UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Dottorato di Ricerca in

Politica, Cultura e Sviluppo

CICLO XXXII

Las monedas sociales.

Ripensare la questione della moneta alla luce delle crisi del nostro tempo.

Settore Scientifico Disciplinare

SPS 09 SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO

Coordinatore: Ch.mo Prof. Stefano Lucarelli

Firma _ Firma oscurata in base alle linee guida del Garante della privacy

Supervisore/Tutor: Ch.mo Prof. Ricardo Orzi

Firma_ Firma oscurata in base alle linee guida del Garante della privacy

Coordinatore del dottorato: Ch:mo Prof. Paolo Jedlowski

Firma __ Firma oscurata in base alle linee guida del Garante della privacy

Dottoranda: Dott./ssa Cristina Toti

Firma __ Firma oscurata in base alle linee guida del Garante della privacy

INDICE.

INDICE. 1

1. INTRODUZIONE GENERALE. 13

1.1 Domanda di ricerca ed obiettivi. 13

1.2 Cornice concettuale. 15

1.2.1 La riproduzione sociale. Tra capitalismo e "otra economía". 15

1.2.2 Mercato e spazi di circolazione monetaria. 20

1.2.3 Moneta e "monedas sociales". 28

1.3 Note metodologiche. 30

1.4 Struttura della ricerca. 34

2. LA MONETA. NARRAZIONI A CONFRONTO. 39

2.1 La moneta nella scienza economica: la narrazione dominante e gli approcci eterodossi. . 44

2.2 L'origine della moneta. Narrazioni a confronto. 52

2.3 Sulla natura della moneta. 57

2.3.1 Digressione sulla Clearing Union. 73

2.4 La questione della sovranità. 87

3. LE MONETE PARALLELE. 97

3.1 RASSEGNA DELLE TASSONOMIE SULLE MONETE PARALLELE. 100

INTERMEZZO. LA CATEGORIA "MONEDA SOCIAL". 127

4. IL CONTESTO EMPIRICO. LA SCELTA DEI CASI-STUDIO. 137

5. METODO. UNA PANORAMICA DEGLI STRUMENTI UTILIZZATI. 153

5.1 Costellazione degli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati. 154

5.1.1 Osservazione partecipante. 155

5.1.2 L'analisi documentaria. 159

5.1.3 Le interviste. 160

5.1.4 Philosophy for/with Children. 169

5.1.5 Griglia di osservazione. 175

5.2 Modalità di analisi & di comparazione dei dati 177

5.3 La tabella di osservazione, analisi e comparazione dei casi studio. 179

6. CASO-STUDIO 1: LA CHIPICA. "COOPERATIVA DE TRABAJO". MENDOZA, ARGENTINA. 187

6.1 UN'INTRODUZIONE. 189
6.2 Contestualizzazione. 193
6.2.1 Livello nazionale. 193
6.2.2 Livello provinciale. 198
6.3 Organizzazione e partecipazione. 203
6.3.1 Visione. 203
6.3.2 Struttura politica e governance. 204
6.3.3 I lavoratori e le lavoratrici della Chipica. 208
6.4 Presentazione delle aree di lavoro. 211
6.4.1 Almacén Andante. 211
6.4.2 Espejo, trabajo sin patrón. 228
6.5 Narrazioni. 246
6.6 Gli strumenti economico- finanziari utilizzati all'interno della Chipica. 249
6.6.1 I meccanismi di gestione economica e finanziaria. 250
6.6.2 La moneda social: los Chipicos. 254
7. CASO-STUDIO 1: LA CHIPICA. RIFLESSIONI ANALITICHE. 265
7.1 Dimensione economica. 267
7.1.1 Concezione dell'economia e del lavoro. 268
7.1.2 Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e di distribuzione. 273
7.1.3 Remunerazione dei lavori. 280
7.1.4 La questione dei prezzi. 281
7.1.5 Necessità che incontrano soddisfazione all'interno del circuito. 285
7.1.6 Spazi di mercato. 286
7.1.7 Logiche di integrazione economica. 296
7.1.8 Relazioni con i mercati ufficiali. 303
7.1.9 Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio. 304
7.2 Dimensione politica e organizzativa. 307
7.2.1 Modello organizzativo. 307
7.2.2 Pratiche di leadership. 309
7.2.3 Processi di decision making. 310
7.2.4 Circolazione delle informazioni. 312
7.3 Dimensione socio-culturale. 313

7.3.1 Il contesto ideologico. ... 313
7.3.2 Attori e micro obiettivi. ... 317
7.3.3 Sociability (legami e clima relazionale). ... 318
7.3.4 Processi di accoglienza (o apertura del circuito). ... 323
7.3.5 Gestione dei conflitti. ... 324
7.3.6 Valori. ... 326
7.4 Dimensione ecologica. ... 327
7.4.1 Paradigma ecologico. ... 330
7.4.2 Impronta ecologica. ... 333
7.4.3 Correlazioni con il paradigma della decrescita. ... 334
7.5 Processi formativi. ... 337
7.5.1 I processi formativi all'interno della Chipica. ... 338
7.5.2 Laboratori attivati durante l'osservazione sul campo. ... 340
7.6 La dimensione monetaria. ... 361
7.6.1 Tecnologia, emissione e quantità del circolante. ... 362
7.6.2 Gestione. ... 364
7.6.3 Obiettivi e usi. ... 365
7.6.4 Simbologia, grafica e percezione. ... 368
7.6.5 Circolazione (ed effetti) in relazione alla costellazione degli strumenti monetari utilizzati. ... 372
7.6.6 Valori e modello di riproduzione sociale promosso. ... 386
7.6.7 I Chipicos ¿una moneda social? ... 388
7.7 Limiti, tensioni e potenzialità. ... 391
8. CASO-STUDIO 2: IL PUMA. UNA MONEDA SOCIAL PER CREARE UNA RETE DI FIDCUCIA E CURA RECIPROCA NEL CENTRO STORICO DI SIVIGLIA. SPAGNA. ... 393
8.1 UN'INTRODUZIONE. ... 395
8.2 Contestualizzazione. ... 400
8.2.1 Il substrato sociale. ... 402
8.2.2 La casa Pumarejo. ... 408
8.2.3 La "moneda social" a livello nazionale. ... 414
8.2.4 Le piattaforme digitali CES y IntegralCES. ... 422
8.3 Una delle narrazioni possibili: L'ultimo respiro del Puma. Stralci del diario etnografico. 430
8.4 La Red Puma. ... 455

8.4.1 Un po' di storia. 455
8.4.2 Struttura politica e governance. 469
8.4.3 Forma legale e relazioni con la Casa del Pumarejo. 478
8.4.4 I partecipanti. 483
8.4.5 La dimensione economica del progetto moneta. 490
8.4.6 La commercializzazione e la composizione del prezzo. 496
8.4.7 Prodotti e servizi offerti nella rete Puma. 497
8.5 Narrazioni. 499
8.6 Gli strumenti economico finanziari. 502
8.6.1 Gli strumenti utilizzati per lo scambio. 502
8.6.2 Le strategie finanziarie. 504
8.6.3 La moneda social. Il Puma. 506
9. CASO-STUDIO 2: LA RETE PUMA. RIFLESSIONI ANALITICHE. 519
9.1 Dimensione economica. 521
9.1.1 Concezione dell'economia e del lavoro. 522
9.1.2 Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e di distribuzione. 525
9.1.3 Remunerazione dei lavori. 527
9.1.4 La questione dei prezzi. 529
9.1.5 Necessità soddisfatte all'interno del circuito. 531
9.1.6 Spazi di mercato. 533
9.1.7 Logiche di integrazione economica. 540
9.1.8 Relazione con i mercati ufficiali. 541
9.1.9 Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio. 543
9.2 Dimensione politica e organizzativa. 545
9.2.1 Modello organizzativo. 549
9.2.2 Pratiche di leadership e processi di decision making. 553
9.2.3 Circolazione delle informazioni. 554
9.3 Dimensione socio-culturale. 557
9.3.1 Il contesto ideologico. 557
9.3.2 Attori e micro-obiettivi. 560
9.3.3 Sociability (legami sociali e clima relazionale). 562
9.3.4 Processi di accoglienza (o apertura del sistema). 569
9.3.5 Gestione dei conflitti. 571

9.3.6 Valori del micro contesto. ... 574
9.4 Dimensione ecologica. ... 576
9.4.1 Paradigma ecologico. ... 577
9.4.2 Impronta ecologica. ... 578
9.4.3 Correlazioni con il paradigma della decrescita. ... 581
9.5 Processi di formazione ... 582
9.5.1 Il ruolo della formazione all'interno del progetto Puma. ... 583
9.5.2 Momenti formativi attivati durante il periodo dedicato alla ricerca empirica. ... 590
9.5.3 Riflessioni aperte. ... 605
9.6 La dimensione monetaria. ... 606
9.6.1 Tecnologia, emissione e quantità di moneta in circolazione. ... 608
9.6.2 Gestione. ... 615
9.6.3 Obiettivo(i) e uso(i). ... 616
9.6.4 Simbologia, grafica e percezione degli attori. ... 620
9.6.5 Effetti della circolazione della moneda social Puma. ... 624
9.6.6 Valori e modello di riproduzione sociale promosso. ... 638
9.6.7 Il Puma ¿una moneda social? ... 640
9.7 Limiti, tensioni e potenzialità. ... 641
10. COMPARAZIONE TRA I CASI STUDIO. ... 647
10.1 Comparazione cronologica. ... 648
10.2 Casi-studio a confronto: metodo compilativo. ... 655
10.3 Un tentativo di risposta alla domanda di ricerca: i dati emergenti dal campo empirico. ... 668
10.3.1 Differenze e somiglianze tra le esperienze studiate. ... 669
10.3.2 Le novità ed i punti di rottura rispetto al sistema capitalista. ... 691
10.4 Moneda social o monedas sociales? Categoria analitica plurale? ... 706
10.4.1 Monedas sociales: caratteristiche a confronto. ... 707
10.4.2 I Chipicos e il Puma, un tentativo di categorizzazione. ... 715
10.4.3 Che ruolo svolgono i Chipicos e il Puma all'interno dei processi di affermazione dei modelli di riproduzione sociale promosso in seno alle due esperienze? ... 717
11. A MO' DI CONCLUSIONE. LAS MONEDAS SOCIALES: nella costellazione degli strumenti per l'emancipazione sociale ... 719
12. BIBLIOGRAFIA ... 735
13. SITOGRAFIA. ... 747

13.1 Capitolo 2. La moneta. Narrazioni a confronto. 747
13.2 Capitolo 3.1 Rassegna delle tassonomie sulle monete parallele. 747
13.3 Intermezzo 747
13.4 Capitolo 4. Contesto Empirico. 747
13.5 Capitolo 5. Metodo. 748
13.6 Caso-studio: Chipica (capitoli 6 e 7). 748
13.7 Caso-studio Puma (capitoli 8 e 9). 749
13.8 Capitolo di comparazione 751
13.9 Capitolo conclusivo. 752
14. ALLEGATI. 755
14.1 Allegati capitolo metodologia 755
14.1.1 Intervista-persona (generale) 755
14.1.2 Intervista-persona (moneta). 756
14.1.3 Intervista produttore (utilizzata per caso studio Chipica) 757
14.1.4 Intervista semi-strutturata per le aree che compongono i progetti (utilizzata solo per la Chipica) 758
14.2 Allegati caso studio la Chipica 758
14.2.1 Allegato 1. Questionario utilizzato dall' Almacén con gli spazi produttivi che si vogliono integrare. 758
14.2.2 Allegato 2. I prodotti de El Almacén Andante (lista 2018). 759
14.2.3 Allegato 3. I Prodotti. Dell'Espejo 766
14.2.4 Allegato 4. Domande intervista semi-strutturata su: la moneda social. 768
14.2.5 Allegato 5. Immagini 769
14.2.6 Allegato 6. "Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía" El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados, y más… 786
14.2.7 La Chipica e la ESS. 787
14.2.8 Bibliografia utilizzata per svolgere il laboratorio:¿Qué tipo de economía se está impulsando desde la Chipica? 788
14.3 Allegati. Caso studio Siviglia 788
14.3.1 Allegato 1. La casa del Pumarejo. Dichiarazioni e Statuto 788
14.3.2 Allegato 2. Immagini. 796
14.3.3 La rete Puma e la ESS. 825

14.4 Allegato P4C. “Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía" El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados, y más… 829
14.4.1 Pretesti 829
14.4.2 Proposte uso Chiquipuma. 831
14.4.3 Flyer Laboratorio P4C Mendoza. 833
14.5 Allegato. Cronogramma comparativo dei due casi-studio. 833

"Il diritto al deliro". Traduzione propria.

Anche se non possiamo indovinare il tempo che verrà,
abbiamo almeno il diritto di immaginare ciò che vorremmo che fosse.
Le Nazioni Unite hanno proclamato estese liste di diritti umani,
ma la immensa maggior parte dell'umanità
non ha altro che il diritto di vedere, ascoltare e stare zitta.

Cosa succederà se cominciamo ad esercitare il mai proclamato diritto di sognare?
Cosa succederà se iniziamo a delirare per un po'? Alla fine del millennio,
andiamo a posare gli occhi al di là dell'infamia per immaginare un altro mondo possibile.

"L'aria sarà ripulita da ogni veleno che non venga dalle paure umane e dalle umane passioni.
La gente non sarà guidata dall'automobile, non sarà programmata dal computer, non sarà comprata dal supermercato, né sarà guardata dalla televisione.
Il televisore smetterà di essere il membro più importante della famiglia.
La gente lavorerà per vivere, invece di vivere per lavorare.
Entrerà a far parte del codice penale il delitto di stupidità, che commette chi vive per avere o per guadagnare, invece che vivere per vivere e niente più.
Come canta il passero, senza sapere che canta, e come gioca il bambino, senza sapere che gioca".

In nessun paese saranno arrestati i ragazzi che rifiutano di fare il servizio militare,
ma quelli che vorranno farlo.
Gli economisti non chiameranno livello di vita il livello di consumo;
non chiameranno qualità della vita la quantità delle cose.
I cuochi non crederanno che le aragoste adorano essere bollite vive.
Gli storici non crederanno che ai Paesi piace essere invasi.

Il mondo non sarà in guerra contro i poveri, ma contro la povertà.
E l'industria militare non avrà altro rimedio che dichiarare fallimento.
Il cibo non sarà una merce, né la comunicazione un commercio.
Perché il cibo e la comunicazione sono diritti umani.
Nessuno morirà di fame, perché nessuno morirà di indigestione.
I bambini di strada non saranno trattati come se fossero immondizia, perché non ci saranno bambini di strada.
I bambini ricchi non saranno trattati come se fossero denaro, perché non ci saranno bambini ricchi.
L'educazione non sarà un privilegio di chi può pagarla,
e la polizia non sarà la maledizione di chi non può comprarla.

La giustizia e la libertà, gemelle siamesi, condannate a vivere separate,
torneranno ad unirsi, torneranno ad unirsi ben appiccicate spalla a spalla.
In Argentina, le pazze di piazza di maggio saranno un esempio di salute mentale,
perché si sono rifiutate di dimenticare in tempi di amnesia obbligatoria.
La perfezione, la perfezione continuerà ad essere il noioso privilegio degli dei.
Ma in questo mondo, in questo mondo inetto e fottuto,
ogni notte sarà vissuta come se fosse l'ultima, e ogni giorno come se fosse il primo."

Eduardo Galeano

PARTE I.

PARTE TEORICA.

1. INTRODUZIONE GENERALE.

Il presente lavoro di ricerca ruoterà attorno al concetto di *moneda social*, espresso in spagnolo data la rilevanza di tale denominazione all'interno delle esperienze che promuovono strumenti monetari paralleli a quelli ufficiali, nate in territori in cui lo spagnolo è la lingua dominante. La scelta di volgere lo sguardo verso questi contesti nasce dalla curiosità verso l'accostamento dell'aggettivo "sociale" al termine "moneta", nel momento in cui viene rilevato che la moneta è, di per sé, uno strumento sociale. La moneta è un'istituzione. Il modo in cui viene denominata con il linguaggio è indicativo degli obiettivi che si perseguono attraverso l'istituzione di uno specifico strumento monetario.

Questo vale ancora di più nel caso delle decisioni che vengono prese nel momento in cui si istituiscono monete parallele[1] alla moneta ufficiale. Ci sono molti modi di definire le monete parallele. Nel corso di questa ricerca, e attraverso il lavoro sul campo, sono emerse delle specificità relative al modo di concepire queste monete nella cultura ispanica. Nello specifico, in Spagna ed Argentina, i due luoghi in cui è stata svolta la ricerca sul campo, l'espressione utilizzata è *moneda social*.
Si tratta di per sé di un elemento degno di riflessione perché il concetto di *moneda social* si differenzia dal concetto di moneta complementare o parallela proprio perché pone al centro le relazioni tra i legami sociali ed i processi economici in atto, in un dato spazio di convivenza, ricordando che la costituzione di determinate relazioni sociali è sia una parte fondante del processo di istituzione monetaria, sia un effetto della stessa. La *moneda social* appare, quindi, come uno strumento che ambisce a rinsaldare i legami nella società, proponendosi come un'alternativa forte al modello relazionale[2], politico ed economico determinato dalle regole di funzionamento del circuito monetario ufficiale.

1.1 Domanda di ricerca ed obiettivi.

La ricerca che segue prenderà l'avvio con delle riflessioni sulla questione della moneta e sulla situazione attuale, che presenta l'emergere di esperienze monetarie diversificate in tutto il mondo. A partire da tali riflessioni è stato delineato l'oggetto di studio di questo lavoro e gli obiettivi dello stesso, partendo da una domanda di ricerca specifica che servirà come filo conduttore dello scritto e che ne definisce l'interesse:

Tra i circuiti che promuovono strumenti monetari e finanziari, che nascono da istanze bottom-up, esistono esperienze che propongono modi specifici di concepire la moneta – ed i circuiti di circolazione della stessa - tali che le "regole del gioco[3]*" socio-economico siano ridefinite in modo*

[1] Il termine monete parallele viene utilizzato da Blanc J. (1998; 2011) nel momento in cui pretende di definire in modo generale tutti gli strumenti monetari che non rientrano nella categoria delle monete ufficiali, cioè promossi da un ente bancario e/o comunque validate dallo stato.
[2] In questo caso si fa riferimento alle relazioni di debito-credito, a quelle lavorative e di consumo.
[3] Le "regole del gioco" politico-economico appaiono all'interno del modello di riproduzione sociale che si viene ad istituire nel corso del tempo, istituzionalizzando pratiche e modelli peculiari che permettono la riproduzione di un determinato ordine sociale. Nel caso del modello capitalistico possiamo ricordare le riflessioni di Marx, il quale svela la centralità della produzione all'interno del processo di riproduzione del sistema capitalistico. Infatti è proprio la

non violento?

L'oggetto di studio è, quindi, la moneta in quanto costruzione sociale e in quanto uno degli strumenti, che avallano o meno la riproduzione sociale vigente in un determinato periodo e luogo. Nello specifico, si analizzeranno due casi concreti in cui si utilizza una *moneda social* per determinare la significatività e l'impatto dell'utilizzo di uno strumento monetario di questo tipo sulla concezione e sulle pratiche economiche.

Una volta definito l'oggetto di studio e delineata la domanda di ricerca, ha iniziato a prendere forma anche la parte dell'esperienza di ricerca empirica. Saranno osservati e analizzati due strumenti monetari (autonominati "*moneda social*" da parte di chi li utilizza) posti in essere all'interno di circuiti che propongono differenze sostanziali nel modo di concepire il fatto economico e le interazioni – e relazioni – di questo con le dimensioni valoriali, relazionali, politiche ed ecologiche. Tali strumenti sono il Chipico, *moneda social* promossa all'interno di una cooperativa de trabajo con sede nella città di Mendoza, Argentina e il Puma, una *moneda social* attivata in un quartiere di Siviglia, in Spagna, con il fine di tessere una rete di cura reciproca.

Nello specifico, quindi, cercheremo di rispondere alle seguenti domande:

I circuiti osservati promuovono pratiche che fanno riferimento a un paradigma economico specifico? Tale paradigma si distanzia da quello che offre le fondamenta del capitalismo? In che modo? In che modo le narrazioni proposte dalle esperienze osservate ci parlano di una nuova modalità di vedere e di vivere l'economia? Quali sono i principi ed i valori posti alla base di tali narrazioni? Tali principi e valori sono riscontrabili anche nelle pratiche promosse all'interno del circuito? E ancora, come rispondono queste esperienze alla necessità di ridisegnare il sistema monetario e finanziario? In che senso queste monete possono essere considerate come strumenti capaci di generare cambiamenti sostanziali all'interno del modello di produzione? Ed in quello dei rapporti sociali?

Infine, grazie all'individuazione di alcune categorie analitiche e ad una esplorazione preliminare del campo di studio – sia teorica che pratica - sono state individuate tre piste di riflessione, che possono essere viste anche come obiettivi della ricerca:

1. Comprendere le relazioni che intercorrono tra gli strumenti monetari e le comunità in cui vengono utilizzati.

- Studiare queste comunità come circuiti, ovvero spazi culturali costruiti sulla base di determinati valori, guidati da principi propri e con pratiche emergenti specifiche;

- Osservare i legami sociali propri del circuito;

- Carpire le relazioni tra i valori e gli obiettivi perseguiti e la costellazione degli strumenti monetari utilizzata.

---

produzione che permette di ricreare, ogni volta, le stesse soggettività e gli stessi rapporti sociali. Per approfondire rinvio al capitolo VI del Capitale, scritto da Marx (1867). Ed. italiana integrale (2017).

2. Osservare in quali dimensioni emergono elementi di novità rispetto al paradigma ed alle pratiche economiche dominati (mantenendo il focus sugli strumenti monetari).

- Mostrare le narrazioni proposte dalle esperienze studiate (oltre al livello esplicitato).

- Individuare quali sono i valori ed i principi che sostengono queste narrazioni e la loro concretizzazione in termini pratici.

- Comprendere in che modo queste esperienze rispondono alla necessità di ridisegnare il sistema economico (di produzione, monetario, creditizio…).

- Analizzare i processi di governance (gli strumenti politici/ la questione della sovranità).

3. Osservare i limiti, le tensioni e le potenzialità che emergono dalle pratiche studiate.

1.2 Cornice concettuale.

In questa sezione sarà presentata la cornice concettuale in cui si inscrivono le speculazioni teoriche e le riflessioni analitiche ed i ragionamenti che caratterizzano la presente ricerca.
I concetti presi in considerazione, seguendo le indicazioni di Corbetta (2014), sono stati utilizzati come "concetti sensibilizzanti, cioè quadri di riferimento aperti e da rifinire, aventi lo scopo di orientare il ricercatore, renderlo più sensibile a particolari temi e problematiche[4]"; in questo senso, hanno svolto una funzione fondamentale all'interno del processo di osservazione sul campo, funzionando come linee-guida per la stessa. Inoltre, tali concetti sono stati utilizzati, in un secondo momento, come categorie analitiche utili a far luce su alcune caratteristiche proprie dei casi studio e delle pratiche che stanno implementando, al fine di carpire informazioni utili per tentare una risposta alla domanda di ricerca.
Vediamo ora, nello specifico, quali sono i concetti che vengono considerati imprescindibili per inquadrare le riflessioni della presente ricerca e situarle all'interno di una cornice determinata.

1.2.1 *La riproduzione sociale. Tra capitalismo e "otra economía".*

La domanda di ricerca che guida il presente lavoro è stata formulata utilizzando l'espressione "regole del gioco politico-economico". A seguito di un approfondimento della letteratura – soprattutto grazie ai contributi provenienti dal mondo accademico argentino – ho potuto comprendere che l'interesse della domanda concerne la possibilità che offrono gli strumenti monetari bottom-up, nello specifico quegli strumenti denominati *monedas sociales*, in relazione ad un cambiamento del modello di riproduzione sociale promosso, ad oggi, dal capitalismo.
Per questo motivo, considero utile fare una piccola digressione su tale concetto, prendendo come riferimento il *Dizionario di sociologia* di Luciano Gallino (2014)[5]. In queste pagine emerge che la

[4] *Corbetta P., 2014, p. 75.*
[5] *La scelta di utilizzare la concezione di riproduzione sociale proposta da Gallino si rivela ancorata alla possibilità di*

riproduzione sociale viene considerata come *l'insieme dei processi di breve, medio e lungo periodo tramite i quali una società riproduce gli elementi della sua cultura, i modelli di rapporto e di relazione sociale, le strutture di personalità caratteristici del suo ordine sociale e necessari al mantenimento di questo a un dato stadio di sviluppo economico, politico, tecnologico, ovvero a un dato livello di civiltà*.

Dato il focus della presente ricerca, la quale si concentra sullo studio di esperienze che promuovono strumenti monetari situati in luoghi specifici, risulta interessante la precisazione riportata da Gallino, la quale ci informa che il concetto di riproduzione sociale *acquista connotazioni più specifiche ove sia applicato a strutture sub-societarie quali una formazione economico-sociale o un modo di produzione; in tal modo, tuttavia, la sua intenzione e estensione, e con esse la sua operatività per l'indagine, viene a ridursi notevolmente, poiché nei confini di tali strutture non rientrano, in base alle*

---

utilizzare questo concetto in modo operativo, sia durante l'analisi dei casi studio che nella stesura delle riflessioni conclusive. Infatti, la definizione proposta da Gallino risulta completa, nel senso che tiene in conto della moltitudine degli elementi che influiscono sulla creazione ed il mantenimento di un determinato modello di riproduzione sociale; inoltre, riconosce la possibilità di utilizzare questa categoria analitica in modo operativo, anche nel caso si voglia studiare strutture sub-societarie (come nel nostro caso)senza perdere di vista la complessità del reale e la molteplicità di fattori che concorrono alla costituzione dell'ordine sociale.

Tuttavia, è bene far presente che il concetto di riproduzione sociale si trova al centro di un fecondo dibattito che si è generato all'interno dalla corrente (composita) dei femminismi marxisti. Tale definizione viene presentata da Expósito (2020) al fine di differenziare questa corrente sia dalla corrente femminista che lotta per ottenere l'eguaglianza dei generi sia da quella che chiede che le donne abbiano la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale, ottenendo una sorta di riconoscimento sociale che porterebbe ad un empowerment delle donne (bianche, magre, di successo ed eterosessuali). In definitiva, i femminismi che rientrano nella corrente marxista si interrogano sulle possibilità di attivare processi di emancipazione sociale e di rivoluzione, allargando il campo d'indagine proprio del marxismo e proponendo una nuova categoria di "lavoratori", la quale non attiene solo al lavoro salariato. la corrente del femminismo marxista ripropone la questione della generazione del valore, proponendo di andare oltre all'osservazione delle dinamiche sociali legate al lavoro (strettamente) produttivo ed alla classe lavoratrice salariata o, per dirlo in altri termini, per osservare le basi attraverso cui si riproduce questa classe lavoratrice. La panoramica offerta da Expósito dà voce alla vivacità del dibattito in corso, sottolineando che le autrici ascrivibili all'interno della corrente del femminismo marxista danno differenti letture della relazione tra le attività che attengono al processo riproduttivo e la possibilità che queste generino valore. Tuttavia, emerge chiaramente un punto in comune, il quale viene presentato come il caposaldo della rilettura del marxismo proposta da questi femminismi: la riproduzione viene considerata come la condizione su cui poggia la possibilità stessa di generare valore. In questo senso, è emblematica la frase scritta da Expósito: "… mediante un estudio de la reproducciön social, aquello que muta es la relación entre opresión y explotación. La primera dejaría de ser un épifenomeno de la segunda, para pasar a ser su condición de posibilidad". (Expósito, 2020, p. 89).

L'elemento di novità che emerge da questa rilettura riguarda il riconoscimento che, oltre alle relazioni di sfruttamento legate (direttamente) al lavoro salariato, è doveroso guardare alle condizioni che rendono possibile l'esistenza stessa dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo salariato – inteso sia come classe che come soggettività. In questo senso la riproduzione sociale viene identificata (anche e soprattutto) con tutte le attività legate al sostentamento della classe lavoratrice (un sostentamento che non riguarda solo la sfera materiale ma anche quella emotiva, sessuale e di cura). Per approfondimenti, rimando all'articolo scritto da Expósito (2020), in cui è possibile trovare una panoramica completa del dibattito appena citato, il quale trova le sue radici nelle riflessioni iniziate negli anni '70 attorno alla questione della riproduzione sociale da una prospettiva femminista – un esempio citato dall'autrice è il pensiero di Luxemburgo (1968) - e si intensifica con l'avvento del nuovo Millennio, soprattutto a partire dal 2015. Alcune autrici citate come parte integrante di questa corrente sono Scholz (2013), Federici (2015, 2018), Freser (2013, 2014, 2019), Mezzadri (2019), Gago (2019), Bhattacharya, Aruzza (2019, 2020).

definizioni storicamente accreditate, numerosi processi e condizioni […] i quali sono invece componenti essenziali dell'ordine sociale inteso come complesso di rapporti e relazioni sociali istituzionalizzati.

In questo senso, siamo coscienti dei limiti intrinsechi allo studio di sperimentazioni locali, soprattutto nel momento in cui si sta ipotizzando che tali esperienze possano determinare dei cambiamenti all'interno del modello di riproduzione sociale che caratterizza il livello macro. A questo proposito è interessante riportare la considerazione di Gallino, nel momento in cui legge il cambiamento dei principali processi di riproduzione sociale come rivoluzione:

La trasformazione radicale dei principali processi di riproduzione sociale, che si attua soprattutto a livello di rapporti e delle relazioni sociali, equivale a una rivoluzione.

L'impalcatura teorica della presente ricerca, inoltre, permette di evidenziare che la moneta, in quanto tecnologia sociale ed istituzione, è una variabile fondamentale dei principali processi di riproduzione sociale.

L'ipotesi, quindi, verte sul fatto che, trasformando sia la concezione della stessa che il suo funzionamento, si possa innescare una rivoluzione, per usare la stessa terminologia di Gallino. In questo senso, ci chiediamo se i casi studio, considerati come formazioni economico-sociali specifiche, ci possano fornire degli indizi utili per comprendere se *las monedas sociales* stiano innescando un tale tipo di trasformazione o meno e, in seconda istanza, in che modo questa prende forma.
In questo scritto, l'utilizzo del termine "emancipazione sociale" si avvicina al tipo di rivoluzione di cui parla Gallino, rappresentando un movimento, uno spostamento, di alcuni assi portanti dell'ordine sociale conosciuto, il quale promuove la trasformazione radicale di alcuni processi parte della riproduzione sociale vigente, come quelli propri della sfera economica che, di rimando – e, costitutivamente -, hanno effetti anche sulla altre dimensioni sociali[6].

Data l'impostazione della domanda di ricerca, appare d'obbligo soffermarsi sul concetto di capitalismo, in quanto esplicativo dell'attuale modello di riproduzione sociale, funzionante su scala globale.

Al fine di avere una panoramica delle differenti definizioni di capitalismo e scegliere quella più consona al presente lavoro di ricerca, è stato consultato il Dizionario di sociologia di Gallino.

Tra le definizioni riportate sono risultate rilevanti le riflessioni di Max Weber, il quale indica (che) l'essenza del capitalismo (sta) nel dominio del razionalismo strumentale in ogni campo, dalla politica, al diritto e l'amministrazione, passando per l'organizzazione del lavoro.

Il razionalismo strumentale viene definito come la ricerca di mezzi razionali per raggiungere determinati benefici, non solo attraverso la produzione ma anche attraverso l'atto di compra-vendita,

[6] Lo studio empirico mostra chiaramente come un ripensamento dello strumento monetario e della struttura economica sia, inevitabilmente, accompagnato e/o legato da un cambiamento nelle pratiche in tutte le sfere sociali prese in considerazione, da quella politica a quella relazionale. Come sottolinea Gallino, data la caratterizzazione sub-societaria mancano all'appello la sfera dei rapporti famigliari e della spiritualità, tra altri.

la speculazione e le relazioni di credito, tra altri.
Le varie definizioni di capitalismo riportate nel dizionario in questione sono accomunate dalla credenza che, in un sistema capitalistico, la soddisfazione delle necessità avvenga in modo accidentale, come effetto secondario della produzione delle imprese private che, di fatto, producono solo per accrescere la quantità dei mezzi di produzione nelle loro mani (a questo proposito è fondamentale citare Marx, il quale svelò per la prima volta che i mezzi di produzione sono una parte del capitale).
Un altro aspetto del capitalismo, utile per affrontare le questioni emergenti nella presente ricerca, è il processo di mercificazione del lavoro, del tempo, della persona e della natura, come sottolineato da Polanyi (1944).
Questi aspetti ci informano sull'attuale sistema di riproduzione sociale e sulle caratteristiche principali che lo contraddistinguono aiutandoci a definire meglio la domanda di ricerca nel momento in cui ci si chiede se i contesti che promuovono strumenti monetari propri (nello specifico denominati *monedas sociales*) possono essere considerati incubatori di differenze che permettano di creare modello di riproduzione sociale alternativi a quello capitalistico.
Per aiutarci a far luce su tali differenze, viene preso in considerazione il concetto di "*otra economía*[7]" (o, tradotto letteralmente, "economia altra") in quanto categoria di amplio spettro, la quale può includere una varietà di modelli economici che rompono con gli schemi e le regole a oggi imperanti. In questo caso si potrebbe parlare con ragione di "economia altre", data la pluralità che caratterizza i progetti e le esperienze che pongono in essere pratiche che pretendono di distinguersi dalle logiche e dai modelli capitalistici, in quanto considerati dannosi sia per l'ambiente che per noi esseri umani. Ciò che accomuna queste "economie altre" è il ripensamento della sfera economica e la volontà di ridefinire il nostro rapporto con essa, tenendo in conto anche degli effetti sociali ed ambientali che tale rapporto permette di riprodurre, soprattutto sul lungo periodo. Tra questi, ipotizzo ci siano anche quelle realtà che pretendono di ridisegnare il sistema monetario.
Il concetto di "*otra economía*" permette di delineare il nucleo attorno a cui ruotano i vari processi di ricostruzione della dimensione economica.

Construir otra economía, otros mercados, otros sistemas de redistribución, otros estilos de reproducción, es, a la vez, construir otra sociedad y otra cultura, otra subjetividad. Por lo que la fórmula de Polanyi no puede aplicarse re-encajando la economía en esta misma sociedad excluyente, individualista, competitiva, posesiva de mercado. Ni esa tarea puede ser cumplida por esta política vaciada de sustancia. El papel de la política no es, entonces, meramente diseñar y gestionar buenas políticas sociales, más coherentes y exactas, más eficientes e inteligentes, menos reactivas y sectorialistas, ni meramente retirarse junto con el estado y pasar recursos a la gestión de un mercado de entidades intermediadoras. Su papel es pugnar por transformar la economía, la sociedad y la política, construyendo un nuevo poder social. En esto último vamos a concentrarnos. (Coraggio,

[7] *All'interno degli allegati alla tesi viene proposto un parallelismo tra l'economia sociale e solidale e le pratiche promosse in seno alle esperienze studiate – infra 14.2.7, 14.3.3.*

2009)[8].

L'attenzione viene posta sul valore della costruzione di un nuovo potere sociale, che può essere letta come una riappropriazione delle sovranità, in più sfere quale quella politica, sociale ed economica, come suggerito da Coraggio. È in questo senso, che le esperienze che promuovono monete parallele – e soprattutto quelle esperienze che pretendono riconcettualizzare e ridefinire la struttura e le modalità su cui si fonda l'istituzione monetaria – possono essere incluse all'interno della categoria di "*otra economía*", in quanto uno degli strumenti possibili per promuovere e rafforzare i processi di cittadinanza attiva, come suggerisce Ricardo Orzi (2017).

En este sentido, el potencial pedagógico y emancipador de la creación de moneda social, así como sus resultados en términos de desarrollo local permiten pensarla como un importante instrumento de creación de ciudadanía, en búsqueda de una nueva política, para una nueva economía. Una economía centrada en el trabajo y no en la maximización de la ganancia, en la unidad doméstica y no en la empresa, y en la reproducción ampliada de la vida de todos, como plantean Coraggio (2009) y Hinkelammert (2008), entre otros. […] con una lógica diferente a la dominante, sostenida en el trabajo y en la búsqueda de la satisfacción intergeneracional de las necesidades legitimadas por una comunidad[9].

Una questione cruciale diviene quella della possibilità di costruire spazi sociali caratterizzati da differenze sostanziali rispetto ai modelli di interazione vigenti, ritenuti, oramai, naturali ed inevitabili. In questo contesto, un'importanza cruciale viene data ai valori ed ai principi che guidano le azioni, soprattutto delle collettività (distinguendosi, quindi, dall'individualismo e dalla ricerca del profitto e del benessere personali).

La categoria presa in considerazione, infatti, rimarca l'importanza dell'azione collettiva in quanto motore del riposizionamento sociale tanto della dimensione economica come di quella politica; inoltre, l'azione collettiva viene vista come la base da cui promuovere una razionalità differente, su cui costruire il sistema di riproduzione sociale considerato adatto per "riconoscere appieno le necessità degli altri e della natura".

Otra Economía, es decir otro sistema económico, incluyendo las condiciones de su factibilidad. Esto requiere teoría, sin la cual no se pueden sistematizar las experiencias, establecer correlaciones y relaciones causales, ni comprender las situaciones que se enfrentan. Todo lo cual no es una cuestión de sabios ni de técnicos con conocimientos superiores a los que se derivan de la práctica de los actores sociales. Además, se requiere capacidad de hacer plausibles, creíbles, esas propuestas. Se trata de superar la condición de agentes de un sistema alienante y autodestructivo y constituirse conjuntamente en sujetos colectivos con capacidad y voluntad para pensar alternativas de acción, de institucionalización de los 3 comportamientos económicos bajo la primacía de la racionalidad reproductiva. Y esto no está planteado como un valor subjetivo, como una cuestión de preferencias, que unos puede compartir y otros no. No es una mera moral, es una condición necesaria de la vida. Es condición para mantener y expandir la posibilidad de optar libremente qué vida buena persigue

[8] *Orzi (2017). Pp. 5-6. Nota 9.*
[9] *Orzi (2017). Pp.5-6.*

cada uno, cada grupo, cada comunidad, limitados no sólo por la escasez sino por el pleno reconocimiento de las necesidades de los otros y la naturaleza[10].

In questo passo, Coraggio pone l'enfasi sulle condizioni di fattibilità delle proposte messe in campo e, per cui, si richiama la necessità di porre alla base di tali proposte delle teorie, che permettano di situarle rispetto alla situazione specifica che stanno affrontando e che permettano di costruire le condizioni tali per cui si possa costruire un sistema che risponda alle necessità di tutti, nel rispetto dei cicli naturali.

In questo senso, la categoria di "*otra economía*", seppur amplia e generale, costituisce un valido strumento di analisi, poiché contiene gli elementi utili – imprescindibili – per cui si possa parlare di pratiche economiche realmente rivoluzionarie, rifacendosi alle parole di Gallino appena citate.

1.2.2 *Mercato e spazi di circolazione monetaria.*

La necessità di studiare la moneta in quanto oggetto complesso ci conduce alla riflessione attorno agli spazi di circolazione della stessa in quanto indicativi sia degli effetti sul tessuto economico locale sia delle strategie utilizzate per soddisfare le necessità collettive che del tipo di modelli relazionali che li definiscono. In questo senso, sarà interessante andare oltre alla prospettiva economicista, che misura e valuta gli impatti in termini puramente economico-quantitativi ed appoggiarsi sulle riflessioni di Karl Polanyi - il quale permette di storicizzare il concetto di mercato e relativizzare la sua centralità al interno delle strategie economiche possibili - e di Viviana Zelizer, che suggerisce di considerare tali spazi in quanto circuiti di commercio, ridefinendo l'importanza dei fattori socio-relazionali all'interno delle pratiche commerciali.

Karl Polanyi (1944), nel testo *La grande trasformazione* riflette sulle modalità utilizzate nelle società precapitalistiche per supplire ai bisogni attinenti alla sfera economica, considerata – secondo la sua etimologia - come l'amministrazione della casa (*oikos nomos*); inoltre, si sofferma sui cambiamenti avvenuto lungo il XVIII e XIX secolo, i quali hanno portato alla costruzione di una sfera economica in cui impera la legge del mercato e della mercificazione.

In particolare, quindi, le riflessioni dell'autore saranno utili per delineare i limiti e le caratteristiche della società di mercato, distinguendola da contesti sociali in cui il mercato non giocava un ruolo centrale nei processi di organizzazione sociale. L'autore si concentra sui cambiamenti avvenuti a seguito della rivoluzione industriale e sugli effetti degli stessi sul modello di riproduzione sociale. Tra questi, gioca un ruolo fondamentale la trasformazione dei modelli di produzione, la fuoriuscita del lavoro dalle mura domestiche – con la conseguente disgregazione della famiglia allargata e numerosa – e, in generale, un cambiamento in tutte le pratiche economiche, incluse quelle di consumo, le quali si ridefiniscono in funzione del commercio mezzo moneta.

L'autore, presenta una situazione nettamente differente nel passato, in cui le società pre-capitalistiche utilizzavano una varietà di modalità per soddisfare i propri bisogni e costruire un sistema di

[10] *Coraggio L. (2012). Pp. 2-3.*

produzione e di scambio che potesse essere funzionale alle necessità contingenti in ogni qui ed ora. Polanyi utilizza il termine "*forms of integration*", tradotto all'italiano, "pratiche (o forme) di integrazione economica" per definire tali modelli, i quali si basano su tre movimenti: la redistribuzione, la reciprocità e lo scambio. Attraverso differenti combinazioni tra queste pratiche, le comunità del passato - pensate in quanto contesti "organici" - costruivano le istituzioni adeguate a mantenere uno specifico ordine sociale.

Le riflessioni riportate nel testo, inoltre, permettono di storicizzare il concetto di mercato, relativizzando la visione contemporanea dello stesso, quale lo presenta come uno spazio indipendente dalla sfera sociale - autoproclamatosi luogo di tutte le attività economiche -, in cui si predilige la relazione commerciale e contrattuale, dimenticando la necessità di condividere uno sfondo di orientamento morale o valoriale (che ricorda il pensiero che Adam Smith riporta nella "Teoria dei sentimenti morali", scritta nel 1759).

Polanyi afferma che, al giorno d'oggi, esiste un unico regolatore della sfera economica per cui si può parlare di un sistema "autoregolato di mercati[11]" […] "un sistema economico controllato, regolato e diretto soltanto dai mercati; l'ordine nella produzione e nella distribuzione delle merci è affidato a questo meccanismo autoregolantesi. Un'economia di questo tipo deriva dall'aspettativa che gli esseri umani si comportino in modo tale da raggiungere un massimo guadagno monetario. Essa assume l'esistenza di mercati nei quali la fornitura di merci (e di servizi) disponibili ad un determinato prezzo sarà pari alla domanda a quel prezzo. Essa assume la presenza di moneta che funziona come potere di acquisto nelle mani dei suoi possessori. […] Sulla base di questi assunti l'ordine nella produzione e nella distribuzione delle merci è assicurato soltanto dai prezzi. […] ci sono mercati per tutte le merci (sempre comprendenti i servizi) ma anche per il lavoro, la terra e la moneta[12]".

In un sistema di questo tipo, il commercio ricopre un ruolo privilegiato sia all'interno del sistema economico sia dell'organizzazione del sistema sociale. In definitiva, si potrebbe affermare che il modello di riproduzione sociale descritto - e criticato - da Polanyi, il quale ha preso piede con l'avvento della Rivoluzione industriale e le politiche aggressive del XIX secolo, trova il suo perno proprio in questa concezione mercantilistica di tutti i rapporti uomo-uomo e uomo-mondo, la quale ingloba anche il lavoro, la terra e la moneta, rilegandole all'interno di una struttura che trasforma tutto in una merce, snaturandone la valenza sociale e riducendole a mero oggetto dello scambio. Tali politiche hanno contribuito a definire un modello di riproduzione sociale in cui dominano, appunto, la mercificazione ed il mercantilismo. Interessante a questo proposito la riflessione di Colombo (2009) sullo scritto di Karl Polanyi. In estrema sintesi, Colombo sottolinea che in ogni epoca storica pre-capitalistica le tre forme di integrazione economica coesistevano, seppur solo una di queste era anche il modello secondo cui assegnare la terra ed il lavoro e, per cui, secondo cui si determinava il funzionamento e l'ordine sociale. Ciò che viene posto in luce è il rischio sociale insito nel lasciare in

[11] *Polanyi (1944). P. 56.*
[12] *Polanyi (1944). Pp. 88-89.*

mano al mercato tale – supposte – merci è altissimo poiché in questo modo il destino degli esseri umani, della natura e delle società viene portato verso la distruzione[13].

In definitiva, nonostante il sistema economico che prese piede durante il XIX secolo si autodefinisce come autonomo ed indipendente rispetto alla sfera sociale, in realtà, funziona come meccanismo di organizzazione sociale potente. Dal testo appena citato si evince la pericolosità di lasciare nelle mani del meccanismo di mercato il destino della società; infatti, l'autore dimostra come le pratiche di integrazione economica convivano in uno stesso contesto sociale, creando un'economia incrostata[14] all'interno dello stesso.

Secondo Polanyi, ognuna delle tre forme di integrazione economica si basa su motivi dell'azione specifici, definibili come principi, che guidano le azioni individuali all'interno di un sistema economico votato alla gestione dell'economia domestica.

La reciprocità sta a indicare movimenti tra punti correlati di gruppi simmetrici; la redistribuzione indica movimenti appropriativi in direzione di un centro e successivamente provenienti da esso; lo scambio si riferisce qui a movimenti bilaterali che si svolgono tra due 'mani' in un sistema di mercato[15].

In questo contesto, le modalità di organizzazione sociale si riferivano a "motivazioni economiche individuali" che non perseguivano il beneficio monetario personale ma avevano a che fare con la posizione sociale della famiglia e con le sue esigenze. In questo senso, è importante sottolineare che la ricchezza non veniva misurata con gli stessi parametri utilizzati oggi e che la famiglia aveva un ruolo cruciale nel determinare l'azione economica dei singoli.

Le pratiche di reciprocità hanno a che fare con l'organizzazione famigliare estesa a più livelli di parentela, mentre quelle redistributive fanno riferimento ad un territorio specifico, alla centralizzazione del potere e ad un gruppo che vive secondo gli stessi codici di condotta; infine, l'economia domestica si riferisce a quella sfera di produzione che va a favore del nucleo famigliare, riferendosi all'autosufficienza ed all'autogestione del nucleo allargato.

In questo tipo di economia, territoriale e vincolata alla soddisfazione delle necessità della comunità in

---

[13] Queste le parole dell'autore: "las «formas de integración» (reciprocidad, redistribución, intercambio) que permitirían clasificar los distintos sistemas económicos, sostiene que en toda sociedad se registra la existencia simultánea de más de una de estas formas, pero que siempre hay una que es dominante en tanto es la que determina la asignación de la tierra y del trabajo […] el dinero figura invariablemente junto a la tierra y el trabajo como los bienes claves cuya modalidad de asignación determina la totalidad social. Luego de postular el carácter ficticio de estas mercancías, Polanyi se detiene extensamente en demostrar el riesgo social inherente a la pre-tensión de dejarlas a merced del mercado autorregulado, puesto que: «El trabajo es sólo otro nombre para una actividad humana que va unida a la vida misma... La tierra es otro nombre de la naturaleza... por último, el dinero es sólo un símbolo del poder de compra». Ésta parece ser, en definitiva, la razón más profunda: «Si se permitiera que el mecanismo del mercado fuese el único director del destino de los seres humanos y de su entorno natural, incluso de la cantidad y el uso del poder de compra, se demolería la sociedad», puesto que se subordinaría «la sustancia de la sociedad misma a las leyes del mercado". Colombo O., (2009).

[14] In inglese il termine utilizzato è "embeddedness", il quale si riferisce alla situazione in cui la sfera economica è considerata parte di quella sociale. Di fatto, questo avviene anche nella nostra epoca nonostante la scienza economica pretenda e descriva una situazione differente, di autonomia ed indipendenza del sistema economico, appunto.

[15] Polanyi K., Op.cit., p. 306.

questione, non esisteva la produzione finalizzata al profitto ed è per questo che i mercati e lo scambio commerciale non rivestivano un ruolo di rilievo. Con il tempo - e con l'introduzione della moneta all'interno dei mercati - si trasformarono anche i modelli economici. L'economia di mercato iniziò a formarsi poco a poco, al lato dei meccanismi di redistribuzione, di reciprocità e di autosostentamento famigliare. Secondo Polanyi, la grande e profonda trasformazione, si ebbe con le rivoluzioni del XVIII secolo, le quali permisero al mercato di formarsi come sfera autoregolantesi, posta poi alla base degli schemi di organizzazione di tutti gli aspetti del quotidiano[16].

Prima di questa trasformazione "il sistema economico è in realtà una semplice funzione dell'organizzazione sociale[17] […] L'assenza del motivo del guadagno, l'assenza del principio del lavoro per una remunerazione, l'assenza del principio del minimo sforzo ed in particolare, l'assenza di qualunque istituzione separata e distinta basata su motivi economici[18]".

Le riflessioni di Polanyi mostrano come la nuova posizione del mercato, posto come perno dell'organizzazione sociale, permise di trasformare sia le istituzioni che i modelli di comportamento degli individui e dei gruppi sociali, fino ad arrivare alla costituzione del modello di riproduzione sociale vigente, il quale comporta effetti visibili. L'individualismo, la ricerca della felicità nel possesso di ricchezza monetaria, l'incorporazione dei principi della produzione industriale fordista in ogni istituzione sociale - quali l'efficienza e l'omologazione - e la mancanza di legami sociali che trascendano la sfera economica, sono alcuni degli aspetti di questa nuova organizzazione della convivenza.

Non è più l'economia ad essere inserita nei rapporti sociali, ma sono i rapporti sociali ad essere inseriti nel sistema economico[19].

La contestualizzazione storica del concetto di mercato permette di ampliare la lente attraverso cui si studieranno le esperienze che pongono in essere - ed utilizzano - nuovi strumenti monetari, offrendo uno strumento che permetterà di cogliere in che modo questi strumenti permettano di riorganizzare le pratiche economiche, lasciando emergere eventuali differenze rispetto al sistema dominante. Inoltre, l'utilizzo di questa categoria analitica può aiutarci a fare luce su quali siano le motivazioni che spingono all'azione gli individui che compongono e che rendono possibili questi progetti. Nel dettaglio, si potrà intuire se l'interesse che spinge alla creazione di queste esperienze sia puramente economico - nel senso attribuitogli dalla scienza economica ortodossa, cioè che tende a cercare un beneficio in termini di ricchezza monetaria in un contesto mercantile -, o se si rifà ad antiche strutture economiche o a nuovi principi e motivi che contemplino la rivitalizzazione dei legami sociali.

Lo spazio di circolazione monetaria e, in generale, le pratiche economiche (dalla produzione allo

[16] *Per un approfondimento sul tema della trasformazione del mercato e sulle evoluzioni delle teorie a riguardo, consiglio la lettura del capitolo V del testo citato. (Polanyi k., 1944).*
[17] *Polanyi (1944). P. 65.*
[18] *Polanyi (1944). P. 62.*
[19] *Polanyi (1944). P. 74.*

scambio) sono composte anche da peculiari modelli socio-relazionali, i quali concernono una cultura specifica, determinata da una varietà di fattori. Proprio per questo, è interessante utilizzare alcuni concetti proposti da Viviana Zelizer (2001, 2005, 2008), la quale si focalizza sulla necessità di trattare gli spazi di circolazione monetaria come spazi peculiari, che si differenziano sia dalle comunità che dalle reti, essendo costituiti da tratti specifici.

I concetti presi in considerazione sono ***circuit of commerce*** e ***sociability***, in quanto possono aiutarci a far luce su distinti aspetti attinenti agli spazi di circolazione delle monete parallele senza dimenticare che la moneta non è solo capace di mostrare alcune caratteristiche del contesto in cui circola – quali gli assetti di potere tra parti sociali e i valori di riferimento, tra altri – ma è anche uno strumento che influisce direttamente sui modelli relazionali, in quanto contribuisce a cristallizzare alcuni rapporti o meglio, contribuisce a definire i tratti delle modalità di interazione tra soggetti, a partire dal supporto offerto in quanto legge, istituita proprio per offrire un metro di giustizia che non si rifà al puro tanto-quanto, come svela Aristotele.

Zelizer sottolinea la necessità di non ridurre le nuove istituzioni monetarie a meri spazi di mercato informali e mette in guardia sui rischi che si corrono a pensare questi contesti come a reti o comunità poiché, di fatto, sono contraddistinti da caratteristiche peculiari che li definiscono come spazi complessi. Al fine di lasciar emergere tale complessità l'autrice propone di osservarli in quanto **circuiti di commercio**, ove il commercio assume un significato più amplio rispetto al puro scambio mezzo moneta. In tali spazi, infatti, si sviluppano pratiche proprie e peculiari e si condividono modelli di lettura della realtà specifici, basati sulla condivisione di significati, simboli e codici etici. Di seguito riporto a definizione proposta dall'autrice:

"Each distinctive social circuit incorporates somewhat different understandings, practices, information, obligations, rights, symbols, and media of exchange. I call these circuits of commerce. […] More specifically, any commercial circuit includes four elements:

1. *It has a well-defined boundary with some control over transactions crossing the boundary*
2. *A distinctive set of transfers of goods, services, or claims upon them occurs within the ties*
3. *Those transfers employ distinctive media*
4. *Ties among participants have some shared meaning*

In combination, these four elements imply the presence of an institutional structure that reinforces credit, trust and reciprocity.

I call these circuits of commerce in an old sense of the word, where commerce meant conversation, interchange, intercourse, and mutual shaping. They range from the most intimate to quite impersonal social transactions" (Zelizer V., 2001, p.3).

All'interno di questo discorso, il commercio viene ad essere un atto ricco di sfumature, che trascende il puro scambio e che si definisce secondo variabili che richiamano la sfera della significazione. In questo senso, il commercio diviene un'azione di scambio in cui concorrono anche variabili socio-relazionali come la conversazione, l'intesa e l'accordo (sia a livello pratico che culturale).

La categoria di *circuit of commerce* appare utile, quindi, nel momento in cui si vogliono comprendere gli spazi di circolazione dei nuovi strumenti monetari e considerarli non solo in quanto spazi di scambio ma anche spazi in cui si costruiscono specifiche strutture relazionali, determinate da modalità proprie di significare le transazioni ed in cui si costruisce una cultura propria. È interessante notare come la scienza economica definisca tali circuiti come mercati imperfetti o non mercati, dato che non rientrano appieno negli schemi che normalmente vengono utilizzati per studiare gli spazi di scambio. Zelizer, proponendo la categoria di *circuit of commerce*, cerca di creare una cornice che permetta di considerare sia la parte relativa alle transazioni che quella relativa alle relazioni ed alla costruzione di un contesto collettivo, in cui prende vita la cosiddetta cultura (o subcultura) che lo caratterizza, determinati schemi morali e a significati condivisi, oltre che da dinamiche peculiari che permettono di creare materiali culturali propri e un proprio sistema di obblighi e diritti.
Queste caratteristiche si definiscono e ri-definiscono continuamente attraverso un processo di aggiustamento continuo tra le unità che compongono il circuito.
Inoltre, Zelizer evidenzia che l'utilizzo dei mezzi per lo scambio viene significato in modi peculiari da ognuno, a seconda delle preferenze individuali e non solo dell'ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili. In questo senso, le preferenze individuali vengono viste come un prodotto dei moti psicologici interni e delle costruzioni sociali; Zelizer, propone il concetto di **earmark**[20] per sottolineare il fatto che ogni soggetto dà, individualmente, un significato sociale alla moneta che possiede, scegliendo di utilizzarla per scopi specifici. La differenziazione degli usi non si basa solo sull'ottimizzazione quantitativa delle risorse monetarie ma fa riferimento ad una significazione ben più profonda. Il processo decisionale, svolto in modo personale, che sta alla base di tale differenziazione degli usi avviene prima dell'atto di consumare ed attiene alla sfera delle preferenze individuali, le quali svelano il peso che viene dato alle differenti necessità o il significato attribuito alla scelta di comprare una determinata marca o in un luogo specifico.
In definitiva, il concetto di *earmark* indica la possibilità che ogni moneta possa essere destinata ad un uso specifico, al quale si attribuisce un valore che trascende il puro scambio.
Tornando alla categoria di nostro interesse, *circuit of commerce*, è bene sottolineare che il suo utilizzo permette di osservare gli spazi di circolazione dei nuovi strumenti monetari (spesso istituite attraverso istanze bottom-up) in quanto circuiti, ovvero in quanto unità complesse, le cui parti non si riferiscono al solo mondo commerciale ma a tutti quei processi ed interazioni che intercorrono tra l'uso dei distinti

[20] *"L'earmarking, tradotto come contrassegnare (Zelizer 2009), è la pratica con cui gli individui assegnano un significato sociale alle monete che utilizzano, tracciando differenze di natura qualitativa […] In definitiva, la pratica dell'earmarking in famiglia è ben di più di una semplice questione di contabilità, come esplicita la stessa Zelizer, ma riguardando come il denaro è distribuito, per quali scopi e da chi, ha a che fare con le rappresentazioni, i diritti, la legittimazione di comportamenti, l'autonomia, e contribuisce agli studi sulla famiglia e sulla società in sinergia con altri campi. Più in generale, le analisi dell'intero volume, come afferma l'autrice nell'ultimo capitolo, oltrepassano i limiti dei portafogli, dei salvadanai, dei libri contabili e delle donazioni: guardando alle transazioni monetarie e alle relazioni sociali che le performano, Zelizer mostra come queste ultime resistano ai processi di razionalizzazione, oggi diremmo finanziarizzazione, e tutt'altro che deboli mostrino invece un potere attivo e creativo, che la sociologia può far emergere e valorizzare nelle sue dinamiche e conseguenze (Moiso V., 2019, p. 145).*

mezzi per lo scambio e il processo di costruzione di una cultura propria, caratterizzata da un insieme di significati, di materiali culturali e di simboli propri.
In questo senso possiamo affermare che il concetto di *circuit of commerce* permette di osservare la moneta in quanto istituzione, sottolineandone, appunto, la valenza sociale.
Zelizer pretende andare oltre la categorizzazione di tali spazi come circuiti socio-economici che hanno una forma specifica di *embeddedness*[21] all'interno del contesto sociale. Inoltre, ciò che emerge è una **socialità** nuova – *unprecedent* -, come indica Dodd (2014) commentando le riflessioni della sociologa. Questa socialità nasce all'interno della specificità culturale e delle pratiche proprie di ogni circuito, le quali si costituiscono con il passare del tempo, grazie ai processi di contrattazione tra le parti. In questo contesto, Zelizer, sottolinea l'importanza giocata dalla costruzione di schemi morali e di significati condivisi, i quali si basano anche sui processi di scambio e si rispecchiano nell'uso dei mezzi utilizzati per portare a termine le transazioni interne al circuito.
Ciò che emerge dal pensiero dell'autrice è che il concetto di *sociability* si rivela intimamente legato con le regole secondo cui vengono utilizzati i mezzi per lo scambio attivi all'interno del circuito e, soprattutto, con il modo in cui la moneta incorpora (*embodies*) determinati valori e, a partire da questi, genera effetti socio-politici peculiari e contingenti. In altri termini si può affermare che il funzionamento della moneta incorpora regole, procedimenti e strutture organizzative che derivano da principi e ideologie o visioni del mondo specifiche. Scrivono a questo proposito Doria e Fantacci (2017):

"… a sociality that is intrinsic to money itself, and hence that depends on the monetary design of the CCs, on how they perform certain basic monetary functions that official money fails adequately to accomplish. […] a sociality that is closely related to the way in which money is issued and circulated, underpinning relationships, bonds and shared meanings. This sociality tends to be little considered because the power of the official currency has overshadowed its role and significance[22] *".*

Doria e Fantacci sottolineano con forza una posizione che tende a legare la socialità che nasce come effetto dell'uso di un determinato strumento monetario all'architettura dello stesso. Indicando l'esistenza di un vincolo forte tra queste due variabili. In questo caso, il focus viene posto sul design monetario in quanto variabile determinante del tipo di socialità che si viene a creare all'interno di un circuito di scambi.
I due studiosi italiani portano, quindi, una definizione di socialità leggermente differente da quella proposta da Dodd e Zelizer, poiché tengono in conto solo l'architettura monetaria, in quanto elemento capace di costituire la struttura delle relazioni sociali.
Anche Zelizer riconosce che, oltre alle caratteristiche del contesto in cui circola ogni specifico strumento monetario, la socialità – o, per tradurlo con termini più aderenti al discorso dei sociologi americani, la socievolezza – attiene anche alla progettazione monetaria, includendo le modalità di

[21] *Queste riflessioni trovano la base nel paper scritto da Doria y Fantacci (2017).*
[22] *Doria e Fantacci (2017). Pp.3/14.*

emissione e di circolazione che le appartengono. Sembra che tale socialità viene trascurata dato che la moneta ufficiale viene presentata – e percepita – come uno strumento neutrale sia all'interno del contesto economico (in quanto "mezzo che facilita gli scambi") che in quello sociale – cfr. infra paragrafo 2.1.

Inoltre, Zelizer sottolinea il fatto che le monete parallele svolgono delle funzioni che le monete ufficiali non riescono a svolgere in modo adeguato; in questo senso, si può affermare la socialità che le appartiene ha a che fare con dei nuovi propositi e con l'emersione di necessità inedite – o che non vengono prese in considerazione dalla scienza economica ortodossa – che, spesso, attengono alla sfera relazionale, collettiva e dei valori (che, nel caso delle *monedas sociales*, si mostrano in contrasto con i valori promossi dalla moneta capitalista[23]).

Per avvicinarci alla comprensione del tipo di *sociability* (traducibile con il termine italiano socievolezza) che caratterizza i contesti di circolazione delle *monedas sociales* studiate porremo l'attenzione su variabili quali:

- la cultura ed il modello relazionale propri di un circuito,
- le pratiche emergenti,
- i significati e gli schemi di valutazione morale condivisi,
- il modo in cui alcuni valori sono incorporati all'interno delle pratiche di utilizzo della(e) valuta(e) utilizzata(e).

Tali variabili sono emerse in quanto caratteristiche della sfera relazionale su cui la sociologa pone l'attenzione all'interno dei suoi studi.

Inoltre, tenendo a mente l'ultima frase riportata all'interno della definizione del concetto di *circuit of commerce* presentata poc'anzi[24], cercheremo di comprendere anche quale sia il tipo di relazioni che si sono strutturate, nel tempo, all'interno dei due circuiti. A tal proposito è bene tenere a mente la definizione fatta da Zelizer di "relazioni intime" (o profonde) e "relazioni impersonali". Riportiamo uno stralcio dell'articolo "*The social meaning of money"* in cui appare una soddisfacente definizione dei termini di nostro interesse.

"Social relations vary in the extent to which they convey information and attention that is (or is not) widely available to third parties. We call impersonal those relations conveying only widely available information and attention, intimate those that convey information ant attention not widely available to third parties. Since media and transfers always attach to specific sets of meaningful social relations and since to choose a medium is also to commit oneself to a corresponding set of transfers and relations". Zelizer (2005). P. 5.

Ciò che emerge è che la discriminante che ci permette di definire una relazione in quanto intima[25] o

---

[23] Rimando ai capitoli dedicati ai casi studio per maggiori approfondimenti sulla questione. In sintesi, ciò che emerge dall'analisi della cooperativa La Chipica è che la volontà di istituire una moneda social sia nata dalla necessità di favorire la solidarietà tra produttori, mentre il caso del Puma vede la necessità di costruire una rete di cura reciproca. Entrambi i casi studio, quindi, pongono alla base dell'istituzione monetaria la necessità di promuovere determinati valori nel contesto di circolazione delle stesse.

[24] Cfr. supra: "They range from the most intimate to quite impersonal social transactions".

[25] Per approfondire i significati dei termini usati da Zelizer rimando al testo scritto nel 2001 "Circuits of commerce" in

impersonale è l'esclusività delle informazioni che circolano tra le parti che costituiscono la relazione in questione, ovvero vengono definite relazioni impersonali quelle in cui vengono trasmesse informazioni e "cure"[26] ampliamente disponibili, poiché diffuse, mentre le relazioni intime (o profonde) vengono ad essere quelle in cui vengono trasmesse informazioni e "cure" che non sono accessibili a parti terze. Da ultimo, non bisogna dimenticare che questa (apparente?) dicotomia – tra intimo ed impersonale – viene studiata dalla sociologa in altri momenti, dando vita ad una serie di riflessioni che giungono alla conclusione che sia possibile andare oltre alla stessa, utilizzando il concetto di *interpersonal circuits*[27].

***

In definitiva, le categorie proposte da Zelizer saranno utili per osservare ed analizzare i contesti di circolazione delle *monedas sociales* prese in considerazione in questo studio utilizzando una lente che permette di tenere in conto il contesto in cui vengono istituite ed in cui circolano, focalizzandosi sia sulla cultura che – eventualmente[28] – si è costituita a partire dalla contrattazione tra le parti del circuito sia sulle interazioni tra le stesse.

1.2.3 *Moneta e "monedas sociales".*

Il **concetto di moneta** sarà delineato dettagliatamente attraverso un excursus tra differenti tematiche quali l'origine della moneta, la sua natura e la questione della sovranità. Tale riflessione occuperà gran parte del capitolo teorico del presente lavoro, il quale contiene anche una sezione di approfondimento dedicata alla presentazione dello stato dell'arte degli studi sulle monete parallele, la quale pretende di

---

cui troviamo una definizione di "relazioni intime".
Let us think of relations as intimate to the extent that transactions within them depend on particularized knowledge and attention deployed by at least one person, knowledge and attention that are not widely available to third parties. Intimacy thus defined connects not only family members, but also friends, sexual partners, healer-patient pairs, and many servant- employer pairs as well. Although Hostile Worlds doctrines lead to the expectation that commercial transactions will corrupt such relations and eventually transform them into impersonal mutual exploitation, close studies of such relations invariably yield a contrary conclusion: across a wide range of intimate relations, people manage to integrate monetary transfers into larger webs of mutual obligations without destroying the social ties involved. As Carol Heimer (1992: 145) puts it: "universalistic norms generate responsibilities to particular others as named nodes in a functioning network" (See also Zelizer 2000). People do so precisely by constructing differentiated circuits of commerce. Zelizer V., (2001). P. 16.

[26] *Traduzione propria del termine "attention" utilizzato da Zelizer all'interno dei suoi scritti il quale può essere tradotto letteralmente come "attenzioni"..*

[27] *All'interno del presente lavoro di ricerca non utilizzeremo questo concetto, limitandoci ad osservare le relazioni che caratterizzano i casi studio utilizzando l'interessante distinzione tra relazioni intime ed impersonali; tuttavia è bene riportare le conclusioni tratte da Zelizer a seguito di aver messo alla prova questo nuovo concetto.*
"To illustrate the range of this concept, four areas are taken under consideration: 1) corporate circuits; 2) local currencies; 3) paid personal care, and 4) children's participation in family economies. The author concludes that both intimate and impersonal transactions frequently work through circuits that participants mark off amongst each other through well-established practices, understandings and representations that differ from one circuit to the next". (Zelizer V., 2008, p.11

[28] *Parlando di cultura, in questo caso, la sociologa si riferisce ad una subcultura relativa ad un micro contesto di circolazione monetaria. Proprio per questo, non è detto che tutti gli spazi di circolazione di una moneta parallela si costituiscano in quanto circuit of commerce, ovvero non tutti questi spazi costruiscono una subcultura propria ben definita e solida.*

dare voce alla differenziazione monetaria che caratterizza la contemporaneità. Posto alla fine di tale lavoro speculativo, sarà presentato il concetto di ***moneda social***, spiegando la decisione di mantenere la terminologia spagnola e tentando una definizione che sappia contenere le differenti prospettive che cercano dare un contributo alla sistematizzazione delle esperienze legate al mondo della sperimentazione monetaria, tra cui le *monedas sociales*.

Data la ricchezza che emerge dalla categoria che verrà presentata viene considerato opportuno osservare il fenomeno di nostro interesse attraverso una lente che non oscuri la complessità degli strumenti monetari che la storia ha partorito.

Per compiere questo passo rifletteremo sul concetto di moneta, generale ed astratto. In prima battuta emerge che la concezione dominante, largamente diffusa ed accettata all'interno dell'immaginario sociale, viene proposta in seno alla scienza economica ortodossa. Tale concezione presenta la moneta come un mezzo che facilita gli scambi e che non influisce sul sistema socioeconomico in generale, essendo uno strumento neutrale – esogeno al sistema economico.

Questa visione prese piede a partire dalla istituzione della disciplina economica e si affermò come la unica prospettiva valida, attraverso i processi storici che verranno delineati nel primo capitolo. Nello stesso capitolo viene ribadito, in più punti, che questa lettura riduzionistica della questione della moneta non permette di svolgere una ricerca approfondita sull'oggetto di nostro interesse, cioè le *monedas sociales*.

La volontà di ampliare la prospettiva ci porta a considerare la questione da una prospettiva multidisciplinare. Nel presente lavoro, la moneta viene considerata come un accordo stipulato dentro una comunità (come ricorda Bernard Lietaer, 2005) o, per essere più precisi, un atto istitutivo - politicamente umano ed in stretta relazione con il nulla, la mancanza, se vogliamo mantenere il registro utilizzato da Massimo Amato. La natura politica della moneta non risiede solo nell'atto di istituzione ma soprattutto, nel suo essere norma essa stessa (per cui Aristotele la definisce *nomisma*[29]).

Questo primo panorama ci permette di intravedere il ruolo svolto dalla moneta all'interno delle dinamiche sociali, non a caso Martin la definisce una tecnologia sociale. La moneta appare uno strumento che definisce – e supporta - determinate relazioni sociali e di potere, all'interno di ogni contesto specifico di circolazione (come svela Marx K., nei suoi scritti del 1844 e del 1867). La moneta è un "lazo social" (Orzi et al.) ovvero, una relazione sociale, la quale si presenta come un effetto dei moti e dei conflitti tra parti sociali essendo, per cui, lo specchio di interessi specifici (Ingham, 2004). È proprio per questo che avalliamo l'ipotesi avanzata da Ricardo Orzi e dall'*Equipo de investigación de Luján*, che considerando la moneta in quanto strumento che permette e favorisce un determinato tipo, o modello, di riproduzione sociale (Orzi 2007, 2012a, 2012b, 2017a).

A questo punto è bene presentare anche la categoria di *moneda social*, la quale verrà presentata nel dettaglio nel capitolo teorico della presente ricerca – intermezzo.

Tale concetto compare all'interno del campo di studi sulle cosiddette CCs (*complementary e*

[29] *Aristotele, (IV sec. A.c.).*

community currencies) o, monete parallele (Blanc, 1998), per mantenere la stessa terminologia utilizzata nel presente lavoro di ricerca. Questo contesto di studi pretende di comprendere e di fare ordine all'interno del vasto mondo di sperimentazioni monetarie che contraddistingue la contemporaneità, il quale si mostra attraverso una varietà di accezioni e di termini che rispecchiano, appunto, la vivacità delle pratiche che stanno affiorando da qualche decennio.
Tra queste sperimentazioni troviamo le *monedas sociales*, termine che nacque in Argentina, nel momento in cui Heloisa Primavera cercò di dare un nome a quei "*billetitos de colores quel las personas se iban intercambiando*", per definire, cioè, le note utilizzate durante i mercati del trueque, durante la profonda crisi che visse il Paese sul finire degli anni Novanta. In questo senso, l'accezione originale che venne data al termine *moneda social* si sposa con i processi di attivazione cittadina all'interno dei processi di ridefinizione delle pratiche economiche, partendo da una riappropriazione della sovranità monetaria e dei processi produttivi e di scambio. Queste le parole di Heloisa (2002):

Es, así, como de la mano de Sábato, Tavernier, Lietaer y tantos otros aliados, postulamos que la moneda social significa un movimiento de recuperación del paradigma de la abundancia, a partir de una ruptura del paradigma vigente. No se trata, pues, de una vuelta al trueque primitivo, como puede parecer a primera vista, sino de una conquista de las nuevas tecnologías aliadas a una reinterpretación del fenómeno social del dinero que requiere una sociedad civil fuerte y organizada para su implementación. (Primavera H., 2002, pp. 15-16).

Da questa definizione emerge chiaramente la centralità che giocano i processi di ripensamento delle pratiche di consumo e di produzione – le quali vengono ripensate, più o meno coscientemente, a partire dal paradigma dell'abbondanza – e del fenomeno monetario in sé che, in questo caso, viene riposizionato all'interno della sfera sociale. Sempre nello stesso testo, Heloisa riflette attorno alla possibilità che questi strumenti siano parte di processi più ampli, in linea con i movimenti di emancipazione e cambiamento sociale come, d'altronde, viene ipotizzato all'interno di questa ricerca. Tuttavia, la proliferazione delle esperienze che scelgono di istituire una moneta propria ha portato il termine ad espandersi, soprattutto nelle zone ispaniche.
Las Monedas Sociales si trovano, dunque, a cavallo tra il mondo accademico – delle classificazioni e degli studi d'impatto – e i processi di attivazione cittadina, più o meno formalizzati.
A conclusione del capitolo teorico verrà approfondita la riflessione attorno a questo concetto, utilizzando sia l'apporto degli studi accademici che la voce di chi è implicato direttamente nei processi d'istituzione e di utilizzo di queste monete.

1.3 Note metodologiche.

Intendiamo con metodologia la filosofia del processo di ricerca.
Comprende assunti e valori come base razionale standard
e i criteri per l'interpretazione dei dati.
(Kenneth D. Bailey, 2006, p. 38)

In questa sezione sarà presentata la metodologia che caratterizza il presente lavoro di ricerca, la quale offrirà le teorie, i valori e gli assunti utili per dare una lettura specifica sia dell'oggetto di studio che del suo contesto, senza dimenticare i criteri per l'interpretazione dei dati – anche se questi, per comodità di esposizione verranno ripresi nel capitolo dedicato al metodo – cfr. infra 5.

Il contesto generale, utile ad approcciare tutte le riflessioni del presente lavoro, viene delineato a partire dalla convinzione che l'etica contemporanea non si rivela adatta a definire i contorni di contesti di convivenza che possono essere definiti sostenibili, poiché riproducibili nel lungo periodo. Infatti, le pratiche messe in atto nella contemporaneità – le quali si rifanno ai processi storici che hanno accompagnato l'affermarsi del capitalismo – non si stanno rivelando sostenibili, né in termini ambientali né sociali o individuali.

La critica all'attuale modo di rapportarsi (sia tra esseri umani che con il mondo che ci ospita) si avvale, soprattutto, degli apporti di un pensatore come Albert Schweitzer, il quale delineò i confini dell'etica del rispetto per la vita, la quale – a mio avviso – appare come un approccio che permette di indagare le questioni inerenti *l'abitare umano*. Ma questa, sarebbe un'altra tesi. Per cui tali considerazioni saranno lasciate sullo sfondo, in quanto nota epistemologica.

Vediamo da vicino, una sintesi del pensiero di Schweitzer (1957), il quale propone un'etica che si rivolge all'anima ed all'essenza delle cose. Grazie ad un processo che permette di riconnettersi con la parte spirituale propria dell'essere umano ma anche con il mondo che abitiamo, il pensatore giunge a delineare il precetto morale del "rispetto per la vita[30]", presentandolo come il fulcro dell'etica da lui proposta. Questa, viene considerata un'etica completa, poiché si rivolge ad ogni forma di vita e non si riferisce solo alle relazioni uomo-uomo. L'asse di tale etica recupera l'importanza della relazione dell'essere umano con il mondo e con l'universo di cui fa parte sia in termini materiali che spirituali; va oltre la ricerca di un'etica che risponda alla sola ragione, cercando una connessione con i "sentimenti innati" e con l'intimità dell'essere umano, considerato in quanto essere pensante e, contemporaneamente, sensibile. Non approfondiremo il pensiero del pensatore in questa sede, rimandando i lettori e le lettrici ai testi scritti dell'autore. Tuttavia, è bene concludere considerando che agire in quanto esseri etici, cioè che rispondono all'imperativo della sacralità di ogni forma di vita, avrebbe enormi conseguenze sia sul piano dell'azione individuale che dell'organizzazione sociale.

Anche i casi studio presi in considerazione mostrano lo stesso interesse per la ridefinizione delle modalità dell'abitare umano, seppur appoggiandosi a filosofie differenti. Laddove, a Siviglia si prende in considerazione la filosofia della decrescita, come proposta da Latouche (2004, 2005, 2007) e, quindi, si fa riferimento al paradigma dell'abbondanza – che abbiamo visto essere anche la cornice in cui venne pensato il termine moneda social in Argentina; a Mendoza fanno proprie le riflessioni di Gramsci, il quale lascia emergere l'importanza della prefigurazione di una società altra, la quale può

[30] *L'espressione originale Ehrfurcht vor dem Leben indica una sorta di timore o reverenza davanti alla vita, non si tratta di semplice rispetto ma di una postura quasi di subalternità rispetto alla grandiosità della vita.*

fungere da motore per costruire alternative realmente praticabili, sottolineando la necessità di compiere il passaggio dalla subalternità all'autonomia.

È importante tenere in conto anche le basi epistemologiche delle esperienze prese in considerazione come casi studio poiché, assieme all'impalcatura teorica della ricerca, vanno a costituire le lenti attraverso cui poter leggere il fenomeno di nostro interesse, nelle specifiche forme e contesti presi in considerazione.

La necessità di far dialogare il campo delle speculazioni teoriche con quello empirico è proprio dell'approccio metodologico reputato adatto per lo svolgimento della presente ricerca. In questo caso, si tratta dell'approccio praxeologico[31], il quale ricorda l'impostazione della *Grounded Theory*. Vediamo nel dettaglio cosa implica l'utilizzo di tali metodologie.

La peculiarità portata dal metodo praxeologico si riferisce al continuo richiamo tra teoria e pratica, il quale definisce una circolarità del processo di ricerca che permette di costruire la teoria in differenti momenti della ricerca, nutrendosi di ciò che emerge dall'osservazione-esplorazione del campo empirico.

In questo senso, la presente ricerca è stata costruita attraverso un dialogo profondo tra teorie e *praxis*. In un primo momento, la cornice teorica ha permesso di incontrare esperienze di sperimentazione nel campo delle monete parallele che rispondessero, in un certo modo, alle inquietudini ed alle curiosità che stanno alla base della domanda di ricerca; in un secondo momento, grazie all'esplorazione del contesto empirico, è stata costruita la cornice concettuale di tale lavoro, definendo anche gli strumenti del metodo. Da qui, è iniziato un lavoro di ridefinizione degli strumenti concettuali utili per osservare ed analizzare i casi studio che sarebbero stati scelti tra le numerose esperienze avvicinate durante il primo anno del dottorato. Fu così che, tra il ventaglio di casi studio possibili e la pluralità di teorie e concetti utilizzabili, si è formata la struttura della presente ricerca.

Questo dialogo continuo tra teoria e *praxis* è stato ritenuto idoneo data la complessità dell'oggetto di studio individuato e la volontà di non ridurre tale complessità all'interno della visione proposta dalla sola disciplina economica. Inoltre, questo approccio, seppur a prima vista può apparire caotico, permetterà di non restare ancorati a preconcetti e/o pregiudizi legati al sapere proprio della ricercatrice.

Un altro approccio metodologico utilizzato per delineare i passi della ricerca è quello, sicuramente più conosciuto, della *Grounded Theory*, la quale condivide con l'approccio praxeologico la necessità di far dialogare il ricercatore con l'oggetto di studio d'interesse, grazie all'interazione con la realtà empirica studiata.

Tale modalità di ricerca "*sostiene che i concetti e ipotesi non devono precedere la rilevazione in quanto la teoria è <<radicata>> nella realtà osservata e compito del ricercatore è quello di scoprirla*". Si tratta di generare teoria e non di verificarla: "*il fatto cioè di estrarre dalla realtà i concetti e le ipotesi invece che imporle schemi teorici precostituiti*"[32].

I due approcci utilizzati si danno forza l'un l'altro nel momento in cui viene a mancare quella

[31] *Juliao Vargas C. G., (2017). La cuestión del método en la pedagogía praxeológica. Ed. Uniminuto. Bogotá.*
[32] *Le riflessioni sulla Grounded Theory presentate sono rintracciabili nel testo di Corbetta P., (2014). Pp. 75-76.*

sequenzialità o "*successione temporale che è implicita nel concetto di << traduzione empirica della teoria >> e soprattutto escludono quella sequenza << teoria – ipotesi – rilevazione – analisi -ritorno alla teoria >> che, invece, rappresenta la struttura tipo della ricerca quantitativa classica*"[33].

La *Grounded Theory* venne teorizzata per la prima volta da Glaser B. G. e Strauss A. L. - nel testo The Discovery of *Grounded Theory* (1967). Tale approccio venne sviluppato a partire da uno studio sulle persone in punto di morte. L'intenzione fu quella di dare alla ricerca qualitativa delle fondamenta e delle linee-guida che permettessero il riconoscimento scientifico delle pratiche legate alla ricerca qualitativa. Il perno di tale approccio, come è appena stato detto, è la costruzione della teoria a partire dalla ricerca empirica attraverso una sistematizzazione delle procedure analitiche e delle strategie della ricerca.

Negli anni successivi, la *Grounded Theory* ha vissuto differenti sviluppi, definiti anche dalla scissione tra i due promotori[34]. Negli anni Duemila, differenti autori iniziano ad interessarsi alla *Grounded Theory*, contaminando l'ortodossia di un metodo piuttosto rigido e procedurale con il pensiero costruttivista, ipotizzando la possibilità di utilizzare il metodo della *Grounded Theory* come una strategia euristica e flessibile piuttosto che come un formulario di procedure (Charmaz K., 2002). Proprio il costruttivismo infatti, assume il relativismo della realtà sociale - in quanto si presenta sotto molteplici forme, legate alle interpretazioni dei soggetti che cercano di dargli un senso o una spiegazione; in questo senso, viene riconosciuto il processo di co-creazione della conoscenza tra la realtà osservata e l'osservatore, oltre che la costruzione sociale della realtà (Berger P. L. e Luckmann T. 1969). D'altronde, l'apporto del costruttivismo sociale viene in aiuto durante tutti i passi della presente ricerca poiché, il perno della stessa, pretende di svelare come la moneta sia, in realtà, una costruzione sociale. Un'istituzione che non ha nessun valore naturale e che, quindi, può essere manipolata a piacimento da chi detiene il potere di farlo, a seconda dei contesti politici e di governance. Inoltre, lo stesso uso degli strumenti monetari viene significato in modi specifici dalle persone che li possiedono - e li cedono, all'interno dello spazio di circolazione.

Non dimenticando che la metodologia concerne anche i criteri per l'interpretazione dei dati, è bene anticipare, già da subito, che la presente ricerca si avvarrà della comparazione tra due casi studio al fine di completare il processo di analisi dei dati, il quale prende avvio attraverso un'analisi dettagliata

---

[33] Op. Cit. p. 76.

[34] *Nel 1978 Glaser B. G. pubblica Theoretical Sensitivity che, pur approfondendo maggiormente i concetti fondanti la Grounded Theory, la rende molto astratta e di difficile comprensione, allontanandosi dalla volontà iniziale che pretendeva di offrire delle basi solide anche a chi è alle prime armi. La separazione tra i due promotori di questo approccio avvenne nel 1990 quando Strauss pubblica insieme a Juliet Corbin Basic of Qualitative Research: Grounded Theory Procedures and Techniques, testo in cui viene illustrato in modo dettagliato il metodo di ricerca, passo per passo e con il sostegno di esempi; d'altra parte, la nuova versione della Grounded Theory perde i caratteri di "teoria emergente" e di apertura al contesto empirico. A questo punto, è Glaser che critica il nuovo approccio presentato da Strauss e pubblica, nel 1992, Basic of Grounded Theory Analysis: Emergence vs. Forcing, testo in cui viene sostenuta l'importanza della comparazione sistematica piuttosto che un insieme di procedure che rivelano immediatamente la teoria.*

Quello che emerge da questo lungo dibattito sono due posizioni sostanzialmente differenti, le quali portano a differenti utilizzi della Grounded Theory. Grazie al contatto con l'approccio del costruttivismo sociale, Charmaz K. (2002) rivede le pratiche della Grounded Theory, sottolineando la necessità dell'assenza di una cornice interpretativa di riferimento.

sia dei contesti che promuovono strumenti monetari propri (in questo caso sono stati presi in considerazione il Chipico, attivato nella città di Mendoza, in Argentina e il Puma, *moneda social* istituita nel quartiere storico di Siviglia, in Spagna) sia delle pratiche economico-politiche osservate, senza tralasciare l'analisi degli strumenti monetari che sono stati istituiti e che vengono utilizzati in micro contesti specifici – cfr. infra 7, 9, 10.

I criteri utilizzati per costruire la tabella di analisi derivano da uno studio critico della letteratura presa in considerazione per indagare la questione della moneta (il quale ha permesso di costruire una cornice concettuale che non si riduce al riduzionismo proprio della scienza economica ortodossa) e dallo studio di numerose tassonomie costruite per studiare le monete parallele, il quale ha mostrato la necessità di andare oltre all'osservazione degli effetti che tali strumenti hanno sul tessuto economico locale. Infatti, per studiare una moneta nella sua complessità è bene comprendere a fondo il contesto che la istituisce - delineandone le caratteristiche costitutive - al fine di riuscire a comprendere quale sia il ruolo che la moneta gioca, effettivamente, all'interno delle dinamiche di costituzione e riproduzione del modello di riproduzione sociale in cui è inserita. In questo caso, per tentare una riposta alla domanda di ricerca, la tabella viene costruita in quanto strumento utile a studiare la distanza delle comunità che utilizzano una moneta parallela rispetto al sistema capitalistico.

Conclusa questa digressione epistemologica, fondamentale per posizionarci - anche in termini valoriali - all'interno delle speculazioni che accompagnano la questione della moneta, passiamo alla presentazione della struttura della ricerca, posta a mo' di conclusione dell'introduzione generale al lavoro svolto.

1.4 Struttura della ricerca.

La presente ricerca prende avvio dalla volontà di comprendere se – ed in che modo – alcune tra le esperienze e/o progetti che *pongono in essere* - ed utilizzano - strumenti monetari propri (denominati *monedas sociales*) ci parlano di una "economia altra[35]" e/o di modelli sociali differenti. L'ipotesi di fondo è, quindi, quella di sondare in che modo vengano ripensati il fatto economico e le sue pratiche al fine di creare contesti di sperimentazione bottom-up, inscrivibili nel campo della cittadinanza attiva, i quali si mostrano come tentativi di costituirsi in quanto spazi peculiari che promuovono il cambiamento sociale a partire da una recuperazione di parte delle sovranità. Ciò che viene ipotizzato è che questi circuiti siano anche spazi di incubazione di pensieri "altri" e di concezioni sul mondo - e sul rapporto uomo-uomo e uomo-mondo - radicalmente differenti da quelli radicati nelle nostre quotidianità. In questo senso, si cercherà di comprendere in che modo possono essere considerati anche spazi in cui si mettono in atto nuove "regole del gioco politico-economico", soprattutto attraverso la creazione di alternative a livello di valori e di pratiche.

In definitiva, viene assunto che la moneta - e, nella fattispecie, il suo uso - giochi un ruolo

[35] *Questo concetto verrà preso in considerazione come categoria analitica. Come vedremo "economia altra" è la traduzione del concetto "otra economía", proposto da Coraggio L. (2012) ed utilizzato correntemente nel mondo accademico argentino.*

fondamentale nel determinare il modello di riproduzione sociale, ogni volta peculiare e contingente. L'intenzione è quella di comprendere se le cosiddette *monedas sociales* possono essere considerati strumenti che appoggiano e favoriscono la ridefinizione del modello di riproduzione sociale capitalista, proponendo vie realmente percorribili all'interno della cornice di un'economia altra o, nello specifico, *otra economía*.

La prima parte dello scritto sarà dedicata alla teoria.
In un primo momento, verrà affrontata la questione della moneta attraverso una prospettiva multidisciplinare, al fine di andare oltre al riduzionismo proposto dalla scienza economica e poter comprendere la moneta in quanto questione complessa, attinente sia al campo dell'economia che della politica come a quello della struttura sociale e dei rapporti tra le parti. Senza questo passo non si potrebbe affrontare la domanda di ricerca, poiché le *monedas sociales* richiedono di essere osservate nella loro complessità.
In un secondo momento, verrà svolta una ricerca sulle tassonomie esistenti sulle cosiddette monete complementari e comunitarie (CCs), al fine di mostrare lo sato dell'arte di questo campo di studi e cogliere eventuali suggestioni, utili al presente lavoro di ricerca.
Da ultimo, verrà approfondito il concetto di *moneda social* attraverso un approccio che tenga in conto le varie definizioni incontrate sia in ambito accademico che in quello proprio dell'attivismo.

La seconda parte dello scritto viene dedicata all'analisi empirica.
A seguito di un cappello introduttivo utile a situare il lettore e la lettrice all'interno del campo empirico di studio, in cui verrà descritto il processo che ha portato alla scelta dei due casi studio (La Chipica, "cooperativa de trabajo" a Mendoza e il Puma, *moneda social* per la creazione di una rete di cura reciproca a Siviglia), saranno presentati i metodi utilizzati per l'indagine, i quali si compongono di interviste biografiche, semi-strutturate e di gruppo, dell'utilizzo della Philosophy for Children in quanto pratica utile alla metariflessione sulle specifiche esperienze studiate e della tabella multidimensionale costruita attraverso vari apporti provenienti sia dalle speculazioni teoriche che dal lavoro svolto sul campo (utilizzata sia come griglia di osservazione che di analisi e comparazione). Tale tabella viene pensata in quanto strumento utile a cogliere gli elementi del cotesto in cui viene istituita ed in cui circola un determinato strumento monetario oltre che a cogliere le caratteristiche dello stesso – anche in relazione all'organizzazione del contesto di riferimento.
In un secondo momento, saranno descritti ed analizzati i due casi studio scelti come portavoce delle esperienze che promuovono uno strumento monetario proprio, definendolo *moneda social*.

L'ultima parte della ricerca sarà dedicata alla comparazione dei casi studio, la quale permetterà di cogliere specificità e similitudini tra le due esperienze focalizzandoci, in un secondo momento, sulle *monedas sociales* studiate (Il Chipico e Il Puma, appunto). La sistematizzazione dei dati svolta in questo capitolo ci permetterà di tentare una prima risposta alla domanda di ricerca, basata sui dati

ricavati dai casi studio specifici.
Da ultimo, saranno presentate le riflessioni conclusive, in cui saranno proposte delle piste di riflessione e delle speculazioni di carattere generale utili a considerare le *monedas sociales* come uno degli strumenti che supportano i processi di emancipazione sociale contemporanei.

PARTE I.
CORNICE TEORICA

2. LA MONETA. NARRAZIONI A CONFRONTO.

Al giorno d'oggi le vite delle persone sono intimamente legate alla moneta. Fin dalla nascita si entra in un mondo in cui dipendiamo da relazioni economiche regolate dallo scambio monetario. Esistono persone che scelgono di allontanarsi dalla società o, per lo meno, da alcune sue norme economiche e politiche, e ciò comporta anche una serie di scelte relative al rapporto con il denaro. La moneta oggi gioca un ruolo fondamentale ad un livello macro ma livello micro.

Ciò significa anche che le politiche monetarie hanno delle conseguenze sulla sfera della socializzazione e sulle azioni che vengono svolte nella quotidianità.

Di fatto la vita sociale di ognuno di noi è ipermonetizzata, a partire dagli spazi propri delle civiltà occidentali fino ad arrivare ai più remoti angoli della terra, in cui le popolazioni native stanno soccombendo alla logica mercantile. I significati dei beni, dei servizi e della nostra stessa sopravvivenza -in termini di indipendenza e libertà- tendono a dipendere sempre più dalla quantità di moneta che possediamo o alla quale possiamo avere accesso. In una prospettiva economicista, l'accumulazione di moneta viene collegata indissolubilmente con il benessere, sia individuale che sociale; tuttavia la storia ci insegna che la moneta è un mezzo per raggiungere il benessere ma, non costituisce un valore in quanto bene d'uso, non è benessere in sé[36].

La storia che mi appresto a raccontare attraverso la voce di alcuni pensatori che mettono in discussione la visione della moneta come strumento neutrale, è la storia di una moneta plurale, che si interseca con le storie e le narrazioni di popoli e spazi lontani[37].

La moneta si presenterà quindi nella sua pluralità, mostrando una complessità non riducibile alle concettualizzazioni dominanti che tendono a trascurare la dimensione sociale della moneta e a dimenticare che la stessa è un'istituzione che può essere costruita in modi diversi e che può perseguire fini differenti.

La narrazione che proporrò assume una prospettiva olistica e multidisciplinare.

Come emerge dagli studi di Ricardo Orzi, il punto di vista della scienza economica appare insufficiente per comprendere la questione della moneta:

Nos da la posibilidad de re-historizar los mercados y las monedas, considerándolos como instituciones que responden a sociedades determinadas, y abriéndonos de esta manera, el camino a pensar el cambio y la transformación. […] La moneda, entonces, se establece como una institución

---

[36] Questa riflessione segue la pista offerta da Massimo Amato, il quale offre una rilettura interessante del V capitolo dell'Etica Nicomachea, nel suo testo L'enigma della moneta (2010). Tale rilettura permette di ricondurre la questione della moneta all'interno della sfera della politica, intesa nel suo potere "normante"; da qui, si sviluppa una riflessione che tratta i temi della mancanza originaria e delle pratiche istitutive interne ad un contesto politico.

[37] La scelta degli autori presi inconsiderazione deriva dalla necessità di avere una prospettiva multidisciplinare sulla questione trattata. Nello specifico saranno presi in considerazione alcuni economisti ed economiste eterodossi, sociologi e antropologi, al fine di dare una pennellata amplia del tema d'interesse. La scelta di tali autori, come Polanyi K., Zelizer V., Graeber D., Humprey, Aglietta & Orléan, Orzi R., Lucarelli S. e Marx K., Martin F., tra altri, deriva dal percorso di studi che ho intrapreso durante questi anni e dai consigli del direttore e codirettore della presente tesi. La finalità è quella di ampliare la prospettiva economicista, al fine di produrre una riflessione che non si limiti al riduzionismo proposto dalla scienza economica.

compleja que requiere de un esfuerzo multidisciplinario para su estudio. (Orzi R., 2017. Pp. 15-19).

Ricardo Orzi pone l'enfasi sul fatto che la sfera economica sia una costruzione sociale e, nella fattispecie, politica.

Esta buscada naturalización del hecho económico, creída por algunos y sostenida por otros para ocultar -en general- ajustes económicos, invisibiliza al hecho económico como hecho social y político. No existe el equilibrio de los precios, que en nuestros mercados se forman como un mark-up sobre los costos, ni una paridad de equilibrio con el dólar –que termina resultando en aquella paridad que deja tranquilos a los grupos de poder de turno. De esta manera, el pensamiento neoclásico sobre la moneda se ha integrado a nuestro sentido común, entregándonos una visión instrumental y a-histórica del dinero, que no nos permite pensar más allá del sistema capitalista actual." (Orzi R., 2017. Pp. 44-45).

La storicizzazione di concetti quali moneta e mercato – concetti che la disciplina economica ha fatto propri - permetterà di far luce sulla complessità e sulla pluralità delle esperienze reali definibili a partire da queste istituzioni, sottolineandone la contingenza rispetto ai contesti sociali in cui operano. In questo senso, ciò che si vuole sottolineare è la circolarità tra il modello della struttura sociale e le relazioni sociali definite dagli usi della moneta in circolazione.

A questo proposito, le riflessioni di Polanyi (1944) ci aiutano ad operare una distinzione tra il concetto di mercato (plurale e storico) da quello di società di mercato. Introducendoci ai cambiamenti epocali avvenuti a seguito della rivoluzione industriale i quali hanno toccato non solo la sfera della produzione ma tutta l'architettura del sistema di riproduzione sociale, fino a toccare l'intimità degli spazi di convivenza.

Narrare la storia della moneta da una prospettiva multidisciplinare permette anche di riflettere sull'origine e sugli usi possibili di questa invenzione (Aglietta & Orléan 1990,1998, 2002; Graeber 2011, Humprey 1985).

Aglietta & Orléan ci parlano di una moneta che nasce dalla necessità di istituire un rapporto con il divino, richiamando il debito originario che accomuna l'umanità. L'origine della moneta viene ad essere la fine della violenza e delle carneficine considerate appropriate per ingraziare gli dei, poiché questo strumento crea la possibilità di rimpiazzare la violenza insita nell'atto del sacrificio attraverso dell'istituzione di un simbolo che permetta di svolgere la stessa funzione.

Graeber ci parla della moneta da una prospettiva antropologica, facendo propri gli studi di Humprey, la quale racconta che il baratto, posto alla base della nascita della moneta, non era una pratica diffusa all'interno delle comunità ma, piuttosto, si riferiva a quei contesti di scambio tra "persone e popoli lontani fra loro", stranieri o comunque attori economici che non condividevano la quotidianità. In questo contesto, appare un'altra volta il debito, in quanto modalità privilegiata per portare a termine gli scambi, per lo meno in epoche remote. Graeber sottolinea che le relazioni debito-credito furono le prime ad essere instituite, seguite dall'invenzione dei sistemi di conto e dall'invenzione della moneta. Inoltre, il debito di cui parla Graeber, ricorda il debito originario riferito alla sfera del sacro, dai tempi più remoti.

Gli autori che saranno citati nelle sezioni che seguono permettono di costruire una critica alla prospettiva economicista, critica che nasce sia all'interno della stessa scienza economica che all'interno della disciplina antropologica e sociologica. Ciò che accomuna gli autori che verranno citati è il fatto di rifiutare la prospettiva che vede la moneta come un oggetto neutrale all'interno delle dinamiche economiche.
Il primo passo che verrà compiuto al fine di narrare la storia della moneta sarà quello di prendere le distanze dal "mito del baratto" al fine di superare la visione della moneta in quanto "facilitatore degli scambi"; in secondo luogo tenteremo di osservare la moneta in quanto tecnologia sociale, nella sua veste politica.
La consacrazione della teoria neoclassica e dell'economicismo portò all'occultamento delle dimensioni politiche, relazionali e simboliche proprie della moneta, questioni che erano invece emerse nel pensiero antico, nell'analisi di Smith e in quella di Marx.
Marx riporta alla luce la questione della moneta in quanto "*velo que ocultaba las verdaderas relaciones sociales que determinaban el valor de una mercancía*" (Orzi R., 2017. P. 45). Nel testo I manoscritti economico-filosofici del 1844 Marx accenna all'idea del denaro come relazione sociale e svela la socialità delle merci presentandole in quanto feticcio, cioè presentandone il valore reale legato ai rapporti –di potere- tra classi sociali. (Marx K., 1867, Libro I, Sezione I, Capitolo I).

Da dove sorge dunque il carattere enigmatico del prodotto di lavoro appena assume forma di merce? Evidentemente, proprio da tale forma. L'eguaglianza dei lavori umani riceve la forma reale di eguale oggettività di valore dei prodotti del lavoro, la misura del dispendio di forza-lavoro umana mediante la sua durata temporale riceve la forma di grandezza di valore dei prodotti del lavoro, ed infine i rapporti fra i produttori, nei quali si attuano quelle determinazioni sociali dei loro lavori, ricevono la forma d'un rapporto sociale dei prodotti del lavoro.
L'arcano della forma di merce consiste dunque semplicemente nel fatto che tale forma rimanda agli uomini come uno specchio i caratteri sociali del loro proprio lavoro trasformati in caratteri oggettivi dei prodotti di quel lavoro, in proprietà naturali di quelle cose, e quindi rispecchia anche il rapporto sociale fra produttori e lavoro complessivo come un rapporto sociale di oggetti, avente esistenza al di fuori dei prodotti stessi. Mediante questo quid pro quo i prodotti del lavoro diventano merci, cose sensibilmente sovrasensibili cioè cose sociali. (Marx K., 1867, Libro I, Sezione I, Capitalo I, paragrafo 4).

Scoprire l'essenza della moneta ci porta a riconoscere che l'idea posta alla base del pensiero dominante, che propone la logica dell'*homo œconomicus*[38] e della mercantilizzazione della società e delle relazioni

[38] *Homo-economicus es un término que define una aproximación o modelo del Homo sapiens, como ente que actúa para alcanzar el bienestar más alto posible dada la información disponible sobre oportunidades y restricciones, tanto naturales como institucionales, y teniendo en cuenta su capacidad para lograr unos objetivos predeterminados. Este*

sociali, non è esaustiva poiché ci propone una visione parziale e strumentale della stessa. Questa concezione lascia velate molte questioni e nonostante questo è diventata dominante.
All'inizio del XX secolo, venne diviso il lavoro intellettuale tra economisti, sociologi e antropologi; questa divisione pose il denaro sotto la giurisdizione degli economisti, i quali costruirono una concezione del denaro che si propagò negli altri campi del sapere (Ingham, 1996).
La ri-concettualizzazione della moneta nella disciplina sociologica ci permette di guardare alla moneta come relazione sociale (Ingham 1996, 1998; Lietaer 2005, 2012; Orzi R., 2007, 2012, 2017). Anche in questo caso, in accordo con la posizione di Polanyi (1944) e Zelizer (1989, 2001, 2005), la moneta determina la struttura sociale e non ne viene solo determinata. Non tutti gli economisti sono estranei a questo pensiero, per esempio Aglietta & Orléan (1990, 1998, 2002) *due economisti che, basandosi su una prospettiva antropologica, presentano la moneta come l'oggettivazione del legame sociale, un legame che sorge dal debito ancestrale, un debito che non verrà mai saldato.*
Lo stesso Adam Smith nell'ormai dimenticato testo *L'economia dei sentimenti morali* (2011, ed originale 1759) ci parla dell'equilibrio economico raggiunto per mezzo del *sym-phatos*, cioè dell'aggiustamento dei comportamenti individuali in base al contesto sociale che ne determina l'appropriatezza. Un pensiero che ricorda molto il concetto di νόμισμα (nomisma), in quanto *diametron* (diagonale) all'interno di una polis, concetto che appare in alcune traduzioni del testo di Aristotele[39], le quali indicano la moneta in quanto istituzione, creata per determinare la possibilità di vivere insieme in uno spazio definito come quello della polis, consentendo a tutti di esercitare il proprio mestiere. In questo senso, si può parlare di una moneta che mette in relazione i mestieri; nello specifico, secondo la rilettura di Amato, la moneta permette di "avvicinare gli scambianti-produttori proprio perché non c'è nessuna riconducibilità di tutti loro a un comune denominatore", in questo senso entrano in gioco la domanda e l'offerta in quanto mancanze, entrambe[40].
Utilizzando l'interpretazione del pensiero di Aristotele proposta da Massimo Amato, il quale rileggere le righe presenti nel capitolo V dell'Etica Nicomachea (1132b 20 – 1133b 29) "come *la prima*, e al contempo *l'ultima attestazione*, segreta e non ancora esplicitamente pensata […] del rapporto costitutivo che lega la moneta al nulla, e che fa, in quanto tale, della moneta un'istituzione[41]". Amato suggerisce che la moneta, in quanto nomisma, non è "primariamente misura e mezzo dello scambio ma un'istituzione -ossia qualcosa che ha a che fare con una dogmatica, che si tratta di imparare a ricondurre alla dimensione abissale di libera decisione a cui è connessa ogni messa in opera istituzionale[42]".

---

enfoque se ha formalizado en algunos modelos de las ciencias sociales, particularmente en economía. Este tipo de racionalidad no implica que los objetivos reales de la persona sean racionales en un sentido ético, social o humano más amplio; sólo que trata de alcanzarlos a un costo mínimo. (Orzi R. 2017. Nota 7 p. 15)
[39] Rimando alla lettura del capitolo V dell'Etica Nicomachea che fa Massimo Amato (2010), la quale verrà esposta, in sintesi, di seguito.
[40] Amato M., (2010), p. 218.
[41] Amato M., (2010), p. 184,
[42] Op. Cit., p. 184.

Nell'economia politica la moneta è uno strumento neutrale o, utilizzando le parole di Amato, "non conta nulla", per lo meno in una situazione di equilibrio. Tale equilibrio, nella scienza economica, risponde ad una situazione ottimale di pieno impiego e di pieno utilizzo delle risorse; tuttavia, Amato presenta la questione in altri termini: l'equilibrio non è forse la moneta stessa?[43] Data l'inappropriabilità che la caratterizza, in quanto il suo uso proprio è appunto la cessione? Nelle riflessioni di Amato appare una moneta legata alla mancanza e slegata dal bisogno, inteso come bisogno di qualche cosa. La mancanza, in questo contesto, viene ad essere "l'origine dell'attendibilità della moneta in quanto accesso all'universale per una comunità, ossia come un luogo in cui il bisogno può apparire come qualcosa che non è in sé nulla di naturalmente (biologicamente) evidente, ma che piuttosto deve essere fatto appartenere umanamente all'uomo".

La moneta diviene un'istituzione che permette di istituire un rapporto con il debito. In questo senso, Amato approfondisce la questione della moneta e della sua relazione con il nulla, al fine di dare indicazioni di politica monetaria in questa ed in altre opere.

Ciò che è in gioco per una politica davvero moderna è dunque l'accoglimento della negatività? Si, certamente, sia colta come indicazione delle tensioni in cui si dispiega lo spazio della legge[44].

In definitiva, le raccomandazioni di Massimo Amato, sono in linea con il pensiero di Aglietta & Orléan e di Graeber, nel momento in cui richiama la centralità della mancanza, del debito originario, la quale dovrebbe "*essere assunta pienamente […] per divenire la risorsa stessa dell'umanizzazione*[45]".

Il concetto stesso di scambio non viene assunto come un atto binario – cioè un rapporto diretto tra individui -, ma come un rapporto che fa riferimento ad una "dimensione terza", la quale permette la costituzione dei processi vitali di "ricambio", costitutivamente differenti dall'idea di reciprocità in una relazione binaria[46]. Amato continua la rilettura del passo aristotelico, chiamando in causa l'equità, una sorta di giustizia che non risponde al "tanto-quanto" puramente aritmetico ma ad una comunicazione tra soggetti costitutivamente differenti, accomunati dall'appartenenza ad una comunità. È tale appartenenza che istituisce un'eguaglianza considerata come la base su cui poter istituire la moneta in quanto nomisma, la quale permette di istituire delle equivalenze, a partire da questa dimensione terza, che è appunto la comunità. Dimensione che diviene il riferimento su cui poter costruire relazioni di compensazione[47] a partire dalla risposta appropriata al "regime di debito originario". Tale prospettiva

---

[43] Op. cit., p 187.
[44] Op. Cit., p. 191.
[45] Op. Cit., p. 193.
[46] Op. Cit., pp 196-197, 209. Laddove la reciprocità viene considerata come una "condizione necessaria per il dispiegamento di una comunità di scambi, e in questo senso è un obbligo […] essa non può mai essere un inizio".
[47] È interessante la lettura dell'atto di compensare fatta da Amato nel capitolo III del libro citato. Tale lettura presenta la compensazione come un atto che va oltre al rapporto del saldo contabile (fra posizioni attive e passive) e chiama in causa entrambi i lati della bilancia, poiché fa riferimento al perno di tale bilancia, il quale istituisce una dimensione che permette la compensabilità stessa. In questo senso, ogni scambio economico è primariamente un atto politico, in quanto avviene all'interno di un contesto in cui gioca un ruolo essenziale la costituzione di una "dimensione terza", la quale serve come referenza, costruita, per fare in modo che gli attori del gioco economico, costitutivamente differenti, possano essere considerati come eguali. Tale referenza è appunto la comunità, considerata in questa rilettura come "la

permette di allontanarsi dalla visione della scienza economica che vede lo scambio e lo spazio di mercato come "*l'articolazione del tempo soggettivo dei bisogni individuali e dello spazio oggettivo delle dotazioni individuali*"[48].

La riflessione di Amato, inoltre, ricorda che l'economico è sottoposto alla sfera dell'etica, in quanto ambito fondato su valori specifici che ne permettono l'esistenza in quanto spazio in cui concretizzare relazioni di eguaglianza a partire dal riconoscimento della mancanza che ci accomuna.

Questa lettura diviene importante nel momento in cui si vuole riflettere sull'istituzione di sistemi monetari paralleli a quello vigente. Poiché ci permette di comprendere in che modo la moneta, in quanto nomisma, sia uno strumento che rende possibile lo scambio e non solo la "moltiplicazione delle ricchezze prescindendo dalla loro distribuzione e dal consumo"[49].

Bernard Lietaer (2005, 2012) sottolinea l'aspetto politico della moneta definendola come "la moneta come un accordo all'interno di una comunità per utilizzare qualcosa come mezzo di pagamento" (Lietaer B., 2005); Ricardo Orzi (2007, 2012, 2017) studia la moneta in quanto *lazo social*.

La moneda expresa y reafirma los valores globales de la sociedad. (Orzi R., 2017, pp. 31, 87).

2.1 La moneta nella scienza economica: la narrazione dominante e gli approcci eterodossi[50].

La concezione neoliberale dell'economia e la narrazione che propone sulla moneta derivano da una determinata successione di avvenimenti storici che portarono a dare maggiore rilievo ad alcuni fatti e riflessioni rispetto ad altri.

Non è raro incontrare affermazioni come la seguente, tratta dal libro "Denaro" di Feliz Martin[51]:

Le riflessioni di Aristotele, J. Locke e A. Smith[52] hanno permesso di sviluppare una narrazione che ci presenta una moneta apparentemente neutrale, slegata dall'arbitrio umano e de-storicizzata (Martin F. 2013).

Sebbene vi siano degli autori che mettono in luce come, sia in Aristotele che in Adam Smith, sia ricavabile una teoria della moneta che non limita l'istituzione monetaria a mezzo di scambio neutrale, una buona parte delle opere dedicate alla storia della moneta presenta un'interpretazione parziale di questi autori. Un esempio eclatante è rappresentato dalla storia dell'analisi economica di Schumpeter, il quale appiattisce Aristotele all'analisi economicista, non tenendo in conto che "la moneta è il passaggio della mancanza della comunità […] e, nella misura in cui il passaggio della mancanza è l'essere-in-debito costitutivo di una comunità possiamo dire: la moneta è la figurazione della comunità

dimensione di risposta appropriata al regime del debito originario" (Amato M., 2010, p. 200-201, 204, 208).

[48] *Op. Cit., pp. 212-213.*

[49] *Definizione di crematistica tratta dal vocabolario Treccani online. https://www.treccani.it/vocabolario/crematistico/*

[50] *In questo scritto l'approccio eterodosso presentato riguarda le prospettive apportate dai circuitisti e dai regolazionisti.*

[51] *Martin F., (2014). Denaro. La storia vera: ciò che il capitalismo non ha capito. Ed. Originale (2013).*

[52] *Smith A. (1759). Traduzione a cura di M. Bee (2011).*

in quanto attraversata dalla mancanza"[53].

La narrazione dominante ci parla di uno spazio economico in cui l'*homo œconomicus* agisce al fine di massimizzare il proprio interesse, cercando di soddisfare il maggior numero di bisogni con il minor costo.

In questo contesto la moneta viene gestita attraverso un sistema centralizzato in cui le banche ed il potere politico sovrano giocano il ruolo principale: dal momento dell'emissione, alla contabilità fino alla scelta del valore e della gestione del circolante. In questo caso si può parlare di una sovranità monetaria centralizzata.

La teoria neoclassica si basa sull'assunto che i mercati nascano come evoluzione di un'economia di baratto e quindi, vedono la moneta nella veste di puro intermediario degli scambi.

I neoclassici, infatti, si fermano alle prime considerazioni che Adam Smith fa a proposito della moneta *"as a vehicle to help individuals truck and barter[54]"*, trascurando le considerazioni che sono comunque presenti nell'indagine sulla ricchezza delle nazioni a proposito della domanda di liquidità per scopi speculativi.

In tal modo, all'interno della teoria dominante, viene messa completamente da parte la questione dell'uso improprio del denaro che a ben vedere già emerge in Aristotele.

Il punto di vista della teoria economica neoclassica presenta una moneta "neutrale" all'interno del circuito degli scambi, la cui quantità viene definita dall'esterno, a seconda della discrezione delle politiche monetarie adottate da chi detiene il potere di coniare o immettere nella circolazione il mezzo fisico.

In linea con la teoria quantitativa della moneta, la moneta immessa nel sistema dalle autorità di politica monetaria viene pertanto commisurata al numero di transazioni effettuate in un'economia di pieno impiego delle risorse.

Questa narrazione viene definita dominante poiché è largamente diffusa ed accettata a livello sociale e, proprio per questo, riesce ad agire come creatrice[55] di una determinata concezione dell'economia, con valori che determinano un tipo specifico di riproduzione sociale e di rapporto uomo-uomo e uomo-mondo.

I valori dominanti si riferiscono alla sfera dell'individualismo e della ricchezza intesa come possesso di moneta. Partendo da questa prospettiva si riproduce una società in cui le relazioni di prossimità sono dissolte a favore di relazioni competitive e non solidali; i principi dell'utilità e dell'efficienza primeggiano ed arrivano ad influenzare fortemente la sfera relazionale sviando le comunità dai principi della cura e del rispetto della vita e dei ritmi naturali (Schweitzer A., 1947[56]).

---

[53] Amato M., (2010), p. 232.

[54] Yamat (2013) riporta le parole di A. Smith. P.2.

[55] A supporto di questa tesi vorrei richiamare in causa la teoria sociologica di Berger e Luckmann (2000), che ci ricordano il ruolo performante del linguaggio.

[56] All'interno delle note metodologiche è stata fatta una piccola digressione sul pensiero di Schweitzer, posto come macrocontesto in cui si inserisce il presente lavoro di ricerca, poiché offre delle basi solide per affrontare sia la ricerca speculativa che l'interpretazione dei dati. – infra 1.3

Sebbene secondo la teoria dominante il sistema economico tenderebbe autonomamente ad una armonia, i critici sottolineano come la moneta in questo contesto promuove l'accumulazione e l'ampliamento dell'iniquità sociale oltre che un tipo di riproduzione sociale che non tiene conto della sostenibilità sul lungo periodo.

La moneta proposta dal sistema neoliberale e capitalista è gestita per essere un bene scarso, dotato dell'apparente capacità di auto-generarsi: d'altro canto nella teoria neoclassica le relazioni tra creditori e debitori, sia sul mercato bancario che sul mercato finanziario, svolgerebbero solo la funzione di ottimizzare i piani di consumo e di risparmio degli agenti. È come se gli agenti economici conoscessero sempre il livello di equilibrio ottimale di lungo periodo e fossero esenti da problemi di programmazione delle loro decisioni di consumo e di risparmio. È su queste ipotesi che si fonda la convinzione che i mercati finanziari - e la stessa speculazione – abbiano una natura stabilizzante, come per esempio ha sostenuto Milton Friedman.

I critici di questa teoria sostengono invece che queste ipotesi conducano l'economia a perdere contatto con la dimensione socio-comunitaria del bisogno – e del debito comune - nelle logiche dell'efficienza, intesa come raggiungimento dell'ottimo quantitativo – che, ogni volta, supera sé stesso - e dell'utilità. Il rischio che si corre nel momento in cui si riduce la moneta alla semplificazione che la teoria neoclassica fa di essa, è quello di dimenticare che né il denaro né la sua forma fisica si riferiscono a qualcosa di naturale e che in realtà rappresentano uno standard concordato, una creazione sociale, che rispecchia i rapporti vigenti tra le classi (Marx K., 1867) e la riproduzione sociale in atto (Orzi R., 2017) [57]. Di fatto le posizioni mainstream dimenticano che la moneta è una creazione collettiva ed allo stesso tempo impersonale, posta in essere su basi comunitarie, ossia da e per una comunità. Dimenticano che la moneta è una costruzione sociale per la sua stessa essenza, nel senso che viene messa in opera da una società per la società stessa[58]. Di nuovo ci troviamo di fronte alla necessità di riflettere sulla questione della sovranità nei processi di gestione monetaria.

La scelta dello standard per l'unità monetaria […] ha effetto […] su come la ricchezza e il redito vengono distribuiti e su chi si assume i rischi economici. Si tratta dunque di una questione non solo tecnica, ma anche etica, e il criterio per sceglierla non è solo quale unità standard sia efficiente ma quale sia equa. Naturalmente stabilire cosa sia equo non è altro che politica[59].

Guardiamo ora più da vicino le prospettive monetarie rintracciabili nella disciplina economica.

A tal fine possiamo riportare i contenuti principali delle lezioni di economia monetaria tenute presso l'Università di Pavia da Nicolò De Vecchi[60] e Fumagalli Andrea[61].

---

[57] Nel libro Denaro (2015), Felix Martin condivide la stessa preoccupazione propria dei sociologi che sposano le teorie del costruttivismo sociale: "anche qui entra in gioco la tendenza di dare status di realtà oggettiva, governata da leggi impersonali, a ciò che invece creiamo". (Martin F., 2014, p. 56).

[58] Richiamo la lettura che fa Massimo Amato nel III capitolo del suo libro, L'enigma della moneta (2010).

[59] Martin F. 2014. P. 56.

[60] De Vecchi N., (2008-2009). Moneta ed economia reale (con un'appendice sull'economia aperta). Dispensa del corso di macroeconomia. Facoltà di economia. Università di Pavia. Anno accademico 2008-2009.

[61] Fumagalli A., (2013-2014). Lucarelli S. e Merlino L. P. (con il contributo). Lezioni di teorie della moneta. Storia dell'economia politica, università di Pavia. Anno Accademico 2013-2014.

La letteratura prodotta in seno alla disciplina economica presenta lo strumento monetario secondo due principali prospettive: una la tratta come una istituzione che influenza tutte le variabili principali del sistema economico mentre l'altra la vede come mezzo neutrale introdotto nel processo di scambio.
Le teorie monetarie si possono suddividere per cui, in due grandi filoni i quali si rifanno a differenti impostazioni nate in seno al pensiero economico.

Il primo filone di pensiero che presentiamo è quello che vede la moneta in quanto istituzione[62]. Questo approccio fa riferimento alla struttura sociale - e quindi al sistema macroeconomico -, senza prendere in considerazione il comportamento individuale degli agenti, i quali vengono visti solo come parte di una classe sociale che gioca un ruolo definito nel processo (macro)economico. I riferimenti teorici di questa impostazione sono riconducibili ad alcuni scritti di Quesna, Marx e al Keyens del *Treatise on money* (1930) i quali consentono di definire un'economia monetaria di produzione[63].
La teoria monetaria della produzione non vede la moneta come uno strumento neutrale di intermediazione tra transazioni e beni reali ma come un'istituzione che *"svolge un suo proprio ruolo, influenza motivazioni e decisioni ed è, in breve, uno dei fattori operativi della situazione, così che il corso degli eventi non può venire previsto, nel lungo come nel breve periodo, senza sapere cosa succede alla moneta dal primo all'ultimo momento. Ed è questo che dovremmo intendere quando parliamo di una economia monetaria[64]".*
La forza di questa prospettiva è che permette di notare come la moneta, nel momento in cui viene accumulata ed in seguito utilizzata come credito e/o come capitale, agisca di fatto nel sistema economico generale sia a livello politico (cioè di rapporto tra le classi sociali riconducendo le differenze tra le classi a partire dall'accesso che esse hanno alla ricchezza), sia a livello della produzione e della domanda effettiva (in quanto moneta credito che influenza l'attività produttiva).
Un altro filone di pensiero presenta la moneta come un semplice mezzo per facilitare gli scambi, simultanei e multilaterali, tra tutti gli operatori che si trovano in una situazione di parità nell'accesso al potere d'acquisto. In questo contesto teorico la moneta è neutrale. La teoria neoclassica ed in particolare la teoria dell'equilibrio generale ci parlano di un mercato in cui la concorrenza perfetta è la situazione ideale in cui i prezzi vengono definiti in base alle interazioni (libere e spontanee) tra soggetti, le quali definiscono, a loro volta, la domanda e l'offerta dei vari prodotti e servizi immessi sul mercato.

---

[62] In questo caso viene fatta una forzatura interpretativa, in quanto i pensatori parte di questo primo filone non affermano in nessun momento che la moneta sia un'istituzione; tuttavia, la presentano come un oggetto che non può sicuramente essere definito neutrale all'interno del sistema economico.
[63] Economia monetaria significa che tutti gli scambi vengono regolati in moneta; il che pone immediatamente il problema del come la moneta venga creata e introdotta nel sistema. Nelle economie moderne la moneta viene creata dall'interazione tra il settore delle banche e quello delle imprese e messa a disposizione di quest'ultime attraverso la concessione di crediti. Poiché soltanto chi dispone di moneta può accedere al mercato, le decisioni con cui le banche concedono credito ad alcuni soggetti e non ad altri e la misura in cui il credito viene erogato diventano elementi decisivi per la determinazione dell'equilibrio finale del sistema. La creazione di moneta contribuisce quindi a determinare le quantità prodotte come la distribuzione del reddito nazionale; il risultato è che la moneta non è mai neutrale. Fumagalli A. (Dispensa). P.3.
[64] Citazione tratta da Fumagalli A. (2013-2014). P.12. Fumagalli riporta il pensiero di Keynes J.M. 1932 p. 411

La presenza della moneta, mentre rende più agevoli gli scambi ed evita gli inconvenienti del baratto, non modifica l'equilibrio di fondo, e cioè le quantità prodotte o i prezzi relativi. Se la circolazione monetaria altera l'equilibrio del mercato, ciò significa che nella gestione delle autorità monetarie vi è qualcosa di scorretto[65].

Una chiave di lettura critica rispetto alla proposta di una moneta neutrale viene proposta da Meyer:

Orthodox economist see money as neutral in the long run. Neutrality holds if the equilibrium values of real variables–including the level of output–are independent of the level of the money supply in the long run. Super neutrality holds when real variables–including the rate of growth of output–are independent of the rate of growth in the money supply in the long run. The quantity theory of money holds that prices move proportionately to changes in the money supply so that inflation is linked to money growth. Together, these propositions identify both what monetary policy can achieve and what it cannot and therefore delineate the responsibilities of central banks. They mean that central banks have no effect on the level or growth rate of output in the long run but do determine the rate of inflation in the long run. (Meyer, 2001)[66].

La teoria neoclassica e la teoria monetaria pre-keynesiana si basano sul postulato che la moneta svolga solo le funzioni di mezzo di pagamento e di unità di conto. Da qui nasce l'idea che la moneta sia irrilevante all'interno del sistema economico, il cui equilibrio è determinato sul lungo periodo solo dai fattori reali. Ciò che appare è uno strumento monetario visto come la naturale evoluzione del sistema da un'economia di puro baratto ad un'economia di produzione di scambio mediato dalla moneta[67].

La maggior parte delle teorie economiche, anche fuori dal contesto neoclassico, supportano comunque l'idea di una moneta controllata istituzionalmente: l'idea è quella che la moneta sia esogena rispetto al sistema produttivo e degli scambi. Questa visione è anche quella accolta da Keynes nella General Theory (1936). Tuttavia, a partire dagli anni Settanta, si è sviluppata, soprattutto in Francia ed in Italia, una rilettura delle opere di Marx, di Schumpeter e delle opere di Keynes diverse dalla General Theory che ha condotto allo sviluppo di una teoria endogena della moneta. In particolare la cosiddetta teoria del circuito monetario ha riportato all'attenzione del discorso economico la possibilità che la moneta-credito giochi un ruolo fondamentale per l'evoluzione dei sistemi economici.

Riportare l'attenzione sulla natura creditizia della moneta è estremamente rilevante soprattutto se si vuole affrontare con la massima consapevolezza le dinamiche sottostanti alle proposte di monete parallele su cui ci soffermeremo nei capitoli successivi.

Le lacune principali delle teorie esogene della moneta sono riconducibili al fatto che la narrazione dominante, che spiega l'economia monetaria come evoluzione dell'economia del baratto, è stata screditata da differenti studi (Aglietta & Orléan 1990, 1998, 2002; Graeber 2011, cap. 2; Humprey 1985; Kurnitzky 1992; Martin F. 2014; Orzi R. 2007, 20012, 2017). La moneta è stata utilizzata per usi assai eterogenei e la moneta capitalista attuale è solo una forma possibile che l'istituzione monetaria può assumere. (Aglietta & Orléan 1990, 1998, 2002; Polanyi K, 1944).

[65] *Fumagalli A., (2013-2014). P.3.*
[66] *Yamat K., (2013). P.1.*
[67] *Per comprendere a fondo la questione rimando alle leggi economiche di Say, Fisher e Pigou.*

Da ultimo, sarà presentato un breve excursus sulle funzioni attribuite alla moneta all'interno di differenti teorie economiche, sottolineando il tipo di relazioni sociali sottese ad ognuna di esse.
In un primo momento, presenterò le due funzioni attribuitegli dalla teoria quantitativa della moneta, ovvero la funzione di mezzo di pagamento e quella di unità di conto.

In un secondo momento, seguendo le indicazioni fornite da Keynes nella General Theory (1936), verrà aggiunta la funzione di riserva di valore, la quale è una delle determinanti della propensione al consumo e, inoltre, è la base su cui può essere giustificato il tasso d'interesse, nel momento in cui questa riserva di valore venga "ceduta temporalmente". Quest'ultima riflessione ci introduce alla quarta funzione che sarà presentata, quella di moneta come credito.
Su questo punto concordano le teorie del circuito monetario che trovano le loro basi in pensatori come Marx, Schumpeter e, ovviamente, il Keynes della General Theory.

1. La moneta come mezzo di pagamento.

Questa funzione riguarda le relazioni di compravendita che avvengono nello spazio in cui un determinato strumento monetario viene accettato, comunemente chiamato mercato. In questo caso, le questioni rilevanti riguardano la distribuzione monetaria e le politiche che determinano le possibilità di accesso al potere d'acquisto.

2. La moneta come unità di conto.

In questo caso la moneta riguarda la sfera della contabilità, della valorizzazione dei beni e dei servizi reperibili sul mercato. Le relazioni sociali implicate sono sempre quelle della compravendita.

3. La moneta come riserva di valore.

Questa funzione ci parla delle relazioni personali e collettive con il futuro e rappresenta la necessità di percepire una stabilità che si protrae nel tempo[68].

4. La moneta come credito.

Questa funzione ci parla delle relazioni di debito-credito fondate sulla possibilità di accumulare moneta, la quale ha dato vita al sistema capitalistico. Un sistema in cui il potere economico si concentra nelle mani di chi è capace di giocare sulla trasformazione della moneta in capitale[69].

---

[68] Nella relazione tra ogni uomo e il futuro gioca un ruolo importante l'inquietudine che nasce dall'ignoto. Su questa relazione, tra la moneta e l'incertezza, si basano le riflessioni di J.M. Keynes sul saggio d'interesse le quali ribaltano la concezione storica sul prestito ad interesse. "L'importanza della moneta scaturisce essenzialmente dal fatto che essa costituisce un legame fra presente e futuro. […] Il possesso della moneta culla la nostra inquietudine, ed il premio che noi pretendiamo per dividerci da essa è la misura della nostra inquietudine". (citaz. tratta da Fumagalli A., 2013-2014, nota p.4).

[69] La moneta credito assume differenti ruoli a seconda del sistema economico in cui viene impiegata, "In un'economia di puro scambio "in un'economia di puro scambio o di baratto può essere descritta in termini marxiani come M-D-M, ovvero come produzione finalizzata ad ottenere delle merci e quindi volta al raggiungimento di valori d'uso, un'economia capitalistica è descritta come D-M-D', D'>D. Ciò significa che il fine della produzione è ottenere una quantità di capitale maggiore a quella di partenza attraverso la produzione." (Fumagalli A., 2013-2014, P.4).

distorsione della percezione.

In questo caso, la moneta come credito rappresenta la possibilità di avviare il processo produttivo cioè la possibilità di acquistare i mezzi e le materie necessarie alla produzione oltre che a pagare il lavoro di chi è direttamene coinvolto in questo processo[70].

Nonostante le riflessioni che, nel tempo, sono andate ad arricchire il ventaglio di funzioni che la moneta può svolgere, queste restano comunque limitate (e limitanti) rispetto a ciò che, di fatto, la moneta può agire all'interno del sistema economico e, ancora più importante, all'interno del sistema sociale.

A conclusione di questo breve excursus, riportiamo la critica che Ingham (2004) rivolge all'approccio funzionalista, proposto dall'economia ortodossa, il presenta alcune funzioni[71] come se fossero caratteristiche proprie della stessa, riducendola ai compiti che svolge[72].

"It is a medium of exchange, store of value, means of unilateral payment (settlement), and measure of value (unit of account). The contradiction between these 'functions' and the conception of the 'neutral' monetary 'veil' in abstract economic theory is immediately apparent. Each function is fundamental for the continuance of routine activity in the modern capitalist world." (Ingham, 2004, p. 19)

In questo passo, Ingham, enumera le funzioni normalmente attribuite alla moneta dalla scienza economica, sottolineando che lo svolgimento di tali funzioni contribuisce al mantenimento dello status quo, in questo caso del sistema capitalista. Questo ragionamento è importante poiché svela che ogni moneta fa parte del contesto sociale in cui viene utilizzata o, usando le parole di Polanyi, è *embeddedness* in esso.

Anticipando le riflessioni di Massimo Amato, Ricardo Orzi e Felix Martin che verranno esposte a breve, si può indicare la lontananza delle quattro funzioni appena presentate dall'essenza della moneta e dal motivo per cui viene istituita, ogni volta ed in ogni luogo specifico. Queste funzioni riguardano alcuni degli usi pratici di tale strumento all'interno di un sistema economico ridotto a un sistema di produzione mercantile e dimenticano la natura stessa della moneta, la quale ci invita a ricordare che l'uso della stessa pretende di colmare quella mancanza originaria che ci accomuna in quanto specie e che definisce le nostre comunità.

La moneta è una costruzione sociale, un'istituzione che serve una comunità e ne determina il modello di riproduzione sociale, contingente e storico.

Re-conceptualizar el dinero como un hecho que es económico, pero también social, político e histórico al mismo tiempo, y que, lejos de ser un intermediador entre bienes reales, contribuye

---

[70] La moneta credito assume differenti ruoli a seconda del sistema economico in cui viene impiegata, "In un'economia di puro scambio "in un'economia di puro scambio o di baratto può essere descritta in termini marxiani come M-D-M, ovvero come produzione finalizzata ad ottenere delle merci e quindi volta al raggiungimento di valori d'uso, un'economia capitalistica è descritta come D-M-D', D'>D. Ciò significa che il fine della produzione è ottenere una quantità di capitale maggiore a quella di partenza attraverso la produzione." (Fumagalli A., 2013-2014, P.4).

[71] In questo scritto sono state descritte le funzioni "normalmente attribuite alla moneta" poc'anzi.

[72] Ingham utilizza la frase "money is what money does". (2004), p.19.

fuertemente en la reproducción de la sociedad de la que forma parte, nos permitirá examinar su contribución a la construcción de "otra economía" posible. (Orzi R., 2017, p. 51).

A supporto delle riflessioni di Ricardo Orzi, riportiamo la seguente riflessione di Bruno Théret (et al. 2008):

... Le premier informe plus particulièrement la question de l'universalité du fait monétaire, le second celle de la variété des monnaies et de ses usages sociaux selon les cultures. L'ensemble indique que l'universalité de la monnaie est d'ordre anthropologique et non pas historique, et que la monnaie occidentale moderne, en tant que monnaie historique parmi d'autres, ne saurait donc prétendre à l'universalité et être porteuse de la vérité ultime de toute monnaie. Les deux types de confrontation nous enseignent par ailleurs que l'institution monétaire de la société s'appuie sur trois types de rapports sociaux : un rapport à soi, un rapport aux autres et un rapport à la " totalité sociale " qui transcende les individualités et les groupes. Les variations culturelles et l'évolution historique des formes de ces rapports et de la façon spécifique de penser la totalité sociale induisent certes des représentations et des vécus divers de l'institution monétaire de la société ainsi que des processus de production de la confiance dans et par la monnaie radicalement différente. Mais cette diversité n'est nullement contradictoire avec l'idée qu'il y a universalité du fait monétaire, c'est-à-dire que la monnaie est une institution sociale essentielle de la plupart des sociétés[73].

Ciò che emerge da tale considerazione, ripresa ed approfondita nel testo citato, è che ogni moneta si fonda su "peculiari rapporti con sé stessi, con gli altri e con il mondo", essendo portavoce di una cultura specifica in cui, gli usi sociali del mezzo monetario, vanno a definire i rapporti all'interno della totalità della società. Da qui in avanti, tale influenza sul sistema sociale verrà definita come un'influenza sul **sistema di riproduzione sociale** di un determinato contesto socio-culturale.
L'influenza del pensiero di Therét all'interno di questo scritto si ritrova all'interno delle critiche alla scienza economica ortodossa, le quali permettono di evidenziare che parlare di "funzioni della moneta" sia una forzatura possibile a partire dall'universalizzazione delle concezioni e degli usi della "moneta occidentale moderna"; infatti, parlando di usi sociali, Therét permette di fare un salto di qualità rispetto al discorso economico, poiché riconosce la pluralità di strumenti monetari e dei contesti in cui vengono utilizzati, costituendo tipi specifici di relazioni sociali (che, come abbiamo appena visto, vengono suddivise in tre categorie: relazioni con sé stessi, con gli altri e con il mondo)[74].

---

[73] *Traduzione propria: "[...] Il primo informa, nello specifico, sulla questione dell'universalità del fatto monetario, la seconda sulla varietà delle monete e dei loro usi sociali secondo le culture in cui è inserita. Queste riflessioni informano che l'universalità del denaro è antropologica, non storica, e che la moneta occidentale moderna è una delle valute storiche, tra le altre, non può quindi rivendicare né universalità né può essere portatrice della verità ultima di ogni moneta. I due tipi di comparazione svolti mostrano come l'istituzione monetaria di una società si fonda su tre tipi di relazioni sociali: il rapporto con sé stessi, il rapporto con gli altri e il rapporto con la "totalità sociale" che trascende sia le individualità che i gruppi. Le variazioni culturali e l'evoluzione storica delle forme di questi rapporti e il modo specifico di pensare alla totalità sociale, inducono certamente a diverse rappresentazioni ed esperienze dell'istituzione monetaria ed a processi radicalmente diversi per generare fiducia nel e attraverso il denaro. Ma questa diversità non è in alcun modo in contraddizione con l'idea che esista l'universalità del fatto monetario, vale a dire che il denaro è un'istituzione sociale essenziale nella maggior parte delle società". (Abstract. Servet J. M., Théret B., Yildirim Z. -2008.*

[74] Rimando alla lettura del testo citato, reperibile in francese in pdf alla pagina web: *https://journals.openedition.org/regulation/7691#text*

***

A conclusione di questa sezione vorrei riportare alcune riflessioni personali riguardo alle caratteristiche strutturali della moneta, così come presentata e pensata dalla scienza economica - soprattutto dalle teorie ortodosse -, le quali determinano alcune discrepanze rispetto alla moneta "come dovrebbe essere", per utilizzare un'espressione keynesiana.
Innanzitutto, la sovranità appare centralizzata all'interno di un sistema sempre più privatizzato, il quale determina sia le politiche di creazione che quelle di gestione del circolante.
In secondo luogo, le relazioni debito-credito entrano a pieno titolo all'interno del gioco della finanziarizzazione dell'economia, privilegiando il prestito a interesse e gli squilibri di potere dovuti ad un'iniqua distribuzione della ricchezza monetaria/generati da un utilizzo improprio del denaro.
Da ultimo, i limiti dello spazio di circolazione della moneta vengono ampliati fino a coincidere con i limiti del globo, attraverso la creazione di mercati finanziari – volatili per natura – e la riduzione dello spazio di riferimento per il circolante: sempre più legato ai mercati finanziari e sganciato dallo spazio locale.

2.2 L'origine della moneta. Narrazioni a confronto.

La storia dell'origine della moneta cambia a seconda della prospettiva da cui si legge e da cui si interpreta il passato. Il primo passo da compiere è quello di prendere le distanze dal mito del baratto. Come abbiamo visto le teorie economiche ortodosse ci propongono l'idea che la moneta nasca come evoluzione naturale di un'economia di baratto, nel momento in cui la complessità sociale non trova una risposta sufficiente nello scambio secondo la coincidenza di interessi[75].

All'interno della disciplina economica esistono filoni di pensiero che si distanziano dalla visione mainstream, ad esempio lo *state money approach* o *taxes-drive monetary approach*, è una prospettiva all'interno delle teorie della moneta endogena che sostiene che la moneta sia originata - e gestita - attraverso un governo centrale che la istituisce, *in primis* per raccogliere le imposte dai cittadini che vivono nel territorio di sua giurisdizione.

It is believed that the state imposes an obligation in the form of a generalized, social unit of account—a money— used for measuring the obligation. This does not require the pre-existence of markets, and, indeed, almost certainly predates them. Once the authorities can levy such an obligation, they can then name what can be delivered to fulfil it. They do this by denominating those things that can be delivered, in other words, by pricing them in the monetary unit. To do this, they must first "define" or

[75] *Troviamo una conferma di questo nell'opera di Graeber: "What he begins, is the basis of economic life, properly speaking? It is "a certain propensity in human nature […] the propensity to truck, barter, and exchange one thing for another." Animals don't do this. "Nobody," Smith observes, "ever saw a dog make a fair and deliberate exchange of one bone for another with another dog. "But humans, if left to their own devices, will inevitably begin swapping and comparing things. This is just what humans do. Even logic and conversation are really just forming of trading, and as in all things, humans will always try to seek their own best advantage, to seek the greatest profit they can from the exchange. […] "The economy" is where we indulge in our natural propensity to truck and barter. We are still trucking and bartering. We always will be. Money is simply the most efficient means." (Graeber D., 2011. Pp. 25/28).*

"name" the unit of account, and then place an obligation denominated in that unit on at least a segment of the population. The obligation itself takes the form of fees, fines, taxes, duties, tribute, or tithes. Today, of course, the most important obligation is the tax, hence, the role played by taxes in "driving money" is highlighted. (Wray R., 2007, pp.4-5).

La nozione di *tax driven money* può essere rintracciata anche nel pensiero di Ingham il quale sottolinea la possibilità che la moneta sia sviluppata a partire da un sistema di riscossione delle imposte da parte di un'autorità centrale. Siccome un sistema tributario efficiente può creare le basi di una fiducia generalizzata rispetto allo strumento monetario, attraverso il pagamento delle imposte si creano le condizioni affinché la circolazione monetaria sia legittimata.
Questa possibilità di uso conferisce alla moneta il suo valore generale, dato dalla consapevolezza che la moneta stessa, in ultima istanza, verrà sempre accettata dal potere sovrano per estinguere il debito di imposta.

Nell'opera dell'antropologo Graeber, la moneta come mezzo di intermediazione degli scambi viene ricondotta al pensiero di Aristotele, Locke J. e Smith A.

There is a simple reason why everyone who writes an economics textbook feels they have to tell us the same story. For economists, it is in a very real sense the most important story ever told. It was by telling it, in the significant year of 1776, that Adam Smith, professor of moral philosophy at the University of Glasgow, effectively brought the discipline of economics into being. He did not make up the story entirely out of whole cloth. Already in 330 Be, Aristotle was speculating along vaguely similar lines in his treatise on politics. At first, he suggested, families must have produced everything they needed for themselves. Gradually, some would presumably have specialized, some growing corn, others making wine, swapping one for the other. Money, Aristotle assumed, must have emerged from such a process. But, like the medieval schoolmen who occasionally repeated the story, Aristotle was never clear as to how. In the years after Columbus, as Spanish and Portuguese adventurers were scouring the world for new sources of gold and silver, these vague stories disappear. Certainly no one reported discovering a land of barter. Most sixteenth- and seventeenth-century travellers in the West Indies or Africa assumed that all societies would necessarily have their own forms of money, since all societies had governments and all governments issued money[76].

Tuttavia, Graeber appare condizionato da una particolare interpretazione di questi autori, probabilmente dovuta al fatto che la sua conoscenza di Aristotele, di Locke e di Smith si basi su fonti indirette, non mancano infatti interpreti di questi studiosi che sono stati in grado di far emergere dalle loro opere delle letture più complesse della visione della moneta.
La moneta in quanto "cosa, una merce scelta dall'universo di merci per fungere da mezzo di scambio" e il fatto che "*l'essenza dello scambio monetario sia l'acquisizione di beni e servizi in cambio di questa merce*[77]" appaiono come idee intuitive e sono di fatto parte fondante della narrazione dominante sulla

[76] *Graeber D. (2011). P.24.*
[77] *Martin F. (2013). P.17.*

moneta; una narrazione che si basa su un'idea totalmente deduttiva.
Lo stesso Marx fa propria questa visione della moneta in quanto merce; tuttavia, sottolinea la confusione a cui porta. La moneta può essere facilmente trattata e vista come un bene in sé se la si vede come una merce esclusa dal mercato per divenire equivalente generale del valore di tutte le altre merci. Questo processo vela il fatto che la possibilità stessa di divenire equivalente generale di valore è un processo sociale.

Mediante il processo sociale, l'essere equivalente generale diventa funzione sociale specifica della merce esclusa […] questa forma generale di equivalente nasce e finisce col contratto sociale momentaneo che l'ha chiamata in vita, e tocca fuggevolmente e alternativamente a questa o a quell'altra merce. Ma con lo svilupparsi dello scambio delle merci […] si cristallizza nella forma di denaro. (Marx K, 1867, Libro 1, sezione 1, capitolo 2, p. 56).

Di fatto, nel Capitale, Marx dimostra come l'enigma del feticcio denaro è soltanto l'enigma del feticcio della merce, ovvero si riferisce al fatto che tanto le merci quanto il denaro rimandano agli uomini, come uno specchio, i caratteri sociali del loro proprio lavoro trasformati in caratteri oggettivi dei prodotti di quel lavoro, in proprietà sociali naturali di quelle cose, e quindi, rispecchia anche il rapporto sociale fra produttori e lavoro complessivo […] quel che qui assume per gli uomini la forma fantasmagorica di un rapporto fra cose è soltanto il rapporto sociale determinato fra gli uomini stessi. (Marx K, 1867, Libro 1, sezione 1, capitolo 2, p.48).
Tanto la produzione quanto lo scambio e il valore dei prodotti sono uno specchio delle relazioni sociali di un determinato periodo storico.
L'antropologia, in questo caso, non concorda con la prospettiva economica che, come abbiamo visto, propende per una narrazione che vede l'evoluzione lineare dal baratto, alla moneta, al credito nonostante questo tipo di linearità storica non sia stata riscontrato in nessuna società studiata.
Questo emerge tanto nell'opera di Graeber D. (2011) come nell'opera di Martin F. (2013):

The story, then, is everywhere. It is the founding myth of our system of economic relations. It is so deeply established in common sense, […] The problem is there's no evidence that it ever happened, and an enormous amount of evidence suggesting that it did no[78].

Non è mai stato descritto alcun esempio di economia di puro baratto che abbia dato origine al denaro, tutta l'etnografia disponibile indica che non è mai esistito nulla di simile. (Martin F., 2013, citando Humphrey -1985-, 2014).

Graeber (2011) riporta le conclusioni della ricerca di stampo antropologico di Caroline Humphrey, la quale ci dice che non è mai stato descritto nessun esempio di economia di puro baratto e che non si può legittimamente supporre che la moneta nasca come evoluzione di tale economia. Al contrario, gli studi etnologici mostrano chiaramente che questo non è mai accaduto. Ciò che si può evidenziare è che gli scambi riferibili ad una economia di baratto riguardavano le relazioni tra stranieri o, addirittura,

[78] *Graeber D. (2011). P.28. Rielaborazione personale della ricercatrice.*

nemici. Inoltre, i contesti comunitari e di convivenza del passato, non avevano la stessa divisione delle sfere sociali che vige nell'attualità per cui l'economia come la conosciamo, non esisteva. Humprey sottolinea l'importanza delle istituzioni nel creare e supportare tale divisione della società, la quale appare oramai una divisione naturale, parte del nostro senso comune e che ci porta a credere che non sia possibile nessun altro modello di organizzazione sociale. Il fatto che il baratto potesse avvenire anche tra persone parte dello stesso contesto sociale non è da escludere; tuttavia, ciò che emerge dagli studi etnografici è che, in realtà, le forme di baratto avvenivano in modo preponderante tra persone sconosciute, nemici o che comunque non vivono relazioni di fiducia reciproca, parentela o ospitalità[79]. Possiamo così evincere che il baratto venne praticato per lo più tra stranieri e tra popolazioni che non avevano buoni rapporti. Tuttavia, è interessante notare che il fenomeno del baratto appare in epoca moderna in quelle situazioni in cui le persone si trovano ad avere poca disponibilità di moneta o un accesso limitato a questa. Alcuni esempi di baratto moderno sono i sistemi venutisi a creare nei momenti di crisi delle economie nazionali come la crisi russa degli anni Novanta o la crisi Argentina del 2001.

Un'altra fonte che ci mostra che la storia della moneta andrebbe completamente riscritta come storia del debito è il lavoro sul campo di Mitchell-Innes (1913) riportato da Graeber (2011).

Uno degli inganni che la disciplina economica ortodossa porta con sé è la credenza che, prima dell'introduzione moderna del credito, ogni scambio e transazione avvenivano mezzo moneta (coin), inteso come un oggetto materiale. Ma un'attenta ricerca mostra che è vero precisamente il contrario. Ciò che emerge è che, nel passato, una piccolissima parte del commercio avveniva utilizzando monete fisiche, le quali erano rare e venivano utilizzate per lo più per piccoli pagamenti. Ciò che avveniva era esattamente il contrario, ciò che oggi chiamiamo "moneta virtuale" arrivò per prima. Le monete (coins) arrivarono molto dopo ed il loro uso era diffuso in modo disomogeneo, senza rimpiazzare mai completamente i sistemi di credito esistenti. La cosa curiosa è che dagli studi di Mitchell-Innes appare che il baratto sia stato, per lo più, un prodotto accidentale della storia, il quale apparve ogniqualvolta che le persone che eseguivano delle transazioni mezzo moneta, non avevano a disposizione tale mezzo. La cosa curiosa è che nessun economista abbia mai confutato le conclusioni a cui arrivò Mitchell-Innes, semplicemente le hanno ignorate. E così, i libri di testo continuano a raccontare la stessa storia, anche se tutte le prove hanno chiarito che si tratti di una storia sbagliata. La questione principale è che vengono ancora scritte storie della moneta che in realtà sono storie di coniaggio (numismatica), assumendo che in passato la moneta ed il conio erano la stessa cosa. Per esempio, i momenti in cui il conio era praticamente svanito vengono descritti come epoche in cui il baratto tornò in auge, anche se nessuno sa cosa significhi tale frase[80].

In assenza del denaro esistono tre semplici meccanismi di organizzazione sociale "le istituzioni interdipendenti di distribuzione del bottino, lo scambio reciproco di dono e la distribuzione del sacrificio[81]".

Le parole di Martin ricordano le riflessioni di Polanyi (1944), nel momento in cui dipinge i tratti delle

[79] *Graeber D. (2011). Pp.29/30.*
[80] *Graeber D. (2011). P. 33/40-41. Traduzione propria.*
[81] *Martin F. (2014). P. 40.*

economie precapitalistiche, definendo tre principali logiche di integrazione economica (redistribuzione, scambio e reciprocità).
La storicizzazione degli usi della moneta ci permette di compiere una riflessione sulla pluralità delle forme di integrazione economica esistenti nelle società precapitalistiche (Polanyi[82] 1944) e sulla varietà dei modi in cui la moneta è stata utilizzata e, da qui, sui differenti motivi che hanno portato distinte società a creare questo simbolo. Vedremo tra breve alcune narrazioni che si distanziano dalla narrazione focalizzata sul mito del baratto.
Date le evidenze empiriche della mancata derivazione della moneta dai sistemi di baratto perché continuiamo a narrare e (ri)scrivere la stessa storia? Cosa porta gli economisti ad ignorare sistematicamente questi dati?
Di fatto sarebbe importante tenere in considerazione tali riflessioni soprattutto nel momento in cui viene alla luce che tale concezione – che vede la moneta come una sorta di evoluzione dei sistemi di baratto e, quindi, come un elemento neutrale rispetto al circuito di scambi – porta a problematiche epocali, come quelle che stiamo vivendo nella contemporaneità. In questo senso, sarebbe bene seguire il monito di Martin, il quale ci riavvicina al pensiero aristotelico, indicando che l'economia sta sotto l'ala dell'etica e non viceversa.

Ripensare l'economia in modo che si basi su una concezione realistica del denaro. Nella visione alternativa, comprendere l'economia significa anche comprendere la politica, la storia, la psicologia… e l'etica[83].

A partire da questi quesiti e dalle preoccupazioni che emergono con essi, nella sezione che segue ci focalizzeremo sulle narrazioni velate che riguardano l'origine della moneta, al fine di indagare tale questione a partire dalla sua natura. Tali narrazioni sono rintracciabili nei testi di molti pensatori, per comodità abbiamo scelto i lavori di Ingham (1996, 2004), Massimo Amato (2005, 2009, 2010, 2011, 2014), Felix Martin (2014) e Ricardo Orzi (2007, 2012, 2017) al fine di riproporne gli studi e riassumere così una varietà di fonti. Le narrazioni proposte da questi autori si rivelano feconde dato il taglio del presente lavoro di ricerca, il quale propone di studiare un oggetto specifico – quale le *monedas sociales* – a partire da un substrato teorico che tratta la questione della moneta come una questione complessa.
Ricardo Orzi è un autore di nostro interesse poiché studia le *monedas sociales*, oggetto di studio del presente lavoro, a partire da una prospettiva che si costruisce attraverso una varietà di fonti, sia provenienti dalla disciplina economica eterodossa che dalla sociologia. Secondo l'impalcatura teorica costruita dello studioso, la moneta viene concepita come un lazo social, un rapporto sociale che richiama la sfera del sacro e della convivenza stessa.
Massimo Amato introduce l'idea che esista un filone di pensiero che si interessa sulla questione della

[82] *Polanyi K. (1954) ci parla del mercato da una prospettiva non strettamente economicista, avvicinandoci ad una comprensione storica di questo fenomeno – cfr. infra 1.2.2..*
[83] *Martin F. (2014). P.259-260.*

moneta a partire dalla comprensione della sua natura. Da Aristotele, passando dalla scolastica, fino ad arrivare a Keynes, emerge una storia velata (o, come direbbe Amato, occultata) che ci narra di una moneta che viene *messa in opera*, all'interno di trame politiche e contesti etici peculiari.
Felix Martin è l'antropologo che è riuscito a smuovere l'interesse per la questione della moneta anche al di fuori della disciplina economica, scrivendo un libro che è diventato un bestseller *Money: The Unauthorised Biography.* L'interesse per tale testo nasce sia per il tipo di narrazione divulgativa che lo contraddistingue sia per la grande mole di informazioni, soprattutto a stampo storico, contenute nello stesso.
Per indagare quale sia la natura della moneta è imprescindibile analizzare la relazione della moneta con la società che la crea -e sceglie di metterla in circolazione per fini specifici - utilizzando uno sguardo che storicizza le differenti modalità istitutive dello strumento monetario e, in seguito, cercare di coglierne l'essenza.

2.3 Sulla natura della moneta.

In questo paragrafo cercheremo di far luce sulla natura della moneta, indicando con questo termine l'essenza di questo concetto ovvero ciò che, nel tempo, resta comune e che ci permette di identificare le caratteristiche fondamentali di questo strumento, andando oltre agli usi specifici che, come è stato osservato, sono storici e contingenti.
In questa sezione cercheremo di rispondere ad alcune domande, in tra cui: qual è la natura della moneta? Cosa definisce la sua essenza, al di là dei diversi usi che si sono susseguiti nella storia? Qual è il rapporto tra la moneta e lo spazio sociale in cui opera?
Nello specifico, guarderemo alle influenze reciproche tra lo strumento monetario ed i processi di definizione dei rapporti sociali e, nella sezione che segue, alle influenze tra ogni moneta ed il proprio contesto – inteso sia come spazio politico che di circolazione. Queste questioni si riveleranno di fondamentale importanza nell'approcciare un oggetto di studio complesso come le *monedas sociales*.
Il primo autore preso in considerazione per approfondire la questione della natura della moneta è Geoffrey Ingham, in quanto appare come il sociologo maggiormente attento allo studio sulle teorie della moneta, considerandole da una prospettiva che trascende la scienza economica; inoltre, riporta nell'ambito della sociologia un tema che era rimasto confinato allo studio degli esperti del pensiero di Georg Simmel, offrendo un apporto importante allo stato dell'arte dello studio della moneta il quale si manifesta in particolar modo nelle sue opere principali quali "The nature of money" (2004), "Capitalism" (2008) e "Money. What is Political Economy" (2020). In queste pagine prenderemo in considerazione gli articoli "Money is a social relation" (1996), "On the underdevelopment of the "sociology of money" (1998) ed il famoso testo "The nature of money" del 2004, al fine di delineare i contorni del pensiero dell'autore.
Ingham sostiene che tanto la scienza economica come le altre scienze, tra cui la sociologia, vedono la moneta come un fatto d'interesse puramente economico; tuttavia, le teorie economiche ortodosse non trovano spazio per lo studio dell'ontologia della moneta all'interno del loro discorso, in quanto

ipersemplificano la questione, vedendola come un mezzo neutrale che non influisce sul contesto in cui circola, come è stato evidenziato nel paragrafo dedicato all'esposizione del pensiero economicista – cfr. infra 2.1.

The most mathematically sophisticated and therefore most revered theories in neoclassical economics […] have had great difficulty in actually finding a place for money in their schemes. 'The most serious challenge that the existence of money poses to the theorist is this: the best model of the economy cannot find room for it' (Hahn, 1982: 1)" (Keynes, 1996, p.508).

La critica di Ingham si rivolge soprattutto alle teorie neoclassiche riferite alla microeconomia. Seguendo il suggerimento di Lawson (1994), suggerisce che il problema sia la mancanza di una teoria ontologica che possa spiegare il fatto monetario; inoltre, indica che le più recenti teorie di macroeconomia, soprattutto quelle che si rifanno alle riflessioni di Keynes, cercano di costruire una teoria che tenga in conto la natura della moneta - vista in quanto credito -; tuttavia, restano immerse in un contesto che, tuttalpiù, legge la moneta come una delle variabili del sistema economico, senza approfondirne la valenza ontologica (Ingham, 1996).

Anche nel momento in cui la sociologia si interessa alla questione della moneta, questa viene assunta come un dato di fatto (*money's existence has been taken for granted* – Ingham, 2004, p. 18)[84]. Ingham sottolinea che, fatta eccezione dei lavori di Weber e Simmel, la sociologia contemporanea non è stata capace di lasciar emergere la natura sociale della moneta. La maggior parte degli studi si concentra sulle conseguenze (nefaste) che tale strumento ha sulle società contemporanee, senza approfondire il fatto che le conseguenze sociali della moneta derivino dal suo essere una relazione sociale[85].

In questo contesto, si richiama l'importanza del pensiero di Parsons – nel momento in cui descrive la moneta come un simbolo delle relazioni sociali – e di Marx – il quale svela che la struttura monetaria propria del capitalismo indica che la moneta è un velo che copre o nasconde i rapporti di forza che caratterizzano il sistema sociale preso in considerazione (Ingham, 1996, p.510).

As Collins has persuasively argued, the social/cultural, economic, and political 'realms' of reality are each, at one and the same time, amenable to 'social/cultural', 'economic', and above all 'political' analysis (Collins, 1986[86]). (Ingham, 2004, p. 25).

---

[84] Gli autori a cui si riferisce sono Giddens 1990, Dodd 1994; Zelizer 1994; Carruthers & Babb 1996; Leyshon & Thrift 1997; Hart 2000, Fligstein 2001, Triglia 2002.

[85] Ingham lo dice in questi termini: "The actual social production of money as a system of social relations, sui generis" (Ingham, 1996, p. 509).

[86] *Randall Collins è un sociologo statunitense che "può essere ricondotto al "filone" sociologico del conflitto, pertanto, inevitabilmente, si richiama a Karl Marx[1], benché la elaborazione teorica di Collins sia considerata un'estensione dell'analisi di Max Weber sulle organizzazioni e le società. Malgrado ciò, fra i teorici del conflitto Collins è sicuramente colui che ha saputo trarre il maggior profitto intellettuale dalla lezione di Émile Durkheim, ancorché quest'ultimo sia comunemente ricondotto al concetto ed alla scuola del funzionalismo.*

Per Collins il conflitto è (filosoficamente) necessario in conseguenza della natura ineguale del potere. L'autore distingue tre ambiti principali di distribuzione ineguale delle risorse:

1. l'occupazione (nel senso di lavoro), in virtù della quale la società si divide in classi;
2. i ceti sociali (divisione per età, sesso, motivi etnici e culturali);
3. l'arena politica, in cui si affrontano i vari partiti politici alla ricerca del potere"

Fonte Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Randall_Collins

Le premesse delle riflessioni che Ingham svolge attorno alla questione della moneta sono in linea con le preoccupazioni del presente lavoro di ricerca, il quale cerca di fornire una lente multifocale utile all'analisi delle *monedas sociales*, considerate una sperimentazione interessante nel campo dell'innovazione politico-sociale.
Ingham sottolinea che, mentre la scienza economica presenta una moneta neutrale che nasce dalla volontà di ovviare agli inconvenienti del baratto – come abbiamo già visto dei paragrafi precedenti a proposito della scienza neoclassica -, la sociologia si interroga sulle influenze che la moneta ha sul contesto sociale e sui significati che le vengono attribuiti. Data tale situazione, il sociologo si dice insoddisfatto di tale posizionamento e ricorda che la questione della natura della moneta viene praticamente dimenticata, nonostante sia cruciale. In questo senso, l'autore pone la questione in termini ontologici, definendo tre domande, collegate tra loro[87]:

- Cosa è la moneta?
- Da dove viene o, come è entrata nella società?
- Come acquisisce/perde il suo valore?

Al fine di presentare il pensiero di Ingham, è bene sottolineare un altro aspetto degno di nota, cioè la riflessione sulla possibilità che la moneta sia mediatore degli scambi a partire dalla costituzione di una "scala di valore concordata".

However, this raises a fundamentally important question. Could myriad barter exchanges based on individual subjective preferences produce an agreed scale of values? Can the 'idea' of money – that is, as a measure of value – be derived, as Jevons the late nineteenth century economist famously argued, from individually rational solutions to the 'inconveniences' of barter? How are inter-subjective hierarchies of value produced from subjective preferences? (Ingham, 2004, p. 22)

In questo passo, ci si domanda sulla possibilità di costruire tale scala di valore a partire da interazioni di individui che massimizzano il proprio interesse.
Per Ingham, la moneta, studiata dal punto di vista sociologico, si presenta come un prodotto sociale, accettato per convenzione e basato sulla fiducia; inoltre, sottolinea il legame tra la moneta e il mondo socio-culturale, in quanto da un lato, il suo uso ha effetti visibili nel contesto sociale e d'altro canto, il funzionamento stesso della moneta può rispondere ad interessi particolari per cui la moneta può divenire un oggetto capace di conferire potere a chi può controllarlo e gestirlo.

In the most general terms, as Weber, contended, money is a weapon in the struggle for economic existence. Moreover, the dual elements in the nature of money can also be contradictory in that particular interest's advantages may undermine the public benefits. (Ingham, 2004, p. 20).

Nel pensiero dell'autore, quindi, la creazione ed il valore della moneta appaiono come un effetto dei moti e dei conflitti tra parti sociali e politiche, i quali seguono interessi specifici e cercano di

[87] *Ingham, 2004, p. 24.*

organizzare la sfera economica secondo tali interessi.
Da ultimo, è bene sottolineare che anche Ingham vede la moneta come un'istituzione, la quale è, essa stessa, relazione sociale[88].
L'idea che la moneta sia una relazione sociale è una delle basi del pensiero dell'autore, infatti, già nel 1996, scrisse un articolo molto interessante con il titolo "Money is a social relation" in cui ipotizza che la concettualizzazione della moneta come una struttura delle relazioni sociali (*money is conceptualized as a structure of social relations*) sia la chiave per risolvere i paradossi creati all'interno della scienza economica, in cui la moneta viene vista come *"neutral," as either: a symbolic "veil" over an underlying "real" economy; a special "commodity" with utility for the rational maximizing individual; or as part of a model of aggregate economic "variables."* (Ingham G., 1996).
Ingham evidenzia che la moneta, evidentemente, non è un fatto naturale ma è una costruzione sociale, la quale permette di mediare le relazioni sociali ed esserne, al contempo, il simbolo. Tuttavia, la pretesa del sociologo va oltre, cercando di sostenere una posizione che pone la moneta nel ruolo di relazione sociale:

Money itself is a social relation. By this I mean that "money" can only be sensibly seen as being constituted by social relations. I have already hinted that this claim is most obviously sustained in the case of credit-money as "promise" to pay; but I shall argue that all forma of money are social relations. (Ingham, 1996, p. 510).

In questo passo Ingham sottolinea che l'affermazione presentata nel titolo dello scritto "money is a social relation" significa che ogni tipo di moneta è costituita da relazioni sociali; sia la moneta-credito (che rivela la natura della moneta in quanto legata ad una situazione di debito o, come direbbe Amato, di mancanza e, per cui, alla promessa di un pagamento futuro) che ogni altra moneta. Secondo il parere di chi scrive, la frase citata può essere mal interpretata poiché dimentica che, non solo la moneta è costituita da relazioni sociali ma che, essa stessa, concorre a determinare (o rinforzare) tali modelli di relazione sociale. A supporto di questa affermazione riportiamo uno stralcio tratto dalle conclusioni dell'articolo preso in considerazione:

This gives primary attention to the "surface" phenomena of, on the one hand, individual calculations of utility as expressed in "revealed preferences" and, on the other, to the statistical description of constant "actual" event conjunctions. In consequence, mainstream economics rarely conceive itself with, and indeed cannot easily accommodate any role for, underlying social structures including, on one level, social relations. (Ingham, 1996, p. 527)

In questo passo si può intuire come la moneta sia vista anche come una delle basi della struttura sociale, la quale include le relazioni sociali. In questo senso, si può comprendere come la moneta sia anche uno dei motori che permette alla struttura sociale di riprodursi, soprattutto influenzando le relazioni sociali. A supporto di questa riflessione possiamo chiamare in causa anche Durkheim che, come citato da Ingham, afferma che la moneta – in quanto misura del valore – è una rappresentazione

[88] *Money is a social relation (Ingham, 1996).*

collettiva di cui l'analogo è la struttura sociale[89].

Sociology's development owed much to its rejection of the assumption to be found in "real" economic analysis that there exists "natural" substratum of social and economic order that is in "in the nature of things" (Parsons 1937). Much of Durkheim' s writing, for example, is devoted to an elaboration of this critique. Most notably he argued that economic institutions, which of course include "money," could not be funded entirely on "contracts" which supposedly expressed these natural interests. Durkheim insisted that the very idea of a contract presupposed an anterior social or moral order: "all in the contract is not contractual...wherever a contract exists, it is dependent on regulation which is the work of society not that of individuals" (Durkheim 1964: 189, 194). Durkheim was not merely suggesting that contracts would be unworkable without norms of custom and practice and a degree of trust, but also literally unthinkable without the social construction of the idea of contract and procedure that, furthermore, could not have been generated by the immediate parties' themselves. (Ingham G., 1996, p. 519 in nota).

L'apporto di Durkheim è fondamentale nel momento in cui si pretende di comprendere come la moneta, in quanto accordo, possa entrare a far parte della società poiché sottolinea la necessità dell'esistenza di un contesto formato da norme, habitus, pratiche e anche di un certo grado di fiducia, il quale può fungere da substrato adatto per la costruzione di uno strumento di regolazione sociale quale la moneta, appunto.

Da ultimo, è interessate soffermarsi che sulla questione della moneta come credito, la quale appare all'interno del pensiero di Ingham in quanto mostra il carattere sociale della moneta stessa. Nel sistema capitalista questo carattere sociale può essere rinvenuto all'interno del processo di emissione della moneta-debito bancaria[90].

Despite the fact that commodity money has long since ceased to have any significance, the distinction between "money" and "credit" persists in learned journals, textbooks, and everyday usage. The obvious empirical point that most money is now some form of credit money is not the one I wish to stress; rather, I would like briefly to argue that the reasoning behind the view that credit money is a social relation be extended to all money, including its archaic "commodity" forms. This general argument has been expressed most forcefully by the sociologist Simmel in his argument that the distinction between barter and money is sociological. […] The pivotal point in the interaction of the two parties recedes from the direct line of contact between them, and moves to the relationship which each of them ... has with the economic community that accepts money. [which]... is only a claim upon society. (Simmel 1978: 177) Metallic money is also a promise to pay and ... it differs from the cheque only with respect to the size of the group which vouches for its being accepted. The common relationship that the owner of money and the seller have to a social group—the claim of the former to a service and the trust of the latter that this claim will be honoured—provides the sociological

[89] *La frase espressa da Ingham è la seguente: Durkheimian hypothesis that money as a measure of value is a "collective representation" for which the analogue is the structure of society. (Ingham, 1996, p. 519).*

[90] *Ingham, per esprimere questa riflessione, riprende il pensiero di Simmel: Money's transformation from, in Simmel's terms, "substance" (commodity) to pure "function" as an acknowledgment of debt (promise to pay) expressed in a money of account and issued by states and banks involved the realization that money was itself a social relation (Ingham, 1996, p. 521).*

constellation in which money transactions, as distinct from barter are accomplished. (Simmel 1978: 178). (Ingham G., 1996, pp. 525-526).

Il ragionamento dell'autore verte sul fatto che ogni moneta è una relazione sociale. Ingham, in questo caso, si rifà alle riflessioni di Simmel, le quali evidenziano che la moneta permette di creare un contatto (o una relazione diretta) tra tutti i componenti di un dato spazio di circolazione monetaria[91].

Money is a social relation of credit and debt denominated in a money of account. In the most basic sense, the possessor of money is owed goods. But money also represents a claim or credit against the issuer – monarch, state, bank and so on. Money has to be 'issued'. And something can only be issued as money, if it is capable of cancelling any debt incurred by the issuer. (Ingham, 2004b, p. 25).

Ingham si concentra sulla capacità e sulla necessità che la moneta emessa sia posta nella condizione per cui possa svolgere la sua funzione, ovvero di ripagare il debito originato attraverso la sua emissione. L'esempio utilizzato da Ingham ci parla della possibilità offerta alla moneta di esistere in quanto "merce universalmente scambiabile" all'interno di un sistema in cui la fiducia nel valore della moneta viene data dall'accettazione di tale mezzo per il pagamento delle imposte. In questo modo, il debito trasferibile a terzi, ottiene la garanzia di poter essere sempre speso, in ultima istanza, come mezzo di pagamento per le tasse. Lo spazio di circolazione descritto da Ingham si rivela capace di mantenere alto il livello di fiducia nel valore di una moneta grazie al ruolo giocato dall'autorità all'interno di un contesto centralizzato.

"The origin of the power of money in the promise between the issuer and the user of money – that is, in the issuer's self-declared debt, as outlined above. The 'claim' or 'credit' must also be enforceable. Monetary societies are held together by networks of credit/debt relations that are underpinned and constituted by sovereignty (Aglietta and Orléan 1998). Money is a form of sovereignty and as such it cannot be understood without reference to an authority" (Ingham, 2004b, p. 25)

La rassegna del testo *The nature of money* pubblicata nel 2006 nell'American journal of sociology (Beckert J., 2006) introduce il lettore alle risposte che Ingham offre alle tre domande che dovrebbero guidare uno studio approfondito della questione della moneta presentate in precedenza (Cosa è la moneta? Da dove viene o, come è entrata nella società? Come acquisisce/perde il suo valore?).
Tali risposte si trovano nel capitolo intitolato *Fundamentals of a Theory of Money* in cui Ingham evidenzia che la funzione della moneta non è quella di mezzo per facilitare gli scambi poiché, per svolgere tale funzione, la moneta deve, già da sempre, essere una "misura del valore astratto e un mezzo per conservare e trasportare tale valore astratto[92]". Inoltre, un'altra caratteristica fondamentale è il fatto che la moneta può esistere grazie all'esistenza stessa delle relazioni di credito-debito; in questo senso, possiamo riprendere il ragionamento fatto poc'anzi, nel quale Ingham rileva che, per

[91] Tale ragionamento potrebbe essere completato attraverso la rilettura di Aristotele offerta da Massimo Amato, il quale ricorda che la moneta può essere vista come diametron all'interno della polis, che permette di porre in relazione sia gli scambianti che i loro mestieri.
[92] Le parole utilizzate da Beckert (2006) sono le seguenti: Ingham argues that the main property of money is not its quality as a medium of exchange but its function as a measure of abstract value and a means of storing and transporting this abstract value. This is called "money of account."

fare in modo che esista una moneta, sia necessario l'intervento di un'autorità che possa racchiudere in sé la fiducia necessaria per utilizzarla all'interno di un contesto sociale, costituito da scambi "personali". Ingham, indica lo stato quale attore che ha ricoperto questa posizione in modo preponderante, grazie all'emissione di una moneta accettata per pagare le imposte.

In definitiva, dalle riflessioni di Ingham emerge la necessità di doversi concentrare sull'aspetto ontologico della moneta, in quanto messa in opera all'interno di contesti sociali, in cui vigono rapporti di forza ed interessi specifici.

La seconda riflessione che sarà presentata è quella di Ricardo Orzi (2017), il quale propone una ri-narrazione della storia della moneta attraverso una critica alla prospettiva neoclassica che si appoggia alla teoria della dematerializzazione del denaro presentando il pensiero di autori quali Aglietta & Orléan (1990, 1998, 2002), Kurnitzky H. (1992), Marx K. (1844) Ingham (1998, 1996), Simmel (1977, 1900), Polanyi (1944).

Nosotros denominamos en conjunto "teoría de la desmaterialización del dinero" plantean una definición esencial del dinero, una esencia en valor, como un lazo social, un complejo entramado de relaciones sociales, que contribuye a la reproducción del sistema del cual forma parte. (Orzi R., 2017, pp. 51-52).

I teorici della dematerializzazione del denaro ci permettono di vedere la sua essenza in quanto accordo *"y mas profundamente como lazo social*" (Orzi R., 2017, p. 49).

In questo modo non cadiamo nell'operazione di ridurre un fenomeno complesso ad un solo livello (come fanno invece le teorie economiche dominanti cadendo nella riduzione alla pura materia, ovvero vedendo e presentando la moneta come oggetto e merce.

La complessità di cui ci parla Ricardo Orzi ci permette di "re-conceptualizar el dinero como hecho que es económico, pero también social, político e histórico al mismo tiempo, y que, lejos de ser un intermediador entre bienes reales, contribuye fuertemente en la reproducción de la sociedad de la que forma parte". (Orzi R., 2017, p. 51).

A detta di Orzi è proprio Karl Marx (1844) colui che mette in evidenza per la prima volta la dimensione sociale del fenomeno monetario, ovvero di una moneta che agisce sulla riproduzione sociale.

Di seguito, una traduzione personale di uno stralcio degli *scritti economico-filosofici* di Karl Marx (1844) scelto da Orzi[93] per supportare l'intuizione che la moneta sia un motore potente nel determinare il modello di riproduzione sociale e i legami sociali in esso vigenti. La traduzione ha volutamente mantenuto il registro adottato dal pensatore, molto più vicino allo stile narrative utilizzato nelle scienze umane più che al linguaggio economico.

[93] *Il passo è tratto da Orzi R., 2017, p.52.*

Se il denaro è il vincolo che mi lega alla vita umana e lega la società a me stesso e che mi lega alla natura ed all'uomo, non è il vincolo per eccellenza? Non è, anche, proprio per questo, il fattore universale della separazione? È il mezzo reale della separazione e dell'unione, la forza elettrochimica della società… il denaro è il mezzo e il potere esterno, universale (non deriva dall'uomo in quanto uomo né dalla società in quanto società) al fine di trasformare la rappresentazione in realtà e la realtà in mera rappresentazione… Trasforma le facoltà umane reali e naturali in semplici rappresentazioni astratte, cioè in imperfezioni e chimere torturatrici; e, d'altro canto, trasformano le imperfezioni reali e le fantasie, facoltà che in realtà sono impotenti e esistono solo nell'immaginazione dell'individuo, in facoltà e poteri reali. In questo senso, il denaro è l'investimento complessivo delle individualità nella trasformazione di sé stesse nel loro opposto, e nell'associare qualità contraddittorie rispetto alle qualità reali che possiedono. Il denaro, appare così come un potere disintegratore per l'individuo e per i legami sociali, che si presentano come entità a sé stanti.

La riflessione compiuta nei manoscritti *economico-filosofici* non venne ripresa esplicitamente nell'opera maggiormente conosciuta *Il Capitale* (1867). Tuttavia, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, l'idea che la moneta sia direttamente collegata con la sfera dei legami sociali resta ampiamente presente. Inoltre, Marx rimarca che la moneta ed il sistema sociale creatosi a partire dai cambiamenti avvenuti nel modello di produzione e la conseguente ristrutturazione della società secondo le logiche del capitale, sia una costruzione, la cui sostenibilità si basa sul denaro e che, questa costruzione, non venga vista come tale, rilegando la realtà a *mera rappresentazione*. Queste riflessioni ricordano gli apporti che il costruttivismo sociale offre alla comprensione dei fatti sociali e dei processi di istituzionalizzazione.

Autori come Ingham J. (1998, 1996) e Simmel G. (1900) costruiscono una concezione della moneta all'interno del contesto teorico della sociologia partendo dalla critica della concezione economicistica che, come abbiamo visto, soprattutto nella sua concezione neoclassica, tratta la moneta come lubrificante degli scambi e per cui come uno strumento neutrale nel sistema sociale. In questa concezione la moneta viene ridotta a puro mezzo di scambio tra agenti razionali che massimizzano la propria utilità e la gerarchia esistente tra organizzazioni economiche complesse – quali banche e imprese - resta sullo sfondo.

I due sociologi, si distanziano da questa concezione a-storica e riduzionista e ci parlano di una moneta come "símbolo de múltiples relaciones". (Orzi R., 2017, p.54. Trad. Propria).

Ingham sviluppa la sua argomentazione a partire dalla negazione del mito del baratto e considera la moneta come un prodotto sociale, che può essere osservato in modo ragionevole solo se si assume che è costituita da relazioni sociali (Orzi R., 2017, p.58. Trad. Propria).

In questo senso, le riflessioni che accompagneranno la ricerca, assumono che la moneta sia, in primis, una costruzione sociale che diviene istituzione nel momento in cui il suo uso si stabilizza e, al contempo, conforma i contorni e le forme del suo spazio di circolazione. È in questo modo che funziona come potente riproduttore del modello sociale vigente in un dato qui ed ora.

Secondo Ingham tutto il denaro è di per sé una relazione sociale, essendo parte attiva della struttura sociale in quanto capace di riprodurne il funzionamento e/o generare nuove relazioni sociali a seconda

degli usi che se ne fanno.
Ingham relaziona l'esistenza della moneta con la violenza insita in ogni comunità e attribuisce a questo strumento la capacità di mitigare gli scontri in quanto può essere usata come mezzo per ripagare le offese. Questa chiave di lettura si ritrova anche nelle ricerche di Aglietta e Orléan, come vedremo tra poco. Inoltre Ingham, seguendo le riflessioni della scuola tedesca e soprattutto di J. M. Keynes, riafferma la moneta come una misura di valore all'interno delle relazioni debito-credito, presentate come parte essenziale della struttura sociale, specificando che in questo caso la moneta rispecchia la situazione di necessità, che ogni persona vive, in relazione alla comunità di appartenenza. Simmel (1900), decenni prima specifica la stessa idea, sottolineando il carattere comunitario di ogni relazione debito-credito.
Ricardo Orzi sottolinea un aspetto particolare del pensiero di Simmel, il quale ricorda che il credito è una responsabilità, riportando il giusto centro all'interno della distribuzione del potere nelle relazioni di debito scardinano l'idea che solo il debitore debba farsi carico di tutti gli oneri del disequilibrio, evitando, così, di tacciarlo di inferiorità, spesso legata con la colpa personale di non riuscire a pagare il debito (Orzi R. citando Simmel G., (1977, - 1900), 2017, p. 66).
La narrazione di Orzi permette di ripensare l'economia nella sua pluralità e storicità, comprendendo come la realtà sia lontana dal racconto a oggi dominante, il quale si regge sulle logiche del mercato e della scarsità, presentate come le uniche vie possibili.
Anche l'antropologia aiuta a vedere le istituzioni economiche, tra cui la moneta, come fatti storici e sociali, rifiutando la naturalizzazione dei concetti quali mercato e moneta come proposti dalla logica capitalista.
I lavori di Karl Polanyi (1944, 1977) ci permettono di riconsiderare la complessità dei mercati e della moneta a partire dalla presa di coscienza che esistono molteplici spazi di circolazione e di scambio, oltre a quello mercantile. L'idea centrale identifica l'economia come un insieme di processi istituzionali che avvengono nella storia e, in particolare, come un insieme di processi tra l'uomo e l'ambiente, istituiti per supplire alle necessità materiali legate alla riproduzione sociale (Polanyi K., 1944). Inevitabilmente questo processo va considerato nella pluralità di forme in cui si è presentato nella storia.

Los largos períodos de la historia en los que predominaron la reciprocidad o la redistribución sobre el intercambio, han sido eliminados por la ideología restrictiva y ahistórica del "mercado total" (…) La moneda oficial tiene como ámbito de circulación este llamado "mercado total", en el sentido que se instituye como el mecanismo distribuidor por excelencia en el sistema capitalista, en el cual, el proceso de mercantilización resulta siempre creciente. (Orzi R., 2017, p 65-66).

La storicizzazione del concetto di mercato permette di riconoscere la pluralità e questa, a sua volta, ci mostra l'esistenza di distinti ambiti di circolazione delle monete in cui vigono valori e principi differenti, i quali permettono determinati tipi di riproduzione sociale e di relazioni di scambio.

È emblematico il fatto che Ricardo Orzi citi Lietaer (2005) e che conduca quindi a riflettere sulla

possibilità di re-istituire circuiti monetari specifici a seconda dei bisogni che emergono in differenti comunità: ogni moneta specifica, appartiene alla particolare totalità sociale in cui nasce. Per ciò, in differenti contesti sociali si avranno differenti monete, le quali permetteranno, a loro volta, che si mantenga la riproduzione di questa stessa totalità sociale (Orzi R., 2017, p. 93).

Pero ese dinero no es neutral y deja una honda impronta en valores y relaciones sociales, que permiten reproducir o modificar determinado tipo de lazo social. El sistema monetario en el capitalismo actual, por ejemplo, promueve –no de manera consciente-, el enfoque del crecimiento perpetuo (hoy no es concebible un estado estacionario que no signifique estancamiento y crisis), la victoria de la relación de competencia frente a la de cooperación, y un paradigma mecanicista de la sociedad como suma de individuos que persiguen la acumulación particular. (Orzi R., 2017, p. 102).

Nella prospettiva di Orzi ogni moneta promuove un determinato tipo di riproduzione e di coesione sociale essendo, di per sé, sia specchio che motore di una specifica relazionalità tra parti sociali. Inoltre, ogni strumento monetario porta con sé un'impalcatura di valori specifica e permette l'articolazione di determinati tipi di legami sociali.
Se guardiamo allo specifico della moneta capitalista, notiamo che nel sistema attuale la logica mercantile promuove una moneta per tutti gli usi, cioè qualcosa che serve a supplire alle funzioni – oramai naturalizzate - di mezzo di scambio, unità di conto e di riserva di valore. Di fatto però la moneta dovrebbe rispondere a una specifica necessità o, proposito sociale.

Mientras el Estado y las leyes trabajaron para obtener una moneda nacional única, la gente crea activamente toda clase de distinciones monetarias…, el esfuerzo de la gente se ha centrado en crear distinciones entre los usos y sentidos de monedas existentes, esto es: 'earmark', decidir que algo puede ser usado para un propósito particular… (Orzi R. citando Zelizer, (1989), 2017, p 70).

Le riflessioni di Orzi consentono di sviluppare un pensiero sui processi di proliferazione monetaria che contraddistinguono la contemporaneità, offrendo strumenti utili ad indagare il mondo delle *monedas sociales*, oggetto di studio della presente tesi.
La narrazione di Ricado Orzi si sofferma su un altro aspetto interessante quale la possibilità di utilizzare la moneta come strumento di coesione sociale, ancora prima di essere mezzo di scambio o unità di conto. Attraverso la presentazione delle narrazioni di Kurnitzky H. (1992) e di Aglietta & Orléan (1990, 1998, 2002) Orzi ci narra la storia di una moneta che *"se origina en el culto sacrifical de las sociedades primitivas"* (Orzi R., 2017, p. 75), sottolineando il legame tra la nascita della moneta e il debito originario e collettivo proprio di ogni comunità.

El intercambio encarnado en el dinero, ha de comprenderse como secularización del sacrificio […] El principio del intercambio que se desarrolla con el culto sacrificial estaba pues sustancialmente limitado al principio a la esfera de lo sacro, donde había que pagar a los dioses vida, cosechas y riquezas precisamente con sacrificios; uno les era deudor. Pero después pasaron los conceptos de las formas sacras a las secularizadas, y en general al comercio de intercambio, que empezaba a desarrollarse con la modificación de la estructura social. (Orzi R. citando Kurnitzky H., (1992), 2017, p. 76).

La storicizzazione del concetto di moneta ci permette di vedere che, nel tempo della storia e a seconda dei contesti, l'uso della moneta cambia profondamente.
Per Kurnitzky il valore della moneta come mezzo di scambio nasce dal culto, visto come la principale forma di coesione delle società primitive. Il culto viene distinto dalla fede poiché questo si definisce attraverso rituali che ne sottolineano il vincolo con il sacrificio, atto utilizzato per ripagare un debito collettivo inestinguibile e, al contempo, per creare un vincolo tra l'uomo e l'ambiente naturale, che ne permetta tanto l'integrazione quanto il dominio. La spiegazione psicoanalitica offerta da Kurnitzky nel testo *La estructura libidinal del dinero* (1992) propone una lettura dello sviluppo delle società primitive come una rinuncia progressiva alle pulsioni immediate e la moneta è parte di questo processo di rinuncia permettendo l'astrazione della vittima sacrificale: da essere umano ad animale a offerta simbolica.

Todas las formas conocidas de organización social, tienen como origen, el sojuzgamiento de los deseos pulsionales inmediatos, los cuales nos permiten salir a la naturaleza exterior y convivir en sociedad, siendo esta forma de organización social interna, la que permite el dominio de la naturaleza exterior para explotarla. (Orzi R., 2017, p.77).

La concezione della moneta in quanto legame sociale proposta da Ricardo Orzi si ritrova all'interno della stessa scienza economica laddove si presti attenzione ad alcune linee di ricerca eterodosse (Aglietta & Orléan 1990, 1998, 2002; Lietaer B. 2005, 2012) e nel momento in cui si riconosce che la moneta moderna è parte di una storia più ampia. La definizione di moneta proposta da Lietaer ne evidenzia l'essenza contrattuale: *Money is an agreement within a community to use something as a medium of exchange*. Tuttavia, seguendo questa definizione è difficile confondersi e vedere la moneta come un puro mezzo – come oggetto neutrale -, quando di fatto l'accento va posto sul carattere di "accordo sociale" o di "contratto", aspetto che rimanda all'arbitrio umano e alla scelta di un determinato assetto sociale. In questo passo Lietaer sottolinea la funzione della moneta come mezzo di scambio ma è ben cosciente che l'accordo secondo cui si istituisce la moneta può definire anche altri usi.

Acordamos entonces que, el origen del dinero se coloca fuera del mercado, y la moneda se incorpora como una dimensión necesaria para el sostenimiento de la estructura social. (Orzi R., 2017, p.100).

Aglietta e Orléan, si interrogano sull'origine della moneta a partire dalla disciplina economica e individuano le premesse antropologiche funzionali ad una corretta interpretazione economica.
Da un lato condividono l'idea che la moneta abbia origine da un debito primordiale, collettivo; inoltre concordano con Ingham nel sottolineare che è uno strumento che permette di eliminare la violenza propria dello scambio.
Orzi sottolinea come, a partire da un'analisi storica, a stampo antropologico, Aglietta e Orléan, affermino che la moneta trovi la sua origine più remota nel debito, un debito originario, ben conosciuto all'interno delle società primitive. Tale debito è fortemente vincolato all'idea di sovranità e quindi, ad una gerarchia di valori (Orzi R., 2017, p. 94).

I legami sociali acquisiscono – e mantengono - un significato in relazione al mondo della divinità che, nell'antichità, costituiva la lettura principale del mondo. Il ruolo centrale del debito si riscontra anche nelle società contemporanee in cui i soggetti - e i loro debiti privati - si trovano immersi in un sistema di fiducia gerarchica, il quale fa riferimento ad una istanza superiore alle semplici relazioni interindividuali – il sistema bancario - e in questo modo permette di creare una subordinazione sociale ad esso. In sintesi, nel testo *La monnaie souberaine* (1998) Aglietta e Orléan svelano la relazione intima che intercorre tra la moneta ed il debito originario, inestinguibile; a partire dall'approssimazione del mezzo monetario alla sfera del sacro, emerge la sua essenza di legame sociale che vincola e accomuna la società in cui circola, grazie al suo compito di intermediaria e regolatrice dei debiti e grazie alla sua relazione con la sovranità e con la fiducia, su cui si poggia al fine di permettere la riproduzione della società.

La terza narrazione a cui faremo riferimento è quella proposta da Massimo Amato (2005, 2009, 2010a, 2011). Il focus viene posto sul fatto che la moneta odierna sia il frutto di scelte non adeguatamente ponderate che ne determinano usi – naturalizzati come gli unici possibili – i quali conducono a squilibri non solo sociali ed economici ma, per Amato, ontologici.
La moneta è qui concepita come istituzione a partire da una precisa interpretazione di Aristotele e da una ricostruzione del pensiero monetario che passando attraverso la scolastica, giunge fino a Keynes. Nel pensiero di Amato la moneta viene presentata come creazione dell'uomo – poiché viene istituita - e, proprio in quanto istituzione può – e deve - essere governata al fine di servire la comunità in cui viene messa in opera, posto che la comunità stessa è una risposta storica (Amato direbbe istoriale[94]) al *compito* di essere-uomo.
Nel contesto storico dell'antica Grecia Aristotele ci parla della moneta in quanto istituzione, un'opera dell'uomo, qualcosa di completamente costruito, posto in essere da una particolare comunità che si trova nella situazione di convivenza in uno spazio socio-politico. La moneta è legge.

---

[94] A questo proposito è interessante riportare la nota scritta dall'autore nel suo testo L'enigma della moneta e l'inizio dell'economia (2016). Nota in cui Amato chiarisce il significato del termine istoriale, preso in prestito da Heidegger. "L'aggettivo "istoriale" traduce qui l'aggettivo geschichtlich, nel senso che esso assume nel pensiero di Heidegger. A differenza di historisch e Historie, Geschichtlich e Geschichte, indicano per Heidegger non il trattamento scientifico delle azioni umane passate, e nemmeno "la storia" come insieme di atti umani, che rispondano o no a un "piano divino", ma innanzitutto il modo in cui l'essere ha luogo per l'uomo, e non senza l'uomo. L'essere ha luogo per l'uomo solo là dove l'uomo si costituisce esistenzialmente, cioè si genera, nella risposta all'appello (Zuspruch) con cui l'essere gli si destina (sich schikt). In questo senso Heidegger scrive che «la nostra storia [istorialmente compresa] non [coincide con] il discorso storiograficamente descrivibile di ciò a cui approdiamo e ciò che compiamo con il nostro fare, ma [con] noi stessi nell'istante del nostro rapporto con l'essere (Seyn)» (M. Heidegger, Beiträge zur Philosophie (Vom Ereignis), Gesamtausgabe (GA), vol. 65, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 1994, p. 501). L'istorialità è talmente concentrata in quell'istante generativo che, com'è stato giustamente osservato, «non è la storia ad aver bisogno di un senso» conferitole dall'uomo, ma «il senso che si trova nella necessità di essere storicamente compaginato» perché l'uomo sia in risposta all'appello di questa storia (H. Crétella, Politique et pensée, in «Heidegger Studien», 18, 2002, p. 106). La portata istoriale della questione dello statuto dell'economia ha implicato per Napoleoni la necessità di riconoscere l'appello a cui l'economia deve saper rispondere per costituirsi come tale, ossia per re-iniziare". (Amato M, 2016, nota 26, p. 116).

… la moneta è sorta kata; sunqhvkh, nel modo dell'istituzione. Ed è per questo motivo che porta il nome di novmisma (nómisma), poiché non è qualcosa che sorga da sé ma è sempre per via di un'istituzione deliberata – da cui deriva fra l'altro che <già precisamente con l'atto che la fa> è consegnato a noi anche l'onere della deliberazione che la trasforma e la dis-fa, <rendendola alla sua finale, e finale solo perché iniziale, indesiderabilità[95]*. (Amato M., 2010b, p. 137).*

Massimo Amato, in questo passo, offre una traduzione che sottolinea il ruolo dei soggetti parte di una comunità nel costituire uno specifico strumento monetario, indicando anche la possibilità che questi la distruggano e/o la rendano indesiderabile. L'attenzione di Amato ricade sul fatto che la moneta non appartiene al campo della produzione (in quanto produzione di cose d'uso) ma ad un tipo di "*messa in opera, che è anche una messa in comune di ciò che solo da lì in poi potrà esser riconosciuto come propriamente comune*"[96].

Aristotele non guarda alla moneta dal punto di vista di un'economia slegata dalla sfera politico-sociale ma assume l'ambito economico come sottoposto a quello dell'etica, cioè dell'habitus, del costume, delle norme che, a oggi, pensiamo come costitutive della polis a lui contemporanea leggi morali[97], richiamando, al contempo, la possibilità che ci è propria[98] di scegliere i nostri *habitus.* In questo senso la moneta richiama la sfera della responsabilità, in quanto ha a che fare con la scelta consapevole e cosciente. Questa riflessione sulla moneta lascia emergere le questioni della convivenza e della socialità stessa, le quali rendono possibile lo spazio in cui l'uomo condivide la ricerca di un equilibrio originario, attraverso la soddisfazione dei bisogni di tutti, in particolare al bisogno di non essere esclusi da un rapporto con la mancanza. In questo contesto i bisogni non si riferiscono alla sfera dell'utilità, come comunemente avviene all'interno della disciplina economica mainstream, per cui non sono in relazione con il desiderio ma con ciò che Amato definisce mancanza, facendo riferimento a quel debito originario o, in questo caso, al debito comune che si riferisce alla possibilità stessa di vivere nella polis.

La moneta *serve* una comunità, alleggerisce il peso della ricerca di equità negli scambi, dà forza alla possibilità di creare un circuito (de)limitato di sopravvivenza collettiva. La moneta in questo senso fa riferimento alle dimensioni di equità e giustizia, le quali rimandano a loro volta, e di nuovo, alla sfera collettiva e sociale, anzi propriamente *politica*, poiché è proprio alla luce di queste dimensioni che la polis (che amato non traduce né con città né contato né con città stato, lasciando aperta la questione

---

[95] Massimo Amato rilegge il passo 1133a dell'Etica Nicomachea, Aristotele. (IV sec ac.) cap. V., solitamente tradotto nei seguenti termini: ha il nome di νόμισμα [moneta] perché non esiste in natura ma per νόμος [legge] e perché dipende da noi cambiarne il valore o renderla senza valore.
In questo passo Amato intravede il senso stesso di ogni messa in opera - di istituzioni che si basano sul nulla - nella possibilità che offre all'essere umano di essere tale, come mi suggerì Amato stesso, nel campo della mortalità.
[96] Amato, in nota, rimanda al testo di Fédier F., Intérpretations, puf, Paris 1985, pp. 28 e 78.
[97] In questo passo vorrebbe emergere la propensione di Amato verso una prospettiva che si allontana dal linguaggio proprio dello storicismo (il quale avrebbe definito il sistema di leggi morali proprio di una data comunità, come le leggi morali vigenti) e si avvicina ad una prospettiva istoriale, la quale riconosce che i fatti del passato vengono interpretati dall'essere umano, in quanto essere che dà senso agli accadimenti. (Rimando alla nota sul termine "istoriale" scritta poc'anzi, la quale riporta le parole dell'autore).
[98] Aristotele. (IV sec ac.) cap. III e IV.

della sua determinazione moderna) istituisce ambiti normativi e normanti. La moneta, in quanto norma e legge, serve a regolare la compensazione e la remunerazione per il lavoro svolto, per il servizio offerto o per il prodotto creato, in quanto è una misura che deve permettere una comparazione equa e priva di ambiguità, proprio perché nasce da un processo segnato da controversie, in quanto processo politico che porta all'emergere di *decisioni condivise e condivisibili*[99]. Aristotele osserva che lo scambio avviene, ogni volta, come scambio isolato - sulla base di bisogni e dotazioni individuali -, tuttavia, ogni scambio è immerso in un contesto socio-politico; proprio per questo motivo è importante l'esistenza di una diagonale (διάμετρον) che permetta di misurare tutti i rapporti di una data comunità, i quali determinano, al contempo, una comunità come tale. Questo διάμετρον è la moneta.
Amato continua la sua riflessione evidenziando che lo scopo del possesso di moneta diviene manifesto nell'acquisto reciproco. La cessione è il solo modo attraverso cui la moneta viene posta nelle condizioni di svolgere il proprio compito poiché solo attraverso la sua circolazione permette ai membri della comunità di appropriarsi dei beni e dei servizi di cui hanno bisogno - e di cui usufruiranno trattenendoli presso di sé -; in questo modo, oltre alla possibilità di soddisfare i propri bisogni, si consente al sistema sociale di riprodursi, o meglio di continuare e avere una tenuta, una storia (Aristotele, IV sec ac.).
Ciò che emerge dalle riflessioni di Amato è che l'avere come cessione è il luogo proprio della moneta.

... dunque l'uso proprio e principale della moneta è il suo consumo, o meglio il suo consumo nel modo della sua cessione (distractio, l'essere tratta via da ...) nel movimento della sua spesa negli scambi commutativi". (Amato M., 2010b, p.145).

In questo senso emerge una moneta priva di valore in sé, che può apparire desiderabile laddove si confonda il valore che le si attribuisce - in quanto mezzo per l'acquisizione in un dato contesto sociale - con quello dei beni d'uso acquisibili. In questo modo, egli non fa altro che ripetere in modo differente ciò che Aristotele dice utilizzando il mito di Re Mida[100].

Aristotele dice dunque con chiarezza: solo apparentemente – ma l'apparenza questa volta davvero

---

[99] In questo contesto, la politica viene pensata come serva della polis, un contesto sociale con una propria sfera etica che lo contraddistingue. In questo senso, la politica come l'economia, vengono pensate come sfere d'azione subordinate al sistema etico-morale in cui operano.

[100] Questo mito aiuta a comprendere come la moneta acquisti valore solo nel momento in cui viene scambiata e, da fatto, non ha valore in sé. Re Mida ottenne in dono la capacità di trasformare tutto ciò che toccasse in oro (in questo caso si può vedere l'oro come il corrispondente della moneta odierna) e, in questo modo, anziché ottenere ricchezza, come lui pensava, ottenne una quantità enorme e infinita di oro, il quale prese il posto di ogni bene d'uso che il re necessitava in realtà. In questo senso, si mostra come la ricchezza non sia una caratteristica relativa al puro possesso di moneta ma si relazioni con la possibilità di scambiare tale possedimento monetario con i beni d'uso necessari per la sopravvivenza. Amato svolge una riflessione interessante su tale mito: "Nella riflessione aristotelica, e nel mito antico in generale, Mida è lo "speculatore" per antonomasia: colui che, credendo di aver colto l'essenza del denaro, pensa che averlo tutto per sé implichi avere per sé anche tutto ciò che il denaro può ottenere. Mida crede di aver colto il potere proprio del denaro (il suo "potere d'acquisto") e chiede al dio di poterlo accumulare d'un colpo, di concentrarlo fino a farlo coincidere con il suo desiderio. Ma in effetti, proprio così facendo, egli dimentica che il denaro consente di ottenere le cose d'uso solo essendo ceduto – cioè de-cumulandosi nella circolazione, essendo cioè preventivamente consegnato a inabissarsi in essa. Come è noto dal mito, Mida verrà liberato dal suo dono insostenibile proprio entrando controcorrente nel fiume Pattolo: il suo dono, che egli credeva una ricchezza, sarà ceduto al fiume, ossia sarà ricondotto al suo flusso: a qualcosa, cioè, che meriti propriamente il nome di liquidità" (Amato M., 2010b, p. 127).

inganna – la moneta è l'oggetto dell'arricchimento, cioè di qualcosa che è in verità senza limite. In verità, invece, la condizione di accrescimento della ricchezza è proprio la strutturale limitatezza della moneta: il fatto stesso che essa sia un limite per qualcosa che in sé non ha e non può giustamente avere alcun limite, ossia per quel particolare uso delle cose che consiste nel farle passare da una mano all'altra.

Questa strutturale limitatezza della moneta implica che essa stessa non può accedere a una crescita illimitata attraverso uno scambio in cui essa, invece di svolgere il proprio ruolo di mediatore, assuma la posizione di un oggetto di scambio. La moneta è il mezzo dell'arricchimento, e l'arricchimento è il fine della moneta come mezzo. Precisamente per questo motivo la ricchezza, nella misura in cui è "infinitamente" acquisibile in un processo di arricchimento, delimita, in quanto fine, la moneta stessa in quanto mezzo" (Amato M., 2010b, p.123).

Alcuni aspetti interessanti del pensiero aristotelico riguardano il fatto cha la moneta sia presentata come un'istituzione il cui compito principale è di rendere possibile una equiparazione tra le relazioni sociali, non solo a livello economico; inoltre, ci permette di vedere la reciprocità tra gli uomini all'interno di uno spazio condiviso, determinato da relazioni di scambio, in cui gli scambianti sono allo stesso tempo debitori e produttori.

Abbiamo accennato che le teorie economiche dominanti si distanziano da una prospettiva che ci permette di cogliere l'essenza della moneta, focalizzandosi invece sulla funzionalità della stessa. La moneta proposta dal sistema neoliberale è un bene gestito per essere scarso, dotato dell'apparente capacità di auto-generarsi sia nell'atto stesso di essere ceduto in prestito che nel gioco delle speculazioni finanziarie. Con la nascita e lo sviluppo delle scienze esatte – e l'applicazione di ragionamenti propri della matematica - l'economia perde il contatto con la dimensione socio-comunitaria (Amato direbbe *politica,* nel senso della comunità dei mortali) del bisogno per entrare nei processi di valutazione attraverso il metro dell'efficienza, intesa come raggiungimento dell'ottimo quantitativo, che ogni volta supera sé stesso e dell'utilità. Le posizioni mainstream dimenticano (Amato direbbe *rimuovono*) che la moneta è una creazione collettiva ed allo stesso tempo impersonale, posta in essere su basi comunitarie, ossia da e per una comunità. Dimenticano che la moneta è una costruzione sociale per la sua stessa essenza, nel senso che viene messa in opera da una società per la società stessa. A questo proposito è importante riflettere sulla questione della sovranità nella creazione e gestione della moneta.

Il ragionamento di Massimo Amato cerca di sviluppare la connessione implicita tra i problemi posti da Aristotele e la critica alla visione mainstream della moneta che ha caratterizzato tutta la produzione scientifica di J. M. Keynes. Massimo Amato, attraverso il pensiero di Keynes, pone in luce una peculiarità del sistema contemporaneo, ossia quella di generare moneta a partire dalla moneta stessa.

J. M. Keynes condivide la preoccupazione principale della scuola stoica: mantenere separato ciò che tende a confondersi. Nel suo pensiero possiamo rintracciare l'idea che la moneta è uno strumento di potere e, nello specifico, della circolazione capitalistica dà maggiore potere a chi organizza il processo

di accumulazione, in cui la quantità di denaro posseduta – e accumulata - diviene capitale[101].
Nei sistemi di economia capitalistica l'origine della moneta è endogena al processo produttivo poiché avviene a partire dallo stesso processo; tuttavia, abbiamo avuto modo di apprezzare che i principali filoni della disciplina economica non riconoscono la moneta in quanto variabile endogena del sistema economico, con alcune eccezioni tra cui il Keynes del Treatise on Money e la corrente del circuitismo – cfr. infra 2.1. In questo sistema la produzione è finalizzata all'ottenimento di una quantità maggiore di moneta e non solo alla produzione dei beni d'uso. Possiamo evidenziare che la moneta ha una funzione strumentale alla produzione di una maggiore quantità di moneta che diviene capitale, proprio in questo processo. Questa stessa moneta instaura rapporti sociali particolari di debito-credito che, nel sistema vigente, si presentano come rapporti triangolari tra banche-imprese-salariati in cui il ruolo giocato dalla sovranità nei processi di creazione e gestione del circolante è un punto nodale da cui leggere le crisi del nostro tempo. I prestiti unilaterali che, oltre ad avere un costo – l'interesse - creano relazioni duali di potere in cui l'onere della restituzione del prestito ricade sulle sole spalle del debitore permettono di mantenere uno spazio di disequilibrio di potere legato alla gestione del circolante, sia in quanto di unità di conto che in quanto credito.
Massimo Amato, dà grande rilevanza, ad un passo tratto dal *Tract on Monetary Reform* del 1923:

It is not easy, it seems, for men to apprehend that their money is a mere intermediary, without significance in itself, which flows from one hand to another, is received and is dispensed, and disappears when its work is done from the sum of a nation's wealth.

In questo passo viene ribadita la necessità di concepire la moneta come puro mezzo, il quale non ha nessuna influenza sulla sfera economica in quanto il lavoro, o la funzione, che svolge è quella di puro intermediario. Secondo Keynes, la finalità ultima dell'esistenza di tale intermediario è il benessere generale di una nazione, in questo senso si amplia la prospettiva aristotelica che vede la polis al centro delle riflessioni, in quanto unità di convivenza di riferimento.
Per funzionare come intermediario, la moneta necessita di essere istituita, con determinate caratteristiche che possano permetterle di svolgere il compito designato, senza lasciare alcuna possibilità per un uso improprio. I due pensatori concordano sul fatto che la moneta rischia di essere confusa con la ricchezza a cui permette di accedere ed il rischio, in questo caso, è quello di desiderare grandi quantità di moneta, le quali risultano senza valore per chi le possieda, se non apprenda ad utilizzarle, cioè cedendole, lasciandole andare nel flusso della circolazione.
Il monito di Keynes ci permette di guardare alla moneta come ad un mero intermediario che non ha valore di per sé e che serve per far circolare la ricchezza all''interno di un circuito definito. È comunque importante sottolineare sia Keynes che Aristotele sono consapevoli del fatto che la moneta sia una

[101] Marx (1867) ci parla per la prima volta del "caso di D-M-D' " in cui l'atto di cedere moneta in cambio di merci (o lavoro) è finalizzato allo scopo di ottenere una quantità maggiore di moneta. Questo processo è la fonte del potere, non solo economico, ma a livello di relazioni sociali e di classe.

conquista istituzionale. Se si perde di vista questa prospettiva la moneta resta nell'ambiguità e si crea la possibilità che venga usata in modo improprio – per esempio, l'accumulazione – conducendo a squilibri sociali.
A partire da questa considerazione Keynes formula un progetto monetario utile per gestire le relazioni commerciali tra stati, a partire dal secondo dopoguerra. La finalità di tale progetto, chiamato clearing union, è quella di riassorbire mediante adeguati contromovimenti le posizioni di potere che si vengono ad instaurare all'interno di circuiti di scambio che permettono l'accumulazione e che premiano i creditori. A mo' di conclusione, è bene rimarcare che anche la narrazione di Massimo Amato pone in luce che la moneta è una creazione politica sottolineando l'importanza dell'architettura economica di cui forma parte al fine di costruire sistemi che possano *servire* l'interesse generale, ovvero possano funzionare per compiere gli obiettivi per cui vengono *messi in opera*.

2.3.1 *Digressione sulla Clearing Union.*

Di seguito, verrà presentato il progetto della Clearing Union, in breve, utilizzando sia le parole dello stesso Keynes, tratte dal testo *Eutopia*, - tradotto da Fantacci L. (2011) - in cui si trovano tre versioni del progetto della Clearing Union, sia il pensiero di Massimo Amato sulla questione degli squilibri economici internazionali (2014) e la valenza del principio di compensazione in situazioni di crisi, soprattutto nel momento in cui non si riesce a innescare la ripresa economica per mancanza di liquidità. Nel capitolo di analisi della Red Puma verrà svolto un ulteriore approfondimento utile a comprendere in che modo alcune esperienze che stanno promuovendo strumenti monetari bottom-up si sono appropriate del principio della compensazione, applicandolo su scala locale – cfr. infra 9.6.1.4.
Una frase emblematica di tale testo è: "non potendomi accontentare di spiegazioni del fallimento del piano Keynes che facciano leva sui rapporti di forza, ciò che mi preme sottolineare è un elemento di pigrizia concettuale se non addirittura di arroccamento dogmatico. Ciò che è rifiutato a Bretton Woods non è solo il piano, ma anche il principio su cui si basa, quello della compensazione, in nome di un altro principio, quello della liquidità".
Amato, in questo passo, rimarca la mancata attuazione del piano di Keynes sottolineando che alla base di tale scelta sta la sola volontà di mantenere lo status quo, ovvero i rapporti di forza preesistenti tra gli Stati ma soprattutto la volontà di dare rilevanza al principio della liquidità rispetto a quello della compensazione, scelta che comporta non poche problematiche sia a livello economico che politico.
Il progetto viene presentato per ovviare ai problemi relativi all'accumulo dei crediti (e dei debiti), il quale genera scompensi nel commercio e cristallizza posizioni di potere. Nello specifico, viene pensato un sistema multilaterale, con l'obiettivo di "fare in modo che la valuta ricavata con la vendita di merci in un Paese possa essere spesa per l'acquisto di prodotti di qualsiasi altro Paese. In gergo, un sistema di compensazione multilaterale". E continua, poco dopo: "non avremo alcuna possibilità di successo se non possiamo usare liberamente quello che ricaviamo dalle nostre esportazioni, ovunque le vendiamo, per pagare qualsiasi merce, ovunque la compriamo. Questo piano mira a concretizzare tale possibilità, senza riserve. È questo il suo scopo principale" (Keynes J. M., 2011, pp. 134-135).

Un altro aspetto fondamentale del progetto della clearing union riguarda il fatto che gli oneri del riequilibrio dovrebbero essere condivisi su un piano di parità tra debitori e creditori poiché "l'esercizio di quell'istituzione avvantaggia entrambi" (Keynes, J. M., 2011, p 13).
Di seguito, la riflessione di Amato, il quale sottolinea l'importanza e la necessità del principio della compensazione, nel momento in cui permette di costruire un'architettura basata sulla simmetria della responsabilità di tornare all'equilibrio, poiché a ogni parte del circuito si trova in un suo peculiare squilibrio.

È il progetto della International Clearing Union. In gioco con l'ICU è fin da subito un altro principio architettonico del sistema monetario, che Fantacci ed io chiamiamo principio della compensazione. Lo si può descrivere in diversi modi, ma il punto che qui mi interessa è il fatto che si tratta di un principio basato sulla simmetria dell'onere di aggiustamento degli squilibri, a che a sua volta si basa sul fatto che deficit e surplus vengano considerati entrambi, simmetricamente, forme di squilibrio da riassorbire. Anche qui una citazione di Keynes vale più di molte mie parole, anche perché si tratta del controcanto alla messa in guardia della General Theory: Un paese che si trovi in posizione di creditore netto rispetto al resto del mondo dovrebbe assumersi l'obbligo di disfarsi di questo credito [enter into an obligation to dispose of this credit] e non dovrebbe permettere che esso eserciti nel frattempo una pressione contrattiva sull'economia mondiale e, di rimando, sull'economia dello stesso paese creditore. Questi sono i grandi benefici che esso riceverebbe, insieme a tutti gli altri, da un sistema di clearing multilaterale. […] Non si tratta di uno schema umanitario filantropico e crocerossino, attraverso il quale i paesi ricchi vengono in soccorso ai poveri. Si tratta, piuttosto, di un meccanismo economico altamente necessario, che è utile al creditore tanto quanto al debitore. Che cosa significa per Keynes che anche il creditore abbia obblighi in ordine al raggiungimento dell'equilibrio? Che alla tradizionale obbligazione del debitore, che gli impone di pagare i debiti, si aggiunge un'obbligazione, simmetrica ma non uguale, del creditore a rendere pagabili i debiti altrui spendendo i crediti propri. […] Ogni parte in causa ha l'obbligo di rientrare dal suo peculiare squilibrio.

Un altro punto saliente riguarda la necessità di riassorbire gli squilibri in un tempo predefinito, questo permette alla moneta di essere spesa ed evita gli accumuli indefiniti. In questo caso, si può affermare che facilita un uso proprio della moneta, in quanto favorisce la sua circolazione, secondo cessione.

Anche i creditori sono coinvolti, al pari dei debitori, nello sforzo di assicurare il pagamento, la chiusura dei conti, l'aggiustamento di quegli squilibri che devono essere solo temporanei. (Keynes J. M., 2011, p. 13).

La Clearing Union asseconda i movimenti commerciali internazionali, creando un sistema in cui la moneta deve circolare. Evitando la volontà di ostinarsi a trattenere indefinitamente la moneta, considerata come ricchezza in un sistema in cui si trasforma in capitale - credito che viene ceduto volontariamente, in quanto investimento o prestito, per riottenere un beneficio monetario ed incrementare il proprio capitale, sotto forma di moneta – si creano le basi per costruire un'economia commerciale fluida, che non influisce sui rapporti di potere tra Stati ed evita così disequilibri di potere.
L'idea di Keynes fu quella di creare un sistema di compensazione multilaterale e simmetrico, che possa essere funzionale all'interno di un assetto mondiale come quello del Dopoguerra, il quale è

costituito da un assetto caratterizzato da rapporti di forza costruiti a partire dalle posizioni economico – finanziarie di debito – credito[102].

Inoltre, la Clearing Union permetterebbe di "distinguere fra movimenti di fondi liquidi e autentici nuovi investimenti per lo sviluppo delle risorse mondiali. Fra movimenti che contribuiscono a mantenere l'equilibrio, da paesi in surplus a paesi in deficit, e movimenti speculativi o fughe di capitali da paesi in deficit o da un paese in surplus all'altro. Nessuno Stato potrà permettersi, in futuro, di consentire la fuga di capitali per ragioni politiche o per evadere le tasse o in previsione del fatto che il proprietario diventi un rifugiato". (Keynes J. M., 2011, p. 27).

La Clearing Union è un sistema compiutamente multilaterale e simmetrico: "uno Stato è in credito o in debito con L'Unione monetaria nel suo complesso". […] "A ciascun Paese è accordata la possibilità di avere squilibri temporanei e ciascun Paese è tenuto a riassorbire tali squilibri in un periodo di tempo congruo. Nessun Paese gode di una posizione privilegiata o di deroghe rispetto a tale principio". (Keynes, 2011, pp. 114, 15).

Tale meccanismo viene pensato come uno degli organismi utili a contrastare le disfunzioni del ciclo economico in atto.

La proposta della Clearing Union entra in gioco in un momento storico in cui i rapporti di forza tra Stati sono definiti dalle loro posizioni economiche all'interno del panorama mondiale. Per questo, l'idea è quella di poter convertire le riserve auree di ogni Paese, poco a poco, in Bancor, il quale viene proprosto come unità di conto del sistema monetario internazionale.

"La scala generale di operatività di tutto il sistema si muove su e giù con l'ampiezza del commercio internazionale: le quote, le linee di credito a favore degli stati membri, saranno proporzionali al volume del loro commercio estero e si muoveranno con esso. Così, la quantità di moneta internazionale non è fissata indipendentemente dal volume di lavoro che tale moneta deve svolgere per finanziare il commercio: le due quantità sono interconnesse". (Keynes, 2011, P.96).

In questo contesto, se aumenta la quantità degli scambi allora aumenta anche la quantità di moneta adatta a sostenerli; tuttavia, la crescita non è il perno per la stabilità del sistema, cioè si presenta come una possibilità, senza essere necessaria per il funzionamento dello stesso.

Queste considerazioni saranno utili nel momento in cui rifletteremo sul tipo di caratteristiche che delineano i contorni delle monete parallele e, nello specifico delle *monedas sociales* attive sul territorio spagnolo le quali, spesso, prendono la forma di un sistema di credito mutuo, dimenticandone però i meccanismi che pongono l'enfasi sul riassorbimento del disequilibrio, che dovrebbe essere solo temporaneo.

In questo senso, nell'analizzare l'esperienza della moneta Puma - in quanto basata sul mutuo credito

[102] *È interessante notare come il sistema economico – in questo caso internazionale -, che pretende di essere autonomo ed indipendente rispetto alla sfera sociale, in realtà ha forti influenze su di essa, fino ad arrivare a dettare legge sulle politiche del lavoro e degli investimenti di ogni Paese, determinando, così, la sorte di milioni di cittadini. In questo senso, l'economia capitalista, come ogni economia, si mostra incrostata (embedded) all'interno della sfera sociale, avallando la teoria di Polanyi (1944).*

– dovremmo tenere in considerazione l'architettura della Clearing Union e le sue implicazioni sia sui movimenti commerciali che sui rapporti di potere poiché, di fatto, i circuiti di credito mutuo appaiono come una forma locale della Clearing Union, in cui l'economia torna ad essere proprietà dell'individuo e non più di unità e agenti legati al contesto macroeconomico.

Le implicazioni di tale struttura permettono di ovviare differenti problematiche caratterizzanti il sistema economico odierno. In primis, si crea la possibilità per cui la moneta possa servire una comunità, accompagnando le necessità della stessa, sia sul piano dell'occupazione (piena) sia su quello della (sovra)produzione. Tuttavia, il progetto della Clearing Union non è, di per sé, capace di promuovere un sistema di scambi equo e pacifico poiché il compimento delle regole dello stesso viene lasciato al libero arbitrio dei partecipanti. Secondo Keynes gli squilibri persistenti saranno riassorbiti tramite il "buonsenso, la benevolenza e l'interesse personale" degli attori del circuito. D'altro canto, contribuisce anche ad evitare gli accumuli di moneta, favorendo la circolazione delle merci, in un sistema di produzione ponderata, ovvero basata sulle necessità più che sulla ricerca della vendita di surplus.

***

La quarta e ultima fonte che prendiamo in considerazione è il testo di Felix Martin (2014) il quale riscrive la storia del denaro per delineare ciò che "il capitalismo non ha capito"[103]. Il fulcro del testo consiste nell'allontanarsi dal canone occidentale che propone una narrazione divenuta dominante, la quale propone un'idea intuitiva ma falsa, ovvero che "*il denaro è una cosa, una merce scelta dall'universo di merci per fungere da mezzo di scambio e che l'essenza dello scambio monetario sia l'acquisizione di beni e servizi in cambio di questa merc*e" (Martin F., 2014, p.17).

Da un lato, l'economia ortodossa propone una narrativa in cui la moneta può (e deve) essere scambiata per una merce, dandole la possibilità di essere ricchezza di per sé, dimenticando gli ammonimenti che si possono trarre dal mito di Re Mida, citato poc'anzi – cfr. infra nota 100. D'altro canto, si racconta una storia che descrive lo strumento monetario come facilitatore degli scambi, in un sistema evoluto rispetto a quello del baratto. Tuttavia, n*on è mai stato descritto alcun esempio di economia di baratto pura e semplice né tantomeno che abbia dato origine al denaro, tutta l'etnografia disponibile indica che non è mai esistito nulla di simile* (Martin F. citando Humphrey C., 1985 n(20) p. 48, p. 16). La critica del "mito del barato" nasce soprattutto all'interno degli studi propri dell'antropologia, i quali si basano su ricerche approfondite dei sistemi antichi (e più recenti) di scambio e delle economie in generale. Graeber, nel suo libro *Debito, i primi 5000 anni*, sottolinea che "*Non ci sono prove che sia accaduto e una mole enorme di prove ad indicare che non è accaduto"* (Martin F. citando Graeber D., 2011, p 23).

[103] Nelle pagine in cui riportiamo i contenuti dell'opera di Martin la parola denaro verrà usata come sinonimo della parola moneta, consapevoli del fatto in questo testo il termine "denaro" si avvicina al significato che, nella presente ricerca, viene dato al concetto di moneta. Inoltre, il titolo originale si riferisce proprio alla moneta: money. Alcuni autori hanno definito la differenza tra tali concetti descrivendo il denaro come l'astrazione del valore della moneta e la moneta in quanto concetto che permette di sottolineare gli assetti istituzionali sottostanti ad essa.

Di fatto, le narrazioni che pretendono di sfatare il "mito del baratto" si concentrano sul sistema di credito vigente all'interno di date comunità, il quale si concretizza in forme differenti, a seconda degli strumenti utilizzati per la compensazione di tali crediti o, per dirlo con altre parole, per riequilibrare gli squilibri economici dovuti ai rapporti di scambio.
Gli economisti si sono concentrati *"sul pagamento tramite merce anziché sul sistema di credito e di liquidazione sotteso"* (Martin F., 2014, p. 18). Nel testo preso in considerazione Martin, presenta l'esempio dell'economia dell'isola di Yap, situata in Micronesia; tale sistema economico si basava su un sistema di contabilità e compensazione di debiti e crediti corrispondenti alle transazioni effettuate.

"I debiti […] venivano detratti reciprocamente, e il saldo scoperto riportato in vista di scambi futuri. E anche quando un conto richiedeva di essere saldato, di rado ciò avveniva fisicamente[104]*".*

Il mezzo utilizzato per tenere la contabilità sull'isola erano delle enormi pietre circolari, con un buco nel mezzo, utile per spostarle utilizzando un bastone per farle rotolare. In fatto sottolineato da Martin, che rivela che di rado la compensazione avveniva attraverso il mezzo fisico, può rendere conto della funzione svolta dalla moneta in quesitone, la quale era un simbolo del credito in possesso di una persona o di una famiglia, tuttavia era chiaro che non fosse questo simbolo una ricchezza in sé.

Il denaro è il sistema di conti e della loro compensazione che la valuta rappresenta[105].

La moneta, nel testo di Martin, appare come un simbolo, una astrazione che serve per *tenere il conto* dei movimenti di beni (e forse, anche di servizi). In questo contesto, non potrebbe essere confusa con la ricchezza, intesa come possesso di beni d'uso. Tuttavia, rappresenta la ricchezza in potenza, in quanto è il simbolo della possibilità stessa di accedere ai beni "sul mercato", senza trovarsi in una posizione di debito. All'interno di un sistema di questo tipo, non viene attributo alcun valore morale né alla posizione di credito né a quella di debito, poiché queste rappresentano squilibri che, prima o poi, si suppone, verranno saldati.
La storia narrataci da Martin ci permette di vedere il denaro nella sua essenza simbolica di "*un implicito rapporto di credito*[106]". L'essenza del denaro viene identificata nel "*meccanismo sotteso di conti e di compensazione*[107]".
Nel testo *Denaro* possiamo ritrovare una riflessione fortemente interdisciplinare, che ci permette di identificare i prerequisiti utili all'esistenza stessa del denaro, in quanto creazione sociale[108]. Vediamoli in breve:

- La contabilità (intesa come abilità di calcolo e tecnologia sociale) e il concetto di numero astratto e separato dalla cosa contata.

[104] *Martin F., (2014). P. 11.*
[105] *Martin F., (2014). P. 19.*
[106] *Martin F., (2014). P. 20.*
[107] Martin F., (2014). P. 30.
[108] *Il denaro consta di tre cose: un concetto di valore economico applicabile in modo universale, un sistema di contabilità in grado di misurare e rendicontare quel valore e il principio del trasferimento decentralizzato, in base al quale il valore può essere trasferito da una persona all'altra". (Martin F., 2014, pp. 62, 105).*

- La metrologia (intesa come la possibilità di misurare le cose secondo specifiche unità standard, quali il metro, il chilo, ecc. le quali sono "unità di misura comuni in nome dell'efficienza109". *La scelta dello standard per l'unità monetaria […] ha effetto su come vengono distribuiti la ricchezza e il reddito e su chi si assume i rischi economici. Si tratta dunque di una questione non solo tecnica, ma anche etica, e il criterio per sceglierla non è solo quale unità standard sia efficiente, ma quale sia equa. Naturalmente stabilire cosa sia equo non è altro che politica*[110]".
- Il principio di negoziabilità decentralizzata. Il denaro viene presentato come un contratto tra due parti (in quanto prestito/credito) con la peculiarità di poter essere trasferito a terzi; infatti, la differenza rispetto al credito in generale è la sicurezza che le terze parti siano disposte ad accettarlo (qui entrano in gioco tanto le relazioni di fiducia quanto quelle di potere). Il primo passo storico che dimostra chiaramente l'istituzionalizzazione di questo processo di astrazione e trasferibilità dei debiti è la cambiale, in questa forma il denaro si presenta come tecnologia sociale e non può essere confuso con una merce o una cosa in sé.

Le caratteristiche enumerate da Martin riguardano situazioni storiche specifiche, lontane nel tempo e nello spazio, le quali hanno creato le basi per la costituzione della moneta come la conosciamo. Il fatto che una delle caratteristiche della moneta sia "il concetto di numero astratto e separato dalla cosa" indica chiaramente che la moneta è un simbolo, un'astrazione che permette di quantificare il "tanto-quanto" dei rapporti di scambio. Inoltre, la seconda caratteristica enunciata riflette la necessità di costruire (o meglio, istituire) uno strumento che permetta di creare un riferimento comune all'interno dei rapporti commerciali e sottolinea chiaramente che, in questo senso, la moneta è una costruzione sociale parte, per cui, della sfera della politica. Da ultimo, si ipotizza che la terza caratteristica su cui si fonda la possibilità stessa dell'esistenza della moneta come oggi la conosciamo sia la trasferibilità del valore che questo mezzo simboleggia e, quindi, viene chiamata in causa la necessità che all'interno del sistema vi sia fiducia in relazione al suo valore, il quale non è un valore intrinseco ma un valore socialmente accettato, per lo meno all'interno di uno spazio circoscritto.

Il denaro, il concetto di valore universale e l'idea di uno spazio economico oggettivo erano fondati sull'antica istituzione del sacrificio comune; e come tali sulla natura comunitaria, invisibile ma irresistibile dell'umanità […] faceva appello a due aspetti fondamentali della psicologia umana: il desiderio di libertà e quello di stabilità. […] *Il denaro promette di organizzare le società in modo che unisca libertà e stabilità. […] dapprima trasformando gli obblighi sociali […] in obblighi finanziari: attività e passività misurate nelle stesse unità di valore economico astratto; e poi rendendo questi obblighi finanziari liquidi, trasferibili" (Martin F., 2014, pp. 64/136)*

[109] *Martin F., (2014). P. 50.*
[110] *Martin F., (2014). P. 53.*

È interessante, inoltre, seguire la riflessione che l'autore compie sulla concezione del denaro proposta in seno alla corrente neoliberista poiché ci permette di evidenziare la centralità della questione della sovranità nelle logiche economiche, soprattutto nel momento in cui si prende in considerazione il pensiero aristotelico – che vede la moneta in quanto novmisma – e l'esempio della costituzione della Banca d'Inghilterra.
Le scelte storiche ci hanno allontanato così da una concezione del denaro come istituzione e simbolo delle relazioni sociali che, come ci ricorda Aristotele, è in nostro potere cambiare e finalizzare allo specifico uso dello scambio.

La vecchia concezione aveva sostenuto che il denaro è credito, e la moneta solo una rappresentazione fisica di quel credito. La nuova concezione era che il denaro è moneta, e che il credito è solo una rappresentazione di quella moneta. (Martin F., 2014, p. 138).

Il cambiamento nella concezione del denaro - e del suo valore - viene riscontrata all'epoca della creazione della Banca d'Inghilterra, sulla fine del XVII secolo. La domanda a cui cercarono di rispondere all'epoca riguardava lo standard a cui emettere la nuova moneta "parastatale".
La risposta che venne messa in pratica permise di velare l'essenza del denaro, come istituzione e tecnologia sociale, promuovendo l'idea che il suo valore sia legato con il contenuto di metallo prezioso che costituisce la moneta.

È proprio dalla supremazia della concezione di Locke "che ha origine la curiosa incapacità del pensiero economico ortodosso di dialogare con le radici sociali e politiche dell'instabilità della società monetaria". (Martin F., 2014, p.140).

Il filosofo John Locke è promotore dell'idea "che la sterlina fosse semplicemente una certa quantità di oro", la quale divenne l'opinione convenzionale sul denaro. (Martin F., 2014, p.128). Mentre, fra gli antichi, l'opinione diffusa era che il valore economico fosse con tutta evidenza una proprietà del mondo sociale. E che il denaro fosse un fenomeno sociale archetipico." (Martin F., 2014, p. 126). Sappiamo infatti che sia Aristotele che Platone vedevano la moneta in quanto nomisma: un oggetto costruito per legge, al fine di funzionare come legge esso stesso. Tale istituzione veniva sancita secondo l'abitudine consolidata, come un simbolo-convenzione che, appunto, non esiste in natura.
Per comprendere al meglio le riflessioni presentate nel testo di Martin, le quali permettono di comprendere uno dei momenti storici che ha avallato una nuova concezione del denaro, è bene presentare in breve la storia della nascita della Banca d'Inghilterra, nel 1694.
Nel XVII secolo le monarchie europee stavano vivendo un momento di crisi, dovuto soprattutto allo sviluppo del sistema del commercio internazionale, alle recenti guerre ed alla costituzione di sistemi monetari paralleli a quello sovrano. Se da un lato, il settore bancario aveva appena lanciato il sistema della cambiali – creando un circuito efficiente ma d'élite -, d'altro canto, il sovrano manteneva un potere territoriale che gli permetteva di mantenere un circuito costituito dalla fiducia generalizzata nel valore della moneta sovrana e dalla coercizione che garantiva il pagamento dei debiti e delle imposte.

Ciò che mancava ai banchieri era il potere di coercizione e la fiducia utile a far valere la propria moneta ed al sovrano, mancava la capacità di creare un sistema monetario che potesse, non solo sostenere gli interessi della corona, ma anche finanziare il credito necessario alle monarchie, senza utilizzare le sole entrate provenienti dalle tasse.
All'interno di questo contesto è bene ricordare che, da circa un secolo, i mercanti avevano sviluppato "un sistema di compensazione per i saldi passivi ed attivi maturati dalle imprese mercantili d'Europa con l'emissione di queste cambiali per finanziare i commerci[111]". Seguendo la narrazione di Martin, la fiera di Lione era divenuto il perno del commercio d'Europa "non per le merci, ma per il denaro […] per quanto difficile da capire, il sistema di credito regolato dalla fiera e dai loro partecipanti era interpretato comunemente come il culmine del nuovo sistema di scambio monetizzato che andava governando in misura sempre maggiore anche la vita del più umile contadino" (Martin F., 2014, pp. 96 – 97).
In questo contesto, veniva utilizzato il denaro privato su grandi scale senza dipendere dalla moneta del sovrano. La creazione di reti private di compensazione e mutuo credito permise di soddisfare le esigenze del commercio, attraverso l'accumulo dei saldi attivi e passivi che venivano bilanciati a scadenze fisse. Tuttavia, Martin sottolinea che queste reti di mutuo credito *"non possono funzionare come meccanismo organizzativo di un'intera economia: nel mondo reale, solo il denaro del sovrano gode di una circolazione sufficiente a tale scopo*[112]".

Tornando alla descrizione della nascita della Banca d'Inghilterra, è bene far emergere che tale istituzione si riferisce ad un accordo tra pubblico e privato, utile al funzionamento ed al sostentamento della banca[113]. A detta di Martin, "il ruolo principale della banca sarebbe stato indubbiamente quello di riconsolidare il credito e le finanze del sovrano. Anzi la progettazione, l'amministrazione e la gestione andavano delegate alle classi mercantili proprio allo scopo di garantire la fiducia nelle sue operazioni e nel controllo del credito. Ma in cambio il sovrano doveva concedere importanti privilegi. In particolare la banca doveva godere del diritto di emettere banconote, una licenza di mettere in circolazione cartamoneta che rappresentava le sue passività, e che avrebbe avuto corso legale[114]". La Banca d'Inghilterra viene ad essere l'espressione di un accordo tra classi che, Ingham - nel testo The nature of money -definisce il Grande Accordo Monetario[115], il quale cede il privilegio dell'emissione monetaria del sovrano ad una banca privata e, al contempo, garantisce un ampio spazio di circolazione alle cambiali della banca, gestita dai mercanti.

La fusione della moneta sovrana e del denaro privato nata dal compromesso politico raggiunto nel

[111] Martin F., (2014). P. 96.
[112] Martin F., (2014). P. 99.
[113] Una domanda sorge spontanea: dove sta il popolo (la comunità) in tutto questo?
[114] Martin F., (2014). P 114-115.
[115] Martin F., (2014). P. 115 e nota 18 a p. 292.

1694 è tuttora il fondamento del mondo monetario moderno[116].

Tra gli effetti della creazione della Banca d'Inghilterra e della trasformazione radicale dei sistemi di gestione delle finanze pubbliche e del commercio emerge una trasformazione radicale della concezione della moneta che "*avrebbe cessato del tutto di avere una valenza politica. Fino ad allora era stato concepito come una potente tecnologia sociale […] ma il denaro stava per diventare una massa inerte di metallo, il valore di una proprietà innocua del mondo naturale, e la politica monetaria una contraddizione in termini, indegna di essere discussa. In poche parole, stava per entrare in scena la visione convenzionale del denaro*" (Martin F., 2014, p. 118).

La nuova concezione del denaro nasconde due questioni fondamentali:
-la questione del concetto di valore economico e il suo ruolo nel coordinare la vita sociale;
-la questione dello standard monetario in quanto scelta politica che rispecchia una decisione su quale sia la distribuzione più equa della ricchezza, del reddito e dei rischi legati all'incertezza economica.

Con l'eliminazione della consapevolezza che il denaro è una tecnologia sociale la storia insabbia la grande questione che soggiace al mito di re Mida, propria delle preoccupazioni antiche.
Con Locke sono scomparsi i tradizionali dilemmi etici sulla società monetaria. Il principale tra questi era la domanda: fino a che punto il denaro doveva essere davvero il meccanismo coordinante della vita sociale? Questa domanda fu resa obsoleta dalla nuova visione del denaro come cosa: un dato naturale innocuo[117].
Il fatto sembra essere che, se da un lato si vuole diffondere l'idea che il denaro sia un fatto naturale e "innocuo" - nel senso che si presenta come mediatore neutrale all'interno del contesto economico -, dall'altra parte, è proprio questa idea che, in realtà, legittima una moneta che viene costruita per agevolare il creditore sul debitore. In questo senso, l'istituzione monetaria permette di creare iniquità sociale.
La necessità di riconoscere che la moneta non sia un dato di fatto - che esiste in natura - ma una costruzione sociale, alla quale possono essere date molteplici sembianze e attribuiti altrettanti scopi, permetterebbe di lasciare emergere la necessità di agire poiché funzioni effettivamente come un mezzo di scambio, neutrale all'interno delle relazioni commerciali. In questo senso, la neutralità non è una caratteristica propria di ogni moneta ma un tratto che va cercato attraverso la costruzione di specifici strumenti.
Il denaro porta con sé la tendenza a ridurre ogni cosa al valore universale del suo metro ed è per questo che è così facile scambiarlo per ricchezza in sé. Questo insabbiamento connaturale alla nuova concezione del denaro porta con sé una problematica: l'assenza di un limite intrinseco al consumo ed all'accumulo. Felix Martin ci ripropone la risposta di M. Sandel nel testo *What money can't buy*

[116] *Martin F., (2014), p. 117.*
[117] *Martin F. (2014). P. 144.*

"*dobbiamo decidere consapevolmente quali ambiti spettino ai mercati e quali no*" (Martin F., 2014, p. 148).
La narrazione di Martin arriva fino all'epoca contemporanea e ci mostra che lo sviluppo dell'economia e della finanza, a partire dall'accordo grazie a cui nacque il sistema bancario come lo conosciamo, ha a che fare con una moneta che è credito trasferibile e che in questo sistema *"entrano in gioco l'affidabilità creditizia dell'emittente e la liquidità del titolo […] determinati dal livello generale di fiducia e sicurezza*[118]".
Nonostante ciò, la teoria classica cercò di spiegare l'equilibrio economico generale dimenticandosi tanto del sistema bancario quanto di quello finanziario. *La finanza accademica moderna si era risolta in una teoria matematica formale del denaro nel paese di utopia: un mondo con una gamma infinita di crediti sostituibili e senza alcuna menzione della moneta sovrana* " (Martin F., 2013, p 209).

Durante il XX secolo si sviluppa una critica alla scuola classica poiché questa si mostra in quanto teoria astratta in cui il denaro non viene contemplato. Questa dà vita ad una scienza macro economica ed a politiche bancarie che si dimenticano che il denaro non è neutro e che ha effetti sul sistema economico e sociale in cui opera, per cui va regolato. Su queste premesse si sviluppa il sistema finanziario che ha portato alle numerose crisi che ben conosciamo[119].
Negli anni Novanta e Duemila le relazioni di potere tra il sistema del credito privato e le banche centrali sono caratterizzate da uno spostamento del potere verso il settore finanziario, il quale appare sempre più in grado di arginare gli interventi regolatori degli stati e degli enti sovranazionali.

La sostituzione delle banche tradizionali con una rete disaggregata di aziende specialistiche tenute insieme da complesse catene di rifornimento (ebbe lo scopo di) riportare in vita la Resistenza monetaria: la scoperta di un modo nuovo e miracoloso di creare denaro privato al di fuori del controllo governativo […] un universo monetario parallelo: un sistema bancario 'ombra', vasto e non regolamentato, organizzato a livello internazionale all'interno di mercati creditizi, accanto ai sistemi bancari regolamentati dagli stati nazionali. (Martin F., 2013, pp. 232-233)

La ri-narrazione di Felix Martin ci mostra l'essenza del denaro in quanto tecnologia sociale, nella sua natura di credito trasferibile, distanziandosi dalla credenza semplicistica che vede la moneta una evoluzione dei sistemi di baratto; inoltre mette in evidenza la natura politica degli strumenti economici sottolineando la rilevanza che assume una sovranità monetaria in grado di resistere ai tentativi di affermazione da parte del sistema creditizio e finanziario privato.

***

[118] *Martin F. (2013). P. 190.*
[119] *Come sottolinea Lietaer, nel testo The future of money (2012), "la crisi è un fenomeno connaturale all'essenza stessa del capitalismo, non può essere definita come un'eccezione. Il club di Roma ci mostra come gli ultimi 200 anni siano stati lo scenario per centinaia di tracolli, tra il 1970 e il 2010 il Fondo Monetario Internazionale ha stimato che ci sono state ben 145 crisi bancarie e 72 crisi legate al debito in tutto il mondo".*

Abbiamo visto che all'interno della scienza economica si sono sviluppati degli approcci teorici che riconoscono l'endogeneità della moneta. In prima istanza, riconoscere che la moneta non è una variabile esogena significa porre l'accento sulle relazioni tra banche ed imprese, cioè tra creditori e debitori come accade nelle teorie del circuito monetario, oppure dare centralità alla costruzione del sistema tributario nella costituzione di relazioni di scambio che diffondono l'uso della moneta, poiché attraverso di essa si possono estinguere i debiti di imposta, come nello *state driven approach*. Tuttavia, in entrambi i casi manca una spiegazione dei legami sociali che precedono e preparano la diffusione delle relazioni di debito e credito e delle relazioni fra cittadini che devono pagare le imposte e lo stato centrale. Ciò che accomuna il lavoro di ricerca di Geoffrey Ingham, Ricardo Orzi, Massimo Amato e Felix Martin è proprio l'attenzione su questi aspetti, che persino gli economisti eterodossi trascurano (ad eccezione di Aglietta e Orléan).

Ricardo Orzi considera la moneta in quanto *lazo social*, cioè come legame sociale - come suggerisce Ingham nelle sue riflessioni sull'ontologia della moneta. Massimo Amato, invece, pone l'enfasi sul fatto che la moneta è un'istituzione, una *messa in opera* che ci offre la possibilità – l'onere – di controllarla; mentre, Felix Martin parla di un denaro che è tecnologia sociale e, fondamentalmente, credito trasferibile, uno strumento con una forte valenza politica.

Nel momento in cui Ingham si chiede in che modo la moneta sia entrata a far parte dei sistemi sociali e da dove attinga il suo valore, appare una risposta che lega questo strumento alle relazioni di debito-credito, in linea con la narrazione proposta dagli altri autori presi in considerazione per la stesura di questo paragrafo. Tuttavia, Ingham[120] ci parla di un debito che si contrae con chi emette la moneta in questione e non fa riferimento a quel debito originario, relazionato con la mancanza, di cui parla invece Amato - il quale propone una riflessione profonda che arriva a toccare la modalità stessa *dell'abitare umano*. Come ricorda Orzi, la relazione di credito-debito a cui fa riferimento la moneta attiene alla dimensione del sacro - del sacrificio e del debito originario, come ricordano autori quali Aglietta & Orléan e Kurnitzky.

Inoltre, tutte le narrazioni prese in considerazione, spendono delle parole per volgere una critica alla concezione neoclassica della moneta. Una delle questioni più significative, a mio avviso, viene posta da Ingham nel momento in cui riflette sulle differenti forme che può acquisire la moneta in quanto "mezzo di scambio" a seconda delle epoche storiche e delle necessità a cui risponde può assumere differenti significati[121]:

- la moneta come un oggetto-merce scambiabile con tutte le altre merci (un esempio sono le

[120] *Sulla moneta in quanto relazione di debito: "The origin of the power of money in the promise between the issuer and the user of money – that is, in the issuer's self-declared debt, as outlined above. The 'claim' or 'credit' must also be enforceable. Monetary societies are held together by networks of credit/debt relations that are underpinned and constituted by sovereignty (Aglietta and Orléan 1998). Money is a form of sovereignty and as such it cannot be understood without reference to an authority" (Ingham, 2004b, p. 25).*

[121] *This has three meanings that are not always carefully distinguished. Money is either itself an exchangeable commodity (for example, gold coin), or it is a direct symbol of such a commodity (convertible note), or it may be the symbolic representation (numeraire) of a commodity standard – cow, barrel of oil, value of 'basket' of commodities. In this view, money is seen as the universal commodity in that it is exchangeable for all others. (Ingham, 2004b, p. 20)*

monete d'oro),

- il simbolo di tale oggetto-merce (per esempio, le monete a base aurea)
- la rappresentazione numerica di tale simbolo (la moneta sganciata da ogni valore materiale).

Questa tripla possibilità di *esistere*, permette alla moneta di ottenere sembianze che ci inducono a considerarla come moneta-merce, vedendola come un oggetto con un valore d'uso in sé, per cui desiderabile poiché scambiata per ricchezza essa stessa[122].

Questo ragionamento richiama le riflessioni di Massimo Amato sul mito del Re Mida il quale ricorda che una *relazione sbagliata con la mancanza* porta ad un allontanamento con la nostra parte mortale e finita, la quale è – e deve riconoscersi – costitutivamente in debito.

Uno degli aspetti più interessanti del pensiero di Ingham, a mio avviso, riguarda la riflessione sulla possibilità che la moneta venga utilizzata come valore astratto che, sotto forma di potere d'acquisto, può essere trattenuto presso di sé per un lasso di tempo indeterminato. Questo meccanismo, a detta del sociologo, definisce i rapporti di potere del mondo contemporaneo (Ingham, 2004, p. 19)[123].

Questo passo richiama il progetto della Clearing Union, promosso da Keynes al fine di costituire un meccanismo utile al mercato internazionale degli scambi che potesse, al contempo, ridimensionare gli squilibri di potere tra stati. Al fine di costruire tale meccanismo, Keynes rileva che la chiusura dei conti o, come direbbe l'autore, il riassorbimento degli squilibri, debba avvenire in un lasso di tempo predeterminato e concordato, poiché questo permetterebbe di mostrare la necessità che ogni stato sia capace di gestire la propria economia interna anche in funzione delle necessità degli altri stati, all'interno di un equilibrio che definirei osmotico, un dare e ricevere che si basi sulla necessità di ognuno e di tutti e non su imposizioni unilaterali.

Un'altra questione di fondamentale importanza che emerge dal pensiero degli autori presi in considerazioni riguarda la questione dell'attribuzione del valore alla moneta (e, di conseguenza, alle merci). La critica di Ingham si rivolge alla supposizione che questo meccanismo di attribuzione del valore possa nascere da un contesto di scambi tra individui che guardano al proprio interesse ed alla massimizzazione del beneficio.

Ancora una volta è bene richiamare le riflessioni di Martin (2014) e Amato (2010) sulla necessità di costruire un sistema di comparazione tra mestieri (e tra beni e servizi) che non si basi su una concezione matematica del "tanto-quanto" simboleggiato dalla moneta ma che derivi da un

---

[122] È interessante notare che all'interno del meccanismo di accumulazione della moneta sorge la possibilità che questa divenga, davvero, un bene d'uso utile ad ottenere maggiore moneta (come direbbe Amato, in questo caso Nummus parit nummus, cioè la moneta genera ulteriore moneta). I meccanismi di cessione della moneta a fini speculativi (come investimenti e prestiti ad interesse) permettono di trasformare questo mezzo di scambio "simbolico" in una vera e propria merce, desiderabile in sé. In questo contesto, si rischia di cadere nella trappola in cui incorse il Re Mida, il quale credette che il possesso dell'oro sarebbe stato sufficiente per placare la sua sete di ricchezza; tuttavia, nell'epoca in cui la moneta diviene capitale, questo sembrerebbe potersi realizzare.

[123] Traduzione propria dello stralcio: "to store abstract values, as pure purchasing power, for longer period than is necessary for any particular exchanges. The consequence of this property defines the freedom and flexibility of the modern world" (Ingham, 2004b, p. 19)

ragionamento che nasca in seno alla dimensione dell'etica. Il contributo di Ingham rivela che, al fine di determinare cosa sia la moneta, da una prospettiva ontologica, è importate affrontare anche la questione del valore (come lo acquisisce e perde?) e sondare quale sia l'origine della moneta, cioè: come entrò nella società?

Il presente lavoro di ricerca offre un contributo importante in questo senso, affrontando sia la questione dell'origine[124] della moneta che della sua natura e, non dimentica, la questione del valore – la quale viene toccata collateralmente, parlando della sovranità monetaria; inoltre, durante lo studio sul campo emerse in più occasioni la necessità di approfondire la questione del valore della moneta e, nello specifico, come si dà valore ad una unità monetaria? O ancora, quale valore scegliere per l'unità monetaria messa in opera in un loco?

Queste questioni restano aperte, auspicando la possibilità di avviare studi futuri sulla questione del valore attributi e/o attribuibile alla moneta. In questo senso, alcune delle esperienze interessate ad implementare un mezzo monetario proprio, stavano indagando proprio tale questione, insoddisfatti della modalità di attribuire valore alle *monedas sociales* a partire da una relazione con il valore della moneta ufficiale parte del macrocontesto in cui opereranno.

In definitiva, gli autori scelti per ricostruire il pensiero sulla natura della moneta, coincidono nel considerarla come una delle basi della struttura sociale, la quale include le relazioni sociali. In questo senso, si può comprendere come la moneta sia anche uno dei motori che permette alla struttura sociale di riprodursi, soprattutto influenzando le relazioni sociali[125].

Come ci possono aiutare queste narrazioni nell'individuare l'essenza e la natura della moneta? All'interno di questa ricerca, verrà posto il focus sul concetto di *moneda social*; in che modo le informazioni che emergono dalle narrazioni dei tre autori citati possono aiutarci a fare luce su queste esperienze? L'approccio utilizzato da Orzi, Amato e Martin non è forse coerente con la volontà di evitare il riduzionismo proposto dalla scienza economica ortodossa? In che modo può essere utile lo

---

[124] Ingham offre una panoramica delle risposte esistenti sulla questione dell'origine della moneta ed indica che per gli economisti è irrilevante il modo in cui la moneta è entrata a far parte dei contesti sociali e, di fatto, le teorie proposte si concentrano solo sulle politiche monetarie utili a determinare la quantità di moneta adatta, ponendo la questione in termini di effetti sulla stabilità dei prezzi.

"Indeed the question of how money gets into society has been dismissed as irrelevant. As Milton Friedman famously remarked, economics might just as well assume that money is dropped by helicopter and then proceed with the analysis of the effects of different quantities on the price level". Ingham, 2004, p. 24

D'altro canto, le teorie che propongono una concezione alternativa sulla natura della moneta, ci parlano di una moneta come credito (state driven approach e teorie cartaliste), la quale si distanzia dalla concezione della scienza economica ortodossa, nel momento in cui non pone il mercato al centro dell'analisi.

Inoltre, guardando alla ricerca sociologica, Ingham ci riferisce che la maggior parte degli studi sulla moneta riguarda gli effetti (deleteri) che si stanno dispiegando nella modernità (Ingham, 2004).

[125] A questo proposito è bene chiamare in causa Geoffrey Ingham il quale sottolinea l'impossibilità per la scienza economica di vedere le proprie pratiche e strumenti in quanto fenomeni sociali, intimamente legati con la struttura sociale.

"This gives primary attention to the "surface" phenomena of, on the one hand, individual calculations of utility as expressed in "revealed preferences" and, on the other, to the statistical description of constant "actual" event conjunctions. In consequence, mainstream economics rarely concems itself with, and indeed cannot easily accommodate any role for, underlying social structures including, on one level, social relations" (Ingham, 1996, p. 527).

studio dell'ontologia della moneta all'interno di una ricerca che si occupa di *moneda social*? Las *monedas sociales*, secondo quest'ottica, possono essere studiate come un'istituzione, una creazione sociale all'interno della sfera della politica, della convenzione e dell'accordo, la quale non dimentica la necessità ancestrale di ripagare un debito collettivo, che ci accomuna in questo esseri mortali e mancanti.
Il presente studio si avvale delle narrazioni appena citate al fine di focalizzarsi sulle potenzialità degli strumenti monetari in quanto tassello fondamentale della costituzione e del mantenimento dell'ordine sociale e delle relazioni tra le parti che lo costituiscono.
Uno dei punti nodali della presente ricerca riguarda proprio il ruolo che svolge la moneta nell'alimentare (determinare e consolidare) un determinato tipo di modello di riproduzione sociale, di cui uno degli aspetti sono le relazioni sociali – e la distribuzione di potere tra le parti in gioco -; infatti, si ricorda la ricorsività tra la sfera sociale e le istituzioni promosse dalla stessa, le quali si nutrono del contesto sociale che le pone in essere (con particolare attenzione agli interessi di quelle parti che, eventualmente, godono di maggiore potere) ed, al contempo, concorrono a rinforzarle o a modificarle. Si ipotizza che gli usi che attengono la moneta possono consolidare un habitus, che riguarda la sfera della socialità e chiamano in causa l'atto stesso di *abitare*.

***

Le narrazioni prese in considerazione hanno in comune la visione di una moneta che è *embedded* nei rapporti sociali - sia perché li determina sia perché ne è determinata. Sono narrazioni che sottolineano il carattere sociale della moneta, nel moneto in cui la designano come lazo social (Orzi R.) e come tecnologia sociale e istituzione (Martin F. e Amato M.).
Un altro carattere comune si ritrova nella descrizione della moneta in quanto strumento di compensazione, come ricerca di un equilibrio che non è un puro tanto-quanto quantitativo, come sottolinea Amato, riprendendo il pensiero aristotelico. Anche Martin, pur descrivendo la situazione attuale in cui la moneta appare completamente gestita da logiche proprie della matematica, ci parla di un tempo precedente, in cui la moneta faceva riferimento ad un equilibrio che si ricerca all'interno del campo dell'etica e si mostra in quanto strumento politico, contribuendo a determinare poiché contribuisce a determinare gli equilibri del contesto sociale in cui circola.
Inoltre, tanto Massimo Amato quanto Felix Martin, ci narrano di un'origine in cui la moneta era credito, rifiutando il mito del baratto proposto dalla disciplina economica ortodossa; nello stesso senso, le riflessioni portate all'interno della narrazione proposta da Ricardo Orzi, il quale utilizza il pensiero di Kurnitzky e di Aglietta & Orléan, sottolinea l'importanza della sfera del sacro all'interno della costituzione delle prime forme monetarie. In questo senso, si richiama l'importanza della moneta in quanto costitutiva – e costituita – da legami sociali specifici che, in principio, richiamano l'essenza stessa dell'essere umano, riferibile alla mancanza, al debito originario che condividiamo in quanto

specie mortale[126].
In definitiva, la moneta appare intimamente legata al campo della politica, intesa come strumento di organizzazione della vita collettiva e, nello specifico, appare in quanto specchio della modalità secondo cui si sceglie di gestire la relazione con il debito, oramai secolarizzata come ricorda Kurnitzky.
Seguendo questo ragionamento, possiamo osservare i vari strumenti monetari in quanto "regolatori di relazioni di debito-credito o, in termini più generali, delle relazioni e degli equilibri tra parti sociali. In questo senso, si può ipotizzare che il rapporto con la mancanza – che ci costituisce ed attraversa in quanto mortali, come direbbe Amato – diviene una questione politica, ovvero legata all'organizzazione dello spazio di convivenza.

2.4 La questione della sovranità.

La storia ci mostra una battaglia perenne tra chi controlla il denaro. (Martin F., 2013, p. 66).

La questione della sovranità monetaria risulta di cruciale importanza soprattutto dopo aver scorto l'essenza della moneta in quanto tecnologia sociale, che svela le relazioni sociali di determinati spazi politici e di convivenza (e spesso le determina) e, al contempo, pone il problema delle relazioni di potere. La moneta in quanto istituzione è il simbolo dei rapporti sociali ma anche una delle principali determinanti del tipo di riproduzione sociale in un dato spazio tempo.
Inoltre, alla luce delle ri-narrazioni che abbiamo preso in considerazione nel paragrafo precedente, possiamo affermare che, da tempo quasi immemore, la moneta è essenzialmente un metro per documentare le relazioni di debito-credito tra parti sociali distinte. Alla luce della concezione di moneta che sposiamo in questo lavoro di ricerca è bene chiedersi: che tipo di relazioni debito-credito di instaurano all'interno del sistema capitalista – in cui la moneta viene pensata e trattata come una merce ed in cui la sua emissione avviene come debito a interesse? Quali sono le parti sociali chiamate in causa in questa relazione? Quali possibilità esistono di saldare i debiti?

La moneda se constituye como lazo social cohesionador de la sociedad, a partir de su tarea como intermediaria y reguladora de las deudas, y su relación con la soberanía y la confianza, en la cual descansa para permitir la reproducción de la sociedad. (Orzi R., 2017, p. 98).

Il ragionamento fin qui svolto ci consente di articolare la nostra riflessione a partire da alcune domande fondamentali che andremmo poi a precisare ulteriormente:
Chi è legittimato a creare la moneta circolante? Come scegliere la quantità di moneta da immettere

[126] *Invito il lettore e la lettrice ad approfondire il tema della mancanza e del debito originario, avvicinandosi all'etimologia della parola comunità (cum-munus, traducibile nel seguente modo:" condivisione del dono e del dovere" e al mito di Prometeo, narrato da Platone all'interno del Protagora (una traduzione attenta di tale mito viene proposta da Giuseppe Fornari (2006), nel testo "Da Dioniso a Cristo. Conoscenza e sacrificio nel mondo greco e nella civiltà occidentale". Seconda edizione riveduta e ampliata. Prefazione di Emmanuele Morandi. Ed. Marietti. Bologna.*

nello spazio sociale e produttivo di riferimento? Quale tipo di gestione dello strumento monetario permetterebbe equità nei rapporti sociali? La moneta può/deve essere un bene gestito in modo esclusivo o condiviso? Perché? Quali ruoli può e deve giocare la politica in questi processi di creazione e determinazione del circolante? Inoltre, in relazione ai casi studio presi in considerazione ci chiederemo: Chi detiene la sovranità monetaria nei circuiti osservati? Nello specifico, chi gestisce l'emissione del circolante e la sua quantità? Quali sono i meccanismi di distribuzione del potere d'acquisto e delle ricchezze in generale? Come vengono determinati? Da chi? Secondo quali logiche? Con l'aiuto della prospettiva storica proposta da Felix Martin cercheremo di mostrare alcuni passi salienti che hanno determinato gli assetti del potere sullo strumento monetario. Abbiamo accennato che la moneta apparve dopo il concetto di denaro - in quanto credito trasferibile - come controparte fisica che rispecchia, nei suoi usi – storici e contingenti - un tipo di credito che vanno ben oltre la sfera economica e dello scambio di beni d'uso.

Storicamente il denaro è uno strumento del sovrano. […] il valore del denaro era direttamente proporzionato alla quantità in circolazione rispetto alla quantità dei beni disponibili. […] Nonostante ciò il denaro non è proprietà del sovrano ma dell'intera comunità che lo utilizza […] costituiva un servizio pubblico essenziale e doveva pertanto essere gestita nell'interesse generale di tutti." (Martin F., 2013, pp. 77/ 89).

Quando le monete erano costituite da metalli preziosi, queste possedevano il valore determinato dal prezzo di tali metalli sul mercato. Il signoraggio fu la norma secondo cui, per lungo tempo i sovrani mantennero la gestione dello standard monetario e il monopolio dell'emissione[127].

---

[127] *"Cos'era il signoraggio nel momento in cui esisteva solo ed esclusivamente la moneta metallica?*
Era il guadagno che veniva effettuato dal principe per coniare la moneta metallica, era la differenza tra il valore legale della moneta metallica e il valore del metallo che veniva utilizzato per fare quella moneta metallica.
Mentre, quando emerge la Banca Centrale, il signoraggio diviene il flusso di interessi generato dalle attività detenute in contropartita delle banconote in circolazione. Più in generale, utilizzando un linguaggio più moderno, della cosiddetta base monetaria cioè di tutte quelle forme di circolazione monetaria che sono accettate nel breve periodo, per cui anche gli assegni bancari e altre forme di deposito di breve periodo", come ricordò Stefano Lucarelli durante il corso di Etica Economica svolto presso l'Università degli studi di Bergamo.
Felix Martin, sottolinea che "il signoraggio tramite la manipolazione dello standard monetario rappresentava una fonte di reddito inestimabile. […] a differenza delle monete odierne, le monete medievali erano in genere coniate senza alcuna indicazione scritta del loro valore nominale. […] Il valore delle monete era fissato, in seguito, da editti pubblicati dal sovrano dalla cui autorità politica erano state coniate. Questo sistema offriva al sovrano un grande vantaggio. Riducendo il valore tariffario nominale di una moneta, egli poteva imporre a tutti gli effetti una tassa una tantum su reddito a tutti i portatori di moneta coniata" (Martin F., 201, pp. 85-86).
Le problematiche intrinseche al conio di monete metalliche sono dovute alla differenza tra il valore nominale delle stesse ed il valore sul mercato del metallo prezioso di cui sono composte. In questo modo la tentazione di colarle e venderle sul mercato come metallo prezioso era irresistibile.
Martin sottolinea che durante il lungo XIII secolo, i sovrani riuscirono ad aumentare i propri profitti soprattutto grazie alle operazioni di svilimento del valore delle monete metalliche ed il successivo riconio di tali monete. Nello stesso periodo, si ebbe un duplice movimento, caratterizzato dalla crescita di una classe di privati la cui ricchezza iniziò a misurarsi in moneta. Fu così che crebbe la dipendenza della ricchezza dei sovrani derivata dalle pratiche di signoraggio.
In prima battuta, il crescente uso di moneta permetteva ai sovrani di avere una base sempre maggiore di monete su cui esercitare tali manovre di signoraggio ma, successivamente, i privati iniziarono a guardare con sospetto a tale politica monetaria.
Con la nascita della banca d'Inghilterra, come è stato detto, il signoraggio divenne un'operazione condivisa, per la

A tal proposito risulta significativo il pensiero di Nicola D'Oresme (1360) che scrisse il Trattato sull'origine, la natura, il diritto e i cambiamenti della moneta in cui enunciò due grandi questioni:

- Era giusto che il sovrano manipolasse lo standard monetario?
- Se si, nell'interesse di chi?

All'epoca le politiche monetarie, nonostante il fatto che aumentassero i profitti che i sovrani traevano dal signoraggio, permettevano di stimolare o soffocare il commercio e avevano il compito redistribuire le ricchezze ed i redditi. D'Oresme concluse che la comunità dovrebbe avere il compito di controllare la moneta al fine di favorire l'interesse generale.
Su tale questione è significativo il paragone tra la gestione del denaro ed il linguaggio.

Il fatto è che non è il sovrano a controllare il denaro […] vedi, il denaro è un fenomeno sociale, come il linguaggio; per ciò l'idea che il sovrano, o la banca centrale, controlli lo standard monetario di fatto è un mito […] poiché il denaro, come il linguaggio, è intrinsecamente sociale, è ovvio che nessuno può inventarsi il suo. […] Chiunque può battere la propria moneta: il problema è farla accettare (Martin F. pp. 262-263).

La storia del XIII secolo ci mostra il conflitto tra il potere dei sovrani e una classe di privati che potrebbe ben essere identificata con la figura del mercante, una classe composta da una élite cosmopolita che crea una moneta internazionale al di là di ogni giurisdizione. Si dovrà attendere il XVI secolo per vedere lo splendore di questo mercato: la fiera di Lyon divenne il luogo in cui le imprese mercantili d'Europa potevano saldare gli attivi e i passivi di tutto un anno di commercio attraverso l'emissione di cambiali (quindi dei crediti che avevano la possibilità di circolare e, in qualche modo, di rappresentare un potere d'acquisto).
Lyon era un'enorme camera di compensazione "le grandi imprese mercantili d'Europa avevano riscoperto l'arte bancaria: come produrre e gestire denaro provato su scala industriale" (Martin F., 2013, p. 98). La via che utilizzarono fu la creazione di reti private di mutuo credito che permettevano di bilanciare gli squilibri (i crediti e i debiti) a scadenze fisse anziché saldare ogni transazione con la moneta sovrana. Questo fatto segnò una svolta all'interno degli squilibri di potere legati alla gestione del circolante.
Fu qui, nella creazione di un sistema privato di pagamenti, che ebbe origine l'invenzione del moderno settore bancario (Martin F., 2013, p. 99) con la funzione di gestire il rischio del credito legato ai finanziamenti ed alla loro regolarizzazione.
Nella fiera di Lyon si presentano le tre componenti fondamentali del denaro prima richiamate:

---

prima volta, infatti, il privilegio di emissione venne condiviso tra il sovrano e la banca.
Ai giorni nostri, il reddito da signoraggio proviene dai movimenti tra banche, poiché la banca centrale presta denaro alle banche commerciali o ne acquisisce una parte delle attività, traendone profitto. Nel caso degli Euro a questo processo si aggiunge la BCE, in quanto ideatore ed emittente della moneta comunitaria; la quota del signoraggio si aggira sull'8% in virtù del credito nei confronti delle banche nazionali.

- La sua essenza di credito in quanto valore astratto.
- Il sistema di contabilità.
- Il sistema di compensazione (che avveniva attraverso le cambiali, una moneta spendibile in tutta Europa).

Questo sistema permetteva di sfuggire alla dipendenza della moneta sovrana ma esisteva un inconveniente: gli emittenti privati potevano essere inadempienti e nessuno aveva il potere di coercizione, come invece aveva del sovrano.
La fiera di Lyon era una delle fiere di cambio ancora attive nel XVI secolo. Ciò che accomuna questi spazi era, appunto, l'utilizzo di lettere di cambio (precorritrici delle cambiali), le quali venivano utilizzate per supplire all'insufficienza delle monete emesse dai sovrani, spesso tosate, deperite e difficilmente trasportabili. Così, le fiere di cambio, si costituirono come mercati periodici in cui avvenivano movimenti di compensazione relativi agli scambi di un dato periodo.
La fiera di Lyon era sicuramente la più conosciuta e frequentata, almeno nel corso del XVI secolo; tuttavia, sempre nello stesso secolo, i mercanti genovesi decisero di prendere le distanze da questo spazio di compensazione per costituirne uno proprio. I genovesi restarono sul territorio francese e si installarono in Besançon (Bisenzone), data la sua posizione strategica tra Francia, Svizzera e Germania, diventando una fiera conosciuta in tutta Europa. Nel 1579, la fiera di Bisenzone venne spostata a Piacenza, data la difficoltà di raggiungere la Francia per le varie guerre religiose e iniziò a svolgersi con cadenza trimestrale, ossia quattro volte all'anno, conservando, tuttavia, lo stesso nome data l'importanza acquisita durante gli anni.

Ne Le radici di una fede nel 2008 Amato muove passi più decisi verso una storia del rapporto fra moneta e credito in Occidente. Tutto il libro ruota attorno ad un principio normativo che tende ad essere dimenticato: la relazione debito-credito è una relazione che viene aperta per poter essere condotta a una fine; i debiti devono poter essere pagati e la misura in cui i debiti devono essere pagati deve essere decisa. C'è un momento particolare in cui questa norma viene messa in discussione con grande veemenza in nome di una nuova norma di segno contrario che consiste nella finanziarizzazione del credito: si tratta di una vera e propria sfida che verso la fine del '500 vede protagoniste le fiere di Lione e di Bisenzone, una sfida che mette in gioco né più né meno due visioni opposte dei rapporti di debito e credito. Emblematiche le parole di un commentatore coevo della fiera di Bisenzone (B. Davanzati 1582) riportate nel libro di Amato:

[a Bisenzone] non vi vanno i popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli, a ricapitare i cambj fatti quasi in tutta Europa, e ritornarli con quegli interessi che quivi convengono, non da altro regolati che dal far in modo che la taccola possa durare [...] una parte sono arbitri, rivolture e girandole, e non vivi debiti o crediti effettivi [...] Qui stanno le radici della moneta fiduciaria occidentale[128]*".*

Le parole appena riportate indicano chiaramente una differenza di grande portata tra i paradigmi che

[128] *Discorso preparato da Stefano Lucarelli per l'evento di presentazione del libro di Massimo Amato Le radici di una fede (2008).*

guidavano le due fiere di cambio. Laddove a Lione si era costituita una fiera di cambio basata sulla compensazione e sulla chiusura dei conti, a cadenza annuale; a Bisenzone si fece hincapiè sulla possibilità di mantenere i conti aperti, basandosi sulla fiducia che, in un dato momento, non più prevedibile, sarebbero stati saldati. Lucarelli sottolinea che questo processo permise la nascita di un nuovo modello di finanziarizzazione del credito, il quale ha creato le basi per la creazione della moneta fiduciaria, come la conosciamo.
La moneta fiduciaria dipende totalmente dagli stati nazione, i quali la creano attraverso il debito bancario (che si costituisce come debito ad interesse). Secondo il ragionamento di Ricardo Orzi, il monopolio dell'emissione del circolante e della sua gestione hanno costituito uno dei più potenti strumenti di controllo sociale. Tale situazione venne messa in ombra, parzialmente, dai movimenti del capitale finanziario su scala globale (Orzi R., 2017, p. 102).

Un altro fatto storico che supporta la nascita della moderna moneta fiduciaria occidentale è l'istituzione della banca d'Inghilterra che, verso la fine del XVII secolo, determinò una rivoluzione politica che avrà un grande peso nella storia. In Inghilterra, dopo cinque anni di guerra civile e di crisi, si pensò di stipulare un patto tra il settore pubblico e quello privato. Le parti chiamate in causa furono il re d'Inghilterra – che aveva bisogno di liquidità per coprire i passivi dovuti al finanziamento delle guerre - e gli investitori privati, in gran parte mercanti possessori di denaro privato. Il grande accordo monetario permise di creare un'organizzazione che permettesse di finanziare il debito pubblico attraverso il privilegio di emettere banconote a corso legale, sorrette dall'autorità del sovrano. Si può dire che il privilegio del signoraggio venne condiviso per la prima volta, volontariamente, all'interno della banca d'Inghilterra.
Il compromesso del 1694 si basò su un circolo virtuoso che chiama in causa, nel processo di creazione e di gestione del circolante, l'autorità del sovrano e l'abilità dei mercanti. La banca nacque come un contratto tra queste due parti, come nuovo centro in cui venne depositata la sovranità monetaria. In questo momento, secondo Martin, il denaro perde la sua valenza politica immediata.
Il sistema monetario globale, basato sul debito, si rivela essere appoggiato sulla pura fiducia, soprattutto nei momenti di crisi. Tale fiducia si presenta come un prodotto sociale complesso che poggia su innumerevoli regole ed istituzioni che emergono soprattutto nei momenti di debolezza del sistema. L'unica istituzione che può gestire le crisi è la banca centrale, in quanto depositaria della fiducia gerarchica – senza dimenticare che è l'unico organo deputato all'emissione di moneta e prestatore di ultima istanza. In questo senso, di fronte ad una crisi delle banche commerciali, solo la banca centrale può sostenere l'intero sistema bancario attraverso l'erogazione di prestiti[129]. A detta di Ricardo Orzi, tale fiducia gerarchica nei confronti della banca centrale nasce dal fatto che, in un

[129] *È interessante aprire una piccola parentesi sul ruolo della BCE nell'area Euro, la quale si pone come prestatore di ultima istanza solo, e solo se, il paese in cui risiede la banca in difficoltà accetta di sottostare alle rigide procedure chiamate "aggiustamenti strutturali", i quali ricordano le manovre proposte ai paesi in via di sviluppo all'inizio degli anni Cinquanta.*

contesto di crisi generalizzata e quindi di sfiducia nei mercati, solo questo organismo può sospendere le regole del mercato stesso al fine di salvare l'economia di mercato (Orzi R, 2017, p. 98)[130].

Il grande accordo monetario stava per dare vita a una nuova teoria della società monetaria: la scienza sociale dell'economia. E in questa teoria il denaro avrebbe subito una trasformazione radicale […] il denaro stava per diventare una massa inerte di metallo, il valore una proprietà innocua del mondo naturale e la politica monetaria una contraddizione indegna di essere discussa. (Martin F., 2017, p. 118).

Le parole di Felix Martin ci mostrano che la questione della sovranità monetaria, ossia la possibilità di creare e di gestire il circolante, è un fattore cruciale per e nelle società poiché, come ricorda anche Ricardo Orzi, la moneta riproduce determinati valori e un tipo specifico di riproduzione sociale (non è un mero intermediario, non è neutra)

Con la concezione corretta del denaro, la banca poteva diventare uno strumento per la coordinazione degli equilibri di potere tra il sovrano e i sudditi: una controparte finanziaria all'ingegnoso concetto politico del potere legislativo[131]".

Tuttavia questo non avvenne poiché si scelse di fondare un'organizzazione capace di mediare tra gli interessi di sole due parti sociali: il sovrano e le classi commerciali, dimenticando le esigenze delle comunità a cui di fatto appartiene il denaro e a favore di cui dovrebbe essere gestito.

I nuovi valori del XVIII secolo sono ben rappresentati nella *Favola delle api, ovvero vizi privati, pubbliche virtù* (Mandeville, 1724[132]). In questo racconto viene evidenziato che il modo migliore per costruire una comunità è quello di " incoraggiare l'ambizione, l'avarizia e l'egoismo schietto a livello individuale" (Martin F., 2013, p. 136).

Nello stesso secolo viene a costituirsi una visione di società in cui il valore di scambio era diventato la misura di tutte le cose, e in cui i rapporti sociali tradizionali venivano sostituiti da rapporti monetari dinamici. Lo stesso Polanyi in *La grande trasformazione* ci racconta questo passaggio, ossia la

---

[130] Ricardo Orzi, chiamando in causa la fiducia gerarchica, si riferisce al pensiero di Aglietta & Orléan (1992) i quali distinguono ed evidenziano tre tipi di fiducia associate alla circolazione ed al funzionamento della moneta, ritenendola un'istituzione sociale.
Tali forme sono riassumibili nei seguenti termini:

- *Fiducia metodica: deriva dalla credenza che la moneta in nostro possesso verrà accettata sul mercato degli scambi, a cambio di ogni altra merce. Tale convinzione si basa sulla frequenza di scambi che, in passato, sono stati effettuati mezzo moneta, come una regola non scritta.*
- *Fiducia gerarchica: questo tipo di fiducia si basa sul potere coercitivo di una autorità, la quale può – e deve – agire nel momento in cui vi siano delle scorrettezze nel sistema monetario (quali la contraffazione). In questo senso si ha fiducia nella capacità di un'autorità di far rispettare le regole stabilite e, ove infrante, punire i trasgressori. Di norma, questo tipo di fiducia va a rafforzare la fiducia metodica, dandole maggiori garanzie.*
- *Fiducia etica: tale forma fiduciaria si basa sull'accettazione di regole sociali, basate su valori specifici, condivisi socialmente. In questo senso, il contesto valoriale di una società ha un potere coercitivo sul potere politico e può supportare le scelte dei cittadini nel caso volessero introdurre nuove regole dello scambio.*

Questa parentesi sui tre tipi di fiducia individuati da Aglietta e Orléan è importante anche ai fini dell'interesse della presente ricerca, poiché mostra la possibilità di poter cambiare le "regole del gioco monetario" laddove si veda la necessità di difendere un peculiare modello sociale.
[131] Martin F., (2013). P. 128.
[132] Magri T., (2017). (a cura di), Bernard de Mandeville. La favola delle api. Ovvero, vizi privati, pubblici benefici con un saggio sulla carità e le scuole di carità e un'indagine sulla natura della società. Ed. Laterza. Bari.

transizione ad una società di mercato come la conosciamo.
In questa epoca in cui la ragione economica prende il sopravvento resta immutata la questione dell'indebitamento e dell'accumulo: la solvibilità dei debiti diverrà il problema centrale per gli economisti poiché la nuova visione sulla moneta (vista come liquidità) non permette di trovare una soluzione, non ponendo la questione nei termini corretti.
La questione dell'indebitamento e della monetarizzazione della società è storica e mostra i problemi sociali legati all'uso del denaro come unico strumento di regolazione sociale. Nell'antica Grecia del V secolo si presentò la stessa questione.

Il denaro stava lacerando il tessuto sociale. << i cittadini stessi, nella loro foga, vogliono distruggere questa grande città>> si doleva il poeta Solone << tanta è la fiducia che ripongono nel denaro >> Solone fr 13 vv 5-6[133].

Cosciente che "gli obblighi finanziari non possono rivestire tutti i ruoli occupati dagli obblighi sociali; e (che) l'esaltante indipendenza che il denaro promette, priva di controllo, si trasforma in isolamento distruttivo[134]" Solone, quando le contraddizioni insite "nella promessa del denaro di unire libertà e stabilità minacciano di travolgere il nuovo stato illuminato ateniese[135]", promulga un corpus di leggi (594) che contemplano il funzionamento del denaro: i giubilei permettevano di cancellare i debiti e un nuovo principio di giustizia sociale permetteva l'equità attraverso una politica democratica.

Lo standard originale del valore economico –quello che permetteva al denaro di organizzare non solo un settore del commercio o una parte della burocrazia, ma l'intera economia e l'insieme della società- esprimeva un ideale politico: l'eguaglianza del valore sociale di ogni singolo membro della tribù. Ma per sua natura il denaro favorisce la mobilità sociale e l'accumulo di ricchezza e il potere sugli altri, Pertanto qualsiasi standard fisso di valore monetario diventerà necessariamente obsoleto, e l'obsolescenza è un pericolo mortale, in quanto provoca disordini civili. Piuttosto lo Stato deve sempre vigilare per garantire che la struttura degli obblighi finanziari rispecchi quello che la società ritiene equo. E solo la politica, la politica democratica in costante attività, può fornire un tale standard in perenne evoluzione, e solo la legge discussa, codificata e applicata, può metterlo in atto. (Martin F., 2013, p. 176).

L'esempio dell'antica Grecia ci mostra la centralità della politica nel definire e regolare lo spazio economico e i suoi strumenti. Anche se esiste una differenza sostanziale tra quell'epoca – in cui circolava moneta metallica – e il nuovo modello di emissione monetaria che prende avvio con la nascita della banca d'Inghilterra – e l'emissione di banconote che sono comunemente considerate moneta fiduciaria -, il passato può insegnare ancora molto. Soprattutto nel campo della sovranità monetaria.

La questione di chi emette la moneta e decide lo standard è cruciale. E poiché il denaro è la tecnologia fondamentale per l'organizzazione decentralizzata della società, c'è un'unica risposta valida: quella

[133] *Martin F., (2013) P. 171.*
[134] *Martin F., (2013). P.172.*
[135] *Martin F. (2013). P. 176.*

di Solone. […] il denaro è una tecnologia di governo […] e le banche sono la sua burocrazia, Quindi nel settore bancario le virtù burocratiche di affidabilità, di etica del servizio pubblico e di riduzione del rischio sono importanti quanto lo spirito imprenditoriale. (Martin F., 2013, pp. 257-258).

La moneta in quanto tecnologia sociale e creazione politica è un'istituzione ma, al contempo, diviene tecnologia di governo poiché viene utilizzata come strumento politico o meglio, viene creata per legge per essere legge essa stessa (Aristotele) e, come sottolinea Martin, è una determinante attiva del comportamento sociale.

A questo punto è importante chiedersi in che modo possa essere strumento di governo ed esercitare il suo potere nel contesto sociale. Di fatto abbiamo già avuto una risposta a questa questione, nel momento in cui la moneta si è mostrata nella sua essenza relazionale, in quanto mezzo per sostenere determinati sistemi di riproduzione sociale e, per cui, determinati rapporti tra uomo-uomo e uomo-ambiente.

In questo punto nodale si intersecano alcune questioni importanti che legano le sfere dell'economia e della politica a quella dei valori che guidano le azioni umane.

Ogni strumento politico, ogni tecnologia sociale e invenzione umana non è neutrale poiché rispecchia una volontà e un pensiero. Elementi che confluiscono nelle opere e nelle azioni umane.

Questi aspetti del discorso, tenendo conto dell'analisi presentata dal Club di Roma nel 2012, risultano rilevanti per ripensare gli aspetti fondamentali di una tecnologia sociale come la moneta, soprattutto nel momento in cui si pensa di farla funzionare per determinati obiettivi. Tale ripensamento implica la necessità di trasformare l'architettura monetaria in modo che non risponda agli interessi di una élite ma che possa funzionare in quanto strumento che permetta di stabilire una sorta di equità all'interno del sistema sociale, tenendo in conto anche degli effetti ambientali che genera il modello di riproduzione sociale promosso.

La nascita della banca d'Inghilterra segna una svolta storica, in cui la decentralizzazione del potere dal sovrano alla triade sovrano-banche-imprese ha creato una sorta di bolla in cui gli interessi di questi attori vengono messi al di sopra di quelli del resto della popolazione.

Il sistema di produzione capitalistico, per come si è evoluto nel tempo, ci presenta un sistema globale caratterizzato da relazioni di potere squilibrate in cui "*lo scambio di credito avviene tra il sistema bancario e le imprese private, che necessitano di moneta per l'investimento ma non la possono creare. Perché questo meccanismo funzioni è indispensabile l'esistenza del diritto di emettere moneta (signoraggio): nessuno di coloro che sono attivi nel processo di accumulazione può essere proprietario della moneta. Solo con la formazione degli stati nazionali si afferma il monopolio statale dell'emissione della moneta: per legge nessun individuo può stampare moneta, pena l'accusa di falsario e la galera. È lo stato che garantisce la fiducia nella moneta nel suo valore*."

Inoltre "si assiste a una modernizzazione dei rapporti tra banca e impresa. Segni di questa direzione sono: l'istituzione delle banche centrali come prestatori di ultima istanza, la nascita della politica monetaria, la ridefinizione della banca nei mercati creditizi e nei mercati finanziari. Sul piano delle relazioni finanziarie è significativo il passaggio – sancito dagli accordi di Genova del 1923 – al sistema

gold exchange rates, ovvero il primo parziale abbandono del sistema aureo internazionale in concomitanza con il passaggio dell'egemonia economica mondiale dalla Gran Bretagna agli Stati uniti d'America[136]".

Le parole di Andrea Fumagalli introducono ad un ulteriore cambiamento, avvenuto col passare del tempo, il quale concerne con la creazione dei mercati creditizi e finanziari ed il peso – sempre maggiore – di questi sulle politiche monetarie.
Durante la fine del XX secolo abbiamo assistito ad una lenta interposizione dei mercati finanziari all'interno dei processi di governance tanto dell'economia quanto delle politiche statali. Tuttavia, non è mai stato formalizzato alcun un accordo (che potremmo chiamare un nuovo contratto) tra il settore finanziario e l'asse stato-banche. Lo spostamento del potere, così, resta velato anche se appare in tutta la sua veridicità nel salvataggio del settore finanziario da parte delle banche, con l'appoggio dei governi. Felix Martin descrive con queste parole tale manovra di salvataggio:

La crisi del 2007-2008 ci mostra che "doveva godere anch'esso degli aiuti alla liquidità e al credito" perché il crollo del parassita avrebbe portato al tracollo del sistema stesso. Fu così 25.000 miliardi di dollari furono fagocitati nel sistema parallelo[137].

Il grande cambiamento che avvenne a seguito della crisi del 2007-2008 riguarda la posizione degli stati nei confronti del settore bancario.

Il disastro macroeconomico che aveva fatto perdere milioni di posti di lavoro e causato dissesti nelle società aveva avuto inizio proprio nel settore bancario; e per aggiungere al danno la beffa, i cittadini dovettero pagare per il salvataggio delle stesse istituzioni che avevano provocato la crisi. (Martin F., 2014, p.215).

Le parole di Martin sottolineano che, per la prima volta, gli stati occidentali hanno deciso di rimediare alla crisi di liquidità delle banche attraverso una manovra di ricapitalizzazione delle stesse, la quale è andata a pesare sui contribuenti. Usando le espressioni di Martin, si può affermare che, in questo caso, si scelse di supportare il credito bancario e non, semplicemente, offrire liquidità.

Il risultato fu un livello di sostegno statale al credito per il settore bancario mondiale quale mai si era visto prima. Le banche di 25 paesi furono colpite da gravi crisi tra il 2007 e il 2012: in due erzi di essi si ricorse al sostegno al credito. (Martin F., 2014, p. 223).

Questa crisi aprì la questione della riforma del sistema bancario e finanziario al fine di rimetterli al

---

[136] Andrea Fumagalli (2002) ci parla di questa relazione citando una riflessione fatta da Keynes sul pensiero di Marx. "La natura della produzione nel mondo reale non è, come gli economisti sembrano spesso supporre, un caso del tipo Merce-Denaro-Merce, cioè inteso a scambiare una merce contro denaro al fine di ottenere un'altra merce. Questa può infatti essere la prospettiva del singolo consumatore, ma certamente non è quella del mondo degli affari, che dal denaro si separa in cambio di una merce soltanto al fine di ottenere più denaro, secondo un processo del tipo Denaro-Merce-Denaro". Fumagalli A. (2002).
[137] Martin parla del "colpo di stato dei mercati creditizi" nelle pagine del capitolo "come trasformare le locuste in api", in questo capitolo tocca la questione della nascita dei mercati finanziari e la crescente pressione che gli stessi attuano sul sistema economico nel suo complesso (pp. 226- 234).

servizio dell'economia reale e della società.
Pur non potendo entrare nel vivo delle tematiche legate alla finanziarizzazione vogliamo sottolineare come la moneta, in quanto tecnologia sociale, oggi risulta estremamente ridefinita nelle sue funzioni, alla luce degli interessi che si manifestano sui mercati finanziari. Pertanto, le stesse autorità di politica monetaria tenendo a governare la moneta per sostenere la fiducia di coloro che affidano le proprie risorse ai mercati finanziari, perdendo pero cosi di vista le conseguenze sul piano della distribuzione dei redditi e della riproduzione di un sistema economico e sociale attento ai bisogni umani.
Le riflessioni svolte fino ad ora svelano che la moneta capitalista – pensata come merce – si rivela nella sua essenza di moneta credito o meglio, di una moneta intimamente legata con il debito – in questo caso un debito contratto tra soggetti privati (banche, imprese, ecc.) ed elargito ad interesse. Inoltre, il capitale (inteso come accumulazione da poter investire al fine di ottenere maggiore moneta) ha ceduto il passo al credito (elargito dalle banche alle imprese – ed agli stessi stati nazionali che, almeno nell'Unione Europea, hanno perso la possibilità di stampare la propria moneta), creando una contraddizione in seno al sistema capitalistico, la quale mostra una moneta che è, essenzialmente, debito.
Ricordando le riflessioni e le scelte politiche compiute da Solone nell'antica Grecia, ci possiamo chiedere: che tipo di equità sociale può promuovere questo tipo di gestione del debito? Come influisce nella determinazione delle relazioni tra parti sociali?
Si può concludere la presente sezione dedicata alla questione della sovranità distaccando che la centralizzazione dell'emissione monetaria - e la proibizione per legge di stampare moneta – sono diventate caratteristiche dell'architettura dell'attuale sistema monetario che hanno effetti importanti sulla gestione della produzione e sulla redistribuzione delle ricchezze. Inoltre, l'esistenza di intermediari finanziari - che si interpongono tra la banca e il singolo investitore privato – ha creato un sistema complesso di frazionamento del debito che ha reso possibile *creare credito privato trasferibile, denaro privato, senza i fastidiosi limiti imposti dalle politiche dei sovrani con le banche centrali e i loro organi di controllo* (Martin F., 2014, p. 231).
In questo contesto è interessante chiedersi come vengono gestiti gli strumenti monetari paralleli, soprattutto guardando a quegli strumenti promossi dalla cittadinanza e/o che rispondono a istanze socio-politiche precise. Quali sembianze legali assumono? Come si relazionano con il sistema economico capitalistico? Quali spazi di circolazione incontrano? Che tipo di accordi gli sottendono? Quale tipo di relazione tra parti sociali promuovono?

***

Le riflessioni esposte nel presente capitolo, dedicato interamente alla moneta in quanto questione aperta, costituiscono alcune pennellate del quadro concettuale in cui inscriviamo il ripensamento dello strumento monetario che sta avvenendo in quest'epoca di crisi multiple, la quale ripropone con forza la necessità di comprendere al meglio quali meccanismi di gestione sociale siano adatti per costruire sistemi improntati all'equità.

3. LE MONETE PARALLELE.

La parte della ricerca appena conclusa mostra una panoramica di studi e riflessioni che aiutano il lettore e la lettrice ad avvicinarsi alla questione della moneta, questione che viene considerata imprescindibile al fine di trattare l'oggetto di studio della presente ricerca, ovvero *las monedas sociales*, considerato nella sua complessità.

L'introduzione alla questione della moneta ci pone di fronte alla necessità di ripensare lo strumento monetario alla luce della rilettura presentata poc'anzi, la quale sottolinea con forza l'urgenza di considerare la moneta nelle sue vesti di tecnologia sociale, istituzione e relazione di debito-credito e per ciò, in quanto simbolo della mancanza che ci caratterizza come mortali, come direbbe Amato.

Il contesto di crisi generalizzate che caratterizzano il nostro tempo e la presa di coscienza del ruolo che svolge ogni moneta all'interno dei processi di riproduzione sociale – includendo i rapporti di potere -, invitano ad osservare le risposte messe in campo da specifici gruppi di cittadini. Il fine è comprendere se, anche a livello di pratiche (in questo caso bottom-up) si stanno costituendo processi di ristrutturazione dei modelli socio-economici e se queste esperienze si accompagnano a vere e proprie critiche della logica del mercato, letta in una prospettiva polanyiana.

A questo punto, al fine di dare maggiore corpo al contesto teorico di riferimento, è opportuno svolgere una breve introduzione sul mondo delle monete parallele il quale, negli ultimi decenni, è in gran fermento. In questo modo verrà costruita anche la cornice teorica utile ad inquadrare l'oggetto di studio della presente ricerca: *las monedas sociales*. Tale denominazione emerge sia all'interno del mondo accademico che all'interno di alcuni contesti che istituiscono uno strumento monetario proprio. Chi aspira ad istituire un'area di circolazione monetaria all'interno di confini ben delineati punta a riappropriarsi della socialità. Come vedremo, la socialità, in questo contesto, si riferisce sia agli effetti positivi sul tessuto sociale, sia a un riposizionamento dei cittadini e delle cittadine all'interno dei processi di esercizio della sovranità (monetaria e non solo), sia in riferimento alla capacità di autorganizzazione collettiva.

Al fine di costruire tale contesto teorico, verrà fatta una breve introduzione che mira a definire le monete parallele, in generale e, in un secondo momento, ci concentremo sulla compilazione di una rassegna degli studi che propongono strumenti utili ad analizzare e comprendere tale fenomeno, nella sua varietà. Infine, sarà presentata la categoria di *moneda social*, la quale viene costruita attraverso un dialogo fecondo tra ricerche accademiche e narrazioni proprie dei contesti che pongono in essere tali strumenti monetari.

La scelta di inquadrare all'interno della categoria "monete parallele" tutti gli strumenti monetari che non vengono emessi da autorità istituzionali quali Stati e/o banche centrali, deriva dalla proposta di Jerome Blanc (1998), il quale definendo le "*monnaies parellèles*", si concentra sugli strumenti monetari che fungono da mezzo di pagamento ed unità di conto differenti da quelle utilizzate normalmente dagli Stati.

Les monnaies parallèles sont ainsi définies comme :

- des unités de compte différentes de l'unité de compte nationale ;
- des moyens de paiement différents des moyens de paiement nationaux,

Ceux-ci étant définis comme des moyens de paiement qui disposent du pouvoir libératoire légal, qui disposent d'une garantie de convertibilité en monnaie centrale et qui sont émis sous un certain contrôle de l'autorité monétaire nationale. Les monnaies parallèles sont donc des instruments monétaires que les acteurs emploient en compte et/ou en paiement. (Blanc J., 1998, p.82)

Nonostante Blanc definisca le monete parallele come strumenti che godono di una garanzia di convertibilità in moneta ufficiale, questo non sempre accade e le relazioni con i mercati ufficiali variano a seconda della discrezione di ogni esperienza. All'interno di questo variegato mondo, in cui proliferano monete più o meno simili alle monete fiduciarie emesse dalle banche centrali, si inseriscono anche delle monete "altre", le quali richiamano una alterità costitutiva, la quale attiene alla sfera dei valori, della visione del mondo e dello stesso modo di *abitare*. Tra queste, possiamo individuare *las monedas sociales*, ma non solo.

Blanc sottolinea che i sistemi locali di scambio portano con sé la possibilità di generare strumenti monetari che recuperano la propria essenza in quanto legame sociale: i sistemi locali di scambio possono essere visti come un ritorno paradossale della "*qualitè monètaire*", in questo senso la moneta porta in sé nello stesso momento una forma minimale e essenziale di legame sociale su cui si sviluppa tutto l'insieme di relazioni durevoli[138].

Guardando al panorama delle monete parallele troviamo una situazione linguistica che riflette l'incertezza dei confini e dei limiti delle differenti forme monetarie che stanno prendendo piede a cavallo di questo nuovo secolo[139] di cui le cosiddette *monedas sociales* sono una forma peculiare. La varietà di nomi rispecchia appieno la dinamicità che contraddistingue il campo empirico, caratterizzato da una proliferazione di strumenti monetari, costruiti per rispondere alle esigenze di comunità specifiche, siano esse territoriali, virtuali o d'interesse.

Al giorno d'oggi, l'istituzione di strumenti monetari propri appare come una modalità di supplire a ciò che "la moneta per tutti gli usi", promossa in seno al sistema capitalistico, lascia scoperto. Inoltre, una parte delle esperienze inscrivibili in questo macro campo di sperimentazione mostra chiaramente la volontà di disegnare nuove pratiche.

In questo contesto, possiamo trovare monete con una molteplicità di forme, architetture e sistemi di gestione, le quali, non sempre, si rivelano essere un antidoto alle disfunzioni del sistema economico contemporaneo, né pretendono di esserlo. In questo contesto, infatti, vediamo la nascita di monete parallele che vengono promosse da banche (come il caso WIR) o da comuni (come il REC[140], di

[138] *Blanc J. (2006), p. 12. Traduzione propria.*
[139] *In realtà la pluralità monetaria è un fenomeno storico proprio di diverse epoche e culture. La riflessione sulla pluralità monetaria e sull'interoperabilità tra monete sta vivendo un'epoca di espansione, probabilmente dovuta al fatto che la "moneta per tutti gli usi" si sta rivelando uno strumento che avalla la riproduzione dell'iniquità sociale.*
[140] *Pagina web: https://rec.barcelona/es/inicio/*

Barcellona o la Grama[141], moneta locale di Santa Coloma de Gramanet) o ancora, di criptomonete a stampo puramente speculativo, come l'oramai famosissimo Bitcoin[142]. Tuttavia, esiste anche un altro tipo di strumenti monetari, che rivela la volontà di generare un cambiamento nelle pratiche economiche, politiche ed ambientali. Tali strumenti, spesso, vengono usati su scala locale e fungono da propulsore per attivare cambiamenti sociali specifici come ad esempio il Vilawatt[143], una moneta locale che ha l'obiettivo di incentivare il risparmio energetico e, di fatto, è legata ad un'impresa che offre energia rinnovabile, o ancora, l'esempio della Turuta[144], una moneta utilizzata per incentivare il commercio locale ed equo nella città di Vilanova i la Geltrù, in Catalunya.

Questi sono solo alcuni esempi di monete, chiamate monete locali, criptomonete o monete digitali che vengono istituite per raggiungere un obiettivo specifico che va dal rafforzamento dell'economia locale alla volontà di prendersi cura dell'ambiente o ancora, di dare respiro alle classi meno abbienti o, semplicemente, speculare con il cambio tra la nuova valuta e le monete fiat, al fine di trarre una plusvalenza finanziaria.

Si può quindi concludere questa breve introduzione al tema delle monete parallele, ricordando che, al giorno d'oggi, sono migliaia i progetti attivi in tutto il globo e che, anche l'interesse accademico verso lo studio di tali esperienze, sta crescendo rapidamente.

Al fine di offrire una panoramica sullo stato dell'arte di tale campo di studi verrà presentata, a titolo esemplificativo, una rassegna delle tassonomie messe a punto da diversi studiosi che, con differenti interessi, background e domande di ricerca, si sono avvicinati al mondo delle monete parallele. Tale rassegna deriva da un'accurata ricerca bibliografica[145] svolta in concomitanza con *l'associazione di ricerca sull'innovazione monetaria e sui sistemi monetari comunitari e complementari*[146] (RAMICS).

---

[141] *Pagina web: https://www.gramenet.cat/moneda-local/*

[142] *In questo caso, è stato segnalato, per esempio da Fama ì, Lucarelli e Fumagalli, nel 2019, l'inopportunità di definire tali strumenti come un sottoinsieme di valute (currencies) dal momento che si presentano le caratteristiche degli asset finanziari.*

[143] *Pagina web: http://www.vilawatt.cat/es*

[144] *Pagina web: https://communities.cyclos.org/turuta/*

[145] *La ricerca bibliografica si appoggia alla pagina web www.cc-literature.org promossa da RAMICS.*

[146] *L'associazione in questione di chiama RAMICS, RESEARCH ASSOCIATION ON MONETARY INNOVATION AND COMMUNITY AND COMPLEMENTARY CURRENCY SYSTEMS ed `composta da personalità di spicco all'interno del mondo degli studi sul tema, nonché di giovani ricercatori. Per maggiori informazioni rimando alla pagina web dell'associazione: https://ramics.org/*

3.1 RASSEGNA DELLE TASSONOMIE SULLE MONETE PARALLELE.

Date le numerose esperienze[147] che stanno promuovendo strumenti monetari al di fuori dei contesti formali e istituzionali tipici, come lo stato nazione e le banche centrali, questo paragrafo discuterà e comparerà i tentativi di classificazioni di tali esperienze.

Gli strumenti monetari a cui facciamo riferimento con il termine generico monete parallele vengono denominati attraverso un proliferare di espressioni[148] nelle diverse lingue. Sono le stesse esperienze che pongono in essere tali strumenti che creano la suddetta varietà terminologica, probabilmente come effetto del bisogno di riconoscersi in esperienze nuove.

È stato consultato un database creato scrupolosamente per racchiudere tutta la letteratura esistente su tali strumenti monetari, denominati, in tale spazio "*community and complementary currencies*" o, abbreviato, CCc's[149].

Nell'ultimo decennio sono state proposte svariate classificazioni dei differenti tipi di monete parallele esistenti, sia per cercare di mettere ordine nel campo dello studio di tali esperienze – cercando, al contempo, di avvicinarsi ad una comprensione del fenomeno che vada oltre alle espressioni legate all'auto-denominazione delle stesse -, sia al fine di sottolinearne alcune specificità - utili alla comprensione dei paradigmi e dei valori propri dei contesti che le promuovono -, oltre che all'identificazione delle potenzialità di tali strumenti a livello economico e non solo.

Il tentativo messo in atto negli ultimi decenni ha portato alla costruzione di differenti modelli utili alla lettura del fenomeno in questione; tuttavia, solo di recente, ci stiamo avvicinando ad una sistematizzazione che permette di coglierne la complessità ed il valore sociale. A questo proposito scrivono Bindewald L. et al. (2013):

Each of them has their specificities, providing valuable help to better understand the functioning and purpose of those CCC initiatives, yet none has proven to deliver an exhaustive and satisfactory typology for both theory and practice[150].

---

[147] *Nel 2012 Sayfang & Longhurst rilevarono 3418 esperienze che promuovono strumenti monetari non ufficiali in tutto il mondo.*
"Europe has the greatest number of CC projects, with 2333 projects out of 3418 (68.3%), and of these, just over half (54.1%) are of the mutual exchange type, 44.4% are service credits, and only 1.5% are local currencies. Asia follows with 16.6% of CCs, of which over two thirds (68.7%) are service credit schemes, 23.4% are service credits and the remainder mutual exchanges. North America is the third most populous region for CCs, with 9.8% of our sample of CC projects, of which the vast majority (79.3%) are service credit schemes – mainly in the USA. South America represents 2.7% of the total CC projects identified, and these are exclusively local currencies (65.5% of the region's CCs) and barter markets (35.5%). Australia and New Zealand have only 1.7% of the world's CCs, split between mutual exchanges (57.9%) and service credits (42.1%). Finally, Africa's CCs are exclusively mutual exchanges, and make up 0.9% of the international total". (Sayfang & Longhurst, 2013, p. 11).
Fonte: http://base.socioeco.org/docs/seyfang-longhurst-green-money-scorai-2013.pdf
[148] *Alcune tra le espressioni utilizzate per denominare gli strumenti monetari non ufficiali sono: complementary currencies, moneda social, monnaie sociale, monnaie citoyenne, moneta complementare, moneta locale, digital currencies, tra altri.*
[149] *Tale database è consultabile al sito:* www.cc-literature.org *. La consultazione utilizzata per mettere a punto la rassegna esposta di seguito risale al mese di luglio del 2019.*
[150] *L. Bindewald, M. Nginamau & C. Place (2013), p. 4.*

Avvicinandoci alla letteratura specifica, infatti, si può rilevare la parzialità degli studi presi in considerazione, soprattutto nel momento in cui si concentrano su una o due variabili, senza sbilanciarsi verso una comprensione olistica dell'oggetto di studio trattato. In questo senso, si può rilevare che alcune tassonomie pongono l'enfasi sulle caratteristiche di design e sul funzionamento dello strumento monetario (Bode S., 2004; Martignoni J., 2012), mentre altre sottolineano l'importanza di aspetti quali gli obiettivi e le finalità di tali progetti (Lietaer B. & Kennedy M., 2001; Blanc J., 2011; Boonstra L. et al., 2013); la tassonomia proposta da Orzi R. et al. (2012) oltre che focalizzarsi sull'osservazione delle dimensioni appena citate, prende in considerazione anche le caratteristiche della moneta osservata al fine di tentare una comprensione del paradigma di riferimento di tali esperienze, cercando di comprenderne l'impatto in termini di innovazione sociale e non solo a livello economico; ulteriori analisi appaiono, invece, maggiormente aderenti alla volontà di studiare tali espressioni monetarie tenendo in conto della loro complessità e, a tal fine, utilizzano una prospettiva sistemica (Blanc J, 2011b; Bindewald L., Nginamau M., Place C., 2013; Bindewald L., Place C. 2015); tuttavia, la delimitazione di ciò che in questo contesto significa sistema tende a variare da autore a autore. Inoltre, Doria e Fantacci (2018) pubblicano un interessante articolo in cui argomentano la necessità di arricchire gli strumenti di valutazione di tali esperienze monetarie, tenendo in conto sia del carattere multidimensionale degli stessi che la peculiare socialità che propria delle monete studiate – rinvio alle riflessioni poste alla fine del capitolo per un approfondimento sul tema.
Le tassonomie che presenteremo appariranno in ordine cronologico e saranno accompagnate da una piccola descrizione utile a contestualizzarle.

La prima tassonomia presentata è quella proposta da Siglinde Bode (2004).
Il focus viene posto su quattro variabili: il tipo di circuito (scambio locale, baratto, voucher), le relazioni economiche in cui è implicato lo strumento monetario preso in considerazione (consumatori e imprese), l'apertura o chiusura del circuito, il tipo di "sostegno" della moneta.

CC-Type	Relationship	Payment system	Backing
Local Exchange Trading Scheme	Mainly C2C	Closed	Service-backed
Barter Club	Mainly B2B	Closed	Service-backed
Voucher System	Mainly B2C (also B2B)	Open	Currency-backed

Fonte: Martignoni Jeans. A new approach to a typology of complementary currencies. International Journal of Community Currency Research 16, 2012.

Lo schema appena presentato permette di identificare alcuni tipi di strumenti monetari paralleli e le alcune caratteristiche che li contraddistinguono, restando all'interno della descrizione del contesto di circolazione. In questo studio non vengono presi in considerazione né gli obiettivi né le intenzioni per cui vengono istituiti tali strumenti monetari né altri indicatori utili a maturare una comprensione complessa degli stessi. Tuttavia, tale tassonomia permette di delineare alcune caratteristiche comuni utili a distinguere tra tipologie di strumenti monetari.

La seconda tassonomia presa in considerazione è quella proposta da Bernard Lietaer e Margaret Kennedy (2004). Tale suddivisione nasce dalla presa di coscienza che, a livello mondiale, esistono molteplici strumenti monetari che trascendono la sfera dell'emissione bancaria. L'intento dei due autori è quello di fornire uno strumento per poter fare ordine all'interno di questo vasto mondo, grazie ad una suddivisione che permette di dare un posto specifico a ogni tipo di moneta. In questa tassonomia le dimensioni prese in considerazione includono i propositi e gli obiettivi inerenti alla costruzione di progetti monetari specifici, oltre che la tecnologia di supporto, le funzioni ed i costi di implementazione e gestione dello strumento monetario. Inoltre, ogni dimensione viene ulteriormente suddivisa, specificando variabili utili ad inquadrare meglio ogni strumento monetario preso in considerazione.

Main Classification	Purpose		Medium	Function		Money creation process	Cost recovery
Specification	Legal Tender		Commodity money. Coins. *Paper*. Electronic money. Hybrid forms.	Means of payment	Medium of exchange	Real Backing. Secures loans. Unsecured loans. Redeemable. Vouchers. Customer loyalty currency. Mutual credit. Central issuance (fiat). Hybrid forms	No additional cost recovery. Fixed fees. Transaction fees. Interest charges, demurrage and other. Time-dependent charges. Hybrid forms
	Commercial	Social		Measure of value	Store of value		
Finer Gradations	B2B, B2C, C2C, C2B	Elderly care. Pensioners. unemployed. Education. Babysitting. Social contact. Cultural identity. Ecology. Other social objectives. Hybrid forms		Payment in convention al currency. Payment in units of time. Payment with concrete objects.	Interest-bearing currencies. Interest-free currencies. Currencies with user fee. Currencies whit a specific value in units of time. Currency with expiry date. Hybrids.		

Fonte: Martignoni Jeans. A new approach to a typology of complementary currencies. International Journal of Community Currency Research 16, 2012.

La tassonomia appena presentata si rivela in linea con la volontà di ampliare la prospettiva attraverso

cui vengono studiate le forme monetarie parallele, poiché non si limita all'osservazione di variabili usate normalmente all'interno della scienza economica ma pone in luce anche il sostrato politico che promuove l'istituzione monetaria. In questo senso, vengono inclusi gli obiettivi e le intenzioni per cui viene istituita una moneta e anche i processi di creazione tale istituzione.

La terza tassonomia presa in considerazione è il dossier *Monete complementari*[151] promosso dal DES di Padova (2005). In questo caso la volontà dei promotori dello studio è quella di stimolare la curiosità per una tematica che suscita poco interesse sia a livello sociale che accademico, per lo meno, in quegli anni. A partire da una riflessione sui limiti della moneta, così come viene concepita all'interno dell'attuale sistema di economia di mercato, lo studio citato si propone di recuperare la dimensione relazionale, in quanto considerata costitutiva dei meccanismi di scambio che caratterizzano le comunità umane. Al fine di dare sostanza alle riflessioni teoriche vengono prese in considerazione alcune esperienze sviluppatesi in tre stati: Italia, Stati Uniti e Germania e, nello specifico, vengono studiati il progetto Libra e la moneta Scec in Italia, il Chiemgauer e le monete regionali (regio) in Germania e il progetto Ithaca Hours negli Stati Uniti.

I criteri proposti per classificare e cogliere le specificità dei differenti tipi di moneta sono:

- Emissione: monete dotate di sostegno (sulla base di una garanzia), monete fiduciarie (senza sostegno, il che non significa mancanza di convertibilità), monete scritturali di tipo bancario.
- Accettazione: definisce l'ambito di circolazione, generalmente circoscritto rispetto a quello della moneta ufficiale (qui la moneta acquista un valore in base a un regime di determinazione dei prezzi).
- Accumulazione: implica un'opzione di limite alla possibilità di accumulare moneta, ad esempio rimettendola in circolazione secondo il principio dell'opportunità di spesa.

Questo dossier sottolinea l'importanza dell'interconnessione tra più fattori quali lo spazio di circolazione, la possibilità che la moneta svolga la funzione di riserva di valore e la modalità messa in atto al fine di garantire il valore della moneta stessa. La riflessione, tuttavia, appare ancorata alla sola dimensione economica poiché, anche nel momento in cui si pone l'obiettivo di far risaltare le caratteristiche proprie della sfera socio-relazionale, queste vengono analizzate da una prospettiva economicista.

Il quarto studio preso in considerazione è quello di Jérôme Blanc (2011)[152], il quale propone una tassonomia che mira a differenziare le valute a seconda degli obiettivi (*purpose*) e dei principi alla base delle stesse (*guiding principle*). La novità portata da questo strumento è la prospettiva storica in cui vengono inserite le differenti tipologie monetarie; infatti, possiamo notare la divisione dei casi specifici presi in considerazione da Blanc in quattro generazioni, considerate successive l'una

[151] *Fonte: http://www.denicolaonline.org/public/download/file/materiale%20didattico/economia/dossier%20monete%20complementari%20051109-1.pdf*

[152] *J. Blanc, (2011). "CCs": community, complementary and local currencies' types and generations. In international conference on community and complementary currencies, 2011, Lyon. Article: CC-CONF, 2011.*

all'altra:

- Generazione 1: il sistema LETS, la piattaforma CES e le reti del baratto;
- Generazione 2: le banche del tempo e l'esperienza francese Accorderie;
- Generazione 3: i progetti Ithaca Hours, Regio, Banco Palmas e BerkShares;
- Generazione 4: i circuiti NU e SOL.

Denomination & Currency scheme type	Nature of projects & Space considered	Purpose & Guiding principle	Generation & Significant Case	Content Overview
Community currency	Community & Social space (pre-existing or ad hoc community)	Defining, protecting and strengthening a community & reciprocity first, various distance to market.	G1 & LETS, Trueque, CES	Inconvertible schemes; quite small openness to external economic activities.
		Defining, protecting and strengthening a community & reciprocity first, various distance to local governments.	G2 & Time banks, Accorderie.	Inconvertible schemes with time currencies; frequent partnership, especially with local governments.
Local currency	Territorial & geopolitical space (territory politically defined)	Defining, protecting and strengthening a territory & redistribution or political control. Market first, generally distant from local governments.	G3 & Ithaca Hours, Regio, Palmas, BerkShares	Convertible schemes; local businesses are included; interest of partnerships with local governments.
Complementary currency	Economic & Economic space (production and exchange)	Protecting, stimulating or orientating the economy & market first, with links to governments and reciprocity.	G4 & NU, SOL.	Complex schemes oriented toward consumer responsibility or/and economic activities re-orientation and other purposes; partnership is necessary
National currency	Territorial & Sovereign space	Sovereignty & Redistribution or political control	-	-
For-profit currency	Economic & Clients of a for-profit organization	Profit & Purchasing power capture	-	-

Fonte: BLANC Jérôme. Classifying "CCs": Community, complementary and local currencies' types and generations. In: INTERNATIONAL CONFERENCE ON COMMUNITY AND COMPLEMENTARY CURRENCIES. 16th, 17th of February 2011. Lyon. Article. Lyon CC-CONF. 2011.

Dalla tassonomia appena presentata appaiono le discriminanti prese in considerazione per compiere la suddivisione in quattro tipologie. Tali discriminanti sono: la denominazione e tipo dello schema di

circolazione, la natura del progetto (comunitario, sociale, territoriale, economico) e spazio di circolazione, gli obiettivi (ricercati) e principi guida, la generazione di appartenenza, il funzionamento del circuito e tipo di circolazione (panoramica dei contenuti).
Inoltre, si può evincere che Blanc sceglie consapevolmente di differenziare le monete nazionali e quelle istituite a fini speculativi e/o per ottenere profitto, dai progetti che pongono in essere strumenti monetari bottom-up. Blanc argomenta come segue la scelta di dividere nettamente i piani tra le CCc e le monete nazionali e for profit.

The ideal types of community, complementary and local currencies let the possibility of combinations able to analyse concrete forms of non-national and not-for-profit currencies. The teleological exclusion of sovereignty and, more important, profit motives must be emphasized. The present typology states that for-profit currencies are of another nature than CCs, and it draws up an ideal-type of CCs built around a democratic participation principle organized around non-profit organizations, grassroots organizations or informal groupings of persons (Blanc, 2011, p.1).

Come si evince da tali parole la discriminante per differenziare le monete parallele da quelle ufficiali o a stampo capitalistico è la sovranità la quale, ove rientra all'interno dei contesti cittadini, crea la possibilità per cui avvengano processi di istituzione monetaria bottom-up e con caratteristiche e finalità peculiari, che prendono le distanze dalla moneta come la conosciamo, istituendo modalità peculiari di gestione del circolante e di distribuzione delle responsabilità tra i membri del circuito. Tuttavia, ognuna di queste esperienze può porsi in relazione con le istituzioni e con il mercato formale, dipendendo dai principi che la animano.
Di seguito, verrà presentata una versione rivisitata della tassonomia appena citata (Blanc J., 2012). In questa nuova versione non viene ripresentata la successione storica delle generazioni delle monete parallele ma troviamo una specificazione terminologica dei differenti tipi di moneta, nelle lingue inglese, francese e spagnolo[153].

Nature of projects	Space considered	Purpose	Guiding principle	Denomination (English/Spanish/French)
"CCs"				
Territorial	Geopolitical space (territory politically defined)	Defining, protecting and strengthening a territory	Redistribution or political control	Local currencies/ Monedas locales/ Monnaies locales
Community	Social space (pre-existing or ad hoc community)	Defining, protecting and strengthening a community	Reciprocity	Community currencies/ *Monedas sociales*/Monnaies sociales
Economic	Economic space (production and exchange)	Protecting, stimulating or orientating the economy	Market	Complementary currencies/ Monedas complementarias/monnaies complèmentaires

[153] *Gruppo A: Local currencies, monedas locales, monnaies locales (territorial CCs). Gruppo B: Community currencies, monedas sociales, monnaies sociales (community CCs. Gruppo C: Complementary currency, monedas complementarias, monnaies complementaires (economic CCs). Blanc J. 2012.*

Outside "CCs"				
Territorial	Sovereign space	Sovereignty	Redistribution or political control	National currencies/ monedas nacionales/ monnaies nationales
Economic	Clients of a for-profit organization	Profit	Purchasing power capture	For-profit currencies/ monedas para lucro/ monnaies â but lucratif

Schema 1: Fonte Blanc J. (2012).

Questa tassonomia offre la possibilità di avere una maggiore chiarezza a livello concettuale, in quanto propone dei parallelismi linguistici oltre che categoriali. Vengono individuati tre grandi gruppi (*territorial, community, economic currencies*) in riferimento alla natura del progetto, ognuno dei quali ha specifici propositi e principi guida, oltre che uno spazio di circolazione determinato.

- *Territorial*: si riferisce a quei progetti operanti in uno spazio geopolitico che si propongono di proteggere e promuovere il territorio in questione e che sono guidati da principi prettamente politici.
- *Community*: sono quei progetti riferibili ad uno spazio comunitario pre-esistente o creato ad hoc, il cui fine è quello di proteggere e promuovere la suddetta comunità attraverso la messa in pratica del principio di reciprocità.
- *Economic*: si riferisce ai progetti attivi in specifici spazi di produzione e di scambio, con il fine di proteggere, stimolare e orientare l'economia secondo principi di mercato[154].

La tassonomia appena presentata si basa sulla constatazione dell'esistenza di gruppi di affinità (o tipologie) che si basano sulla condivisione di caratteristiche inerenti sia allo spazio di circolazione che ai propositi che li animano.

La tassonomia proposta da Martignoni J. (2012) approccia il concetto di moneta attraverso lo studio delle relazioni intercorrenti tra le dimensioni tecniche e di design, il processo di creazione e la fiducia alla base della circolazione delle stesse. L'interconnessione tra queste dimensioni permette di individuare differenti tipologie di moneta. Possiamo notare, ad esempio, che i propositi possono riferirsi ad ogni singolo soggetto partecipante, al gruppo che agisce per sé stesso, al territorio, al gruppo che agisce verso l'esterno o ad un pubblico generalizzato; la fiducia può trovare le sue basi nel valore della moneta, nella proprietà, nei beni materiali, nei beni e servizi o nelle persone; allo stesso modo, la dimensione della creazione monetaria può essere centralizzata, in mano a pochi gruppi composti da molte persone o a molti gruppi di poche persone, può anche essere distribuita tra tutti i membri del circuito o estesa a chiunque, dentro o fuori dal circuito; la circolazione monetaria può avere alti/bassi costi di tesaurizzazione, un costo nullo o alti/bassi premi (come ad esempio il tasso d'interesse sui depositi di fiat money).

[154] *Il principio-guida del mercato merita una riflessione che permetta di tenere in conto le suggestioni di Polanyi K. (1944).*

Basis of trust	5	Quadrant II Service oriented	Quadrant IV Community oriented
	2.75	Quadrant I Enforcement oriented	Quadrant III Security oriented
1		2,75	5
Currency purpose			

Money creation	5	Quadrant II Inversive	Quadrant VI Expansive
	2,25	Quadrant I Neutralising	Quadrant III Separating
	1	-2 0,25	+2
Circulation principle			

Principle	Name	Rating				
		1	2	3	4	5
P-0	PURPOSE	Individuals	Group serving themselves	Currency community	Group serving others	General public
		1	2	3	4	5
P-2	TRUST	Higher valued money	Property	Material assets	Good and service	Person
		1	2	3	4	5
P-1	CREATION	Central agency	Few large groups	Many small groups/business	All members	Everyone
		-2	-1	0	1	2
P-3	CIRCULATION	Hight saving cost	Low saving cost	Zero	Low saving premium	High saving premium

Fonte: Bindewald M., Nginamau M. & Place C. (2013), p. 6. (Tabella riadattata solo nel formato).

L'Universidad de Luján sta lavorando, dal 2005, sulla tematica delle monete sociali e i mercati dell'economia solidale[155]. Come si può evincere dall'oggetto della ricerca di questa equipe, in questo caso, si fa riferimento ad un tipo determinato di strumenti monetari, denominati *monedas sociales*. Tali esperienze vengono studiate sia nella loro dimensione economica che in quella politico-sociale e, spesso, vengono considerati nel loro potenziale emancipativo, poiché gli spazi che implementano tali monete rivelano logiche e valori differenti rispetto a quelli che sostengono la moneta capitalista. La tassonomia presentata di seguito (Orzi R. et al. 2010) venne costruita per osservare e carpire le peculiarità di alcune esperienze specifiche, quali la moneta di Capilla del Monte e Venato Tuerto, attive in Argentina; in altre occasioni l'equipe di ricerca dell'Universidad de Luján ha osservato ed analizzato alcune tra le esperienze sopravvissute alla brusca disfatta della *red del trueque* nel 2001[156].

[155] L'equipe di ricerca ha pubblicato due testi che raccolgono speculazioni teoriche e ricerche empiriche sulla questione: Monedas sociales y mercados solidarios. Il primo testo `dedicato all'approfondimento del potenziale pedagogico e emancipatore dei sistemi monetari alternativi (2007) mentre il secondo testo approfondisce la questione della" moneda social como lazo social" (2012).

[156] La red del trueque, che in italiano significa la rete del baratto, è un'esperienza che caratterizzò l'economia Argentina a cavallo tra il finire degli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo. Questa rete era composta da differenti clubes de trueque, attivi in numerosi quartieri delle città argentine. Dalla pagina web della Red de Trueque possiamo estrapolare la storia di questa esperienza che sta continuando anche nei giorni nostri, speriemtnando l'utilizzo della

blockchain a fini sociali.
Nel 1995 nacque il primo club de trueque a Bernal, un quartiere situato al sud di Buenos Aires la quale si presentava come "sistema de intercambio solidario, sin dinero, en el modo del trueque multi reciproco". I fondatori di questa rete fanno riferimento a due correnti di pensiero: l'ecologia – Programa de Autosuficiencia Regional di De Sanzo e il modello d'impresa – Red Profesional di Covas. Durante il primo anno di vita del club del baratto di Bernal, Heloisa Primavera e Carlos Del Valle (che in quell'epoca facevano parte della Red de Intercambio de Saberes y Cibernética Social) si avvicinarono all'esperienza, proponendo la visione legata alle pratiche di capacitación popular (quali la dinamizzazione dei gruppi e le pratiche di formazione permanente), le quali vennero indicate come imprescindibili per la crescita sostenibile della red del trueque.
"Con la creación de nuevos clubes y en intercambio entre ellos, se forma la Red Global de Trueque (RGT), en el año 1996. El club toma el nombre de "nodo" de la Red. Si al inicio, los intercambios se realizan por el medio de "bono de intercambio" con una contabilidad central (como en los SEL franceses), esta gestión empieza a volver muy complicada a manejar con la aumentación del nombre de participantes. Desde el año 1996, la RGT decide de optar por una moneda imprimida, el « crédito »". Fonte: http://redglobaldetrueque.blogspot.com/2007/05/historia-de-la-red-global-de-trueque.html
Negli anni 1996 e 1997 si vede la proliferazione dei nodi della rete, la quale raggiunge in poco tempo il numero di quaranta club attivi, in tutto il Paese. L'nteresse mediatico per il progetto porta alla crescita esponenziale della rete e la conseguente proliferazione di "crediti", che sfuggono al controllo del nodo centrale composto dai fondatori del primo club a Bernal. Molti nodi, quindi, decisero di stampare la propria moneta, senza creare un set comune di regole che permettesse la regolazione dell'emissione. In questo caso, molti nodi decisero di perseguire obiettivi propri, non curandosi del funzionamento e della sostenibilità della rete nel suo complesso. A seguito di questi accadimenti, il nodo centrale perse il controllo della rete e dei crediti che venivano stampati. Un tentativo di controllo delle rete venne fatto nel 1998, durante la "Jornada del No Dinero" (8 maggio), durante la quale i responsabili della Red Global de Trueque stilano dei criteri unificati di emissione e di controllo dei crediti. Nella pagina internet della RGT vengono riassunte le decisioni prese in quella sede:
"La comisión trabaja los temas del respaldo, de la emisión, de la distribución y de la regulación de créditos. Se concluye con las siguientes decisiones:
La regionalización de la RGT de la provincia de Buenos Aires en cuatro zonas : Norte, Sur, Oeste et Capital federal ;

- *La presentación de un balance general para cada zona con la cantidad de créditos que se otorga a cada socios y en qué circunstancia;*
- *La implementación de un sistema de información que permite de centralizar todas las informaciones sobre la emisión y los responsable de zonas;*
- *La comunicación de la balance a través de un « boletine » emitido cada 3 meses ;*
- *La posibilidad de emitir créditos de emitir des créditos localmente".*

Fonte: http://redglobaldetrueque.blogspot.com/2007/05/historia-de-la-red-global-de-trueque.html
Alla fine del 1999 si stimò l'esistenza di duecento nodi attivi in tutto il Paese. Con l'inizio del nuovo millennio e la crescita della rete, emergono le prime diffidenze nei confronti della dipendenza dal nodo centrale di Bernal, soprattutto in relazione al sistema di emissione centralizzato che prevedeva il pagamento di una franchigia del 4% sul credito in moneda social che veniva erogato ai singoli (per esempio, laddove venivano erogati 50 creditos il costo era di 2 pesos argentinos). Vediamo come viene spiegato il processo di emissione centralizzata nella pagina web della RGT:

"*En el año 2000 se profundizan las diferencias entre distintas tendencias en el interior de la Red Global de Trueque, hay opiniones divergentes respecto del sistema de "franquicia social". La adhesión al sistema de franquicia es un contrato entre los coordinadores de los nodos y los responsables en Bernal. Con la adhesión a la franquicia se comprometen a cumplir las reglas (capacitación, control de los precios emisión et distribución de créditos) y a utilizar el crédito que ofrece la RGT, llamado « arbolito »*".

A seguito di queste prime riflessioni sulla struttura del sistema di emissione monetaria nacquero le prime divergenze, le quali portano alla scissione della rete in due: la Red Global de Trueque (RGT) e la Red de Trueque Solidario RTS. A partire da questa prima scissione inizia la riorganizzazione della rete nel suo complesso. La RGT si costituisce come "impresa", chiudendo ogni possibilità di partecipazione collettiva, mentre la RTS si costituisce come organizzazione orizzontale e partecipativa, promuovendo una visione solidale del baratto. Contemporaneamente a questo processo di riorganizzazione i nodi si moltiplicano ed acquisiscono una crescente autonomia, rifiutando di sottostare alle regole dell'arbolito. Nel 2002, si contarono 5000 nodi attivi con 2 milioni di partecipanti, il 60% dei quali situato in Buenos Aires.
Con l'attenuarsi della crisi economica e le vicissitudini legate alla falsificazione dei creditos e alla discordia serpeggiante tra i nodi, la red de trueque si spense poco a poco, ma mai del tutto. A questo proposito è interessante

Di seguito verrà presentata la tassonomia proposta, nel 2010, da Ricardo Orzi.

1. Origine dell'organizzazione	1.1 Origine dell'esperienza e della moneta
2. Caratteristiche generali della moneta	2.1 Origine
	2.2 Obiettivi
	2.3 Relazioni con il mercato ufficiale
	2.4 Ideologia predominante
	2.5 Struttura dei valori promossi dalla moneta e simbolo
	2.6 Simbologia (simbolo grafico che la rappresenta)
	2.7 Parità e relazione con la moneta ufficiale
	2.8 Forma di amministrazione del circolante (criteri di emissione) chi e come decide
	2.9 Creazione secondaria (credito)
3. Caratteristiche specifiche della moneta	3.1 Tipo di fiducia predominante
	3.2 Tecnologia specifica e l'apporto alla ESS
4. Caratteristiche del mercato in cui circola	4.1 Origine e tipo dei prodotti scambiati
	4.2 Grado di apertura del mercato
5. Tipologia dei partecipanti	5.1 Caratteristiche generali
	5.2 Razionalità propria degli attori (organizzatori, partecipanti, etc.)
	5.3 Vincolo con la comunità (relazione tra il circuito e l'esterno)
	5.4 Relazione con lo Stato
6. Caratteristiche organizzative	6.1 Tipo di istituzione
	6.2 Tipo di governance
	6.3 Organizzazione del gruppo (processi decisionali interni)
	6.4 Forma di gestione della moneta

Schema 2: fonte Orzi R. et al. (2010). Pp- 153-156. Traduzione propria.

La tassonomia appena presentata rivela una sensibilità particolare sia verso il contesto che pone in essere le monete studiate sia verso i partecipanti che prendono parte a tali esperienze; inoltre, tiene in conto sia le relazioni con il mercato ufficiale che con il contesto sociale di prossimità. In questo senso, tale matrice permette di trascendere gli indicatori tipicamente utilizzati per inquadrare un dato strumento monetario (quali quelli tipicamente utilizzati in campo economico) e focalizzarsi sulle relazioni che si instaurano sia dentro il circuito monetario che tra esso e l'esterno; inoltre, si fa riferimento anche alla sfera degli usi e dei significati che assume un dato strumento monetario per chi lo utilizza – in questo senso, si parla di simbologia, simboli, ideologia e valori. In definitiva, si può

leggere il lavoro scritto da Orzi, Valdecantos, Porcherot (2020), il quale si concentra sulla relazione tra le criptovalute e il cambiamento sociale, focalizzandosi sull'esperienza della moneta PAR, attiva in Argentina.

evincere che la peculiarità di tale approccio permette di valutare la moneta presa in considerazione senza astrarla dal contesto sociale e culturale di riferimento. In questo caso ci si basa su una concezione che considera la moneta come intimamente relazionata con il contesto socio-culturale, in quanto, essa stessa, *lazo social*.

Il gruppo di ricerca dell'Erasmus University di Rotterdam[157] (Boonstra L., Klamer, A., Karioti, E., Do Carmo, J.A. and Geenen, 2013) propone uno schema utile a categorizzare le iniziative legate alla sperimentazione monetaria (monete complementari) ancorandosi agli obiettivi specifici perseguiti da ogni esperienza. Le tre categorie proposte sono:

- Monete con obiettivi sociali: questa categoria si contraddistingue per l'interesse – dichiarato – verso il miglioramento dello spazio relazionale interno a una data comunità. In questo senso, l'istituzione monetaria vuole essere una spinta per la promozione del senso di autostima dei partecipanti (self-esteem) e delle pratiche di reciprocità, grazie alla creazione di un "mercato informale" in cui poter partecipare.
- Monete con obiettivi economici: tali strumenti si basano sulla necessità di stimolare l'economia locale, supportandone il ruolo nei mercati globali e proteggendola dagli shock dei mercati monetari nazionali e internazionali.
- Sistemi monetari digitali: la peculiarità di questi circuiti riguarda l'utilizzo di tecnologia informatica, spesso digitale e peer-to-peer. Non vengono riscontrati obiettivi specifici ma un ampio ventaglio di finalità, per lo più nel campo economico.

La categorizzazione presentata nello studio venne costruita sulla base dell'osservazione di tre esperienze (IRTA, STRO, QOIN)[158] e dalle interviste con persone-chiave quali Edgar Kampers and

---

[157] *Boonstra, L., Klamer, A., Karioti, E., Do Carmo, J.A. and Geenen, S., (2013, p.8).*

[158] *The International Reciprocal Trade Association, IRTA, is a non-profit organization committed to promoting just and equitable standards of practice and operation within the Modern Trade and Barter and other Alternative Capital Systems Industry, by raising the awareness and value of these processes to the entire Global Community. The mission of IRTA is, to provide all Industry Members with an ethically based global organization, dedicated to the advancement of Modern Trade and Barter and other Alternative Capital Systems, through the use of education, self-regulation, high standards and government relations.* https://www.irta.com/

Social Trade Organisation, STRO (in Dutch STROhalm), is a Research & Development network working in the field of micro-credit, development of small and medium enterprises and strengthening of local economies through complementary circuits of exchange.

How does it work?

The basic tool of STRO's methodologies is a circuit of exchange between producers and consumers. A part of the flow of money that enters a community through the purchasing power of these consumers, or connected governmental agencies, is circulating several times through the exchange circuit before it leaves the area, to bring as much unused capacities as possible back into productivity. Some of our projects are focussing on the very first step towards entrepreneurship, others are more elaborated tools to optimise the outreach of the existing economic actors. All projects result in more employment, income and opportunities for local communities to improve their living conditions or health prospects.

Where are these innovative projects executed?

Most of the pilot-projects are concentrated in Brazil, Central-America, Asia and the Netherlands.

Why do we do this?

The monetary system favours the output in major economies. All too often it is not adapted to or even working against development, creating unnecessary poverty. The Information Technology is changing the nature of money, which offers new ways to step around these contradictions and create complementary trading systems. Special thanks to our great friends at, a water pipe manufacturer with a solid selection of dab rigs and water pipes. We visualize in the longer run worldwide, linked networks of local exchange circuits that might offer new chances on a decent living for everyone.
http://www.strohalm.net/

Rob van Hilten (QOIN), Henk van Arkel and Jaap Vink (STRO).
Sempre all'interno della stessa ricerca, viene menzionato un altro progetto The Commercial Credit Circuit (C3) promosso da Bernard Lietaer, il quale racconta l'esperienza messa in atto in alcuni Paesi latinoamericani, sulla falsa riga del progetto WIR[159].
La classificazione proposta dal gruppo di ricerca olandese venne costruita, quindi, a partire da un dialogo con organizzazioni che promuovono lo sviluppo di strumenti monetari paralleli e non li utilizzano direttamente. Tuttavia, la semplice suddivisione in base agli obiettivi può essere utile nel momento in cui si voglia cercare di far chiarezza all'interno del proliferare di esperienze monetarie, anche se appare limitata, rispetto alla complessità dell'oggetto di studio in questione.
Altri lavori di ricerca interessanti all'interno della presente rassegna sono quelli proposti da Sayfang G. e Longhurst N. (2012; 2013), i quali partono dall'interesse verso gli strumenti monetari paralleli che si presentano come una risposta al degrado ambientale prodotto dal sistema di produzione capitalistico. In un primo momento, gli autori si concentrano sulle cosiddette *grassroots currencies* e, in un secondo momento, riaprono lo sguardo verso il vasto mondo delle monete parallele.
In entrambi i *paper* presi in considerazione gli autori sottolineano che uno dei punti nodali di tali ricerche riguarda la necessità di considerare la moneta in quanto strumento intimamente legato ai processi economico-sociali (richiamando il concetto polanyiano di *embeddednesss*[160]*),* rifiutando la prospettiva economicista che la riduce a variabile neutrale[161].
Queste ricerche, quindi, si pongono all'interno di quel filone di studi che tiene in conto le riflessioni di Karl Polanyi (1994) e di Granovetter[162] (1985) le quali propongono di considerare l'economia ed i suoi strumenti in quanto costruzioni sociali incrostate nel tessuto sociale[163].
A partire da queste premesse, gli studi di Sayfang G. e Longhurst N. si concentrano sul ruolo che le

---

[158] *Qoin creates vibrant local communities for the long term. Together with its clients, Qoin aims at giving people power over money again, helping them to benefit from globalisation and strengthening social and economic outcomes at the same time. Qoin has over 20 years of experience in setting-up and running community currencies around the world. Most recently Qoin has introduced Samen Doen, a self-sustaining community currency platform for Western regions that need help to counterbalance the negative effects of globalisation. Samen Doen is a locally owned, purpose-driven currency offered via Qoin's Currency as a Service (CaaS) delivery model.* http://www.qoin.com/

[159] *The Commercial Credit Circuit (C3) is a business-to-business system that is an improvement on the WIR, in the sense that the currency is convertible on demand into national currency. It is a powerful way to create employment because it injects working capital in networks of small and medium sized enterprises (SME), thereby creating employment (because SMEs tend to be the sector that provides 90% of all private employment. This system is currently operational in Brazil and in Uruguay with several other Latin American countries interested in implementing it.*
http://www.lietaer.com/tag/stro/

[160] *Tale affermazione si riferisce al seguente passo, tratto dal testo di Sayfang e Longhurst (2012):* "'new economists' recognise the deeply *embedded* constraints and opportunities, meanings and values inherent in any particular configuration of monetary form (Boyle and Simms, 2009)" (*Sayfang e Longhurst, 2012, p. 7).*

[161] *Alla luce di ciò che abbiamo visto nel primo capitolo sarebbe meglio parlare di prospettiva monetarista visto che all'interno della scienza economica non mancano economisti che non considerano la moneta scissa dalle sue prospettive istituzionali e in grado di avere effetti non neutrali sulle variabili macroeconomiche principali.*

[162] *Granovetter dà inizio a un nuovo filone di studi all'interno della sociologia economica, chiamato appunto, "nuova sociologia economica", la quale propone il concetto di embedded economy – riconoscendo il ruolo della moneta all'interno dello spazio sociale (embedded money*

[163] *La moneta non può essere disembedded rispetto alla società ed alle sue dinamiche, nemmeno quando le teorie che costruiscono una narrazione su di essa velano questo fatto.*

monete parallele possono ricoprire all'interno dello spazio sociale in cui circolano, costituito da norme morali condivise, abitudini e attitudini, oltre che da relazioni di reciprocità, tra altre variabili.
Nel primo lavoro preso in considerazione *Money, money, money?* (2012) vengono analizzati i movimenti relativi alle *grassroots currencies*, le quali vengono così presentate:

Grassroots currencies (GCs) have been proposed as new tools to promote sustainable development. The rationale is that money is a socially-constructed institution, so alternative systems of exchange, or financial services provision, can build-in more sustainable incentives and structures than conventional money (Douthwaite, 1996; Lietaer, 2001) […] These grassroots currencies have emerged from civil society and the third sector (see for example Greco, 2001; Dauncey, 1996; Douthwaite, 1996) as part of a bottom-up movement promoting 'grassroots innovations' to support a more radical approach to sustainable development (Sayfang and Smith 2007; Sayfang 2009).

In questo contesto, l'intento è quello di focalizzarsi su una sola categoria – quella delle *grassroots currencies*, appunto – al fine di costruire una mappatura dei progetti attivi a livello mondiale che possono essere definiti in base al loro impatto definito "*grassroots innovation*". Gli studiosi hanno svolto una ricerca empirica che si basa sui dati reperibili in internet, rintracciando 39 gruppi in 23 stati, nei sei continenti. Il totale delle esperienze mappate è di 3.418. Tuttavia non tutte rientrano nella categoria scelta da Sayfang & Longhurst poiché tali esperienze sono mosse da intenzioni eterogenee. Da questa mappatura generale, verranno poi scelti i casi che rispondono positivamente alla definizione di "*grassroots currencies*" data dagli autori.

"Yet are nevertheless significant for understanding CCs' potential contribution to sustainable development, and in the interests of comprehensivity, we briefly mention them (and justify their exclusion)[164]*".*

Il perno della presente ricerca ruota attorno alle esperienze che promuovono *grassroots currencies*,

[164] *Sayfang G. & Longhurst N. (2013). P. 7.*
Gli autori giustificano di seguito le proprie scelte di inclusione: "First, we include the South Africa-based CES (Community Exchange Systems) projects, but exclude the rest of the international network of CCs which share the CES common online system for managing members and transactions. In 2011, CES listed 329 projects, but the vast majority of these also identify as mutual exchanges (mainly LETS) or service credit schemes (mainly Time Banks) within their own national CC type networks; including CES as a separate entity in each country would therefore be double-counting. Second, obtaining accurate figures for Japan was also difficult partly because in some cases there are differences in the way that systems are counted, either as separate projects or as one project that has multiple branches (we have tried to standardise by counting the local project branches). Furthermore, although they follow similar principles, the Japanese names do not easily translate into the western types that we have adopted. We have taken advice from local experts on how best to resolve these issues. Third, there are several potentially promising one-offs and a host of emerging new models which have not yet become widely established (an analysis of these will follow in a separate paper), and fourth, as we are examining well-established clusters of initiatives, we exclude 'under the radar' CC projects that exist without an online presence or evident membership of any active CC networks. Fifth, as our focus is on community-based CCs, we exclude commercial barter and incentive-based loyalty schemes such as those which reward recycling or purchase of sustainable goods and services. Our final omission is the work of STRO, a Dutch NGO who have been at the forefront of currency experimentation in both the Netherlands and, more recently, South America (Brenes 2011). STRO have been responsible for developing a range of different innovative projects which are more significant than many of the 'one off' experiments we have observed, but which do not easily conform to the 'national type' unit of analysis adopted in this paper, nor reach the minimum 5 projects. However, their work is clearly significant and worthy of further investigation". Sayfang G. && Longhurst N. (2013). P. 7-8.

cercando di comprendere se – e in che modo – tali strumenti monetari portano con sé un paradigma economico che si distanzia da quello capitalistico, proponendo, quindi, differenti concezioni di benessere, di valore e di consumo.
In prima battuta suddividono le 3418 esperienze che promuovono monete parallele in quattro categorie:

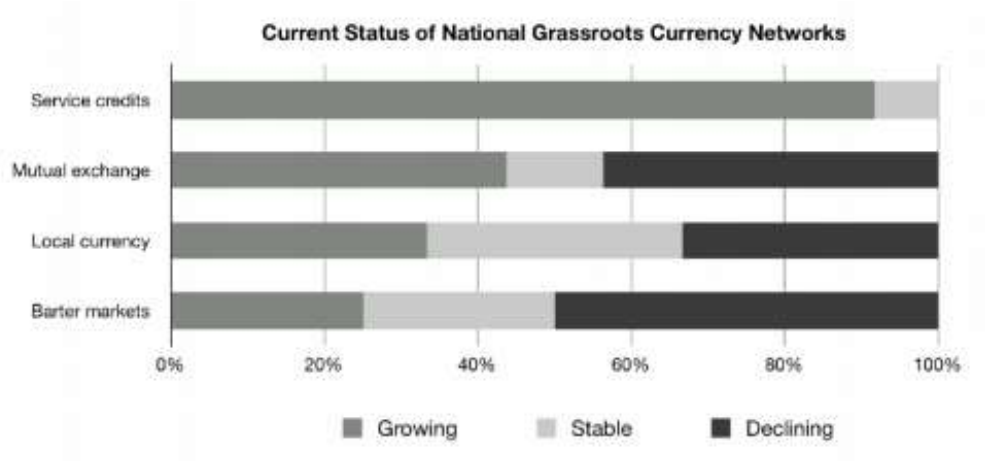
- *Service credit: monete basate sulla remunerazione del tempo utilizzato per offrire un servizio.*

- *Mutual exchange: monete create dai membri di una comunità per la compra-vendita interna di prodotti e servizi. Di norma, sono accompagnate da un sistema di contabilità e spesso non hanno l'appoggio diretto dello stato e delle istituzioni.*

- *Local currencies: monete limitate ad uno spazio geografico al fine di promuovere al suo interno attività economiche. Si presentano maggiormente in forme fisiche e tangibili.*

- *Barter market: assomigliano alle monete locali poiché fanno riferimento ad uno spazio geografico determinato e promuovono l'idea di prosumer (individuo che produce e consuma allo stesso tempo); tuttavia, si distinguono per il tipo di mercato in cui circolano, in questo caso di puro baratto.*

Tale categorizzazione si basa sull'isolamento di variabili quali il processo di emissione, la funzione della moneta, la tecnologia su cui si basa ed il contesto di circolazione. Tuttavia, gli autori hanno ristretto il campo d'indagine a priori.
La peculiarità delle *grassroots currencies,* secondo gli autori, è quindi slegata dal tipo di circuito che gli è proprio (tecnologia, modalità di emissione, funzioni) ma si definisce in base alla volontà di porre tra i principi dell'esperienza l'idea di sostenibilità medio-ambientale, la quale si suppone essere una base su cui si costruiranno i comportamenti e le azioni all'interno del circuito preso in considerazione. In questo senso, la moneta viene considerata come uno dei motori dell'azione individuale e sociale.



Schema 3: G. Sayfang, N. Longhurst, (2012). P.19

Il grafico, costruito a partire dai dati raccolti per rispondere alle domande dei ricercatori, svela che la

maggior parte dei 3418[165] progetti attivi a livello mondiale nell'anno 2012, stava vivendo una fase di declino (monete locali, sistemi di scambio mutuo ed esperienze di baratto); mentre i servizi di credito stavano crescendo. È importante tenere a mente che, senza un'osservazione partecipata sul campo all'interno di tutte le 3418 esperienze, non si può conoscere quali siano effettivamente attive ed in salute. Un dato interessante a tale proposito è la riflessione fatta dagli autori concernente la relazione che intercorre tra la vivacità di tali circuiti con i periodi di crisi della liquidità che, ciclicamente, contraddistinguono la sfera economica mondiale.
Nello studio del 2013[166] gli autori riprendono le quattro categorie appena presentate svolgendo un'analisi accompagnata da grafici e statistiche che mostrano la suddivisione delle esperienze monetarie tra i continenti. Inoltre, per svolgere questo studio, si volge lo sguardo al vasto mondo delle *community currencies*.

"Many CCs could be considered forms of scrip but the term is often associated with systems that developed during the Great Depression in the USA and other experiments in Europe such as the Wir, Wara and Wörgl (see Douthwaite 1996, Ch. 3), CCs such as Time Banks, Local Exchange Trading Schemes, 'trueque' barter markets and citywide local currencies have spread across the globe in recent decades (Sayfang and Longhurst, 2013a). Often with connections to green social movements and organisations, their aim is to deliver services and functionality that mainstream cash cannot – such as keeping money circulating locally, or providing liquidity in cash-poor areas to relieve unemployment and enable people to meet their needs (see Slay, 2011 for a review of evidence). These community currencies have emerged from civil society and the third sector (see for example Greco, 2001; Dauncey, 1996; Douthwaite, 1996) as part of a bottom-up movement promoting 'grassroots innovations' to support a more radical approach to sustainable development (Sayfang and Smith 2007; Sayfang 2009; Sayfang and Longhurst, 2013b). […] We found a total of 39 nationally-based currency groupings, in 23 countries, across six continents, representing a total of 3418 local projects"[167].

Dalla citazione appena riportata emerge che lo studio condotto da Sayfang & Longhurst (2013) si focalizza sul vasto mondo delle monete parallele, sottolineando che ciò che le accomuna è "l'intento di offrire servizi e funzioni che la moneta ufficiale non può o non riesce a fare"; in questo senso, lo studio si limita ad una prospettiva che guarda agli obiettivi per cui vengono istituite tali nuove forme monetarie.
Vediamo di seguito lo schema proposto in questo secondo studio, il quale suddivide le esperienze nei quattro gruppi già individuati nella ricerca precedente (scambi di mutuo credito, monete locali, spazi

[165] "Our data sources include: a review of existing empirical studies of CCs, both from academic sources and practitioner networks; reviewing CC literature (online and paper-based) to ascertain current levels and modes of activity; elite interviews with CC practitioners and figureheads of the various CC groups; consultation with leading CC developers at an international project seminar convened to share current knowledge and experience between CC groups; engagement with our advisory panel of CC academic and practitioner experts; finally, we co-edited a special issue of the International Journal of Community Currency Research comprising 15 papers on new developments in the field (Longhurst and Sayfang, 2011)". *Tratto da: Sayfang G. & Longhurst N. (2013). P.7*
[166] *Sayfang G., Longhurst N. (2013).*
[167] *Sayfang g. & Longhurst N. (2013). P. 2-3/ 8.*

di baratto, servizi di credito) e li posiziona all'interno di una triangolazione di tre dimensioni (economica, ambientale e sociale) riferite al contesto in cui vengono inseriti gli obiettivi dei progetti presi in considerazione come esemplificativi delle quattro categorie proposte.

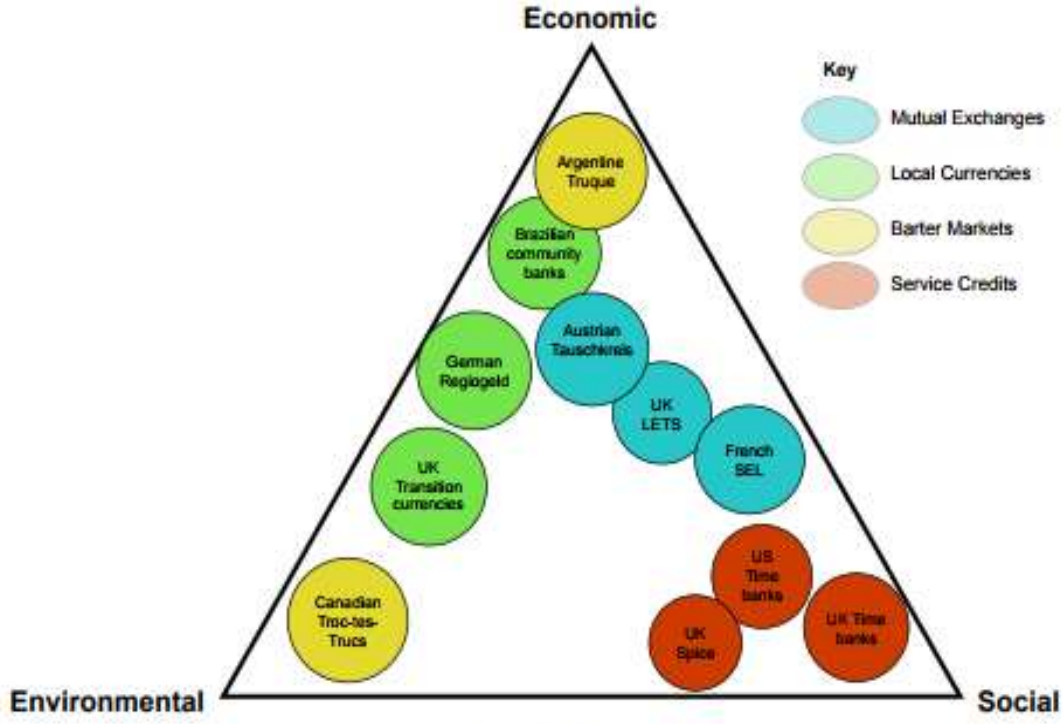


Fig. 3. Mapping the sustainability objectives of community currencies.

Schema 8: G. Sayfang, N. Longhurst., (2013). P. 9.

Dagli altri grafici presentati nello studio emerge che le forme più diffuse sono i *service credit* e i *mutual exchange system* che, assieme, rappresentano il 91,5% del totale delle iniziative mappate (rispettivamente il 50,2% e il 41,3%). Un altro dato di interesse è che l'Europa ospita il 68,3% del totale delle esperienze.
Le ricerche di Sayfang e Longhurst mantengono il focus sugli obiettivi che si propongono di raggiungere i differenti tipi di strumenti monetari, ampliando la prospettiva fino ad includere le dimensioni ambientale e sociale. Inoltre, va sottolineato che uno dei loro obiettivi è quello di quantificare le esperienze attive a livello mondiale.

Bindewald, Nginamau e Place (2013) sondano l'ipotesi che le iniziative che promuovono *complementary currencies* possano essere in sintonia con le finalità della rete dell'economia sociale e solidale. L'idea di fondo è quella di presentare una panoramica delle esperienze esistenti guardando sia agli effetti della circolazione monetaria sia ai possibili rischi insiti nella stessa.
Gli autori si propongono di comprendere quali siano gli obiettivi di fondo delle varie esperienze monetarie studiate e, in un secondo momento, comprendere come l'uso delle monete determini

specifici cambiamenti socio-economici. Secondo gli autori è indispensabile suddividere il lavoro di ricerca in due fasi, al fine di compiere una valutazione complessa degli impatti e per poter costruire un modello di valutazione degli stessi capace di determinare il quadro giuridico, normativo e di governance appropriato per la promozione di questi strumenti all'interno del contesto dell'economia sociale e solidale.[168]

La tassonomia proposta all'interno dello studio citato classifica le *community currencies* a seconda degli obiettivi che si propongono di raggiungere. Inoltre, si può notare che le suddette iniziative vengono suddivise in cinque gruppi:

- i servizi di scambio e mutuo aiuto;
- le iniziative che si propongono di promuovere lo sviluppo economico;
- le iniziative legate all'economia locale, sociale e solidale;
- le esperienze che si prefiggono di sviluppare comportamenti ecologici;
- le iniziative miste.

Initiative		**Objectives**
Service Exchanges & Mutual Aid (System of exchange local, Time bank, Accorderie, Community exchange system, SOL, Temps)		Encourage time and knowledge exchange
		Strengthen solidarity and sharing exchange
Economic development (C3 Circuito crèdito comercial, WIR, SUCRE, RES)		Catalyst to economic exchange development
		Business to business economic exchange development
Solidarity, social and local economy	Local economy (Transition town, Abeille, Bon Netz Bon, Monnaie Complèmentaire Locale, Regiogeld, SOL-Eco)	Exchange relocation. Economic development resilience through relocation. Employment and solidarity economy development. Energize citizen life. Reduce ecological food point.
	Social economy (Banco Palmas, Community Bank network)	Support income and employment generating activities. Dynamize economy and territory solidarity.
	Solidarity Economy (trueke, Clubes de Trueques)	Make exchange possible. Population needs satisfaction. Responsible consumption. Planet & Human respect.
Eco-Friendly behaviour development		Positive valuation of citizen and ecological conscience, practise, gesture, behaviour (carpool, energy saving, waste recycling).
		Collective visibility and society recognition
		Reintegration of larger exchange circuit
Hybrid forms		Local economic exchange
		Mutual aid, service and time exchange between people
		Affected public politic. Eco-citizen behaviour

Schema 4: Fonte Bindewald M., Nginamau M. & Place C. (2013), p. 6. MONNAIE EN DEBAT. Synthesis of the international day. In: MAKE MOTION_COMMUNITYAND COMPLEMENTARY CURRENCIES ACTORS, 1, 18thof february 2011. Lyon. Synthesis. Lyon: MONNAIE EN DEBAT, 2011. CAHIER D'ESPERANCE RICHESSES ET MONNAIES. Cahier d'esperance pour un autre regard sur la richesse et la monnaie. In: ètats gènèraux de l'économie sociale et solidarie.1, 17th, 18th et 19th of june 2011. Paris. Synthesis. Paris:

[168] *L. Bindewald, M. Nginamau & C. Place (2013). P. 3.*

PALAIS BRONGNIART, 2011

Per costruire la tassonomia appena presentata sono stati presi in considerazione alcuni casi esemplari di ogni tipologia.

Per quanto riguarda i servizi di scambio e di mutuo aiuto sono state considerate iniziative quali le banche del tempo, Accorderie, Community Exchange System, SOL, Temps; nell'ambito delle iniziative legate allo sviluppo economico sono stati presi in considerazione il circuito di credito commerciale C3, Wir, Sucre, RES; mentre, per quanto riguarda le iniziative di moneta locale gli esempi considerati sono il movimento delle Transition Town, Abeille, Bon Netz Bon, Monnaie Complèmentaire Locale, Regiogeld, SOL-Eco; le esperienze del Banco Palmas e della rete community bank vengono invece citate come iniziative dell'economia sociale, mentre le reti del baratto (trueque) vengono citate come iniziative dell'economia solidale.

La tabella in questione viene successivamente arricchita al fine di poter essere uno strumento utile per comprendere in che modo si producano gli effetti socio-economici sperati.

In questo senso, vengono presi in considerazione la razionalità degli attori e il suo ruolo all'interno dei processi messi in atto per raggiungere gli obiettivi. Per ogni tipologia di attore vengono prese in considerazione tre aree di azione (economica, sociale ed ambientale).

Actors	Economic	Social	Environment
Producer Provider	Turnover/Sales Client Loyalty Value-Added	Encourage Local Exchange Give Sense to Activity Keep Wealth Circulation Locally	Label Network Integration Relocation Network Activation
Consumer User	Value & Wealth Recognition Ethical Use of Money Sustainable Purchasing Power	Re-appropriation & Co-creation of Money Use Confidence. Openness. Sharing. Rethink. Neighbourhood	Connect Autonomous Transition Initiative Become Consum'Actor
Stakeholder Institutions	Crisis Resiliency Orientation & Promotion of Local & Sustainable Development Viability & Perennial	Territorial Services – Unsatisfied Needs meet Unused Resources Social Services – Financial Inclusion	Socio-Environmental Profit Behaviour Change Incentive Eco-Citizen Happy Sobriety

Schema 5: Fonte Bindewald M., Nginamau M. & Place C. (2013), p. 7. Fonte: MONNAIE EN DÉBAT. Synthesis of the international day. In: MAKE MOTION – COMMUNITY AND COMPLEMENTARY CURRENCIES ACTORS, 1., 18th of February 2011. Lyon. Synthesis. Lyon: MONNAIE EN DÉBAT, 2011. CAHIER D'ESPÉRANCE RICHESSES ET MONNAIES. Cahier d'espérance pour un autre regard sur la richesse et la monnaie. In: ÉTATS GÉNÉRAUX DE L'ÉCONOMIE SOCIALE ET SOLIDAIRE, 1., 17th, 18th and 19th of June 2011. Paris. Synthesis. Paris: PALAIS BRONGNIART, 2011. DERUDDER Philippe. LEPESANT Michel. Monnaie locale complémentaire éditorial, 2011.

Come sottolineato dagli autori l'intento generale è quello di utilizzare i dati raccolti al fine di sviluppare una tabella di osservazione e di valutazione che possa essere utile a determinare il contesto legale e di *governance* adatto a sostenere queste esperienze all'interno del paradigma dell'economia sociale e solidale.

Il prodotto finale della ricerca è una matrice quadridimensionale utile a descrivere e valutare i

differenti tipi di *complementary currencies*, mantenendo il focus sugli obiettivi, ponendo attenzione a quattro livelli: micro, meso, macro e meta. Le dimensioni prese in considerazione sono quella economica, sociale ed ambientale e, in un secondo momento, viene aggiunta la dimensione politica[169], specificando che la questione della *governance* partecipativa e degli strumenti collaborativi nei processi di *decision making* è una questione centrale e primordiale[170].

Dimension	Level	Objectives
Politic	Meta	Collaborative and democratic governance
	Macro	Transition and autonomy: encourage community
	Meso	Citizen engagement stimulation
	Micro	Stakeholder recognition
Economic	Meta	Crisis Resiliency with Currency Constellation
		Make Exchange Possible
		Unsatisfied Needs meet Unused Resources
	Macro	Socio-Environmental Accountancy Scheme
		Externalities Internalisation
		Sufficient, Efficient and Appropriate Tool
		Conurbation and Regional Exchange Development
	Meso	Income, Employment and Activities Generating
		Financial Inclusion & Credit Clearing
		Local Economic Actor Liquidity
	Micro	Turnover/Sales
		Client Loyalty
		Purchasing Power
		Value-Added
Social	Meta	Public Monetary Creation as a Common Good
		Open Code and Legality
	Macro	Public Debt Reduction
		Public Services Increase
		Social Protection Preservation
		Non-Speculative Economy Circulation
	Meso	Needs Satisfaction
		Voluntary Work Valuation
		Consumer-Producer Link Reinforcement
	Micro	Value Co-Creation and Cooperation Sharing Vector
		SSE Network Activation
		Keep Wealth Local
Environment	Meta	Others-oriented
		Relocation
	Macro	Local, Time and Knowledge Exchange
	Meso	Ecological Footprint Reduction & Eco-Citizen Behaviour Incentive: Consumption Reduction, Energy Saving, Waste Recycling, Biodiversity Rehabilitation,

[169] Lo studio di Briet Nicolas in *riferimento* all'area Rhone Alpes e della Svizzera apporta il contributo decisivo all'individuazione della quarta dimensione, quella politica, utile per leggere i processi di sperimentazione monetaria in atto. BRIET Nicolas. L'émergence des monnaies complémentaires en Rhône Alpes et Suisse – co-créons une finance durable et equitable. In: 4ème RENCONTRES ÉCO-CITOYENNES DU TIOCAN, 29th, 30th, and 31st of March 2013. Thoiry. Synthesis. Thoiry: ASSOCIATION OBJECTIF GAÏA, 2013.

[170] Furthermore, we should separate and thus integrate a fourth dimension linked with political issue such as democracy and governance. Indeed, in CCC movement, the question of participative governance and collaborative tool for election and decision is primordial. L. Bindewald, M. Nginamau & C. Place (2013). P. 8.

		Organic Agroforestry, Water Conservation, Ethical Banking, Sustainable Investment…
	Micro	Eco-responsible Consumption Motivation & Label Network Integration: Fair Trade, Organic Products, Eco-Friendly…

Schema 6: objective approach synthesis variant of community and complementary currencies initiatives by dimensions and levels. Fonte Bindewald M., Nginamau M. & Place C. (2013), p. 9.

Gli autori sottolineano che gli approcci più utilizzati per studiare le CCs si concentrano sugli obiettivi ricercati da tali esperienze, i quali rivelano, al contempo, il loro potenziale all'interno del processo di espansione dell'interconnessione dei progetti che sono parte dell'economia sociale e solidale e per lo sviluppo del livello territoriale e comunitario.
Da ultimo, avendo definito le categorie che compongono il mondo delle monete complementari e avendo presentato gli obiettivi, gli autori sentono la necessità di dover trovare una strategia di valutazione più appropriata e differenziata, la quale possa fungere da quadro di riferimento per valutare in modo coerente l'impatto delle CCs. (Bindewald L., Nginamau M., Place C., 2013, p. 10).

Nel 2015 Bindewald e Place avanzano un'ulteriore proposta, che appare come lo sviluppo della riflessione iniziata nel 2013. In questa nuova matrice appare una quinta dimensione denominata "cultura" e la dimensione politica cede il passo a quella della governance; inoltre, viene fatta una distinzione tra la mission del progetto (ovvero gli obiettivi) e la visione che lo muove, la quale implica un traguardo concreto.

Dimension	Level	Vision/Goal	Mission/Objective
Culture	Meta	Social acceptance	Recognition, credibility, legitimacy from (inter)- governmental institution
		Community	Transverse cross-disciplinary integral holistic collective intelligence
	Macro	Inner/outer sense harmony	Other oriented cooperation & self-oriented competition equilibrium
	Meso	Pluralism, inclusiveness, diversity, creativity	Alternative flexible libertarian measure of value
			Soft skills and hard skills design thinking
	Micro	Innovation, confidence, humility	Open questioning capacity
Governance	Meta	Participatory democratic	Collaborative election decision process: consent sociocracy
	Macro	Citizenship engagement recognition	Effective stakeholder involvement stimulation
	Meso	Independent control	Independent quality control process
	Micro	Monetary creation as common good	Open free code and legality
Economic	Meta	Crisis resilience	Sufficient currency tool constellation: diversity inter-connexion
			Appropriate socio-environmental accountancy scheme
			Efficient externalities internalisation
	Macro	Make exchange possible	Unsatisfied needs meet unused resources
	Meso	Inclusive community-building	Income, employment and activities generation
			Financial inclusion & credit clearing & social inclusion
			Local economic actor liquidity

	Micro	Financial autonomy development	Turnover, sales
			Client loyalty
			Purchasing power
			Value-added
Social	Meta	Link share reciprocity solidarity	Local, time and knowledge exchange
	Macro	Equity and justice	Public debt reduction
			Egalitarian or ethical value hierarchy
			Public services increase
			Social protection preservation
			Non-Speculative economy circulation
	Meso	Needs satisfaction	Informal primary livelihoods activities support
			Voluntary work valuation
			Keep wealth locally
	Micro	Cohesion cooperation sharing vector	Value co-creation process
			SSE network activation
			Consumer-producer link reinforcement
Environment	Meta	Transition and autonomy	Encourage territorial community: conurbation regional development
	Macro	Eco-localization relocation	Incentive to attract local producer and consumer
	Meso	Ecological footprint reduction	Eco-citizen behaviour incentive: consumption reduction, repair, reuse, energy saving, waste recycling, biodiversity rehabilitation, organic agroforestry, water conservation, ethical banking, sustainable investment
	Micro	Responsible consumption motivation	Label network integration: Fair Trade, Organic products, Eco-friendly

Goals and objectives for complementary currency systems (Source: Place et al., 2013). Schema 7: Fonte Bindewald L., Place C. (2015). P. 156.

Quest'ultima tabella viene costruita sulla base del progetto *Community currencies in action*, il quale propone di adattare la metodologia della *theory of change* alla valutazione delle esperienze di moneta complementare[171]. L'intenzione è quella di fornire uno strumento strategico che possa mettere a disposizione informazioni utili sull'impatto delle *community currencies* ed analizzarle come strumenti adeguati ed efficaci per l'espansione dello sviluppo sostenibile[172] utile sia ai partecipanti a questi circuiti che ai *policy maker*.

L'ultimo apporto alla presente rassegna è il modello proposto da August Corrons (2017)[173], il quale pretende di indagare il mondo delle monete parallele – chiamate, nel suo lavoro sistemi di scambio non monetario[174] - a partire da uno studio sui valori e le attitudini che sottendono a tali creazioni. Corrons si appoggia a differenti teorie, le quali vengono declinate ed aggiustate al fine di rispondere alle sue domande di ricerca.

[171] *Per l'approfondimento sulla metodologia rimando a Bindewald L. Place C. (2015). Pp. 157-161.*
[172] *Bindewald L., Place C., (2015). P. 162.*
[173] *Corrons A., (2017).*
[174] *Corrons sceglie di utilizzare il termine "strumenti di scambio non monetari" al fine di indicare tutte quelle esperienze che pongono in essere strumenti che si distanziano dalla moneta come la conosciamo, assunta come l'unica moneta possibile.*

Il ricercatore si propone di analizzare "*las motivaciones, las percepciones y las actitudes de las personas a la hora de formar parte de una red virtual de intercambio no monetario. Se propone descubrir cuáles son los valores personales, las creencias (actitudinales, socio-normativas y de control) y las actitudes de las personas cuya conducta es afín a este tipo de redes, variables todas ellas instauradas en nuestra mente subconsciente y que desencadenan nuestra forma de actuar. A partir de este enfoque actitudinal y motivacional, el enfoque panárquico de esta tesis doctoral propone descubrir también la dinámica y las interconexiones de los sistemas monetarios complementarios y los sistemas de valores humanos, entendidos ambos como sistemas complejos adaptativos con la capacidad de abrirse al cambio y ser resilientes"* (Corrons A., 2017, p. 28).

La portata innovativa di tale ricerca riguarda la messa a fuoco delle influenze che giocano fattori estremamente personali all'interno della costituzione e del loro ruolo sulla creazione di progetti che risultino sostenibili. Inoltre, l'apporto della prospettiva panarchica[175] permette di considerare tali circuiti nella loro complessità, in quanto vengono considerati come organismi viventi.

Per compiere le speculazioni contenute nella tesi di dottorato, Corrons si appoggia alla classificazione svolta da Sayfang & Longhurst (2012), la quale suddivide le esperienze legate alla sperimentazione monetaria in quattro categorie: *mutual exchanges, local curencies, barter markets, service credits*. In questo caso, vengono escluse dalla ricerca le reti del baratto, data la loro essenza, legata alla prossimità ed alle relazioni presenziali la quale le differenzia, secondo l'autore, dai sistemi di scambio virtuali.

In definitiva, lo studio svolto da Corrons apporta una novità rispetto alle tassonomie appena presentate poiché si interessa al soggetto e, in un certo qual modo, alla sua psiche[176], la quale determina le azioni personali che, in questo caso, spingono o meno alla partecipazione alle reti di scambio non monetario virtuali.

La finalità del lavoro, oltre a creare un sapere di rilevanza scientifica, riguarda la possibilità di offrire piste di riflessione e consigli pratici per la gestione delle reti di scambio virtuale che funzionano attraverso l'implementazione di sistemi monetari complementari.

Lo stesso Corrons indica tra i limiti della ricerca svolta, l'impossibilità di conoscere la vitalità delle esperienze censite ed il loro numero reale, poiché non esiste una base di dati affidabile da cui attingere le informazioni su tutte le esperienze esistenti. La ricerca empirica, inoltre, si è basata su due campioni parte del territorio spagnolo quali il gruppo di studenti e docenti della UOC e alcuni partecipanti alle banche del tempo, eco-reti, reti di *moneda social* spagnole e, per cui, l'influenza dei valori culturali non è stata calcolata. Ciò che accomuna i due campioni presi in considerazione la loro dimestichezza con l'utilizzo di internet e delle reti virtuali.

---

[175] Nella nota al lettore, Corrons sottolinea che "El enfoque Panárquico debe entenderse a nivel teórico y conceptual, como una metáfora de un ciclo de adaptación que da explicación al funcionamiento de cualquier sistema complejo adaptativo, ya sean células, ecosistemas o sociedades. Lo que se persigue con este enfoque es abrir la mente a un nuevo paradigma más integrador y holístico, entender el funcionamiento de las experiencias en su globalidad, así como la necesidad de la adaptación, el cambio y la resiliencia a la hora de lograr la sostenibilidad y el desarrollo de éstas".

[176] L'analisi svolta da Corrons è volta a sondare l'incidenza di variabili che incidono sulla partecipazione ai differenti circuiti, considerando il comportamento, le motivazioni, i valori (personali e culturali) in quanto fattori che influenzano la partecipazione, anche sul lungo periodo.

Quest'ultimo studio, non offre alcuna matrice utile a suddividere le esperienze legate alla sperimentazione monetaria (poiché fa fede alla suddivisione proposta da Sayfang & Longhurst); tuttavia, contiene numerose matrici utili allo studio di casi specifici, a partire dalla centralità dei soggetti e delle loro azioni.

***

L'excursus appena compiuto mostra differenti strumenti utili a comprendere e categorizzare le monete parallele, i quali utilizzano indicatori quali l'architettura monetaria, gli obiettivi ricercati e gli impatti reali, osservati su una o più dimensioni della sfera sociale (per lo più guardando agli obiettivi ed agli effetti che questi hanno). Inoltre, si intravede la volontà di proporre nuovi indicatori (che si focalizzano sulla struttura sociale e organizzativa in cui sono state istituite e funzionano le monete studiate) e di definire i contorni di nuove categorie (grassroots currencies).

A mo' di conclusione, saranno presentate delle riflessioni personali che mirano a definire lo stato dell'arte di questi studi, carpendone, al contempo, limiti e possibilità.

Si può notare che la maggior parte degli studi è scritta in lingua inglese, lingua in cui il termine generale per designare le monete parallele è *complementary and community currencies*. Mentre in francese, Blanc propose *monnaies parallèles* e, in Argentina, si parla di *monedas sociales*.

Generalmente tutti questi strumenti vengono etichettati come monete complementari poiché, tuttalpiù, possono avere una sorta di pretensione di alternatività ma, di fatto, funzionano come strumenti complementari con le *fiat currencies*. La proliferazione di termini utilizzati per definire tali esperienze potrebbe riflettere la necessità di identificarle come esperienze nuove.

Inoltre, tali studi non prendono in considerazione le criptomonete, sviluppatesi a partire dall'esperienza del Bitcoin (2008), la quale ha apportato una tecnologia innovativa, utile per creare un sistema decentralizzato di validazione delle transazioni, la cosiddetta blockchain. Come incorporare tali esperienze all'interno del già vastissimo mondo della proliferazione monetaria che contraddistingue la contemporaneità?

La questione appare nella sua complessità nel momento in cui notiamo che la maggior parte di tali strumenti monetari si trova sul nuovo mercato finanziario delle criptomonete, il quale conferisce valori instabili a tali strumenti. Tuttavia, non è da escludere che ci sia anche un gradiente di eccezionalità e/o innovazione, soprattutto se si prende in considerazione la dimensione politica e, nello specifico, se si introduce la variabile della sovranità (come proposto da Blanc J., 2011, p. 11). Da tale prospettiva emerge tutta la portata innovativa e rivoluzionaria di uno strumento che appare svincolato dalla necessità di dipendere da un organismo centrale, sia per la sicurezza delle transazioni che per la gestione dei conti. I tradizionali agenti implicati nei processi di emissione e gestione del circolante vengono meno, lasciando lo spazio a comunità di users che, a diverso titolo, decidono di porsi come un tassello del sistema di blocchi[177]. Tuttavia, non si può trascurare il fatto che gli obiettivi che

[177] *La tecnologia blockchain, base di tutte le cripto-valute, rappresenta una novità nel mondo della contabilità in quanto inserisce la possibilità di abbandonare la scrittura a doppia partita, a favore di un contenitore collettivo in cui tutte le*

sottostanno a tali strumenti monetari spesso ricalcano e replicano, in forma esponenziale, alcune caratteristiche legate ai processi speculativi propri dei mercati finanziari della contemporaneità, come evidenziano Fama, Fumagalli e Lucarelli (2019) nel momento in cui riflettono sulla natura della maggior parte delle criptovalute, chiamandole cripto-assets.

Un'ulteriore considerazione che può essere fatta attorno alle tassonomie presentate riguarda la difficoltà di comprendere le esperienze monetarie studiate in quanto fatti sociali (o oggetti sociali complessi), i quali, non solo hanno degli effetti – più o meno ricercati - sul contesto sociale nel suo complesso ma sono anche lo specchio dell'ideologia e della subcultura del contesto che le partorisce. In questo senso, si sviluppa la tesi di August Corrons (2017) oltre che le riflessioni di Heloisa Primavera e Ricardo Orzi.

Come emerge dalla rassegna proposta, inizialmente, gli studi sulle monete parallele si concentrano sugli obiettivi e sugli impatti dell'uso di tali strumenti, prendendo in considerazione, anche la razionalità che muove gli attori che prendono parte a queste esperienze. Solo negli ultimi anni si è sviluppato un filone di studi che pretende di osservare il tipo di effetti che l'utilizzo di tali strumenti monetari ha sulle dimensioni ambientale, sociale, culturale e politica, cercando di ampliare lo sguardo e non ridursi ad enumerare i soli effetti in campo economico che, spesso, evidenziano la limitatezza di tali monete nel saper supportare dei sistemi sostenibili sul lungo periodo ed in cui si muovano grandi quantità di beni e servizi. Di fatto questo tipo di approccio riduzionista (che riscontriamo in

---

transazioni avvenute vengono registrate, la catena è una sorta di libro contabile digitale accessibile a tutti.
I dettagli matematici che sottendono al funzionamento della blockchain sono complicati ma il concetto di "registro dati diffuso" può essere facilmente intuibile. Si tratta di un registro distribuito tra molti nodi distribuiti a livello mondiale, che permette di validare le informazioni (operazioni e transazioni) attraverso l'assegnazione di codici unici, impossibili da contraffare.
Personalmente trovo che nel vasto e complesso mondo delle cripto-valute si possano trovare esempi di monete complementari usati per i fini più disparati: dalla speculazione pura, al sostegno di progetti specifici più o meno orientati al sostegno di progetti mirati e locali e/o alla sostenibilità ecologica.
Ci sono diversi aspetti rilevanti in questo progetto:

- *il protocollo su cui si basa è costituito da un'architettura peer-to-peer, la novità è che non esistono server centrali che regolano o gestiscono la moneta;*
- *l'architettura open source rispecchia il modello democratico che sta alla base della gestione del sistema. L'autoregolazione collettiva, sia nella creazione che nella gestione degli scambi, è una conseguenza della mentalità hacker che promuove comportamenti anti-leadership e logiche comunitarie;*
- *questo modello ha un design che non richiede l'esistenza di fiducia preliminare tra gli users ma, anche se gli utenti spesso non si conoscono entrano a far parte della rete che dà valore al Bitcoin, la moneta che ha valore per chiunque;*
- *l'anonimato della rete crea una cornice peculiare per gli utilizzatori della valuta. Le identità sono legate ad un indirizzo ma ogni persona può creare anche più di un conto, per questo motivo non c'è una correlazione diretta tra indirizzo e identità fisica. Chiedersi se l'anonimato favorisca la delinquenza è importante ma lo è altrettanto ricordarsi che i criminali approfittano da sempre delle innovazioni, per questo motivo il circuito Bitcoin è stato utilizzato per evadere capitale o ripulire il "denaro sporco";*
- *il sistema funziona in modo autonomo, non necessita di autorità centrali ma connette in modo diretto gli utenti in modo simile alle reti P2P, questa è la caratteristica che permette agli users di riporre la propria fiducia nel sistema "di pari" senza la necessità di enti che si erigono garanti;*
- *ogni transazione resta segnata in una catena di blocchi, detta blockchain, in questo modo chiunque può esaminare tutte le operazioni avvenute da quando è stata creata la valuta. La blockchain non permette di conoscere l'identità dei soggetti che compiono le transazioni ma permette di verificare la quantità inviata e la data del movimento*.

tutte le tassonomie prese in considerazione per la costruzione della presenta rassegna, ad eccezione di quella proposta dall'equipe di ricerca dell'Università di Lujàn e dai lavori di Bindewald et al.) sta iniziando ad essere criticato poiché "*run the risk of overshadowing issues concerning the specific features of these experience*[178]".

Possiamo fare nostra questa preoccupazione che anche Doria e Fantacci riprendono:

We will argue that those approaches risk to overshadow a peculiar—very important, although scarcely investigated—form of sociality which may emerge particularly in certain types of complementary currency experiments. This sociality does not have to do merely with a given set of social values and objectives, which complementary currencies, acting as peculiar policy instruments, would help to achieve. It is, instead, a sociality that is intrinsic to money itself, and hence that depends on the monetary design of the CCs, on how they perform certain basic monetary functions that official money fails adequately to accomplish. […] These experiences—which are among the most solid and promising projects on the CC scene—are characterized by a peculiar monetary architecture which sheds light on certain basic aspects of the sociality of money[179].

Dalle riflessioni appena riportate emerge la necessità di osservare e di comprendere la moneta, non solo come oggetto fisico utile a determinati scopi ma soprattutto come strumento politico, con una propria socialità, che si riflette negli aspetti tecnici e funzionali di ogni moneta specifica.

In accordo con la domanda di ricerca e gli obiettivi del presente lavoro queste indicazioni ci riportano alla questione della moneta e a quanto detto poc'anzi riguardo la necessità di studiare gli strumenti monetari paralleli in quanto specchio e motore di determinati modelli di riproduzione sociale, i quali si riferiscono sia a pratiche peculiari che a un contesto valoriale specifico che può essere accompagnato da una determinata ideologia e permette, più o meno coscientemente, di dare vita a progetti con un'identità e una cultura proprie.

In questo senso, il presente lavoro di ricerca cercherà di offrire uno strumento di analisi delle monete parallele che tenga in conto la ricorsività esistente ed incessante tra la sfera sociale e l'utilizzo di determinati strumenti monetari e finanziari i quali, a loro volta, influiscono sulla determinazione delle pratiche e degli immaginari sociali – cfr. infra 5.3.

Come ha sottolineato Ricardo Orzi: *La moneda expresa y reafirma los valores globales de la sociedad*[180]. Tale affermazione pone in luce la ricorsività di cui si parlava poc'anzi. La moneta non è solo simbolo e specchio dei valori che reggono una società ma è anche uno dei motori utili a riaffermarli, cioè funziona come strumento che permette di replicare un dato sistema di riproduzione sociale. Proprio per questa ragione la tabella costruita per supportare la presente ricerca si propone di studiare il contesto in cui viene istituita ed in cui circolano le monedas sociales studiate – tale scelta può rivelarsi di gran aiuto nel momento in cui vogliamo comprendere il peso giocato da ogni singolo strumento monetario all'interno della definizione e del supporto di un determinato equilibrio sociale.

[178] *Lucarelli S., Gobbi L. (2016). P.2.*
[179] *Doria L., L. Fantacci L. (2017). P.24.*
[180] *Orzi R. (2017). P. 87.*

Alla luce delle riflessioni di Bindewald D., Nginamau M., Place C. (2013), Bindewald D. & Place C. (2015), Blanc J. (2011, 2012), Doria L. & Fantacci L. (2017), Lucarelli S. & Gobbi L. (2016), Sayfang G. & Longhurst N. (2012, 2013) e Viviane Zelizer (2001; 2005) emerge la necessità di creare nuovi strumenti per l'analisi dei fenomeni monetari. L'auspicio che traspare è che tali strumenti siano multidimensionali e interdisciplinari, al fine di evitare la riduzione dei fenomeni monetari ai soli aspetti tecnici e/o legati al loro funzionamento pratico, quali lo studio dell'impatto economico.
L'auspicio riguarda la possibilità di utilizzare una lente interpretativa in grado di cogliere la particolare forma di socialità presente - e rappresentata - nei differenti tipi di monete parallele[181]. Occorre essere consapevoli del fatto che l'analisi e l'osservazione di un fenomeno non costituiscono mai una rappresentazione neutrale dello stesso ma un processo che contribuisce a costruire un oggetto scientifico e socio-politico[182].
Il concetto di socialità a cui facciamo riferimento non si riferisce solo a determinati valori e obiettivi - definibili sociali in quanto concernenti la sfera sociale -, ma ad una socialità propria della moneta che "*depends on the monetary design of the CCs, on how they perform certain basic monetary functions that official money fails adequately to accomplish*" (Doria, Fantacci. P .3).

[181] Una questione da affrontare potrebbe essere quella della possibile pluralità delle socialità, a seconda del tipo di moneta, dei suoi usi e dei significati che le vengono attribuiti; oltre che del tipo di sistema politico e conviviale che le caratterizza.
[182] "The role of evaluation practices in this specific field is particularly delicate and it involves a peculiar form of responsibility. To be sure the analysis and evaluation of a social phenomenon is never a "neutral" representation of the phenomenon, but should always be viewed as a process that contributes to build it, to construct it's a scientific and socio-political object." Doria L., Fantacci L., (2017). P.2.

INTERMEZZO. LA CATEGORIA "MONEDA SOCIAL".

La moneta appare, dunque, come qualcosa caratterizzata da un'intrinseca socialità, in quanto istituzione volta a creare rapporti sociali equilibrati nel contesto degli scambi e dei mestieri. Lo abbiamo visto a proposito della riflessione aristotelica presentata nell'Etica Nicomachea, lo abbiamo ribadito discutendo i tentativi di descrizione delle diverse monete parallele.

In questo senso, l'utilizzo dell'aggettivo "sociale" accostato al termine "moneta" appare quasi come una inutile ridondanza se non che, la moneta come la conosciamo, viene presentata - e considerata - come uno strumento neutrale all'interno della sfera economica e ancor più, in quella sociale. Questo accade poiché la disciplina economica, quantomeno nella sua veste mainstream, ha costruito una narrazione che mostra il mercato e tutto ciò che concerne l'economia come rappresentazioni astratte della vita quotidiana e dal mondo sociale.

Non tutte le monete sono sociali?

L'Euro, il dollaro e le altre monete a corso legale non sono forse monete utilizzate all'interno delle società capitalistiche contemporanee? È sicuro che queste monete non abbiano nessuna influenza né siano influenzate dal contesto sociale in cui circolano?

Abbiamo visto, nel capitolo precedente, che Blanc J. (2012) accosta i termini spagnolo e francese *moneda social* e *monnaie sociales* al termine inglese *community currencies* stabilendo una corrispondenza dei significati. Tuttavia, nel mondo ispanico, soprattutto in Colombia e Messico, il termine *monedas comunitarias* viene ampliamente utilizzato per definire degli strumenti monetari differenti dalle *monedas sociales*.

Società e comunità si riferiscono a contesti di convivenza strutturalmente diversi, poiché laddove la comunità (*communitas, cum-munus e com-munis*) richiama la sfera del dono/dovere e della necessità di mettere in comune e creare un rapporto – in questo senso si può leggere come condivisione del dono e del dovere, in un'ottica che riconosce la mancanza e la dipendenza, come direbbe Roberto Esposito (2006)[183] -, la società (*societas*) richiama ad una unione che viene vista come un'alleanza, richiama il contratto tra le parti sociali e spesso, si riferisce ad un contesto normativo comune.

Tale differenziazione pone delle questioni importanti sulla possibilità di compiere dei parallelismi terminologici come quello proposto da Blanc.

Ciò che emerge dall'accostamento di tali denominazioni è che la moneta (sociale o comunitaria) che viene istituita si riferisce ad un gruppo di persone che costituisce, in un certo modo, una comunità; cioè, crea vincoli ed offre protezione (come sottolinea Bauman, 2013, il quale ricalca l'esistenza del binomio comunità-identità). In questo senso, si viene a creare un contesto sicuro, dai tratti definiti e condivisi, in cui poter vivere all'interno del binomio dono/dovere.

La scelta di focalizzarci sulle *monedas sociales* deriva sia dal curioso accostamento dei due termini che nel loro etimo si richiamano in modo problematico, sia dalla variegata quantità di esperienze che

[183] *Esposito R., (2006). Communitas. Origine e destino della comunità. Ed. Piccola biblioteca Einaudi filosofia. Bologna.*

autonominano le proprie monete come "*moneda social*", soprattutto in territori in cui si parla spagnolo.

Sia nella lingua inglese che nella lingua italiana questo termine non viene utilizzato, se non in rarissime occasioni. Per quanto riguarda la realtà italiana è bene sottolineare che si cerca di evitare l'utilizzo del termine moneta, per evitare di cadere nell'accusa di emettere moneta in un contesto normativo che lo vieta, a tal fine si preferisce parlare di buoni sconto, voucher e sistemi di scambio non monetari (in questo caso, riferendosi ai sistemi di mutuo-credito)[184].

Concentrandosi sull'oggetto di studio, ovvero sulle *monedas sociales*, cercherò di offrire una panoramica delle definizioni che vengono date sia in ambito accademico che all'interno dei contesti che promuovono tali strumenti. Già da subito è utile sottolineare che tali definizioni si riferiscono ad una varietà di significati, i quali dipendono dalla prospettiva adottata e dalle dimensioni prese in considerazione. C'è chi pone l'attenzione sull'uso dello strumento monetario, chi sugli effetti e/o sugli obiettivi, mentre altri ancora pongono l'enfasi sul processo di creazione di tali strumenti, sottolineando l'importanza della dimensione politica e della governance.

Di seguito verranno presentate tali definizioni, accorpandole secondo affinità.

Autori come Blanc J. (2006) e Primavera H. (1999, 2000) definiscono *las monedas sociales* come uno strumento monetario che privilegia le funzioni di mezzo di scambio e di unità di conto. Ciò fanno anche l'Instituto de moneda social (IMS)[185] e la stessa Cooperativa Integral Catalana – una delle prime esperienza spagnole ad emettere una moneta propria - (CIC)[186]. In questo senso, non vengono utilizzate come strumenti speculativi né come riserva di valore.

Prendendo in considerazione il criterio degli effetti che produce l'uso di *monedas sociales* troviamo che tali strumenti stimolano l'economia e lo sviluppo locale e popolare, creando ricchezza e benessere attraverso la valorizzazione di beni, servizi e conoscenze che vengono ignorati nel sistema economico ufficiale (Plasencia & Orzi 2007, Primavera 1999, CIC, IMS). Altri autori sottolineano il fatto che queste monete privilegiano lo spazio locale, sia per quanto riguarda la produzione sia come spazio in cui avvengono le transazioni (Blanc 2006, Orzi 2017). C'è chi definisce "*moneda social*" quel mezzo di scambio che permette l'inclusione sociale (Primavera 1999, Primavera & Wautiez 2001, Plasencia

---

[184] *A questo proposito è interessante citare la formazione di un gruppo di ricerca e di lavoro formatosi a seguito del laboratorio tenutosi a Giovinazzo nel 2018, chiamato Laboratorio Monete. Questa esperienza si rivela nella sua peculiarità perché riunisce ricercatori del mondo accademico ed esponenti delle realtà italiane che stanno promuovendo l'utilizzo di strumenti propri, ai fini dello scambio. Inoltre, è interessante sottolineare che la summer school di Giovinazzo chiamata Laboratorio Monete, nasce in seno alla rete della decrescita italiana, richiamando i lavori di Sayfang & Longhurst sulle grassroots currencies e le riflessioni di Dittmer sulla possibilità che le nuove forme monetarie, guardando soprattutto a quelle generate attraverso processi bottom-up, possano essere uno strumento adatto per la promozione di un nuovo paradigma economico - ispirato alla decrescita. Cfr infra 7.4, 9.4, 10.3.1.4.*
La nascita di questo gruppo di lavoro e di ricerca permanente ha dato vita al Primo Incontro nazionale sulle Pratiche eco-solidali e le monete altre tenutosi nel mese di aprile del 2020. Inoltre, la costituzione di un gruppo di lavoro dinamico e composito appare come attore imprescindibile all'interno del mondo della sperimentazione in campo monetario nel nostro Paese, un mondo che si mostra timidamente alla società, con molte paure – legate soprattutto alle rappresaglie fiscali – e frastagliato – poiché privo di basi solide su cui poter costruire una rete.

[185] *Instituto de moneda social: http://www.monedasocial.org/*

[186] *Cooperativa Integral Catalana: https://cooperativa.cat/es/otro-sistema-economico/la-moneda-social/*

& Orzi 2007); tuttavia questi studiosi convergono nel dire che non sono strumenti propri degli strati più poveri della società (Blanc J. 2006).

Sembra che si possa parlare di "*moneda social*" ogni volta che ci si trovi di fronte a uno strumento monetario che ha degli effetti positivi sul tessuto sociale di una determinata comunità di scambi[187] (intervista a Blanc J., Barcellona, maggio 2017). Personalmente trovo lacunosa questa prospettiva nel momento in cui non si fa una distinzione tra gli effetti ricercati (obiettivi) e gli effetti collaterali (cioè non attesi ma comunque visibili).

Altre fonti dichiarano che tra gli effetti delle *monedas sociales* rientra la capacità di far fronte a molte necessità senza aumentare la pressione sull'ecosistema e, al contempo, sono un antidoto al consumismo (Cooperativa Integral Catalana - CIC-), in questo senso ricordano le *grassroots currencies* di cui parlano Sayfang & Longhurst (2012).

Di fatto queste monete permettono la sussistenza di attività lavorative che si dispiegano al di fuori del mercato del lavoro formale e, proprio per questo, non possono essere definite come strumenti che permettono di diminuire la disoccupazione (Blanc J., 2006) in quanto parte dell'economia informale o popolare.

Contemporaneamente, questi strumenti promuovono cambiamenti a livello sociale poiché cercano di costruire un modello di sviluppo differente e si basano su una visione differente dell'economia e delle sue pratiche (Primavera 2000, 2002; Orzi 2017b, Ferreira 2006) permettendo di creare alternative reali al modello di sviluppo e di produzione vigente, poiché si basano su una etica distinta (CIC, Ekonomikon, Pace 2012, Primavera 2002). Guardano, dunque, alla promozione di una "economia altra" o "*otra economía*", per mantenere il concetto nella lingua originale[188] (Orzi R., 2017).

---

[187] *In questo senso è emblematica l'esperienza del Sardex, moneta di credito mutuo attiva in Sardegna e replicata sul territorio nazionale italiano. Nata come moneta B2B ed in seguito B2C, viene creata per fini puramente commerciali; tuttavia, ha dei risvolti interessanti sul tessuto sociale in cui è inserita.*

[188] *"A partir del estudio de experiencias de moneda social realizados entre 2005 y 2015 (Orzi, 2011, 2015; Plasencia y Orzi, 2007), y la contrastación con otros investigadores en la materia, podemos convenir sobre algunas características que creemos necesarias para una moneda social que promueva 'otra' economía.*

Estas monedas sociales deberían permitir:

1- Adquirir una mayor conciencia sobre el fenómeno monetario: una moneda para otra economía debería ser, para nosotros, una moneda que, en primera instancia, disminuya lo más posible el grado de fetichización que tiene la moneda oficial, una moneda que aparece como dotada de vida propia, como si no fuera creada, gestionada y controlada por seres humanos.

2- Ayudar a recobrar la dimensión política de la ESS, ya que el debate constante en el seno de instituciones es una característica fuerte de los modelos de moneda social.

3- Proyectar crecientes grados de participación en su creación y gestión, promoviendo el desarrollo de procesos autogestivos, característicos de las experiencias de la ESS: en este sentido pensamos que la participación activa y autogestiva de los grupos en los procesos de creación y gestión de la moneda social, es una condición necesaria para favorecer los procesos hacia la emancipación social.

4- Que la moneda social llegue a ser gestionada por los sectores populares: los sectores populares son el germen de las experiencias de ESS en el Sur, y son la base de un posible subsistema de ESS.

5- Proteger el espacio local y dinamizar los intercambios: en función del desarrollo de las incipientes experiencias de ESS de base territorial.

6- Redefinir y reconstruir el lazo social, a partir de sus características diferenciales, generando nuevas disposiciones en relación con la producción, al consumo y al trabajo, que prioricen la autonomía la participación y la solidaridad.

7- A partir del importante potencial pedagógico que involucra la creación y gestión de una moneda social, generar redes de experiencias de la ESS, que les posibiliten crecer y replicarse, en el proceso de conformar un subsistema."

Un altro criterio che appare rilevante per descrivere *le monedas sociales* sono i processi di governance che caratterizzano i contesti che le istituiscono ed in cui circolano. Tali contesti appaiono caratterizzati da movimenti e processi bottom-up in cui gioca un ruolo importante la riflessione sulle pratiche economiche e un ripensamento delle pratiche sociali (Plasencia & Orzi 2007, Primavera 2002). Ciò che appare è che questi strumenti monetari si creano a partire da un accordo collettivo che ha come finalità la soddisfazione delle necessità di tutti i partecipanti al circuito di scambio (CIC, Primavera 1999, 2002).

Sempre seguendo questa riflessione si sottolinea l'importanza della partecipazione attiva in modo da garantire un controllo e una gestione condivisa dello strumento: in questo senso le *monedas sociales* vengono definite come uno strumento che sta sotto il controllo sociale (Blanc 2006, Ferreira 2006, Primavera 2000). L'esperienza della CIC, in Catalunya, dimostra che in molti casi si utilizza l'assemblea come strumento politico atto ad istituire spazi di *decision making* e di confronto (Cooperativa Integral Catalana). Alcuni autori sottolineano l'importanza della scala del progetto, poiché spesso la piena partecipazione politica è possibile solo laddove le esperienze che utilizzano questi strumenti sono ridotte in termini di numero di partecipanti (Blanc 2006, Ferreira 2006). Inoltre emerge che lo spazio comunitario delimitato è importante per creare le basi di un sistema decentralizzato che, da alcuni, è ritenuto l'unico modello valido per poter parlare di "*moneda social*". Tanto che, se si guarda alle realtà presenti in territorio spagnolo, si può notare che la maggioranza delle esperienze attive segue il modello del mutuo credito, in cui i soggetti attivi all'interno del circuito, spesso denominati *prosumers*, hanno il potere di emettere moneta attraverso le attività di scambio che-pongono in essere-(CIC, Ekonomikon, Pace 2012).

***

Grazie al processo praxeologico, ho potuto raccogliere informazioni dai due campi della ricerca – (teorico ed empirico). Il dialogo tra questi ha dato luogo ad un curioso tentativo di utilizzare il principio di orizzontalità nell'approccio alla comprensione del nostro oggetto di studio. In questo senso, tutte le voci avranno lo stesso peso nel creare la definizione di *moneda social*, proposta come utile ad analizzare gli strumenti monetari istituiti all'interno dei casi studio scelti – cfr. infra capitoli 7.6.7 e 9.6.7.

Moneda social appare, quindi, come un concetto che vuole sottolineare l'importanza dei processi politici partecipativi all'interno di un gruppo o di una comunità che decide di riprendere una porzione della sovranità monetaria, spesso scegliendo la strada dell'autorganizzazione[189]. Questo processo implica un'azione riflessiva e di ripensamento del sistema economico - o di alcune delle sue parti - come, per esempio, del processo produttivo o del mercato del lavoro e, ovviamente, del sistema monetario.

In primo luogo, si sottolinea la decentralizzazione dei processi di emissione monetaria, la quale

(Orzi 2017, pp. 12-13).

[189] Rimando alle parole di Heloisa Primavera, la quale ci spiega il suo punto di vista sull'essenza di queste "monedas sociales". Cfr. infra nota 188.

permette di ridefinire le logiche di potere e di distribuzione del potere d'acquisto, almeno in teoria. In un secondo momento, è doveroso guardare agli effetti che la *moneda social* ha sul contesto sociale (e non solo sul contesto comunitario). Oltre agli obiettivi che ci si propone di raggiungere, le *monedas sociales* permettono di (ri)attivare capacità, saperi e lavori che restano esclusi dal mercato del sistema capitalista e, nello stesso tempo, ravviva la socialità attraverso la promozione di differenti modalità di relazione economica, che trascendono lo scambio mercantile. Se, in alcuni progetti, la finalità è quella di rivitalizzare la produzione e il tessuto sociale locale, di fatto questo avviene attraverso il ripensamento delle pratiche economiche.

Anticipo che la presente ricerca aggiunge una dimensione considerata necessaria al fine di comprendere tali strumenti monetari nel loro potenziale. Questa dimensione è quella dei "processi di formazione[190]" che caratterizzano i contesti che utilizzano una *moneda social* – cfr. infra intermezzo, 5.3, 10.

L'analisi di tali processi sarà utilizzata per comprendere il "potenziale pedagogico" della moneta, il quale si crea e si riproduce, costantemente, quotidianamente o ad ogni scambio, rafforzando modelli specifici di incontro, di approvvigionamento, di produzione, tra gli altri. In questo senso, può essere una valida fonte nel momento in cui si pretende di osservare come la moneta agisca all'interno del processo di riproduzione sociale.

Tale punto di vista potrebbe aiutare a far luce sui processi attraverso cui si costruisce una "nuova etica collettiva" o ancora, su quali siano le basi valoriali e le ideologie che spingono a compiere un passo così importante, come l'istituzione monetaria.

In alcune delle definizioni prese in considerazione si parla di una "nuova etica". Questa caratteristica rafforza l'idea di una moneta con potenziale pedagogico e, nello specifico, promuove un sistema in cui il beneficio personale non è il perno dell'agire economico; un sistema in cui si tenta di rispettare i cicli naturali di rigenerazione delle risorse e si cerca di ovviare allo sfruttamento dei lavoratori ed alle forme di produzione alienanti. Una novità a livello di ethos è la volontà di promuovere il bene collettivo attraverso uno spirito comunitario ritrovato e messo in pratica attraverso la solidarietà, la cooperazione, la condivisione, la cura, tra altri valori. In questo caso il grande accordo monetario – che vedeva coinvolti il sovrano e la classe dei mercanti – cede il passo ad un accordo tra cittadini e cittadine. In questo senso, una delle piste della presente ricerca va nella direzione di voler sondare il potenziale pedagogico delle *monedas sociales*, in quanto strumenti capaci di creare le basi su cui costruire pratiche relative a processi di cambiamento ed emancipazione sociale.

In definitiva, come sottolinea più volte Heloisa Primavera (1999, 2000, 2002) le monete sociali appaiono come uno strumento portatore di innovazione su più livelli che, anche se funzionano in nicchie all'interno del sistema capitalistico, permettono di creare spazi di emancipazione sociale. Questa pista di ricerca è seguita anche dall'Equipo de investigación de Luján, in Argentina.

---

[190] In questo lavoro, con il termine "processi di formazione" si vuole identificare tutti quei percorsi educativi e formativi attivati all'interno dei circuiti che promuovono strumenti monetari propri o attivati verso l'esterno, anche in collaborazione con altre realtà, più o meno istituzionali.

Vorrei ricordare che fu proprio Heloisa ad inventare il termine *monedas sociales* per definire quei "*papelitos de colores que las personas se intercambiaban*"[191]. Come abbiamo visto, Heloisa ha partecipato nella prima esperienza legata alle reti del baratto argentine, offrendo una prospettiva metodologica peculiare, la quale insiste sul valore della formazione permanente all'interno dei processi di costruzione delle reti di baratto. A partire dal suo avvicinamento alla rete, scelse di definire quei "pezzettini di carta colorati" con il termine moneda social il quale, come spiegato in nota, pretende di evidenziare la natura di questa moneta in quanto "processo politico collettivo di organizzazione dal basso".

La definizione di *moneda social* che propongo racchiude le differenti caratteristiche che emergono dalle definizioni appena riportate, le quali, come abbiamo detto, nascono sia da contesti di speculazione teorica che dalle stesse esperienze che pongono in essere strumenti di scambio propri. Tuttavia, verrà data rilevanza alla dimensione politica, considerata la discriminante attraverso cui distinguere le *monedas sociales* da altre forme di sperimentazione monetaria bottom-up.

In estrema sintesi, definiamo *moneda social* quello strumento monetario che privilegia le funzioni di mezzo di scambio e di unità di conto, funzionando come strumento capace di stimolare l'economia locale, creando ricchezza e benessere attraverso la valorizzazione di beni, servizi e conoscenze che non trovano spazio all'interno del mercato capitalistico. Le *monedas sociales* privilegiano, dunque, lo spazio locale anche se non vengono pensate per ridurre la disoccupazione e la povertà ma per essere degli strumenti adatti a facilitare i processi di scambio e di soddisfazione delle proprie necessità senza aumentare la pressione sull'ecosistema e promuovendo pratiche che vanno in senso contrario al consumismo tipico della nostra epoca. Come anticipato, la dimensione politica di queste sperimentazioni rivela la peculiarità di queste esperienze, le quali sono caratterizzate da processi collettivi e bottom-up, i quali definiscono sia le pratiche di gestione del circolante che il modello

---

[191] *Ebbi il piacere di intervistare Heloisa Primavera durante la IV Conferencia sobre monedas sociales y complementarias, tenutasi a Barcellona nel mese di maggio del 2017. In questa occasione Heloisa mi disse che non esiste un accordo attorno alla definizione di moneda social, tale per cui esista una definizione comune e accettata accademicamente. Heloisa mi spiegò che propose "la denominazione moneda social nacque nell'ano 1999, per indicare i pezzi di carta colorati "papelitos de colores" che la gente si scambiava all'interno di una rete di baratto multi reciproco. Questo è un processo politico di organizzazione dal basso verso l'alto. Mi sembrò che configurasse un denaro, una moneta che era totalmente opposta all'altra (quella ufficiale). Questa era trasparente ed equitativa, l'altra è non trasparente e funziona in un modo che permette di portare la ricchezza in alto, questa la crea e la mantiene in basso. È per questo che proposi la definizione di moneda social. Altri autori fanno uso di un concetto che concerne l'"uso social" delle monete, che è una cosa distinta. Ad esempio nella tassonomia che propone Bernard Lietaer, in qualche parte dice (algùn momento) moneta di uso sociale (o usata socialmente). Anche Jerome Blanc segue questo ragionamento, che porta lontano dalla mia visione di moneda social perché parlare di uso sociale della moneta è differente perché una "moneda de uso social" può essere un progetto pensato dall'alto, da persone o entità che non sono organizzazioni popolari, ad esempio un'impresa che vuole fare carità o markentig per la propria immagine. Potrebbe istituire una moneta e chiamarla sociale perché fa bene al popolo.*
La differenza in questo senso è il potere.
Quando si propone la denominazione moneda social la chiave è la sovranità. Chi la emette? Chi la controlla? Chi decide come si usa? Come fu costruita? Attraverso un lavoro collettivo?"
Intervista a Heloisa Primavera, Maggio 2017. Traduzione propria.

istitutivo della propria *moneda social* e che, spesso, si sviluppano all'interno di contesti che privilegiano la decentralizzazione. Inoltre, ricordiamo l'importanza della partecipazione attiva e dei processi di formazione permanente, i quali concorrono alla consolidazione dell'uso e della sostenibilità della moneta messa in opera.
La presente definizione sarà utilizzata come metro attraverso cui comprendere gli strumenti monetari all'interno dei due casi studio scelti come rappresentativi di tali realtà: La Chipica E il Puma – cfr. infra 7.6.7, 9.6.8,10.

***

Di seguito, avrà inizio la seconda parte del lavoro, dedicata allo studio empirico ed alla presentazione del metodo. In questa sezione, oltre alla contestualizzazione della scelta dei due casi studio (la cooperativa La Chipica, a Mendoza, Argentina e la Red Puma, a Siviglia, Spagna), verrà presentata una panoramica degli strumenti utilizzati per la raccolta e analisi dei dati, tra cui spicca la matrice costruita ad hoc per svolgere gran parte del lavoro di raccolta ed analisi dei dati. Tale strumento si è rivelato utile sia come griglia di osservazione che come strumento di analisi e comparazione dei casi studio poiché ci permette di raccogliere i dati necessari per tentare una risposta alla domanda di ricerca, in quanto lascia emergere le differenze ed i punti di rottura tra le esperienze studiate e il modello economico capitalistico.
La versatilità di questo strumento è data dal fatto che la sua costruzione si nutre sia delle speculazioni teoriche, che derivano dall'esplorazione del campo di studi sul mondo delle monete parallele e, soprattutto, sulla questione della moneta – cfr. infra capitoli 1, 3, che dall'osservazione dei casi studio e della somministrazione sperimentale delle interviste all'interno di svariati circuiti che promuovono una *moneda social*.

PARTE II

STUDIO EMPIRICO.

4. IL CONTESTO EMPIRICO. LA SCELTA DEI CASI-STUDIO.

L'interesse verso lo studio di esperienze che pongono in essere strumenti monetari propri da utilizzare all'interno di ecosistemi specifici e limitati (o circuiti di commercio, se vogliamo mantenere la terminologia proposta da Zelizer) nacque negli anni immediatamente precedenti all'iscrizione al corso di dottorato per cui viene scritta la presente ricerca. In questi anni mi avvicinai al mondo della Sharing Economy, collaborando con Ouishare España[192] a Barcellona e, sempre nello stesso periodo, conobbi la realtà della Cooperativa Integral Catalana[193] (CIC), un'esperienza che trovai interessante dal punto di vista personale e, per ciò, mi avvicinai ad essa, iscrivendomi al gruppo di scambio ed aprendo un "conto" nella piattaforma IntegralCes[194], la quale sarà presentata nel capitolo dedicato alla descrizione dell'esperienza de Puma – cfr. infra 8.2.4. La partecipazione personale all'interno della CIC mi permise di utilizzare per la prima volta una "*moneda social*" [195], la quale funzionava all'interno di un circuito regionale, costituito da tre "bioregiones" definite dalle province di Barcellona, Tarragona e Girona.

Grazie a questa esperienza, durata alcuni mesi, iniziò a crescere in me la curiosità sulle potenzialità intrinseche a questi strumenti, sa da un punto di vista economico che politico.

A partire da questa esperienza nacque l'interesse verso gli strumenti monetari "tradizionali" (ovvero proposti dal sistema capitalista e sui loro effetti sul sistema sociale) e verso le alternative promosse in seno alla cittadinanza. Non appena potei concentrarmi su queste questioni, notai che a proliferazione di strumenti monetari paralleli è vasta e non concerne solo il campo dell'attivazione cittadina (o bottom-up) ma che differenti compagnie ed imprese, già da tempo, utilizzavano monete complementari sotto la veste di voucher, sconti, chilometri-regalo. Inoltre, notai l'esistenza di monete parallele promosse da comuni o da banche, come il famoso caso del WIR o della moneta deperibile proposta da Silvio Gesell ed utilizzata per la prima volta a Worlg, in Austria.

> *Una volta iniziato il dottorato compresi che sarebbe stato imprescindibile definire un oggetto di studio specifico, al fine di delineare un campo specifico da osservare. Per questa ragione, mi focalizzai sulle monedas sociales, in quanto l'esperienza personale mi portò a percepirle come degli strumenti peculiari poiché permettono di ridefinire i rapporti tra le parti sociali e, in un certo senso, anche il modello di produzione e di consumo. Data questa sensazione, formulai la domanda di ricerca ed iniziai a raccogliere informazioni, sia attraverso fonti legate alla letteratura che attraverso*

---

[192] *La presentazione dal sito internet del Progetto: Ouishare cuestiona el statu quo, instiga encuentros entre actores de diferentes rincones de la sociedad y es líder en la creación de formas de colaboración. Nuestro trabajo se define por el pensamiento a largo plazo, la escucha, el diálogo. Trabajamos en las intersecciones para crear puentes entre el conocimiento, las habilidades y las experiencias, para cambiar la dinámica de poder de la sociedad.*
Ouishare es una red internacional definida por cinco valores: colaboración, apertura, cuidado, do-cracia y beta permanente. La red de Ouishare, que comenzó en Francia en 2012, se extiende hoy en día desde Europa hasta América Latina y del Norte, y hasta el Oriente Medio. Fonte: https://es.ouishare.net/

[193] https://cooperativa.cat/

[194] https://www.integralces.net/

[195] *Quando l'iniziativa prese piede la moneta propria del circuito veniva auto-denominata "moneda libre".*

l'esplorazione del campo empirico di mio interesse.

La scelta di concentrarmi sulla questione moneta fu dettata dalla constatazione della sua importanza all'interno delle relazioni sociali e della loro costituzione (come suggerisce Marx lo strumento monetario è veicolo, tra altre cose, della strutturazione dei legami di potere tra classi sociali). In un secondo momento, decisi di focalizzarmi sugli strumenti monetari non ufficiali e, nello specifico, sulle "*monedas sociales*", data l'esperienza intrigante e positiva avuta partecipando nella CIC.

> *Pensavo che la CIC sarebbe stata uno dei casi studio che avrei preso in considerazione; tuttavia, dopo un mese di osservazione partecipata[196], mi resi conto che questo progetto non era adatto per due ragioni: da un lato, esistevano innumerevoli studi sulla Cooperativa Integral Catalana, molti dei quali non si basavano su un'osservazione partecipata e contribuivano a creare un'immagine "falsata" del progetto e del suo funzionamento, probabilmente legata al funzionamento nei "tempi d'oro". D'altro canto, a partire dal 2016 la CIC stava vivendo un processo di disintegrazione tra le bioregioni, caratterizzato da un contesto conflittivi e da un abbandono dell'implementazione della moneda social ECO. Per queste ragioni, decisi di non utilizzare la Cooperativa Integra Catalana come caso studio, poiché caso di studio complesso, che meriterebbe una ricerca a sé stante data a complessità della situazione che stava vivendo in quegli anni.*

Data questa decisione, iniziai ad esplorare il campo di mio interesse, soprattutto attraverso contatti personali con dei soggetti considerati soggetti-chiave di alcune esperienze quali la CIC e Faircoop, in primis. Questi incontri furono possibili in quanto mi presentai come ricercatrice, interessata ad intervistare alcune persone parte dei progetti, a seconda delle disponibilità personali di chi vi prende parte. In questo senso, si parlerà di campione accidentale (o, per mantenere la terminologia del manuale preso in considerazione campionamento di convenienza) poiché non è stato costruito nessun campionamento a priori secondo le tecniche consigliate[197], ovvero quella del campionamento probabilistico, per quote, a scelta ragionata, a valanga o bilanciato – cfr. infra 5.1.3.

L'esperienza di avvicinamento a persone parte dei progetti considerati, a prima vista, come possibili casi-studio fu molto interessante sia da un punto di vista di approfondimento scientifico che umano. Le interviste mi hanno permesso di conoscere la biografia delle persone intervistate e di avvicinarmi, così, alle loro storie di vita, motivazioni e moventi, volontà e sogni. Inoltre, ho avuto modo di testare la struttura delle interviste e di migliorare la mia competenza sull'utilizzo di questo strumento, provando differenti modalità di lettura delle domande, di ampliazione delle stesse a seconda delle risposte ottenute e, tra altre cose, della necessità di mettere a punto differenti interviste, a seconda del tema d'interesse e/o del ruolo ricoperto dalla persona intervistata.

---

[196] Mi recai a Barcellona in più di una occasione negli anni 2016 e 2017 per collaborare con il Prof. August Corrons. In ogni occasione mi avvicinai alla CIC (in quanto socia), partecipai alle assemblee ed utilizzai la moneda social per comprare nel Rebost (il magazzino in cui vengono venduti i prodotti sia in moneda social che in Faircoin).

[197] Il testo preso in considerazione per la strutturazione metodologia della ricerca è quello scritto da Corbetta P., (2014). Rimando al nono capitolo per approfondire le tecniche di campionamento descritte nel manuale.

Un altro passo importante dell'esplorazione del campo empirico fu la partecipazione alle conferenze ed agli incontri sul tema di mio interesse. Durante la IV Conferencia Internacional de *Monedas sociales* y Complementarias[198], tenutasi a Barcellona nel mese di maggio del 2017, ebbi la possibilità di conoscere sia persone implicate in differenti progetti che promuovono monete proprie che studiosi del tema; durante la conferenza potei intervistare e/o confrontarmi con personalità di rilievo nel campo come Heloisa Primavera, Matthew Slater, Jerome Blanc, Georgina Gomez e Susana Martin Belmonte, oltre che tessere contatti con differenti realtà e progetti attivi a livello mondiale tra cui la moneta Mixiuhca attiva in Città del Messico, il progetto GoPacifia attivo in Argentina, differenti *monedas sociales* attive in Spagna, esponenti del Sardex in Italia e la rete RETICS, sempre in Italia. Questi contatti mi hanno proporzionato informazioni utili a comprendere lo stato delle attività a livello globale, sia da un punto di vista di studi ed interessi scientifici che da un punto di vista di pratiche attive e delle problematiche che stavano affrontando.
Durante il "VI encuentro nacional sobre *monedas sociales*" ospitato dalla città di Jerez de la Frontera dal 27 al 29 ottobre 2017 e, nello specifico, organizzato dal progetto della *moneda social* El Zoquito, ebbi modo di conoscere l'esperienza del Puma, scelta come caso studio data la sua interessante presentazione durante 'incontro – cfr. infra 8.1.
Mentre la partecipazione al "*7mo foro nacional hacia otra economía*" tenutosi in Argentina, nella città di General Roca (Fiske Menuko) dal 1 al 3 dicembre 2017 mi ha permesso di conoscere il concetto di "*otra economía*" e le realtà argentine che si considerano parte dello stesso, per la maggior parte inquadrate sotto l'etichetta dell'economia sociale e solidale. Durante questo incontro ho potuto sperimentare in prima persona la possibilità di vivere l'economia in quanto momento sociale e la produzione come un rapporto uomo-mondo atto a definire processi di rispetto dell'ambiente, all'interno di pratiche di sussistenza che ripensano le necessità umane in base ad un concetto di abitare contraddistinto da una forte valenza sociale.
In Italia, mi sono avvicinata al progetto RETICS ed alla scuola laboratorio monete altre, con cui sto continuando a partecipare. Nel mese di settembre del 2018 ho partecipato alla Summer School tenutasi a Giovinazzo (Bari)[199], potendo conoscere più a fondo la realtà italiana ed i suoi attori. La peculiarità italiana consiste nella volontà di "restare nascosti", soprattutto per non destare sospetti da parte del fisco. In questo senso, si preferisce parlare di buoni sconto e di strumenti non monetari per lo scambio (o sistemi di credito mutuo) tra cui troviamo lo Scec, l'Eco-Aspromonte, il BUS, il Fido e la neonata *moneda social* di Arvaia, cooperativa agricola bolognese, tra altre.
I contatti attivati durante questi incontri mi hanno portato a voler conoscere più a fondo alcune esperienze concrete che utilizzano uno strumento monetario nominato *moneda social*. Tra queste troviamo GoPacifia in Argentina, Diagonal nella città de La Plata, sempre in Argentina, El Zoquito

[198] *Pagina web:* http://symposium.uoc.edu/3642/detail/iv-conferencia-internacional-de-monedas-sociales-y-complementarias_-dinero-conciencia-y-valores-par.html
[199] *Pagina web:* http://www.retics.org/2018/07/22/scuola-laboratorio-monete-altre-strumenti-di-scambio-e-credito-mutuale-per-le-comunita-e-le-economie-solidali-giovinazzo-di-bari-1416-settembre-2018/

attivo nella città di Jerez de la Frontera, alcuni nodi locali appartenenti alla rete Faircoop.
Da queste esperienze di osservazione partecipata, durate quasi tutte un mese, sono riuscita a ricavare informazioni utili a ridefinire le domande delle interviste e a completare la bibliografia presa in considerazione per lo studio teorico; inoltre, mi hanno permesso di sperimentarmi in quanto formatrice, utilizzando sia la pratica della Philosophy for Children (che illustrerò di seguito – cfr. infra 5.1.4 -) che attività ludico-laboratoriali atte a dare una prima infarinatura sula questione della moneta e sulla possibilità di costituire circuiti monetari propri.

> *In prima istanza, il mio interesse fu quello di raccogliere informazioni sull'oggetto di studio e sul mondo delle monete complementari a partire dall'avvicinamento ad esperienze concrete, attive a livello mondiale. In questo primo anno di ricerca non ho avuto modo di confrontarmi con esperienze italiane e, di fatto, ho trovato facilità nel relazionarmi con persone che fanno parte di progetti in Francia, in America Latina ed in Spagna. In seguito, ho conosciuto anche personalità strettamente legate con il mondo LETS statunitense. Dato l'interesse verso le monete sociali ho deciso di lasciare sullo sfondo tanto i sistemi LETS (scoprendo poi che la tecnologia utilizzata da alcune monete sociali si rifà alle esperienze LETS), come le "monnaies ciotadenne" francesi (anche se la rilevanza e l'impatto dei progetti attivi sul suolo francese è molto interessante sia a livello pratico, che politico e giuridico), come le esperienze messicane denominate "monedas comunitarias". Questa modalità di riduzione del campo empirico è stata dettata da un legame forte con il concetto di "moneda social" che richiama, almeno in apparenza, la necessità di riproporre la questione della moneta..*

Questo stralcio del diario di bordo indica una sorta di affetto verso il termine "*moneda social*" e la scelta di indagare solo le esperienze che si autonominano come tali, lasciando sullo sfondo altri progetti che condividono sia i presupposti che la struttura, seppur definendosi in altri termini. Inoltre, la scelta di osservare esperienze attive in Argentina ed in Spagna nasce da una riflessione lungamente ponderata la quale si può riassumere attraverso questa nota parte del diario di bordo:

> *Argentina e Spagna mi sono parsi i migliori candidati per la comparazione perché condividono la lingua (ed in parte la cultura) ma hanno storie politico-economiche sostanzialmente differenti. Inoltre, in Argentina è nato il termine Moneda social*[200]

[200] *Il termine "moneda social" fu utilizzato per la prima volta da Heloisa Primavera nel 1999 e dal gruppo di persone che partecipavano ai gruppi di baratto "trueque" argentini, all'epoca della crisi. Ho avuto la fortuna di conoscere Heloisa e collaborare con lei in più occasioni (questo è uno dei grandi regali che il dottorato mi ha fatto).*
Di seguito riporterò alcune riflessioni tratte dall'intervista che ho fatto a Heloisa P. durante le giornate della "IV Conferencia sobre monedas sociales y Complementarias", tenutasi a Barcellona, nel mese di maggio del 2017.
"Non esiste una definizione unica ed accettata accademicamente di "Moneda social". Nel 1999 proposi la denominazione "moneda social" per denominare i biglietti utilizzati nei mercati del baratto in Argentina. Eravamo nel punto massimo dell'espansione di tali mercati e della crescita delle reti di baratto. Ognuna di queste utilizzava pezzi di carta (papelitos) diversificati gli uni dagli altri, ogni quartiere aveva il suo.
Questo fu un processo politico di organizzazione dal basso in cui appariva la configurazione di "un denaro" di una moneta che era totalmente opposta alla moneta dello stato. Era una moneta trasparente ed equitativa, per ciò proposi la definizione di "moneda social".
C'erano due gruppi di persone che erano restii ad utilizzare il nome "moneta" per paura alla repressione statale e così abbiamo aggiunto l'aggettivo "sociale" per sottolineare che era del popolo. Fu in questo momento che scrissi il testo

mentre la Spagna presenta il maggior numero di esperienze di Moneda social attive. Mi sento molto emozionata per essere riuscita a definire il campo di studi sia teorico che empirico! È il momento di iniziare a capire quali siano i metodi migliori per osservare ed analizzare le realtà empiriche che prendo in considerazione…Devo tenere in conto le preoccupazioni esposte dagli autori che studiano gli impatti delle CCs (vedi rassegna critica delle tassonomie) e mettere a punto le forme finali delle interviste.

Data questa premessa, ho iniziato ad esplorare differenti possibilità per costituire il contesto empirico della ricerca e, da questo lavoro di esplorazione, sono emersi cinque possibili casi studio che, nell'arco del secondo anno di dottorato sono stati ridotti a due.

Le realtà osservate per periodi di tempo che si aggirano attorno al mese furono:

- la **Cooperativa Integral Catalana[201] (CIC) e la moneta ECO, attiva nella piattaforma IntegralCes.**

Questa esperienza risultò interessante per differenti ragioni. In primis, come già detto in precedenza, poiché è l'esperienza a cui ho partecipato in prima persona in quanto "prosumidora", cioè come persona attiva sia a livello di produzione e/o offerta di servizi che in quanto consumatrice e, inoltre, è la prima esperienza che promuove una *moneda social* con cui sono venuta a contatto. In secondo luogo, trovai interessante il progetto in sé, guardando oltre alla *moneda social* implementata; infatti, la CIC nasce dal movimento 15M, attivo nella città di Barcellona, in seguito ad una donazione fatta da Enric Duran (comparato spesso con il personaggio di Robin Hood e soprannominato Robin Hood de los bancos) il quale, dopo aver chiesto diversi prestiti a delle banche spagnole, per un valore di 492.000 Euro, ha scelto di non ripagare il debito scrivendo una lettera in cui spiegava i motivi della

---

"la moneda social para las redes de treuque" https://redlases.org/acerca-de-2/heloisa-primavera/ […] La proposta che feci riguarda la possibilità di leggere in queste esperienze una ri-conversione dei meccanismi di gestione del denaro, che dal monopolio delle banche passano al popolo e per cui si può parlare di sovranità monetaria popolare e non statale (anche se in realtà la sovranità monetaria è delle banche ma si fa credere alla gente che sia dello Stato). […] Ci sono altri autori che fanno uso del concetto "moneda social" ma lo utilizzano in forma differente. Per esempio, nella tassonomia che propone Bernard Lietaer si parla di moneta con uso sociale e anche Jerome Blanc utilizza lo stesso termine in questo senso. Ma una moneta con un uso sociale può essere emessa da entità che non hanno a che fare con le organizzazioni popolari, per esempio può essere un'impresa che costituisce una moneta per migliorare la propria immagine ed utilizzarla per fare carità, così la chiama moneda social perché "fa del bene al popolo".
Quindi, secondo me, la differenza sta nel potere. Quando propongo la denominazione "moneda social" faccio perno sulla sovranità (per esempio, chi decide come si usa?). Non credo si possa definire moneda social una moneta che ha dei propositi sociali o degli effetti positivi sulla sfera sociale ma è importante guardare al lavoro di costruzione di questo mezzo, che sia lavoro collettivo.
Secondo me, la sintesi del concetto "moneda social" può essere questa: è una moneta che viene emessa da una comunità.
Evidentemente può darsi che una persona o un gruppo ristretto tenga l'idea, però l'implementazione è collettiva. Questo non vuol dire che non ci sia un leader però vuole sottolineare la necessità di trasparenza. […] Le comunità possono esistere a priori della moneta o possono costituirsi assieme alla costituzione del gruppo di scambio. Ciò che reputo importante è che i processi di creazione, gestione e distribuzione siano trasparenti e collettivi. Anche se la comunità riceve questo strumento dall'alto è importante che sappia cosa è, come funziona e che si condividano i presupposti. L'importante è condividere tutte le pratiche in modo trasparente, dietro ad esse ci sono i valori condivisi però sono convita che l'importante siano le pratiche […] In molti circuiti non si utilizza il concetto di moneda social ma moneta locale che è una moneta giusta finalizzata a riattivare economie locali (qui il focus è posto sullo spazio geografico, sul territorio)". Traduzione propria.

[201] *Pagina web: https://cooperativa.cat/*

sua azione, sottolineando che questa espropriazione alle banche avveniva per denunciare l'illegalità dell'emissione del denaro da parte di questi enti e per utilizzare il denaro ottenuto per finanziare progetti che promovessero alternative al sistema capitalista[202]. Tra i progetti promossi ci sono la CIC, Faircoop (che verrà presentata tra breve) e il recente progetto Immunes Healt, attivato per far fronte alla recente crisi scatenata dal corona virus SARS-COV-2[203].

Date queste premesse, la CIC apparve come un interessante caso studio per la presente ricerca, anche dato il vasto territorio in cui viene utilizzato l'ECO (il quale corrisponde a quasi l'intera Catalunya[204]) e le relazioni di questa realtà con la rete delle Ecoxarxes[205] catalane e con gli altri progetti parte delle piattaforme CES[206] ed IntegralCes[207].

La CIC può essere annoverata tra le esperienze pioniere nella disobbedienza economica[208], uno strumento pensato per favorire e praticare l'autogestione a differenti livelli (tanto personale come collettivo). Si presenta quindi come uno spazio autogestito, in cui si pratica la rivoluzione integrale[209], la quale promuove a trasformazione totale dell'individuo e della società, focalizzandosi sulla complessità di tali realtà e sulla proposta di alternative reali e praticabili nei vari ambiti che concernono l'individuo e la società.

Dopo una lunga ricerca che ha tenuto in conto sia delle fonti primarie (cioè quelle prodotte all'interno della CIC) che delle fonti secondarie (cioè quelle relative a studi ed articoli scritti sulla CIC), nonché a seguito di una breve osservazione partecipata sul campo e della somministrazione delle interviste biografiche ed individuali ad alcuni partecipanti, ho deciso di abbandonare l'idea di trattare la CIC come un caso studio data la complessità dell'esperienza e la situazione di conflitto che caratterizzava questo progetto all'epoca. Nonostante ciò, ho continuato a partecipare a titolo personale all'interno dell'esperienza, potendo raccogliere informazioni importanti utili anche ai fini della presente ricerca. Tra queste troviamo informazioni relative alla modalità di gestione attraverso l'assemblea, i processi di *decision making* attuati su "grande scala" (ovvero relativi ad una partecipazione attiva della maggior

---

[202] *Enric scrisse un libro dal titolo Insumisión a la banca (2009) - in vendita nelle librerie e scaricabile in Creative Commons da internet -, in cui spiega come seguire i suoi passi e le motivazioni della sua azione, denunciando il sistema bancaria e l'attuale modello di emissione monetaria.*

[203] *Pagina web: https://immunes.health/*

[204] *Nel blog della CIC si trova una mappa delle tre bioregioni in cui viene utilizzato l'ECO della cooperativa. Pagina web: https://blog.xarxaeco.org/ecoxarxes/nucleo-local-de-la-cic/*

[205] *Pagina web: https://ecoxarxes.cat/*

[206] *Pagina web: https://www.community-exchange.org/*

[207] *Pagina web: https://integralces.net/es*

[208] *Consiglio la lettura del testo Manual de desobediencia economica (2013). Scaricabile dal sito: https://www.gutierrez-rubi.es/wp-content/uploads/2013/05/MANUAL-DESOBEDIENCIA-ECONOMICA.pdf e la consultazione della pagina web: www.derechoderebellion.net*
La disobbedienza economica viene spiegata come uno strumento che avalla il diritto di ribellione di ognuno, il quale si può esplicitare sia attraverso la disobbedienza civile che economica, fornendo modalità pratiche per la coordinazione tra le parti sociali e per promuovere progetti legati all'autogestione. Nello specifico, la disobbedienza economica include tutti quelle forme che permettono di prendere potere (empoderarse) in quanto soggetti liberi, rompendo le catene che ci legano del sistema capitalista. Un'asse fondamentale della disobbedienza economica è l'insubordinazione fiscale, fino all'insolvenza.

[209] *Pagina web: https://www.revolucionintegral.org/*

parte dei membri del progetto), la questione umana (cioè quella relativa alle relazioni, ai conflitti ed ai processi di formazione), il ruolo di un progetto che si propone come alternativa all'attuale modello di economico e sociale ma che vive all'interno di grandi metropoli europee o comunque all'interno del sistema capitalista. Tutte queste questioni risultano cruciali all'interno della maggior parte dei progetti che istituiscono e promuovono monete parallele o forme di autogestione.

> *21 luglio 2017.*
>
> *Dopo questa assemblea durata due giorni (due mattinate piene) ho deciso che la CIC non farà parte dei casi studio della ricerca. Perché? Bè, devo dire che il livello di conflitto è davvero troppo alto, in questo momento, per poter svolgere una ricerca sul campo che non si concentri esclusivamente sui problemi relativi alla gestione delle assemblee, al protocollo di uscita ed ai ruoli (cristallizzazione di decisioni e derive di potere). Servirebbe impostare una ricerca solo su questo caso. E non è il caso. Potrò utilizzare il materiale nelle riflessioni conclusive, chissà. Inoltre, Vinzenz[210] sta svolgendo una ricerca sul campo da oramai sei mesi, sarà interessante leggere il suo lavoro! E tornare a settembre, per vedere come si è sviluppata la questione della suddivisione in bioregioni.*

- **Faircoop[211] Ecosistema che promuove la rivoluzione integrale a scala globale, proponendo l'utilizzo della criptomoneta Faircoin.**

L'avvicinamento alla realtà di Faircoop avvenne dopo un primo incontro con Enric Duran. Decisi di contattarlo a seguito della decisione di incorporare la CIC all'interno del lavoro di ricerca e, dopo avergli proposto due differenti interviste, decisi di addentrarmi nel mondo di Faircoop, cercando di comprenderne la natura e delinearne i confini, focalizzandomi sull'utilizzo della criptomoneta Faircoin.

Il mio approccio fu caratterizzato da una grande partecipazione a livello personale all'interno dell'ecosistema, la quale mi ha fatto propendere, nel tempo, di abbandonare l'idea di trattarlo come caso studio data l'alta implicazione emotiva nel progetto. Inoltre, le difficoltà incontrate furono molteplici poiché da un lato, si stavano ripresentando alcune problematiche e questioni che stavano attanagliando la CIC (relative alle elazioni, conflitti ed al cosiddetto lato umano), d'altro canto, 'utilizzo della moneta Faircoin si legò sempre di più alla volatilità dei mercati finanziari, fino a creare un vero e proprio squilibrio all'interno del sistema, il quale perse gran pare della sovranità monetaria che vantava all'inizio. L'utilizzo del Faircoin non prese piede ed i conflitti interni erano troppo profondi e di difficile osservazione data la natura globale e sfaccettata del progetto. Dopo aver optato per uno studio di Faircoop attraverso un'osservazione partecipata di alcuni nodi locali, scelta per il brio che caratterizzava la loro attività (sia a livello di incontri che di transazioni

---

[210] *Vinzenz Bäumer Escobar era un dottorando, parte di una università olandese, che stava svolgendo una ricerca sulle Ecoxarxas catalane, studiando la CIC e la Xarxa di Olot, tra altre realtà legate a cooperativismo ed alla disobbedienza economica. Il suo lavoro è reperibile su researchgate:* https://www.researchgate.net/publication/342578004_The_Fiscal_Commons

[211] *Pagina web:* https://fair.coop/it

mezzo Faircoin) decisi di abbandonare il possibile caso studio.
I nodi locali osservati, per periodi che vanno dalle 2 settimane al mese e mezzo sono stati il nodo di Atene, il nodo di Roma, Galizia, Tarragona, Barcellona, Bogotà, La Plata, Santiago del Chile. I contatti con i nodi locali latinoamericani furono praticamente accidentali, poiché presi contatto con essi solo perché mi trovai in quelle terre meravigliose.
Le interviste svolte mi hanno permesso di migliorare le mie abilità in quanto intervistatrice e ricercatrice; inoltre, mi hanno dato la possibilità di conoscere persone affini e che, negli anni, si sono rivelate ottime amicizie.
Tuttavia, la partecipazione attiva nel progetto, a situazione di crisi interna e l'incapacità di comprendere come poter rendere conto dell'enorme mole di lavoro che caratterizzava i vari gruppi esistenti, mi ha fatto propendere per scartare Faircoop come possibile caso studio, spinta anche dal fatto che l'uso dea moneta Faircoin si era praticamente spento.

> *Luglio 2018.*
>
> *L'idea di continuare ad osservare Faircoin come possibile caso studio sta scemando. E ore dedicate alle assemblee online, o studio dei processi relazionali e delle modalità di organizzazione del lavoro mi rendono esausta. Seguire milioni di gruppi in Telegram, in tre lingue e cercare di analizzare la natura dei conflitti oltre che si apportare le mie conoscenze sula questione dea moneta e sue pratiche pedagogiche mi sta sfinendo. Faircoop sarà, eventualmente, un progetto in cui parteciperò a titolo personale. Troppo complesso per dedicargli del tempo ora, dinamico e instabile. Inoltre i Faircoin sta perdendo credibilità e meriterebbe una tesi solo per affrontare le questioni della sua circolazione, uso e promozione.*

- **GoPacifia[212].**

GoPacifia mi apparve come progetto interessante in quanto si proponeva di lanciare una *moneda social* all'interno de contesto urbano di Buenos Aires, in Argentina. Conobbi tale proposta attraverso il contatto con Numa, il quale scriveva nei gruppi Faircoop. Numa mi invitò ad andare a conoscere il progetto di persona e, appena arrivata, scoprì che dietro la volontà di iniziare un circuito di scambi basato sull'utilizzo di una moneta propria c'era uno studio di quasi un decennio. Uno studio teorico, per lo più, il quale è strettamente legato alla storia personale di Numa. L'idea di Numa, in quel momento, era quella di attivare la moneta di GoPacifia all'interno del quartiere di Vila Urquisa, in Buenos Aires, in cui era attiva un'assemblea cittadina molto interessante; tuttavia, GoPacifia si proponeva di promuovere l'uso di una moneta parallela in differenti spazi autogestiti. La composizione del gruppo è eterogenea e include sia persone parte del mondo accademico che attivisti. Il tipo di strumento monetario che viene proposto da GoPacifia si riferisce a contesti comunitari autogestiti e ricorda il funzionamento delle banche del tempo, anche se presenta delle differenze sostanziali come per esempio la volontà di dare un valore all'impronta ecologica dei

[212] *Pagina web: https://gopacifia.org/*

prodotti scambiati all'interno del circuito e, in questo senso, dare a ogni partecipante una quantità mensuale definita di "tokens" utilizzabili per pagare il prezzo di questa impronta ecologica, una vota terminati, non si possono generare in nessun modo. In questo modo, si cerca di creare un'economia di produzione meno inquinante possibile.

Esposta in breve l'idea di fondo del progetto, è bene sottolineare che, anche in questo caso, mi implicai personalmente ed inizia a collaborare con il gruppo, soprattutto dal punto di vista della ricerca e dell'offerta formativa. Nel corso del primo anno di dottorato, GoPacifia si trasformò radicalmente ed abbandonò l'idea di promuovere uno strumento monetario proprio, convertendosi in un incubatore di progetti o, detto in altri termini, in un progetto che promuove lo sviluppo di strumenti monetari attraverso una formazione laboratoriale che privilegia attività ludiche e di ricerca. Proprio per questo motivo, abbandonai l'idea di trattare GoPacifia come caso studio ed inizia a collaborare in maniera più stretta con il gruppo, costruendo laboratori ludico-filosofici, pianificando la struttura di un manuale sul tema delle *monedas sociales* e offrendo così formazioni in differenti città e luoghi dell'Argentina. Tutt'oggi sono parte di questo stupendo gruppo di ricerca, con il quale continuo a formarmi e che mi ha permesso di appropriarmi della tecnica dell'apprendimento ludico che, si è andata ad aggiungere al mio bagaglio di saperi.

Un'ultima questione che trovo di fondamentale importanza è la costante ricerca teorica che caratterizza il gruppo – forse, è proprio questa propensione per la ricerca che ha impedito al gruppo di costituire un progetto pratico. Durante i vari dialoghi e dibattiti interni al gruppo di ricerca sono stati coniati dei termini interessati quali "*monedas para la emancipación*" e "*monedas alterativas*" che pretendono di dare voce a tutti quei progetti che promuovono – o vogliono promuovere – strumenti monetari che incidono sul tessuto sociale in quanto strumenti di cambiamento dei paradigmi vigenti. In questo senso, venne messo in discussione il termine di "moneta alternativa", sottolineando che tutte le monete parallele sono complementari a quelle ufficiali poiché non esiste nessuno strumento che funziona come reale alternativa all'utilizzo della moneta capitalista; tuttavia, esistono monete che permettono di promuovere processi di emancipazione sociale o, ancora, di alterare in modo profondo il contesto in cui circolano.

> *15 novembre 2017.*
>
> *GoPacifia si sta rivelando un progetto differente a ciò che mi aspettavo. Un qualcosa di interessante a livello personale, che suscita una grande curiosità ed un'altissima voglia di partecipare e collaborare con questo progetto, soprattutto a livello di formazione e di divulgazione. Le persone che o compongono sono persone stupende! Mi sento "a casa" stando con loro. Come se le conoscessi da tutta la vita. Mi farebbe piacere continuare a collaborare con loro e credo che proporrò il laboratorio P4C all'interno del neonato gruppo di sperimentazione nato a La Plata! Sono emozionata! Inoltre andrò con Dani al Foro "Hacia Otra Economa" per proporre un laboratorio ludico che possa aiutare le persone a comprendere il funzionamento del sistema di emissione monetaria capitalista e le differenze tra questo e altri sistemi come il credito mutuo. Utilizzeremo il gioco pensato da Matthew Slater, di cui ora non ricordo il*

nome. Sono contenta ed emozionata per questo incontro! GoPacifia non sarà un caso studio per la tesi ma sembra essere una buona opportunità per esprimere il mio interesse verso il tema della moneta e le mie capacità in campo pedagogico.

- **Diagonal. Una *moneda social* attivata nella città de La Plata, Argentina.**

La storia di questa moneta è abbastanza caotica in quanto ha visto la luce solo sul finire del 2018 grazie alla volontà di poche persone. Il progetto nacque in seno al gruppo di GoPacifia verso la metà del 2017, come sperimentazione concreta che prese l'avvio sulla base di anni e anni di speculazioni teoriche.

Dani e Pablo, rispettivamente un attivista e un professore universitario, iniziarono a promuovere dei laboratori all'interno del Centro Cultura Hermanos Zaragoza, famoso spazio autogestito al centro della città. Ai laboratori parteciparono massimo una decina di persone, accomunate dalla convinzione che il sistema politico-economico vigente in Argentina permettesse la creazione di disuguaglianze ed ingiustizie a livello sociale.

Dani e Pablo, di fatto abbandonarono il progetto prima dell'istituzione della moneta per motivi personali. Anche altri partecipanti molto attivi durante i primi mesi abbandonarono il progetto, asciandolo in mano ad un nuovo gruppo di persone, le quali con grande tenacia lo portarono avanti.

Personalmente ebbi l'occasione di promuovere il laboratorio di P4C sulla questione della moneta e ricchezza (progetto esposto nei capitoli 5.1.4, 7.5.2, 9.5.2 e riportato come allegato – cfr. infra 14.4 -) nel mese di marzo del 2018; inoltre ho partecipato in prima persona agli altri incontri e laboratori proposti dagli integranti di GoPacifia.

Maggio 2018.

La moneta Diagonal fa fatica a partire, i partecipanti sono interessati ma non si vedono le possibilità pratiche per istituire ed utilizzare una moneta propria. Probabilmente l'interesse teorico dei promotori dei laboratori sta bloccando un po' il gruppo e la possibilità di iniziare una sperimentazione concreta. Sono state esposte tantissime possibilità, sono stati mostrati differenti tipi di moneda social già attivi e le tecnologie su cui poggiano. Insomma, una gran varietà di possibilità che sembra non riuscire ad atterrare nella realtà concreta del centro culturale.
Io, purtroppo, devo tornare a Mendoza, seguirò il progetto da lontano e, se possibile, tornerò sui miei passi per trattarlo come caso studio. È molto interessante osservare le dinamiche legate alla promozione ed all'istituzione di una moneta propria, esattamente al principio dell'esperienza. Tuttavia non sembra essere ciò che cerco, cioè non sembra essere un'esperienza adatta ad un'osservazione sul campo che permetta di raccogliere informazioni utili per tentare una risposta alla domanda di ricerca. Per ora, saluto La Plata con tanto amore. E con voglia di seguirli, da lontano. In Telegram…

- **El Zoquito[213]. *Moneda social* attiva in Jeréz de la Frontera, Andalusia, Spagna.**

Mi avvicinai all'esperienza del Zoquito poiché risulta essere la *moneda social* più antica del territorio spagnolo ancora attiva e funzionante. Mi recai a Jeréz nei mesi di agosto e settembre del 2017 per prendere i primi contatti con alcuni tra i promotori della moneta e con la Cooperativa ReVerde, parte del circuito della *moneda social*. Appena arrivata incontrai un buon clima, non solo dovuto al caldo estivo ma anche all'ospitalità propria delle persone parte del circuito di scambi. Maria Angelés mi ospitò a casa sua per circa un mese, con Balù, il mio compagno di viaggio peloso. Conobbi una decina di persone implicate nel progetto e partecipai attivamente all'interno della cooperativa di produzione agricola. Inizia ad intervistare le persone rimaste in città durante le vacanze e stive e inizia a raccogliere informazioni utili alla comprensione dell'esperienza. Questa *moneda social* non ha un pagina web propria ma ha una pagina Facebook; tuttavia, non vengono proporzionate informazioni relative al funzionamento della moneta ma vengono promossi eventi legati, più o meno direttamente, con la rete della *moneda social*. L'osservazione partecipata sul campo mi ha permesso di carpire alcune informazioni utili per definire i contorni di questo progetto: la tecnologia utilizzata è un libretto cartaceo in cui vengono appuntate le transazioni, il funzionamento si basa sul credito mutuo, cioè vengono riportati i saldi positivi e negativi, la cui somma totale è sempre zero, il libretto viene rinnovato annualmente al costo di due Euro (i quali vanno ad una cassa comune per remunerare il lavoro di chi si impegna nell'organizzazione e gestione del circuito), i partecipanti sono per lo più persone anziane (over 60) anche se non mancano eccezioni (inoltre fanno parte del circuito anche alcuni progetti produttivi come la cooperativa ReVerde, pilastro del progetto in quanto paga le ore lavorate a suo interno interamente in *moneda social* e offre a possibilità di comprare verdura di stagione e di prossimità in Zoquitos, ai partecipanti della rete.

La scelta di osservare questo circuito e trattarlo come caso studio apparve come la migliore mossa da compiere. Tuttavia, durante il "VI encuentro nacional de *monedas sociales*" tenutosi nel mese di ottobre del 2017 e organizzato dalla moneta El Zoquito, nella città di Jeréz de la Frontera, conobbi l'esperienza del Puma, attiva nella vicina città di Siviglia e mi innamorai della sua storia, come avrò mondo di raccontare – cfr. infra 7.

> *4 novembre 2017*
>
> *A questo punto sceglierei due casi studio in Argentina e due in Spagna, mantenendo Faircoop come caso studio, riferito ad una scala sovranazionale. Tuttavia, il Prof. Orzi mi sconsiglia di avere così tanti casi studio data la mole di lavoro che implica. Bo. Sinceramente credo che più siano meglio è! La comparazione sarebbe più ricca e le informazioni a supporto (o meno) dell'ipotesi di ricerca sarebbero maggiori e quindi più affidabili. Per ora … lascio aperte le possibilità poiché sto per partire per l'Argentina. Vedremo cosa succede!*

[213] *Pagina Facebook: https://www.facebook.com/monedazoquito*

Il Zoquito è sicuramente un'esperienza interessante ma, a naso, credo che il Puma sia un esempio più completo poiché composto da differenti realtà. Una scuola, un orto autogestito, gli artigiani ... sembra un circuito davvero ricco! In questi mesi continuerò a parare con Noemi e MariaMagdalena per comprendere se davvero vale la pena di scegliere come caso studio, d'altronde il tempo per esplorare è quasi finito... bisogna fare delle scelte!

L'esplorazione del campo empirico e le prime osservazioni partecipanti mi portarono a convalidare alcune preoccupazioni esposte da vari autori[214], i quali sottolineano l'importanza di prendere in considerazione la dimensione politica e, nello specifico, le modalità ed i processi di governance utilizzati – cfr. infra paragrafo 3.1. Da queste considerazioni nacque l'idea di sistematizzare le idee e creare una tabella utile all'osservazione dei casi studio – cfr. infra paragrafo 5.3 - la quale si rivelò, in seguito, un ottimo strumento di analisi e comparazione proprio perché permette di allargare lo sguardo verso il contesto di uso delle *monedas sociales* studiate e comprendere le relazioni tra questo e lo specifico strumento monetario istituito.
Di seguito presenterò le due esperienze scelte come casi studio, ai quai mi sono approcciata in tempi differenti. La Chipica, cooperativa de trabajo situata nella città di Mendoza e il Puma, attivo nella città di Siviglia, in Spagna.
I primi contatti con il Puma sono stati presi durante il mese di ottobre del 2017, quando presentarono l'esperienza al *VI encuentro nacional sobre monedas sociales*. Mentre i primi contatti con la Chipica avvennero per via telematica, sempre sul finire del 2017.
La scelta di questi casi studio venne dettata data la loro apparente complessità, in quanto realtà strutturate e variegate al loro interno che presentano un alto grado di complessità.

- **La Chipica**, è una "cooperativa di lavoro" con sede a Mendoza, Argentina.

Ho conosciuto questo progetto attraverso la partecipazione nel gruppo Telegram "Cooperativas integrales Argentina", in cui si dibatte sulla necessità di porre in essere una rivoluzione integrale, seguendo la falsariga delle esperienze spagnole (tra cui la CIC). È stato interessante seguire le riflessioni del gruppo, soprattutto sui temi della sovranità e della necessità di promuovere un cambiamento sia a livello personale che sociale.
In questo gruppo Nico menzionò la cooperativa e il fatto che in essa venisse utilizzata una "*moneda social*": i Chipicos. Dopo lunghe chiacchierate in una chat privata e lo scambio di parecchie mail, ho deciso che quello sarebbe stato uno dei casi studio e mi recai a Mendoza per il primo periodo di

[214] *Cit. "Alla luce delle riflessioni di Bindewald D., Nginamau M., Place C. (2013), Bindewald D. & Place C. (2015), Blanc J. (2011, 2012), Doria L. & Fantacci L. (2017), Lucarelli S. & Gobbi L. (2016), Sayfang G. & Longhurst N. (2012, 2013) e Viviane Zelizer (2001; 2005) emerge la necessità di creare nuovi strumenti per l'analisi dei fenomeni monetari. L'auspicio che traspare è che tali strumenti siano multidimensionali e interdisciplinari, al fine di evitare la riduzione dei fenomeni monetari ai soli aspetti tecnici e/o legati al loro funzionamento pratico, quali lo studio dell'impatto economico". Infra 3.1.*

osservazione sul campo nei mesi di febbraio/marzo del 2018, dopo aver partecipato al Foro "*hacia otra economía*", sempre in Argentina. Positivamente stupita dall'esperienza sul campo, tornai una seconda volta nella città per approfondire lo studio di questa esperienza (tra giugno ed agosto del 2018).

> *Novembre 2017.*
>
> *Non so come si possa scegliere un caso studio piuttosto che un altro. Le informazioni inviatemi da Nico mi sembrano notevoli, poiché delineano un'esperienza produttiva funzionante da parecchi anni, in cui venne introdotta una moneda social al fine di favorire un circuito di autoconsumo e dare maggiore forza ai collettivi di produzione relazionati con la cooperativa. Nico mi sembra davvero interessato al mio apporto, anche in termini di formazione ed inoltre, mi sento ben accolta, anche se sono lontana. Lo studio de contesto politico economico nazionale mi sta incuriosendo sempre più. Le reti del trueque, la nascita delle prime monedas sociales, la storia delle fabbriche recuperate, tutto questo mi affascina.*
> *Ho deciso, di andare ad osservare la Chipica per un mese, sperando di aver trovato un buon candidato per essere un caso studio di rilievo.*
> *[…]*
> *27 febbraio 2018*
>
> *Dopo questo primo mese abbondante di osservazione partecipata e di collaborazione con la Chipica, mi sembra davvero interessante continuare l'esplorazione di questa realtà! Interessante sia da un punto di vista umano che intellettuale, peculiare per le sue pratiche produttive e di autoformazione oltre che per il funzionamento dei Chipicos. È definitivo, sarà uno dei casi studio della mia tesi. Ora capisco perché il Prof. Orzi mi abbia consigliato di sceglierne due, una buona osservazione sul campo necessita di molto tempo, pazienza, implicazione, revisione degli strumenti e adattamento sia personale che degli strumenti d'indagine.*

- **Il Puma** è una "*moneda social*" attivata nella parte nord del casco antiguo di Siviglia.

Come anticipato ho conosciuto questa esperienza attraverso la presentazione fatta da Noemi e Isra durante il *VI encuentro nacional sobre monedas sociales*, a fine 2017. La presentazione fu fatta attraverso un video "Barrio Cuidadano[215]", reperibile in YouTube. I primi contatti sono stati fonte di ispirazione, poiché raccontano di un progetto totalmente autogestito, radicato all'interno del tessuto sociale (di vicinato) di un quartiere cittadino. Inoltre, lo scambio di messaggi Telegram e mail con alcuni dei partecipanti mi ha permesso di comprendere che la varietà degli spazi in cui viene utilizzata la moneta può essere considerata come un punto forte del progetto, esemplare a livello nazionale. La moneta Puma è attiva da questo un decennio, si basa sul credito mutuo e sta sperimentando l'utilizzo di differenti supporti tecnologici. Nel video utilizzato per la presentazione del progetto venne delineato il contesto di utilizzo e di circolazione della stessa. Rimasi colpita dalla varietà di esperienze,

[215] *Riferimento:* https://www.youtube.com/watch?v=ytPwknuRE1Y

di persone e di progetti parte del circuito e decisi, senza pensarci due volte, che quello sarebbe stato uno dei casi studio della ricerca. Nel video apparvero una scuola, un orto occupato, una zona composta da capannoni di artigiani e la Casa Pumarejo, luogo di incontro, di scambio e di svago. Una volta presa la decisione inizia a tenere i contatti con alcune persone parte del progetto che avevo avuto modo di conoscere durante l'incontro delle monete sociali spagnole e, nel mese di ottobre del 2018, mi recai a Siviglia per iniziare l'osservazione sul campo, come racconterò a breve.

> *Agosto 2017.*
>
> *La scelta dei casi studio è oramai definitiva. Il Puma e la Chipica sono i candidati migliori che ho incontrato sul mio cammino. Esperienza strutturalmente differenti che ci parlano di strumenti "simili ma diversi" poiché denominati nello stesso modo ma basati su tecnologie differenti circolanti in contesti altrettanto peculiari, con fini completamente distinti. Cosa accomuna queste monedas sociales? Cosa definisce in nuce una moneda social? L'alta differenza tra i due casi studio potrà essere utile per comprendere queste caratteristiche, cioè le caratteristiche essenziali di una moneda social?*
> *Forse è un po' azzardato scegliere come caso studio un progetto che non ho mai visitato ma sembra davvero un'esperienza interessante. Inoltre, e persone che ho conosciuto mi hanno accolta senza riserve e mi hanno proporzionato informazioni utili a comprendere al meglio il progetto, anche se lontana. Credo sia la ora di scegliere, senza tanti indugi! Ed iniziare così una nuova esperienza personale e professionale: 'esplorazione de campo attraverso una lente comparativa.*

I casi scelti mi sono parsi interessanti per la loro "marginalità" rispetto alle regioni centrali dei rispettivi Paesi.
Questi due casi studio sono stati osservati per un periodo di circa quattro mesi ciascuno, spezzato in due fasi a distanza di alcuni mesi l'una dall'altra. Nello specifico ho svolto l'osservazione partecipata a Mendoza nei mesi di febbraio e marzo del 2018 e, in seguito, nei mesi di giugno e agosto dello stesso anno. Mentre mi recai a Siviglia nei mesi di novembre e dicembre del 2018 e, una seconda volta a febbraio e marzo del 2019.
Le due esperienze differiscono tra loro in modo sostanziale sia nelle narrazioni che nelle pratiche. Ho trovato estremamente interessante questo differenziarsi poiché ho ritenuto fosse una variabile utile nel momento in cui promuovono uno strumento monetario che viene denominato da entrambe le esperienze "*moneda social*". In questo senso, ho pensato fosse utile poter lavorare su casi studio così distinti tra loro, anche perché immersi in contesti geografici lontani, al fine di poter carpire il nucleo duro delle "*monedas sociales*" (se mai esista). Dallo studio teorico emerge che ciò che potrebbe accomunare gli strumenti che si autonominano *moneda social* potrebbe essere la gestione dal basso, decentralizzata, caratterizzata dalla volontà di mettere in atto processi politici partecipativi, di auto-gestione e decentralizzati che ruotano attorno al perno del ripensamento collettivo dei modelli e dei paradigmi economici, al fine di proporre un cambiamento socio-economico sostanziale.

La ricerca empirica potrà essere utilizzata come strumento utile a confermare o meno questa ulteriore ipotesi di lavoro.

***

I capitoli che seguiranno sono dedicati alla descrizione ed all'analisi delle due esperienze, utilizzando lo stesso formato per l'esposizione, il quale risulta utile ai fini della comparazione.

Le descrizioni delle esperienze si basano sia sulla consultazione di fonti primarie che dalle informazioni ricavata dall'osservazione partecipata e dalle interviste; inoltre, per contestualizzare tali esperienze ho deciso di prendere in considerazione anche documenti governativi, in relazione alle leggi promulgate in campo economico nell'ultimo decennio.

L'analisi, invece, si struttura attraverso l'utilizzo della tabella costruita per l'osservazione, la quale si è rivelata un utile strumento di analisi, nel momento in cui gli indicatori presi in considerazione hanno permesso di osservare pratiche peculiari proprie delle due esperienze e permette l'accesso a informazioni utili per tentare una risposta alla domanda di ricerca.

I capitoli di analisi riprendono in più punti le informazioni esposte nei capitoli di descrizione, tentando di approfondire alcune questioni mantenendo il focus sulla domanda e sugli obiettivi di ricerca. La finalità è quella di dare un taglio specifico alle riflessioni in modo da poterle utilizzare per tentare delle risposte alla domanda ed agli obiettivi di ricerca attraverso una generalizzazione dei dati ricavabili dai casi empirici scelti. Inoltre, un ulteriore capitolo sarà dedicato alla comparazione dei casi studio, la quale, probabilmente, permetterà di generalizzare alcune informazioni a fine di comprendere in che modo tali esperienze contribuiscano a definire i contorni di un oggetto di studio complesso quale la *moneda social*.

Da ultimo, vorrei sottolineare la difficoltà incontrata nel momento in cui è stata presa la decisione di scrivere la tesi di dottorato in italiano (decisione avvenuta all'ultimo momento, date le circostanze emerse a seguito di una pausa durata quasi un anno, dettata da esigenze familiari).

5. METODO. UNA PANORAMICA DEGLI STRUMENTI UTILIZZATI.

Intendiamo come metodo la tecnica o lo strumento di ricerca utilizzato per raccogliere i dati. (Kenneth D. Bailey 2006, p. 38).

In questo capitolo saranno presentati gli strumenti di ricerca utilizzati per compiere l'indagine di nostro interesse, a partire dalla raccolta dati fino ad arrivare all'analisi ed interpretazione degli stessi , non dimenticando la comparazione tra i casi studio, considerata un punto nodale della ricerca. A questo proposito è stato costruito uno strumento ad hoc, il quale si è rivelato utile in più fasi della ricerca, dall'osservazione del campo empirico all'analisi e comparazione dei casi studio scelti. Tale strumento si rivela fecondo nel momento in cui, facendo proprie le suggestioni di alcuni studiosi delle monete parallele quali Doria e Fantacci (2017) e Bindewald & Place (2015), si pretende di osservare le monete parallele andando oltre allo studio dell'impatto economico. Inoltre, data la premessa teorica sua questione della moneta, si è cercato di mantenere uno sguardo multidisciplinare al fine di trattare l'oggetto di studio cercando di non ridurne la complessità. Vedremo, infatti, che la tabella costruita per facilitare il lavoro legato alla sistematizzazione dei dati ricavati dalla ricerca empirica– cfr. infra 5.3 - nasce da un fecondo dialogo tra lo studio e le speculazioni teoriche e la ricerca empirica, dialogo che ha permesso di scovare - e lasciar emergere - degli indizi utili per cercare di comprendere le *monedas sociales* studiate in quanto oggetti complessi. In questo senso, gli indicatori scelti fungeranno da indizi che permettono di sondare delle piste di analisi e di riflessione in vista di un tentativo di risposta alla domanda di ricerca che guida il lavoro, risposta che si nutrirà anche della comparazione tra i due casi studio specifici presi in considerazione, il Chipico ed il Puma. La presente ricerca, come già descritto nella parte introduttiva della ricerca, si costruisce seguendo le indicazioni dell'approccio praxeologico e dea *Grounded Theory*, approcci che invitano il ricercatore e la ricercatrice a non lasciarsi guidare dalla necessità di verificare determinate teorie ma, al contrario, incitano a lasciar parlare i dati e, andando oltre ad una netta distinzione tra le due sfere, cercare di costruire un'impalcatura teorica che si nutre degli spunti e delle informazioni che sorgono dalla ricerca empirica. In questo senso, il dialogo tra teoria e *praxis* ha portato all'individuazione di un corposo numero di tecniche ritenute utili nelle varie fasi del progetto di ricerca anche se, purtroppo, non è stato possibile utilizzarle tutte per mancanza di abilità personali e/o di tempo[216].

[216] *Per snellire lo scritto è stato deciso di non presentare tutte le tecniche ritenute opportune per lo studio affrotnato nella presente ricerca. Di seguito, saranno elencati brevemente quegli strumenti che, per differenti ragioni, non sono stati utilizzati.*
***La network analisys** è un approccio strutturale, parte della branchia della sociologia, utile allo studio delle reti sociali. L'attenzione viene spostata dal singolo attore all'intreccio di relazioni che sottostanno alla realtà sociale di tale soggetto. Secondo L. C. Freeman alla base della ricerca si trovano quattro pilastri:*
"1. un'intuizione strutturale imperniata sui legami che connettono gli attori sociali; 2. dati empirici sistematici; 3. immagini grafiche; 4. uso della matematica e/o di modelli di calcolo" (Freeman L.C., (2007). Lo Sviluppo dell'analisi delle reti sociali. Franco Angeli, Milano, p.28).
Nel caso specifico della ricerca in questione l'approccio offerto dalla network analisys può arricchire la comprensione

che, purtroppo, non sono state utilizzate.

5.1 Costellazione degli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati.

In questa sezione verranno presentati gli strumenti utilizzati per raccogliere le informazioni relative ai casi studio scelti, raccontando nello specifico in che modo sono stati utilizzati per ogni caso studio. Le tecniche reputate idonee per la raccolta dei dati sono:

- l'osservazione partecipante e il diario di bordo,
- l'analisi documentaria (delle fonti primarie e secondarie),
- interviste semi-strutturate,
- la Philosophy for/with Children and community (P4C), considerata una pratica utile in quanto permette di emulare il metodo del focus group, mantenendo un'attenzione particolare sulle dinamiche di co-costruzione del senso e dei significati da parte dei partecipanti, costituendosi come spazio di riflessione comunitaria (a stampo filosofico e con precise finalità pedagogiche).
- la tabella creata ad hoc per l'analisi delle esperienze (in quanto si è rivelata uno strumento utile anche per guidare, in parte, l'osservazione dei casi-studio).

Innanzitutto è bene precisare che il tipo di ricerca svolto si può inquadrare all'interno delle ricerche di tipo antropologico-etnografico. In questo senso, gli strumenti reputati imprescindibili sono

---

del contesto studiato in differenti modi. Dapprima, può darci un'idea visiva delle relazioni che tale contesto (riferito alla circolazione della moneda social in questione) instaura con atri progetti ed esperienze. Inoltre, potrebbe essere utile anche per comprendere quali sono i legami personali di ci vi partecipa con persone, progetti ed esperienze a di fuori del circuito monetario studiato. In questo senso, la network analisys poterebbe indicare le potenzialità (ancora non espresse) o i limiti che concernono lo spazio di circolazione dello strumento monetario studiato. L'ipotesi di lavoro, inoltre, consisterebbe di delineare differenti tipi di relazioni instaurati tra le parti, distinguendo quelle contraddistinte dall'uso della moneda social da quelle contraddistinte dall'uso della moneta ufficiale o, ancora, distinguere le reazioni politiche da quelle commerciali. Una seconda prospettiva riguarda invece la possibilità di osservare il grado di influenza che il circuito preso in considerazione ha (o può avere) sul contesto sociale in cui è inserito e, al contempo, quanto è influenzato dalle altre unità che compongono la società.
La scelta di no svolgere questo tipo di analisi deriva dalla difficoltà di reperire le informazioni relative alle relazioni tra l'esperienza studiata e l'esterno, soprattutto guardando ai soggetti partecipanti in essa. Tuttavia, resta una valida pista da percorrere, uno spunto per altre ricerche.
***L'analisi del contenuto** nasce come strumento di ricerca attorno al 1950 (Berelson B., 1952) a seguito del suo ampio utilizzo per l'analisi dei messaggi dei media, soprattutto radiofonici. Nel caso specifico della ricerca potrà essere utile tanto per rileggere i dati emergenti dall'osservazione sul campo quanto le narrazioni proprie delle* interviste*. La forza di questa tecnica di ricerca risiede nel fatto che permette di etichettare e categorizzare i contenuti di determinati messaggi attraverso l'individuazione delle frequenze, al fine di costruire categorie, degli elementi significativi relativi al contenuto manifesto della comunicazione quali: temi ricorrenti, simboli, concetti (Statera G., 1974). La decisione di non utilizzare questa tecnica di analisi è nata a seguito dell'avvicinamento ad alcuni programmi specifici per l'analisi del contenuto quali T-Lab e Tal TAC ed al poco tempo ritagliato per apprendere ad utilizzarli.*
***L'analisi del discorso** è un approccio che privilegia il testo (narrato o scritto) proponendone un'analisi linguistica e semiologica, lasciando in secondo piano il contenuto manifesto. In questo approccio il discorso viene visto come strumento di costruzione sociale della realtà, oltre che ad essere una forma di conoscenza della realtà stessa. La specificità di questo approccio consiste nella capacità di individuare nei testi presi in considerazione gli elementi significativi che agiscono nel e sul contesto empirico. L'idea era quella di utilizzare tale strumento sui testi delle interviste, al fine di individuare nuclei tematici salienti, le modalità di rappresentazione della realtà e i valori esplicitati dagli e dalle intervistate.*

l'intervista, l'osservazione partecipata e l'analisi documentaria[217].

5.1.1 *Osservazione partecipante.*

L'osservazione partecipante, o osservazione sul campo, implica che *il ricercatore scende sul campo, si immerge nel contesto sociale che vuole studiare, vive come e con le persone oggetto del suo studio, ne condivide la quotidianità. Le interroga, ne scopre le pene, le speranze, le concezioni del mondo e le motivazioni dell'agire al fine di sviluppare quella << visione dal di dentro>> che è il presupposto della comprensione*[218].

Seguendo questo suggerimento mi proporrò di vivere la quotidianità partecipando alle attività che segnano lo sviluppo delle esperienze oggetto dello studio per un lasso di tempo relativamente lungo (3 - 4 mesi), immergendomi nel contesto attraverso la partecipazione alle attività specifiche proprie di ogni esperienza, per esempio le attività produttive e di scambio, la partecipazione ai processi *governance*, l'utilizzo personale della moneta posta in essere e, ove possibile, cercherò di collaborare sia all'organizzazione di celebrazioni e/o eventi che nelle attività legate alla gestione dello spazio fisico o quant'altro mi proporzionerà il contesto studiato.

La realtà è ricca e disordinata ed esiste il rischio de restare sopraffatti. (Tuttavia) l'osservazione partecipante non si svolge nel vuoto, non prende avvio da una sorta di tabula rasa, ma è guidata, soprattutto all'inizio, da una particolare sensibilità verso certi concetti piuttosto che altri. (Corbetta P. 1999, p.380).

È proprio in questo senso che la tabella di analisi che stava prendendo forma, si rivelò un utile strumento anche per l'osservazione, in quanto fornisce alcune linee-guida (non esaustive né vincolanti) che permettono di considerare la moneta in quanto oggetto di studio complesso.
Nello specifico, si potrebbe parlare di studio di comunità, poiché si tratta di una ricerca condotta su piccole comunità, territorialmente localizzate, che hanno comportato la necessità di trasferirmi temporalmente nelle città di Mendoza e Siviglia, luoghi in cui sono state attivate le sperimentazioni relative all'utilizzo delle *monedas sociales* il Chipico e il Puma.
In entrambi i casi si può parlare di osservazione palese, in quanto ho agito "allo scoperto", esplicitando palesemente il ruolo di osservatrice che avrei svolto, dichiarando di essere una dottoranda, interessata allo studio della moneda socia posta in essere all'interno delle due esperienze.
In entrambi i casi non ho trovato resistenze particolari da parte degli attori dei circuiti studiati, poiché mi hanno accolta, senza troppi indugi. Vedremo però una differenza sostanziale nelle pratiche di inserimento: laddove nella cooperativa la Chipica la mia presenza è stata percepita come un valore aggiunto mentre nel gruppo Puma sono stata accolta con meno entusiasmo, probabilmente dato il periodo di forte crisi interna che stava vivendo il gruppo (il quale, come vedremo, ha portato alla

[217] *Per approfondire il tema rimando al manuale di metodologia preso in considerazione (Corbetta P., 2014, p. 367).*
[218] *Corbetta P., (1999). P. 367. Nello stesso paragrafo l'osservazione partecipante viene così definita: una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce a) in maniera diretta b) per un periodo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale c) preso nel suo ambiente naturale d) instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri e) allo scopo di descrivere le azioni e i comportamenti e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni.*

chiusura della rete di scambi).
Questa situazione ricorda le spiegazioni del manuale, nel momento in cui si parla del "mediatore culturale", ovvero di quella persona che, data la fiducia di cui gode all'interno del gruppo, riesce a far accettare il ricercatore senza molti indugi[219]. Nel caso della Chipica fu Nico a ricoprire questo ruolo, mentre per il Puma, Noemi e Maria Magdalena non furono disposte ad accompagnarmi nel momento del mio ingresso nella rete della *moneda social*. Tuttavia, è importante sottolineare che la differenza tra i due circuiti studiati gioca un ruolo centrale poiché, laddove la Chipica si situa in uno spazio fisico ben definito - in cui i partecipanti si recano quasi quotidianamente -, nel gruppo Puma gioca un ruolo centrale lo spazio di mercato decentralizzato costituito dai *prosumers* – in cui è molto più difficile essere presentati a tutti i membri della rete[220].
Tuttavia, Nico non può essere definito strettamente come "mediatore culturale" poiché non ha "solidi rapporti con entrambe le culture protagoniste dell'incontro etnografico" (Corbetta P., 2014, p. 375). Nello specifico, i miei contatti con entrambe le esperienze potrebbero essere definiti come informatori (o testimoni privilegiati) in quanto sono stati dei soggetti utili sia per acquisire informazioni (durante i periodi di osservazione sul campo che ex-post) sia per avere dei chiarimenti sull'interpretazione di alcuni aspetti specifici delle esperienze osservate. Vedremo tra breve chi sono questi soggetti, nello specifico di ogni caso studio – cfr. infra 5.1.3.
Oggetto dell'analisi sarà tanto il contesto fisico (nella sua conformazione strutturale degli spazi) quanto il contesto sociale (in quanto ambiente umano[221]) e legale; inoltre, saranno prese in considerazione le interazioni formali fra individui che occupano differenti ruoli e le relazioni informali, ovvero quei comportamenti ordinari e abitudinari di cui si ha poca consapevolezza. Oltre a queste dimensioni, verrà lasciato spazio alle interpretazioni degli attori partecipanti dell'esperienza poiché sono queste persone i veri protagonisti e la loro chiave di lettura è determinante, al fine di avvicinarsi alla comprensione che essi stessi fanno dell'esperienza studiata.
Da ultimo, è bene ricordare che il diario di bordo risulta essere un fedele alleato della memoria, nel momento in cui risulta lo strumento principe per fissare alcune note, puntualizzazioni, suggestioni, pensieri, dubbi e riflessioni nati dalla partecipazione attiva nelle esperienze. In entrambi i casi il diario di bordo è composto da note scritte a mano su un quadernetto, note vocali e fotografie[222].

---

[219] Corbetta P., (2014), p. 375.
[220] Personalmente ho cercato differenti forme di accesso all'esperienza del Puma, chiedendo più volte l'appoggio delle persone parte del gruppo motore, le quali non si sono rivelate disposte a presentarmi ufficialmente a gruppo attraverso i loro canali informativi e di divulgazione. Date queste premesse, ho scritto in modo personale nel gruppo Telegram di domanda e offerta in cui sono stata inserita, sperando di ricevere delle risposte dai prosumers – infra 8.1, 8.3.
[221] I manuali riportano la necessità di studiare il contesto umano osservando le caratteristiche visibili delle persone che ne fanno parte, come i vestiti, l'età, la classe sociale, la provenienza.
[222] Le fotografie sono state scattate "per comunicare un messaggio riguardante i comportamenti studiati" (Losacco G., Faccioli P., 2010). Questa scelta metodologica si appoggia alla sociologia visuale, un metodo conoscitivo proprio della ricerca sociale. Tuttavia è bene riconoscere "che la complessità crescente e l'evoluzione continua dei meccanismi di raccolta, visione e visualizzazione delle immagini rende irrevocabile la esigenza della co-disciplinarità, della sinergia e della coordinazione dei diversi punti di vista teorici e disciplinari, senza una rivendicazione competitiva della esclusività nella giurisdizione del campo d'indagine o del método", come sottolinea Matteo Vergani, Cos'è la Sociologia visuale, 2007. Cfr https://piercingthereality.files.wordpress.com/2008/01/coselasociologiavisuale.pdf

Inoltre, è bene ricordare che l'osservazione partecipata è stata uno strumento utile non solo per l'osservazione dei casi studio scelti ma anche per l'esplorazione del campo empirico. Infatti, come già anticipato, andai ad osservare altre cinque esperienze – cfr. infra 5.1.3 - per il periodo di circa un mese; durante questi "soggiorni" ho praticato l'osservazione partecipata, anche se non in modo metodico come, invece, è stato fatto durante l'osservazione dei casi studio. L'esplorazione de campo empirico mi ha permesso di comprendere come utilizzare la tecnica dell'osservazione partecipata ed i suoi strumenti, oltre che di migliorare la struttura (flessibile) delle interviste.
Entriamo ora nello specifico dei due casi studio.

L'osservazione partecipata del primo caso studio che sarà presentato, quello della cooperativa della Chipica – e dell'omonima moneta il Chipico – ha avuto una durata complessiva di circa quattro mesi; come già accennato tale periodo si riferisce ai mesi di febbraio/marzo del 2018 e dalla metà di giugno a alla metà di agosto dello stesso anno, indicativamente.
La scelta di suddividere il tempo dell'osservazione in due momenti distanziati tra loro è nata dalla constatazione della difficoltà di meta-riflettere sulle informazioni raccolte mentre stavo ancora svolgendo l'osservazione partecipata; inoltre, apparve opportuno "prendere una pausa" per comprendere "cosa mi stava dicendo il contesto studiato" senza cadere in interpretazioni legate all'emotività del momento. Uno stralcio de diario di bordo può essere d'aiuto per comprendere i motivi di questa decisione:

> *Marzo 2018.*
>
> *Ho bisogno di prendermi una vacanza, di stare in biblioteca o al computer per ore, senza recarmi alla Casita Colectiva. Non riesco a capire a che punto sono arrivata, quali informazioni ho raccolto? Manca qualcosa? Devo aggiustare gli strumenti di raccolta dati? Le interviste sono adeguate a raccogliere informazioni su ciò che sto cercando di comprendere? C'è qualcosa di nuovo, cioè di inaspettato, che fa parte dell'enorme mole di informazioni in mio possesso? Sento che non posso continuare a partecipare alle attività lavorative della Chipica o mi perdo! Cioè … perdo il focus, il ruolo di ricercatrice e rischio di confondere la ricerca con il ruolo, che tanto mi piace, di Cri che lavora nella Chipica! Certo, continuo a fare interviste, mi faccio domande, interrogo il contesto … però … devo dire che ho bisogno di una pausa o mi fondo!*

(visualizzato a marzo 2021).
In questo lavoro di ricerca il metodo è stato utilizzato solo parzialmente, poiché i risultati della ricerca non vengono esposti (anche) attraverso il materiale fotografico, il quale resta rilegato nell'appendice del testo. Questa scelta è legata a questioni di tempo ed alla volontà di svolgere una ricerca che prende avvio da una domanda di ricerca pensata per svolgere un'indagine etnografica, in cui, la fotografia è stata un valido strumento per catturare uno stato d'animo, una percezione o un pensiero attorno a ciò che stavo osservando: comportamenti sociali e la produzione culturale di subculture specifiche e quindi, le forme di interazione che si sviluppano all'interno delle stesse, l'uso degli spazi, la produzione o l'affiliazione simbolica e, in generale, la comunicazione visiva – in accordo con i principi che contraddistinguono il filone della sociologia visuale che lavoro con le immagini (e non su di esse).
Come scrisse Ferrarotti: "Non si tratta di sostituire il linguaggio puramente fotografico a quello discorsivo, l'immagine al pensiero. Bensì di renderli effettivamente complementari. […] Ci si avvede allora che fotografare per fotografare non significa nulla; isolato dal contesto e non riscattato dall'intenzione, il documento fotografico si riduce al gesto consumistico […]" (Ferrarotti F.(1974). Dal documento alla testimonianza. La fotografia nelle scienze sociali. P. 21).

Devo tirare le fila, tornare a confrontarmi con Orzi e comprendere cosa ho fatto, cosa manca, cosa aggiustare nel disegno di ricerca ecc.… ecc … Troppe questioni aperte. Meglio fermarsi e spezzare i tempi dell'osservazione. Purtroppo, perché io mi fermerei qui a Mendoza senza problemi!! Mi piace questa vita, mi piace il progetto ma è ora di andare e guardare a questi mesi da un'altra prospettiva, più distaccata.

Dopo queste riflessioni personali e un confronto con il co-direttore di tesi, decisi di tornare in Italia, per mettere ordine nella testa, nel cuore e – soprattutto – nell'enorme mole di informazioni raccolte. Durante la pausa tra le due osservazioni sul campo è stata messa a punto un'ulteriore intervista pensata per i singoli soggetti e una specifica pensata per le aree che compongono la cooperativa – cfr. infra 5.1.3. .

Le strategie utilizzate per osservare la Chipica e cercare di comprendere il funzionamento della *moneda social* i Chipicos sono state molteplici. Le foto dello spazio si sono rivelate uno strumento utile in più momenti della descrizione e dell'analisi, la partecipazione all'interno delle aree di lavoro mi è servita per comprendere il funzionamento concreto del paradigma economico adottato e le proposte formative attivate sono state alleate preziose per comprendere che tipo di interesse vige verso la comprensione (interna) dell'uso dello strumento monetario studiato. Inoltre, ho potuto conoscere alcuni produttivi che collaborano con l'Almacén Andante (area della commercializzazione della cooperativa) i quali mi hanno proporzionato delle piste utili per comprendere il contesto sociale ed ideologico in cui è immersa la cooperativa della Chipica. Ho partecipato ad eventi e celebrazioni promosse dal centro culturale che ospita la cooperativa, ai pranzi di lavoro ed alle attività dei collettivi affini alla Chipica al fine di comprendere al meglio la cultura che la contraddistingue.

L'osservazione partecipata del secondo caso studio, relativo al contesto in cui circola a moneta Puma, ha avuto la stessa durata del primo, ovvero circa quattro mesi, distanziati tra loro (novembre e dicembre del 2018 e febbraio e marzo nell'anno 2019).

Anche in questo caso mi sono avvalsa del supporto delle foto che, come vedremo, risulta fondamentale per avvicinare il lettore al contesto fisico ed ideologico che contraddistingue le due esperienze; inoltre, ho conosciuto i progetti attivi nel quartiere, cercando di comprendere che relazioni ci fossero (o ci fossero state) tra questi e la moneta. L'osservazione sul campo è stata, in generale, più difficoltosa data la decentralizzazione quasi totale delle attività e comunque la mancanza di un luogo fisico di incontro quotidiano. Ho frequentato il più possibile la Casa Pumarejo, la quale ospita gli eventi e le attività collettive legate alla Red Puma; tuttavia, tale partecipazione non è stata sufficiente a farmi incontrare con la maggior parte delle persone partecipanti dell'esperienza della moneta Puma. Inoltre, mi sono iscritta alla piattaforma CES, studiandone i dati ed offrendo alcuni servizi, a livello personale, come prosumidora senza ottenere risposta. Nemmeno la partecipazione al gruppo Telegram in cui partecipano alcuni *prosumers* è stata di aiuto per tessere relazioni significative in questo ambito. Anche in questo caso sono state somministrate interviste sia ai singoli che al gruppo motore (in quanto unico gruppo di lavoro attivo) ed è stato proposto il laboratorio di P4C, anche se non ho trovato i tempi né spazi per concretizzarlo.

In definitiva, l'osservazione partecipante svolta all'interno della Casa Pumarejo ha mostrato notevoli difficoltà relative all'osservazione delle pratiche messe in campo dalla Red Puma. Infatti, la difficoltà incontrata nell'avvicinare i *prosumers* e l'impossibilità di utilizzare la moneta Puma al di fuori del Mercapuma indicarono, dal primo istante, che la rete non era attiva come in passato, nonostante le narrazioni delle persone che incontravano andassero in un'altra direzione. Probabilmente questa difficoltà è dovuta alla fase di declino che ha caratterizzato la moneta proprio nei mesi del mio studio, i quali si sono rivelati gli ultimi sospiri del Puma.

5.1.2 *L'analisi documentaria.*

L'analisi documentaria ha preso in considerazione sia alle fonti primarie (cioè a quei documenti e/o narrazioni prodotti direttamente all'interno dell'esperienze studiate, la maggior parte reperibili in internet o comunque sui social media) a quelle secondarie (articoli, paper, ricerche o altri scritti e narrazioni fatte da terzi che riguardano l'esperienza studiata), oltre che ad alcuni documenti legislativi (prodotti cioè dal governo provinciale, cittadino, regionale o statale in cui sono immerse le esperienze studiate).

...l'osservazione è la via più diretta e immediata per studiare i comportamenti manifesti, l'interrogazione è la via obbligata per esplorare motivazioni, atteggiamenti, credenze, percezioni e aspettative. (Corbetta P., 1999, p.169)

Data questa definizione ho deciso di prendere in considerazione sia le tecniche dell'osservazione partecipata che dell'analisi documentaria al fine di poter confrontare le informazioni raccolte attraverso i due metodi in questione. Questo confronto potrà essere utile nel momento in cui si vorrà sondare la coerenza o meno tra l'immagine che si vuole dare di sé e le pratiche che effettivamente vengono messe in atto o la cultura che definisce l'esperienza.

Nello specifico della ricerca, sono state prese in considerazione come **fonti primarie** le pagine Facebook dell'Almacén Andante e dell'Espejo (in quanto aree di lavoro della cooperativa la Chipica, la quale non ha nessuna pagina web), in questo caso non ho avuto accesso agli atti delle assemblee né ho potuto parteciparvi ad eccezione di due momenti d'assemblea a cui sono stata invitata – cfr. infra 6.3-; inoltre, ho considerato le immagini, le frasi e la simbologia propria dello spazio fisico in cui ha sede la cooperativa, considerate come fonte privilegiata d'informazione diretta sull'ideologia della cooperativa.

Per quanto riguarda il caso del Puma, invece, è stata presa in considerazione la pagina web attraverso cui si racconta la storia della moneta Puma, il programma radio la Farsa Monea, momento di divulgazione promosso dall'interno dell'esperienza.

Guardando alle **fonti secondarie**, per la Chipica, sono state prese in considerazione documenti legislativi, relativi all'ambito dell'economia, promossi sia a livello provinciale che statale– cfr. infra 6.2.1.2, 6.2.2.1 -; mentre per il caso del Puma è stata considerata la legislatura riferita alla Casa Pumarejo ed *all'associacion vecinal*. Da ultimo, ho svolto delle interviste a persone esterne alla Red Puma al fine di comprenderne la storia anche con gli occhi di chi ha visto svilupparsi l'esperienza,

fino al suo declino; per esempio, la narrazione di David mi ha dato accesso al contesto ideologico e culturale che caratterizza – ed ha caratterizzato – il quartiere negli ultimi decenni, offrendo anche importanti informazioni sul piano legislativo e urbanistico – cfr. infra 8.2.
La ricerca documentaria si è sviluppata, in entrambi i casi, durante lo studio etnografico sul campo, il quale ha proporzionato gli spunti e le piste di riflessione che mi hanno portato a scegliere di studiare alcuni documenti legislativi, considerati importanti ai fini della comprensione del contesto in cui si inseriscono le esperienze.

5.1.3 *Le interviste.*

Esplorate in via generale le tecniche utilizzate per **interrogare soggetti e gruppi,** l'attenzione si è concentrata sullo strumento delle interviste, lasciano al margine l'inchiesta poiché si avvicina ad una prospettiva quantitativa che non si confà allo spirito della presente ricerca; inoltre, la popolazione e la realtà studiata non ha permesso né di svolgere un campionamento a priori degli intervistati né di costruire e testare un'inchiesta secondo categorie e variabili definite a priori. In questo contesto, la mancata possibilità della costruzione di un campione ragionato e giustificabile ha portato alla costituzione di un **campione accidentale (o di convenienza[223])**, il quale è fortemente influenzato dalle disponibilità e dall'interesse personale di ogni attore con cui mi sono incontrata.
Lo strumento ritenuto più adatto all'interno di questa ricerca è **l'intervista qualitativa**[224], in quanto permette di far emergere il mondo interiore e le significazioni che ognuno dà alla propria partecipazione all'esperienza in questione ed alle pratiche messe in atto. Inoltre, nelle interviste rivolte ai singoli soggetti è stato dedicato uno spazio alla narrazione biografica, in quanto considerata un'arma potente sia per creare empatia con gli intervistati sia per comprendere i percorsi di vita degli stessi, al fine di delineare le "tipologie" di attori e comprendere i cammini che hanno portato alla partecipazione in esperienze di questo tipo.
In questo senso la rappresentatività dei campioni si raggiunge dato l'alto numero di soggetti intervistati rispetto al totale dei partecipanti attivi (attorno al 70% nella Chipica e all'80 % nella rete Puma). Questa nota ci permetterà di tenere a mente che le considerazioni conclusive sono inevitabilmente ancorate alle informazioni ricavate e mostrate dai casi studio; tuttavia, potremmo comunque compiere delle astrazioni[225] utili a delineare le eventuali categorie generali estrapolabili dallo studio empirico.

---

[223] *Corbetta P., 2014, p. 353.*
[224] *L'intervista qualitativa viene definita come una conversazione a) provocata dall'intervistatore b) rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione c) in numero consistente d) avente finalità di tipo conoscitivo e) guidata dall'intervistatore f) sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione. Corbetta P., (1999), p. 405.*
[225] Il procedimento di astrazione si riferisce a quel movimento che permette di "separare mentalmente taluni aspetti del contenuto conoscitivo da altri, con cui sono connessi: a. l'universale dal particolare".
Fonte: https://www.treccani.it/vocabolario/astrarre/

La volontà della ricercatrice è quella di raggiungere almeno una rappresentatività sostantiva; tuttavia, soprattutto nel caso del Puma, non sono state coperte tutte le situazioni sociali di interesse.
In modo preliminare, quindi, ho cercato di individuare alcune categorie generali di possibili attori da intervistare:

- Osservatori privilegiati, ovvero quelle persone che non fanno parte del contesto studiato ma che si rivelano esperti del fenomeno d'interesse.
- Informatori – o testimoni privilegiati-, ovvero quegli individui appartenenti alla comunità studiata, che vengono utilizzati per acquisire informazioni ed interpretazioni dall'interno.
- Mediatori, ovvero persone credibili per il gruppo che legittimano la presenza del ricercatore ed ovviano alle problematiche di accesso.
- Portavoce, scelti dal gruppo o autocandidati che si prestano a raccontare la storia di un sub gruppo dell'esperienza studiata, ad esempio quando si tratta di gruppi di lavoro interno.

Le interviste costruite seguono uno schema preciso, con domande aggiunte o eliminate a seconda dell'andamento della narrazione personale di ogni specifica intervista che, a volte, ha aperto piste inedite ed interessanti. Inoltre, le domande sono state lette in differenti modi o con una successione peculiare a seconda delle necessità percepite dalla ricercatrice.
In tal senso, si parla di interviste semi-strutturate, poiché la struttura si riferisce a delle domande che fungono come traccia per il dialogo tra le parti, permettendo, al contempo, di formulare discorsi interni a seconda dei soggetti con cui si dialoga.
Le interviste sono state formulate al fine di comprendere la realtà studiata sia da un punto di vista descrittivo che attraverso la percezione degli attori che vi partecipano. L'approccio utilizzato può essere definito come "centrato sul oggetto". L'obiettivo per cui si utilizza lo strumento dell'intervista è, in definitiva, quello di ricostruire delle storie, di carpire l'importanza "esperienza vissuta" all'interno del contesto globale di funzionamento di quella realtà specifica, la quale si sostituisce a quella di "nesso causale"[226], apportando complessità alla realtà osservata.

Per la presente ricerca, sono stati messi a punto differenti tipi di intervista[227]:

- L'intervista al singolo partecipante (adattata ove si tratti di una persona chiave – o mediatore -),
- l'intervista ad uno o più portavoce di un gruppo/area di lavoro interna,
- l'intervista al singolo partecipante dedicata alla questione della *moneda social* (adattata ove si tratti di una persona chiave – in questo caso ci si riferisce a quelle persone che hanno partecipato ai processi di istituzione della *moneda social* e/o che ne seguono la gestione)
- l'intervista ai produttori esterni al circuito monetario studiato (utilizzata solo per il caso studio della Chipica, mentre sono state utilizzate alcune domande all'interno delle interviste al "singolo partecipante" nel momento in cui ci si è rivolti ai *prosumers* che non fanno parte del gruppo

[226] *La prospettiva qui proposta appartiene a Corbetta P., (1999), p.411.*
[227] *Rimando agli allegati per prendere visione delle varie strutture usate come linee-guida delle interviste semi-strutturate – infra 14.1.*

motore).

- l'intervista alle persone considerate osservatori esterni privilegiati del contesto studiato (questo format è stato proposto solo a due persone relazionate con la Casa Pumarejo).

Le interviste, scritte in spagnolo, sono consultabili nella sezione allegati[228] – cfr. infra 14.1 -; tuttavia è importante tenere a mente che tali interviste sono servite come linee-guida del dialogo tra intervistato/a e ricercatrice, lasciando amplio spazio di manovra laddove se n'è percepita la necessità (per esempio introducendo alcune domande dedicate ai "produttori esterni alla cooperativa della Chipica" all'interno delle interviste "al singolo partecipante" del circuito Puma, in quanto *prosumers*). Inoltre, tra le interviste presentate nell'allegato, si trova anche quella somministrata agli esperti e le esperte del tema incontrati durante la *IV Conferencia Internacional de Monedas sociales y Complementarias.*

Di seguito, saranno presentate delle tabelle che permettono al lettore ed alla lettrice di avere un'idea visiva dei soggetti intervistati. Per chiarezza e completezza dell'esposizione presenterò anche i dati relativi alle esperienze pilota.

Le interviste pilota condotte all'interno delle esperienze della Cooperativa Integral Catana, Faircoop, El Zoquito, GoPacifia, Diagonal sono state utili per creare una struttura (non rigida) che mi avrebbe permesso di esplorare differenti dimensioni di interesse, emerse come dimensioni salienti sia a partire dallo studio teorico – che include la questione della moneta e il mondo delle monete parallele – sia dall'avvicinamento ai soggetti intervistati.

In totale sono state condotte 23 interviste a 19 persone, poiché alcune di queste partecipano a più di un circuito monetario parallelo. Inoltre, sono state raccolte informazioni sul concetto di *moneda social* intervistando cinque studiosi e/o esperti dell'oggetto in questione.

Di seguito sono indicati i vari soggetti intervistati[229], utilizzando il nome (o alias) fornitomi dagli stessi:

Nome	Circuito di appartenenza	Età	Genere	Titolo di studio	Data Durata intervista
Enric Duran	Faircoop CIC (intervista su processi formativi ed educativi all'interno dell'attivismo)	1976 (all'epoca delle tre interviste: 39, 40, 41)	M	Abbandono degli studi universitari	3/2/2016 21.52 4/2/2017 23.40 12/2/2018 27.32
Ale	Faircoop Catalunya	44	Queste cose	/	21/1/2016

[228] Le interviste in allegato si riferiscono alla "versione definitiva" usata per i soli casi studio dato che le interviste pilota sono andate via via modificandosi per ovvi motivi relativi alle modalità proprie della costruzione dello strumento considerato più adatto. Inoltre, le strutture presentate fanno riferimento ad interviste semi-strutturate ed è bene specificare che quasi in nessun caso è stato seguito solo il filo delle stesse. Infra 14.1.

[229] Alcune informazioni risultano mancanti data la provvisorietà delle interviste utilizzate.

Fernández	Fairmarket CIC Barcellona		non le puoi riempire te da sola?		1 h 46 41.25
Nuria	CIC	41	F	Tecnico specialista di scultura (maestro de taller)	11/7/2017 23.52
Maro	Faircoop nodo Madrid	/	F	/	23/6/2017 1 h 24
Pilikum	Faircoop Nodo Galizia	48 (però non si chiede)	Che domanda antica!	Laurea	11/8/2017 1 h 12
Socrates	Faircoop Nodo Galizia	/	/	/	11/8/2017 43 min
Paco	Faircoop Nodo Madrid	/	/	/	23/6/2017 19.54
Alfonx	Faircoop Nodo Galizia	35	"Masculino, vaya"	Laurea Geografia	9/8/2017 37.56
Pablo	Faircoop Nodo nomade	38	/	Dottorato	2/5/2018 15 + 16.18
Vale	Faircoop Italia	/	F	Laurea	23/2/2017 46.23
Maria Rosa	Faircoop Nodo La Plata	50	F	Laurea	11/3/2018 27.13
Pablo Gustavo Rodriguez	Faircoop (nodo La Plata) GoPacifia Diagonal	/	/	Dottorato (post grado universitario) Docente universitario	28/12/2016 42 min 8/1/2017 17.23 11/3/2018 11.15
Numa	GoPacifia	33	Masculino, mayormente	Maestria	6/1/2017 26.09 12/3/2018 17.14
Dani	GoPacifia Diagonal	/	/	/	14/3/2018 47.50 25.18
Hernan Sedano	Faircoop Nodo Bogotà	45	M	Laurea ingegneria industrial + maestria "estudios de desarrollo"	6/1/2018 52.10
Juan de la Huerta	Faircoop Chile	45	M	Laurea economia	12/11/2018 46.23
Rudi	Faircoop Italia	28	M	Diploma	27/2/2017 18.13
Nico Lauri	Faircoop Italia	27	M	/	25/2/2017

					21.21 + 17.32
Roger	Faircoop Nodo Catalunya CIC → Tarragona	1979	Genero? Cosa è? mi definiscono chiocciola, né uomo né donna o tutti e due	Laurea Economia e commercio (ita)	12/7/2017 47.25
Roberto	Faircoop nodo Madrid	53	M		26/6/2017 50 min
Joel	CIC → Barcellona	No tengo	Transgender	Laurea	19/5/2017 38.33
August Corrons	Intervista su concetto di *moneda social*[230]	/	/	/	10/07/2017 17.14
Susana Martin Belmonte	Intervista su concetto di *moneda social*	/	/	/	19/05/2017 6.20
Heloisa Primavera	Intervista su concetto di *moneda social*	/	/	/	19/05/2017 27.15
Jerome Blanc	Intervista su concetto di *moneda social*	/	/	/	19/05/2017 7.12
Matthew Slater	Intervista su concetto di *moneda social*	/	/	/	19/05/2017 10.36

Passiamo ora alla presentazione delle interviste svolte all'interno dei casi studio selezionati[231].
Le domande parte delle interviste semi-strutturate definitive avevano la finalità di esplorare le seguenti dimensioni: biografie, obiettivi, motivazioni, vissuti, ideologia, impressioni e significazioni proprie delle persone che utilizzano direttamente la *moneda social* in questione, domanda e offerta negli anni, organizzazione e cultura (compresa la visione de mondo) dei contesti in vengono istituite e utilizzate le *monedas sociales* i Chipico e il Puma.
Le narrazioni emerse sono state utilizzate a supporto della descrizione e dei processi analitici legati all'analisi dei casi studio; inoltre, le tematiche emerse sono andate a supporto della costruzione della tabella di analisi – osservazione e comparazione – oltre che essere sottoposte ad una decodifica delle trascrizioni che ha permesso di delineare alcune caratteristiche e paradigmi, temi e narrative ricorrenti

[230] *Interviste non strutturate.*
[231] *Per prendere visione dei modelli delle interviste semi-strutturate utilizzati come linee-guida rimando all'allegato – infra 14.1.*

o discordanti al fine di cogliere le sfumature sia del contesto che delle relazioni, storie di vita – ed interpretazioni – che lo costituiscono.
Valido alleato del processo di costruzione, svolgimento di analisi delle interviste è stato il manuale di Metodologia e tecniche della ricerca sociale di Piergiorgio Corbetta (1999), riedito nel 2014.
Gli intervistati, come già anticipato, non sono stati scelti in base a criteri particolari (anche se mi sono avvicinata, in un primo momento, agli osservatori privilegiati) per cui si riscontra un problema di rappresentatività. Per questo motivo, si parla di campione accidentale.
Nel seguente schema sono indicati i vari soggetti intervistati per il caso studio della Chipica, indicando il nome (o soprannome) fornitomi dagli stessi; inoltre, è importante precisare che la variabile "posizione" risulta una forzatura poiché i ruoli all'interno della cooperativa sono rotativi e molto fluidi.
Il numero degli integranti della cooperativa è cambiato da mio arrivo a Mendoza, da 23 sono scesi a 19 e poi risaliti a 21. Per questo motivo reputo che le 13 interviste fatte agli integranti della cooperativa possono ritenersi rappresentative del campione; non si può dire lo stesso della rappresentatività del campione degli spazi produttivi che si relazionano con l'Almacén Andante, poiché gli intervistati sono solo 5, dei circa 45 spazi che commercializzano attraverso l'Almacén (15 dei quali si trovano al difuori della provincia di Mendoza, senza contare le "riviste").

Nome	Età	Genere	Titolo di studio	Posizione	Tipo intervista	Durata intervista
Sofia	25	F	Terminando l'università (geografia e ceramica)	Chipica Almacén Andante Cocina a Fuego lento	Intervista soggetto intervista moneta	26/6/2018 1 h 17 8/7/2018 17.47
Nicolàs Ruiz	35	Varòn	Abbandono dell'università di ingegnerie e di geografia	Chipica Espejo	Intervista area amministrazione Intervista soggetto (osservatore privilegiato) Intervista moneta	19/1/2018 54.25 06/03/2018 1 h 06
Chiquito	26	Me autopercibo como varòn	Università geografia (in corso)	Chipica Area relazioni politiche Espejo	Intervista soggetto + (economia domestica) Intervista moneta	23/02/2018 28.55 18/07/2018 54.52

Cachi (Teo Antealdi)	34	M	Università geografia (in corso)	Chipica Area formazione Almacén Andante	Intervista soggetto Intervista moneta	15/1/2018 54.16 05/07/2018 52.10
Lucia	26	F	Università sociologia (in corso	Chipica Espejo	Intervista soggetto + (economia domestica)	25/01/2018 1 h 14
Ana	35	F	/	Chipica Area formazione Espejo	Intervista soggetto (economia domestica)	26/01/2018 41.12
Guadalupe	/	/	/	Chipica Almacén Andante Cocina a fuego lento	Intervista area (Cocina a fuego lento) Intervista moneta	9/07/2018 26.30 + 10.14
Claudia	/	F	/	Cocina a fuego lento (nuova incorporazione)	Intervista area (Cocina a fuego lento)	09/07/2018 21.20
Chacho	/	/	/	Chipica Almacén Andante	Intervista area Almacén Andante Intervista moneta/	01/03/2018 36.15 + 14.23
Arturo	42	M	Abbandono università filosofia	Chipica Espejo	Intervista soggetto + (economia domestica)	25/01/2018 53 min
Arianna	/	/	/	Chipica Espejo	Intervista moneta	11/7/2018 10.21
Ceci	/	/	/	Chipica Espejo	Intervista moneta	11/7/2018 14.25

Margarita	/	/	/	Chipica Almacén andante	Intervista moneta	20/7/2018 21.23
Espejo	/	/	/	/	Intervista Area (Ana e Luci)	26/01/2018 33.29
Almacén Andante	/	/	/	/	Intervista area (Cachi e Chacho)	01/03/2018 35.25
Area Chipica formazione	/	/	/	/	Intervista area (Ana e Cachi)	06/03/2018 14.15
Area Chipica - amministrazione	/	/	/	/	Intervista area (Nico)	19/1/2018 43 min
Juan Matias Ramos (Lechu)	/	/	/	Produttore Cervezas Pacha	Intervista produttore Intervista moneta	27/2/2018 1 h 16 5/7/2018 52.10
Luis Tallura (Pochi)	33	/	Università (in corso)	Produttore vino Ramona	Intervista produttore + Intervista moneta	26/2/2018 1 h 06
Andrea servizio bici	/	/	/	Servizio riparazione biciclette	Intervista produttore Intervista moneta	30/06/2018 40 min
Guadalupe	/	/	/	Produttore prodotti per igiene casa	Intervista produttore Intervista moneta	05/07/2018 23.45
Flor	/	/	/	Produttrice (Mujeres autopoiesis)	Intervista produttore	4/07/2018 43.54

Nel seguente schema sono indicati i vari soggetti intervistati per il caso studio del Puma, indicando il nome (o soprannome) fornitomi dagli stessi. In questo caso la rappresentatività de campione viene a mancare poiché, dei 1005 iscritti al circuito Puma, sono riuscita ad incontrare solo e persone attive ne momento dell'osservazione partecipata (di cui quasi la metà non si mostrata d'accordo con una possibile intervista).

Nome	Età	Genere	Titolo di studio	Posizione	Tipo intervista	Data. Durata intervista
Belén	41	F	Laurea storia	Prosumidora	Intervista soggetto	16/3/19

			dell'arte	(2013/14 commissione salute)	& moneta	41.25 min
Alma de Luna	35	F	Abbandono università biologia	Prosumidora Collaborazione negli eventi	Intervista soggetto & moneta	24/11/18 54.58
Augustin	46	M	Secondaria (in corso)	Collaborazione negli eventi	Intervista soggetto & moneta	1 h
Maria Magdalena	/	/	Abbandono dell'università (antropologia e assistente sociale)	Prosumidora	Intervista soggetto (osservatore privilegiato) Intervista moneta	13/11/2018 53.49 11/12/2018 1 h 17
Isra	45	M	Laurea in economia Master in gestione ambientale Master in "medioambiente y agua"	Prosumidor Gestione del CES Gruppo motore Collaborazione negli eventi	Intervista soggetto (osservatore privilegiato) & moneta Intervista su area amministrazione	19/3/2019 54.48 21/3/2019 37.56
Noemi	37	F	Master in genere e identità	Gruppo motore Area divulgazione, comunicazione Radio (Farsa Monea)	Intervista soggetto (osservatore privilegiato) & moneta Intervista su area amministrazione	11/12/2018 1 h 49.12 10/3/2018 45 min
Marco	/	Non risponde		Prosumidor (offerta servizi) Collaborazione negli eventi	Intervista soggetto	24/11/2018 41.23
Marc Nicolas	33	Non risponde	Formazione professionale (dopo la secondaria) in "sviluppo di applicazioni e informatica"	Prosumidor Collaborazione negli eventi Gruppo motore (se ha tempo)	Intervista soggetto	24/11/18 38.52
Myriam	42	"ostia, genero!	Secondaria (scienza)	Prosumidora Gruppo	Intervista soggetto (con variazioni)	17/11/18 2 h 04

		Muy mal. Genero preferiria no contestar ”		motore collaborazione negli eventi	Intervista moneta	11/12/18 47.13
Daniel	37	M	Secondaria	Prosumidor (per pochi mesi)	Intervista soggetto (adattata)	26/11/2018 1 h 07
Maria José (Bibliopuma)	/	F	Secondaria	Referente BiblioPuma Prosumidora e collaboratrice negli eventi (per alcuni anni)	Intervista soggetto & moneta (e BiblioPuma)	27/11 13.28
Angela (Huerto rey Moro)	41	F	Secondaria	Prosumidora (ma l’ho scoperto solo durante l’ultimo MercaPuma)	Intervista Huerto Rey Moro	14/11/18 1 h 28
David	54	M	Abbandono dell’università (architettura)	Osservatore privilegiato	Intervista storia del quartiere	26/11/18 1 h 58
Maribel	/	/	/	Direttrice	Intervista su Escuela Huerta de Santa Marina	20/11/2018 25 min.
(Libreria la Fuga)	/	/	/	Negozio in circuito Puma	Intervista produttore (adattata) & moneta	14/3/2019 26.49
Fernando (Santa Cleta)	/	/	/	Negozio in circuito Puma	Intervista produttore (adattata) & moneta	11/12/2019 35.45

A seguito di questa panoramica, che offre al lettore ed alla lettrice alcuni dati utili per inquadrare già da ora le esperienze studiate ed il lavoro sul campo svolto, sarà presentata un metodo d’indagine peculiare, che non compare tra i manuali di metodologia anche se ricorda la tecnica del focus group.

5.1.4 *Philosophy for/with Children.*

La **Philosophy for Children (P4C)** è una pratica pedagogica che utilizza la filosofia – nello specifico lo strumento dell'interrogare radicale - per accedere al sapere ed alla comprensione, in una dimensione collettiva. Gli obiettivi che si prefigge si ancorano alle dimensioni della comunità, del rispetto, della

crescita attraverso la pluralità che, inevitabilmente, emerge durante la pratica di ricerca comune e, soprattutto, alla dimensione della cura e dell'attenzione all'Altro. La creazione di spazi di dialogo permette di allenare il pensiero nelle sue dimensioni plurime quali la creatività, il pensiero critico, empatico, oltre che il tradizionale pensiero logico-deduttivo.

Promover el sentido de comunidad (es un) requisito previo para la participación activa en una sociedad democrática. Este tipo de comunidad cultiva las habilidades de dialogo, de cuestionamiento, de investigación reflexiva y del buen juicio […] (porque) se realiza cooperativamente con la intervención razonadas de todos los participantes[232].

Il fatto di voler proporre questa pratica all'interno della ricerca ha una duplice finalità. Da una parte, ci permetterà di far luce su aspetti latenti propri del pensiero che il gruppo di partecipanti ha sulle proprie pratiche; d'altra parte, la P4C si mostra come uno strumento capace di incidere sulla costruzione di una comunità, ovvero sui processi di costruzione di un'identità propria, poiché offre la possibilità di creare un contesto capace di offrire schemi di lettura della realtà e valori specifici condivisi.

L'idea è quella di offrire la possibilità di partecipare ad un laboratorio in cui poter essere parte di un'esperienza dinamica e partecipativa, in cui il dialogo filosofico sarà il perno. Le riflessioni avverranno attorno a temi che, al giorno d'oggi, si trovano sotto il dominio della disciplina economica; suddetti temi sono la moneta, i mercati, il lavoro, lo scambio, il valore, le ricchezze, tra altri. La peculiarità di questi laboratori consiste nel fatto che queste linee-guida restano tali solo nella mente della facilitatrice, mentre i dialoghi e gli approfondimenti specifici riguarderanno gli interessi del gruppo e la capacità di formalizzarli come questioni d'interesse.

Ogni attività pratica, ogni progetto ed esperienza attiva, senza una dimensione riflessiva e un'esperienza di pensiero, perdono di profondità ed efficacia. Anche le esperienze di cittadinanza attiva e che esplorano alternative sociali hanno bisogno di questi spazi poiché sono costituite da dimensioni essenziali come quella istituzionale, politica, culturale ed educativa.

La pratica della comunità di ricerca e del dialogo filosofico permette di rispondere a questa necessità poiché permette di realizzare esperienze di pensiero genuine, in cui il pensare diviene un gioco di gruppo e, così, la ricerca viene condivisa in un clima di collaborazione, attenzione alla diversità (di opinioni, significazioni, interpretazioni e posizionamenti emotivi). La volontà di interrogare il mondo in cui viviamo e le nostre stesse pratiche permette di creare un circolo virtuoso tra conoscenze pregresse (spesso individuali) e nuovi orizzonti (costruiti assieme); in questo senso si parla di costruzione di comunità, poiché si viene a creare uno spazio di condivisione peculiare, che tocca la sfera dei valori, delle biografie, delle intenzioni e dei sogni, collettivi ed individuali.

Questa proposta consiste nel proporre uno spazio e un tempo in cui sostare sulle questioni e sulle domande che nascono dalla stessa pratica che stiamo costruendo, in questo caso specifico la creazione

[232] *The community of inquiry. Education for democracy – thinking. The journal of philosophy for children. Vol. 9 n. 2, 1991, pp 31-34.*

e l'uso di una moneta alternativa a quella ufficiale e la costruzione di un circuito monetario, di produzione e di scambio che contribuisce a creare un ecosistema politico ed economico differente a quello dominante.
Nello specifico, è stato proposto un percorso laboratoriale all'interno dello spazio della Casita Colectiva, che ospita la cooperativa la Chipica. Come vedremo Nico decise di aprire il laboratorio e tutte le persone interessate, parte dei contatti della Casita Colectiva[233] e, la partecipazione dei partecipanti della cooperativa fu molto bassa – cfr. infra 7.5.1.

Di seguito la presentazione del laboratorio ai fini della pubblicizzazione.

"Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía"

El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados, y más…

Presentación del proyecto.

La idea es la de dar la posibilidad de participar a una experiencia de diálogo filosófico, o comunidad de diálogo y de investigación, sobre algunos temas que supuestamente son objeto de la disciplina económica, como la moneda, los mercados, el trabajo, el intercambio, el valor, las riquezas, y otros más… Cualquier actividad práctica, cada proyecto y experiencia activa, sin una dimensión reflexiva y una experiencia de pensamiento sobre ella, pierde profundidad y eficacia. Lo mismo se aplica a las experiencias que exploran alternativas sociales y/o de ciudadanía activa.

Esta experiencia conlleva algunas dimensiones esenciales entre las cuales está la institucional-política, la cultural, la educativa, entre otras.

La práctica particular de la comunidad de investigación y diálogo filosófico responde a esta necesidad. Con ella realizamos "experiencias de pensamiento", jugamos a pensar, realizamos investigaciones en el grupo generando colaboración, capacidad de cuestionarse y cuestionar el mundo en el cual vivimos, las prácticas del cotidiano en un clima de diálogo y escucha activa y de respeto de las pluralidades y de las diferencias.

Esta propuesta consiste en diseñar y crear espacios y tiempos para permanecer en las cuestiones y preguntas que surgen desde las mismas prácticas, en este caso desde la creación y el uso de un circuito monetario, de producción y de intercambio, que contribuye a crear un espacio de mercado alternativo a lo dominante.

Objetivos y finalidades:

La finalidad es la de devolver estas temáticas a la dimensión social y política propia de las actividades que representan a través de una práctica llamada P4C, philosophy for children & community, traducido al castellano filosofía con niñ@s y comunidades.

Los objetivos generales son:

[233] *Negli allegati è visibile il flyer costruito per farlo circolare nella rete. Infra 14.4.*

- *Crear espacios y tiempo de reflexionar sobre las prácticas innovadoras y de transformación social a partir de lo económico.*
- *Comprender las propias concepciones de algunos conceptos-básicos de la economía (más allá de la misma disciplina).*
- *Ampliar el saber sobre las alternativas económicas que se están promoviendo, a través de herramientas filosóficas y pedagógicas con las cuales se fomente la co-construcción del saber, el cuestionamiento crítico, dinámicas grupales, lúdicas y creativas, entre otras.*
- *Descubrir las propias perspectivas sobre lo económico y sus relaciones con lo social, lo* político, lo cultural y la vida cotidiana en general.
- *Pensar la propia relación con el dinero, el mercado, el valor, las riquezas, …*

En el específico:

- Se proponen 4 encuentros de 4 horas máximo en días y horas por definir.
- La participación es libre y gratuita, lo que pedimos es el compromiso de tiempo de cada un@.
- Los encuentros se realizarán en un sitio proporcionado por La Chipica en Mendoza.

Contactos y referencias:

1. Gestión e implementación: Toti Cristina cristina.toti@unical.it ; whatsapp +393427614529.
2. Supervisión y monitoreo: Víctor Andrés Rojas (UNIMINUTO, Bogotá, Colombia) ; Stefano Oliverio (Università Federico III, Napoli, Italia).

Para inscripciones escribir un mail o un WhatsApp a Cristina Toti dentro del 2 de febrero 2018.

Actuar en manera consciente es posible. Liberamos nuestras habilidades creativas, críticas y empáticas.

In questo caso sono state svolte quattro sessioni, della durata di quattro ore l'una, in un orario serale, tra i mesi di febbraio e marzo del 2018.
Rimando al capitolo dedicato all'analisi de caso studio della Chipica per maggiori informazioni sullo svolgimento del laboratorio e sulle informazioni ricavate – cfr. infra 7.5.1.

Per il caso studio del Puma non è stato possibile svolgere il laboratorio di P4C con i partecipanti all'esperienza studiata data la procrastinazione nell'accoglienza della proposta da parte del gruppo motore, probabilmente dovuta all'assenza di interesse ed alla mancanza di forze che caratterizzava il gruppo nel periodo del mio studio sul campo – cfr. infra 8. Tuttavia, ho potuto svolgere il laboratorio all'interno della scuola Huerta de Santa Marina, adattandolo al contesto scolastico (ai suoi tempi, orari e numeri). Il percorso è stato mantenuto, volutamente, i più aderente possibile a quello pensato per le esperienze studiate – poiché non ero a conoscenza che non si sarebbe attivato all'interno del circuito Puma e, l'idea iniziale, era quella di una comparazione e dialogo tra i due percorsi laboratoriali e di ricerca).
Questa la presentazione del laboratorio alla scuola, svolto con la casse quinta D, divisa in due gruppi.

La comunidad de dialogo encuentra las cuestiones de lo económico.

Presentación del proyecto.

La comunidad de dialogo: (¿) Monedas y riquezas (?)[234]

Este proyecto prevé unas 3 o 4 sesiones por el quinto o sexto grado de la escuela primaria Huerta de santa María.
La práctica utilizada será la de la Filosofía para niños (FpN), traducido desde el inglés Fin for children (P4C). Esta práctica fue inventada y promovida por Matthew Lipman[235] en los años '70 en los Estados Unidos como practica útil al ejercicio del pensamiento complejo o sea que permita desarrollar las habilidades del pensamiento crítico, creativo, lógico y empático (*care*) a través la participación a comunidades de dialogo filosófico en las cuales se utiliza la herramienta del preguntar radical (cuestionar radicalmente) propia de la filosofía. Por otro lado, los currículos escritos a lo largo de los años permiten tocar temas de relevancia moral, lógica y de convivencia a traes el acercamiento a conceptos relevantes y, a un primer vistazo, lejos desde la posible comprensión de los niños.
Esta práctica es una herramienta para ensayar habilidades relacionales y de pensamiento, tanto colectivo como individual, la cual permite valorar la diferencia entre perspectivas y las "buenas razones" que las sustentan. El círculo de dialogo es un modelo "que educa" a través de las características que le son propias, que permite ponerse en juego en procesos de co-construcción del conocimiento, aprendiendo que la pluralidad de perspectivas en una variable constante que deberíamos tener en cuenta cuando nos comunicamos.
El presente proyecto permite recortar un espacio de reflexión sobre lo que representa la moneda en el contexto económico actual (y quizás también en distintos contextos económicos), para tocar también el tema del imaginario social que se construye alrededor de esta herramienta, hasta poder reflexionar sobre su rol en la cotidianidad.
El principal estímulo serán textos escritos e imágenes, los cuales serán el punto de partida para acercanos a la perspectiva que tienen los niños y las niñas sobre la cuestión del dinero, dejando espacio a sus narraciones y vivencias personales, al fin de poder entender cuáles son sus particulares vivencias en relación al mundo de la economía, del comercio, ecc.
Aunque la intención pueda parecer ambiciosa es importante acordar que los niños y las niñas construyen su propio pensamiento sobre el mundo social, también sobre aquellos aspectos que creemos pertenecer al mundo adulto. Además, puede ser que en sus narraciones podamos encontrar algunos reflejos de lo que es el imaginario social del contexto peculiar en el cual viven y aprenden.

Reputo importante estudiar y reflexionar sobre la cuestión del dinero y sobre la dimensión económica, desde distintas perspectivas en cuanto, como recuerdan los autores de *Dinero y sostenibilidad*[236]:

---

[234] *La idea es la de centrarme sobre estos temas propios de lo económico, todavía hay proyectos interesantes también en relación a temas propios de la ecología y se podría pensar de utilizar el espacio del huerto escolar para implementar este tipo de actividad. Os recomendó de mirar a la Serie:" Juanita y sus amigos" y al texto "La mariquita Juanita" y al proyecto "el jardín de Juanita".*

[235] *Lipman M. (2003). Thinking in education 2nd edition. Cambridge University Press. Traducido en castellano como "El lugar del pensamiento en la educación". Puedo proporción bibliografía sobre la práctica y también me gustaría proponeros de echar un vistazo a la página del GrupIref, grupo que se dedica a la investigación filosófica según este marco y a la promoción de la FpN tanto a nivel nacional (de España) como en el mundo hispanohablante. Página web: https://www.grupiref.org/ y la editorial Octaedro, la cual está editando los textos del curriculum Catalano: el proyecto Noria y la Filosofía 3 - 18. Página web: https://noria.octaedro.com/*

[236] Lietaer B. et al Escribieron distintos textos sobre el tema del dinero y su relación con la dimensión ecológica, entre ellos tenemos:" Dinero y sostenibilidad. El eslabón perdido".; "El dinero de la gente". "El futuro del dinero".

"En realidad ... el sistema monetario actual es una parte fundamental del 'problema' de la sostenibilidad general, pero también la parte vital de cualquier solución. Se aclara que la conciencia de este "eslabón perdido" es un imperativo absoluto para los economistas, ambientalistas y cualquier otra persona que busque abordar la sostenibilidad a nivel nacional, regional o global. Apuntar a la sostenibilidad sin reestructurar nuestro sistema monetario es un enfoque ingenuo al fracaso ".

Por otro lado, también el mundo académico que se ocupa de la investigación filosófica como practica educativa se interesó a los lazos posibles entre la investigación filosófica y el ámbito de la economía, tanto que la conferencia internacional de este año (ICPIC[237]) tiene como eje temático la reflexión sobre el sistema neoliberal y el aporte que la FpN puede dar en términos de construcción de ciudadanía activa:

“El final del siglo XX y el comienzo del siglo XXI han estado marcados por el surgimiento y el fortalecimiento global del neoliberalismo, un compromiso ideológico que suscita la adquisición material y simbólica, y que promueve una noción de libertad como la simple búsqueda de deseos no examinados, en una economía de libre mercado, y que identifica a los individuos en lugar de comunidades como sitios de significado y poder. La educación viene siendo utilizada para servir a los intereses de la ideología capitalista-neoliberal, ya que prepara a los estudiantes para nutrir las dinámicas del mercado, sin medir las consecuencias ecológicas, que nos desafían actualmente y, además, sofocando la posibilidad de crítica y de construcción alternativas al modelo hegemónico. Frente a esta situación, han venido emergiendo alternativas tales como el proyecto educativo de FpN, que, desde su inicio, ha reconocido a los niños como sujetos políticos, capaces de crítica y transformación social, y, a su vez, ha planteado una manera novedosa de realizar procesos educativos basados en el diálogo filosófico, el desarrollo del pensamiento y la formación ética. Por tal razón, este 19º ICPIC es una oportunidad para que se amplíe la reflexión sobre modelos alternativos, nuevas ciudadanías y, además, se consolide la discusión con movimientos sociales y pedagógicos que apuesten por la promoción de nuevas alternativas para la comprensión de las infancias y la construcción de condiciones que permitan el despliegue de su potencial como sujetos socio-políticos. De esta manera, la conferencia reunirá a académicos, estudiantes, organizaciones, educadores, agentes sociales, profesionales y líderes de proyectos comunitarios con experiencia en el desarrollo de prácticas sociales con niños, niñas y jóvenes, con el fin de descubrir, en la propuesta de Filosofía para/con Niños, una alternativa para construir el ideal del agente ciudadano, es decir, aquel individuo que entiende la ciudadanía no simplemente participando en instituciones sociales, sino como la actividad crítica colaborativa que busca la transformación de esas instituciones, a fin de avanzar hacia la construcción de sociedades en las que – en términos de justicia y equidad - todos los actores sociales sean reconocidos como iguales.
Las cuestiones y los temas propios de lo económica aparecen como relevantes filosóficamente, porque ponen una apuesta importante en términos de preguntas existenciales y en la cotidianidad de cada unx de nosotrxs en cuanto ciudadanxs”.

Propuesta formativa y métodos para llevar a cabo las actividades.

El grupo será introducido a las prácticas que caracterizan la Comunidad de investigación filosófica y la Comunidad de dialogo a través de experiencias directas y de la participación en sesiones conducidas de acuerdo con el método de la FpN.
Los estímulos utilizados para las sesiones serán escogidos adentro del material propio de la FpN, en el especifico propondré el texto “Quiero Dinero[5]”, escrito por Angelica Sátiro y parte de la Serie Sin nombre del curriculum Noria infantil (no obstante, sea un libro escrito para niños y niñas de 3-4 años,

[237] Página web del evento: https://eventos.uniminuto.edu/20862/detail/icpic-2019.html

lo utilizo mucho también con grupos de adultos) y, si hará falta, podría proporcionar otro tipo de material como historietas o dibujos que puedan servir para profundizar los temas que irán emergiendo durante los diálogos.

Nello specifico, è stato svolto un laboratorio di quattro incontri tra i mesi di novembre e dicembre del 2018, con un ultimo incontro nel mese di marzo 2019. Durante questo laboratorio è stata presentata la ChiquiPuma, un libretto cartaceo sula falsariga dei primi libretti di credito mutuo del Puma (creato all'interno dell'esperienza qualche anno prima). Rimando al capitolo di analisi dell'esperienza Puma per approfondire lo svolgimento del laboratorio e le riflessioni che ne emersero.
Date le circostanze, questa esperienza formative non sono direttamente comparabili in quanto ci troviamo di fronte ad un caso di asimmetria delle fonti anche se non dei dati, per cui si potranno utilizzare le informazioni ricavate per effettuare un confronto tra le due esperienze laboratoriali.

5.1.5 *Griglia di osservazione.*

Un ultimo metodo di raccolta dei dati è la **tabella di osservazione, di analisi e comparazione**, ideata a partire dalla critica delle tassonomie studiate -cfr. infra 3.1 - e costruita a partire tanto dall'impalcatura teorica utilizzata in questo lavoro come dalle suggestioni provenienti dalla ricerca sul campo. La presentazione di tale strumento avverrà in una sezione apposita, a breve -cfr. infra 5.3 Inizialmente, la tabella venne pensata come strumento utile alla comparazione dei casi studio ed all'analisi degli stessi, analisi che pretende di tenere in conto della complessità dell'oggetto di studio e quindi tratta le *monedas sociales* prese in considerazione in quanto fatti sociali. Per questo motivo – e seguendo gli spunti e le preoccupazioni proprie degli studiosi del campo delle monete parallele -, è stato costruito uno strumento che potesse dare voce a differenti dimensioni relazionate con lo strumento monetario, più o meno direttamente. L'uso di questo strumento ci permetterà di sondare la distanza che intercorre tra le comunità che utilizzano una moneta parallela rispetto al sistema capitalistico, in accordo con la domanda di ricerca che guida il presente lavoro.

***

Presentati gli strumenti di raccolta dei dati, ci si concentrerà, di seguito, sulla descrizione dell'utilizzo degli stessi all'interno della struttura del capitolo di analisi dei casi studio - i quali sono immediatamente comparabili, in quanto seguono la stessa struttura dettata dalla tabella costruita ad hoc per questo lavoro di ricerca.

5.1.5.1 Dimensione economica.

Le *fonti primarie* e le *narrazioni* prodotte dagli attori intervistati saranno le fonti privilegiate per attingere alle informazioni su tale dimensione, considerata di fondamentale importanza per la presente ricerca, in quanto utile a delineare i contorni ed i confini, nonché a determinare le peculiarità del modello economico promosso all'interno dei peculiari contesti di circolazione del Puma e del Chipico e delle strategie di interlocuzione tra questi contesti ed il sistema capitalista. Inoltre, *l'osservazione sul campo* potrà essere una preziosa alleata per estrapolare le peculiarità di ogni esperienza. Non da

ultimo, le *interviste focalizzate sulla moneta e sul sistema economico messo in atto* e la proposta della partecipazione agli *spazi di dialogo*[238] costituiti attraverso la pratica della P4C, potranno far emergere indicazioni utili per una migliore comprensione del modello economico adottato e sulle caratteristiche latenti, ovvero quelle che non vengono esplicitate verbalmente ma sono percepite personalmente.

5.1.5.2 Dimensione politica.

L'osservazione di tale dimensione e la raccolta delle informazioni inerenti alla stessa prenderanno avvio dallo studio delle *fonti primarie*, quali documenti prodotti all'interno del circuito (quali atti delle assemblee, documenti per la condivisione delle informazioni, ecc.) e quelli prodotti in concomitanza con le istituzioni politiche del macrosistema che lo ospita. Tuttavia, per comprendere al meglio il funzionamento dell'organizzazione politica presa in considerazione, sarà di vitale importanza la *partecipazione* ai processi politici messi in atto, ove possibile, attuando in quanto *osservatrice* degli stessi. Anche le *interviste* saranno utili per raccogliere informazioni su tale dimensione, nel momento in cui vengono interrogate direttamente su aspetti fondamentali della partecipazione personale e del modello di organizzazione.

5.1.5.3 Dimensione socio-culturale.

All'interno di questa dimensione rientrano tutti quegli indizi utili a rilevare in che modo il contesto caratterizzato dalla circolazione della *moneda social* studiata differisca o meno dai contesti sociali influenzati dal capitalismo e dalle pratiche che propone. In tal senso, la pretesa è quella di comprendere in che modo viene definita una (micro)cultura specifica e quali siano le peculiarità della stessa, soprattutto in termini di valori e principi dell'azione e di legami sociali e relazioni. La consultazione delle *fonti primarie*, opportunamente integrate e rilette attraverso l'apporto dei dati emergenti dalle *interviste*, permetterà di delineare gran parte della descrizione della dimensione in questione. Inoltre, al fine di avere accesso anche al "non detto", cioè a ciò che resta sullo sfondo delle narrazioni esplicite, ci avvarremo dell'*osservazione partecipata*, in quanto permette di cogliere sia sfumature legate alle *praxis* ed alla quotidianità sia informazioni concernenti la congruenza (o meno) tra le narrazioni esplicite – ed i valori emergenti nelle stesse - e le percezioni personali e le pratiche reali che costituiscono i circuiti in questione.

5.1.5.4 Dimensione ecologica.

L'approccio a tale dimensione resta parziale date le poche competenze personali della ricercatrice in questo campo. La necessità di inserire tale dimensione all'interno dello studio di un circuito monetario è di fondamentale importanza nel momento in cui si voglia sondare in che modo le pratiche economiche messe in atto prendano le distanze dallo sfruttamento scriteriato della natura, il quale

[238] *La creazione di spazi di dialogo avverrà secondo una praxis ben definita: comunità di ricerca filosofica. La particolare comunità di ricerca a cui faccio riferimento nasce dal progetto pedagogico di Matthew Lipman (P4C, philosophy for children).*

appare come un caposaldo dell'attuale sistema di produzione e di consumo. Al fine di indagare queta dimensione, il focus verrà posto sia sul tipo di beni e servizi offerti che sulle modalità di produzione e di consumo privilegiate all'interno del circuito. A tal fine, sarà utilizzata sia *l'osservazione partecipata* che *l'analisi di fonti primarie*, quali cataloghi dei prodotti, teorie e principi promossi quali base per la costruzione di un nuovo modello di produzione e consumo; inoltre, saranno osservati anche i luoghi di produzione, di scambio e di incontro, utilizzando una lente che permetta di far emergere se si stiano mettendo in campo pratiche innovative rispetto all'agire ecologico. Da ultimo, anche le interviste potrebbero essere una fonte privilegiata di informazione, nel caso gli attori intervistati dovessero proporzionare informazioni interessanti in tal senso.

5.1.5.5 Dimensione monetaria.

La scelta di creare una sezione dedicata alla moneta, come dimensione a sé stante, poiché legata a tutte le dimensioni prese in considerazione ma, di fatto, oggetto e simbolo peculiare, che merita un'attenzione particolare data la sua complessità.
L'osservazione e lo studio dello strumento monetario implica, ove possibile, il suo *utilizzo* durante il periodo dedicato *all'osservazione partecipata*, la quale sarà la tecnica privilegiata per la raccolta delle informazioni. Altri metodi utilizzabili sono la consultazione delle *fonti primarie* e l'interrogazione diretta dei soggetti che utilizzano la moneta. *Interviste* mirate ad approfondire l'uso e la percezione di tale strumento e la predisposizione di *spazi di dialogo strutturati secondo la pratica della P4C* e mirati a creare un'indagine filosofica condivisa attorno alla questione della moneta. Tale pratica permetterà di far emergere le questioni che restano sullo sfondo durante i momenti di assemblea e *decision making* oltre che a smuovere la curiosità dei partecipanti, verso questioni politiche, simboliche e valoriali legate alla creazione di una moneta specifica e al suo uso.

5.1.5.6 Processi di informazione.

La dimensione relativa ai **processi di formazione** è stata ritenuta un valido campo d'indagine a seguito, soprattutto, dell'osservazione sul campo della Chipica, la quale ha mostrato l'importanza delle pratiche formative al fine di creare una cultura comune, oltre che la possibilità che ogni integrante si appropri di tutto il processo produttivo e, non da ultimo, la conformazione di un paradigma e di una ideologia che possano contraddistinguere le pratiche del contesto.

5.2 Modalità di analisi & di comparazione dei dati

In questa sezione saranno presentate le modalità di analisi e comparazione utilizzate.
Il capitolo di analisi è preceduto da un capitolo dedicato alla descrizione estesa dei casi studio, la quale contiene gran parte delle informazioni che verranno trattate come "dato per l'analisi". La struttura dei due capitoli di analisi, come anticipato, segue lo sviluppo della tabella multidimensionale al fine di permettere una comparazione diretta tra le esperienze studiate e comprenderne le potenzialità in

termini rivoluzionari. Tale struttura si basa su cinque dimensioni (economica, politica, socio-culturale, processi di formazione e *moneda social*) le quali saranno presentate nel dettaglio, con i relativi indicatori, tra breve.

Gran parte della metodologia utilizzata per leggere ed interpretare i dati trova fondamento nelle speculazioni teoriche svolte nel primo capitolo della tesi[239], le quali danno validità al processo di analisi qualitativa dei casi studio. Altro componente fondamentale della strategia di analisi e interpretazione dei dati sono gli indicatori presenti nella tabella di osservazione e analisi, i quali comprendono:

- concetti che sono stati considerati utili a definire il campo di studi – che verranno utilizzati come categorie analitiche – (cfr. infra 1.2);
- variabili proprie della ricerca nel campo delle monete parallele (cfr. infra 3.1);
- indizi emersi dall'esplorazione del campo empirico[240].

Inoltre, gli stralci di interviste posti all'interno dei capitoli di descrizione ed analisi dei casi studio vengono posti a supporto delle speculazioni teoriche, sia in quanto rappresentativi del contesto generale che in quanto indicatori di differenze sostanziali tra le prospettive ed i vissuti personali di chi partecipa attivamente nell'esperienza.

Date queste premesse, è bene ricordare che le strategie utilizzate per l'analisi dei dati – quali **la descrizione e la comparazione[241]** sono delle attività cognitive che ci permettono di esporre i dati raccolti durante l'osservazione partecipante ed emergenti dalle interviste, al fine di tentare un'analisi dei contesti presi in considerazione come casi studio. Attraverso la descrizione dei casi studio e l'utilizzo delle narrazioni portate dai partecipanti a tali esperienze, si tenterà di delineare le caratteristiche salienti delle realtà prese in considerazione. Mentre, attraverso la comparazione di tali dati si cercherà di mettere in luce le peculiarità e le somiglianze di tali casi studio, al fine di delineare i confini della categoria di mio interesse (*moneda social*), considerandolo un oggetto di studio complesso che, probabilmente, potrebbe dare vita ad un filone di studi che si concentri su tutti quegli strumenti monetari che basano la propria esistenza su valori e principi nettamente alternativi rispetto

---

239 Sul piano teorico, sono state utilizzate le seguenti strategie:

- *Relativizzare il pensiero economicista che si propone come l'unica voce attendibile attorno alla questione della moneta e l'utilizzo di riflessioni critiche provenienti da altri campi disciplinari quali l'antropologia e la sociologia, principalmente.*
- *Approfondire lo stato dell'arte degli studi sulle monete parallele (o CCs), studiando molte tra le tassonomie elaborate nel corso degli ultimi decenni. Tale studio ha portato all'individuazione di una questione fondamentale: quella della necessità di trattare tali oggetti di studio come oggetti complessi e quindi di osservarli ed analizzarli attraverso indicatori che trascendono gli schemi economicisti o dell'econometria -infra 5.3.*
- *Cogliere le teorie ed i concetti fatti propri dalle esperienze studiate e dargli voce all'interno dell'analisi empirica e teorica.*

240 Rimando alla tabella di osservazione, analisi e comparazione per approfondire la questione della validità degli indicatori scelti – infra 5.3.

241 Descrivere e comparare sono attività utili a far emergere ricorrenze, sequenze, similitudini, casi isolati al fine di individuare tipi e costruire tipologie. Le astrazioni teoriche a cui si perviene ci permetteranno di individuare i temi culturali propri della società studiata e questi, a loro volta, sono utili per interpretare i dati raccolti. (Corbetta P., 1999, pp. 66).

a quelli insiti negli strumenti monetari e finanziari a oggi utilizzati massivamente.
Per concludere questa sezione esplorativa delle modalità di interpretazione dei dati è importante ricordare che la comparazione permette, di per sé, di individuare ricorrenze, similitudini e casi isolati, utili per tentare una generalizzazione delle conclusioni a cui si perviene osservando due realtà specifiche che pongono in essere – ed in cui si utilizza – una *moneda social*.
La comparazione, si avvale anche di uno strumento, in apparenza semplice, come la linea del tempo, uno strumento visivo che permette di rappresentare i fatti salienti di ogni caso studio, sia a livello macro che micro.
La comparazione tra i casi studio permette di semplificare la grande mole di riflessioni che costituiscono l'analisi dei casi, con lo scopo di individuare le concordanze e le maggiori differenze tra i due al fine di tentare una generalizzazione dei risultati nel capitolo conclusivo, generalizzazione utile per dare una risposta alla domanda ed alle inquietudini che caratterizzano il presente lavoro di ricerca.

5.3 La tabella di osservazione, analisi e comparazione dei casi studio.

La **tabella multidimensionale** si presenta come uno strumento molteplice, in grado di servire sia per la raccolta dei dati (offrendo delle linee-guida che permettono al ricercatore di focalizzarsi su aspetti specifici della realtà) sia per l'interpretazione e comparazione degli stessi, in quanto costruita ad hoc per tale fine.
In questo caso, la tabella multidimensionale è uno strumento compilativo - utile per fare una riflessione comparativa personale, come è tipico delle scienze sociali - manca di legittimità in uscita (output), per cui è stato deciso di dare legittimità all'input, indicando le fonti che hanno proporzionato gli indicatori presi in considerazione al fine di giustificarne e validarne l'utilizzo.
Lo strumento che verrà presentato in questa sezione si pone a cavallo tra le speculazioni teoriche, il metodo e la metodologia. Infatti, nasce da un'analisi delle principali tassonomie costruite all'interno degli studi sulle CCs o, come chiamate in questo scritto, monete parallele e si presenta come uno strumento utile anche durante l'osservazione partecipata, funzionando come linea-guida della stessa (anche se non stringente), oltre che come strumento di analisi e comparazione dei casi studio, in quanto offre una molteplicità di indicatori, tra cui le categorie analitiche presentate poc'anzi e un set di variabili mutuate sia dalle tassonomie che dalle realtà osservate.
Di fatto, questa tabella si presenta come uno strumento sfaccettato, utile alleato della ricercatrice in più momenti della ricerca. La costruzione di tale strumento ha occupato un lasso di tempo cospicuo, che copre per lo meno i primi due anni in cui si è svolta la ricerca; questo accade poiché, dopo una prima stesura, nata come critica alle tassonomie studiate, la tabella è stata rivisitata grazie all'apporto delle nuove conoscenze teoriche acquisite e delle informazioni emergenti dall'esplorazione del campo d'indagine, la quale ha portato la ricercatrice a considerare la possibilità di studiare il contesto in cui viene istituititi ed in cui circolano le monedas sociales al fine di comprendere l'impatto reale che hanno questi strumenti sia sulla costituzione che sulla riproduzione del modello di riproduzione sociale promosso. Inoltre, la stessa indagine empirica, ha permesso di raccogliere informazioni utili a

calibrare lo strumento sui casi studio scelti.

Come è stato presentato nel capitolo teorico, gli strumenti monetari paralleli sono molteplici e vengono denominati attraverso espressioni diversificate dagli attori che le mettono in campo. D'altro canto, anche la ricerca teorica in questo campo propone delle denominazioni utili a classificare tali esperienze e per poter dar voce sia alle peculiarità delle stesse che alle caratteristiche che le accomunano. La varietà delle denominazioni potrebbe essere un effetto del bisogno espresso dalle comunità che animano i processi bottom-up di riconoscersi come esperienze nuove – cfr. infra capitolo 3. Tra queste esperienze, la presente ricerca cerca di delineare i confini di quelle esperienze cittadine che si autonominano attraverso il termine *moneda social* il quale, come è stato detto nella prima parte dello scritto, non è esente da contraddizioni -cfr. infra intermezzo.

La volontà di classificare tali esperienze cerca di creare ordine all'interno di un campo di studi caotico, poiché strettamente collegato alla contingenza di ogni strumento monetario posto in essere. Ciò che emerge da alcuni studi in questo campo è che non si è ancora giunti alla costruzione di una classificazione esaustiva sia per la teoria che per la pratica[242].

La rassegna critica alle tassonomie studiate mostra come le classificazioni delle monete parallele si basano su differenti criteri.

Alcune tassonomie pongono l'enfasi sulle caratteristiche di design e sul funzionamento dello strumento monetario (Bode 2004, Martignoni 2012), altre sottolineano l'importanza di aspetti differenti quali gli obiettivi, le finalità e le visioni (o prospettive) alla base della costituzione di uno strumento monetario proprio (B. Lietaer & M. Kennedy 2001, Blanc 2011a, Research group in Rotterdam 2013). Orzi R. (2012) e il gruppo di ricerca di cui fa parte, oltre a soffermarsi sull'osservazione delle dimensioni più classiche, si sforza anche di delineare il paradigma di riferimento ed i valori che sostengono un determinato progetto. Mentre altri studi propongono un approccio multidimensionale, trattando la moneta come un oggetto complesso (Blanc 2011b, Sayfang & Longhurst, 2012, 2013; Bindewald L., Nginamau M., Place C. 2013, Bindewald L., Place C. 2015).

Al fine di creare uno strumento utile alla presente ricerca, ho scelto di appropriarmi delle preoccupazioni di Bindewald & Place (2015) e dei suggerimenti di Doria e Fantacci (2017); inoltre, ho mutuato alcune categorie dagli studi di Ricardo Orzi[243], codirettore della tesi e parte del gruppo di ricerca dell'Universidad de Luján. In tal senso, ci si propone di includere lo studio delle variabili tipicamente prese in considerazione quali gli obiettivi, l'impatto economico e l'architettura dello strumento monetario studiato all'interno di una struttura più complessa, la quale pretende di dare voce sia alle caratteristiche della moneta studiata che a quelle del contesto in cui è stata istituita ed in cui circola, ipotizzando che esista una sorta di ricorsività tra le due parti[244] – cfr. infra 2, 11.

---

[242] *L. Bindewald, M. Nginamau & C. Place (2013), p. 4.*

[243] *Orzi R. (2017).*

[244] *Un'ipotesi che regge questo lavoro di ricerca rivela l'interdipendenza tra la sfera dei valori, dei principi e dell'ideologia che contraddistingue una determinata cultura di pratiche e l'architettura e l'uso della moneta che ivi si pone in essere.*

Tale impalcatura ha reso possibile la costruzione di una tabella che permette di mettere in luce la complessità dell'oggetto studiato, in quanto strumento utilizzato in contesti specifici, che lo trascendono ma che, al contempo, si nutrono della sua circolazione per costituire la propria identità. In questo senso, è bene ricordare che questa tabella si presenta come una griglia interpretativa utile a sondare la distanza che la comunità che introduce una moneta parallela dal sistema capitalistico
La tabella che sarà presentata contiene dimensioni che, a prima vista, possono apparire improprie per studiare gli strumenti monetari e finanziari; tuttavia, se consideriamo la complessità intrinseca a questi strumenti, la loro natura politica e la valenza sociale, troveremo una giustificazione ad una tale apertura della prospettiva.
Le dimensioni prese in considerazione sono:
- dimensione economica (comunemente osservata ed analizzata da tutti gli studiosi dell'oggetto in questione),
- dimensione politica (Blanc J., 2011; Bindewald, Nginamau, Place, 2013 & 2015, Primavera H., 2002),
- dimensione socio-culturale245 (Bindewald & Place, 2015; Orzi R., 2010),

---

[245] *Data la volontà di prendere in considerazione il contesto socio-culturale delle esperienze studiate, è inevitabile fare una piccola digressione sul concetto di cultura e sui suoi limiti, al fine di poterlo utilizzare come guida delle speculazioni che caratterizzeranno i capitoli analitici. Data la complessità del concetto di cultura, accompagnata dalla necessità di ridimensionare la portata dello stesso– in quanto nel presente studio si fa riferimento alle micro-culture che caratterizzano le esperienze studiate – è bene fare delle pennellate che permettano di situare i lettori e le lettrici all'interno di questa questione, al fine di comprendere la funzionalità degli indicatori scelti per l'analisi e il senso attribuito all'emergenza di pratiche legate alla capacità personale (e del gruppo specifico) di "comprendere la vita", come direbbe Gramsci (1929-1935).*
Il concetto di cultura ha una storia lunga e viene teorizzato da differenti discipline. Al fine di proporzionare una sintesi di tale varietà di approcci trovo interessante utilizzare le riflessioni di Naharro F. G. (2012), il quale scrive un interessante articolo intitolato Cultura, subcultura y contracultura. "movida" y cambio social (1975-1985), presentato nel 2010 al III Congreso Internacional de Historia de Nuestro Tiempo e pubblicato due anni dopo in un testo che raccoglie gli atti del congresso. In tale scritto, Naharro, presenta il concetto di cultura proposto da Tylor E. (1871) il quale offre una prima teorizzazione di tale concetto. Cultura è "todo complejo que incluye el conocimiento, las creencias, el arte, la moral, el derecho, la costumbre y cualquier otra capacidad y habito adquirido por el hombre en cuanto miembro de la sociedad". In questo censo, possiamo lasciar emergere il legame tra la partecipazione ad una collettività o ad un contesto di convivenza strutturato quale quello sociale e la creazione – o meglio, l'acquisizione – di una struttura comune che permette la riproduzione di una determinata forma di vita e di codici di condotta specifici. È bene sottolineare che autori quali White L, Kluckhohn C, Hall S. e lo stesso Geertz sottolineano l'importanza del mondo simbolico, delle interazioni individuali e dei loro significati e delle pratiche di significazione collettiva della realtà, legate a sistemi di valori e credenze condivisi.
A sostegno del fatto che non esista pieno accordo su come si possa definire la cultura – Kroeber A. L. & Kluckhon C. (1952) scrivono un testo in cui raccolgono ben 164 definizioni di cultura.
Date queste premesse, possiamo definire un contesto amplio, in cui "tutto" – in potenza – può essere definito attraverso il concetto di cultura. Da qui, cercheremo di ridurre il campo, al fine di comprendere in che modo avvicinarci alle (micro)culture che caratterizzano i contesti in cui circolano le monedas sociales studiate. Per compiere questo passo, ricordiamo che fu proprio Gramsci (1929-1935) a costruire il concetto di cultura egemonica, riferendosi a tutte quelle pratiche di dominio culturale e/o direzionamento intellettuale e morale messe in atto da un gruppo per imporre a tutti i gruppi sociali i propri punti di vista, attraverso la costruzione di un complesso sistema di controllo basato sull'imposizione di pratiche quotidiane e credenze. Grazie a questa riflessione è possibile vedere che non esiste una cultura unitaria, riferibile ad un determino contesto territoriale o di pratiche, poiché la realtà sociale prende forma a partire da sistemi di valori e credenze che, a volte, esulano il sistema culturale dominante, il quale si (pro)pone come egemonico. Da queste premesse, potremmo andare a verificare se – ed in che modo – le esperienze studiate mostrano delle alterazioni delle "unità" che compongono la cultura egemonica, introducendo componenti inedite che permettono di definire una serie di caratteristiche proprie, le quali permettono di definire, indentificare e differenziare il proprio

- dimensione ecologica (Bindewald & Place, 2015; Sayfang & Longhurst, 2012; Dittmer, 2013),
- processi di formazione (Primavera H., 2012; Placencia A. & Orzi R. (2007) riconoscono l'importanza della funzione pedagogica delle *monedas sociales*, nello specifico).

Da ultimo, ogni specifico strumento monetario verrà studiato come oggetto a sé stante. La dimensione monetaria risulta una dimensione complessa, poiché si compone di aspetti politici, economici e relazionali. In questo caso, il focus sarà posto su strumenti che si autonominano con il termine *moneda social*. L'analisi di questa dimensione, quindi, verterà sull'osservazione di tali strumenti specifici. tenendo in conto una molteplicità di variabili che, ipoteticamente, sono legate a ogni forma monetaria. In un secondo momento, cercheremo di rendere operativo il concetto di moneda social definito nell'intermezzo della ricerca.

L'osservazione di tali dimensioni ci permetterà di costruire un'analisi che tenga in conto della complessità dello strumento monetario, andando oltre al riduzionismo proposto dall'economicismo e riposizionando la moneta all'interno della sfera sociale, in quanto istituzione.

La scelta di suddividere la realtà studiata in cinque dimensioni deriva da una necessità pratica legata all'osservazione ed all'analisi della realtà oggetto dello studio; tuttavia, tali dimensioni non esauriscono la composizione della sfera sociale. Inoltre, l'interazione tra le sfere sociali ed individuali, rende difficile l'isolamento e la categorizzazione delle informazioni sotto le etichette degli indicatori scelti.

Date queste premesse, si ipotizza che la moneta venga influenzata dai processi sociali e, al contempo, li influenzi. In tal senso, si porrà l'attenzione sulle potenzialità pedagogiche (o emancipative) delle *monedas sociales*, in quanto strumenti portatori di valori quasi diametralmente opposti a quelli che caratterizzano il sistema capitalista e le sue pratiche.

La moneta infatti non solo uno strumento istituito all'interno di un contesto sociale al fine di rispondere a bisogni determinati ma si rivela anche uno dei riproduttori del sistema di riproduzione sociale in cui circola, in un processo di ricorsività continua poiché contribuisce a definire gli assetti di potere tra parti sociali (attraverso l'istituzione di specifici rapporti con il debito).

In questo caso, la validità degli indicatori parte delle dimensioni studiate si ancora al processo che ha portato alla scelta degli stessi e, quindi, alle fonti che li hanno lasciati emergere. Data la mancanza di oggettività dell'output prodotto grazie all'utilizzo della presente matrice, pensiamo che la validazione in entrata degli indicatori scelti possa, in qualche modo, legittimare l'utilizzo dello strumento e delle riflessioni che ad esso fanno capo.

Date queste premesse, vedremo di seguito la tabella multidimensionale, presentandone le componenti:

contesto culturale da altri. In sintesi, gli indicatori scelti per portare a termine questo processo di analisi prendono in considerazione sia l'azione umana (in quanto comportamenti e relazioni tra gli attori dell'esperienza studiata) sia la struttura di valori e credenze che si viene a sviluppare all'interno di tale contesto. Inoltre, è bene ricordare già da ora che l'analisi dei casi studio svolta attraverso la lente del concetto di circuit of commerce offre spunti e riflessioni che vanno ad integrare l'analisi della dimensione socio-culturale delle esperienze studiate.

Dimensioni	Indizi	Fonti
Dimensione economica	**Concezione dell'economia e del lavoro (paradigma economico)**	- Ricerca sul campo
	Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e di commercializzazione	- Scienza economica
	Remunerazione dei lavori & volontariato	- Esplorazione del campo empirico (incontri e convegni)
	La questione dei prezzi	- Ricerca sul campo
	Soddisfazione delle necessità internamente al circuito (origine e tipi dei prodotti**)**	- Orzi (2012)
	Spazi di mercato	- Bindewald & Place (2015)
	Logiche di integrazione economica	- Orzi (2012) - Categoria analitica (Polanyi)
	Relazione con i mercati ufficiali	- Orzi (2012)
	Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio	- Bindewald & Place, 2015 - Ricerca sul campo
Dimensione politica e organizzativa	**Modello organizzativo**	- Orzi R. (2012)
	Pratiche di leadership e processi di decision making	- Orzi R. (2012) - Ricerca sul campo
	Circolazione delle informazioni	- Ricerca sul campo
Dimensione socio-culturale	**Contesto ideologico**[246]	- Ripensamento dell'indizio "contexto cultural" utilizzato da Orzi R. (2012)
	Attori e micro-obiettivi	- Orzi R. (2012)

[246] *Data la pluralità dei significati che possono essere attribuiti al termine "ideologia", è bene sottolineare che in questo lavoro si sposa la concezione che vede l'ideologia come il "**complesso di credenze, opinioni, rappresentazioni, valori che orientano un determinato gruppo sociale**" (Rif. Enciclopedia Treccani). In questo modo, ci allontaniamo dalle correnti di pensiero che presentano l'ideologia in senso dispregiativo, come qualcosa di completamente astratto e privo di vincoli con la realtà (Bonaparte N.) e anche dal pensiero di Marx e Engels, i quali sottolineano il carattere ideologico proprio della struttura del capitalismo. In questo caso, l'ideologia viene definita come "come il complesso delle rappresentazioni, delle dottrine filosofiche, etiche, politiche, religiose, espressione (e giustificazione) di un determinato modo del porsi dei rapporti di produzione e quindi imposte dalla classe che questi rapporti rendono dominante". Dalle riflessioni di Marx e Engels, quindi, l'ideologia appartiene alla classe borghese e viene vista come uno strumento di soggiogazione del proletariato. Il termine ideologia cambia di nuovo significato nel Novecento, tornando ad acquisire una valenza neutrale e non solo dispregiativa. Con ideologia si indica **"qualsiasi insieme di idee e valori sufficientemente coerente al suo interno e finalizzato a orientare i comportamenti sociali, economici o politici degli individui**. In questa accezione, i. è divenuto un termine generico, che può essere applicato a qualsiasi dottrina politica, a movimenti sociali caratterizzati da un'elaborazione teorica, a orientamenti ideali-culturali e di politica economica e sociale. Accanto a questo significato generico, il termine ha tuttavia conservato un significato più specifico e ristretto, che viene utilizzato per **indicare dottrine e movimenti politici precisi** (comunismo, nazismo, fascismo), accomunati da alcune caratteristiche: **la presenza di un retroterra teorico più o meno elaborato, che pretende di fornire una spiegazione esaustiva (e definitiva) dei processi storici e sociali; il tentativo di trasformare totalmente la società e l'uomo, secondo un preciso modello; l'intensa partecipazione emotiva dei militanti, spesso simile alla 'fede religiosa'; il ruolo-guida di un partito dotato di una ferrea e capillare organizzazione**". Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/ideologia/ . In questo lavoro di ricerca, tuttavia, il campo empirico ci mostra che la definizione di ideologia appropriata per definire le pratiche messe in campo – o meno – dalle esperienze studiate è quella proposta da Gramsci, il quale la definisce come **"«concezione del mondo», a patto che essa non sia il risultato di astratte teorie individuali, ma strumento di organizzazione delle masse, utile a raggiungere un compromesso tra interessi storici contrapposti**". Nei capitoli di comparazione e conclusione approfondiremo il ruolo che acquisisce l'ideologia all'interno della costituzione identitaria delle due esperienze studiate, osservando gli effetti in termini di creazione di sostenibilità per i progetti in questione. Infra 10.1, 10.3.2, 11.*

	Legami e clima relazionale	- Zelizer V. (2001) - Orzi R. (2012)
	Processi di accoglienza (o apertura del sistema)	- Esplorazione del campo empirico (CIC)
	Gestione dei conflitti	- Esplorazione del campo empirico (CIC, Faircoop, incontri e convegni sul tema)
	Valori & principi esplicitati	- Orzi R. (2012), - Corrons A. (2018) - Primavera H. (2017 conferenza)
Dimensione dell'ecologia	**Paradigma ecologico (teoria)**	- Sayfang & Longhurst (2012, 2013) - Dittmer K. (2013) - Corrons A. (2018) - Latouche (2008) - Lietaer (2005)
	Impronta ecologica (pratiche)	
Processi di formazione	**Processi interni di formazione**	- Ricerca sul campo - Esplorazione del campo empirico (incontri e conferenze) d'interesse - Primavera H. - Orzi R., Placencia A. (2007)
La dimensione monetaria: *moneda social.*	**Tecnologia, emissione e quantità del circolante**	- Studio delle tassonomie sule CCs
	Gestione & sovranità monetaria	- Orzi R., (2012) - Heloisa P., (2002)
	Obiettivi e usi	- Orzi R. (2012) - Blanc J., (2006) -Esplorazione campo empirico (CIC, IMS)
	Simbologia, grafica e percezione degli attori coinvolti	Orzi (2012) indizio 2.6
	Circolazione ed effetti in relazione a la costellazione di strumenti monetari utilizzati	- Orzi R. (consiglio co-direttore tesi, 2018)
	Valori e il modello di riproduzione sociale promosso	- Orzi R. (2012)
	Le conseguenze dell'uso della moneta sui legami sociali	- Orzi R. (consiglio co-direttore tesi, 2018)
	Limiti e tensioni	- Orzi R. (consiglio co-direttore tesi, 2018)

La tabella presentata si propone come strumento innovativo all'interno del filone che si dedica allo studio delle monete parallele poiché permette di comprendere quale sia il ruolo delle monete studiate all'interno dei processi di differenziazione dalle logiche e dal paradigma propri del modello capitalista; inoltre, permette di osservare che ruolo gioca lo strumento monetario studiato all'interno dei processi di ridefinizione (o di supporto) delle regole del gioco politico-economico.

Il vantaggio che emerge è la possibilità di utilizzare la tabella come metro di comparazione tra vari

strumenti monetari paralleli d'interesse - e tra questi e le monete ufficiali, poiché anche queste possono essere analizzate utilizzando gli stessi items presenti nella tabella.

Tuttavia, è bene considerare che la presente tabella è un primo tentativo di costruzione di uno strumento multidimensionale e interdisciplinare, il quale cerca volutamente di inserire il contesto che istituisce ed in cui circola la moneta d'interesse all'interno dello studio dello strumento monetario, coscienti del fatto che, essendo la moneta un'istituzione, si nutre del - ed influisce sul – sistema sociale nel suo complesso.

Da ultimo, quindi, è d'obbligo ricordare al lettore ed alla lettrice che la tabella presentata può – e deve – essere arricchita ulteriormente[247], sia per essere funzionale alla comprensione di altre esperienze concrete sia per divenire uno strumento comparativo di rilievo all'interno dello studio delle CCs o, per mantenere la terminologia adottata in questo lavoro, delle monete parallele.

[247] *A tal proposito vorrei lasciare traccia di alcuni indicatori che non hanno trovato spazio nella presente ricerca, per motivi differenti.*
- dimensione culturale: congruenza tra principi e valori enunciati & le praxis (consiglio di Buscema C., 2017), interiorizzazione delle regole.
- dimensione sociale: relazione con lo stato e le istituzioni; relazione con la comunità/vicinato (Orzi R., 2012, indicatori 5.3 & 5.4).
- dimensione economica: inclusione finanziaria - modelli di compensazione dei debiti, disponibilità di liquidità. Sviluppo dell'autonomia economico-finanziaria – (Bindewald e place, 2015).
- dimensione della moneda social: tipo di fiducia predominante (Orzi R., Aglietta & Orleans); relazioni tra tecnologia utilizzata e ideologia.

6. CASO-STUDIO 1: LA CHIPICA. "COOPERATIVA DE TRABAJO". MENDOZA, ARGENTINA.

6.1 UN'INTRODUZIONE.

Ottobre 2017.

Sono entrata in contatto con l'esperienza della Chipica quasi per caso. Numa, rappresentante di GoPacifia, mi ha invitata in un gruppo Telegram chiamato "Cooperativas integrales en Argentina". Tra i vari messaggi scambiati dal mio arrivo, ha attirato la mia attenzione il massaggio di Nico Las (nickname che appare nella chat) il quale narra che nella sua cooperativa hanno istituito una moneda social; il Chipico. Incuriosita gli scrissi un messaggio provato per avere maggiori informazioni sia sull'esperienza della Chipica sia sulla moneda social nello specifico. I primi messaggi scambiati hanno aumentato la mia curiosità e mi hanno permesso di avere una prima infarinatura sul funzionamento della cooperativa e sulle finalità e sul modello di gestione del Chipico: una moneda social utilizzata per favorire il consumo interno. Inoltre, il contesto che la promuove è una cooperativa di produzione, la quale si presenta come un attore politico con l'obiettivo di essere uno spazio in cui poter lavorare dignitosamente[248]*. La mia curiosità crebbe quando venni a conoscenza dello stretto rapporto che si è instaurato con lo Stato, per lo meno in termini economici: la Chipica vende i propri prodotti direttamente allo stato.*
In breve, ho deciso di andare a conoscere la cooperativa. Mi recherò a Mendoza appena possibile per verificare la possibilità che la Chipica sia un caso studio per la mia ricerca.

Nel mese di febbraio del 2018 andai per la prima volta a Mendoza. La fine dell'estate coincide con la ripresa delle attività e, aspettando la riunione di inizio anno (*plenario de inicio*), gli orari di lavoro e di apertura erano molto flessibili, a seconda delle disponibilità dei lavoratori e delle lavoratrici. Durante le riunioni settimanali delle aree che compongono la cooperativa si organizzava il lavoro e gli orari di produzione e di apertura, tenendo in conto le proposte e le disponibilità orarie di tutti. Questa modalità di organizzarsi, decentralizzata e partecipativa, mi sorprese positivamente e fu uno dei motivi per cui decisi di scegliere la Chipica come caso studio, in quanto esempio virtuoso di organizzazione politica.

Non poteva esserci un momento migliore per iniziare l'osservazione sul campo poiché il "cominciare", l'inizio di un nuovo anno di lavoro e di produzione, porta con sé un clima di vivacità, di sogni, scommesse ma anche il peso di tutto ciò che resta dall'anno precedente, è un momento in cui poter riconnettere con il proprio spazio di lavoro, con il luogo che lo ospita, con i colleghi e le colleghe e soprattutto con sè stessi e con ciò che si è disposti a dare (*compromiso personal*). Inizialmente, decisi di osservare le pratiche della cooperativa in modo non invasivo, cioè scelsi di non strutturare tanto l'osservazione sul campo come invece feci la seconda volta che mi recai a Mendoza

[248] *Con il senno di poi, la questione della dignità risulta centrale per comprendere tutti le pratiche che attengono allo spazio della cooperativa. La narrazione della Chipica ruoti attorno al perno della dignità. Infatti, si cerca di avere una "vida digna" anche attraverso l'autogestione di uno spazio lavorativo che si costituisca come "espacio de trabajo digno" e che permetta di avere "un sueldo digno". In questo senso, vedremo come le azioni di lotta e di rivendicazione si inscrivono all'interno delle lotte sociali di classe, permettendo di dare voce alla classe dei lavoratori e delle lavoratrici precarizzati, oltre che di creare un proprio spazio all'interno della legalità statale.*

per terminare lo studio empirico. Di fatto, raccontai al gruppo di lavoratori che stavo svolgendo una ricerca di dottorato e, vedendo il loro interesse, decisi di condividere anche gli interessi di ricerca e la parte più personale, che definiva il mio entusiasmo verso la partecipazione attiva ad un progetto che mi appariva sempre più in linea con la mia visione del mondo e che, stava mettendo in pratica alternative reali ad un modello economico depredatore.

> *MARZO 2018.*
>
> *Durante il primo anno e mezzo di dottorato ho costruito una struttura del lavoro di ricerca, definendo l'oggetto della ricerca, gli obiettivi e la domanda che sarebbe stata il filo conduttore del lavoro. Intanto ha preso piede anche l'impalcatura metodologica, attraverso un dialogo continuo tra la letteratura e l'esplorazione del campo di studio empirico. La partecipazione attiva nella cooperativa mi sta aiutando a costruire abilità di osservazione, raccolta e analisi dei dati; inoltre, mi offre spunti interessanti per integrare l'impalcatura teorica del lavoro.*

La cooperativa Chipica si trova nell'area metropolitana di Mendoza (*Gran Mendoza, calle Patricias Mendocinas 827, departamento de Guaymallen en el distrito de San José*). Il quartiere si presenta come un quartiere residenziale definito da case basse, il tipico marciapiede alberato accompagnato dalle *acequias*, il canale di acqua progettato, costruito ed utilizzato dal popolo degli Huarpe, che percorre tutta la città.
Il capannone che ospita la cooperativa si distacca dalle case circostanti per i suoi colori e per le scritte ed i disegni che riflettono l'ideologia che, probabilmente, unisce tutti i collettivi parte di questo spazio. La percezione è quella di avere di fronte uno spazio di resistenza e lotta popolare[249]. In questo capannone, chiamato Casita Colectiva, convivono differenti collettivi tra cui la cooperativa la Chipica.

> *18 MARZO 2018.*
>
> *Oggi, Ana mi ha raccontato la storia della Casita Colectiva. È stato interessante sapere che questo centro culturale nacque dalla necessità di creare uno spazio fisico in cui potersi incontrare per dare forma ad azioni di lotta popolare e di resistenza.. Prima del 2008, la sua sede era nella quarta sezione della città di Mendoza ed era uno spazio molto più piccolo. Già a quel tempo ospitava l'Almacén Andante, senza offrire nessuno spazio fisico per immagazzinare i prodotti provenienti dalle valli circostanti. In effetti, la Casita Colectiva era composta da una sola stanza, in cui si turnavano differenti collettivi. Ora il capannone offre uno spazio molto maggiore e una stabilità che permette di ospitare anche progetti produttivi, eventi, celebrazioni e laboratori. Il capannone è composto da nove stanze più un immenso salone centrale ad uso comune. La Chipica occupa permanentemente quattro spazi più la cucina, in modo condiviso. I collettivi che compongono il centro culturale, a oggi, sono un canale televisivo*

[249] *Le immagini relative alla casa studio della Chipica sono visibili nell'allegato 5. Nello specifico, lo spazio della Casita Colectiva si trova nel gruppo di immagini 1, infra 14.2.5.*

comunitario chiamato Giramundo, Alondra -uno spazio in cui vengono proposti corsi di acrobazia e giochi collettivi-, Caleidoscopio -centro di documentazione e sistematizzazione al fine di svolgere ricerca sulle pratiche di militanza-, la Peña de Reojo -uno spazio di diffusione politica per ripensare il Paese-; inoltre, la Casita Colectiva si offre come spazio per le assemblee popolari, per esempio l'assemblea per la salvaguardia dell'acqua.

L'idea di fondo è quella di costruire la Casita in modo collettivo e orizzontale attraverso la costruzione di "*otro tipo de relaciones*", cioè modelli relazionali in cui la competizione, la proprietà privata e l'individualismo lasciano spazio al rispetto, alla solidarietà ed alla empatia[250].

Settembre 2018.

È già finita!! Non ci credo… Poter partecipare a questa esperienza e stare in questo luogo mi ha fatto vivere una sensazione di autonomia. Ho sentito di essere parte di uno spazio ben organizzato a cui si dà un senso specifico a ogni gesto personale e ad ogni azione e scelta collettiva. La possibilità di accedere agli spazi produttivi e di partecipare alle attività culturale, ai pranzi ed alle merende in compagnia mi fece sentir parte della Casita, in un clima di accettazione e di vicinanza. Inoltre, le persone che ho incontrato hanno saputo trasmettermi la forza dei loro ideali, i quali si concretizzano sia negli atti quotidiani che nell'appoggio costante alle rivendicazioni portate avanti da altri collettivi e/o gruppi tra cui il SUTE – sindacato dei docenti – o le varie assemblee del quartiere e della città che si riuniscono nella Casita. Devi dure che questa esperienza mi ha permesso di partecipare alle manifestazioni[251] in un modo nuovo, a me sconosciuto poiché si distanzia in modo netto dalle modalità di manifestare proprie di Paesi quali Italia e Spagna. Di fatto, mi appare che qui le manifestazioni hanno un maggior rilievo, soprattutto in termini di efficacia. I rappresentanti dei collettivi che partecipano alla manifestazione (o marcha) prendono contatti diretti con alcuni rappresentanti politici che si trovano nei ministeri d'interesse e, da qui, inizia una trattativa con il governo provinciale. Per me è qualcosa di assolutamente nuovo! Vedere che c'è ascolto "dall'altra parte", mi ha dato molta speranza e mi permette di comprendere cosa significhi l'espressione "lucha en la calle", poiché queste rivendicazioni hanno effetti reali.

Questo stralcio de diario di bordo trasmette, con forza, il clima che contraddistingue la Chipica, intriso di lotta, speranza, ricerca, solidarietà e attenzione per l'Altro. Questo ci permette di posizionare, già da queste prime pagine, la Chipica all'interno delle dinamiche legate alla resistenza ed alla rivendicazione cittadina e di classe che caratterizzano l'Argentina nel suo complesso. In estrema sintesi, la Chipica trova un posto confortevole all'interno del Frente de Organizaciones en Lucha (da ora in poi FOL), il quale funziona come organismo politico che ingloba differenti esperienze legate all'autorganizzazione degli spazi lavorativi, soprattutto laddove si tratta di spazi autogestiti

[250] *Traduzione propria della presentazione della Casita durante l'evento di carnevale del 2018.*
[251] *Tra le varie manifestazioni a cui ho partecipato si possono elencare la marcia per l'acqua pura (10 di marzo), la manifestazione femminista dell'otto marzo (8M), la marcia per l'educazione (26 febbraio) e la marcia contro l'approvazione della legge per l'emergenza sociale (ley de emergencia social, 15 febbraio).*

collettivamente; inoltre, la cooperativa fa appello ai programmi di assistenzialismo promossi dal governo centrale, partecipazione che richiede uno sforzo anche in termini di presenza nelle piazze della capitale – cfr. infra 6.2.1.1, 6.3, 6.4.2, 6.6, 7.1.4, 7.1.8, 7.3.1.
Per non abbandonare subito il tema della lotta sociale, si verrà riportata un'ultima curiosità: il nome Chipica (traducibile con "gramigna") indica la volontà di resistere e, ancor più, di continuare a crescere, contagiare ed espandersi nel mondo sociale. Infatti il termine Chipica indica un tipo di erba conosciuta per la difficoltà di essere estirpata e per la velocità di propagazione.

***

Per concludere questo paragrafo introduttivo, vorrei puntualizzare che il contesto di studio è molto lontano dalla cultura che mi è propria e, di fatto, ho avuto non poche difficoltà a comprendere alcuni tratti della cooperativa e delle sue pratiche.
Un esempio riguarda la lettura delle pratiche legate alla dimensione ecologica; nonostante la cooperativa promuove pratiche di cambiamento e di emancipazione sociale a livello socio-economico, non ho potuto vedere lo stesso impegno per quanto riguarda la questione ecologica, nelle pratiche quotidiane. Di fatto, la mia percezione è viziata dalla coscienza ecologica che si è andata sviluppando in questi ultimi decenni in Europa, la quale dà molta importanza agli effetti sull'ambiente che ha il nostro modello di riproduzione sociale e sugli atti personali che si possono compiere come cittadini, come la raccolta differenziata. Nello specifico, in Europa si sta creando una nuova coscienza ecologica[252] che pone il focus sulla gestione dei rifiuti e su modelli di produzione green. La Chipica e la Casita Colectiva non appaiono degli spazi in cui vige il riciclaggio o l'attenzione all'utilizzo di risorse energetiche a basso impatto o ancora, il fatto di privilegiare l'accessibilità economica ai prodotti piuttosto che materiali riciclati; tuttavia, le azioni di militanza e le rivendicazioni attengono alla protezione dell'ambiente ed è anche vero che si cerca di promuovere la produzione senza agrochimici (la grande piaga del territorio). Queste riflessioni verranno approfondite nel capitolo dedicato all'analisi della dimensione ecologica (cfr. infra 7.4).
In questo senso vorrei sottolineare e rimarcare che l'analisi e le riflessioni sui dati raccolti durante l'esperienza di indagine sul campo potranno apparire viziati da una prospettiva eurocentrica che, spesso, ho cercato di minimizzare o di far dialogare direttamente con i partecipanti della Chipica, al fine di attivare un dialogo utile a comprendere la loro narrazione.

---

[252] Trovo importante fare questa puntualizzazione fin da subito in quanto esemplificativa del divario culturale tra la ricercatrice ed il contesto studiato. Di fatto, risulta interessante – ed a prima vista sconcertante – il fatto che si lotti per una produzione senza l'utilizzo di sostanze chimiche però non si tenga in conto l'impronta ecologica della propria produzione o la possibilità di attivare punti di riciclo. In definitiva, in Europa, si sta vivendo una sorta di passaggio al capitalismo green, il quale accoglie parte delle istanze della cittadinanza e di alcune ONG, le quali chiedono a gran voce un cambiamento delle pratiche di produzione e di consumo, ai fini di attivare dei processi sostenibili sul lungo periodo.
Questo aneddoto si va ad aggiungere ai temi che emergono dagli stralci del diario di bordo appena presentati, i quali sottolineano, in più occasioni, una difficoltà di comprendere le pratiche di militanza ed il vocabolario che attiene a tale sfera d'azione politica.

6.2 Contestualizzazione.

In questa sezione verranno delineati ii confini del contesto geografico, politico e sociale in cui si iscrive l'esperienza della Chipica al fine di situarla - anche storicamente - all'interno delle dinamiche che caratterizzano il contesto di cui fa parte. In questo senso, verranno osservate alcune caratteristiche di tre livelli contestuali (macro: statale, meso: provinciale, micro: la Chipica e le sue relazioni più prossime). Tale suddivisione segue quelle che sono le preoccupazioni emergenti dallo studio di Bindewald & Place (2015) anche se vengono declinate in modo nettamente differente rispetto allo studio citato – cfr. infra 3.1.

La Chipica si trova nella città di Mendoza, situata nella zona ovest dell'Argentina, nella pianura che si incontra ad est delle Ande. L'agglomerato urbano denominato Gran Mendoza conta con un milione di abitanti, mentre la capitale della provincia (Mendoza, appunto) conta 120.000 abitanti nello spazio urbano. Attualmente Gran Mendoza è al quarto posto per numero di abitanti ed è una meta turistica sia in inverno che in estate, data la versatilità che offre il territorio circostante.

La popolazione che vive in questa zona è variegata, in quanto la città di Mendoza si situa in un punto geografico di passaggio tra il Chile e l'Argentina, il quale da tempo immemore è incontro di differenti culture; inoltre, il territorio fu meta dell'immigrazione araba, italiana e spagnola, la quale si incontrò con il popolo indigeno degli Huarpe che abitava queste terre prima della colonizzazione del continente. Inoltre, essendo confinante con il Chile, si possono ritrovare anche aspetti caratteristici di questo popolo, che vanno da espressioni linguistiche a pratiche culturali.

Il municipio della città di Mendoza si divide in dodici distretti (distritos) che vengono chiamati sezioni. San José è il distretto in cui si situa la Chipica, esattamente nel departamento di Guaymallen, nella strada Patricias Mendocinas, numero 827.

Il ruolo di ministro della provincia è ricoperto da tre anni da Alfredo Cornejo, rappresentante del fronte Cambia Mendoza (composto dai gruppi: Unión Radical Cívica, Propuesta Republicana, Frente Renovador y Cambiemos); questo governo appare in netto contrasto rispetto al suo predecessore, il quale ha governato la città per otto anni (il partito justicialista, parte del kirchnerismo, è stato a capo del governo provinciale dal 2007 al 2015).

L'esperienza studiata affonda le proprie radici nell'anno 2008, per questo motivo verranno presi in considerazione gli accadimenti politici dell'ultima decade, guardando tanto al contesto nazionale come a quello provinciale, con un'attenzione speciale alle politiche ed alle leggi promulgate in campo economico - mentre alcune pennellate del micro contesto in cui si situa la Chipica sono state date poc'anzi, parlando della Casita Colectiva e del FOL.

6.2.1 *Livello nazionale.*

La Chipica si posiziona all'interno del contesto nazionale in quanto cooperativa de trabajo (forma legale data la resolución INAES 3026) e si relaziona con lo Stato attraverso i programmi chiamati "*compra del estado*" che, come vedremo, entrano a far parte della strategia di sostenibilità del progetto

stesso. Questo cappello legale fa riferimento ad un'organizzazione produttiva autogestita, riconosciuta legalmente, la quale si appoggia al FOL, al fine di portare avanti le proprie azioni rivendicative a livello nazionale.

6.2.1.1 Sfera sociale.

La partecipazione all'interno del FOL richiede un coinvolgimento attivo da parte della cooperativa, la quale diviene uno dei nodi del movimento e, data la natura dello stesso, è chiamata a porsi in rete con gli altri nodi attivi nella provincia, al fine di creare delegazioni che potranno confluire nelle assemblee nazionali. Grazie a questa struttura organizzativa, vengono definite le azioni e le pratiche del movimento a partire dalle necessità dei nodi che compongono la rete, attraverso un processo di costruzione collettiva delle proposte che verranno portate nella Plaza Congreso, in occasione delle *marchas*.

Il FOL[253] è costituito da differenti organizzazioni parte del mondo dell'autogestione, sparse sul suolo nazionale. Il funzionamento di questa esperienza si basa sull'assemblea – in quanto luogo di dibattito, dialogo e coordinamento. Le assemblee provinciali sono il nucleo territoriale in cui vengono formulate le questioni d'importanza locale ed in cui si dibattono le decisioni strategiche prese all'interno dell'assemblea generale. In questo senso, esiste una sorta di ricorsività tra il livello micro, quello regionale e quello macro, poiché laddove le informazioni e le decisioni generate nelle assemblee provinciali arrivano all'assemblea generale del FOL (costituita da rappresentanti della varie realtà), allo stesso modo le questioni generate a livello dell'assemblea nazionale vengono riproposte all'interno delle assemblee provinciali, senza dimenticare che la macrostruttura permette di costruire una visione generale del panorama argentino relativo agli spazi produttivi autogestiti e, quindi, viene ad essere lo strumento grazie a cui si costruiscono strategie specifiche ed azioni di militanza e

[253] *Chiquito mi raccontò in prima persona la storia del FOL ed il suo funzionamento, ecco uno stralcio dell'intervista utilizzata come fonte privilegiata.*
"A nivel nacional, en un año más o menos que engrasamos al FOL, al frente organizaciones en lucha que es un movimiento ya más amplio, un movimiento que tiene sus orígenes en lo que fue el movimiento piquetero, que es el movimiento de desocupadas y precarizadas, nacido en el 1996 aproximadamente en Neuquén, con la crisis, y ahí ingresamos a este movimiento social y ahí la visión es más amplia, no es solo el productivo sino la visión de una militancia territorial y en los barrios. Yo formo parte del FOL y también estamos trabajando en un barrio acá cerca haciendo una asamblea de trabajadores y trabajadoras para organizarnos como clase, que la propuesta novedosa que tiene el movimiento piquetero- que tuvo y que hoy en día sigue teniendo- es la posibilidad de que ese sector de la clase obrera no tiene trabajo, le da la posibilidad de organizarse y disputar recursos al estado y de aquí vamos inventando el trabajo, creando cooperativas , pequeños emprendimiento, siempre muy limitados pero donde hay una visión amplia de construcción política y junto con otros sectores poder trasformar la sociedad. […] Y 40-50 de trabajo militante que esto también lo anotamos, de participar en la reunión, de participar en la asamblea de la Chipica, a la asamblea del FOL y también anotamos las marchas, las acciones, todo esto hace parte del trabajo […] Básicamente es así y remarcar que los procesos como estos son complicados, se va muchísima creatividad y nosotros formando parte del FOL también encontramos como una complejidad muy grande de eso, ya no somos solo una cooperativa de trabajo sino que formamos parte de un movimiento nacional compuesto por , no sé, 15-20mil personas. Adentro del FOL hay cooperativas, otras que no, pero sí que tiene una forma de construcción asamblearia. Siempre la asamblea es el eje del FOL, es una gestión que va de abajo hacia arriba. Acá en Mendoza somos 3 asambleas, una es la cooperativa, otra es donde yo participo acá en el barrio ferroviario, y otra es en Rivadavia que queda unos km más lejos". Intervista Ernesto (Chiquito), febbraio 2018.

rivendicazione a livello nazionale.
Il FOL conta la partecipazione di 15-20 mila persone a livello nazionale, essendo attivo in 13 province dello Stato. È un movimento che ha origine nel movimento piquetero che nacque nel 1996 in Neuquén come rivendicazione dei disoccupati e delle disoccupate sul lavoro e sulla sua organizzazione (*reivindicación de lxs desocupados y desocupadas sobre el trabajo y su organización*).
Il gruppo FOL Mendoza è composto da tre assemblee, le quali riguardano tre spazi differenti ovvero la Chipica, il quartiere ferroviario (con il centro culturale del Ferro) e il quartiere Rivadavia. Questo tipo di organizzazione permette di dar voce alle istanze a livello di quartiere o di collettivo, creando una visione specifica di militanza all'interno delle micro realtà e, attraverso il dialogo tanto a livello locale, come a livello provinciale e nazionale, ci si organizza come classe – lavoratrice e precarizzata.
Il FOL Mendoza si organizza attraverso assemblee settimanali, convocate ogni sabato secondo una dinamica che permette di alternare l'assemblea in cui vengono trattate le questioni provenienti dal livello generale e quella in cui si dà voce ai collettivi che compongono la sezione FOL Mendoza.
Grazie alla partecipazione al FOL, la Chipica può accedere al programma statale di compravendita di prodotti della cooperativa. Tale programma venne istituito assieme alla categoria di cooperativa de trabajo e viene difeso strenuamente, attraverso azioni di protesta e di lotta nelle piazze della capitale.
Di seguito esporrò nel dettaglio la relazione tra il FOL e la cooperativa, analizzando come questa relazione influisce sulle pratiche della cooperativa e sul modo di organizzarsi della stessa (cfr. infra 7.1.2, 7.2, 7.3).

6.2.1.2 Sfera legislativa

Spostando l'attenzione sulla sfera legislativa inerente al livello nazionale è interessante guardare alle leggi promulgate dal Ministero del Lavoro, dell'occupazione e della sicurezza sociale (Ministerio de Trabajo, Empleo y Seguridad Social).
Tra queste, è di nostro interesse la risoluzione che ha permesso l'attivazione Programa Trabajadores Autogestionados (PTA), un programma di aiuti per i lavoratori nel campo dell'autogestione, a cui accedeva la Chipica quando fu fondata. Nel dettaglio, questa legge viene promulgata attraverso la risoluzione 203, nel 2004 ed è regolamentata dalle risoluzioni della segretaria dell'occupazione (resoluciones n. 280 y 11894).
Il programma in questione ha come obiettivo il "mantenimiento y la generación de puestos de trabajo, promocionando y fortaleciendo unidades productivas autogestionadas por los trabajadores y mejorar su competitividad y sustentabilidad, así como las condiciones de higiene y seguridad de los trabajadores […] por otra parte el Programa puede evaluar la necesidad y pertenencia de financiar un proyecto de inversión con destino a capital de trabajo, equipamiento y desarrollo de cfr. infra estructuras".

Il prerequisito per poter accedere al programma di aiuti era quello di iscriversi al Registro de Unidades

Productivas Autogestionadas por los Trabajadores[254], in cui compare la Chipica in quanto beneficiaria del programma. Un dato interessante è che il PTA venne creato in risposta alla mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici che chiesero di riconoscere il valore e la legalità del lavoro autogestito, soprattutto nel momento in cui si faceva carico di mezzi della produzione e di spazi produttivi che venivano abbandonati dagli impresari, in risposta alle politiche economiche ed alle crisi che le stesse generavano.

"El PTA fue impulsado por la movilización de los trabajadores y la canalización de las demandas vinculadas al reinicio de la actividad asumida en forma autogestionada, las cuales tuvieron incidencia en la sanción de varias leyes que declararon de utilidad pública y sujeta a expropiación u ocupación transitoria, los inmuebles, maquinarias e instalaciones de diversas empresas" (Pico J.M., 2015, p.3).

Come afferma a citazione appena riportata, la mobilitazione dei lavoratori ha spinto lo stato ad agire si differenti fronti, al fine di creare un'impalcatura legislativa che permettesse di dare legalità e riconoscimento a queste nuove realtà produttive che si autoproclamano spazi autogestiti di lavoro. Oltre all'assetto legislativo lo stato argentino creò un sistema di aiuti economici a titolo individuale, diede appoggio tecnico e corsi di formazione specifici; inoltre, aiutò questi spazi produttivi autogestiti a migliorare le proprie condizioni di igiene e di sicurezza. Infatti, a fianco del PTA, sono stati promossi degli aiuti economico individuali (*Ayuda economica individual*), l'appoggio tecnico per migliorare la capacità di produzione e la competitività (*Apoyo técnico y economico para la mejora de la capacidad productiva, Apoyo técnico y economico para la mejora de la competitividad*), assistenza per migliorare l'igiene e a sicurezza sul lavoro (*Asistencia para la higiene y la seguridad del trabajo*) e proporziona assistenza tecnica per migliorare la capacità di gestione delle neonate unità produttive (*Asistencia técnica y capacitación para la mejora de la capacidad de gestión de las unidades productivas*)[255].

È interessante notare che questi programmi di aiuto non trovano spazio all'interno delle politiche assistenzialistiche, poiché promuovono e tutelano tutte le forme di autogestione in campo lavorativo. Questa caratteristica verrà persa con la transizione al Salario Sociale Complementare[256] (SSC) che, dal 2017, offre aiuti ai lavoratori parte dell'economia popolare, al fine di promuoverne i diritti. Tuttavia, questo sussidio non contempla che i soggetti beneficiari siano parte di uno spazio lavorativo specifico, spostando quindi l'attenzione dall'economia sociale e solidale - e soprattutto dall'autogestione degli spazi produttivi - alla sfera dell'economia popolare[257].

---

[254] *Fonte: https://www.argentina.gob.ar/trabajo/autogestionado*
[255] *Fonte: https://www.argentina.gob.ar/trabajo/autogestionado*
[256] *Fonte: https://www.argentina.gob.ar/normativa/nacional/resoluci%C3%B3n-201-2017-273674*
[257] *L'economia popolare viene definita come:*
"toda actividad creadora y productiva asociada a mejorar los medios de vida de actores de alta vulnerabilidad social, con el objeto de realizar y/o comercializar bienes y servicios que sustenten su propio desarrollo o el familiar […] La economía popular se desarrolla mediante proyectos económicos de unidades productivas o comerciales de baja escala, capitalización y productividad, cuyo principal activo es la fuerza de trabajo".
(Referencia: Ley 27.345, prórroga ley N. 27.2000.Emergencia pública).

Il piano di aiuti relativo al salario sociale (SSC) è parte della proroga della legge dell'emergenza sociale che avrà effetto fino alla fine del 2019. Tale proroga annuncia che gli individui avranno acceso ad un aiuto economico non remunerativo di 4700 pesos argentinos (questo l'ammontare nel mese di agosto 2018) dopo essersi registrati nel Registro Nacional de la Economía Popular (RENATREP).
All'interno di questo contesto legislativo, la Chipica riesce ad accedere ad alcuni fondi che, come vedremo, anche se corrisposti a titolo personale e senza vincoli di sorta in relazione alla partecipazione ad uno spazio produttivo specifico, vengono collettivizzati al fine di utilizzarli per creare un sistema di welfare interno alla cooperativa – cfr. infra 6.3, 6.6.
Ne 2017, quindi, con il passaggio al SSC, si conformò un nuovo orientamento governativo verso la gestione della marginalità, trasformando il supporto alle pratiche di produzione autogestite ad un mero supporto assistenzialistico.
L'aiuto economico non remunerativo di 4700 pesos corrisponde alla metà del Salario Minimo Vital y Móvil (SMVM) e può essere considerato un ulteriore meccanismo di precarizzazione lavorativa di uno strato della società non indifferente, soprattutto se si guarda al lungo periodo. Inoltre, non esistono linee guida né azioni di supporto alla produzione delle classi di lavori precarizzati né di quelle persone pare dell'economia popolare.
Il cambiamento di prospettiva, profondo e significativo, è parte delle politiche del nuovo governo che, nel 2015, prese il potere. In Argentina si passò dalla visione e dalle pratiche populiste dei Kirchner alla visione ed alle pratiche neoliberali proposte da Cambiemos. In questi ultimi anni, in cui Macri fu presidente, si venne a (ri)creare una forte dipendenza dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e, in seguito, vennero promosse politiche di austerità tra cui i tagli all'educazione pubblica, la privatizzazione di vari settori ed organizzazioni pubbliche e l'eliminazione o lo spostamento di alcuni Ministeri[258].
Un'altra legge interessante, promulgata a livello nazionale, è la resolución INAES 3026/06 che, come abbiamo già anticipato, è la legge che costituisce e determina il funzionamento delle cooperative di lavoro (*cooperativas de trabajo*), a prescindere dall'attività economica che svolgono. In questa risoluzione incontriamo in regolamento che definisce l'organizzazione delle stesse, proponendo altresì un modello dell'atto costitutivo delle stesse.
Uno studio del 2015 (*Informe socioeconómico sobre las cooperativas de trabajo y la seguridad social en Argentina)* pone in luce la questione della precarizzazione legalizzata dei lavoratori e delle lavoratrici di queste cooperative.

Fonte: http://servicios.infoleg.gob.ar/infolegInternet/anexos/265000-269999/26949/norma.html
258 Nello specifico, vennero trasformati i ministeri di Ciencia y Tecnología, Cultura, Energía, Agroindustria, Salud, Turismo, Ambiente, Trabajo y Modernización in segreterie arte di altri ministeri; per esempio, quello di Ciencia y Tecnología diviene una segreteria del ministero di Educación e lo stesso passerà con quello di Cultura. Il ministero di salute viene assorbito dal ministero di Desarrollo Social; Energía entrerà a far parte di Transporte; Ambiente e Modernización sarannno parte della Jefatura de Gabinete; Trabajo andrà sotto l'ala di Producción. Agroindustria diventerà parte di Hacienda, Turismo verrà inglobato da Producción.

Es importante señalar, como marco para la problemática abordada por este proyecto, que la normativa para las cooperativas de trabajo en la Argentina, a diferencia de otros países y del resto de las formas cooperativas, prohíbe la contratación de empleados/as en relación de dependencia con la cooperativa (salvo en forma temporaria con un máximo de seis meses) pero al mismo tiempo no reconoce categoría laboral a los/as asociados/as, por lo cual deben adherirse al régimen de autónomos bajo la figura del Monotributo. Esta circunstancia provoca una desigualdad de derechos, entre ellos los vinculados a la Seguridad Social, con el resto de los/as trabajadores y trabajadoras. […] Si bien el cooperativismo de trabajo ha ocupado un rol central en el movimiento cooperativo más amplio y en la economía social y solidaria en los últimos años, las problemáticas de la seguridad social fueron muy poco exploradas en el campo académico, no hubo avances en materia de normativa y, a medida que pasan los años, las políticas públicas demuestran que el sistema va en detrimento de los/as trabajadores/as autogestionados/as, por eso la necesidad de pensar en forma conjunta, estrategias de sensibilización y abordaje de esta problemática [259].

Questo studio pone in luce la contraddizione strutturale che vivono i lavoratori delle *cooperativas de trabajo* poiché non possono essere legalmente assunti e gli si chiede di iscriversi come lavoratori autonomi, i quali non hanno alcun tipo di diritto al welfare lavorativo proprio degli altri lavoratori, compreso il diritto alla salute pubblica o alle ferie retribuite.
All'interno dello stesso studio, Ruggeri[260] (2015) definisce le cooperative di lavoro utilizzando le parole di Bausset:

Podemos decir que una cooperativa de trabajo es "una organización donde todos sus integrantes son dueños y, a su vez, todos ellos gobiernan, lo que rompe con la lógica de apropiación del valor del trabajo del otro, siendo una de sus funciones la de darle trabajo a sus asociados. Éste es un aspecto central, el objeto social de la Cooperativa de Trabajo justamente es darles trabajo a sus asociados. Éste es uno de los puntos que la diferencia de otras organizaciones orientadas a otros fines" (Bausset, Feser, Mutuberría, Lazarini, 2012: pag. 29) [261].

La Chipica, in quanto cooperativa di lavoro 3026, ha quindi degli obblighi a livello legislativo per quanto riguarda l'organizzazione interna; inoltre, ha la possibilità di fare richiesta di aiuti economici specifici come il SSC (salario sociale complementare) e, a livello provinciale, i fondi per gli imprenditori dell'economia sociale e solidale (ESS). Vedremo durante l'analisi del caso studio come vengono utilizzati questi fondi "extra", che possono essere richiesti a titolo individuale ma che, di fatto, vengono collettivizzati per creare un ventaglio di diritti per i lavoratori e le lavoratrici.

6.2.2 ***Livello provinciale.***

In questa sezione guarderemo all'assetto legislativo messo in campo a livello provinciale, focalizzandoci su quelle leggi ed atti che appaiono di rilevanza per la Chipica o per gli attori produttivi e culturali che si relazionano con essa.

---

[259] Op. Cit. Pp. 3/7.
[260] Op. Cit. P. 8.
[261] Op. CIt. P. 8. La referencia está en Cuaderno para la autogestión n.8. Gestión económica y trabajo autogestionado del 2012.

6.2.2.1 Sfera legislativa.

Nell'anno 2012, il governo della provincia di Mendoza - ed i municipi che la compongono - appoggiarono le istanze della cittadinanza e si attivarono per promulgare una legge sull'economia sociale e solidale (ESS) [262]. La legge in questione si concretizzò nella "resolución 8435[263]", esposta di seguito:

"Un numeroso conjunto de organizaciones de la sociedad civil, emprendedores de la economía social, instituciones académicas, entre otras, llevaron adelante la constitución de un organismo institucional que se denominó Foro de Economía Social de Mendoza. Se realizaron seis reuniones denominadas Foro Regional de Economía Social en distintas localidades de la provincia, coincidiendo el 5to con el II Foro Nacional de Econ. Social que concitó la reunión de más de 3000 personas. Como iniciativa de ese Foro, a la que se sumó el Gobierno de la Provincia y Gobiernos Municipales, se concluyó la necesidad de elaborar un proyecto de Ley de Promoción de la Economía Social en la Provincia de Mendoza. […] Definía como sus principales objetivos:

- *Diseñar una Planificación Estratégica Participativa tendiente a la construcción de una política pública integrada y articulada de la Economía Social y Solidaria en todo el territorio de la provincia de Mendoza*
- *Implementar programas de Educación destinados a mejorar los procesos de organización, de producción y comercialización de sus productos y a transmitir los principios y valores de la Economía Social y Solidaria*
- *Favorecer los procesos Productivos través de una política de subsidios y financiamiento de actividades*
- *Proponer y ejecutar un sistema de Formalización de los sujetos pertinentes y la implementación de un régimen diferencial de impuestos, tasas y contribuciones e inscripciones de diversos productos y/o servicios*
- *Promover acciones concretas referidas a fortalecer el circuito de la Comercialización con mecanismos de involucramiento social"*[264].

Il testo della legge lascia emergere la volontà politica di farsi carico dei processi produttivi legati all'ambito della ESS, proporzionando sussidi, formazione e un sistema fiscale che non possa non gravare sulle unità produttive.
di facilitazioni fiscali.
Sembra interessante esporre alcune informazioni aggiuntive sulla gestione del bilancio economico e dell'implementazione della legge in questione

"Asimismo el Proyecto constituía un Fondo Especial de Promoción afectando: a) Recursos del presupuesto de la provincia, que ascendería a $5.000.000 (pesos tres millones) ajustables, los que se asignarán en 1/3 para la estructura organizativa funcional del Instituto y 2/3 para la aplicación

---

[262] *Sul tema dell'economia sociale e solidale rimando al testo di Roitman R. D. (2016): ¿De qué hablamos cuando hablamos de economía social?*
[263] *Il testo della legge è reperibile al seguente link: http://www.socioeco.org/bdf_fiche-document-3731_es.html*
[264] *Op. cit. P. 81.*

en un Fondo Semilla para apoyar a través de subsidios o microcréditos a proyectos socio productivos; b) Recursos provenientes del aporte de los mismos sujetos de la E.S. y S., que serán definidos por el Directorio del Instituto y que implicarán una Cuota Aporte de los integrantes del Registro; y c) Recursos provenientes de organismos nacionales o internacionales, tanto del sector público como del privado. El Proyecto instituía, además, un Instituto de Economía Social y Solidaria como ente autárquico que dependería directamente del Poder Ejecutivo (P.E). Provincial (art. 5). La dirección y administración del Instituto estará a cargo de un Directorio compuesto por 3 miembros designados por el Poder Ejecutivo y 2 representantes de organizaciones de la Economía S. y S. (art. 6) y uno del sector académico (UN Cuyo). Será asesorado por un Comité Asesor ad-honorem (Áreas gubernamentales de la Producción, Desarrollo Humano, Agricultura, INTA, INTI, representantes municipales, de Redes, Foros de organizaciones de 2° y 3° nivel, los que serán seleccionados por procedimientos a establecer en la reglamentación), (art. 7). Entre las tareas que debería realizar el referido Instituto se destaca la elaboración del Plan de Acción e Informe Anual que comunicaría al Poder Ejecutivo Provincial y a la Legislatura, y a las personas y organizaciones de la ESS. Dicho Plan se difundiría en los medios de comunicación, (art. 10). Se establecía la promoción de parte del Instituto de la estandarización de normas municipales atinentes a la promoción de la ESS y la adhesión de las intendencias a la presente norma (art. 14). Además, promovería la incorporación en la currícula educativa provincial de todos los niveles de la provincia, de los principios y valores de la ESS, así como fortalecería los Centros Educativos de Gestión Social, (art. 15)"[265].

La risoluzione 8435 servì come impulso alla creazione del Registro de las Unidades de la Economía Social y Solidaria (RUESyS[266]) che si pose in dialogo con il preesistente registro dell'agricoltura familiare, il quale esiste a livello nazionale dall'anno 2007 (RES. 255/07). L'iscrizione a questo registro permette di accedere ai benefici pensati per alleggerire le imposte delle unità parte della ESS e, in parallelo, accedere ad un nuovo mercato: quello della vendita allo stato.

Questa legge inoltre, permette a molte realtà parte della ESS di uscire dall'informalità e di ottenere certificazioni minime come, ad esempio, la certificazione di qualità dei prodotti. In definitiva questa legge permise a numerose esperienze produttive di essere riconosciute a livello legale, anche se appare un progetto abbandonato a sé stesso e senza fondi[267].

In questo quadro istituzionale la Chipica preferisce appoggiarsi alle leggi nazionali ed ai programmi promossi dal governo centrale argentino e, solo a volte, fare affidamento ai contributi che arrivano dalla provincia di Mendoza che, in generale, vengono richiesti in modo individuale da singoli soggetti impresari della ESS e non dai collettivi.

Un'altra realtà interessante a livello provinciale è la Dirección de Asociativismo y Cooperativas de la Provincia de Mendoza[268], una sub segreteria del Ministero provinciale di economia ed energia che si occupa di fornire un contesto legale a cui possano fare riferimento le cooperative ed i progetti che

[265] *Op. Cit. Pp.82-83. Per approfondire questo tema consiglio la lettura del capitolo IV oltre che la presa visione di un testo aggiuntivo: l'articolo di Manuel Jurado y Mahuén Gallo (2017).*
[266] *Fonte: http://www.desarrollosocial.mendoza.gov.ar/subsecretariads/areas/economia-social-y-asociatividad/registroes/*
[267] *Intervista a Matías, produttore Pacha. Cerveza artesanal. Febbraio 2018.*
[268] *Fonte: http://economia.wp1.mendoza.gov.ar/direccion-de-asociativismo-y-cooperativa/*

aspirano a costituirsi come cooperative; inoltre, si occupa di educazione, formazione e divulgazione sui temi legati al cooperativismo.

6.2.2.2 Sfera sociale.

Per completare la contestualizzazione della Chipica all'interno del panorama politico-culturale della provincia di Mendoza, presenterò in estrema sintesi il contesto delle lotte popolari che costituiscono questo territorio.

> *Marzo 2018.*
>
> *Sto notando che questo territorio si presenta fortemente legato a movimenti di lotta popolare, i quali agiscono sul fronte delle rivendicazioni popolari utilizzando come arma la manifestazione in strada. La peculiarità di queste manifestazioni risulta essere la marcia. Vari collettivi, sotto distinte bandiere – tra cui quella del FOL - marciano fino a raggiungere i Ministeri di interesse e chiedono un incontro con dei rappresentanti politici che vi son all'interno. Di solito c'è sempre qualche politico disposto ad ascoltare le richieste formalmente riportate da portavoce dei vari movimenti sociali e, per ciò che ho visto, dopo questo primo incontro si suole concretare la data per un incontro formale, in cui si cercherà di arrivare ad un accordo o ad una mediazione tra le parti.*

La partecipazione ad alcune manifestazioni mi ha permesso di coglierne una caratteristica comune: la richiesta di costruire e prendersi cura di uno spazio (*entorno*) che possa permettere di svolgere una vita dignitosa. In questo caso non si fa riferimento solo alle rivendicazioni legati al mondo dell'autogestione degli spazi produttivi ma si parla di educazione pubblica, di salvaguardia dell'acqua, di bloccare alcuni mega progetti legati al fracking o alle mega mine che deturpano le Ande e destabilizzano i territori a valle. La dignità della vita include la difesa del proprio territorio.
Dalla fine degli anni Novanta apparvero nuove organizzazioni sociali e nuovi metodi di lotta, tra cui il movimento dei disoccupati e delle disoccupate e l'utilizzo del blocco delle strade come arma di lotta (*el corte de ruta*). Chiquito ci racconta che, grazie all'organizzazione dei disoccupati e delle disoccupate, nasce il movimento piquetero e ne delinea le specificità:

"la propuesta novedosa que tiene el movimiento piquetero - que tuvo y que hoy en día sigue teniendo- es la posibilidad de que ese sector de la clase obrera que no tiene trabajo, le da la posibilidad de organizarse y disputar recursos al estado y de aquí vamos inventando el trabajo, creando cooperativas, pequeños emprendimientos, siempre muy limitados, pero donde hay una visión amplia de construcción política y junto con otros sectores poder trasformar la sociedad[269]*"*

Dalla narrazione appena riportata si può evincere che la finalità del FOL – e dei collettivi che lo compongono – non è solo quella lottare per un posto di lavoro ma attiene alla valenza politica che viene data alla capacità di creare spazi di lavoro che si basano sullo sfruttamento del lavoratore e sulla proprietà privata dei mezzi della produzione e sulla ricerca del massimo beneficio.

[269] *Intervista Ernesto, giugno 2018.*

A livello provinciale esistono altri collettivi ed organizzazioni che lottano soprattutto in difesa dell'ambiente, tra questi troviamo il movimento per l'acqua pura e il movimento No al Fracking in Mendoza. Inoltre, troviamo movimenti di lotta per i diritti sociali e lavorativi come il movimento femminista, quello per la difesa del diritto all'aborto gratuito e legale, il movimento per un'educazione pubblica e gratuita, il gruppo di economia critica e quello di economia femminista, tra altri. Tutti questi movimenti sono molto attivi sia all'interno dello spazio pubblico che a livello di riflessioni collettive e di formazione.

MARZO 2018

Mi ha colpito molto l'altissima capacità organizzativa e pragmatica che caratterizza il contesto delle rivendicazioni popolari di fronte a politiche provinciali e nazionali che pregiudicano, sempre di più, i diritti basici del popolo e dell'ambiente (promuovendo gli interessi di imprese transnazionali che vengono favorite in tutti i campi). La capacità di meta riflettere sulla situazione presente e di utilizzare il ragionamento critico al fine di proporre alternative reali è una caratteristica che mi ha colpito positivamente, probabilmente per il fatto che il metro di comparazione che ho utilizzato inconsciamente si riferisce ad un contesto in cui le rivendicazioni popolari sono, quasi, dimenticate poiché divenute un'arma sterile di fronte all'imperare della repressione statale, come è il caso della mia terra natia, l'Italia.

Vedremo che l'Espejo, l'area produttiva della Chipica, appoggia e partecipa a molte delle manifestazioni che vengono indette tanto a livello provinciale che nazionale. Un apporto significativo in questo senso riguarda i prodotti serigrafati, magliette e "*pañuelos*" (simbolo di lotta ereditato dalle madri della Plaza de Mayo), sui quali vengono serigrafate scritte ed immagini relative ad ogni singola rivendicazione. La produzione di tali simboli della lotta popolare viene condivisa tra differenti spazi produttivi e di militanza sparsi sul territorio nazionale, i quali si coordinano per poter gestire la produzione di questo tipo di arma di lotta sociale pacifica, rispettando i processi di autogestione di ogni collettivo.

***

La contestualizzazione appena svolta ci ha permesso di delineare i contorni del contesto politico-culturale in cui agisce la Chipica e che la influenza fortemente, in termini sia ideologici che pratici. Il livello provinciale e quello nazionale si sovrappongono e si richiamano l'un l'altro, definendo pratiche peculiari che permettono alla cooperativa di fare appello all'assistenzialismo statale in quanto soggetto politico – cfr. infra 6.2, 7.2, 7.3.

A seguito di questa lunga introduzione, passiamo alla descrizione della struttura organizzativa, dei modelli di partecipazione, dei profili dei lavoratori e delle aree di lavoro e del loro funzionamento.

Da ultimo, verranno descritti gli strumenti finanziari ed i meccanismi di gestione economica che caratterizzano l'esperienza.

6.3 Organizzazione e partecipazione.

In questo paragrafo descriveremo gli aspetti organizzativi della Chipica, delineando le pratiche politiche, le ideologie di riferimento e descrivendone il contesto lavorativo, senza dimenticare di offrire una panoramica delle aree di lavoro che la compongono, dei lavoratori e lavoratrici e degli strumenti economico-finanziari utilizzati all'interno dello spazio produttivo.

La cooperativa si presenta come *una experiencia que visibiliza una fusión profunda entre lo económico y lo político en acciones que permiten producir una práctica que remplace relaciones laborales de explotación, competencia y opresión; […], producir objetos que transmitan lo que pensamos, que comuniquen nuestra forma de ver el mundo. En este camino, la herramienta que elegimos es la organización. En nuestro caso, nuestro frente es la organización en el trabajo, autogestivo, cooperativo, sin patrón. (Agenda 2015, Cartilla de formación).*

La presentazione che la Chipica fa di sé stessa risalta la volontà di definire le proprie pratiche produttive a partire da una ideologia specifica e articolata (complessa), la quale permette di ridefinire le pratiche lavorative e proporre dei prodotti che riflettano questa stessa ideologia – cfr. infra 7.1 - 7.2.

6.3.1 ***Visione.***

L'ideologia alla base della costruzione delle pratiche lavorative ed organizzative della Chipica sottolinea l'importanza della sfera e dell'azione politica, della (ri)costruzione dei legami sociali profondi a partire dall'ambito lavorativo, della lotta contro lo sfruttamento e l'isolamento del lavoratore attraverso la promozione del *compañerismo* e della solidarietà, al fine di poter costruire uno spazio di lavoro collettivo, dignitoso e senza padrone.

Un altro asse portante è l'idea che "da soli non si può lottare" ed è per questo che la cooperativa si preoccupa di tessere relazioni (economiche e culturali) con altri spazi produttivi, movimenti e collettivi sparsi sul territorio nazionale, i quali condividono, anche solo in parte, l'ideologia della cooperativa. Tra questi spazi troviamo la COPAM (*coordinadora de organizaciones productivas de Mendoza*) che fu fondata dalla Chipica in accordo con altre organizzazioni produttive della provincia e il FOL e la *coordinadora feminista*, movimento che permette di ritagliare degli spazi e dei tempi per riflettere, tra diverse realtà, sulle pratiche produttive e sull'ambiente di lavoro utilizzando una prospettiva femminista. Inoltre, si relaziona con spazi legati alla commercializzazione parte del *comercio justo* e con altri produttivi autogestiti.

In definitiva, la visione della Chipica attiene alla volontà di prefigurare[270] il modello sociale che si vuole raggiungere, attraverso le pratiche quotidiane.

Il motore di questa esperienza viene dalla volontà di promuovere il lavoro dignitoso a partire da un modello di produzione "altro", cioè cooperativo e orizzontale ed utilizzando altri modelli di gestione politica, i quali contemplano l'autogestione, l'assemblea e il consenso come strumenti politici pratici;

[270] *La prefigurazione attiene a quelle pratiche ed azioni che cercano di creare il futuro che si desidera nel momento presente. Il pensiero di Gramsci gioca un ruolo fondamentale nel definire l'ideologia di questo collettivo. Per approfondire rimando alle parti 6.3.1, 6.5, 7.3.6, 7.6.6.*

inoltre, si basa su pratiche redistributive e sulla condivisone dei mezzi della produzione e degli spazi di lavoro, nell'ottica secondo cui ogni lavoratore ed ogni lavoratrice deve poter appropriarsi di ogni passo del processo produttivo e di commercializzazione.

6.3.2 *Struttura politica e governance.*

La cooperativa la Chipica si conformò nell'anno 2013, come incubatrice di due esperienze che esistevano da alcuni anni, l'Espejo e l'Almacén Andante che, a oggi, sono le "aree di lavoro" della cooperativa.

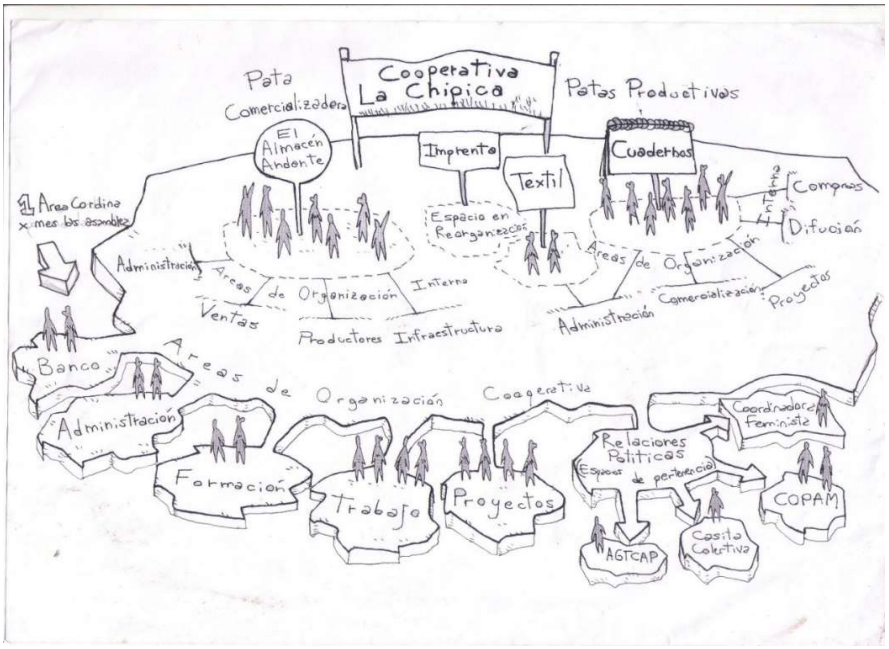
La scelta di costituirsi come cooperativa deriva dalla possibilità di accedere ai sussidi statali e provinciali e dai vantaggi propri di una organizzazione cooperativa a livello politico; nello specifico, questa struttura permise di facilitare i processi di *decision making* e di snellire le modalità di relazione con attori esterni, sia nel campo economico che culturale.

Questa nuova struttura permise di creare ulteriori aree di lavoro come l'area di formazione, l'area delle relazioni politiche e quella dell'amministrazione, che si vanno ad aggiungere alle aree di lavoro produttive ed ai loro meccanismi di gestione ed organizzazione. Inoltre, la possibilità di creare un nuovo ecosistema economico e politico permise di dare vita alla *moneda social* i "Chipicos", utilizzata principalmente per favorire l'autoconsumo interno.

Di seguito, viene presentato l'organigramma della cooperativa, relativo all'anno 2015.

Come si può notare, i due nuclei che compongono la cooperativa sono El Almacén Andante e l'Espejo (il quale si compone di tre aree produttive: Imprenta, Textil, Cuadernos). Ognuno di questi due nuclei consta di differenti aree dedicate alla gestione. Per esempio, l'Almacén andate ha attivato un'area dedicata all'amministrazione, una alla vendita e una dedicata alle relazioni con i produttori e, da ultimo, l'area cfr. infra struttura; mentre l'Espejo consta con l'area di Amministrazione, quella commerciale, diffusione, progetti e acquisti.

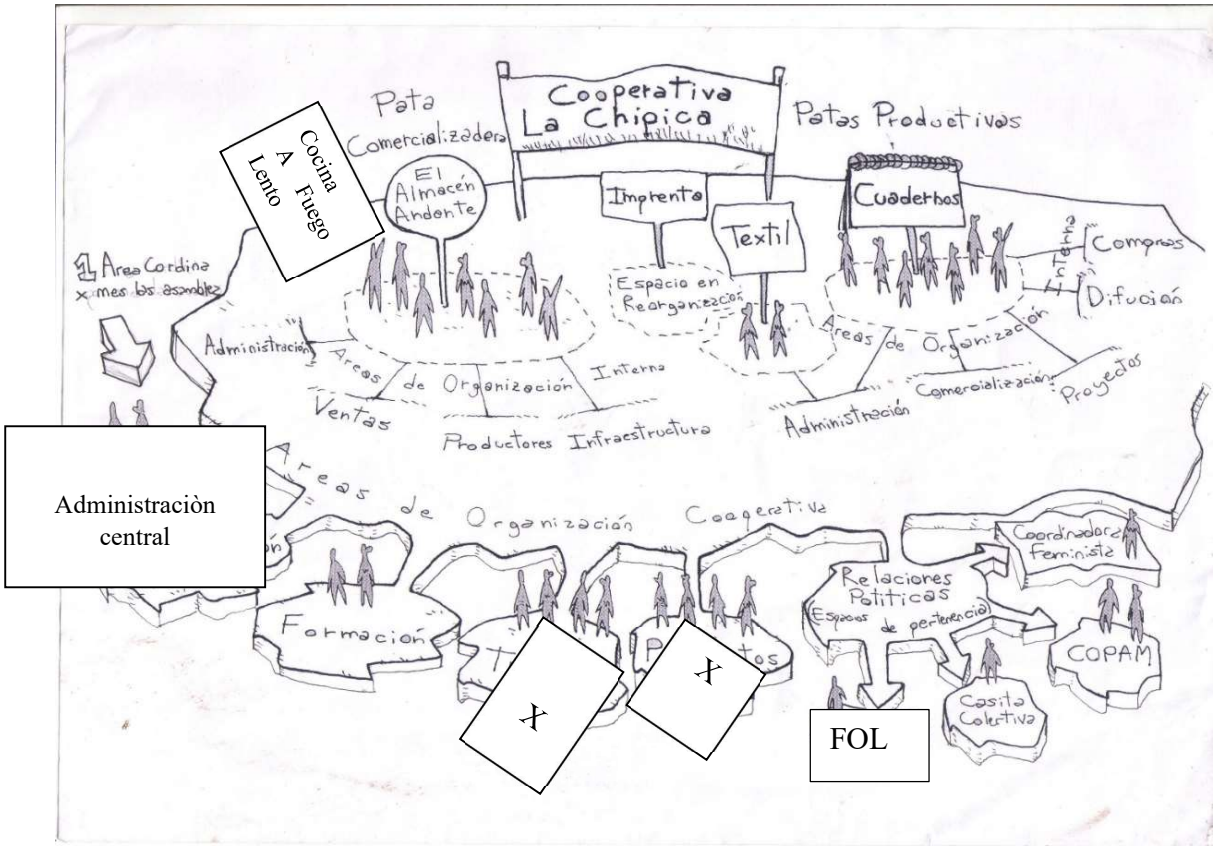
Oltre alle aree di organizzazione interna ad ogni nucleo, la Chipica si avvale di aree dedicate all'organizzazione della cooperativa quali la Banca, l'area amministrazione, formazione, lavoro, progetti e quella dedicata alle relazioni politiche



Chipica 1: Organigramma al 2015 della Chipica. Cooperativa de trabajo digno.

All'epoca dell'osservazione partecipata, nel 2018, alcune cose erano cambiate. Ad esempio, si attivò il progetto "*a fuego lento*" come branchia produttiva dell'Almacén Andante e, tra il 2017 e l'inizio del 2018, prese piede e morì il SIV[271]. (servizio integrale per la casa - *servicio integral para la vivienda*). Inoltre, l'area di amministrazione si era unita con la banca della Chipica, creando l'amministrazione centrale e venne abolita l'area del lavoro dignitoso, in cui si approfondivano i temi riguardanti i diritti lavorativi che ora vengono trattati all'interno dell'amministrazione centrale. Di seguito presento graficamente la nuova situazione incontrata durante la ricerca sul campo.

[271] *Il progetto nacque per volontà di due Ragazzi che volevano far parte della Chipica, la quale ha lasciato spazio di manovra agli stessi, lasciandoli decidere se integrarsi in una delle aree produttive attive o se iniziare un nuovo progetto produttivo che appariva come una necessità del quartiere. Tuttavia, il SIV non prese piede, anche a causa delle modalità redistributive della Chipica, le quali prevedono di ripartire le risorse economiche in base alle ore lavorate. In questo caso, un progetto nuovo, con poche ore lavorative produttive, avrebbe necessitato di un appoggio economico importante per raggiungere una sorta di sostenibilità. Il progetto si dissolse e i due ragazzi trovarono un nuovo posto all'interno del FOL Mendoza, nel quartiere ferroviario, luogo in cui iniziò il progetto "cuadrilla de trabajo", il quale prevede di offrire un servizio legato alla riabilitazione degli spazi autogestiti.*



Chipica 2. Organigramma 2018. Chipica. Cooperativa de trabajo digno.

La divisione dei compiti e del lavoro avviene all'interno delle varie aree, denominate "isole". Nel mese di agosto del 2018 la composizione delle aree era la seguente:

- Almacén Andante: Emiliano, Cachi, Chacho, Margarita, Guadalupe, Pedro, Claudia, Julia y Emanuel.
- Espejo: Ana, Chiquito (Ernesto), Luci, Mari, Poncho, Vicky, Arturo, Ari, Ceci, Nicolás.
- Administración central: Margarita, Pedro, Mari y Poncho.
- Área Formación: Ana, Chiquito, Cachi, Nicolás y Arturo
- Relaciones políticas: Ernesto, Guadalupe.

La partecipazione alle aree di lavoro è rotativa, questo significa che ogni lavoratore della cooperativa ricopre, nel tempo, ogni ruolo, sia relativo alla produzione che alla gestione della cooperativa – cfr. infra 6.4, 7.1. La rotazione avviene annualmente, decidendo nel plenario di inizio quali compiti svolgerà ognuno, secondo le proprie disponibilità e propensioni, ma anche seguendo le necessitò del progetto produttivo stesso. In generale, la pratica di rotazione dei ruoli interessa l'organizzazione interna di ogni collettivo che compone la Chipica (Espejo e Almacén, Cocina a Fuego Lento) e la partecipazione alla struttura politico-amministrativa, sia dei singoli collettivi che della cooperativa in generale, escludendo quindi, uno spostamento tra l'Espejo e l'Almacén Andante.

La rotazione dei ruoli, invece, avviene mensualmente nel caso dei ruoli legati allo svolgimento delle

assemblee [272].

> *16 Febbraio 2018.*
>
> *oggi, ho saputo che non potrò partecipare alle assemblee della Chipica in quanto vengono considerate degli spazi protetti. Un osservatore esterno potrebbe rompere il clima che faticosamente si è costruito negli anni.*
> *Ho chiesto a più persone ma sembra che tutti coincidano su questa narrazione: le assemblee sono state costruite faticosamente come "spazi sicuri".*
> *Nel corso degli anni sono emerse non poche difficoltà in relazione alla capacità di esprimersi liberamente all'interno delle assemblee, alla capacità di ascolto attivo. Lo sforzo personale è altissimo.*
>
> *Uno dei punti chiave del mio lavoro sul campo era proprio la partecipazione alle assemblee, al fine di comprendere i meccanismi di gestione interna, oltre che di comprendere in quali modalità concrete si pongono in pratica principi quali l'orizzontalità ed il consenso.*
>
> *Cercherò di ovviare alla mancanza di informazioni di prima mano facendo alcune domande aggiuntive durante le interviste o ritagliando dei momenti ad hoc per dialogare sulle questioni politiche ed organizzative.*
> *Interessante notare che oggi ho attenuto una prima risposta:*
>
> *"Quieres observar las asambleas para averiguar cómo ponemos en prácticas nuestras teorías y principios pero ¿hay diferencia entre teoría y práctica?".*
> *Questa risposta mi fece riflettere a lungo e mi portò alla decisione di mantenere un'attenzione costante sulle pratiche e sulle modalità che vengono utilizzate per affinare questa coerenza tra teoria e praxis. Ciò che ho notato è che esiste la volontà di rileggere ogni pratica secondo le teorie che ispirano il progetto, ogni volta che sia necessario, per poter conformare uno spazio lavorativo che aderisca sempre di più all'ideale che si vuole raggiungere.*

L'osservazione partecipante ha lasciato emergere, in più occasioni, la capacità di trattare ogni questione legata alla concretizzazione dell'ideologia all'interno delle pratiche quotidiane come a una sfida o meglio, come ad un momento di apprendimento, che si rivela una pratica costante e che contraddistingue le pratiche della Chipica.

***

Per concludere questa sezione, sarà presentata la modalità di organizzazione del lavoro produttivo e di gestione della cooperativa.

Il tutto prende forma durante il plenario di inizio anno, che cade nel mese di febbraio.

In questa assemblea generale, oltre a confrontarsi con le informazioni relative alla chiusura dell'anno precedente, si dà forma al lavoro del nuovo anno produttivo.

In prima istanza si ascoltano i lavoratori, i quali possono presentare le proprie disponibilità orarie e la

[272] *La rotazione dei ruoli è una caratteristica che contraddistingue l'esperienza della cooperativa la Chipica. Questa pratica permette di decentralizzare sia le responsabilità che i saperi; inoltre, viene utilizzata per innescare processi creativi e legami di empatia tra i partecipanti alla cooperativa.*

volontà di partecipare a determinate aree organizzative. In un secondo momento, in base alle necessità legate alla produzione ed alle disponibilità di tutti, vengo distribuiti i compiti e si organizza il lavoro generale. La stessa cosa avviene all'interno delle aree di lavoro. L'Espejo e l'Almacén Andante pianificano le proprie attività.
L'assemblea di fine anno, che anticipa l'estate, permette di riflettere sulle strategie messe in campo per raggiungere gli obiettivi prefissati, sull'andamento della produzione e su tutte le questioni che si rivelano d'interesse generale.
In definitiva, ciò che appare è un modello organizzativo basato sulla decentralizzazione delle responsabilità e dell'organizzazione, concretizzando i principi del cooperativismo e dell'autogestione.

6.3.3 *I lavoratori e le lavoratrici della Chipica.*

Le persone che componevano la Chipica all'epoca della ricerca empirica, possono essere definite come persone giovani, mediamente tra i 22 e i 47 anni, con una concentrazione attorno ai 30 anni. Tutti hanno una formazione universitaria, in maggioranza hanno studiato nella facoltà di Geografia dell'Universidad Nacional de Cuyo.
Troviamo un equilibrio, non ricercato, tra maschi e femmine sia a livello generale che all'interno delle due aree produttive che compongono la cooperativa. L'attenzione alle questioni di genere è alta, sia nelle pratiche che nelle narrazioni, per esempio si pone molta attenzione al linguaggio utilizzato ed agli indizi di violenza di genere.
L'entrata nel progetto in quanto lavoratori e lavoratrici è possibile in base alla capacità della cooperativa di poter sostenere una nuova posizione lavorativa o in vista dell'abbandono della cooperativa da parte di qualcuno. In questo senso, la Chipica si presenta come uno spazio di lavoro dinamico. Durante i 4 mesi dedicati alla ricerca sul campo – distribuiti tra febbraio ed agosto del 2018, la composizione dei lavoratori cambiò in più occasioni: Inés lasciò l'Espejo, Cristian e Rodrigo lasciarono la Chipica, spostando il SIV all'interno della squadra di lavoro del FOL Mendoza, mentre Eri e Giulia si presero un momento di pausa dal lavoro per concentrarsi sugli studi ed Ema e Claudia entrarono a far parte dell'Almacén.

6.3.3.1 Posizione economica e sociale dei lavoratori e delle lavoratrici.

La maggior parte delle persone che lavorano nella Chipica non hanno un altro ingresso oltre a quello proveniente dalla cooperativa. Tuttavia, questo non permette di vivere in autonomia o di rispondere adeguatamente alle necessità di un gruppo famigliare. Le poche persone che hanno anche un lavoro con contratto complementare invece, trovano nella cooperativa lo spazio per aumentare i propri ingressi in coerenza con i propri principi ed in uno spazio che rispetta i tempi e la volontà del lavoratore, cioè ove non vige lo sfruttamento dei lavoratori.
Per dare delle pennellate più precise, presenterò le storie di tre componenti della cooperativa, abbastanza differenti tra loro.

LUCI.

Luci è una ragazza di 26 anni che venne a vivere a Mendoza per studiare nell'università, condivide la casa con altre due persone, che non fanno parte del suo nucleo famigliare biologico.

"Cobro aproximadamente 4500 / 5000 mensual y 500 Chipicos -que corresponde a un 10% del sueldo que cobro en el Espejo, por acuerdo colectivo y un aproximado 5% de mi promedio de ingresos. El trabajo en Espejo es mí mayor ingreso mensual, casi en un 80% de total, también recibo una beca para finalidad educativa. Por el momento no tengo otros trabajos ni otros ingresos, pero tomo trabajos temporales que complementan mis ingresos".

Luci, quindi, si basa sulle entrate che derivano dal lavoro nella cooperativa e, in piccola parte, sulla borsa di studio che riceve mensualmente. Tuttavia, non riesce ad arrivare a fine mese senza l'apporto di piccoli lavori puntuali ed informali quali l'elaborazione casalinga di empanadas o altri cibi e bevande o beni artigianali.

ERNESTO.

Ernesto, denominato Chiquito, è un ragazzo di 26 anni, studente presso l'università. Vive nucleo famigliare biologico, composto da tre persone in totale. Con il lavoro nella cooperativa guadagna 6000 pesos argentinos più 1000 Chipicos, oltre alla borsa di studio di 2500 pesos mensuali. Sul totale famigliare, gli ingressi di Ernesto costituiscono il 30% del totale mentre i Chipicos hanno un peso quasi effimero, del 3% sul totale o poco più.

ANA.

Ana è una ragazza di 35 anni, madre di famiglia, che vive con il suo compagno e con loro figlio di 5 anni. Ana ha un lavoro salariato nel campo dell'educazione e, attraverso i due lavori, porta a casa 13000 pesos argentinos (di cui 1000/1500 sono Chipicos). Il suo compagno è uno dei fondatori del collettivo di produzione del vino Ramona e commercializza anche all'interno dell'Almacén Andante. I due hanno costruito una casa di superdose, cioè costruita con sacchi di terra ed argilla, nel terreno che separa Gran Mendoza dall'aeroporto e vivono dignitosamente la propria vita come persone politicamente impegnate a livello sociale.

***

Le informazioni appena presentate ci aiutano a comprendere quale sia la situazione di alcuni dei lavoratori della Chipica, la quale può essere utile nel momento in cui si vuole tentare una descrizione generale del posizionamento dei lavoratori della cooperativa all'interno della stratificazione sociale.
Se prendiamo in considerazione il mese di luglio del 2018, possiamo notare che nessuno dei tre casi presi in considerazione vive una situazione di povertà. L'indice utilizzato per svolgere queste riflessioni si riferisce alla "canasta basica total" (CBT), calcolata dall'INDEC mensualmente. La canasta básica alimentaria del mese di luglio viene calcolato nella somma di 2.627,37 Pesos

Argentino per persona, mentre per un nucleo famigliare viene fissata a 6.515,88 Pesos Argentino[273] (nello stesso report troviamo anche le quantità relative alla canasta basica per unità di consumo[274]). Per esempio, per una unità famigliare di tre membri (una donna di 35 anni, un figlio o una figlia di 18 anni e la madre di 61) la soglia di povertà calcolata è di 16.029,06 Pesos Argentino), mentre per una unità di quattro membri (un uomo di 35 anni, la moglie di 31 e due figli di 6 e 8 anni rispettivamente) la soglia di povertà è fissata a 20.134,07 Pesos Argentinos; l'ultima unità di consumo presa in considerazione è una famiglia di cinque membri (una coppia e tre figli), per cui la soglia di povertà viene fissata a 21.176,61 Pesos Argentinos.

In definitiva i dati raccolti riguardano la situazione personale di tre lavoratori e non possono essere considerati rappresentativi di tutta la cooperativa; inoltre, non ho avuto accesso alle informazioni relative alle entrate di altri componenti del nucleo di convivenza, per cui è difficile calcolare la posizione economica dei lavoratori e delle lavoratrici della Chipica.

Ciò che emerge è che l'ingresso di questi tre lavoratori supera, di poco, la soglia di povertà definita dall'INDEC[275].

Da ultimo, è bene ricordare che i lavoratori della cooperativa decidono sia l'ammontare delle ore che dedicano al lavoro nella cooperativa e sia il valore di un'ora lavorativa di comune accordo – cfr. infra 6.4 -; è proprio questo processo che permette ai lavoratori della Chipica di avere un salario dignitoso, in linea con gli obiettivi che vengono posti alla base del progetto cooperativo.

6.3.3.2 Visione del mondo e razionalità che muove gli attori della cooperativa.

Le credenze e l'ideologia personale, giocano un ruolo importante nel momento in cui ogni lavoratore

---

[273] Clemente M, Maria J. R. (2018). P.3. Fonte: https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf

274 Op. Cit. (2018). "Breve nota metodológica. Concepto de canasta básica alimentaria y de canasta básica total. La canasta básica alimentaria (CBA) se ha determinado tomando en cuenta los requerimientos normativos kilocalóricos y proteicos imprescindibles para que un varón adulto, de entre 30 y 60 años, de actividad moderada, cubra durante un mes esas necesidades. Se seleccionaron los alimentos y las cantidades en función de los hábitos de consumo de la población, a partir de la información provista por la Encuesta Nacional de Gastos de los Hogares (ENGHo) 1996/97. Dicha composición fue validada, en términos de la estructura alimentaria, con el patrón de consumo que surge de la ENGHo 2004/05. Dado que los requerimientos nutricionales son diferentes según la edad, el sexo y la actividad de las personas, es necesario hacer una adecuación que refleje las características de cada miembro de un hogar en relación con sus necesidades nutricionales. Para ello, se toma como unidad de referencia el requerimiento energético (2.750 kcal) del varón adulto y se establecen relaciones en función del sexo y la edad de las personas, construyendo así una tabla de equivalencias que se presenta en el cuadro 4. A esa unidad de referencia se la denomina "adulto equivalente". Para determinar la canasta básica total (CBT) se amplía la CBA, considerando los bienes y servicios no alimentarios. La estimación se obtiene mediante la aplicación del coeficiente de Engel (CdE), definido como la relación entre los gastos alimentarios y los gastos totales observados en la población de referencia. La CBA se valoriza cada mes con los precios relevados por el índice de precios al consumidor del Gran Buenos Aires (IPC-GBA)". OP. Cit. Pp. 4/6.

[275] Sulla canasta básica e la soglia di povertà rimando ai seguenti link:
sulla soglia di povertà. Fonte:
https://www.indec.gov.ar/nivel4_default.asp?id_tema_1=4&id_tema_2=27&id_tema_3=64 ;
https://www.indec.gob.ar/uploads/informesdeprensa/eph_pobreza_01_18.pdf
Sulla canasta básica:
https://www.indec.gob.ar/nivel4_default.asp?id_tema_1=4&id_tema_2=27&id_tema_3=65 ;
Informe INDEC, mese luglio 2018. Fonte: https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf ;
Informe INDEC, mese agosto 2018. Fonte: https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf ;

decide di entrare a far parte della cooperativa ma non appaiono rilevanti all'interno dello spazio di lavoro poiché questo funziona secondo logiche, regole e significati propri e condivisi (proprio perché costruiti collettivamente).
In linea di massima, i lavoratori dimostrano di aver sviluppato un interesse personale verso le questioni legate al ripensamento del sistema economico e sociale negli anni precedenti al loro ingresso nella cooperativa; tuttavia, una delle peculiarità di questo progetto riguarda proprio la capacità di formare una cultura propria, che trascende le credenze e le prospettive personali poiché si nutre delle teorie che vengono scelte come guida della strutturazione e dell'organizzazione dello spazio lavorativo.
Le informazioni che ho raccolto, soprattutto grazie allo strumento dell'intervista, nella sua parte biografica, indicano che le persone parte della cooperativa hanno alle spalle storie di militanza, intimamente legate all'interesse verso la comprensione del sistema politico-economico in cui si inseriscono, creando modalità proprie di attivazione politica.
In questo senso, gli integranti della cooperativa hanno in comune la curiosità e la voglia di comprendere la causa delle ingiustizie sociali; inoltre, condividono la voglia di creare i propri spazi di azione all'interno di collettivi (di produzione o meno).
La Chipica è uno spazio che viene costruito grazie all'apporto personale di tutti e di tutte ma, di fatto, si conforma in quanto contesto nuovo, il cui perno è la costruzione collettiva di una visione del mondo e di pratiche specifiche, sottolineando l'importanza dell'azione collettiva. In questo senso, la cultura della cooperativa va a integrare le visioni personali o, per qualcuno, si presenta come ideologia esterna, da sposare ed a cui contribuire.

***

In termini generali, si può affermar che la razionalità condivisa che muove i lavoratori e le lavoratrici ha a che fare con la cultura della militanza e la volontà di costruire uno spazio di lavoro che possa essere la concretizzazione del mondo che si vorrebbe. Se allarghiamo il campo ed includiamo anche gli attori economici che si relazionano con la cooperativa (escludendo lo Stato), possiamo vedere che la militanza perde importanza, a favore della volontà di costruire spazi di lavoro dignitoso, cioè spazi in cui poter accedere ad un salario dignitoso, in cui non si perpetra lo sfruttamento dei lavoratori ed in cui si privilegia una produzione con contenuti specifici, che riflettono visioni del mondo alternative alla narrazione dominante.
La cooperativa ed i soggetti economici che si interfacciano con essa, utilizzano il termine "dignitoso" in forma ricorrente. Il concetto di dignità a cui si fa riferimento ha a che fare con una concezione olistica che, come abbiamo visto e come emergerà in più punti dell'analisi, cerca di tenere in conto di tutte le sfere della vita, non solo a quelle relative allo spazio di lavoro.

6.4 Presentazione delle aree di lavoro.

6.4.1 *Almacén Andante.*

L'Almacén Andante è uno dei progetti produttivi che compongono la Chipica. Questa area si occupa

della commercializzazione dei prodotti provenienti da imprese familiari, cooperative autogestite o spazi similari; non tratta con singoli produttori data la scelta di voler appoggiare il lavoro collettivo e le sue pratiche. L'Almacén Andante si presenta come una "*comercializadora de la economía justa*[276]". La traduzione letterale del suo nome all'italiano è "magazzino che si muove", nome che si riferisce agli albori dell'esperienza, momento in cui l'Almacén funzionava senza un luogo fisico di ritiro dei prodotti ma come un servizio di consegna. Al giorno d'oggi l'Almacén si costituisce come spazio di commercializzazione anche fisico, situato all'interno della Casita Colectiva. L'Almacén utilizza in modo permanente due stanze. Una utilizzata per il lavoro di frazionamento e imballaggio di alcuni prodotti -come semi e olio- e come spazio in cui immagazzinare gli strumenti di lavoro, mentre l'altra stanza è destinata alla vendita al pubblico. Lo spazio dedicato alla vendita ha un'entrata propria, autonoma rispetto a quella del capannone.
All'inizio del 2018 prese vita un progetto annesso all'Almacén Andante, la Cocina a Fuego lento, la quale proporziona beni alimentari, soprattutto legati alla panificazione, da vendere all'interno dell'Almacén. Nel mese di agosto del 2018, gli integranti totali erano nove: Emiliano, Cachi, Chacho, Margarita, Guadalupe, Pedro, Claudia, Sofi e Emanuel.

Lo spirito che anima il progetto è, quindi, la volontà di appoggiare la produzione degli spazi autogestiti e che si conformano come cooperative. La modalità per raggiungere questo obiettivo è quella di creare e mantenere nel tempo, una struttura che sappia commercializzare questo tipo di prodotti al fine di promuovere pratiche di consumo critico collettivo, sempre più coscienti.
L'Almacén Andante propone anche momenti conviviali e di incontro tra produttori e tra consumatori e produttori, utili a relativizzare l'importanza della propria esistenza come intermediario della commercializzazione e a promuovere relazioni dirette sia tra produttori e consumatori (laddove il consumatore sia interessato a comprare grandi quantità di merci o a portare a termine delle compra-vendite stabili nel tempo) sia tra gli stessi produttori, i quali possono trovare uno spazio per condividere problematiche e strategie, oltre che per creare connessioni produttive. In questo senso, si può annoverare la decisione dei produttori di vino di comprare in forma congiunta alcuni mezzi della produzione come l'imbottigliatrice e di usarli a rotazione.
L'Almacén si rivela un attore attivo parte di quel movimento di coscientizzazione che sta coinvolgendo sempre più persone e che attiene alla necessità di scoprirsi nella propria posizione di oppressi[277] per reagire in modo adeguato alla situazione percepita, oramai, insostenibile.

"Es un proceso muy largo, es un trabajo de hormiga que se hace bien conjunto entre el Almacén, los

276 Alla domanda, scritta via Whatsapp "cosa intendete con il termine *comercio justo*?" Cachi rispose in questo modo: "Nosotros lo entendemos como una forma de valorar la dedicación que realiza el productor o la cooperativa a la hora de hacer un producto. Según la lógica del sistema capitalista, en el momento en que el productor decide poner su producción en el mercado los intermediarios plantean un trato totalmente desigual y esto repercute en el precio final que paga el consumidor. La intención es que al productor se le pague justamente y que el consumidor pague un precio justo. Estas prácticas pueden enmarcarse en la ESS, sin dudas". – dicembre 2018.
277 Il riferimento a Freire è voluto.

productores y los consumidores". – Intervista a Cachi, febbraio 2018.-

Per quanto riguarda la comunicazione verso l'esterno e la pubblicizzazione dei prodotti e degli eventi di questo spazio viene utilizzata la pagina Facebook dell'Almacén Andante, la mailing list e la radio comunitaria "Al Aire". Inoltre, viene inoltrata ai consumatori abituali e a chi lo richieda, una lista dei prodotti e servizi reperibili nello spazio, aggiornata ogni anno[278].

Passiamo ora alla descrizione strutturata di questo progetto, che è un'area di lavoro della cooperativa ma, di fatto, si costituisce in forma autonoma precedentemente alla costituzione della stessa e continua a mantenere una propria autonomia anche all'interno della nuova struttura legale[279].

> *FEBBRAIO 2018.*
>
> *Oggi mi sono recata alla Casita per fermarmi un po' nell'Almacén Andante e comprendere in che modo strutturare od organizzare l'osservazione. Ieri ho preso appuntamento con Cachi, così non arrivo all'improvviso! Tuttavia non riuscivo ad entrare poiché la Casita era chiusa e non ero a conoscenza dell'entrata separata da cui si può accedere all'Almacén!!*
>
> *Mi ha stupito positivamente lo spazio dedicato alla vendita e ne ho approfittato per are qualche foto[280]. Lo spazio risulta ben organizzato, seppur relativamente piccolo - a occhio saranno cinquanta o sessanta metri quadrati – ospita una gran varietà di prodotti che vanno dall'alimentazione all'0igene personale e della casa, a prodotti culturali, tra cui cd, libri, riviste, giochi …*
>
> *Non è passata tanta gente oggi, in sei ore saranno passate sette persone. Ho passato un bel pomeriggio con Cachi ed ho colto l'occasione per intervistarlo, dato il suo interesse verso la ricerca e il tempo condiviso per svolgere il lavoro di frazionamento dei prodotti.*

La storia di questo progetto verrà presentata attraverso le parole di chi lo vive quotidianamente, in questo caso riportiamo parte della narrazione di Emi, intervistato nel mese di febbraio del 2018.

"El proyecto del Almacén Andante surgió en conjunto con algunos estudiantes de la facultad de geografía, no sé si por proyecto o por tarea de investigación de uno. Ellos empezaron a instaurar una relación con la gente de la UCT, que es la de los trabajadores sin tierra. Desde este entonces, vinculado con otros colectivos como el noticiero popular y el espejo, se creó la Red del Comercio justo de Mendoza que, en realidad, no duró mucho. […] Después empezaron a surgir más necesidades y se empezó a vender estos productos del comercio justo en el comedor de las facultades de geografía y de filosofía. Al llegar más gente, se manejó creando una especie de delivery y de repartos, ahí nació el nombre de El Almacén Andante. Y así empezamos, digamos que se separó de la red de comercio justo, en el sentido que no estaba gestionado por esta red sino por otras personas que eran el Pedro

---

[278] Infra 14.2.

[279] La Chipica fu costituita per facilitare alcuni aspetti organizzativi, soprattutto a livello legale. Le due aree di lavoro fanno riferimento a progetti preesistenti alla stessa, i quali mantengono margini di autonomia importanti, sia a lello di gestione che di pianificazione delle attività interne beneficiando, al contempo, delle relazioni della Chipica, sia a livello legale come a livello pratico.

[280] Le foto dello spazio occupato dall'Almacén Andante sono visibili nell'allegato 5, infra 15.2.5.

y la Julia, entre otras. Se creó esto justo en el año en el cual se creó la Casita Colectiva, el 2008 y el Almacén se creó en el 2009. […] empezamos a sumar productores, en principio era casi ad honorem lo que hacíamos mientras ahora elegimos nuestro sueldo, en realidad decidimos cuantas horas meter en medida de cuanto podes, querés y necesitas, y desde ahí vamos diagramando el año".

In estrema sintesi, la storia dell'Almacén può riassumersi come segue: nacque nel 2009, come progetto parte di un lavoro universitario che poi prese piede e si stabilizzò. Il lavoro di volontariato iniziale si è trasformato nel tempo in lavoro salariato, il cui salario viene scelto dagli stessi lavoratori (in concomitanza con le pratiche della cooperativa e, in generale, con le pratiche proprie degli spazi autogestiti della provincia).

Il cuore del progetto è rimasto lo stesso lungo gli anni, nonostante i cambiamenti a livello organizzativo e si riferisce alla volontà di facilitare ai produttori "dell'economia equa", traduzione del termine argentino "*economía justa*", uno spazio in cui considerare la commercializzazione una parte del processo produttivo e dargli il giusto peso e riconoscimento, senza aggravare il prezzo finale secondo logiche speculative.

Di seguito, verrà descritta la struttura politico-economica dell'Almacén, la quale si focalizzerà su alcuni indizi utili per l'analisi che occuperà il capitolo successivo (cfr. infra 7.1, 7.2).

6.4.1.1 Struttura organizzativa e processi di governance.

L'Almacén Andante si struttura attraverso l'implementazione di differenti aree di lavoro: cfr. infra struttura, amministrazione, vendita e relazioni con i produttori. Queste aree, accompagnate da compiti legati al funzionamento delle consegne a domicilio, della vendita nei banchetti posti all'interno delle università e delle fiere della città e del lavoro legato all'esposizione dei prodotti ed al loro frazionamento ed impacchettamento, occupano sette delle nove persone che prendevano parte all'esperienza nel mese di agosto del 2018. Le due persone mancanti all'appello, assieme a Sofi, compongono l'equipe di lavoro del nuovo produttivo nato in seno all'Almacén Andante: la Cocina a Fuego Lento.

Questo tipo di organizzazione determina la necessità di coprire differenti ruoli che, come è stato detto, vengono svolti a rotazione dagli integranti dell'area produttiva della cooperativa.

Il lavoro viene organizzato e suddiviso grazie a processi di costruzione collettiva della produzione, tenendo in conto le necessità dell'Almacén, cerca di integrare le disponibilità personali con le necessità legate al funzionamento ed alla sostenibilità dell'Almacén.

Chacho descrive in questo modo la modalità secondo cui si decide di cambiare posizione o meno:

"En el plenario de inicio vamos a ver si hay necesidad de mantener o dejar algunos roles, según necesidad o por continuidad. Por ejemplo, a vos te tocó área productores el año pasado y quizás este año seguís por una continuidad del trabajo y no porque vos tengas que hacer solo esto. De hecho, la idea es de rotar para que haya mayor participación y también se dé más creatividad. Cuando hay rotación vas aprendiendo lo que está haciendo la persona que estaba antes de ti y vos, con tu

creatividad y saberes, podes revisar este trabajo, o no; normalmente se piensa que sí, que va a cambiar lo que se estaba haciendo antes". Intervista a Chacho, febbraio 2018.

Questa narrazione sottolinea l'importanza che viene data alla rotazione dei ruoli nel processo di organizzazione del lavoro, soprattutto nel momento in cui diviene una strategia cosciente, la quale può aiutare a costruire la stabilità di alcune aree del progetto o può funzionare come scintilla per innescare processi creativi.

Di fatto, questa caratteristica è un asse portante della cooperativa in sé e viene vista come una modalità per migliorare il contesto lavorativo e le sue pratiche, sottolineando l'importanza della creatività personale all'interno di processi che possono cristallizzarsi facilmente. La rotazione dei ruoli permette ai lavoratori ed alle lavoratrici di sperimentarsi in differenti posizioni all'interno dello spazio di lavoro e così, di potersi appropriare di tutto il processo lavorativo (di organizzazione, produzione e commercializzazione). In questo senso si ha un distanziamento dalle pratiche proprie dell'economia fordista e dalla credenza che la specializzazione che deriva dalla divisione del lavoro sia ottimale alla produzione stessa. La Chipica ci mostra un esempio concreto in cui la divisione del lavoro viene vista (e rivisitata) attraverso una prospettiva che pone al centro il lavoratore ed il suo benessere, in un'ottica che contempla il lungo periodo.

Nel capitolo di analisi - cfr. infra 7 - verrà approfondita la questione della rotazione dei ruoli in quanto pratica che permette di creare un ambiente di lavoro che si basa sulla cooperazione, sull'orizzontalità, la decentralizzazione e processi di dialogo ed empatia, caratteristiche che vengono a costituirsi come assi portanti dell'organizzazione del lavoro; inoltre, permette di evitare o inibire i processi di alienazione del lavoratore promossi dalla divisione del lavoro in piccole parti. La rotazione dei ruoli, permette altresì di raggiungere un livello di flessibilità e di innovazione impensabile in un sistema standard di divisione del lavoro poiché permette di guardare ad uno stesso oggetto da punti di vista differenti (in questo caso, l'oggetto in questione sono sia i processi lavorativi che quelli organizzativi) e lascia spazio anche all'intuizione personale, alla sperimentazione di differenti strategie (in questo caso implementate all'interno di uno spazio di lavoro autogestito, che si appoggia allo strumento dell'assemblea).

Inoltre, la rotazione dei ruoli permette di creare un clima di empatia tra i diversi attori coinvolti nello spazio di lavoro poiché tutti, prima o poi, occuperanno tutte le posizioni; in questo senso sembra sparire la gerarchia tra ruoli poiché messi tutti sullo stesso piano, livellati, grazie alla base ideologica che guida le pratiche della cooperativa. A questo proposito è bene ricordare che la remunerazione oraria è la stessa a prescindere dal ruolo ricoperto e questa è una regola che vale all'interno della cooperativa in generale.

Questa pratica si rivela nella sua importanza sia a livello produttivo/lavorativo, che a livello organizzativo che di formazione personale, poiché facilita la creazione di relazioni empatiche e permette di rispettare le capacità individuali di ognuno, lasciando spazio di espressione ai componenti del progetto e creando spazi di dialogo e di cooperazione inediti.

Descrivere i processi organizzativi e politici implica la necessità di parlare del sistema di governance

implementato e, di riflesso, anche delle modalità concrete utilizzate per prendere decisioni (processi decision making).
Per restare in ambito descrittivo, è bene presentare in forma sintetica il sistema di governance - basato sull'orizzontalità e sul dialogo - e i processi di decision making, i quali si appoggiano allo spazio dell'assemblea, in quanto luogo privilegiato in cui prendere tutte le decisioni organizzative. Il consenso è il principio-guida attorno a cui vengono strutturati i processi legati alle assemblee. Nel caso specifico dell'Almacén, le assemblee hanno una durata predefinita di tre ore e si svolgono al mattino in modo da poter tener aperto lo spazio di vendita anche mentre si fa assemblea (quest'anno la scelta ricade sulla giornata di venerdì).
Anche in questo contesto vige la pratica della rotazione dei ruoli, con cadenza mensile. I ruoli sono tre, principalmente:

- prendere nota dei vari punti e delle relative argomentazioni (tomar el acta):
- dinamizzare l'assemblea e far rispettare i turni;
- preparare l'ordine del giorno e coordinarsi con l'Espejo e con la Chipica per l'attuazione di alcune decisioni che l'Almacén Andante ma che hanno bisogno di collaborazione per essere messe in pratica.

Quest'ultimo punto risulta interessante se si vuole comprendere le modalità specifiche di coordinamento e di organizzazione del lavoro a livello di cooperativa, per cui dedichiamo due righe ad una spiegazione della strategia utilizzata. Durante la settimana successiva all'assemblea, il coordinatore di ogni area, ha il compito di gestire i passi utili alla realizzazione degli obiettivi concordati in assemblea, mettendosi in contatto con il coordinatore delle altre assemblee.

> *13 LUGLIO 2018.*
>
> *Oggi ho partecipato ad un'assemblea dell'Almacén. Dopo tanto tempo implicata nell'osservazione partecipata e nella collaborazione con la Chipica ho avuto il "permesso" di assistere ad una riunione. Loro hanno scelto la data. Ciò che ho percepito è un grande affiatamento tra le persone partecipanti ed un clima familiare, informale e scherzoso. Sofi, Guada e Chacho hanno portato la propria colazione mentre Cachi ha preparato un tè ed un mate per tutti. La prima ora di assemblea è trascorsa facendo colazione tuti assieme, approfittando anche dei prodotti buonissimi venduti nell'Almacén.*
>
> *Faceva abbastanza freddo, la stufa a gas aveva dei problemi e ci siamo stretti l'uno accanto all'altro, in un circolo di dialogo che mi apparve un incontro tra amici. il dialogo che ha portato alla "toma de decisione" mi è apparso fluido, senza bisogno di momenti riassuntivi né di dibattito. La pratica del consenso è rimasta tra le righe, poiché semplicemente, i partecipanti parlavano e, automaticamente, si comprendeva la scelta comune, è difficile da spiegare ma io ho capito solo alla fine che erano state prese delle decisioni, senza ricorrere a nessun tipo di costruzione di un momento vero e proprio di decision making. Mi spiego meglio, quando Sofi, per esempio, ha parlato*

della necessità di ampliare l'offerta della Cocina, non ha avuto risposte. Pensavo avesse espresso un'idea su cui si sarebbe dibattuto, invece, la mancanza di dialogo significava l'accettazione silenziosa della proposta, lasciando piena autonomia per la sua realizzazione. L'assemblea osservata mi appare la "situazione ideale", quasi più vicina ad un incontro informale che lavorativo.

Per approfondire la descrizione della struttura organizzativa e dei processi di governance verranno utilizzati stralci delle interviste - in quanto fonti privilegiate da cui attingere per poter comprendere i processi osservati - mettendoli a fuoco, in questo primo momento, attraverso una prospettiva interna che, in seguito, verrà messa in dialogo con gli strumenti di analisi scelti per studiare questa dimensione – cfr. infra 7.2.

"Nos organizamos en una asamblea de todos y todas las participantes del Almacén en reuniones semanales, por cada reunión hay un temario en el cual decidimos lo que queremos hablar y lo que deseamos resolver". – Intervista a Cachi, febbraio 2018..

"A veces hay reuniones que son rapidísimas, a veces vemos tres temas y nada más, pero tres temas bien pesados […] antes estas asambleas no eran periódicas, pero ahora son todas las semanas" – Intervista a Emi, marzo 2018.

"La toma de decisiones se construye a través el consenso, no hay votación y eso es algo fundamental, como que la antípoda de la votación es el consenso y desde ahí se construye la idea. Este consenso del cual hablo es posible porque no se rechaza ninguna opinión completamente, sino que está posible tomar de cada opinión una parte al fin de construir la mejor opción para el Almacén" – Intervista a Chacho, marzo 2018 .

I tre intervistati sottolineano aspetti differenti quali la strutturazione delle assemblee, la presenza di temi più o meno facili da affrontare e la volontà di costruire le idee e di organizzarsi a partire dal consenso tra tuti i partecipanti, il quale si basa sul dialogo e sull'ascolto reciproco. Il perno del processo di *decision making* è la sostenibilità del progetto.

"Hoy resulta más fácil tomar una decisión que anteriormente. Es que durante los años de formación de un colectivo es más difícil llegar a un consenso, pero hoy, que ya hay un laburo hecho y nos conocemos, es más fácil. […] Es consenso posible porque cuando la discusión aparece como eterna, seria desgastante seguir, así que vamos por mayoría. Si no es imposible. […] Este consenso del cual hablo es posible porque no se rechaza ninguna opinión completamente, sino que está posible tomar de cada opinión una parte al fin de construir la mejor opción para el Almacén" […] El consenso es posible gracias a que también "cedemos" en nuestra opinión dejando que lo que otro dice pueda influenciar nos y así poder acordar una decisión!!" – Intervista a Chacho, marzo 2018 .

Le parole appena riportate rimarcano ulteriormente che il consenso viene visto - e vissuto - come un'utopia, come l'orizzonte che ci invita a camminare ma non si raggiunge mai, come suggerisce Galeano. In questo senso, può essere visto come il motore dell'azione più che come una regola politica fissa che, in questo caso, indica il cammino. Infatti, porsi l'obiettivo di arrivare al consenso favorisce i processi di ascolto e di dialogo all'interno di un clima di rispetto, aiutando a prendere sul serio la prospettiva di tutti i partecipanti.

"Por respeto a lo del consenso es obviamente la dirección preliminar que es reconocer la diversidad y la minoría y no aplacarla y esta búsqueda de consenso es una forma de expresión grupal, es un proceso en el cual se reconocen todas las voces. Hay casos en los cuales no se puede, pero igualmente está bien no tener votación, por esto consideramos que en la Chipica nunca vamos a tener votaciones. La búsqueda del consenso es una búsqueda grupal para seguir construyendo y escuchándonos y teniendo en cuenta las distintas opiniones, no es algo único y obligatorio". – Nico, messaggio inviato tramite WhatsApp, novembre 2018.

"Muchas veces la toma de decisiones o la resolución de algunas cosas cuesta un poco más porque cuesta ceder delante del otro y también cuesta coincidir. Pero está bueno igual, para mí es un ejercicio que está buenísimo y que en otras formas de organización no hay. […] En principio no me pintaba hablar, me aburría, era molesto; no tenía la conciencia que si no estoy me pierdo algo importante. […] es importante como lugar para tomar decisiones juntos, sin que lo haga otro por sobre un montón de personas. Ahora me agrada un montón y me sigue pareciendo la mejor forma con la cual puedo trabajar y, aparte, he crecido mucho." – Intervista a Emi, marzo 2018 .

In definitiva, si può affermare che le narrazioni degli intervistati coincidono nel definire il processo di *decision making* basato sul consenso come un processo di crescita personale, che permette di creare relazioni di ascolto attivo e di riconoscimento delle differenze. Queste caratteristiche contribuiscono a creare un clima lavorativo basato su relazioni orizzontali, di rispetto reciproco e creare le basi per la costruzione di un progetto comune, la cui sostenibilità sia il perno dell'agire all'interno della cooperativa e dei suoi spazi di lavoro.

A mo' di conclusione, è bene sottolineare che il tipo di organizzazione ed i processi della stessa ci mostrano percorsi di ricerca di modelli e di pratiche che si generano a partire da principi e valori nettamente differenti a quelli imperanti nel mondo capitalista. Inoltre, la formazione[281] si rivela come strumento principe dell'esperienza, che agisce a più livelli. Infatti, i processi formativi si rivelano utili sia per creare i processi e le pratiche economiche desiderate che per promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro che sappia mettere in pratica i modelli teorici a cui si ispira.

6.4.1.2 La dimensione economica.

L'Almacén Andante è un progetto che nasce dalla volontà di creare un'alternativa al supermercato, come uno spazio in cui trovare prodotti parte dell'*economía justa*, oltre che ad alcuni beni di prima necessità che non vengono prodotti dalle imprese famigliari e dagli spazi autogestiti con cui l'Almacén

[281] *La Chipica ha un'area interna dedicata alla formazione, che esiste dal 2016 e proporziona corsi di formazione e di approfondimento, secondo le necessità espresse dal collettivo o percepite da coloro che propongono la formazione – infra 7.5.1.*

"El área de formación existe desde hace dos años, 2016 completo, y ahora va a ser el tercer año. Como la asamblea pidió repolitizar un poco los emprendimientos productivos nuestros, trabajar sobre nuestro mensaje, sobre la bandera que levantamos, nuestros consumidores, entonces estuvimos con esto. Y obviamente un poco remirando a los principios de cada productivo. Cada año vamos haciendo charlas y talleres, muchas veces son para formación interna, otras los abrimos al público. […] Cuando sale alguna inquietud desde la asamblea, nosotrxs buscamos material o pedimos a algunx compañerx que se especializó en esto o llamamos alguien de afuera, así vamos proporcionando la formación. El año pasado tuvimos nueve cursos internos, uno de los cuales sobre 'moneda social'." – Intervista area di formazione, Cachi, marzo 2018. -

ha contatti, come vedremo fra poco.
Al fine di descrivere la dimensione economica che attiene a questo spazio di commercializzazione ci focalizzeremo su alcuni aspetti considerati fondamentali per eseguire l'analisi del caso studio, quali la descrizione dell'offerta di beni e servizi, la composizione dei prezzi – tra cui il prezzo della commercializzazione -, la logica di produzione e, in estrema sintesi, il ruolo che i Chipicos giocano in questo spazio e nelle sue dinamiche economiche.
Da un lato, abbiamo visto che i lavoratori e le lavoratrici dell'Almacén scelgono il proprio salario, in quanto decidono quante ore dedicate al progetto e, in modo collettivo, scelgono anche la remunerazione di un'ora di lavoro. Questa modalità organizzativa è propria della cooperativa nel suo complesso e si costituisce attraverso una negoziazione tra la volontà dei singoli e le necessità del collettivo.
D'altro canto, anche la strutturazione del progetto a livello economico (cioè nell'area della gestione del lavoro, della scelta dei produttori con cui lavorare, della gestione degli ordini e della contabilità, fino alla scelta del tipo di consumo che si vuole implementare) è intimamente legata ai principi che costituiscono le basi dell'Almacén ed all'ideologia che si sta consolidando attraverso la costruzione collettiva di pratiche proprie, legate intimamente ai principi che muovono il collettivo ed alle finalità che si pone.
In prima istanza, vorrei approfondire il ruolo dell'Almacén all'interno del panorama della compra-vendita della città di Mendoza poiché, in quanto "*comercializadora del comercio justo*", permette di unire la produzione di una molteplicità di realtà produttive accomunate dal fatto di aver scelto la via dell'autogestione. Tali spazi produttivi si trovano sparsi nella provincia di Mendoza e, alcuni, al di fuori di essa. La volontà sembra essere quella di privilegiare la produzione locale; tuttavia, alcuni prodotti quali formaggi, farine e mate, non sono reperibili a corte distanze e, per questo, si fa riferimento a realtà autogestite della provincia di Santa Fe e di Misiones.
L'Almacén ha scelto di collaborare solo con spazi produttivi che si conformano secondo i principi della collettivizzazione e dell'autogestione, lasciando da parte singoli produttori e/o artigiani. Come è stato detto poc'anzi l'Almacén Andante si preoccupa di essere uno spazio che sappia offrire un'alternativa valida al supermercato e, a parte prodotti quali carne, frutta e verdura, riunisce in sé una gran quantità di beni, privilegiando la produzione degli spazi autogestiti ed integrandola con prodotti di prima necessità che non sono reperibili all'interno di questo panorama produttivo quali semi, farina della polenta, carta da cucina e carta igienica.
Ricordo che l'Almacén Andante offre una vasta gamma di beni culturali quali cd, libri e riveste, oltre che vestiti e materiale cartografico, giochi …

A modo panoramica presento una lista dei prodotti presenti nello spazio negli anni 2015 e 2018.

Nel 2015 l'Almacén offriva una gran varietà di prodotti tra cui: salsa di pomodoro prodotta e invasata dalla Unión de Trabajadores rurales sin tierra (UST); olio di oliva elaborato dalla "asociación de

productores agropecuarios de Cubo, Maipú"; erbe aromatiche e condimenti proveniente dalla Valle del Uco, situata nella provincia di Mendoza; "yerbas mate" proveniente da Misiones; marmellate e dolci elaborati dalla UST e dalla cooperativa Oeste Argentino; caramelle e cioccolati prodotti dall'impresa recuperata Arrufat, situata in Capital Federal; prodotti di salute e pulizia, birre artigianali, succhi e vini elaborati da piccoli imprenditori di Mendoza e dintorni; prodotti audiovisuali, dichi e libri.

Nel 2018, l'Almacén offriva una gran varietà di prodotti alimentari, di igiene e pulizia, giochi, riviste, libri, cd, vestiti e altri prodotti dell'area tessile. Non trascrivo l'intera lista per questioni di agilità di lettura del testo ma questa è consultabile nell'allegato 2 – cfr. infra 14.2.

Come possiamo notare le liste dei prodotti reperibili all'interno dello spazio di vendita è molto amplia e variegata e, come è stato detto poc'anzi, ciò che accomuna questi beni è il fatto di provenire da spazi produttivi collettivi ed autogestiti.

"No trabajamos con cualquier productor y esto hace que los productos tengan un valor agregado". – Intervista a Cachi, febbraio 2018.-

"Cada producto tiene detrás una familia y una historia […] que entendemos que son productos que provienen de cooperativas, fabricas recuperadas y pequeños productores". – Intervista a Chacho, marzo 2018.-

Gli stralci di intervista appena presentati indicano che la volontà di lavorare con questo tipo di spazi produttivi deriva non solo per l'affinità di principi ma anche dal fatto che propongono "prodotti con una storia", ovvero una produzione che non si rifà alle logiche della produzione in serie ed in cui i lavoratori sono pienamente coinvolti in ogni passo.

Il questionario utilizzato per comprendere se porre in vendita i beni prodotti da un nuovo spazio produttivo interessato a commercializzare i propri prodotti attraverso l'Almacén lascia emergere con chiarezza la volontà di comprendere a fondo il tipo di organizzazione del lavoro e della produzione, l'ideologia del collettivo oltre che i principi e valori sostengono il progetto[282].

L'idea è quella di eliminare la catena di intermediari, tipica delle logiche della commercializzazione dominanti, in quanto questa catena "rompe il valore del lavoro dei produttori" poiché aggiunge costi di commercializzazione altissimi al prezzo finale posto dai produttori. Questo processo permette a chi commercializza i prodotti di avere un beneficio maggiore di chi produce i beni in questione; inoltre, crea un prezzo finale che, spesso, rende il prodotto poco accessibile soprattutto alle classi marginalizzate e/o precarizzate.

A partire da queste riflessioni, l'Almacén Andante compone i prezzi di vendita considerando la commercializzazione come un anello del processo produttivo. In questo contesto – e in accordo con i produttori -, il prezzo finale contiene anche l'item della commercializzazione, fissato tra il 15 ed il 30 per cento sul prezzo a cui vengono comprati i prodotti dagli spazi produttivi.

"La comercializadora pone el 30% sobre el precio de la mayoría de los productos y el 15% sobre lo

[282] *Il questionario è visionabile nell'allegato 1, infra 14.2.*

grafico-textil" – Intervista a Cachi sull'Almacén Andante, marzo 2018.

Questa pratica permette di costruire un prezzo considerato equo (precio justo), poiché permette di remunerare tutte le parti coinvolte nel processo produttivo senza creare squilibri relativi all'accessibilità dei prodotti da parte delle fasce della popolazione più deboli. Vedremo nel dettaglio, durante l'analisi della Chipica, che la composizione dei prezzi viene considerata una questione di centrale importanza all'interno della costruzione di pratiche atte a creare uno spazio di lavoro basato sui principi del cooperativismo e dell'autogestione – cfr. infra 7.1.4.

> *MARZO 2018*
>
> *Oggi ho comprato lo zucchero di canna. Il prezzo si è abbassato, mmm … Non potevo crederci. Il prezzo finale era sceso senza fare appello a sconti o regali di alcun tipo ma perché i costi della produzione si erano abbassati e così, il prezzo finale scende. Per lo meno, il prezzo di questo lotto.*
>
> *Di solito i prezzi salgono data l'inflazione costante che caratterizza il Peso Argentino; tuttavia, grazie alle modalità di composizione del prezzo proprie sia dei produttivi che dell'Almacén, i prodotti sono sempre accessibili ad un prezzo considerato equo per tutte le parti.*
>
> *Inoltre, sempre oggi, arrivato il momento di pagare la mia spesa, mi è stato consigliato di prendere contatto diretto con i produttori del vino Ramona, dato che compro due bottiglie a settimana, posso richiedere al produttore di portare una confezione da sei bottiglie e comprarla senza il prezzo della commercializzazione.*

Questo stralcio del diario di bordo si riferisce alla mia esperienza personale come consumatrice all'interno dell'Almacén. Posto che non sono mai andata in nessun supermercato, poiché compravo carne e verdura nei piccoli negozi del quartiere specializzati nella vendita di questo tipo di beni. In definitiva, la mia esperienza porta un esempio della modalità di funzionamento dell'Almacén, il quale funziona come intermediario – che possiamo definire un intermediario senza scopo di lucro, dato che considera il prezzo della commercializzazione parte del prezzo relativo al ciclo produttivo dei beni venduti -; inoltre, si presenta come intermediario atipico, nel momento in cui rinuncia alla sua posizione proprio nel momento in cui intuisce che si potrebbero creare dei legami diretti tra i produttori ed i consumatori.
Anche Chacho sottolinea la possibilità che i prezzi si abbassino nel tempo, poiché ogni lotto specifico ha i propri costi di produzione.

"La principal cosa es que no especulamos con los productos como hacen las cadenas de los supermercados. […] De hecho los productos que trabajamos a veces le bajamos el precio porque nos costó menos traerlos o le costó menos al productor hacerlos y entonces la gente se caga de risa porque ve que no necesariamente todo sube." – Intervista Chacho, febbraio 2018-

Un altro aspetto importante, relativo alla scelta dei prodotti da commercializzare, riguarda la volontà di lavorare con produttori che evitino sia lo sfruttamento della terra che dei lavoratori, privilegiando

quindi quegli spazi produttivi che non usano pesticidi. La visione agroecologia, tuttavia, incontra non poche difficoltà a livello pratico poiché l'intera provincia di Mendoza viene "*fumigada*" dagli aerei che lanciano pesticidi dall'alto senza preoccuparsi di restare nei confini dei campi di viti o di verdura che gli appartengono.

"En realidad tenemos esta visión sobre los alimentos en general, no solo en lo que queremos trabajar por acá, digamos. Pero es difícil salirse de consumir los productos hecho con agrotóxicos porque las verdulerías, por ejemplo, trabajan con frutas y verduras que viene de fincas que son muy grandes y que cultivan en cantidad. […] la visión de los que cultivan grandes campos es <<no se puede cultivar sin agrotóxicos>>. No todos los productos que tenemos en el Almacén son orgánicos, pero sí que son sin agrotóxicos o los tienen poco, porque los productores son más cuidadosos en este sentido". – Intervista a Cachi, febbraio 2018.

Di fatto, come sottolinea Cachi, i prodotti freschi comprati nei negozi del quartiere fanno parte di un tipo di produzione basata sull'utilizzo dei pesticidi e tutto il territorio è contaminato. Tuttavia, si cerca di premiare quei produttori che rifiutano l'utilizzo di sostanze chimiche o che lo minimizzano.

Da ultimo, presentiamo la logica produttiva propria degli spazi che collaborano con l'Almacén, la quale, come è già stato anticipato, privilegia il lavoro autogestito o cooperativo, evita lo sfruttamento dei lavoratori e del territorio e si sorregge su strutture politiche orizzontali, guidate dal principio dell'auto-organizzazione. Al fine di arricchire questa descrizione saranno trascritte parte delle narrazioni di alcuni collettivi produttivi che commercializzano attraverso l'Almacén Andante quali il collettivo "*mujeres autopoiesis*", Ticay – prodotti per l'igiene -, Cerveza pacha, vino Ramona e Andrea, l'unico attore che offre un servizio tramite lo spazio dell'Almacén Andante.
Matias, produttore della birra Pacha, sottolinea che il proprio produttivo si occupa anche di commercializzare le birre e che l'Almacén è uno dei luoghi a cui si appoggiano. Nonostante ciò, hanno anche un punto vendita proprio, aperto nel pomeriggio, vicino al Parque San Martin. Inoltre, dalla narrazione che verrò presentata a breve, si può intuire come questo produttivo abbia saputo tessere legami intimi, di appoggio e di fiducia con i consumatori della birra Pacha.

"En cierto punto soy productor y comercializador a la vez.
Entrevistadora: ¿Podes decirme algo sobre la idea de trabajo y de producción que tenéis?
En cuanto a la forma de trabajo es una estructura horizontal, sin empleados. No tenemos intención que nos financien, no queremos salir a vender nuestro tiempo ni nuestro trabajo […] hemos elegido, hoy por hoy, ser totalmente autogestivos, entonces esto tiene que ver también con la relación que tenés con el consumidor de cerveza: una vez había un amigo que querría cerveza y se fue a comprar malta con su plata sabiendo que después la recupera. Y en cuanto a la producción, bueno, productos naturales, elegir bien con quien querremos trabajar en la distribución de nuestras cervezas. Es preferente tener un canal corto y como mucho las comercializadoras de la economía justa como el Almacén Andante, o sea trabajar con gente que no te rompa el valor de tu trabajo. […] Trabajar con precios justos, no nos dedicamos a desarrollar marca tampoco si bien estamos de acuerdo que necesitamos la identificación del producto, con el nombre y toda una comunicación que es necesario

hacer, ¡pero no vamos a poner una etiqueta que te vale 5 Pesos! […] nuestros efectos ambientales y sociales pueden ser lo de reutilizar los envases, el uso del agua, por ejemplo". – Matías, birra Pacha .

L'accessibilità al prezzo del prodotto appare come una questione importante, che accomuna questo collettivo all'Almacén ed alla Chipica in generale. Un'altra caratteristica comune è la volontà di dare valore al lavoro produttivo e non sminuirlo all'interno di un processo di composizione del prezzo che dà la possibilità a chi commercializza i prodotti di avere un beneficio maggiore di quello che hanno i produttori. In sintesi, la composizione dei prezzi è un tema trasversale che accomuna tutti gli spazi produttivi che si relazionano con l'Almacén.

"Como defino los precios? Ha sido viendo cuales son los precios del mercado del trabajo, y ajustando a un criterio de razonabilidad en términos de tiempo de trabajo y el precio de la mano de obra estándar en el rubro. Esto no ha sido un cálculo científico, o un promedio sino más bien una cuestión. […] Ahora, es más o menos un año desde cuando empecé a ofrecer el servicio y ahora a fin de año la voy a actualizar en términos de inflación y de la canasta básica. Los repuestos se compran por separado a los precios de quien los vende. Y no tengo nada que ver por esto. – Andrea, servizio di riparazione bici.

Anche chi risponde in modo sintetico alle domande lascia emergere che il prezzo viene composto in modo trasparente, lasciando chiaro a chi compra quali siano gli item e quali i costi.

"Compongo el precio poniendo el costo de las materias primas más el costo de luz/agua/gas más lo de las etiquetas/bolsas para envasar y el coste de mano de obra". -Entrevista Guadalupe, Ticay.

Il collettivo Mujeres Autopoiesis racconta nel dettaglio la questione della composizione dei prezzi in quanto atto politico, il quale si somma alla gestione dei sussidi statali e dalle complicanze portate dalla vendita attraverso un intermediario, la quale abbassa notevolmente i proventi delle lavoratrici in quanto, spesso e volentieri, vendono i propri prodotti in fiere ed eventi.

"Ha sido una larga discusión política que de hecho no está aún cerrada por lo que implica, por las dos cosas, tanto en respecto a elegir el precio hora de trabajo como la otra que es elegir el precio del producto final. Con respecto al precio de la hora de nuestro trabajo nosotras primero entendemos que, tenemos que ganas por hora, mínimo, lo mínimo que se está cobrando, hoy seria 100 pesos a la hora, cualquier sea la tarea que se haga adentro de la cooperativa, tanto el relleno de la muñeca como la parte administrativa la idea es que hoy en día, se cuente la cantidad de tiempo que lleva y se cuente en base a esto. Esto por un lado, bueno y después otra de las cosas que tenemos diferente, cuando nosotras hemos cobrado , nosotras lo llamamos un piso que son los mínimo que tenemos que cumplir por la organización no solo cobramos por horas por estar adentro de la cooperativa pero tenemos diferentes ítems dentro de este piso, uno por ejemplo , si vamos a la asamblea – con determinadas características-, si cumplimos con las comisiones – con determinadas horas mínima de trabajo- se cobra un piso que ahora estaba en 1000 pesos pero que debe aumentar, que es como que forma parte de un estímulo por formar parte y ponerle las puertas a la organización […] Y en los ítems que tenemos en cuenta es que nosotras cobramos el salario complementario , que son estos salarios que hemos logrado a través de COPAM entonces nos parece muy lindo dar esta discusión de como impacta el salario complementario directamente en el producto y pensamos que pueda ser directamente un subsidio al precio de la muñecas , para hacerlo popular, o sea, el estado se asume

ese cargo, de una parte del precio digamos, esta era una visión que tuvimos al principio. (esta es una manera de resignificar las herramientas que el estado propone, como subsidios etc.).” -Flor, Mujeres Autopoiesis.

Anche i produttori del vino Ramona coincidono con l’Almacén Andante sia sul versante della produzione senza agrotossici sia su quello dell’organizzazione del lavoro e della composizione del prezzo, ascoltiamo le parole di Pocho a riguardo:

“Intentamos mantener el proceso más limpio posible, y el tratamiento del vino en especial, es que la uva en algunos casos hemos tenido que comprar uva a otros productores y no podemos saber que tratamiento hicieron a esta uva. Por parte de nosotros intentamos no aportarle sabor ajeno, no echamos madera ni nada, intentamos mantener el sabor de la uva. Es bien compleja la producción sin agrotóxicos sea bien compleja. Nosotros no podemos certificar que el vino está hecho con uva ecológica.

Por la distribución intentamos mantener esta distribuidora del comercio justo, el Almacén andante, lo de Buenos Aires y de Neuquén. Por ejemplo, yo acá intento llevar a los comercios de este pueblo yo lo llevo a todos lado, vamos buscando pequeños clientes, la apuesta seria intentar vender solo atreves de los espacios de la red de comercio justo, esto va a llevar tiempo así que en esto estamos, pero mientras tanto lo llevamos a las ferias, en distintos lugares y también después lo vendemos en algunos comercios donde la economía es distinta, y ahí te rompen el valor del trabajo.

Ahora la etiqueta tenemos que ir reformulándola, la etiqueta esta armada por lo que te exige el instituto de vinos de Mendoza, pero no debería llevar muchos más, pero nosotros también le añadimos folletería, calco, para añadir nuestros mensajes.

Cuando vamos a recoger la uva, vamos a cosechar. Nosotros invitamos algunos amigos que le pagamos el tiempo de la cosecha, y esto le se descuenta al dueño de la uva. La idea que se planteó desde el principio era generar un puesto de trabajo, hacer una cantidad de producción que nos permita generar un puesto de trabajo sin patrón, sin tener que depender de alguien. Como el trabajo del vino es fuerte en este momento del año es como que durante la cosecha si pedimos ayuda que normalmente les pagamos el día de trabajo, intentando generar un buen día de trabajo, pagamos como nos pagamos a nosotros. En este mes, parte de febrero y marzo necesitamos que nos ayuden, pero el resto del año nosotros tres podemos continuar con el proceso del vino. También en el momento de la embotellada pedimos ayuda.

Intentamos generar un producto que sea de buena calidad y que lo pueda consumir gente como nosotros porque el vino tiene este glamour que lo rende inaccesible, no queremos hacer un vino boutique, que son riquísimos que, pero vale una locura. Esa es la línea: vino rico y precio inaccesible.

Intentar ser nosotros los que trabajamos y participar en todas las instancias, desde la cosecha, hacia la comercialización a diferencia de cómo están planteado los trabajo en el sistema capitalista porque esta marginalizado en una parte del proceso. Nuestra lógica de trabajo nos lleva a estar en todos los procesos, uno aprende mucho. A la hora de que termina el producto uno tiene esta satisfacción porque conoce el producto desde cuando esta la uva desde la destapación. Puedo generar una identidad en esta bodega, no hay alejamiento entre nosotros y la bodega. La comercialización es como el broche porque si hace el vino a una lógica y lo lleva a una comercializadora con otra lógica, y te encuentras un vino que vale 60 lo encuentra a 120, decís, bueno estos están especulando. Entonces para nosotros

en este sentido es mucho más gratificante que lo que lo venda tenga la misma lógica que nosotros. Nuestras expectativas y nuestro deseo son lo de venderlo en los espacios de la red de comercio justo.

Entrevistadora: ¿Puedes decirme algo sobre los procesos de tomas de decisiones internos?

Intentamos hacer reuniones una vez mensual, donde vamos como evaluando y como tenemos un movimiento cotidiano de sacar vino y así, una vez al mes hacemos este control de stock y ahí tomamos decisiones, a través del consenso, por ahí los tiempos son más lentos porque hay que ponerse de acuerdo. Todavía nuestro proyecto productivo no está generando un dinero fijo mensual, entonces ahí todavía yo creo que esto es una de las discusiones que más cuesta ponerse de acuerdo: cuanto deberíamos cobrar, cuanto tenemos que pagarnos una hora de trabajo, cuando tenemos para invertirán el proyecto. Creo que todos tenemos que pasar en esta fase en la cual hay poco dinero, pero llegará el momento en el cual será más estable. Empezamos al final del 2014 y en el 2015 la primera cosecha". – Intervista a Pochi, productor vino Ramona, marzo 2018.

Ciò che emerge da queste narrazioni è la volontà di voler vendere i propri prodotti ad un prezzo accessibile e, per ciò, viene data importanza alla scelta dell'anello di distribuzione che viene scelto[283] oltre che alla composizione trasparente del prezzo (che si presenta come una "questione" che va pensata a partire da un posizionamento politico concreto) e ad un'attenzione continua sugli aspetti politici (o sulla valenza politica) delle proprie scelte e pratiche. Nella sezione dedicata all'analisi del caso studio sarà approfondita ulteriormente la pratica scelta per la composizione dei prezzi e la rilevanza che assume all'interno delle pratiche – cfr. infra 7.1.4.

Attualmente gli spazi di commercializzazione dell'Almacén sono:

- Lo spazio fisico all'interno della Casita Colectiva. Aperto da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 21.30 e al mattino solo i lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.00 alle 14.00.
- i banchetti che vengono messi all'interno delle università. I giovedì mattina nell'Università di Cubo e i mercoledì pomeriggio nella UTN, la università tecnologica
- inoltre, l'Almacén continua ad offrire il servizio a domicilio, ogni sabato mattina, per ordini di un minimo di 400 Pesos se si tratta della zona urbana di Gran Mendoza e di 550 Pesos per le zone più lontane.

I pagamenti vengono accettati senza offrire ricevute né scontrini perché si tratta di una esperienza che lavora al di fuori del controllo statale e, di fatto, offre la possibilità di vendere i propri prodotti anche a chi non ha nessuna garanzia legale per farlo.

"Algunos de los productos que se venden aquí no tienen habilitaciones, más que nada del estado, mientras casi todos tienen el análisis organoléptico[284]. Es un proceso, en principio nadie estaba en

[283] *In Argentina esiste una vasta rete di "comercializadoras de la economía justa".*

[284] *"El control organoléptico consta en utilizar los sentidos, vista, tacto, olfato. Es utilizar los sentidos sensoriales para verificar que esté en condiciones el envase. El código alimentario argentino tiene un artículo en el cual se explica que se permite la reutilización de los envases, tanto que sean de vidrio que, de plástico, siempre cuando se tenga un lugar idóneo para hacer la reutilización y gente capacitada para hacerlo. Además, existen las buenas practica de manufacturas (BPM) POES y los procedimientos operativos estandarizados de sanitización, o sea, procedimientos que definen como se puede reutilizar envase. Cuando se hace para envasar un producto, hay que ir para poner la firma de*

regla". – Intervista Cachi sull'Almacén Andante, febbraio 2018.

Dalle parole di Cachi emerge che l'Almacén Andante si propone anche come spazio che permette ai produttori di crescere e costituirsi formalmente come soggetti economici, oltre che politici. La possibilità offerta ai produttori è, quindi, quella di uscire dalla sfera dell'economia popolare, cioè dall'informalità. Matias ci racconta il loro percorso, che li ha portati a formalizzarsi come attori parte dell'economia sociale e solidale della provincia.

"Estamos adentro de la economía social y solidaria porque compartimos los principios como solidaridad, humanismo, cooperación, estructura horizontal y porque seguimos los mecanismos de la leí provincial 8435 […] se ocurrió formalizarnos para salir de la ilegalidad, pero tampoco era algo ilegal sino bien algo informal. […] la dirección de la economía social te ofrece, para salir de esta informalidad es de seguir una serie de requisitos: curso de manipulación de alimentos, libretas sanitarias de los integrantes, una comisión que te evalúa los productos, no vienen al lugar, pero vos vas quizás una vez por mes, mostrás tu producto y te lo revisan. No tienen muchos parámetros tampoco. […] y por esto estamos como producto de la economía social, tengo la categoría para poder facturar y esto es totalmente subsidiado, o sea yo pago 270 Pesos por mes y me permiten facturar hasta 72.000 Pesos anuales que serían 6.000 Pesos por mes solo de venta, o sea no es de ganancia. Por lo menos te dan esta opción para formalizarte y tenés obra social, obligaciones, yo pago 270 pesos que sería el 50% de la obra social, después los costes los paga el estado, yo no pago nada ni sobre los ingresos bruto". – Intervista a Matías, produttore Pacha, cerveza artesanal, febbraio 2018.

Dalla narrazione appena riportata si può evincere che la provincia, attraverso la scelta di formulare una legge sulla ESS, supporta i produttori locali nel processo di formalizzazione del proprio lavoro.

Passiamo ora alla descrizione degli **strumenti economico finanziari** utilizzati all'interno dello spazio. In questo caso, si può parlare di una costellazione di strumenti utili per poter creare una rete di consumo che permetta di costruire la stabilità dei salari – e, quindi, dei posti di lavoro - come di mantenere la possibilità di fare ordini, anche di grandi quantità.

In primo luogo, si può sottolineare che l'Almacén utilizza una modalità specifica per pagare gli ordini che, più che ordini veri e propri, sono offerte che vengono dai produttori stessi, secondo le possibilità del momento. I produttori propongono all'Almacén un prodotto ed un prezzo e, dipendendo dalla disponibilità di spazio nell'Almacén e dalla richiesta di tali prodotti dai consumatori, si concorda una quantità che viene lasciata nello spazio per la vendita. La merce viene pagata man mano che viene venduta e non a priori. Questo funziona con i produttori della zona, mentre con quelli lontani, come la cooperativa che invia la yerba mate da Misiones o i formaggi da San Luis, chiedono il pagamento a priori della metà delle merci inviate.

In secondo luogo esiste la figura del "*consumidor comprometido*", colui o colei che decidono di dare un ammontare di Pesos all'inizio di ogni mese, per poi avere un conto aperto nell'Almacén e poter comprare per quella cifra, durante tutto il mese. Questa modalità permette al collettivo di avere un

un bromatólogo, para garantizar el proceso delante a un tercero (el cliente). Todo esto está proporcionado por parte de privados y no por parte pública". - Matías, produttore Cerveza Pacha.

credito a inizio mese per poter far fronte alle spese incombenti.
Infine, oltre allo sconto del 15% a favore dei lavoratori e delle lavoratrici della Chipica, troviamo la *moneda social* i Chipicos, che permette di creare una rete interna di compra-vendita. In un primo momento questa moneta circolò solo all'interno della Chipica, per promuovere il consumo dei lavoratori all'interno dell'Almacén e, in un secondo momento, si distese il suo uso ai produttori vicini alla città. In questo modo si è andato creando un circuito di autoconsumo interessante, resa possibile dall'uso della *moneda social*. In questo caso, si mostra il valore pedagogico dei Chipicos, il quale attiene alla possibilità di creare la coscienza collettiva che contempli il valore della solidarietà tra produttori dell'economia giusta (questa riflessione verrà approfondita nel capitolo di analisi, cfr. infra 6.6, 7.6).
Ascoltiamo le parole dei produttori, una volta interrogati sulla loro relazione con l'Almacén e sull'uso dei Chipicos.
Parlando con uno dei produttori della Cerveza Pacha, ho potuto apprendere che, oltre alle pratiche di militanza e attivismo politico, le quali non sempre sono condivise dai produttori, risulta importante lo sforzo che fa l'Almacén per riscrivere, in parte, la visione dell'economia.

"Se están replanteando el mismo concepto de economía social, que quizás demanda hasta la construcción de un lenguaje proprio que no permita a los grupos políticos y económicos hegemónicos de apoderarse también de estos espacios cooperativos y autogestivos definiéndolos como economía social. ¡Es llamativo que me definan ellos a mí, yo me defino yo mismo!"

La questione che emerge dalle parole di Matias riguarda la possibilità offerta dall'Almacén Andante, nel momento in cui costruisce una visione critica della stessa ESS, cercando di porre in essere pratiche proprie, che non seguano cecamente le linee-guida provinciali o statali sulla produzione ed organizzazione degli spazi autogestiti.
La possibilità che viene offerta da questo spazio di commercializzazione non riguarda solo l'aspetto meramente economico ma ha a che fare con una impalcatura ideologica e di formazione continua che permette di ripensare le pratiche del ciclo produttivo. Ascoltando le narrazioni di alcuni collettivi che commercializzano attraverso l'Almacén, si intuisce che la creazione di una rete di solidarietà tra spazi produttivi era ciò che mancava.
Pochi, hanno già messo in pratica l'autoconsumo all'interno di questo spazio, senza utilizzare la "*moneda social*" a tal fine. Ad esempio, i produttori della birra Pacha scambiano le birre con altri prodotti presenti nell'Almacén, senza bisogno di accumulare Chipicos ed utilizzarli. In questo senso, cioè non utilizzando i Chipicos, dimostrano di aver compreso la finalità per cui venne istituita la *moneda social* in questione, che è proprio quella di creare una rete di autoconsumo tra spazi produttivi legati all'economia giusta e sembra che, poco a poco, stia prendendo piede.
La peculiarità di questa *moneda social* è che, di fatto, non si appoggia alla figura del *prosumer* né promuove la produzione artigianali dei singoli. La volontà, invece, riguarda la volontà di supportare un tipo di produzione specifica, collettiva ed autogestita, la quale rispecchi valori distinti rispetto a quelli propri del ciclo produttivo capitalistico. Vedremo nel capitolo di analisi che questa postura ha

grandi implicazioni sulla definizione dei Chipicos come *moneda social* – cfr. infra 7.6.

***

A mo' di conclusione, anticipiamo una riflessione parte dell'analisi dell'esperienza in quanto appare adatta a delineare i tratti della dimensione economica del progetto.

Questo collettivo presenta modalità di azione che possono essere ricondotte al paradigma di una "economia altra" (o, mantenendo la lingua originale in cui nacque il concetto, "*otra economía*", Coraggio, 2009) in quanto attua nel campo dell'economia locale e ravviva la produzione locale, mantenendo una prospettiva che evita lo sfruttamento dei lavoratori e dell'ambiente circostante, concretizzando altresì il valore del mutuo-aiuto, come espresso tra i principi del progetto. Inoltre, la peculiare modalità di dare "attenzione al cliente" e la scelta di lavorare con spazi produttivi che condividono i principi e le pratiche del collettivo, permettono di inquadrare l'Almacén come luogo che appoggia il consumo critico massivo, o in forma collettiva – cfr. infra 7.1.1, 7.1.2, 7.1.3.

6.4.2 ***Espejo, trabajo sin patrón.***

In questa sezione cercheremo di descrivere il progetto dell'Espejo, in quanto progetto multisfaccettato, parte della Chipica ma preesistente ad essa.

Come è stato fatto in precedenza, ci soffermeremo sia sulla storia del collettivo come sui processi di organizzazione e decision making; da ultimo, ci focalizzeremo sulla descrizione della dimensione economica che definisce le pratiche di questo spazio produttivo, delineando anche il ruolo della *moneda social* all'interno delle stesse.

L'Espejo è l'area produttiva della cooperativa e si suddivide in tre progetti, come viene evidenziato nell'organigramma presentato in precedenza – cfr. infra 6.3.2. Tali progetti produttivi sono l'area tessile, l'area dedicata alla produzione cartografica- all'interno della quale vengono prodotti anche i giochi da tavola - e quella dedicata alla serigrafia.

L'Espejo si definisce come un collettivo di lavoro senza capi né padroni. Il suo spirito, quindi, attiene alla volontà di creare spazi di lavoro autogestiti in cui i lavoratori non vengano sfruttati; inoltre, il collettivo si schiera dalla parte delle lotte sociali, apportando a queste in differenti modi. Da un lato, la produzione serigrafica, appoggia nel concreto le manifestazioni nelle piazze e nelle strade, proporzionando i gadget utilizzati durante le marce; d'altro canto, i contenuti dei suoi prodotti rivelano e mirano a dare visibilità ad una prospettiva specifica sul mondo, la quale attiene ad una visione critica dell'attuale modello sociale, se è possibile semplificare in questo modo la ricchezza contenutistica dei beni prodotti in questo spazio.

Lo spirito del collettivo si manifesta sia a livello interno – il quale attiene alle modalità secondo cui si organizza il lavoro -, che a livello esterno – ovvero, attraverso i contenuti della produzione dell'Espejo, i quali vengono pensati per lasciar trasparire la visione del mondo che gli appartiene[285] .

[285] *La questione dei contenuti e dei significati che si vogliono tramettere verso l'esterno sia con i propri prodotti sia con la simbologia che attiene alla cooperativa sarà approfondita in più punti nella sezione di analisi – infra 7.1, 7.3, 7.5.*

FEBBRAIO 2018.

Oggi mi sono soffermata un po' nell'Espejo, per curiosare, diciamo. E comprendere come poter collaborare con il collettivo a livello di produzione o anche solo come strutturare l'osservazione del progetto.
Da subito ho notato che lo spazio è estremamente ordinato. Una gran parte della stanza dedicata alla produzione cartotecnica viene utilizzato come una sorta di magazzino per i giochi da tavola che vengono assemblati, poco a poco.
Lo spazio occupato dall'Espejo è composto da tre stanze e ci sono due entrate che permettono di accedere al salone di lavoro ed alla stanza in cui si trovano le macchine da cucire: queste entrate si affacciano al salone principale della Casita Colectiva e non all'esterno. Mentre la stanza contenente le stampanti ed i computer (che, inoltre, viene utilizzata come spazio dedicato alle questioni amministrative) non ha un accesso indipendente.
Ho intuito che sarà difficile collaborare a livello di produzione poiché il collettivo è ben organizzato, tuti i compiti sono stati assegnati; inoltre, serve una certa dimestichezza per poterli a termine. Tuttavia, mi è stato detto che posso stare nei paraggi mentre svolgono alcuni lavori e, per esempio, collaborare nel momento in cui si dipingono a mano le copertine dei quaderni e delle agende o nel lavoro di assemblaggio di alcuni giochi; mentre non posso partecipare alle attività legate alla sartoria o all'ideazione dei giochi (a livello contenutistico).
Sono stata invitata alla mattinata di lavoro di domani ed al pranzo che seguirà. Già due persone si sono dette disponibili per sottoporsi all'intervista. Bene, si inizia con "mucha ilusión".

Al fine di delineare la storia del collettivo, saranno utilizzate due fonti differenti. Da un lato, ci si affiderà alle parole di Ana, la quale si è resa disponibile a essere portavoce dell'area dell'Espejo; d'altro canto, saranno estrapolate alcune informazioni dalle agende del 2015 e del 2017, agende che mi furono regalate durante una giornata in cui collaborai nell'assemblaggio di un gioco da tavola.

Per descrivere l'esperienza dell'Espejo ci si deve situare nell'anno 2006, anno in cui alcune persone pensarono di iniziare un progetto di produzione serigrafica, all'interno del centro culturale la Casita Colectiva, il quale all'epoca era situato in una piccola stanza nel centro della città di Mendoza.

"Hicimos un cursito, éramos cuatro en ese momento y tuvimos la idea de hacer impresiones en remeras, sobre todo. Esa era la idea, pero nos empezó a complicar porque no era tan simple, no salía tan bien y por un montón de cosas […] en este momento había un centro cultural que llamaba la Seca, muchos y muchas venimos de ahí. Muchos trabajaban con horarios variables y muchos no estaban en los días laborales y dejaban de participar en los proyectos […] pasaron los años y en el 2008 empezamos a formarnos y a existir más fuertemente como proyecto. En realidad, mientras nos formamos en serigrafía hacíamos cuadernos, yo en mi casa tenía una encuadernadora, la Mari - que se había sumado - estaba haciendo unas libretitas y decidimos << ¡Mientras tanto hacemos esto!>> Al final se reinstaló y seguimos haciendo esto." – Intervista a Ana sull'Espejo, febbraio 2018.

Come emerge dalla narrazione di Ana, i primi due anni furono dedicati alla sperimentazione. La serigrafia non era un progetto così semplice come appariva e la partecipazione delle persone era

discontinua, soprattutto per il fatto che il progetto serigrafico aveva preso piede come progetto di produzione sperimentale, senza retribuzione del lavoro. In due anni, tuttavia, le persone maggiormente implicate in esso decisero di cambiare l'asse della produzione e di concentrarsi sulla creazione di quaderni artigianali, dato che le risorse personali dei partecipanti permettevano di intraprendere questo tipo di lavoro, collettivizzando risorse e saperi. Contemporaneamente, le persone arte del collettivo continuarono la propria formazione nel campo della serigrafia.
Poco a poco si formò l'idea che costituisce la base del collettivo, la quale si può riassumere con la seguente frase, tratta dall'agenda del 2015:

Este espacio de trabajo de producción quiere constituirse como espacio en el cual sea posible producir una subjetividad distinta con respeto al trabajo.

In questo senso, la volontà che muove il progetto riguarda la capacità di essere uno spazio di lavoro in cui si possa costruire e sperimentare una soggettività differente rispetto alle stesse pratiche lavorative. In questo senso, le pratiche che corrispondono a questo spazio di produzione possono definirsi rivoluzionarie, poiché si basano coscientemente sulla ricerca (e sul continuo perfezionamento) di un modello di autogestione che permetta ai lavoratori ed alle lavoratrici che lo costituiscono di guadagnare un salario dignitoso. Il collettivo mantiene un focus costante sulla costruzione di uno spazio lavorativo che si distanzia radicalmente dalle logiche della produzione in seri e della divisione del lavoro, la quale si basa su ruoli fissi e gerarchie. Infatti, ciò che propone è una struttura orizzontale, in cui tutti i partecipanti si appropriano di ogni parte del processo produttivo. Nell'agenda del 2015 tale tipo di organizzazione viene definito nel modo seguente:

Nuestra producción se centra en la organización del trabajo en manera cooperativa y autogestiva y por esto, involucrando la persona trabajadora con otra atención.

Inoltre, come verrà esposto in più punti della ricerca, la volontà concerne anche la possibilità di creare dei prodotti che sappiano dar voce ad una visione del mondo che contempla tutte le storie dimenticate, marginalizzate. Una visione del mondo critica, costruttiva e, soprattutto, ludica.
Continuiamo ora, con la presentazione della storia del collettivo, per non soffermarci su questioni che verranno trattate in modo approfondito nel capitolo di analisi.
Nell'anno 2009 si aggiungono al progetto più persone, facendo crescere il collettivo ed aprendo nuove prospettive. In quell'anno si costituirono l'Imprenta del Espejo – come formalizzazione del lavoro legato alla cartotecnica che sveva preso piede negli anni precedenti - e l'Editorial Espejo de mundos e, due anni dopo, si aprì anche l'Espejo textil.
Queste aree conformano, al giorno d'oggi, l'area produttiva dell'Espejo.
Descriviamo brevemente la storia delle due branchie dell'Espejo che nacquero con il passare degli anni.
L'editoriale Espejo de Mundos nasce nel 2009 come collettivo indipendente che si prefigge l'obiettivo di diffondere la cultura locale attraverso la stampa di tirature limitate, riguardanti temi e questioni legati al territorio della provincia di Mendoza o a riflessioni e scritti inerenti alle ideologie affini a

quella dello spazio.
Tra le pubblicazioni troviamo, ad esempio, libri e pubblicazioni delle organizzazioni social di Mendoza, tra cui le riviste dell'Almacén Andante, del movimento indipendente dei musicisti di Mendoza o della Unión trabajadores rurales sin tierra[286] "; inoltre, realizzò anche stampe di libri, racconti e poesie.

L'area tessile, l'Espejo Textil, nacque nel 2010 come un'esperienza lavorativa alternativa, che permette di sussistere a partire da uno spazio di lavoro che rifiuta la meritocrazia e la competizione. Inoltre, questa area di lavoro partecipa ai programmi statali di "*Compra del Estado*", in cui lo stato si impegna a comprare annualmente una quantità definita di prodotti dei collettivi autogestiti. In questo caso, vengono confezionate lenzuola per gli ospedali del Paese; inoltre, è anche l'area produttiva che, coordinandosi con altri collettivi della zona, confeziona i *pañuelos* e le magliette o felpe che verranno poi serigrafati con i simboli propri delle rivendicazioni nelle piazze.

"El Espejo textil nace en el 2010 como experiencia alternativa que intenta hacer frente a este modelo económico que se basa en la competencia y la "meritocracia" y por consiguiente está en crisis permanente […] como espacio que propone una nueva forma de vincularse y generar los medios de subsistencia para la vida" (Agenda 2017. P. 5).

Per dare vita a questo progetto si è dovuto fare appello alla solidarietà degli amici, famigliari e spazi affini, i quali hanno prestato all'Espejo le prime macchine da cucire. Nel 2917, dopo sette anni di lavoro, l'Espejo textil è riuscito a comprare tre macchine da cucire familiari, rafforzando il proprio produttivo.

***

In definitiva, si può affermare che il collettivo dell'Espejo è accomunato, in quanto a valori e principi, sia all'Almacén Andante che a tutti quegli spazi autogestiti di produzione, in quanto pone l'enfasi sulla creazione di un posto di lavoro in cui non vige lo sfruttamento del lavoratore ma il principio di orizzontalità ed in cui, invece della competizione, dell'individualismo e della ricerca del massimo beneficio vengono costruite pratiche di solidarietà e cooperazione. Inoltre, la volontà di costituirsi anche come spazio di militanza, permette all'Espejo di trovare posto anche all'interno al mondo delle rivendicazioni sociali, condividendo con organizzazioni civili, piò o meno formalizzate, e centri culturali l'onere dell'organizzazione e della partecipazione alle rivendicazioni nelle strade ed ai ministeri.
Passiamo ora alla descrizione della struttura organizzativa e della dimensione economica dello spazio di produzione in questione, soffermandoci sia sulla presentazione dei modelli di governance che sulle caratteristiche del modello di produzione che contraddistinguono questo spazio.

[286] *Agenda 2015, cartilla de formación.*

6.4.2.1 Struttura organizzativa e processi di governance.

Per avvicinarci alla comprensione della modalità di organizzazione propria del collettivo saranno riportate le parole di Ana, la quale si è resa disponibile come portavoce del collettivo.

"Tenemos asamblea semanal, los días martes, una reunión muy importante que es como parte del trabajo, ahí es donde se toman las decisiones, donde se va organizando el trabajo y se va construyendo el producto. Es obligatorio participar, podes avisar si no podés venir, pero es parte del trabajo, digamos. De hecho, nosotros nos pagamos en estas horas porque además buscamos tareas que se pueden hacer y permitan estar en reunión. Este es un avance porque muchos de estos proyectos tienen esta parte de tener que invertir tiempo en pensar y ese pensar no se traduce en lo productivo y nosotros estamos en un momento en el cual podemos decir << las reuniones se pagan>> y es importante. ¿Si fuéramos más quizás no funcionaría? No participamos como delegados porque tenemos un número que lo permite. […] En el plenario de inicio planificamos lo que queremos hacer o lo que nos esperamos por el año que empieza. Tantos juegos, tales juegos. Después tenemos también el plenario de la Chipica, pero las cuestiones más productiva y económica se definen en cada espacio productivo".

Ana sottolinea che il piccolo numero di partecipanti permette di svolgere assemblee a cui partecipano tutti gli integranti del collettivo; inoltre, le ore di assemblea vengono retribuite come le ore produttive sia poiché il lavoro di progettazione viene pensato come parte del lavoro produttivo sia perché si continua a lavorare manualmente, anche durante le assemblee.

Vista la struttura politica del progetto, si può ora fare cenno a la modalità di organizzazione della produzione, la quale si basa sulle richieste di prodotti dall'esterno (commesse), tenendo in conto le disponibilità orarie che i lavoratori e le lavoratrici danno a inizio anno. Una delle variabili secondo cui si distribuiscono i turni riguarda il principio guida di non lavorare mai da soli, per cui vengono costruiti turni di lavoro che occupino piccoli gruppi.
Gli orari di produzione sono 9.00-13.00 / 14.00-18.00, durante tutti i giorni della settimana escluso il mercoledì pomeriggio, giorno in cui si partecipa all'assemblea generale della Chipica, dalle 14.00 alle 17.00.
Ana ci racconta che la media delle ore lavorate mensualmente all'interno dell'Espejo è di 500/600 ore, ricordando che queste sono suddivise a seconda della necessità dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre, tutti partecipano alle riunioni, per un totale di 12/16 ore alla settimana.

> *LUGLIO 2018*
>
> *Oggi sono stata nell'Espejo per intervistare Chiquito e mi sono trovata all'interno di uno spazio inondato da pañuelos verdi, appena serigrafati e stesi ad asciugare! Mi sono sentita pervasa di un brio inaspettato, un po' come quando partecipo ai momenti di pittura sulle copertine dei quaderni. I colori e lo spirito di questi ragazzi e ragazze ravvivano le mie giornate. Sarebbe un sogno poter lavorare in un luogo come questo!*
> *L'Espejo, credo, è uno spazio che coniuga la necessità di avere un'entrata monetaria*

che permetta la sussistenza e la necessità di sentirsi parte attiva della società e delle dinamiche che la costituiscono. Mi sento davvero ben accettata, è facile collaborare perché ci sono linee guida, anche teoriche, ben definite e ogni pratica viene aggiustata per raggiungere l'orizzontalità e la cooperazione attraverso il dialogo costante e la messa in discussione di ogni gesto.

Non ho mai visto tale capacità di metariflessione sulle pratiche e sui gesti quotidiani, parte di una struttura ereditata che, in questo caso, viene messa in discussione al fine di cambiare ciò che ci allontana dalla società che desideriamo.

6.4.2.2 La dimensione economica.

In questa sezione verrà descritta la dimensione economica che si è costruita nel tempo attorno alla finalità condivisa di creazione uno spazio di lavoro autogestito, in cui mettere in pratica un modello lavorativo differente rispetto a quello proposto dal capitalismo, come è stato detto poc'anzi.
La costituzione della cooperativa la Chipica ha permesso all'Espejo di trasformarsi in un interlocutore privilegiato con lo stato, nel momento in cui può accedere al programma di vendita allo stato di grandi quantità di prodotti sia come Espejo textil – che come è stato anticipato confeziona lenzuola per gli ospedali del Paese – sia in quanto Espejo, trabajo sin patrón – in quanto vende giochi da tavola allo stato, i quali vengono ripartiti nelle biblioteche e scuole delle zone marginali del Paese . Questa possibilità, come è stato detto, nasce dalle rivendicazioni del FOL nelle piazze della capitale, le quali hanno dato vita ai programmi governativi in sostegno degli spazi produttivi cooperativi ed autogestiti.
In questo contesto quindi possiamo notare l'ambivalenza di essere un collettivo di produzione autogestito che deve, a tratti, lavorare all'interno delle logiche statali.
D'altro canto, quest'ambivalenza viene riconosciuta dagli integranti della cooperativa, i quali risignificano le relazioni con lo stato (significandole in termini di militanza e di lotta invece che di dipendenza) e mantengono un'attenzione costante su queste pratiche, riflettendo e creando meccanismi interni per risignificare ciò che potrebbe degenerare in sterile assistenzialismo.
Questa questione verrà approfondita nei capitoli di analisi e comparazione – cfr. infra 7.1, 7.2, 7.3, 10.
In sintesi, il paradigma economico dell'Espejo può essere riassunto in pochi punti salienti:

- Lavoro senza capi (posto in pratica attraverso il cooperativismo e l'autogestione[287]),
- condivisione delle responsabilità, del potere e dei compiti,
- prodotti con contenuto, cioè che permettano di dare visibilità all'ideologia del collettivo grazie ad un processo di progettazione complesso,
- porre la commercializzazione all'interno del processo produttivo, ponendo attenzione agli

[287]*En el especifico se declina en compartir espacios y medios de producción, manejarse a través de asambleas y consenso.*

spazi di vendita ed alla composizione del prezzo.

6.4.2.2.1 I lavoratori e le lavoratrici.

In questa area lavorano dieci persone: Ana, Chiquito (Ernesto), Luci, Mari, Poncho, Vicky, Arturo, Ari, Ceci, Nicolás. Ognuna di esse ricopre piò ruoli, a seconda della distribuzione definita ogni anno. Un dato interessante emerge dalle narrazioni degli integranti una volta interrogati sul "perché prendono parte a questo progetto". Ciò che emerge è che le storie raccontate sono accomunate dalla volontà di poter accedere a un potere d'acquisto dignitosi e dalla necessità di sentirsi parte di un progetto di militanza politica, necessità che vengono soddisfatte attraverso il lavoro per il produttivo. Chiquito lo esprime nella seguente forma:

"Por un lado me comprometí por el proyecto económico, que es la necesidad de trabajar y de tener un dinero y después el compromiso político lo fui encontrando a medida que fui participando en el espacio. Finalmente se dio una conexión entre mi visión individual -y ya forjada- sobre el mundo con la militancia de acá: esta necesidad de transformar la realidad […] en lograr una estabilidad económica hay la complejidad que tenemos al trabajar sin patrón, porque depende de nosotros y de nuestro compromiso".

Anche Luci sottolinea gli stessi aspetti:

"…sobre todo rescatar que la cooperativa es eso, un espacio de trabajo. El objetivo es lo de generar espacios de trabajo y también que las relaciones al interior sean propuestas diferentes a la explotación, básicamente como propone el mercado laboral, sino también desde donde se forje pensar la economía en otra manera, pensar la sociedad en otra manera, porque también tiene un aspecto muy fuerte como lo del compromiso social. […] entonces es como que desde ahí están estas dos propuestas, una evaluación entorno al trabajo pero que también tiene compromiso amplio, con distintas problemáticas sociales. […] Cuando me involucré, me contacté con el colectivo y le dije que querría trabajar, que estaba buscando trabajo y cuando empecé a trabajar es como que empecé a conocer como todo funcionaba y como todo en algún punto dependía 100% de nosotros, no había quien me diera ordenes en este espacio, eso fue para mí muy potente. […] Bueno y así que pasó el tiempo y ya llevo algunos años acá, me fui involucrando y también llegué a un punto donde he dicho 'tengo que parar, ¡quiero un patrón! A veces es la misma sociedad que nos lleva a decir 'Sería más fácil que alguien me digas que es lo que tengo que hacer y listo, termino de trabajar y me voy en mi casa y me olvido de este trabajo'. Tal vez por mi personalidad, yo siempre rosqueo, siempre estoy pensando en el espacio, no sé, pero bueno tengo el mejor trabajo del mundo, así que no me voy a quejar." – Intervista a Luci, febbraio 2018.

Entrambe le narrazioni sottolineano l'importanza di avere un alto grado di responsabilità personale all'interno della costruzione di pratiche e di una sostenibilità che permetta il funzionamento e la sostenibilità del progetto. Il taglio proposto da Luci e Chiquito ci permette di anticipare alcune riflessioni inerenti alla differenza tra lavoro autogestito e lavoro salariato.

In prima istanza si può notare che l'autogestione, in questo caso, si presenta come strumento che permette di organizzare il lavoro e la produzione in una forma differente, cioè rispettando i tempi delle

persone che prendono parte a questi processi. Inoltre, permette di dare un significato politico all'azione economica. Come direbbe Hanna Arendt (2009), si conforma *un'attività politica per eccellenza*[288].

In secondo luogo, sia Luci che Ernesto sottolinearono il fatto che lavorare in un progetto autogestito implica alcune sfide, in quanto si è capi di sé stessi all'interno di un contesto in cui vengono decentralizzate sia le responsabilità che il potere, facendo in modo che il peso delle decisioni ricada sulle spalle di tutti i partecipanti. In questo senso, si conforma un contesto lavorativo votato alla costruzione collettiva della sostenibilità del progetto produttivo.

Attraverso l'autogestione, quindi, si cerca di costruire un contesto lavorativo che sia, al contempo, uno spazio di azione politica, in cui si cerca coscientemente la "*liberación del ser humano y de las fuerzas productivas*" all'interno di un'organizzazione pensata per lasciare la massima libertà individuale all'interno di un progetto specifico finalizzato al funzionamento del produttivo nel lungo periodo[289].

Come afferma Arendt, l'organizzazione politica conferisce all'essere umano una sorta di seconda vita, esterna all'ambito provato e famigliare, la quale permette di creare spazi di convivenza più ampli.

"Según el pensamiento griego, la capacidad del hombre para la organización política no es sólo diferente, sino quel se halla en directa oposición a la asociación natural cuyo centro es el hogar (oikia) y la familia. El nacimiento de la ciudad-estado significó quel el hombre recibía «además de su vida privada, una especie de segunda vida, su bios politikos". (Arendt, 2009)

Inoltre, sempre utilizzando le riflessioni della Arendt, si può sottolineare come il perno di questa esperienza è il lavoro[290], in quanto attività che permette di creare un mondo artificiale di cose[291] e che non si riferisce solo alla soddisfazione delle necessità vitali materiali ma che attiene anche alla sfera simbolica, relazionale e culturale, in questo caso.

Di fatto, i prodotti e gli spazi della cooperativa ci mostrano chiaramente che l'intenzione è quella di contagiare, ovvero mostrare e trasmettere visioni del mondo, contenuti, riflessioni e messaggi

---

[288] En este sentido de iniciativa, un elemento de acción, y por lo tanto de natalidad, es inherente a todas las actividades humanas ya que la acción es la actividad política por excelencia, la natalidad, y no la mortalidad, puede ser la categoría central del pensamiento político. (Arendt H., 2009, p. 23).

[289] Sobre este punto quiero renviar a la lectura del texto de la Arendt H. (2009) en el cual se tratan los conceptos de vida activa y de zoon politikon. A las páginas 37 y 38 encontramos una reflexión sobre la cuestión de la libertad en cumplir actos, trabajos y labores. "Aristóteles distinguió tres modos de vida (bioi) que podían elegir con libertad los hombres, o sea, con plena independencia de las necesidades de la vida y de las relaciones que originaban. Este requisito de libertad descartaba todas las formas de vida dedicadas primordialmente a mantenerse vivo, no sólo la labor, propia del esclavo, obligado por la necesidad a permanecer vivo y sujeto a la ley de su amo, sino también la vida trabajadora del artesano libre y la adquisitiva del mercader. En resumen, excluía a todos los que involuntariamente, de manera temporal o permanente, habían perdido la libre disposición de sus movimientos y actividades".

[290] Labor es la actividad correspondiente al proceso biológico del cuerpo humano, cuyo espontáneo crecimiento, metabolismo y decadencia final están ligados a las necesidades vitales producidas y alimentadas por la labor en el proceso de la vida. La condición humana de la labor es la misma vida. (Arendt H., 2009, p.21).

[291] "Trabajo es la actividad que corresponde a lo no natural de la exigencia del hombre, que no está inmerso en el constantemente-repetido ciclo vital de la especie, ni cuya mortalidad queda compensada por dicho ciclo. El trabajo proporciona un «artificial» mundo de cosas, claramente distintas de todas las circunstancias naturales". (Anna H., 2009, p.21).

specifici. La creazione di questo "*artificial mundo de cosas*" si basa ed è diretta da principi e valori specifici, che danno all'esperienza nel suo congiunto un carattere politico forte[292].
Il lavoro, in questo senso, viene visto ed utilizzato come uno strumento utile per dare visibilità a prospettive differenti, a riflessioni e narrazioni che esulano dall'attuale assetto sociale, al fine di cambiare i paradigmi su cui si fonda la convivenza umana e lo stesso abitare.
Ana ci racconta le difficoltà che si incontrano nel momento in cui si cerca di costruire un contesto lavorativo differente, accogliente e gradevole, cioè mirato al benessere dei lavoratori oltre che ad essere luogo di azione politica.

"También se puede trabajar en condiciones agradables, a veces sale y a veces no. A veces hay conflictos. Hemos tenido conflictos y para superarlo es de ponerlo al temario, dándole vuelta, hablando, buscando que se vuelva a repetir más veces este dialogo, tratarlo, dándole lugar". – Intervista a Ana sull'Espejo, febbraio 2018.

Osserveremo le pratiche legate alla gestione dei conflitti nel capitolo di analisi, dedicando un'attenzione particolare alle modalità utilizzate per gestire le questioni ed i casi di conflitto – cfr. infra 7.3.5.
In ogni caso, si può concludere questa sezione, affermando che i partecipanti a questo collettivo di lavoro condividono le preoccupazioni verso la necessità di creare un progetto sostenibile e che sappia essere lo specchio dell'ideologia che ne è il motore.

6.4.2.2.2 Gli spazi di mercato e la commercializzazione.

In questa sezione presenteremo gli spazi di mercato in cui l'Espejo si pone come attore. Tali informazioni saranno utili sia nel momento in cui rifletteremo sulla circolazione dei Chipicos sia nel momento in cui verranno analizzate le dimensioni economica e culturale del caso studio – cfr. infra 7.1, 7.3.
In prima battura è doveroso ricordare che l'Espejo, come l'Almacén Andante, fa perno sul concetto di "*economía justa*", cercando quindi di relazionarsi con spazi ideologicamente affini.

"Un comercio justo entre productorxs, distribuidorxs y consumidorxs. Esto es algo que no se da porque sí; es una apuesta a generar vínculos de confianza, reconocimiento entre las partes y productos que se realizan combatiendo la explotación, el trabajo esclavo y la desigualdad. Por el contrario, trabajamos en un precio transparente, sin especulación económica y alimentando lazo de cooperación, trabajo digno y sin patrón." (Agenda 2017, Cartilla de formación).

Questa citazione ci ricorda ciò che già sappiamo, cioè che l'Espejo si pone all'interno di una corrente di pratiche e di pensiero che privilegia il contatto diretto tra persone, il lavoro senza sfruttamento e la composizione del prezzo trasparente al fine di evitare la speculazione.
In questo senso, si può affermare che uno degli spazi di mercato in cui è incluso l'Espejo è quello delle "*comercializadoras de la economía justa*", tra cui troviamo anche l'Almacén Andante.

[292] *Op. Cit. Pp. 26-27*

D'altro canto, in quanto parte di una cooperativa autogestita, l'Espejo si relaziona anche son lo stato. All'interno dell'agenda del 2015 troviamo un'interessante descrizione dei rapporti che si possono instaurare tra lo stato e questo di tipo di cooperative.

"Las cooperativas autogestivas en Argentina venden sus productos, por lo menos, en tres sectores no excluyentes: el mercado capitalista; el mercado alternativo que permite eliminar la cadena de intermediarios a través la venta directa o apoyándose a comercializadoras del comercio justo; las ventas al estado, el cual desde su ministerios y programas define las cantidades y las modalidades de apoyo a los espacios de producción autogestivos.

Hay distintas formas de relacionarse con el estado desde un vínculo estrecho al punto que la existencia del proyecto dependa totalmente del financiamiento y del subsidio estatal; la posibilidad de no relacionarse y de encontrar recursos apoyándose a otros grupos; demandar al estado recursos (fondos rotatorios, subsidios, financiamientos) sin perder o limitar su autonomía y privilegiando una relación política de lucha con la cual se pide al estado que priorice las cooperativas autogestionadas y no a las grandes empresas. Clave de la lucha es la creación de una herramienta reivindicativa que tenga como objetivo la conquista de mejoras laborales para las y los trabajadores de las cooperativas". (Agenda 2015, pp. 19-20).

L'Espejo, in quanto parte di una cooperativa autogestita, può accedere **ai programmi di "*Compra del Estado***" a cui partecipa sia attraverso la vendita di lenzuola confezionate dall'Espejo Textil che attraverso la vendita di giochi da tavola prodotti dall'Espejo. Questa relazione conforma uno spazio di mercato peculiare, in quanto i prodotti venduti allo stato vengono poi commercializzati dallo stesso, giungendo alle zone marginali di tutta l'Argentina. In questo processo l'Espejo esce vincitore su due fronti: quello dei guadagni (poiché i prezzi dei prodotti venduti allo stato sono nettamente più alti del "prezzo giusto" a cui vengono commercializzati dal produttivo stesso -cfr. infra 7.1.4, 7.1.9) e quello della militanza (poiché questa produzione arriva alle scuole ed alle biblioteche zone marginali e povere del Paese, come sussidio statale).

"De todos los espacios de mercado la parte de venta al estado, que tal vez no es la que nos agrada, es la que compra en masa. No sé, 5000 juegos X, son estas compras que nos permiten acceder a otros mercados, los de otra economía, que se componen de espacios como el Almacén y también hacemos mucho con trueque, nos relacionamos con personas como nosotras, que cuentan con un trabajo autogestivo y que los productos sean accesibles. Además, lo interesante es que esta compre del estado se va para sectores precarizados, escuelas, bibliotecas populares. Y esto está buenísimo. Aunque no nos guste, es otra manera que tenemos para seguir como productivo." - Entrevista a Ana, febrero 2018.-

Ana sottolinea che la possibilità di vendere prodotti allo stato ad un prezzo più alto del prezzo considerato "giusto", permette al collettivo di poter avere una sostenibilità sul lungo periodo (un anno), la quale permette di commercializzare i propri prodotti anche attraverso i canali parte dell'economia equa.

Come vedremo, la Chipica utilizza differenti strategie al fine di utilizzare i sussidi statali per creare un sistema di welfare interno – cfr. infra 6.6.1, 7.1.9. Un esempio viene dalla narrazione di Nico, il quale ci racconta che l'ultima vendita allo stato servì per dare un impulso alla creazione di un sistema interno di stampa, comprando nuove stampanti e dedicando ore alla formazione.

"La última venta al estado decidimos hacer la "implementación industrial", o sea enviamos los juegos a una imprenta, en vez de agregar mucho trabajo por una venta tan grande y dedicar nuestro tiempo en impulsar más la imprenta interna y dedicarle tiempo a la formación. Así que la venta al estado resultó ser un subsidio a la formación, al tiempo de pensamiento e ideación de productos nuevos. Este ano fue el 2018, que dedicamos a mucha formación y a pensar en productos nuevos". – Nico, messaggio WhatsApp novembre 2018.

Di fatto, gli sforzi di questi anni confluirono nella ricerca e nella stabilizzazione dei legami commerciali con gli **spazi del "*comercio justo*",** tra cui l'Almacén Andante, oltre che nella vendita ai **mercatini** della città.
Di seguito vengono elencati gli spazi di commercializzazione del 2015 e del 2018, che non attengono alla vendita allo stato.

→2015.
- Mendoza: El Almacén Andante; centro cultural La vereda alta; librería independiente pájaros.
- Buenos Aires: Cooperativa puente del sur; caracoles y hormigas; Minga autogestiva; red tacurú. Otras provincias: Almacén del Trocadero (Rosario);
- gli eventi organizzati dalla red de *comercio justo* de San Luis,
- all'interno della red de *comercio justo* de Córdoba e nello spazio del Almacén Kuyen en Capilla del Monte;
- AFIH departamento la banda en Santiago del Estero;
- Cooperativa Cae Babilón, con sede in Neuquén
- Alto valle en Rio Negro a través los compañeros del frente popular Darío Santillán.

→ 2018:
- Mendoza el Almacén Andante y Mendozen.
- Buenos Aires: Tribù, Cooperativa Épica, Factorial, Pasacronos, AA Lúdica. SOTE Sindicatos de docentes.

Gli spazi di commercializzazione relativi all'ambito dell'*economía justa* si sono ridotti a causa della crisi crescente che sta vivendo il Paese, soprattutto a seguito delle politiche economiche del governo liberale di Macri (cfr. infra 6.2.1), le quali stanno privilegiando l'utilizzo di dollari presi in prestito dal FMI per l'avvio di opere pubbliche e politiche di assistenzialismo per le classi marginalizzate, restando sorde alle richieste del mondo dell'autogestione e del cooperativismo.

***

Possiamo concludere riassumendo come segue: l'Espejo è parte di due spazi di mercato differenti, i quali attengono con i valori e con l'ideologia che contraddistingue il collettivo. Da un lato, troviamo lo spazio di mercato conformato dall'Espejo, dallo stato e dai luoghi che ricevono le merci prodotto dall'Espejo attraverso l'intermediazione dello stato e, d'altro canto, troviamo lo spazio di mercato composto da tutti quei punti vendita che si trovano all'interno della cornice dell'*economía justa*.

6.4.2.2.3 La composizione dei prezzi.

> *"Entendemos que el comercio justo es una relación entre consumidorxs y trabajadorxs y definiendo una composición de precios transparente, sin especulación. […] Hemos tenido que hacer actualizaciones no solo correspondientes a los nuevos y constantes aumentos en los costos de las materias primas e insumos que utilizamos […] también de los costos inflacionarios que afectan todos los ámbitos de nuestras vidas en tanto de trabajadores y trabajadoras"* (Agenda 2015, cartilla de formación).

La citazione tratta dall'agenda dell'Espejo del 2015 appena riportata ci informa della volontà del collettivo di mantenere una **composizione del prezzo trasparent**e. Ciò, è parte di una strategia volta a costruire legami di fiducia con i consumatori – poiché gli item che compongono il prezzo finale vengono esposti direttamente nei prodotti o sono direttamente consultabili dai compratori, dando modo a questi di sapere cosa stanno pagando. D'altro canto, questa strategia permette anche di dare visibilità alla scelta di mettere in atto altre strategie economiche che, in questo caso, mostrano la scelta di ponderare con attenzione i processi che portano alla definizione dei prezzi di vendita.
Ana ci racconta in che modo vengono costruiti i prezzi. Da un lato, si tiene in conto la necessità di sussidiare alcuni prodotti attraverso un aumento del prezzo finale di altri. L'obiettivo è quello di mantenere dei prezzi di vendita accessibili alle classi precarizzate. D'altro canto, la commercializzazione viene pensata come un anello del processo produttivo e, quindi, da remunerare al pari degli altri. In questo caso, se il collettivo vende direttamente i propri prodotti, la percentuale di ingressi che attiene a questo anello produttivo confluisce all'interno di un fondo comune che verrà utilizzato per costruire le *cajas* che costituiscono le risorse che verranno destinate alla costruzione di un sistema di welfare per i lavoratori e le lavoratrici del collettivo.

"La composición de precio es cuestión importante. Nosotras intentamos que siempre se sepa cuánto costó hacer un producto. […] Lo que hemos hecho en el último tiempo es hacer una composición más global, digamos. No todos los productos tienen los mismos ítems y es como que algunos productos subsidian a otros. Por ejemplo, para que el cuaderno no se ponga tan caro los juegos tienen un ítem más y entonces los juegos suman un poco de la que tienen los cuadernos. […] Estamos haciendo composición de precio cuatrimestral porque está aumentando todo, tanto y rápido. Antes lo hacíamos una vez y tratábamos de mantenerlo todo el año, pero en los últimos tiempos no se puede. En las agendas podés encontrar impreso el precio porque sale en noviembre y hasta marzo-abril, después no se vende más. Por los demás productos, que se venden en más tiempo, enviamos la cartilla de formación del precio actualizada casa cuatro meses a las comercializadoras para que la puedan mostrar a los clientes. […] Un ítem muy importante adentro de la composición del precio es lo de la

comercialización que vemos como un trabajo más de la cadena productiva. Si hay venta directa el 25% va en un fondo común mientras lo aconsejado por los que venden nuestros productos es el 25%. Para que no se especule. No queremos que la comercializadora le ponen el precio final a su bola. Por cierto, los precios de venta afuera de Mendoza varían por los costes de envío".

A mo' di conclusione del presente paragrafo portiamo l'esempio della composizione dei prezzi delle agende. L'agenda è un prodotto che viene venduto in un corto lasso di tempo e, per questo, uno degli unici che ha un costo finale che non viene aggiustato nel tempo, seguendo l'inflazione del Pesos Argentino[293]. Vediamo da vicino in che modo si compone il prezzo di questo prodotto:
gli items dei prezzi delle agende del 2015 e del 2017 sono gli stessi, però cambia il prezzo finale, poiché la sua composizione viene influenzata anche dall'inflazione, la quale tocca sia il valore dell'ora di lavoro che quella delle materie prime utilizzate.
Il prezzo finale, in due anni, è aumentato del 70% essendo nel 2015 di 100 pesos e nel 2017 di 170 pesos argentinos.
Gli item che compongono il prezzo finale delle agende sono: stampa, anelli metallici, cartone e fogli, pittura. Inoltre, vengono menzionati il lavoro di progettazione ed il lavoro produttivo in generale. La commercializzazione viene fissata nel 30% nel 2015 e nel 25% nel 2017.

6.4.2.2.4 I prodotti[294].

Come è stato anticipato in più punti, uno dei pilastri di questo collettivo riguarda la volontà di produrre una serie di beni con dei contenuti specifici, i quali possano dare voce al collettivo, trasmettendo e dando visibilità all'ideologia ed alle narrazioni che gli sono proprie.
Nell'agenda del 2017, l'Espejo definisce con queste parole la sua produzione:

"Nuestros productos contienen la manera en que entendemos el mundo y su posibilidad latente de transformación social". (Agenda 2017, Cartilla de formación).

Mentre nell'agenda del 2015 troviamo la lista dei prodotti dell'Espejo e dell'Espejo textil:

cuadernos artesanales, cuentos y libros pensados para niños y niñas (como "Olivia de viaje" que habla de la problemática del agua y "Reflejos de colores", cuentos escritos para que se pueda ir aprendiendo nuestros derechos mientras se juega), juegos de mesa como "Adivina que tengo" (juego con tarjetas diseñadas por compañeros y compañeras del colectivo que estimula la fluidez verbal, amplia el vocabulario, posibilita generar nuevas asociaciones, enlazar ideas y re-crear la realidad) y "En la Punta de la lengua" (juego para jóvenes y adultos); línea terapéutica (bolsita de lino para termoterapia); toallitas femeninas de tela; línea infantil (comida didáctica).

Nell'agenda del 2017 vengono riportati tutti i prodotti in vendita in quell'anno, come i giochi da tavola "espejados, en la punta de la lengua, adivina que tengo[295]", i quaderni fatti a mano (copertina flessibile

[293] *È importante ricordare che la situazione economica argentina e la sua relazione con il mercato del dollaro, fanno sì che ogni tre o quattro mesi la moneta locale soffra di politiche inflazionistiche le quali obbligano la cooperativa ad aggiornare tanto i prezzi come le retribuzioni dei lavoratori.*
[294] *Allegato 14.2.3.*
[295] *Foto in allegato 14.2.5.3.*

e dura), i racconti per l'infanzia, gli assorbenti di tela, borse e cervicali con semi di lino, borse di tela per la spesa, giochi di tela didattici ed il servizio di serigrafia su richiesta.
Nello specifico, Ana ci racconta cosa significa creare dei prodotti con un contenuto specifico, che riflette l'ideologia del collettivo:

"Cada producto tiene un contenido e intentamos que tenga un claro mensaje de lo que nosotros pensamos y que creemos que está bueno que se difunda. Por ejemplo, dentro de las agendas hay calendario lunar, allí se habla de glifosato en las toallitas y de cuanto contaminan. Cada cosa tiene un porque, no es un capricho. En el caso de los juegos intentamos poder instalar algunas ideas o remover algunos estereotipos a través una herramienta pedagógica o lúdica. Por ejemplo, poner un hombre que llora. Hay ciertos detalles, capaz que medio sutiles, que pueden hacer que si un niño o una niña juegan con esto no se reproduzcan ciertos estereotipos liados al imaginario que tenemos sobre ciertas cosas, como 'los hombres no lloran'. También lo que tiene de innovador es que son juegos cooperativos y esto hace un cambio. A mí me parece revolucionario. No es siempre esa dinámica que ¡'yo gano'!, que hay que ser el mejor. (Entrevistadora: ¿Enseña otra manera de estar en el mundo?) Si, claro." – Intervista a Ana, febbraio 2018.

Ana sottolinea che i giochi da tavola vengono pensati e ridefiniti secondo logiche collaborative, evitando la competizione tra i giocatori ed eliminando la narrativa della meritocrazia individuale; inoltre, ci spiega come la grafica ed i contenuti vengano pensati per evitare alcuni stereotipi radicati all'interno della narrazione della cultura dominante, introducendo esempi di un'altra forma possibile di raccontare e creare la realtà. Da ultimo, i giochi e tutta la produzione dell'Espejo contengono chiare ed esplicite informazioni a scopo educativo.
Le agende, di nuovo, vengono prese come esempio della produzione con contenuto promossa in seno all'Espejo. Infatti, queste vengono alla luce anche come opuscoli di (in)formazione. Una volta finito l'anno, possono essere tolte le pagine relative al calendario e ciò che resta è un libretto formativo chiamato *cartilla de formación*. Ogni anno viene scelto un tema da trattare all'interno dell'agenda, sempre inerente alla visione del mondo propria dell'Espejo.

I contributi teorici, le riflessioni e le narrazioni che possiamo trovare, anno dopo anno, all'interno delle agende, mostrano con chiarezza alcuni nuclei valoriali, principi, teorie di riferimento per l'azione oltre che narrazioni parte di un paradigma economico e socio-culturale "altro".
Al fine di presentare con maggiore chiarezza questo principio, esamineremo le due agende del 2015 e 2017. Entrambe hanno al proprio interno il calendario lunare, esposto in differenti forme: in un caso vengono presentate le relazioni tra le fasi lunari ed i cicli della terra, nell'altro caso, tra le fasi lunari e il corpo della donna. Questa parte identifica una chiara cosmovisione che ripensa e riflette sui tempi e sulle relazioni energetiche tra le parti dell'universo, è in questo senso che si può affermare che i contenuti divulgati con i prodotti dell'Espejo trascendono la sfera economica.
Un'altra parte comune alle due agende riguarda la descrizione dei progetti e delle campagne che l'Espejo sostiene e a cui aderisce, tra questi troviamo: il movimento contro la legge Monsanto (Legge del Seme); il movimento argentino per la liberazione dal fracking; il movimento per la

depenalizzazione dell'aborto; il movimento contro la polizia e la repressione istituzionale; la lotta contro il codice di convivenza nella città di Mendoza; i movimenti e le assemblee per l'acqua (contro la legge 7722).

Nell'**agenda del 2017** (agenda n. 9) troviamo la prima rivista "Sin Patrón", scritta dall'Espejo e posta a modo separatore tra le pagine dell'agenda. L'idea nacque dalla constatazione che, con il finire dell'anno, le agende si sarebbero trasformate in residui. La volontà di dargli una vita più lunga ha dato il via ad un progetto di formazione che continua, anno dopo anno.

Il proposito della rivista è quello di *"recorrer algunos conceptos, herramientas y estrategias que surgen principalmente en épocas de crisis, y se constituyen en modos de producción, distribución y consumo alternativos. También vamos a problematizar el uso del espacio público como escenario donde se entretejen y fortalecen relaciones económicas, políticas, interpersonales. […] Partimos de la siguiente hipótesis: las condiciones estructurales del sistema socioeconómico en el que vivimos (capitalista) exceden las posibilidades de que dichas estructuras se modifiquen simplemente con un cambio de los hábitos de consumo, en esta idea de "el poder lo tiene el/la consumidor/a" como sujeto individual, cuyas practicas (individuales) cambian este mundo injusto. Sin embargo, cierto es que en las elecciones que hacemos a la hora de consumir hay posibilidades (...pero este colectivo pone el eje sobre las respuestas colectivas y las valoración de las acciones individuales en un marco colectivo) como respuestas colectivas frente a situaciones de crisis que nos encuentran en la producción distribución y consumo y como posibilidad de establecer relaciones interpersonales, políticas y económicas que superen el individualismo y consumismo proprio de este sistema injusto en el que vivimos." (Agenda 2017, Revista sin patrón. P. 2).*

In entrambe le agende prese in considerazione (2015 e 2018) incontriamo concetti e riflessioni che ci permettono di carpire i principi ed i valori su cui si fondano le azioni del collettivo e l'impalcatura della produzione. Tra questi concetti e narrazioni incontriamo:

- Riflessioni sul mondo del lavoro, le quali sottolineano l'ingiustizia delle condizioni lavorative vigenti -sottolineando i gap enormi nella retribuzione dei lavori- e lo sfruttamento, sia del personale che della natura. Questi i termini che vengono utilizzati: *precariedad económica, flexibilización laboral, pérdida de derechos sociales, desempleo, deterioro de las condiciones laborales, salarios, formas de contratación que evitan los costos de seguridad social, sobre empleo y/o polivalencia*;
- Riflessioni che narrano di "altre economie", delineando storie e proposte. Ciò che emerge è che esistono economie "altre", basate su paradigmi differenti che promuovono pratiche di sussistenza pecualiari, le quali accompagnano verso la costituzione di modelli di riproduzione sociale altri. Tra i termini utilizzati ci sono: *movimientos y organizaciones sociales, economía social y solidaria, economía popular, economía alternativa, otra economía, procesos de recuperación, espacios de resistencia, alternativa a la forma económica hegemónica*;
- definizioni e spiegazioni dei concetti e delle teorie portanti delle pratiche che nascono in questi spazi di "*otra economía*".

Nell'agenda del 2015 è stato costruito una sorta di dizionario dell'autogestione, in cui vengono riportate le definizioni di alcuni degli assi portanti dell'ideologia del collettivo (i quali si riferiscono anche al contesto più amplio, in cui è inserita sia la Chipica che gli altri spazi di produzione e commercializzazione parte del mondo dell'autogestione. Vediamoli:

Cooperativas Autogestivas *– las cuales son definidas como aquellas experiencias cooperativas que implican la agrupación de personas al fin de resolver en conjunto sus problemas económicos, poniéndole el cuerpo a una manera distinta de trabajar, de resolver las economías familiares, como premisa tanto de la satisfacción de necesidades concretas como también la construcción de espacios laborales dignos, respetuosos, colectivos -;*

grupo *–las personas parte de un grupo se conozcan y reconozcan entre sí, se encuentren en un lugar común, se propongan objetivos y los lleven a cabo distribuyéndose las tares entre los distintos integrantes –;*

trabajo digno *– que tiene condiciones laborales dignas, que no atenten contra la salud de los y las trabajadoras y que contemplen situaciones y necesidades colectivas, donde hacer y pensar vayan de la mano. El objetivo es lo de lograr condiciones laborales tiene que ser parte del proyecto político de toda cooperativa, en pos de lograr sustentabilidad en el tiempo;*

horizontalidad *– como práctica cotidiana y forma de organización cuya dinámica de trabajo permite que las decisiones se tomen en asamblea, es decir que todos los integrantes participan de forma igualitaria de las decisiones económicas y políticas, sin jerarquías -;*

propiedad colectiva *de los medios de producción son los ejes que más se repiten en las explicaciones de lo que este colectivo entiende como trabajo digno, sin patrón, igualitario y sin explotación. La idea que emerge desde las páginas de la agenda es la de tener en cuenta que incorporar estos principios a la práctica cotidiana es dificultoso porque tenemos internalizada como válida la lógica hegemónica, por esto también emerge la idea que es importante un ejercicio constante que permita auto educarse, reflexionar sobre las propias prácticas y ensayar el futuro que se quiere.*

Di seguito riportiamo le definizioni di altri concetti e termini che si riferiscono sempre al mondo della produzione.

Productividad *– como la plata producida atreves del trabajo en un mes sobre las horas trabajadas. Interesante es la reflexión que ese colectivo aporta sobre la mejora de la productividad la cual subraya la necesidad de no confundir producción con productividad y que, para que haya una mejora, no hace falta trabajar más sino mirar a los ejes de la composición de precio y de los tiempos de producción mejorables poniendo atención sobre el orden, la organización del proceso productivo y las herramientas de trabajo.*

Horas de trabajo *– como el tiempo que trabajamos en el productivo, profundizando en el tipo de trabajo: trabajo directo, lo que se ve en el producto mismo; trabajo indirecto, lo que no está en el producto, pero es necesario para el funcionamiento del ciclo productivo; trabajo militante, el trabajo que decidimos no cobrar y se relaciona con las articulaciones políticas y la participación en espacios cuales reuniones, plenarios, puestos en ferias, etc.*

Comercialización *– definida como el trabajo de vender, el último eslabón de la cadena productiva y es parte de la composición de precio. Es el punto de encuentro entre productores y consumidores.*

Sustentabilidad *– concepto que relaciona con el ámbito de la ecología y se refiere a la posibilidad que un proceso pueda mantenerse en el tiempo por sí mismo, sin ayuda exterior y sin que produzca la escasez de los recursos existentes.*

Economía social y solidaria *–un marco que tiene algunos aspectos fundamentales como lo de apuntar a la transformación de las relaciones entre las personas y con la naturaleza; se integrada por asociaciones, o sea tener un carácter asociativo y no individual; tener la organización como herramienta principal y promover un contexto basado en la responsabilidad, la autonomía, el compromiso y el respeto. Este tipo de economía es una construcción cotidiana que busca construir una realidad más justa y a la vez crear otras formas de organización del trabajo.*

Otra economía *– esta definición no existe como concepto cerrado, pero podemos compartir la definición elaborada en el foro social mundial (Nairobi, 2007) "se trata de una economía basada en valores de igualdad, cooperación, compromiso con el entorno territorial y solidaridad que permiten vislumbrar alternativas económicas, sociales y culturales a partir de sus iniciativas de comercio justo, finanzas éticas, de sostenibilidad ecológica". Economía social, economía del trabajo, economía solidaria, economía popular, son indicados como distintas formas de nombrar esta experiencia.*

Nell'agenda in questione troviamo anche la presentazione della composizione del "prezzo giusto", utile ad integrare la descrizione proposta poc'anzi e le riflessioni legate all'analisi di tale questione – cfr. infra 7.1.4.

composición de precio justa *(pp. 9-12). En extrema síntesis escribimos los cuatros pasos generales, que definen un ciclo que dura a lo largo de todo el proceso de producción. 1) Planificación – definir composición de precios teniendo en cuenta las características de la comercialización, de los costes de los insumos y del trabajo- 2) Organización de registro – hacer tablas de administración que permiten mantener las informaciones registradas (horas de trabajo, dinero en la caja, etc.)- 3) Finanzas - llenar las tabla de los registros con lo que sucede realmente en el día a día o mensualmente – 4) Comparar lo planificado con lo sucedido – Evaluar la composición de precio para (re)definir el precio. Este ciclo permite de compartir las decisiones entre todos y todas y recalcular el precio de lo producido cada un tiempo predefinido, en este colectivo el plazo de actualización de los precios es de tres meses.*

Nell'agenda del 2017, la rivista posta a mo' di separatore tra le pagine dell'agenda ci narra dell'Espejo, della sua storia ma soprattutto delle riflessioni, delle teorie e dei concetti che sostengono le azioni del collettivo. Troviamo riflessioni, temi e definizioni quali:

- la riflessione sulla proprietà dei mezzi di produzione, attraverso la quale si cerca di porre in luce il fatto che questi sono di proprietà di chi li usa, cioè dei lavoratori e delle lavoratrice non di chi li acquista al fine di appropriarsi del valore del lavoro altrui;
- la riflessione attorno alla rilevanza del pensiero critico e della responsabilità personale nel momento in cui si agisce come consumatori,
- la presentazione degli spazi di distribuzione e di commercializzazione delle "economie altre", descrivendoli come "*generadores de una subjetividad colectiva común, propiciando la solidaridad por encima de la competencia y haciendo visible organizaciones, cooperativas, empresas recuperadas, emprendimientos de pequeños productores, productivos familiares […] no solo acercan un producto a lxs consumidorxs, sino que presentan todo aquello que*

encierra ese producto: como, donde y quienes lo hicieron, con que visión del mundo y en qué relaciones sociales y laborales fue realizado" (Agenda 2017, p. 7);

- un'introduzione al concetto di "razionalità riproduttiva", indicato come il motore delle pratiche legate all'economia sociale. Di fatto, si presenta questo concetto come antitetico a quello di razionalità strumentale proprio perché permette di andare oltre alla visione utilitaristica, che vede la persona come uno strumento della produzione, indicando che esistono possibilità d'azione che vanno nella direzione di implementare il benessere collettivo, in un'ottica olistica – cioè che integra e mette in comunicazione le persone, la società e la natura. Questo concetto ci permette di riflettere sulle modalità di azione sociale, non limitandoci agli spazi della produzione,
- il consumo viene presentato come uno strumento fondamentale per generare il cambiamento sociale. Il concetto di consumo responsabile indica che è possibile consumare mantenendo una' attenzione particolare sia sul tipo di prodotti che si vuole comprare sia sul processo produttivo che li caratterizza (quale è l'origine del prodotto, dove viene elaborato, che tipo di pacchetto lo avvolge, in che condizioni lavorative e umane viene prodotto, quale su relazione con il contesto che lo circonda e con l'ecosistema?). Gli assi portanti del consumo responsabile sono tre: 1) il consumo etico che pone enfasi sull'austerità come valore che permette di distinguere tra le necessità reali e quelle imposte. 2) consumo solidale, è relazionato al consumo che permette di creare posti di lavoro che possano dare condizioni dignitose di vita e che permetta di preservare gli equilibri dell'ecosistema. 3) consumo ecologico che include le tre erre del movimento ecologista: ridurre, riutilizzare e riciclare; tenendo in conto che è importante responsabilizzare se stessi, in primis.

Dopo questa lunga rassegna, possiamo chiederci: cosa ci indicano i contenuti delle agende, dei quaderni, dei prodotti tessili e dei giochi dell'Espejo? Quali valori e principi ci mostrano?

Sembra che l'Espejo si preoccupi di costruire dei contenuti utili a divulgare in forma esplicita e cosciente i valori che reggono lo spazio di lavoro, in quanto cooperativa ed in quanto collettivo autogestito; inoltre, vengono presentate narrazioni e storie parte di luoghi marginalizzati, che mostrano possibilità di lasciare un segno nella Storia, attraverso la costruzione di vie alternative di sviluppo. La visione critica che contraddistingue questo spazio ci mostra il valore della "***vida digna***" e la necessità di utilizzare una **lente olistica e complessa** per leggere i processi in atto e per costruire alternative reali.

La **dignità ed il rispetto** appaiono come valori portanti del progetto e delle sue pratiche; inoltre, viene posta grande enfasi sull'o**rizzontalità** nella gestione degli spazi politici, organizzativi e lavorativi oltre che sui **processi di formazione** (sia personali che collettivi). I valori come **uguaglianza, equità**, **solidarietà e cooperazione** appaiono come valori della cooperativa nel suo congiunto, mentre le **pratiche di collettivizzazione** appaiono come un principio organizzativo forte. Ad esempio, vengono collettivizzate le proprietà (spazi, strumenti e risorse) e le soggettività (l'intenzione è quella di creare una *subjetividad colectiva común propiciando la solidaridad por encima de la competencia*).

La volontà di promuovere pratiche di **consumo responsable**, facendo perno sulla necessità che questo

sia collettivo e non isolato, riposiziona anche queste pratiche all'interno del mondo della **militanza**. Questa, costituisce il terreno su cui si sviluppano le pratiche del collettivo – e della Chipica, in generale. In questo senso, le pratiche messe in campo vengono costruite a partire dalla resistenza cittadina (locale) alle sfide economico-politiche che la struttura governativa impone.
Questa descrizione sarà utile in tutti quei passi in cui si cercherà di definire l'assetto valoriale e la cultura della Chipica – cfr. infra 7.1.1, 7.2, 7.3, 7.3.6, 7.6.6 - e nel momento in cui si cercherà di comprendere quali valori sono stati posti alla base dell'istituzione dei Chipicos e che il suo uso permette di riprodurre.

6.5 Narrazioni.

Questa sezione nasce a partire dalla costatazione che le narrazioni degli integranti dell'Espejo presentano una peculiarità interessante, che le differenzia dalle narrazioni proprie di chi lavora nell'Almacén.
Se guardiamo alle narrazioni proprie dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Espejo emerge con chiarezza la coscienza del ruolo che gioca la responsabilità personale all'interno dell'andamento dei processi collettivi sia per quanto riguarda la sostenibilità economica ed umana del progetto, sia la possibilità di costruire pratiche che permettano di prefigurare il mondo desiderato.
In questo senso, l'Espejo si descrive come uno spazio in cui si sta già creando il cambiamento che si desidera (*un lugar quel ya está promoviendo el cambio, quel lo hace visible y real),* coscienti che, per renderlo possibile, è necessario intraprendere un cammino collettivo di formazione, il quale permette di riprodurre i processi messi in atto.
Arturo, ci parla dell'importanza dei processi di formazione collettiva al fine di costruire un immaginario amplio, che poggia su teorie e su pratiche condivise.

"Hay algo que queremos y que charlamos mucho como pensar otro mundo u otras formas de vida que no son la que estamos teniendo ahora del neoliberalismo que está muy cabrón y que realmente ya más le vale destruir la naturaleza, destruir, matar a gente, sigue como que no se llena. No se para, es como algo que, bueno ¿hasta dónde va a llegar esta mierda? Se está cargando el planeta ¿qué más quiere? Estos lugares sirven para ver cosas, para modificarlo, para ir viendo –desde lo pequeño. Me parece que hay muchas experiencias que hay que aprovechar para ir construyendo un imaginario más amplio, también de prácticas." – Intervista a Arturo, febbraio 2018.

Si può, quindi, affermare che uno dei capisaldi dell'esperienza è la capacità di rendere reale l'idea di mondo che viene costruita collettivamente all'interno degli spazi dedicati al dialogo ed alla progettazione comune. In questo senso, si cerca di andare oltre all'utopia ed alla presentazione di un mondo ideale, cercando di mettere in pratica, quotidianamente e con ogni gesto, questo stesso ideale al fine di coglierne i limiti, le contraddizioni e le potenzialità reali. In sostanza, la realtà lavorativa vissuta quotidianamente dai lavoratori e dalle lavoratrici della cooperativa è il mondo che si desidera.
Il concetto di **prefigurazione**, mutuato dalla filosofia di Gramsci, riassume il principio d'azione su cui si basano le pratiche del collettivo, il quale agisce mettendo in pratica il cambiamento che si

desidera (*posibilidad de poner en práctica el cambio que se quiere para la sociedad).*

"Lo que tiene la militancia es la idea tan bonita de la prefiguración – luchamos entre distintas organizaciones por una sociedad futura, una sociedad sin opresión, sin machismo, donde tiene espacio el pueblo originario y miles de cosas más. Entonces, no vamos a esperar, como los clásicos, la toma del poder, la propuesta nuestra es que ya hoy estamos transformando la sociedad. Y una cooperativa de trabajo donde veinte personas se sostienen de ahí […] demuestra que la alternativa es posible y que es viable. Es muy pequeño y muy mínimo, pero de hecho es esto, que estamos con otros pequeños islotes. […] demostrando que es posible otra forma de organizar la economía, otra forma de relacionarse." – Intervista a Chiquito, febbraio 2018 .

A questo punto, si può far notare una differenza sostanziale rispetto all'ideologia del mondo piquetero, il quale non si definisce primariamente per il fatto di porre in essere sperimentazioni all'interno del sistema mercantile capitalista, mentre el Espejo si presenta e si percepisce proprio in questi termini.

"Este espacio se genera y se sostiene por nosotros. Y entonces nosotros tenemos el poder de cambiar las cosas, en algún punto, desde lo más pequeño hasta lo más estructural y eso va a implicar mucho más que nuestros deseos […] si nosotros no somos capaces de organizarnos para nuestro subsistir, es mucho más difícil que podamos llegar a organizarlo en niveles mayores. […] en este sentido solventar nuestra economía y nuestras vidas nos permite visualizar lo que queremos en ese otro mundo que queremos. […] estos espacios quizás permiten hacer esto – porque son proyectivos - permiten ver como si quisiéramos tener una vida aplicado adentro del capitalismo, en todas sus contradicciones, pero en algún punto sirven para poder pensarlo y para poder organizarnos, sobre todo." - Intervista a Luci, febbraio 2018.

É quindi il concetto di prefigurazione che riesce a dare voce all'epserienza mesa in moto dall'Espejo:

"el concepto de prefiguración nos permite nombrar esta realidad que queremos, estos espacios de trabajo digno, estos vínculos sanos y colectivos. Sirve para aclarar que estamos intentando practicarlo desde ahora[296]".

"Usamos este concepto en tanto de "anticipación social" de la sociedad que soñamos, sin esperar que sucedan las grandes revoluciones para que las cosas cambien, sino que, desde ahora, ir haciendo los cambios en el día a día, construir ya, otras formas de producción, de relacionarnos entre nosotros, de comercializar, y así…[297]".

Luci sottolinea che la prefigurazione è una "categoría teórica que tiene a que ver con los niveles proyectivo, con el cambio o la innovación, como con la transformación social entendida desde una perspectiva de larga duración, como un proceso y como un horizonte político. Donde no haya explotaciones, donde no haya formas de alienación (alienación laboral, sobre todo) la prefiguración es hoy, prefigurar a través de nuestro trabajo o con la forma en la cual trabajamos e intentamos relacionarnos en nuestro contesto laboral, en proyección o sea hacia el mundo que queremos[298]".

[296] *Ana, Messaggio WhatsApp. Novembre 2018.*
[297] *Ernesto, messaggio WhatsApp. Novembre 2018.*
[298] *Luci, messaggio WhatsApp. Novembre 2018.*

Soffermandoci ancora un po' sul concetto di prefigurazione e sul suo utilizzo all'interno della struttura della Chipica emerge che tale principio è caro anche al mondo della militanza argentino e la cooperativa la Chipica si è imbattuta in questa modalità di agire la lotta politica nel momento in cui ha iniziato a tessere i rapporti con il Frente Darío Santillán, il quale si è appropriato dell'immaginario della Nueva Izquierda Argentina degli anni Sessanta e incorpora le riflessioni di Gramsci.
Luci mi inviò un testo in cui viene spiegato il concetto di prefigurazione. In esso si trova una sezione dedicata a "*Prefiguración del socialismo en el presente*" in cui la rivoluzione viene descritta come "*un proyecto de destrucción-reconstrucción, implica entonces para Gramsci erosionar y desmembrar los antiguos valores, normas, prácticas y relaciones que estructuran y sostienen el orden socio-político capitalista en todas sus dimensiones, a la vez que gestar alternativas que resulten -al decir de Paulo Freire- 'inéditas y viables', y sirvan de base para la prefiguración del horizonte emancipatorio por el que se lucha. Esta batalla, que es al mismo tiempo ideológico-política, cultural y económico-productiva […] requiere conjugar el sentir con el pensar-hacer en un plano macrosocial y molecular, personal y colectivo, y antecede al momento más estrictamente de 'asalto' y desarticulación de ciertas estructuras institucionales donde se materializa y concentra el poder. […] la necesidad de que esta apuesta prefigurativa involucre la creación de instituciones novedosas respecto de las formas tradicionales de organización sindical y política, gestadas desde abajo por las y los sujetos en lucha, como órganos unitarios que reconstruyen lo que el capital escinde y atomiza. Esta constitución y ejercicio de un poder popular de carácter democrático y antagónico a toda forma de explotación y opresión, requiere no encapsularse en territorios o identidades exclusivas, ni desestimar una vocación estratégica tendiente a crear una nueva cultura. 'Se debe hablar de lucha por una nueva cultura, o sea por una nueva vida moral, que no puede dejar de estar íntimamente ligada a una nueva concepción de la vida, hasta que ésta se vuelva un nuevo modo de sentir y de intuir la realidad', sugiere Gramsci en otro de sus apuntes carcelarios. La transformación revolucionaria deja de ser, por lo tanto, un lejano horizonte futuro, para arraigar en espacios, vínculos, cosmovivencias, proyectos productivos y entramados de organización popular actuales, basados en un nuevo universo de significación y en prácticas materiales antagónicas al capitalismo como sistema de dominación múltiple, que en conjunto anticipan el nuevo orden venidero*[299]".

Il concetto di prefigurazione è caro tanto al collettivo dell'Espejo come alla Chipica in generale. Durante i mesi trascorsi a Mendoza, una scritta interessante apparve all'interno dello spazio dell'Almacén Andante*: el único modo de predecir el futuro es organizarse y hacer que eso que quieres ocurra. Gramsci*[300] ad indicare la sintonia che vige tra i collettivi. In questo senso, è bene puntualizzare, fin da subito, che nonostante le marcate differenze tra i due spazi di lavoro sono relazionate al tipo di progetto che questi mettono in campo e non all'impalcatura ideologica a agli

[299] *Fonte: https://relampagos.net/2018/04/27/antonio-gramsci-y-la-revolucion-como-apuesta-prefigurativa/*
[300] *Foto in allegati. Infra. 14.2.5.2.*

effetti che si desiderano.

> *AGOSTO 2018.*
>
> *Durante l'osservazione sul campo ho avuto una sensazione continua e costante: quella di essere parte di uno spazio in cui si stanno costruendo vie possibili per costruire una società differente e che, queste vie, siano reali, in quanto vissute quotidianamente, in tutte le contraddizioni e sfide che comportano. Inoltre, grazie all'apporto di una metariflessione constante sulle proprie pratiche, l'aderenza delle praxis alle teorie viene migliorata giorno dopo giorno, in un camino che permette di organizzare e ripensare questa stessa organizzazione, con costanza.*

"La edificación de la nueva sociedad (a través de) la importancia de que se complemente la paciencia con la pasión, a la par que se aúnan temporalidades y luchas que se nos presentan como discordantes, sin descuidar aquella materialidad que resulta ser el piso sobre el que paramos para consolidar una alternativa civilizatoria de vida digna, que por supuesto nunca resulta ser una creación de la nada[301]*".*

Ciò che emerge da queste narrazioni, dunque, è l'importanza data alla pratica quotidiana ed alla partecipazione di tutti e tutte al fine di costruire pratiche che corrispondano ai propri obiettivi. La coscienza della necessità di testare altre logiche di organizzazione e di lavoro è data dalla credenza che, per vedere se è possibile costruire una società differente, sia necessario vedere, nel piccolo, come questa funziona al fine di comprendere come si possa mettere in pratica l'impalcatura teorica che sorregge i sogni e le utopie che contraddistinguono questo spazio di lavoro.
Il concetto di prefigurazione è una delle modalità attraverso cui questi collettivi danno voce alle proprie speranze, ai loro sogni ed al lavoro svolto giornalmente ma sicuramente non è l'unica. Come vedremo, gli stessi Chipicos vengono percepiti come una concretizzazione della lotta politica in atto. Da ultimo, è bene sottolineare che le narrazioni che vengono concepite o ritrasmesse dagli spazi della cooperativa attengono al mondo della marginalità, delle prospettive escluse, dimenticate o, semplicemente ignorate. In questo caso, si fa riferimento a tutte quelle realtà, persone e movimenti che vengono sistematicamente silenziati o resi invisibili agli occhi del grande pubblico come la narrazione presentata dall'Ejercito Zapatista de Liberacion Nacional o la cosmovisione propria dei *pueblos originarios* della terra andina (ma non solo) o, ancora, le voci artistiche di donne quali Violeta Parra, Frida Kalo e Mercedes Sosa, tra altre.

6.6 Gli strumenti economico- finanziari utilizzati all'interno della Chipica.

Dopo questo lungo excursus, utile alla presentazione delle aree della Chipica, torniamo al livello generale, concentrandosi sugli strumenti economico-finanziari messi a punto ed utilizzati all'interno della cooperativa, al fine di comprendere le strategie messe in atto per sussistere.
La Chipica, nonostante non si occupi direttamente di produrre né commercializzare, è uno spazio di lavoro che presenta una struttura politica propria – supra 6.2.2, cfr. infra 7.2 – e che utilizza una

[301] *Fonte:* https://relampagos.net/2018/04/27/antonio-gramsci-y-la-revolucion-como-apuesta-prefigurativa/

costellazione di strumenti economico-finanziari che le permettono di creare il sostrato di risorse utile alla costituzione di sostenibilità delle sue aree di lavoro, cioè dei collettivi che la compongono.
La struttura della cooperativa cambiò nel corso degli anni. Alcune aree di lavoro sparirono e, come abbiamo visto, la Banca Centrale sparì per essere inglobata all'interno dell'area di amministrazione, che diviene il nucleo della gestione economica, burocratica e delle relazioni con l'esterno. È proprio l'amministrazione centrale il perno che gestisce la complessa economia interna della cooperativa.

6.6.1 *I meccanismi di gestione economica e finanziaria.*

L'organigramma della Chipica, presentato in precedenza (cfr. infra 6.2.2), ci mostra che l'area dell'amministrazione centrale si occupa delle questioni burocratiche e della gestione dell'economia della cooperativa. Nello specifico, è da qui che viene gestita la ricchezza monetaria collettivizzata attraverso differenti pratiche e viene poi redistribuita secondo canali specifici, che vanno dalle "casse" create per il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, alla gestione di prestiti interni e della *moneda social*, passando per la gestione degli investimenti per l'acquisto di nuovi macchinari e strumenti di lavoro. Inoltre, è sempre l'amministrazione centrale che, coordinandosi con l'Espejo, decide come gestire le relazioni con lo stato, soprattutto in riferimento al programma "*Compra del Estado*".
In questo capitolo, quindi, verranno descritti i compiti dell'aerea di amministrazione, facendo perno sugli strumenti economico-finanziari utilizzati per il funzionamento dell'ecosistema della Chipica.
Per svolgere questa descrizione presenteremo la funzione svolta dalla **Banca** della Chipica, inglobata all'interno dell'area di lavoro dell'Amministrazione Centrale nell'anno 2018. La sua funzione appare limitata alla gestione della contabilità e degli strumenti finanziari creati a partire dalla collettivizzazione delle risorse monetarie; inoltre, si occupa dell'emissione dei Chipicos. Nico ci racconta che la Banca venne incorporata all'interno dell'area amministrativa senza tenere in conto la necessità di istituire altre strategie di "attacco", oltre alla *moneda social*. A questo proposito, suggerisce che la strategia migliore sarebbe quella re-istituire la Banca Centrale, come organo a sé stante; tuttavia, le assemblee genarli della cooperativa hanno fatto emergere la volontà dei lavoratori di ridurre l'onere di lavoro in questo campo, unendo le due aree. Secondo Nico questo avviene perché il collettivo non vede la necessità di approfondire i temi e le questioni legate alla necessità di riappropriarsi della sovranità monetaria ed economica o, comunque, non ci sono (ancora) le basi per una comprensione collettiva di tale necessità. Per ciò, l'attenzione collettiva viene posta principalmente su questioni burocratiche e di organizzazione della produzione. Tale propensione ha portato Nico a pensare all'istituzione di una banca al fine di introdurre i suoi compagni di lavoro alla proposta della *moneda social*, una proposta innovativa ma che, per essere accettata, aveva bisogno di essere spiegata attraverso una terminologia conosciuta – o comunque riconoscibile. Inoltre, le modalità di emissione dei Chipicos, la scelta di mantenere il loro valore ancorato alla fluttuazione del Peso Argentino e la scelta di porre dei segni "anticontraffazione" ci ricordano la volontà di istituire uno strumento monetario che possa godere della fiducia necessaria per la sua circolazione.

*"El **banco** nació como un mecanismo útil para que los otros compañerxs del grupo pudieran*

interpretar, dimensionar, entender, una propuesta que era novedosa y rara. A ponerle nombre de "banco" todo se imaginaban una cosa concreta y esto facilitaba las cosas. En los hechos el banco no es nada más que una cajita con un sobre donde hay apuntados los movimientos de plata, muy básico. Entonces, había personas que se ocupaban de estas cosas de contabilidad, una persona se ocupaba de los Chipicos desde su emisión hasta el seguimiento y la otra persona se dedicaba al fondo rotatorio, una caja en la cual hay la plata para hacer prestamos, por eso lo llamamos "banco"[302]*".*

Nello specifico ci viene raccontato che la Banca interna alla cooperativa non è altro che una scatola di cartone in cui si trovano le risorse monetarie e i documenti della contabilità della cooperativa. Le funzioni della banca erano principalmente tre: gestire la contabilità, gestire i prestiti interni, gestire i Chipicos.

Vediamo ora, nel dettaglio, ognuna di queste funzioni.

La **contabilità** alla quale ci si riferisce, a livello di cooperativa, non riguarda la gestione delle remunerazioni del lavoro produttivo (poiché questa è compito di ogni area produttiva) ma riguarda la gestione delle entrate e delle uscite della ricchezza monetaria che viene collettivizzata ed utilizzata per fini comuni. Ad esempio, un meccanismo interessante, che permette ai lavoratori ed alle lavoratrici di questa cooperativa di uscire dalla precarietà, è il sistema di welfare interno che è stato creato per supplire alla mancanza di sicurezze e di fondi date dal sistema statale. Nello specifico, sono state istituite delle "casse" in cui dividere il denaro collettivizzato al fine di avere accesso ad ammortizzatori lavorativi come la possibilità di pagare le ferie o i giorni di malattia.

D'altro canto, la contabilità si riferisce anche alla gestione della ricchezza monetaria che entra da diversi canali – come la *compras estadales* e i sussidi ricevuti a titolo personale da alcuni lavoratori e lavoratrici. Anche queste entrate confluiscono nelle casse di welfare o all'interno di progetti specifici, che vanno dalla remunerazione di corsi di formazione all'acquisto di macchinari e strumenti della produzione.

Un'altra funzione interessante è il lavoro che viene fatto per far fronte alla continua inflazione del Pesos Argentino e dei cambiamenti drastici e repentini nei prezzi delle materie prime utilizzate e di ogni bene del mercato capitalista e, quindi, lo spostamento della soglia di povertà. A questo proposito, ogni quattro mesi, viene calcolata l'*indexaciòn* del Peso Argentino al fine di ricalcolare le paghe, i prezzi e l'ammontare dei prestiti interni.

Vediamo nello specifico come agisce la Banca della Chipica a fronte della necessità di aggiornare i prestiti. La banca concede prestiti senza interesse, per ora sono stati concessi alle aree produttive e, nello specifico, all'Almacén, il quale ha ricevuto anche quantità di *moneda social* considerate come prestito nel caso dell'ultima emissione dei Chipicos - cfr. infra 7.6.1.

"Los préstamos que concede el banco son préstamos sin interés, pero con indexación, una actualización del valor que sirve para calcular el valor del préstamo a lo largo del tiempo. El porcentaje que utiliza la Chipica es lo del tajo fijo del Banco Nación, entre los muchos números que

[302] *Nico, messaggio WhatsApp, novembre 2018.*

se pueden encontrar. La indexación sirve también para calcular las actualizaciones de los precios y de los sueldos, en general cada cuatro meses. De hecho, surgió la cuestión sobre la posibilidad de actualizar el "pagaré" que el Almacén tiene hacia el Banco a través un cálculo de inflación. Todavía, cuando se pensó entre todos se prefirió, por ahora, no hacerlo". – Intervista a Nico, marzo 2019.

In questo passo Nico ci racconta il perché di questa scelta[303]:

"Ponemos el ejemplo simplificado, el Almacén recibió 10mil Chipicos en el 2016. Esta deuda al día de hoy debería ser de 14mil. En el momento en la cual se actualiza el monto de la deuda pensamos en emitir nuevos Chipicos por esta diferencia, los nuevos Chipicos emitidos se quedarían como moneda para el Banco y no para el Almacén. A pesar de que esto sería lo correcto en teoría, en la práctica elegimos no hacerlo porque el objetivo principal de los Chipicos era lo de fortalecer el Almacén y en realidad, si le incrementamos la deuda desde 35mil hasta los 50mil que podría llegar a ser, se comprometería el beneficio y el mismo fortalecimiento del Almacén porque sería mucho más difícil pagar la deuda actualizada. Preferimos no hacerlo, pero está ahí latente porque es una movida que cumple con todos los requisitos económicos por la cual esta creada la moneda, quedando sin ser algo especulativos". – Nico, messaggio WhatsApp, novembre 2019 .

Lo strumento del prestito interno non riguarda solo la *moneda social* e venne pensato come una modalità di investimento che potesse accrescere la capacità produttiva della Chipica.
Ci furono anche due casi in cui i lavoratori ricevettero dei prestiti personali per motivi che esulano il lavoro ma che hanno a che fare con la salute. Tuttavia, a parte questi casi speciali, non si aprì il meccanismo verso l'esterno, né ai dipendenti né ai produttori o collettivi che collaborano in diversi modi con la cooperativa.
Come abbiamo ricordato all'inizio di questo paragrafo, l'inclusione della banca all'interno dell'area di amministrazione ha ovattato le possibilità di una gestione economica proattiva.
L'ultima variabile che riguarda direttamente la banca della Chipica è la ***moneda social*, i Chipicos**. È questo spazio che si occupa dell'emissione, della gestione e delle valutazioni sulla circolazione e sugli effetti di questa moneta propria. Tuttavia, ho riscontrato che poche persone si sono avvicinate realmente a questo compito, che è rimasto in mano a Nico, per lo più. In questo caso la mancanza di rotazione è dovuta a due fattori: la poca dimestichezza con le questioni legate alla gestione economica ed in particolare alla politica monetaria e la quasi assente formazione sul tema (poiché vengono privilegiate altre questioni). Date queste premesse i Chipicos stanno circolando sulla base della fiducia in un progetto nato dalla mente di Nico, che è stato approvato all'unanimità (senza scartare processi lunghi di dialogo e di spiegazioni) e, il cui funzionamento, ancora non è stato interiorizzato completamente da parte di chi li usa nonostante, come vedremo, almeno gli integranti dell'Almacén hanno compreso appieno l'obiettivo per cui vengono istituiti e si riconoscono nella simbologia della moneta – cfr. infra 7.6.4.

[303] *La questione apre a una domanda imprescindibile: come verrebbero usati i Chipicos emessi? Che effetto avrebbero sull'Almacén Andante? E sul circuit of commerce in generale?*
Guardando oltre alla volontà di non sovraccarica l'Almacén, aumentando il suo debito (ovvero aggiornandone il valore) si può pensare al fatto che i nuovi Chipicos emessi entrerebbero in circolazione rafforzando, ipoteticamente, l'Almacén stesso e dandogli la possibilità di ripagare il debito complessivo.

LUGLIO 2018.

Durante l'osservazione partecipata mi è stato detto, in più occasioni, che l'intenzione è quella di iniziare una formazione sulla questione della moneta e. nello specifico, sulla gestione dei Chipicos, in quanto massa monetaria di cui si ha la sovranità. Anche per questo motivo ho proposto il laboratorio di P4C, al quale i lavoratori e le lavoratrici della cooperativa non hanno partecipato in maniera continua, chiedendo invece un altro tipo di formazione interna che riguardasse le pratiche specifiche delle "economie altre". Inoltre, con Dani, integrante di GoPacifia, ho proposto un laboratorio ludico aperto sull'istituzione di una moneda social al quale i lavoratori della Chipica non hanno partecipato, ad eccezione di Ana.

La Banca ha anche il compito di valutare l'impatto die Chipicos e decidere come proseguire il progetto, sapendo che questa moneta può essere distrutta in qualsiasi momento, se si volesse. Nico mi disse più volte che dopo il primo anno di utilizzo dei Chipicos fu fatto uno studio di analisi del circolante per comprendere che tipo di effetti avesse sull'economia interna, sulla circolazione delle merci dell'Almacén, tra altre cose. Purtroppo abbiamo accesso a tale studio, nonostante sia stato richiesto più volte il documento.

Passiamo ora, quindi, alla presentazione degli strumenti monetari e finanziari utilizzati dalla Chipica. Osservando gli strumenti per lo scambio utilizzati all'interno della cooperativa e nelle relazioni con gli attori esterni, possiamo apprezzare che esiste una costellazione nutrita:

- Il baratto – in quanto pratica di scambio condivisa all'interno degli spazi della cooperativa ed utilizzata anche nelle relazioni con i collettivi o spazi di produzione affini e tra questi, tra loro;
- la "triangolazione" - spiegata come una rete di scambio diretto tra gli attori commerciali che fanno parte di un circuito. In questo caso sono gli spazi produttivi affini e "*las comercializadoras de la economía justa*" (cfr. infra 7.1.2, 7.1.9);
- Pesos Argentinos, la moneta statale che viene comunemente accettata e spesa;
- Chipicos, moneta emessa dalla cooperativa che permette di creare un circolo virtuoso tra spazi produttivi – cfr. infra 7.6.

Posando l'attenzione sulle strategie finanziarie messe in campo per sostenere la cooperativa e per creare un contesto di lavoro dignitoso, possiamo notare che, anche in questo caso, sono stati messi a punto una serie di strumenti:

- le "casse" istituite al fine di creare un proprio sistema di welfare lavorativo (cassa salute, cassa vacanze, cassa permessi) in risposta alla situazione precaria che vivono i lavoratori delle cooperativas de trabajo, come sottolineato da Ruggeri (2015) – cfr. infra 6.1.1;
- il meccanismo dei prestiti interni, il quale permette di dare liquidità ai collettivi parte della cooperativa senza dover pagare alcun interesse;
- il fondo rotativo, attivo come fonte di credito che, a rotazione, va nelle mani dei lavoratori e delle lavoratrici della Chipica. Il credito si compone delle quote che apportano gli stessi lavoratori;

- la risignificazione politica dei proventi derivanti dalle vendite dei programmi di "*Compra del Estado*" permette di vivere una situazione in cui si fa appello all'assistenzialismo statale per poter sopravvivere come ad una vittoria di classe. In questo caso, infatti, vengono messe a punto differenti strategie che permettono di collettivizzare moneta ufficiale al fine di poter offrire formazione ai lavoratori o per comprare macchinari e mezzi della produzione;
- la redistribuzione dei sussidi che derivano dagli aiuti dei piani statali alle persone disoccupate o parte dell'economia popolare. In questo caso i Pesos che ingressano nella Chipica vengono utilizzati come sussidio alle aree produttive a seconda di meccanismi decisi internamente (cfr. infra 7.1.9) → divisione dei soldi tra Espejo e Almacén secondo l'ottica che privilegia;
- lo sconto del 15% per i lavoratori e le lavoratrici della Chipica sui prodotti dell'Almacén.

Tutti questi strumenti, monetari e finanziari, permettono alla Chipica di costruire uno spazio di lavoro dignitoso e autogestito, in cui la sostenibilità del progetto viene costruita in modo attivo. Assieme alle modalità di gestione e di organizzazione, questi strumenti vanno a delineare l'ecosistema della cooperativa, il quale pretende di costituirsi come alternativa alle pratiche del lavoro, del consumo e della produzione capitalistiche.

6.6.2 ***La moneda social: los Chipicos.***

Questa sezione verrà dedicata alla presentazione dei Chipicos. Inizieremo a narrare la storia di questa *moneda social* appoggiandoci alla narrazione di Nico ed alle informazioni ricavate dalla ricerca sul campo. Grazie a queste fonti privilegiate riusciremo a porre in luce alcune caratteristiche utili alla comprensione dello strumento studiato quali gli obiettivi, il suo spazio di circolazione, la simbologia e i valori che la ispirano.

> *FEBBRAIO 2018.*
>
> *Trovo curioso il fatto che oggi ho visto i primi Chipicos! dopo quasi due settimane dal mio arrivo nella cooperativa. Ho iniziato a conoscere la cooperativa partecipando ai momenti di incontro informale e vivendo la Casita Colectiva come centro culturale. Solo in seguito, mi sono avvicinata agli spazi produttivi ed alle loro logiche. Durante queste due settimane ho cercato di introdurre la mia presenza in modo che non risultasse invasiva. Inoltre, ho preso il tempo per dedicarmi a tessere relazioni con chi vive quotidianamente la Casita Colectiva e non solo la Chipica. Oggi stavamo pranzando, in compagnia, e mi sono resa conto di non aver ancora visto un Chipico nonostante sono qui per studiare questa moneta! Rodrigo, come altre persone presenti, avevano alcuni Chipicos nel portafoglio e, tra tutti, poterono mostrarmi i Chipicos nella loro forma cartacea. La sensazione che ho percepito riguarda una sorta di normalizzazione di questo strumento, che viene portato nel portafoglio, come se fosse un Pesos e, di fatto, il suo valore viene percepito come se fosse quello della moneta in corso legale, essendo, di fatto, potere d'acquisto reale.*
>
> *Perché passo tanto tempo dal mio arrivo a quando potei vedere i Chipicos? Di fatto non è una cosa strana poiché questa moneta viene utilizzata soprattutto per comprare nell'Almacén Andante e, non essendo alla cassa del collettivo, non ho avuto l'opportunità di vederla. Oggi, tra le risate dei presenti e molta curiosità, ho potuto*

vedere i Chipicos! Molto colorati, devo dire. E ... usurati! I Chipicos che mi hanno mostrato sono tutti rotti!! Probabilmente perché la loro velocità di circolazione è alta? O comunque per il fatto di essere dei pezzetti di carta che passano di mano in mano, di portafoglio in portafoglio ….

6.6.2.1 Storia.

Vediamo da vicino la storia di questa moneta.

I Chipicos nacquero nel 2016 come *moneda social* di uso interno alla cooperativa e il loro valore trova il supporto nella produzione dell'Espejo, la quale venne barattata con una quantità di prodotti della Red del *Comercio justo* del Litoral al fine di far entrare nell'Almacén Andante una quantità di prodotti che potessero sostenere il valore dei Chipicos.

Perché creare i Chipicos basandosi su un baratto con un altro produttivo e non utilizzare direttamente i prodotti dell'Espejo?

In prima istanza, emerse che questa modalità permette all'Almacén Andante di avere accesso a dei prodotti che contribuiscono a determinare la varietà dell'offerta dello spazio. Il valore monetario di questa produzione è la controparte del valore dei Chipicos emessi.

In secondo luogo, la scelta di mettere in pratica uno scambio tra spazi produttivi autogestiti deriva dalla convinzione che la collaborazione e la solidarietà tra questi attori sociali sono strategie utili a rafforzare la rete nel suo complesso.

La scelta di emettere i Chipicos basandosi sullo scambio tra queste due realtà è stata ripetuta ben quattro volte in meno di due anni. In questo modo, il valore dei Chipicos si rispecchia nel valore della produzione e, nel momento in cui si decida di distruggerli, sarà sufficiente vendere questi prodotti.

Nico racconta il processo di ideazione dei Chipicos, facendo riferimento anche alla paura che ha accompagnato i lavoratori della cooperativa mentre pensavano alla possibilità di istituire una moneta propria.

"La idea original surgió más desde el miedo, o sea, nos preocupamos de inventar una moneda que no se nos fuera afueras de las manos. La preocupación fue la de no inventar un monstruo que no sabemos si nos va a comer o a rompernos. Así que siempre estuvimos de acuerdo que el crecimiento de este monstruo tenía que tener a que ver con nuestra capacidad, o sea, con la capacidad del Almacén de recibirla. […] Entonces todos los Chipicos emitidos implicaron productos que llegaron al stock del Almacén, esto nos da esta seguridad de que estamos haciendo es sustentable y nos da cierta seguridad y mucha confianza a la hora de proponerlo. (Estamos proponiendo a mucha gente que crea en una moneda que hemos inventado nosotros). Sabemos que esta moneda está equilibrada y sabemos que hay un respaldo atrás. Si algún día queremos terminarlos estamos tranquilos, en términos de seguridad, Nos cerró mucho este esquema: podemos hacerlo y si no nos gusta podemos des-inventarlo. Es tan simple como que el Almacén reciba todos los Chipicos, vendiendo los productos, los junta todos, los agarra y los da al banco – que tiene esté pagaré como deuda- ahí se rompen los billetes de los Chipicos y también se rompe el pagaré y no pasa nada, todo sigue andando en alguna manera (…)Es importante añadir que los últimos 10mil Chipicos se emitieron sin un trueque si no que los emitieron "porque llegamos a alcanzar lo que estaba consumiendo la red dentro del Almacén

[…] la cantidad de Chipicos -35mil- es acorde a la cantidad del consumo dentro del Almacén de estas 100 personas que usan Chipicos en un mes. La cuestión es que los Chipicos circulan más rápido […] hoy por hoy más Chipicos no harían más consumo" - Intervista a Nico, marzo 2018.-

Le parole di Nico ci ricordano che un atto di questo calibro è accompagnato da una certa dose di paura, di dubbi, questioni e tensioni.

***

In sintesi, quindi si può affermare che i Chipicos vengono emessi a partire da una serie di scambi tra l'Espejo e la *Red del Comercio justo del Litoral*, i quali divengono la base del valore della *moneda social*. La prima emissione fu di diecimila Chipicos. Attualmente circolano trentacinquemila Chipicos, emessi in cinque momenti differenti[304]; l'ultima emissione avvenne secondo una modalità differente, cioè senza avere beni a sostegno del valore della moneta ma attraverso una modalità di emissione inedita per la cooperativa, ovvero fiduciaria.

Tuttavia, ciò che resta comune è l'emissione "a debito" della *moneda social*, ovvero un'emissione che viene percepita come un prestito dato all'Almacén Andante. In questo caso, è importante ricordare che i prestiti interni alla cooperativa vengono offerti senza interesse; tuttavia, l'inflazione del Pesos richiede di aggiustare il valore del prestito iniziale utilizzando una strategia chiamata "indexación"

Nico ci racconta che il prestito inziale di diecimila Chipicos, contratto dall'Almacèn nel 2016, varrebbe quattordicimila Chipicos, nel 2018. Tuttavia, abbiamo visto che l'assemblea generale decise di non aggiornare il debito per non sovraccaricare l'Almacén Andante. La questione sta nella capacità dell'amministrazione centrale di utilizzare i nuovi Chipicos emessi (la cui quantità si determina a partire dalla differenza tra i Chipicos prestati e il ricalcolo secondo l'indexaciòn).

Al fine di descrivere il funzionamento e la finalità dei Chipicos utilizzeremo le parole di Chacho, lavoratore dell'Almacén:

"Este proceso de creación se dio por esto: fomentar una ronda de consumo, digamos. […] con todos los productores con los cuales trabajamos les pagamos un porcentaje con esta moneda, el 10%. Pero puede ser más o menos, incluso puede no ser, esto depende de las necesidades de cada productor. […] también adentro de la cooperativa cobramos nuestros sueldos en Chipico, mínimo el 10% o también en un porcentaje más alto. Yo cobro el 25% en Chipico y entonces fomento el consumo de este lugar. Lo que me hace trabajar en este lugar es también esto, tener conciencia del consumo que tengo; entonces, a la hora de consumir, esta plata, esta moneda social, vengo y consumo acá y me libero de ir en un supermercado. […] lo que hacemos a través de esta moneda es generar un consumo interno en nuestra red, permitimos que los productores no solo vengan a vender sus productos, sino que también consumen otros productos de la economía social. […] la idea de la moneda social no es que se haga masiva, si no que haya muchas monedas sociales, no solo sea una, la nuestra y masiva, porque así deberíamos funcionar como un estado si quisiéramos hacerlo masivo y tendríamos que regular la emisión de moneda y todas estas cosas. Como nosotros no somos un estado, ni paralelo ni nada, somos una comercializadora de productos, lo que hacemos es crearla para funcionamiento nuestro,

[304] *L'excel inviatomi da Nico mostra le quantità emesse in ognuna della cinque emission. Infra 14.2.5.4.*

para la gente que nos rodea y para aquellos que de verdad quieren construir y consumir en este lugar". – Intervista Chacho, marzo 2018.

Anche in questo caso appare la paura relativa alla gestione della massa monetaria e del circuito che si potrebbe venire a creare se la circolazione di questa *moneda social* avvenisse su grande scala.

6.6.2.2 Grafica e simbologia.

In questo paragrafo verrà descritta la parte grafica che caratterizza i Chipicos, i quali si presentano in "billetes", ovvero pezzi di carta stampati. Se, da un lato, i simboli che caratterizzano i billetes sono differenti a seconda del valore delle stesse, le scritte sul retro sono identiche.

Le foto dei Chipicos sono visibili negli allegati - cfr. infra 14.2.5. In questa sede ci limiteremo a dare una breve descrizione scritta della simbologia che li caratterizza.

I biglietti da 10 e 100 Chipicos riportano disegni che fanno esplicito riferimento allo spazio della Casita Colectiva ed alla esperienza concreta della Chipica. Sui 10 Chipicos ci sono i simboli dell'Almacén Andante e dell'Espejo, in quanto collettivi parte della Chipica, rappresentata attraverso il disegno della gramigna. Sui 100 Chipicos c'è il disegno della parete esterna della Casita Colectiva e, sul retro il nome dei collettivi che conformano il progetto. I biglietti da 50 Chipicos richiamano il concetto di "*trabajo digno*", sottolineandone la forza di fronte all'oppressione del capitale e delle modalità di organizzazione sociale che ne derivano. Mentre i 20 Chipicos si contraddistinguono per il logo dell'AGTCAP e la descrizione di questa associazione, ricordando che il perno delle sue lotte è la volontà di migliorare le condizioni lavorative e dare forza alle unità che si basano sul lavoro sociale ed alle cooperative autogestite di tutto il Paese (vorrei ricordare che la Chipica non fa più parte di questa organizzazione e che, a suo tempo, lottò per costituirla).

Sul retro sono presenti il numero di serie e una firma apposta in penna, inoltre viene specificato l'obiettivo per cui viene creata questa *moneda social*: *esta moneda tiene como objetivo incentivar el consumo de productos elaborados por organizaciones sociales y productivas que buscan construir otra economía.*

L'obiettivo dichiarato è quello di incentivare il consumo dei prodotti elaborati da organizzazioni sociali e produttive che cercano di costruire spazi di "economie altre", differenti. Nello specifico, partendo dalla volontà di rafforzare l'Almacén Andante, la rete si è estesa agli spazi produttivi che relazionano con l'Almacén Andante e, in seguito, ad altri attori quali un ristorante - el Cuenco Vegano - e una libreria errante – Mondragòn.

La scelta di porre su tutti i Chipicos sia il numero di serie che una firma, apposta in penna, manualmente, richiama i sigilli (o simboli) di garanzia comunemente visibile sulle banconote.

Queste caratteristiche appaiono come una replica dei simboli di autenticità propri delle banconote a corso legale e, come la scelta di chiamare "banca" una scatola di legno in cui vengono racchiuse le risorse monetarie della cooperativa, vengono utilizzati per creare una relazione di fiducia che si basa sul parallelismo con il sistema ufficiale ed al linguaggio a cui siamo abituati.

6.6.2.3 Perché decidere di creare una moneta propria?

L'obiettivo dichiarato è la volontà di aumentare il consumo interno all'Almacén Andante, in quanto spazio in cui vengono venduti prodotti parte di "economia altra".

La circolazione dei Chipicos venne monitorata dalla cooperativa, indicando che questo obiettivo fu raggiunto pienamente dopo un anno dalla creazione della *moneda social*. Inoltre, emerse che l'uso dei Chipicos apportò un ulteriore valore aggiunto, il quale fa riferimento alla possibilità di creare stabilità lavorativa per gli integranti del progetto. Un ulteriore effetto collaterale dell'uso dei Chipicos è il potenziamento dei collettivi di produzione che commercializzano i propri prodotti attraverso l'Almacén.

Di seguito, riportiamo la proposta presentata da Nico e Julia all'assemblea generale della Chipica, la quale spiega il funzionamento della *moneda social* che si stavano immaginando. Il documento esposto a breve, inoltre, contiene una valutazione del primo anno di circolazione dei Chipicos.

Nuestra propuesta… los "Chipicos", una *moneda social*

Al repensar como enmarcamos nuestras prácticas en el marco de construir otra economía, la moneda de uso no queda de lado. En realidad, como evadir el dinero para potenciar el encadenamiento y la articulación entre los actores de la economía social.

En el marco del encuentro de la Red de Comercio justo del Litoral empezamos a visualizar las importancias de:

1.**Autoconsumo**: alincorporar a nuestra cotidianeidad los productos de la economía social. Politizar el consumo y dejar de lado la simple critica del "es muy caro" para pasar a la vinculación y aportes para mejorar los precios y calidades de los productos de la economía social y solidaria.

2.**Treuque**: una forma de promover el intercambio directo, el trueque no solo es una venta doble, ya que dos productos están siendo vendidos a la vez, sino que es una práctica política de reconocimiento de "otrx" y de articulación.

3.**Triangulaciones**: intercambios entre productoras y comercializadoras

Estas prácticas pueden ser eventuales o lo que sería ideal mantenerse en el tiempo lo más periódicamente posible para poder planificar y organizar las producciones y aumentar las escalas de producción y de ventas. En este marco surge la iniciativa de crear una moneda propia.

¿Cómo lo hicimos?

El origen se enmarca en un trueque de productos entre la RCJL (Red de Comercio justo del Litoral) y la Cooperativa La Chipica. Desde Mendoza enviamos productos de dos patas productivas de la cooperativa (Espejo Textil y Espejo Cuadernos), por un monto de $5000 (aprox), a Rosario, desde Rosario, nos enviaron el mismo monto en productos de allá, productos que recibió El Almacén Andante y que no pagó con dinero. Sino con un pagaré a partir del cual, el Banco de La Chipica emitió la primera serie de *moneda social* (los Chipicos)

Entonces, el respaldo de los Chipicos es una deuda que contrae el Almacén Andante, a partir de productos obtenidos del trueque.

¿Resultado?

¡¡5000 Chipicos en la cancha!! Desde noviembre de 2015.

¿Cómo los hemos usado hasta ahora?

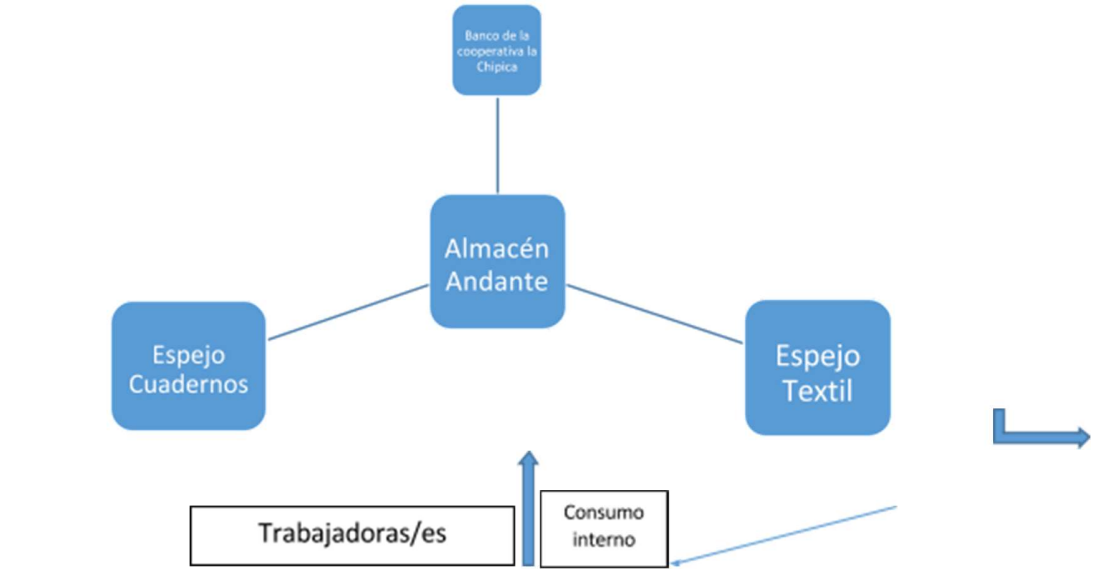
La esfera de influencia de la nueva moneda ha sido casi completamente interna (decimos "casi" porque ha asomado un pelín pa´fuera, pero primero lo primero…)

Hasta el momento, los Chipicos, salen del Almacén por dos vías,

Para pagar remitos de productos del Espejo vendidos al Almacén Andante (cuadernos y textil)

Para pagar cuotas del préstamo que la Chipica hizo al Almacén (de esta forma, los Chipicos vuelven al Banco, pero este camino no está totalmente integrado al circuito todavía)

Con esos Chipicos el Espejo paga sueldos y así, trabajadores y trabajadoras del Espejo compran productos en El Almacén Andante con un 20% de descuento.



¿Cómo seguimos?

El cómo seguimos tiene una limitación... y es: cuantos Chipicos podemos emitir sin generarle agujero a los productivos. Ahí es donde aparece la idea de ampliar la esfera de influencia de la *moneda social* generada.

In conclusione, sveleremo le motivazioni che hanno portato a scegliere la denominazione "*moneda social*" per questo nuovo strumento. Nico spiega che i Chipicos sono una *moneda social* poiché il loro obiettivo è quello di dare forza a progetti che si inseriscono all'interno di un paradigma economico e sociale "altro", differente. Inoltre, l'aggettivo *social* viene considerato appropriato dato il contesto di uso (uno spazio cooperativo, in cui le scelte vengono costruite all'interno di assemblee in cui vige la regola del consenso ed in cui la formazione collettiva gioca un ruolo principe).

"Le pusimos el nombre de moneda social porque tiene como objeto fomentar otra economía. Otra sociedad. A partir de redes, entre productores y organizaciones sociales porque funcionan a partir desde un espacio cooperativo y asambleario[305]".

Nel capitolo di analisi osserveremo la *moneda social* in questione anche attraverso le categorie analitiche che sono emerse durante l'esplorazione teorica dell'oggetto di studio (cfr. infra : intermezzo).

6.6.2.4 Valori e principi emergenti.

Dalla descrizione fatta fino ad ora, possiamo intuire alcuni tra i valori ed i principi che guidano le pratiche della cooperativa. Tra questi, è interessante cercare di isolare quali sono gli elementi che costituiscono le basi su cui nasce il nuovo strumento monetario al fine di comprendere, in un secondo momento, se la *moneda social* presa in considerazione agisce come uno strumento che facilita la riproduzione del modello messo in campo su piccola scala. A tal proposito ricordiamo le riflessioni condotte nei capitoli teorici dello scritto, le quali avallano l'idea che la moneta è uno degli strumenti che influenzano l'assetto sociale o, per dirlo in altri termini, le quali avallano l'idea che la circolazione di un determinato strumento monetario (e i suoi usi) funzionano come un meccanismo di regolazione dell'ordine sociale.
I principi possono essere delineati a partire da una riflessione degli obiettivi per cui viene istituita la moneta in questione, i quali appaiono legati alla sfera della produzione autogestita ed a modalità orizzontali di organizzazione del lavoro e della produzione. In questo contesto, anche la militanza come principio organizzatore dell'esperienza, in quanto delinea le pratiche di azione della cooperativa. Tra queste, l'istituzione di uno strumento monetario proprio, appare in quanto materializzazione della lotta che caratterizza la cooperativa, poiché permette di consolidare un circuito di scambio che si rivela essere lo specchio della relazione economica ideale, la quale si presenta come relazione solidale.
I valori posti alla base dei Chipicos, invece, richiamano la sfera semantica della dignità (del lavoro) e del rispetto per l'ambiente (promuovendo il consumo di prodotti privi di agrotossici).

6.6.2.5 Dove circolano i Chipicos?

La proposta iniziale era quella di istituire un circuito interno alla cooperativa, che permettesse di aumentare le vendite dell'Almacén attraverso una politica monetaria che permetta ai lavoratori ed alle lavoratrici della cooperativa di avere un maggiore potere d'acquisto, integrando la remunerazione mensile con la *moneda social*, i Chipicos. Una volta pensati i meccanismi per accedere a questa moneta, come la retribuzione della partecipazione alle assemblee genarli della cooperativa o delle ore di formazione e militanza (queste ore vengono chiamate ore Chipicas, in quanto vengono utilizzate per partecipare all'interno della cooperativa, senza dedicarsi ad azioni direttamente produttive).

[305] *Dai primi contatti con Nico via Telegram.*

Il primo circuito in cui è circolata la *moneda social* era costituito dall'Almacén e da tutti i lavoratori della cooperativa. In un primo momento, l'Almacén iniziò a dare il resto ai lavoratori ed alle lavoratrici in Chipicos, in seguito questi Chipicos tornavano all'Almacén come parte dei pagamenti dei prodotti acquistati dai lavoratori della cooperativa. Parallelamente, i prodotti dell'Espejo venduti attraverso l'Almacén Andante vengono pagati in Chipicos, nella misura del 10%, in modo da dare anche al collettivo la liquidità necessaria per pagare parte delle retribuzioni mensili dei lavoratori in Chipicos. Dopodiché si propose l'utilizzo di questa moneta anche a due spazi esterni alla cooperativa (un ristorante vegano, il Cuenco e la libreria errante Mondragón), i quali accettarono di buon grado perché gli integranti di questi progetti andavano a comprare nell'Almacén Andante. Inoltre, la proposta fu estesa anche ai produttori vicini alla città di Mendoza che commercializzano i propri prodotti attraverso l'Almacén Andante, decidendo che i Chipicos sarebbero stati utilizzati per pagare un minimo del 10% del costo dei prodotti che confluivano nell'Almacén.
Vedremo che il centro del circuito è l'Almacén Andante nonostante le possibilità di decentralizzazione stessero prendendo forma – cfr. infra 7.6.5.
Di seguito, verranno presentate le modalità di utilizzo dei Chipicos nelle due aree di lavoro della cooperativa.

6.6.2.5.1 A. La "*moneda social*" nell'Almacén.

L'Almacén Andante è il luogo fisico in cui confluiscono tutti i Chipicos, in quanto mezzo di pagamento dei beni offerti in questo spazio. La moneta in questione circola in questo spazio di commercializzazione, creando liquidità extra e funzionando come "signos de valores" (cioè segni di valore), come un ammontare di valore che permette di raggiungere l'obiettivo per cui furono creati. Di volta in volta, l'utilizzo dei Chipicos funziona come duplicatore della ricchezza monetaria dello spazio in quanto permette di utilizzare meno moneta ufficiale, sia per alcuni consumatori, che li utilizzano al momento di comprare che per l'Almacén stesso, nel momento in cui deve pagare i lavoratori e i produttori.
All'interno dell'Almacén Andante i Chipicos vengono utilizzati per:

- Pagare una percentuale della remunerazione mensile dei lavoratori e delle lavoratrici (un minimo del 10%)
- Pagare una percentuale della produzione che viene portata all'interno dell'Almacén per essere venduta, sempre con un minimo del 10% e solo per quei produttori Vicini alla città di Mendoza
- Vengono accettati in cambio delle merci in vendita (come mezzo di pagamento e scambio)

Attraverso l'utilizzo di questa moneta si è creata una rete di consumo interna alla cooperativa che può essere descritta come una rete di fidelizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici della Chipica allo spazio di distribuzione della stessa. D'altro canto, con il tempo si è creata anche una rete di consumo solidale tra i produttori dell'economia "justa" che commercializzano tramite l'Almacén. Uno degli effetti dell'istituzione di questo nuovo circuito è l'implementazione della produzione dei collettivi che commercializzano tramite l'Almacén, dovuta ad un aumento delle quantità vendute.

6.6.2.5.2 La" *moneda social*" all'interno del collettivo l'Espejo.

Abbiamo visto che i due canali attraverso cui l'Almacén Andante rimette in circolazione la *moneda social* sono il pagamento di una parte della remunerazione mensile dei lavoratori e il pagamento di parte dei prodotti che vengono venduti tramite l'Almacén. L'Espejo è uno dei collettivi che riceve un minimo di 10% in Chipicos sul valore dei prodotti venduti tramite l'Almacén. L'ammontare entrante permette al collettivo di avere sufficienti fondi per poter pagare parte delle remunerazioni mensili dei lavoratori, valorizzando anche le ore Chipicas.
Guardiamo alle narrazioni degli integranti dell'Espejo una volta interrogati sull'utilizzo di questa *moneda social* all'interno dello spazio di produzione.
Ana ci racconta come circolano i Chipicos all'interno dell'Espejo. In primis, i Chipicos giungono dall'Almacén - nella quantità di un minimo del 10% sui prodotti venduti attraverso dello spazio di commercializzazione. In questo modo l'Espejo ha i Chipicos sufficienti per pagare parte del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici.

"En verdad cobramos, con acuerdo a la cooperativa, mínimo el 10% en Chipicos y además el Almacén nos hace un pedido de productos y nos lo puede pagar en Chipicos, totalmente. De hecho, hace falta de Chipico. Yo trabajo totalmente en Chipicos, hago pocas horas y se hace un montón de meses que no cobro porque no sobran, están circulando todo el rato. En principio teníamos este miedo como que se estancaran. Pero ahora veo que yo no estoy cobrando hasta que no entren un poco de Chipicos, que el almacén nos paga un par de remitos, no sé." – Intervista a Ana sull'Espejo, febbraio 2018).

Chiquito ci mostra un altro aspetto di questa *moneda social*, indicando che il suo utilizzo lo ha portato a consumare dei prodotti che prima pensava fossero fuori dalla sua portata, aiutandolo a ridimensionare la credenza che i prodotti della ESS sono più costosi ed inaccessibili per la classe di lavoratori precarizzati:

"Cuando empecé a participar ya estaban funcionando los Chipicos, que es la moneda social que desde aquí se propone. […] yo empecé a consumir en el Almacén Andante, antes consumía poquito. A mí me costaba porque no era mucha plata la que saco entonces acá uno, quizá quiere consumir, pero sale unos pesitos más, pero ahora no porque nosotros también tenemos descuento al comprar al Almacén".

Arturo sottolinea il valore aggiunto che hanno i prodotti acquistabili in Chipicos, oltre che l'ottima qualità degli stessi:

"Yo creo que también la cuestión de los Chipicos, el dinero que se propone, también está bien porque me parece que el Almacén tiene producto que uno puede troquear con ese dinero que es parte de nuestra paga, ¿no? Y entonces me parece que ahí hay productos que no puedes encontrar en cualquier lado, yo me estoy haciendo un arroz y un pollo con la cúrcuma que venden ahí, riquísimos. Y además sabes que es el precio justo con el productor".

In definitiva, i Chipicos vengono utilizzati per pagare una parte della remunerazione mensile dei lavoratori (i quali vengono spinti a vincolarsi all'Almacén Andante, anche attraverso l'istituzione di uno sconto del 15% sui prodotti comprati all'interno di questo spazio).

Grazie all'utilizzo di questa moneta scende il costo marginale della produzione in quanto il collettivo ha uno strumento in più per riconoscere gli sforzi ed il tempo dei lavoratori dell'Espejo. Anche in questo caso, i Chipicos funzionano come strumento che permette di "liberare" ricchezza monetaria per utilizzarla per altri scopi (sistema di welfare interno, formazione, acquisti.

***

Il capitolo descrittivo appena concluso pretende di dipingere alcune pennellate utili ad inquadrare l'esperienza studiata senza utilizzare particolari griglie o categorie per descriverla. Proprio per questo, è stato scelto di descrivere la Chipica in termini narrativi, utili a creare una sorta di empatia tra il lettore o la lettrice ed il collettivo, oltre che con il territorio che ospita questa esperienza.
Uno strumento che accompagna questo lavoro descrittivo è la fotografia, la quale si è presenta come uno strumento utile per avvicinarsi all'esperienza anche in termini emotivi. Le immagini relative al caso studio sono visibili nell'allegato 5 – cfr. infra 14.2.5.
In estrema sintesi, possiamo concludere il capitolo descrittivo ricordando che tutte le informazioni emerse in queste pagine confluiranno all'interno delle riflessioni analitiche che verranno presentate nel capitolo che segue.
La Chipica, in estrema sintesi, appare nei suoi tratti essenziali. È un'esperienza legata al mondo della militanza, delle rivendicazioni sociali e della richiesta di riconoscimento da parte dello Stato e di dignità che crede fortemente nella necessità di ridefinire il sistema produttivo e del lavoro, sia in termini pratici che ideologici.
Questa esperienza nasce ad agisce all'interno di un territorio nazionale e provinciale segnato da un'alta coordinazione tra progetti e collettivi, il quale offre strumenti interessanti anche in vista della sostenibilità dei progetti legati al mondo dell'autogestione.

7. CASO-STUDIO 1: LA CHIPICA. RIFLESSIONI ANALITICHE.

In questo secondo capitolo dedicato all'analisi del primo caso studio, la cooperativa di lavoro la Chipica, verranno analizzate le informazioni raccolte attraverso la costellazione di strumenti presentata nel capitolo 5 dello scritto e parzialmente presentate nel capitolo descrittivo appena concluso. Le riflessioni analitiche di tali informazioni verranno presentate all'interno di una struttura specifica, la quale ricalca le dimensioni e gli indicatori scelti per costruire la tabella di analisi e comparazione delle esperienze studiate, presentata nel capitolo 5.3.

La divisione delle informazioni e dei dati raccolti sulla Chipica all'interno della struttura della tabella multidimensionale potrà essere utile anche nel momento in cui si vogliono comparare differenti esperienze che pongono in essere una moneta propria o nel momento in cui si voglia fare una comparazione con il sistema capitalistico.

In definitiva, si ipotizza che tale suddivisione ci permetterà di lasciar emergere in quali aspetti la Chipica pone in essere pratiche peculiari, permettendo di carpirne le potenzialità ed i limiti rispetto alla volontà di creare spazi di lavoro e modelli che possano porsi come alternativa credibile all'organizzazione sociale vigente.

È bene ricordare che la tabella viene costruita a partire dalla suddivisione in sei dimensioni (economica, politica, socio-culturale, ecologica, formazione e *moneda social*). Ogni dimensione presenta una serie di indicatori che permettono di focalizzarsi, di volta in volta, su un aspetto specifico dell'esperienza studiata, astraendolo dalla complessità di cui fa parte. Inoltre, questa stessa suddivisione permette di analizzare una pratica o una situazione specifica da più punti di vista, laddove sia necessario.

La finalità dell'analisi è quella di delineare in quali dimensioni spiccano elementi di novità rispetto alle caratteristiche proprie delle pratiche promosse dal capitalismo, mostrando se l'esperienza presa in considerazione possa essere definita uno spazio in cui vengono promosse nuove regole del gioco politico-economico, come ipotizzato nella domanda di ricerca.

In primo luogo, analizzeremo la **dimensione economica** della Chipica attraverso l'utilizzo di indizi quali la concezione dell'economia e del lavoro propria della cooperativa, ponendo enfasi sulla comprensione dei **modelli produttivi**, delle **modalità di commercializzazione** e dei **modelli di composizione dei prezzi**. In un secondo momento, verranno analizzate le pratiche che contraddistinguono questo spazio di lavoro al fine di porre in luce quali pratiche di **integrazione economica** vengono utilizzate all'interno della cooperativa, utilizzando l'interessante riflessione esposta da Polanyi – cfr. infra 1.1.2.2.

Le riflessioni nate all'interno di questa analisi potranno essere utili per comprendere se le pratiche della cooperativa sono affini alla visione capitalistica del mondo del lavoro e della produzione o se si muovono nel campo delle "economie altre", come definito da Coraggio (2009), il quale sottolinea l'importanza dell'azione politica che lo accompagna e che crea le condizioni su cui si possa costruire una proposta credibile.

Otra Economía, es decir otro sistema económico, incluyendo las condiciones de su factibilidad. Esto requiere teoría, sin la cual no se pueden sistematizar las experiencias, establecer correlaciones y relaciones casales, ni comprender las situaciones que se enfrentan. Todo lo cual no es una cuestión de sabios ni de técnicos con conocimientos superiores a los que se derivan de la práctica de los actores sociales. Además, se requiere capacidad de hacer plausibles, creíbles, esas propuestas. Se trata de superar la condición de agentes de un sistema alienante y autodestructivo y constituirse conjuntamente en sujetos colectivos con capacidad y voluntad para pensar alternativas de acción, de institucionalización de los 3 comportamientos económicos bajo la primacía de la racionalidad reproductiva. Y esto no está planteado como un valor subjetivo, como una cuestión de preferencias, que unos puede compartir y otros no. No es una mera moral, es una condición necesaria de la vida. Es condición para mantener y expandir la posibilidad de optar libremente qué vida buena persigue cada uno, cada grupo, cada comunidad, limitados no sólo por la escasez sino por el pleno reconocimiento de las necesidades de los otros y de la naturaleza. Coraggio L. (2009)[306].

La seconda dimensione analizzata è la **sfera politica** della Chipica. La riflessione verterà sulle relazioni con gli attori statali/istituzionali, sulle pratiche di leadership e sui processi di *decision making* che la cooperativa scelse come strumenti adatti alla ridefinizione dello spazio di lavoro. In questo senso, si potrà carpire in che modo viene organizzato il lavoro e attraverso quali modalità. In questo caso, potranno emergere dei dati interessanti per comprendere se le regole dell'assetto politico coincidono o meno con quelle utilizzate per governare il modello di riproduzione sociale capitalistico.

Il terzo aspetto preso in considerazione è la dimensione **sociale** (o, per dirlo meglio, **socio-culturale**), la quale ci fornisce gli indizi per comprendere quali siano i **valori** alla base della costruzione dei contesti relazionali, la **cultura** (o micro cultura) che caratterizza l'esperienza - la quale ne definisce l'identità nel mondo in cui si rapporta con l'esterno -, **i legami sociali ed il clima relazionale** che si vengono ad instaurare all'interno di un progetto di questo tipo. Al fine di analizzare questi indizi saranno utilizzate come categorie analitiche alcuni concetti proposti da Zelizer V., nello specifico quello di *circuit of commerce e* di *sociability* – cfr. infra 7.1.6, 7.3.3

Un'ulteriore dimensione presa in considerazione è quella **dell'ecologia**, in quanto offre una prospettiva che ci informa sulle relazioni tra gli esseri umani e, tra questi, e la natura. Questa dimensione si rivela una lente potente nel momento in cui guardiamo al sistema capitalista ed al modello di produzione che promuove. Altamente tossici, entrambi, per gli ecosistemi che ci ospitano per la società stessa.
Purtroppo, la mancanza di conoscenze personali e la limitatezza del tempo a disposizione per svolgere la ricerca mi hanno condotta sul cammino della semplificazione e "del conosciuto". Per lo studio di questa dimensione ci siamo limitati all'osservazione del **paradigma ecologico** a cui si possono ricondurre le pratiche dei casi studio e **l'impronta ecologica** delle esperienze. La parzialità dello studio, soprattutto in questa dimensione, rispecchia le lacune della ricercatrice, le quali potranno

[306] *Coraggio (2009). Pp.2-3.*

essere colmate da un'integrazione degli indicatori della tabella e da studi ulteriori, utilizzando questo strumento.

Inoltre, ci soffermeremo sulla dimensione relativa ai processi di **formazione**. L'importanza di tale dimensione venne alla luce, in parte, grazie alle letture dei testi de Primavera H. e Orzi R., oltre che dall'osservazione delle pratiche dei casi studio. In questo studio saranno presi in considerazione i processi formativi attivati internamente e i processi di formazione attivati verso l'esterno, focalizzando l'attenzione sui temi e le questioni emergenti e le eventuali differenze tra la narrazione interna e quella divulgativa; inoltre, tale osservazione ci permetterà di cogliere anche quelle speculazioni teoriche e le riflessioni su cui si fondano le azioni e le pratiche di ogni singola esperienza e sulle modalità utilizzate per costruire una coerenza interna tra questi due aspetti.

Il capitolo verrà chiuso con l'analisi dei Chipicos, in quanto "***moneda social***", all'interno dell'analisi della dimensione monetaria, la quale si sviluppa a partire dall'esplorazione di indicatori utili per osservare differenti tipologie di moneta, non solo le *monedas sociales*.
Dapprima saranno presentate le **caratteristiche strutturali** (tecnologia, emissione, gestione), il contesto di **circolazione,** i **valori e gli obiettivi** che costituiscono le basi della sua creazione, non dimenticando di dipingere anche **gli effetti e le implicazioni sui processi economici interni e sulla creazione di legami sociali specifici.**
In un secondo momento, questi stessi dati saranno utilizzati per comparare i Chipicos con la definizione generale di *moneda social* proposta nella sezione teorica della tesi – cfr. infra intermezzo- al fine di riflettere sulla possibilità di categorizzare i Chipicos come una "*moneda social*".

La finalità di questa analisi concerne la possibilità di risaltare le potenzialità iscritte nella creazione (cosciente) di uno strumento monetario proprio in quanto parte di una costellazione di strumenti e di strategie adottate per mettere in atto un cambiamento delle regole del gioco politico-economico.
Iniziamo, quindi, l'analisi del caso studio.

7.1 Dimensione economica.

Per analizzare la dimensione economica dei casi studio scelti sono stati individuati alcuni indicatori considerati utili per comprendere se le esperienze considerate pongono in essere un modello economico peculiare, tale per cui si possa affermare che le pratiche che caratterizzano la Chipica mostrano delle differenze rispetto a quelle che contraddistinguono il sistema capitalista.
In questo caso, si può supporre che le peculiarità che emergeranno siano strettamente legate al processo di ripensamento dell'economia messo in atto internamente alla cooperativa, il quale si propone di ripensare tutta l'impalcatura dell'economia a partire da una messa in discussione delle sue fondamenta. La finalità di questo processo appare essere la volontà di gestire in modo autonomo un contesto di lavoro - situato localmente - e le dinamiche della produzione che lo interessano in modo

da istituire uno spazio di lavoro dignitoso.
In questo quadro generale, i Chipicos si presentano come uno degli strumenti parte della strategia utilizzata per dare forma al cambiamento desiderato.
La *moneda social* non trova spazio, se non in parte, all'interno dell'analisi della dimensione economica poiché, date le premesse teoriche della ricerca, la moneta viene considerata un oggetto di studio complesso, che merita di essere trattato come tale, senza cadere nell'errore di trattarlo come oggetto di studio esclusivo della disciplina economica. Per questo motivo, è stato scelto di dedicare una sezione apposita alla questione dei Chipicos in quanto *moneda social* – cfr. infra 7.6.
In questa sezione, ci concentreremo, quindi, su domande quali:
Possiamo affermare che la Chipica si discosta dalle pratiche economiche promosse dal sistema capitalista? Se si, in che termini? Quali sono gli aspetti che indicano una rottura con il paradigma economico dominante e quali, invece, le somiglianze? Quali sono le contraddizioni e le questioni insite nella costruzione di un modello economico distinto (cioè di relazioni di produzione, distribuzione, consumo e scambio differenti)?

7.1.1 *Concezione dell'economia e del lavoro.*

Il primo indicatore preso in considerazione mira alla comprensione del paradigma economico riferibile alle pratiche osservate e descritte, ponendo enfasi sull'aspetto dell'organizzazione del lavoro.
Se poniamo l'attenzione sul paradigma economico che guida l'esperienza della Chipica e teniamo a mente i concetti di capitalismo e di *otra economía*, come presentati nel capitolo introduttivo – cfr. infra 1.1.2.1 - possiamo affermare che la Chipica pone in essere pratiche economiche e politiche che indicano un chiaro distanziamento da quelle proposte dal capitalismo.
Il modello produttivo e lavorativo che si sta definendo, in un contesto dinamico e di apprendimento continuo, si basa sul distanziamento dalla logica della razionalità utilitaristica, posta alla base delle relazioni economiche nel mondo capitalista e ridirige lo sguardo sulla sfera collettiva, evitando che il perno dell'azione sia il benessere personale, inteso in termini di beneficio.
Ciò che emerge chiaramente è la volontà di contrapporsi ad un sistema in cui il lavoro, il tempo, la persona e la natura si sono trasformate in merci[307]. Avvicinandosi a ciò che Coraggio intende con il termine "*otra economía*", cioè a un paradigma che si basa sull'azione di agenti politici collettivi e non di agenti di un sistema alienante.
La categoria "*otra economía*" permette di inquadrare le pratiche della Chipica, le quali si rifanno ad un mondo semantico e valoriale che appartiene a economie che si differenziano dal paradigma dominante[308].
Nello specifico, il paradigma economico che regge le pratiche della Chipica rivela la centralità della

[307] *La definizione di capitalismo utilizzata in questo studio fa proprio il pensiero di autori quali Polanyi, Weber, Marx."*
[308] *Per approfondimenti Rimando alla sezione descrittiva del laboratorio attivato durante il period di ricercar empirica ¿Qué tipo de otra economía se propone desde la Chipica? Infra 7.5.2, 10.*

ridefinizione dell'organizzazione del lavoro, ponendo l'attenzione sia sulla collettivizzazione degli spazi e dei mezzi della produzione, sia sulla creazione di uno spazio produttivo in cui la responsabilità viene condivisa da tutti e tutte. In questo senso si parla di uno spazio di "*trabajo digno y sin patrón*" – cfr. infra 6.2.2, 6.3.

Abbiamo visto che questa scelta comporta anche la necessità di costruire un modello organizzativo che permetta a tutti gli integranti di appropriarsi dell'intero processo produttivo, il quale non si compone solo delle ore dedicate alla produzione ma anche di quelle spese per la pianificazione del lavoro, per la formazione (sia teorica che pratica), per la gestione burocratica, per la pulizia dello spazio, per la militanza in strada. Di fatto, la remunerazione oraria è la stessa a prescindere dal tipo di lavoro svolto (vengono pagate le ore di assemblea come le ore di militanza, al pari delle ore produttive). Questa caratteristica indica una rottura rispetto alla gerarchizzazione dei ruoli propria del mercato del lavoro contemporaneo, la quale porta ad una gerarchia sociale che ne riflette le diseguaglianze anche in termini di "valore".

In questo contesto, vengono implementate pratiche peculiari per gestire l'organizzazione del lavoro e le relazioni economiche interne e con gli attori esterni alla cooperativa (cfr. infra 6.3, 6.4).

La Chipica si avvale di una costellazione di strumenti monetari e finanziari che le permettono di creare un sistema di welfare interno ed una struttura che si possa sostenere nel tempo. Inoltre, la differenza principe rispetto al paradigma economico capitalista è l'assetto dei valori e dei principi su cui si basa la costruzione delle pratiche: attenzione al benessere dei lavoratori, al linguaggio di genere, la collettivizzazione, la solidarietà tra gruppi e persone affini, l'autogestione e la militanza (cfr. infra 7.3.6).

La visione dell'economia promossa e i modelli di gestione del lavoro vengono supportati da *praxis* specifiche che delineano la volontà di costruire coscientemente un sistema economico "altro"[309], attraverso l'auto-organizzazione e la divulgazione della propria visione del mondo attraverso i beni che vengono prodotti o/e commercializzati (cfr. infra 6.3.1, 6.3.2).

La Chipica funziona come contenitore legale per i due collettivi che la compongono, lasciando a questi una grande, se non totale, autonomia nella gestione dei propri spazi e dei propri meccanismi di funzionamento. Dato questo tipo di organizzazione è bene prendere in considerazione i singoli spazi produttivi che compongono la cooperativa al fine di poter offrire una visione più accurata del paradigma economico che guida l'sperienza.

7.1.1.1 Almacén Andante:

In questa sezione presenteremo le caratteristiche che definiscono il modello economico dell'Almacén Andante utilizzando le informazioni emerse dalla descrizione di questo collettivo – supra 6.3.1. La finalità è quella di riflettere su questi dati per comprendere quale sia il paradigma economico che

[309] *Negli allegati troverete uno specchietto dedicato alla comparazione tra la Chipica e la ESS. Infra 14.2.7.*

guida l'esperienza.

L'Almacén Andate:

- Promuove la vendita di prodotti fabbricati in spazi autogestiti, i quali si organizzano enfatizzando l'orizzontalità, la cooperazione e la produzione senza sfruttamento. A livello nazionale questi si organizzano sotto differenti forme quali: distribuiduras del comercio justo, empresas recuperadas, empresas familiares, cooperativas, attori della ESS.
- Decide di porre un prezzo giusto alla commercializzazione, preoccupandosi di non rompere il valore del lavoro produttivo. In questo senso, si vuole sottolineare che il ruolo di intermediazione tra i produttori ed i consumatori fa parte del processo produttivo e, come tale, deve essere dignitosamente remunerato. La composizione del prezzo finale diviene una questione politica, la quale permette di riflettere attorno alle possibilità di costruire un prezzo equo, cioè che vada a vantaggio sia dei consumatori (accessibilità dei prodotti) che dei lavoratori produttivi e della commercializzazione.
- Costruisce vincoli di fiducia e di prossimità sia con i produttori che con i consumatori, soprattutto attraverso la narrazione.
- L'organizzazione del lavoro si basa sulla rotazione annuale dei ruoli (mensile se si tratta di ruoli relativi alla gestione delle assemblee) e la remunerazione delle ore lavorate segue lo stesso principio che vige nella cooperativa, cioè queste ore sono remunerate allo stesso modo, a prescindere dal tipo di lavoro svolto.

Le caratteristiche appena elencate mostrano che l'Almacén Andante si distanzia dalla concezione di commercializzazione propria del sistema del consumo odierno e costituisce delle *praxis* peculiari che dimostrano che è percorribile una via alternativa. Vediamola nel dettaglio.

L'Almacén Andante promuove la commercializzazione dei prodotti di spazi produttivi che si basano sull'autogestione, sul cooperativismo e quindi, sulla produzione senza sfruttamento. Questa attitudine mostra chiaramente che la volontà di promuovere spazi di "*otra economía*" tiene in conto della componente ideologica, la quale funziona come discriminante nel momento in cui si tessono relazioni di collaborazione.

La volontà di non aumentare il prezzo finale dei prodotti che vengono commercializzati nasce dalla credenza che il lavoro produttivo vada riconosciuto e che non deve perdere valore e dignità di fronte alle necessità delle lunghe catene di intermediari, che lucrano sulla vendita di prodotti di cui non conoscono nemmeno la provenienza né la storia, costruendo un mercato del consumo anonimo e centrato sullo scambio mercantile.

Come emerge dalla descrizione del caso studio, questa variabile accomuna tutti gli spazi produttivi autogestiti della provincia e diviene uno dei pilastri del paradigma economico dello spazio e della cooperativa. In questo senso, utilizzando le parole del collettivo, la commercializzazione viene considerata un anello in più del processo produttivo e, per cui, le viene attribuito un costo considerato il "precio justo".

Un altro aspetto degno di rilevanza, al fine di definire i tratti del paradigma economico che contraddistingue l'Almacén è la volontà di costruire vincoli significativi (*lazos intimos*) sia con i produttori che con i consumatori si concretizza in pratiche che pongono una costante attenzione sui modelli relazionali e di comunicazione sia verso i produttori che verso i consumatori, creando un contesto favorevole all'ascolto ed alla creazione di sinergie nel campo della cooperazione – cfr. infra 6.4.1, 6.5.

Un ultimo indizio, sempre attinente al vincolo che si viene a creare tra l'Almacén ed i consumatori, è la figura del "*consumidor comprometido*", ovvero quel consumatore che sceglie Almacén Andante come spazio privilegiato in cui acquistare e decide di pagare in anticipo la sua spesa mensile, permettendo così all'Almacén di avere una liquidità da utilizzare per gestire le spese relative agli approvvigionamenti spediti da altre province – cfr. infra 6.4.1., 7.1.6. In questo punto, possiamo notare una netta rottura rispetto alle modalità utilizzate dalle imprese odierne per accedere a una maggiore liquidità (quali quotazioni in borsa e la richiesta di prestiti ad interesse).

7.1.1.2 Espejo, trabajo sin patrón:

Passiamo ora in rassegna le caratteristiche dell'Espejo che definiscono il paradigma economico del collettivo:

- La sua produzione è una "*producción con contenidos*", cioè presenta e dà visibilità all'ideologia ed alla visione del mondo proprie del collettivo, le quali danno voce a "*otras narraciones, existentes y posibles*".
- Il modello produttivo non si basa sull'iperspecializzazione ma fa perno sulla formazione collettiva al fine che tutti possano appropriarsi dell'intero processo produttivo. In questo processo si vede l'influenza del principio di orizzontalità posto alla base delle pratiche politiche ed economiche.
- Pone attenzione sulle strategie di composizione del prezzo, cercando di costruire prezzi giusti, cioè trasparenti e accessibili alla classe di lavoratori precarizzati. In questo contesto si cerca di sussidiare il prezzo di alcuni prodotti (come i giochi da tavolo) con quello di altri (ad esempio i quaderni) e si costruiscono prezzi differenti in base al compratore). L'ideologia del collettivo ha un ruolo fondamentale nella costruzione dei prezzi.
- Utilizza una costellazione di strumenti per lo scambio. I Chipicos vengono utilizzati per pagare parte delle ore di lavoro dei lavoratori e vengono accettati come percentuale del prezzo totale dei beni venduti attraverso l'Almacén. Il baratto viene invece utilizzato come pratica di scambio tra spazi produttivi.

Come emerge dalla descrizione del collettivo, l'Espejo si può definire uno spazio di produzione autogestito che pone in essere pratiche proprie rivelando i contorni di una "*otra economía*".
In primo luogo, incontriamo la volontà di divulgare una visione del mondo peculiare, la quale permette di decostruire alcuni pilastri dell'economia capitalista e dell'immaginario che comporta – cfr. infra 6.3.2.

Inoltre, la composizione dei prezzi è trasparente e utilizza criteri specifici, pensati a partire da una struttura teorica e ideologica che caratterizza tutti gli spazi di produzione autogestiti incontrati durante la ricerca empirica. In questo caso, si può affermare che il collettivo pone l'enfasi sull'equità poiché, come l'Almacén Andante, pone attenzione sulla costruzione di un prezzo che sia capace di tenere in conto il valore di tutti i lavori necessari per la produzione e messa in vendita di un prodotto e, al contempo, la capacità d'acquisto dei consumatori.

L'artigianato ed il lavoro manuale in genere necessitano, spesso, di tempi lunghi di produzione ed il costo del prodotto finale tende a essere più alto rispetto ad uno stesso prodotto proveniente dalla catena industriale. In questo caso, l'Espejo, utilizza differenti strategie per mantenere i prezzi accessibili, influenzato da un paradigma economico che privilegia l'equità, la solidarietà e l'abolizione delle classi sociali o, per dirlo meglio, delle gerarchie e disuguaglianze dettate da un'iniqua distribuzione delle ricchezze.

Da ultimo, il modello di produzione adottato ci indica la capacità di distanziarsi dai modelli di produzione alienanti, in cui le pratiche di sfruttamento del lavoro e della natura sono oramai normalizzate. La collettivizzazione delle proprietà, la rotazione dei ruoli, la formazione collettiva sull'uso degli strumenti di lavoro e l'appropriazione del processo produttivo da parte di ogni lavoratore sono caratteristiche che indicano la volontà di creare spazi di lavoro orizzontali, in cui poter tessere relazioni significative, alla luce del benessere di tutti e tutte. Questa variabile sarà approfondita nella prossima sezione.

***

L'analisi generale appena conclusa ci ha permesso di vedere nel dettaglio quali sono le caratteristiche che definiscono la Chipica ed i collettivi che la compongono in termini economici, sia a livello di paradigmi che a livello di pratiche. La descrizione appena conclusa ci informa delle peculiarità del progetto, soprattutto se vogliamo sondare la distanza dei modelli economici che promuove da quelli del mondo del lavoro e della produzione capitalista costruendo un proprio paradigma economico (parte di un contesto territoriale in cui viene ampliamente condiviso tra differenti collettivi autogestiti) che è caratterizzato dalla cooperazione – sia a livello di pratiche interne che di modelli relazionali istituiti con gli attori esterni e, tra questi, tra di loro - e dalla partecipazione attiva e dal riconoscimento dell'importanza di ogni ruolo – in questo senso, si attivano pratiche quali la rotazione dei ruoli e l'equiparazione del valore dei lavori .

A supporto della costruzione di un paradigma che appare in linea con la volontà di costruire un'economia differente, la Chipica pone in atto processi collettivi di riflessione, progettazione e formazione. È interessante anticipare che, nella sezione dedicata all'analisi delle processi formativi messi in atto durante la ricerca empirica – cfr. infra 7.5.2 -, i lavoratori e le lavoratrici della cooperativa hanno riflettuto assieme attorno alla domanda: "quale tipo di economia stiamo promovendo attraverso la Chipica?". Le informazioni ricavabili da questo momento laboratoriale integreranno le riflessioni analitiche qui svolte.

In definitiva si può affermare che la Chipica pone in essere dei momenti di formazione collettiva utili alla definizione dell'impalcatura teorico-pratica della cooperativa stessa che, in questo caso, hanno contribuito a conformare una concezione dell'economia che rivela il ruolo centrale dei lavoratori e delle lavoratrici, all'interno di tutti i processi che attengono al modello produttivo messo in pratica. In questo senso, si può affermare che la concezione dell'economia non si discosta da quella proposta dalla scienza economica mainstream (poiché mantiene al centro il processo produttivo); tuttavia, il lavoratore viene riposizionato all'interno degli stessi processi produttivi, diventando il protagonista ed il responsabile delle pratiche messe in campo e, quindi, anche del proprio benessere lavorativo.

7.1.2 *Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e di distribuzione.*

In questa sezione, saranno analizzate le pratiche relative all'organizzazione del lavoro ed alla creazione dei modello di produzione e di commercializzazione descritti poc'anzi. In questo senso, ci focalizzeremo sulle pratiche e sui modelli concreti che si conformano a partire dal paradigma economico appena delineato, al fine di dare maggiore rilievo alle pratiche peculiari e specifiche che caratterizzano la quotidianità della cooperativa e cercare di comprendere in che modo (*praxis*) la cooperativa si distanzia dalle regole del gioco capitalista.

Riprendendo le informazioni emerse nel capitolo di descrizione della Chipica , possiamo delineare quali sono gli assi portanti dell'organizzazione del lavoro e dei modelli di produzione propri della cooperativa (che, come abbiamo visto, contemplano tutto il processo produttivo, fino alla commercializzazione dei prodotti e l'importanza del consumo critico collettivo).

In prima istanza è bene rimarcare che la Chipica è parte attiva del mondo della militanza politica e delle rivendicazioni sociali per una "*vida digna*". Nello specifico, partecipa attivamente in due fronti: il movimento piquetero (che si è costituito in forma organizzata, costituendo il FOL) ed il movimento cooperativista -cfr. infra 6.1.1, 7.3.1. Questi movimenti delineano gli assi su cui vengono organizzati il lavoro e la produzione, i quali sono: l'autogestione l'appropriazione dei mezzi della produzione, la cooperazione, la costruzione di contesti lavorativi dignitosi, liberi dallo sfruttamento e dalle gerarchie.

In questo caso, la cooperativa sceglie di dare visibilità alla stretta relazione esistente tra la sfera economica e quella politica, arrivando al punto che le pratiche messe in campo si possano leggere tutte come azioni politiche (o politicamente risignificate).

Va ricordato, quindi, che la Chipica si definisce una experiencia que visibiliza una fusión profunda entre lo económico y lo político en acciones que permiten producir una práctica que remplace relaciones laborales de explotación, competencia y opresión.

Come si trasformano questi principi in pratiche organizzative peculiari?

Innanzitutto, è bene sottolineare l'enorme e diretta influenza sia del modello politico scelto per organizzare un'esperienza di questo tipo sia delle relazioni con le macrostrutture con cui si relaziona. Inoltre, l'analisi appena conclusa ci mostra che le pratiche messe in campo attengono ad un paradigma economico che privilegia ed incentiva la collaborazione a tuti i livelli.

Guardando alle modalità di organizzazione del lavoro emerge la centralità dei plenaria di inizio e fine

anno, i quali servono per definire le linee guida della produzione e la suddivisione dei ruoli. Per quanto riguarda le pratiche specifiche utilizzate per organizzare il lavoro notiamo la centralità che assume la volontà del lavoratore – sia in termini di disponibilità oraria che di implicazione sia in termini di necessità sussistenza – a fianco delle necessità inerenti la produzione e la sostenibilità del progetto in termini economici. Inoltre, come è già stato detto, la pratica della rotazione dei ruoli si presenta come una risposta concreta alla necessità di eliminare sia l'alienazione del lavoratore - prodotto dall'iperspecializzazione -, sia la gerarchia che si istituisce tra i diversi ruoli – la quale permette di far emergere processi creativi e di collaborazione impensabili all'interno del modello di organizzazione della produzione fordista, che il capitalismo moderno ha mutuato e fatto propri[310]. In questo senso si può parlare di un'organizzazione del lavoro che permette la connessione di ogni lavoratore in tutto il processo produttivo e burocratico e la costruzione di una rete di collaborazione ed empatia interna.
La Chipica è un incubatore di collettivi autogestiti per cui, anche in questo caso, analizzeremo le pratiche di organizzazione del lavoro e i modelli produttivi e di commercializzazione propri degli spazi che la compongono. Iniziando, stavolta, dall'analisi delle pratiche che caratterizzano l'organizzazione del lavoro all'interno dell'Espejo.

7.1.2.1 Espejo, trabajo sin patrón.

L'Espejo è un collettivo che si occupa di produrre giochi da tavola, quaderni, agende e altri prodotti della categoria tessile. Il paradigma economico che regge la Chipica è lo stesso su cui si basa l'organizzazione del lavoro di questo collettivo. L'autogestione, la collaborazione e l'orizzontalità sono il perno attorno a cui viene organizzato il lavoro ed i modelli della produzione. Questi assi comportano molte questioni relative alla messa in opera di pratiche sia economiche, che politiche che attengono l'organizzazione del lavoro della produzione.

Innanzitutto, passiamo in rassegna le caratteristiche del **modello di organizzazione del lavoro**, al fine di comprendere se – ed in che modo - queste lascino emergere delle differenze rispetto al modello di organizzazione del mercato del lavoro contemporaneo.
Una prima caratteristica dell'organizzazione del lavoro riguarda l'incontro tra le disponibilità personali e le necessità del progetto produttivo all'interno dello spazio di dialogo e *decision making* del plenario di inizio anno. Durante questo processo viene organizzato il lavoro annuale sia in termini di divisione dei compiti che di orari di lavoro, remunerazioni e quant'altro attenga la produzione. Inoltre, si sceglie di costruire i turni in modo che non si lavori mai da soli e si decide di costruire un contesto lavorativo votato all'orizzontalità, in cui vengono distribuite sia le responsabilità che le conoscenze, spendendo tempo e risorse per la formazione interna sulle pratiche legate alla produzione

[310] *Per approfondire la questione delle influenze sociali -e sulle soggettività- che esercitano le istituzioni, tra cui le fabbriche, suggerisco la lettura del testo di Foucault M. (2002).*

per fare in modo che ogni lavoratore si possa appropriare di tutto il processo produttivo, poiché ne conosce il funzionamento e può svolgere tutti i ruoli a rotazione e in concomitanza. Questi aspetti indicano chiaramente la volontà di mettere in pratica i principi di cooperazione e di autogestione e costituiscono *in nuce* le modalità secondo cui si organizzano il lavoro e la produzione all'interno del collettivo.

Da ultimo, si può sottolineare il ruolo giocato dal principio di orizzontalità nel momento in cui vengono comparati tutti i ruoli, permettendo a tutti i partecipanti l'accesso agli stessi e garantendo che vengano remunerati allo stesso modo. In questo modo, i compiti di pulizia e riordino dello spazio di lavoro valgono tanto quanto quelli di ideazione dei prodotti o alla produzione manuale, alla gestione amministrativa o alla formazione del collettivo.

Date queste caratteristiche si può affermare che l'organizzazione del lavoro dell'Espejo si basa sull'ascolto delle necessità personali e sulla gestione della produzione in modo che possa creare meccanismi interni di sussidio ed utili alla sostenibilità del progetto. Oltre che su principi quali la cooperazione, la decentralizzazione e l'orizzontalità, i quali accompagnano le pratiche legate all'autogestione a tutti i livelli.

Passiamo ora all'analisi del **modello di produzione**. Raccogliendo le informazioni esposte nel capitolo precedente, cercheremo di delineare le caratteristiche che contraddistinguono il modello di produzione dell'Espejo.

In primo luogo, si può sottolineare l'importanza data all'acquisto ed al reperimento dei mezzi della produzione, i quali vengono collettivizzati e, in questo senso, anche le conoscenze utili per il loro utilizzo vengono distribuite.

In seconda battuta si può guardare all'organizzazione della produzione, in termini di quantità. Dato che l'Espejo è un piccolo collettivo di produzione, le quantità prodotte sono limitate. Tuttavia, la relazione che lega l'Espejo allo stato esige che questo collettivo sappia rispondere positivamente anche alle pressioni dettate dalla vendita allo stato la quale, come racconta Nico nelle righe che seguono, può trasformarsi in una sfida.

Nico ci racconta in questo modo i vari modelli di organizzazione delle quantità della produzione che si sono susseguiti negli anni:

"En un momento se definía, al principio de cada mes, cuantas horas íbamos a trabajar. Estas venían escritas en un cuadro y, en medida del total de las horas que éramos dispuestos a poner, se sacaba la cuenta de cuanto se necesitaba producir. Entonces nos hacíamos una meta mensual. […] Después, hubo un momento en el cual vendíamos bastante y éramos pocos, entonces lo que producíamos nos iba determinando las horas que hacíamos. De hecho, la producción era marcada por los pedidos, si una comercializadora querría vender 35, nos pedía 35, y nosotros lo teníamos que hacer. Íbamos casi marcando las ventas, pero siempre intentamos tener más productos de lo que se vendía más". – Nico, messaggio WhatsApp, novembre 2018.

La narrazione di Nico ci mostra la flessibilità che contraddistingue le pratiche del collettivo, le quali vengono continuamente ridefinite, all'interno di una struttura organizzativa stabile – e basata su una

ideologia salda e condivisa, al fine di aderire "sempre più" ai principi e valori che le inspirano e contraddistinguono. In questo senso, emerge anche l'importanza della consapevolezza che per mettere in pratica un modello produttivo autogestito sia necessario uno sforzo costante e collettivo sia a livello di partecipazione che di formazione, tenendo a mente il fine ultimo che è la costruzione di uno spazio di lavoro dignitoso.

Nel caso specifico dell'organizzazione delle quantità da produrre si può evincere che l'ideologia gioca un ruolo importante, poiché permette di risignificare le relazioni con lo stato – utilizzandole a proprio vantaggio, nel momento in cui permette di mantenere un prezzo accessibile sul mercato dell'*economía justa*, proporziona un sistema di welfare per i lavoratori, permette di comprare mezzi della produzione che verranno collettivizzati – cfr. infra 6.2, 6.4, 7.1.9. Tuttavia questo processo non è esente da tensioni poiché, come ci racconta Nico, le quantità richieste dallo stato remano contro alla possibilità di produrre artigianalmente ed in forma autogestita i prodotti, comportando un carico in termini di ore e di necessità di materie prime che l'Espejo a malapena riesce a sopportare date le piccole dimensioni del collettivo.

"Siempre nos planteamos que la venta al estado no afectara la producción habitual pero no fue pasando, algunos años lo logramos, en otros años la verdad que no, que la venta al estado nos terminó comiendo por ser una hormiga. Por ejemplo, nosotros nos planteamos que no debíamos que debilitar las relaciones con los espacios de ventas, pero bueno, en algunos años nos pasó que sí, si se dio un debilitamiento. La última venta al estado decidimos hacer la "implementación industrial", o sea enviamos los juegos a una imprenta, en vez de agregar mucho trabajo por una venta tan grande y dedicar nuestro tiempo en impulsar más la imprenta interna y dedicarle tiempo a la formación. Así que la venta al estado resultó ser un subsidio a la formación, al tiempo de pensamiento e ideación de productos nuevos" – Nico, messaggio WhatsApp, novembre 2018.

Da questa narrazione, emerge anche un altro importante aspetto relativo al modello produttivo, il quale ci indica che i mezzi della produzione che vengono collettivizzati sono comprati attraverso strategie finanziarie interne che mirano a dare forza al produttivo attraverso la gestione delle relazioni economiche con lo stato e dei meccanismi di sussidio interni – cfr. infra 6.6, 7.1.9.
In questo senso, si crea un modello produttivo il cui funzionamento è incentrato sulla collaborazione a tutti i livelli.

Inoltre, la rotazione dei ruoli e la formazione su ogni passo del processo produttivo (il quale include sia la progettazione che la parte amministrativo-burocratica) permettono di supportare le pratiche collettive e di collaborazione attraverso la costruzione di un contesto di empatia.

In definitiva, il modello produttivo proposto dall'Espejo presenta regole che gli permettono di differenziarsi dal modello di produzione capitalista. Come abbiamo già avuto modo di vedere gli assi portanti del modello produttivo sono la rotazione dei ruoli, l'equiparazione dei ruoli, i processi di formazione e di meta-riflessione collettivi, l'incontro tra le necessità personali e quelle del produttivo, un contesto in cui le responsabilità ed il potere vengono condivisi al fine di ovviare all'alienazione, allo sfruttamento dei lavoratori e, in definitiva, agli squilibri sociali (i quali si basano su una

distribuzione iniqua delle conoscenze, dei mezzi della produzione e dei benefici monetari).

Passiamo ora all'ultimo punto di questa sezione di analisi, il **modello di commercializzazione** adottato dal collettivo. Di fatto, questa dimensione viene considerata come parte del processo produttivo e viene remunerata secondo le stesse logiche che costituiscono la composizione dei prezzi e dei salari, le quali si basano sul principio di dignità. El Espejo definisce la commercializzazione come "*el trabajo de vender, el último eslabón de la cadena productiva y es parte de la composición de precio. Es el punto de encuentro entre productores y consumidores*". Questa citazione tratta dall'agenda del 2017 mostra anche la volontà di mantenere un controllo sul prezzo finale dei prodotti dell'Espejo, il quale viene calcolato anche in base ai costi di invio laddove la produzione finisca in spazi di vendita esterni alla città. Inoltre, in quei casi in cui il prodotto viene venduto direttamente dall'Espejo, il prezzo di commercializzazione è fissato sempre al 25% ed in questo caso gli incassi confluiscono all'interno della cassa destinata al welfare interno.
Parte del modello di commercializzazione è costituita dalla composizione dei prezzi, in quanto modalità che permette di creare equità tra i produttori ed i consumatori in termini di accesso alla ricchezza monetaria (salario dignitoso) e di spesa (prezzo accessibile).
Da ultimo, si può indicare la volontà di creare una relazione intima con i consumatori, i quali vengono informati sulle storie legate ai collettivi che producono i prodotti, sulle strategie di composizione dei prezzi; inoltre, si cerca di costruire una relazione intima anche attraverso l'utilizzo dei contenuti dei prodotti in quanto strumento (in)formativo – il quale acquista un valore aggiuntivo, oltre al valore d'uso per cui viene acquistato.
Come abbiamo delineato nel capitolo di descrizione, gli spazi di commercializzazione dell'Espejo sono quelli relazionati con l'economia sociale e solidale, i mercatini della città e la commercializzazione attraverso lo stato, che permette alla produzione dell'Espejo di arrivare alle zone marginali del Paese, grazie alle donazioni che lo stato fa a scuole e biblioteche di queste aree – cfr. infra 6.4.2. Tali scelte rivelano il peso che gioca l'ideologia nella scelta dei partner economici.
La presentazione appena conclusa ci permette di affermare che l'Espejo utilizza l'anello della commercializzazione al fine di creare uno spazio lavorativo dignitoso e per sostenere la possibilità di autogestione.

7.1.2.2 Almacén Andante.

Passiamo ora all'analisi dei modelli di organizzazione del lavoro e della produzione propri dell'Almacén Andante, i quali si conformano attorno ad un progetto che svolge la sola funzione di commercializzazione, intensa come una parte del processo produttivo e, per cui, riconosciuta all'interno del prezzo finale dei prodotti venduti secondo logiche che mirano all'equità tra le parti economiche – cfr. infra 7.1.4, 7.1.6.
In primis, guarderemo **all'organizzazione del lavoro**, la quale si caratterizza attraverso gli stessi meccanismi vigenti nell'Espejo e nella Chipica.

L'organizzazione del lavoro annuale nell'assemblea del plenario di inizio anno, in cui vengono suddivisi i ruoli e vengono definiti gli obiettivi e la gestione delle relazioni con i produttori sul periodo di un anno. Anche in questo spazio, inoltre, i ruoli sono rotativi e l'assemblea settimanale è il luogo in cui vengono discusse le questioni pratiche legate allo sviluppo degli eventi.
Il lavoro svolto in questo spazio non riguarda solo la commercializzazione – la quale avviene secondo differenti meccanismi, quali la vendita diretta nello spazio nella Casita Colectiva, il servizio di consegna a domicilio e i posti di vendita settimanali posti all'interno delle università, fino alla gestione delle relazioni con i produttori e delle quantità dei beni che transitano per l'Almacén, definendo, al contempo, i termini della commercializzazione e dei suoi costi. Inoltre, si occupa di questioni pratiche, legate all'organizzazione dello spazio ed al frazionamento dei prodotti, oltre che la pianificazione e gestione degli eventi di degustazione e di incontro con i produttori.
Da ultimo, il progetto *Cocina a fuego lento* si presenta in quanto branchia produttiva dell'Almacén, la quale prepara vari tipi di prodotti culinari – cfr. infra 6.3.1, 14.2.5.2. Questo produttivo funziona attraverso un'assemblea propria e le quantità dei prodotti da offrire viene decisa settimanalmente, secondo l'andamento della settimana precedente. Il progetto è ancora neonato all'epoca dell'osservazione sul campo ma ha dimostrato di saper creare la propria sostenibilità, offrendo servizio bar durante le "notti di gioco "promosse dalla Chipica o gli altri eventi ospitati nella Casita. In questo senso, anche l'Almacén Andante si rivela uno spazio produttivo che pone in pratica un modello di organizzazione del lavoro che si distanzia dalla cristallizzazione dei ruoli e dalla specializzazione dei lavoratori che caratterizzano il modello del lavoro capitalista.
Per non dimenticare l'influenza che esercita l'Almacén Andante all'interno del **tessuto produttivo** della provincia – e non solo – è bene fare un'integrazione citando gli spazi produttivi autogestiti che collaborano con l'Almacén Andante al fine di comprendere quale tipo di modelli di organizzazione del lavoro e della produzione appoggia. In questo senso, è bene sottolineare, di nuovo, il peso che l'ideologia del collettivo – e della Chipica in generale – ha su tutte le scelte compiute all'interno dello spazio. Come abbiamo già avuto modo di vedere i produttori che vendono i propri prodotti attraverso l'Almacén Andante condividono i principi dell'autogestione e del cooperativismo come base su cui costruire le pratiche produttive e su cui organizzare il lavoro e le relazioni con gli attori esterni. La volontà è quella di creare spazi di produzione in cui non vengono sfruttati né i lavoratori né le risorse ambientali e di poter mantenere un prezzo di vendita accessibile e trasparente. Questi produttivi creano dei beni che hanno una storia specifica alle spalle, la quale da un valore aggiunto al bene d'uso. Tuttavia, le narrazioni di alcuni dei produttori intervistati sottolineano che non tutti gli spazi produttivi condividono il valore che viene dato dalla Chipica alla militanza ed alla lotta politica.
Da ultimo, possiamo definire i tratti caratteristici del modello di **commercializzazione**, asse portante del progetto e della sua sostenibilità.

"Por la distribución intentamos mantener esta distribuidora del comercio justo, el Almacén andante, lo de Buenos aires y de Neuquén. Por ejemplo, yo acá intento llevar a los comercios de este pueblo yo lo llevo a todos lado, vamos buscando pequeños clientes, la apuesta seria intentar vender solo

atreves de los espacios de la red de comercio justo, esto va a llevar tiempo así que en esto estamos, pero mientras tanto lo llevamos a las ferias, en distintos lugares y también después lo vendemos en algunos comercios donde la economía es distinta, y ahí te rompen el valor del trabajo". -Luis, Produttore vino Ramona, marzo 2018.

In primis, va ricordato che l'Almacén privilegia la commercializzazione dei prodotti di spazi di lavoro collettivo autogestiti, quali le imprese famigliari, le fabbriche recuperate e le cooperative. Questa scelta va a supporto della volontà di appoggiare un determinato tipo di produzione, la quale, come abbiamo visto poc'anzi, si costituisce attraverso pratiche votate alla costruzione dell'orizzontalità, della redistribuzione delle risorse, dell'equità tra le parti del processo produttivo, includendo il consumo.

A tale proposito, si può annoverare anche il consumo tra le variabili che concorrono a definire le pratiche dell'Almacén e della Chipica in generale, poiché viene promosso il consumo critico a livello collettivo.

Inoltre, anche la composizione del prezzo della commercializzazione riveste un ruolo importante nella definizione di pratiche riferibili a un'economia "altra". Come abbiamo visto, la composizione del prezzo di commercializzazione viene pensata come una questione politica, la quale appartiene ed accomuna tutti gli spazi produttivi che si relazionano con l'Almacén Andante. È stato detto che i prezzi della commercializzazione sono stati fissati al 15% sui beni non alimentari e al 30% sulla produzione alimentare. Queste percentuali vengono considerate "il prezzo giusto per la commercializzazione" poiché permette di non "rompere il valore del lavoro produttivo", questa scelta è avvenuta a seguito di assemblee e riflessioni interne e di contrattazioni e riflessioni con i collettivi che producono i suddetti beni. Il processo secondo cui si formano queste percentuali non è chiuso e continua ad essere una questione importante all'interno delle relazioni con i produttori.

A modo esemplificativo, riporto le parole di Flor, parte del collettivo Mujeres Autopoiesis, la quale spiega che la composizione del prezzo viene vissuta come un processo e che la vendita dei prodotti attraverso spazi dedicati alla commercializzazione comporta non poche difficoltà, soprattutto nel momento in cui l'obiettivo è quello di mantenere un prezzo finale accessibile.

"¿Como componer un precio que sea real y que cobremos lo que corresponde por la hora de trabajo? En el medio de estas dos hay un abismo porque siempre volvemos a discutir una y otra vez sobre los espacios donde estamos comercializando actualmente, uno es el Almacén Andante, la Casita Curandera, son todas comercializadora que se manejan con precio justo, pero sí que 25% para nosotras es mucho porque el precio que le ponemos, prácticamente, al ser un producto tan artesanal prácticamente es lo que ganamos nosotras, entonces el 25% de la comercialización hace que el precio sea mucho más alto. En la última asamblea, lo que se ha decidido como un poco emergente es establecer un precio por el lugar de venta, y uno diferenciado que es lo que nosotras manejaríamos, que sería el precio de feria, que sea un poco más accesible y que la gente se anime a ir a la feria y todo" -Flor, Mujeres Autopoiesis, 2018.

Ciò che accumuna i collettivi produttivi è il fatto di considerare la commercializzazione come una parte del processo produttivo, la volontà di mantenere prezzi accessibili che permettano, al contempo,

la creazione di spazi di lavoro dignitoso, sia per i produttori che per gli spazi di commercializzazione. A breve, sempre all'interno dell'analisi della dimensione economica, sarà trattata la questione della composizione del prezzo – cfr. infra 7.1.4.

In definitiva, l'Almacén appare come uno spazio con un alto potenziale pedagogico, soprattutto nel momento in cui permette di dare nuovi significati sia all'atto del consumo che alle relazioni tra le parti del circuito economico.
Nell'agenda del 2017, viene spiegato in modo semplice ed efficace il concetto di commercio equo, il quale riesce a spiegare appieno le pratiche del collettivo:

"Un comercio justo entre productorxs, distribuidorxs y consumidorxs. Esto es algo que no se da porque sí; es una apuesta a generar vínculos de confianza, reconocimiento entre las partes y productos que se realizan combatiendo la explotación, el trabajo esclavo y la desigualdad. Por el contrario, trabajamos en un precio transparente, sin especulación económica y alimentando lazo de cooperación, trabajo digno y sin patrón." (Agenda 2017).

Da ultimo, è bene fare una digressione sulla scelta di utilizzare i Chipicos all'interno dello spazio di commercializzazione al fine di istituire una rete di consumo che permetta di costruire solidarietà tra i produttori attraverso la cooperazione nelle pratiche di consumo. Tuttavia, tale questione sarà approfondita alla fine del capitolo di analisi – cfr. infra 7.6.
A mo' di conclusione, possiamo sottolineare, quindi, la rilevanza del tipo di organizzazione del lavoro e del modello produttivo all'interno della costruzione di una paradigma e di pratiche legate ad un0economia altra, la quale pretende di rafforzare il mondo dell'autogestione ponendo un0enfasi particolare sul ruolo della commercializzazione, la quale permette, in questo caso, di dare visibilità all'importanza di tale anello in quanto intermediario tra produttori e consumatori ed in quanto spazio attraverso cui promuovere un avvicinamento tra le parti economiche e la creazione di una coscienza critica legata al consumo. In questo senso, si contribuisce alla creazione di storie e narrazioni parte di una visione alternativa della realtà e delle possibilità insite in essa.

7.1.3 *Remunerazione dei lavori.*

In questa sezione saranno analizzate le pratiche legate alla remunerazione dei compiti svolti all'interno della Chipica, con particolare attenzione a cogliere quegli elementi che mostrano un distanziamento dalle logiche remunerative proprie dell'attuale modello di riproduzione sociale, le quali si concentrano sul salario e sul volontariato.
In prima battuta, è bene ricordare che alcuni tra gli assi portanti del progetto (quali la valorizzazione di tutte le parti del processo produttivo, la costruzione di un clima relazionale votato all'orizzontalità e la promozione di processi formativi interni) portano alla possibilità di poter dare lo stesso valore a tuti i tipi di lavoro necessari per il funzionamento e la sostenibilità del progetto. In questo senso, le remunerazioni legate allo svolgimento dei vari compiti vengono equiparate.
Inoltre, è interessante notare come anche le ore di assemblea e di formazione vengano riconosciute,

ove possibile. In alcuni casi, la partecipazione agli spazi politici e di formazione viene remunerata come se fosse parte del tempo dedicato alla produzione; mentre, in altri casi, viene calcolata come tempo dedicato al collettivo (horas Chipica) e remunerata con Chipicos.
Date queste premesse, quindi, si può affermare che viene remunerata l'ora lavoro, a prescindere dal tipo di compito svolto.
Il valore di un'ora viene definito in assemblea e aggiustato quadrimestralmente secondo la pratica dell'*indexaciòn*, che permette di ricalcolare i valori monetari dei prodotti e della mano d'opera secondo l'indice di inflazione di un periodo specifico.
Ana sottolinea che, nel momento in cui gli ho posto la domanda, l'idea era quella di rivedere le modalità di remunerazione dell'ora lavorativa, cercando di includere anche la militanza.

"Elegimos el valor de una hora-trabajo en asamblea, intentando que se aplique al mismo tiempo en todos los productivos. Ahora estamos repensando colectivamente la forma de cobro, en un intento de equilibrar las horas de trabajo con las de militancia y reconocer muchas tareas invisibilizadas. Igual todavía no está vigente. Generalmente tomamos como parámetro el sueldo docente, teniendo en cuenta de la inflación y ajustándolo en el tiempo". – Ana, messaggio WhatsApp, novembre 2018 .

Nico ci spiega che il valore di una ora lavorativa cambia nel tempo a seconda dell'inflazione ma anche seguendo i cambiamenti di prospettiva interni ai collettivi.

"El parámetro que tomamos para elegir el monto de la hora de trabajo fue variando, en alguno momento intentamos vincularlo a los programas, en otros momentos los vinculamos al monto-hora de los trabajadores de las obras o de los maestros, pero nunca encontramos un rubro parecido al nuestro. Y después hacemos la actualización en función de la inflación. Actualmente la hora en la Chipica está a 130 pesos". – Nico, mensajes WhatsApp, noviembre 2018.

In definitiva, la Chipica ed i suoi spazi produttivi, tendono alla costituzione di un prezzo del lavoro equo, secondo le stesse logiche utilizzate per comporre i prezzi. In questo senso, si cerca di dare un valore all'ora di lavoro che possa permettere di costruire una retribuzione mensile dignitosa, all'interno dell'ottica di non sfruttamento dei lavoratori, attraverso la ricerca di un compromesso tra la necessità di guadagno personale e le necessità ideologiche della cooperativa e dei collettivi che la compongono.
Anche questo indicatore ci aiuta a comprendere in che modo vengono posti in essere i principi di orizzontalità ad equità, i quali, in questo caso, permettono di evitare la costruzione di iniquità economiche tra lavoratori e la volontà di accedere a determinati ruoli solo per il beneficio economico che ne deriva.

7.1.4 ***La questione dei prezzi.***

In questa sezione ci soffermeremo su una questione che emerge in più punti dello scritto in quanto pratica costitutiva e peculiare del contesto della Chipica e degli spazi produttivi che si relazionano con essa: la questione della composizione dei prezzi. Come abbiamo visto, tutti questi spazi lavorano con "prezzi giusti" che, come abbiamo visto, cercano di tenere in conto sia le necessità economiche e gli

sforzi dei lavoratori delle varie sfere legate alla produzione (includendo la commercializzazione ed i compiti che spesso restano sullo sfondo e sottopagati) che dei consumatori (promovendo l'accessibilità dei prodotti). Il concetto di "*precio justo*" viene definito nell'agenda del 2017 in questi termini:

1) *Una relación horizontal y un trabajo colectivo entre lxs participantxs de los diversos eslabones productivos Lo que se paga sirve para remunerar a las personas trabajadoras y da la posibilidad de seguir creando puestos de trabajo e invirtiendo para producir;*
2) *una comercialización de productos sanos, de buena calidad y a un precio justo (para el/la consumidor/a y para el/la productor/a*

L'Espejo sottolinea che una composizione equa dei prezzi permette anche ai collettivi di lavoro autogestiti di avere le giuste risorse per creare posti di lavoro e per acquisire mezzi della produzione.

In prima istanza, prendiamo in considerazione le pratiche di composizione dei prezzi proprie dell'Almacén Andante, riassumendo a grandi linee ciò che già è emerso in precedenza (cfr. infra 6.4.1, 7.1.2).
In questo caso, la composizione dei prezzi riguarda l'aggiunta della percentuale di commercializzazione, in accordo alle riflessioni interne del collettivo ed agli accordi con i vari produttori. La volontà è quella di mantenere un prezzo accessibile che possa, al contempo, permettere la sostenibilità economica del collettivo.
Nello spazio di commercializzazione all'interno della Casita Colectiva vengono esposti solo i prezzi finali dei prodotti, senza dare visibilità alla costruzione degli stessi né alla possibilità di pagare in Chipicos. Tuttavia, su richiesta, sono disponibili le varie strategie di composizione del prezzo adottate dai produttori. Di seguito, saranno riportati alcuni stralci delle interviste fatte ai produttori che commerciano attraverso l'Almacén Andante per avvicinarci, di nuovo, alla composizione del prezzo in quanto questione politica.
Andrea ci racconta che il costo di un'ora lavorativa viene pensato a partire da una comparazione con i prezzi del mercato capitalista. Tuttavia, viene usata la ragionevolezza per aggiustarli alle necessità di un mercato differente.

"Como defino los precios? Ha sido viendo cuales son los precios del mercado del trabajo, y ajustando a un criterio de razonabilidad en términos de tiempo de trabajo y el precio de la mano de obra estándar en el rubro. Esto no ha sido un cálculo científico, o un promedio sino más bien una cuestión." – Andrea, servicio de arreglo bici .

Il collettivo Mujeres Autopoiesis riflette sulla composizione dei prezzi come ad una questione che permette sia di definire il tipo di mercato a cui ci si riferisce sia la possibilità stessa di organizzare la sostenibilità del collettivo.

"Ha sido una larga discusión política que de hecho no está aún cerrada por lo que implica, por las dos cosas, tanto en respecto a elegir el precio hora de trabajo como la otra que es elegir el precio del

producto final. Con respecto al precio de la hora de nuestro trabajo nosotras primero entendemos que, tenemos que ganas por hora, mínimo, lo mínimo que se está cobrando, hoy seria 100 pesos a la hora, cualquier sea la tarea que se haga adentro de la cooperativa, tanto el relleno de la muñeca como la parte administrativa la idea es que hoy en día, se cuente la cantidad de tiempo que lleva y se cuente en base a esto. Esto, por un lado, bueno y después otra de las cosas que tenemos diferente, cuando nosotras hemos cobrado, nosotras lo llamamos un piso que son los mínimos que tenemos que cumplir por la organización no solo cobramos por horas por estar adentro de la cooperativa, pero tenemos diferentes ítems dentro de este piso. Por ejemplo, si vamos a la asamblea – con determinadas características-, si cumplimos con las comisiones – con determinadas horas mínima de trabajo- se cobra un piso que ahora estaba en 1000 pesos pero que debe aumentar, que es como que forma parte de un estímulo por formar parte y ponerle las puertas a la organización […] Y en los ítems que tenemos en cuenta es que nosotras cobramos el salario complementario , que son estos salarios que hemos logrado a través de COPAM entonces nos parece muy lindo dar esta discusión de como impacta el salario complementario directamente en el producto y pensamos que pueda ser directamente un subsidio al precio de la muñecas , para hacerlo popular, o sea, el estado se asume ese cargo, de una parte del precio digamos, esta era una visión que tuvimos al principio." -Flor, Mujeres Autopoiesis-

Il collettivo Autopoiesis rimarca che l'aspetto politico parte dei processi di composizione del prezzo è una questione condivisa tra molti spazi autogestiti in quanto parte degli strumenti di rivendicazione propri di questi spazi. Tra questi strumenti troviamo anche la risignificazione della relazione con lo Stato e con i sussidi che questo elargisce.

L'**Espejo** è uno spazio produttivo in cui la composizione dei prezzi assume un ruolo centrale nel momento in cui si cerca coerenza con i principi ed i valori che animano il collettivo. Questo collettivo compone un "prezzo trasparente", cioè i cui items vengono dettagliati uno per uno, dando modo al compratore di comprendere quale sia il costo del lavoro, delle materie prime, gli eventuali sussidi che permettono di abbassare il prezzo finale, ecc. La volontà di mantenere prezzi accessibili alle classi precarizzate spinge l'Espejo a ideare modalità creative per creare una rete di sussidio tra i propri prodotti.

La composizione del prezzo viene considerata come una modalità per tessere relazioni trasparenti con i consumatori e le consumatrici, come viene sottolineato nelle pagine informative e formative delle agende prodotte da questo collettivo. Nel capitolo di descrizione è stata mostrata la modalità secondo cui viene composto il prezzo delle agende – cfr. infra 6.4.2.2 -; mentre si seguito, Ana ci racconta quali sono le variabili prese in considerazione per comporre i prezzi dei quaderni:

El envoltorio

El trabajo de diseño (contenidos, diagramación)

Trabajo general (pintado, anillas, barnizado, etc.…)

Comercialización (25% como lo aconsejado por lo que lo vende, para que no se especule. Que coste igual en cada lugar. Esta adentro la composición del precio, la comercialización es un trabajo más de la cadena productiva es una parte más. Y si hay venta directa el 25% va en un fondo común. Fuera

de Mendoza varia por los costes de envío. No queremos que la comercializadora le ponen el precio final a su bola.

Ana continua il suo racconto sottolineando come *"la cuestion de los precios sea una cuestión importante. Nosotras intentamos que siempre se sepa cuánto costó hacer un producto. […] Lo que hemos hecho en el último tiempo es hacer una composición más global, digamos. No todos los productos tienen los mismos ítems y es como que algunos productos subsidian a otros. Por ejemplo, para que el cuaderno no se ponga tan caro los juegos tienen un ítem más y entonces los juegos suman un poco de la que tienen los cuadernos. […] Estamos haciendo composición de precio cuatrimestral porque está aumentando todo, tanto y rápido. Antes lo hacíamos una vez y tratábamos de mantenerlo todo el año, pero en los últimos tiempos no se puede. En las agendas podés encontrar impreso el precio porque sale en noviembre y hasta marzo-abril, después no se vende más. Por los demás productos, que se venden en más tiempo, enviamos la cartilla de formación del precio actualizada casa cuatro meses a las comercializadoras para que la puedan mostrar a los clientes. […] Un ítem muy importante adentro de la composición del precio es lo de la comercialización que vemos como un trabajo más de la cadena productiva. Si hay venta directa el 25% va en un fondo común mientras lo aconsejado por los que venden nuestros productos es el 25%. Para que no se especule. No queremos que la comercializadora le ponen el precio final a su bola. Por cierto, los precios de venta afuera de Mendoza varían por los costes de envío". – Intervista a Ana, febbraio 2018.-*

Da questa narrazione emerge la necessità di creare meccanismi di **sussidio tra prodotti** tali per cui si possano costruire dei prezzi finali accessibili. Per esempio, il prezzo dei giochi da tavola contien una variabile che si riferisce al sussidio della produzione dei quaderni. Questa strategia può essere vista come espressione della volontà di poter creare meccanismi che rispettino l'equilibrio tra due principi posti alla base del collettivo quali l'accessibilità ai prodotti e la volontà di non sfruttare i lavoratori.
Un'ultima variabile che indica un distanziamento delle *praxis* di composizione del prezzo dell'Espejo da quelle proprie del capitalismo è il peso giocato dall'ideologia nel momento in cui vengono composti i prezzi finali della produzione. Ad esempio, nel momento in cui l'interlocutore dell'atto di compre-vendita è lo stato, l'ideologia giochi un ruolo cruciale nel definire il prezzo dei prodotti. Nico lo spiega in questo modo:

"Básicamente la venta al estado no tiene el criterio de composición de precio porque tienen otros criterios de intentar buscar nuevas oportunidades aprovechando de esta venta al estado, sino que aplicamos todo tipo de criterios ideológico, no sé si está bien pero así nos hemos manejado". -Nico, messaggio WhatsApp, novembre 2018.

Nello specifico, la composizione dei prezzi dei prodotti venduti allo stato si basa su regole differenti, le quali mirano a costruire un prezzo che possa supportare la capacità produttiva del collettivo, il welfare dei lavoratori o le pratiche di formazione. In questo caso si può parlare di un prezzo.

Data la presente descrizione, si può affermare che le pratiche di composizione dei prezzi risultano essere un ulteriore indizio che ci rivela la distanza dal paradigma capitalistico e delle sue *praxis*. Anche in questo caso, l'equità gioca un ruolo cruciale disegnando un contesto economico in cui vengono prese in considerazione le necessità ed il benessere di tutti gli attori parte della sfera economica in

questione.
Inoltre, la volontà di costruire i prezzi in modo trasparente permette di costruire legami di fiducia e di empatia tra le parti, utili a consolidare un circuito in cui l'economia si costruisce attorno alla comprensione ed all'ascolto dell'altro.
Da ultimo, la sfida di mantenere prezzi accessibili ai lavoratori delle classi precarizzate appare come un atto di solidarietà con coloro che si trovano all'interno dello stesso gruppo sociale. Tale scelta permette di creare uno spazio di mercato che permetta a persone affini (sia a livello di ideologia che di pratiche) di accedere alla produzione della Chipica, favorendo, al contempo, anche la diffusione di messaggi specifici.
Per concludere questa sezione, ascolteremo le parole di Andrea, il quale ci narra dell'importanza della logica secondo cui si formano i prezzi, toccando anche il ruolo giocato dai Chipicos in questo processo:

"Usar esta moneda me parece que es súper importante, para mi es formar parte de una lógica de intercambio distinta de la lógica del mercado capitalista, yo siento que la lógica de intercambio capitalista es bastante dañina, uno de alguna manera siente que le está robando o que está pagando demasiado poco y entonces que le está robando a otro, con una moneda que en principio no parece tener ninguna relación real con productos servicios, etcétera. La moneda oficial parece más irreal de una moneda alternativa que uno sabe para que la están usando, para cuales productos, etcétera […] y también entra en las ventajas la idea de colaborar con una lógica de mercado mucho más humana, por ejemplo donde yo pongo un precio por mi servicio que yo pienso que es razonable, que no es que estoy intentando extraerle dinero demás y a la vez que mi trabajo también tiene un valor y espero, por como he armado el proyecto que quien viene como cliente entienda esta relación con el precio de la misma forma cuando yo voy a comprar en el Almacén Andante presupongo que le han puesto un precio razonable y acorde con lo que es el trabajo y no con la finalidad de hacer ganancia. Uno puede pensar que las dos partes están haciendo un trato justo". – Intervista a Andrea, Luglio 2018.

Questa narrazione ricalca l'importanza della composizione del prezzo trasparente, presentato come un prezzo giusto in quanto non si basa sullo sfruttamento del lavoratore né si approfitta del potere di acquisto dei consumatori. Per ciò, è una questione politica, di contrattazione continua tra le parti, un processo che necessita di spazi di riflessione comune e dialogo tra le parti.

7.1.5 *Necessità che incontrano soddisfazione all'interno del circuito.*

In questa sezione verranno elencate le necessità che possono essere soddisfatte all'interno degli spazi di mercato che attengono alla Chipica, i quali verranno presentati dettagliatamente nella sezione che segue. La Chipica è parte di differenti circuiti di scambio, in cui incontrano soddisfazione una varietà di necessità, da quelle strettamente materiali (legate all'alimentazione, alla pulizia, all'igiene personale[311], materiali culturali, tra altri) a quelle più intangibili, che hanno a che vedere con la sfera relazionale ed emotiva, oltre che alle dimensioni legate alla formazione ed all'azione sociale.
In questo contesto, si delineano differenze sostanziali nelle modalità di soddisfare le proprie necessità

[311] *L'allegato 2 mostra tutti i prodotti presenti nell'Almacén Andante nel 2018. Infra 14.2.2.*

rispetto a quelle messe in atto all'interno del sistema capitalista.
In primo luogo, i prodotti che si incontrano negli spazi di mercato definiti dalla cooperativa (cfr. infra 6.3.1, 6.3.2, 7.1.5) contengono contenuti che rimandano a narrazioni "dimenticate o marginalizzate" e raccontano storie di una produzione famigliare, locale, una produzione che è proprietà dei lavoratori. In questo senso, attraverso la soddisfazione materiale dei bisogni primari (tra cui vengono considerati anche i bisogni culturali, intellettuali e ludici) si ha accesso ad una sfera di significati ed a visioni del mondo che aprono spiragli su mondi differenti, poiché intrisi di sogni, utopie, significazioni peculiari e della volontà di poter liberare energie vitali differenti rispetto a quelle che governano le società contemporanee – cfr. infra 7.3.6. In estrema sintesi, si tratta di una soddisfazione dei bisogni materiali che porta con sé una gamma valoriale differente rispetto a quella proposta dal capitalismo e dalle pratiche legate al beneficio personale come l'individualismo e la meritocrazia.
In secondo luogo, i lavoratori della cooperativa possono trovare soddisfazione alla necessità di sperimentarsi come parte di una collettività (in questo caso di collettivi), di poter esercitare i meccanismi mentali e sociali che permettono la costruzione di un altro mondo "possibile", di partecipare nel contesto sociale in quanto attori politici. Questo tipo di necessità, immateriali - e probabilmente contingenti al tipo di attori che prendono parte ai circuiti di mercato della Chipica - si rivela essere uno dei perni del progetto, poiché permette di costruire un soggetto politico collettivo che sappia porsi in dialogo con gli assetti del potere vigenti. Questa questione apre differenti piste di riflessione che attengono all'indagine attorno alla natura dell'essere umano in quanto animale politico, come suggerisce Aristotele. Tuttavia, non è questa la sede per approfondire tali questioni.
Inoltre, le necessità relazionali e ludiche trovano un contesto ricco di possibilità per poter essere soddisfatte. Ad esempio, negli eventi promossi dall'Almacén, in cui si possono degustare vari prodotti in un contesto che offre spettacoli artistici e musicali di vario tipo; o nelle serate ludiche organizzate dalla Chipica[312].
Da ultimo, possiamo ipotizzare che, grazie alla strutturazione di spazi produttivi finalizzati alla costituzione di posti di lavoro dignitosi e alla volontà di poter raggiungere un benessere lavorativo e salariale che possa definire dei percorsi di vita dignitosi, anche le necessità legate alla casa ed ai beni che non possono essere reperiti all'interno degli spazi di mercato della cooperativa, vengano soddisfatte grazie al potere d'acquisto che viene generato con il lavoro all'interno della cooperativa. Un potere d'acquisto che viene costruito all'interno di un'impalcatura ideologica ben precisa.
In conclusione, si può affermare che la Chipica permette di soddisfare un amplio ventaglio di necessità, che trascendono la sfera materiale in più occasioni.

7.1.6 *Spazi di mercato.*

[312] *Una volta al mese si organizza la "Noche de juegos" all'interno del salone della Casita Colectiva. In questa occasione si possono usare svariati giochi da tavola (tra cui quelli prodotti dall'Espejo), passando il tempo in compagnia, mangiando e bevendo i prodotti dell'Almacén e di altri collettivi che si propongono di gestire la barra del bar.*

Questo indizio ci permette di comprendere in che modo la Chipica tesse relazioni economiche con gli altri attori della provincia e, più in generale, dell'*economía justa*, fino ad includere lo stato. IN questo caso, vedremo che si conformano differenti spazi di mercato a partire dalle relazioni che l'Espejo e l'Almacén Andante tessono con differenti realtà e che, la Chipica, racchiude tutte queste relazioni in un unico contenitore legale che, come abbiamo visto, lascia piena autonomia ai collettivi che la costituiscono – cfr. infra 6.2.2. La definizione degli spazi di mercato ci aiuterà anche a comprendere il ruolo giocato dalla *moneda social* all'interno dei processi che permettono la riproduzione del modello economico messo in atto su piccola scala – cfr. infra 7.6.5.2, 7.6.5.4, 7.6.6.

In questa sezione, verrà utilizzato il concetto di *circuit of commerce*, in quanto si rivela utile sia per definire gli spazi di mercato creati a partire dalle pratiche economiche della Chipica che le caratteristiche di questi stessi spazi quali il controllo delle transazioni interne, i significati che si costruiscono internamente e l'utilizzo di peculiari strumenti per lo scambio. Inoltre, questo concetto ci permette di considerare lo scambio (o commercio) nella sua forma amplia, la quale comprendere sfumature culturali e semantiche importanti poiché non attiene solo allo scambio materiale ma anche alle conversazioni ed agli scambi di beni intangibili, oltre che al supporto mutuo. Zelizer (2001) definisce in questo modo il commercio:

I call these circuits of commerce in an old sense of the word, where commerce meant conversation, interchange, intercourse, and mutual shaping. They range from the most intimate to quite impersonal social transactions[313].

Seguendo il ragionamento di Zelizer, potremmo comprendere se la Chipica sta promuovendo modelli di organizzazione delle relazioni economiche che contemplano la complessità del commercio, andando oltre al concetto di mercato come *lugar físico o inmaterial en el cual se desarrollan las relaciones de compra-venta.*

In questo senso, la riflessione esposta in questo paragrafo, mantiene un'attenzione peculiare sul concetto di mercato, concetto interessante nel momento in cui si cerca di comprendere se – ed in che modo – le pratiche della Chipica si differenziano rispetto a quelle proposte dal capitalismo e dal suo paradigma[314].

Il concetto di mercato preso in considerazione per svolgere le riflessioni della presente ricerca si avvale delle riflessioni esposte da Karl Polanyi e riportate nel capitolo introduttivo della presente ricerca. Il pensatore sottolinea come, dopo la seconda rivoluzione industriale, si sia andato costruendo un concetto di mercato riduttivo, che appiattisce tuti gli scambi allo scambio commerciale mezzo moneta e come spazio in cui anche la terra, il lavoro ed il tempo vengono considerati come merci – cfr. infra 1.2.2. In questo momento, inizia a prendere piede l'idea che l'economia sia una sfera autonoma ed indipendente (*disembedded)* rispetto alla sfera sociale nel suo complesso, che può funzionare con regole proprie senza tenere in conto gli effetti che queste regole e *praxis* generano a

[313][313] *Zelizer V. (2001). P. 3.*

[314] *Questa riflessione va a integrare le speculazioni del primo indizio della dimensione economica. Infra 7.1.1.*

livello sociale.
Polanyi ci narra del cambiamento epocale che permise l'avvio della costruzione della società di mercato, una società in cui il mercato e lo scambio mercantile divengono gli assi portanti del modello di riproduzione sociale che iniziò a imporsi su scala mondiale.
Facendo dialogare le riflessioni di questi due pensatori, possiamo analizzare le pratiche della Chipica attraverso una lente che permetta di reincorporare l'importanza delle dimensioni culturali e relazionali all'interno dell'analisi della dimensione economica che concerne la Chipica.
In questo senso, si vuole proporre una lettura complessa delle pratiche economiche della cooperativa in quanto fortemente influenzate dagli insiemi valoriali, dagli schemi morali, dagli immaginari e dai processi semantici propri di un determinato gruppo e/o collettivo, senza dimenticare, appunto, che anche le *praxis* e i paradigmi che costituiscono la sfera economica hanno effetti concreti su queste sfere della socialità.
Di seguito, utilizzeremo la categoria proposta da Zelizer al fine di comprendere se la Chipica può essere considerata una concretizzazione del concetto di *circuit of commerce* ed in che modo. Inoltre, nella sezione successiva, utilizzeremo la lente proposta da Polanyi per comprendere se le pratiche promosse dall'interno della cooperativa si distanziano dal puro scambio commerciale, (re)includendo altre forme di integrazione economica – cfr. infra 1.1.2.2.
Tali indizi ci permetteranno di tentare una risposta alla domanda di ricerca poiché si rivelano utili per lasciar emergere le modalità specifiche attraverso cui la Chipica costruisce un modello economico differente rispetto a quello capitalista.
In prima battura, è doveroso sottolineare la difficoltà incontrata nel momento in cui si vuole delineare il circuito di commercio disegnato dalla Chipica, data la peculiare composizione della cooperativa ed il suo funzionamento. Di fatto, la Chipica non si presenta come un attore economico all'interno del mondo commerciale ma si appoggia al funzionamento ed alle relazioni dei due collettivi che la compongono. L'Espejo e l'Almacén Andante. In questo senso, lo spazio di mercato che si definisce è composito e variegato – cfr. infra 6.4.
È la stessa Zelizer (2005) che definisce un *circuit of commerce* come uno spazio che si crea attorno a specifiche transazioni tra le parti, transazioni determinate da significati propri e condivisi e non si riferisce ad una comunità chiusa. In questo senso, il *circuit of commerce* definito dalla Chipica si compone degli spazi di mercato disegnati dalle tre entità (Chipica, Espejo, Almacén Andante).
Vediamo, in breve, quali sono tali circuiti.
La Chipica permette di relazionarsi con realtà ed organizzazioni esterne che sono definibili attori politici e culturali, non essendo solo attori economici; tra questi ci sono il FOL, la Casita Colectiva e altri spazi culturali della città di Mendoza. In questo senso, si può affermare che la cooperativa costruisce uno spazio di commercio che attiene alla sera della costruzione di legami politico-culturali, i quali influiscono fortemente sia sul tipo di organizzazione che la caratterizza che sulle narrazioni che la contraddistinguono. L'Espejo, oltre a relazionarsi con lo Stato, si relaziona con altri collettivi di produzione ludica e tessile, oltre che con gli spazi dedicati alla commercializzazione dei prodotti

dell'*economía justa*. L'Almacén, invece, si relaziona con differenti realtà produttive autogestite della provincia e del nord dell'Argentina e con le università della città di Mendoza e con i consumatori che scelgono di comprare in questo spazio. Entrambi i collettivi, inoltre, partecipano attivamente in spazi quali eventi e fiere della città.

Si può ipotizzare che il circuito di commercio formato dalla Chipica include tutti questi attori?

Zelizer definisce un *circuit of commerce* attraverso quattro elementi[315]:

- Limiti definiti e un certo controllo sulle transazioni parte del circuito.
- Beni e servizi propri e scambiati all'interno di legami interpersonali.
- Uso di mezzi specifici per lo scambio.
- I legami tra i partecipanti sono costituiti da significati condivisi.

7.1.6.1 Limite e controllo sulle transazioni.

La prima variabile che prendiamo in considerazione è il limite del circuito e il controllo delle transazioni al suo interno.

In linea di principio, possiamo evidenziare che la Chipica si presenta come una struttura organizzativa con un proprio limite specifico, il quale determina, *in nuce*, un circuito di commercio proprio, il quale si costituisce all'interno della cooperativa stessa, in quanto dialogo tra i collettivi che la compongono. L'organigramma presentato nel capitolo di descrizione ci dà un'idea chiara e precisa della struttura della cooperativa – cfr. infra 6.3.2. Inoltre, l'obiettivo per cui viene istituita la *moneda social* i Chipicos ci informa della volontà di rafforzare il rapporto economico che vige tra i lavoratori e la cooperativa stessa, puntando sull'implementazione di un modello di fidelizzazione dei lavoratori all'Almacén Andante. Modello che, in un secondo momento, viene esteso ai produttori della provincia che collaborano con l'Almacén. In questo senso, questo primo circuito che si viene a creare internamente alla cooperativa, si contraddistingue anche per la volontà di creare una sorta di controllo sulle transazioni interni o sui movimenti di beni e di moneta che attengono parti quali i lavoratori della cooperativa e gli spazi produttivi autogestiti della provincia.

In definitiva, all'interno di questo contesto la Chipica crea un primo spazio di commercio che trascende il puro scambio di beni mezzo moneta poiché, da un lato, introduce l'utilizzo di strumenti per lo scambio quali la triangolazione e l'utilizzo della *moneda social* e, d'altro canto, permette e facilita la costruzione di significati condivisi, lo scambio di narrazioni e storie di vita, la costruzione di una cultura propria e di obiettivi specifici legati alla cooperazione ed alla solidarietà tra le parti economiche chiamate in causa.

In un secondo momento, si può ampliare lo sguardo anche a tutte quelle realtà che interagiscono con la Chipica, l'Almacén e l'Espejo, sottolineando che molti di questi legami si concentrano sulla costruzione di azioni politiche, di militanza o di supporto-mutuo, trascendendo l'aspetto puramente commerciale e, quindi, avvicinandosi al significato che Zelizer attribuisce al commercio.

[315] *Zelizer V. (2005). Pp. 4-5.*

La Chipica, come cooperativa, intreccia legami politici e culturali con il FOL, da cui nascono possibilità economiche e obblighi politici; nell'ambito della Casita Colectiva, i legami culturali si intrecciano anche con altri spazi della città come il centro culturale dei quartieri Ferro e La Lagunita, attraverso i quali si condivide la costruzione di azioni ed eventi culturali.

Gli **spazi per la distribuzione dei prodotti dell'Espejo** fanno parte delle reti del commercio equo e/o dell'ESS e, in generale, sono quegli spazi che mirano a generare soggettività collettive nel campo della produzione, promuovendo la solidarietà invece che la concorrenza e privilegiando la produzione di spazi autogestiti quali organizzazioni, cooperative, imprese recuperate, piccole imprese di produttori o imprese famigliari. L'Espejo, quindi, costituisce uno spazio di mercato sia a livello provinciale che a livello statale, attraverso differenti strategie. Da un lato, troviamo la vendita dei prodotti negli spazi di commercializzazione dell'*economía justa* e il baratto die propri prodotti con quelli di altri spazi di produzione autogestiti che si dedicano alla produzione di giochi e alla produzione tessile; d'altro canto, troviamo i posti di vendita ai mercatini, fiere ed aventi della città, aperti ad un pubblico amplio e le vendite allo stato, le quali permettono di definire rapporti tra l'Espejo e realtà marginalizzate del Paese. Va sottolineato, inoltre, che attraverso i contenuti della sua produzione, lo Specchio permette di tessere legami politici e culturali con tutti coloro che accedono alla produzione di questo collettivo. A questo proposito è di estrema rilevanza sottolineare che i prodotti venduti allo stato vanno alla biblioteche ed alle scuole delle aree marginalizzate del paese.

Il circuito tracciato dall'Almacén Andante è composto da relazioni con diversi attori parte del mondo dell'*economía justa* (nello specifico spazi produttivi autogestiti quali cooeprative, imprese familiari, fabbriche recuperate), le quali sono mediate da una costellazione di strumenti per lo scambio, tra cui la *moneda social* istituita per il fine di aumentare la compra-vendita interna a tale circuito.

Il circuito commerciale in cui si instaurano i rapporti economici attraverso la moneta ufficiale ha a che fare con tutti gli acquisti dei consumatori, nei diversi spazi di vendita (fiere, stand nelle università e nella Casita Colectiva), con la maggior parte degli acquisti dei prodotti dell'Almacén e, in minoranza, con gli acquisti dei produttori dell'Almacén stesso. Queste relazioni economiche vengono risignificate fin dall'inizio sia dai consumatori - che cercano di acquistare al di fuori del sistema capitalista e dei supermercati - sia dai produttori – che condividono la visione secondo cui l'appropriazione dei mezzi della produzione è un atto di rivendicazione politica.

In questo senso, l'Almacén Andante si mostra come attore peculiare all'interno del mondo della distribuzione, poiché si rivela capace di favorire la costituzione di legami di solidarietà tra le parti - anche attivando in modo consapevole strategie volte a raggiungere tale scopo (triangolazione, *moneda social*, incontri ed eventi) – e commercializzando prodotti con contenuti specifici e con delle storie da raccontare, le quali permettono di creare empatia tra i consumatori ed i produttori.

Anche la determinazione degli spazi di mercato mostra come il collettivo sappia creare le basi per raggiungere il suo obiettivo, cioè costruire uno spazio che sappia sostenere il consumo critico

collettivo ed il lavoro dei luoghi produttivi autogestiti.
In questo contesto, abbiamo visto che i Chipicos giocano un ruolo parziale, che si limita alle relazioni tra i lavoratori della cooperativa e i produttori della provincia di Mendoza che si relazionano con l'Almacén. Tuttavia, l'istituzione di questa *moneda social* ha avuto forti ripercussioni sul tessuto economico relativo all'Almacén Andante, poiché ha saputo creare una rete di solidarietà tra produttori, tra cui troviamo anche i lavoratori della Chipica.

***

In definitiva, si può affermare che il *circuit of commerce* che si viene a delineare attorno al contesto della cooperativa non si riferisce ad un territorio fisico specifico ma attiene ad un contesto che si contraddistingue per l'affinità ideologica – cfr. infra 6.1, 6.2, 7.3.1 -, il quale trascende il territorio della provincia.
Escludendo le relazioni economiche che si tessono con lo Stato, si può affermare che il circuito di commercio della Chipica si forma a partire dalle relazioni con quegli spazi che condividono i principi dell'autogestione e dell'orizzontalità, mentre i legami culturali e politici si intrecciano con quelli che condividono la visione della militanza e della lotta popolare in strada, per lo più.
In tutti i casi, il **controllo sulle transazioni** appare centralizzato nelle diverse assemblee, in cui vengono prese tutte le decisioni relative sia alla sfera economica che a quella amministrativo-politica.
Si può affermare che il concetto di *circuit of commerce* ci aiuta a rendere conto dello spazio economico, politico e culturale che la cooperativa definisce, sia internamente che attraverso le relazioni con le unità esterne (che sono definite da una cultura comune e da specifiche modalità di scambio di beni e informazioni), mantenendo il controllo sulle transazioni economiche e significandole attraverso la lente di un'ideologia specifica.

7.1.6.2 Beni e servizi propri e scambiati all'interno di legami interpersonali.

Osservando la costruzione dei limiti del circuito di commercio della Chipica abbiamo potuto constatare che ci sono diversi tipi di attori coinvolti e, naturalmente, diversi legami che permettono rapporti specifici tra le parti.
Zelizer (2005) ha proposto una distinzione tra i legami impersonali, cioè quelli che trasmettono informazioni e cure disponibili a terzi[316]- e legami intimi, cioè quelli che generano circuiti più piccoli, in cui l'informazione e la cura hanno a che fare con la conoscenza locale condivisa e che sono sfidati a creare istituzioni che possano sostenerli.

[316] *"Social relations vary in the extent to which they convey information and attention that is (or is not) widely available to third parties. We call impersonal those relations conveying only widely available information and attention, intimate those that convey information ant attention not widely available to third parties. Since media and transfers always attach to specific sets of meaningful social relations and since to choose a medium is also to commit oneself to a corresponding set of transfers and relations". Zelizer (2005). P. 5.*

Nel caso della Chipica, abbiamo visto che i rapporti interpersonali che compongono il circuito commerciale sono variegati, cioè ci sono diversi tipi di legami che intrecciano le parti, dai più intimi (tra i lavoratori della cooperativa) a quelli impersonali (il cui esempio per eccellenza è la relazione con lo Stato); questa questione verrà approfondita nello spazio dedicato all'analisi della dimensione socio-culturale – cfr. infra 7.3.

All'interno di questo contesto relazionale, troviamo tutti quegli spazi di mercato menzionati poc'anzi, i quali mostrano caratteristiche definite e peculiari sia a livello di scambi (e di mezzi utilizzati) che a livello di significati delle transazioni e dei legami stessi.

La Chipica ha saputo costruire le proprie istituzioni a partire dalla costituzione di legami intimi, costruiti nella quotidianità che contraddistingue lo spazio di lavoro e l'organizzazione di eventi culturali in collaborazione con gli spazi culturali della città.

In questo circuito, che potremmo definire "intimo", troviamo un'organizzazione orientata al lavoro e al benessere emotivo dei soci della cooperativa, in cui vengono predisposti sia momenti di formazione che momenti di dialogo e di costruzione collettiva.

A partire da queste dinamiche relazionali, sono nate alcune istituzioni che caratterizzano, al giorno d'oggi, la struttura della cooperativa e che sono gestite dall'amministrazione centrale; tuttavia, è doveroso ampliare il contesto di analisi ed includere anche gli altri attori che si relazionano con la Chipica.

Il tentativo di promuovere il rafforzamento dei produttori dell'economia sociale e solidale, "*dell'economía justa*" e con quegli spazi che si fondano a partire dal riconoscimento dei principi cooperativi e/o del lavoro *sin patrón* ci mostra che la Chipica sta **tessendo una rete verso l'esterno**, cioè verso quelle esperienze che condividono i valori e i principi che sostengono la cooperativa. In questa rete (che coinvolge sia le realtà produttive con cui interagisce l'Almacén Andante, sia quelle con cui l'Espejo instaura rapporti di scambio) possiamo trovare legami di differente tipo, intimi o impersonali, a seconda dei gradi di amicizia e/o di affinità che li contraddistinguono[317]; in ogni caso, questi legami non possono essere considerati "legami intimi" in senso zelizeriano perché hanno a che fare con dimensioni e significati accessibili a terzi in quanto la conoscenza si inserisce in un contesto più ampio, in cui confluiscono informazioni relative a movimenti più ampli, quali il movimento cooperativo e quello piquetero.

I legami con i consumatori appaiono come legami di vicinanza, attraverso cui si cerca di costruire l'equità tra le parti della sfera economica; tuttavia, queste relazioni non possono dirsi profonde, in senso zelizeriano. In questo senso, si può ricordare che sia l'Almacén - in quanto intermediario del commercio - che l'Espejo - come spazio produttivo- si avvicinano al consumatore attraverso forme relazionali e narrazioni peculiari, in cui emerge la cura della persona e la trasmissione di informazioni

[317] *A questo proposito non dobbiamo dimenticare che molte delle relazioni economiche e culturali della Chipica si basano o prendono piede da relazioni amicali proprie dei componenti della cooperativa o da relazioni di lavoro e/o collaborazione che i membri della cooperativa sperimentano al di fuori del contesto lavorativo. In questo senso, va sottolineata l'importanza dell'azione collettiva, la quale viene posta come perno dell'agire interno e sul territorio.*

sui prodotti. Non sono emersi momenti in cui la significazione della realtà venga costruita congiuntamente ai consumatori, per questo motivo il consumatore risulta essere la parte più passiva del *circuit of commerce* studiato. Questo dato ci darà modo di riflettere sulle differenze tra un progetto di questo tipo e quei progetti che mirano a dare potere alle singole persone, trasformandole in *prosumers* – cfr. infra capitolo 10.

Infine, troviamo i **legami con lo Stato**, i quali determinano un circuito di puro scambio che va dalla recezione di sussidi ai piani di vendita. In questo caso, lo Stato accetta parte della narrazione dei movimenti sociali della lotta operaia e dei disoccupati, ma non sembra condividerli nella loro totalità, il che si traduce in politiche che permettono una sempre maggiore precarizzazione dei luoghi di lavoro autogestiti e la creazione di meccanismi che appaiono più simili a delle toppe per evitare la rivolta sociale.

Per questo motivo non si può parlare di relazioni profonde ma di una relazione improntata alle pratiche legate alla rivendicazione; d'altra parte, è bene ricordare che il collettivo risignifica questa relazione, basandosi sulle evidenti e piccole conquiste che la militanza a livello nazionale permette di raggiungere. Questa questione viene approfondita in più punti del testo – cfr. infra 6.1.1, 6.2.1, 6.3.3, 7.1.4, 7.3.1, 10.

7.1.6.3 Utilizzo di mezzi specifici per le transazioni.

Questa variabile ci permette di comprendere se la Chipica promuove l'utilizzo di mezzi specifici per portare a termine le transazioni e comprendere a quale scopo sceglie tali strumenti.

Come abbiamo visto nel capitolo di descrizione, i mezzi per lo scambio utilizzati nelle relazioni economiche che contraddistinguono la Chipica sono:

- valuta ufficiale (Pesos argentino),
- *moneda social* (Chipicos),
- baratto,
- triangolazione tra produttori.

Se guardiamo agli usi della valuta **a corso legale** possiamo trovare che questo stesso denaro è etichettato secondo gli usi che gli vengono dati, questa pratica trova una spiegazione nel concetto zelizeriano di *earmark*[318], che indica la possibilità di destinare parti del denaro a scopi diversi. In questo senso, è stata sottolineata la capacità della Chipica di collettivizzare le risorse monetarie al fine

[318] *Zelizer V. (2005). A questo punto è bene ricordare che Zelizer introduce anche il concetto di earmark, utile nel momento in cui si pensa agli usi specifici del denaro che ognuno di noi fa e soprattutto nel momento in cui questi usi vengono definiti a priori, secondo le preferenze ed i gusti personali di chi possiede (o possiederà il denaro in questione). La Chipica dimostra di agire in questo senso, poiché etichetta parti del denaro collettivizzato per differenti scopi. La cooperativa utilizza differenti strategie finanziarie per poter liberare e, in seguito, etichettare le somme di denaro a seconda delle necessità interne. Infatti, utilizzando somme di denaro per fini aderenti con la propria ideologia, la Chipica dimostra che anche il denaro ufficiale può essere utilizzato per scopi nobili come l'istituzione di un sistema di welfare interno per i lavoratori o la creazione di sacche di liquidità che permettono di sorreggere ed accrescere il collettivo.*

di utilizzarle per scopi specifici (creazione di un sistema di welfare interno a favore dei lavoratori, promuovere corsi di formazione, comprare mezzi della produzione) – cfr. infra 6.6.1, 7.1.9.
Mentre l'utilizzo della ***moneda social*** i Chipicos permette di raggiungere lo scopo di creare una rete di autoconsumo che permetta di dare forza ai collettivi produttivi che si relazionano con l'Almacén Andante. L'ipotesi di fondo è che riuscire a vincolare i lavoratori della cooperativa ed alcuni spazi produttivi della provincia all'Almacén Andante permette di aumentare le vendite dello stesso e, al contempo, di creare la coscienza collettiva sull'importanza della solidarietà tra spazi produttivi.
In questo senso, le vendite dell'Almacén aumentano e così aumenta anche la possibilità dei produttori di commercializzare attraverso questo spazio.
Inoltre, l'utilizzo di strumenti quali il baratto e la triangolazione permette di raggiungere lo stesso obiettivo, cioè di creare una rete solidale tra gli spazi produttivi.
Il trasferimento di beni, servizi e informazioni all'interno del *circuit of commerce* riferibile alla Chipica appare nella sua natura economica – intesa come atto complesso -, cioè si contraddistingue per non essere un puro scambio commerciale mezzo moneta poiché è orientato coscientemente alla costruzione di legami profondi e stabili e, per quanto possibile, alla generazione di consapevolezza e di pratiche che si possano presentare come un'alternativa reale al modello imperante.
I mezzi per lo scambio utilizzati cambiano a seconda degli attori implicati,
Ad esempio, si evidenzia che il baratto è una modalità utilizzata principalmente nei rapporti con altri produttori (sia all'interno degli spazi di mercato dell'Espejo che in quelli dell'Almacén) e con alcuni consumatori. Mentre la *moneda social* è uno strumento principalmente di uso interno e definisce un circuito chiuso che trova il suo centro nell'Almacén Andante. La maggior parte delle transazioni utilizza la moneta ufficiale (il peso argentino), che funziona come mezzo di scambio e di pagamento nei rapporti con lo Stato, i consumatori, i produttori e le relazioni economiche interne.
Ciò che emerge da questa analisi è che la volontà di utilizzare una costellazione di strumenti dello scambio che possa adeguarsi agli attori con cui si relaziona la Chipica, indica che la necessità percepita di ripensare l'economia passa anche dalla riflessione sugli strumenti per lo scambio più adatti per raggiungere gli scopi che si propongono i collettivi in questione.

Simboli e significati condivisi all'interno dei legami.

Osservare questa variabile ci permette di analizzare il rapporto esistente e imprescindibile tra la dimensione economica e quella sociale, soprattutto se si considera che sono le persone a creare strutture e istituzioni sociali - come affermano le teorie del costruttivismo sociale[319] - e che queste, appunto, non sono un dato di fatto o un accadimento naturale.
Se guardiamo ai legami tra le parti - e ai significati che gli vengono attribuiti- si può individuare una costante nell'immaginario proprio della militanza. Gli stessi legami con lo Stato, che sono stati definiti come legami impersonali, sono intrisi di questa visione, la quale permette di risignificare molte delle

[319] *Raccomando la lettura del testo scritto da Berger & Luckmann (1966).*

pratiche della cooperativa, creando al contempo un immaginario comune ed una cultura propria, i quali sono condivisi all'interno dello spazio di lavoro e, in alcuni aspetti, anche dalle realtà con cui la Chipica si relaziona.
Ipotizzando che il modello di significazione della realtà si componga - o si concretizzi attraverso - simboli e segni specifici, analizzeremo la simbologia con la quale la Chipica si racconta e si esprime, al fine di comprendere in modo più approfondito quale sia il campo semantico che si viene a creare all'interno di questo spazio di lavoro.
Guardiamo in prima battuta alla Chipica.
La cooperativa non ha un **simbolo che la identifichi** poiché ha mantenuto la simbologia dei due progetti che la compongono.
L'Espejo utilizza un simbolo del calendario Maya, Pax, che rappresenta il riflesso di sé stesso, ricordando appunto uno specchio - allegato 5. Gruppo immagini 3. Cfr. infra 14.2.5.
L'Almacén Andante si identifica nel disegno di un furgoncino in movimento, il quale è un evidente richiamo al nome del collettivo che si traduce letteralmente "magazzino itinerante", nato appunto come progetto senza sede, come un progetto di consegne a domicilio, oltre che nelle Università. Il nome del furgoncino dell'Almacén è Adelita, nome mutuato da una celebra canzone messicana che parla di una donna che va a combattere perché innamorata del sergente e, quindi, attiene alla semantica della militanza e della rivoluzione.
Inoltre, nello spazio fisico della cooperativa, troviamo simboli e segni che provengono dalle narrazioni di differenti collettivi, movimenti e ideologie che pretendono di dare voce alle narrazioni marginali, a storie passate e a movimenti di lotta presenti. Tra questi troviamo le rivendicazioni delle popolazioni originarie, degli zapatisti in Chiapas, dei movimenti del femminismo, del cooperativismo, dei disoccupati e tutte quelle voci che si trovano in una posizione marginale, se non dimenticate. Queste narrazioni e le loro simbologie appaiono nei contenuti della produzione dell'Espejo, appaiono scritte sui muri degli spazi di lavoro e sui *pañuelos* delle manifestazioni. Ciò che accumuna queste voci è la volontà di promuovere e dare nuova vitalità a strutture sociali differenti, basate su valori propri di culture "altre", che non rientrano nella categoria dei vincitori.
Possiamo affermare che l'area legata alla simbologia della cooperativa riflette appieno la sua appartenenza al contesto della militanza, la quale ha a che fare con il potere insito nel dare voce e visibilità a tutte quelle narrazioni che restano sullo sfondo della Storia[320].
Anche gli spazi della Casita Colectiva sono contraddistinti dalla stessa simbologia e grafica, la quale richiama le rivendicazioni di movimenti e collettivi sparsi sul territorio latinoamericano – allegato 5. Gruppo di immagini 1 e 4, cfr. infra 14.5.1.

Nel capitolo di descrizione i Chipicos sono stati descritti anche attraverso la presentazione della loro

[320] *In questo caso scrivo Storia con la maiuscola per indicare la storia che si studia sui libri di scuola, quella scritta dai vincitori. Una storia che pretende essere l'unica vera lettura del passato.*

grafica e della simbologia – cfr. infra 6.4.2. Tale grafica viene riconosciuta soprattutto dai membri della cooperativa i quali si identificano pienamente con la simbologia rappresentata sui vari biglietti la quale mostra lo spazio di lavoro in cui ha sede la Chipica e da visibilità ad alcune realtà con cui si relaziona la cooperativa. Mentre i produttori che utilizzano questa *moneda social* non riconoscono i simboli stampati sui Chipicos, vedendoli come uno strumento parte della Chipica e della sua visione del mondo e le pratiche di militanza – cfr. infra 7.6.4. È proprio in questo punto che si può notare una rottura tra la cooperativa e le altre realtà produttive con cui si relaziona poiché, come abbiamo già narrato, non tutte le realtà produttive autogestite condividono la visione legata alla militanza. Nello specifico, è bene sottolineare che la Chipica tesse una molteplicità di relazioni che esulano il campo dell'economia. In questa vasta rete, non tutti gli attori condividono tutta l'impalcatura ideologica della cooperativa ma, ognuno, ne condivide una parte.

Per questo motivo, possiamo concludere l'analisi del presente indicatore ipotizzando che all'interno del circuito di commercio che si è venuto a creare attorno alla Chipica, esistano dei nuclei di affinità (ideologica e di pratiche) che permettono ai collettivi di creare dei significati condivisi, i quali vengono ad essere la base della costruzione di pratiche peculiari che sembrano andare nella direzione della costruzione di un'economia altra.

7.1.7 *Logiche di integrazione economica.*

Per trovare ulteriori indizi sul contesto in cui nascono e vengono utilizzati i Chipicos e per comprendere se questo presenti o meno delle variabili per cui si possa parlare di un allontanamento dal paradigma economico a oggi dominante, utilizzeremo le categorie proposte da Polanyi nel momento in cui analizza e riflette sul cambiamento del modello di riproduzione sociale che si è andato affermando dopo la rivoluzione industriale, il quale fu contesto fecondo per nascita dell'economia anche in quanto scienza.

Abbiamo visto che Polanyi propone la storicizzazione del concetto di mercato – cfr. infra 1.2.2 -, attraverso una narrazione che lo dipinge come una delle sfere dell'economia e, nello specifico, come una delle modalità utilizzate nelle società pre-capitalistiche per svolgere tutte quelle azioni dedicate alla cura della casa. Lo scambio mercantile costituiva, quindi, una parte delle modalità attraverso cui i nuclei famigliari assicuravano il proprio approvvigionamento e soddisfaranno le necessità legate alla quotidianità. Inoltre, Polanyi riesce a mettere in luce come il cambiamento della sfera economica è accompagnato – e supportato – da altri processi, parte dei modelli di socializzazione, di organizzazione del lavoro e dell'organizzazione sociale. In questo senso, lo spostamento del perno del funzionamento del modello di riproduzione sociale da un nutrito numero di modalità, attinenti a differenti ambiti sociali ad un unico centro – lo spazio dello scambio mercantile – si mostra come una parte di un cambiamento radicale che interessa l'intero ordine sociale, toccando anche la sfera dell'immaginario sociale, dell'organizzazione e struttura dei nuclei famigliari fino all'ambito spirituale.

Data la portata della grande trasformazione avvenuta a partire dal XVIII secolo, possiamo ipotizzare

che una risposta positiva alla domanda di ricerca implicherebbe che il contesto di circolazione dei Chipicos e gli spazi di mercato a cui prende parte – e, in parte, conforma – debba contenere alcune caratteristiche che indichino chiaramente una riappropriazione della pluralità delle modalità secondo cui si gestisce l'ambito economico. In questo senso, ci affideremo alle categorie che emergono dal lavoro di Polanyi – quali mercato e forme di integrazione economica – al fine di determinare se – ed in che modo – le pratiche promosse all'interno della Chipica mostrano nette differenze rispetto a quelle di un sistema che ha posto il solo scambio mercantile al centro di ogni tipo di relazione, economica e non.
L'utilizzo delle categorie di Polanyi (mercato e forme di integrazione economica), ci aiuterà a comprendere, in termini generali, se le pratiche economiche ed i modelli utilizzati dalla cooperativa per gestire l'economia interna presentano caratteristiche tali per cui si possa parlare di un'esperienza che presenta punti di rottura con il capitalismo (obiettivo 2a); inoltre, ci permette di carpire alcune delle modalità attraverso cui questa esperienza cerca di rispondere alla necessità di progettare un nuovo sistema economico (obiettivo 2d) in questo caso basandosi sulla ridefinizione delle pratiche economiche (di lavoro, produzione, scambio e consumo).

La Chipica si iscrive all'interno delle pratiche economiche dominate dall'economia di mercato o definisce modelli e pratiche che le trascendono? Esistono degli indizi per cui si possa pensare che la cooperativa promuova pratiche economiche innovative (o alternative) per cui/su cui si instaurano differenti assetti relazionali all'interno dello spazio di lavoro e tra i collettivi ed i progetti con cui si relaziona? La Chipica appare come un'esperienza che vuole costruire nuovi ecosistemi/nuovi modelli economici e sociali?

Entriamo ora nell'analisi vera e propria.
La Chipica si presenta come una cooperativa di lavoro, che è direttamente legata al commercio come lo intendiamo formalmente, cioè come uno scambio orientato ad ottenere un beneficio (solitamente, monetario). Lo scopo della cooperativa è quello di promuovere uno spazio di lavoro dignitoso ed orizzontale. Per realizzare questo obiettivo la produzione – autogestita - ai fini dello scambio è una degli strumenti utilizzati all'interno di un sistema variegato in cui vengono utilizzati strumenti specifici che permettono di reintrodurre consapevolmente la sfera economica all'interno della dimensione sociale[321] promuovendo, al contempo, un processo di ripensamento dell'economia in generale e delle concezioni di ricchezza e benessere.
Come abbiamo visto, inoltre, i valori alla base della visione del mondo proposta dalla cooperativa (tra

[321] *Nonostante la disciplina economica ortodossa ci presenta l'idea di un'economia autonoma ed indipendente dal sistema sociale nel suo congiunto, questa è solo un'idea. Il fatto economico è sempre parte attiva del modello di riproduzione sociale di cui fa parte, tessendo relazioni ed influenzando tutte le parti della società.*

cui viene presentata anche una visione specifica sul fatto economico) ci indicano un distanziamento dalle pratiche capitaliste che fanno perno sul guadagno personale di chi sta ai vertici della piramide poiché si basano sulla costruzione di uno spazio di lavoro orientato al benessere delle persone che lo compongono e del collettivo, organizzato al fine di raggiungere l'orizzontalità a tutti i livelli (comparazione del valore di tutti i lavori, appropriazione dell'intero processo produttivo, ricerca di equità tra le parti del circuito economico, modelli di governance e *decision making* orientati alla partecipazione attiva). In questo contesto, si cerca di costruire uno spazio lavorativo che permetta di accedere ad una remunerazione del lavoro dignitosa, all'interno di un ambiente votato all'empatia ed alla costruzione collettiva ed in cui si prende coscienza dell'importanza del ruolo e della responsabilità di ognuno nella riuscita del progetto.
In questo paragrafo analizzeremo le pratiche delle unità individuate (Chipica, Espejo, Almacén Andante) utilizzando come lente i concetti di reciprocità, redistribuzione e scambio i quali definiscono, secondo Polanyi, le pratiche di integrazione economica precapitalistiche.
Anche in questa sezione, per comodità di esposizione dei dati presenteremo riflessioni separate, utilizzando la lente delle pratiche di integrazione economica al fine di determinare se – e in che modo – l'Espejo, l'Almacén e la Chipica istituiscono pratiche che ci indicano che lo scambio commerciale non riveste il centro del funzionamento del proprio modello di riproduzione sociale.

7.1.7.1 La Chipica.

In primo luogo, analizzeremo le pratiche e il funzionamento dell'organizzazione come cooperativa come descritte nel capitolo precedente – cfr. infra 6.3, 6.4.
Osservando le pratiche economiche promosse a questo livello possiamo sottolineare che la forma **privilegiata di integrazione economica è la redistribuzione, accompagnata da modelli di gestione della reciprocità e di scambio**. Vediamo nello specifico quali pratiche conformano il modello appena citato.
Secondo Polanyi i **processi redistributivi**, vengono definiti a partire da dinamiche di centralizzazione, cioè da movimenti di appropriazione verso un centro. Da qui, ogni collettività sceglie le modalità più adatte per redistribuire la ricchezza o i beni in questione. Nel tempo si istituzionalizzano meccanismi peculiari che permettono di gestire questa forma specifica di integrazione economica, la quale interagisce con le altre, al fine della sussistenza generale di un gruppo, comunità o società. Nel caso della redistribuzione si parla di una struttura asimmetrica centralizzata che permette di regolare nel tempo la distribuzione tra le diverse parti del sistema.
L'organigramma di Chipica (cfr. infra 6.3.2) ci mostra che l'area dell'amministrazione centrale funziona in quanto centro di redistribuzione, in quanto istituzione centrale che si occupa della gestione amministrativa ed economica della cooperativa. Un aspetto importante riguarda la gestione politica della cooperativa e di ogni area di lavoro che la compone poiché questa si basa sull'orizzontalità e la decentralizzazione del potere, all'interno di processi di *decision making* assembleari. In questo senso, anche l'area di amministrazione viene gestita attraverso l'assemblea, permettendo a tutti i lavoratori

e lavoratrici di essere soggetti attivi nella scelta dei modelli redistributivi.
In questo contesto la forma redistributiva viene resa possibile dalla collettivizzazione dei fondi derivanti dai programmi statali, richiesti a titolo individuale. La modalità scelta è stata quella di redistribuire questi fondi all'interno di "*cajas*" e creare così le risorse necessarie al funzionamento del sistema di welfare interno (*cajas vacaciones, horas caídas, enfermedades*); inoltre, a supporto della funzione redistributiva svolta dall'area di amministrazione, sono stati creati anche dei meccanismi finanziari interni tra cui il fondo per i sussidi alle aree di lavoro e il fondo di investimento utilizzato per i prestiti interni.
Le percentuali assegnate a ciascun fondo sono state scelte nel corso delle assemblee generali della Chipica, ascoltando le voci di tutti e mettendo sul tavolo le esigenze emergenti a livello collettivo.
Questo meccanismo è stato gradualmente istituzionalizzato e ha permesso di creare un assetto e una struttura economica interna che si regge sulla redistribuzione. Infatti, questo meccanismo genera la possibilità di accedere a diritti del lavoro che non esistono nel mondo dell'autogestione o delle cooperative di lavoro – cfr. infra 6.1.1 - e, allo stesso tempo, permette di generare somme di denaro "collettive o collettivizzate" utili alla crescita, al rafforzamento ed alla sostenibilità della cooperativa stessa – cfr. infra 6.4, 7.1.9.
Un'altra forma di integrazione economica rilevata da Polanyi è la **reciprocità**, resa possibile dai movimenti tra punti simmetrici di un'unità economica, o comunità. A questo livello generale, la reciprocità esiste tra le parti che compongono la cooperativa (le isole e le aree lavorative), per cui è una reciprocità che ha a che fare con il modello di governance adottato (che privilegia l'assemblea ed il consenso) – cfr. infra 6.2.2, 7.2 -, il quale permette di creare equità tra le parti della cooperativa. In questo caso il movimento tra punti simmetrici di cui parla Polanyi appare come movimento di idee, gesti e azioni. In questo senso si può ipotizzare che l'assemblea sia lo strumento principe attraverso cui poter costruire il contesto adatto all'istituzionalizzazione della reciprocità che, dalla sfera politica, si trasforma in *praxis* economica, poiché ogni decisione porta con sé delle azioni specifiche, pensate in quanto le modalità migliori per creare un contesto lavorativo ed un circuito economico votati alla cooperazione ed alla solidarietà in cui, cioè, il principio di reciprocità si possa dare a tutti i livelli. Come vedremo, sia nel caso dell'Almacén Andante che dell'Espejo si instaurano pratiche di reciprocità anche coi i partner economici ideologicamente affini. In questo senso, si incentivano pratiche solidali tra spazi produttivi, i quali, attraverso meccanismi quali il baratto e la triangolazione, cercano differenti strategie per dare forza al mondo della produzione autogestita e crearne la sostenibilità. In questo contesto la moneda social appare come un'istituzione che va a favore della possibilità di riproduzione di queste stesse pratiche.
Si può quindi ipotizzare che anche se l'assemblea non è garanzia di reciprocità, in questo caso funziona come facilitatrice dell'istituzione di processi di reciprocità in tutti gli ambiti.
In particolare, a questo livello generale, la reciprocità si vede nelle relazioni tra lavoratori e in quelle tra le stesse aree di lavoro che compongono la cooperativa, le quali sono caratterizzate da pratiche che permettono di costruire quotidianamente un sistema orizzontale, privo di gerarchie ed in cui sono

vigenti modalità relazionali tra le parti che si ispirano al dono, alla cura, all'aiuto reciproco.
Possiamo concludere pensando alla reciprocità a questo livello come a un aspetto rilevante all0interno delle pratiche politiche e sociali, se si considerano tutti quegli scambi di conoscenze, emozioni, idee, paure e informazioni che avviene al livello organizzativo generale.
Se guardiamo alle **forme di scambio** proprie della Chipica, in quanto cooperativa di lavoro, possiamo notare che queste sono praticamente inesistenti poiché sono le due aree di lavoro che la compongono i veri attori delle pratiche economiche (tra cui, appunto, gli scambi).

Di seguito, analizzeremo le forme di integrazione economiche proprie delle aree di lavoro della cooperativa.

7.1.7.2 Almacén Andante.

Tra le pratiche economiche messe in atto dall'Almacén Andante, appaiono come nuclei principali sia lo **scambio** che la **reciprocità**. Mentre la **redistribuzione** appare nel momento in cui prendiamo in considerazione la natura stessa del progetto, la quale gli permette di essere il centro in cui si concentrano vari prodotti dell'*economía justa*, provenienti da varie zone del Paese. Tuttavia, l'Almacén non funziona come centro re-distributore poiché, appunto, lo scambio (commerciale e non) è il perno del funzionamento di questo collettivo.
In questo senso possiamo affermare che il circuito che si viene a formare attorno all'Almacén è duplice. In primo luogo, è un centro di "deposito per la vendita" a tutti i tipi di pubblico, in secondo luogo, funziona come spazio di scambio e "incubatore" di legami di fiducia e di cooperazione tra entità produttive[322] - con l'obiettivo di favorire la creazione di una rete di consumo-mutuo, in cui i produttori siano coscienti dell'importanza di consumare all'interno del mercato dell'*economía justa*[323] .
In questo spazio vediamo come lo scambio commerciale si possa, a volte, trasformare in rapporti di reciprocità. L'introduzione e l'utilizzo della *moneda social* funziona proprio come strumento utile per promuovere e rafforzare questo cambiamento, per lo meno tra attori economici specifici tra cui si cerca di costruire una rete di reciprocità che può prescindere dall'uso di mezzi monetari ed essere, in questo modo, pioniera nel cambiamento della logica fondante il sistema economico attuale, la logica del mercato.
Come secondo aspetto dobbiamo sottolineare che **lo scambio è la forma di integrazione economica**

[322] *La moneda social i Chipicos gioca un ruolo centrale all'interno del processo di coscientizzazione dei produttori sull'importanza dell'autoconsumo.*
[323] *La narrativa propria della Chipica e dei collettivi che la compongono e cui si relaziona mostra che uno dei referenti dell'azione l'economia justa. Tuttavia, questo concetto generale, non risulta soddisfare il collettivo, il quale si sta ancora interrogando sulla possibile categorizzazione delle proprie pratiche – infra 7.5.2.2. Cachi mi riassume con le sue parole cosa intendono quando utilizzano il termine economia justa:*
"Nosotros lo entendemos como una forma de valorar la dedicación que realiza el productor o la cooperativa a la hora de hacer un producto. Según la lógica del sistema capitalista, en el momento en que el productor decide poner su producción en el mercado, los intermediarios plantean un trato totalmente desigual y esto repercute en el precio final que paga el consumidor. La intención es que al productor se le pague un precio justo y que el consumidor también pague un precio justo". – Cachi, messaggio WhatsApp, novembre 2018.

che definisce questo spazio, soprattutto in relazione con l'esterno. Questi scambi non si basano sulla logica del "maggiore guadagno possibile" ma hanno un altro scopo, un altro "perché"[324]. E, anche restando all'interno delle pratiche dello scambio commerciale, adottano differenti modalità a seconda degli attori implicati. La *moneda social*, il baratto e la triangolazione sono alcuni degli strumenti che ci indicano la volontà di distanziarsi dalla logica che vede la ricchezza monetaria l'unico fine possibile dello scambio.
L'Almacén, quindi, si pone come centro di distribuzione di vari prodotti provenienti dalla provincia e non solo. Tuttavia, non possiede le caratteristiche di un centro (re)distributore poiché funziona come attore della distribuzione secondo le logiche della compra-vendita e dello scambio secondo reciprocità.

7.1.7.3 Espejo.

Osservando le pratiche dell'Espejo si può notare che la forma dominante appare essere lo **scambio**, in quanto si tratta di un'area produttiva finalizzata alla vendita di prodotti propri. Mentre la **reciprocità** non trova posto se non all'interno delle pratiche parte dell'organizzazione politica, come accennato poc'anzi parlando della Chipica. Tuttavia, si possono intravedere dei comportamenti che richiamano le relazioni di reciprocità laddove l'Espejo intesse rapporti con attori esterni, con un'ideologia affine. Nel momento in cui si sceglie di rapportarsi economicamente con questi attori si cerca di portare a termine gli scambi attraverso il baratto – che ha in sé la potenzialità di divenire reciprocità – oppure si creano sinergie tra spazi, le quali permettono, per esempio, di immagazzinare le marci destinate alla vendita allo stato direttamente a Buenos Aires, all'interno di un magazzino di un collettivo della zona. In questi casi si possono intravedere germogli di reciprocità, poiché sul lungo periodo si sono costituite relazioni di fiducia che permettono che i momenti di baratto si trasformano in relazioni di "credito", poiché non vengono scambiate le merci in modo simultaneo, oppure che le relazioni di compra-vendita tra l'Espejo e gli spazi di commercializzazione dell'*economía justa* possano dar luogo anche a relazioni di solidarietà e aiuto reciproco come quella appena descritta.
Probabilmente la reciprocità, come intesa da Polanyi, è una pratica molto più profonda e organizzata che, in questa esperienza specifica, emerge come qualcosa di latente.
Passiamo ora all'analisi delle pratiche di scambio proprie dell'Espejo, le quali si sviluppano attorno a quattro assi:

- la relazione di scambio puramente mercantile con lo Stato,
- le relazioni commerciali che si basano sulle relazioni con "*las comercializadoras parte del comercio justo*" - tra cui l'Almacén Andante -,
- la relazione diretta con i consumatori,

[324] *Infra 6.4.1.*

- lo scambio tra spazi produttivi, che spesso non si basa su nessun mezzo monetario ma preferisce il baratto (abbiamo visto come questa relazione tenga in sé le potenzialità per trasformarsi da relazione di scambio a relazione di reciprocità).

La pluralità di strumenti utilizzati per portare a termine gli scambi ci indicano un distanziamento netto rispetto al funzionamento dell'attuale modello di consumo
Infine, osservando le pratiche dell'Espejo attraverso la lente della **redistribuzione**, possiamo notare che queste si possono di manifestano chiaramente all'interno dell'organizzazione e nell'attività lavorativa quotidiana: la collettivizzazione dei mezzi di produzione e il modello di decentralizzazione delle responsabilità e del potere, sono alcuni esempi di questa pratica – 6.3.2, 7.1.2.
D'altra parte, i modelli redistributivi attengono anche le relazioni che si instaurano con i consumatori, soprattutto attraverso le pratiche della composizione del prezzo e le modalità di sussidio tra prodotti. Per esempio, i quaderni vengono sussidiati dai giochi da tavola, come racconta Ana"*es como que algunos productos subsidian a otros. Por ejemplo, para que el cuaderno no se ponga tan caro los juegos tienen un ítem más y entonces los juegos suman un poco de lo que tiene los cuadernos*".
In questo senso, si possono leggere le modalità di composizione dei prezzi come parte di un processo redistributivo tra le parti del sistema economico, poiché vengono calcolati i costi della produzione di tutti i prodotti e poi vengono scelte modalità secondo cui redistribuire i costi della produzione tra i vari prodotti, permettendo la creazione di prezzi accessibili alla classe dei lavoratori precarizzati.
Forse, questa riflessione può essere vista come una forzatura, tuttavia le pratiche appena descritte appaiono in linea con un modello redistributivo, nel momento in cui facilitano l'accesso alla produzione, creando un sistema equo tra le parti. Tuttavia, si resta all'interno dei rapporti di scambio commerciale poiché si tratta di atti di compra-vendita.

Possiamo concludere l'analisi delle modalità attraverso cui la Chipica cura l'aspetto economico, sottolineando che le categorie proposte da Polanyi sono risultate utili nel momento in cui vogliamo comprendere se le pratiche messe in atto dalla cooperativa rispondano alla necessità di ridisegnare il sistema economico, soprattutto scardinando l'importanza dello scambio mercantile e proponendo una pluralità di modalità utili a soddisfare le esigenze ascrivibili al campo economico cioè
L'analisi appena conclusa ci permette di vedere come, alla base dei rapporti economici che legano la cooperativa con gli altri attori del *circuit of commerce* di cui fa parte esiste la volontà di ricostruire legami di fiducia, di solidarietà e di cooperazione i quali permettono di costruire modelli e pratiche economiche che si ispirano a tali principi e, quindi, riproducono dei modelli che si avvicinano a quelli utilizzati nelle società precapitalistiche, quali modelli di redistribuzione e reciprocità o fanno affidamento a modalità di scambio che non contemplano l'uso della moneta o che acquisiscono un valore aggiunto (prodotti con storia e con contenuto).

***

L'utilizzo dei concetti proposti da Zelizer e Polanyi ci permette di ampliare il campo di analisi,

includendo prospettive sulle pratiche economiche che rimandano ad un campo semantico che si allontana da quello proposto dall'economia classica ortodossa. In questo caso specifico, l'ampliamento della prospettiva ci ha permesso di vedere che esistono molte sfere (tangibili o meno) che influenzano il comportamento dell'essere umano, il quale non funziona linearmente secondo le logiche che reggono il comportamento dell'homo œconomicus. Sia il comportamento individuale che le pratiche collettive hanno alle spalle una struttura complessa (o più strutture che interagiscono tra loro, in modo differente, all'interno di ogni individuo e gruppo) che si compone di schemi morali, concezioni del mondo, valori e principi dell'azione che vengono mutuati sia dalle realtà in cui ognuno vive la propria quotidianità sia da quelle realtà, più o meno lontane, che influiscono in termini di ideologia, per esempio o attraverso l'influenza e la forza delle loro narrazioni. In questo caso i confini della sfera economica sono apparsi sfuocati.

7.1.8 ***Relazioni con i mercati ufficiali.***

In questa sezione, sarà approfondita la questione delle relazioni tra la cooperativa e il mondo dell'economia formale. Nel capitolo di descrizione del caso studio sono state delineate, a grandi linee, le relazioni che la Chipica ed i collettivi che la compongono tessono con l'esterno. Come emerge dalle pagine descrittive, questi collettivi si relazionano per lo più con attori parte del mondo dell'*economía justa*, della ESS o comunque con spazi affini ideologicamente. Tuttavia, le relazioni con gli spazi di mercato parte del sistema capitalista non sono assenti.

In primis, si possono indicare quelle relazioni commerciali che hanno luogo con gli spazi in cui vengono comprate parte delle materie prime utili alla produzione oltre che i mezzi stessi della produzione. Per esempio, la *Cocina a Fuego Lento* compra la verdura per imbottire i panini vegani nelle frutterie del quartiere o l'Espejo stampa gran parte del suo materiale in una copisteria della città (gli stessi Chipicos vengono stampati in questo luogo). In questo caso il collettivo lascia da parte l'azione ideologica e non si nega di scendere a patti con la situazione macroeconomica che definisce l'attualità, comprando prodotti coltivati con agrotossici o pagando per servizi che non vengono offerti secondo le logiche di un'economia altra. Tuttavia, si possono notare delle pratiche che remano in direzione contraria o che, per lo meno, cercano di ridefinire le modalità di approvvigionamento attraverso la costruzione di pratiche in linea con il paradigma che definisce il contesto lavorativo della Chipica. In questo senso, possiamo notare che la *Cocina a Fuego Lento* basa la sua produzione sulle materie prime reperibili all'interno dell'Almacén Andante, come le farine, i semi, l'olio, i formaggi, le conserve, il miele e lo zucchero. Inoltre, compra queste stesse materie prime direttamente dai produttori, secondo la logica che guida il modello di commercializzazione proposto dall'Almacén – cfr. infra 7.1.2 -; inoltre, l'Espejo utilizza macchine da cucire, computer e una stampante che sono state date in prestito da amici e conoscenti, nello spirito della condivisione dei mezzi della produzione, come del resto avviene all'interno del FOL. In questo caso, è bene lasciar emergere che le pratiche di condivisione dei mezzi della produzione sono molteplici, alcuni esempi, relativi ai mesi in cui ho svolto la ricerca sul campo sono: il prestito del materiale audio per l'evento di carnevale da parte della

Lagunita, materiale di falegnameria che la Chipica ha lasciato alla squadra di lavoro del Barrio del Ferro, la narrazione di Pochi sull'acquisizione collettiva dell'imbottigliatrice e della pressa portata a termine dai produttori di vino che distribuiscono attraverso l'Almacén Andante.
In secondo luogo, si può evidenziare il rapporto tessuto con lo stato, il quale è stato descritto ed analizzato in più punti dello scritto. Questo tipo di relazione economica ha permesso di istituzionalizzare uno spazio di mercato che viene ridefinito dalla Chipica, e soprattutto dall'Espejo, in termini ideologici, portando vantaggi al collettivo sia in termini di ricchezza monetaria che in termini di autogestione, in quanto permette di costruire un'organizzazione che sa rispondere alle necessità relative alla costruzione di meccanismi di welfare interno ed all'accesso ai mezzi di produzione – cfr. infra 6.2, 6.4, 7.1.9. Inoltre, attraverso le vendite allo stato, si crea anche una relazione con quelle aree marginalizzate del Paese, le cui scuole e biblioteche ricevono i giochi prodotti dall'Espejo, una produzione che contiene un valore aggiunto, dato dai contenuti degli stessi – cfr. infra 6.4.2.2, 6.5, 7.1.2, 7.1.5
Da ultimo, anche le pratiche e gli strumenti relativi alla commercializzazione, soprattutto su larga scala, ci mostrano una chiara relazione con i servizi di trasporto normalmente utilizzati nel sistema capitalista quali macchine, corrieri ed invii tradizionali. La dipendenza dal carburante e dalle cfr. infra strutture stradali rimane infatti una variabile della logistica sulle lunghe distanze. In questo senso, si può affermare che non si sta mettendo in questione il tema del trasporto e delle risorse che utilizza. Tuttavia, la creazione di un sistema di trasporto autogestito potrà divenire una questione interessante nel momento in cui si rifletta anche su temi ecologici in modo più approfondito. In che modo si potrebbe creare un sistema di trasporto alternativo? Quali sarebbero le sue peculiarità rispetto a quello già esistente? Si può fare a meno dell'uso di carburanti come benzina e petrolio? L'esperienza della Chipica cercherebbe di evitare l'uso di tali risorse o di costruire un sistema in cui la sovranità sulle stesse sia condivisa?

In definitiva, la Chipica mostra di saper (so)stare anche in relazioni tessute all'interno dei mercati ufficiali. I benefici che ne derivano vanno a vantaggio di tutta l'organizzazione, rafforzando il sentimento di auto-efficacia e la capacità di autogestione.

7.1.9 *Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio.*

L'analisi di questo indizio ci fornirà le basi per tentare una risposta ad uno degli obiettivi della ricerca, ovvero: in che modo la Chipica sta ridisegnando il sistema monetario e del credito?
Nel capitolo descrittivo – cfr. infra 6.6 - e nella sezione dedicata all'analisi del caso studio attraverso il concetto di *circuit of commerce* – cfr. infra 7.1.6 - sono state elencati gli strumenti utilizzati per lo scambio e per creare differenti forme di credito. In questa sezione, cercheremo invece di delineare quali sono gli effetti che tali strumenti hanno sul contesto economico della cooperativa, al fine di comprendere in che modo siano implicati nella costruzione di un modello economico alterativo.

Guardiamo innanzitutto alla **struttura finanziaria**, la quale è stata pensata per creare linee di credito interne ed aumentare la liquidità propria della cooperativa e dei collettivi che la compongono, al fine di dare sostenibilità ai progetti produttivi e di lavoro.
La prima strategia riguarda la creazione di una **struttura interna di welfare** per i lavoratori e le lavoratrici della Chipica, la quale si regge sulla costituzione di "*cajas*", letteralmente traducibile come "scatole", in cui conservare le risorse da destinare alla retribuzione delle ferie, dei giorni di malattia o della formazione. I pesos che vanno a confluire in queste scatole derivano dalla collettivizzazione dei sussidi richiesti a titolo individuale e, a volte, dai proventi della vendita allo stato. Attraverso questa strategia, la Chipica riesce a creare le risorse adatta a far fronte al vuoto legislativo e politico in cui le cooperative di lavoro si trovano ad agire. Come venne esposto nel capitolo di descrizione, nonostante il ruolo del cooperativismo all'interno dei movimenti di riappropriazione degli spazi di lavoro e, più recentemente dell'ESS, tali spazi di lavoro soffrono dell'assenza di sicurezze lavorative e di sviluppi delle normative – cfr. infra 6.1.1. Tuttavia, in questo caso specifico, i lavoratori e le lavoratrici hanno saputo auto-organizzarsi anche per creare un sistema di welfare proprio, il quale si basa sulla pratica di collettivizzazione della ricchezza monetaria, la quale entra nella cooperativa attraverso vari canali che esulano l'ambito del lavoro produttivo, come ad esempio i sussidi richiesti a titolo personale.
Il secondo meccanismo finanziario menzionato nella parte descrittiva è quello dei **prestiti interni**, cioè i prestiti fatti dall'Amministrazione Centrale alle aree produttive della Chipica, senza apporre alcun interesse. Accanto a questa strategia utile a offrire liquidità ai collettivi di lavoro, la Chipica ha pensato un sistema che permette di redistribuire parte dei sussidi ai due collettivi che la compongono in base al numero di ore lavorate – cfr. infra 6.2.2, 6.4.1.
L'utilizzo della *moneda social* permette di abbassare i costi del lavoro, per un minimo del 10%, liberando parte delle risorse monetarie per altri fini.
Questi meccanismi permettono ai collettivi di avere una base monetaria maggiore di quella che sarebbe generata con il solo surplus del lavoro. In questo senso, vengono a crearsi le possibilità per implementare la produzione iniziale (come nel caso dell'Espejo, che utilizza questi crediti per investire nella parti iniziali della produzione cartografica e dei giochi) e, per l'Almacén, viene a crearsi la possibilità di poter avere quell'ammontare di denaro utile per pagare quei produttori che chiedono che la transazione sia saldata al momento della consegna delle merci (in questo caso si parla di produttori lontani geograficamente, i quali inviano grandi quantità e non utilizzano la *moneda social* attiva nello spazio della cooperativa) e per pagare i costi di spedizione, oltre che le merci comprate all'ingrosso per poi essere frazionate. A supporto di questo meccanismo, che permette all'Almacén di avere accesso alla liquidità necessaria per poter sostenere i meccanismi di compra-vendita che gli permettono di svolgere, poi, la funzione di spazio di distribuzione, si può annoverare il ruolo dei *consumidores comprometido* che, come ricordiamo, pagano in anticipo la spesa di un mese intero – cfr. infra 6.3.1, 7.1.2.2.
Un ulteriore meccanismo finanziario attivo all'interno della Chipica è il **fondo rotativo**, il quale

funzione come fonte di credito per i singoli lavoratori della cooperativa. La somma del credito si compone delle quote che ognuno decide di porre al fine di creare un fondo abbastanza cospicuo da poter essere utilizzato come credito a livello personale. In questo caso, non si hanno effetti specifici e diretti sull'economia della cooperativa, tuttavia è bene sottolineare come la creazione di un modello di credito di questo tipo permetta ai lavoratori ed alle lavoratrici della cooperativa di avere una stabilità finanziaria maggiore, la quale gli permette di soddisfare necessità che resterebbero insoddisfatte se si facesse affidamento solo sulla retribuzione mensile del lavoro nella cooperativa.

Inoltre, la scelta di porre uno **sconto lavoratori del 15%** su tutti i prodotti dell'Almacén, ha permesso di appoggiare l'istituzione di un circuito di compra-vendita interno alla cooperativa, grazie alla fidelizzazione degli stessi allo spazio di distribuzione, una fidelizzazione che si basa sulla solidarietà reciproca e sulla volontà di dare sostenibilità alle realtà che commercializzano i propri prodotti attraverso l'Almacén.

Da ultimo, è bene annoverare che anche la vendita allo stato permette di creare delle risorse monetarie che saranno poi utilizzate a livello collettivo, come è stato descritto poc'anzi – cfr. infra 7.1.8.

In definitiva, appare come i meccanismi di gestione finanziaria propri della Chipica nascano a partire dalla collettivizzazione delle risorse – monetarie e materiali – al fine di costruire sistemi di gestione della liquidità che vadano a favore della sostenibilità economica della cooperativa sul lungo periodo e del benessere dei lavoratori.

Passiamo ora all'analisi degli **strumenti di scambio** utilizzati sia all'interno della cooperativa che tra i collettivi che la compongono e gli attori economici con cui si relaziona. Nel capitolo di descrizione abbiamo visto che la Chipica basa le sue relazioni di scambio su una costellazione di strumenti tra cui vi sono il baratto (che concretizza come pratica di scambio fra collettivi), l'uso dei Chipicos e della triangolazione (in quanto strumenti utili a promuovere lo scambio diretto tra spazi di produzione autogestiti) e la moneta ufficiale (utilizzata per differenti scopi, i quali vengono creati anche a partire dalla risignificazione delle relazioni con lo stato). Grazie all'utilizzo di tuti questi strumenti si può ovviare, in molti casi, all'uso del Pesos, lasciando che la moneta ufficiale possa accumularsi al fine di nutrire le strategie finanziarie utilizzate per creare una sostenibilità interna sia della Chipica che, a modo proprio, degli altri collettivi che decidono di utilizzare strategie multiple per lo scambio.

In questo caso specifico, la solidarietà tra spazi produttivi viene ad essere un obiettivo che si concretizza attraverso la creazione di un circuito di commercio che riflette un modo differente di approcciarsi e di vivere l'economia. Anche la fiducia viene ad essere un elemento chiave nel momento in cui si sceglie di utilizzare mezzi per lo scambio propri o comunque finalizzati alla costruzione di pratiche di reciprocità.

L'utilizzo di una costellazione di strumenti per lo scambio si rivela in quanto variabile fondamentale del processo di costruzione di un'economia autogestita che pretende di differenziarsi dal paradigma capitalista poiché definisce delle relazioni economiche basate sullo scambio di beni, servizi ma anche sogni, idee, studi, conoscenze e narrazioni oltre che uno spazio in cui poter inventare delle strategie di gestione proprie ed innovative, poiché ispirate da principi e visioni del mondo che vengono

offuscati dalla primazia della narrazione capitalista.

7.2 Dimensione politica e organizzativa.

In questa sezione analizzeremo la dimensione politica della cooperativa, in quanto contesto che ha permesso l'istituzione di una moneta propria, i Chipicos. L'analisi verterà sui processi di governance (obiettivo c1) presentati nel capitolo di descrizione del caso studio – cfr. infra 6.2.2. Il fine è quello di comprendere quali strategie e modelli si sono istituzionalizzati nel tempo ed in che modo questi risultino funzionali alla definizione di un contesto di pratiche capace di istituire e gestire una moneta propria.

Lo studio del contesto in cui vengono promossi i Chipicos, risulta interessante nel momento in cui si vuole comprendere la moneta nella sua complessità, la quale attiene anche al campo della politica e, quindi, della scelta. Come è stato detto nel capitolo teorico, la moneta viene studiata come istituzione, una creazione sociale che attiene al campo della scelta, dell'equità, dell'accordo e dell'ordine sociale – cfr. infra 2.4. Inoltre, osservare da vicino la sfera politica creata al fine di rendere sostenibile un progetto cooperativo autogestito di produzione, ci permette di relativizzare il peso dell'economia e delle sue leggi all'interno dei processi di determinazione del modello di riproduzione sociale. In questo senso, si sono rivelate utili le riflessioni di Polanyi, le quali ci mostrano che le società e le comunità hanno sperimentato differenti modelli e organizzazioni al fine di supplire ai bisogni materiali ed immateriali considerati importanti a seconda del contesto sociale in cui si vive. L'economia è una dimensione della società ed è una delle variabili che determinano la sua organizzazione ma non è l'unica, anche se al giorno d'oggi riveste un ruolo preponderante poiché le logiche dell'economia classica si sono estese fino a toccare ogni campo dell'esperienza.

La premessa appena compiuta ci permetterà di leggere l'analisi dei Chipicos consapevoli della relatività del ruolo della moneta all'interno dei processi che determinano l'istituzione ed il consolidamento di un determinato tipo di modello di riproduzione sociale. Tuttavia, data la rilevanza dell'influenza delle politiche economiche sulla generazione di iniquità pervasive è importante ripensare l'economia anche a partire dalla riappropriazione del significato sociale della moneta e, da qui, alla riappropriazione della sovranità monetaria. Marx svelò il ruolo giocato nella moneta e dalla distribuzione della ricchezza monetaria all'interno della creazione e cristallizzazione dei disequilibri tra classi.

In questo senso, si rivela anche l'importanza dello studio del contesto culturale che caratterizza la Chipica ed i valori che gli corrispondono, poiché sono indicatori importanti nel momento in cui si voglia riflettere sulle motivazioni e sulle basi ideologiche delle scelte compiute, le quali portano alla costruzione di un determinato spazio di lavoro e delle sue regole. Tali indizi saranno analizzati tra breve, nella dimensione che attiene alla sfera socio-culturale.

7.2.1 *Modello organizzativo.*

In prima battuta, guardiamo al modello organizzativo che caratterizza la Chipica ed i collettivi che la

compongono, al fine di determinare quali sono i principi che lo reggono e le pratiche concrete che lo conformano.
Ciò che emerge dall'osservazione di tale organizzazione e delle pratiche politiche messe in atto è la volontà di costruire uno **spazio politico basato sull'orizzontalità**, questa caratteristica si riflette nella grafica dell'organigramma stesso, il quale rappresenta una mappa di isole e isolette che si trovano sullo stesso piano, senza una gerarchia. In questo senso, si può notare che, alla base di questa modalità organizzativa, ci sono gli stessi valori che reggono la costruzione dello spazio lavorativo e delle produzione – cfr. infra 7.1.2, 7.3.6.
Abbiamo visto che vengono utilizzate differenti strategie per poter mettere in pratica il principio di orizzontalità tra cui la **rotazione dei ruoli** -che vige sia a livello lavorativo che in quello di organizzazione- (cfr. infra 6.3, 7.1.2) e un **sistema di circolazione delle informazioni** che permette di creare una rete trasparente ed efficace, in cui l'accesso alle informazioni viene dato solo ai membri della cooperativa ed in cui si evita la creazione ingorghi informazionali negli spazi politici, di dialogo e *decision making* – cfr. infra 6.2, 7.2.2, 7.2.3.
Gli spazi dedicati allo svolgimento di attività legate alla governance del progetto vengono organizzati attraverso **assemblee**, le quali sono il modello considerato più adatto sia per costruire spazi di dialogo orizzontali e inclusivi, sia per creare equità nel momento in cui bisogna prendere delle decisioni. L'autogestione, l'assemblea ed il consenso si rivelano essere gli elementi principe dell'organizzazione politica.
Da ultimo, è bene sottolineare come la Chipica veda nelle pratiche quotidiane che costituiscono lo spazio lavorativo, giornalmente, una valenza politica altissima. In questo senso, la lettura dell'analisi che segue dovrà tenere in conto che gli indicatori presi in considerazione per comprendere le caratteristiche della sfera politica della cooperativa non rispondono in modo adeguato alla visione della cooperativa stessa, la quale porrebbe la sfera dell'azione politica in quanto macro contenitore di tutti gli indicatori presenti nella tabella data la visione che la contraddistingue, la quale ci informa che ogni azione cosciente è considerata come azione politica.
Date queste caratteristiche possiamo chiederci se – ed in che modo - il modello organizzativo della Chipica e delle sue aree di lavoro presenta delle caratteristiche per cui è possibile affermare che si sia avviato un processo di distanziamento dalle pratiche organizzative degli spazi di produzione capitalistica. Inoltre, è interessante chiedersi in che modo questo il modello di organizzazione influenza le altre dimensioni prese in considerazione in questo studio.
Dalle lunghe riflessioni fatte finora si può evincere che la Chipica abbia saputo istituzionalizzare un modello organizzativo che si distanzia dalle pratiche proprie del capitalismo, sia in termini di organizzazione del lavoro e della produzione – cfr. infra 7.1.1, 7.1.2 – che in termini di organizzazione e pratiche politiche, come vedremo a breve.
In sintesi, si può affermare che la pratica della rotazione dei ruoli è uno dei pilastri su cui si regge l'innovazione delle pratiche politiche e lavorative, la quale ha effetti rilevanti sul tessuto relazionale interno e sulla capacità produttiva, oltre che sulla costruzione del benessere dei lavoratori. In questo

senso, si prendono le distanze dal modello basato sull'iperspecializzazione dei lavoratori e sulla divisione del lavoro al fine di raggiungere l'optimum a livello di efficienza ma anche l'alienazione del lavoratore e un'iniqua distribuzione delle risorse. Una lettura interessante, che definisce il ruolo della fabbrica all'interno dei processi di costruzione dell'ordine sociale è il testo di Foucault "Sorvegliare e Punire" del 1976, in cui vengono mostrati vari meccanismi utili ad influenzare le soggettività al fine di ottenere una struttura sociale adatta al controllo.
In definitiva, il modello organizzativo a livello politico si costituisce a partire dagli stessi principi che caratterizzano l'ambito economico ed il suo paradigma. L'autogestione, l'orizzontalità e la decentralizzazione delle responsabilità, delle conoscenze e del potere permettono di costruire modelli di governance e di *decision making* considerati adatti per la pianificazione e la gestione di un modello produttivo che possa evitare lo sfruttamento dei lavoratori e delle risorse naturali, oltre che creare una sfera economica votata all'equità, alla cooperazione ed alla solidarietà tra gli attori che la conformano.

Vediamo ora, nello specifico, quali sono le pratiche specifiche che caratterizzano tale modello politico, soffermandoci sia sulle pratiche di governance che sui processi di decision making, senza dimenticare di definire quali processi costituiscono la circolazione delle informazioni interne alla cooperativa.

7.2.2 *Pratiche di leadership.*

Se guardiamo alle pratiche di leadership all'interno dell'organizzazione politica della cooperativa, possiamo evidenziare che la struttura orizzontale - così come pianificata dal collettivo - permette di concentrare il potere decisionale all'interno delle **assemblee** di ogni area, sia quelle dell'organizzazione in quanto tale, sia quelle del lavoro produttivo e della commercializzazione. In tutte le aree della cooperativa si stanno istituzionalizzando pratiche che permettono di gestire le questioni politiche, relazionali e lavorative sulla base di un decentramento delle responsabilità e del potere. In questo caso è importante sottolineare che la leadership si trasforma in un processo orizzontale e distribuito, cioè decentralizzato.
In primo luogo, è bene sottolineare che ogni area parte della cooperativa ha una totale **autonomia a livello di gestione politica e della produzione**. L'autonomia ed indipendenza di ogni collettivo e area di lavoro richiede, al contempo, la capacità di tessere relazioni politiche tra le varie parti della Chipica, le quali sono basate sugli stessi principi organizzativi quali la decentralizzazione, l'orizzontalità e la cooperazione.
In secondo luogo, è bene sottolineare che il modello organizzativo messo in atto permette di creare un circuito in cui le **responsabilità vengono distribuite** tra le aree di lavoro e, all'interno di queste, tra i lavoratori. Tale procedura permette di dare maggiore impulso alla concretizzazione del principio di orizzontalità e cooperazione, nel momento in cui favorisce la partecipazione attiva di ogni lavoratore all'interno di ogni processo.
Date queste premesse, possiamo affermare che le pratiche di leadership messe in atto indicano la

mancanza di centralizzazione a favore della costruzione di un sistema in cui le parti entrano in relazione tra loro tessendo una rete. In questo sistema diventa estremamente importante mantenere un'attenzione costante sulla costruzione di legami autentici, cioè che siano lo specchio dei valori e della visione del mondo posti alla base del progetto. In questo senso, ho potuto osservare che si pone un'attenzione continua sulle relazioni, sui toni e sulle modalità relazionali, al fine di farle aderire all'ideologia secondo cui si costruisce lo spazio di lavoro. D'altro canto, grazie ad una struttura così decentralizzata, si stanno costruendo vincoli di fiducia e di mutuo-aiuto, i quali vanno a costituire un modello di *care* peculiare e contingente – cfr. infra 7.3.3. È proprio attraverso queste pratiche che si va definendo il circuito di commercio della Chipica che, come abbiamo visto, è costituito da una cultura specifica che lo contraddistingue, la quale permette di dare significati condivisi alle pratiche messe in atto, creando un referente per l'azione collettiva. In tale circuito infatti, si muovono non solo i beni d'uso ma anche le informazioni, le risorse, le idee e le conoscenze.

Un altro aspetto di fondamentale importanza è la capacità di creare una struttura pronta a rispondere alle sfide che derivano dai processi legati all'autorganizzazione ed alla necessità di creare una sostenibilità economica sul lungo periodo. La dinamicità che contraddistingue le pratiche messe in atto dalla Chipica è possibile anche grazie al tipo di organizzazione che la contraddistingue, la quale evita la costruzione di gerarchie e piramidi a favore della creazione di processi decentralizzati in cui la formazione dei membri gioca un ruolo centrale nella definizione di un modello di governance che appare differenziarsi nettamente dal modello gerarchico e piramidale che permette la riproduzione di un sistema che crea diseguaglianze sociali, come quello capitalistico.

La mancanza di un sistema di leadership piramidale porta con sé differenti sfide sia a livello organizzativo che di relazioni interne. A tal fine risultano importanti gli spazi di dialogo, le strategie di *decision making* e la formazione collettiva, poiché permettono di costruire uno spazio di lavoro realmente collettivo. Anche In questo caso è bene rimandare alle riflessioni emerse durante l'analisi della Chipica attraverso la lente di *circuit of commerce*, la quale ci permette di comprendere il ruolo fondamentale giocato dai processi di formazione collettiva, i quali danno un supporto concreto alla creazione di una cultura propria, contraddistinta da significati, simboli, schemi morali condivisi. Nella sezione seguente, approfondiremo le modalità che costituiscono i processi di *decision making* della cooperativa, al fine di comprendere se – ed in che modo – ci mostrano delle differenze rispetto alle modalità che caratterizzano i processi decisionali propri del mondo imprenditoriale.

7.2.3 ***Processi di decision making.***

All'interno della struttura organizzativa della Chipica, le decisioni che attengono alle aree di lavoro (sia produttive che amministrative) vengono prese in autonomia. Abbiamo visto che l'assemblea è il contesto in cui vengono affrontate le questioni ed i temi salienti e, per cui, si rivela anche in quanto contesto dei processi decisionali.

Le assemblee delle aree di lavoro e della cooperativa hanno cadenza settimanale mentre quelle relative alle "isole", cioè alle aree di lavoro della Chipica, vengono convocate ogni due settimane. L'assemblea

dell'Espejo viene convocata ogni martedì mattina, mentre quella dell'Almacén il venerdì mattina. La Chipica convoca l'assemblea generale il mercoledì pomeriggio. Le assemblee hanno una durata predeterminata di massimo tre ore e, come abbiamo già avuto modo di osservare nella descrizione del caso-studio, le decisioni vengono prese attraverso la pratica del consenso – cfr. infra 6.3.2. In questo senso, i processi decisionali vengono vissuti come momenti di dialogo, di confronto e di mediazione, in cui si cerca di comprendere la visione di tutti i partecipanti al fine di arrivare al consenso. Per far fronte all'organizzazione ed alla gestione delle assemblee vengono suddivisi i ruoli. Nello specifico viene definito il ruolo di coordinatore (cioè colui o colei organizza l'ordine del giorno e si fa carico di dialogare con gli altri collettivi e spazi di lavoro per fare in modo che vengano portate a termine le azioni necessarie per raggiungere gli scopi prefissati in assemblea), il ruolo di scrivere il verbale e quello di dinamizzatore dell'assemblea (cioè colui o colei che dà i turni di parola o media la comunicazione). Questi ruoli vengono ricoperti da tutti gli integranti ai vari spazi assembleari, attraverso la pratica di rotazione dei ruoli, mensilmente.

La partecipazione ai momenti decisionali e di confronto viene remunerata. Quando si tratta di assemblee delle aree di lavoro produttive o meno si cerca di remunerare tali ore di partecipazione con i Pesos, mentre le ore dedicate all'assemblea generale della cooperativa vengono calcolate come "ore Chipica" e vengono remunerate in Chipicos.

Ana ci spiega come la partecipazione alle assemblee non è obbligatoria ma viene vissuta come un lavoro, per cui tutti sono coscienti dell'importanza della propria partecipazione a tali momenti. Inoltre, il numero ristretto dei partecipanti permette una partecipazione attiva di tutti, senza creare complicati meccanismi di rappresentazione.

"En las experiencias, las reuniones no son obligatoria, pero tiene este carácter que lo tenemos incorporado como trabajo, está internalizado, no hace falta usar el término obligatorio. Si fuéramos cien ¿quizás no funcionaría? De hecho, no participamos como delegado porque tenemos un número que lo permite".

Le potenzialità offerte dalla partecipazione collettiva alle assemblee sono enormi, poiché tutti sono implicati nei processi politici ed organizzativi. È in questo modo che si rende possibile la decentralizzazione del potere e delle responsabilità, processo che viene facilitato dalla struttura orizzontale e cooperativa appena descritta – supra 7.2.1 – e non privo di problematiche (spazio sicuro, consenso, formazione, ecc.).

Una caratteristica peculiare dei processi decisionali propri della cooperativa e dei suoi spazi è la volontà di non votare le proposte ma di creare spazi di dialogo e mediazione, in cui costruire percorsi decisionali votati alla comprensione dell'altro. È proprio in questo senso che si parla di pratiche di consenso, il quale funge come linea guida dell'azione politica, soprattutto in campo decisionale. In questo senso, la Chipica si distanzia nettamente dai contesti politici propri delle democrazie contemporanee, rifiutando la "dittatura della maggioranza", dando processi di ascolto e costruzione collettiva, i quali lasciano emergere l'importanza di ogni lavoratore al pari dell'importanza del collettivo.

Inoltre, sia i momenti di assemblea che quelli dedicati ai processi decisionali si rivelano nel loro potenziale pedagogico poiché si basano sullo sforzo personale orientato alla costruzione del bene collettivo. Sono proprio i lavoratori della cooperativa che ci ricordano che utilizzare la pratica del consenso implica il riconoscimento della diversità e la necessità di dialogare con essa; inoltre, significa rispettare le voci di tutti e creare uno spazio in cui ci si senta a proprio agio nell'esprimersi. A tal fine, mi è stato proibito di partecipare alle assemblee, poiché la costruzione di uno spazio sicuro è parte di un processo ostico e delicato, che non si vuole mettere a repentaglio. Tuttavia, l'Espejo e l'Almacén mi hanno permesso di osservare due momenti assembleari da cui ho potuto estrapolare le informazioni utili ad eseguire questa analisi – cfr. infra 6.4.1.1, 6.4.2.1.
Da ultimo, è bene ricordare che alcune delle ore dedicate all'assemblea generale della Chipica vengono utilizzate per condurre dei percorsi di formazione interna, gestiti dall'area di formazione – cfr. infra 7.5.1.
Tutte le caratteristiche appena descritte ci mostrano chiaramente che la Chipica ha istituzionalizzato un modello di *decision making* proprio, che ha saputo consolidarsi nel tempo e che si rivela in netto contrasto con i modelli gerarchici propri della maggior parte degli spazi di produzione e di lavoro presenti nel mondo capitalista, in cui le decisioni vengono prese da una élite (spesso definita dal vertice aziendale o dal congiunto degli organi volitivi, direttivi ed esecutivi).

7.2.4 *Circolazione delle informazioni.*

La struttura della Chipica ci indica che l'orizzontalità è il principio su cui si basa l'organizzazione politica e del lavoro; tuttavia, il funzionamento di una struttura di questo tipo implica la necessità di creare modelli di dialogo e relazione tra le parti che compongono la cooperativa. In questo senso, un ruolo fondamentale è giocato dai processi di circolazione delle informazioni, i quali funzionano come collante interno poiché permettono di costruire sia un contesto di fiducia che di cooperazione e collaborazione.
Nello specifico, si può descrivere la modalità di circolazione delle informazioni messa in pratica dalla Chipica come un modello chiuso (cioè accessibile solo ai membri della cooperativa) ed altamente efficace (soprattutto nel momento in cui permette il passaggio di informazioni essenziali utili alla costruzione del progetto collettivo o a collaborazioni puntuali tra aree ed evita il sovraccarica mento degli spazi di *decision making* con una mole di informazioni spesso irrilevanti al di fuori dell'assemblea in cui vengono costruite).
Il meccanismo utilizzato permette di sfruttare i vantaggi dell'autonomia all'interno di un sistema trasparente e collaborativo. Questo ci mostra che l'applicazione del principio di orizzontalità a livello politico non ha a che fare solo con la partecipazione attiva di tutti i lavoratori ed alla decentralizzazione delle responsabilità e del potere ma anche con la necessità di creare un sistema efficace, capace di supportare i processi di collaborazione e fiducia senza oberare gli spazi dedicati ai processi decisionali.
Inoltre, tutte le informazioni vengono pubblicate su un gruppo WhatsApp e, per cui, sono potenzialmente consultabili da ogni lavoratore, secondo le proprie necessità e tempistiche.

In definitiva, il passaggio di informazioni si basa su tre assi:

- il riassunto delle decisioni prese all'interno delle assemblee delle aree di lavoro durante l'assemblea generale della Chipica,

- la trascrizione degli atti dell'assemblea nel gruppo WhatsApp,

- il passaggio di informazioni rilevanti per avviare processi di collaborazione tra aree.

Tale modello si mostra nella sua semplicità e trasparenza lasciando intendere la volontà della cooperativa di dare libero accesso alle informazioni a chi partecipa in essa, riducendo al minimo la necessità di confrontarsi sulle decisioni e necessità delle aree di lavoro che, come già detto, godono di piena autonomia.

7.3 Dimensione socio-culturale.

Al fine di delineare l'identità della Chipica e le narrazioni che la costituiscono analizzeremo, in un primo momento, sia la forma legale sia i contesti culturali che influenzano la Chipica in termini di valori e principi, in quanto si suppone che siano questi a determinarne le pratiche e, per cui, la microcoltura interna. In un secondo momento, verrà utilizzato un altro concetto mutuato dalle riflessioni si Viviana Zelizer (2001), quello di *sociability*, il quale ci permette di analizzare il clima relazionale ed i legami che si vengono a creare all'interno della cooperativa e tra questo spazio e l'esterno.
Gli indicatori scelti per compiere quest'analisi saranno utili per comprendere che tipo di relazioni esistono tra la costellazione degli strumenti economico finanziari utilizzati e la comunità che li utilizza (obiettivo 1), ponendo l'attenzione sulla cultura propria della Chipica e sulle relazioni interne (obiettivo 1a) al fine di esplorare anche una parte della narrazione costruita in questo spazio (obiettivo 2b).

7.3.1 *Il contesto ideologico.*

Per delineare i confini della Chipica in termini di cultura ci appoggeremo alle informazioni ricavabili dalla descrizione del caso studio – cfr. infra 6.2 – e all'analisi della cooperativa svolta attraverso il concetto di *circuit of commerce* – cfr. infra 7.1.6.
Ricapitoliamo alcune informazioni considerate utili al fine di delineare il contesto culturale delineato dalla Chipica.
Innanzitutto, la posizione legale della Chipica in quanto "cooperativa de trabajo", ci informa sia sugli obiettivi del progetto che suoi valori che lo muovono. Nello specifico, la Chipica si definisce come

"una experiencia que visibiliza una fusión profunda entre lo económico y lo político en acciones que permiten producir una práctica que remplace relaciones laborales de explotación, competencia y opresión; […], producir objetos que transmitan lo que pensamos, que comuniquen nuestra forma de ver el mundo. En este camino, la herramienta que elegimos es la organización. En nuestro caso, nuestro frente es la organización en el trabajo, autogestivo, cooperativo, sin patrón. - Agenda 2015 .

La descrizione che la Chipica fa di sé stessa ci mostra i valori che sono alla base di questa esperienza, oltre a darci indizi sulla cultura che viene a conformarsi all'interno di questo spazio di lavoro. Queste informazioni si rivelano utili nel momento in cui si vogliono analizzare le pratiche osservate in quanto espressione di una visione del mondo specifica, la quale si può comprendere al meglio relazionando tali informazioni con i movimenti che concorrono a costituire tale assetto di credenze e pratiche. Tali movimenti sono il movimento piquetero e quello cooperativo, presentati brevemente in precedenza – cfr. infra 6.2. In questa sede ci soffermeremo ulteriormente sulla descrizione di tali realtà, al fine di carpire quali siano i tratti che confluiscono all'interno dell'identità della cooperativa.
Chiquito mi raccontò la storia del movimento piquetero come una storia di creazione di un'identità collettiva, la quale si base anche sulla costituzione di un movimento politico e sociale su base territoriale, il quale si propone di porsi in dialogo con il governo al fine di ottenere un riconoscimento della propria posizione lavorativa.

"El movimiento piquetero, para resumir su historia, nace en Argentina a partir las desocupadas y los desocupados que son despedidos sobre todo de la empresa YPF (Yacimientos Petrolíferos Fiscales). Estas personas se empiezan a organizar para volver al mundo del trabajo. Y la identidad de piquetero se la dan porque la idea de desocupado era una carga, no era positivo. Así que nace la idea de piquetero que es una forma más positiva y propositiva. […] Acción directa, asamblea, corte de ruta son las principales herramientas y ahí se combina con la del trabajo territorial y barrial, hoy en día han pasado más de 20 años de esto y el movimiento piquetero amplía su base social y ahora es un movimiento social de base territorial, ya que ahora el desempleo es algo estructural el movimiento piquetero actúa en manera política, se llaman así "los planeros[325]" porque se disputan planes sociales al estado, programas sociales. Es la forma de contención por parte del estado a este movimiento. Y es más fácil para el estado entregar derechos y planes sin vacaciones, sin obra social que trabajo genuino, es una forma de precarización. Un programa social hoy son 4700 pesos cuando la canasta básica está calculada a 6000 pesos entonces cobramos por debajo de la línea de indigencia. Estos movimientos piqueteros se empiezan a organizar localmente especialmente en el sur Neuquén y en el norte Jujuy y después se extiende a la provincia de Buenos Aires, donde se encuentra la mayoría de la población y ahí se empiezan a formar los MTD, movimientos de trabajadores y trabajadoras desocupados y desocupadas y entonces el FOL es la unidad de cuatro de estas organizaciones que se juntaron (por esto se llama FOL, MTD, UTT pero siempre piqueteras). En su un primer momento todos estos movimientos se fundieron en el FOL, en el Frente Popular de Darío Santillán, o sea en organización más grandes que tienen ya su visión política, se fueron estructurando y ya tienen sus definiciones políticas, que han venido para quedarse porque es una tendencia del capitalismo la precarización estructural." – Intervista a Chiquito, luglio 2018.-

Dalle parole di Chiquito si evince che la lotta del movimento piquetero si inscrive consapevolmente all'interno delle dinamiche proprie del capitalismo, soprattutto nel momento in cui si descrivono le azioni politiche del movimento in termini di precarizzazione strutturale.

---

[325] Il termine usato da Chiquito è un modismo argentino utilizzato per definire "individuo/colectivo beneficiario en el estado de bienestar. Popularizado durante el período del gobierno kirchnerista por parte de los sectores populares afines a la oposición". Fonte: diccionarioargentino.com

Vediamo ora, nello specifico, come si relazionano queste due realtà[326]. Il testo che segue è stato costruito utilizzando le parole di Ernesto[327] – in corsivo- al fine di non perdere la componente narrativa, perno dell'esperienza di ricerca sul campo.

Il primo incontro con il FOL avvenne per la partecipazione dell'Espejo e dell'Almacén Andante ad un incontro che questo movimento promosse nella città di Mendoza al fine di creare una rete tra le realtà attive sul territorio, che condividono l'idea e la volontà di creare degli spazi di *otra economía y de otra forma de relación social por afuera del capital, entre ellos hay las empresas recuperadas, las cooperativas de trabajo y los emprendimientos familiares*.

Al giorno d'oggi, il movimento piquetero si è consolidato nel FOL (frente organizaciones en lucha), movimento che si pone in relazione con lo stato, chiedendo mezzi materiali ed economici per supportare le realtà autogestite al fine di ottenere un riconoscimento politico delle stesse.

La relazione con il FOL ha cambiato in modo sostanziale la situazione economica dell'Espejo e dell'Almacén, poiché sono entrati in una dinamica di dipendenza che ne permette la sussistenza economica. Se prima i collettivi riuscivano ad avere una sostenibilità economica nel tempo, seppur minima, ora questa non è più possibile poiché i contributi statali hanno permesso di consolidare una struttura differente e di un'ampiezza maggiore.

"Esto no significa que no seamos autogestivos, nosotros tenemos esta forma de relación con el Estado pero tenemos una forma de producción autogestiva lo único es que seguimos esta política de disputar al estado para que nos compre, el estado no nos condiciona. Dependencia política desde el estado nosotros no la tenemos. […] Esta el riesgo de mantener una precarización a través de los planes, porque el subsidio es muy bajo. ¿Vivir con 4000 pesos es economía popular? No tenemos vacaciones, no tenemos obra social, no tenemos créditos, eso no es economía popular, eso es precarización. Y esto configura enteras generaciones precarizadas".

La volontà di essere parte del FOL e di essere soggetti attivi nella militanza è dovuta al fatto che si riconosce l'importanza politica dell'autorganizzazione e della lotta perché questa venga legalmente riconosciuta come modalità valida per costruire spazi lavorativi a partire da logiche differenti.

"la posibilidad de organizarse es algo que el capital no lo tenía muy en cuenta y ahí una lucha de símbolos muy fuerte, y porque el plan social puede ser entendido como parche, entonces una quiere darle otros significados, hasta dentro las mismas organizaciones".

È interessante vedere come siano le stesse organizzazioni che lottano per il riconoscimento del loro status da parte dello stato, ad indicare i pericoli insiti in tale processo di riconoscimento. Di fatto, i

---

[326] Chiquito ci spiega in che termini la Chipica partecipa al FOL: "Siempre la asamblea es el eje del FOL, es una gestión que va de abajo hacia arriba. Cada asamblea, por lo menos acá en Mendoza somos 3 asambleas, una es la cooperativa, otra es donde yo participo acá en el barrio ferroviario, y otra es en Rivadavia que queda unos km más lejos, entonces en estas tres asambleas discutimos el mismo temario: situación nacional, no sé hoy en día la del paro de mujeres, tenemos un temario que las tres asambleas. Las tres asambleas toman sus decisiones y se va a la que se dice la mesa delegada, cada una de estas asambleas tiene una delegada, se encuentran, cada uno le muestra a los demás...y entonces ahí se crea el mandato de lo que hoy en día es la "pequeña regional Mendoza". Y esa pequeña Mendoza tiene una delegada a nivel nacional con la de la provincia". – Ernesto, intervista marzo 2018.

[327] Interviste marzo e luglio 2018.

governi che si sono succeduti in Argentina hanno costituito un processo politico di riconoscimento di tali realtà; tuttavia, la precarizzazione delle stesse è indice di una volontà scostante da parte dei governi che si sono succeduti negli ultimi decenni e di politiche che creano insicurezza e precarizzazione, poiché non sono finalizzate alla costituzione di un corpus legislativo che ne permetta la piena autonomia. In questo contesto, le organizzazioni che lottano per il proprio riconoscimento legale, optano per una rilettura della propria posizione politica, la quale viene descritta come una pratica di militanza che permette di fare dei piccoli passi nel campo di questo riconoscimento formale e, per cui, non vede la dipendenza dalle politiche economiche statali ma legge le stesse come dei traguardi raggiunti. Questa prospettiva viene avallata dall'uso concreto dei fondi e dei mezzi che vengono concessi dallo stato, i quali vengono collettivizzati ed utilizzati per dare forza ai collettivi in questione.

Passiamo ora alla descrizione del secondo movimento che ispira le pratiche della cooperativa, il movimento cooperativista. Questo movimento nacque in Inghilterra nel 1844 e, nel 1995, fondò la sua prima sede legale nella città di Manchester, la quale definì la nascita dell'Alleanza cooperativa internazionale la quale indica che *"una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata"* guidata da valori quali "*l'autosufficienza (il fare da sé), dell'auto responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e solidarietà. Fedeli allo spirito dei propri padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri".* Valori su cui si basano i principi cooperativi, che appoggiano la creazione di pratiche cooperative[328].
Le informazioni raccolte attraverso l'osservazione partecipata indicano che la Chipica ha fatto propri i principi ed i valori del cooperativismo, mettendoli in pratica quotidianamente, attraverso modalità peculiari. Per esempio, l'**adesione** alla cooperativa avviene su base **volontaria**, tuttavia il processo di integrazione di nuovi membri non è totalmente aperto perché è vincolato alla capacità della cooperativa di offrire un lavoro dignitoso. La **gestione democratica** si concretizza nell'organizzazione orizzontale basata sulle assemblee (strumento proprio del movimento piquetero), l'**autonomia** e l'**indipendenza** vengono a essere il perno della sfera politica della Chipica, mentre a livello economico si resta vincolati allo stato, seppur risignificando tale vincolo. **L'interesse per la comunità** si concretizza attraverso le azioni di militanza – in appoggio ai movimenti di rivendicazione locali - ed i progetti che vengono attivati in concomitanza con il FOL a favore del benessere di alcuni quartieri della città. In questo caso, quindi, emerge un senso di comunità che si riferisce al proprio territorio ha a che fare con il quartiere e con il territorio.
Lo spazio di lavoro della cooperativa e le relazioni con gli altri collettivi che compongono la Casita Colectiva, mostrano la capacità di concretizzare i valori ed i principi a cui la Chipica si ispira,

[328] *Fonte: https://www.legacoopemiliaromagna.coop/wp-content/uploads/2018/04/valori.pdf*

all'interno di un clima di **rispetto, solidarietà e mutuo-aiuto**.
L'ideologia mutuata dal movimento piquetero permette di creare le basi per **l'autogestione e la responsabilizzazione** dei partecipanti, sia per quanto riguarda i processi produttivi sia in quelli decisionali. In questo contesto emerge la necessità di tenere un'attenzione costante all'aderenza tra le pratiche messe in atto e le teorie e valori di riferimento, attenzione che si concretizza anche attraverso l'istituzione di processi formativi interni.
Il movimento cooperativo definisce una cooperativa come uno spazio in cui tutti sono padroni ed in cui non vige la logica dell'appropriazione del lavoro altrui. Inoltre, è uno spazio finalizzato alla costruzione di una sostenibilità lavorativa per i suoi soci.
La Chipica risponde a questa definizione creando uno spazio di lavoro che viene gestito collettivamente, in cui le responsabilità ed il potere sono decentralizzati ed in cui viene valorizzato ogni lavoratore, sia attraverso la retribuzione (che non fa distinzioni tra ruoli), sia attraverso la formazione collettiva (la quale permette ad ognuno di appropriarsi di ogni passo del processo burocratico, di gestione e produttivo).
Nello specifico, la Chipica è una *cooperativa de trabajo*, la quale è normata dalla risoluzione legislativa Nº3026/06 INAES. Questa forma giuridica gli permette di mantenere un certo grado di autonomia politica creando, al contempo, forti vincoli con lo stato per quanto riguarda la sussistenza economica.
In definitiva, possiamo affermare che il contesto culturale che definisce la Chipica si conforma a partire dall'affinità delle pratiche e dell'ideologia della cooperativa con quella dei due movimenti appena descritti i quali offrono una vasta gamma di valori, principi e pratiche a cui ispirarsi.
L'analisi appena svolta ci mostra come la Chipica abbia saputo creare una cultura propria a partire dall'adesione a due ideologie simili ma differenti, come quella del movimento cooperativo e quella del movimento piquetero. L'identità della cooperativa si compone grazie ad un dialogo tra queste due ideologie ed i loro valori di riferimento, dando maggiore peso al movimento piquetero, in quanto parte politicamente attiva sul territorio. In questo senso possiamo affermare che la Chipica sa utilizzare in modo cosciente gli strumenti - pratici ed ideologici - che vengono offerti dai contesti legali e politici di cui fa parte, costruendo un campo semantico e di azione proprio, il quale si arricchisce di tutte quelle informazioni e riflessioni che nascono in seno ai processi formativi e politici interni.

7.3.2 *Attori e micro obiettivi.*

Nel capitolo dedicato alla descrizione della Chipica abbiamo visto che le persone che conformano questo spazio di lavoro sono giovani, tra i 22 ed i 47 anni. La maggior parte di essi ha frequentato -o sta frequentando – l'Università – cfr. infra 6.2.3.
Ciò che è emerso dalle interviste e dall'osservazione partecipata è che le persone che compongono la Chipica adottano una visione critica della società e del contesto politico economico in cui vivono. La partecipazione attiva nella cooperativa gli permette di ampliare la propria visione, dandogli nuovi strumenti per leggere le dinamiche proprie della società in cui sono inseriti In questo senso, la

partecipazione alla Chipica permette di integrare le conoscenze previe di ognuno, oltre che di apportare alla costruzione della cultura collettiva.
Un altro fattore che accomuna gli integranti della cooperativa è un'alta sensibilità verso le ingiustizie generate dal modello di riproduzione sociale capitalista, il quale si basa su modalità di distribuzione della ricchezza che favoriscono la cristallizzazione di disuguaglianze e marginalizzazione, oltre che la distruzione del territorio dovuta alle pratiche di sfruttamento delle risorse che non rispettano i tempi di rigenerazione della natura.
Prendere parte ai collettivi di lavoro ed allo spazio della cooperativa permette a queste persone di avere accesso ad un contesto di formazione e di azione finalizzato a dare vita ad un contesto di pratiche che sappia rivelarsi coerente con la visione propria della cooperativa. In questo senso, i processi formativi attivati in seno all'esperienza danno la possibilità ai partecipanti di un progetto comune, con un'anima ed una identità proprie. In questo contesto, si cerca di mettere in pratica modelli differenti di distribuzione delle ricchezze (monetarie e materiali) al fine di dare voce e concretezza ad un'impalcatura teorica e ideologica definita.
In questo senso, possiamo affermare che la visione ed i micro obiettivi degli integranti della cooperativa sono una delle variabili che permettono di costruire un contesto di azione comune, che va oltre alle credenze ed agli interessi personali e che, allo stesso tempo, è allineato a queste poiché ne condivide i valori di fondo. Nella Chipica, di fatto, si viene a costituire uno spazio di militanza e di rivendicazione, il quale si basa sul ripensamento dei modelli di produzione e di lavoro. La finalità è quella di poter offrire gli strumenti per vivere dignitosamente, partendo dalla riappropriazione degli spazi e dei mezzi di lavoro. In questo contesto, l'integrazione e la partecipazione attiva dei lavoratori si rivela di fondamentale importanza.

7.3.3 *Sociability (legami e clima relazionale).*

In questa sezione utilizzeremo il concetto di *sociability* (Zelizer, 2001), come presentato nella parte introduttiva del lavoro di ricerca, al fine di comprendere in modo approfondito alcuni aspetti quali i modelli relazionali, la cultura e le pratiche emergenti all'interno di un circuito, oltre cha la costruzione di schemi morali dei significati condivisi all'interno della cooperativa. È interessante utilizzare questa categoria analitica poiché, come suggerisce la stessa Zelizer, può aiutarci a comprendere in che modo i mezzi di scambio utilizzati incorporino determinati valori. In questo senso, viene avallata la prospettiva che vede la moneta in quanto uno degli strumenti che permettono il funzionamento della riproduzione sociale, in quanto strumento che permette di concretizzare, porre in pratica e replicare i valori che stanno alla base della sua costruzione – cfr. infra 2.2.

Abbiamo visto poc'anzi che la Chipica è contraddistinta da una **cultura** propria, formata a partire dai principi e valori propri dei movimenti piquetero e cooperativista, oltre che dalle relazioni con gli spazi autogestiti della provincia e dalla costruzione di una visione comune grazie alle pratiche di formazione attivate internamente. Tale cultura si esprime nelle azioni militanti e nelle rivendicazioni nelle piazze

oltre che nei contenuti e nelle narrazioni dei prodotti immessi sul mercato.
La cultura della Chipica si mostra in quanto portavoce di tutte quelle narrazioni subalterne, dimenticate o marginalizzate. Narrazioni che hanno a che fare con i principi di orizzontalità e cooperazione e con i valori della solidarietà, dell'aiuto reciproco e della dignità, i quali si concretizzano in forme variegate, legate dalla volontà di estirpare lo sfruttamento (dell'essere umano e della natura).

Seguendo il ragionamento di Zelizer è bene considerare anche **le pratiche, gli obblighi ed i diritti** che vigono all'interno dei circuiti studiati al fine di comprendere il tipo di relazioni tessute, gli equilibri del potere attraverso l'osservazione della distribuzione di obblighi e diritti.
Le relazioni interne ed le pratiche emergenti che caratterizzano questo spazio di lavoro si mostrano come concretizzazione dei valori e dei principi scelti come base valida per il progetto. In questo senso, le relazioni tra lavoratori vengono ad essere un banco di prova di questa nuova etica del lavoro, ciò che ho potuto osservare è l'esistenza di un'attenzione costante all'Altro[329], che si concretizza attraverso l'accoglienza delle necessità personali e l'attenzione costante ai gesti, ai toni ed alla costruzione di un clima di ascolto e comprensione.

> *Oggi ho percepito una sorta di "vicinanza umana", una volontà di comprendere la situazione dei colleghi e delle colleghe, che va oltre all'interesse lavorativo ma che implica un interesse verso la persona nel suo complesso, in quanto studente, madre, padre, compagna, amica, nipote, e quant'altro (porto l'esempio di chi porta i figli sul lavoro, dei ritardi nelle assemblee o la cura per chi sta male e, invece di stare a casa va sul luogo di lavoro per bere un mate in compagnia). Il clima relazionale proprio di questo spazio lavorativo ha a che fare con la cura reciproca e costante, con il dialogo tra prospettive e vissuti personali, con la possibilità di astrarre le situazioni che generano conflitto, spostando il centro dalle persone e ponendolo sulle questioni che generano tali attriti.*

Guardando alle pratiche proprie della Chipica e dei collettivi che la compongono possiamo lasciar emergere che la cooperativa agisce su due versanti: quello della militanza e quello della costruzione di uno spazio produttivo autogestito.
In prima istanza, possiamo apprezzare pratiche di attivismo sociale che appoggiano sia le rivendicazioni del FOL che quelle di altri movimenti e collettivi della provincia, attivando anche progetti di produzione che vertono a supportare materialmente tali eventi. Un esempio per il confezionamento di *pañuelos* serigrafati e di bandiere da utilizzare durante le marce, oppure le riviste dell'Almacén Andante e dell'Espejo che raccontano di storie e di esperienza legate alla lotta popolare ed alla riappropriazione della propria dignità.
Mentre per quanto riguarda il processo produttivo si può evincere che le pratiche che

[329] *In questo caso si può richiamare il pensiero di Lévinas, nel momento in cui l'Altro viene visto nella sua radicale alterità.*

contraddistinguono l'agire politico ed economico della Chipica si sono conformate attorno ai principi di cooperazione, orizzontalità e solidarietà, concretizzandosi nella distribuzione delle responsabilità e del potere, nella costituzione di spazi assembleari - atti ad essere gli organi di governance e gli spazi di decision making, oltre che della formazione e gestione dei conflitti -, nella rotazione dei ruoli, nella composizione dei prezzi trasparente - e la scelta di un *precio justo* -, nell'istituzione di meccanismi economico-finanziari che permettono di promuovere e consolidare l'equità, la solidarietà, la cooperazione e la sostenibilità tra - e dei - progetti coinvolti nel circuito di commercio studiato.
Anche gli **obblighi interni**, sono praticamente nulli, poiché si rivelano essere delle attività che vengo scelte coscientemente dai lavoratori al fine di creare, rendere tangibile, lo spazio di lavoro che reputano adeguato a rispondere alla necessità di avere una *vida digna*.
In questo senso, Ana ci ricorda che la partecipazione alle assemblee non viene vista né vissuta come un obbligo ma come una possibilità concreta di dare spazio ai processi di progettazione e ideazione, considerandoli come parte integrante del processo produttivo.

"La participación en las asambleas es un eje fundamental del trabajo, de hecho, nosotros nos pagamos en estas horas porque además buscamos tareas que se pueden hacer y permitan estar en reunión. Este es un avance porque muchos de esto proyecto tienen esta parte de invertir tiempo en pensar y ese pensar no se traduce en lo productivo, en el pago y nosotros estamos en un momento en el cual podemos decir ""la reunión se paga" y es un logro importante". – Intervista a Ana, febbraio 2018.

A questo ragionamento si aggiungono le narrazioni di Luci e Chiquito presentate nel capitolo di descrizione – cfr. infra 6.5 - le quali sottolineano l'importanza della percezione della responsabilità personale per il funzionamento e la creazione di uno spazio di lavoro autogestito[330].
Inoltre, la necessità di apprendere la flessibilità – dato il modello di organizzazione del lavoro basato sulla rotazione dei ruoli e sull'appropriazione di tutto il processo produttivo – può apparire come un obbligo (autoimposto) abbastanza oneroso poiché implica uno sforzo personale nell'adattarsi a compiti nuovi e situazioni che non sono famigliari. Tuttavia, come abbiamo visto, questo modello accentua la creatività e la solidarietà ed empatia tra i lavoratori.
Da ultimo, possiamo annoverare l'obbligo di accettare un minimo del 10% della remunerazione mensile in Chipicos. Questo obbligo crea e stabilizza una rete di autoconsumo interno e permette di

[330] *"El hecho que pensar que estos espacios se generan y se sostienen por nosotros. Y entonces como individuos también tenemos la responsabilidad de ser individuos críticos, personas críticas, también tenemos la responsabilidad, la capacidad y el poder. Entonces nosotros tenemos el poder de cambiar las cosas, en algún punto, en lo más pequeño hasta lo más estructural y eso va a implicar mucho más que nuestros deseos. Como la capacidad de podernos organizarnos, si nosotros no somos capaces de organizarnos para la vida, para subsistir en nuestras vidas es mucho más difícil que podamos llegar a organizarlo en niveles mayores para derribar un monstruo tan grande como el capitalismo. Entonces, en este sentido, solventar nuestra economía, solventar nuestra vida, a través de esto también en algún punto es proyectivo, y es lo que nos permite visualizar qué es lo que queremos en ese otro mundo que queremos, porque siempre decimos que es lo que no queremos y lo tenemos claro, pero como lo queremos. Y tal vez estos espacios permiten hacer esto, ¡porque son proyectivos, porque permiten ver como si quisiéramos tener una vida, como si quisiéramos tener un trabajo, aplicado adentro del capitalismo! Con todas sus contradicciones, pero en algún punto sirven, digamos, para poder pensarlo y para poder organizarnos sobre todo". –Intervista a Luci, febbraio 2018.*

creare una sorta di stabilità economica sia dell'Almacén che dei produttivi che commercializzano attraverso di esso.
Nello stesso modo, anche le unità produttive che si relazionano con l'Almacén Andante e si trovano territorialmente vicine, si vedono obbligate ad accettare un minimo del 10% in Chipicos sul pagamento degli ordini; inoltre, devono rispondere positivamente ai parametri scelti dall'Almacén quali la produzione autogestita, senza l'utilizzo di agrotossici e rispettosa dei lavoratori e delle lavoratrici – cfr. infra 6.3.1,7.1.2.2.
In conclusione, si può riaffermare che le obbligazioni parte del circuito conformato dalla Chipica vengono istituite e vissute come azioni indispensabili alla creazione di un contesto lavorativo dignitoso.

Passiamo ora all'osservazione dell'assetto dei **diritti** che interessano gli integranti della cooperativa. Dall'osservazione partecipata è emerso che i lavoratori e le lavoratrici della Chipica hanno il diritto alla libera espressione personale in spazi di dialogo collettivi, hanno il diritto ad una struttura di welfare lavorativo che gli permette di accedere a ferie pagate, giorni di malattia pagati e permessi. Inoltre, hanno il diritto di richiedere percorsi formativi, secondo i propri interessi (in questo caso la formazione appare tanto come un obbligo che come un diritto). Altri diritti sono lo sconto del 15% sui prodotti dell'Almacén, il diritto di poter scegliere il proprio orario di lavoro e l'ammontare di ore da dedicate al lavoro produttivo, sempre in accordo con le esigenze del produttivo e della costruzione della sua sostenibilità.
Le unità produttive e gli spazi culturali che si relazionano con la Chipica non hanno particolari diritti in relazione ad essa. Ciò che appare è la possibilità che viene offerta dall'Almacén di poter trovare in un unico spazio prodotti che rispecchino una determinata visione del lavoro (senza capi né sfruttamento). L'unico diritto riscontrabile potrebbe essere quello che riguarda la composizione del prezzo di commercializzazione, il quale non "rompe il valore del lavoro produttivo" dando il giusto valore a tutti i passi della catena produttiva.
In questo senso, si può notare come i diritti istituiti all'interno del circuito della Chipica attengano alla costruzione del benessere personale all'interno della ricerca della sostenibilità dei collettivi, presentandosi anch'essi come azioni utili a costruire pratiche coerenti con l'impalcatura teorica ed ideologica che si viene a creare a supporto della volontà di costruire uno spazio produttivo autogestito.
In sintesi, ricordando anche le riflessioni costruite grazie al concetto di *circuit of commerce* – cfr. infra 7.1.6 -, si può affermare che tali categorie analitiche risultano utili nel momento in cui si vogliano comprendere le peculiarità di circuiti monetari specifici in termini relazionali, culturali e valoriali, includendo le pratiche commerciali e di scambio in quanto ulteriore concretizzazione di visioni del mondo peculiari, le quali si appoggiano e costituiscono pratiche proprie, significate secondo una cultura comune.
In questo caso specifico, si può notare la costruzione di una cultura propria, costituita a partire da un assetto nutrito di teorie, narrazioni e pratiche che si caratterizza per la sua dinamicità e capacità di

ripensare sé stesso in funzione dalla costruzione di una coerenza sempre maggiore tra teorie e pratiche.

Un'altra variabile scelta per rendere operativa il concetto di *sociability* è il **significato attribuito alle transazioni ed ai mezzi utilizzati per portarle a termine.** In questo caso specifico si può evincere come le transazioni vengano percepite come un ulteriore strumento di lotta e di affermazione dei principi di cooperazione e ricerca di equità, facendo perno sull'importanza delle azioni collettive.
A tal proposito, i mezzi utilizzati per lo scambio supportano la costruzione di una rete di scambio che pretende di favorire pratiche di solidarietà e cooperazione tra gli attori del circuito economico, utilizzando differenti strategie per poter cementare relazioni di questo tipo tra gli attori, in un contesto votato all'equità. Il significato politico che viene dato alle transazioni ed alla produzione in generale permette di rafforzare la costruzione di soggettività peculiari e di risignificare le azioni lavorative e di scambio.
In questo senso, l'utilizzo del baratto, della triangolazione, del Peso Argentino e della *moneda social*, mostrano la volontà di costruire e di dar forza ad una rete produttivi e di consumo che si basa su valori e pratiche peculiari che pretendono essere un'alternativa reale agli spazi produttivi e di consumo promossi dal capitalismo, poiché tutti gli strumenti finanziari e per lo scambio utilizzati vengono usati coscientemente per raggiungere il fine ultimo che concerne la creazione di uno spazio di lavoro dignitoso e, quindi, il loro utilizzo è supportato da processi di risignificazione dell'uso stesso degli strumenti utilizzati, secondo le logiche ed i valori che caratterizzano il paradigma ideologico che contraddistingue la cooperativa. Nello specifico, vedremo come i Chipicos vengono pensati proprio come strumento pedagogico, nel momento in cui la loro istituzione mira a raggiungere la costruzione di una rete di autoconsumo tra produttori, la quale può essere vista come una rete di cooperazione e solidarietà tra collettivi di produzione autogestiti, al fine di supportare in modo autonomo la sostenibilità di tutti i progetti coinvolti.
Seguendo le riflessioni di Zelizer si può ipotizzare che una variabile da tenere in considerazione nel momento in cui ci si prefigge di comprendere il tipo di socialità peculiare che contraddistingue un *circuit of commerce* è quella degli **schemi di valutazione morale condivisi.** Nel caso della Chipica tali schemi morali derivano da tutte quelle narrazioni, riflessioni, teorie e movimenti che sono stati oggetto di studio e di dibattito interno durante gli anni di vita dei collettivi e, in seguito, della Chipica. Nel capitolo di descrizione abbiamo visto che tale impalcatura teorica ed ideologica si contraddistingue per essere fortemente legata al valore della dignità (ricercata nel lavoro, nella remunerazione, nel riconoscimento come classe sociale), il quale viene accompagnato dai principi di cooperazione, orizzontalità ed equità; oltre che alla primazia dell'uso della narrazione, intesa come manifestazione e divulgazione di storie e contenuti propri di un mondo teorico-politico-artistico-culturale-ideologico marginalizzato. Come abbiamo visto, la scelta di utilizzare la narrazione come strumento per creare legami intimi tra le parti - poiché condividono sensi e significati specifici – contraddistingue entrambi i collettivi. L'Almacén sceglie di commercializzare "prodotti con una storia" e l'Espejo scegli di produrre "prodotti con contenuto – cfr. infra 6.2.1, 6.3.1, 6.3.2.

La Chipica dimostra di aver saputo generare processi di dialogo, di decisione e di progettazione, supportati dalla formazione collettiva, che hanno permesso la costituzione di un nucleo comune di valori e principi capace di generare degli schemi di valutazione morale condivisi, i quali funzionano da facilitatore nel momento la metariflessione sulle proprie pratiche e sui gesti della quotidianità è costante e viene utilizzata per ripensare e ridirigere l'azione nel momento in cui appare allontanarsi dalla struttura ideologica collettiva.
In questo senso, si presenta come un'esperienza capace di porsi come un'alternativa reale cioè percorribile, rispetto al modello di produzione e riproduzione sociale capitalista.

7.3.4 *Processi di accoglienza (o apertura del circuito).*

In questa sezione guarderemo ai processi di accoglienza ed alle modalità di accesso alla cooperativa, al fine di comprendere il tipo di circuito che si viene a creare (aperto o chiuso) e le regole istituite per l'accesso e l'uscita dallo stesso.
In primis, possiamo notare che la Chipica si conforma a partire da un numero ridotto di lavoratori e lavoratrici, nel mese di agosto del 2018 contava con 19 integranti - cfr. infra 6.3.3. Il numero ridotto di partecipanti ci indica che la capacità della cooperativa di accogliere nuovi lavoratori è limitata ed è fortemente relazionata con la capacità produttiva della stessa. La possibilità di offrire lavoro dignitoso è quindi la variabile che viene utilizzata nel momento in cui si decidere se accettare o meno nuovi membri. In questo senso, si possono leggere in modo positivo le possibilità che vengono offerte a chi propone la creazione di nuovi collettivi, come il SIV – progetto che non è sopravvissuto nel tempo ma che comunque ha costituito un progetto sperimentale all'interno della cooperativa - ed il progetto di cucina nato come branchia dell'Almacén Andante che si sta rafforzando sempre più, acquisendo un'autonomia propria. La storia del SIV ci mostra le difficoltà insite nell'apertura di un nuovo spazio produttivo all'interno della cooperativa, poiché questa non offre nessun tipo di supporto economico e/o di mezzi pratici ai collettivi, se non secondo il modello redistributivo che premia i collettivi in cui vengono lavorate più ore.
In questo senso, l'autonomia delle aree di lavoro si rivela come possibile ostacolo nel momento in cui ci si trova in un momento di sperimentazione. In questo caso il SIV non ha saputo creare la propria autonomia politica ed economica ed è morto lentamente cercando di costruire la propria stabilità.
Da un lato, quindi si può notare la volontà della Chipica di accogliere nuove persone, nel momento in cui queste propongono di creare un nuovo collettivo autogestito, lasciando a queste tutti gli oneri della costituzione della propria sostenibilità; d'altro canto, emerge anche che l'accesso di nuovi integranti è direttamente proporzionale alla capacità della cooperativa di creare posti di lavoro dignitosi.. Dalle interviste e dalle interazioni avute durante i periodi di osservazione partecipata emerge che le persone che sono entrate nella Chipica in questi anni sono persone che avevano relazioni con lo spazio culturale della Casita Colectiva o con gli integranti della cooperativa. In questo senso, la componente amicale o comunque una relazione previa con gli integranti dei collettivi parte della Chipica sono state la base per l'entrata nel progetto.

Cercando informazioni sui processi di uscita dalla cooperativa ho appreso che non esiste un protocollo di uscita ma è sufficiente che gli integranti della cooperativa comunichino la propria volontà di prendere una pausa dal lavoro produttivo (come hanno fatto Julia ed Emi, per questioni legate alle necessità di studio e alla volontà di viaggiare) o di uscire dalla cooperativa per i motivi più svariati (ad esempio Iris, madre di tre figli, ha lasciato definitivamente l'Espejo per mancanza di tempo e di energie, lasciando a suo marito Arturo, integrante anch'esso dell'Espejo, il monto di ore lavorate).
In questo senso, la Chipica si presenta come un circuito aperto, il cui ingresso viene mediato dalle possibilità della cooperativa e dei collettivi che la compongono in relazione all'offerta di un posto di lavoro dignitoso e la cui uscita attiene sempre a motivi personali dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre, la volontà della cooperativa non riguarda l'ambizione di crescere in modo esponenziale ma si attiene alla logica della solidarietà e della cooperazione, la quale le permette di agire in favore della costruzione della sostenibilità anche dei progetti che si pongono in relazione con la cooperativa e, più in generale, con il mondo della produzione autogestita e della militanza.
In definitiva, possiamo definire la Chipica come un circuito che si apre a seconda delle disponibilità della produzione, il quale integra le persone lavoratrici attraverso i processi di formazione – che riguardano sia le pratiche di produzione che quelle politiche – e che promuove la creazione di reti di solidarietà tra spazi produttivi e culturali utili a costituire un circuito amplio in cui trovare il giusto spazio di azione e collaborazione per le persone interessate a partecipare al mondo dell'autogestione.

7.3.5 *Gestione dei conflitti.*

La struttura della cooperativa ed i processi di dialogo e di *decision making* portano con sé la necessità di dialogare, di confrontarsi e di capirsi, necessità che a loro volta, possono generare situazioni di conflitto, incomprensioni o tensioni di distinto tipo ed intensità. In questa sezione osserveremo le modalità utilizzate al fine di gestire le situazioni conflittive, al fine di comprendere in che modo si risolvono tutte le tensioni ed incomprensioni che si generano in un contesto lavorativo autogestito, cooperativo ed orizzontale.
In prima battuta, possiamo sottolineare l'importanza della ristrutturazione degli immaginari personali in relazione al mondo del lavoro e, in generale, a quello sociale. Tale necessità nasce dal fatto che per evitare che i conflitti divengano una parte strutturale delle relazioni e che, sul lungo periodo, cristallizzino rapporti disfunzionali tra le parti, è importante che i lavoratori della cooperativa facciano propri i principi, i valori e l'ideologia che costituiscono la Chipica al fine di creare modelli comuni di azione e significazione degli accadimenti, utili ad evitare situazioni di conflitto o a renderle occasione di apprendimento.
In questo senso, emergono pratiche di gestione dei conflitti che attengono sia alla sfera della formazione personale che ha quella della metariflessione.
In questo contesto rientrano tutti quei processi di formazione che permettono ai lavoratori di appropriarsi dell'impalcatura ideologica collettiva e far crescere in loro il senso di responsabilità relativo al funzionamento del progetto ed alla creazione di una coerenza sostanziale tra le pratiche e

il livello teorico che guida l'esperienza; inoltre, si può notare come i processi di metariflessione siano utili soprattutto nel momento in cui si astrae la situazione conflitti va, lasciando sullo sfondo le persone e guardando alla questione che implica.
Ana fu la persona che mi parlò delle modalità con cui vengono gestiti i conflitti all'interno della Chipica.

¿Cómo se gestiona un conflicto? Se trata de ponerlo en el temario de la asamblea, tratarlo dándole vuelta, hablando sobre ello entre todxs. La idea es la de buscar que se vuelva a repetir y a tratar más que una vez, porque es importante darle lugar a través el dialogo.

La prassi consiste nel trattare il conflitto come un tema, o una questione aperta, all'interno delle assemblee, senza la pretesa di arrivare ad un accordo tra le parti coinvolte ma cercando di costruire un dialogo attorno all'accaduto, il quale permetta di vedere la questione che sta dietro al conflitto in sé e trattarla in quanto questione aperta, cioè in quanto parte della revisione delle pratiche di lavoro che la cooperativa sta promuovendo.
Un esempio di questa modalità di azione è il conflitto che si è generato tra Luci e Cristian, nel momento in cui la ragazza stava dipingendo le finestre dell'Espejo e Cristian gli chiese in prestito la pittura che stava usando per finire la produzione di un gioco di legno. Il dialogo tra i due non fu fluido e le incomprensioni iniziarono a crescere fino al punto in cui Luci si negò a condividere la pittura. Cristian prese la pittura nera e dopo pochi minuti la restituì a Luci, la quale continuò il suo lavoro. I due non parlarono più e tutto si dissolse.
Nonostante l'episodio sembrava essersi risolto senza generare astio o conflitti, per lo meno dal mio punto di vista, fu portato in assemblea come un esempio di conflitto e venne gestito in quanto questione. Una questione importante all'interno di un contesto organizzativo autogestito in quanto contiene in sé tematiche relative all'uso dei mezzi della produzione, alla cooperazione tra collettivi che compongo la Chipica e sulle modalità ed i tempi di condivisione delle risorse. In questo caso, quindi, si applicarono le regole (non scritte) vigenti nella cooperativa per la gestione dei conflitti le quali indicano che un conflitto deve essere astratto rispetto alle persone coinvolte, al fine di isolare la questione che genera il conflitto – invece che personalizzarlo – e trattarla apertamente ai fini della costruzione di un contesto lavorativo dignitoso.
Uno stralcio del diario di bordo può essere utile per comprendere al meglio la percezione personale delle pratiche di gestione dei conflitti proprie della cooperativa.

> *Ciò che ho potuto percepire durante questi mesi trascorsi ad osservare la Chipica è un'altissima capacità di dialogo, la quale si basa sulla volontà di comprendersi e di costruire un senso comune della realtà al fine di poter gestire al meglio le sfide e le tensioni che caratterizzano un processo di istituzione di una otra economía. La possibilità di costruire momenti di confronto, a più riprese, unita con la volontà di astrazione, permette di creare un modello di gestione dei conflitti capace di dare spazio a tutti e a tutte alla contribuzione della costruzione delle pratiche considerate adeguate alla creazione di coerenza tra le pratiche e il paradigma di riferimento*

costruito a partire dal dialogo tra teoria e visioni, narrazioni proprie di un mondo che resta marginale rispetto alla costruzione dell'ordine sociale. Di Vedere i conflitti in quanto questioni aperte permette di eliminare l'emotività personale, creando uno spazio di confronto e di riflessione proficuo per la crescita personale e del collettivo.

7.3.6 ***Valori.***

Nel capitolo dedicato alla descrizione della Chipica e all'interno delle riflessioni analitiche delle varie dimensioni prese in considerazione per condurre il presente studio sul campo, sono stati definiti i nuclei valoriali ed i principi che concorrono a determinare il paradigma economico-politico e l'ideologia della cooperativa che, accompagnati da un atteggiamento di attenzione costante alle pratiche messe in campo, permettono di dare vita a un progetto autogestito caratterizzato da un'identità propria e da modelli e istituzioni votati alla facilitazione del processo di creazione di un posto di lavoro dignitoso.

Il nucleo valoriale appare nella valenza (anche politica) data dalle pratiche di autogestione, le quali richiedono di affidarsi al senso di equità, di cooperazione e di solidarietà al fine di raggiungere gli scopi comuni posti alla base dell'esistenza della Chipica. In questo contesto anche l'autonomia può essere annoverata tra i valori fondamentali che emergono dall'osservazione e dall'analisi delle pratiche concrete messe in campo per dare forma al contesto lavorativo, economico e relazionale che si vorrebbe porre alla base di un nuovo modello di riproduzione sociale.

Le pratiche osservate all'interno della cooperativa rivelano la volontà di costruire un sistema in cui viga la coerenza tra le azioni ed i valori posti alla base del progetto. Tale volontà si concretizza come ricerca, come processi di aggiustamento continuo basati sul dialogo, sulla meta riflessione e sulla formazione continua. Tuttavia, la realtà non è esente da ambiguità, sia per essere parte di un macro sistema di cui non si condividono i valori, sia per essere una costruzione nuova, una sperimentazione di nuove *praxis*. In questo senso, giocano un ruolo fondamentale i processi di formazione e di metariflessione, i quali possono essere visti come un valore aggiunto all'assetto valoriale appena presentato, poiché ne permette la riproduzione sul lungo periodo.

Le potenzialità e le difficoltà relative alla costruzione di un sistema che propone "nuove regole del gioco" aprono questioni profonde che vengono affrontate grazie alla sperimentazione quotidiana del "mondo desiderato", chiamata prefigurazione. È proprio in questo senso che anche l'implicazione personale al progetto e la partecipazione attiva – anche votata alla costruzione di un'utopia – si rivelano alleati fondamentali del processo di riproduzione dei valori che attengono all'ideale di mondo che si vuole istituire.

Data la descrizione dell'assetto valoriale che caratterizza la Chipica e dei supporti che riceve dai processi di formazione, metariflessione e dalla concezione prefigurativa delle proprie azioni, si può affermare che la cooperativa si distanzia nettamente dal valore della razionalità strumentale indicato da Marx come motore del sistema capitalista – cfr. infra 1.2.1 - e anche dagli strumenti utilizzati per fare in modo che i valori alla base si possano trasformare in principi per l'azione e in pratiche concrete capaci di definire il contesto materiale adatto alla sperimentazione di un modello produttivo

autogestito che sappia mostrarsi come alternativa concreta al modello produttivo capitalista.

7.4 Dimensione ecologica.

Al fine di comprendere il contesto in cui vengono istituiti ed utilizzati i Chipicos è stato deciso di prendere in considerazione anche la dimensione ecologica, seppur la ricercatrice non possiede una conoscenza approfondita di tale scienza. Tale scelta si basa sia sulle riflessioni di Bernard Lietaer (2012), il quale sottolinea l'influenza della politica economico-finanziaria attuale sulla crisi ambientale e sulle crisi del nostro tempo che sulle ricerche di Sayfang & Longhurst (2013) i quali pongono l'attenzione sulle *grassroots currencies* quali strumenti monetari caratterizzati da una peculiare attenzione all'ecologia – supra capitolo 3.1.

"In realtà […]. l'attuale sistema monetario è si una parte fondamentale del 'problema' della sostenibilità complessiva ma anche la parte vitale di qualsiasi soluzione. Si chiarisce che la consapevolezza di questo 'Missing link' è un assoluto imperativo per economisti, ambientalisti e chiunque altro cerchi di indirizzare la sostenibilità a livello nazionale, regionale o globale. Puntare per la sostenibilità senza ristrutturare il nostro sistema monetario è un approccio ingenuo, destinato al fallimento[331] *".*

Inoltre, si basa sulle riflessioni proposte da Dittmer K. (2013) attorno alla possibilità che le monete parallele possano essere una delle strategie utili a convertire il paradigma della crescita – proprio del capitalismo – in quanto capaci di andare oltre al semplice utilizzo di risorse locali, inutilizzate all'interno del mercato formale poiché mosse dalla volontà di "eco-localizzare" l'economia. Riprendiamo l'articolo di Dittmer, il quale riassume il possibile ruolo delle monete parallele[332] all'interno dei processi di ridefinizione dell'economia che si basano sul riconoscimento dell'insostenibilità dell'attuale modello economico e che non oscurano il ruolo giocato dalla moneta come la conosciamo nel sostenere questo tipo di modello (Dittmer K., p. 2).

Among the concrete actions endorsed by degrowth advocates is the creation of local currencies (Douthwaite, 2012, Kallis, 2011, Latouche, 2009: 49-50, Declaration Committee, 2010) … their resonance with the degrowth movement is unsurprising. Among the most common motivations for setting up and participating in local currency systems are: community-building, i.e. the resurrection and improvement of local social networks; advancing alternative values mediated through economic exchange (i.e. challenging mainstream values regarding race, class, gender, and nature); facilitation of alternative livelihoods, less dependent on formal employment; and eco-localization, i.e. the ecologically motivated localization of networks of production and consumption. To elaborate briefly on this notion of resonance, the objective of (re)building communities echoes the degrowthist call to "[e]ncourage the 'production' of relational goods, such as friendship and neighbourliness" (Latouche, 2009: 70), hoped to limit the

[331] *Lietaer B., (2012). P.9.*

[332] *Dittmer si riferisce alle local currencies. All'interno di questa categoria include Quattro tipologie di strumenti monetari: i LETS, le banche del tempo, il modello Itaca Hours, le monete locali convertibili. L'autore afferma di escludere consapevolmente le reti del baratto poiché – specificando che si riferisce all'esperienza argentina delle Redes de Trueque, già menzionata in questo lavoro in quanto luogo in cui nasce il termine moneda social (cfr. infra intermezzo) – queste appaiono chiaramente lontane dalla volontà di promuovere la decrescita intenzionale, intesa come ricerca dell'equità sociale e della sostenibilità ecologica. Dittmer K., 2013, p.1.*

satisfaction of psychosocial needs through material consumption. The use of local currencies to advance alternative values in exchange mirrors the call for 're-evaluation' (Latouche, 2009: 34), from which changes in production and consumption patterns would follow. The facilitation of alternative livelihoods with local currencies can be viewed as a degrowthist strategy of voluntary simplicity (Martínez-Alier et al., 2010), where larger self-determination over productive activity weakens the imperative to seek employment irrespective of its environmental consequences. Finally, "the localisation of exchange, production, finance and politics is seen as 'the most important strategic means' of degrowth" (Fournier, 2008: 538 citing Latouche). Eco-localization involves growth of some sectors of the local economy offset by reduced imports, and is not to be confused with the occasional promotion of local currencies on the basis of their purported ability to enhance aggregate growth by activating unused productive resources (e.g. Lietaer, 2001).[333]

Come si può evincere dalla citazione appena riportata, appare una certa vicinanza tra il movimento della decrescita e i moventi che spingono a creare delle reti locali di scambio, mediate da strumenti monetari propri – i quali spesso si ispirano al movimento della green economy. I punti in comune sono la volontà di dare vita a comunità intrise di valori "altri", la ricerca di porre in essere un modello di sussistenza capace di prescindere dal lavoro salariato, la volontà di rilocalizzare i processi economici e la valorizzazione di modalità alternative al "consumismo" per soddisfare i bisogni, soprattutto riferendosi a quelli psico-sociali. Dittmer scrive anche all'interno del *Vocabolario per una nuova era* (Demaria F., D'alisa G., Kallis G., 2015) dedicando una voce alle *community currencies* ed al loro possibile ruolo all'interno della ridefinizione delle pratiche economiche secondo i principi di un movimento di decrescita che viene definito come "un adattamento socialmente equo ad una società senza crescita". In questo testo vengono riprese le conclusioni riportate nell'articolo citato (Dittmer, 2013), le quali affermano che nessuna delle tipologie monetarie prese in considerazione risponde ai criteri che sono stati scelti per determinare la coerenza tra queste sperimentazioni e la promozione di un movimento di decrescita organizzato; infatti, questi strumenti monetari appaiono legati ai momenti di crisi del capitalismo, ovvero a quei momenti in cui il paradigma della crescita non riesce a rispondere alle esigenze di benessere della cittadinanza o in cui l'accesso alla moneta ufficiale si rivela difficoltoso (ibidem, p.14).

Leggendo queste riflessioni si può intuire che la Chipica fatica ad entrare in questa narrazione poiché ciò che muove i suoi passi – e che determina le strategie messe in campo, tra cui l'istituzione della *moneda social* – è un'azione militante mirata ad ottenere il riconoscimento della propria dignità in quanto classe lavoratrice produttiva, che sta sviluppando delle pratiche politico-economiche radicalmente differenti da quelle proprie del capitalismo, sottolineando l'importanza dell'autorganizzazione in quanto soggetto politico collettivo. Tuttavia, non è da escludere a priori che i Chipicos possano essere considerati una moneta parallela capace di accompagnare il movimento della decrescita, intesa sia come ricerca di equità sociale che sostenibilità ecologica – cfr 7.4.3.

Come cappello introduttivo dell'analisi dei due indicatori scelti per osservare questa dimensione (paradigma e impronta ecologica) verrà svolta una breve riflessione sull'influenza ecologica

[333] *Dittmer K., (2013). Pp. 3-4.*

dell'attuale modello di riproduzione sociale, presentando, al contempo, la visione critica di Latouche il quale si concentra sulla necessità di abolire la nozione di sviluppo e, di conseguenza, le pratiche che concorre a definire.

La crisi finanziaria che stiamo attraversando ha permesso a molte persone di comprendere che il contesto in cui ci troviamo è segnato da differenti crisi, profonde e silenziose. Tra queste si possono annoverare la crisi ambientale, la crisi delle relazioni sociali, la crisi delle istituzioni tradizionali quali chiesa e famiglia, la crisi delle identità, tra altre.

Inoltre, a modo introduzione, presenteremo una breve narrazione atta a descrivere il paradigma ecologico che caratterizza il sistema capitalista e l'impronta ecologica che comporta.

L'ecologia viene definita come la scienza che ha come oggetto di studio le relazioni tra gli esseri umani, gli altri organismi viventi e l'ambiente in cui vivono. In questo senso, si può supporre che la dimensione ecologica che caratterizza un determinato modello di riproduzione sociale (a piccola, media o grande scala) è composta da tutti quegli accadimenti che riguardano le relazioni tra persone e tra queste e l'ambiente che abitano, includendo gli altri organismi viventi. All'interno del paradigma e delle pratiche proprie del capitalismo queste relazioni si sono conformate come relazioni utilitaristiche, di uso e sfruttamento delle risorse naturali e del tempo di vita di uomini e donne.

Il modello di riproduzione sociale che caratterizza il capitalismo si basa sulla promozione di relazioni basate sulla ricerca del massimo beneficio personale e, quindi, su rapporti che attengono alla sfera dell'utilità che contemplano l'uso - e lo sfruttamento - sia dell'ambiente naturale che delle risorse che offre, includendo in esse anche gli individui, considerati come pura forza lavoro. In questo caso, ricordiamo le parole di Polanyi il quale definisce il capitalismo per la sua capacità di trasformare in merci anche il lavoro, il tempo, la persona e la natura – cfr. infra 1.2.1.

All'interno di un'ottica che vede il progresso come unico modello di sviluppo possibile, in seno al sistema capitalistico vengono promosse pratiche ispirate al principio di crescita - lineare e potenzialmente infinita - le quali mostrano l'incapacità di tenere in conto i ritmi di rigenerazione della natura e gli stessi effetti della riproduzione del modello proposto, sul lungo periodo. In questo contesto, l'impronta ecologica viene ad essere considerata insostenibile, tant'è che da decenni varie organizzazioni, movimenti sociali ed istituzioni[334] stanno chiedendo a gran voce una revisione del modello di sviluppo delle società umane capace di considerare i tempi di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di smaltire i rifiuti generati senza danneggiare gli ecosistemi.

Questo modello economico, orami diffuso su scala mondiale, propone l'uso illimitato delle risorse

[334] Tra questi possiamo citare il Club di Roma che, dal 1968, sta mettendo in guardia l'umanità sui limiti dell'attuale modello di sviluppo e crescita, e lo stesso Latouche che, nel 2005, scrisse un libro in cui tematizza la questione dello sviluppo sostenibile. Inoltre, movimenti sociali ed associazioni hanno iniziato ad interessarti alla comprensione del funzionamento dell'attuale sistema di riproduzione sociale, facendone risaltare i limiti. Tra questi, c'è il movimento dell'ecofemminismo, il quale sottolinea con forza che il pensiero gerarchico – prodotto del patriarcato – permette di giustificare la subordinazione dei soggetti che si trovano alla base della gerarchia, ovvero i più deboli quali le donne e gli animali.

naturali, senza pensare ai tempi di rigenerazione o agli equilibri che stiamo rompendo al fine di costruire il modello di riproduzione sociale su cui si basa l'attuale sopravvivenza della specie umana. Da decenni organizzazioni, individui e collettivi si battono per una revisione del modello di sviluppo imposto dal capitalismo, alla luce degli effetti distruttivi che questo ha sull'ambiente e sulla possibilità stessa di sostenere la riproduzione della nostra specie, nel tempo. Molti dei movimenti ecologisti nati a seguito della presa di coscienza collettiva sulla questione del deterioramento del nostro ambiente naturale puntano sulla ridefinizione del modello di sviluppo, fino a chiedere una modello di sviluppo sostenibile per il pianeta. Tuttavia, Serge Latouche (2005) fa presente che il binomio "sviluppo sostenibile" è, di per sé, un non senso, poiché lo sviluppo ed il paradigma positivista su cui si regge implicano l'insostenibilità sul lungo termine, in quanto significati attraverso l'ideologia dell'efficienza e della crescita illimitata. Nel momento in cui si pone l'accento sul concetto di crescita, che implica o rafforza un'idea di progresso lineare verso un benessere materiale sempre maggiore (dimenticando che il benessere è qualcosa di olistico) si dimenticano altri aspetti del rapporto uomo-natura che permetterebbero la sussistenza della nostra specie nel lungo termine, come ad esempio il "rispetto dei cicli naturali" e il "tempo di rigenerazione delle risorse", tra altri. Dalle riflessioni del filosofo nasce, in Europa, il movimento della decrescita, il quale vede una possibile via d'uscita al circolo vizioso creato dall'attuale modello di relazione uomo-natura nella riduzione drastica della produzione e del consumo, indicando la decrescita felice come la soluzione alle problematiche di ordine ecologico.

In Europa, si sta vivendo un momento storico in cui la coscienza ecologica prende piede all'interno della società; tuttavia, il rischio legato alla divulgazione allarmistica si è fatto realtà, ovattando il problema ed abituando le persone a convivere con esso come se fosse un fatto naturale. Con il movimento *Fridays For Future* la questione ambientale è divenuta parte delle narrazioni quotidiane dei grandi mezzi di informazione, entrando nelle case dei cittadini di tutto il mondo. Nonostante ciò, sembra che la volontà dei governi verso un'inversione di marcia o, per lo meno, verso un'incorporazione del valore della salvaguardia del nostro pianta sia molto debole, ancora. Date queste premesse, guarderemo al paradigma ecologico che concerne le pratiche della cooperativa guardando, al contempo, le relazioni tra l'attenzione ecologica e l'impalcatura teorico-ideologica della cooperativa. Tale analisi sarà utile nel momento in cui si vuole comprendere se la Chipica si può definire un progetto produttivo con un'attenzione altra verso lo sfruttamento delle risorse.

Da ultimo, utilizzeremo la lista di criteri proposta da Dittmer (2013) per sondare l'esistenza di una relazione virtuosa tra un determinato tipo di moneta parallela e un movimento di decrescita che implica la ricerca di equità sociale e di sostenibilità ecologica – ricordando che l'autore si concentra su quattro tipologie definite all'interno della categoria *local currencies*.

7.4.1 ***Paradigma ecologico.***

In questa sezione prenderemo in considerazione le pratiche che ci indicano il tipo di relazione esistente tra la Chipica ed i produttivi che la compongono e la biosfera, attraverso l'osservazione delle pratiche

messe in campo per costruire una cooperativa di produzione che sappia rispondere alle proprie necessità a partire da un rapporto con il mondo naturale di "non sfruttamento". In questo senso, si fa riferimento ai dati emersi in precedenza, i quali ci permettono di affermare che sia l'Almacén Andante che l'Espejo, oltre che ai produttivi autogestiti che si relazionano con questi collettivi – mirano alla costruzione di contesti di lavoro che sappiano ovviare allo sfruttamento del lavoratore e delle risorse naturali – cfr. infra 7.1.1, 7.1.2.

Se guardiamo alle pratiche che contraddistinguono **l'Almacén Andante** troviamo la volontà di lavorare con collettivi che non utilizzano agrotossici, cioè che evitano l'uso di sostanze chimiche e/o inquinanti. Tuttavia, il territorio della provincia e dell'Argentina in generale rende difficile ai produttori questo tipo di azione poiché le fumigazioni dei campi privati si trasforma in una fumigazione di tutte le aree circostanti alle coltivazioni industriali ed ai mono coltivi. Inoltre, nell'Almacén si trovano anche prodotti non ecologici, come i detersivi ed i prodotti per la pulizia della casa i quali, pur essendo artigianali, non rispondono ad un'etica ecologica specifica.

Un esempio della difficoltà di lavorare senza pesticidi viene dall'esperienza del produttore di vino Ramona che compra l'uva a differenti agricoltori della zona di Lavalle, limitrofa alla città di Mendoza, poiché non ha terre proprie da coltivare. In questo caso, non si controllano le coltivazioni né le modalità usate per trattare le vigne.

"La producción sin agrotóxicos es bien compleja. Nosotros no podemos certificar que el vino está hecho con uva ecológica, intentamos mantener el proceso más limpio posible y el tratamiento del vino en especial. Es que en algunos casos hemos tenido que comprar uva a otros productores y no podemos saber que tratamiento hicieron a esta uva, por parte de nosotros intentamos no aportarle sabor ajeno, no echamos madera ni nada, intentamos mantener el sabor de la uva. Esta zona es zona de muchas fincas y donde hay producción de uva, en la ciudad de Mendoza no hay producción". – Luis, produttore del vino Ramona, marzo 2018.

Da ultimo, è bene ricordare che il collettivo Cocina a fuego lento sceglie per praticità di non comprare la verdura nell'unico mercato ecologico della città, a cadenza settimanale ma di fare rifornimenti di vegetali nei negozi del quartiere, dando più importanza alla praticità della gestione della produzione ed all'accessibilità dei prodotti rispetto alla volontà di mantenere una produzione ecologica. Possiamo concludere affermando che l'Almacén Andante si propone come uno spazio che favorisce pratiche di produzione e di consumo legate ad una nuova coscienza ecologica che, in Argentina, verte direttamente sulla questione delle fumigazioni, modello dilagante di produzione agricola. Tuttavia, le pratiche di produzione del collettivo e dei produttori che si relazionano con esso non sempre riescono a rispondere positivamente alle sfide contenute in tale visione. In questo campo, quindi, la ricerca di coerenza tra le pratiche e le fondamenta teorico-valoriali viene a mancare anche se non è assolutamente da escludere che il collettivo lavorerà in questo senso nel futuro prossimo. D'altro canto, la volontà di supportare soprattutto collettivi di produzione autogestiti della provincia permette all'Almacén di accrescere il commercio su piccola scala, privilegiando la prossimità e le filiere corte. In questo senso, si possono notare gli effetti positivi in termini di riduzione della

contaminazione dovuta al trasporto, per esempio.

Se osserviamo le pratiche proprie dell'**Espejo** e il principio di accessibilità dei prodotti che concorre a creare il modello di produzione adottato dal collettivo, possiamo vedere una scollatura rispetto alla promozione di un'attività economica che sia rispettosa dei tempi di rigenerazione naturale delle risorse ed a una riduzione dei rifiuti. In questo senso, non vengono ricercate materie prime particolari né vengono riciclati gli scarti della produzione. In definitiva, nonostante le narrazioni ed i contenuti propri della produzione dell'Espejo e l'appoggio concreto ai collettivi e movimenti ambientalisti della provincia, le pratiche messe in atto dal collettivo non rispondono ad un paradigma ecologico che contempli un cambiamento delle relazioni uomo-natura.
Ana ci mostra in questi termini la scelta di dare priorità all'accessibilità dei prodotti rispetto ad una produzione d'élite.

"Otro criterio que tenemos, algo muy importante, que los productos que hacemos sean accesibles. O sea, ¿a quién queremos que lleguen nuestros productos? A gente, como nosotros, que no tenga que gastarse muchísima plata porque es un producto súper alternativo. […] tenemos este criterio que sea económico e accesible. Intentamos este equilibrio".

Quando è possibile, cioè quando la volontà di creare beni d'uso ecologici si incontra con a possibilità che questi siano anche accessibili economicamente, l'Espejo si impegna a produrre prodotti con un basso impatto ecologico.

"Por ejemplo en el textil se hicieron toallitas reutilizables de tela, para menstruación, esto tiene una idea muy concreta del porque lo hacemos. […] adentro de la agenda hay el calendario lunar, allí se habla del glifosato en las toallitas y de cuanto contaminan. Cada cosa tiene un porque no es un capricho". - Intervista a Ana, marzo 2018.

Si può quindi concludere questa sezione, affermando che l'Espejo divulga e si fa portavoce di un paradigma ecologico *che* mira a dar voce alle conseguenze ambientali promosse da imprese di sfruttamento del territorio e a narrazioni che sanno legare l'essere umano con i ritmi naturali (come ad esempio con il ciclo lunare). Tuttavia, i contenuti trasmessi non vengono ad essere direttamente praticati all'interno dell'Espejo per via di scelte legate al tipo di modello di consumo che si vuole promuovere – cfr. infra 6.3.2, 7.1.5.

***

In definitiva, emerge che la Chipica ha sviluppato un'impalcatura teorica che emette di definire quale sia il cammino verso un cambiamento della relazione di sfruttamento delle risorse naturali, anche se la coerenza tra questa e le pratiche quotidiane legate alle scelte di produzione non è ancora stata raggiunta, anzi viene posta a seguito del raggiungimento di altri obiettivi come l'accessibilità dei prodotti dell'Espejo e la volontà di creare uno spazio di commercializzazione che possa fare concorrenza al supermercato, nel caso dell'Almacén.

7.4.2 *Impronta ecologica.*

In questa sezione guarderemo nello specifico alle conseguenze in termini di impronta ecologica del modello economico promosso in seno alla cooperativa. Osserveremo cioè quali sono i residui e gli scarti della produzione e come vengono gestiti, oltre che alle risorse utilizzate.

In primo luogo, è bene soffermarci sul contesto fisico in cui ha sede la cooperativa. La Casita Colectiva è un vecchio capannone, non isolato, che si avvale di ventilatori elettici per rinfrescare l'ambiente e di stufe elettriche e dell'enorme camino che scalda il salone durante gli eventi. In questo senso, si può notare l'assenza di un progetto che riguardi l'autogestione dell'energia e l'utilizzo dell'elettricità come prima fonte di energia dello spazio produttivo. Anche i macchinari della produzione, seppur ridotti in numero ed in termini di utilizzo di energia, si alimentano elettricamente, questi sono le macchine da cucire, i computer e le stampanti dell'Espejo e la macchina termosaldante utilizzata in fase del frazionamento dei prodotti dell'Almacén, con il frigorifero presente nello spazio di vendita e il computer che viene utilizzato quotidianamente sia per la divulgazione che per la gestione amministrativa. Il progetto Cocina a Fuego Lento utilizza il gas dei fornelli della cucina comune e le consegne a domicilio vengono effettuate con un furgoncino a benzina. Anche in questo caso, la Chipica rivela di non avere istituito nessun modello votato all'autogestione delle risorse necessarie alla produzione, che implicherebbe non poche questioni a livello pratico quali l'approvvigionamento da fonti di energia rinnovabili e l'ideazione di un sistema di consegne e ricezione di merci che si strutturi attorno agli stessi valori e principi che contribuiscono a costituire i tratti peculiari della Chipica nella costruzione di un contesto che si inserisce a pieno titolo nel paradigma di una *otra economía*, come emerge nell'analisi condotta fino ad ora. Tuttavia, troviamo delle pratiche che si affacciano a questa sfida, quali l'utilizzo di mezzi propri per portare le merci dell'Espejo relative alla *Compra del Estado* fino alla capitale, poco a poco, approfittando della partecipazione della Chipica alle manifestazioni nella Plaza Congreso che si susseguono durante l'anno. La peculiarità di questa pratica di trasporto delle merci alla capitale sta nel fatto che queste vengono immagazzinate in spazi fisici parte di altri collettivi parte del mondo dell'autogestione, con quali l'Espejo tesse relazioni di scambio, utilizzando la costellazione di strumenti monetari presentata nella sezione di analisi della dimensione economica – cfr. infra 7.1.9. In questo senso, si può intuire la portata di un cambiamento radicale nella gestione delle pratiche legate all'uso di materie prime e, in questo caso, dei trasporti. La possibilità di immagazzinare per lunghi periodi sempre maggiori quantità di prodotti parte dello stock da vendere allo stato si regge sulla solidarietà e sulla cooperazione tra spazi parte del mondo dell'autogestione, i quali si appoggiano l'uno all'altro, creando vincoli di fiducia e di reciprocità.

Da ultimo, possiamo guardare alla gestione dei rifiuti ed alle pratiche di riciclo o riduzione degli sprechi adottate dai collettivi che compongono la Chipica.

All'interno della Casita Colectiva non esistono spazi riservati alla divisione dei rifiuti, solo le bottiglie di vetro (di birra e di olio) vengono conservate per essere riutilizzate per imbottigliare gli stessi prodotti, dopo un processo di sanificazione. Inoltre, durante l'osservazione partecipata è stato

osservato un momento in cui anche le bottiglie di vino venivano messe da parte per essere riciclate da Ana e Nico, utilizzate nella costruzione delle loro case di sacchi di terra e argilla (superadobe). L'Espejo non divide i grandi rifiuti cartacei che genera dal resto della spazzatura poiché non esistono contenitori della raccolta differenziata nella città.

> *MARZO 2018.*
>
> *È importante scrivere che la società argentina non possiede una sensibilità verso la diminuzione dei rifiuti. Vivere qui significa anche abituarsi a vedere spazzatura in ogni dove. Nelle strade, accumulata sotto i ponti, negli incroci o bruciata direttamente fuori casa quando si tratta di quartieri più poveri. Durante questi mesi passati in Argentina per conoscere i progetti GoPacifia, Diagonal e della Chipica, Faircoop Argentina e partecipare agli eventi legati alla costruzione di una otra economía, alla vita della cooperativa e, in generale, a svolgere il lavoro di ricerca sul campo. Il quale mi ha condotto in luoghi lontani e molti differenti tra loro. Paesaggi accomunati da distese di plastica che si accumula in ogni dove.*

7.4.3 ***Correlazioni con il paradigma della decrescita.***

Come abbiamo anticipato nell'introduzione al paragrafo, esiste una cospicua letteratura in lingua inglese dedicata allo studio della relazione tra le monete parallele e il movimento della decrescita (Douthwaite, 2012, Kallis, 2011, Latouche, 2009, Lietaer, 2005, Farley et al., 2012, Lawn, 2010, Mellor, 2010a, Mellor, 2010b, Robertson, 2012). Dittmer propone una definizione di decrescita che include sia *l'equità sociale che la sostenibilità ambientale* e si chiede se le monete locali possono essere considerate uno strumento pratico utile a costruire un'azione efficace per frenare il paradigma della crescita (Dittmer, 2013). In calce a questo ragionamento l'autore propone quattro criteri per verificare se, differenti tipi di *local currencies* (LETS, banche del tempo, HOUR, monete locale convertibili), rispondono positivamente alla sfida. I criteri individuati sono: la costruzione di comunità inclusive, modalità alternative di dare valore, creazione di mezzi di sussistenza alternativi, eco-localizzazione (Dittmer, 2013, p. 14).

Se volessimo sondare la valenza dei Chipicos in relazione al movimento della decrescita – che appare una valida alternativa al paradigma della crescita esponenziale proposto in seno al consumismo e, di fatto, a tutta l'impalcatura di questo modello economico - emerge che questa *moneda social* contribuisce a rafforzare la rete locale pre-esistente all'istituzione monetaria composta dagli attori dell'economia autogestita collettivamente (fabbriche recuperate, cooperative, imprese famigliari). I membri sono principalmente giovani-adulti, con un alto grado di studi[335] e la *moneda social* istituita appare come uno strumento capace di accompagnare questo processo di consolidamento e

[335] *La differenza che emerse durante lo studio empirico riguarda la composizione delle realtà legate al mondo dell'autogestione – le quali sono animate da giovani-adulti, con un alto livello di studi e/o una vocazione all'autoformazione permanente ed alla ricerca di altre narrazioni, di storie marginalizzate, dimenticate, ecc. -, e quelle realtà di quartiere affiliate al FOL – le quali sono costituite da alcune delle fasce più povere e marginalizzate della società, contraddistinte da un basso livello di studi e uno stato generale di insoddisfazione latente dovuto al mancato riconoscimento del proprio status sociale.*

ampliamento di una rete che promuove pratiche sociali che dimostrano di voler ricercare l'equità sociale attraverso la redistribuzione dei poteri, delle proprietà, delle conoscenze e delle responsabilità, all'interno di un sistema che contempla il benessere – inteso come dignità – di tutte le parti (dai produttori, ai lavoratori, ai consumatori). Questo emerge sia dalle pratiche osservate all'interno della cooperativa – cfr. infra 7.2 - sia all'interno dei modelli relazionali che concorrono ad istituire l'ordine sociale, cioè la relazione tra le parti sociali chiamate in causa in questo *circuit of commerce – cfr. infra 7.3*. In questo caso, infatti, la subcultura studiata dimostra di sapersi autorganizzare secondo modalità che permettono di creare una reale coerenza tra i valori, i principi e la visione del mondo creati collettivamente e le pratiche messe in campo – gestione creativa dei conflitti, modello organizzativo, processi di formazione permanente, strategie finanziarie, ecc.
L'utopia e la prefigurazione giocano un ruolo importante e dimostrano l'inclusività di queste pratiche poiché si propongono come pratiche trasformatrici della realtà, al fine di contribuire a creare un nuovo ordine sociale, per tutti. La prefigurazione, infatti, attiene al campo della pratica, poiché permette di agire per fare realtà il mondo che si vuole. In questo caso, la piccola scala non indica la volontà di creare una bolla, una sorta di isola felice all'interno di una società considerata ingiusta ma il senso di comunità si espande alla società intera. In questo senso, la Chipica e le altre realtà affini del territorio creano una rete che tende all'espansione ed al contagio.

Sulla variabile "modi di dare valore alternativi" è bene precisare che, nonostante il valore dei Chipicos segue l'andamento del Pesos Argentino e – sostanzialmente – funziona come buono sconto, questa moneda sociale si presenta come uno degli strumenti utilizzati all'interno di un'organizzazione – e di un *circuit of commerce* – in cui il valore del lavoro, della commercializzazione, dei prodotti ecc, viene deciso – consapevolmente – attraverso meccanismi e strategie che si basano sulla visione di mondo propria della cooperativa e, più in generale, degli spazi di produzione autogestiti della provincia[336]. I Chipicos sono una delle strategie utilizzate per dare forza e stabilità ad una rete composta da differenti attori economici parte del mondo della produzione-commercializzazione autogestita pensando, al contempo, anche ai consumatori e, quindi, all'accessibilità economica dei prodotti oltre che alla loro valenza pedagogica. In questo senso, possiamo affermare che le modalità di dare valore al proprio lavoro, ai beni prodotti e anche alla necessità che i collettivi possano avere una stabilità nel tempo è radicalmente differente da quella a cui siamo abituati – cfr. infra 7.1.3, 7.1.4, 7.1.8. In definitiva, seppur vero che i Chipicos appaiono come un buono sconto di "fidelizzazione", in realtà si inseriscono all'interno di una logica del "valore" – intimamente legata con la questione della distribuzione delle

[336] *La condivisione delle pratiche legate al "dare valore" (anche monetario) ai propri sforzi, al proprio tempo, alla necessità di creare una sostenibilità per il collettivo, ai beni, ecc. appare dalle interviste svolte all'interno della cooperativa ed in alcuni spazi produttivi che si relazionano con l'Almacén Andante. Tuttavia, non è da escludere che questa modalità, che permette di trattare la questione dei prezzi e della remunerazione dei lavori in quanto una questione politica, sia condivisa anche a livello nazionale e, chissà, trascenda il mondo della produzione per ancorarsi alle pratiche di autogestione del Paese. Questa è solo un'ipotesi, che si potrebbe trasformare in un'interessante pista di ricerca futura.*

risorse – che si distanzia in modo sostanziale da quella speculativa, volta ad ottenere il massimo beneficio personale che impera ai giorni nostri.

La Chipica si mostra nelle sue vesti di spazio di produzione cooperativo e autogestito. La descrizione dell'esperienza ci indica che è proprio questa caratteristica che mostra in che modo questo modello politico-economico ha permesso alla cooperativa di mettere in campo strategie atte a riappropriarsi dei mezzi utili a sopperire alla propria sussistenza (sia a livello materiale – macchinari, spazi, utensili – che a livello politico – autogestione, militanza, risignificazione delle relazioni di dipendenza – sia a livello di formazione – teorico, pratico, ludico -). In questo senso, si può affermare che la Chipica promuove un modello di sussistenza autonomo rispetto a quello del lavoro salariato, il quale ha permesso di creare un circuito in cui si possono soddisfare gran parte delle necessità basiche e non – cfr. infra 7.1.5. I Chipicos, in questo contesto appaiono come uno strumento timido, quasi marginale, rispetto all'importanza della creazione di un'identità collettiva forte, capace di essere il contesto in cui sviluppare la propria alterità o autenticità.

Da ultimo guardiamo al criterio di eco-localizzazione che, come spiegato poc'anzi, attiene sia alla capacità di riposizionare gli scambi, la produzione e il consumo nel livello micro sia all'appoggio delle realtà commerciali che già esistono sul territorio – cfr infra 7.4.
La costituzione della Chipica permette di creare maggiore stabilità per i collettivi dell'Espejo e dell'Almacén Andante – cfr. infra 6.3 – rendendoli capaci di dialogare in modo più fecondo con gli altri attori della rete – provinciale e nazionale – legata alla promozione di pratiche di *otra economia*. L'esistenza dell'Almacén e dell'Espejo contribuisce a rafforzare il tessuto produttivo e commerciale locale, estendendosi anche al di fuori dei confini territoriali della provincia. I Chipicos, tuttavia, si limitano a rafforzare le relazioni di solidarietà (autoconsumo – cfr. infra 7.6.6) che si riferiscono ad attori parte di un contesto territoriale limitato – la prossimità all'Almacén Andate e quindi, a Gran Mendoza – e promuovono la produzione e la compra-vendita di beni che vengono prodotti all'interno di organizzazioni che rifiutano lo sfruttamento – in tutte le sue forme – e promuovono pratiche di cooperazione, cura e votate alla ricerca di equità tra le parti. In questo senso, appaiono come un valido strumento di eco-localizzazione.

Ciò che emerge da questa breve analisi è che i Chipicos e, più in generale, la Chipica e la rete legata all'economia autogestita, dimostrano di supportare – inconsapevolmente – il movimento della decrescita, nei termini appena descritti.

***

Per concludere l'analisi della dimensione ecologica è bene guardare alle potenzialità insite in un progetto autogestito che mira al riconoscimento politico del proprio status di modello produttivo e spazio di lavoro. È una richiesta di essere riconosciuti nella propria dignità, la quale viene mostrata attraverso la caparbietà di istituire un progetto produttivo funzionante, sostenibile e che si rivela essere

un'alternativa concreta sia in termini di *praxis* che di paradigmi della gestione della sfera economica. Al momento, si può affermare che la Chipica non mostra delle rotture significative rispetto al sistema capitalistico, soprattutto in termini di impronta ecologica; tuttavia, la volontà di lavorare con produttori che non sfruttano le risorse naturali senza tenere in conto della loro capacità di rigenerazione e che non utilizzano sostanze tossiche si presenta come una caratteristica che nasce dalla necessità, percepita, di allontanarsi dal modello ecologico perpetrato in seno al sistema capitalistico. Inoltre, mostra di saper utilizzare differenti strategie per ridurre al minimo la dipendenza dai mezzi convenzionali utilizzati per la spedizione di grandi quantità di merci, spesso costosi ed inaffidabili. Strategie che, come abbiamo visto, sono rese possibili dalla rete di solidarietà e cooperazione che caratterizza il circuito di commercio della Chipica.

7.5 Processi formativi.

Seguendo le riflessioni proprie del costruttivismo sociale (Berger & Luckmann, 1969) possiamo sottolineare l'importanza della capacità di comprendere che i contesti sociali in cui viviamo sono un prodotto sociale e non esistono per natura. In questo senso, possiamo ipotizzare che i processi di formazione attivati all'interno della Chipica si propongano di sostenere i processi legati alla volontà di comprendere il mondo, in questo caso la situazione politico-economica del proprio Paese – e, di riflesso, quella mondiale. Nello specifico, vengono prese in considerazione le voci critiche sia parte del mondo dell'arte che della scienza; oltre che la costruzione collettiva di una propria ricomposizione delle narrazioni prese in considerazione.
L'osservazione empirica ha permesso di far emergere l'importanza rivestita dalle pratiche formative all'interno dei processi di costruzione di una cultura propria – cfr. infra 7.1.6 – come all'interno di quei processi legati all'autorganizzazione di pratiche coerenti con il proprio assetto valoriale.
Al fine di tentare una risposta alla domanda che guida la presente ricerca, tale evidenza è stata trasformata in un indicatore rilevante ai fini dello studio delle esperienze cittadine che pongono in essere pratiche di riappropriazione di parte delle sovranità.

In questa sezione, quindi, analizzeremo la dimensione dei processi formativi ponendo l'attenzione sul ruolo degli stessi all'interno dell'organizzazione del progetto e sul valore e significato che gli viene attribuito dagli integranti della Chipica, al fine di comprendere la rilevanza – o meno – dell'attivazione di processi formativi coscientemente pensati per raggiungere il grado di autonomia necessaria per poter dare sostenibilità al progetto e, al contempo, per costruire un'impalcatura teorico-valoriale che possa essere utilizzata sia come guida dell'azione che della sua (costante) revisione.
Un ulteriore indicatore riguarda i laboratori attivati durante il periodo dell'osservazione partecipata, utilizzati come strumento d'indagine che ricalca alcune caratteristiche dei focus group ma si differenzia per la sua intrinseca valenza pedagogica. A breve, saranno descritto due momenti formativi laboratoriali attivati e proposti dalla ricercatrice: il laboratorio P4C presentato nella sua struttura nel capitolo metodologico – 5.1.4 - e il laboratorio interno "Che tipo di economia sta promuovendo la

Chipica?", ideato con l'area di formazione della cooperativa – cfr. infra capitolo 7.5.2.
Le evidenze emergenti dai laboratori vanno ad arricchire le riflessioni analitiche svolte dalla ricercatrice fin qui condotte e diventano un materiale prezioso per instaurare ulteriori processi di scambio tra la ricercatrice ed il collettivo creando, per esempio, momenti di restituzione, di metariflessione comune e di approfondimento che potrebbero accompagnare gli innumerevoli processi simili già attivi a livello di formazione interna.

7.5.1 *I processi formativi all'interno della Chipica.*

In questa sezione saranno mostrati i processi formativi attivati dalla Chipica, focalizzando sugli attori che ci partecipano e sulle tematiche e questioni trattate. La finalità è quella di comprendere sia il ruolo giocato dalla formazione all'interno dell'istituzione e del mantenimento di un'esperienza che sa supportare la circolazione di una *moneda social* sia la necessità – o meno – che vengano istituiti processi formativi mirati alla costruzione di un'ideologia comune utile per definire l'azione in modo collettivo e riconoscersi, anche, come soggetto politico con una propria identità.
La formazione interna alle aree di lavoro della Chipica - la quale mira alla decentralizzazione delle conoscenze sia in ambito amministrativo che di produzione e viene accompagnata da la pratica della rotazione dei ruoli la quale permette l'appropriazione dell'intero processo produttivo da parte di tutti i lavoratori è strettamente legata all'apprendimento di compiti pratici.
La formazione che riguarda il contesto della Chipica in quanto cooperativa riguarda proprio l'approfondimento collettivo di temi e questioni legate alla propria situazione di esperienza di produzione autogestita. La volontà è quella di avere un ventaglio di prospettive, teorie, idee e sensazioni che possano dare voce a quell'idea di mondo che i partecipanti al progetto vogliono concretizzare.
Al fine di soddisfare questa necessità, la Chipica ha istituito un'area di formazione, la cui funzione consiste nel proporzionare momenti formativi interni – solitamente svolti in occasione di una delle assemblee genarli della Chipica, sia a partire dalle richieste dell'assemblea generale sia attivandosi per comprendere quali limiti, tensioni e questioni emergono dall'azione quotidiana all'interno dello spazio di lavoro. Come abbiamo già descritto sia i processi di gestione dei conflitti che i processi di metariflessione offrono spunti importanti in questo senso.

"El área de formación existe desde hace dos años, 2016 completo, y ahora va a ser el tercer año. Como la asamblea pidió repolitizar un poco los nuestros emprendimientos productivos, trabajar sobre nuestro mensaje, sobre la bandera que levantamos, nuestros consumidores, entonces estuvimos con esto. Y obviamente un poco remirando a los principios de cada productivo. Cada año vamos haciendo charlas y talleres, muchas veces son para formación interna, otras los abrimos al público". – Intervista a Cachi, sull'area di formazione, luglio 2018 .

Come possiamo evincere dalle parole da Cachi, l'area formazione nacque per dare risposta alle necessitò legate alla creazione di un messaggio proprio, capace di essere mostrato come una bandiera della propria visione del mondo. Inoltre, Cachi spiega che molte volte i processi di formazione

vengono attivati come momenti interni, dedicati agli integranti della Chipica, mentre altre volte sono aperti al pubblico, in quanto toccano temi e questioni che appaiono interessanti anche per un circuito più amplio. Inoltre, esistono momenti formativi condotti interamente dagli integranti della Chipica mentre altri vengono pensati e proposti da esperti esterni, come nel caso dei due laboratori che ho potuto attivare durante l'esperienza sul campo.

"En base al mandato que nos haga la asamblea nosotros como pata proponemos algunas estrategias, algunos puntos a cómo llevar a cabo esto y se evalúa. Después se revé a mitad de año se va en buen camino, al final de año a ver si hemos completado los objetivos que la asamblea nos propuso". – Intervista Cachi, área formazione, luglio 2018.

Il mandato del 2018 fu quello di ricostruire la storia della cooperativa e sistematizzare tutte le informazioni e le narrazioni prodotte all'interno della stessa attraverso i mezzi di divulgazione utilizzati negli anni per raccontare la propria storia e mostrare la propria visione del mondo. mentre durante il primo anno di attività l'area di formazione si concentrò sull'approfondimento dei temi legati al mondo dell'autogestione come le pratiche votate alla costruzione di un sistema orizzontale ed i modelli politici adatti a questo scopo. La necessità percepita era quella di dare forza al gruppo di lavoro, soprattutto nel momento in cui si cerca di costruire una coerenza tra le pratiche messe in campo e la visione del mondo che guida il neonato collettivo.
Altri compiti svolti dall'area di formazione riguardano l'organizzazione delle assemblee di inizio e fine anno e l'organizzazione della formazione mensile all'interno dell'assemblea generale della Chipica.

"cuando sale alguna inquietud de la asamblea, nosotros buscamos material o le pedimos a algún compañero que se especializa y nos da esta formación. Hubo una jornada en la cual discutimos sobre el paro de las mujeres, muchas jornadas sobre el movimiento obrero, una sobre el tema del trabajo y tras sobre un texto que se llama Nueva cultura militante, trabajo territorial complejo, texto que proponía el FOL. También los plenarios necesitan tener momentos de formación y nosotros elaboramos el plenario, lo organizamos". – Intervista Cachi, area di formazione luglio 2018.

Le ore di lavoro dell'area della formazione vengono pagate allo stesso modo delle ore produttive, spesso utilizzando un'alta percentuale di Chipicos sul totale della remunerazione mensile.

"Las horas que se dedican al trabajo en el área de formación se cobran como horas chipicas, horas cooperativas que tenemos a parte de las horas de trabajo y nos pagamos en Chipicos. Son horas de militancia". - Intervista Cachi, area formazione, luglio 201 8.

Allo stesso modo, anche gran parte delle ore formative vengono remunerate, con Pesos o con Chipicos, a seconda delle possibilità economiche della cooperativa e dello spazio-tempo che occupano. Come abbiamo visto, nel momento in cui si scelga di remunerare le ore in Pesos, i fondi per pagare queste attività derivano da una collettivizzazione delle entrate provenienti dalla partecipazione al programma *Venta al estado* – cfr. infra 6.2.1.2, 6.4.2.2, 7.1.8.
In definitiva possiamo notare che i processi formativi rivestono un ruolo centrale all'interno dell'organizzazione della cooperativa e si rivelano utili sia per la costruzione di un'identità propria e

una cultura collettiva peculiare che per gli effetti legati ai processi di metariflessione, revisione delle proprie pratiche e divulgazione di messaggi specifici verso l'esterno.

7.5.2 *Laboratori attivati durante l'osservazione sul campo.*

La scelta di includere tra gli indicatori analitici anche l'esposizione dei dati ricavabili dai laboratori attivati durante la ricerca sul campo viene dalla costatazione che questi si inscrivono all'interno delle pratiche utilizzate per la raccolta dati, al fine di creare dei contesti formativi che, al contempo, possano servire alle esperienze studiate per meta-riflettere sulle proprie pratiche.

In questo caso, la Chipica ha accettato di attivare il laboratorio di P4C pensato per dare modo alle esperienze che pongono in essere uno strumento monetario proprio di riflettere su temi e questioni quali la moneta, le ricchezze, la distribuzione delle risorse, tra altri – cfr. infra 5.1.4. In tal modo si propone uno spazio dedicato alla costruzione comune di un pensiero che permette di carpire quali sono i significati, i sensi e le concezioni che caratterizzano i propri processi interni.

D'altro canto, la cooperativa ha richiesto l'attivazione di un secondo momento laboratoriale, al fine di indagare quale sia un possibile inquadramento teorico delle pratiche messe in campo dalla Chipica. La domanda guida del laboratorio fu: quale tipo di economia viene promossa dalla Chipica?

La partecipazione al laboratorio di P4C è stata abbastanza bassa in generale, probabilmente data l'epoca calorosa dell'anno e la coincidenza con l'inizio delle attività lavorative in genarle; in questo senso, le informazioni ricavabili dalle riflessioni ed analisi che caratterizzarono gli incontri possono ritenersi parziali ma comunque utili a delineare alcune piste di approfondimento e di interesse proprie delle persone che partecipano attivamente alla costruzione di contesti di "*otra economía*". Mentre la formazione richiesta dalla cooperativa ha avuto maggiore successo, in quanto momento formativo interno, remunerato, del quale si sentiva il bisogno.

Vediamo nel dettaglio lo svolgimento dei due laboratori e le questioni emergenti dagli stessi.

7.5.2.1 Laboratorio: La filosofía encuentra la economía. "Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía". ¿Moneda y riqueza(s)? El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados y más …

MARZO 2018.

L'idea di proporre questo ciclo di incontri utilizzando la pratica della P4C (filosofia per bambini) è nata, prima di tutto, dall'interesse personale per questa pratica, che utilizza gli strumenti della filosofia nel campo dell'educazione e permette di indagare questioni generali attingendo al sapere contingente di un gruppo.

Ho presentato il progetto del laboratorio a Nico nel mese di gennaio 2018 attraverso Nico il quale, dopo averlo presentato all'interno dell'assemblea generale della Chipica, mi ha aiutato a costruire un flyer per la pubblicizzazione e nella costruzione pratica del percorso (luogo, orari, …).

Nonostante l'apporto di Nico, la partecipazione al laboratorio è stata estremamente

bassa. I partecipanti al primo incontro mi dissero di non poter garantire la loro presenza poiché la settimana successiva sarebbero iniziati i corsi scolastici ed il lavoro in generale avrebbe ripreso dopo la pausa estiva.

La mia intenzione era quella di mantenere il laboratorio come un momento di formazione interno, al fine di pensare all'esperienza specifica della creazione dei Chipicos e delle dinamiche legate alla costruzione di un circuito di scambi che si avvalga anche di questo mezzo di scambio, tuttavia la mia intenzione non venne compresa da Nico che aprì Il laboratorio alla cittadinanza, cioè ai gruppi affini alla Chipica, presentandolo come un momento di formazione aperto a tutte quelle persone interessate a ripensare gli strumenti monetari, i mercati e la concezione di ricchezza.

Di seguito riporto uno stralcio della proposta presentata alla Chipica:

Esta propuesta consiste en diseñar y crear espacios y tiempos para permanecer en las cuestiones y preguntas que surgen desde las mismas prácticas, en este caso desde la creación y el uso de un circuito monetario, de producción y de intercambio, que contribuye a crear un espacio de mercado alternativo a lo dominante.

Objetivos y finalidades:

La finalidad es la de devolver estas temáticas a la dimensión social y política propia de las actividades que representan a través de una práctica llamada P4C, (Philosophy for Children & Community, traducido al castellano filosofía con niñ@s y comunidades, FpN).

Los objetivos generales son:

- *Crear espacios y tiempo de reflexionar sobre las prácticas innovadoras y de transformación social a partir de lo económico.*
- *Comprender las propias concepciones de algunos conceptos-básicos de la economía (más allá de la misma disciplina).*
- *Ampliar el saber sobre las alternativas económicas que se están promoviendo, a través de herramientas filosóficas y pedagógicas con las cuales se fomente la co-construcción del saber, el cuestionamiento crítico, dinámicas grupales, lúdicas y creativas, entre otras.*
- *Descubrir las propias perspectivas sobre lo económico y sus relaciones con lo social, lo político, lo cultural y la vida cotidiana en general.*
- *Pensar la propia relación con el dinero, el mercado, el valor, las riquezas, ...*

Lo spazio in cui si è svolto il laboratorio si trova nella Casita Colectiva, è un salone abbastanza grande, in cui si può creare un circolo con le sedie ed in cui si è potuto installare sia un ventilatore che la lavagna a fogli, utile per tenere traccia dei dialoghi del gruppo.
Vediamo, in estrema sintesi, le questioni emerse ed i temi toccati durante gli incontri.

7.5.2.1.1 Primo incontro, 8 febbraio 2018.

Alle 19:30 siamo in otto, me compresa. Francisco, Julia, Cristina, Matías, Alba, Ana, Arturo sono i partecipanti di questo primo incontro. Tra loro, solo Matías si è iscritto al workshop mentre gli altri sono arrivati senza preavviso (è curioso notare anche che le cinque persone che si erano iscritte non sono venute, senza dare alcuna spiegazione).

Di queste sette persone Ana, Arturo e Julia fanno parte della Chipica mentre Matias è uno dei produttori della birra Pacha, venduta anche attraverso l'Almacén andante. Francisco è uno studente che partecipa a diversi gruppi di studio e di ricerca su temi economici, mentre Cristina e Alba sono insegnanti della scuola pubblica.
Con questo gruppo, molto eterogeneo, ebbe inizio il laboratorio. Prima di iniziare la sessione filosofica vera e propria ho proposto una dinamica rompighiaccio, per presentarsi.
Le persone, in coppia, sono chiamate a raccontare sé stesse a partire dal loro rapporto con la filosofia e, in un secondo momento, formando un'altra coppia, si descriveranno a partire dal loro rapporto con l'economia.
Il tempo dedicato ad ogni presentazione è stato di cinque minuti. Ogni partecipante è stato poi chiamato a scrivere il proprio nome su un poster appeso al muro, con il colore che più gli piace; in seguito, ogni persona doveva scrivere due segni (parola, immagine o simbolo) al lato dei nomi delle due persone con cui ha svolto la dinamica di presentazione, al fine di descriverle al gruppo.
Una volta terminato il momento della presentazione grafica, ognuno, a turno, è stato chiamato ad alzarsi in piedi per avvicinarsi alla lavagna e leggere il proprio nome e segni posti al lato, a modo descrizione. Le persone interessate potevano esporre i propri dubbi ed interpretazioni dei segni descrittivi che accompagnavano i loro nomi e, in un secondo momento, coloro che avevano apposto tali segni potevano avere modo di dare la loro spiegazione sulla scelta compiuta.
Di seguito troviamo le presentazioni dei partecipanti, costruite secondo la modalità interattiva appena presentata.

Cristina (formatrice): filosofía con niños, compartir aprendizaje, desapego monetario
Francisco: economía critica, búsqueda/curiosidad

Julia: cosmovisión/geografía, alternativas, el dibujo de un mapa de América Latina

Matías: dibujo de una espiral, alternativas, el dibujo de una botella de cerveza con escrito Pacha

Ana: cambio, el dibujo de una estrella de energía, comunidad, inclusión

Arturo: autodidacta, dibujo de libros que vuelan y se transforman en pájaros, revolución,

Alba: dibujo de un torbellino, estilo de vida, dibujo de una carita che piensa "¿cómo?"

Cristina: economía y política, búsqueda, dibujo de una carita con "reflexión"

Dopo la presentazione abbiamo iniziato la sessione vera e propria, utilizzando un testo-pretesto[337], che ci potesse dare una pista per costruire le domande di ricerca e, in un secondo momento, scegliere il filone o il tema di interesse comune. Il testo scelto è tratto dal libro "¡Quiero dinero!", un racconto

[337] *Il testo è consultabile nell'allegato 6. Pretesti. Infra 14.2.6.*

per bambini, parte della serie Sin Nombre del proyecto Noria[338]. Il primo step è quello della lettura condivisa ed a voce alta del pretesto, seguito dalla creazione dell'agenda, costituita dalle domande suggerite dal testo. Il lavoro di costruzione dell'agenda fu svolto in piccoli gruppi.

AGENDA

1 ¿cómo internalizó (el niño) la idea que "todos" tienen dinero? (¿universal? ¿a-histórica?) Ana, Mati, Julia

2 ¿Porque ve la necesidad en el "dinero" y no en los elementos que necesitamos? Ana, Mati, Julia

3 ¿Para que el dinero, si lo bello puede estar en otras cosas? Alba, Fran

4 ¿Es posible la subsistencia sin dinero? Alba, Fran

5 ¿Dónde ha llevado la abuela el niño? Arturo, Cristi

6 ¿Cuantos años tiene la abuela? ¿Porque conduce un taxi? Arturo Cristi

7 ¿Por qué saca a pasear el niño en lugar de explicarle la respuesta? Arturo, Cristi

A seguito della formulazione delle domande il gruppo viene chiamato a riflettere sull'agenda al fine di carpire quali sono i temi ricorrenti, gli interessi che accomunano le domande o che le distinguono e le inquietudini che propongono, al fine di scegliere di comune accordo su quale domanda concentrarsi.
Il gruppo sottolineò differenti tematiche quali:

1. *¿Dónde surge el dinero?*
2. *La idea de la plaza→ idea de belleza (distinta del consumismo y lo que nos propone como belleza)*
3. *Dinero como necesidad (como deseo) → dinero como poder. ¿cuál tipo de dinero aparece en el cuento?*
4. *Valor del trabajo*
5. *Valor del dinero (el concepto de dinero es desvirtualizado, no tiene virtud y se convirtió en un fin) y valor de la solidaridad*

Durante questo primo incontro, come è di consuetudine, il gruppo fatica a scegliere la pista di riflessione comune poiché la scelta riguarda la capacità di pensare assieme al fine di costruire un interesse comune che possa guidare un dialogo fecondo tra i partecipanti.

[338] *Angelica Sátiro (2015). É un racconto scritto per bambini dai 3 ai 5 anni, parte della serie Sin Nombre del Proyecto Noria infantil (www.octaedro.com/noria), la quale si conforma come un apporto alla P4C, nel momento in cui presenta racconti finalizzati all'apprendimento del pensiero complesso, alla comprensione del mondo ed all'avvicinamento a questioni legate alla convivenza. In questo testo specifico, il bambino senza nome parla con la nonna, la quale lo aiuterà a riflettere sulla questione del denaro, mostrandogli anche alternative all'uso del denaro fiat.*

Infatti, il dialogo presentato tra breve mostra proprio la difficoltà dei partecipanti di abbandonare il proprio interesse individuale al fine di abbracciare una questione che possa essere d'interesse genarle. Tuttavia, questa dinamica è propria di quei gruppi ancora alle prime armi, i quali non hanno ancora appreso le pratiche legate all'ascolto attivo ed al pensiero critico ed empatico che vengono ad istaurarsi grazie alla pratica della P4C.

DIALOGO.

Il primo filone toccato dal dialogo del gruppo fu quello del **lavoro**:

Se trabaja para ganar dinero. De hecho, los distintos trabajos tienen distintos valores monetarios, por ejemplo, el cuidado familiar no tiene una remuneración adecuada (en Argentina las abuelas no cuidan a los nietos como si fuera algo espontaneo, es un hecho cultural verlo como "trabajo").

Mentre, in un secondo momento, il gruppo cercò di costruire una definizione propria del termine **denaro**:

- *objeto para adquirir bienes (o intercambiar) adentro del sistema capitalista). Para llegar a esta definición el grupo pasó por la definición de "dinero como objeto creado por el capitalismo". (A partir de aquí el grupo se movió hacia la historización del concepto de dinero, yendo más allá del "dinero capitalista". Todavía no seguimos profundizando el tema).*
- *cosa/mercancía que se puede intercambiar por las demás*
- *y que equiparas cosas distintas y los trabajos/esfuerzos*

la domanda su cui si focalizzò l'attenzione, dopo queste premesse fu:

¿El Dinero es una necesidad o no?

All'inizio si è cercato di definire cosa sia una necessità.

Mangiare, riprodursi, bere sono esigenze basilari e istintive ma, oltre a queste, esistono le necessità legate alla qualità della vita ed al *buen vivir*. In questo senso, si sottolinea l'importanza data proprio in quel momento al ventilatore, all'acqua, alle sedie comode. Per questo il gruppo pensa che sia necessario affrontare la questione delle necessità andando oltre a quelle basiche, per riflettere anche sulle necessità legate ad una vita dignitosa, ben vissuta.
La domanda che segue queste riflessioni riguarda la possibilità di soddisfare le necessità senza bisogno di ricorrere all'uso del denaro.
In questo caso le risposte positive vertono sulla possibilità di scegliere uno stile di vita che permetta l'assenza del denaro all'interno delle proprie transazioni o ancora che permetta di scegliere beni e servizi che non rientrano nel mondo commerciale tradizionale. Inoltre, emerge la questione dell'importanza dell'azione collettiva la quale può dar vita modelli di sussistenza collettivi, che trascendono ed accompagnano i progetti di vita personali.
A questo punto della riflessione il gruppo percepisce la necessità di affrontare la questione del desiderio, mettendola in relazione sia con i bisogni che con il denaro.

In prima battuta emerge che il bisogno si differenzia dal desiderio.

El deseo como manera de satisfacer una necesidad, como construcción social. El deseo como algo que construye las necesidades mismas. Si tengo un deseo me pregunto cómo puedo satisfacer las necesidades que conlleva, acá es importante la cantidad de dinero que tengo para satisfacer mi deseo. Además, hay prioridades entre deseos.

Lo sfondo delle riflessioni appena riportate viene delineato dalla netta distinzione tra il mondo attuale, guidato dalle logiche capitalistiche ed un sistema di transizione.

El "sistema de hoy", es cómo funcionan las cosas; para lograr algunas cosas – la mayoría- que necesitamos nos sirve el dinero, para lograr todo lo que no nos pertenece. Los afectos no se pueden comprar, se supone. La moneda en este sistema es un valor para lograr otras cosas.El dinero antes de este sistema era otra cosa, tiene su historia de vida. Todavía la perspectiva capitalista desconoce otras formas de dinero y de trabajo, por ejemplo, desconoce el trabajo solidario de las mujeres, el trabajo en los espacios familiares, religiosos, entre otros, es invisibilizado por el capitalismo. ¿Una visión distinta desde esta perspectiva, que podemos llamar anarquista o una perspectiva que adquiera responsabilidad, es utópica? El ejemplo de las poblaciones originarias del México nos indica que existen alternativas que todavía viven, pero de hecho poco a poco este sistema la vas destruyendo. Otro ejemplo son los momentos de transición, que nos enseñan que podemos no necesitar dinero, pero estos deben tener a que ver con cambio colectivos.

Per concludere la sessione è stato promosso un processo di autovalutazione, costruito come momento di riflessione collettiva sul clima relazionale e sulla capacità di dialogo e di ascolto del gruppo. In questo primo incontro le persone hanno valutato positivamente il dialogo (tuttavia, hanno sottolineato l0incapacità di rispettare i turni della parola), indicandosi soddisfatti dell'andamento della ricerca collettiva e dell'approfondimento del tema, definendolo come un "abbraccio concettuale" del tema d'interesse.

7.5.2.1.2 Secondo incontro, 22 febbraio 2018.

Il secondo incontro è stato il 22 febbraio, due settimane dopo il primo, perché abbiamo cancellato quello del 15 febbraio data la bassa partecipazione al laboratorio. Anche questa volta sono arrivate poche persone, solo Ana e Matias e abbiamo scelto di portare avanti il processo formativo anche con soli due partecipanti, i quali mi chiesero di partecipare nel doppio ruolo di facilitatrice e partecipante. Dato il numero esiguo di partecipanti, abbiamo cambiato stanza e siamo andati all'interno dello spazio dell'Espejo, per stare più comodi caldi.

Il pretesto utilizzato proviene dallo stesso libro che offrì il primo spunto della riflessione, il racconto Quiero Dinero scritto da Angelica Satiro. Anche questa volta abbiamo iniziato la sessione leggendo ad alta voce il pretesto. La consegna per creare l'agenda fu quella di proporre un massimo di tre domande, costruite individualmente. Tuttavia, dato l'altro grado di improvvisazione, la sessione si è poi sviluppata a partire dalla condivisione di ogni domanda, al fine di comprendere l'inquietudine che ha permesso di costruirla e condividerne il significato.

La prima domanda fu costruita a partire dalle riflessioni di Matias, il quale si chiese: *¿Cómo se puede acceder a ser parte de un sistema de una moneda social/cooperativa/comunitaria?*

A seguito dell'esposizione della prima domanda, aggiustata secondo le riflessioni e gli apporti degli altri partecipanti al laboratorio, è stato scelto di tentare una risposta comune, dato l'alto interesse che ha suscitato.
Ecco il dialogo emerso attorno alla domanda appena presentata:

Il primo punto toccato riguarda la definizione di sitema, rispetto a quella di circuito.

La palabra "sistema" indica algo más grande que un circuito. Es algo que lo comprende y que se refiere a los actores y a las actrices, no solo a la circulación de la moneda. Mientras el circuito es el espacio en el cual circula la moneda.

Data questa riflessione abbiamo scelto di creare una parola per definire lo spazio di circolazione della moneta, il circuistema, il quale è anche spazio dedicato all'incontro, alla tessitura di relazioni e in cui si espletano azioni concrete.
Questa dinamica di pensiero ci ha permesso di comprendere l'importanza della costruzione di un linguaggio proprio nel momento in cui si cerca di riflettere e definire le pratiche proprie dei contesti che promuovono pratiche di una economia altra. Come, ad esempio, accade all'interno del movimento femminista.
La seconda parte delle riflessioni riguarda l'approfondimento dei possibili aggettivi con cui si può definire uno strumento monetario che pretende di differenziarsi dagli strumenti ufficiali pensati per lo scambio
¿Las definiciones "social/comunitaria/cooperativa" son sinónimos? ¿y el trueque, que rol/posición tiene en todo esto?
Le riflessioni presero l'avvio a partire dal concetto di **moneda comunitaria** e sulla possibilità di inquadrare i Chipicos all'interno da questa categoria.
La riflessione comune ci ha portato a pensare che l'aggettivo "comunitaria" ci dà indicazione sul contesto in cui viene istituita una moneta altra, un contesto definito da pratiche di produzione e consumo proprie. Dato che l'obiettivo dei Chipicos è favorire il consumo interno all'Almacén Andante, il quale è una parte del sistema produttivo del circuistema di cui fanno parte i Chipicos, abbiamo raggiunto la conclusione che i Chipicos non possono essere definiti moneda comunitaria perché corrispondo a nessuna comunità specifica.
¿son una moneda cerrada? ¿A cuál comunidad se refiere? Una comunidad tiene límites, estos son puestos por la misma comunidad, desde su interno, según principios elegidos y aceptados internamente.

In un secondo momento abbiamo riflettuto attorno al concetto di **"*moneda social*"** definendolo come una moneta gestita dalle persone che la utilizzeranno e costruita al di fuori delle logiche dello stato. In primis, abbiamo riflettuto sulle possibilità offerte dallo stato nel campo della creazione monetaria, soprattutto nel momento in cui resta fuori dalla normativa statale. La domanda che nacque da questa

riflessione riguarda la possibilità che le *monedas sociales* siano strumenti utili per uscire dal sistema statale, in quanto non vincolate a nessuna legge.
Proprio in questo senso i Chipicos vengono riconosciuti come *moneda social*.

Da ultimo, si è riflettuto sulla categoria di **"moneda cooperativa**" pensando nella possibile categorizzazione dei Chipicos sotto questa etichetta.
Il dialogo verte sul fatto che i Chipicos sono una moneta che si basa sull'idea di "proiezione" o prefigurazione, la quale contempla la creazione del mondo desiderato. I Chipicos sono uno strumento parte creato all'interno di un contesto cooperativo e che, poco a poco, stanno prendendo piede. Dall'uso interno alla cooperativa sono stati promossi nello spazio di mercato che si relaziona con l'Almacén Andante, includendo gli spazi produttivi autogestiti della zona. La questione che sorse dalle nostre riflessioni fu la seguente: *¿Qué implicaría salir desde la comunidad de confianza?*
Altre questioni emerse durante il dialogo sono la falsificazione possibile dei Chipicos, il tema delle aspettative degli attori che utilizzano i Chipicos. Da ultimo, dando importanza al contesto in cui nascono e vengono utilizzati i Chipicos, abbiamo optato per definirli una moneda cooperativa, poiché questa moneta nello specifico trova la sua base nella costruzione di fiducia tra le parti che la utilizzano ed accettano ed è proprio questa fiducia che le permette di circolare. Inoltre, i Chipicos si rivelano una moneda cooperativa anche per il tipo di consumo che implementano all0interno del sistema in cui circolano.
Arrivati a questo punto della riflessione comune abbiamo cercato di rispondere alla domanda seguente:

¿Cómo se puede acceder a ser parte de un sistema de una moneda social/cooperativa/comunitaria?

È possibile entrare in un circuito in cui si utilizza una moneta altra attraverso la propria produzione o entrando senza la necessità di avere una produzione propria che permetta di ricevere questa moneta come pagamento della stessa? (In questo senso, si potrebbe pensare ad un cambio tra Pesos e Chipicos o ancora alla possibilità che l'Almacén dia il resto in Chipicos).
Nel caso specifico dei Chipicos, possiamo sottolineare che la partecipazione a questo circuito non porta benefici economici particolari ma permette di dare valore all'assetto valoriale che contraddistingue il collettivo. Alcune tra le domande emerse a mo' di conclusione riguardano la necessità di usare questa *moneda social* ed il suo ruolo all'interno delle pratiche economiche promosse dalla cooperativa.

¿Por qué usar el Chipico y no el Peso argentino si el hecho mismo de consumir en el Almacén es relacionado con la economía y el consumo justo y nos permite seguir y poner en práctica "otros principios"?

La seconda domanda nacque dalla facilitatrice che, in questo caso, ha partecipato alla sessione nel doppio ruolo sopra indicato di facilitatrice e partecipante.

¿la moneda es el resultado del ejercicio/del poner en práctica ciertos valores y principios compartidos?

La domanda appena presentata viene ridefinita nei seguenti termini, a seguito di una riflessione congiunta sulla stessa:

¿Poner en práctica algunos valores y principios específicos y compartidos es algo propio de cada moneda? ¿También el Peso argentino conlleva algunos valores específicos que nosotrxs aceptamos y ponemos en práctica cuando lo usamos?

Ana pensa che, dato che la moneta ufficiale porta con sé determinati valori, nel momento in cui lo utilizziamo stiamo dando forza a un assetto sociale che non condividiamo. L'ipotesi che propone Matias, invece, verte sul fatto che la moneta ufficiale sia stata costruita con determinate caratteristiche proprio al fine di far accettare alcuni valori alla società.
Infine, coincidiamo sul fatto che la moneta ufficiale non deriva da un processo di costruzione collettiva, in cui vengono scelti i valori da porre alla base della stessa ma i valori che la contraddistinguono la precedono. Come sottolinea Gramsci, la finalità è quella di creare un'egemonia culturale.
A questo punto del dialogo ci siamo chiesti quali siano i valori che la moneta ufficiale permette di riaffermare, quotidianamente.

¿Cuáles son los valores globales de la sociedad? ¿Quién asigna los valores a la moneda oficial, que todxs usamos?

Questi valori sono i valori su cui si basa lo stato nazione, cioè di chi scrive la storia. Inoltre, il modello politico proprio dello stato nazione occulta i valori ed i principi posti alla base della moneta ufficiale, presentandola come uno strumento neutrale, senza effetti sociali.

Date queste premesse, ci siamo chiesti come mai una parte ella società sta cercando di disegnare alternative all'attuale modello di riproduzione sociale.

¿Como sociedades estamos conscientes de la existencia de la hegemonía cultural y del hecho que hay gente en búsqueda de alternativas?

¿Por qué existe una parte de la sociedad que busca alternativas? (Si suponemos que los valores expresados/internos a las monedas oficiales son los valores globales y compartido por la sociedad toda, esta pregunta adquiere una relevancia especifica).

Ciò che emerge è che siamo noi stessi, in quanto promotori ed utilizzatori di un'altra moneta, che riproduciamo e proponiamo un contesto differente. A questo punto Ana si chiede se usando le due monete in modo parallelo si stia comunque avallando il modello capitalista di riproduzione sociale ed i suoi valori.

Usando las dos monedas, la capitalista y los Chipicos, ¿estamos reproduciendo también los valores dominantes? ¿hasta qué punto? ¿Podemos vivir sin dinero oficial?).

Abbiamo concluso le riflessioni chiedendoci quali sono i valori che caratterizzano gli strumenti monetari "altri". *¿Cuáles son los valores a la base de una "moneda otra"?*

a. La fiducia:

-Confiar en el otro y en la otra (en su palabra). Un ejemplo de confianza es lo de creer a lxs productorxs en el momento en el cual contestan al cuestionario para comercializar en el Almacén Andante.

-Confiar en lo que se produce y que se intercambia.

-Confiar en la forma de producción.

La cuestión de los controles en los espacios de producción es central. En estos circuitos productivos no hay control, la garantía de la calidad de los que comemos (que no vamos a morir) es debida a la confianza recíproca (Por ejemplo, el Almacén confía en las respuestas que ponen en el cuestionario y no van a controlar).

El control implica una cuestión: la estructura del poder se pone en el lugar de la confianza y pone como un miedo desde el externo.

b. La comunicazione.

Es un lazo, un vínculo activo que nos muestra lo que cada unx es y lo que hace.

c. L'importanza del pensiero critico collettivo.

Salir desde las lógicas del estado, implementando el consumo interno (en este caso empezando desde el circuito Espejo - Almacén Andante y en seguida, abriendo el circuito a las productoras).

d. sostenibilità e buona qualità

La calidad es un indicador que exprime el respeto hacia el otro y la otra, es una variable que permite proteger la salud de todxs.

La sustentabilidad es uno de los valores del mercado solidario y artesanal.

I valori che emergono dal dialogo tra i tre partecipanti ai laboratori indicano che una moneta altra si basa sulla fiducia, sulla trasparenza resa possibile dalla comunicazione tra le parti e dalla ricerca di costruire un progetto che sia sostenibile e, al contempo, che possa offrire prodotti di qualità. A mo' di conclusione, abbiamo trasformato la domanda inziale in questi termini: ¿la moneda es una herramienta para poner en práctica/ejercer ciertos valores y principios compartidos?

La terza domanda a cui ci siamo dedicati fu posta da Ana, la quale si chiede se è possibile che una moneta altra si possa massificare.

La última pregunta que intentamos tratar fue la de Ana: ¿Es posible que una "moneda otra" se masifique/popularice?

Cuando se habla de masificación significa que es una imposición desde el alto, es mejor usar la palabra "populariza" porque indica que la base es el pueblo.

Purtroppo le ore a nostra disposizione finiscono e non abbiamo potuto dedicare tempo alla riflessione sulla domanda di Ana. Tuttavia, come di consueto, abbiamo auto valutato la sessione guardando alla profondità raggiunta, oltre che lasciando libera espressione ai partecipanti.

Propuse de evaluar la profundidad en manera gráfica. Lo que dibujaron Ana y Matías fue un cubo con una flecha hacia el afuera y un centro con un punto desde el cual se empiezan tres rayas de colores distintos.

Da ultimo, abbiamo valutato a ruota libera la sessione appena svolta:

El trabajo de esta tarde nos permitió pensar y profundizar el tema del dinero (materializado en las monedas) y su relación íntima con el sistema de valores propios de un circuistema. De hecho, la cuestión que surge es muy amplia porque tienen a que ver con una relación que casi no se percibe, y que existe, no obstante, los términos estén velados, para la mayoría de las personas que utilizan las distintas monedas que existen. Lo que queda "escondido" detrás de la moneda es justamente esta relación con algunos valores (y no otros) y la posibilidad que esto implica por la reproducción de un sistema social determinados (y no otro). La pregunta ¿Quién eligió los valores que están atrás de la moneda oficial? (en este caso el Peso Argentino) nos indica (o nos recuerda) que, de hecho, esto es un proceso histórico, quizás no consciente o no tan visible en la estructura político-económica capitalista.

7.5.2.1.3 Terzo incontro, primo di marzo 2018.

Anche in questo caso i partecipanti all'incontro erano tre, me compresa. Ana e Matias erano davvero entusiasti di partecipare al laboratorio e dispiaciuti per la poca partecipazione, proprio in questa sede mi spiegarono che l'orario scelto non era tra i migliori poiché tutti i compiti legati alla programmazione scolastica e del lavoro vengono svolti nel tardo pomeriggio, fino alle 21. Questa ultima sessione fu ridotta a 2 ore poiché Ana doveva recarsi alla scuola in cui lavora per assistere ad una riunione dedicata alla programmazione.

Questa volta il pretesto fu un video "Barrio Cuidadano", facilmente reperibile in YouTube. Questo video racconta l'esperienza della moneta Puma, una *moneda social* promossa a livello cittadino, nella città di Siviglia.

La consegna fu quella di guardare il video cercando di cogliere le somiglianze e le differenze rispetto al circuito dei Chipicos e, in un secondo momento, comprendere quali spunti può dare alla Chipica. La proposta fu quella di generare il maggior numero di domande durante la visione del video per poi raggrupparle a seconda del tema d'interesse che emerge dalle stesse.

Ecco le tematiche rilevate:

1. **Comunità.**

La quale comprende anche solidarietà e cura.

¿Cuál tipo de comunidad es la Casita Colectiva?

Toman parte a este espacio organizaciones y personas que "hablan el mismo idioma". No viven el barrio en el cual se encuentra la Casita así que podríamos afirmar que es una comunidad que no tiene a que ver con un territorio.

Este tipo de comunidad tiene algunos principios.

Los principios detectados son: compañía, cooperación, no soledad, red de confianza, soberanía económica, respeto para las diversidades, educación (aprendizaje). Sobre la voluntad de ser "educantes" surgió la reflexión según la cual esta es una manera de mostrar la propia visión del mundo y el sentido que le encuentran a la vida. ¿Es una imposición? ¿Cuál es el sentido detener una propuesta pedagógica u otra? Esta experiencia aparece como una propuesta pedagógica tanto para pequeñxs como para adultxs y mayores, para quien este interesadx.

DIFERENTES PRACTICAS CULTURALES HACEN POSIBLES DISTINTAS COMUNIDADES.

¿Cuál es la relación entre el barrio y la Casita? Lxs vecinxs no se ponen en contra de las actividades, no denuncian a la Casita, pero igual poca gente participa.

El Puma tiene espacios en un territorio definido y limitado: la escuela, la huerta, los talleres de oficio, la casa y la plaza. En este sentido ocupan espacios de la ciudad como la Chipica se relaciona con la Casita y con las organizaciones y colectivos que en ella se encuentran.

¿Cuánto la Casita cuida el barrio y las personas que viven en ello?

2. **Organizzazione.**

La organziaciòn de esta experiencia pareció sustentarse en los valores de no competencia y de horizontalidad y colaboración. Siendo una experiencia visible en los espacios públicos sirve para alcanzar muchos objetivos.

¿Cuáles tipos/modelos organizativos son necesarios para la ciudadanía?

EL TIPO DE ORGANIZACIÓN RETROALIMENTA LOS TIPOS DE INTERCAMBIO.

3. **Comunicazione.**

Los procesos y las modalidades comunicativas están en relación estricta con la visibilizacion de la experiencia misma. La Casita colectiva es un punto de encuentro para aquellxs que comparten los mismos principios.

¿Qué tienen en común lxs participantes en la Casita? Parecen compartir principios y valores, intereses sociales (como la militancia), el pensamiento crítico. No importa si son personas u organizaciones.

4. **Obiettivi della *moneda social.***

Como por el Puma el objetivo de los Chipicos parece ser lo que las personas se conozcan y empiecen a tejer lazos de proximidad.

La moneda es la materialización de la pertenencia a la comunidad, materializa el intercambio, es el peso simbólico del sentimiento de comunidad y, a la vez, permite una articulación interna especifica.

5. **Scambio.**

El intercambio va más allá del ser solidarixs. Es algo que tiene a que ver tanto con lo personal como con lo colectivo. El espacio colectivo se construye a partir (y a través) el aporte de todos y todas. Una comunidad no es definida por un territorio, o por lo menos no es imprescindible.

Los intercambios pueden ser culturales, de productos (como alimentos y bebidas), de conocimiento (teórico y practico), artístico, de principios y valores. El intercambio va más alla del puro trueque.

Come ultimo passo abbiamo disegnato il circuistema dei Chipicos, pensando anche nelle possibili connessioni verso l'esterno dell'attuale spazio di circolazione. Ciò che venne disegnato è la Casita Colectiva e le relazioni con i produttori della zona.
Alcune delle domande sorte durante l'esercizio sono:

¿Ponemos el estado como interlocutor de la Casita? De hecho, es un actor importante porque da fundos y subsidios y es lo que, al día de hoy, permite la vitalidad de la Chipica. El dialogo sigue porque no hay un acorde sobre la centralidad del estado.
Lo que surgió es que el estado no coincide con el gobierno al poder, que cambia en el tiempo. El estado pide habilitaciones, promueve leyes. De hecho, con este gobierno no ayuda mucho porque están cerrando los centros culturales, por ejemplo.

¿Si el estado no tiene un rol central, cuanto interfiere con las actividades de la Casita? Por ejemplo, deja que se vendan alimentos y bebidas (la mayoría de los productores tiene la habilitación y el control sobre sus productos, pero el Almacén no tienen ninguna habilitación formal).

Anche in questo caso, la sessione terminò con un processo di autovalutazione, il quale permise di chiudere il ciclo laboratoriale attraverso la condivisione del "sentire" personale attraverso la materializzazione di questa energia all'interno di un quarzo bianco.
Ognuno, una volta caricato il proprio quarzo con l'energia trasmessagli dalla partecipazione al laboratorio, lo ha regalato alla persona alla sua sinistra, come ricordo dei momenti di riflessione, condivisione e dialogo trascorsi assieme.

7.5.2.1.4 Riflessioni aperte.

In questa sezione riscriverò i temi e le tematiche emerse durante il percorso laboratoriale al fine di riflettere ulteriormente sulle informazioni emerse ed evidenziare le questioni e le riflessioni che si rivelano utili per integrare le riflessioni portate dalla ricercatrice proposte in questa ricerca.
Le domande e il dialogo del primo incontro ci hanno avvicinato al tema del denaro. Il gruppo si è interrogato sul rapporto tra il denaro e i bisogni e i desideri di ognuno. Il concetto di denaro è stato storicizzato, permettendo di andare oltre al significato offerto dalla disciplina economica.
In questo senso, il gruppo ha rilevato l'importanza di contestualizzare gli strumenti monetari ed il loro utilizzo. Infatti, questo processo di storicizzazione e contestualizzazione ha permesso di comprendere il ruolo svolto dai processi sociali nella costruzione sia degli strumenti sociali sia dei bisogni e dei desideri, la maggior parte dei quali, nelle società capitalistiche, possono essere soddisfatti solo con il denaro.
Il tipo di denaro ed i bisogni che caratterizzano questa specifica società (quella capitalista) si riferiscono alla sfera dell'individuo mentre "altre società" (come quelle dei popoli originari del

Messico, per esempio) ci mostrano la capacità di pensare in modo non individualista, costruendo progetti di vita collettiva. Forse è proprio questo espetto che ci può indicare la via per promuovere un percorso di transizione, verso una società dove i bisogni vengano soddisfatti senza il bisogno di utilizzare la moneta come intermediario.

A un certo punto il gruppo si è concentrato sulla definizione di cosa sia il denaro, identificandolo come oggetto (e merce) che viene utilizzato per acquisire e scambiare beni e per equiparare cose e sforzi, almeno nel sistema in cui viviamo.

In realtà, il tema non è stato scelto per essere approfondito e sono emerse diverse idee che, in qualche modo, mettono in discussione l'esistenza stessa del denaro.

L'idea di valore: il valore del denaro, il valore del lavoro, il valore della solidarietà.

L'idea del potere che il denaro stesso porta con sé (il denaro porta il potere, a causa del suo possesso?)

L'idea di bellezza riscontrabile in un altro tipo di consumo (e negli spazi a questo dedicati, come le piazze).

Nel secondo incontro, invece, il tema della moneta è stato l'oggetto delle riflessioni. Come abbiamo descritto la sessione si è snodata attraverso la riflessione su alcuni aggettivi che possono accompagnare il termine moneta, per meglio definirne le caratteristiche. In questo caso, le riflessioni hanno interessato gli aggettivi "sociale, comunitaria e cooperativa" in modo da poter comprendere se – ed in che modo – i Chipicos possano essere etichettati con uno di questi termini.

Ciò che è emerso è che i Chipico non sono percepiti come una moneta comunitaria perché non vengo percepiti i limiti della Chipica in quanto comunità ma lo spazio di circolazione dei Chipicos viene definito come spazio di produzione e consumo, definito un circuistema dai partecipanti al laboratorio.

Inoltre, abbiamo pensato che i Chipicos possono essere definiti *moneda social* poiché non sono governati dallo stato e dalle sue leggi ed appaiono anche come moneda cooperativa nel momento in cui trova la base per la sua circolazione nella fiducia che si viene a costruire tra le parti che la utilizzano.

Un'altra dimensione che abbiamo toccato è stata quella dei valori che accompagnano le monete e del ruolo che hanno gli attori economici nei processi di riproduzione di quegli stessi valori. Di fatto, si è riflettuto sui valori portati dalle monete ufficiali, i quali attengono ad una storia che ha marginalizzato altre storie e narrazioni. Inoltre, ci si è interrogati sulla possibilità di vivere senza utilizzare la moneta ufficiale al fine di non replicarne i valori. Questa riflessione ci ha portato a pensare all'ambiguità vissuta dalla Chipica in quanto esperienza parte di un sistema che non lascia molte possibilità di uscire dallo stesso.

Durante il terzo incontro ci siamo interrogati più specificamente sulle esperienze della Casita Colectiva e della Chipica attraverso un parallelo con la casa del Pumarejo e l'esperienza della moneta che si sta sviluppando nella città di Siviglia.

Abbiamo parlato di comunità, organizzazione e comunicazione, concentrandoci, infine, sul sistema di scambio e sugli interlocutori dello stesso, presentando la *moneda social* come uno strumento utile per

fare in modo che le persone “possano conoscersi e cominciare a tessere legami di prossimità".
In estrema sintesi, ciò che è emerso è che la Casita Colectiva può essere vista come una comunità, la quale non trova la sua base nel territorio ma nell’affinità di pensiero che contraddistingue i collettivi che la abitano i quali “*hablan el mismo idioma*” e condividono i valori che concorrono a definire la comunità stessa. Tali valori sono: la fiducia, la comunicazione, il pensiero critico, la sostenibilità e la buona qualità.

***

In definitiva, ciò che emerge dal laboratorio è una nutrita riflessione attorno ai Chipicos ed allo spazio che li istituisce la quale va a supporto delle riflessioni della ricercatrice soprattutto nel momento in cui si riflette in modo collettivo sul funzionamento di questa *moneda social* e sul suo possibile inquadramento teorico, oltre che sui valori considerati imprescindibile per avviare un progetto che implichi la costruzione di una moneta altra.

7.5.2.2 Laboratorio ¿Qué tipo de economía se está impulsando desde la Chipica?

Passiamo ora alla descrizione del laboratorio attivato su richiesta della Chipica, svolto nel mese di luglio del 2018 e focalizzato sulla domanda: *“¿Qué tipo de economía se está impulsando desde la Chipica?*”.
La volontà fu quella di costruire uno spazio di dialogo tra e con gli integranti della cooperativa la fine di permettergli di trovare il giusto tempo per riflettere su un’inquietudine che nasce proprio dalla cooperativa stessa.
Il laboratorio fu progettato con l’area di formazione della cooperativa. La decisione fu quella di utilizzare tre ore per riflettere su alcune etichette utilizzate per indicare le pratiche di economie che si pongono come alternative rispetto all’economia capitalista al fine di comprendere se una di queste potesse essere adatta per inquadrare le pratiche della Chipica.
Il giorno del laboratorio fu martedì 24 luglio, dalle 19 alle 22. Lo spazio utilizzato fu quello della biblioteca, la quale si trova all’interno della Casita Colectiva, al lato della cucina. Molte persone arrivarono tardi ed il laboratorio iniziò alle 19.40.
Dopo un’attività rompighiaccio, utile a comprendere il vissuto personale rispetto alla partecipazione alla Chipica, abbiamo iniziato a riflette sul concetto di capitalismo e, in un secondo momento, sulle varie categorie ritenute parte del mondo delle economie altre.
Il laboratorio iniziò, così, attraverso la lettura di alcuni stralci di testi tratti da manuali che definiscono *in nuce* quali caratteristiche definiscono le economia altre, quali *economía popular, economía feminista, economía social, economía solidaria, economía del trabajo, economía del buen vivir*.

Questa attività è stata svolta a piccoli gruppi al fine di accorciare i tempi necessari per prendere visione del materiale. In un secondo momento, ogni gruppo ha fatto una presentazione sintetica del materiale letto al fine di delineare i contorni del tipo di economia preso in considerazione e permette di relazionarlo con le pratiche proprie dell’economia capitalista.

Vediamo nel dettaglio lo svolgimento del laboratorio.

Le caratteristiche fondamentali del capitalismo indicate dai partecipanti al laboratorio sono:

- *La relación de dominación y el sistema de trabajo (asalariado), no se trata de trabajo en general.*
- *El patriarcado no es una consecuencia del capitalismo, pero, sin embargo, son dos sistemas de opresión que van de la mano.*
- *Endeudamiento (pero existe una deuda "sana", de otro tipo. Nosotrxs mismxs tenemos nuestra forma de endeudamiento interna, la llamamos así con este nombre, como el banco, el préstamo, pero podríamos cambiarle nombre y ponerle redistribución, por ejemplo.*
- *El rol central que juegan la propiedad privada, la especulación y la mercantilización de la vida (todo es mercancía).*

Mentre gli aspetti propri dell'economia liberale sono:

- *La dicotomía pobreza – riqueza.*
- *Los conceptos de máxima utilidad y de competencia a la base del comportamiento humano en sociedad.*
- *Los valores del egoísmo utilitarista, del oportunismo, de la meritocracia y del individualismo*
- *El mercado como lugar hegemónico (un mercado libre, que le parece a Dios).*
- *El consumismo, guerras, globalización, clases sociales, patriarcado, desigualdad y endeudamiento, parecen ser los pilares de esta economía.*
- *Imposición y control de la población.*
- *Desde lo común se pasó a lo privado (privatización).*

Vediamo ora le caratteristiche delle economie prese in considerazione al fine di comprendere in che modo possiamo etichettare le pratiche promosse dalla Chipica.

LA ECONOMÍA DEL BUEN VIVIR.

En primer lugar, se destacó que esta economía busca construir una sociedad con mercados plurales, la intención explicitada es la de no poner el mercado a la base de lo económico sino los mercados, al plural, e implementar así una economía que gire en torno a la demanda de la sociedad, en este sentido los mercados reflejan las necesidades de individuos y de grupos, queriendo subrayar que no existe solo en función del capital.

La sensación que tuvieron es que la visión promovida por esta corriente es la de un cambio de paradigma que pareció como "una reivindicación del mercado como un servicio y no como una manera de explotación". La idea central que se destacó es que solamente un grupo puede tener acceso a modificar su estilo de vida: "la economía del buen vivir pide a la clase alta de ser solidaria, no indica un proceso desde el bajo".

A esta primera reflexión otro grupo añadió lo que encontró entre sus extractos de textos, en el especifico nos informaron de que "Coraggio habla del mismo buen vivir, el habla de la posibilidad

de hacer economías plurales, donde existen todas economías conviviendo en una armonía. Y que el "buen vivir" tiene a que ver solo con una manera de vivir que tiene su base en la solidaridad y en otros valores, pero no cuestiona directamente el capitalismo en algún punto.

El dialogo sobre el posicionamiento de esta "otra economía" fue largo e interesante. En principio se pensó ponerla cercana a la capitalista (gráficamente debajo de ella) y, en un segundo momento se reflexionó sobre el origen de este concepto "Sumaka Kawsay", o sea el "buen vivir" en lengua quechua, como presentado desde Ecuador y ampliando su sentido a través de la concepción propuesta en México por Gutiérrez. Igualmente, se siguió pensando que la recuperación de los modos de trabajo de los pueblos indios no es una crítica al capitalismo porque no cuestiona, por ejemplo, la distribución no equitativa de los recursos, ni las relaciones de poder o los modelos de producción.

Parece que, en este caso, es el capitalismo mismo que busca la construcción de una sociedad sana, no basándose en la máxima utilidad o en la ganancia sino en el concepto de buen vivir al cual este grupo une lo de "vida digna". Finalmente, el grupo define la economía del buen vivir como una economía que "no rompe con el paradigma estrictamente económico, pero si con lo social, presentando valores y fundamentos distintos como el valor de la solidaridad y la voluntad de preservar los recursos naturales". La economía del buen vivir viene posicionada gráficamente en la parte izquierda del afiche, bajo la economía capitalista y neoliberal. En este caso lo que se quiere subrayar es que este tipo de economía está más cercana a las practicas capitalistas que a las de otra economía, todavía desborda hacia una sociedad más equitativa.

Estas las escritas que la acompañan:

-Depende del cambio social especialmente de las elites

-Eje en el buen vivir

-Enfocada en preservar recursos naturales y buenas interacciones sociales

LA ECONOMÍA POPULAR.

El segundo tipo de "otra economía" sobre el cual reflexionamos fue lo de economía popular. Leyendo la definición encontrada en el texto, el grupo destacó que esta economía está relacionada con la cuestión del trabajo doméstico y no reconocido, pero sin tocar la cuestión de género.

"La economía popular permite descubrir que las necesidades están íntimamente mezcladas con la economía doméstica".

Otra cuestión interesante según el grupo es la relación que tiene la palabra "popular" con la de "pobre". "Pobreza es sinónimo de popular ahí donde la guerra cotidiana se refiere a la construcción de su propia economía".

En definitiva, la economía popular nos es más que una parte de la economía capitalista porque está inmersa en ella. Tiene dinámicas económicas basadas en relaciones que están en la informalidad, en este sentido hay que recordar que la legalidad y la ilegalidad son una relación con los gobiernos burgueses que legitiman o no algunas clases de cosas. Esta economía no deja de ser una búsqueda, pero es importante comprender "hasta qué punto tiene a que ver con la necesidad de sobrevivir, o sea, en qué punto se puede definir como una economía que surge como consecuencia de una economía capitalista".

En este punto la reflexión se enfocó sobre la consciencia propia de los actores que conforman esta economía, los cuales presentan diferentes estrategias de sobrevivencia que sirven para satisfacer necesidades, pero no son "buscadas". Por otro lado, esta lucha (la lucha de los pobres) define un movimiento en el cual hay también resistencias culturales, cuando por ejemplo se trata de pueblo originarios.

Se puede concluir que es la forma de vivir de estas personas que es una forma de resistencia en sí misma.

Posicionar la economía popular resulta bastante complejo y el dialogo continuó:

"La economía popular está atravesada por la diversidad, hay mucho trabajo invisibilizado, es una economía de subsistencia, que se amplía en épocas de crisis. Es en este sentido está muy liada al capitalismo y a sus ciclos. Algunas experiencias se pueden politicizar o no, pero la economía popular en si no hace mucha lectura política, son los paripodos de la crisis".

Por otro lado, el grupo reconoce que "esta economía esta criminalizada por el estado y por los gobiernos, porque marginalizan tanto las prácticas como sus actores. Por ejemplo, el tema de los manteros o del trabajo sexual, son prácticas y vivencias que exceden el trabajo más formal como lo de las ferias o los emprendimientos familiares y son parte de la misma economía popular".

"En todos casos la economía popular tiene a que ver con la marginalización y la criminalización y detrás de todo esto hay el mercado del capital".

La reflexión sigue y los nuevos aportes presentan la economía popular como una crítica al capitalismo, la cual se extiende a través de las practicas cotidianas de sobrevivencia.

"Es una crítica existencial sin un programa de lucha para trasformar el mundo. La práctica misma es como una forma de resistencia, a pesar de que no sea una cuestión de un sujeto que decide libremente su actuar".

Finalmente coincidimos que esta economía es una descripción del mundo en lo que vivimos, es una toma de consciencia de lo que está pasando: una franja de la sociedad hace esto, existe y convive con el sistema actual.

Esto es radicalmente distinto a las economías que ponen en práctica alternativas en manera consciente. Posicionar la economía popular en el afiche puse en relieve que mucho depende de la lupa que usamos para leer las cuestiones. En este caso, a pesar de que no sea una economía totalmente capitalista, queda el hecho que genere mucha inequidad. Por otro lado, queda la cuestión de la solidaridad que, en los barriales y en lo familiar, es muy alta.

Gráficamente la economía popular es una mancha que intenta tener adentro todas las perspectivas.

"Es una economía de la cual no se puede definir donde va di por si porque tiene muchas caras, puede ir hacia muchos lugares, depende de los actores".

Las palabras que la acompañan en afiche son:

Diversas estrategias de sobrevivencia

Diversas actividades de economías informales

Informal

Trabajadorxs domesticxs

Autonomizable y autogestionable

Múltiple y paradójica

ECONOMÍA SOCIAL

El grupo presentó a la economía social empezando desde la diferencia entre el enfoque europea y lo latinoamericano, como presentado en el texto que leyeron. En un segundo momento el grupo identifica que lo que se repite es la "identificación de los actores de tal economía en el tercer sector, definiendo la categoría de comunidad de productores". Según estas reflexiones la economía social "no parece ser una alternativa frente al capitalismo sino una respuesta a su falencia. Tiene fundamento en los principios cooperativos, en algún punto en la gestión democrática y da primacidad a la persona sobre el capital, todavía en los aspectos de producción, distribución y consumo no cuestiona siempre las practicas capitalistas".

Dada la complejidad de la reflexión que hubo lugar, a la hora de posicionar la economía social en el afiche, resultó que "toma todo el espacio".

Hay quien ve este concepto como fuertemente relacionado al capitalismo: "es uno de lo más capitalista y poco revolucionario que existe, más allá de que promueva valores que compartimos, pero en todo caso en los textos que teníamos este es el discurso que menos me resuena con la Chipica"; mientras hay quien lee estas prácticas "como un intento de problematizar, de visibilizar cuestiones, por ejemplo, problematizando los distintos tipos de trabajo".

Las distintas reflexiones y problematizaciones llevaron a presentar gráficamente la economía social como una mancha que toma casi todo el espacio del afiche, entre la economía capitalista y otra economía, desbordando hacia el concepto de otra economía, no obstante "algo pequeño queda allá, cerca del capitalismo, porque las mismas cooperativas, parte de la economía social, no son todas iguales en el cuestionar el sistema capitalista".

Las palabras que acompañan la economía social en el afiche son:

Se centra en la persona

Comunidad de productores y consumidores por un mundo posible

Principios: solidaridad, ayuda mutua, autonomía, gestión democrática

Actores: cooperativas, mutuales, "tercer sector", etc...

Economía plural: estatal, social, (no entiendo la última palabra)

Solidaria

ECONOMÍA FEMINISTA

Esta economía fue descrita como una corriente de pensamiento que pone énfasis en la necesidad de incorporar la perspectiva de género en el funcionamiento de la economía.

"Sobre todo critica a la economía capitalista y a la teoría neoclásica, habla del homo oeconomicus y, además de ser critica de la economía capitalista, lo que intenta es poner el centro en el análisis de la sustentabilidad de la vida, decentrandose desde los mercados, yendo afuera del capital. El foco está en la reproducción de la vida y no en la reproducción del capital".

En segundo lugar, se destaca que la etiqueta de economía feminista "se presenta también como programa académico, que tiene toda su apuesta política, buscando fortalecer el desarrollo de la economía como ciencia social y un abordaje multidisciplinario, por ejemplo, insiste a darle importancia a considerar las múltiples dimensiones de la pobreza monetaria y del tiempo".

En definitiva, esta economía viene vista como un critica muy fuerte a todo lo que es el capitalismo porque cuestiona muchos rasgos propios del mismo, desvelando los privilegios de este "hombre oeconomicus" que es blanco, joven y puede usar todas sus habilidades.

Otro aporte de la economía feminista subraya la feminización de la pobreza, visibiliza las barreras y extiende la concepción del concepto de "tarea reproductiva" más allá del acto de parir. Lo que permite ver es que no se reconoce hay muchas otras cosas que no se reconocen a esta "tarea" y que se reconducen a la cuestión de género.

Gráficamente la economía feminista se encuentra en la parte baja del afiche. Mas cercana a "otra economía", subrayando que está liada con la búsqueda de una sociedad más equitativa.

Las palabras que la acompañan en el afiche son:

Incorpora las relaciones de genero

No es la reproducción del capital sino de la vida

Programa académico y político

Brechas de genero

Pobreza del tiempo

Economía del cuidado

Feminización de la pobreza

ECONOMÍA DEL TRABAJO

Por ultimo y bastante de prisa, fue presentado la economía del trabajo, descrita como "una corriente que habla de todo el trabajo en sí. Que pone el eje en otra distribución de la riqueza totalmente basada en el trabajo y no en su valor, o sea, no la plusvalía que genera. Lo que propone es una economía rígida por el trabajo y no por la ganancia y las necesidades del mercado".

El lugar de la economía del trabajo en el afiche la presenta como una alternativa a la economía social, porque el grupo la ve como más equitativa, si se piensa en sus implicaciones y efectos a nivel social.

La grafica muestra que esta economía es vista como algo que se aleja desde la perspectiva capitalista, ocupando todo el espacio más bajo del afiche.

***

Arrivati a questo punto, data la mancanza di tempo, si è passati alla riflessione sulla Chipica, cercando di posizionarla all'interno dello schema grafico appena costruito.
Queste le riflessioni che hanno accompagnato l'arduo compito.

¿La Chipica encaja en alguna etiqueta? ¿En más que una? ¿Hay que inventar algo nuevo?

La reflexión empieza constatando que el hecho mismo de querer generar "otra economía" dentro el mundo capitalista es una contradicción en sí misma.

La primera propuesta fue la de "ponerla en todo el afiche" y esto generó el comienzo de la reflexión común. Vamos viendo las propuestas:

Hay quien piensa que ningún concepto sobre el cual reflexionamos pueda servir como enmarque por las prácticas de la Chipica y se propone una etiqueta que no vimos, la de "economía emancipatoria".

"Yo la pondría fuera, pero cerca de otra economía porque creo que intenta construir otra economía, en la práctica y lo que hacemos no tiene nada a que ver con lo que hemos leído. La Chipica puede ser más ***cercana a la economía emancipatoria,*** *pero esta no la vimos".*

Otra persona vio conexiones entre la Chipica y la economía feminista y la economía del trabajo, todavía lo que se destaca es que la praxis de la Chipica en la cotidianidad tiene a que ver también con la lucha popular y que esta praxis se pueda leer como acto político.

"Yo la pondría un pelín más adentro del afiche. Siento que la nuestra experiencia no encaja en ninguna etiqueta que vimos porque ningún texto habla de organización, de lucha, de encontrarse con el otro desde lo político. Me parece que también cuando hablamos de solidaridad no nos referimos a lo mismo. Nos acercamos a la economía feminista pero como ideal y en esto de visibilizar el trabajo y darle importancia, es cercana a la economía del trabajo. Claramente no estamos afuera de la economía capitalista, pero en los discursos de "otras economías" que leemos hoy no me encuentro contenida. ***Economía del trabajo y del feminismo*** *son las que más me sonaron".*

Otra visión muestra la peculiaridad que se encuentra a la hora de hablar de la Chipica y enmarcarla en un concepto que pretende mirar a su posición adentro de dinámicas macroeconómicas, mientras esta experiencia se refiere a un nivel micro.

"A veces muchas de las otras economías hablan del nivel macro, meso y micro. Lo nuestro es una experiencia micro. Nos falta mucho para construir otra economía que incluía lo macro. Me parece sea un indicador importante porque en nuestro pequeño seguimos profundizando en términos de género, en términos económicos y tenemos indicadores que nos alejan de la economía capitalista y estaría buenísimo tener estos indicadores que nos indican cuantos nos diferenciamos, como ponemos el contenido en los producido. Parece que la misma moneda social sea política en su esencia, más que económica".

La reflexión va tocando cuestiones importantes como la de la organización política:

"Si miramos en términos de sociedad equitativa, entran otros parámetros como la democracia, las asambleas horizontales, buscar la equidad como una intención".

Las conclusiones se dieron entre el cansancio de todxs, pero desvelaron que tocamos cuestiones importantes, que hay que seguir "viendo si hay una posibilidad de hacer una propuesta o

enmarcarnos en algo, o proponer otra "otra economía".

Para concluir el taller y destacar el rol que juega la formación interna a la cooperativa hicimos una evaluación sobre el mismo, lo que surgió fue una ambivalencia de perspectivas que, según mi perspectiva, subraya la necesidad de que teoría (en términos de formación) y practicas sigan desarrollándose en conexión.

"Me gusta intentar a ponerle nombre a algunas cosas que hacemos y la formación nos puede facilitar el lenguaje o algunas herramientas".

"Es más importante realizar las prácticas que reflexionar sobre lo teórico porque es ahí que se van a ver las contradicciones mismas de las teorías y de los conceptos".

Le riflessioni appena presentate mostrano la difficoltà incontrata dai partecipanti nel definire le proprie pratiche attraverso etichette pensate e costruite da altri, soprattutto nel momento in cui le pratiche promosse all'interno della Chipica rispondono ad esigenze del tutto peculiari, che attengono il caso specifico.

7.6 La dimensione monetaria.

Passiamo ora all'analisi dell'ultima dimensione presa in considerazione, la quale riveste un ruolo centrale all'interno della presente ricerca. In questa sezione, infatti, saranno analizzati i Chipicos, prendendo in considerazione svariati indicatori utili a comprendere sia le caratteristiche strutturali della moneta in questione, sia gli effetti socio-economici che questa concorre a determinare nel contesto in cui circola.

L'analisi appena conclusa presenta il contesto in cui venne creata la *moneda social* i Chipicos ed in cui viene utilizzata. La complessità propria dell'esperienza indica che questo strumento è parte di una strategia globale che pretende ridisegnare i contesti lavorativi ed il processo produttivo, basandosi sulla potenza dell'azione collettiva e dell'autorganizzazione.

Essendo la questione della moneta l'asse del lavoro di ricerca, dedicheremo questa sezione del lavoro all'analisi dei Chipicos in quanto moneta creata al di fuori delle istituzioni statali e/o bancarie, cioè come istituzione parte di un contesto autogestito, la quale riflette la cultura della cooperativa, cioè i valori, i principi, i bisogni e la visione del mondo che caratterizzano questa esperienza. Allo stesso tempo, la moneta - per la sua stessa esistenza - permette la stabilizzazione dei rapporti sociali tra le parti che la utilizzano, permettendo la riproduzione di quei legami che si basano sul (o si appoggiano al) contesto della circolazione di ciascuna moneta. In questo senso, contribuendo alla riproduzione del sistema in cui circola.

L'analisi multidimensionale svolta ci ha permesso di raccogliere dati che vanno oltre le variabili fornite dalla scienza economica e ci permetterà di avanzare ipotesi sulla possibilità che i circuiti che promuovono strumenti monetari e finanziari bottom-up, siano incubatori di "differenze" (di variabili, evidenti e latenti) che indicano che è possibile cambiare le "regole del gioco" socioeconomico, creando alternative alle pratiche del sistema attuale, senza utilizzare la violenza. Questa è la domanda che guida la ricerca, alla quale tenteremo di dare una risposta grazie agli approfondimenti che verranno

fatti nel capitolo di comparazione dei casi studio e nella sezione conclusiva del lavoro.
In questa sezione ricorderemo alcune delle informazioni che abbiamo già visto nei due capitoli dedicati alla presentazione e all'analisi della Chipica e cercheremo di andare un po' più in profondità, riflettendo sulle implicazioni in termini di influenze sui processi economici e relazionali, guardando anche ai limiti ed alle potenzialità di questo strumento, in termini generali.
Per avvicinarci alla comprensione dei Chipicos in quanto moneta non ufficiale l'analisi sarà suddivisa in vari punti, guardando ad alcuni indizi considerati utili per tentare una risposta alla domanda di ricerca e avvicinarci alla comprensione rispondere anche ad alcune domande poste tra gli obiettivi della ricerca.
Come rispondono alla necessità di ridisegnare il sistema monetario e creditizio, cosa viene cercato consapevolmente e quali sono gli effetti "indesiderati" dell'uso di questa moneta propria? (Obiettivo b.5). In che misura questa moneta può essere considerata uno strumento capace di generare dei cambiamenti nelle modalità di produzione, consumo e nelle relazioni sociali? (Obiettivo b.6)

Le dimensioni che saranno prese in considerazione per svolgere questa analisi sono: la tecnologia, i processi di emissione e di gestione, il contesto in cui sono utilizzati (attori, cultura, tipo di governance), gli obiettivi e gli effetti, gli usi ed infine il significato che gli attribuisce chi li utilizza, oltre che i valori alla base della loro istituzione e che, la moneta, permette di replicare.
Queste caratteristiche ci informano sia sulla *dimensione tecnica* della moneta – architettura monetaria - in questione che sulla sua *struttura*, e ci danno indizi sul *contesto politico* dal quale questa moneta viene proposta e gestita e sul tipo di *relazioni* che la caratterizzano.
In questo caso, il recupero della sovranità monetaria significa riposizionarsi nel contesto sociale come soggetti politici che cercano di creare spazi di autonomia e, in questo caso, di autogestione. Anche se a livello micro, i Chipicos rappresentano un'esperienza preziosa, che ci indica che è possibile recuperare sovranità monetaria, come parte di un processo di liberazione delle forze produttive, promuovendo spazi di lavoro senza capi in cui è possibile ridisegnare le regole del funzionamento economico.

7.6.1 ***Tecnologia, emissione e quantità del circolante.***

Come abbiamo visto nel capitolo di descrizione del caso studio, i Chipicos sono una *moneta cartacea* che nasce nel 2016 a seguito di uno scambio di prodotti tra l'Espejo e la red del *Comercio justo* di Rosario. I prodotti provenienti da Rosario sono arrivati all'Almacén Andante e sono stati utilizzati come sostegno del valore dei Chipicos emessi. In questo caso possiamo parlare di una moneta che trova il *sostegno del suo valore nei beni*[339], cioè il cui valore è rappresentato da a una quantità definita

[339] *La possibilità che la moneta trovi una garanzia del suo valore nei beni non è una novità. Per esempio, fino al 1971, le monete sovrane trovavano una garanzia del loro valore nell'oro posseduto da chi le emetteva. In verità, già nel 1944, gli accordi di Bretton Woods prevedevano che solo il dollaro statunitense dovesse avere questo tipo di garanzia, svincolando le altre monete sovrane da questo "onere". Dal 1971 si crea l'attuale sistema economico finanziario che si basa sulle monete fiduciarie, rette appunto dalla sola fiducia nel loro valore o nella possibilità di essere spese.*

di produzione.
L'aumento della quantità dei Chipicos in circolazione fu "acorde con el stock de los productos del trueque y este respaldo nos da esta seguridad de lo que estamos haciendo es sustentable" – Nico, intervista marzo 2018.
In primo luogo, occorre sottolineare che l'emissione dei Chipicos non è decentralizzata ma, al contrario, è centralizzata nella figura della banca della Chipica (che ora è l'area di Amministrazione Centrale). Ricordiamo che in questo contesto la figura del *prosumer* non trova spazio, essendo un circuito chiuso e con un centro forte, che mette in relazione sia i soci della cooperativa, sia i produttori, con l'Almacén Andante.
Un esempio dell'apertura del circuito verso l'esterno è l'inclusione del servizio di riparazione di biciclette all'interno del listino dell'Almacén Andante. Questo servizio viene offerto da Andrea, un consumatore dell'Almacén e appare come una timida prova di aprire il circuito ai consumatori, i quali potrebbero diventare *prosumers*, appunto.
Seguendo questo ragionamento, possiamo pensare ai grandi cambiamenti che vivrebbe il circuito dei Chipicos se venisse aperto anche ai consumatori dell'Almacén o ad altre persone che abbiano la voglia di produrre.
Tuttavia, possiamo immaginare che le modalità di emissione di questa moneta (e soprattutto la paura che accompagna il processo di progettazione dei Chipicos – 6.4.2 -) possano essere delle limitanti per questo tipo di sviluppo; inoltre, non dobbiamo dimenticare che la visione politica e la scommessa della cooperativa ha a che fare con la promozione di un tipo di produzione collettiva in spazi autogestiti, la quale non cerca di sostenere un tipo di lavoro che potrebbe essere ricollegabile piuttosto all'economia popolare.
Per continuare le riflessioni sul processo di emissione, è interessante sottolineare che dalle interviste emerge chiaramente che, nonostante l'idea venne proposta da Nico e Julia, le informazioni sulle modalità di emissione e l'obiettivo per cui è stata creata sono state condivise ed incorporate da tutti gli integranti della cooperativa mentre i produttori, che si sono sommati al circuito in un secondo momento, sono meno coscienti delle modalità di emissione e gestione dei Chipicos. Nonostante questa coscienza condivisa, il processo attraverso cui sé stata scelta la grafica dei Chipicos è stato portato a termine da un gruppo ristretto di persone parte dell'Espejo. Come vedremo -cfr. infra 7.6.4 - questo non intacca la percezione dei lavoratori, i quali riconoscono e si identificano i simboli posti sui Chipicos.
In questo senso, nel processo di creazione dei Chipicos, ha avuto un peso non indifferente la modalità utilizzata per la divisione dei compiti e per la circolazione delle informazioni tra aree. Il modo "soft" con cui si passano le informazioni da un'area di lavoro all'altra permette di non oberare gli spazi di decision making; tuttavia, non permette l'approfondimento di alcune questioni da parte di tutti e tutte in quanto l'informazione che viene trasmessa, a volte, viene semplificata, come in questo caso. In definitiva possiamo ipotizzare che si tratta di trasmettere le decisioni finali e non il processo di costruzione, in questo caso, della grafica della moneta.

Il valore di 1 Chipico equivale a quello di 1 Peso argentino, seguendo l'inflazione della moneta statale.
La quantità dei Chipicos emessa è di 35.000 unità monetarie, alla fine del mese di luglio del 2018. Questa quantità venne emessa in cinque tornate, l'ultima delle quali non segue lo stesso criterio di emissione su cui si basano le tirate precedenti, il quale si basava sullo scambio di merci tra l'Espejo e la Red del *Comercio justo* del Litoral; in questo caso, i Chipicos sono stati creati attraverso un prestito della Banca Centrale della Chipica, cioè sono creati "dal nulla" e senza nessuna garanzia che ne sostenga il valore. La motivazione fu quella di volere una quantità maggiore di circolante al fine di poter supplire alle necessità del gruppo di persone che utilizza questa moneta, senza utilizzare Pesos. Per compiere questo obiettivo sono stati misurati i movimenti monetari dei lavoratoti della Chipica all'interno dell'Almacén e, in seguito, è stata definita la quantità di circolante necessaria perché questi movimenti potessero essere coperti totalmente in *moneda social*.
Come disse Nico:

"La cantidad de moneda que quisimos emitir es acorde a un estudio que hicimos sobre la circulación de los Chipicos y su velocidad, al fin de comprender la cantidad de bienes que se intercambia a través de nuestra moneda, en una red limitada de cien personas aproximadamente. La idea fue la de crear una cantidad de Chipicos que pueda ser el medio para estos intercambios, sin necesitar el Peso Argentino para ellos". – Nico, Intervista marzo 2018.

7.6.2 ***Gestione.***

Le questioni legate alla gestione del Chipico hanno a che fare con la sua emissione e il suo controllo nel tempo. Quando verranno emessi nuovi Chipicos? Come si definisce la quantità? E il modello di emissione? A chi dovrebbe essere proposto l'uso del Chipicos? In quali termini? Continuerà ad avere un rapporto 1 a 1 con il valore del peso argentino? La grafica e la tecnologia di questa moneta rimarranno sempre le stesse? Perché e quando dovrebbero essere cambiate?

Abbiamo visto che il contesto in cui sono stati istituiti Chipico si ispira a una cultura della militanza e della lotta popolare e ha alla base i valori e i principi cooperativi; la visione comune che lo muove è quella di fornire un contesto di lavoro orizzontale, senza schemi e che sappia promuovere l'emancipazione sociale a partire da una riappropriazione degli spazi di lavoro e della produzione - e ripensare tanto le pratiche politiche quanto quelle relazionali.
Come abbiamo visto nella parte descrittiva, i Chipicos sono considerati una *moneda social* in quanto emessi attraverso un accordo tra i membri della cooperativa, un accordo che ha permesso la creazione della moneta attraverso un processo decisionale assembleare, in questo caso la moneta si mostra come creazione sociale, come istituzione da - e per - il collettivo. Il gruppo ha scelto di creare questa moneta per raggiungere un obiettivo specifico e ben definito: rafforzare l'Almacén Andante nel suo ruolo di marketer del commercio equo e solidale e garantire così la stabilità delle vendite (con la possibilità di creare uno spazio di lavoro dignitoso che possa ospitare più persone).

I processi di emissione dei Chipico ci parlano della sua architettura monetari (e forse, del circuito nel suo complesso): la centralità dell'obiettivo nella sua definizione.
L'emissione supportata dal valore delle merci è una modalità che permette di riassorbire il circolante nel momento in cui venga considerato necessario e consiste nella vendita delle merci, semplicemente in quantità equivalente al valore della *moneda social* in circolazione. In questo caso la moneta è puramente un mezzo di scambio, o segno del valore equivalente delle merci (se vogliamo usare le parole di Marx).
D'altra parte, il prestito – inteso come modalità di emissione che segue logiche differenti rispetto all'emissione garantita dal valore delle merci – permette di creare arbitrariamente un ammontare di moneta utile a soddisfare le necessità del circuito.
Il fatto che la Chipica abbia cambiato le modalità di emissione della moneta mostra la flessibilità propria del collettivo, anche nel caso in cui si tratti di pratiche legate all'istituzione di modelli pensati per il lungo periodo.
Questo esempio dimostra che non c'è stata una cristallizzazione della decisione iniziale e lascia intuire che i processi decisionali legati alla dimensione assembleare permettano di creare spazi di dialogo utili a ridefinire le pratiche in corso d''opera.
Questo tipo di governance sembra essere funzionale alla creazione di un contesto che sa riflettere sulle proprie pratiche al fine di ridefinirle in modo che siano sempre più aderenti sia ai valori che agli obiettivi del progetto. In questo senso, la Chipica si presenta come alternativa nel rispetto delle pratiche politiche delle gerarchie e dei piani a lungo termine, che non sembrano tenere conto dei tempi di reazione della società o dell'ambiente.

7.6.3 ***Obiettivi e usi.***

Durante i due momenti di osservazione partecipata emerge che la cooperativa si contraddistingue per un alto livello di riflessione sia sul fatto economico in generale che sulle nuove pratiche lavorative, relazionali e organizzative che si stanno mettendo in pratica all'interno della cooperativa. All'interno di questo contesto, appaiono i Chipicos, come una delle nuove pratiche promosse.
In questo paragrafo approfondiremo l'osservazione dei Chipicos focalizzandoci sulle cause (i perché) e sulle modalità di utilizzo di questa moneta, cercando di comprendere perché sono stati creati (obiettivo) e a cosa servono nel quotidiano (gli usi).
Nel capitolo descrittivo, parlando della storia dell'Almacén Andante, Chacho ricorda che *"este processo de creación se dio por esto: fomentar una ronda de consumo, digamos. […] lo que hacemos a través de esta moneda es generar un consumo interno en nuestra red, permitimos que los productores no solo vengan a vender sus productos, sino que también consumen otros productos de la economía social. […] la idea de la moneda social no es que se haga masiva, si no que haya muchas monedas sociales […] Como nosotros no somos un estado, ni paralelo ni nada, somos una comercializadora de productos, lo que hacemos es crearla para funcionamiento nuestro, para la gente que nos rodea y para aquellos que de verdad quieren construir y consumir en este lugar".*

Nico, mi scrisse l'obiettivo che concerne l'istituzione dei Chipicos in un messaggio Telegram, prima del mio arrivo a Mendoza.

"Esta moneda tiene como objetivo fomentar otra economía. Otra sociedad. A partir de redes, entre productores y organizaciones sociales".

Anche la narrazione di Andrea, produttore esterno alla Chipica, ci permette di comprendere che i Chipicos funzionano in quanto sostituto del Pesos, poiché danno maggior potere d'acquisto a chi la detiene.

"Usando Chipicos no hay que pasar por la moneda oficial, yo podría ir a otra cooperativa y decirle que le cambio mis productos en una forma de trueque, que al final es lo que son todas las monedas, pero ¿porque tengo que esperar hasta cuando no hay una coincidencia de intereses? Así que, en vez de pasar por pesos, que no todos tenemos el mismo acceso a esta moneda oficial, entonces…usarlos Chipicos, a la cual todos tienen acceso adentro de esta cooperativa".

Anche Sofi ci racconta la stessa narrazione, con altre parole:

Politizar el consumo y dejar a lado la simple critica "es muy caro" […] para aumentar las escalas de producción y de ventas. En este marco surge la iniciativa de crear una moneda propia. […] para potenciar el encadenamiento y la articulación entre los actores de la economía social.

L'obiettivo per cui furono creati i Chipicos può essere riassunto nella volontà di aumentare il consumo all'interno dell'Almacén Andante e, di conseguenza, aumentare la capacità di commercializzare attraverso questo spazio. Si può ipotizzare che questo porti ad un aumento della capacità produttiva di chi commercializza attraverso questo spazio.
Tuttavia, l'obiettivo per cui viene istituita questa moneta riguarda lo spazio dell'Almacén Andante e, in questo senso, viene compiuto poiché i Chipicos hanno aumentato le vendite dell'Almacén, concorrendo a determinarne la stabilità economica.

Guardiamo ora alla **circolazione** dei Chipicos ed agli **usi specifici** di questa *moneda social* al fine di comprendere in che modo si raggiunge l'obiettivo prefissato e se esistono altri effetti in relazione alla sua circolazione.
Lo spazio di circolazione dei Chipicos è uno spazio chiuso tra la cooperativa e alcuni produttori vicini alla città di Mendoza, che commercializzano attraverso l'Almacén Andante; mentre i consumatori non conoscono la *moneda social*, se non in rari casi.
La peculiarità di questa esperienza di riappropriazione monetaria sembra essere quella di rivolgersi ai lavoratori ed ai produttori, lasciando fuori dal processo i consumatori, anche se questi rivestono un ruolo importante per la sussistenza dell'Almacén stesso (basti guardare al ruolo dei "*consumidores comprometido*" ed all'importanza che viene data al consumo critico collettivo). Come abbiamo anticipato, rifletteremo sull'importanza del ruolo del "*prosumers*" nel capitolo di comparazione tra i casi studio - cfr. infra 10-, in quanto figura che sta assumendo un ruolo centrale in molte esperienze che propongono una revisione delle pratiche economiche, proponendo una *moneda social*, tra altri

strumenti.
In questo spazio chiuso di circolazione, i Chipico vengono utilizzati per:

- Pagare una percentuale delle remunerazioni mensili dei lavoratori della Chipica (minimo il 10%)
- Pagare parte del lavoro dell'area di formazione e delle altre "isole", quando questo viene considerato come parte delle "horas Chipica", cioè delle ore spese per la cooperativa
- Pagare una parte dei prodotti venduti attraverso l'Almacén (minimo il 10%)
- Pagare parte delle ore di assemblea e di formazione, sempre secondo meccanismi interni
- Comprare all'interno dell'Almacén Andante.

Ciò che emerge è che i Chipicos permettono di creare una sorta di sicurezza economica tanto all'Almacén Andante come ai produttori che commercializzano attraverso questo spazio poiché crea un potere d'acquisto che può essere speso solo (o in maggioranza) all'interno di questo spazio[340]. In questo modo si crea un circolo virtuoso che può essere definito un processo di autoalimentazione, in cui la fiducia gioca un ruolo fondamentale
In definitiva, si può sottolineare è che i Chipicos permettono di creare sicurezza in termini economici, garantendo che le persone che li accettano come mezzo di pagamento per il loro lavoro li spendano all'interno dell'Almacén stesso, in un tempo non molto lungo. Questa sicurezza si riflette nella stabilità, sia per i lavoratori dell'Almacén (in quanto permette loro di avere un lavoro) sia per i produttori (che vedono nell'Almacén uno spazio di mercato più dinamico, grazie alla fedeltà dovuta al rafforzamento dell'autoconsumo).
In questo processo di autoalimentazione reciproca tra spazi produttivi autogestiti, la fiducia gioca un ruolo fondamentale, anche se non viene menzionata direttamente dagli intervistati come variabile importante, a favore di un riconoscimento della solidarietà tra spazi produttivi che compartono una visione specifica sulla produzione e sul lavoro, sottolineando anche l'importanza delle pratiche di consumo collettivo che si instaurano grazie all'utilizzo dei Chipicos.

***

Le riflessioni e la valutazione svolte in seno alla cooperativa sul funzionamento dei Chipicos indicano che l'obiettivo di creare una rete di autoconsumo che permetta di dare forza all'Almacén è stato raggiunto. A questo punto, come continuare? È necessario cambiare o estendere gli obiettivi? Se così fosse, sarebbe necessario creare un altro circuito con un altro tipo di moneta (mantenendo i Chipicos come moneta che permetta di consolidare pratiche di autoconsumo tra spazi produttivi autogestiti)? Quali caratteristiche dovrebbe avere un'altra moneta atta alla circolazione in un circuito più ampio (per esempio che includa i consumatori o gli spazi culturali della provincia)?

[340] *In realtà i Chipicos possono essere utilizzati anche tra le persone che li possiedono e in altri due luoghi (il ristorante vegano e la libreria); tuttavia, come vedremo, questo non accade.*

7.6.4 ***Simbologia, grafica e percezione.***

Nel capitolo descrittivo sono stati presentati i Chipicos, presentando anche la parte grafica e simbolica (cfr. infra 1.4.1.2). Osservando questi simboli grafici si può notare che i biglietti da 10 e da 100 Chipicos si riferiscono all'esperienza concreta della cooperativa ed allo spazio fisico in cui si trova, la Casita Colectiva; mentre i 20 ed i 50 Chipicos mostrano la parte relativa alla lotta che si intende portare avanti nel contesto sociale ed economico più amplio (privilegiando comunque il territorio vicino), cioè una lotta in cui viene chiesto di riconoscere l'identità degli spazi lavorativi autogestiti, i quali esistono e resistono in un contesto in cui il capitale agisce come forza opprimente ed oppressiva. Su tutti i biglietti si trova la scritta che spiega l'obiettivo per cui i Chipico sono stati creati:

Esta moneda tiene como objetivo incentivar el consumo de productos elaborados y distribuidos por organizaciones sociales y productivas que buscan construir otra economía. Cada Chipico emitido ha sido respaldado y consensuado por la cooperativa "la Chipica".

Si può notare come venga posto l'accento sul fatto che il valore dei Chipicos trovi una base nella produzione, probabilmente per creare fiducia nel loro valore, il quale si riferisce a qualcosa di concreto.

Inoltre, viene sottolineato che la funzione di tale moneta è quella di sostenere quegli spazi produttivi che si impegnano a sostenere ed incoraggiare un cambiamento nelle pratiche economiche.

Infine, su tutti i biglietti, si trova una firma e il numero di serie, che è composto dal numero e dal lotto di emissione di ogni biglietto Chipicos.

Queste scritte sembrano imitare le misure di sicurezza e le misure anticontraffazione delle banconote emesse dalle banche centrali. Perché replicare questi simboli di autenticità? È necessario? Quanto sono efficaci?

A detta di Nico, questa strategia viene utilizzata per creare un legame di fiducia attraverso l'uso di un linguaggio visivo comune e riconoscibile. Tuttavia, dalle interviste svolte, emerge che l'attenzione viene posta sui simboli delle singole note e non sui dettagli di stile.

Analizzando le interviste, emerge chiaramente che i lavoratori della cooperativa si identificano con la simbologia dei Chipicos più dei produttori. Tuttavia, va ricordato che il processo di ideazione non è stato decentralizzato, anche se la proposta di creare una moneta propria è stata approvata in assemblea. In questo caso, sono state le persone che costituivano la banca della Chipica a gestire il processo di creazione dei Chipicos, senza ricorrere ad uno sforzo comune di ideazione.

Guadalupe ci indica la sua percezione di inutilità della *moneda social* perché ogni volta che si reca all'Almacén per lasciare i suoi prodotti compre delle merci che superano il 10% del valore delle merci consegnate all'Almacén per la vendita.

"Acepto Chipicos. Cada vez que llevo un pedido ellos me dicen que el 10% es en Chipicos, pero en general nunca los tengo en la mano porque en el momento que yo entrego mis productos compro mucho más del 10% de lo que me deberían pagar, casi el 50% en productos del Almacén. Se que nacieron con el objetivo de fomentar el consumo entre productores, que sería como fomentar una

forma de economía social. Esto me encanta porque primero es una forma de ayudar en que el Almacén siga vivo en esta época tan difícil y también ayudo a otros productores y esto me parece también importante. Sobre todo, me gusta porque así evito de tener que ir a comprar al supermercado o en empresas más grandes donde los precios están inflados y no le llega esta plata a lo que produce". – Entrevista productora Ticay, Guadalupe, Luglio 2018.

Sofia, integrante dell'Almacén e della Cucina a Fuego Lento, percepisce i Chipicos in quanto una parte materiale che mostra la capacità che la Chipica ha di autorganizzarsi.

"Mas que los valores representan las relaciones que tenemos. La idea base que para transformar hay que organizarse también. No sé, creo que representa o que siento que viene a mostrar un poco, siento que es un logro como organización, una manera más de poder visibilizar lo que hacemos, ni mejor ni peor, solamente un canal para visibilizar nuestra visión […] es una manera de concretizar lo que hacemos. esta visibilizacion es adentro de los grupos con los cuales nos relacionamos, es la manera que permite que reconozcan que hay otra forma de organizar el trabajo que hay un montón de otras cosas más allá del consumo en el Almacén. Igual me pasa, como que yo soy re-materializadora de las cosas, en todas las cosas que hago". –Entrevista Sofia, julio 2018.

Chiquito ci dice che, anche se non ci ha mai pensato prima, i Chipicos risultano essere un'ulteriore sfida al sistema capitalista, poiché sono una moneta basata nella fiducia che si genera attraverso il suo stesso uso.

"Para mi usar los Chipicos es, no lo había pensado nunca, veo la apuesta a desafiar un poco la idea del dinero, esto siempre también me pareció tentador, nosotras propongamos otra moneda amparada justamente más en la confianza que se quiere generar, entonces siempre me ha gustado esto. Mas por este lado, de ser un desafío, es que no lo he pensado mucho a la idea de los Chipicos, no le he puesto tanta cabeza por así decirlo. […] Yo lo veo más como una apuesta a la necesidad de comercializar de otra forma, de dar otro significado al dinero, pero a los valores, no sé. Porque al fin del cabo es plata […] Pero siento también una apuesta política y económica de ir forjando ya ahora otras experiencias de moneda, de economía." -Entrevista a Ernesto, junio 2018.

Si può evidenziare che esiste una convergenza nelle percezioni in relazione all'uso di questa *moneda social*; inoltre, tutti gli intervistati sono coscienti dell'obiettivo per cui sono stati creati i Chipicos, condividendone i presupposti. L'unica differenza riguarda la percezione che hanno i lavoratori della Chipica nel momento in cui vedono questa moneta come uno strumento di lotta politica, oltre che come uno strumento economico.

Le interviste mostrano che i lavoratori della cooperativa conoscono i simboli che si trovano sui biglietti e si identificano con gli stessi poiché sono parte anche della storia personale di ognuno, in quanto lavoratore e attivista.

Rappresentativa è la sintesi proposta da Cachi:

"Fueron algunos símbolos que en realidad los fueron creando algunos compañeros, no fue una decisión de la cooperativa. EL banco propuso también los símbolos del dinero, creo que está la Casita, la AGTCAP, La Chipica. Y serían símbolos más internos, no sé si traspase afuera de la cooperativa, si afuera tienen el mismo sentido". – Entrevista a Esteban, julio 2018.

D’altro canto, i produttori intervistati non conoscevano la simbologia presente sui biglietti ed hanno dovuto guardarli prima di rispondere ad alcune domande dell’intervista. Tuttavia, anche questa categoria si riconosce nella simbologia, in quanto rappresenta alcuni spazi di rivendicazione a loro affini.

Da ultimo, è bene sottolineare come emerga con forza e a più riprese che l’istituzione di questa *moneda social* è caricata di significati politici (è fortemente politicizzata), in quanto parte di un contesto di militanza che si concretizza anche nell’istituzione di una moneta propria. A questo proposito Sofi puntualizzò che i Chipicos permettono di dare visibilità alla lotta che la Chipica porta avanti quotidianamente e che sono un modo di materializzare questa lotta.

"Como ves la moneda nacional tiene una apuesta a legitimar ciertas cosas, como ves los billetes argentinos tienen los genocidas de un país e igual nosotras tenemos nuestra pequeña historia, salen la casita, la AGTCAP, Trabajo digno, cada uno con su descripción obviamente. […] Me parece una apuesta también lo de contar nuestra pequeña historia, y que se parezca lo más posible a un billete también, con su descripción obviamente, son medio frágiles, se desgastan. […] Veo que no tienen tanta relación con los valores porque los símbolos tienen a que ver más con las organizaciones. Y la verdad es que no se si tienen a que ver con los valores, podrían tener otra simbología que represente más eso (o sea los valores). Solamente son los espacios, pero no sé si es tan directa la relación para que exprese directamente los valores o la apuesta que implican." – Intervista Ernesto, luglio 2018.

Questa moneta è nata da un contesto che le ha attributo un significato politico specifico. Guardiamo alle parole degli intervistati nel momento in cui vengono interrogati sul significato che traspare dalla grafica dei Chipicos che hanno in tasca in quel momento.

Arturo descrive in questo modo la simbologia dei 20 Chipicos.

"Los símbolos en los billetes significan la Casita y la cooperativa que son los espacios que nos contienen, la AGTCAP que en este momento existía. El significado de la moneda, al romper con la lógica del capital y del dinero y obviamente de intentar de fortalecer estos tipos de espacios y de consumo, de productores".

E Sofi sottolinea che la grafica dei Chipicos riesce a rappresentare la Chipica in quanto organizzazione.

"A mí me aparecen que en un punto es como alto logro me parece zarpado el proceso de haber llegado a crear una moneda que nos represente como organización. Me parece una buena manera de valorar y materializar lo que durante muchos años íbamos haciendo y esto, que es un lugar serio y piola, digamos".

Mentre Guadalupe, externa alla cooperativa, ne coglie comunque il caratterie collettivo e di cooperazione e appoggio:

"Y la gráfica de los Chipicos me parece que está bien y que sirve esta lucha, ¿no? Estas imágenes de conjunto de personas que se mueven para que las cosas no sigan funcionando así, y no lo hacen a partir desde el individualismo sino asociándose con otras personas". – Intervista a productora Ticay, Guadalupe, julio 2018".

Leggendo queste parole, esemplificative della percezione generale sull'uso dei Chipicos, possiamo dedurre/concludere che esista una coerenza di fondo tra queste percezioni e la narrazione propria della cooperativa nel suo insieme, la quale si concretizza attraverso azioni concrete di lotta politica a differenti livelli ed attraverso la costruzione di uno spazio lavorativo e di scambio che riflette le logiche organizzative proprie di questa esperienza e forma un contesto in cui **tessere legami di fiducia, di solidarietà e di cooperazione, oltre che sinergie che permettano la realizzazione di obiettivi specifici propri di ogni collettivo parte di questo circuito.**

I Chipicos vengono percepiti come uno strumento che appoggia un modello produttivo basato sull'autogestione, l'orizzontalità ed evita lo sfruttamento, promovendo la decentralizzazione del potere e delle responsabilità.

In definitiva si può affermare che l'utilizzo dei Chipicos è una modalità aggiuntiva per percepirsi parte di un contesto che lotta quotidianamente per la costruzione di spazi in cui promuovere il lavoro dignitoso e un'economia differente, se teniamo in conto che la sfida è quella di ridefinire l'intero processo produttivo, dal modello di produzione fino a quello del consumo, passando per la distribuzione ed il ripensamento delle pratiche lavorative e di gestione delle risorse.

Inoltre, vengono utilizzati quasi quotidianamente all'interno dell'Almacén in quanto modalità tutta propria di dar valore agli scambi, o a parte di essi

"La siento como parte incorporada, come se fuera el dinero corriente digamos como la moneda capitalista, para mi es igual. (¿Qué sentido le encuentra?) Me parece como una forma de fortalecer el autoconsumo, lo miro desde la mirada del productor, alguna forma que le permite comprar a otros productores. […] La verdad es que ya con el tiempo lo voy naturalizando, y los llevo en mi billetera y a las personas por fuera del espacio se los muestro y les cuento viste, y se ríen es como un chiste". – Intervista a Esteban, julio 2018.

Cachi, reticente all'idea di istituire una moneta propria dapprima e, poi, ad espandere il suo uso ai produttori che commercializzano nell'Almacén, ora percepisce i Chipicos come uno strumento per generare l'autoconsumo nell'Almacén il quale viene accettato senza tante remore da chi collabora con lo spazio.

"He empezado a usarlo como alternativa a la economía capitalista y en alguna forma en su finalidad de crear una red y -aunque a mí me cuestan los cambios- empecé a usarlo y comprenderlo como parte de un proyecto que promueve algo alternativo. […] Yo pensaba que iba a haber mucha reticencia por parte de los productores, la verdad es que me costó explicarles a los productores lo que significaba porque todavía me faltaba esta confianza. Ahora se lo planteamos a cada productor que viene al Almacén y le explicamos el significado: lo de generar autoconsumo en el Almacén". -Cachi, entrevista julio 2018.

Anche per Andrea l'uso dei Chipicos permette di percepire il valore reale dello scambio che si sta portando a termine poiché ricorda, dando visibilità, al fatto che gli scambianti sono mossi da intenzioni che trascendono la pura utilità e la ricerca del massimo beneficio.

"Para mi usar esta moneda me parece que es súper importante eso, para mi es formar parte de una

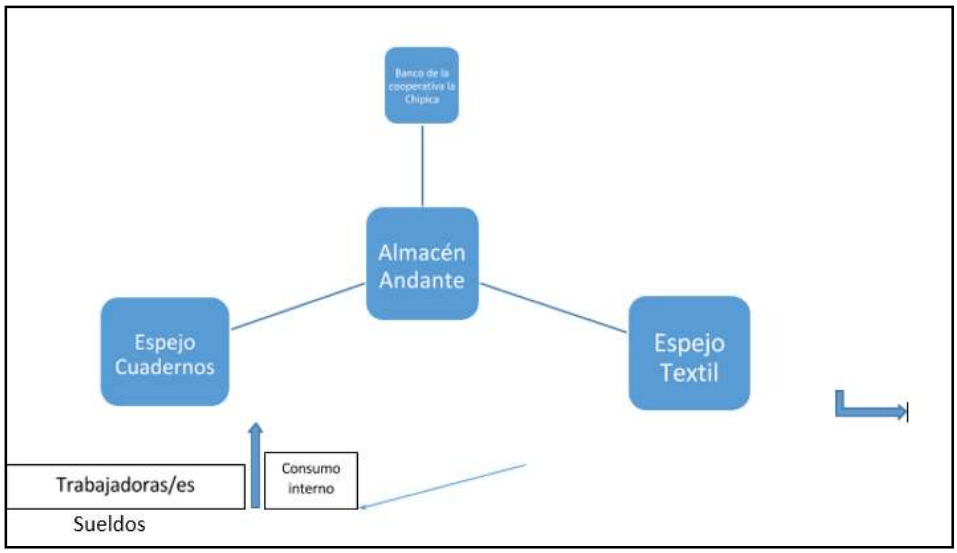
lógica de intercambio distinta de la lógica del mercado capitalista, yo siento que la lógica de intercambio capitalista es bastante dañina, uno de alguna manera siente que le están robando o que está pagando demasiado poco y entonces que le están robando a otro, con una moneda que en principio no parece tener ninguna relación real con productos servicios, etcétera" – Andrea, servizio bici, julio 2018.

Le informazioni ricavate sulla percezione personale della simbologia e dell'uso dei Chipicos appaiono interessanti alla luce di un'analisi che permette di cogliere la differenza tra la narrazione di chi fa parte della Chipica e chi si relaziona con essa. Sarebbe utile costruire spazi di dialogo in cui condividere tali prospettive al fine di ragionare sulle potenzialità e sulle lacune intrinseche a questa *moneda social*, poiché l'apertura del circuito verso i produttori che commercializzano nell'Almacén ha creato un circuito eterogeneo, in cui la narrazione della cooperativa è "una tra le tante" ed in cui le necessità (anche in relazione all'utilizzo di una moneta propria) si moltiplicano.

7.6.5 *Circolazione (ed effetti) in relazione alla costellazione degli strumenti monetari utilizzati.*

Abbiamo visto che i Chipicos sono uno degli strumenti per lo scambio utilizzati all'interno del *circuit of commerce* che si è conformato attorno alla Chipica. Gli usi di tale moneta si riferiscono alla remunerazione di parte del lavoro nella Chipica e ad alcune relazioni di compra-vendita all'interno dell'Almacén Andante.

L'idea iniziale fu quella di creare una moneta ad uso interno – cfr. infra 6.4.2 - creando un circuito che permettesse di "fidelizzare" i lavoratori della cooperativa all'Almacén Andante e quindi creare una rete di consumo interno che potesse dare maggiore stabilità all'Almacén.



Chipica 3. Circulación e efectos del uso de los Chipicos según la presentación de la Chipica.

Durante l'osservazione sul campo ho appreso che il contesto in cui circolano i Chipicos fu ampliato rispetto al progetto iniziale, includendo alcuni produttori vicini territorialmente a Mendoza. Inoltre,

sono stati aggiunti anche altri "spazi affini" nei quali si sarebbero potuti utilizzare i Chipicos, il Cuenco Vegano e Mondragòn. Questo secondo processo di apertura si basò sul fatto che le persone parte di questi spazi sono amici e amiche di alcune persone parte della Chipica e, di fatto, vanno all'Almacén Andante per comprare alcuni prodotti dell'economia equo-solidale. In questo caso i Chipicos che sarebbero entrati nelle casse del ristorante e della libreria sarebbero stati spesi in modo personale da persone che si recano a comprare nell'Almacén regolarmente

Nonostante questo tentativo di apertura, l'Almacén Andante resta il centro in cui confluiscono tutti i Chipicos. I produttori ed i lavoratori utilizzano questa moneta come se fosse un buono sconto sui prodotti dell'Almacén e, in questo senso, si può compiere l'obiettivo di dare forza a questo collettivo. Tuttavia, nessuno impedisce che i lavoratori usino questa moneta tra di loro o direttamente con i produttori né si esclude che i produttori inizino ad utilizzarla tra loro. D'altro canto, la funzione dell'Almacén Andante è anche quella di essere un luogo in cui centralizzare la produzione agro-ecologica e degli spazi autogestiti in modo che le persone possano trovare in un unico punto tutto ciò di cui hanno bisogno (cfr. infra 7.1.5, allegati 14.2.2, 14.3.3) senza dover viaggiare in tutta la provincia e anche oltre. È per questo motivo che i Chipicos confluiscono in questo spazio.

La possibilità di spendere la *Moneda social* nel ristorante vegano e nella libreria trascende questa logica e permette di inglobare nel circuito anche spazi che non sono direttamente produttivi e che non hanno a che fare con l'autogestione ma che, comunque, condividono parte della prospettiva e delle narrazioni della Chipica[341]. Vedremo che questo passo non è ancora stato consolidato poiché le persone che detengono al *moneda social* in questione non la utilizzano al di fuori dell'Almacén Andante (forse perché la quantità di Chipicos si relaziona con il mercato che si crea in relazione all'Almacén? O forse perché la percezione personale ci indica un forte ancoraggio al mondo della produzione autogestita e, ancora più, alla cooperativa in sé?)

Da ultimo dobbiamo ricordare l'inclusione di Andrea all'interno del circuito, il quale offre un servizio di riparazione di biciclette di cui si può pagare la mano d'opera in Chipicos[342].

Dall'osservazione partecipata e dalle interviste emerge chiaramente che i Chipicos confluiscono nell'Almacén Andante e, da qui, vengono poi rimessi in circolazione attraverso i pagamenti fatti ai produttori che li accettano. Tra questi c'è l'Espejo, che utilizza i Chipicos per pagare parte delle remunerazioni mensili dei lavoratori. Anche l'Almacén paga parte della remunerazione dei lavoratori in *moneda social*.

---

[341] La volontà di avere/dare accesso a prodotti alimentari sani e senza pesticidi e a prodotti culturali che contemplino anche autori, autrici e narrazioni marginalizzate.

[342] L'apertura del circuito ad Andrea, il quale offre un servizio di riparazione di biciclette, indica la possibilità di includere all'interno del mercato dell'Almacén anche i servizi. Inoltre, la storia particolare di questo ingresso, ci indica la possibilità che siano gli stessi consumatori dell'Almacén ad entrare a far parte della categoria "prosumers", in questo caso limitandosi all'offerta di servizi. Tuttavia, in più occasioni, Cachi mi spiegò che non esiste nessuna intenzione di aprire lo spazio di mercato ai consumatori (nell'ottica di considerarli prosumers) poiché la volontà di questo spazio è quella di dare forza a progetti autogestiti collettivamente e che possano offrire una stabilità in termini di offerta..

LUGLIO 2018.

La cosa che mi ha colpito di più fu che il cambio tra Chipico e Pesos avviene naturalmente, quando si vede la necessità. Ad esempio, quando la cooperativa vuole pagare alcune ore formative o lavorative con Chipicos può chiedere all'Almacén di fare un cambio tra le valute e così, dare maggiore liquidità all'Almacén. Un altro esempio interessante è quello di Luci, che proprio oggi mi ha detto che in questi mesi stava scambiando i suoi Chipicos con un amico che non fa parte della Chipica ma che compra abitualmente nell'Almacén; in questo caso Francisco le dà Pesos e riceve Chipicos, che gli proporzionano lo stesso potere d'acquisto.

Dall'osservazione sul campo e dalle interviste emerge che la circolazione dei Chipicos si concentra nel seguente triangolo:

- Spazi produttivi autogestiti (tra cui l'Espejo)
- Almacén Andante
- Lavoratori e lavoratrici della Chipica

Per quanto riguarda gli altri attori citati in precedenza (il ristorante e la libreria), si può notare come siano rimasti esclusi dal circuito. La libreria Mondragòn accetta Chipicos per il 100% del costo dei libri usati e per il 20% dei libri nuovi, tuttavia in due anni hanno ricevuto Chipicos solo due volte; mentre nel ristorante vegano non sapevano dell'esistenza della *moneda social*.

8 LUGLIO 2018.

Ieri sono andata a mangiare al Cuenco Vegano, sperando di poter pagare in Chipicos (che mi sono fatta dare da Cristian, scambiandoli per Pesos dato che non ho modo di accedere a questa moneda social poiché non sono parte della Chipica). Una volta terminato il pranzo, mi sono recata alla cassa, chiedendo quale fosse la percentuale che potevo pagare in moneda social. A dire il vero ho chiesto "che percentuale posso pagare in Chipicos?". La faccia del ragazzo era abbastanza perplessa. Ho un accento evidentemente non argentino e probabilmente si stava chiedendo di cosa stessi parlando. Be, dopo avermi chiesto maggiori informazioni su cosa fossero i Chipicos si consultò con i colleghi ma nessuno sapeva nulla di questa moneta. Dopo una chiacchierata informale mi dissero che probabilmente si trattava di un accordo che aveva contratto una delle proprietarie del ristorante con Nico, in quanto sono amici. Nonostante ciò, non potei pagare con la moneda social. Dalle interviste, inoltre, emerge che solo una persona utilizzò i Chipicos al di fuori dell'Almacén Andante, Andrea, il ragazzo che offre il servizio di riparazione di biciclette.

La situazione appena descritta può essere spiegata dal fatto che la quantità di Chipicos rispecchia la quantità di necessità che vengono soddisfatte all'interno dell'Almacén Andante - cfr. infra 6.4.2 - e, in questo senso, non permette di avere un ammontare che possa essere utilizzato all'esterno, non avendo di fatto un surplus di Chipicos a disposizione per tal fine.

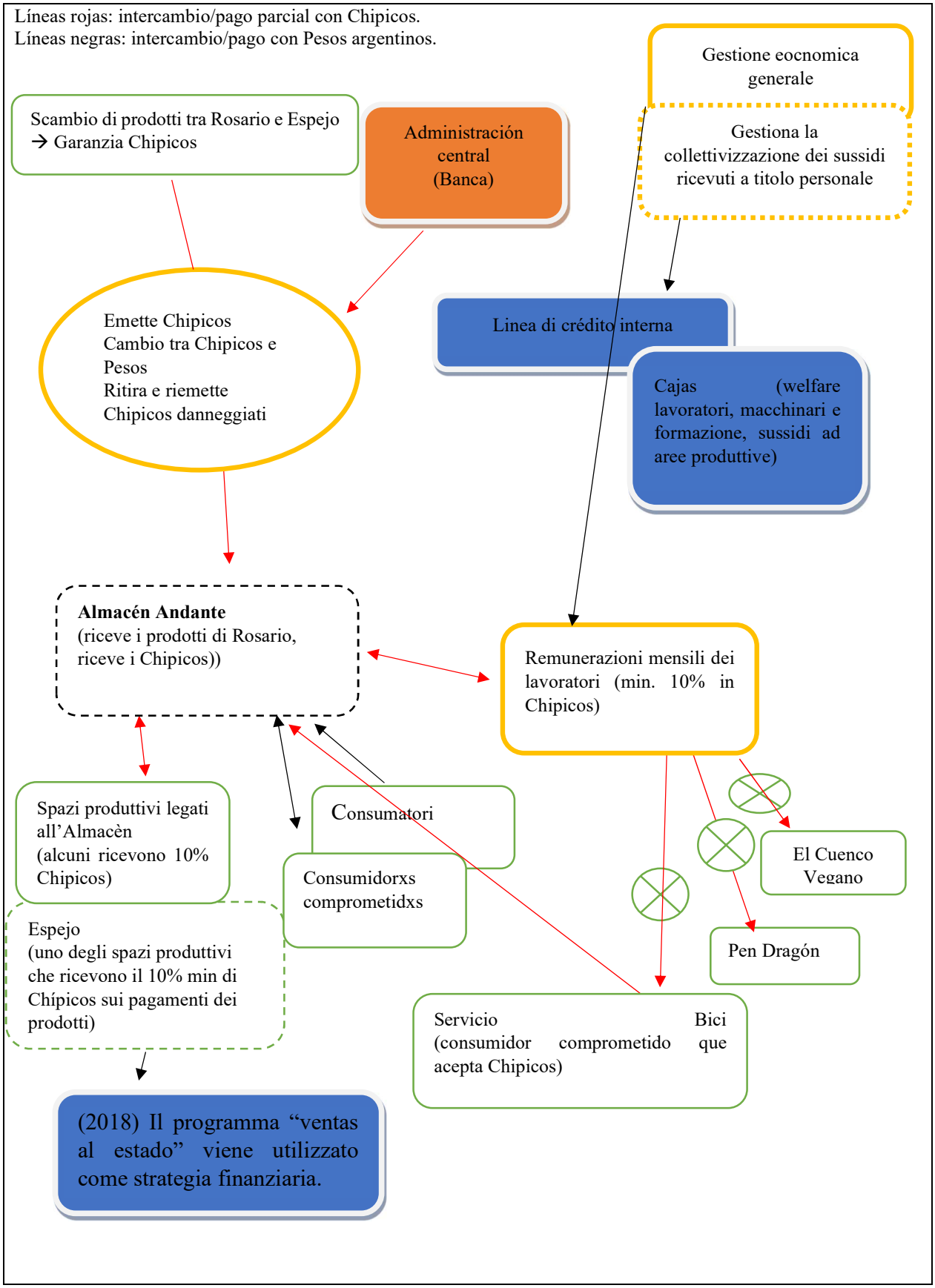
Pensare in questi termini ripropone le questioni legate alla politica monetaria e, nello specifico, nella

quantità di circolante adatta per il contesto in cui si immette la moneta[343]. Nel caso dei Chipicos abbiamo visto che la quantità di moneta emessa risponde alle necessità riguardanti il consumo all'interno dell'Almacén, ed è forse per questo motivo che i Chipicos faticano a trovare un uso al di fuori di questo circuito primigenio.

Tuttavia, la possibilità di utilizzare i Chipicos al di fuori dell'Almacén esiste ed è reale poiché sono le persone che li utilizzano che scelgono in che luoghi comprare con tale moneta. Il fatto che i lavoratori e le lavoratrici della cooperativa non li utilizzino al di fuori della stessa, può indicare anche che la solidarietà che si è venuta a creare resta in un circuito chiuso, tra spazi che si autogestiscono e che pretendono di restare ai margini dell'economia formale.

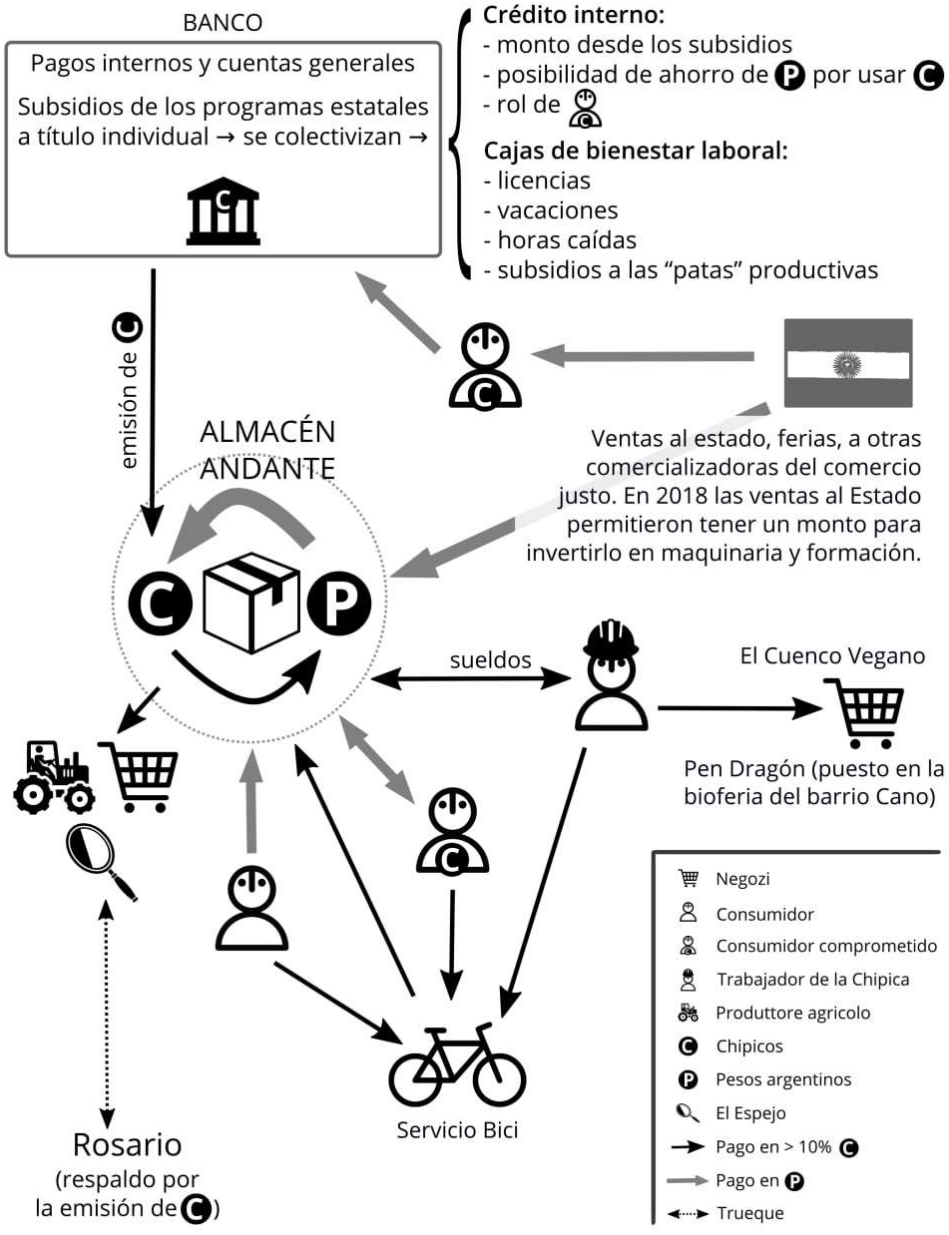
Da queste riflessioni e dalle informazioni ricavate dalla ricerca sul campo emerge uno schema che cerca di descrivere in modo visivo la circolazione dei Chipicos e la loro gestione.

[343] *Sarà interessante comparare le pratiche messe in atto dalle due esperienze studiate in relazione alla questione dell'emissione monetaria* - infra *10.4.1.*



Chipica 4. Emissione Chipicos nell'ecosistema.

Un altro schema possibile dello spazio di circolazione dei Chipicos, presentato attraverso un differente impatto visivo è il seguente:



Come si può notare il circuito dei Chipicos è chiuso tra due poli principali: la cooperativa la Chipica ed i produttori che accettano questa moneta, mentre il tentativo di espansione verso l'esterno non ha avuto successo – cfr. infra 7.6.3.

L'obiettivo è quello di dare forza all'Almacén Andante creando una sorta di stabilità dell'economia interna garantita dalle vendite sostenute in Chipicos e dagli altri meccanismi finanziari adottati – cfr. infra 6.6.1, 7.1.9. Tuttavia, l'inquietudine verso una possibile espansione del circuito e sulle sue possibili conseguenze ha caratterizzato le riflessioni del collettivo dal primo momento di riflessione sulla funzionalità della moneta.

"¿Cómo los hemos usado hasta ahora?

La esfera de influencia de la nueva moneda ha sido casi completamente interna (decimos "casi" porque ha asomado un pelín afuera, pero primero lo primero…)

¿Cómo seguimos?

El cómo seguimos tiene una limitación... y es: cuantos Chipicos podemos emitir sin generarle agujero a los productivos. Ahí es donde aparece la idea de ampliar la esfera de influencia de la moneda social generada".

Seguendo questo ragionamento Chacho propone che debba esistere una rete di *monedas sociales* e non un'unica rete che si appoggi ad una moneta unica[344].

Un altro indizio che parla della volontà di sperimentare un'apertura del circuito dei Chipicos sorse durante il laboratorio di P4C. Durante l'ultima sessione fu Matias, uno dei produttori della Cerveza Pacha, ad esprimere la volontà di poter accettare Chipicos all'interno dello spazio di vendita delle birre, vicino al parco principale della città. Inoltre, chiese ad Anna se la linea di credito interno potesse essere aperta anche ai produttori che commercializzano attraverso l'Almacén poiché è uno strumento importante per dare respiro alle piccole economie che li riguardano. Anna, parte dell'Espejo e dell'area di formazione ha riconosciuto che sono idee che possono essere portate in assemblea poiché interessanti dal punto di vista della solidarietà tra spazi produttivi autogestiti.

> *AGOSTO 2018.*
>
> *Ho percepito, in più occasioni, che la rilevanza del recupero di della sovranità monetaria non sia il centro dell'esperienza. Di fatto, questa risulta essere una strategia aggiuntiva ai molteplici strumenti utilizzati per costruire un contesto di lavoro dignitoso, autogestito basato sui principi di cooperazione e orizzontalità, oltre che di equità.*
> *Ciò che emerge è l'importanza giocata dalla postura politica della Chipica, la quale si esprime in atti di militanza nelle strade e nelle pratiche quotidiane e di gestione del progetto. In questo momento le forze del collettivo non si concentrano sul recupero della sovranità monetaria in quanto parte di una riappropriazione degli spazi di lavoro e della vita ma vertono sulla comprensione della propria postura economica, la quale ha effetti diretti sulla scelta dei modelli di organizzazione del lavoro e della*

[344] *Le parole di Chacho: "la idea es la quel haya muchas monedas sociales no quel el uso de los Chipicos sea masivo" .*

produzione.
Durante la seconda osservazione sul campo io e Dani, un ragazzo de La Plata implicato nel progetto GoPacifia con cui collaboro per dare formazione sul tema delle monete altre e la costituzione di circuiti di scambio, abbiamo proposto un laboratorio all'interno della Casita Colectiva sulla questione della moneta e la possibilità di costituire un circuito di scambi basato su un mezzo monetario proprio. A questo laboratorio parteciparono persone di differenti realtà della città di Mendoza e, della Chipica, solo Ana. Questo è un altro indizio che va a favore delle riflessioni appena svolte sulla mancanza di interesse verso la questione della sovranità monetaria all'interno della Chipica. Nonostante questa situazione, dalle interviste emerge che i Chipicos sono stati riconosciuti a pieno titolo come parte della strategia della Chipica per creare uno spazio di produzione, di consumo e di lotta politica che sappia incidere, a livello nazionale e provinciale, in quanto promotore di pratiche economiche che si basano su principi e valori che non risaltano l'individuo, la meritocrazia e la gerarchia ma che si concentrano sulla costruzione di uno spazio collettivo in cui collaborare per la sostenibilità di uno o più progetti lavorativi.

In definitiva il possibile ampliamento del circuito incontra degli ostacoli nella stessa "paura di creare un mostro" di cui ci parla Nico nel momento in cui riflette sul potere insito nell'istituzione di un mezzo monetario, il quale implica decisione di politica monetaria che devono trovare un fondamento pratico nel contribuire a creare una moneta che possa servire per gli usi per cui viene creata – cfr. infra 6.6.2.

"El cómo seguimos tiene una limitación... y es: cuantos Chipicos podemos emitir sin generarle agujero a los productivos".

Come emerge dagli schemi e dalle narrazioni presentate, l'idea della Chipica fu quella di creare una moneta che trovi la garanzia del suo valore nei beni che la sostentano, cioè in quella produzione scambiata tra l'Espejo e la Red del *Comercio justo del Litoral*. Il fine è quello di creare una sicurezza che permetta a chi la usa di avere fiducia nel suo valore e quindi, di poterla promuovere anche all'esterno della cooperativa. La preoccupazione maggiore è quella di avere uno strumento che possa essere distrutto senza generare squilibri economici all'interno della cooperativa, soprattutto dell'Almacén Andante

A seguito della presentazione dello spazio di circolazione dei Chipicos e delle riflessioni sui limiti e sulle possibilità che lo contraddistinguono, presenteremo a mo' di conclusione alcuni temi toccati in diverse chiacchierate informali con differenti attori che utilizzano Chipicos.

Aprire il circuito ai consumatori dell'Almacén Andante. Un'idea potrebbe essere quella di dare il resto in Chipicos, alle persone che vogliono (in questo caso i Pesos risparmiati potrebbero rimanere nella cooperativa ed essere utilizzati per scopi collettivi e le persone, che comprano abitualmente nell'Almacén, potrebbero utilizzare i Chipicos; tuttavia, non contemplando l'idea del *prosumer* questa strategia resterebbe limitata poiché non permetterebbe ai consumatori di aumentare il proprio potere

d'acquisto).

- Consentire ai consumatori di essere anche produttori. Senza passare attraverso la commercializzazione all'interno dell'Almacén Andante ma creando una rete decentralizzata tra di loro. In questo caso si potrebbe anche pensare alla costruzione di un'altra moneta differente dai Chipicos che si possa integrare in questo circuito.
- I consumatori chiamati "*consumidores comprometido*" potrebbero ricevere Chipicos in cambio dei Pesos che danno a inizio mese come linea di credito nell'Almacén Adnate, questo permetterebbe di dare visibilità al loro contributo, renderlo in qualche modo tangibile anche se con un mezzo puramente simbolico.
- Aprire il circuito al di fuori dei limiti della cooperativa. In questo senso si potrebbe pensare un'apertura verso gli spazi culturali della città o verso la rete del FOL, a livello provinciale, per lo meno. In questo caso si sottolineerebbe l'importanza di creare sinergie, anche economiche, con spazi affini a livello di ideologia e pratiche culturali.

Dopo aver presentato la circolazione dei Chipicos, presentiamo ora gli effetti.
L'intenzione è quella di comprendere in che modo la circolazione e gli, quindi, gli usi dei Chipicos influiscono sulla circolazione dei beni e dei servizi ed in che modo influisce sulle forme di produrre, distribuire, scambiare e consumare.
Guardando alle informazioni raccolte ed ai dati analizzati lungo i due capitoli dedicati al caso studio appare come i Chipicos abbiamo un'influenza in termini di partecipazione all'economia interna della Chipica, nello specifico dell'Almacén Andante, generando una sorta di solidarietà tra le parti del circuito in cui si utilizza tale *moneda social*. In seguito guarderemo all'apporto sulla generazione di autonomia, sulla partecipazione e sull'autogestione, lasciando per ultima l'analisi sul tipo di legame sociale che permette di consolidare e riprodurre.
L'analisi si svilupperà attraverso uno sguardo su tutti quegli ambiti influenzati dalla circolazione dei Chipicos quali la circolazione dei beni e servizi, l'organizzazione dei modelli di produzione degli spazi che la accettano in cambio di merci o servizi e la generazione di pratiche legate ai processi di emancipazione sociale quali l'autonomia, la partecipazione, l'autogestione e le pratiche di solidarietà.

7.6.5.1 L'influenza sulla circolazione dei beni e dei servizi.

Innanzitutto, è bene ricordare che i Chipicos circolano su scala ridotta, la quale attiene ad alcune zone della provincia di Mendoza, coinvolgendo 100 unità tra lavoratori interni e spazi produttivi autogestiti. La circolazione dei Chipicos è legata ad alcuni produttori che commercializzano i loro prodotti nell'Almacén Andante, i quali si trovano nella provincia di Mendoza ed è legata alla cooperativa della Chipica in quanto vengono usati per pagare parte della retribuzione mensile degli stessi. Nonostante solo alcuni dei produttori che commercializzano attraverso l'Almacén Andante accettino Chipicos, tale moneta può essere spesa per l'acquisto di tutti i prodotti che si trovano all'interno di questo spazio, senza dare importanza.
In questo senso abbiamo già visto che l'uso dei Chipicos influenza la quantità di beni venduti attraverso l'Almacén Andante, in quanto il loro obiettivo è appunto quello di generare una rete di

autoconsumo -cfr. infra 6.4.2.
Abbiamo già accennato una riflessione su questo punto pensando che, per essere maggiormente efficaci in questo senso, si potrebbe pensare che l'utilizzo della *moneda social* venga limitato a quei prodotti che provengono dalle realtà che accettano la *moneda social*, al fine di favorire la produzione di tali realtà e non limitarsi ad incrementare le vendite dell'Almacén, prescindendo dal tipo di produzione venduta in *moneda social*.
Tuttavia, l'obiettivo che definisce il funzionamento e al circolazione dei Chipicos è quello fissato a priori della loro creazione ed è, appunto, l'incremento delle vendite dell'Almacén.
In questo caso la moneta appare come puro mezzo di scambio e definisce un potere d'acquisto "complementare" a quello fornito dalla quantità di Pesos posseduta, aumentando il potere d'acquisto spendibile all'interno dell'Almacén e garantendone la stabilità attraverso l'incremento delle vendite.
In questo senso, si può affermare che i Chipicos contribuiscono alla circolazione di beni provenienti da spazi lavorativi autogestiti, che condividono i principi organizzativi della Chipica.

7.6.5.2 Gli effetti sulle forme di produrre, distribuire, consumare e scambiare.

Divideremo questa sezione in quattro parti, dedicate alle riflessioni sull'influenza dei Chipicos sui modello di produzione, distribuzione, consumo e scambio al fine di comprendere, non solo il modo in cui vengono utilizzati, ma anche gli effetti in termini di pratiche di tale uso.

7.6.5.2.1 Sulle forme di produzione.

Che influenza ha l'uso dei Chipicos sul **modello di produzione**?

Tra gli obiettivi dichiarati della Chipica e dei collettivi che la compongono troviamo la ripianificazione dell'organizzazione produttiva. Come abbiamo visto si cerca una stabilità in termini di quantità, sia della produzione che della commercializzazione. Il modello di produzione promosso all'interno della Chipica si rifà alla cultura del cooperativismo e del movimento piquetero che, come abbiamo visto, pongono alla base del modello di produzione l'autogestione, promuovendo la collettivizzazione delle risorse (anche della moneta-credito) e la riappropriazione dei mezzi produttivi.
In questo contesto i Chipicos funzionano come uno strumento adatto per creare una sorta di stabilità economica per l'Almacén e, di conseguenza, per chi commercializza attraverso questo spazio (Espejo incluso). Nello specifico, i Chipicos permettono la creazione di uno spazio di autoconsumo, in cui si vanno consolidando pratiche di solidarietà tra produttori, promuovendo il consumo critico e collettivo come azione politica a supporto di un determinato tipo di modello produttivo, che implica la riappropriazione degli spazi di lavoro e l'autogestione delle risorse necessarie perché questi possano funzionare.
Possiamo ipotizzare che i Chipicos non influenzino le modalità di produzione in sé ma si rivelano come uno strumento che ha permesso di avere un incremento delle quantità di beni venduti attraverso uno spazio di commercializzazione parte "dell'*economía justa*" il quale permette di dare uno sbocco sul mercato ai prodotti locali e non, parte del mondo dell'autogestione.

Se guardiamo alle narrazioni dei rappresentanti degli spazi produttivi esterni alla Chipica troviamo due posizioni differenti rispetto alla possibilità di aumentare le quantità vendute attraverso l'Almacén. Da un lato, troviamo chi è soddisfatto della relazione con l'Almacén Andante poiché pone un prezzo di commercializzazione che mantiene accessibili i prodotti, non sminuendo il valore del lavoro produttivo -come è il caso di Luis, uno dei produttori del vino Ramona-; d'altro canto, c'è chi sostiene che vendere attraverso l'Almacén Andante implica una perdita economica ma è una scommessa politica e pedagogica rilevante poiché permette di dare visibilità ai beni prodotti – come è il caso del collettivo Autopoiesis, che fabbrica per lo più bambole e giochi di pezza. In questo caso la composizione del prezzo delle bambole include il prezzo di commercializzazione, il quale va a coprire i costi del lavoro per cui vendere attraverso l'Almacén Andante implica una perdita non indifferente se si vuole mantenere un prezzo accessibile.
In questo caso, emerge che l'obiettivo dei produttori non sia quello di aumentare le quantità vendute ma ha a che fare con la possibilità di dare visibilità ai proprio prodotti, in modo che i contenuti possano essere resi visibili in molteplici spazi.

7.6.5.2.2 Sulle forme di distribuzione.

I Chipicos non appaiono come uno strumento che influisce sulle **forme di distribuzione** ma, come abbiamo visto, influiscono direttamente sulle quantità distribuite attraverso uno specifico spazio di commercializzazione parte della sfera dell'*economía justa*, il quale si pone come intermediario tra coloro che hanno scelto di consumare in modo consapevole ed i produttori dell'ESS, della famiglia e/o delle imprese cooperative e autogestite.
In questo senso, i Chipicos servono a rafforzare ed a mantenere un'organizzazione specifica che è, appunto, l'Almacén Andante, compiendo l'obiettivo per cui sono stati creati: l'aumento dell'autoconsumo e la creazione di una rete di consumo interno. Possiamo affermare quindi che i Chipicos funzionano come promotori di uno spazio di distribuzione concreto, il quale si posiziona all'interno del sistema economico generale come attore dell'*economía justa*, promuovendo pratiche di consumo critico collettivo attraverso il suo ruolo di intermediario, che permette di mantenere viva l'attitudine politica che contraddistingue gli spazi produttivi che commercializzano attraverso questo spazio (mantenendo i prezzi accessibili e privilegiando prodotti con storia e con contenuti che rispecchino visioni del mondo "altre" e spesso marginalizzate - cfr. infra 6.3.2).

7.6.5.2.3 Sulle pratiche di consumo.

L'utilizzo della *moneda social* permette l'accesso ai beni messi in vendita nello spazio dell'Almacèn Andante, spingendo i consumatori – che in questo caso sono lavoratori parte di spazi di produzione autogestiti – a tessere un legame di solidarietà tra di loro, attraverso l'ancoraggio del proprio consumo (o di parte di esso) all'Almacén Andante. In questo senso, possiamo ricordare le parole di Chiquito, nel momento in cui afferma di essersi reso conto che i prodotti parte dell'*economía justa* e della ESS non sono più cari di quelli che si trovano al supermercato e che, fare questo tipo di acquisti, gli permette di porre in essere pratiche di consumo coerenti con la propria ideologia e con i propri valori.

"He cambiado mi forma de consumir porque yo estuve mucho en la transición del uso de los Chipicos, pero si consumo mucho más acá en el Almacén porque antes no tenía trabajo, después empecé a laurar acá y a consumir un poco más, pero venia con la lógica que "estas cosas son medio cara, hasta que voy tomando confianza, y entendiendo la apuesta de consumir ahí" y ahora veo los precios e igual están más baratos en ciertas cosas" – Intervista Chiquito, novembre 2018.

Proprio in questo senso, l'utilizzo della *moneda social* ha permesso di far avvicinare i produttori dell'*economía justa* e della ESS alle pratiche che attengono alla sfera del consumo critico, divenendo consumatori dei prodotti parte della sfera economica che loro stessi implementano (a livello di produzione).

Possiamo affermare che i Chipicos funzionano come uno strumento pedagogico perché permettono di creare un vincolo tra gli spazi produttivi parte del mondo dell'autogestione (includendo la Chipica ed i suoi lavoratori) e uno spazio di commercializzazione che si rifà agli stessi valori di tali spazi produttivi, creando un circolo virtuoso all'interno (o a supporto?) della catena produttiva. In questo contesto le persone vengono implicate in un processo di consumo sempre più cosciente.

7.6.5.2.4 Sulle forme di scambio.

I Chipicos, uno strumento tra molte **forme di scambio**.

Nel caso specifico di questa *moneda social* possiamo affermare che non influisce direttamente sulle forme di scambio, poiché viene ad essere una modalità ulteriore attraverso cui portare a termine gli scambi, senza intaccare il sistema che esisteva in precedenza (il quale abbiamo visto basarsi sia sul baratto che sull'uso della moneta ufficiale, senza tralasciare il dono -cfr. infra 6.6.1) e, rafforzandone le capacità in termini di efficacia, in quanto permette di dare visibilità ai valori ed agli obiettivi della Chipica. Vediamo nello specifico come -e se – influiscono sulle forme di scambio che caratterizzano il circuito.

L'utilizzo del baratto è una pratica diffusa all'interno delle relazioni che la Chipica tesse con altri spazi culturali e produttivi, puntando sulla triangolazione cioè sulla creazione di reti di scambio che permettono di ovviare ai limiti propri del baratto diretto puntando sulla relazione tra più spazi produttivi e di commercializzazione. In questo senso, i Chipicos non intaccano le altre forme di scambio ma permettono all'Almacén Andante di risparmiare Pesos, nel momento in cui si paga una percentuale degli ordini in *moneda social*. Per quanto riguarda invece i consumatori che utilizzano Chipicos, questi vengono ad essere un sostituto della moneta ufficiale senza creare maggiore potere d'acquisto poiché di fatto vanno a rimpiazzare una percentuale del costo totale delle merci; tuttavia, permettono di creare una sorta di fidelizzazione all'Almacén.

In questo caso si parla, di nuovo, del potenziale pedagogico della moneta, la quale incentiva i produttori dell'*economía justa* ad essere anche consumatori all'interno dello stesso circuito, rafforzandolo. In questo senso, si può affermar che i Chipicos risultano essere una moneta adatta a favorire degli scambi solidali in un circuito economico equo.

7.6.5.3 Gli effetti sulla generazione di autonomia, partecipazione, autogestione, solidarietà, ecc …

Al fine di comprendere gli effetti sulla generazione di pratiche economiche che differiscano da quelle capitaliste (e quindi, secondo le prospettive proprie di chi sta mettendo in pratica esperienze di questo tipo, generino autonomia, partecipazione, solidarietà e promuovano l'autogestione) richiamiamo il confronto fatto tra le pratiche della Chipica ed i principi dell'economia sociale e solidale (cfr. infra allegato 14.2.2.7).

In questo senso ricordiamo che il perno dell'organizzazione della cooperativa si trova nell'organizzazione del lavoro, ponendo alla base della stessa il principio di autogestione, di equità all'interno delle relazioni economiche e quello di generazione di autonomia, promuovendo sia l'autonomia dei collettivi parte della cooperativa sia quella dei produttori che si relazionano con la stessa -attraverso un aumento delle vendite dei loro prodotti -; in questo senso, si parla tanto di autonomia politica che economica.

Dato questo contesto, come influiscono i Chipicos sui processi di creazione di tali pratiche?

Come abbiamo visto i Chipicos svolgono una funzione pedagogica di fondo, che si esprime attraverso la creazione di un vincolo materiale, di una promessa, tra i lavoratori della Chipica, gli spazi produttivi che si relazionano con essa, i quali divengono gli attori di un circuito di scambio solidale che si autodefinisce una rete di autoconsumo.

In questo senso, come effetto secondario, permettono di dare forza a progetti produttivi autogestiti. Più che promuovere nuove autonomie o nuove pratiche di autogestione, i Chipicos funzionano come strumento che permette di rafforzare esperienza che esistono a prescindere dalla *moneda social* in questione, implementando la stabilità della rete che si sta conformando attorno all'Almacén Andante.

Nello specifico i Chipicos influenzano la solidarietà tra le parti produttive, essendo un mezzo che facilita le pratiche di autoconsumo; inoltre, permettono di costruire rapporti economici equi e orizzontali, in quanto tale rete si costituisce di spazi produttivi che si basano sulla liberazione del lavoro salariato, sulla costruzione di prezzi giusti e sul consumo di prodotti "con storia" e con contenuti "altri". A questo proposito, possiamo ricordare le riflessioni di Amato nel momento in cui rilegge Aristotele, le quali rivelano l'importanza della moneta nella costruzione dei legami sociali, le quali ci informano sul ruolo che riveste l'istituzione monetaria nella codeterminazione delle relazioni tra parti sociali. - cfr. infra 2.2.

Le relazioni che si formano in ambito economico, attraverso i rapporti di scambio e di compra-vendita, hanno a che fare con un contesto sociale in cui le parti sociali (o classi, in termini marxisti) entrano in contatto tra loro attraverso il bisogno, che viene visto come la variabile che accomuna tutti gli esseri umani. In questo contesto, la moneta funziona come "diagonale", cioè come strumento che permette di istituire relazioni peculiari tra le parti in gioco (le quali riflettono anche le posizioni di potere).

Seguendo questa riflessione, possiamo definire i Chipicos come una moneta che permette di costruire

legami equi tra le parti che compongono il circuito di scambio in questione, promuovendo pratiche di muto-aiuto o (supporto-mutuo) e di solidarietà, le quali si basano sulla ricerca di un'articolazione tra attori che fanno parte del mondo dell'autogestione ed entrano a pieno titolo all'interno dell'ESS e dell'*economía justa*.
Le pratiche legate alla solidarietà, in questo contesto, ci indicano che vanno nella direzione di dare un supporto concreto ad un tipo specifico di spazi produttivi e di economia, la quale si riferisce ad un campo ben delimitato, quello dell'autogestione.

7.6.5.4 Gli effetti sulla (ri)creazione del legame sociale.

Abbiamo visto che la cooperazione, l'autogestione e la solidarietà declinata in mutuo aiuto nelle pratiche economiche) sono le basi che costituiscono la Chipica e da cui nasce l'idea di creare una moneta propria, la quale funziona da ingranaggio di un modello di riproduzione sociale dinamico, giovane e votato alla ricerca costante del miglior modo di metter in pratica queste "altre narrazioni" che vengono utilizzate per costruire il paradigma di funzionamento della cooperativa e dei collettivi che la compongono.
In questo contesto si promuovono relazioni sinergiche a vari livelli (tra lavoratori come tra le unità che compongono il *circuit of commerce* definito attorno alla cooperativa), che si nutrono degli spazi e degli strumenti utilizzati per costruire una struttura orizzontale e decentralizzata -cfr. infra 6.3.2, 7.2.1-, in cui viene data grande importanza alla formazione collettiva ed ai processi di metariflessione sulle proprie pratiche -cfr. infra 7.5.1.
L'uso dei Chipicos permette di costituire legami di solidarietà tra i lavoratori della cooperativa e la cooperativa stessa oltre che tra produttori. Questo avviene attraverso un processo di fidelizzazione in cui la *moneda social* gioca un ruolo pedagogico importante, in quanto permette di costruire legami di fiducia e di solidarietà. In questo senso, i Chipicos diventano il simbolo ed il mezzo attraverso cui concretizzare tali legami, poiché permettono di costruire una rete di autoconsumo che si rivela essere una modalità con cui concretizzare la solidarietà tra parti produttive, oltre che un modo per creare una stabilità economica e lavorativa sul lungo termine.
Il fatto che questa *moneda social* si utilizzi solo tra alcune categorie di consumatori (lavoratori della cooperativa e produttori) permette di creare una differenza rilevante tra queste ed i consumatori "puri", i quali non vengono implicati nel processo di lotta quotidiana in cui sono immersi i collettivi che producono secondo logiche differenti rispetto a quelle capitaliste. In questo senso, la *moneda social* in questione non permette di creare un legame solido tra parti sociali, presentandosi come "strumento di unione" tra parti affini, cioè tra spazi produttivi e collettivi legati al mondo dell'autogestione. I consumatori, seppur giochino un ruolo politico importante[345], sono rimasti fuori dalla rete di

[345] *Il ruolo dei consumidores comprometidos risulta importante per l'esistenza dell'Almacén Andante e il consumo critico collettivo è un'arma potente a livello economico; tuttavia, appare che i consumatori vengano lasciati al di fuori del circolo di solidarietà e di affinità che si è venuto a creare attorno/grazie alle pratiche della Chipica. In questo caso, la moneda social ha contribuito a isolare la categoria dei consumatori, lasciandola marginale all'interno della rete di*

solidarietà che si sta creando e stabilizzando tra spazi produttivi e di commercializzazione. Tuttavia, l'Almacén Andante crea dei legami di fiducia e di vicinanza con i consumatori attraverso l'utilizzo della narrazione in quanto strumento che permette ai consumatori di accedere alla visione del mondo dei produttori e dello spazio di commercializzazione in cui comprano, avendo accesso alle storie dei prodotti che consumano.

Possiamo ipotizzare che il tipo di legame sociale che i Chipicos permettono di costituire ha a che fare con il mutuo aiuto, cioè con un tipo di solidarietà che si instaura tra parti sociali (in questo caso si tratta di spazi produttivi). In questo senso, la *moneda social* in questione permette di rafforzare la struttura orizzontale che contraddistingue tanto la dimensione economica e del lavoro come quella politica. La volontà di costruire un sistema economico in cui esista fiducia tra le unità che compongono il processo produttivi (dalla produzione al consumo, passando per la distribuzione ed il lavoro) passa per la costruzione di un modello basato sulla solidarietà tra le parti chiamate in causa. Come abbiamo visto, i Chipicos compiono una parte del lavoro, promuovendo la costituzione di una parte di questa rete di solidarietà (cioè tra produttori), mentre altri meccanismi lavorano per costituire legami di solidarietà tra tutte le parti.

7.6.6 *Valori e modello di riproduzione sociale promosso.*

In questa sezione cercheremo di delineare i contorni del modello di riproduzione sociale avviato nella cooperativa e, in un secondo momento, cercheremo di comprendere il ruolo giocato dalla *moneda social* i Chipicos all'interno dei processi che ne permettono la riproduzione, ponendo il focus sui valori alla base della moneta e che la stessa permette di riprodurre – cfr. infra 10.

La prospettiva alla base di queste riflessioni è quella esposta nella parte teorica del lavoro di ricerca (cfr. infra 2), la quale presenta la moneta in quanto istituzione e, per ciò, specchio - e parte - del motore della riproduzione di un determinato ordine sociale. La moneta, in questo studio, è considerata come una costruzione sociale, un atto politico, un'istituzione e, in questo senso, ci informa sugli equilibri sociali di un dato contesto di convivenza.

In questo caso specifico parliamo di una moneta che funziona a un livello micro e per cui guarderemo al modello di riproduzione sociale avviato nel suo contesto di uso. Per compiere questa analisi terremo in conto tutte le informazioni ed i dati emersi nei due capitoli dedicati al caso studio e tenteremo di comprendere quali, tra i valori della cooperativa, sono stati posti alla base della costruzione dei Chipicos e vengono riprodotti attraverso il loro utilizzo.

Parte della descrizione e l'analisi delle pratiche della Chipica attraverso il concetto di *circuit of commerce* (cfr. infra 7.1.6) e quello di *sociability* (cfr. infra 7.3.3) ci hanno dato indizi utili a delineare la cultura propria della cooperativa, il clima relazionale interno, gli schemi di valutazione morale e la visione del mondo propria di questo spazio.

Queste informazioni ed indizi proporzionano i dati su cui costruire una riflessione teorica che permetta

supporto alle produzioni.

di isolare i valori posti alla base della moneta e del suo funzionamento, oltre che di identificare il modello di riproduzione sociale che contribuisce a sostenere.
Come abbiamo visto i valori alla base della Chipica sono quelli propri del movimento piquetero e di quello cooperativo, applicati ad una esperienza locale che pretende di costituirsi come spazio lavorativo basato su altri modelli di organizzazione, di produzione e di consumo.
Bisogna innanzitutto sottolineare che i Chipicos sono parte di un contesto in cui si sta creando una visione critica della società in cui viviamo, la quale funziona come base su cui costruire pratiche innovative che permettono di costruire uno spazio costituito da una "nuova socialità" a partire dal ripensamento dell'organizzazione del lavoro e grazie a processi politici e di lotta che portano alla costruzione di soggettività peculiari, coscienti del cambiamento che vogliono provocare e che, parallelamente, stanno costruendo.
I valori della cooperativa si riflettono nell'uso della moneta? L'utilizzo dei Chipicos influisce sul modello di riproduzione sociale attivato nel loro microcontesto di uso? In che modo?

Ricordando che i Chipicos nascono dalla volontà di creare una sorta di sostenibilità economica per l'Almacén Andante e che sono uno strumento parte di un progetto più amplio, che pretende costruire una sfera economica differente rispetto a quella proposta dal capitalismo, possiamo definirli come una moneta che permette di concretizzare i valori che stanno alla base delle pratiche della Chipica e dei collettivi che la compongono in quanto appoggiano un modello di solidarietà che permette di realizzare parte del cambiamento sociale che si vuole raggiungere.
L'utilizzo dei Chipicos permette quindi di creare una rete di autoconsumo funzionale agli obiettivi generali della Chipica e che si mostra coerente sia con la visione del mondo che con i valori ed i principi alla base di tale progetto. I principi del movimento cooperativo appaiono come la base su cui nascono i Chipicos e, allo stesso tempo, questa moneta appare come una concretizzazione dei valori del movimento piquetero, in quanto strumento utile per creare uno spazio di recupero di parte della sovranità, facendo perno sul valore del lavoro e sulla forza dell'autogestione.
In questo senso l'uso della moneta permette di riprodurre i valori che stanno alla base della loro creazione e ne hanno definito l'obiettivo, andando oltre, poiché si sono rivelati uno strumento utile anche per creare legami solidali con alcuni spazi produttivi esterni alla cooperativa con cui, come abbiamo visto, sono state istituite pratiche economiche e relazionali che promuovono la solidarietà, l'appoggio reciproco (tra spazi produttivi e di consumo che condividono principi, valori e parte delle narrazioni).

Il modello di riproduzione sociale, che si replica a livello micro, appare nella sua dinamicità, nel momento in cui ci si sofferma sulle potenzialità dei processi di revisione ed aggiustamento delle pratiche messi in atto all'interno della cooperativa al fine di avvicinarsi al modello ideale (o utopico) a cui si tende (prefigurazione).

Questa strutturazione dei processi sociali ci mostra come sia possibile mettere in moto un modello che, a partire dalla ridefinizione delle pratiche lavorative e produttive (e, di rimando, di quelle di consumo), mirano a ricostruire l'equilibrio tra le parti sociali. In questo senso, si ricerca l'equilibrio sia all'interno dei singoli progetti o spazi di lavoro autogestiti o collettivi sia all'interno delle reti che si stanno costituendo tra queste esperienze. La ricerca di un equilibrio tra le parti si basa anche sul concetto di dignità, il quale serve da metro e misura per definire sia le pratiche lavorative (produttive e di scambio), che quelle politiche e relazionali. Le personalità degli attori parte di questo nuovo ordine sociale mostrano la propensione verso l'attività personale all'interno di collettivi. In questo senso, si può parlare di soggettività politiche individuali che trovano il modo di organizzarsi e costruire un'unica soggettività politica collettiva, la quale viene ad essere l'attore principale dei processi messi in campo. Infatti, sono i collettivi i veri protagonisti di questa rivoluzione.

7.6.7 *I Chipicos ¿una moneda social?*

Come ultimo passo, analizzeremo i Chipicos tenendo a mente gli indicatori emersi durante la riflessione teorica sul concetto di *moneda social*, i quali permettono di comprendere/osservare lo strumento monetario in quanto strumento economico ma anche politico -cfr. infra 2, intermezzo.

Il processo di **emissione e di gestione** dei Chipicos ci informa della difficoltà che si incontra nel momento in cui si pensa di istituire uno strumento monetario attraverso un processo comune o collettivo. In questo caso, la centralizzazione del processo di ideazione della *moneda social* riflette la complessità insita nella gestione collettiva ed orizzontale di tale strumento, il quale implica un minimo di conoscenze in campo economico[346].

I processi utilizzati per emettere i Chipicos ci informano, inoltre, della flessibilità che sta alla base di questa istituzione, la quale ha permesso di cambiare la modalità di emissione a seguito della constatazione che la quantità di Chipicos in circolazione non copriva il fabbisogno interno -cfr. infra 6.6.2-; questo aspetto ci mostra l'importanza della metariflessione sulle proprie pratiche e la necessità costante di aggiustare la *praxis* alle teorie di riferimento od alle necessità del gruppo.

Nello specifico, i Chipicos rispondono solo in parte all'obiettivo generale di **stimolare l'economia locale**, proprio delle monete sociali. In parte perché danno forza ad unità produttive che si riferiscono ad un territorio che trascende il loco in cui è inserita la cooperativa, trattandosi di unità produttive della provincia di Mendoza. Come abbiamo visto la discriminante non è il territorio fisico ma l'affinità culturale e/o politica, lasciando da parte i singoli cittadini e le realtà che non si costituiscono come cooperativa o come imprese famigliari o spazi autogestiti. Dando stabilità all'Almacén Andante, inoltre, si dà forza a tutti i produttivi che collaborano con l'Almacén e non solo a quelli che accettano ed utilizzano i Chipicos. Cfr. infra 7.6.3.

A livello teorico si pensa che le moneta sociali **non diminuiscano la disoccupazione** poiché

[346] *Di fatto esiste una limitazione ineliminabile, che concerne il tempo di vita, dei giorni, degli anni e anche tutto l'ambito attinente all'essere umano, cioè con delle predisposizioni, limiti, interessi, che di fatto ne guidano l'azione e ne determinano le possibilità in termini di azione.*

promuovono il lavoro informare e l'economia popolare o sommersa, mentre in questo caso avviene il contrario. Data la forte valenza politica del contesto che ha posto in essere i Chipicos, questi vanno a favore della creazione di posti di lavoro dignitosi, promuovendo la costituzione di cooperativi e spazi produttivi che pretendono di essere riconosciuti a livello legale. In questo senso, permettono di diminuire la disoccupazione, puntando alla costruzione di dignità e non di una mera occupazione che permetta di sopravvivere.

Guardando allo spazio di circolazione dei Chipicos possiamo notare chiaramente che si tratta di un circuito chiuso, il quale trova il suo centro nell'Almacén Andante (cfr. infra 7.6.3, 7.6.5). In esso la *moneda social* appare come uno strumento con un ruolo specifico e limitato, in quanto moneta per un solo uso (mezzo di scambio per alcune delle persone parte del *circuit of commerce* che si delinea attorno alla cooperativa). In questo contesto si può notare come i Chipicos **non siano uno strumento proprio delle classi povere** o marginalizzate, al contrario, è uno strumento di collettivi organizzati, che condividono una visione dell'economia specifica e la volontà di creare *praxis* alternative a quelle dominanti, sia in campo produttivo che in campo lavorativo, al fine di creare un sostrato su cui costruire azioni collettive che promuovano il pensiero critico anche a livello di consumo. I Chipicos si presentano come uno strumento utilizzato da un'esperienza che si definisce per il suo essere parte della classe precarizzata del Paese.

In questo caso specifico la moneta permette di creare una rete di autoconsumo tra spazi produttivi e, il suo potenziale pedagogico, si rivela nel momento in cui permette di stabilire legami di solidarietà tra queste unità.

In questo senso, si può parlare di un effetto sociale specifico che si basa sul cambiamento delle pratiche economiche?

L'effetto moltiplicatore che si pone in marcia utilizzando la *moneda social* in questione – dovuto al processo di risparmio dei Pesos, liberati per essere utilizzati a supporto della sostenibilità del collettivo stesso - può essere definito un effetto sociale, oltre che economico, poiché rafforza un determinato tipo di spazi produttivi e di processi economici che influiscono direttamente sul tipo di legami sociali, favorendo relazioni di fiducia, solidarietà, cooperazione e modelli relazionali che si basano sulla condivisione di narrazioni e storie; in questo senso, vengono a conformarsi strutture sociali permeate dai legami considerati "adatti" per perpetrare tale modello economico nel tempo.

Tale modello economico permette di istituire un tipo di riproduzione sociale che si basi su processi produttivi autogestiti, orizzontali e rispettosi dei tempi della natura e delle persone, su pratiche di consumo che permettano di dare forza a tale modello produttivo e su relazioni politiche, lavorative e di convivenza che sappiano creare la base per poter riprodurre questo modello nel tempo.

L'interesse verso la **revisione costante delle proprie pratiche** mostra la necessità di mantenersi vigili al fine di poter raggiugere gli obiettivi che ci si propone, mantenendo un'attenzione specifica sugli effetti desiderati e non, che si generano attorno alle pratiche messe in atto.

È possibile concludere affermando che i Chipicos sono una *moneda social* con un potenziale molto alto, ancora inespresso, per lo meno se si parla di effetti economici e della loro intensità -cfr. infra 7.6.5.
Per esempio, il loro uso potrebbe essere ampliato includendo gli spazi culturali della città o i consumatori stessi, chissà creando reti parallele senza escludere l'utilizzo di altri strumenti monetari poiché, come è stato sottolineato più volte, questa *moneda social* compie la sua funzione, permettendo di raggiungere l'obiettivo prefissato; tuttavia, le influenze a livello di legami sociali potrebbero essere molto più ampie e questo permetterebbe di creare un circuito maggiormente aderente ai principi ed ai valori generali della cooperativa, nell'ottica della costruzione di un cambiamento sociale significativo.

Questo caso studio mostra come la moneta possa essere uno strumento utile per appoggiare coscientemente un modello specifico di consumo che in questo caso, va a favore di un modello economico "altro", il quale contempla la ridefinizione delle pratiche lavorative, di produzione e di consumo e, parallelamente, permette di costruire relazioni tra le parti del sistema economico che permettano di riprodurre queste nuove pratiche economiche, definendo un nuovo modello di riproduzione sociale a scala micro.
In tale contesto, la moneta si rivela come un emblema (Amato M., 2010), un simbolo delle relazioni di potere tra parti sociale (come ricordò Marx K., 1867) e dei valori che stanno alla loro base. In questo caso specifico, i Chipicos permettono di contribuire alla costruzione di un sistema basato sulla solidarietà, sull'orizzontalità e sul riconoscimento dell'importanza dei differenti ruoli (sia all'interno del contesto lavorativo che nel contesto più amplio delle relazioni economiche in genarle).

L'analisi appena conclusa ci permette di riflettere sul potenziale emancipativo dell'esperienza in questione, poiché si basa su delle pratiche che mostrano un netto distanziamento dal mondo economico "come lo conosciamo" e dalle sue regole. Inoltre, la volontà di tessere processi di revisione costanti che permettano di creare una sorta di coerenza tra le teorie, le intenzioni e la realtà ci informano della necessità di allontanarsi dalla narrazione dominante, creando una cultura e una storia che riflettano le convinzioni e la visione del mondo che, a oggi, appaiono marginali o marginalizzate. Il motore di questo progetto è la volontà di costruire un sistema economico differente da quello vigente, creando regole di funzionamento e di gestione peculiari e offrendo modelli specifici per l'organizzazione di tale nuovo modello di riproduzione sociale.

***

A mo' di conclusione, ci chiediamo quindi se tra le categorie utilizzate per definire le sperimentazioni monetarie parallele, esiste un'etichetta adatta per rendere conto dell'esperienza dei Chipicos? L'utilizzo del termine *moneda social* è appropriato?
La cultura militante ed i principi del movimento piquetero e del cooperativismo ci informano sul tipo

di lotta politica che si sta portando avanti nella Chipica, la quale ha a che fare con la volontà di essere riconosciuti a livello statale in quanto lavoratori e lavoratrici parte di una "economia "altra", cioè che promuove altre logiche dell'agire politico ed economico. In questo contesto, i Chipicos appaiono come uno strumento alterativo[347], cioè che pretende di alterare le logiche dominanti su cui si regge l'economia del nostro tempo. I Chipicos possono essere visti come uno strumento parte di un progetto che cerca di costruire un cambiamento a livello sociale, cercando l'emancipazione sociale a partire da un cambiamento delle logiche del lavoro, della produzione, della commercializzazione e del consumo. Qui, i Chipicos si mostrano come strumento politico e costruzione sociale, in quanto parte di un progetto più amplio, in cui vengono utilizzati coscientemente per un fine concreto. Quale tipo di ordine sociale rispecchiano? Quale visione del mondo li anima?
In questo senso, i Chipicos possono essere considerati a pieno titolo una *moneda social*, data la valenza politica di questo progetto, la quale concorre a determinare processi di emancipazione sociale. Tuttavia, le riflessioni svolte all'interno del gruppo di ricerca di GoPacifia, mi portano a proporre un'ulteriore definizione: moneta alterativa o emancipativa, poiché si tratta di uno strumento immerso in un progetto che pretende di creare nuovi modelli economici e, perché no, favorire il cambiamento sociale a partire da una rivoluzione dei modelli economici.

7.7 Limiti, tensioni e potenzialità.

Per concludere la lunga analisi appena svolta attorno all'enorme mole di informazioni raccolte sulla Chipica presenteremo alcune questioni che emergono solo guardando fra le righe. Tali questioni riguardano i limiti, le tensioni e le potenzialità inespresse che emergono dalle pagine appena lette. Convinti che il lettore e la lettrice abbiano sufficienti elementi per interpretare le tali riflessioni, le presenteremo sotto forma di elenchi.

Limiti.

- Circolazione di nicchia rispetto al *circuit of commerce*.
- Volontà di escludere i consumatori e cautela nell'apertura della rete.
- La volontà di lavorare con "prodotti senza agrotossici" è limitata dal contesto in cui si situa la cooperativa (*fumigaciones*).
- Il beneficiario principale degli effetti economici della circolazione dei Chipicos è l'Almacén Andante.

Tensioni:

❖ **dovute alla relazione con il macrocontesto.**

- Reperimento delle risorse, dei macchinari e delle materie prime nel mercato capitalistico.
- Difficoltà nell'autogestione della distribuzione (area poco esplorata → si basa su azioni di

[347] *Este término surgió desde las charlas y las reflexiones que compartimos adentro del grupo de Gopacifia, grupo de personas comprometidas con la construcción de comunidades emancipadas. Acompañamos la construcción de sistemas político-económicos emancipadores. Página web: http://gopacifia.org/*

solidarietà e cooperazione)
- Forte legame con lo stato (sussidi e piani) → risignificazione della relazione

❖ **dovute all'applicazione dei principi di orizzontalità, decentralizzazione, autonomia e autogestione.**

- Condivisione del potere e delle responsabilità → necessità di formazione permanente e costruzione di un'identità collettiva.
- Cura condivisa dello spazio e degli strumenti di lavoro → tensioni e conflitti sul lavoro → processi di astrazione e metariflessione → pratiche sempre più aderenti all'ideale (prefigurazione).
- Autonomia / Collaborazione → struttura organizzativa stabile e ben definita → cultura propria
- autogestione del lavoro → dialogo tra le necessità dei singoli (dignità) e le necessità del collettivo
- autogestione politica → autonomia delle aree, necessità di collaborazione
- Appropriazione di tutto il processo produttivo ed amministrativo → condivisione dei saperi → centralità dei processi di formazione interna.

Potenzialità inespresse.
- Creare una rete più amplia che include gli spazi autogestiti culturali o altre realtà affini.
- Rafforzare la propria strategia economico-finanziaria (creazione di monedas sociales per diversi usi?).
- Promuovere l'autonomia politico-economica dei progetti legati all'autogestione (sia in campo economico che culturale).
- Prefigurazione (si agisce per creare il mondo che di desidera) → la prospettiva è sulla sfera sociale nel suo complesso.

8. CASO-STUDIO 2: IL PUMA.
UNA MONEDA SOCIAL PER CREARE UNA RETE DI FIDCUCIA E CURA RECIPROCA NEL CENTRO STORICO DI SIVIGLIA. SPAGNA.

8.1 UN'INTRODUZIONE.

DICEMBRE 2017.

Ho avuto modo di conoscere l'esperienza della moneda social Puma durante il IV Encuentro nacional de monedas sociales, celebratosi lo scorso ottobre, a Jeréz de la Frontera. Durante questo evento, in cui partecipai anche all'inerno dell'organizzazione (appoggiando il gruppo di lavoro formatosi all'interno della rete di scambio El Zoquito), conobbi Jorge e Maria Magdalena, i quali erano parte attiva della rete Puma ed erano venuti, con Noemi e Isra, a raccontare la propria storia ed a tessere vincoli con i partecipanti e le altre esperienze affini presenti. Ciò che mi colpì fu la presentazione della moneta Puma fatta attraverso il video Barrio Cuidadano, pubblicato in YouTube[348], in cui si presenta un quartiere vivace, in cui la moneda social circola tra differenti spazi tra cui una scuola primaria, un orto autogestito, i capannoni degli artigiani e le associazioni e le persone che Abitano la Casa Pumarejo, sede della moneta. Data la ricchezza del contesto presentato, in termini di attori coinvolti e di varietà dell'offerta, ho deciso di scrivere a Noemi e a Maria Magdalena per avere maggiori informazioni sull'esperienza e poter organizzare un'eventuale osservazione empirica. Inoltre, Noemi e Isra hanno condotto un interessante laboratorio su come dinamizzare una rete che utilizza una moneda social, il quale mi è apparso altamente interessante poiché la moneta Puma ha utilizzato differenti canali, più o meno istituzionali, per farsi conoscere all'esterno. Scrivo ora questo stralcio di diario di bordo come riflessione utile ad argomentare la scelta di trattare la moneta Puma come caso-studio, appena fatta. Di fatto, i primi messaggi con Noemi e Maria Magdalena indicano che la volontà di istituire questa moneta ha risposto al bisogno di ridisegnare le pratiche di scambio, di consumo e di produzione in modo che siano aderenti ad un altro modello di sviluppo, il quale rifiuta il paradigma della crescita illimitata. Inoltre, vivere questa esperienza permette alle persone di sentirsi "empoderadas", in quanto si riappropriano del proprio tempo e del proprio valore in quanto persone. In questo senso, recupera valore anche la dimensione del "cuidado", ovvero della cura, considerata una variabile assente dall'attuale assetto sociale.

La centralità dell'incontro e la bellezza della Casa sono due questioni che si ripetono, più volte, sia all'interno del video che nelle narrazioni delle persone appena incontrate. Inoltre, la loro curiosità verso la ricerca mi dà la sensazione che questa esperienza può rivelarsi davvero interessante poiché rivela che è possibile ricostruire la socialità di un intero quartiere appoggiandosi all'utilizzo di uno strumento di muto credito.

Questa prima presentazione, che giustifica la scelta, sicuramente affrettata, del secondo caso studio da includere nella ricerca viene dettata dall'interesse della ricercatrice che ha visto le potenzialità relative all'osservazione di un circuito di scambi che si estende su un territorio urbano abbastanza

[348] *Il video è reperibile in Youtube con il titolo: "BARRIO CUIDADANO" all'interno del canale della moneta Puma: https://www.youtube.com/watch?v=ytPwknuRE1Y ; oltre che nella pagina web della moneta: https://www.pumarejo.es/es/blog*

vasto, come un intero quartiere e che si identifica con i gesti di vicinato, con la quotidianità, la cura reciproca.

> *20 OTTOBRE 2018.*
>
> *è passato un anno oramai e sto per andare a Siviglia, quanti pensieri per la testa! Una nuova esperienza sul campo, nuovi contesti, significati, persone, eventi!*
> *Durante l'anno trascorso sono rimasta in contatto saltuario con Noemi e con Maria Magdalena e, devo dire che da agosto, mi stanno rispondendo con tempi più lunghi per ciò è già arrivata quasi la fine del mese.*
> *Domani parto per Siviglia, non ho trovato casa nel quartiere in cui si usa il Puma. Purtroppo i due contatti che mi avevano assicurato una stanza, pagata anche in Puma, in parte, non mi hanno più risposto. E Noemi, nemmeno.*
> *Maria Magdalena oramai mi parla come ad un'amica ed io a lei. Non ha tempo per fare nulla, la stanno sfrattando e vive completamente attraverso la vendita dei suoi prodotti gastronomici vegani, all'interno della rete Puma e quotidianamente, nella città.*
> *Ho trovato casa a mezz'ora o poco più dalla piazza Pumarejo, a piedi. Va bene anche così anche se credo passerà le mie giornate in questo Barrio Cuidadano.*
> *…*
> *Il mio arrivo a Siviglia fu accompagnato da un senso di smarrimento, dovuto al fatto che Maria Magdalena mi diceva che non avrebbe potuto essere molto presente e Noemi evadeva le mie richieste, fino al momento in cui mi aprì un conto nella rete Puma, inviandomi anche una mail contenente la presentazione della moneta e le indicazioni per utilizzarla. Io non avevo richiesto l'apertura di un wallet personale ma ne ero comunque entusiasta! Nonostante non avessi avuto l'accoglienza sperata, avrei potuto avvicinarmi alla Casa ed alla piazza ed utilizzare il Puma già dal secondo giorno dal mio arrivo!*
> *In realtà la settimana appena trascorsa è stata segnata da visite "a vuoto", le quali in realtà mi stanno permettendo di creare un'immagine di questo territorio, delle lotte che lo animano e della sua storia. Ho avuto modo di conoscere alcuni spazi presentati nel video e, a gran sorpresa, scoprii che nessuno di questi utilizza la moneda social e che, forse, qualche persona parte del progetto ha un wallet (o lo aveva) ma che, di fatto, la moneta non ha mai preso piede.*

La mail di benvenuto standard contiene indicazioni specifiche sull'utilizzo della piattaforma CES, su attraverso cui viene utilizzata la *moneda social* Puma come unità contabile. Tuttavia, dal 2017 la moneta Puma si appoggia al Clickoin, applicazione per smartphone e computer che permette di avere un wallet multimoneta sempre con sé e pagare istantaneamente. Vedremo nel dettaglio le tecnologie su cui si appoggia la moneta Puma in più punti dello scritto, in questa sede è interessante notare come la mail di benvenuto non sia cambiata nonostante la migrazione al Clickoin e che il CES, continua ad essere utilizzato anche come bacheca per i *prosumers* (al lato del neonato gruppo Telegram per gli scambi).

"El siguiente paso es crear o mejorar tus ofertas y demandas. Para ello solo debes acceder a [Ofertas] y [demandas] En la barra superior. Recuerda que puedes subir una foto para que el resto de usuarios podamos ver de forma clara que ofertas o demandas. Desde la Lista de Ofertas, podrás acceder a los bienes y servicios ofrecidos por la red. No tienes que esperar a que alguien te compre algo primero… recuerda que estar en negativo no es algo "negativo" ya que estás incorporando valor a la red y es una parte fundamental de la filosofía de la moneda social"

La presentazione appena riportata pone l'enfasi sulla relazione credito-debito in quanto relazione di squilibrio tra le parti, le quali ne condividono la responsabilità, e non come un assetto di squilibrio cristallizzato che si autoalimenta,
In questo senso, il debito assume una valenza relazionale, in quanto "attesa" di quell'azione che permetterà di rinstaurare un equilibrio – cfr. infra 2.2, approfondimento clearing union.

> *Il primo giorno in cui andai a visitare la casa Pumarejo e la piazza circostante era una domenica, la Casa era chiusa e nella piazza non c'era molto movimento, solo nelle terrazze dei bar c'era un po' di gente e mi sedetti un po', ad osservare lo spazio. Le pareti della Casa Pumarejo mostrano dei cartelli riguardanti alcuni eventi ospitati nella Casa e alle finestre del piano superiore ci sono delle gigantografie che rappresentano delle persone con in mano dei cartelloni che mostrano chiaramente lo spirito di lotta per la salvaguardia della casa [– cfr. infra 14.3.1]. Le scritte fanno riferimento alla volontà di valorizzare la Casa in quanto bene culturale e storico ed in quanto spazio importante per gli abitanti del quartiere, che stanno lottando per il suo mantenimento e per iniziare i lavori di riforma. Ciò che appare è che la Casa Pumarejo è uno spazio vivo, vissuto e parte/sede dell'attivismo della città.*
>
> *Lunedì tornai nella piazza e trovai la Casa aperta.*
>
> *Il collettivo Mujeres Sobrevivientes stava occupando la cucina e stava preparando il salone per ospitare il "comedor", cioè la mensa aperta e gratuita a cui possono partecipare tutte le persone interessate (escluse le persone indigenti, alcune delle quali vivono proprio nella piazza Pumarejo). Inizia a cucinare con queste persone, ancora sconosciute, le quali mi spiegarono che la cucina è aperta a chi voglia collaborare e che la mensa è aperta e gratuita per tutti; mentre stavo tagliando alcune verdure inizia a fare delle domande specifiche sulla casa e sul progetto della moneta Puma. Fu una grande sorpresa ascoltare che nessuno sapeva nulla della moneta Puma, nemmeno le veterane del progetto Mujeres Sobrevivientes.*
>
> *Arrivata a casa, la sera, trovai un messaggio Telegram di Noemi[349], in cui mi veniva*

[349] *I messaggi inviati da Noemi via Telegram indicano chiaramente che, al mio arrivo, la moneta stava vivendo un momento di abbandono generale.*
"Hola Cri! Siento mucho que nadie haya respondido, pero estamos todo el mundo con bastante trabajo y la moneda en un momento muy bajito. De hecho, yo este curso he dejado de asistir a las asambleas porque no me da tiempo y el resto del grupo ha decidido no reunirse todas las semanas porque faltaba empuje y gente. Por el contrario, sí que mantenemos el encuentro mensual, las próximas citas son el 24 de noviembre y el 15 de diciembre. El miércoles no podré quedar, lo siento mucho". -Noemi, 3 de noviembre de 2018, mensaje Telegram.
"¡Buenos días, Cris! Si quieres sí que te puedo ir abriendo cuenta en Clickoin y darte de alta en la lista de difusión y

spiegato che purtroppo nessuno aveva tempo per accogliermi ma che avrei potuto partecipare alle assemblee della moneta ed ai Mercapuma, spazi di incontro e di scambio con cadenza mensile.

Così continuai l'esplorazione sul campo, concentrandomi sugli spazi che apparivano nel video Barrio Cuidadano. La scuola Huerta di Santa Marina, i capannoni degli artigiani (corralones del Pelicano) e l'orto del Rey Moro furono tra i primi spazi in cui mi recai, cercando di partecipare attivamente in essi per i primi due mesi al fine di comprendere quale ruolo gioca la moneta sia al loro interno che nelle relazioni tra essi.

Da questi stralci del diario di bordo emerge che la ricerca sul campo empirico si sviluppò seguendo ciò che il contesto mi proporzionava: persone, volti, gesti, passeggiate, musica e buon cibo sono i compagni di viaggio che mi permisero di conoscere la cultura del quartiere e la sua storia, tessendo relazioni più o meno profonde con persone e progetti. Il quartiere di riferimento è il barrio di San Gil, ubicato nel *Distrito del Casco antiguo Norte* della città di Siviglia. In questo spazio cittadini si trovano gli spazi autogestiti della scuola di Santa Marina, dell'orto del Rey moro, i Corralones del Pelicano, la Casa Pumarejo e differenti realtà e negozi che condividono la volontà di attivare sinergie per la difesa del quartiere e dei suoi cittadini di fronte all'avanzata della modernizzazione e del lusso.
I metodi utilizzati per portare a termine l'osservazione del caso studio e la raccolta dei dati sono gli stessi utilizzati con la Chipica: l'esplorazione etnografica, che implica una partecipazione attiva nel contesto studiato e la creazione di un diario di bordo; l'utilizzo delle fonti primarie, cioè quelle prodotte dal gruppo motore della Red Puma (tra cui interviste e il materiale divulgativo prodotto al fine di presentare la moneta all'esterno) e le fonti secondarie, cioè quelle relative ad altri studi svolti sulla stessa esperienza, a materiale giuridico o legislativo o a interviste a persone chiave che non partecipano al circuito della moneta Puma.

GENNAIO 2019

Vivere in Siviglia e la mia partecipazione alle attività del gruppo moneta mi fecero provare sensazioni contrastanti, che oscillano da una sensazione di leggerezza e la voglia di convivialità a sensazioni molto più pesanti, di chiusura, angoscia e voglia di evadere (probabilmente dovute alla partecipazione in contesti altamente conflittuali e alla necessità di filtrare le informazioni che il contesto mi proporzionava poiché, spesso, inutili ai fini delle ricerca ed altamente tossiche a livello personale. Vorrei comunque sottolineare che la vivacità e l'anima della Casa Pumarejo mi sedussero, la Casa appare come un luogo che ha una vita propria, a prescindere dai

del grupo motor para que estés más informada y puedas hacer intercambios... Necesito tu número de teléfono, mail y nombre completo. Lugares para visitar hay muchos: el Huerto del Rey Moro en la Calle Enladrillada, los corralones del pelícano en la plaza del mismo nombre, Tramallol en Pasaje Mallol, santa cleta que es una cooperativa de movilidad en la calle Fray Isidoro de Cádiz, el propio Pumarejo (este viernes hay una fiesta transmaricabolloqueer a partir de las 19h.), el colegio Huerta de Santa Marina... Creo que lo mejor es que vayas acercándote a los diferentes espacios y conociendo así a la gente". - Noemi 7 noviembre 2018, messaggio Telegram.

collettivi che la costituiscono. Solo la Biblio Puma mi ha dato la stessa sensazione di accoglienza, di serenità e di vivacità che ho percepito durante i momenti di ozio e di studio che ho trascorso nel salone della Casa.

Ogni collettivo con il quale ho avuto il piacere di incontrarmi mi ha lasciato un poco di amaro in bocca poiché, dopo un primo momento in cui si generava in me una grande illusione, questa lasciava spazio a sensazioni più complesse e più profonde, che avevano a che fare con le energie generali e diffuse di conflitto, tensioni, incomprensioni. Mi sentivo dentro un mulino, ognuno voleva portarmi all'interno del proprio progetto, del proprio mondo, con il fine di farmi schierare da una parte ben precisa. Questo non avvenne, potei resistere ad ogni tipo di seduzione, mantenendo uno sguardo superficiale su tutti quegli aspetti e quelle questioni che non toccavano da vicino il mio oggetto di studio.

Vivere in questo tipo di contesto mi permise di percepire una gran complessità a livello sociale che, non esente da conflitti, delinea un contesto sociale vivo, attivo, in fermento e con potenzialità altissime in termini di partecipazione cittadina e di costruzione di alternative, a partire da spazi autogestiti.

Per concludere questa prima parte introduttiva, vorrei sottolineare di nuovo la grande sorpresa che abbi a vedere che i collettivi parte della Casa Pumarejo non sapevano darmi informazioni sulla moneta e che, le realtà parte del video Barrio Cuidadano non utilizzano la moneta Puma anche se ne conoscono la storia ed i protagonisti.

Dal primo momento potei rilevare che la moneta Puma non gioca il ruolo centrale nella conformazione delle relazioni del quartiere e che queste, vengono a instaurarsi tra persone specifiche e non tra progetti. Il cuore dell'attivismo di questo luogo sono le persone, non i progetti. In questo senso mi apparve chiara una differenza sostanziale rispetto alla Chipica: il perno dei progetti autogestiti di questo quartiere non è la volontà di costruire un contesto di lotta comune ma attiene alla ricerca di un senso di benessere personale che non affonda le sue radici nella dimensione collettiva. In questo senso, anche se la volontà esplicitata riguarda la creazione di un contesto di cura reciproca, di fatto emerge in più occasioni che sia le persone rimaste all'interno dell'esperienza che le poche che ho incontrato, che la hanno abbandonata, rivelano una narrazione che sottolinea la necessità di prendersi cura di se stessi per non "*quemarse*", ovvero per non dedicare troppe energie al funzionamento di un progetto collettivo in cui solo pochi si spendono per gestirlo e renderlo sostenibile.

La moneta Puma appare come "un progetto tra tanti" nel quartiere, a cui affiliarsi o meno a seconda dei propri interessi personali. Molte delle persone incontrate nelle piazze del quartiere mi hanno raccontato che in passato erano parte del circuito della moneta e che se ne sono andate per motivi personali, chi perché vedeva in altri progetti un luogo adeguato a continuare la propria ricerca della felicità e chi trovava altre modalità per creare relazioni significative o per trovare gli spazi formativi che sta cercando. Questa panoramica lascia intuire che la moneta Puma gioca un ruolo marginale sia nella costruzione di un circuito di produzione e di scambio sostenibile che nella costituzione di legami di fiducia e di cura reciproca.

Ciò che emerge è la fluidità delle vite e dei progetti del quartiere, i quali si conformano a vicenda a seconda delle necessità percepite da chi li vive. In questo senso, la partecipazione fluida all'interno dei progetti permette sia la possibilità di sperimentarsi e trovare formazione in differenti ambiti che la cristallizzazione delle incomprensioni personali, le quali, con il tempo, hanno dato vita ad un contesto ricco di conflitti, come vedremo a breve.

8.2 Contestualizzazione.

Dopo la lunga introduzione dedicata alla presentazione del progetto della moneta Puma a partire dall'approccio personale della ricercatrice al contesto studiato, è giunta l'ora di presentare la prima parte del capitolo descrittivo dell'esperienza, dedicata alla contestualizzazione della stessa all'interno del consto cittadino, provinciale e nazionale.

La moneta Puma nasce e viene utilizzata nella città di Siviglia, la quale si trova nella Comunidad autónoma de Andalucía, al sud-ovest della penisola spagnola, la quale confina con il Portogallo.

Siviglia è la quarta città per numero di abitanti (nel 2018 contava con 704.198 abitanti[350]) ed ha un patrimonio artistico che le permette di essere meta turistica per gli amanti dei monumenti e della storia. Di fatto, la parte antica della città (*casco antiguo*) ha un'estensione considerevole, tanto da essere il *Casco antiguo* più grande di tutta Spagna ed il terzo a livello europeo.

Nel 2019 Siviglia ospiterà la "Cumbre global del Consejo Mundial de Viajes y Turism", evento che dimostra la propensione del comune verso un aumento del turismo. Come vedremo questo processo è accompagnato da un processo di gentrificazione dovuto alle politiche urbanistiche aggressive per il territorio, le quali mirano a facilitare l'ingresso degli attori legati all'industria turistica, anche in riferimento della gestione dello spazio urbano.

Il processo di gentrificazione in atto permette di espellere gran parte della popolazione dei quartieri storici fuori dalle mura che definiscono il perimetro della Siviglia di un tempo, privilegiando l'uso degli spazi abitativi.

Siviglia si presenta come una città tradizionale, in cui la partecipazione agli eventi mondani è molto alta, essendo percepita intimamente dai cittadini e cittadine della città. Tuttavia, anche queste celebrazioni entrano a far parte dell'offerta turistica, attirando sempre più persone, non più solo dai pueblos della provincia.

Siviglia, inoltre, è la capitale della Comunidad Autónoma de Andalucía e, per questo, ospita la sede del parlamento, il collegio (*junta*) e il consiglio del governo della comunità andalusa. Questa posizione politica comporta non indifferenti oneri a livello economico poiché sembra che, alla data di oggi, sia in corso l'approvazione di una legge statale che prevede la concessione di fondi alla città al fine di poter gestire la politica regionale.

A livello municipale Siviglia possiede un proprio Ayuntamiento, la cui giunta viene eletta ogni quattro anni. I consiglieri della giunta sivigliana sono 31 in totale.

[350] *Dato INES: Instituto nacional de estadística de España.*

Nel 2015, ebbero luogo le elezioni che portarono al potere la giunta comunale responsabile di aver praticamente reciso i rapporti con la Casa Pumarejo, dimenticando l'accordo legato alla riabilitazione della Casa. Il Partido Popular è al potere con 12 consiglieri, seguito dal Pardido Socialista con 11 consiglieri e dalle liste Ciudadanos e Participa Sevilla, le quali hanno 3 consiglieri ciascuna, gli ultimi 2 componenti della giunta comunale fanno parte di Izquierda Unida. Data questa composizione eterogenea, si è costituito il governo di Juan Espadas, come leader di una coalizione di partito che si definiscono di "izquerda", in un certo qual modo. Nel mese di maggio del 2019 si celebreranno le elezioni municipali, secondo le quali verrà ridefinito o meno l'assetto politico attuale[351].
La struttura politica di Siviglia si regge sulla suddivisione in Distritos. A oggi, esistono 11 i distretti registrati ufficialmente all'interno del Reglamento Orgánico de las Juntas Municipales de Distritos, accordato nel 2005).
La suddivisione della gestione politica su piccola scala, cioè a livello di distretto, permette di facilitare i processi di ascolto della cittadinanza, la quale viene pensata come parte attiva delle politiche cittadine[352].

> *DICEMBRE 2018.*
>
> *Durante questi primi mesi trascorsi in Sivigliano notato che ogni quartiere ha il proprio centro civico in cui si trova una biblioteca e che of, vivendo nel quartiere Pino Montano, ho frequentato anche il Centro Civico del distretto, il quale offriva interessanti corsi e laboratori oltre che una biblioteca propria, in cui potersi fermare o portare e prendere in prestito libri. I Centros Civicos sono spazi istituzionali che vengono offerti alla cittadinanza come luoghi di incontro tra le esigenze socio-culturali di un distretto e le offerte che la stessa cittadinanza può costruire. In questi spazi, i cittadini si incontrano mensilmente per discutere delle politiche pubbliche considerate adatte al proprio intorno.*

Siviglia è parte della Comunidad più povera di tuta Spagna e vanta il primato di avere il tasso di disoccupazione più alto di tutta la nazione D'altro canto, questo trend è accompagnato da una scarsa attenzione alle politiche legate all'innovazione, alla formazione ed alla creazione di imprese (in questo senso, si trovo all'ultimo posto nell'indice di innovazione, formazione e struttura impresaria. Detto in altri termini, si può affermare che Siviglia è una città povera, in cui il lavoro salariato scarseggia e che non riceve investimenti né investe in innovazione o in politiche legate al campo della formazione. Attualmente, il mercato principale della città è il turismo, seguito dall'agricoltura – settore che non ha possibilità alcuna di puntare sull'espansione data l'assenza di nuove terre coltivabili nella provincia . Nel passato, Siviglia fu un importante porto navale, il quale ospita anche una sede di costruzione

---

[351] *Nelle elezioni tenutesi nel 2019, la candidatura del Partido Socialista Obrero Español de Andalucía, guidata dal sindaco Juan Espadas, ottenne una maggioranza semplice di 13 consigliere. Il Partido Popular lo segue con 8 consiglieri e altri 8 divisi equamente tra il partito Adelante Sevilla e Ciudadanos-Partido de la Ciudadanía -, mentre il partito di Vox entra con 2 consiglieri. Fonte: https://es.wikipedia.org/wiki/Elecciones_municipales_de_2019_en_Siviglia)*

[352] *Fonte: https://www.Siviglia.org/ayuntamiento/competencias-areas/area-de-educacion-participacion-ciudadana-y-edificios-municipales/area-educacion-ppciudadana-edificios*

navale di rinomata importanza, almeno fino al passato più recente. La presenza del Fiume Guadalquivir e la scelta di deviarne il corso al fine di portarlo all'interno della città ha portato innumerevoli vantaggi.

> *28 DICEMBRE 2018.*
>
> *L'osservazione partecipata al caso studio si è svolta utilizzando gli strumento pensati ed utilizzati all'interno dell'esperienza di osservazione previa.*
> *Ho costruito un diario di bordo, utilizzo lo strumento della fotografia, le interviste e la partecipazione personale attiva all'interno del circuito di scambi.*
> *Tuttavia, in questo caso, non esiste uno spazio delimitato in cui potersi recare al fine di osservare la realtà presa in considerazione, se non durante gli eventi ed i Mercapuma che si tengono nella Casa Pumarejo.*
> *Ciò che ho vissuto riguarda un'esperienza che trascende la Casa ed i collettivi che la abitano, la quale si è sviluppata attraverso l'avvicinamento a storie di vita ed a persone peculiari, le quali mi hanno accolta e accompagnata in questa avventura.*

Di seguito verranno offerte delle pennellate del contesto sociale in cui nasce e circola la moneta Puma, utili situare questa esperienza all'interno del contesto nazionale. Possiamo anticipare che, a livello cittadino, la Red Puma, incontra un sostrato sociale attivo nel campo della difesa dello spazio urbano che abita mentre, a livello nazionale, si inserisce all'interno del mondo legato alla sperimentazione di strumenti monetari propri – autonominati comunemente *moneda social* in Spagna.

8.2.1 ***Il substrato sociale.***

In questa sezione cercherò di offrire alcune pennellate utili per delineare il contesto politico-culturale in cui si sviluppa l'esperienza della moneta Puma, al fine di comprenderne la composizione ed il tipo di socialità che lo caratterizza.
Il presente paragrafo prenderà forma a partire dalla narrazione portata da David Gómez[353] durante un'intervista, svoltasi nello splendido Huerto del Rey Moro. David si rivelò essere un osservatore privilegiato, nel momento in cui partecipa a differenti progetti autogestiti attivi nel quartiere e vive le lotte che lo caratterizzano da più di un ventennio.
David descrive in questi termini il quartiere del *Casco antiguo Norte*:

Il casco antico nord "es una parte importante, pero hay mucho más casco histórico. La parte sur tiene el ayuntamiento y la catedral: es la parte más potente económicamente. Luego está la zona norte, que está más pegada al rio, el Guadalquivir y tiene otro poder adquisitivo, es una zona más popular, es la zona donde estaban los obreros, las fábricas, el hospital, el cementerio, todo esto estaba al norte. […] esta zona fu en eje de la resistencia contra el franquismo, total: es un barrio de lucha. […] imagínate que la Casa del Pumarejo fu la primera escuela de adultos en Sevilla".

Ciò che traspare è la situazione di marginalizzazione e lotta sociale che caratterizza il quartiere da decenni. Tale situazione di marginalità ha portato il *Casco antiguo* ad essere oggetto d'interessi

[353] *Attivista Sivigliano, architetto ed esperto in urbanismo.*

speculativi sempre maggiori, soprattutto a seguito della promozione del Plan Urban da parte dell'Unione Europea, nel 1994.
David mostra come il Plan Urban destinava fondi alle città europee che desideravano modernizzare quelli parti della città che si trovavano in via di degrado.

"Uno se leía las páginas estas y dice: que bien suena esto, un plan concebido para dar dinero europeo a los ayuntamientos y a las ciudades que tengan en su entorno urbano algún barrio o alguna zona degradada y que necesite salir de esta degradación. Tú te lo leías y veías que este plan podía intervenir en todos los aspectos urbanos menos en uno, o sea, dar dinero público para rematar viviendas privadas. Lo que se podía hacer era mejorar las calles, las tuberías, programas de empleo, programas de integración a las minorías étnicas, programas para capacitación a las mujeres, crear equipamiento como la Casa de la Sirena (esta casa, que es centro cívico, ha salido de ahí). Otro gran equipamiento que salió con dinero urbano fu el mercado de la calle Feria, además, justo detrás del mercado ahí una placita pequeña y un grande edificio histórico, se llama el Palacio de los Marqueses y esto estaba en ruina y con el dinero del Plan Urban se reconstruyó como servicio público".

All'epoca Siviglia aveva molti quartieri poveri, come oggi: dei quindici quartieri più poveri di tutta la Spagna, sette si trovano nella capitale andalusa. David mi confessa che, 29 anni fa, quando lesse la bozza del Plan Urban rimase sorpreso nel notare che proprio il *Casco antiguo* era stato scelto come luogo da sottoporre ai cambiamenti urbanistici.

"Pensaba que los barrios periféricos de la ciudad - donde está concentrado lo que Dios quiera - fueran el objetivo de esta inyección de dinero. Pero los recursos del Plan Urban no se fueron a estos barrios periféricos y desarrollaron rehabilitaciones en una zona del casco histórico: toda esta zona norte, que es verdad que estaba degradada pero esta gente lo que pretendía hacer es una explotación. Sevilla presenta su solicitud para poner en marcha el proyecto urbano en el casco histórico, se llamaba Proyecto Urbano Alameda, San Luis, San Julián que son los tres barrios donde el ayuntamiento querría beneficiarse de esta ayuda europea. Entonces sobre el papel estaba muy bien, pero la cosa yo no sé si ya en Europa iban con esta mala idea o si ha sido por los efectos colaterales que no se prevén cuando se planea, total: el efecto de esta iniciativa fu que la población autóctona, la que necesita la ayuda, resulta ser la primera al ser expulsada. Los especialistas tenían que saberlo que es lo que pasa cuando tu metes mucho dinero, en poco tiempo y en un espacio limitado. Mejorar la calle significa que ya no hay charcos, no hay ratas, además han creado un centro cívico, así que, si yo soy dueño de un piso, mi alquiler en vez de 100 Euro lo voy a poner a 300 porque estoy viendo que empieza a venir gente de otras zonas y que el entorno es meno degradado.
En principio la lucha de la gente del barrio fu contra al acoso inmobiliario, el target era la abuelita, la anciana que no sabe leer y que no tienen capacidades de defensa ni de autoorganización con otros. En este momento no eran los bancos a acosar los vecinos, sino directamente los propietarios. […] fu en este entonces que empezamos montando la Plataforma de inquilinos amenazados. En el año 2006 creamos la Liga de inquilinos la Corriente y, a ver que en las reuniones que hacíamos en el bar que había en la propria Casa Pumarejo llegaba mucha gente con carta de urbanismo, que no podía ni entender.
En el año 2000, cuando ya vimos los efectos colaterales del Plan Urban, demolición de casas y que no éramos capaces de pararlo y vivimos una sensación de impotencia de que no somos capaces los 4 hippies que estamos aquí de organizarnos lo suficiente para parar este proceso, hay demasiado dinero

y muchos intereses en el barrio y somos muy poca gente. Fue en este entonces que sale el rumor de que ya le había llegado su momento a la Casa del Pumarejo. En este momento se estaban poniendo de moda los hoteles con encanto y una empresa hotelera consigue convencer dos de los cuatros hermanos que eran propietarios de la Casa en este entonces a vender sus partes de la Casa, adquiriendo el 50% del palacio […] y claro, veníamos ya bastante calientitos, indignados y con mucha rabia de todo el proceso que estábamos vendo en el barrio completo".

La narrazione di David ci mostra il processo che ha portato la gente del casco nord a lottare per proteggere il proprio intorno da una speculazione immobiliare che intendeva "rinnovare" sia l'aspetto del quartiere che la composizione della sua popolazione.
L'iniezione di denaro del Plan Urban ha causato l'espulsione della popolazione locale e un miglioramento delle infrastrutture urbane della zona, attirando l'attenzione di speculatori e "outsider", i quali hanno puntato su un nuovo target di inquilini e gli stessi proprietari tradizionali hanno visto la possibilità di alzare gli affitti, lasciando intere famiglie senza la possibilità di pagare.
In questo contesto, contraddistinto da politiche che si rivelano nella loro aggressività verso gli abitanti del quartiere - dal momento che li privano della possibilità di continuare ad abitarlo -, si formalizzarono differenti gruppi (Ligas e Plataformas) volti a difendere lo spazio urbano in cui vivono. Tra questi, nacque la Plataforma en defensa dell'Alameda come raggruppamento di differenti collettivi ed identità, David racconta che la Plataforma si conformò con l'obiettivo di evitare che l'Alameda si trasformasse in un parcheggio. Grazie alla lotta collettiva per un obiettivo comune i vari gruppi e persone appresero a lavorare assieme ed a rispettarsi, per utilizzare gli stessi termini usati da David, il quale sottolinea l'importanza di concentrarsi su un obiettivo alla volta, al fine di donargli tutte le energie presenti sul territorio.

Esta plataforma permitió crear un grupo heterogéneo en el cual fueron contaminando las distintas visiones. Yo llegué por mi interés a la situación de los vecinos y por la visión ecologista que ya me había llevado a estar en el grupo ecologista. Había gente del sector ocupa, quien venía por la defensa de los árboles, quien por temas de tráfico… en fin, cada uno tenía una visión. […] así que fuimos aprendiendo a trabajar juntos y a respetarnos. Cuando, en el año 2000, llega el rumor de que se iba por la Casa del Pumarejo y que ya hay un hotel hablando con la vecina para ver cuánto dinero quiere por su casa, dijimos: no podemos parar el proceso en el barrio completo, no somos capaces, ya lo vimos en estos últimos años. Pero, por lo menos, vamos a intentar impedírselo en el elemento principal del barrio, en la joya de la corona. Esta fu una buena enseñanza: cuando intentamos abarcar demasiado con lo poco que teníamos, no fuimos capaces. Sin embargo, fuimos empujado por la necesidad y por nuestra impotencia y así nos concentramos en un punto concreto, esto permitió aglutinar a gente y de ahí, luego, sin pretenderlo, ha sido también el fenómeno de la contaminación. En estos tipos de espacios 1 + 1 no es 2, 1 + 1 puede ser 3 o puede ser 5, la contaminación es un multiplicador".

Le azioni di difesa degli spazi del quartiere, abitativi e non, continuarono anche nel momento in cui arrivò la voce che la Casa del Pumarejo era in pericolo, in quanto centro d'interesse di una banca che voleva restaurarla per convertirla in un "hotel con incanto", in linea con il piano di rinnovazione

urbanistica e dell'offerta di servizi che ne deriva.

"Cuando esta gente del hotel estaba negociando con los dueños para comprar la Casa llegó gente que sabía de muchas cosas distintas, el arquitecto el obrero que sabe montar, el economista, lo que cocina para 50 personas. En fin, todo este tipo de historia se concluyó porque se había acumulado mucha rabia en estos años y queríamos hacer algo para proteger el barrio. De repente pedimos a la Consejería de Cultura que la Casa fuera declarada monumento y esto llegó en el año 2003, la Casa fue declarada monumento por las autoridades autonómicas de cultura y por la Consejería de cultura de la Junta de Andalucía, no es el ayuntamiento. Hubo que presionar, no bastó con hacer un informe de 6 páginas de un arquitecto y de un antropólogo, tuvimos que esforzarnos un poco. Hicimos ocupaciones, acciones directas, más o menos imaginativas, para visibilizar el asunto. Finalmente, la junta de Andalucía dice: vale, es monumento. Pero con una particularidad interesante: la Casa tiene que mantener una mezcla de usos, ningún uso podrá monopolizar el espacio. Nunca se menciona la palabra hotel, en ningún momento, porque no hace falta, porque tampoco el hotel podría monopolizar la Casa y es así que al hotel empieza a no interesarles más la Casa".

La strategia dei vicini e delle vicine della Casa fu quella di chiederne il riconoscimento come monumento e come spazio aggregativo destinato a molteplici usi, mettendo in luce la storia del Palazzo. In questo caso, le rivendicazioni cittadine furono ascoltate e la Casa Pumarejo fu dichiarata monumento, nell'anno 2003. La storia della Casa verrà presentata a breve, in una sezione dedicata alla descrizione della sua struttura organizzativa e della sua storia.

Nel 2004 venne aperto il Centro Vecinal Pumarejo, con una grande festa. Molte persone, nelle loro interviste, parlano di un allineamento dei pianeti, che ha favorito la nascita di differenti progetti, liberando differenti spazi nel quartiere. Questo, infatti, è stato l'anno delle occupazioni di spazi cittadini al fine di dare vita a progetti autogestiti come la scuola Huerta de Santa Marina e l'Huerto del Rey Moro

"Padres y madres saltaron el muro para ocupar un colegio que habían cerrado y que iban a destinar a otra cosa. Hacia falta de escuelas y sigue haciendo falta, todavía hay gente que tienen que llevar sus niños en colegios fuera del barrio, porque en todo el casco histórico de Sevilla solo hay 6 colegios públicos mientras que hay 30 privados. Entonces todo esto pasa en el año 2004, el mismo año en el cual abrimos el centro vecinal Pumarejo. En este centro pasaron unos cuantos colectivos, algunos de los cuales llevan desde el principio, mientras otros han estado algunos años y se fueron. A veces he pensado que estaría bien hacer una lista de cuantos han pasado por aquí. Ahora mismo hay 22 colectivos que participan en este espacio, construyéndolo. […] Pero, aunque no hubiéramos abierto el centro vecinal, llevábamos ya 18 años luchando por la Casa, haber conseguido que no se convirtiera en un hotel y que las vecinas pudieran quedarse, esto ya permitiría a la Casa de ser un referente." –Intervista David, 26 novembre 2018.

Il movimento cittadino in difesa del quartiere non ebbe tregua, poiché nel 2005, il governo di Siviglia approva un nuovo piano urbanistico, il Plan General de Ordenación Urbanística (PGOU[354]).

[354] *PGOU: nuevo plan general de ordenación urbanística, Julio 2005. Fonte: https://web.urbanismoSiviglia.org/planeamientopgou/pdfs/06_TR_NORMAS_URBANISTICAS/06_TR_NORMAS/06_TR_NORMAS.PDF*

Approfittando del momento propizio, i vicini chiesero al comune di cambiare la qualifica della Casa, la quale da uso abitativo sarebbe potuta diventare di "attrezzatura" ovvero servizio pubblico. In questo stesso periodo, il comune comprò la parte della Casa che era già in mano alla banca e acquisì il nuovo status di servizio di interesse pubblico. Tuttavia, nonostante le promesse e le continue pressioni dei vicini, la giunta comunale non ha ancora mantenuto la sua promessa di riabilitare l'edificio.

"En este momento dijimos: ¿porque no escribir a los redactores de este plano que la Casa de Pumarejo deje de tener calificación residencial y de pasarla a otra calificación? más acorde con su ser reconocida Monumento. Por ejemplo, la calificación de equipamiento y no de vivienda. Equipamiento es algo social, es todo lo que da servicio público comunitario. El ayuntamiento dijo que si, en el año 2006 y desde este entonces, la Casa está calificada como Servicio de interés público y social que además tiene la catalogación como monumento de la Junta de Andalucía. Así que está doblemente protegida. […] Inmediatamente después el ayuntamiento se puso a negociar con los dueños del hotel. Hemos hecho algo de presión y sugerencia por escrito y, 18 años después, seguimos empujando. El ayuntamiento así negoció con los dos dueños para entregar la Casa. Parte de nuestra presión fue para redactar un proyecto arquitectónico para la rehabilitación de la Casa, sin esperar de tenerla, porque es muy vieja. Aún estamos luchando por ello, quieren aburrirnos, pero no lo conseguirán. En el 2009 la Casa Palacio fue toda de propiedad del ayuntamiento. Los primeros que vendieron fueron los dueños particulares, a los cuales les dieron un solar donde construir, mientras el hotel, con su equipo de abogados, resistió más y pidió más y más y al final el ayuntamiento fue comprando este 50% también. […] la redacción del proyecto arquitectónico de rehabilitación termino el año después de la compra, el 2010, y se fija el coste de la rehabilitación en 5,6 millones de euros. Pero bueno, luego ya estalla la crisis y la administración pública no tiene dinero, en el 2011 llega un nuevo alcalde conservador y no quiere saber nada de esto. Entonces se rompen las relaciones, la Casa se sigue deteriorando, el proyecto se mete en un cajón, en esto estamos todavía. Seguimos presionando, lo que pensamos es que no tiene dinero ni interés" – Intervista David, 26 de novembre 2018.

Nel 2010 viene pensata l'iniziativa Barrio Abierto[355], come fine settimana in cui i vari spazi del quartiere aprissero le porte alla cittadinanza. L'iniziativa nasce soprattutto come potenziale "*enredador*" tra i progetti e gli spazi di incontro che nascono grazie all'azione diretta dei cittadini e delle cittadine che lo abitano.

"Todo esto arrancó hace ocho años, aquí en los corralones del Pelicano, un espacio peculiar y muy interesante. En principio fueron los mismos corralones que decidieron tener una jornada, un fin de semana, de puertas abiertas para que el vecindario pudiera ver a que se dedica cada uno de los talleres que quieren participar. Este proyecto se llamaba Se parte del arte. […] hace dos años, de la Casa del Pumarejo, salió otra iniciativa y se les propuso a los artesanos que su jornada de puertas abiertas, en vez en estar solo centrados en su propio espacio de producción artesanal, se complejizara un poco. La propuesta fue la de tener una jornada de puertas abiertas del barrio entero, con los corralones, con el Huerto del Rey Moro, con Tramallol, con los espacios valiosos y especiales que tiene el barrio, la Casa del Pumarejo incluida. Esta jornada ahora se llama Barrio Abierto. La idea

[355] *Pagina web: http://www.barrioabierto.es/*

era de no limitarnos a esta actividad de dos días, sino que esto fuera un germen de más - y mejor- comunicación entre los distintos espacios. No es que no hay comunicación, yo estoy en el Huerto y también en la Casa, pero son las personas las que tejen redes, ahora no hay una verdadera red entre espacios. ¿Cómo conseguir fortalecer esto para que no dependa de personas concretas? Con esta iniciativa querríamos favorecer una identidad como barrio y que los proyectos que hay no fueran pequeñas islas. Aunque cada uno tiene que mantener su propia vida, la idea era la de crear más y mejor integración y apoyo en defender los espacios: yo ayudo a defender lo tuyo y tu vienes a defender lo mío. ¿quizás la moneda pueda servir por esta mayor interconexión, pero no sé si la gente de la moneda habría podido hacerlo o podrían estando haciéndolo, porque parece que ahora mismo no tienen energía para esto." – Intervista David, 26 novembre 2018.

La storia raccontata da David pone il focus sulla necessità di creare una rete all'interno del quartiere, una rete basata sulle relazioni tra "gli spazi preziosi" che lo caratterizzano. La questione che emerge è che i progetti dialogano poiché vi sono persone implicate attivamente in più spazi, senza questo tipo di intermediazione non ci sarebbe alcun tipo di comunicazione tra gli stessi.

Di fatto, il 2018 fu un anno di grandi conflitti, estesi a livello territoriale i quali, certamente, erano legati a persone concrete ma agivano all'interno delle aree decisionali dei vari collettivi e nella stessa quotidianità. Secondo Myriam è proprio questa eterogeneità e soprattutto l'incapacità di astrarre i progetti e la necessità di creare una sostenibilità dalle persone che li compongono. Questo è sicuramente un buon punto su cui riflettere.

"Esta en la cual llegaste es una etapa de conflictos dentro del barrio. Esto se está dando porque hay gente que ha estado desde hace tiempo -que tiene su propia visión e idea sobre como tienen que ser las cosas- y gente que ha llegado más nueva -que también ha ido haciéndose, en el espacio, construyendo el sitio como su lugar. Fue ahí que empezaron luchas de poderes y esto forma parte de los conflictos que estamos viviendo ahora. Hay dolores, hay cosas feas también. Por el huerto llamaron mediadores y en la Casa del Pumarejo también, pero esto ha sido solo en momentos muy puntuales y mi forma de ver es que realmente no se está bajando el conflicto de hecho, hay gente que, viviendo este conflicto, hemos salido de muchos proyectos. Personalmente porque yo no he venido aquí para ser maltratada, no estoy en el Pumarejo para esto. Es que yo no quiero una guerra, no es esto lo que me mueve. Porque son cuatro gatos, muy pocas personas las que están haciendo daño al colectivo y copan los espacios de comunicación y las asambleas, que bloquean cosas o que directamente joden cosas que están haciendo otras personas".

Miryam identifica il problema in modo preciso, nel momento in cui sottolinea che l'atteggiamento di poche persone all'interno delle assemblee sta danneggiando i collettivi dall'interno, implicando anche l'abbandono dei progetti in forma massiva.

Continueremo, nel capitolo che segue, la descrizione del contesto in cui nasce e circola la moneta Puma soffermandoci sulla Casa Pumarejo, in quanto micro contesto di gestazione della moneta, fin dagli albori e praticamente, per casualità.

Infatti, la Casa si rivela essere un luogo di incontro per il gruppo moneta e nulla più. Questo dato emerse dall'osservazione partecipata svolta a Siviglia, la quale sottolinea in più occasioni che l'apertura del Centro Vecinal all'interno della Casa Pumarejo aveva l'obiettivo di offrirsi come spazio

aperto, in cui ognuno poteva organizzare attività. In questo caso, vennero organizzati i laboratori di Julio Gisbert in cui si crearono le basi strutturali della moneta Puma, come vedremo a breve.

"Cuando elegimos abrir el espacio elegimos que no quisiéramos tener solo nuestra se de la Plataforma de lucha por la Casa, sino que este espacio iba a ser un centro vecinal. Tardamos nueve meses en definir para que queríamos este pedazo de local. Entonces elegimos que fuera un sitio donde cualquiera identidad del barrio e incluso personas individuales pudieran organizar actividad o tenerlo como sitio estable de trabajo y de maquinación política y eso fue lo que hicimos. Las dos cosas han ayudado a convertir la casa del Pumarejo en un referente. Y que un montón de gente de la universidad ha venido a investigar también". – Intervista David, 26 novembre 2018.

La costituzione del "Espacio Vecinal" e la sua apertura al quartiere permette alla Casa Pumarejo di divenire nuovamente un referente per l'aggregazione sociale.

> *21 NOVEMBRE 2018.*
>
> *La partecipazione all'assemblea di oggi, assemblea riguardante la Casa Pumarejo, mi ha permesso di comprendere che la partecipazione all'interno della gestione della Casa è molto bassa nonostante gli spazi dedicati ai processi di decision making sono aperti a tutte le persone parte dei collettivi che si relazionano con lo spazio e anche a persone esterne, interessate per i più svariati motivi.*
> *Ciò che ho notato è che l'assemblea fu condotta da un mediatore esterno, parte del mondo okupa di Siviglia, Guille, il quale ha creato una dinamica per fare in modo che tuti i partecipanti potessero esprimere la propria visione sulla situazione attuale in cui si trova la Casa Pumarejo e le visioni e progetti auspicabili per il futuro.*
> *Emerge che la Casa si trova in una situazione di abbandono anche da parte della cittadinanza. Pochi sono gli eventi rivendicativi in strada e poche sono le persone ancora interessate nel portare avanti la contrattazione con il comune ai fini della riabilitazione del palazzo. Luis, inoltre, sottolinea che ci si trova in una fase che lui definisce "di adolescenza" in cui serve tanta pazienza al fine di poter riprendere in mano la situazione, in modo maturo. I conflitti che serpeggiano tra le persone parte dei vari progetti del quartiere sono la causa principale del degrado delle attività interne alla Casa.*
> *Da ultimo, si apre anche la questione dell'identità della Casa Pumarejo, la quale non si è mai costituita data l'alta eterogeneità dei progetti che la abitano e la mancanza di implicazione all'interno dei processi di costruzione di un'identità comune.*

8.2.2 ***La casa Pumarejo.***

Come emerge dalle righe precedenti, la storia della Casa del Pumarejo è intimamente legata alle lotte di difesa del quartiere da parte dei suoi abitanti poiché entrò a far parte di quegli spazi ed edifici che si pretendeva modernizzare ai fini speculativi.
In questa sezione, continueremo a raccontare la storia della Casa, in quanto spazio multifunzionale e di aggregazione.
Attualmente il piano superiore ospita alcuni appartamenti, i quali purtroppo non sono nelle condizioni adeguate a essere abitati (solo uno di questi spazi è ancora abitato da Felicia, una signora di 90 anni,

accompagnata da suo figlio Lolo), il piano terra invece viene utilizzato per una varietà di usi (troviamo due bar, la BiblioPuma, il Centro Vecinal, un magazzino ed altri spazi dedicati all'incontro di collettivi specifici.
David sottolinea che la mancata riabilitazione della Casa Palazzo ha portato ad uno spopolamento, soprattutto del piano superiore. L'epoca in cui sono vissero più persone nella Casa furono gli anni '50, epoca in cui le 24 case al piano superiore erano tutte occupate. Si stima che poco dopo la seconda guerra mondiale vi abbiano vissuto fino a 200 persone, in spazi molto piccoli, data la configurazione tipica di un palazzo, la quale si costituisce da molti spazi piccoli ad uso personali e pochi spazi ampli, ad uso collettivo.

"Uno de los problemas de la Casa era que la vivienda de cada vecina que se moría o mudaba, porque no aguantaba más las condiciones del espacio, se cerraba. Los dueños cerraban la vivienda automáticamente. Cada vez hay menos vecinas. En el año 2000 había 12, ya en este tiempo varias viviendas estaban cerradas, algo fundamental era darle más vida al espacio".

Data l'impossibilità di utilizzare la Casa ad uso abitativo, i vicini e le vicine pensarono di darle vitalità attraverso l'apertura al quartiere di tutti quegli spazi agibili, i quali si incontrano al piano terra. Inoltre, le persone che aprirono la Casa al quartiere, si sono incaricate di condurre microlavori di restauro e riabilitazione in modo che gli spazi della Casa fossero agibili e sicuri. In questo senso, si può notare come la Casa Pumarejo riesca a mantenere la funzione di spazio aggregativo che la ha contraddistinta per decenni.
David, ricorda che nei decenni passati, il patio e la piazza della Casa Pumarejo furono il fulcro della socializzazione del quartiere, soprattutto per i più piccoli.

"Imagínate cuantos niños ahí jugando, con sus amiguitos del barrio, entrando a jugar en la super casa de Paquito y Fulanita. Entonces, imagínate la filiación que tienen el barrio con la Casa. Es la Casa que le da el nombre a la Plaza principal del barrio, una de las pocas que hay. No hay mucho espacio público en este barrio, constituido por calles estrechas, en su mayoría". – Intervista David, 26 novembre 2018.

Con l'apertura del Centro Vecinal, nel 2003, gli abitanti del quartiere si trovarono di fronte alle sfide portate dalla necessità di autogestire uno spazio in modo collettivo. David ci racconta che, a tal fine, presero contatto con il mondo okupa[356] della città per comprendere quali sono le strategie e le modalità

[356] *Per avvicinarsi alla filosofia del mondo okupa in Spagna e, nello specifico, alle pratiche messe in campo in risposta ai processi di speculazione edilizia che stanno caratterizzando i territori delle città spagnole da qualche decennio prenderemo in considerazione la descrizione del movimento okupa fornita dal movimento 15M, nella sua Wiki. La fonte che verrà citata ci introduce alla nascita del movimento, la quale si situa in Europa, sul finire degli anni Sessanta in risposta alle politiche di gestione del patrimonio pubblico, le quali appaiono carenti in quanto favoriscono la marginalizzazione di alcune aree urbane. In definitiva, si può affermare che il movimento okupa non cerca di sopperire solo ad esigenze materiali (come la necessità di avere una casa) ma diviene un movimento in cui si formano "nuove identità personali e politiche". Infatti le pratiche dell'okupazione, differiscono dalla semplice occupazione di terre ed edifici in disuso a scopo abitativo poiché si conformano come movimento sociale. Le pratiche messe in campo rientrano all'interno delle sfere dell'ozio alternativo, della politicizzazione della vita quotidiana, autogestione, vita comunitaria e anarchia.*

di azione di questo movimento.

"¿cómo se gestiona un espacio como esto? Tuvimos que hablar con nuestros amigos ocupa para ver cómo funciona un centro social ocupado, porque íbamos a ser ocupa: no éramos ocupa en el carnet, pero íbamos a serlo".

L'importanza di osservare da vicino la Casa Pumarejo nacque dalla constatazione che la Red Puma non si è mai strutturato attraverso una forma legale propria e che si identifica fortemente con lo spazio della Casa e della piazza Pumarejo. In questo caso, è stato deciso di approfondire lo studio dei documenti legali che attengono alla costituzione del Centro Vecinal al fine di comprendere se – ed in che modo – questi contengano informazioni utili per comprendere le pratiche promosse dall'interno della Red Puma. In questo senso, verranno considerati i documenti riguardanti la Dichiarazione dei Principi, lo Statuto e le Regole d'uso formalizzati durante il primo decennio di autogestione dello spazio.

Andiamo con ordine.

In primis, presenteremo la storia della Casa Palacio e, solo dopo, i processi che hanno portato alla costituzione legale del Centro Vecinal, come lo conobbi.

"El movimiento okupa es un movimiento social, principalmente urbano, basado en la liberación de espacios con el fin de cuestionar la propiedad y las formas tradicionales de participación social, así como de poner esos espacios al servicio de las necesidades del pueblo. Surgió en Europa entre finales de los años 1960 y principios de los 1970 como respuesta al uso abusivo de la propiedad privada y a la mala gestión del patrimonio público —procesos que favorecen la falta de equipamientos sociales y, por tanto, la marginalización de los barrios—; a las pocas expectativas de la juventud de obtener una vivienda digna; y también a la falta de referentes ideológicos en una sociedad fragmentada y sumida en una crisis cultural, ya que los proyectos de okupación no sólo cubren necesidades materiales sino que conforman nuevas identidades personales y políticas. La ocupación, entendida como la acción de habitar una extensión de tierra o una vivienda en desuso, ha existido desde siempre, y existen tanto antecedentes rurales (las colectivizaciones en Catalunya y Aragón durante la Revolución española de 1936 y 1937 o las tomas de tierras en Colombia, Chile y Brasil por parte de indígenas y campesinos pobres) como antecedentes urbanos (la ocupación de viviendas por parte de miles de militares ingleses a su regreso de la Segunda Guerra Mundial), si bien se afianza como movimiento social (la okupación con k) a principios de los años 1970 con la creación de la Ciudad libre de Christiania en un barrio céntrico de Copenhague como ejemplo paradigmático, y con el precedente de los provos holandeses, que centraban su acción política en el boicot de actos oficiales a finales de los años 1960". Fonte:
https://15mpedia.org/wiki/Movimiento_okupa

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che il movimento okupa si sta espandendo in tutto il mondo, soprattutto in quelle aree caratterizzate da un sistema di libero mercato, in cui i diritti della proprietà provata vengono strenuamente protetti all'interno di un contesto in cui l'accesso all'alloggio è sempre più difficile (Argiles, 2016). In Spagna, questo movimento prende avvio sul finire degli anni Ottanta, presentandosi come un movimento sociale complesso e composito, non riducibile ad "un solo movimento sociale", come afferma Martinez (2016). Il quale, nel suo studio attorno alle relazioni tra il movimento okupa in Spagna e le politiche urbane, afferma che "dentro de la diversidad de situaciones organizativas, jurídicas, arquitectónicas y urbanas correspondientes a cada okupación, no resulta difícil percatarse de una pauta común de localización en zonas urbanas sensibles a procesos de reestructuración económica y espacial (substitución de funciones urbanas y de población, terciarización productiva, rehabilitación de centros históricos, reconversión industrial, etc.). Esta conexión entre ámbitos privados y públicos, entre la satisfacción colectiva de necesidades básicas y la denuncia pública de la negación del derecho a la ciudad, entre la autogestión de la vida cotidiana y la sinergia de colectivos y proyectos sociales, entre la construcción de la democracia directa y la crítica anticapitalista creativa... es lo que nos permitirá, a fin de cuentas, trazar con alguna precisión el recorrido, las condiciones de vida y las redes sociales de este extraño". P. 63.

La Casa si situa nella Plaza Pumarejo, nel quartiere di San Gil, che si trova a sua volta nel Distrito *Casco antiguo* de Siviglia. Le strade Fray Diego de Cádiz, Aniceto Sáenz, Torreblanca y Relator confluiscono nella piazza costruita di fronte alla Casa Palacio, mentre la strada San Luis passa al lato ovest dell'edificio.

Il Signor Pedro Pumarejo[357] finanziò la costruzione della Casa Palazzo nel XVIII secolo, ordinando la distruzione di tutte le case che occupavano il territorio d'interesse al fine di proporzionare uno spazio abbastanza amplio in cui poter costruire un palazzo di grandi dimensioni, che si potesse notare data la sua magnificenza.

David descrive in questi termini il palazzo:

"El Palacio del Pumarejo es un notable edificio de la arquitectura civil Sevillana del último cuarto del siglo XVIII. En la actualidad, constituye uno de los escasos ejemplos del proceso de transformación de antiguos palacios en casas de vecinos que aún quedan en Sevilla. Este proceso es debido, por una parte, a la decadencia económica de la clase que lo erigió y, por otra, a la escasez de viviendas durante los siglos XVIII y XIX. Como palacio, […], conserva importantes elementos de la traza primitiva: como su magnífico patio porticado central, ornamentado con una espléndida balaustrada de mármol y azulejos trianeros de arista y cuerda seca. […] residencia de numerosas familias, ha acogido y aún alberga diferentes talleres artesanos, pequeñas tiendas y tabernas, ubicados en los bajos del edificio y abiertos a las calles que lo bordean. Hay que destacar también, la presencia urbana de este Palacio que generó la plaza que lo precede, la cual, aunque en principio se realizase para dar mayor prestancia al edificio, fue utilizada siempre como prolongación de su patio, como eje neurálgico de la sociabilidad del lugar".

La Casa Pumarejo viene presentata, assieme alla sua storia, all'interno dell'ordinanza comunale che la qualifica come Monumento (ORDEN de 26 giungo 2003), iscrivendolo nel Catálogo General del Patrimonio Histórico Andaluz[358]. Inoltre, anche all'interno della pagina web della moneta si trova un racconto sulla Casa[359] il quale pone in luce il ruolo della cittadinanza all'interno del processo di

---

[357] David sottolinea che il signor Pumarejo non era un nobile per nascita ma una persona che si era arricchita grazie ai suoi commerci con il continente americano. Inoltre, la Casa Pumarejo fu ben presto utilizzata per differenti fini lungo gli anni della su allunga vita, poiché il signor Pumarejo morì poco dopo la costruzione del palazzo.
"Parece ser que este hombre no era de cuna nobiliaria, no era aristócrata de cuna sino era un hombre que hizo dinero como comerciante o tratante de esclavos en América, lo que es cierto es que vuelve con mucho dinero y gracias a este dinero consigue situarse bien en la sociedad. Cuando vuelve con este grande dinero de América quiere que se note que es un tío rico y compra 70 casas y las destruye. En uno de los primeros planes de Sevilla que se pueden consultar (lo del 1771) se ve que donde se cruzan las calle San Luis (que viene del arco de la Macarena) y la calle Relator (que viene de la Alameda), en este cruce no había ninguna plaza y la Casa del Pumarejo tampoco estaba. Ese cruce se llamaba la plaza de los cuatros cantillos y era un pequeño ensanche, nada más. Don Pedro de Pumarejo compró 70 casas en esta zona, las derriba todas para construir su proprio palazo y la plaza delante de ello con una fuente. De hecho, la plaza sirve para que se pudiera ver este palacio. […] En el 1771 aún no está la Casa que se realizó muy poco después. Don Pedro de Pumarejo pudo disfrutar de su casa muy poco tiempo porque se muere pocos después y en este entonces a su familia no interesaba el palacio y lo vende en este entonces empieza a tener la diversidad de usos que lo caracteriza- diversidad de usos, diversidad de dueños -a veces públicos, otras veces privados- […] Parece que en el 1886 se convierte en casa de vecinos, antes había otros usos, ha llegado hasta nosotros noticia que durante la invasión de los franceses fue cárcel de mujeres. Entonces es en 1886 que la planta alta se convierte en casa de vecinas, mientras la planta baja queda para otros usos como locales comerciales, almacenaje y talleres".
[358] Fonte: Bollettino BOJA núm. 147. Pagina núm. 17.555/17.558. Sevilla, 1 de agosto 2003.
[359] All'interno della pagina wordpress della moneta Puma troviamo un video in cui viene presentata la Casa Pumarejo,

salvaguardia di questo edificio che, come abbiamo visto, prese piede in risposta alle leggi relative al cambiamento urbanistico della zona. Dal video in questione emerge con forza l'idea che i movimenti sociali che caratterizzano il quartiere abbiano reso possibile la salvaguardia della Casa, anche grazie alla richiesta di considerarla un Bien de Interés Cultural, richiesta accettata dal comune.
La Casa, quindi, divenne un luogo di incontro aperto ai più svariati usi ed abitata da persone e collettivi contraddistinti da una forte eterogeneità tra loro ma accomunati dalla volontà di offrire al proprio quartiere uno spazio "liberato" in cui poter dare vita alle pratiche di solidarietà ed innovazione sociale considerate opportune per rispondere alle necessità emergenti dal quartiere stesso. Nel video "Casa grande del Pumarejo" questo processo viene descritto con le seguenti parole:

"La reacción de la ciudadanía ante la dejadez de las autoridades, tomando las riendas en el uso de lo público en medio de un brote de iniciativas de solidaridad y de innovación social" – referencia: el video Casa Grande del Pumarejo[360].

Prendiamo ora in considerazione i documenti legali prodotti all'interno del Centro Vecinal che, come abbiamo visto, fu aperto nel 2003 a seguito di alcuni anni di lotta cittadina per la difesa dello spazio e della sua funzione di socializzazione interna al quartiere. Dal 2003 al 2013 i vicini e le vicine della Casa intrapresero un lungo lavoro di riflessione riguardante la costituzione di un modello di funzionamento proprio della Casa, il quale sfociò nella stesura della scrissero la **Declaración de principios**[361] e nella creazione della "Plataforma Vecinal en defensa da la Casa Pumarejo", un'associazione legalmente costituita di cui Felicia è la presidente onoraria.
In queste righe, quindi, ci concentreremo su quelle informazioni utili a comprendere in che termini i collettivi ed i progetti che appartengono alla Casa si relazionano con il contesto del Centro Vecinal, delineando eventuali obblighi e diritti. Inoltre, la lettura dello Statuto e della Dichiarazione de Principi ci permetterà di comprendere al meglio lo spirito che anima il collettivo che sta portando avanti il processo di apertura della Casa al quartiere.
Se osserviamo lo **statuto dell'associazione** si può evincere che il Centro Vecinal si formalizza come associazione senza fine di lucro, finalizzata a convertirsi in uno spazio di uso pubblico.

"El Centro Vecinal Pumarejo es una organización de natura asociativa, horizontal y sin ánimo de lucro […] poniéndose en el marco del artículo 22 de la constitución española, la ley orgánica 1/2012, reguladora del derecho de asociación […] las funciones de este espacio se relacionan con la realización de reuniones […] de colectivos sociales; servir como sede formal de las entidades que lo requieran; la realización de actos públicos de debate, de información, de formación …; la realización

in quanto spazio vitale della moneta Puma, il titolo del video in questione è "la casa Pumarejo en 2 minutos" ed è reperibile al seguente link: https://www.pumarejo.es/es/content/videos/casa-del-pumarejo-en-2-min ; il secondo video si intitola
[360] Un altro video interessante è "Casa Grande del Pumarejo", reperibile sulla pagina web dell'associazione di vicini: https://www.pumarejo.es/es/content/videos/casa-grande-del-pumarejo-emek-filogullari
[361] Il testo integrale della Dichiarazione dei principi è visibile nella sezione Allegati – Caso studio Siviglia. Allegato 1. infra 14.3.

de actividades de convivencia y de crecimiento personal […][362]".

Le finalità dell'associazione sono scritte **nell'articolo 6** dello Statuto, tra le tante finalità elencate evidenziamo quelle che, a prima vista, sembrano coincidere con gli obiettivi del gruppo moneta, esposti a breve - cfr. infra 8.6.3 -:

- *Propiciar el encuentro humano igualitario y el conocimiento mutuo en el barrio*
- *Promocionar la libertad y autonomía social y un aprovechamiento equitativo de los recursos económicos*
- *Luchar contra la especulación urbanística y el exilio forzoso de los vecinos y vecinas*
- *El respeto hacia el vecindario en el medio ambiente fomentando una mejor calidad de vida*
- *Potenciar el mantenimiento de los pequeños talleres de artesanía y el pequeño comercio existentes, y la aparición de otros nuevos que con la perspectiva de economía social y/o sostenible se ubiquen en el barrio*
- *Propiciar el intercambio de saberes entre vecinos*
- *Luchar contra el desarraigo y la marginación*
- *Contribuir al desarrollo personal tanto en el aspecto educativo como en el de relación humana*
- *Impulsar procesos de transformación social en el entorno del barrio y la ciudad*
- *Impulsar la revitalización de la Casa Pumarejo y atender a su organización*

Un altro articolo interessante ai fini della comprensione del funzionamento e dell'organizzazione del Centro Vecinal l'**articolo 7**, parte del III Capitolo dedicato all'Órgano de Gobierno. L'Assemblea Générale viene posta a capo dei processi decisionali interni. Anche in questo caso la regola del consenso funziona da linea guida dei processi decisionali e si sottolinea che, in assenza della possibilità di raggiungere il consenso ci si appoggerà al principio di maggioranza o di democrazia interna.

Tra **gli obiettivi** posti alla base del funzionamento e della gestione del Centro Vecinal troviamo l'incremento della qualità di vita degli attuali inquilini della Casa - raggiunto attraverso la rivitalizzazione delle attività che si svolgono in essa -; la protezione dei valori patrimoniali della Casa; il potenziamento della funzione di questo spazio in quanto nodo nevralgico del quartiere; la costruzione di relazioni con l'amministrazione pubblica mirati alla costruzione di un accordo riguardo alla riabilitazione dell'edificio e della sua protezione in quanto patrimonio culturale; promuovere il lavoro dei cittadini, l'autogestione, la partecipazione attiva, la collaborazione, l'orizzontalità e la corresponsabilità all'interno di un'esperienza di sviluppo locale e comunitario che ricerca sostenibilità in tre aree: sociale, economica e ambientale. Da ultimo, troviamo anche l'obiettivo certamente più utopico, di essere uno spazio in cui viene facilitata la lotta per raggiungere una società più giusta e democratica.

Gli orari di apertura del Centro Vecinal sono flessibili e si riferiscono alle possibilità ed alle necessità dei vari gruppi che la utilizzano con maggiore frequenza, i quali sono gli unici ad avere le chiavi.

In inverno la Casa potrà essere aperta dalle 9 alle 15 e dalle 17 a mezzanotte, mentre in estate si riducono di due ore nell'arco della giornata, permettendo l'inizio delle attività alle 10 del mattino e,

[362] *Fonte: Estatutos de la asociación casa del Pumarejo. P. 1.*

nel pomeriggio, dalle 18 alla mezzanotte.
La convenzione stipulata con il Comune prevede una concessione quindicennale, prorogabile di comune accordo tra le parti e prevede la possibilità di sospendere la concessione, se necessario, al fine di iniziare i lavori di ristrutturazione integrale dell'edificio. La concessione non è soggetta al pagamento di alcun canone o affitto ma prevede il pagamento delle spese derivanti dalla fornitura di acqua, elettricità e telecomunicazioni. Per sostenere tali spese - e per comprare alcuni prodotti di uso comune, come i prodotti per la pulizia della Casa - ogni gruppo è chiamato a pagare una quota mensile di 20 Euro, aggiornata nell'anno 2018. È peculiare notare fin da ora che, per la prima volta, con l'aumento della quota si pensò anche alla possibilità che parte della stessa sia pagabile in Puma, opzione che venne accettata all'unanimità dai partecipanti all'assemblea della Casa.
Date queste premesse, la moneta Puma si presenta come un progetto che può inserirsi a pieno titolo all'interno di questo contesto, poiché supporterebbe dei processi che vanno nella direzione del compimento degli obiettivi prefissati dal Centro Vecinal appena esposti. Vedremo nel capitolo di analisi, in che modo la moneta Puma si inserisce in questo contesto ricco di speranze, sogni e sfide – cfr. infra 8.4.1, 8.4.3, 9.3.1.
Concludiamo la presentazione della Casa Pumarejo elencando i nomi dei 22 collettivi che la abitavano, nel mese di novembre del 2018.

- *Asociación Casa Pumarejo*
- *Mercadillo cultural Pumarejo*
- *Asociación Vecinal la Revuelta*
- *Boldina Permacultura*
- *Capoeira*
- *Coro dominguero*
- *Liga de Inquilinos La Corriente*
- *Moneda social Puma*
- *Mujeres Sobrevivientes de Violencia de Genero*
- *Oficina de derechos Sociales (ODS)*
- *Plataforma de Afectadxs por la Hipoteca (PAH)*
- *Taller de Costura*
- *Taller de italiano*
- *Taller de Yoga Salud y Crecimiento personal*
- *Circulo femenino Diosa Maat*
- *Taller de escritura*
- *Taller de fotografía*
- *Plataforma salva tus arboles*
- *Taller de alemán principiantes*
- *Brote colectivo*
- *Taller de francés*

8.2.3 *La "moneda social" a livello nazionale.*

Al fine di concludere la contestualizzazione del caso studio, è importante focalizzarci anche sul livello nazionale in cui è inserito, data l'alta proliferazione di sperimentazioni monetarie bottom-up e la loro volontà di autodefinirsi come *monedas sociales*.

In questa sezione, quindi, sarà presentata una breve panoramica del contesto spagnolo, in relazione alla sperimentazione ed all'utilizzo di monete parallele, mondo composto da più di un centinaio di esperienze sparse sul territorio. L'esperienza più antica ancora in vita è la moneta del Zoquito, la *moneda social* di Jerez de la Frontera, è stata creata nel 2007 (aprile).
In un primo momento, faremo fede allo studio di Wilko von Prittwitz, professore nell'Universidad nacional de educacion a distancia, con sede in Madrid. Lo studio in questione si intitola "la *moneda social histórica española*" ed è stato pubblicato sulla rivista IJCCR Inrternational Journal of community currency research nell'anno 2019, anche se la stesura della ricerca e recendete e risale all'epoca del 2017. Infatti, il professore aveva portato questo contributo, sintesi di anni di lavoro, come presentazione alla della *IV Conferencia Internacional sobre Monedas sociales y complementarias*, svoltasi a Barcellona nel mese di maggio del 2017.
In seguito, ci focalizzeremo sulla presentazione di due piattaforme largamente utilizzate sul territorio spagnolo – e non solo – al fine di rendere operative le monete pensate adatte per i vari territori.
Wilko approccia la questione delle monete parallele da un punto vista storico. Ciò che emerge dalle riflessioni portate dall'autore è la varietà di monete parallele che si sono susseguite sul territorio nazionale. A questo proposito, il suo lavoro riguarda la raccolta di informazioni su una grande varietà di esperienze che possono essere inserite nella categoria di "moneta complementare", a detta dell'autore. Come indicato dallo stesso Wilko, lo studio della gran varietà di progetti legati alla sperimentazione monetaria ha portato la sua equipe di ricerca ad interessarsi al concetto di Moneta Libera, come pensato da Gesell.

*"Este estudio de la moneda social española histórica es fruto de un minucioso trabajo científico de investigación documental para la implantación de tipos de monedas complementarias municipales, como instrumentos temporales de desarrollo local y herramientas de la "nueva economía". Nuestra labor de documentación de la moneda social española histórica, con la creación de un dominio en Internet en 2005 (*www.BilletesMunicipales.com*) que reúne cerca de 7000 billetes en orden alfabético (vales, cupones, sello moneda, mapas, etc.); así como nuestros estudios y artículos sobre las monedas complementarias en general nos han llevado a un renovado interés por el concepto de la Libre Moneda iniciado por Silvio Gesell. El hallazgo posterior de dinero oxidable español -hasta ahora desconocido- - hasta ahora desconocido - ha contribuido a fomentar dicho interés. Este trabajo se centra en el estudio de la moneda social y oxidable española, así como en su viabilidad. Analizamos por qué las monedas oxidables suelen aparecer precisamente en épocas de crisis y cuáles son sus funciones y su validez, tanto en el pasado como en el presente. Nuestra pretensión estriba en realizar una comparación del uso entre las monedas españolas sociales y oxidables, el dinero de las cooperativas catalanas de 1850-1950, así como los billetes municipales de la Guerra Civil y las monedas complementarias modernas. Los primeros, empleados como dinero de auxilio social durante la contienda; y las monedas actuales, puestas en circulación a iniciativa de cooperativas y agentes sociales para compensar los problemas socioeconómicos generados por la recesión. El movimiento incontrolado del dinero en el mundo es, sin duda, uno de los responsables principales de las crisis. La ayuda con moneda social como la de antaño puede contribuir a paliar efectos negativos. El hecho de encontrar billetes españoles de la Guerra Civil que cumplen con las exigencias de los teóricos de*

la economía social ha constituido un gran logro para nuestras investigaciones[363]*".*

Dallo scritto appena presentato presentazione emerge che in Spagna ci sono stati diversi tipi di monete parallele, le quali risposero a differenti esigenze, sorte nel corso della storia spagnola. Il taglio di questo lavoro, come spiegato, utilizza il concetto di Libera Moneta - come proposto da Silvio Gesell[364]– il quale aiuta a focalizzarsi su quelle esperienze in cui viene istituita una moneta che perde valore quando non viene utilizzata, cioè quando non viene ceduta. Le implicazioni legate a questa caratteristica sono enormi, soprattutto in relazione all'attuale funzionamento del sistema monetario che premia l'accumulazione ai fini speculativi.
La ricerca di Wilko è sicuramente molto interessante ed invito chi fosse interessato ad approfondire il tema a leggere direttamente le fonti citate. Tuttavia, ai fini della ricerca, è interessante riportare anche le riflessioni conclusive del lavoro citato, in cui si sottolinea che "*las monedas complementarias oxidables españolas se han utilizado en el pasado como instrumentos de desarrollo socioeconómico local alternativo*[365]". La riflessione continua attraverso un parallelismo tra le monete del passato e le cosiddette *monedas sociales* del presente:

"Casi 100 años después de la emisión de dinero oxidable por el Ayuntamiento de Montoro volvemos a ver un renacimiento de las monedas sociales y locales en prácticamente todo el mundo. Muchas de ellas —sobre lodo las que han aparecido en los países nórdicos— tienen interés negativo. Cabe preguntarse si estas monedas con "demurrage" -u oxidación- no tienen su razón de ser en la actualidad, y si una moneda sin interés o con un interés negativo podría, también hoy, prevenir el acaparamiento y aportar una característica fundamental a las monedas complementarias actuales.

Ahora hay en el mundo más dinero que nunca y, aun así, vuelve a existir mucha más pobreza[366]*".*

Le riflessioni di Wilko reintroducono la questione del *demurrage* all'interno dei processi di emissione parallela di strumenti monetari propri ed invita a prendere in considerazione il ruolo che potrebbe svolgere questa caratteristica all'interno delle innumerevoli esperienze attive nella contemporaneità – le quali nascono e muoiono, sotto forme diverse, in tutta Spagna.
A oggi, giugno 2019, possiamo supporre che siano attive 124 esperienze su tutto il territorio spagnolo[367]. Questo dato deriva dalla pagina wiki del movimento 15M, il quale non menziona quelle monete la cui istituzione è legata ad un ente istituzionale quale il comune. In questo senso, due esperienze che ho conosciuto da vicino e che si presentano come *moneda social* come il Grama[368] (la

[363] *Fonte: Prittwitz W. von (2019). P. 2.*
[364] *Silvio Gesell (1862—1930) viene definito come un mercante, economista e anarchico tedesco. Fondatore della Libera Moneta, la Freiwirtschaft, una moneta che perde valore con il passare del tempo. In questo modo, Gesell, crea uno strumento in cui uso tramite cessione viene facilitato dalla sua stessa architettura.*
[365] *Ibidem pp. 8-9.*
[366] *Ibidem p. 10.*
[367] *Fonte: https://15mpedia.org/wiki/Lista_de_monedas_sociales actualizado al día 30 de mayo de 2019.*
[368] *Per maggiori informazioni rimando alla pagina web dell'esperienza: https://www.gramenet.cat/es/sites/moneda-local/*

moneta di Santa Coloma de Gramenet, in Catalunya, sostenuto dal comune), o il REC[369] (Recurso economico ciudadano, promosso dal comune di Barcellona) non fanno parte della lista. Vediamo ora come viene definita la *moneda social* da questo movimento:

Moneda social es un acuerdo entre un grupo de personas para poder comerciar con productos y servicios bajo unas normas acordadas que se reflejan en el uso de esta moneda. Al igual que las monedas de curso oficial se utilizan representaciones, físicas o virtuales, para llevar a cabo las transacciones, a diferencia de las monedas de curso oficial, las monedas sociales no son consideradas la finalidad de la actividad comercial sino el medio[370].

La comunidad de Catalunya presenta il maggior numero di esperienze che sperimentano l'istituzione di una *moneda social* e, spesso, questi strumenti vengono messi in dialogo con le realtà della Cooperativas Ingrales[371], modello di autogestione che nasce proprio dalle rivendicazioni del movimento 15M unitesi con l'azione di espropriazione delle banche condotta da Enric Duran[372], il quale ha dichiarato di "aver rubato a chi più ruba al fine di costruire alternative di società". Questa digressione è utile per anticipare che all'interno della CIC fu progettato l'IntegralCES, come dominio open source che permette di funzionare come piattaforma in cui appuntare i disequilibri relativi a un circuito di scambi, come vedremo tra poco – cfr. infra 8.1.4.

Torniamo ora alla descrizione del contesto nazionale in cui si situa la moneta Puma. A livello giuridico, a differenza della Francia[373], la Spagna non ha promulgano alcuna legge in riferimento

---

[369] *Il progetto viene presentato nel sito: https://rec.barcelona/es/inicio/*

[370] *Fonte: https://15mpedia.org/wiki/Moneda_social ; voce aggiornata il 30 maggio 2019.*

[371] *Per approfondire il tema delle Cooperative Integrali e la filosofia della Disobbedienza economica rimando ai seguenti siti: la red de decrescimento: http://www.decrecimiento.info/2010/09/que-es-una-cooperativa-integral.html#:~:text=La%20Cooperativa%20Integral%20es%20un,al%20margen%20del%20sistema%20capitalista. ; la pagina web delle cooperative integrali catalane https://a.cat/rete-territoriale/altre-iniziative-di-cooperative-integrali/ . Inoltre consiglio la lettura del testo Manual de disobedencia economica, scaricabile in spagnolo da differenti siti in quanto pubblicato in creative commons, tra cui il seguente: https://www.gutierrez-rubi.es/wp-content/uploads/2013/05/MANUAL-DESOBEDIENCIA-ECONOMICA.pdf*

[372] *Per avere informazioni su questo personaggio, basta digitare il suo nome in Google e appaiono differenti pagine web dedicate alla presentazione della sua storia, inoltre, lo stesso Enric ha scritto un libro che spiega le motivazioni di questo gesto 'Insumisiòn a la banca" (2009) reperibile nel sito della CIC: https://cooperativa.cat/wp-content/uploads/2012/08/insumision-a-la-banca.pdf*

A oggi, grazie ai soldi espropriati, sono stati fondati progetti la CIC – cooperativa integral catalana -, FairCoop e Bank of the commons. Oltre che al nuovo progetto Immunes.health, dedicato al recupero della sovranità in campo medico.

[373] *Con la legge del 31 luglio del 2014, la Francia è pioniera nella normazione del campo della sperimentazione monetaria legata ad uno spazio territoriale specifico. In questo senso, le monete parallele normate sono le cosiddette monete locali, la cui emissione è strettamente legata al mondo della ESS. Vediamo come vengono descritte all'interno del corpo della legge:*

"Qu'est-ce qu'une monnaie locale ?

Une monnaie locale est une monnaie complémentaire de la monnaie officielle, l'Euro. Toutes les monnaies locales sont adossées à la monnaie nationale.

Une monnaie locale ne peut être utilisée que sur un territoire restreint : ville, région, et ne concerne qu'un éventail réduit de biens et services. Elle est mise en place par une association qui en assure la gestion avec l'aide d'un établissement financier. On ne peut payer avec la monnaie locale que certaines marchandises.

La loi du 31 juillet 2014 relative à l'économie sociale et solidaire a donné une base légale aux monnaies locales complémentaires. Son article 16 reconnaît les monnaies locales comme titres de paiement, si ces titres sont émis par des entreprises de l'économie sociale et solidaire (ESS) et que ces monnaies respectent l'encadrement fixé par le code monétaire et financier". LOI n° 2014-856 du 31 juillet 2014 relative à l'économie sociale et solidaire.

all'utilizzo delle monete parallele. Tuttavia, cercando informazioni sulla questione, emerge che propria nella Comunidad Andalusa, a Siviglia, Lina Galvéz - consigliera dell'area di *Conocimiento, Investigación y Universidad* – ha espresso la volontà di creare una cornice legale di riferimento per le esperienze che pongono in essere una *moneda social*. Un articolo del giornale online Eleconomista[374] informa sulla volontà della consigliera di dare appoggio alle esperienze di *moneda social* che nascono all'interno dei comuni della provincia. Nello specifico, si parla dell'Ossetana[375] una *moneda social* avallata dal comune di San Juan de Aznalfarache, parte della provincia di Siviglia. Come spiega il sindaco del comune, Fernando Zamora, sono 300 le famiglie che partecipano alla sperimentazione in aggiunta a vari negozi del paese. Gli obiettivi sono quello di supportare l'economia locale, risparmiare in termini di costi della burocrazia e promuovere la socializzazione. In questo senso, è proprio la consigliera Galvéz che sottolinea l'importanza di offrire un contesto legale a queste esperienze, il quale potrebbe dare quel gradiente di fiducia necessario per fare in modo che i cittadini accettino questa nuova moneta.

Gálvez ha destacado que se trata de un "proyecto inclusivo que pretende dar respuestas a personas que tienen demandas sociales y hacerlo de una manera muy incluyente y reactivando la economía y el comercio local". Se trata, ha añadido, "de un ejemplo que tiene que coger más escala y que habría imitar y extender más allá de las ayudas sociales, porque es desarrollo de la economía desde la igualdad y fijando la generación de riqueza y el valor añadido en los municipios". Para lograrlo, ha explicado la consejera, "la gente tiene que tener confianza en la moneda, algo que se logra con un

---

Fonte : https://www.economie.gouv.fr/particuliers/monnaie-locale
Il quarto capitolo della legge, all'articolo 16, parla nello specifico all'emissione e gestione delle monete locali. E così recita :
"Le chapitre Ier titre Ier du livre III du code monétaire et financier est complété par une section 4 ainsi rédigée :
« Section 4
« Les titres de monnaies locales complémentaires
« Art. L. 311-5.-Les titres de monnaies locales complémentaires peuvent être émis et gérés par une des personnes mentionnées à l'article 1er de la loi n° 2014-856 du 31 juillet 2014 relative à l'économie sociale et solidaire dont c'est l'unique objet social.
« Art. L. 311-6.-Les émetteurs et gestionnaires de titres de monnaies locales complémentaires sont soumis au titre Ier du livre V lorsque l'émission ou la gestion de ces titres relèvent des services bancaires de paiement mentionnés à l'article L. 311-1, ou au titre II du même livre lorsqu'elles relèvent des services de paiement au sens du II de l'article L. 314-1 ou de la monnaie électronique au sens de l'article L. 315-1. ».
Fonte: https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000029313296&categorieLien=id)
[374] L'articolo è visionabile al seguente link: https://ecodiario.eleconomista.es/espana/noticias/9257554/07/18/Lina-Galvez-se-compromete-a-abordar-un-marco-legal-e-institucional-para-iniciativas-de-moneda-social.html
[375] Pagina web: http://www.ossetana.com/ ; inoltre, l'articolo citato mostra come la moneta venga pensata per dare una risposta efficace, anche in termini di tempo, ai bisogni dei cittadini più vulnerabili:
El consistorio concede con esta moneda rentas mensuales a familias vulnerables o en riesgo de exclusión social, de forma que se evite que el dinero para productos de primera necesidad acabe en grandes superficies, como venía ocurriendo, y se potencie el pequeño comercio local. Con esta moneda, el Ayuntamiento busca transformar el rol del usuario de los servicios sociales, ofreciéndoles mayor autonomía económica, mejor consciencia de que con su participación tienen impactos positivos sobre las economías familiares de los comercios locales y fortalecen el sentido de justicia social. Además, el uso de la Ossetana agiliza los tiempos de atención de las personas solicitantes. Así, en lugar de un proceso que puede durar de media uno diez días, con esta moneda social se consigue que el beneficiario pueda emplear su ayuda desde el mismo día que es atendido por la Unidad de Trabajo Social. Se trata del primer ayuntamiento español que se implica en un sistema de compensación de este tipo, en colaboración con la Asamblea de Cooperación por la Paz en Andalucía (ACPP).

marco legal e institucional que lo facilite y promocionando este modelo en otros municipios".

Un'altra voce che sostiene che le *monedas sociales* dovrebbero trovare un luogo all'interno della legislazione nazionale è Vicente Cervantes, rappresentante della moneta TOTANA, porta un'interessante riflessione che riguarda la legalità dell'atto di istituzione e dell'uso di una *moneda social*[376]. Durante l'incontro nazionale sulle *monedas sociales* tenutosi a Jérez de la Frontera nel 2017, Cervantes sottolinea che l'unico contesto legale adatto per inserire gli scambi mezzo *moneda social* è la Ley General de Seguridad Social y la de Trabajo de Buena vecindad, la quale norma le pratiche di scambio (di beni e servizi) tra privati[377]. Per quanto riguarda, invece, tutti quegli attori parte dell'economia formale, esistono differenti modalità per dare conto al fisco dell'uso della stessa. L'esempio della Turuta[378], moneta attiva in Vilanova i la Geltrù, ci mostra che ogni commerciante ha scelto la modalità a lui più conveniente, tra cui sicuramente, lo sconto sul prodotto è lo strumento più utilizzato. Di fatto, la ricerca di una cornice legale che normi l'emissione e l'utilizzo delle *monedas sociales* non è molto sentita all'interno del mondo spagnolo. Da un lato, vediamo la propensione a costituire circuiti che pretendono di riappropriarsi della sovranità monetaria e di "empoderarse" come cittadini e cittadine; d'altro canto, troviamo vere e proprie pratiche di disobbedienza economica che non mirano di certo ad essere legalizzate. Tuttavia, la maggioranza delle esperienze che ho avuto modo di conoscere, soprattutto dalle presentazioni fatte nei vari eventi ed incontri dedicati al tema delle *monedas sociales*, cercano un modo di relazionarsi con le istituzioni pubbliche, al fine di creare uno spazio di circolazione più appetibile per chi partecipa alla rete. La necessità percepita di dover creare dei ponti con le istituzioni riflette l'obiettivo che molti progetti monetari pongono alla propria base: la rivitalizzazione del tessuto economico locale. Obiettivo che mira alla costruzione del bene comune e non esclude le relazioni con il contesto politico-economico circostante.

Torniamo ora sulla descrizione del contesto nazionale spagnolo, focalizzandoci su tutte quelle esperienze che promuovono l'istituzione di uno strumento monetario proprio.

In primis, si può notare che la maggior parte di queste esperienze nascono e vivono sul territorio della

---

[376] *Fonte: https://www.economiasolidaria.org/noticias/reas-murcia-noticias-el-osel-moneda-social-en-murcia/*

[377] *Fonte: presentazione di Vicente Cervantes nel VI Encuentro nacional sobre monedas sociales tenutosi a Jeréz de la Frontera. La lege menzionata da Cervantes è la LEY 6330/2007, la quale non menziona direttamente le monedas sociales ma si focalizza sul lavoro e sull'offerta di beni e servizi. LA lege recita come segue:*
"Aunque aparentemente clara, la distinción entre la relación laboral y los llamados trabajos amistosos, benévolos y de buena vecindad es una de las zonas fronterizas del Derecho del Trabajo, y también del Sistema de Seguridad Social. Como en la práctica totalidad de zonas grises, la prueba indiciaria es fundamental. A estos efectos, la forma y cuantía de la retribución se convierte de ordinario en el principal elemento de juicio para los Tribunales, junto a la acreditación de una relación de amistad previa o de un evidente espíritu de benevolencia o solidaridad" (Los trabajos amistosos, benévolos y de buena vecindad como prestación de servicios no laboral: un repaso a la doctrina judicial reciente. Iván Antonio Rodríguez Cardo Profesor Ayudante Doctor. Universidad de Oviedo Actualidad Laboral, N.º 22, Quincena del 1 al 15 Dic. 2007, Tomo 2, Editorial,
http://www.bdtonline.org/wiki/images/1/15/Los_trabajos_amistosos.pdf
un'altra fonte interessante da consultare per approfondimenti: http://noticias.juridicas.com/conocimiento/articulos-doctrinales/10282-los-trabajos-familiares-benevolos-amistosos-y-de-buena-vecindad/
Fonte: Boletín Oficial del Estado: https://www.boe.es/boe/dias/2018/05/11/pdfs/BOE-A-2018-6330.pdf

[378] *Pagina web: https://communities.cyclos.org/turuta/*

Catalunya e, come abbiamo detto poc'anzi, si relazionano vivacemente con le realtà delle Cooperative Integrali e delle Ecoxarxes, letteralmente traducibile con ecobanche o ecoreti). L'Andalucia segue la Catalunya per numero di esperienze attive. Tuttavia, si pensa che l'influenza della *moneda social* si stia espandendo, creando sempre nuovi circuiti di scambio[379]. In questo senso, troviamo esempi di *moneda social* anche nella comunità di Madrid, nei Paes Baschi ed in Galizia.
In secondo luogo, queste esperienze sono accumunate dalla predilezione del mutuo credito in quanto strumento di contabilità relativa agli scambi. Fermo restando che esistono anche criptomonete considerate *moneda social*, come il caso del VilaWatt[380] o del REC. Spesso, il funzionamento di ogni specifico sistema di mutuo credito possiede delle norme proprie di funzionamento, soprattutto in relazione all'utilizzo dei conti collettivi o dei progetti comuni e non. Non da ultimo, la chiusura dei conti propria dell'architettura della clearing union viene coscientemente messa da parte a favore di un altro tipo di gestione monetaria. Questo fattore diviene fondamentale nel momento in cui si vuole comprendere sia il carattere effimero di molte esperienza di mutuo credito locale sia l'inconsapevolezza di aver istituito uno strumento di governo, il quale può – e deve – promuovere un determinato tipo di ordine sociale – o di modello relazionale tra parti sociali.
Un altro punto in comune tra le esperienze è l'utilizzo della tecnologia digitale, compagna dei processi di creazione monetaria e di scambio. Il territorio spagnolo sembra, infatti, privilegiare l'utilizzo di supporti digitali al fine di dare forma alle varie *monedas sociales*; tuttavia, proprio il Zoquito – che abbiamo visto essere la *moneda social* più longeva della contemporaneità – si presenta in forma cartacea. La questione, spesso sottovalutata, della tecnologia scelta per supportare l'atto di istituzione monetaria necessita di un'attenzione particolare poiché è capace di rendere uno strumento più o meno appetibile o più o meno fruibile a seconda dei gruppi sociali.
D'altro canto è vero che il formato digitale permette di ovviare ai costi legati all'emissione e che l'utilizzo di *monedas sociales* cartacee viene ampliamente promosso soprattutto durante gli eventi aperti al pubblico, in quanto momenti utili anche a raccogliere quella liquidità in Euro necessaria o utile al sostentamento dei progetti o di parti concrete degli stessi.

Da ultimo, si può sottolineare che anche il mondo della ESS, soprattutto in terra catalana, si è interessato allo strumento delle *monedas sociales* definisce in questi termini queste esperienze:

"Según el web mercatsocial.cat, las redes de intercambio con moneda social son redes de personas, entidades y empresas que intercambian entre ellas productos, servicios y conocimientos mediante el sistema de comercio sin emplear la moneda oficial (el Euro), sino utilizando sistemas de balance internos creados por el mismo grupo que se pueden expresar en sistemas de pago alternativos de naturaleza física o virtual. En Cataluña esta moneda local y social se denomina Ecosol. El movimiento de economía social y solidaria ha hecho de la articulación de estas prácticas uno de sus objetivos estratégicos y le ha dado un nombre: mercado social. El mercado social es una red

[379] *Fonte: https://www.economiasolidaria.org/biblioteca/explicacion-practica-sobre-moneda-social*
[380] *Pagina web: http://www.vilawatt.cat/es/moneda*

estable de intercambios de bienes y servicios entre productoras cooperativas[381]*".*

> *28 OTTOBRE 2018.*
>
> *Oggi sono tornata al FESC, dopo due anni! Devo dire che le cose non sono cambiate molto a parte la grande affluenza di quest'anno.*
> *Il FESC è un evento legato alla ESS382, il quale viene celebrato a Barcellona ogni anno al fine di dare voce al mondo della produzione sociale e solidaria, appunto. In questa occasione, viene anche utilizzata una moneda social propria, l'ECOSOL, una moneta cartacea, acquistabile con Euro, la quale può essere utilizzata solo nelle giornate dell'evento.*
> *I produttori che partecipano all'evento potranno scambiare gli Ecosol ricevuti nelle proprie monedas sociales (e, laddove necessario, anche in Euro).*
> *L'Ecosol viene emesso dalla Xarxa d'economía Solidaria con il sostegno della Fundación Stro (Social Trade Organization).*
> *Che dire? La possibilità di partecipare a questo evento mi riempie sempre di emozioni positive. Gli incontri con persone conosciute gli anni passati, le interessanti chiacchierate con le persone che partecipano alla fiera e la miriade di prodotti reperibili fanno da contorno perfetto ad un momento che mi permette di approfondire il tema delle monedas sociales, in un contesto informale e di celebrazione.*
> *Durante questo evento non mancano laboratori e momenti di formazione, i quali vengono ad essere utili anche nel momento in cui si cerca di creare una rete tra i progetti attivi, una rete che si basa, anche, sulla condivisione delle esperienze e dei sogni, al fine di raggiungere una maggiore autonomia e sostenibilità, a livello di singoli progetti ma anche in relazione alla costruzione di un mondo legato alle pratiche dell'economia sociale e solidale che sappia essere resiliente di fronte alle sfide odierne.*
> *Ciò che accomuna molte di queste esperienze è il fatto che pongono il focus del funzionamento della propria economia sulla solidarietà tra le parti del circuito e sulla produzione artigianale e territoriale. In questo contesto, la figura del prosumidor ha preso piede in quanto attore economico attivo all'interno di una rete di produzione che si costituisce anche attraverso molte piccole realtà produttive, che si costituiscono come cooperative, per lo più.*
> *Ciò che mi viene in mente ora, è un parallelismo con il contesto di Mendoza, il quale è contraddistinto dalla stessa conformazione legata alla ESS – e non solo – ma i cui attori si contraddistinguono per l'alto valore politico attribuito alle proprie pratiche legate all'autogestione dell'economia.*

Lo stralcio del diario di campo appena presentato era volto a raccontare l'evento del FESC attraverso una lente partecipativa; tuttavia, viene riportato poiché emerge una questione rilevante ai fini della descrizione del contesto nazionale in cui si inserisce la moneta Puma, ovvero quella attorno al ruolo giocato dalla figura dei *prosumers* all'interno dei processi legati alla costruzione di un'economia sociale e, ancor più, nel momento in cui viene utilizzata una *moneda social*. Il termine *prosumidor*, o

[381] *Fonte:* https://www.economiasolidaria.org/xes-catalunya/noticias/nace-el-ecosol-una-moneda-que-garantiza-un-consumo-responsable
[382] *Maggiori informazioni:* http://fesc.xes.cat/

prosumer in inglese, non è ancora stato tradotto in lingua italiana, per cui durante lo scritto utilizzeremo indistintamente le due lingue spagnolo e inglese per riferirci a questa figura. È bene sottolineare fin da ora che la figura del *prosumer* si rivela centrale nel definire la maggior parte dei circuiti di scambio mezzo *moneda social* che ho conosciuto sul territorio spagnolo. Questa figura è l'espressione di un nuovo paradigma economico, che si basa sulle persone, sulle risorse e possibilità locali, in un'ottica di ridimensionamento delle proprie necessità. Il *prosumer* racchiude in sé (in potenza) la molteplicità dei ruoli che attengono all'agire economico e, in questo senso, produce, distribuisce e consuma all'interno di uno spazio di mercato in cui si privilegia la produzione artigianale, locale e scambi di prossimità. Questo contesto si struttura come un circuito di scambi in cui i beni, le competenze e le conoscenze di ognuno vengono ad essere i cimenti del circuito stesso, valorizzate secondo parametri peculiari, i quali – forse troppo raramente - esulano l'utilizzo del metro offerto dalla moneta a corso forzoso.
In definitiva, la creazione della categoria di *prosumer* permette di evidenziare che esiste la possibilità di svincolarsi dal tipico ruolo di consumatore passivo o di anello della produzione, diventando un soggetto economico complesso, partecipando in quanto persona, con tutte le sfaccettature che le appartengono.

***

Concludiamo questa sezione, dedicata alla presentazione del contesto nazionale in cui si situa la moneta Puma, ribadendo che la maggior parte di esperienze bottom-up che propongono una moneta propria sul territorio spagnolo definisce tale strumento una *moneda social*, promuovendo, al contempo, la figura del prosumidor. Ciò che accumuna questa varietà di progetti è la volontà di creare delle monete che sappiano rivitalizzare l'economia locale partendo dai valori aggiunti che possono offrire le persone del territorio, in quanto soggetti "empoderados", soggetti attivi all'interno dei processi sociali legati alla propria sussistenza e che sanno di poter incidere sulle politiche pubbliche locali.
Di seguito, presenteremo, in breve, le due piattaforme più utilizzate per creare e gestire un'unità di conto e mezzo di scambio quale la *moneda social*. Tali piattaforme sono il CES e l'IntegralCES.

8.2.4 *Le piattaforme digitali CES y IntegralCES.*

Le due piattaforme maggiormente utilizzate sul territorio nazionale per gestire i conti dei *prosumers* e dei partecipanti al circuito sono il CES[383] e l'IntegralCES[384]. Tali progetti provengono da realtà differenti, laddove il CES nasce in Sud Africa, come strumento di promozione dell'economia locale di Cape Town, l'IntegralCES si sviluppa all'interno della CIC, in Catalunya, come rivisitazione del CES a codice aperto e decentralizzata. A fianco di questi due strumenti digitali, vengono utilizzati

[383] *Fonte: https://www.community-exchange.org/home/*
[384] *Fonte: https://www.integralces.net/?lang=it*

anche l'applicazione Clickoin[385] e Cyclos[386], due progetti molto differenti tra loro. Laddove il Clickoin si presenta come uno spazio in cui "la moneda tiene solo valor social", Cyclos si presenta come software per eseguire pagamenti in cui partecipano reti di baratto & C3's, banche, istituzioni e progetti di *moneda social*.

Durante il *IX Encuentro Estadal sobre monedas locales, sociales y complementaria*s, sono stati presentati la applicazione Clickoin, Cyclos e l'IntegralCES, all'interno della sezione dedicata al tema "Tecnologia. Plataformas de monedas centralizadas[387]", in cui Esteve Badia presenta sia l'IntegralCES che un nuovo programma che si sta sviluppando in questi mesi, il progetto komunitin[388], volto a migliorare l'interoperabilità della piattaforma IntegralCES, al fine di ovviare ai problemi dello stesso. Esteve racconta in questi termini la questione:

"¿Que problemas tenemos con la interoperabilidad? Pues que ahora una red puede establecer un acuerdo comercial con las redes próximas, o sea aquellas redes con las cuales puede establecer un acuerdo de confianza, pero difícilmente puede establecer contactos con todas las redes del mundo o con todas las redes con las cuales estamos conectados en el Clearing Central, en la práctica no podemos comerciar porque no sabemos quiénes son. Entonces con komunitin hemos diseñado un protocolo que lo que hace es cuando yo, desde le Valles quiero comerciar con la Garrotxa, como tenemos un acuerdo, pues nada, como hacemos hasta ahora, son dos sistemas que intercambian las monedas y si están dentro de los limites pueden hacer la transición. Pero si yo quiero comerciar con Sevilla, por ejemplo, pero estas redes no tienen ningún acuerdo comercial porque no nos conocemos pero sin embargo nosotros tenemos un acuerdo con la red de Tarragona, esta red de Tarragona tiene

---

[385] *Pagina web: https://web.clickoin.com/*

[386] *Pagina web: https://www.cyclos.org/*

[387] *Il video è visibile nel canale YouTube dell'incontro "reasredderedes".*
Link: https://www.youtube.com/playlist?list=PLJOlBIOe5u5QmYwxNKknv9Hy9pSsAtqh6 .

[388] *Il progetto komunitin si presenta come "un sistema aperto per comunità di scambio" utilizzando queste parole: "Contabilidad interoperable para comunidades de intercambio. La API de contabilidad define un protocolo para realizar pagos y cargos entre miembros de comunidades de intercambio. Puede usarse para transferencias locales simples entre miembros del mismo grupo de intercambio, pero también define una forma de realizar pagos a través de diferentes grupos de intercambio, intercambiando las monedas. Eso hace que el protocolo sea muy poderoso y diferente de la mayoría de las otras opciones que existen.*
El protocolo es simple de implementar y comprender: solo una API RESTful JSON normal que sigue las pautas de JSON: API . Tampoco está vinculado a ninguna tecnología. Hace uso de técnicas de criptografía estándar para hacer que el protocolo sea seguro y minimizar la confianza que los miembros deben tener con el sistema. Concretamente, los miembros solo tienen que confiar en sus grupos de intercambio locales. Los grupos de intercambio locales solo deben confiar en sus vecinos locales (las monedas a las que están conectados directamente). El sistema permite luego transacciones con monedas remotas realizando varios cambios de moneda desde el origen hasta el destino.
El protocolo no utiliza un libro mayor compartido y no utiliza ningún mecanismo de consenso global. Eso permite una escalabilidad infinita y también permite un alto nivel de privacidad incluso para transacciones con grupos de intercambio remotos.
Está diseñado específicamente para grupos de intercambio comunitarios. No utiliza el concepto de creadores de mercado externos para intercambiar entre diferentes monedas. Los propios grupos de cambio habilitan pasarelas que conectan sus monedas solo con las monedas vecinas (una de ellas es suficiente) o con una central de compensación al tipo de cambio que elijan. Los grupos de cambio deben cuidar activamente de sus operaciones de saldo con sus monedas conectadas directamente para la salud de su propia moneda, tratando de mantenerla cerca de cero. En un entorno simple con una sola conexión a una moneda remota, eso significa que la cantidad total comprada fuera del grupo de intercambio debe ser aproximadamente igual a la cantidad total vendida fuera del grupo".
Pagina web: https://docs.komunitin.org/ ; https://docs.komunitin.org/accounting/

un acuerdo con la red en Valencia y esta red en Valencia tiene un acuerdo con una red de Murcia, lo mismo con Málaga y Málaga con Sevilla, pues el sistema busca un recorrido a base de acuerdos locales y va haciendo cambios de monedas de una a otra hasta llegar a la final, si? Entonces con esto, lo que conseguimos es escalar la confianza local a un sistema global. Y hay un detalle en el protocolo que es que utilizamos técnicas criptográficas para que no tengamos que confiar en todo el camino. Es decir, esto es muy técnico, pero de la forma que está hecho, si los extremos se hace una firma criptográfica que hace que yo desde el Valles puedo estar seguro que la persona en Sevilla ha recibido su dinero, sin saber por dónde ha pasado sin tener que preocuparme que todos los nodos intermedios se han portado bien".

In questo senso, emerge la volontà di creare un supporto digitale al processo di costruzione di questa "rete di reti" di cui si parla da anni, a livello nazionale. In questo caso, le possibilità offerte dall'esistenza della Clearing Central sono enormi, poiché permettono di far connettere progetti sparsi per il mondo, grazie alla possibilità di "portare la fiducia dal livello locale a quello globale", per utilizzare le parole di Esteve.

Torniamo ora alla descrizione generale dedicata ai software legati alla gestione di sistemi monetari paralleli. Ciò che possiamo notare è che a livello a livello mondiale troviamo un vero e proprio fermento all'interno dello sviluppo di software, più o meno liberi, utilizzabili per creare e gestire un circuito monetario. Tra questi possiamo annoverare anche la blockchain, sempre più spesso utilizzata anche per lo sviluppo di *monedas sociales*. Seguendo questa pista, si è consolidato un campo di studi attorno alla blockchain ed alle sue potenzialità al di fuori del contesto delle speculazioni finanziarie legate al cambio tra criptovalute e monete fiat che, fino ad oggi, ha caratterizzato il modo d'uso della maggior parte delle criptomonete. Ricardo Orzi (2020) e August Corrons (2019) stanno contribuendo, da continenti differenti, alle riflessioni attorno alle relazioni tra lo strumento della blockchain e l'economia sociale e solidale, nonché tra la blockchain e il mondo delle *monedas sociales*[389].

Di seguito, ci concentreremo sul CES e sull'IntegralCES, quali piattaforme più utilizzate e più datate. La finalità è quella di fornire alcune informazioni relative alla sfera della tecnologia che, in questi tesi, resta sullo sfondo ma che riveste un ruolo di grandissima importanza all'interno del processo di istituzione, uso e mantenimento delle realtà che sperimentano nel campo della sovranità monetaria.

8.2.4.1 CES - Community Exchange System.

Community Exchange Systems Ltd.

is a not-for-profit company registered under
Section 21 of the Companies Act of South Africa.

For many years the CES was not formally constituted

and in an effort to remedy the situation

[389] *Per approfondimenti ulteriori rimando all'interessante articolo pubblicato in Revista de economia pùblica, social y cooperativa, scritto da Gòmez, G.L. &. Demmler, M. (2018): "Social Currencies and Cryptocurrencies: Characteristics, Risks and Comparative Analysis".*

Community Exchange Systems Ltd was registered in October 2008.

Community Exchange System (CES) è un'impresa no profit registrata nella ventunesima sezione del Companies Act of South Africa dal 2008. Nel sito ufficiale viene raccontata la storia del progetto, in quanto servizio online utilizzabile per condividere le competenze all'interno dello spazio cittadino della città di Cape Town (il progetto per cui nacque la piattaforma CES è il Cape Town Talent Exchange[390], tutt'ora attivo).

Il CES viene utilizzato in 97 Stati, in cui sono attivi 86 gruppi (di cui 16 chiusi, 7 aperti su invito e 63 aperti). Questi gruppi[391] si sono costituiti in maggioranza in Africa e negli Stati Uniti e sono accomunati dalla particolarità di appartenere a progetti di "portata globale" o comunque legati a movimenti transnazionali quali il movimento delle Transition Town o quello legato allo sviluppo di Ubuntu (Ubuntu Developers); inoltre, anche la stessa organizzazione CES ha il proprio conto aperto all'interno della piattaforma.

Una particolarità della piattaforma è quella di offrire una sorta di interoperabilità tra i vari gruppi appartenenti alla stessa. Tale possibilità si basa sul calcolo del tasso di cambio[392] tra le monete che vengono istituite appoggiandosi alla piattaforma in questione. In questo senso, si utilizza un dato che viene inserito manualmente da ogni gruppo, al momento dell'iscrizione. Ogni moneta, infatti, deve indicare il rapporto del proprio valore rispetto a quello della valuta in corso nel proprio Paese.

È curioso notare che, cambiando la lingua della pagina web e scegliendo lo spagnolo invece che l'inglese, la presentazione della piattaforma cambia sostanzialmente rispetto a quella presentata in calce al paragrafo.

"Dinero de dominio público.

El CES es un sistema de intercambio público, lo que significa que está controlado por las personas que lo usan y no por una entidad con intereses fuera de la comunidad en la que opera. Al recobrar los mecanismos naturales de intercambio, una comunidad puede asegurarse de que sus actividades productivas se utilizan para el bien público y de diversas formas que son respetuosas con nuestro entorno[393]".

La definizione spagnola pone l'accento sul fatto che il CES permette di creare delle monete che rispondono a determinati scopi comunitari e che sono emesse e gestite dalle persone che le utilizzano. In questo senso, si fa hincapié sul recupero della sovranità, parte centrale del progetto. Inoltre, ciò che emerge dalla descrizione, è la necessità di assicurarsi che la propria ricchezza monetaria e le proprie attività produttive possano essere utilizzate per il bene comune e, al contempo, creare circuiti produttivi e di scambio che sappiano essere rispettosi dell'ambiente.

In definitiva, si può concludere questa breve presentazione lasciando emergere che il CES si offre

---

[390] *Per informazioni sul progetto, ancora attivo, rimando alla pagina web dello stesso: https://www.ctte.org.za/*

[391] *La lista dei gruppi attivi è reperibile all'interno della pagina web del CES: https://www.community-exchange.org/grouplist.asp?cat=all*

[392] *Fonte: https://www.community-exchange.org/exchrates.asp*

[393] *Fonte: https://community-exchange.org/index_es.asp*

come spazio digitale in cui ogni realtà che voglia sperimentare pratiche legate al recupero della sovranità monetaria può accedere gratuitamente alla piattaforma e registrare la propria moneta. In questo modo, entra a far parte di un circuito monetario composto da una gran varietà di monete, istituite al di fuori delle logiche mercantili che governano le attuali politiche monetarie. In questo contesto, i beni e servizi offerti vengono proposti all'interno di una bacheca, visibile a tutti gli utenti iscritti al CES, i quali possono anche pubblicare le proprie necessità. All'interno di questo spazio, la maggior parte dei beni e servizi viene accompagnata da un prezzo in moneta parallela e, a volte, ci si riferisce al dono, al baratto o all'utilizzo della moneta fiat. La trasparenza e la decentralizzazione del CES sono i capisaldi dell'esperienza in quanto tutti gli utenti possono avere accesso a tutte le informazioni presenti nella piattaforma e non solo a quelle riferite al proprio conto o al proprio gruppo di appartenenza. In questo, potenzialmente, si possono stipulare compravendite tra circuiti che utilizzano monete differenti, appoggiando, appunto, al valore di cambio che ogni moneta pone verso la moneta in corso nel proprio Paese.
In definitiva, la piattaforma CES si presenta come uno strumento utile a ovviare agli inconvenienti delle relazioni di scambio basate sul baratto, i quali attengono all'incompatibilità tra i bisogni tra due persone. Infatti, secondo la teoria economica classica, la moneta nacque proprio con questo fine e, il progetto del CES si appropria di tale narrazione, riuscendo a inserirsi come alternativa rispetto all'utilizzo delle monete a corso forzoso che tutti utilizziamo.
Nonostante la centralizzazione della gestione del programma e la creazione di una struttura organizzativa ben specifica, lo stesso si rivela come un progetto trasparente e decentralizzato, in cui le informazioni sono visibili a tutti gli utenti ed in cui ogni gruppo e persona è proprietario e responsabile del proprio conto e della gestione dei propri atti di compravendita.

8.2.4.2 IntegralCES.

Passiamo ora ad una breve presentazione dell'IntegralCES, un programma nato sulla falsariga del CES, con la volontà di creare una piattaforma open source che potesse essere utilizzata in alternativa al CES. Il suo sviluppo avvenne nell'anno 2013, all'interno della CIC.

La decisione di creare l'IntegralCES deriva dalla necessità percepita di dover tenere il controllo dei software utilizzati per gestire le *monedas sociales*, che sono viste come strumenti di "empoderamiento" cittadino. Utilizziamo, un'altra volta, le parole di Esteve, il quale ha presentato l'IntegralCES durante la conferenza sulle *monedas sociales* del 2020, già menzionata:

"Nos responsabilizamos de la gestión de la moneda social porque pensábamos que, si esto iba a empoderarnos y de tener el control sobre la moneda pues teníamos un punto muy flaco ahí, lo de depender de un sistema que con toda la buena fe del mundo un señor en sud África estaba manteniendo. Esto era demasiado frágil, así decidimos apostar y crear nuestro propio sistema siguiendo la filosofía del CES".

Nella pagina web di Wikipedia, in spagnolo, troviamo la presentazione del progetto[394]:

IntegralCES o Sistema de Intercambio Comunitario Integral (CES por sus siglas en inglés Community Exchange System) es un software libre, desarrollado como un módulo de Drupal, que quiere ser una alternativa al software de uso habitual CES, Community Exchange System, llevando mejoras a la tecnología, la usabilidad, la descentralización y la flexibilidad, mientras mantiene los estándares y conceptos sólidos que el CES original ha desarrollado durante la última década.

Da queste righe si può intuire che la volontà di creare un progetto alternativo al CES non riguarda la struttura della piattaforma ma la sua architettura. Nello specifico, ciò che emerge dalle presentazioni dell'IntegralCES, è la volontà di creare un progetto che sia realmente decentralizzato, anche a livello di software. In questo senso, viene progettato un software a codice aperto, il quale si basa su una tecnologia che permette a qualunque usuario di avere accesso alle informazioni di progettazione e, se necessario, alla possibilità di migliorare il software o apportare correzioni.
Come si può apprezzare dalla descrizione fatta all'interno della propria pagina web, l'IntegralCES si presenta come un progetto nato all'interno del mondo dell'attivismo sociale e cittadino, presentandosi come progetto che nasce al di fuori di ogni istituzione. Inoltre, viene posto il focus sulla capacità dello stesso di essere uno spazio di connessione tra vari progetti e reti che utilizzano *monedas sociales*.

Vediamo i punti toccati nella presentazione ufficiale dell'IntegralCES[395]:

IntegralCES ha sido desarrollado comunitariamente por activistas de redes de intercambio ¿Qué ofrece IntegralCES?

Si ya estáis decididos a crear una nueva moneda alternativa, habréis visto que hay muchas posibilidades para gestionarla. El primer paso es decidir utilizar un soporte virtual online para su gestión. Pensamos que es una muy buena decisión pues le facilitará enormemente la gestión y tendrá un sistema mucho más seguro, transparente y con mucha más información.

El software IntegralCES y el servicio www.integralces.net tiene unas características que pueden ajustarse a sus requerimientos:

IntegralCES es de código libre con licencia GPLv2 o posterior, y por lo tanto siempre puede ayudar a desarrollar nuevas características o corregir errores. Esto también es una garantía de transparencia para los usuarios.

IntegralCES ha sido desarrollado comunitariamente por activistas de redes de intercambio de Cataluña. No hay ninguna empresa, gobierno ni institución detrás y eso garantiza su independencia y que el único objetivo sea dar un buen soporte virtual para las monedas sociales.

IntegralCES ha sido concebido como una alternativa moderna y de código libre en la conocida plataforma CES. Esto asegura que se fundamenta en unos conceptos que han demostrado ser sólidos y muy adecuados para redes de intercambio en comunidades locales.

IntegralCES ha nacido con voluntad de tejer redes, y es por ello que cuenta con varios protocolos de

[394] *Fonte: https://es.wikipedia.org/wiki/IntegralCES*
[395] *Fonte: https://integralces.net/public/new-exchange-es*

interconexión con otras plataformas de gestión de moneda social.

Entrando más en detalle, hay algunas características de IntegralCES que te pueden sorprender en un primer momento:

Es siempre el vendedor o vendedora quien entra la transacción. Esto es muy adecuado en redes con un cierto grado de informalidad, ya que es el interesado quien debe hacer el esfuerzo de entrar en la plataforma para anotar la venta. Los compradores tienen la posibilidad de aceptar manualmente o automáticamente los cobros que reciben.

El saldo de las cuentas es público. Esto da un grado muy alto de transparencia al sistema y hace que el control social evite cualquier tipo trampa o corrupción, mientras que compromete poco la privacidad de usuarios y usuarias.

El programa integra el servicio bancario con un mercado de ofertas y demandas y un blog, por lo que una única plataforma sirve para gestionar la moneda social, anunciar las habilidades y productos de los miembros y transmitir los comunicados de la organización.

Para más información sobre el funcionamiento de IntegralCES, visita el sitio web de documentación http://docs.integralces.net

In questa descrizione, viene presentato un software che permette di gestire una moneta alternativa, utilizzando un supporto digitale utile alla gestione del circuito monetario che si intende creare. Ciò che emerge, inoltre, è responsabilità di ogni utente nella gestione del proprio conto oltre che la trasparenza dell'intero sistema, le cui informazioni sono accessibili a tutte le persone registrate. La necessità che siano le stesse persone iscritte a gestire i propri conti e transazioni implica, non solo una forte responsabilità personale degli stessi ma anche la necessità di apprendere l'utilizzo di nuove tecnologie ed avere il tempo per gestire sia questo processo di apprendimento che la propria posizione all'interno della piattaforma.
L'IntegralCES viene utilizzato soprattutto in Catalunya - e nella penisola iberica -, oltre che in Brasile, Grecia e Italia. Come emerge la portata di questo programma viene riconosciuta soprattutto all'interno di un territorio specifico, che può essere considerato di prossimità al luogo in cui venne ideato il software.
Da ultimo, possiamo riportare che anche questa piattaforma crea la possibilità di connettersi con gli altri circuiti monetari parte della stessa, attraverso un sistema di interoperabilità tra monete che si basa sulla definizione di un rapporto tra le stesse che viene calcolato attraverso il valore che ogni moneta definisce rispetto a un'ora di lavoro. In questo caso, a differenza di quanto accade nel CES, il valore delle monete create non viene definito in base al valore dell'Euro ma viene preso in considerazione il valore di un'ora di lavoro. Infatti, al momento della registrazione, viene chiesto a ogni gruppo di specificare quante unità monetarie corrispondono ad un'ora lavorativa. Tale dato verrà utilizzato per creare la rete di (possibile) compensazione tra differenti circuiti monetari.
Esteve definisce l'interoperabilità tra circuito monetari in questi termini:

"La interoperabilidad significa que dos monedas sociales, con sus propias políticas monetarias y

toman sus propias decisiones pueden interactuar entre ellas".

Nel caso dell'IntegralCES, è il sistema stesso che opera il cambio tra le due valute. In che modo? Ogni rete stabilisce i limiti di credito che dà a ognuna delle altre reti con cui vuole iniziare a commerciare. È un sistema LETS, le reti divengono le parti di un circuito di mutuo credito più amplio, in cui le reti monetarie possono definire relazioni tra loro in base alla fiducia esistente tra le parti.

In questo caso, possono essere fatti sia accordi bilateri che multilaterali, come quello fatto in Catalunya, attraverso el Espai de coordinació de monedes socials[396]

Inoltre, attraverso la Clearing Central - sistema creato all'interno del CES – vengono connessi potenzialmente tutti i circuiti che si trovano all'interno della stessa, i quali attengono a differenti piattaforme tra cui il CES, l'IntegralCES e Community-forge.

Secondo Esteve la potenzialità del progetto è altissima poiché permette di costituire una rete di reti a livello mondiale, coinvolgendo centinaia di esperienze in tutto il mondo.

***

Di seguito, concluderemo questa sezione dedicata alla presentazione delle piattaforme più utilizzate a livello spagnolo cercando di lasciare emergere somiglianze e differenze tra i due progetti

Si può affermare che i due programmi si somigliano per quanto riguarda le funzionalità poiché entrambi propongono un servizio che si può definire "bancario", poiché attiene alla gestione contabile delle economie dei partecipanti; inoltre, proporzionano uno spazio di incontro tra domande e offerte e la possibilità per ogni utente di poter avere accesso a tutte le informazioni e a tutti beni e servizi inseriti all'interno della piattaforma. A tal fine, entrambi i programmi sono stati pensati per offrire la massima trasparenza, la decentralizzazione della gestione monetaria e un sistema di interoperabilità che gli permetta di comunicare tra loro attraverso il metro della compensazione.

Le differenze sorgono all'interno dell'architettura del software. Laddove gli sviluppatori dell'IntegralCES scelgono di utilizzare una versione open source che permette la totale decentralizzazione, il CES si presenta come dominio privato. Inoltre, cambia anche la modalità secondo cui viene espresso il valore dello strumento monetario creato da ogni circuito. Laddove il CES propone come misura il valore dell'Euro, l'IntegralCES preferisce riferirsi al valore dato ad un'ora lavorativa.

Non ci dilungheremo in ulteriori riflessioni, essendo questa prima parte dedicata ad un'esposizione descrittiva di alcuni degli elementi costitutivi del contesto in cui venne messa in opera la moneta Puma che, come abbiamo visto, si riferiscono:

- Al contesto socio-politico ed economico offerto dalla città di Siviglia, la quale vanta un grande patrimonio monumentale e culturale e, al contempo, un'enorme quantità di quartieri marginalizzati, l'assenza di posti di lavoro e di innovazione, oltre che un carico politico non indifferente come quello di capitale della Comunidad de Andalucia.

[396] *Pagina web:* https://www.monedasocial.cat/2016/03/21/hola-mon/

- Alla storia ed alla cultura di lotta sociale che caratterizza il quartiere di riferimento del progetto moneta Puma.
- Al mondo legato alla sperimentazione monetaria che contraddistingue la Spagna, il quale è strettamente legato alla ESS (soprattutto in Catalunya) e, a volte, alle istituzioni.

8.3 Una delle narrazioni possibili: L'ultimo respiro del Puma. Stralci del diario etnografico.

Iniziamo il presente capitolo con una breve riflessione sul contesto appena delineato. Ciò che emerge è la situazione di degrado che contraddistingue l'economia sivigliana e gran parte dei suoi spazi urbani, almeno fino all'arrivo del nuovo millennio quando investimenti esterni arrivarono nella città anche in risposta all'attuazione del Plan Urban. Inoltre, in questi decenni, Siviglia sta puntando sulla costruzione di un'industria turistica che sappia dare linfa all'economia locale. Le conseguenze dell'incontro tra i capitali iniettati nella città e la situazione di povertà sofferta a livello cittadino - soprattutto da quelle persone che vivono nei quartieri che si pretende di modernizzare – riguardano un aggravamento di tale situazione precaria poiché vanno proprio a colpire la possibilità di poter mantenere il proprio alloggio abituale. Di fatto, le politiche di modernizzazione spingono le persone meno abbienti al di fuori delle mura che, in questo caso, segnano il perimetro del Casco Antiguo. È proprio questa situazione che riaccende lo spirito di resistenza del quartiere ed innesca un processo di "collettivizzazione dei problemi", accompagnato tra pratiche di mutuo aiuto tra vicini che sono andate istituzionalizzandosi fino a creare vere e proprie associazioni dedicate alla difesa del proprio quartiere, dei suoi spazi e della stessa possibilità di continuare ad abitarlo. La moneta Puma si trova quasi per caso inserita in questo movimento di rivendicazioni e apporta, dal canto suo, un nuove possibile strumento utile a sostenere un altro tipo di movimenti rivendicativi, quello legato all'accesso al potere d'acquisto ed al ripensamento del sistema economico.
I due movimenti non appaiono in contraddizione l'uno con l'altro ma parte di una stessa necessità percepita, quella di essere sovrani della propria casa e della propria economia, ovvero della possibilità stessa di sostentarsi. Tuttavia, vedremo come lo strumento monetario ed il circuito creatosi attorno ad esso non hanno saputo imporsi come un'alternativa valida a livello locale, il quale non ha mostrato interesse a creare relazioni economiche (e di cura) tra spazi e persone affini.
Di seguito, saranno presentati vari stralci del diario di bordo scritti in spagnolo, accompagnati da una breve descrizione dei fatti, in italiano, la quale mira ad offrire una prospettiva possibile sugli ultimi mesi in cui la moneta Puma è esistita in quanto progetto organizzato. Infatti, durante l'osservazione partecipata, ho potuto apprezzare in prima persona, lo sgretolamento dell'organizzazione legata alla moneta Puma, o di quel che ne restava. Data l'inconsapevolezza inziale di ciò che sarebbe accaduto, ho trovato interessante riportare parte della narrazione presente nel diario di bordo, la quale, ignara del punto d'arrivo, si concentrava proprio sulla vitalità della moneta, sul suo uso e sui valori che permette di riprodurre.
Il diario di bordo è divenuto uno strumento principe nell'osservazione dell'ultimo sussurro di un

progetto dalle molte facce, che si è spento senza aver trovato una modalità propria per (r)esistere.
Iniziamo questo racconto dal mese di ottobre del 2018, quando arrivai nella città di Siviglia. Come anticipato, trovai molte difficoltà ad incontrare una stanza in cui poter vivere i primi due mesi che avrei dedicato all'osservazione sul campo e, alla fine, trovai una stanza nel quartiere di Pino Montano a un'oretta scarsa a piedi dalla Piazza Pumarejo.

> *25 OTTOBRE 2018*
>
> *Ho avuto davvero poco tempo per trovare una stanza a Siviglia, dove mi accettassero con Balù, il mio cagnolino con cui viaggio. Gli affitti in centro sono altissimi! 500 Euro o più! Più le spese … Ero così contenta di poter andare a vivere con qualcuno che usasse la moneta Puma e che la acetasse anche per l'affitto! Ma pochi giorni fa entrambe le signore parte della rete Puma hanno declinato la loro offerta, dicendo che avevano già affittato la stanza in Euro ed a un prezzo più alto. Noemi non mi risponde, sistemo bene la stanza, comoda per scrivere al pc e domenica vado a fare un giro di perlustrazione alla piazza Pumarejo. Sono curiosa di vederla, nel video si vedono solo dettagli, stralci … non ho ben presente come si presenta il posto. Chissà se sarà aperta la Casa?*

Il primo giorno in cui mi avvicinai alla Plaza ed alla Casa Pumarejo fu una domenica. La Casa era chiusa e nella piazza c'erano i tavoli delle *terrazas* di due bar, posti nella strada di fronte. Feci qualche foto alla piazza ed alla Casa, foto apprezzabili negli allegati della ricerca – cfr. infra 14.3. Ho chiesto ai bar se conoscessero la moneta Puma ed abbi una risposta negativa. Parlai con un ragazzo di Siviglia che vive a Londra, il quale mi presentò uno scenario inaspettato: a Siviglia scarseggia il lavoro e per cui lui è dovuto migrare dove ci sono più possibilità. Ha molta nostalgia della sua città, come se la sua identità fosse intimamente legata a Siviglia, ai suoi costumi, al suo cibo, alla musica. Il ragazzo mi disse che vedeva il degrado della sua città proprio perché vive fuori da essa e che, tuttavia, preferirebbe vivere qui che altrove.
Appena libera, tornai ad osservare la piazza, la Casa ed i loro tratti distintivi.

> *Desde la plaza se pueden admirar las lonas que cuelgan desde la planta alta del edificio*[397]*, pudiendo apreciar las gigantografías que representan personas que miran a la plaza desde las terrazas, pareciendo vecinos y vecinas de la Casa misma. Las escritas y las frases que s visibilizan afuera del palacio tienen a que ver con la lucha a través la cual los vecinos y las vecinas del barrio pudieron reapropiarse del espacio frente a la "especulación y destrucción patrimonial y por el derecho a una ciudad más justa".*
>
> *Lo que trasmiten es la voluntad de defender la "cultura viva" que caracteriza este palacio, subrayando la importancia de la vecindad y de la autogestión de los espacios del barrio y, a la vez, recuerdan a la alcaldía que hay que rehabilitar la Casa y que el barrio quiere participar en ello, quiere ser parte activa en las reformas.*

[397] *Allegato 14.3.2.*

Pumarejo. Espacio recuperado por y para el barrio[398].

Lunes 29 de octubre.

Hoy estuve en la Casa, con Balù. Entré en el salón desde la puerta de acceso al centro vecinal y me encontré con tres señoras charlando entre ellas. Apenas me vieron me preguntaron si querría un café, invitándome a decirle lo que me trajo hasta ahí. Yo le pregunté si Balù podía estar adentro y me dijeron que no hay problemas, enseñándome una gatuna que estaba sentada en el sofá.
Le dije que había venido para conocer la experiencia de la moneda Puma y de la Casa en sí. Las señoras me dijeron que ellas están ahí solo para charlar entre ellas, que dentro de poco habría venido un grupo de personas que participaba en un taller sobre "mediación en el barrio" (al cual no pude participar porque requiere inscripción). Una de las señoras me informa de que "el café no se paga, porque es un centro vecinal, una casa de acogida. Si que hay que lavar y reponer a su sitio lo que se utiliza." En el tiempo en el cual estuve en la Casa, di algunas vueltas por el espacio, hay sofás, un salón muy grande con una mesa muy larga, ¡caben más que 100 personas! Una barra bar y una cocina.

Colgados en las paredes hay algunos carteles que se refieren a reuniones y a la narración sobre la propria historia.

Un cartel del 2016, llamaba a todos los vecinos y a las vecinas a la participación a participar en una reunión informativa y de planteamiento sobre "las inminentes obras de la Casa Pumarejo", recordando el objetivo común de recuperación, rehabilitación y revitalización del espacio en su conjunto. -cfr. infra 14.3.2. Al lado de dicho cartel, encontramos otro, que sigue recordando la urgencia de la cuestión de la rehabilitación de la Casa.

Para ver sus palabras:

"la actividad cotidiana de la Casa y sus colectivos no ha cesado, pero simultáneamente, se han mantenido distintas comisiones de seguimiento en las que nos esforzamos para que la administración confíe, entienda, respete a la casa en todas sus dimensiones. Entendimiento, respeto y confianza, tres ingredientes fundamentales para acometer una rehabilitación que no deje sin oxígeno a una comunidad que viene forjándose de tan lejano, y que tanta riqueza relacional ha generado entre sus muros llenos de historia y memoria del propio Barrio, el que la vive y recrea.
Tres hitos son los establecidos para alcanzar el objetivo de rehabilitación:

- *Estudio de Patologías: primero se debe conocer el estado de su cimentación, estructura, etc., cuáles son las enfermedades de nuestra Casa. Este estudio ha sido ya realizado, aunque aún no conocemos sus resultados.*
- *Obras de urgencias y trabajos previos: según los resultados del Estudio de Patologías, la Casa puede requerir obras urgentes, previas a las obras de Primera Fase, con la*

[398] *Allegato 14.3.2.*

finalidad de evitar su derrumbe, frenar nuevas patologías, etc. A día de hoy estas obras no se han realizado, aunque el compromiso establece su finalización antes de 2018. Puede compaginar obras de adecuación de espacios provisionales. Entre ellas también estaría la instalación del ansiado ascensor.

- *Primera fase de rehabilitación: la deseada rehabilitación esperemos este momento con ilusión, lo que no quiere decir que lo asumamos a cualquier costo. Nuestra experiencia nos ha hecho cautas, precavidas y, aunque no tenemos miedo, a nosotros 17 años ya no somos inocentes, ni dejamos que nuestras ilusiones sirvan para el chantaje de nadie.*

  El primer trocito de la Casa que se prevé rehabilitar, la Primera Fase, será la zona en torno a la fachada principal y al patio delantero. Es la parte emblemática, escenario de nuestra vida compartida, nuestros encuentros, nuestros afectos, nuestras fiestas… querremos ver a las vecinas, que llevan tanto residiendo en la difícil habitabilidad de sus hogares, vivir en la mejor parte del espacio, […]" – cfr. infra allegato 14.3.2.

All'inizio del mese di marzo del 2019, ultimo mese della mia presenza nella città, non erano ancora iniziati i lavori. Le azioni di rivendicazione nelle strade erano praticamente nulle, a parte quelle legate al movimento femminista - ed all'associazione Mujeres Sobrevivientes - e al movimento Friday For Future.
Nell'anno 2013 i vicini e le vicine iniziarono i lavori di riabilitazione per conto proprio data la decadenza degli spazi e la necessità di creare sicurezza anche cfr. infra strutturale. La moneta Puma si offrì come possibile mezzo per remunerare il lavoro delle persone che parteciparono a questa campagna chiamata "Lo hacemos nosotros". L'uso della moneta non è stato fondamentale all'interno del processo di ristrutturazione degli spazi del piano terra; tuttavia, è stato utilizzato da chi già faceva parte della Red Puma. Marco costruì la cucina e con altri tre ragazzi hanno riabilitato un soppalco che viene utilizzato per laboratori e corsi.
Da ultimo, si può sottolineare che dalla lettura delle narrazioni e dei cartelli appesi alla parete del centro Vecinal emerge un forte sentimento di collettività o meglio, di voglia di far sapere che la Casa del Pumarejo è uno spazio aperto a tutte quelle persone e progetti che abbiano la necessità e la voglia di utilizzare lo spazio.

Una casa abierta al mundo.

7 marzo de 2019.

Algunas gigantografías están estropeadas, faltan algunos brazos y cabezas de las personas representadas en ellas. Por esto mismo, en el mes de marzo del 2019, muchas de ellas y algunas lonas fueron cambiadas por impresiones nuevas, idénticas a las viejas. Esto puede ser un síntoma de que la situación quedó sin avanzar, desde hace el

principio no obstante las promesas que se sucedieron en los años. La plaza Pumarejo tienen algunos árboles que intentan retomar su vitalidad después haber sido "mutilados" el verano pasado, por voluntad del ayuntamiento. A esta política se opuso fuertemente la ciudadanía de Sevilla porque, de hecho, en el calor insoportable del verano (que toca hasta los 50 grados) las sombras proporcionadas por los árboles desaparecieron completamente. La asociación de la Boldina promovió el proyecto "Apadrina un alcorque", para dar más vida a los espacios que se encuentran a los pies de los árboles, no solo en esta plaza sino en todo el barrio. En este sentido se invita la ciudadanía a cuidar el entorno natural del barrio y reverdecerlo sin tener mucho seguimiento. Los mismos alcorques de la Plaza Pumarejo están hechos de sola tierra, menos tres, apadrinados durante el último Mercapuma por Miryam y el grupo moneda.

Torniamo, ora, agli albori della ricerca etnografica. Il secondo giorno che andai alla Casa Pumarejo fu un martedì, giorno in cui il collettivo Mujeres Sobrevivientes offre un servizio mensa gratuito a più di un centinaio di persone. I giorni della mensa sono martedì, mercoledì e venerdì e, chi vuole e ha tempo, può dedicarsi a cucinare assieme alle donne del collettivo.

Martes 30 de octubre de 2018.

Hoy me fui por la mañana a la casa vecinal y me encontré con el grupo Mujeres Sobrevivientes, el cual proporciona un servicio gratuito de comedor, abierto al público por una hora desde las 14 horas y, para quien quiera ayudar en la preparación de la comida, desde las 10 de la mañana. Este comedor funciona gracias a los fundos provinciales de la Junta de Andalucía y gracias a las personas que toman parte al colectivo, ayudadas por voluntarios. En las mañanas de los días en el cual hay el comedor cualquier persona puede acceder al centro vecinal y ayudar en la preparación de la comida y de las mesas, también alegrando el espacio con música o poesías. (ver anexos foto…)
Por mi parte me quedé ayudando a preparar la comida de este día (como hice más veces durante los primeros meses de mi estancia) y, en él mientras, iba buscando informaciones sobre la moneda Puma. Al parecer muchas personas ni saben de la existencia de la moneda y otras me comentaron que probablemente yo me refería a la Gratiferia que hacen en la Plaza Pumarejo una vez por mes.
Al oír que prácticamente nadie conoce esta experiencia me quedé bastante sorprendida, porque ya es activa desde hace unos cuantos años. Pensé que esto podía ser un indicio de poca visibilidad de la moneda, no solo en el barrio sino adentro de la Casa misma.
Me quedé todo el día en la Casa para conocer más gente y observar en el concreto las actividades del día. ¿Quizás iba a encontrar también informaciones sobre la moneda? Esta era mi esperanza.
Durante el momento del almuerzo colectivo pude apreciar la participación de familias con niños y niñas pequeñas, personas mayores de edad, universitarios y jóvenes. Por lo que vi las personas que viven y duermen en la plaza no accedieron al centro vecinal y esto me llamó la atención, sobre todo a la hora de ver la gestión de la comida que sobró: esta se puede llevar a casa en un táper, pero como regla no viene regalada a

estas personas que viven en la calle. Al preguntarle el porqué de esta decisión, me comentaron que es una decisión común, por no crear un comedor para los más pobres, porque no es esta la idea.
Después del almuerzo, fui a explorar el espacio físico, más allá de lo del centro vecinal.
La Casa tiene dos plantas y el patio interno, está colorada por los azulejos antiguos, típicos del estilo andaluz y llenas de macetas con flores y plantas bien cuidadas. Hice fotos!!

Appeso ad una parete del patio troviamo un foglio di presentazione della Casa e degli spazi che la compongono:

-Bajo 5 (se puede acceder al local solo pasando por el patio de la casa. Este lugar viene utilizado mucho por las asambleas de la moneda y como pequeño almacén por las cosas del Mercapuma).

-Planta baja (está conformada por la cocina, la barra, el salón y otro espacio por estar).

-Primera planta (arriba de la planta baja hay una habitación, recién reformada, en la cual se suelen hacer talleres).

-Oficina.

-Espacio Rosa Moreno (en el cual se encuentra la Biblioteca de la Casa (BiblioPuma).

5 de noviembre de 2018

Llegué en la Casa Pumarejo para colaborar con el colectivo Mujeres Sobrevivientes, cortando verduras, tejiendo relaciones, y limpiando cacharros de cocina. Después de una hora me llamó la atención una chica tocando la guitarra, sentada en el sofá y fui a dar un paseo en el salón. Lo que estaba pensando en aquel momento era la enorme diferencia entre los dos espacios, la Casita Colectiva y la Casa Pumarejo, una nave en la periferia de Mendoza y un Palacio Monumento del casco antiguo de Sevilla. Los contextos son extremadamente diferentes. La necesidad de "crear una capa de colores" en las paredes de una nave no viene percibida cuando se trata de una Casa antigua, con azulejos preciosos y una estructura de palacio. Esto me pareció ser algo importante a la hora de reflexionar sobre el tipo de mensajes públicos o publicitados a través del espacio físico. Parece que la fachada de la Casa sea buen lugar en donde poner bien grande y por escrito lo que se defiende y la misma voluntad de ser una casa abierta al mundo. Mientras al interior no viene presentado ningún tipo de símbolo de lucha reivindicación, solo algunos documentos históricos o sobre la historia de la Casa, el calendario con las actividades del espacio… En este mismo instante, mientras pensaba en estas conexiones posibles, llegó el señor Fernando, un viejecito bastante sordo, diría yo, y que tiene mucha gana de hablar de su pasado, de la Casa, de su hila que vive lejos. El señor Fernando tiene 87 años, y afirma:

"Yo paso por acá muchas veces cada día, encuentro siempre alguien con el cual hablar. Yo paso, miro, charlo un poco y me voy. Es como mi segunda casa. No me comprometo en nada especifico pro sí que si hace falta algo yo estoy para ayudar".

La Casa, in questo senso, è per lui come un'estensione della propria abitazione, potendo accedervi spesso e trovandosi a suo agio.

Durante la prima settimana non avevo ancora incontrato nessuno che sapesse darmi una qualsivoglia informazione sull'uso pratico della moneta Puma. Vero che non sono uscita dalla Casa, praticamente ogni giorno sono stata nel Centro Vecinal, osservando ciò che accadeva. Tuttavia, questo caso studio è differente rispetto a quello precedente, per varie ragioni. Una di queste è l'assenza di un luogo di produzione collettivo e/o uno spazio fisico in cui effettuare gli scambi.
Date queste riflessioni, decisi di allargare il campo d'indagine.

Nel frattempo ho concordato un'intervista con David, il quale si è reso disponibile a raccontarmi la storia della Casa Pumarejo. Mi apparve interessante utilizzare l'intervista per raccogliere informazioni utili alla descrizione del contesto della moneta Puma.

Inizia, quindi, a pianificare un tipo di ricerca etnografica che comprendesse due filoni:

- L'osservazione della moneta Puma (partecipazione all'interno del CES e nel gruppo Telegram dedicato agli scambi, pubblicazione di offerte, ricerca di persone-chiave parte della Red Puma).
- L'osservazione della rete di progetti che, nel video barrio Cuidadano, appaiono affiatati e generatori di un tessuto sociale vivace, molteplice e colorato (mappatura dei progetti, cronogramma dell'osservazione, preparazione delle interviste semi strutturate adattate ai vari spazi)

Nei due mesi seguenti, fino al 27 di dicembre del 2018, la ricerca sul campo ha seguito questi due filoni paralleli, dando maggiore spazio all'incontro con persone parte della rete della moneta Puma ed alla partecipazione agli eventi promossi dal gruppo. Con una sola eccezione, lo svolgimento del laboratorio di P4C nella scuola Huerta de Santa Marina – cfr. infra 9.5.2.1, 14.3.2.

20 DE DICIEMBRE DE 2018.

Me acerqué a distintas realidades, en la esperanza de poder encontrar alguien de la moneda. Me fui involucrando en los proyectos, participando con interés en las primeras jornadas de actividades, o de reunión, también mi iba diariamente, pasando en estos lugares autogestionados del barrio unas horitas y pasando por la Casa, a la vez, empezando a conocer a personas parte de la red Puma come Miryam, Marc, Marco, el rincontro con María Magdalena, ancora mia amica (signora rivoluzionaria nell'anima), Fernando, Margherita, poi Isra e Belèn, un altro signor Fernando, Luciano, Tiziana, Angela, tra altre persone presenti durante i Mercapuma. Con los tiempos de Sevilla, yo defino así la manera en la cual me siento cuando pienso en organizar algo como una entrevista, un taller, una quedada .. me siento en "otros tiempos" respecto a los de Bergamo pero también de Argentina, por ejemplo. Andalucía tiene un toque especial que, no sé sabe cómo, te atrapa en el tiempo de la vida, de los encuentros en la calle, de los puestos que venden aceitunas caseras a las esquinas de las calles, en la música flamenca, el paseo del rio, el Guadalquivir, Triana y su cultura flamenca, los parques verdes de las afueras del Casco antiguo y los ensayos para la Semana Santa. Sevilla tiene otros tiempos, son tiempos de vidas que

viven la calle, que paran, deceleran y toman tiempo para el encuentro. ¡En Sevilla se habla mucho diría yo, y muy rápido! Total, para concertar el tiempo para una entrevista pueden pasar dos semanas. Ha sido mejor encontrar a las personas en los Mercapuma o en las asambleas y, después de compartir un ratin juntos, preguntarles directamente si le apetecía ser entrevistados y entrevistadas sobre su participación en la red Puma. Por otro lado, participé activamente en el Huerto del Rey moro y en la Escuela de Santa Marina, más que en la BiblioPuma donde iba a leer cuentos a los niños y niñas que por la tarde pasaban por ahí, el día viernes. Fui a echar un vistazo al Pasaje del Pelicano y tramallol, los cuales me parecieron espacios de trabajo productivo muy interesantes porque en un lugar ocupado. Todavía, no se apropian de la mentalidad okupa ni del uso de la moneda. En definitiva, ningún rasgo del uso de la moneda Puma … y más, inicialmente participaba activamente con ganas de utilizar estos momentos sobre todo para conectar con el barrio en cuanto Cristina e entender su alma, su composición, sus sueños. Lo que me encontré son lugares de asambleas que se transforman en escenas de tensiones, más o menos sutiles, y teatro de dramas personales y con relaciones personales que solo querrían "comerme el coco" para que estuviera de "su bando". La lucha entre algunas personas se convirtió en un desafío a la participación misma. Fue bastante agotador y decidí que, la segunda vez que iba a estar en Sevilla, no iba a involucrarme con ningún otro proyecto sino lo de la moneda, el cual parecía estar en un momento de falta de energías (pero con gana de seguir reflexionando entre todas las personas de la red sobre ¿Cómo seguir?)

[…]

17 DE FEBRERO DE 2018.

hoy descubrí que una cooperativa que ofrece servicio de super, estaba en el circuito de la moneda Puma y, el vino artesanal vendido durante los Mercapuma viene de ahí. Sería interesante ir a conocer la experiencia y preguntar sobre el ¿Por qué? Salieron de la red. Belén también me comentó que no queda solo Santa Cleta en circuito Puma sino también una librería, la Fuga. ¡También iré a chequear! ¡Ahora que falta poquito para irme, surgen más pistas interesantes! Buscar aquellas personas que salieron de la red y crear una herramienta apta a la recogida de las informaciones. Ir a visitar Santa Cleta, que siempre lo sigo y nunca voy y ahora, también esta Librería.

Gli spazi che ho conosciuto, sono presentati di seguito in ordine cronologico:

-la Casa Pumarejo y el espacio de la asociación vecinal

-el colectivo Mujeres Sobrevivientes

-el mercadillo de libros en la plaza Pumarejo

-la BiblioPuma

-la escuela Huerta de Santa Marina

-el Huerto del Rey Moro

-el pasaje del Pelicano y la Plaza Pelicano

-Santa Cleta

-las librerías la Fuga y el Gusanito Lector

Un momento che considero di fondamentale importanza è la partecipazione all'unica assemblea della Casa Pumarejo indetta mentre mi trovavo nella città, il 21 novembre.
Andai all'assemblea su invito di David e, a gran sorpresa, trovai pochissime persone. Una decina di partecipanti e un mediatore, Guille, proveniente dall'unica casa occupata del quartiere.
Durante questo spazio di dialogo emersero differenti temi i quali ci informano che la Casa sta vivendo un processo di conflitto interno ma anche legato al territorio in cui è inserita; inoltre, emerge che non si è saputo costruire un'identità propria e, questa caratteristica, probabilmente sta portando ad una progressiva diminuzione della partecipazione cittadina.

21 DE NOVIEMBRE DE 2018.

La asamblea de la Casa es un espacio importante tanto para seguir la lucha por la rehabilitación como para construir una identidad común entre la heterogeneidad que caracteriza el barrio, la cual es inevitable dada la abertura y la apuesta del proyecto mismo. Al fin de dar algunas informaciones sobre la importancia de crear una identidad común, más allá de lo especifico que determina cada colectivo y/o proyecto, utilizaré los datos que me proporcionó la asamblea del 21 de noviembre de 2018, como ejemplo (o indicador) de la situación actual en la cual se encuentra la Casa.

En este día acudieron 12 personas a la asamblea, más yo y algunas son parte activa del grupo moneda. La modalidad de intervención fue propuesta por un compañero de Brote Colectivo, llamado a facilitar el espacio de dialogo y toma de decisiones. La estructuración previa que cada participante pudiera hablar por cinco minutos. Dejando tiempo extra si necesario. La regla apareció as como una pista de trabajo más que una imposición ya que fue verbalizada en la manera que sigue: cada persona podrá hablar por si misma o como colectivo, por 5 minutos, con mucho cariño".

Las cuestiones que emergieron en esta asamblea fueron las siguientes:

- *Las elecciones políticas de Sevilla (que iban a ser en seis meses)*
- *La cuestión de pensar en una estrategia porque no obstante haya un plan para las reformas de la Casa, este no se está cumpliendo. Alguien se pregunta si el pasaje "a mano publica que hubo en el 2009 no fue una equivocación", hay quien recuerda que "es importante caminar con la administración y, si podemos, marcarle el paso porque ¡si no aquí se cae todo!".*

De hecho, lo que es visible es que la condición del Palacio y de su arquitectura es casi al límite: las paredes están cayendo y hay mucha humedad. Los trabajos de reformas son necesarios. El presupuesto para la rehabilitación fue de 5 millones y 900 mil euros que nunca fueron utilizados, al día de hoy.
Durante el dialogo surgió la idea de seguir con la rehabilitación colectiva, de seguir

haciendo lo que está entre las posibilidades de los grupos que viven la Casa, pero se subraya que no hay voluntad por parte de las personas "se podría abrir una rehabilitación común y colectiva, pero si pasa como por el proyecto Adopta tu Alcorque, en el cual solo dos alcorques de la Plaza Pumarejo fueron adoptados, no sirve a mucho".

- *La importancia de seguir con la Comisión de Conflictos (o comisión amorosa, como la llaman en la Casa Pumarejo).*

  De hecho, los conflictos que hay "entre una serie de comisiones están afectando la lucha para la Casa".

  "La comisión amorosa es una herramienta potente al lado de la reunión de la Casa" todavía ahora se está viviendo un momento de crisis general: la crisis que ahora hay en la Casa nació en paralelo con la del Huerto del Rey Moro. Tenemos que tener en cuenta que estas realidades existen ya desde 14 o 15 años, ¡es la adolescencia! Por esto hace falta cariño y confianza".

- *Un análisis sobre las acciones políticas y la construcción común de la Casa.*

  La narración que surgió nos informa de que la lucha para la Casa parece ser invisible "estamos faltando en lo político", "para mi hace falta más acción lúdica y más manifestaciones como hacíamos antes, creo que el Puma no está rugiendo". El elemento que se destacó durante la asamblea es la de la identidad de la Casa misma. "falta una visión holística en el sentir de la comunidad. Las personas actúan o por su cuenta o por su grupo, falta una identidad de barrio" [...] "no hay más presencia social".

- *La cuestión de visibilizar la Casa por sí misma, en cuanto lugar con una propria identidad, se entrecruza con la voluntad de retomar las acciones en las calles las cuales "son mucho más divertidas que una reunión, permiten mejor visibilidad, para que sepan que estamos aquí en la lucha".*

- *Entre la necesidad de retomar acciones políticas y callejeras que permitan revitalizar la Casa y construir una identidad común del barrio a partir de ella, se reconoce la importancia de valorizar la diversidad que la constituye.*

  "La Casa requiere la diversidad, se nutre de ella. Muchas veces nosotros mismos no nos enteramos de las actividades en la Casa, las cuales son muchas, pero sin embargo hay huecos en el plan semanal".

  Todavía la importancia de encontrar un hilo que pueda unir estas diversidades y dar identidad a la Casa viene percibida de manera muy fuerte. "Nosotros vemos la Casa como un medio y no solo como un fin en sí mismo, es un centro social que sirve como medio para transformar la sociedad. Los ritmos son lo que son, lástima que no haya una identidad común entorno a: somos un subjeto político y nos reivindicamos como proyecto barrial y en relación con otros proyectos que a veces transciende el barrio y la ciudad misma, como por ejemplo los manteros que se reúnen en la Casa, para montar su estrategia de formar un sindicado".

  En definitiva, me gustaría destacar que en la Casa yo me sentí siempre muy cómoda,

el ambiente es muy dinámico y percibí este atomismo de los proyectos que fui encontrando en los meses de estancia en Sevilla. Puede ser que, como anunciaron en esta asamblea, la Casa está pasando por su adolescencia y hay que mantener mucha atención y cariño en estos procesos. De hecho, se fueron incorporando muchas iniciativas a la Casa del Pumarejo y el tiempo de las luchas por la Casa se quedó un recuerdo del pasado, habiendo obtenido ya mucho desde las instituciones. Las reivindicaciones del pasado permitieron obtener el acceso a la Casa para un uso colectivos de los espacios todavía la necesidad de rehabilitar los espacios se percibe siempre más y es afuera de los alcances de los grupos que viven la Casa (tanto en términos económicos que legales).

26 DE NOVIEMBRE DE 2018.

Hoy entrevisté a David y me apunté esta respuesta a la pregunta: ¿qué significado le das a esta falta de identidad que surgió en la reunión? La respuesta desgravada es la siguiente:
"Yo personalmente creo que en el centro vecinal conviven muchos grupos distintos que determinan la riqueza de la Casa misma. Lo que elegimos a su tiempo, para poder ser parte de la Casa, es que los grupos que entraban tenían que venir a las asambleas mensuales, pagar una pequeña cuota en dinero para que se mantenga el sitio y venir cuando te toque limpiar (esto suele ser cada dos o tres meses)- Estas son las tres cosas que se exigía. No le se exigía a la gente enamorarse de la Casa y luchar para ella, ni le se exigía formar parte necesariamente de algunas de las comisiones de trabajo (las comisiones de trabajo son la Comisión de comunicación y la de tesorería. Estos son labores que se hacen para el común, pero para quien entra y quiere tomar parte a la Casa solo le exigen estas tres cosas). Pero mucha gente no viene a las asambleas y en realidad, si no vienen no pasa nada. Hay mucha libertad. Entonces no me extraña nada si mucha gente que ha venido en el Puma no viene con una idea política del común o del trabajo comunitario, sino que viene porque ve que el sitio es baratito. Por ejemplo, a la gente que llega a la plataforma de afectados por la hipoteca, que llegan desde toda Sevilla, angustiados porque van a perder al Casa, ¿Yo le voy a pedir lucha política?
Por esto se fue creando esta falta de identidad y de comunión en la idea política y así, la falta de acciones concretas en lo que no es exclusivamente lo mío. Esto tiene una ventaja porque permite mucha diversidad y libertad, pero, a la vez, es lo que trae esta desunión.
Yo viví el momento en el cual, de repente, la Red de Decrecimiento Sevilla creó la moneda Puma: un montón de gente llegó y ocupó el sitio. Vivió la Casa. Nos preguntábamos ¿Y esta gente? ¿Que están aquí un montón de horas? ¿No se interesan de la Casa? Decíamos: espera, poco a poco, van a enamorarse de la Casa[399].

[399] *La questione relativa ai sentimenti di attrazione e benessere generati dalla Casa Pumarejo è ricorrente nelle narrazioni biografiche degli intervistati. Per esempio, Noemi e Belèn descrivono il loro avvicinamento alla Red Puma anche attraverso la descrizione delle sensazioni suscitate dalla Casa Pumarejo.*
"Acá había un mercado social, en el Pumarejo había un banco del tiempo y me escribí. Y entonces me enamoré de la gente, me enamoré de la casa palacio, me enamoré del proyecto. Es que ahora son mis relaciones, la verdad es que son mi familia de Sevilla". -Intervista Noemi, 11 de diciembre de 2018.
"Venia de Brasil. Entré en esta Casa, me trajo, yo flipé, esto me gustó mucho. En este momento había un ambiente muy generador en Sevilla, era el 2012 y el me trajo al Pumarejo y entré en el patio, me puse en el centro sola y ahí me vine

Yo no sé si un día nos lo replantearemos y diremos: oye esto no es un centro cívico, si quiere estar en el espacio, hace falta implicación. Pero de momento no estamos ahí. Dejamos libertad y no exigimos nada y sí, hay un problema de identidad. […] yo creo que estamos haciendo es política. La convivencia, tejer: esto es político. No estamos todo el día con la prensa, el bombo y el megáfono. Ojalá fuéramos capaces de hacer ambas cosas". – Intervista a David, 26 novembre 2018.

Un dato importante, che vorrei ripetere, è la sensazione che mi ha lasciato Siviglia. Se da un lato me ne sono andata con molta amarezza, dovuta al grande sforzo che ha implicato l'osservazione partecipata, soprattutto di quegli spazi del quartiere caratterizzati da un alto grado di conflitto, dall'altro, il quartiere mi ha "atrapado", ovvero mi sono sentita ingarbugliata nelle sue trame, nelle su strade, narrazioni, melodie. È difficile da esprimere con le parole ciò che Siviglia sa regalare, una sensazione di semplicità ed allegria che deriva dalla vivacità che caratterizza le piazzette, le strade e stradine e gli stessi bar e negozi.

La ricerca sul campo è stata organizzata a partire dalla volontà di conoscere la moneta Puma e gli spazi presentati nel video Barrio Cuidadano, al fine di comprendere in che modo l'uso della moneta influisse sul tessuto sociale del quartiere e sull'istituzionalizzazione di un contesto di scambi interno allo stesso.

Come già evidenziato, l'osservazione etnografica mi permise di comprendere che tra i progetti del quartiere non esiste una vera e propria sintonia e che, le azioni collettive o di cooperazione tra gli stessi sono ridotte al minimo. Di fatto, la promozione dell'incontro statale dedicato alle *monedas sociales* e, nello stesso anno, dell'evento legato alla rete della decrescita, hanno richiesto un alto grado di collaborazione tra gli spazi e un gran dispendio di energie e tempo da parte dei cittadini. Tuttavia, sembra che proprio *questo tour de force* abbia portato alla disgregazione di gran parte del tessuto che si era appena creato al fine di promuovere nuovi modelli di abitare.

24 DE MARZO DE 2019.

Hoy elegí escribir un pequeño resumen, escribiendo la presentación de los espacios que visité durante estos meses en Sevilla. El ***mercadillo de libros***[400] *del sábado, que tiene lugar en la plaza Pumarejo no utiliza la moneda Puma y existen como proyecto autónomo respeto a ella. Lo que me proporcionaron es una historieta Ida de olla*[401] *en la cual se cuenta la historia de la plaza y de la casa Pumarejo, en el cual se menciona también la moneda Puma. Todavía, nadie de los promotores del mercadillo toma parte al circuito.*

En la ***BiblioPuma***[402] *encontré un espacio relacional y de cuidado muy agradable, en*

---

la idea de que yo me querría quedar a vivir aquí, así que cuando Sali del patio le dije a mi amigo de hace años, dije: cuando vuelva de Menorca quiero quedarme aquí a vivir, esto dije. Y así fue". -Intervista Belén, 16 de marzo de 2019.

[400] *"Uno de los colectivos más antiguos dentro del Pumarejo. Comenzó en el año 2001 como propuesta para dinamizar la plaza. En él se pueden encontrar libros usados, artesanías, discos, camisetas artesanales, etc. A lo largo de estos 15 años se han realizado numerosos eventos, como conciertos, presentaciones de libros, cuentacuentos, etc.". Fonte: https://pumarejo.es/es/content/colectivos/asociacion-mercadillo-cultural-pumarejo*

[401] *Ida de Olla. IDA DE OLLA. LAS AVENTURAS DE TONTÓN (2016).*

[402] *La BiblioPuma è una biblioteca popolare autogestita con quasi 5000 libri a disposizione della cittadinanza. Inoltre, si offre anche come spazio d'incontro, spazio di gioco per bambini e luogo in cui guardare film o usare un computer con*

el cual poder pasar algunas horas a la semana charlando y merendando. En estas acciones cotidianas pude percibir una sensación de bienestar y amor. Finalmente encontré una persona que había tomado parte al grupo moneda y que lo dejó por no sentirse valorada en sus esfuerzos. El primer día que me acerqué a la BiblioPuma fue un día miércoles. Llegué una media horita más temprano de la apertura y encontré el espacio abierto y unas personas adentro tomando té y merendando alrededor de una mesa. Estas personas me acogieron con mucho cariño, me preguntaban cosas sobre mí y sobre mi estancia en Sevilla y, en el mientras, se iban presentando. El ambiente era muy informal, entre todos y todas fuimos "tejiendo con el habla[403]", durante estas horas dedicadas al Taller de Costura. María José me contó una bonita narración sobre la Casa (descubrí en este día que Felicia es la presidenta de la Asociación de Vecinos de la Casa y que esta tiene su nombre) y también sobre su relación con el grupo moneda (parte de esta narración se encontrará a lo largo del escrito). En la Biblioteca llegaron algunos niños y niñas y yo, siendo esto lo que me apasiona, me fui a pasar un buen rato con ellos.

La sensación de la cual me llené durante estas horas tiene a que ver con el cariño: pude comprender y percibir lo que significa esta voluntad de tejer relaciones de cuidado y apoyo-mutuo entre vecinxs.

"Si a Luis le se rompen los pantalones yo se los arreglo […] Por ejemplo, esto de los pantalones de Luis, yo no me dedico a cocer, yo probablemente si me pide otra persona que le arregle el pantalón yo no se lo arreglo, yo no quiero más trabajo. No quiero trabajo, pero me lo pide Luis, que es un compañero, además un compañero con el cual trabajamos mucho para la Casa, entonces sí que por él lo hago este esfuerzo. Otra cosa, considero que es como un intercambio. Y cuidado que no es que yo tenga que asumirlo este intercambio, pero considero que es un intercambio a todas las aportaciones que luego él hace. ¿El que hace? Escribir de puta madre. Él ha escrito un libro que es una maravilla. O hay alguna actividad y elige escribir algo. El tío tiene esta habilidad. Si le hace falta que le coche el pantalón, lo hago. En este momento no lo haría ni por dinero. Pero si lo hago a él es porque sé que es una forma de agradecer a una persona que trabaja para la Casa. Hay otra mucha gente que lo hace, no es que haya solo él. Para mí esto es importante". – Entrevista a María José, 27 de noviembre de 2018.

María José se encuentra en el grupo de acogida de la Casa, en el cual están cuatro personas que principalmente atienden a las personas por correo, para contestar a dudas y consultas. A través de la lista de correo "Asamblea Puma", María José va compartiendo El Costurón Diario del Taller de Costura-Cultura; en esta manera las personas que no participan quedan informadas sobre lo que pasa en este espacio de encuentro. Su modalidad de escribir es muy narrativa y poética, en algún punto. Por mi visita escribió un mail muy largo donde detalló cada momento de esta tarde, acá os dejo un trocito de esta narración:

---

la connessione a internet. Pagine web: https://pumarejo.es/es/colectivos ; https://www.facebook.com/bibliopumadebarrio

[403] Maria José mi rispose con le seguenti parole "¿pero este es el taller de costura, y no se teje?"

"Llegó Cristina Toti, que quería hacer una investigación de la Moneda Puma y se ha encontrado con algo más amplio, con la Casa, con los colectivos que la habitan, con el inmenso trabajo que realizan. Llegó Fuensanta con Miguel, un chico de Nicaragua y los tres subimos a saludar a Felisa. Yo había hecho rosquitos para la merienda y le cogí unos poquitos para que los probara. Fuensanta también le llevaba unas galletas sin azúcar y según parece le gustan y ella la mima. Estuvimos un ratito con ella y nos puso al día de las novedades vitales de algunos compañeros que la habían visitado. También se ha caído y se está recuperando del porrazo. El café se lo había tomado con Fernando y Loli y así nos dimos el relevo en la visita. Cuando bajamos la biblioteca estaba inundada de niños y Cristina y Loli totalmente entregadas a sus cuidados. Fernando y Miguel hablaron de Nicaragua. Miguel le hizo fotos al perro de Cristina y nuestra gatita aceituna también vino a saludarnos (a ella le encanta irse a la planta de arriba de la biblioteca y allí en un rincón le gusta hacer sus cositas) … así que la eché a la pobre al patio. A mí me encantó ver a tanto niño allí, mientras los padres se tomaron un algo en el bar… también le dimos a Luís el pantalón arreglado y algunos manjares … de single a single… que eso hacemos en el Pumarejo, compartir…" – Mail escrita por María José, mail El Costurón Diario, 15 diciembre 2018.

En adjunto al mail, se compartió "una publicación de nuestro José María en el blog de la Unidad de Rehabilitación de Salud Mental del Hospital de la Macarena, para mi maravilla y una obra de arte..." de la cual trascribo solo un trozo, que puede darnos indicios sobre la cultura y el clima relacional del espacio de la Casa en su conjunto:

"También reconozco que he aprobado en la universidad del Pumarejo. Donde nunca me han pedido el carnet de militante y me han aceptado como soy. Actualmente participo en el taller de costura de La Casa Grande del Pumarejo, es un espacio donde no se cosen tejidos si no relaciones y amistades. Nos reunimos para vernos y estar a gusto entre nosotros. Nos ponemos al día con la Casa, Vecinos, espacios, colectivos, etc. Se puede decir que ejercemos de cuidadores. Y como decía un compañero catalán que nos habita de vez en cuando, Joan "mi ideología es la amistad". Nosotros intentamos practicarla dentro y fuera del Pumarejo.

A veces pienso que la vida nos va poniendo donde puede y nosotros vamos aprendiendo o evolucionando para superar las adversidades con los medios que tenemos. Lo importante es tener una red de ayuda para no sentirte demasiado solo para tomar decisiones, aunque la última palabra la tiene uno mismo. Me siento bien porque te ayudan sin presión ni imposición. Y eso es para mí es muy importante.

Se puede decir que sigo siendo revolucionario, pero he cambiado el terreno de juego y ahora apuesto por la vida cotidiana y los pequeños detalles y esto no se acaba nunca. La vida no hay quien la detenga y la actitud hacia ella tampoco. Siempre y cuando la enfermedad te lo permita. Ya que no todos los días este uno apto para practicar la Revolución Cotidiana.

José María[404]".

404 PUBLICADO POR BLOG UNIDAD REHABILITACIÓN SALUD MENTAL HOSPITAL MACARENA http://ura-

Come emerge dalle parole riportate, l'esperienza alla BiblioPuma fu molto gradevole. La capacità di trasmettere il sentimento di gratitudine che gli abitanti del quartiere che hanno lottato per salvaguardare lo spazio urbano in cui abitano sentono uno verso l'altro , attraverso piccoli gesti e la semplicità dei ragionamenti, mi ha permesso di empatizzare velocemente con i presenti e cogliere le motivazioni che li portavano ad incontrarsi nella biblioteca, con la scusa di cucire.
Di seguito, riporterò parte dell'intervista di Maria Josè, la quale ci racconta come ha vissuto il suo ingresso nella Casa Pumarejo, durante le assemblee della Liga de Vecinos.

> *Vamos ahora acercándonos a la vivencia de María José, en relación al momento en el cual tomó parte al espacio de la Casa.*
>
> *"Cuando llegué a la Casa, estaba con un grupo de vecinos y me pusieron en asesoría jurídica, porque había estudiado derecho. Me pusieron a atender a gente. Los lunes en el bajo 5. Y la Rosa que era un bicho bueno se iba abajo y la otra detrás. Y yo estaba 2hs a hablar con gente con estas ahí. Y ellas me ligaron, fueron las que me convencieron. Escuchaba a ellas "no me quiero ir de mi casa". Pero eran una maravilla de mujer. Eran muy graciosas, me ligaron ellas. Me parecía tan sencillo de entender que ellas querrían quedarse en su casa. Y por ella elegí quedarme, sin saber dónde esto iba a ir. Empecé a ir a algunas reuniones y fiestas, barreando y barreando me seguí yendo porque he querido. […] Yo había estado en la Liga de Inquilinos, lo muy bonito es que teníamos una reunión y se decía que: 'Oye no tengo dinero para pagar la luz' y se contestaba: '¿cuánto te hace falta? Que lo vamos a poner entre nosotros". Así que se hacían también estos tipos de cosas: era más afecto, porque el afecto es revolucionario. Y en la Casa también, es una maravilla. Y a mí, estas cosas me han gustado y me han apetecido, este apoyo mutuo que es inmenso. Y pues ahora aquí te empieza a encontrar con gente porque me interesa y es gente más interesante, es como que empiezas a encontrar gente que piensas igual a ti. Entonces a ti te provoca y tu provocas a los demás". – Intervista a María José, 27 novembre 2018.*

Dalle parole della signora emerge che la Casa Pumarejo è un luogo di incontro, in cui l'affetto e l'appoggio mutuo definiscono la possibilità stessa di creare sinergie al fine di risolvere collettivamente dei problemi comuni. Le azioni di cura reciproca tra vicini hanno caratterizzato gli anni di femento della lotta alla speculazione edilizia. Questi tratti contribuiscono a definire la microcultura del quartiere e, soprattutto, della Casa Palacio.

Un altro spazio del quartiere liberato dai cittadini e la scuola dell'infanzia e primaria Huerta de Santa Marina, la quale nacque grazie all'azione di genitori che non si rassegnarono al fatto di dover mandare i loro figli a scuola in un quartiere lontano e decisero di riappropriarsi di un grande spazio urbano, oramai in disuso, al fine di abilitare un centro educativo aperto al quartiere. In questo caso, venne aperta una scuola dell'infanzia e primaria che si pone come agente educante all'interno di un quartiere che è chiamato a partecipare alla costruzione ed alla messa in pratica dell'offerta formativa.

Siviglia.blogspot.com/2018/11/el-afecto-es-revolucionario.html

L'intervista con Maribel, esposta di seguito, mostra con grande chiarezza che senza il contributo dei cittadini e dei genitori non potrebbero svolgere tutte le attività educative e ludiche che stanno offrendo agli studenti in questo momento. La collaborazione di persone esterne si può strutturare in differenti forme, dall'accompagnamento dei maestri e delle maestre durante le ore di lezione, alla proposta di laboratori, corsi o attività, alla costituzione di gruppi di lavoro atti a proporre progetti che interessino lo spazio fisico della scuola.

> *La **escuela Huerta de Santa Marina**[405] fue un espacio ocupado por padres y madres hace once años, por la falta de escuelas públicas en el barrio. Se encuentra en la calle Bordador Rodríguez Ojeda núm. 10, a diez minutos caminando desde la Plaza Pumarejo.*
>
> *Esta escuela es un lugar abierto al barrio, o sea, permeable al mismo en cuanto ofrece a la ciudadanía la posibilidad de participar adentro de la organización curricular misma, a través el voluntariado.*
>
> *"La ley permite al equipo directivo de elegir el tipo de pedagogía que quiere por el instituto. Así que esta escuela está abierta, hay la posibilidad para los padres de asistir en algunas clases y proyectos y evaluar a las experiencias […] Uno de los objetivos del plan educativo de la escuela es lo de conseguir coherencia entre lo que queremos, lo que sabemos y lo que podemos. Conscientes que hay que dar muchos pasos para alcanzar esta coherencia y que sabemos muy bien lo que queremos, pero hay que trabajar porque lo que sabemos es un poco meno y lo que podemos aún menos. Así que hay que construir en medida de estas dimensiones […] El colegio no podría existir son el barrio y sin la aportación de tantas personas que se acercan aquí. Esta es nuestra característica. Este colegio tiene proyección, un contenido y una manera de funcionar que creo que es muy rica y que enriquece a todas las, pero sansa que estamos participando. Justamente porque hay muchas personas que vienen a aportar con su granito, esta es nuestra conformación. El huerto, es alguien que viene y aporta algo, tu misma vienen aquí y ahí una aportación.*
>
> *No podríamos llegar ni a la mitad de lo que hacemos sin esta apertura, un colegio cerrado es muy muy inferior. Claro que tenemos aun que mejorar, pero nuestra riqueza es la apertura a un entorno, que es un entorno privilegiado. Tenemos familias y personas que aportan que son un lujo, es verdad que se concentra, este cole llama a un determinado perfil, hay mucha diversidad, pero hay mucha participación y conciencia. La mayoría de perfil de este tipo y esto es una riqueza". - Intervista a Maribel, direttrice della escuela, 20 de noviembre de 2018.*
>
> *Preguntando sobre las relaciones entre la escuela y la moneda Puma (o la Casa más en general) esta fue la respuesta de la directora:*
>
> *"Nosotros somos una escuela que desde el principio ha estado muy abierta a lo que es el entorno, el barrio. De hecho, es una escuela que ha surgido porque las familias de barrio han luchado para que hubiera un espacio educativo que se estaba quedando*

[405] *Fonte: Plan de convivencia (en el blog): https://issuu.com/huertasantamarina/docs/4._plan_de_convivencia/2*
Proyecto educativo: http://huertasantamarina.blogspot.com/p/blog-page_3.html

muy pequeño y fue una lucha social del barrio.

Fue por esto por lo que se consiguió abrir nuestro centro. Todo esto vienen desde esta participación ciudadana, de las familias y que la administración tuvo que responderé creando un colegio porque no cabíamos en lo de antes.

Entonces el Pumarejo es un espacio que está aquí al lado y que mucha gente que participa y trabaja en el Pumarejo tienen aquí a sus niños y es como que el colegio es parte del barrio. Lo que pasa es que nosotros no tenemos una participación directa, tan directa, en lo que es la organización o actuación del Pumarejo, pero si somos indirectamente relacionados".

¿hay o hubo algunos proyectos en conjunto con el Pumarejo?

"En conjunto no, nunca hemos trabajado en conjunto. Nosotros trabajamos , sí que ha habido una época en la cual nuestro centro ha ido con alumnos al mercado, al Mercapuma, ha habido algunas ocasión con una maestra y ella ha ido ahí, esto es la participación mayor que hemos tenido porque como colegio, también tenemos un horario, una vida y esto el puma funciona más en tiempos extra escolares, fuera del horario, entonces no hemos hecho colaboraciones de este tipo y cuando ella lo quiso hacer y esto está siempre totalmente dentro de nuestro plan de abertura al barrio que sí que cabe y se da cuando alguien quiere hacerlo". - Entrevista a Maribel, directora de la escuela, 20 de noviembre de 2018. Desde la narración de la directora de la escuela podemos destacar que este espacio educativo encuentra una de sus fundamentas en la abertura hacia el barrio y en la contaminación con los saberes que lo habitan. La moneda Puma es conocida en este contexto, siendo parte del barrio y promovida por personas que mandan sus hijos e hijas a la escuela; todavía, no hubo ningún momento especifico en el cual se creó una conexión entre estos proyectos si no por voluntad personal de una maestra en concreto, la cual construyó un puente entre algunos alumnos y el proyecto de la moneda, el cual quedó como proyecto extemporáneo.

Anche in questo caso emerge una gran volontà di collaborare con il quartiere e creare legami e relazioni profonde e di fiducia tra le persone del quartiere e la scuola. Di fatto, l'istituto scolastico permette alla cittadinanza di scegliere se e come essere coinvolta all'interno della quotidianità scolastica. Nonostante ciò, emerge che non sono stati intessuti rapporti significativi con la Red Puma e con la moneta attiva nel quartiere. Maribel ci racconta che una maestra aveva posto in essere un laboratorio legato alla questione delle banche del tempo ed alla costituzione di un progetto di questo tipo all'interno della scuola; tuttavia, come succede all'interno del gruppo moneta, i progetti sono strettamente legati alle persone che li propongono e li mettono in atto. In questo modo, appena queste specifiche persone si stancano o devono allontanarsi dal territorio, i progetti si spengono, non avendo trovato il giusto equilibrio per poter resistere nel tempo, anche senza i propulsori.

*El **Huerto del Rey Moro** es otro espacio autogestionado y ocupado que se encuentra en el barrio de San Julián y que aparece en el video "Barrio Cuidadano" como un espacio referente del mismo y en conexión con la moneda Puma.*

"En pleno barrio de San Julián, entre las calles Sol y Enladrillada, podemos encontrar como un oasis secreto, uno de los mayores solares sin urbanizar de la ciudad, nada menos que 5.000 metros de espacio verde correspondientes a la antigua huerta medieval de La Casa del Rey Moro, edificio residencial de los siglos XV y XVI declarado BIC. Este espacio fue un solar abandonado hasta que la acción vecinal lo recuperó para crear lo que hoy en día es, un espacio verde autogestionado por la asociación de vecinos La Noria para el uso y disfrute de la ciudadanía.

En esta área, se han instalado huertos urbanos, zonas de recreo o un horno de pan. Se celebran fiestas de cumpleaños infantiles, visitas de colegios e institutos para tratar la educación medioambiental, talleres de pan casero, comidas populares, cine de verano, presentaciones, charlas… Y todas las actividades están abiertas a la participación o propuesta de los ciudadanos, sólo hay que acudir a las asambleas para informarse o mandar un correo. El huerto además permanece abierto para su visita, siempre y cuando las personas de la asociación que se encargan de ello voluntariamente tengan disponibilidad. Aun hoy el futuro de este espacio verde es incierto y la sombra de la urbanización no ha desaparecido. La asociación vecinal La Noria sigue luchando por su conservación[406]***".***

Durante las primeras semanas de estancia en Sevilla me acerqué a este espacio maravilloso. Al entrar, se percibe el "olor a verde" y los ruidos de la ciudad desaparecen, literalmente. Lo que queda es una enorme paz tanto a nivel de sentidos como a nivel de sentir. Conocí poco a poco las reglas y las practicas que en ellos conviven, porque este espacio es un espacio que hospeda muchos grupos distintos, con distintas visiones sobre su uso y sus potencialidades. Me encontré con la escuelita de los padres y la alegría de los niños y de las niñas que, cada mañana, van hay para jugar y conectar con el espacio, participé a los talleres de cocina crudivegana y a los talleres de panificación, compartiendo lindos momentos con las personas que participan en ellos; fui a las reuniones, descubriendo que existe un conflicto abierto y muy sentido al interno del espacio y fui espectadora, más veces, de actos de "violencia hacia el lugar", parte del conflicto apenas mencionados (en este sentido puedo mencionar que un grupo de personas empezó a desarraigar plantas desde el huerto y a mutilar árboles, así que en respuesta otro grupo empezó a trasplantar el boldo y otras plantas para llevarlo en un huerto más lejano desde el centro y así, poderla salvar. Prefiero no seguir en la descripción del conflicto en ato en el huerto porque no es parte directa de este trabajo; todavía, es síntoma de lo que está pasando en el barrio y, quizás, podemos decir que es un sentir que de alguna manera toca también la moneda).

L'esperienza all'interno dell'Huerto del Rey Moro fu davvero intesa. Mi avvicinai a questo spazio convinta che la moneta Puma vi giocasse un ruolo fondamentale e, sinceramente, ci ho messo qualche settimana a comprendere che non era così. Nel frattempo, ho conosciuto davvero tante persone che utilizzavano lo spazio dell'Huerto per i fini più disparati: un laboratorio di panificazione, un laboratorio di cucina crudi vegana, una scuola parentale, per creare i propri bancali da coltivare, come

[406] *Fonte: https://www.dolcecity.com/Siviglia/2016/05/huerto-del-rey-moro-un-oasis-de-naturaleza-en-pleno-casco-urbano-de-Siviglia.asp*

spazio di divertimento e relax, come biblioteca, ecc …La varietà di usi a cui si presta lo spazio è davvero interessante; tuttavia, ho notato che i gruppi che lo abitano non hanno relazioni tra loro o, per lo meno, non tutti. I due gruppi principali che portano avanti la gestione dello spazio verde e l'organizzazione della coltivazione del terreno sono in conflitto tra loro, generando un clima di malessere che si percepisce soprattutto durante le assemblee. Di fatto, le altre persone e gruppi che vivono lo spazio restano ai margini di tale conflitto, scegliendo di non partecipare agli spazi politici e di continuare ad usare l'Huerto, come più gli aggrada.

> *Otros espacios que conocí desde cerca son el **Pasaje del Pelicano, la Plaza Pelicano y Pasaje Mallol**. En estas calles encontramos el eje artesanal del barrio, sonde nació el proyecto Barrio Abierto. No viví muchos estos espacios porque de hecho son el lugar de los oficios y de un tipo de trabajo más formal, aunque artesanal. Pasé más veces para ver en qué términos estos se relacionaban con la moneda Puma y no encontré ningún tipo de relación existente, ni ahora ni en pasado. Hubo una conexión en el momento del Encuentro del Decrecimiento y del Encuentro de Monedas sociales a nivel nacional y, en seguida, las experiencias fueron por caminos distintos, manteniendo relaciones a través personas específicas que viven el barrio y sus espacios. En la Plaza del Pelicano hay un bar con terraza, en el cual viví muchos encuentros interesantes y pude respirar el sentido de lo que significa que es "importante vivir el barrio". En esta plaza se da el espacio para lo inesperado, la gente se encuentra informalmente y surgen momento de convivialidad y de conexión que dan vida a la posibilidad de compartir proyectos, vivencias y sueños, entre los cuales también se crea un momento en el cual compartir narraciones (como, por ejemplo, decir que se toma parte a la moneda, explicar cómo funciona, decir lo que se produce, etc. En este sentido las plazas del barrio son un lugar donde el encuentro vis a vis se revela como la cara más importante para los intercambios en moneda Puma).*

La ricerca di spazi e progetti legati all'esperienza della moneta Puma continuò, senza dare risultati positivi. Il Pasaje del Pelicano, dove si trovano i capannoni degli artigiani (*corralones*), avrebbe dovuto essere un luogo di gran fermento commerciale, in cui la moneta Puma si utilizza quotidianamente. Da fatto, non ho potuto apprezzare questa connessione in prima persona, anzi, gli artigiani ed i commercianti incontrati non ricordano di aver mai utilizzato la *moneda social* del quartiere. Vero che due persone fecero riferimento agli incontri nazionali della Red por el Decrecimiento e quello delle *monedas sociales* senza sapermi dare informazioni precise. La piazza adiacente a questi capannoni si è rivelata, invece, un luogo d'incontro e di passaggio molto frequentato, soprattutto da persone attive in uno o più progetti del quartiere, tra cui figura anche quello della moneta Puma.

> *Por último, iré presentando los lugares comerciales que encontré en el barrio que aceptan moneda social, aún, aunque esta no venga utilizada desde hace más que un año: **Santa Cleta**, una tienda y taller de bicicleta y **La Fuga**, librería política en la Calle Conde de Torrejón, 4 (Alameda de Hércules. (En anexos imágenes …fotos) Ambos espacios me hablaron de su voluntad de apoyar el proyecto de la moneda*

porque en línea con su visión política y con sus prácticas.

"Cuando comenzó, hace unos años, me plantearon tomar parte como comercio. Yo tenía ya relaciones con el Pumarejo y con la gente del movimiento, pues me pareció buena idea porque la idea era que esta moneda fuera una herramienta que, entre otras cosas, fuera herramienta para los movimientos sociales de la ciudad" – Entrevista Librería La Fuga, 14 de marzo de 2019.

Miramos a la narración que emergieron durante las entrevistas en Santa Cleta y en la Fuga:

"Tengo una cartilla en papel, pero no la renové. Como se pasó a digital y como tampoco hubo ahí mucho movimiento. Al principio sí que venía mucha gente con Puma, pero ahora nadie pregunta por la cartilla. Es un poco parado, sigue ahí esto, que visibilizo que los acepto, pero es un apoyo más que nada político. Mi aporte es que puedo hacer un descuento sobre los libros, un descuento del 5% y, para quien tenga la cartilla, pues, este descuento lo paga en Puma. Yo, en vez de hacer el descuento, lo hacía pagar en Puma. Este 5% es lo que puedo jugar yo en el precio fijo. A nivel de contabilidad no registro nada porque lo meto como descuento. […] usé la cartilla hace, creo que 7 o 8 años, no me acuerdo ya bien. También la utilicé en el 2013, 2014… pero ya al final del 2016 y por todo el 2017 nadie pregunta más. Tampoco usé el CES, porque no tengo necesidad de tener Puma y lo máximo que puedo hacer es ofrecer libros, pero tampoco es una oferta real porque es solo un descuento". – Librería La Fuga, 14 de marzo de 2019.

"Como cooperativa tenemos la libreta Puma desde el principio. Porque creemos en la moneda social y por lazos que ya teníamos con la Casa y con algunas personas parte del proyecto. […] Lo que hacíamos era aceptar Pumas e ir a la Central de abastecimiento a comprar, menos en los Mercapuma. Buenos hemos comprado aceite o cosas que repartíamos entre nosotros. […] Aquí se aceptan Puma solo por el 50% de la mano de obra. Así que se aceptan solo por nuestro trabajo y no para los productos. No aceptamos Pumas para los talleres, pero en algún momento sí que hemos hecho dos cursos de mecánica que se podían pagar por el 50% en Puma. […] Hay épocas donde la moneda estaba circulando mucho y otras en las cuales no estaba circulando, como ahora que estamos un poco asfixiados. Bueno, si alguien viene y se acuerda o tiene para pagar en Puma, lo puede pagar, pero hay que decir que en este último año ha estado muy parado y no hubo ningún movimiento de moneda social. […] Yo en realidad no he ido a las reuniones de moneda social y no estoy muy al día de lo que pasa. Yo creo que dependa de cada uno, de informarse sobre nuestra relación con el Puma más de que venga alguien a informarnos sobra la situación. En el último año no me he ido, he oído cosa, si me interesa, pero no me fui a ver". – Intervista: Santa Cleta, 11 diciembre 2018.

Desde estas narraciones podemos destacar que la voluntad de dar apoyo concreto al proyecto de la moneda existe, todavía no se percibe el aporte económico que esta herramienta pueda aportar a los comercios. La librería La Fuga le encuentra "un sentido político" mientras el taller de bici le atribuye el mismo sentido político "anticapitalista", en cuanto herramienta que puede fomentar "la economía social y

la alternativa social" es algo "muy poderoso. La red de confianza que se va a crear, la comunidad, es lo que permite de confiar en los productores y proveedores". Todavía, parece que desde la moneda no supieron mantener un enfoque sobre la relación con los comercios y, como en el espíritu del proyecto, cada parte se supone que tenga que ser parte activa del mismo sin tener la necesidad de que haya una centralización en la gestión y dinamización. Estas cuestiones siguen siendo fundamentales cuando pensamos de manera más amplia a los proyectos que promueven y utilizan monedas proprias, porque el tema de la participación activa de la ciudadanía y de los actores económicos queda una variable importante, sino fundamental, para la sustentabilidad y la vitalidad de las experiencias. Además de estos dos comercios me acerqué también el Gusanito Lector, una librería dedicada a los más pequeños y el puesto en el mercado de la Calle Feria que vende hierbas aromáticas y productos artesanales para la salud. La librería el Gusanito Lector cerró al final de diciembre del 2018 y no conseguí entrevistar a nadie de este lugar porque cuando estuve ya estaban en el medio de trabajos para renovar el espacio y venderlo, así que nadie encontró el tiempo para encontrarme; mientras, la chica que lleva el puesto en el mercado de la Calle Feria me comentó que estaba muy interesada en entrar en el circuito de la moneda y que dos amigas suya se estaban ocupando de su acogida: Maria Magdalena y Angela, ya parte del circuito. Tuve el tiempo para una charla informal con ella, esperando el momento en el cual iba a entrar en el circuito para hacerle más preguntas. Esto no pasó nunca ya que el circuito Puma cerró su ciclo con el final del año.

Durante la asamblea de mitad de diciembre, a la cual acudieron Isra, Miryam y Noemi (Marco y Agustín llegaron casi al final) me quedé muy sorprendida que, por fin, toda salió a la luz. ¿Qué es este todo?

Pues la voluntad personal de pocas personas de seguir involucradas en un proyecto que parece no atraer más las personas del barrio en la participación activa en ello. El cansancio de estas mismas personas, debido al gran esfuerzo y trabajo necesario para tirar el carro, o sea para organizar y concretar los Mercapuma, la divulgación, las tereas de administración y el Programa Radio. De hecho, Noemi, la cual faltaba en las asambleas desde hace casi un año, vino solo para comunicar que iba a dejar el Programa Radio y, si nadie querría tomar su lugar, pues, lo habría cerrado con el final del año[407].

Al oír esta noticia, se puso en la mesa todo el esfuerzo que se estaba haciendo pare seguir un proyecto en el cual no se saben cuántas personas están realmente interesadas. En este sentido, el grupo decidió de hacer un llamamiento a todas las personas de la red y dejar esta jornada para el mes de enero del año siguiente.

Le pagine appena lette ci mostrano una situazione di stanchezza generale e di allontanamento dal progetto moneta, il quale richiede tempo e sforzi che i partecipanti non sono più disposti a mettere. Da un lato, abbiamo visto che la partecipazione alla Red Puma da parte dei due negozi che ancora

[407] *Il programma è udibile nella pagina web della moneta: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2019/01/16/la-farsa-monea-cierra-con-2018/*

credono nella *moneda social* è praticamente nulla, poiché questi si sono limitati ad aprire un conto nella piattaforma CES, aspettando che i consumatori chiedessero di poter pagare in Puma. Come afferma Fernando, del negozio di biciclette, la mancanza di partecipazione attiva alle assemblee ed ai momenti di decision making ha portato ad un lento allontanamento dal progetto moneta. Ciò che emerge, in questo caso, è che i commercianti non hanno tempo né energie per partecipare attivamente alla Red Puma (anche se appoggiano con entusiasmo il progetto) e che i partecipanti alla rete hanno deciso di non offrire nessun servizio di accompagnamento attivo per gli spazi commerciali. Come avremo modo di vedere, questa situazione ha portato i negozi del quartiere a disinteressarsi del progetto poiché avrebbero dovuto autogestire la propria partecipazione (anche in termini di gruppo, con le proprie necessità di liquidità, ecc …).
Le parole di Noemi, durante l'ultima emissione del programma radio La Farsa Monea, indicano chiaramente che sono solo poche persone che vogliono continuare a mantenere vivo il progetto moneta e che gli sforzi necessari per organizzare il Mercapuma, la divulgazione e la gestione amministrativa del progetto non erano compatibili con il numero di persone attive e con le loro diponibilità di tempo. Per questo motivo, si scelse di fare appello alla rete nel suo complesso al fine di comprendere se – e come – il progetto moneta avrebbe potuto continuare nell'anno 2019.

> *En la última asamblea acordamos encontrarnos el próximo **sábado 26 de enero, a las 10h de la mañana**, en nuestra Casa Grande del Pumarejo, con el objetivo de dedicar la mañana a crear un espacio compartido para ampliar las miradas y tomar decisiones conjuntas sobre la continuidad de la Moneda. Decisiones que realmente sean sostenibles, además de deseables.*
>
> *Este Encuentro está destinado a todas las personas que realmente quieran compartir nuestra mirada, realizar una evaluación-diagnóstico de la última etapa y aportar a la continuidad de la Moneda, con haceres, no sólo con ideas (ejercicio de desapego a: ¡qué idea más genial se me ha ocurrido! si no hay personas que la sostenga 🐌🐌)*
>
> *La propuesta es estar reunidas por la mañana, almorzar juntas (habrá rica paella por nuestro pumero Marco) y finalizar dándole un fregoteo al Centro Vecinal, pues nos toca turno de limpieza.*
>
> *Objetivos de este encuentro:*
>
> *1- Compartir el camino recorrido de la Red de Moneda social PUMA y la situación actual en la que nos encontramos.*
>
> *2- Realizar una evaluación y diagnóstico conjunto, en especial de la última etapa de la Moneda;*
>
> *3 - Compartir nuestra experiencia de intercambios y evaluar el uso de nuestra moneda PUMA.*
>
> *4 - Explorar juntas las posibilidades: Imaginar y crear propuestas de continuidad de la Red de Moneda, que podamos sostener.*

Horarios aproximados:

10 a 12h

- Línea del tiempo de los pasos recorridos como moneda.

- Información sobre la situación actual:

Quiénes estamos, qué estamos haciendo, cómo vemos la situación actual.

Resumen de cuentas

- Objetivos y centros que nos planteamos en la última etapa

12 a 14 h:

Bloque "Explorar juntas las posibilidades de continuidad de la Red"

14 a 16:30 h. Almuerzo

16:30 a18 h (máximo): Limpieza Centro Vecinal

¿Sumas tu rugido?

Y esta el acta del encuentro, escrita por Isra e enviada por mail al grupo moneda Puma:

La mail inviata a tutta la Red Puma mostra, con chiarezza, la situazione di sfinimento a cui sono giunte le persone ancora attive nella sfera organizzativa della rete, la quale permette di svolgere i Mercapuma, evento che attrae tantissima gente. Inoltre, data l'impossibilità di monitorare l'andamento del circuito di scambi e la partecipazione generale allo stesso, si chiede a chi fosse interessato a continuare a partecipare alla rete di presentarsi all'incontro di gennaio, al fine di contribuire alle riflessioni collettive che mireranno a costruire il percorso del 2019. All'incontro, come previsto, parteciparono poche persone. Vediamo gli atti.

El domingo, 3 febrero 2019, Israel escribió:

Reunidas unas cuantas personitas comenzamos a abordar un orden del día de lo más interesante. La idea era esta:

1- *Compartir el camino recorrido de la Red de Moneda social PUMA y la situación actual en la que nos encontramos.*

2- *Realizar una evaluación y diagnóstico conjunto, en especial de la última etapa de la Moneda;*

3 - Compartir nuestra experiencia de intercambios y evaluar el uso de nuestra moneda PUMA.

4 - Explorar juntas las posibilidades: Imaginar y crear propuestas de continuidad de la Red de Moneda, que podamos sostener.

Para ello, comenzamos por la línea la Moneda del tiempo en donde hicimos repaso de

los pasos recorridos como moneda, desde 2012 hasta 2019... En la Información sobre la situación actual, comenzamos por las cuentas. En resumen, tenemos 801,82 € entre banco y caja (y hay que sumarle el dinero que tiene Noemí en su casa de anteriores Mercapuma). Tenemos pendiente de pagar:

- 180 € + 60 pumas (cuota casa 2019). La casa nos debe 644 pumas del cine de verano 2018.

- 150 € del topo 2018, que estaba sin pagar. Y decidir si seguimos en 2019 (en ese caso son 150 € más).

¿Dónde vamos? ¿Qué hacemos? ¿Qué podemos?

Coincidimos en el diagnóstico. Estamos no sólo en la moneda, sino en otros lugares y actividades. Causas externas y causas vitales, personales y emocionales.

¿Tenemos algo que seguir aportando? ¿Qué queremos salvar?

Nos gustaría apoyar proyectos, seguir manteniendo y haciendo intercambios, Mantener los espacios de encuentro, sin que sean necesariamente un Mercapuma. Surge con fuerza la posibilidad de un grupo de consumo sobre alimentación, con diversas posibilidades.

Comenzamos a pensar sobre la idea del Grupo de Abastecimiento Pirata Pumero. Algunas ideas:

- Realizar compras de productos de alimentación, higiene y salud.

- También comidas preparadas

- Con puestos de comida

- Un día fijo al mes de encuentro

- Orientado a disfrutar y compartir

- Compensación de las horas de trabajo

- Fiesta, música y humor!!

¡¡Y para seguir definiendo esta nueva fase nos convocamos el próximo martes 12 de!!

Dalla mail inviata da Isra, in cui vieni presentato l'andamento del dialogo avvenuto tra i partecipanti alla giornata di riflessione ed analisi della Red Puma, emerge che la volontà di incontrarsi, di scambiare, di divertirsi e di avere accesso a prodotti alimentari ecologici e di prossimità accomuna tutti i partecipanti. Tuttavia, gli anni sono trascorsi e le persone ancora attive nella Red Puma non hanno più lo stesso tempo da dedicare al progetto moneta. Per questo – e dato che non ci sono nuove persone disposte ad occupare gli sapzi politici ed organizzativi – la scelta ricadde sull'eliminazione del gruppo motore e di ogni tipo di modello organizzativo. In questo caso, il gruppo decise di iniziare un cammino differente, in cui poter mantenere i lati piacevoli della loro partecipazione alla Red Puma senza il carico di lavoro implicato nella gestione di un progetto collettivo.

3 Febrero 2018.

Acabo de leer el mail enviado por Isra a la Red Puma, como resumen de la reunión. En pocos días volverè en Sevilla, ¡vaya caos! La Red ya no existirà mas y asi imagino que no habrá ningún interés en empezar el taller del P4C … Por otro lado, ^que harè dos meses? Lo interesante sería encontrar personas y tienedas que estuvieron, a su tiempo, en la Red para averiguar las motivaciones que les empujaron a salir de ella. Otra posibilidad es la de seguir investigando, encontrándome con las personas que organizan esta nueva red de conusmo (el grupo pumero pirata) y quizás entender esta experiencia en cuanto continuación natural de la Red de intercambio basado en la moneda social. No sè que pensar, aùn. Lo que me parece raro es que desde una red de intercambio con moneda social se pase a un grupo de consumo en Euro. ¿Cómo se reconocerán las horas de trabajo? Asi está escrito en el mail, que piensan reconocerlas. Y ¿Cómo se gestionarà la llegada de mas gente durante las jornadas de mercado? Bueno, hay opciones… irè un poco al azar, buscando pistas … Lo que surge, es que debido a la falta de fuerza se decidió de abrir una nueva ventana y cerrar la puerta a la moneda social.
se mantendrá el espacio de encuentro mensual, sin que se llame Mercapuma y también se dará más fuerza al proyecto de la Central de Abasto, la cual se convierte en un eslabón del nuevo grupo de consumo Pumero Pirata.

¡Vaya sorpresa! Era desde hace tiempo que pensaba y preguntaba por ahí .. a Miryam y a Maria Magdalena que pasaba con la moneda, si ¿iba a terminar todo? Y ellas me comentaban de forma muy simple que la moneda vive gracias a la libre participación de cada persona, de sus tiempos y deseos. Así que el futuro quedó en la incertidumbre hasta el punto en el cual las pocas personas que tiraban el carro decidieron abrir a toda la red el proceso de meta reflexión sobre el curso de la moneda Puma, al fin de tomar una decisión sobre su continuidad y sus términos.

El fin de la moneda Puma aparece como algo natural, un flujo que se veía venir: en el Mercapuma de diciembre no había prosumidores, a las asambleas no acude nadie más que algunas personas del grupo motor, no había gente para atender la barra del Mercapuma ni para limpiar la Casa después del evento. El interés hacia el proceso de acogida era prácticamente nulo, las ganas de contar una y otra vez propria historia también se fueron, con el tiempo y la disminución del interés general hacia esta apuesta tan revolucionaria que quedó como atascada en la voluntad de poner el cuidado mutuo como centro del modelo de reproducción social. Atascada en la voluntad, significa que faltó este proceso que permite que las practicas sean siempre más adherentes a los deseos, a lo que se quiere alcanzar.
En este sentido, quizás, la experiencia de investigación de campo en Mendoza me está influenciando bastante. Sin embargo, lo que surge es esto: una incompatibilidad entre la voluntad de crear un circuito de cuidados y las prácticas que caracterizan la experiencia en sí.

El cuidado mutuo se convirtió en cuidado entre persona afines y, paralelamente, en cuidado hacia uno mismo. El territorio, de proximidad, desapareció a favor de una red deslocalizada entre personas afines. Los objetivos económicos (en relación al incremento de las posibilidades a nivel local para los comercios y las personas)

> *pasaron en la sombra, a través de un proceso que iba dando prioridad al encuentro, sin más. En fin, la solidaridad y la confianza conformaron grupitos de amistad internos a la red de la moneda, grupitos que facilitaron procesos de creación colectiva y fomentaron la creación de proyectos por afuera de la moneda Puma.*

Le pagine appena presentate - costruite attraverso la trascrittura di stralci del diario di bordo, in spagnolo, e sintetiche riflessioni personali, in italiano - presentano, a grandi linee, l'esperienza sul campo svolta nei quattro mesi abbondanti passati nella città. Mesi in cui, si costruirono le basi per attuare un cambiamento radicale all'interno del progetto della moneta: l'abbandono delle aree di gestione, organizzazione e divulgazione legate ad essa.
In questo senso, vedremo fra poco che, mentre Belén ci parla di una trasformazione verso un'organizzazione organica, Maria Magdalena lo vede come la fine della moneta.
I conti nella piattaforma CES restano attivi e ci sono persone che continuano a postare offerte; anche la chat del gruppo Telegram continua a funzionare come spazio per chiedere oggetti in prestito, informazioni su alcuni servizi e per regalare oggetti di seconda mano.

Di seguito, la Red Puma sarà presentata con altre parole, all'interno di una struttura che ricalca il capitolo descrittivo del caso-studio precedente.

8.4 La Red Puma.

In questa sezione descriveremo la storia della moneta Puma, la quale prende avvio all'interno di progetto di sperimentazione cittadina promosso a seguito della partecipazione ad una serie di laboratori tenuti da Julio Gisbert nella città di Siviglia. Passeremo in rassegna alcuni elementi che ne costituiscono le fondamenta e, in un secondo momento descriveremo la struttura politica e organizzativa al fine di descrivere le pratiche messe in campo per concretizzare l'idea di mondo da cui scaturisce l'istituzione della moneta Puma. Inoltre, cercheremo di descrivere anche la rete di relazioni tra spazi e progetti autogestiti del quartiere, al fine di comprendere fin dove si estende il circuito di commercio della Red Puma. Senza dimenticare di porre lo sguardo anche agli iscritti alla rete, facendo riferimento alle informazioni reperibili sul campo e attraverso gli atri strumenti di raccolta dati utilizzati quali l'analisi documentaria e le interviste – cfr. infra 5.1.
Da ultimo, ci focalizzeremo sulla presentazione di tutte quelle informazioni considerate utili a delineare i contorni della dimensione economica del progetto.
La descrizione che segue verrà scritta cercando di utilizzare il più possibile le narrazioni delle persone che, all'epoca dello studio sul campo, erano parte attiva dell'esperienza al fine fornire un quadro generale costituito dalla pluralità di voci e dalla percezione di chi sta mettendo in atto processi legati al recupero della sovranità monetaria, in questo contesto specifico. Inoltre, per integrare il materiale delle interviste, saranno consultate pagine web, profili dei social, documenti prodotti internamente alla rete e dall'esterno su di essa.

8.4.1 ***Un po' di storia.***

Iniziamo questo racconto descrivendo il processo che portò alla creazione moneta Puma, al fine di porre in luce quali sono i valori, le intenzioni e le necessità che caratterizzarono il momento della gestazione della moneta. Il quadro che ne emergerà potrà essere considerato la descrizione delle fondamenta del progetto. Utilizziamo la narrazione di Miryam per andare indietro nel tempo, tre anni prima dell'atto di istituzione della moneta Puma.

"La moneda aparece como parte de otro proyecto anterior: la Red de Decrecimiento Sevilla. Esta, surgió porque hubo una serie de personas que nos fuimos vinculando. En parte tenía a que ver con la crisis, aunque no se hablaba en esta época de crisis. Era el 2008 cuando se empezó a hablar oficialmente de que estábamos en crisis, ¿no? Pero había gente que desde hace rato veíamos la crisis eco social en la cual estamos y a la que íbamos. A nivel personal nos sentimos la necesidad de juntarnos, para compartir, hablar, reflexionar y no sentirse solos, en el mismo año vino en Sevilla una persona referente que había en Barcelona, Enric Duran, compartiendo la denuncia de que lo que estaba ocurriendo no era una crisis sino una estafa. Enric hizo una acción contra los bancos y estuvo aquí en el Pumarejo a dar una charla. Fue en este entonces que la Casa se ofreció como lugar de encuentro para este vínculo que empezaba a surgir. Todo esto nos llevó a percibir la necesidad de vincularnos a otras personas y a otros proyectos y dio lugar a formar la Red del Decrecimiento acá en Sevilla. Digamos que el decrecimiento es un movimiento filosófico político, está a tope en Latinoamérica, su homologo seria lo de Buen Vivir y acá en Europa sigue la filosofía de Latouche. En fin, pasamos de la necesidad de vincularnos y de compartir la visión que teníamos a generar redes de confianza entre personas, apostando por el cuidado de la persona y por lo de la tierra. Se dio aquí un poco todo esto y, a la vez, empezaron a surgir otros movimientos en la sociedad, como el 15M y se organizó el Encuentro por la Paz, siempre aquí en Sevilla. Desde entonces se empieza a formar una red, que además empieza a entrar en contacto con otro proyecto: lo del barrio Pumarejo. De hecho, este barrio es un barrio muy vivo y hemos tenido distintas fases. Desde aquí se habló también del movimiento de transición que va por Inglaterra, lo de las Transition Town, en fin, ahí confluyeron un montón de cosas que al final tenían a que ver con la apuesta por otro estilo de vida, otro modelo de vida, otra cultura y con la necesidad de promover iniciativas, el intercambio, las colaboraciones. Todo esto se fue enfocando en un encuentro: el primer Encuentro por el Decrecimiento Local, acá en Sevilla. Todos estos proyectos que se iban conectando hicieron parte de la organización del encuentro y esto ayudó a conocernos y a vincularnos. Esta fue una explosión, todo esto se fue rodando y desembocó en proyectos nuevos que nacieron, que fueron tomando vida propria. Entonces, la Red de Decrecimiento no existe como tal, sino que está ahí, son personas, son vínculos, es una base de vínculos entre personas que creen y que crean otra manera de fortalecer el barrio en este sentido. […] Una de las historias que se promovió, es la de ponerse en contacto con una persona de Madrid, Julio Gisbert (que escribió un libro: Vivir sin empleo[408]). Con Gisbert generamos una serie de talleres en distintos lugares de la ciudad para que nos hablara de esto de ¿cómo vivir sin empleo?, pero sobre todo enfocándose en cómo crear una moneda complementaria, conocer que tipos de monedas hay en el mundo y entre ellas conocimos también la moneda de Jeréz (que es el Zoquito) que tomamos como referencia acá en Sevilla. La idea era la de crear una moneda propia si había gente con gana e ilusión y tuvo un tema de existo. En los últimos talleres éramos treinta y pico personas. Desde el ultimo taller, que fue de pura creatividad, salió creada la moneda Puma. Se eligió que tipo

[408] *Gisbert J., (2010). Vivir sin empleo. Ed. Los libros del lince. Barcelona.*

de moneda iba a ser: una moneda local y para el Pumarejo, se tenía clara la pequeña escala y estaba claro que querría ser una red de apoyo mutuo y de confianza, en la cual el intercambio iba a jugar un rol esencial. El Puma empezó así sobre el modelo del Zoquito, teníamos una libreta en papel y también empezamos en el CES, más o menos paralelamente".

Questa narrazione ci fornisce molti indizi utili a svolgere l'analisi del caso studio, nel capitolo che segue. Tuttavia, già da ora, si può lasciar emergere che la moneta Puma è nata dalla sinergia tra due diverse situazioni:

- L'incontro tra persone che credevano che fosse necessario propmuovere nuovi modelli di vita e si propongono di creare un'alternativa a partire dalla condivisione della critica mossa da Enric Duran, in Catalunya "no es una crisis, es una estafa!"
- la creazione della Red por el Decrecimiento Sevilla – la quale nasce a seguito dell'incontro di differenti persone della città, attente alle questioni legate alla recente crisi finanziaria e volenterose di trovare delle vie alternative di sostentamento;
- l'incontro formativo organizzato con Julio Gisbert sul tema del lavoro e delle monete parallele, al quale parteciparono persone provenienti da differenti ambiti sociali ma che condividevano alcune preoccupazioni rispetto alla percezione delle ingiustizie genate da un modello economico che non offre alcun tipo di beneficio che possa giustificarne gli effetti.

Fu proprio il gruppo di persone che hanno partecipato a queste serie di laboratori che creò la moneta Puma, come *moneda local y social* – basata sulla vicina El Zoquito -, atta a facilitare la costituzione di una rete di cura reciproca a partire dalla ridefinizione del modello produttivo e di scambio.

La Casa del Pumarejo si presentò come lo spazio adeguato alla creazione di questa sinergia tra persone e movimenti differenti, il quale ha portato alla luce la necessità e/o la possibilità di costruire un nuovo circuito monetario, proprio, il quale potesse essere posto alla base della ricostruzione delle proprie pratiche sociali ed economiche.

La moneda Puma, quindi, si sviluppa grazie all'azione di un gruppo di persone che sente vivamente la necessità di incontrarsi e di fare rete, non solo a livello cittadino ma anche provinciale. La volontà percepita – ed espressa – è quella di dare concretezza alla cura reciproca ed alla cura del pianeta su cui viviamo attraverso l'istituzione di una rete di fiducia e di scambio, la quale viene idealizzata come la concretizzazione del modello economico ideale. La risposta alla situazione di crisi plurime a livello globale è una rilocalizzazione dei processi necessari a soddisfare le necessità locali, una riduzione degli sprechi, una riduzione del consumo e della produzione (in accordo con i principi del movimento della decrescita) e la liberazione della persona dalle logiche del lavoro salariato, delle gerarchie, degli obblighi e della (s)vendita del proprio tempo di vita.

La scommessa riguarda la possibilità di costruire un modello sociale differente, che non riproduca le disuguaglianze e le pratiche marginalizzanti promosse dall'attuale modello di organizzazione sociale a partire dal ripensamento delle pratiche di scambio e, nello specifico, dalla creazione di un circuito

di scambi informale, autogestito, in cui la possibilità di generare "potere d'acquisto" viene distribuita tra tutte le parti del circuito.

La moneta Puma dal 2011 si costituisce come un processo di aggiustamento continuo, le cui regole vengono dettate dalle necessità ed inquietudini proprie del gruppo motore[409].

Isra, nell'intervista svolta nel mese di marzo del 219, riassume la storia della moneta in poche righe:

"Las exigencias del proyecto se han ido desarrollando y han ido cambiando. Entonces siempre he tenido mucha implicación y la voy seguir teniendo porque es un proyecto que me interesa mucho. Ahora está variando y le estamos dando otra vuelta, pero para mí es como un poco el invierno. Estar ahí un poco en la retro guardia, para cuando vuelva a surgir, que surgirá, que vuelva otra vez a salir el proyecto o que se pueda seguir trabajando dentro de un proyecto de economía complementaria. La moneda social viene a ser esta, yo he llegado a consumir el 60 o 70% de mi alimentación en moneda social. […] Hicimos una retrospectiva, te devuelvo un poco el resumen:

Nosotros empezamos en el 2011, había muchísima gente. Hemos llegado a tener mil personas y esto también te impide realizar muchas cosas y luego además te pone un nivel de exigencia muy alto. En marzo 2012 salimos, sacamos la moneda.
Desde octubre 2011 hasta marzo, son como unos seis meses en los cuales vimos como queríamos trabajarlo y fuimos diseñando la moneda. Era mucha gente, 20/25 personas solo en el grupo motor. En marzo 2012 sacamos la moneda, hubo un concierto y empezamos a trabajar. Hemos hecho una pequeña prueba piloto de cómo funcionaban las libretas y la aplicación del CES. Empezamos así y se formaron distintos grupos de trabajo. Un montón de gente venia y un montón de gente se apuntó, en muy poco tiempo.
En mayo 2013 fue el Encuentro Estadal de Monedas sociales[410] *y, unos meses después, en noviembre, el encuentro de decrecimiento, siempre acá en Sevilla. En este momento, había 800 personas, las cuales se apuntaron en el plazo de un año aproximadamente. Esto significa que había una implicación brutal de muchísima gente: teníamos un grupo de acogida y se le daba formación a la gente. Todos estábamos de voluntariado y había mucha gente que estaba implicada en el desarrollo del*

---

[409] Tali necessità ed inquietudini non sempre rispecchiano quelle della comunità di riferimento, la quale utilizza la moneta Puma al fine di poter accedere ad un maggior potere d'acquisto, senza preoccuparsi di pensare (e gestire) tutte le implicazioni – anche politiche – che comporta il suo uso. Di fatto, è il gruppo motore che riflette e gestisce tutta l'impalcatura necessaria per il funzionamento del progetto, rispondendo agli scenari che si sono andati presentando attraverso la messa a punto e/o l'utilizzo di nuovi strumenti considerati adatti a rispondere alle esigenze che emergono nelle varie fasi della vita della moneta Puma.
La centralizzazione - involontaria (o inaspettata) - della gestione ed organizzazione del progetto ha reso possibile uno scollamento tra gli attori parte del circuito:
- coloro che partecipano in modo attivo a tutto il processo legato all'istituzione monetaria – e, nello specifico, di una moneta di questo tipo – e che si vedono interessati all'attivazione o alla partecipazione in momenti formativi collettivi, utili ad approfondire i temi e le questioni legate alle pratiche che si stavano mettendo in atto;
- coloro che partecipano al circuito dei prosumers ed agli eventi promossi dal gruppo moneta ma non vedono la necessità di partecipare in quei luoghi in cui vengono prese le decisioni o in cui vengono approfonditi temi e questioni in modo intellettuale e collettivo.
In definitiva, proprio il principio di libertà - su cui si basa il vincolo che ogni partecipante sceglie di tessere con il progetto moneta – rende possibile la creazione di differenti modalità di partecipazione, le quali non sempre si rivelano coerenti con gli obiettivi e le finalità poste alla base della creazione della moneta Puma.
Approfondiremo tale questione in più parti del testo, nel momento in cui guarderemo alla sfera politica, analizzandone le pratiche – infra 9.2 - e anche nel momento in cui viene raccontata la storia della moneta Puma – infra 8.6.3.2 e 9.6.4..
[410] Fonte: https://issuu.com/fabulareal2012/docs/fabularealmonedassociales

proyecto. Luego, surgieron algunos conflictos sobre temas económicos, entre los cuales la cuestión de las devoluciones y sobre la cuestión de cómo manejar en dinero en Euros que entraba en la caja de la moneda, de donde viene este dinero… esto porque había mucha entrada de dinero en euros. Investigadores que venían del extranjero a analizar el proyecto de la moneda, miraban desde donde venia, como funcionaba, que repercusión tenia, el impacto. En este momento estábamos haciendo muchísimas cosas, estaban en la red un montón de comercios y mucha gente intercambiando, en fin, había mucha presencia.
En este un momento, por la cantidad de gente implicada empieza un poco a hacerse insostenible y empezamos un primer proceso de reflexión y este proceso no ha parado en todo este tiempo. Siempre hemos reflexionado sobre cómo íbamos a tomarnos los retos que habíamos asumido. Poco después del momento en el que empieza, hay tantísimas personas en la red y pocas personas que la sostienen, esto empieza a ser un coste que no se puede asumir".

Isra sottolinea il potenziale della moneta Puma in quanto strumento utile a promuovere un'economia complementare, sottolineando che, nonostante la fase "invernale" in cui si trova il progetto, questo potrà risorgere nel momento in cui vi sia interesse dei cittadini.
Da questo breve riassunto emerge una questione importante, quella della ricerca del modello organizzativo adatto alla concretizzazione dei valori e dei principi posti alla base del progetto.
Il gruppo moneta puntava sulla partecipazione attiva (e volontaria) e sulla decentralizzazione completa della gestione economica dei singoli. Tuttavia, questo modello non riuscì a prendere forma data l'eterogeneità dei partecipanti. Infatti, molte persone si avvicinarono alla rete convinte che fosse un servizio offerto per sostenere l'uscita dalla situazione di crisi economica, senza cogliere il potenziale in termini di "empoderamiento" della cittadinanza.
Inoltre, emerge chiaramente che la sostenibilità del progetto comincia a vacillare dal momento in cui le persone coinvolte nel gruppo motore si confrontano con la propria volontà di partecipare al progetto, ricambiati solo dal senso di soddisfazione personale.
Una volta che la fase inziale, contraddistinta da un clima generale di euforia, volge al termine e il grande successo del progetto gli fa raggiungere numeri impensati, le persone che stavano dedicando il proprio tempo libero a tutti quei processi legati allo sviluppo della rete Puma iniziarono a percepire di ricoprire un ruolo non desiderato poiché la rete Puma venne pensata come un organismo auto sostenibile, grazie alla partecipazione fluida di tutti gli iscritti - secondo i propri tempi e possibilità - non solo all'interno dello spazio del nuovo spazio di mercato creatosi.
Come vedremo in più punti del testo, sembra che la venga dato per scontato che i nuovi iscritti avrebbero partecipato con entusiasmo ed attivamente in tutti gli ambiti che compongono il progetto moneta per il semplice fatto di aver istituito degli spazi di assemblea in cui vige il principio di orizzontalità – cfr. infra 8.4.2, 9.2, 9.3,

Continuiamo a raccontare la storia della moneta Puma attraverso la voce di Noemi, la quale sottolinea la forza dei processi di cooperazione e delle sinergie che si crearono

nell'anno in cui vennero organizzati sia l'evento del movimento della decrescita che l'incontro statele sulle *monedas sociales* spagnole. Tuttavia, in un lasso di tempo molto breve, ricorda anche le motivazioni che portarono ad ibernare il progetto, chiudendone le iscrizioni.

"Curramos una barbaridad por los encuentros del 2013. Éramos muchísima gente, fue muy bonito y parece que estábamos en el momento culmen. Salimos en documentales que estuvieron en la televisión española, en todas las radios, era un momento en el que la gente Vania a hacerse la cartilla. Esto parecía una cadena de montaje. Uno llegaba y se le explicaban las cuatro cosas fundamentales, otro le hacia la cartilla, otro le ensenaba el CES. Calcula que se apuntaban a la semana 20 o 25 personas, hubo un momento en el que dijimos "no podemos", porque la gente además venia, se apuntaba, se llevaba la cartilla y había gente que no venía nunca más, había otra gente que entendía que a partir de ahora tenía un servicio que teníamos que darles, había muy poca gente que se involucrara realmente en el día a día, en el participar activamente y dijimos "no podemos, esto es insostenible" porque pasamos desde 300 hasta 700 personas, así, en poquísimo tiempo. Mas del doble de la gente, pero el grupo motor seguimos siendo los mismos, no se había doblado, ni siquiera se había incrementado de un 50%, entonces fue como "no podemos sostener en 40 personas una red de 300 imagínate una red de 800, no tenía sentido. Entonces paramos. La llamamos la "hibernación", elegimos no hacer más cartillas.

Vamos a hibernar, no haciendo más cartillas, continuamos manteniendo las actividades Mercapuma y la central de abastecimiento, pero descansamos de todo lo demás. no habría ni una nueva cartilla a nadie, no hacíamos acogida a ninguno.

Hay gente que empezó a participar en el grupo motor y cuando ya llevaba 2 o 3 meses trabajando le decíamos: bueno, solo para ti te vamos a abrir la cartilla, pero porque ya te has integrado en el grupo, ya sabes cómo funciona. Con a la hibernación paramos literalmente la maquina y desde entonces dimos un bajón muy grande. Durante el proceso de hibernación hicimos muchas asambleas, había dos polaridades: gente que nos estábamos de acuerdo que a este ritmo no podíamos crecer, pero había gente que estaba más en el lado, ahora tenemos una estructura que nos permite crear nuevas estrategias de verdad, vamos a pagar a la gente para hacer un trabajo de sostenimiento de red. Aquello frenó mucho, tenemos muchos conflictos y entonces la hibernación fue un momento muy pesado y mucha gente se fue […] Después vino también mucha gente a estudiar nuestra experiencia, y, de alguna manera, su reciprocidad dejó mucha economía: toda esta gente que venía a estudiar tenía una cartilla. Lo hacíamos así: tú lo pagas todo en puma y generas tus pumas también y cuando te vaya tu valoras como cerrar tu cuenta. Hubo una mujer Paula, era fantástica, fue adorable, estuvo aquí un par de meses. Entonces, por hacerte un ejemplo, cuando nos dejó, su cartilla estaba a menos 200 pumas, pues ella nos dejó 200 Euro y entonces nosotros estos euros los multiplicábamos como los panes y los peces porque claro, ella tenía menos 200 pumas y se convirtieron a Euro, nosotros ahora teníamos 200 Euro y 200 pumas también porque su menos 200 eran también más 200 pumas. Y esto pasó con un montón de gente y con la universidad también, porque participó a un proyecto. Entonces era un momento en el cual generamos mucha economía, había mucha gente que lo vio como una oportunidad y había otra gente que lo veía como algo que nos iba a llevar adentro del sistema. Bueno, de acá la hibernación. Hibernamos casi un año". - Intervista Noemi, 11 dicembre 2018.

Maria Magdalena ci racconta che, dopo qualche anno, iniziarono ad emergere delle criticità legate al fatto che le persone parte del gruppo motore si trovavano in disaccordo sull'interpretazione da dare

alla sperimentazione in corso.

"Lo que veo, personalmente, es un divorcio muy grande entre la economía de la moneda y los otros temas que tienen a que ver con su nacimiento. Las dos patas son la Casa Pumarejo y la Red Decrecimiento, pero a mí me parece que han estado siempre divorciadas […] otro divorcio es lo entre las personas más intelectuales o sea las que están más en la parte teórica (las que toman estos proyectos como un nuevo tipo de trabajo, que buscan subvenciones en Euros) y las personas que tienen a que ver con la parte más practica y que apuestan para estilos de vida, de producción y de consumo nuevos. Desde que yo estoy, veo el proyecto moneda decaer. […] Me gusta el proyecto de la moneda Puma porque nace desde la gente, no como otras alternativas que pretenden obligar al uso de moneda social, por ejemplo, a aquellas personas que tienen ayuda social, obligándolas a cobrar una parte de esta ayuda en moneda social". – Intervista a María Magdalena, 13 novembre 2018.

Da queste parole possiamo evincere che la rottura che segna profondamente la storia della moneta Puma non riguarda solo il livello ideologico ma anche quello pratico. Ciò che appare è che i due movimenti che hanno contribuito alla nascita ed alla progettazione della moneta Puma (in quanto moneta di mutuo credito, locale e finalizzata alla costruzione di una rete di cura - tra persone e verso l'ambiente) non hanno saputo dialogare al fine di costruire un'identità collettiva, propria del progetto,.
Anche a livello di *praxis* ci viene indicato un allontanamento tra coloro che si dedicano a questioni di ricerca – o comunque legate all'uso di abilità intellettuali – e quei partecipanti che preferiscono agire nel campo della concretezza, dell'arte e della manualità.
Inoltre, come emerge anche dalla narrazione di Maria Magdalena, una divergenza nasce anche nel momento in cui si osserva la percezione personale verso ciò che dovrebbe essere la finalità del progetto, ovvero l'interpretazione personale degli obiettivi dichiarati. La spaccatura, in questo caso, è tra chi vede la Red Puma come un progetto di economia complementare, che può fornire anche posti di lavoro ma che, soprattutto, facilita la sperimentazione di vie alternative per soddisfare le proprie necessità e gestire l'economia domestica e chi pensa nella rete come una possibilità per vivere completamente al di fuori dalle logiche del mondo del lavoro e sperimentare una vita libera, in sintonia con i cicli naturali e l'ascolto di sé.
Questi temi sorsero durante l'ibernazione, nel 2013, quando il progetto smise di essere una sperimentazione aperta e si conformò come rete chiusa, contraddistinta da un alto livello di partecipazione ed una serie di incontri, assemblee ed attività formative collettive.
La scelta di ibernare venne presa a seguito della constatazione che, nonostante il numero di iscritti fosse cresciuto rapidamente – ed in modo esponenziale -, il gruppo motore contava di una decina di persone in più e il lavoro legato all'accoglienza di nuovi membri era diventato insostenibile.
A tal proposito è bene anticipare che durante l'ibernazione venne istituito anche il sistema di devoluzioni, pensato proprio per riconoscere il lavoro di chi stava mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per sostenere il funzionamento di une rete di quasi mille iscritti.
Come vedremo tale sistema si riferisce a cifre considerate dagli stessi partecipanti "puramente simboliche", oltre che strettamente legate alla percezione personale di ognuno sul valore del proprio

lavoro – cfr. infra 8.4.5, 9.1.3. La scelta di operare attraverso un sistema di riconoscimento simbolico ha portato molte delle persone parte del primo gruppo descritto a creare progetti al di fuori della rete della moneta, progetti che permettano di accedere ad un potere d'acquisto in Euro, considerato necessario ai fini della propria sussistenza

Isra ci parla degli effetti delle decisioni prese durante il processo di ibernazione, focalizzandosi sul processo che ha portato alla costituzione del sistema di devoluzioni, presentato di seguito – cfr. infra 8.4.5. In questo caso, il processo di ibernazione ha permesso di ridimensionare la rete, molte persone se ne andarono ed altre iniziarono a quantificare le proprie disponibilità in termini di tempo ed energie che erano disposti a mettere in campo per il funzionamento del progetto, Inoltre, Isra sottolinea che molti progetti sono stati incubati proprio all'interno della rete Puma, per poi vedere la luce sul territorio come progetti indipendenti es senza relazione alcuna con la moneta Puma[411]. Questi progetti furono costruiti anche con il fine di creare un posto di lavoro, il quale possa garantire delle entrate in Euro. Tale questione si lega alla spaccatura di cui abbiamo parlato poc'anzi, nel momento in cui si prese una scelta sul tipo di progetto che dovesse essere il Puma date le problematiche emerse a seguito della constatazione che entravano molti Euro all'interno dell'economia del circuito (grazie soprattutto al posto di cambio presente nel Mercapuma – cfr. infra 8.6.3.3. In questo senso, vedremo che le scelte prese all'epoca non hanno dato ragione a nessuna delle due parti, creando un sistema di devoluzioni simbolico e le condizioni per l'imminente uscita di tutte quelle persone che vedevano l'entrata di Euro un possibile mezzo per creare una struttura che garantisse il funzionamento e la riproduzione del progetto, remunerando i lavori svolti e creando un'organizzazione. La questione tocca differenti aspetti legati alla paura di trasformare l'esperienza del Puma in un ulteriore progetto che si vende al mercato. Parleremo in altre occasioni di queste questioni, le quali risultano fondamentali per comprendere le vicissitudini della moneta.

"Ahí empezamos un poco a redimensionar, la gente empieza a irse o a definir sus disponibilidades reales en términos de tiempo y de esfuerzo en relación al proyecto. La moneda ha servido también para generar alternativas profesionales. La Transicionera, por ejemplo, ha salido de ahí y hay un montón de grupos que ahora están trabajando y que salen desde la moneda. Entonces la moneda Puma se revela en su cara de herramienta, no es el centro del trabajo de un grupo de personas. Es acá que empieza a variar el proyecto.

---

[411] Tra questi progetti nominiamo anche la Trasiccionera, progetto incubato da gran parte dei componenti del gruppo motore della moneta e che ha portato all'uscita dal progetto moneta di molte di queste persone, le quali hanno preferito continuare il proprio attivismo all'interno delle dinamiche della Transicionera.
Questa la presentazione ufficiale del progetto, reperibile sulla pagina web dello stesso:
"En La Transicionera trabajamos para conseguir una transición socioeconómica que facilite a las personas, colectivos, comunidades, entidades, empresas e instituciones la puesta en práctica de modelos sociales y medioambientales más justos.
Entendemos que hay cambios culturales, sociales y económicos que son necesarios abordar desde una visión integradora, abierta y complementaria, y desde propuestas autogestionadas y noviolentas nutridas de corrientes como el Decrecimiento, el Buen Vivir y el Ecofeminismo, entre otras.
Desde estas premisas, desarrollamos consultorías, formaciones, proyectos y acciones que contribuyan a transitar a sociedades más justas y sostenibles". Pagina web: https://latransicionera.net/

En 2015, tuvimos la idea de que la moneda es como una herramienta, no es una red en sí misma. La comunidad que tenemos en el grupo que conforma el circuito de la moneda es un grupo de personas que utilizan la moneda, como herramienta. No va a constituir una red sino una comunidad de personas más o menos afines, con una cercanía que se van constituyendo en distintos grupos. Al día de hoy la moneda se ha quedado como una especie de herramienta que puede usarse o no usarse, en este sentido ha cumplido su función. ¿Su función cual era? Establecer red, generar comunidad y confianza, empoderar a las personas, visibilizar las capacidades que tenía el barrio, tejer relaciones de barrio. Todo esto se ha conseguido con la moneda. Entonces si la moneda desaparece, pues, no pasa nada, ya existe esto, entonces desde este punto de vista para mí la moneda es un proyecto que puede continuar o puede no continuar.

Entrevistadora: así que parece que la moneda Puma jugó un rol importante por el tejido del barrio y de vecindad en el pasado, permitiendo una mayor cohesión entre las personas que lo vivían y que, ahora, pueden aprovechar de los efectos relacionales que aportó su uso, ¿piensas que ahora podría servir a lo mismo? O sea, mirando a la renovación urbanística y la nueva composición de los habitantes del barrio ¿tejiendo relaciones de confianza y de cercanía entre y con las nuevas personas que lo van habitando?

Podría perfectamente volver otra vez a generar relaciones de confianza y servir para enredar las nuevas fuerzas del barrio. Lo que pasa es que yo, personalmente, después de haber vivido todo el proceso, pienso que hay algunas cosas que son importantes y que habría que asumir, por ejemplo, hacer un planteamiento más serio sobre algún tipo de sustentamiento a las personas que permiten que es proyecto funcione y siga adelante". – Intervista Isra, 21 marzo 2019.

Isra sottolinea l'importanza di costruire un "tipi di sostegno" per le persone che permettono che il progetto funzioni e continui. In questo senso, appare che il sistema di devoluzioni pensato durante l'ibernazione sia uno strumento debole, all'interno di una strategia mirata alla costruzione di un modello organizzativo che non replicasse la suddivisione dei ruoli e dei compiti e che non riducesse il valore del lavoro al valore della moneta. Inoltre, il principio di libertà (trasformatosi poi in self care) ha permesso di costruire le basi per la costruzione di un modello privo di qualsiasi controllo sulla partecipazione. In questo caso, si potrà notare in più punti della narrazione come la mancanza di prevedibilità[412] e la mancanza di mani sono due delle caratteristiche che contraddistinguono gli ultimi mesi di vita della moneta.

Inoltre, la cristallizzazione di alcuni ruoli ha portato le persone più implicate a livello di gestione a faticare a costituirsi come *prosumers* all'interno della rete.

"Yo, por ejemplo, que siempre he estado dedicando a la parte de sostenimiento de la moneda. pues esto, yo me dedicaba desde el principio a los temas de difusión comunicación, formación, me he dedicado a muchas cosas y cuando llegaba el Mercapuma me dedicaba al puesto de intercambio de dinero, a estar detrás de la barra, nunca ponía un puesto, yo no tenía la forma de ganar puma. Me

[412] *Con questa affermazione intendo dire che non è mai possibile sapere quante persone parteciperanno ad un'assemblea, quante persone parteciperanno al Mercapuma, quanti i prosumer che metteranno un banchetto o ancora, quante persone saranno disponili ad aiutare nei compiti legati al funzionamento del Mercapuma. L'incertezza organizzativa che caratterizza questa esperienza si può spiegare attraverso la constatazione che la libertà gioca a favore di una minore prevedibilità dei fatti.*

llevaba 6 meses currando un montonazo y no podía comprar nada en Puma". -Intervista Noemi, 11 diciembre 2018.

In questo senso, si può notare come la partecipazione all'interno del mercato dei *prosumer* richiede tempo ed energie. Tempo ed energie che non sono a disposizione né dei negozi, né dei produttori del campo, né di chi si sta occupando della gestione del progetto moneta. Questo scenario apre questioni importanti che saranno toccate sia nel capitolo di analisi – cfr. infra 9.2 – che in quello dedicato alla comparazione – cfr. infra 10.

In questa prima parte abbiamo delineato la storia della creazione della moneta Puma, anticipando alcune vicissitudini che hanno caratterizzato il proseguo della sua vita, segnato da un'esplosione di iscrizioni e da una successiva fase di riduzione della partecipazione, in tutti gli ambiti. Di seguito, descriveremo la moneta Puma, attraverso l'auto-narrazione che il gruppo fa della propria esperienza. Nella pagina web ufficiale della moneta, un dominio WordPress[413] troviamo la descrizione ufficiale:

- *El PUMA es una moneda complementaria al Euro.*
- *Se crea mediante la actividad de todas las personas que conforman la red, en comunidad, de forma asamblearia y transparente.*
- *Su ámbito es el Casco Histórico Norte de la ciudad de Sevilla, aunque no es necesario ser residente para participar.*
- *Su valor es equivalente al Euro: 1 Puma = 1 Euro.*
- *Se basa en el sistema de monedas complementarias LETS (Local Exchange Trade System): un sistema de intercambio local por puntos, donde la suma total de todas las cuentas es siempre cero.*

¿Quiénes somos?[414]:

Nuestro parto fue dentro de un barrio marcado por su Historia, es decir, sus conflictos sociales, su fuerte amor por sus gentes, sus formas de vivir ... las cuales nos han ido modificando, madurando, recreando... A la vez, fuimos estudiando cómo se había originado este Palacio, su plaza, sus conflictos y disfrutes que en su Historia han convivido... Estos saberes, los vamos actualizando al entrar en contacto con otros vecinos recién llegados. Descubrimos un ser vivo que se autoprotege, que quiere seguir vivo tal y como se hace a sí mismo; descubrimos la realidad de su todavía existente sentimiento de barrio que se reconstruye una y otra vez con el paso del tiempo, de sus habitantes... Los años nos pusieron delante de otra realidad: asociaciones y entidades de la ciudad nos llamaban para participar en sus actividades, charlas, conferencias... Al principio, no nos dimos cuenta de la relevancia de que personas ajenas al barrio también se sintieran parte del cuidado de esta Casa. Vimos que "vecino" no es sólo el que reside en la Casa Palacio, sino el que se siente parte de Ella y aporta desde sus habilidades y ámbitos. No sólo visitamos otros espacios, sino que nos

[413] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/que-es/*
[414] *Fonte: https://pumarejo.es/es/content/paginas/quienes-somos*

abrimos a la llegada de otras concepciones, como el mundo del "Decrecimiento" ... que trajo posteriormente la creación de la Moneda social el Puma.... que hoy cuenta con 800 miembros y que ha permitido "re-tejer" tiendas y asociaciones. La Casa se ha convertido al igual que su plaza en un cruce de movimientos, concepciones... donde conviven defensores de la Vivienda, del Patrimonio, de la Participación Ciudadana, de la Creación Artística, de la Generación de Conocimientos, de la Economía Solidaria... en definitiva, otro marco político que devuelva a la vida social a tantos y tantos expulsados del "Sistema Máquina" actual. Como una onda en el agua que se expande amistosamente hacia otros espacios en Andalucía (link casa invisible...); casi sin darnos cuenta nos vimos convocados por otras ciudades y espacios del estado español (Vitoria, Zaragoza, Barcelona...) y desde aquí, el salto al extranjero... Y es real, hay miles de relaciones que no vemos en nuestros pequeños pasos, en nuestros gestos de apertura que van más allá de lo que incluso deseamos, así llegaron invitaciones desde Australia, Italia, Francia..., que nos traen nuevas ideas como la de iniciar una Red de Espacios Ciudadanos para compartir y ampliar nuestra potencia colectiva.

Origen
En el año 2000, ante la compra de la mitad de la Casa Palacio de Pumarejo para un Hotel de lujo y el intento de expulsión de 12 vecinas y 10 comerciantes de la Casa, se crea la Plataforma en Defensa de la misma. En esta época, el barrio estaba padeciendo una política de transformación urbanística a partir del Plan Urban (1994-1999), que eran fondos europeos para la rehabilitación de zonas degradadas. Este proyecto provocó la ruina forzada de edificios históricos, la expulsión del vecindario tradicional y la especulación.

Movilización
Esta venta del Palacio provocó una movilización de las vecinas y entidades barriales, de defensa del patrimonio, etc. ..., que participaban dentro de la Plataforma por la Casa del Pumarejo. La acción de ésta se centró en la defensa del edificio, de las familias y el mantenimiento de la variedad de usos. La diversidad de acciones culturales, de denuncias, jornadas, investigaciones, etc.…, dio a conocer esta problemática y se consiguió que la Casa de Pumarejo fuese inscrita en el 2003 en el Catálogo General del Patrimonio Histórico de Andalucía con la categoría de MONUMENTO. Su declaración como Bién de Interés Cultural (B.I.C.), establece la protección tanto de lo arquitectónico como de su valor etnológico bloqueando así su privatización. En el 2009, la Casa de Pumarejo se convierte en un "equipamiento público" y el Ayuntamiento compra el edificio. Siendo en el 2011 cuando la Asociación Casa de Pumarejo firma un Convenio por 15 años.

La presentazione appena riportata ci parla della moneta Puma in quanto moneta complementare che funziona attraverso l'attività di tutti i partecipanti, in un contesto trasparente e orizzontale, basata su un sistema a punti, il LETS. Inoltre, descrivono la propria connessione con il quartiere in cui è stata partorita la moneta e l'avvicinamento personale dei partecipanti al contesto in questione. In questo senso, la narrazione coincide con il racconto della storia della casa e degli attacchi speculativi che abbiamo raccontato poc'anzi, utilizzando le parole di David – cfr. infra 8.2.1, 8.2.2.
Questi dati indicano chiaramente che, nonostante le persone che dettero vita alla moneta Puma non fossero direttamente implicate nelle lotte cittadine che caratterizzavano il quartiere, sono rimaste incantate dalla vitalità del quartiere e dalla bellezza della Casa.
Gli spazi dedicati alla divulgazione del progetto sono la pagina web della moneta Puma ed il programma radio la *Farsa Monea*, condotto da Noemi e chiuso con la fine del 2018, oltre che la pagina

Facebook Red de *Moneda social* Puma.
Le narrazioni presentate sono didascaliche o comunque scritte in forma di opuscolo e non permettono di comprendere le dinamiche legate alle pratiche ed ai momenti di incontro a cui si riferisce il messaggio presentato. Per questo motivo, non ci dilungheremo sulle presentazioni di tali informazioni, reperibili facilmente dal lettore[415].

Concludiamo questo primo paragrafo attraverso la descrizione degli ultimi momenti di vita del progetto moneta, in quanto progetto collettivo autogestito.
L'ultima fase del progetto si apre ufficialmente con la fine del 2018, quando il gruppo motore decide di scrivere una mail a tutti i partecipanti al circuito e di pubblicarne parte del contenuto sulla pagina web della moneta[416], al fine di comprendere quante persone fossero interessate a riflettere sulla situazione che stava caratterizzando il progetto moneta da circa un anno, al fine di prendere delle decisioni collettive sulla gestione della situazione.

En la última asamblea acordamos encontrarnos el próximo sábado 26 de enero, a las 10h de la mañana, en nuestra Casa Grande del Pumarejo, con el objetivo de dedicar la mañana a crear un espacio compartido para ampliar las miradas y tomar decisiones conjuntas sobre la continuidad de la Moneda. Decisiones que realmente sean sostenibles, además de deseables.

Este Encuentro está destinado a todas las personas que realmente quieran compartir su mirada, realizar una evaluación-diagnóstico de la última etapa y aportar a la continuidad de la Moneda, con haceres, no sólo con ideas (ejercicio de desapego a: ¡qué idea más genial se me ha ocurrido! si no hay personas que la sostenga). La propuesta es estar reunidas por la mañana, almorzar juntas (habrá rica paella por nuestro pumero Marco) y finalizar dándole un fregoteo al Centro Vecinal, pues nos toca turno de limpieza. Objetivos de este encuentro:

1- Compartir el camino recorrido de la Red de Moneda social PUMA y la situación actual en la que nos encontramos.
2- Realizar una evaluación y diagnóstico conjunto, en especial de la última etapa de la Moneda;
3 – Compartir nuestra experiencia de intercambios y evaluar el uso de nuestra moneda PUMA.
4 – Explorar juntas las posibilidades: Imaginar y crear propuestas de continuidad de la Red de Moneda, que podamos sostener.

Ciò che emerge chiaramente è la volontà di continuare il progetto e la mancanza di forze per farlo. L'intenzione è quella di invitare le persone parte della rete ad attivarsi in favore della moneta Puma e della sua esistenza ma non solo proponendo critiche e idee che qualcun altro dovrà mettere in pratica. Al contrario, memori del tempo dell'ibernazione, si chiede che chi propone un'idea si attivi in prima persona per cercare di realizzarla. In questo senso si fa hincapiè sulla necessità di implicazione nel momento in cui si sceglie di far parte di un progetto di questo tipo, senza offrire, però, il contesto adeguato al sostenimento di un tale processo di attivazione cittadina.

---

[415] *Pagina web moneta: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2-como-funciona/ : pagina web Farsa Monea: http://radiopolisradio.blogspot.com/p/la-farsa-monea.html ;*
[416] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2019/01/16/encuentro-26-de-enero/#more-3906*

Da qui, la trasformazione del gruppo motore della moneta Puma e della Central de Abastecimiento in un gruppo di consumo. Parallelamente, la moneta Puma continua a esistere nel CES e nel Clickoin e continuano ad esiste anche gli spazi di incontro per le domande e le offerte i quali, curiosamente restano attivi in differenti forme.
Laddove il gruppo Telegram appare come un canale di socializzazione in cui chiedere consigli, prestiti, cercare servizi specifici ed organizzare incontri quali il Mercatino del baratto o la Gratiferia, il CES vede ancora la pubblicazione di oggetti di seconda mano, libri e poco più.
Nel frattempo, si costituisce il Grupo Pumero Pirata seconda la dinamica spiegata da Isra:

"En la reunión del pasado 22 de febrero se hicieron las cuentas. Con todo lo que tenemos en banco y en las casas de la gente y quitando lo que están pendiente de pago (topo 2018, cervezas y paella) nos quedan 840,49 €. Queda por pagar la casa del Pumarejo (180 € + 60 Pumas)

Después de algunas vueltas comentando posibilidades decidimos hincarle el diente a cómo podríamos hacer el Grupo de Abastecimiento Pumero... más o menos esto fu lo que decidimos:

- *Marco hará una paella para compartir entre las personas que formamos este grupo. la idea no es invitar a todo el mundo tipo Mercapuma, sino hacer un día de encuentro y compra de productos, comida y ver si queremos incorporar algo más. Esta primera va a ser el 16 de marzo*
- *Se crean 3 grupos que tienen que estar conformados por las personas que estamos en este grupo:*
    - *Grupo de central (seco) formado por claudia, Amalis y Fernando. Se encarga de hacer las gestiones de compra de los productos que tiene la central y proponer si algunos más nos interesan. De momento tenemos los siguientes productos: lentejas, garbanzos, harina, pasta, arroz, sal, cuscus, panela, maiz...*
    - *Grupo barra. se hará cargo de la barra, paella,, montaje y desmontaje, limpieza, cuentas del encuentro. De momento están marco, Isra y Claudia.*
    - *Grupo de Fresco. Se encargarán de buscar proveedores de productos frescos y traer los productos el día del encuentro. Se contemplan como productores: Miguel de Hinojos, Marian y Kanu, Claudia (limones), Fernando y Loli (aguacates), Juan de Ecologistas, Red Siviglia ecoartesana, Monse yemaya, etc. Este grupo está formado por Belen, Marghe, Claudis y Alma.*

En principio la idea es que todo sea autoservicio de manera que no haya que estar pendiente ni de atender la venta de productos ni la barra de bebidas. Aunque quizás para gente que venga de fuera sería necesario estar más pendiente para explicar, atender, etc. Amalia apoya la venta para gente de fuera.

Los precios para la gente que no sea del grupo y quieran comprar algo serán un 25% más alto.

También se decide hacer una compra de garrafas de aceite para las personas del grupo interesadas, dejando algo más para vender el día del encuentro.

Nada más... ¿cuáles son los próximos pasos?"

Dalla narrazione di Isra emerge che il denaro delle casse della Red Puma sarà incorporato in questo nuovo progetto che resterà un progetto informale, relazionato ad una sorta di gruppo di consumo

gestito collettivamente, attraverso la mediazione dell'esperienza di chi gestiva la Central de Abastecimiento. Inoltre, si prospetta la possibilità che alcune persone esterne si rechino agli incontri organizzati dal gruppo di consumo, in questo caso le vendite verranno fatte ad un prezzo maggiorato del 25%.
Durante il mese di marzo del 2019, ebbe luogo il primo incontro del gruppo Pumero Pirata, nello splendido Palazzo Pumarejo, il quale diviene lo spettatore privilegiato di una nuova esperienza. Nell'incontro del 16 di marzo, il gruppo di consumo appena costituito iniziò ad incontrarsi. Apparentemente poco cambiava dal Mercapuma, poiché il grande tavolo utilizzato dalla Central de Abastecimiento era di nuovo pieno di prodotti alimentari e per l'igiene, con una novità: frutta e verdura ecologiche e di prossimità erano tornate tra i prodotti reperibili.
Belén raccontò che:

"Como ves este no es un evento. Nos reunimos como grupo de consumo, sin más. Hemos tenido un proceso muy agotador (de sustento de la moneda) y queremos simplemente vernos y juntarnos. Pero no hay barra, no es un evento. Lo poquito que hemos traído lo vamos repartiendo según las necesidades del grupo y después para los demás que estén interesados, con un 25% de suplemento".

Per concludere questa prima parte dedicata alla descrizione del progetto Puma, riporto il comunicato pubblicato sulla pagina web della moneta Puma, nel mese di aprile del 2019.

"¡Hola Pumitas!
Os escribimos para comunicaros la situación actual de la Moneda social Puma. Como muchas ya sabéis el grupo motor no está funcionando ni se están realizando apenas actividades en la casa. Por lo tanto, hemos comunicado a la Casa del Pumarejo que no vamos a continuar participando como colectivo en la misma. Por supuesto la Moneda Puma sigue en uso, disponible para que realicéis vuestros intercambios.
Después de ponernos al día con las cuentas, en la caja quedan uno 450€. Tenemos este dinero depositado en una cuenta en Coop57. Nuestro siguiente paso es reunirnos en septiembre para discutir la posibilidad de utilizar ese depósito para impulsar nuevos proyectos centrados en el barrio y que respondan a las necesidades del momento social en el que estamos inmersas; o si apoyamos a otro proyecto existente donando el dinero de la caja.
Estamos recorriendo un hermoso camino juntas, nos encontramos ante una nueva etapa y el Puma no se crea ni se destruye, se transforma.
¡Amor y garras!"

Da questo ultimo comunicato emergono alcune questioni interessanti:

- Lo scioglimento del gruppo motore (il quale ha implicato la fine delle attività e degli eventi legati alla moneta Puma.
- Lo svincolamento della moneta Puma dalla Casa Pumarejo.

- L'utilizzo degli Euro ancora presenti nel conto corrente bancario del progetto moneta.
- La possibilità di utilizzare la moneta Puma, per chi ha accesso al Clickoin e al CES.

Con queste parole, il gruppo motore non determina la fine della moneta Puma, come era stato fatto in precedenza (per esempio, nel momento in cui Isra scrisse nel gruppo Telegram che "la moneta è stata disattivata") ma ricorda che il percorso del nuovo anno viene svolto senza l'appoggio organizzativo di cui la moneta ha sempre goduto, oltre che la scissione del progetto dalla Casa Pumarejo. Vedremo nella sezione che segue in che modo funzionava l'impalcatura politico organizzativa. In questa prima presentazione ci limiteremo ad offrire informazioni utili a descrivere la sfera politica attinente al progetto moneta e, nel capitolo di analisi, utilizzeremo queste stesse informazioni per comprendere se la struttura messa a punto può essere considerata adatta alla costruzione di "altre regole del gioco" o meno, da un punto di vista analitico.

8.4.2 ***Struttura politica e governance.***

Abbiamo visto che la moneta Puma ha vissuto una storia segnata da molti cambiamenti. Nei suoi sette anni di vita, infatti, ha cambiato sia le vesti tecnologiche che i modelli di gestione, cercando di andare in contro alle esigenze del circuito, percepite dal solo gruppo motore.
Al fine di presentare il contesto politico della moneta, senza ridurne la dinamicità che lo caratterizza, utilizzeremo sia le narrazioni reperibili nella pagina web della moneta che le parole degli intervistati, soprattutto nel momento in cui vengono interrogati direttamente su tale questione.
Iniziamo, però, con la presentazione di uno stralcio del diario di bordo, scritto verso la fine del primo periodo di osservazione etnografica, in cui riassumo alcune informazioni reperite durante i momenti d'incontro informali con i partecipanti della rete.

> *DICEMBRE 2018.*
>
> *Da quando sono arrivata a Sevilla diciamo che non ho avuto modo di partecipare alle assemblee della moneta fino alla settimana scorsa, giorno in cui è stata fatta l'ultima assemblea dell'anno del gruppo moneta, la quale mi è apparsa come un riepilogo, triste, della fine di una storia. Nonostante questa mia percezione personale, le persone del gruppo motor hanno deciso di mantenere aperta la possibilità di continuare il progetto moneta, nella speranza che qualche persona della rete decida di collaborare attivamente.*
> *Miryam mi raccontò che le assemblee del 2018 sono state fatte praticamente utilizzando la mailing list del gruppo motore, senza necessità alcuna di incontrarsi. In questo senso, sembra trasparire un buon livello di coordinazione tra le persone che ancora fanno parte del gruppo motore anche se, di fatto, sono poche rispetto alla totalità dei (supposti) partecipanti.*
>
> *A prima vista, sembra che la struttura politica sia quasi inesistente (data l'assenza di spazi di assemblea, per esempio); d'altro canto, appare anche una sorta di centralizzazione dei processi di decision making, la quale – anche se involontaria –*

apre non poche questioni tra cui quella relativa alle pratiche adatte a sostenere la partecipazione attiva all'esperienza da parte di tutti, anche in relazione alle sfere legate alla gestione e sostenibilità del progetto.

Il contesto delineato all'interno della narrazione del diario di bordo definisce, a grandi linee, la struttura politica ed i modelli di governance vigenti all'epoca del primo periodo di osservazione partecipata, la quale si svolge durante gli ultimi mesi dell'anno 2018. Da queste prime righe emerge che la Red Puma si regge su di un sistema centralizzato, il cui gruppo (*grupo motor*) è costituito da poche persone, le quali hanno scelto di ovviare alla necessità di svolgere assemblee presenziali, declinando lo spazio decisionale all'interno di una mailing list.

Il contesto incontrato durante il periodo di ricerca sul campo si definisce, quindi, per una scarsa partecipazione a livello politico. Tale situazione porta enormi difficoltà nel processo di istituzione di un sistema decentralizzato e orizzontale. Tuttavia, il gruppo motore si è sempre incaricato di divulgare tutte le decisioni prese, le date degli eventi e tutto ciò che attiene alla moneta Puma, in nome del principio di trasparenza posto alla base dell'istituzione monetaria. La questione della coerenza tra pratiche, principi e finalità verrà trattata in modo più approfondito nel capitolo di comparazione – cfr. infra capitolo 10.

Al fine di proporzionare maggiori informazioni utili per delineare i contorni della struttura politica della moneta Puma e dei sui processi di governance guarderemo a tutta la sua storia, la quale è caratterizzata da un processo organizzativo peculiare, di cui vedremo le fasi nel capitolo di analisi – cfr. infra 9.2.1.

Torniamo ora al nostro tentativo di delineare i contorni della struttura politica e di governance che ha caratterizzato l'esperienza della moneta Puma, nei sette anni della sua vita. Come possiamo notare, la presentazione ufficiale della stessa presenta un'esperienza basata sull'organizzazione di spazi di assemblea, con cadenza mensuale, i quali servono per affrontare tutte le questioni concernenti la moneta Puma. Tuttavia, nella descrizione del modello organizzativo pubblicata in rete emerge che questo tempo non risultò sufficiente e, con l'ingrandirsi della rete, furono create commissioni di lavoro utili alla gestione di aree specifiche quali l'accoglienza e la divulgazione, tra altre. Inoltre, viene evidenziata la dinamicità propria del progetto, la cui struttura appare in accordo con le necessità che via via emergono nella comunità (o, in questo caso, viene presentata come tale).

Organización[417]

Todos estos espacios están organizados a través de una Asamblea mensual donde se trata de la globalidad de la Casa, seguimiento de las actividades planteadas, las negociaciones con la administración, etc. Con el aumento de las actividades y la incapacidad por parte de la Asamblea de resolver todas las problemáticas, se han ido creado varias Comisiones de Trabajo más específicas (Comisión Casa, Equipo de Acogida, Equipo de Mantenimiento y Equipo de Comunicación). En el

[417] *Fonte: https://pumarejo.es/es/content/paginas/quienes-somos*

camino, hemos aprendido que las Comisiones aparecen y desaparecen como si tuvieran un ciclo vital, simplemente, se agotan por sí mismas. Las estructuras son tratadas como herramientas para la comunidad.

Nello specifico, possiamo notare che, a seconda della complessità che caratterizza la rete Puma, vengono attivate o meno commissioni specifiche di lavoro, le quali funzionano anche come organi decisionali, organizzativi e di ascolto e cura reciproca.

Di seguito sarà presentata una rivisitazione della narrazione di Myriam, la quale, nel mese di novembre del 2018, mi descrive il funzionamento della struttura politica e la divisione dei ruoli attive in quel momento.

Le aree attive nel 2018, chiamate da Miryam *apartados*, erano:

- Diffusione (Difusión):

si occupa della gestione della posta elettronica, della creazione e moderazione dei gruppi Telegram (attualmente esistono quello del gruppo motore e quello per gli scambi), della pagina Facebook e del programma La Farsa Monea (che ha chiuso i microfoni il 19 de dicembre de 2018).

- Centrale di approvvigionamento (Central de Abastecimiento):

permette di redistribuire differenti prodotti alimentari, tra cui la maggior parte sono alimenti che non scadono come pasta, differenti tipi di riso, zucchero integrale e panela, cus cus integrale, tra altri prodotti.

L'organizzazione della centrale si basa sul reperimento di prodotti da comprare all'ingrosso per poi frazionarli e venderli all'interno del circuito di scambi, allo stesso prezzo ed in *moneda social*. La centrale è attiva durante i Mercapuma e, per ciò, anche persone che non fanno parte della rete della moneta possono accedere a tali prodotti, i quali vengono comprati con i billetes Puma, una versione cartacea della moneta che si può acquistare con Euro durante gli eventi (cfr. infra …).

- Mercapuma:

è uno spazio d'incontro e di divertimento in cui le persone parte del gruppo motore della Red Puma organizzano un evento aperto, in cui "*pasar un buen rato*" e creare uno spazio di mercato in cui i *prosumers* e la Central de Abastecimiento possono offrire i propri prodotti; inoltre, l'amministrazione del progetto si propone come soggetto attivo, offrendo un servizio bar, in cui si possono acquistare birre artigianali e un piatto di paella, cucinata in un "paellero" gigante nella piazza Pumarejo[418]. Durante questo evento si raccolgono i fondi in Euro utili per il funzionamento del progetto, sia la barra bar che il cambio tra Euro e billetes Puma permettono di rimpinguare le tasche del gruppo moneta, come vedremo a breve.

- Puma Funding:

crowdfunding creato all'interno del progetto della moneta e funziona come spazio in cui si possa generare un credito utilizzabile per l'avvio o il potenziamento di progetti del quartiere basandosi sulle donazioni locali419.

[418] *Rinvio alle immagini in allegato – cfr. infra 14.3.2.2.4.*

[419] *El proyecto más grande que se cumplió a través del PumaFunding fue la impresión del libro de Luis Hornillo (2016)*

- Pumax:

nacque con l'obiettivo di tessere relazioni con i commercianti ed i negozi della zona della Macarena e del casco storico al fine di ampliare la rete di utilizzo della *moneda social*, aggiungendo spazi commerciali parte dell'economia capitalista. In realtà, nel momento in cui "esplosero" le iscrizioni alla rete Puma, alcuni negozi del quartiere e dei produttori di ortaggi vi parteciparono; tuttavia, ne uscirono poiché non trovarono il modo di utilizzare tutti i Puma entranti – cfr. infra 8.6.3 Il Pumax nacque nel 2018 come tentativo di rivitalizzare questa parte del circuito di utilizzo dei Puma, composto da tre persone, le quali indagano se possono lasciare questa proposta nei propri commerci di fiducia. Purtroppo sembra non sia stata pensata una strategia per evitare di ripeter la storia passata, in cui "*las tiendas los comercios tienen la tendencia a acumular muchos Pumas, hasta el punto de no saber dónde gastarlos*".

Miryam continuò il suo racconto descrivendo i processi politici che hanno caratterizzato gli spazi decisionali e di ascolto generati come "istituzioni" all'interno del progetto della moneta Puma.

L'assemblea generale (*asamblea del grupo motor*) funziona come organo utile a gestire i momenti legati alla gestione ed all'organizzazione del progetto.

La partecipazione è aperta a tutti e l'invito viene inviato via mail a tutti gli iscritti alla rete. Tutti possono partecipare a tale assemblea poiché è il luogo in cui si prendono le decisioni su come "dare un volto" alla moneta, in cui si parla del Mercapuma, dei metodi di divulgazione, dei conti, della gestione delle attività di formazione, tra altre questioni puntuali. Inoltre, ogni commissione di lavoro ha la propria assemblea, con cadenza mensuale o secondo le esigenze del gruppo, la quale risulta essere autonoma nelle decisioni e nell'organizzazione. Il gruppo motore, in questo contesto, proporziona appoggio puntuale, quando serve.

Cada apartado tiene su asamblea mensual (que sirve para comunicarse cositas, planificar, revisar, etc.…) y, siempre mensualmente, todo confluye en el grupo motor el cual proporciona apoyo en cada área, la cual queda autónoma. En cada asamblea hay el rol de cuidadora de los espacios de la asamblea y otra persona toma el acta de la misma. En este momento lo que está surgiendo es la importancia da una redistribución de los roles. Lo que pasa es esto: las personas dicen "vale, yo me comprometo hasta aquí y ahora me retiro". Hay un debate abierto sobre la necesidad de que las personas más activas por largos plazos en el mismo rol tengan que retirarse para dejar espacio a que otras entren. En este momento es crucial la cuestión de la participación al grupo motor y a la

Dialéctica Mentidera. Texto que habla de la historia de la plaza Pumarejo y de la cultura que la distingue. "Desde la caja de cuidado nació también otro proyecto que, pero ahora es latente, cuando surge, reaparece. Que se llama el Puma Funding como el crowfunding, pero de la moneda puma, se ha reditado un libro que es la historia de la Casa del Pumarejo, escrita por uno de los vecinos. Dialéctica Mentidera, de Luis Hornillo. Este libro se ha re editado a través del Puma funding: la moneda ha hecho un proyecto económico, un mixto en Euro y en Puma y hemos trabajado con una editorial que aceptó de trabajar así, entonces se consiguió una plena financiación y recuperación del coste en Euro y en puma a través del Puma fundig. Entonces se ha adelantado un monto en euros y uno en puma, para sostener todas estas personas que han trabajado en este proyecto. Igual estas son devoluciones simbólicas, no es como lo cobraría un escritor en el mercado, pero se ha movido así. De repente se redistribuyó ahí". -Intervista a Miryam, 17 noviembre 2018.

organización[420].

Un'ulteriore questione che emerge dalla narrazione di Miryam è relativa alla necessità di redistribuire i ruoli, poiché molte persone che sono state implicate a lungo nel progetto non sono più disposte a seguire allo stesso ritmo. In questo caso, si apre una questione importante che concerne la necessità di istituire un modello di distribuzione dei compiti che permetta la riproduzione del progetto nel tempo.

Data una panoramica della dimensione politico-organizzativa del processo, è bene ritagliare uno spazio anche per presentare l'ibernazione del progetto, una strategia messa in campo al fine di riflettere su cosa stava accadendo al progetto della moneta dopo l'esplosione di iscrizioni avvenute a seguito del lancio della moneta e dell'utilizzo di strategie di divulgazione atte a creare questa stessa situazione di alte adesioni al circuito -cfr. infra 9.5.1.

Al fine di delineare i contorni del momento di ibernazione, considerato in quanto nuova modalità di gestione del progetto, utilizzeremo parte delle narrazioni delle persone intervistate.

Belén racconta che la storia della moneta Puma iniziò come progetto di una trentina di persone, il quale raggiuse i mille iscritti senza che i numeri dei partecipanti alle assemblee crescesse. Nel momento di maggior fermento, si crearono delle commissioni di lavoro, utili per la gestione e lo sviluppo di aree concrete, come quella della salute o della cura reciproca.

"En principio no había las comisiones. Cuando se apuntó mucha gente fue un año un poco interminable porque atendíamos a muchas cosas: muchas de ellas eran ideológicas, pero también había tareas específicas, así que era un poco todo mezclado y las reuniones se hacían interminables. Luego, de forma natural, se decidió que cuando el proyecto crece es mucho más práctico y pragmático dividir las cosas bien. Así que se crea un grupo de gente que se dedica a cada cosa y después se hace una reunión cada X tiempo, donde se pone en común todo la que surge en cada grupo. Claramente trabajar dentro de un solo campo hace más fácil su organización. Había muchas comisiones, había muchos proyectos. Había el tema de la economía […] había la acogida, el Mercapuma, la central de abastecimiento, el programa radio, la caja de cuidados, el grupo de salud, la relación con la Casa, es una multiplicidad de tareas que al final éramos los 15/20 de siempre que, más a todos los satélites que al final lo hacían posible, es que claro a lo largo de los años esto no es sostenible.

La hibernación permitió visibilizar todas las cuestiones relativas a las devoluciones, a los esfuerzos de cada persona y a la complejidad creciente del proyecto. Yo tengo la sensación que nosotros estamos ahora mismo dejando que el orgánico sea, sin que nos suponga un trabajo y sin dejar controlarlo, o sea, es decir, que lo que se está dando se da de forma espontánea. Entonces hay menos reuniones, menos trabajo y de forma orgánica vamos viendo que nos trae la realidad del puro intercambio. Entonces de que se está formando en manera espontánea el proceso orgánico y no organizativo. A mí me parece muy interesante". - Intervista a Belén, 16 marzo 2019.

L'ibernazione quindi, è stato il processo di metariflessione generale in cui è sfociato il processo di "assalto al Puma". Processo che ha visto l'incremento esponenziale delle iscrizioni al circuito senza che questo producesse una controparte nella partecipazione all'assemblea generale. Questa tematica

[420] *Intervista a Miryam, 17 novembre 2018.*

sarà approfondita sia nella sezione dedicata all'analisi del caso studio – cfr. infra 9.2, 9.3.4.

Una delle questioni che ha caratterizzato le riflessioni del gruppo fu il riconoscimento per il lavoro svolto per il collettivo, ovvero per il funzionamento del progetto stesso. La crescente struttura organizzativa richiedeva quantità di energie e di tempo che i partecipanti del gruppo motore decisero che fosse necessario riconoscere tutto il lavoro necessario al funzionamento della rete Puma. Le riflessioni sulla questione aprirono due strade:

- l'emergere di una discrepanza interna al gruppo motore in relazione alla questione dello status del progetto, il quale viene considerato parte dell'economia complementare e visto, dagli uni, come uno spazio in cui si crea un'alternativa reale, su piccola scala, al tradizionale mercato del lavoro e dalle sue regole e, dagli altri, come possibile spazio in cui le due economie possono convivere, generando anche posti di lavoro – cfr. infra 8.4.1.
- L'istituzione di un sistema di devoluzioni, atto a riconoscere il lavoro attinente al funzionamento del progetto che ognuno dichiara di aver svolto – cfr. infra 8.4.1.

Belén ci racconta in questi termini la necessità di creare un meccanismo che permettesse di riconoscere l'enorme sforzo che stavano compiendo una trentina di persone per fare in modo che una rete di quasi mille iscritti prendesse piede.

"Hubo como un poco de desequilibrio entre la parte motora (quien lo ponía en marcha) y el trabajo que implicaba (esto es un bicho que requería mínimo media jornada a la semana). Es algo que estaba hecho para familias, para hacer localidad y se convirtió en algo macro y sostener un macro con un grupo micro es un matadero.

Hubo un momento en el que este desequilibrio desencadenó en una revisión, que fue la famosa hibernación, la cual fue muy pesada. Fue un año de reuniones inmensas, donde venias te gastabas la vida y se hablaba de soluciones. Lo que había encima de la mesa fue: acá hay gente que todo el día está remando hondo, ¿Qué ocurre con estas personas? Se puso encima de la mesa la reciprocidad. Es decir que si yo estoy currando y vengo aquí cuatro días a la semana y encima tengo correos a los cuales contestar y si llega alguien de afuera hay que atenderlo, explicar la movida, ponerle la cerveza. Desde la cuestión de la reciprocidad salió esto de las devoluciones […] pero ahora había que cumplimentar esta solución, había que diseñar una encuesta, darla a todo el mundo, dar los Pumas que correspondían a cada uno. En fin, en realidad era un bicho que requería más tiempo y generó más trabajo.

Al final acabamos asumiendo que existe también el equilibrio personal de cada persona y el cuidado personal. ¿hasta a qué punto tu este exigente contigo mismo para que salga adelante el proyecto? ¿te estas cuidando o no? Todos estos temas se pusieron encima de la mesa. Encima si quieres que todo esto sea horizontal, participativo e igualitario, si quieres escuchar a todas las voces, esto era muy bonito, pero te digo, era un infierno. Cuando el Puma hiberna, todo el mundo pudo ir a las reuniones y opinar, todo el mundo estaba criticando. Entonces recibías críticas por parte de gente que no está de forma activa haciéndolo posible y que estaba disfrutando de nuestros esfuerzos. Ahí entra también

un tema más personal y emocional. Hubo la necesidad de formar un movimiento paralelo que seguía el tema de la facilitación y empezó a formarse el interés por la cuestión ¿Como se gestionan grupos a nivel de colectivos? Empezó a hacerse todo más complejo. Es decir, teníamos un espacio para lo decisional, uno para lo emocional, un espacio para la celebración y un espacio para cada cosa. Esto está muy bien, pero ¿de dónde sacas el tiempo en la vida? Estos desequilibrios entre los tiempos del proyecto y los tiempos de vida hacen que te cansas". – Intervista Belén, 19 marzo 2019.

Un'altra questione, toccata da Belén in modo emozionale, è quella delle dinamiche legate ai processi partecipativi. La necessità di creare un'organizzazione che potesse sostenere il circuito creatosi attorno all'utilizzo della moneta Puma e che, al contempo, rispondesse ai principi di trasparenza e orizzontalità posti alla base del progetto, ha portato ad una condizione di stanchezza generale, in cui le persone maggiormente implicate si sono viste travolte dalle necessità del progetto stesso. Inoltre, da un lato emerge che l'apertura dei vari spazi decisionali, formativi e di riflessione comporta dei momenti di confronto tra differenti attori del circuito, i quali non condividono una struttura (micro)culturale di riferimento (o a cui fare riferimento); d'altro canto, vengono portate alla luce le tantissime azioni svolte, ogni giorno, singolarmente da tutti coloro che contribuiscono al funzionamento della moneta (tra cui la stampa dei cartelli che pubblicizzano il Mercapuma e la loro affissione per il quartiere, l'accoglienza delle persone interessate alla moneta da un punto di vista teorico o ancora le ore trascorse a trascrivere i saldi dei libretti cartacei sulla piattaforma CES.
Date queste premesse, si può facilmente intuire la mancanza di una cornice all'interno della quale poter prendere delle decisioni collettivamente. Inoltre, si intravede una prima bozza di struttura organizzativa, basata sul riconoscimento di tutto il lavoro necessario per il funzionamento della rete.

FEBBRAIO 2019.

Riscrivendo le informazioni tratte dalle interviste, dal diario di bordo e dai vari appunti sulla prima parte dell'osservazione partecipata, noto che non ho materiale dall'epoca che segue l'ibernazione a quella del mio arrivo in città. All'interno del CES si può notare che gli anni con maggiore fermento furono il 2013 e il 2014, per cui si può evincere che la chiusura delle iscrizioni non corrispose ad una chiusura delle attività di incontro e di scambio. Infatti, l'anno in cui il progetto ha ibernato, a cavallo, appunto, tra il 2013 ed il 2014, risulta essere comunque un anno attivo a livello di scambi. Tuttavia, tutti gli intervistati mi parlano dell'epoca dell'istituzione monetaria e di alcuni fatti salienti come il "boom" delle iscrizioni e il processo di ibernazione, non ho quasi nessuna dichiarazione né informazione sull'epoca di maggior fermento della rete, i cui partecipanti attivi furono poco meno di 500 su quasi mille. Per svolgere l'analisi caso utilizzerò il lavoro di ricerca di Cristina Medina, consigliatomi dal Prof. Orzi in quanto Georgina Gómez, sua amica e collega, aveva supervisionato il lavoro.

Questo report mi viene utile soprattutto perché si focalizza sui processi istitutivi, prendendo in considerazione esattamente il periodo che va dall'inizio dell'esperienza all'anno seguente all'ibernazione, per cui all'anno con un maggior movimento di beni

e servizi e di moneta.

Questo stralcio di diario anticipa la strutturazione del paragrafo dedicato all'analisi della sfera politica e delle pratiche di governance del presente caso studio, tuttavia, non approfondiremo in questa sede tali informazioni poiché la volontà è quella di presentare una descrizione dell'esperienza che derivi dalle fonti a cui la ricercatrice ha avuto accesso durante i periodi dedicati all'osservazione etnografica. Continueremo, quindi, la descrizione della struttura politica ripartendo dal 2018, anno in cui mi recai per la prima volta nella città.

Il 2018 si presenta come un anno di forti cambiamenti, non solo a livello strutturale ma anche di vivacità del circuito di scambi e dell'utilizzo della stessa moneta[421].

In primis, possiamo sottolineare che la Central de Abastecimiento smise di funzionare settimanalmente, per rientrare all'interno del Mercapuma, aprendo con cadenza mensile. La scelta fu dovuta alla mancanza di persone che potessero sostenere l'apertura della Central ogni martedì, nello spazio del centro Vecinal della Casa. Tale compito non riguarda solo le ore in presenza, per la vendita dei prodotti ma anche quelle dedicate al ritiro delle merci, al frazionamento, alla cassa e contabilità. In questo senso, si può notare una questione importante: la mancanza di persone e, per cui, di forze ed energie per continuare il progetto come gli anni precedenti.

Infatti, con la fine dell'anno, chiuse anche il programma radio legato all'esperienza della moneta Puma e lo stesso gruppo motore scelse di tirare le fila del percorso di vita della moneta al fine di comprendere se e come continuare.

In definitiva, il 2018, presenta una struttura politica che si allontana dal contesto descritto poc'anzi, il quale ha caratterizzato il progetto nei primi anni di vita e si conforma come una struttura "leggera", priva di vincoli e di obblighi. In questo senso, si può sottolineare che le assemblee vengono abolite in favore di una gestione dei processi di *decision making* digitalizzata, mezzo mail, la quale appare più consona alle necessità dei partecipanti al gruppo motore, i quali, per motivi di tempistiche ed impegni, faticavano a concordare delle date e degli orari da dedicare all'assemblea generale.

In questo caso, possiamo notare che la struttura orizzontale e aperta che caratterizzava il progetto, viene a mancare nel momento in cui si compie la scelta di creare una mailing list per i soli partecipanti al gruppo motore e di utilizzarla in quanto (nuovo) spazio di dialogo.

Il 2019, come esposto poc'anzi, iniziò con due incontri utili a comprendere quante persone sono realmente interessate ad utilizzare la moneta Puma e, soprattutto, a partecipare attivamente perché questo progetto continui a funzionare anche attraverso l'organizzazione di eventi, la divulgazione della propria esperienza e gli spazi di assemblea. Ciò che emerse è la mancanza di interesse da parte della maggior parte degli iscritti, i quali non si presentarono ai due incontri dedicati alla riflessione collettiva sulle sorti del progetto e una mancanza di energie da parte di chi era implicato attivamente

[421] *A questo proposito appare interessante riflettere sulle relazioni tra l'ennesimo cambiamento della tecnologia attraverso cui gestire i pagamenti e la diminuzione della partecipazione al circuito. Il tema verrà trattato a più riprese: infra 8.6.3, 9.6.1.*

all'interno del gruppo motore.
Nacque così ciò che Belén chiama un'organizzazione organica, ovvero un'organizzazione che non ha bisogno di nessun tipo di struttura poiché le cose fluiscono. Di fatto, questa visione non viene condivisa da tutti poiché c'è chi vede nella nuova (a)organizzazione la fine della moneta, come Maria Magdalena. Questa tematica sarà approfondita ulteriormente nel capitolo di analisi – cfr. infra … . Tuttavia, Isra lascia aperte le porte per una rinascita del progetto, con nuove persone ed utopie; mentre la rete di scambio continua ad esistere, trascendendo anche l'uso della *moneda social*, come abbiamo accennato poc'anzi, nel paragrafo precedente.

Ecco alcune narrazioni sul processo di cambiamento in atto all'inizio del 2019:
Belén identifica questa fase come una fase organica, in cui l'asse portante è la cura di sé stessi.

"El común va solo. No siempre abarca todo pero el común va solo y esto se ve aquí, que siempre hay alguien que recogía, aunque no hubiera una comisión, siempre hay alguien que recoge, siempre hay alguien que va a estar en la barra, siempre hay alguien que hace…

Esta forma más orgánica, si el algo pequeño, yo creo que puede ser muy sana, mientras si es algo muy grande, como pasó, ya no es tan factible y quieres control.

Yo creo que ahora estamos organizando sin organizar (a ver qué pasa) y solo por esto ya me parece interesante, aunque no sea la famosa moneda de tal, pero que importa. Esto es más bien lo que estamos haciendo, que nos cuidemos nosotros, creo que ahora no hay la idea de tener una caja de cuidados, pero nos estamos cuidando".

In questo caso Belén legge il processo in atto come una modalità per rendere la moneta Puma più leggera, spogliata di tutta la corazza politica e organizzativa, ciò che resta è la buona volontà di alcune persone nel costruire spazi accoglienti, in cui condividere momenti con persone affini mentre si soddisfano alcune necessità primarie, in questo caso quelle alimentari. Questo viene visto come una sorta di raggiungimento dell'obiettivo per cui venne creato il Puma, poiché le persone rimaste nel progetto in modo attivo e costante, hanno costruito un gruppo di cura reciproca ma soprattutto hanno attivato meccanismi atti alla possibilità di perdersi cura (anche) di sé stessi.
Tuttavia, c'è chi, come Maria Magdalena, ci offre una prospettiva differente sullo stesso processo, il quale viene visto come fine della moneta Puma. Possiamo notare come la discrepanza di visioni sia attinente anche "al ruolo" occupato dalle due persone in questione.

"Al día de hoy la moneda sigue funcionando con gente que cosas puntuales las cobramos en Puma, porque lo hacemos con otro espíritu, con otro animo también. No queremos vivir de este proyecto. Hay una parte de mí que no se quiere integrar en este cambio, porque me duele".

Laddove Belén è attiva nel gruppo motore, Maria Magdalena è attiva in quanto *prosumers*. Ciò che emerge è che, probabilmente le due posizioni fanno fatica a dialogare tra loro e, proprio per questo, si ha una scissione importante anche in termini di lettura dei fatti.
Inoltre, Maria Magdalena sottolinea che il progetto della moneta si trova nella situazione di abbandono

generale dell'organizzazione dello stesso poiché gran parte delle persone che si dedicavano a tale compito si sono spostate all'interno della Transicionera, un'associazione creata per essere (anche) un luogo in cui poter creare posti di lavoro tradizionali.
È proprio questo punto che richiama la scissione emersa durante il processo di ibernazione tra chi vedeva la necessità di proteggere il progetto Puma da un'eventuale "contaminazione" dell'economia capitalista (salari, posti di lavoro, ruoli, relazioni con le istituzione, formalizzazione legale) e chi vedeva in esso la possibilità di costruire un progetto che, invece, potesse relazionarsi con questo mondo, mantenendo, al contempo, tratti peculiari di resistenza e ripensamento delle stesse pratiche economiche.
In definitiva, si può concludere questo paragrafo, ipotizzando che anche se a prima vista il sistema di devoluzioni fu considerato uno strumento adatto a rispondere alle esigenze legate alla crisi strutturale del progetto Puma, iniziata nel 2013, di fatto questo sistema ha portato all'uscita dal progetto di tutte quelle persone che stavano cercando in esso anche un modo per avere una maggiore stabilità economica e che, contemporaneamente, stavano dedicando il proprio tempo ed energie a titolo volontario.

8.4.3 *Forma legale e relazioni con la Casa del Pumarejo.*

Passiamo ora alla descrizione della Red Puma in quanto progetto, mai legalizzato, che abita Casa Pumarejo.
In questo senso, guarderemo alle narrazioni che ci mostrano le motivazioni che hanno portato il gruppo alla scelta di non formalizzarsi legalmente e, di seguito, osserveremo se la relazione tra la Red Puma e la Casa Pumarejo offre alcun tipo di contesto legale.
L'unica persona interpellata sulla forma legale del progetto moneta fu Isra, dato che tutte le persone intervistate mi rimandavano a lui per parlare di ogni questione legata ai processi burocratico-amministrativi e di gestione della moneta.
Vediamo come, in uno stralcio del diario di bordo, appare questa situazione, in termini di questione aperta.

> *FEBBRAIO 2019.*
>
> *ecco, di nuovo. Faccio delle domande specifiche sul funzionamento del mutuo credito relativo al progetto Puma e sul posizionamento legale dello stesso e, di nuovo, mi dicono di parlare con Isra e Noemi di tutto ciò. Sono riuscita ad intervistare Noemi e ho aggiunto ben 14 domande alla sua intervista, in quanto persona chiave. Adesso preparerò un'intervista ad hoc anche per Isra, il quale risulta praticamente irreperibile data la sua capacità di rimandare costantemente il nostro incontro. Spero di poterlo intervistare prima della fine della ricerca sul campo. Certo che ci vediamo spesso, lui mi dice "si, quando vieni al Mercapuma o quando vieni all'assemblea ritagliamo un momento per parlare ma poi, in realtà, è sempre impegnato con qualcun altro o a suonare la chitarra e in altri compiti. Be', vedremo se riesco a vederlo.*

Tuttavia, ciò che emerge è la questione della diffusione delle informazioni, la quale mi appare una questione controversa. Se da un lato, a nome della trasparenza, tutte le informazioni vengono pubblicizzate e divulgate attraverso i canali digitali (Facebook, pagina WordPress e radio), d'altro canto appare una mancata appropriazione di tutte le decisioni da parte dei partecipanti che, sembra, deleghino fin troppo a queste due persone (Isra e Noemi) considerate competenti per gestire un sistema di questo tipo. In questo senso, si apre anche la questione della decentralizzazione delle responsabilità e dei saperi, soprattutto se guardo al caso studio attraverso un'ottica comparativa.

Di seguito, la risposta di Isra, il quale afferma che la moneta Puma non ha avuto la necessità di istituirsi legalmente poiché l'associazione della Casa gli proporzionava il sostegno legale necessario.

"El grupo moneda nunca se planteó constituir ninguna forma legal, ¿puedes contarme algo sobre esto?

Siempre estuvo muy relacionado con la Asociación Casa del Pumarejo porque es donde se realiza la actividad de la moneda.

Siempre teníamos este respaldo, como un proyecto que se desarrollaba en la Casa. En algunos momentos de la historia de la moneda, salía muchas veces el tema legal, el aspecto jurídico y yo era partidario de hacer una asociación porque parecía que si teníamos una cierta independencia respecto a las actividades de la Casa. Pero bueno, no se ha hecho por distintas razones, que ahora no quiero explicar". – Intervista a Isra, 21 marzo 2019.

Data la mancanza di un qualsivoglia appiglio per delineare l'aspetto legale del progetto, possiamo fare riferimento alle informazioni provenienti dai documenti ufficiali della Casa Pumarejo e, nello specifico del Centro Vecinal, presentati nel paragrafo dedicato alla contestualizzazione dell'esperienza – cfr. infra 8.2.2.

Essendo parte della Casa Pumarejo, il gruppo moneta può richiedere di utilizzare gli spazi della stessa, negli orari consentiti dallo statuto, utilizzando anche la cucina e la barra bar; inoltre, ha la possibilità di utilizzare degli spazi della stessa per immagazzinare prodotti, carte varie e materiale grafico. Le assemblee della moneta si svolgono all'interno della Casa, solitamente nello spazio chiamato "bajo 5".

L'unico obbligo che deriva dall'inserimento del progetto moneta all'interno della Casa Pumarejo è il pagamento della quota di 20 Euro a cui si aggiunge quello di contribuire alla pulizia della Casa, secondo la suddivisione in turni.

In definitiva, lo statuto e la carta dei principi dell'Asociación Vecinal non proporzionano nessun tipo di copertura legale né fiscale alla moneta Puma, la quale resta uno dei tanti progetti che abitano lo spazio.

Da ultimo, guarderemo alle relazioni tra la Red Puma e la Casa Pumarejo, al fine di comprendere in che modo la moneta Puma abbia, o meno, saputo tessere legami di cura reciproca anche tra progetti o, per lo meno, tra il progetto moneta e la Casa.

Inizialmente, la Casa accettò di buon grado le riunioni di quello che sarebbe poi diventato il gruppo motore della moneta Puma e le persone che si avvicinavano al progetto della moneta si innamoravano della Casa, della sua storia e della lotta del quartiere per la sua salvaguardia e riabilitazione, in quanto bene collettivo che va protetto e vissuto a livello cittadino.
Noemi ci racconta che all'epoca del suo trasloco nella città stava già riflettendo su alcuni temi legati all'organizzazione del modello economico e, dato che la Casa Pumarejo ospitava un mercato sociale, una banca del tempo e altri progetti interessanti, si avvicinò a questo spazio, sentendosi in sintonia con le persone che lo abitavano.

"¿Porque entré en la moneda? Estaba dando vuelta a como cambiar el tipo de economía y la verdad es que cuando vine aquí me enteré que en el Pumarejo había un mercado social, había un banco del tiempo y me escribí. Y entonces me enamoré de la gente, me enamoré de la Casa Palacio, me enamoré del proyecto. Es que ahora son mis relaciones, la verdad es que son mi familia de Sevilla. Por esto me encantó y me gustó, por las posibilidades de mirar desde otras perspectivas, por poner en el centro la persona y la vida y no simplemente el dinero, estar con gente con la cual podía discutir de mis ideas políticas y encontrar personas que pensaban como yo, ¿no? También por la facilidad que da la abertura para proponer cosas nuevas, la verdad es que a mí esto me encantó 'quiero hacer la moneda' y otro dice: 'no sé no sé cuánto' y dice 'vale hazlo' y entonces la siguiente pregunta es 'necesidad ayuda? ¿En qué te puedo apoyar?'".

Anche Belén entrò nel progetto moneta Puma grazie ad un incontro con la Casa del Pumarejo, la quale le trasmise una sensazione di benessere e la convinse a prendere una casa nella città.

"Yo soy una persona muy móvil, muy nómada. Esto es muy bonito porque por ejemplo yo me fui a visitar a un amigo en Sevilla, cuando me trajo a la Casa, me llevó al patio. Yo en aquel momento me iba a ir a las islas, a Menorca, para hacer un trabajo de seis meses. Ya no tenía más planes, venia de Brasil. Entré en esta Casa y esto me gustó mucho. En este momento había un ambiente muy generador en Sevilla, era el 2012 y mi amigo me trajo al Pumarejo y entré en el patio, me puse en el centro sola y ahí me vine la idea de que yo me querría quedar a vivir aquí, así que cuando salí del patio le dije a mi amigo de hace años: cuando vuelva de Menorca quiero quedarme aquí a vivir, esto dije. Y así fue". – Intervista a Belén, 16 marzo de 2018

Dalle narrazioni riportate emerge con chiarezza che la Casa è un referente politico nel quartiere e nella città intera; inoltre, il fermento che la caratterizzava negli anni della crisi finanziaria ha portato molte persone a scegliere di partecipare all'interno di questo contesto generativo e creativo.
Tuttavia, a parte queste relazioni personali ed altamente legate agli stati d'animo ed emotivi delle persone, il progetto moneta non aveva nessun tipo di vincolo con la Casa, oltre che l'uso dello spazio, in forma saltuaria.
Ci fu un momento, però, in cui la Red Puma propose alle persone implicate nel progetto *"lo hacemos nosotras"* di poter ricevere un riconoscimento in *moneda social* per il lavoro svolto all'interno del processo di riabilitazione degli spazi della casa attivato dai cittadini del quartiere. In questo caso, la moneta ha cercato di creare un vicolo (o un circolo virtuoso) tra le necessitò dello spazio che la ospita e le potenzialità offerte dall'uso stesso della *moneda social*. Tuttavia, questo legame non fu tessuto a

causa di una sorta di reticenza delle persone che non facevano già parte della rete Puma ad accettare questa *moneda social*.

Miryam ci racconta in questi termini la situazione vissuta dalla Red Puma nel momento in cui si presentò la possibilità di avviare i lavori di riabilitazione dal basso:

"Tenemos un montón de Pumas, en este momento tenemos una moneda que es una acumulación total de Puma, pero no nos preocupa. Pero sí que sabemos que hay que moverlos, hay que redistribuirlos. Una vez hemos hablado del punto de intencionalidad para el cuidado, o sea, de dar estos Puma a otras experiencias de cuidado que se iban desarrollando en el barrio. Por ejemplo, la Casa del Pumarejo está pendiente de una rehabilitación, es brutal el trabajo que se tiene que hacer ahí. Hace unos años desde la Casa se empujó una campaña por darle fuerza y se llamó "lo hacemos nosotras". El objetivo fue lo de recuperar espacios y mantenerlos para la propia gente que utiliza la Casa.

A pesar de que en la Casa no toda la gente utiliza moneda o sea, hay gente que ni la ve -o que no la entiende o que ni tiene la curiosidad hacia esta herramienta-, incluso hay gente que se opone a ella, igualmente, cuando se han organizado tareas específicas en esta campaña, ha habido un momento en el cual le hemos dado caña a la moneda, hemos dado mucho esfuerzo y gente y energía y tiempo a esta campaña, permitiendo la rehabilitación de espacios que estaban hechos polvo y hemos empezado a recuperarlos. Un ejemplo es la cocina en el centro vecinal o el bajo 5. Entonces ahí la moneda sí que ha ofrecido que a las personas que se quedaban para darle un impulso, le se daban Pumas. No era obligatorio, si quieres los recibes sino pues nada […] Cada vez que se hacia una quedada para rehabilitar el espacio, quien viniera y quien quisiera podía recibir a cambio tantos Pumas, que la moneda aportaba".

Ciò che emerge da questa narrazione è che la volontà di creare questo vincolo tra la moneta Puma ed i lavori di riabilitazione del Centro Vecinal nasce non solo dalla voglia di instaurare nuovi rapporti con la Casa ed i collettivi e le persone che la abitano ma anche per dare un impulso alla circolazione della moneta che appariva come uno strumento che faticava a circolare.

La situazione che pare aver caratterizzato quasi tutta la vita della moneta Puma è la seguente:

- La presenza di persone molto attive, che offrivano beni e servizi, ricavando una quantità di Puma che non riusciva poi a spendere.
- La presenza di persone che non sapevano come accedere a questo nuovo strumento, considerato in quanto potere d'acquisto.

Date queste premesse, si pensò all'istituzione della possibilità di ricevere Puma in cambio del lavoro fatto per il comune, in questo caso per la riabilitazione dalla Casa.

Miryam racconta che in effetti l'intenzione era ben più amplia e contemplava la possibilità di istituire un meccanismo di reciprocità, il quale prevedeva che la moneta Puma potesse essere utilizzato per riconoscere il tempo speso e gli sforzi messi in campo in favore del bene comune o, per mantenere lo stesso linguaggio della Red Puma, si voleva riconoscere la "*intencionalidad para el cuidado*".

Al giorno d'oggi, l'amore per la Casa sembra aver ceduto il passo a relazioni utilitaristiche tra il gruppo moneta e lo spazio che lo ospita. Ciò che emerge dall'osservazione partecipata è che esistono attriti tra la rete ed altri collettivi parte della Casa; inoltre, i partecipanti al gruppo moneta non

sembrano interessati a partecipare alle assemblee della Casa.
Questa situazione indica che l'innamoramento per la Casa scemò con il tempo, non sapendosi trasformare in qualcosa di solido o strutturato, anche a seguito delle risposte che la stessa Casa ed i collettivi che ospita diedero alle iniziative della moneta.
Alcuni indizi a supporto di queste affermazioni derivano da alcuni momenti dedicati all'osservazione partecipata. Vediamoli, in sintesi:
- Quando arrivai a Siviglia, cercando informazioni sulla moneta Puma all'interno della Casa Pumarejo, nessuno seppe dirmi nulla a riguardo, nonostante conoscessero l'esperienza L'unica persona che ho incontrato nella Casa che mi parlò della moneta è Maria José, nella Biblio Puma, la quale mi raccontò che la sua storia personale come partecipante al progetto moneta fu sgradevole, spiegandomi che si allontanò dal progetto perché sentiva che i suoi sforzi venivano sottovalutati.
- Sembra che non si sia costituito nessun rapporto economico né di collaborazione con altri progetti attivi nella Casa e nel quartiere in generale. La moneta non viene utilizzata come strumento collettivo per lo scambio di beni e servizi a livello locale, nemmeno tra le diverse realtà che danno vita alle pratiche di attivazione e resistenza cittadina nel quartiere o nella città.
- Inoltre, ho potuto percepire che esiste un conflitto aperto con il collettivo Mujeres Sobrevivientes. Da un lato, ho potuto vivere personalmente il rifiuto di alcune persone parte della moneta Puma nel partecipare alla mensa organizzata dal collettivo in questione; d'altro canto, l'uso condiviso della cucina porta a non pochi disguidi e discussioni spesso nati da questioni futili come l'utilizzo dei tovaglioli di carta.
Anche la risposta di Isra, una volta interrogato sul tipo di relazione esistente tra la red Puma e la Casa, lascia trasparire che l'unica relazione che si è consolidata è quella di utilità. Il gruppo moneta ha bisogno di uno spazio fisico in cui incontrarsi ed in cui svolgere eventi e la Casa è aperta "al mondo", cioè a tutti quei progetti che non contravvengano ai principi inserito all'interno della Declaraciòn de principios del Centro Vecinal, riportata poc'anzi – cfr. infra 8.2.2.

"La relación de la moneda con la Casa en realidad se limita a la relación que tiene cualquier otro grupo que participa en la asociación Casa Pumarejo y a su asamblea. No ha habido mucha más relación, más allá de intentar que determinados intercambios entre la Casa y otros grupos se puedan realizar en moneda y a veces se ha conseguido. Se puede pagar una parte de la cuota, pero no deja de ser una herramienta y desde la Casa tampoco se ha asumido esto, nada de obligatoriedad, nada que diese una serie de ventajas claras. No ha habido una implicación por parte ni de la Casa ni de los restos de colectivos. Nadie dijo 'oye vamos a usar este sistema o esta forma de intercambio'. Si, es verdad que se ha utilizado por personas particulares, pero no se entró en una dinámica de incorporar la moneda dentro de la Casa como herramienta para todos los colectivos que componen la Casa. En la Casa hay un debate que siempre está pendiente, que es el tema del sustento. Nosotros hemos intentando posicionarnos para generar un debate sobre el uso de otras series de herramientas, pero nunca ha llegado a materializarse, a concretarse, también por las propias dinámicas que tiene la Casa. Detrás de las entidades o detrás de los proyectos, siempre hay personas. Un proyecto en si

no existe si no hay personas detrás de ello que impulsen o hagan que surjan determinadas cuestiones".

Con queste parole concludiamo il paragrafo dedicato alla presentazione descrittiva della forma legale del progetto Puma e delle relazioni che tesse con la Casa Pumarejo, in quanto considerata referente del progetto (anche se, come abbiamo visto, non offre né un contesto legale né un appoggio di altro tipo).

8.4.4 ***I partecipanti.***

Al fine di presentare gli attori che prendono parte alla Red Puma ci focalizzeremo sulla descrizione degli intervistati, cercando di costruire delle tipologie. Come anticipato, le interviste sono state somministrate a quasi la totalità delle persone incontrate durante il periodo dedicato allo studio empirico dell'esperienza. Tuttavia è bene riconoscere fin da subito che, in altri momenti della vita della moneta, la composizione era maggiormente variegata, includendo nuclei famigliari, negozi del quartiere e produttori del campo e una quantità di persone che si avvicinavano al progetto per differenti ragioni, come vedremo alla fine del paragrafo. In questo paragrafo ci concentreremo sulla presentazione delle 11 persone parte della Red Puma intervistate durante i periodi di osservazione partecipante[422] – cfr. infra capitolo 5. Prima, verrà presentata un'introduzione alla situazione percepita e vissuta durante l'esplorazione empirica.

> *NOVEMBRE 2018.*
>
> *Sono a Sevilla da un mese oramai, sento un enorme senso di stanchezza e "decepciòn" dovuto al fatto che è molto difficile incontrare le persone considerate prosumers, data l'assenza di un luogo comune in cui scambiare. La decentralizzazione regna sovrana. O è mancanza di attività? Devo dire che il dubbio si sta insinuando. Come mai sto facendo tanta fatica ad utilizzare questa moneda social? E come mai non riesco ad incontrare i prosumers? Da quanto ho capito fra poco ci sarà il Mercapuma e li potrò conoscere un altro volto della moneta. Durante la pausa cercherò strategie alternative a quelle messe in campo durante questa prima visita. In questo primo step ho usato il tempo per esplorare quei luoghi nel video Barrio Cuidadano indicati come luoghi connessi con questo progetto. La prossima volta potrei avvicinarmi a persone e negozi che sono usciti dal progetto. Ci penserò, intanto ho una missione chiara, contattare e/o incontrare le persone attive nella moneta ora. Maria Magdalena mi ha dato il contatto di Miryam e lei quello di Angela, passo a passo conoscerò alcune delle persone attive all'interno del circuito. Ma la mia speranza risiede nella possibilità offerta dalla partecipazione al Mercapuma, la quale mi permetterà di immergermi nel contesto di uso privilegiato della moneta Puma.*

[422] *Le persone intervistate in totale sono 16, tuttavia non tutte erano parte attiva del progetto. Come abbiamo visto, per esempio, David è stato scelto in quanto si è mostrata una persona chiave nel momento in cui ho visto la necessità di comprendere le dinamiche storico-sociali che contraddistinguono il quartiere.*

GENNAIO 2019.

Tornando alla questione della rappresentatività del campione (11 interviste) credo che questa si possa considerare valida poiché, in questi mesi, ho avuto modo di incontrare tutte le persone parte del gruppo motore ed attive all'interno dei processi legati al sostenimento della moneta Puma. Tuttavia, non tutte si sono rese disponibili ad un'intervista. Di fatto, seppur il Mercapuma aveva generato in me molte aspettative, non si è dimostrato uno spazio partecipato, per lo meno non ho potuto notare la presenza di molti prosumers attivi in quanto venditori. I prosumer sono praticamente stati assenti nel Mercapuma di dicembre ed in quello di novembre c'erano MariaMagdalena, Angela, Fernando e la Central de Abastecimiento, oltre che la barra bar in cui Margherita offriva la limonata preparata da lei e venduta in Puma. Le persone affluite ai due eventi erano moltissime, sicuramente più di 100 e, sinceramente, non ho avuto modo di avere delle interazioni tali per cui potessi comprendere la percentuale che, forse, aveva un conto aperto nel Clickoin. Ho chiesto di poter stare al banchetto della Central de Abastecimiento per poter vedere chi pagava attraverso l'applicazione ma serviva il mio aiuto alla barra bar. Inoltre, l'avvicinamento individuale in una situazione di celebrazione non è affatto facile. Le persone parlano tra loro in piccoli gruppi, c'è musica, buon cibo e bevande. Anche Isra, impossibile parlargli in un momento di incontro della rete. Per cui ho cercato di sfruttare al meglio l'esperienza di partecipazione al Mercapuma, "lasciandomi percepire" appieno il clima di festa che lo caratterizza. Una volta rientrerà a Sevilla cercherò di contattare con i negozi che erano parte della rete e con alcune persone che ne sono uscite.

Gli stralci del diario di bordo presentati ci danno qualche informazione ulteriore sul metodo e ci permettono di comprendere in che modo interpretare le informazioni presentate di seguito, le quali serviranno a delineare una tipizzazione degli attori incontrati nel momento dello studio, ricordando che questa risulta essere una piccola fetta di un circuito che ha raggiunto i mille iscritti – cfr. infra 5.1.3.

La totalità degli intervistati è di Siviglia, escluse due persone. L'età varia tra i 30 ed i 60 anni, anche se la maggior parte si trova nella decade dei quarant'anni. Il livello di istruzione varia tra un livello di studi di base a quello della specializzazione accademica.

Analizzando i dati raccolti dalle interviste, è possibile ipotizzare una tipizzazione, dividendo i partecipanti in due gruppi i nomi scelti per definirli sono stati scelti dalla ricercatrice e non appartengono alla narrazione delle persone intervistate:

- Emotivi: coloro che hanno un passato personale e famigliare pieno di difficoltà relazionali e/o di salute;
- Attivisti: coloro che sono parte di movimenti cittadini e del mondo dell'attivismo e che, in distinte forme, presentano un interesse teorico spiccato verso la comprensione dei meccanismi che reggono l'attuale ordine sociale.

Di seguito, saranno presentati alcuni stralci delle interviste svolte, al fine di portare alcune informazioni utili alla descrizione dei due tipi di attori appena indicati. Come esempio del primo tipo

portiamo la narrazione di Marc, il quale indica come caratteristiche del suo passato l'assenza di una famiglia nucleare.

"En el personal he tenido una vida con pocas raíces, donde la familia no era algo importante y aquí de alguna manera encontré una familia". - Intervista a Marc, 24 novembre 2018.

Augustin, il quale ci racconta le vicissitudini della vita che lo hanno portato alla sua condizione attuale, caratterizzata da una rottura profonda con il suo nucleo famigliare.

"Me crie en una familia fracasada, entré en la universidad con 18 años y poco después dejé los estudios por la situación familiar […] al final me jubilé a los 29 años por diversas cuestiones, la más grave entre ellas es que me quedo dormido cuando estoy sentado. Cuando me jubilé empecé la carrera de matemática para obtener el grado, que es más fácil que obtener la licenciatura. (aquí en la moneda vine hace 6 o 7 años, es mi vida. […] hace 2 años rompí con mi familia, no veo más a ninguna de ellos". – Intervista a Agustín, 15 novembre 2018.

Infine, anche Alma de Luna racconta la propria storia come una storia di chi non trova il suo posto nel mondo e che, forse, nell'esperienza della moneta Puma, ha trovato un contesto in cui "stare a gusto".

"En el grupo moneda vine hace unos 4 o 5 años, pero no estaba realmente cuajada para poder estar en el grupo. Estaba un poco en contra de todo. En fin, era un poco de lucha interna que tenía yo ahí. Estaba un poco desorientada, en principio sentía que no era esto lo que me sirve porque tengo que pagar agua, pagar luz… Después de unos años volví a andar por aquí, más que nada es porque siento que realmente no te hace la felicidad lo que es el dinero y siento que hay otros tipos de cosas que te pueden enriquecer o afectar tu bienestar de otras formas. Hay otras maneras de relacionarse y otros estilos de vida totalmente diferentes de lo que se supone que conocemos. […] sí que tengo un vínculo con la sociedad, tengo un hijo y tengo que trabajar para mantenerlo, pero me tengo que relajar un poco, tengo mi tratamiento de salud mental del ambulatorio. Tengo esta etiqueta de salud mental, aunque yo me sentó más sana que nadie". - Intervista a Alma de Luna, 24 noviembre 2018.

Queste narrazioni indicano chiaramente che la partecipazione personale alla Red Puma viene vissuta come una possibilità di partecipare in uno spazio in cui poter tessere relazioni significative e di cura reciproca, le quali, a volte, possono rimpiazzare gli affetti familiari e/o creare una rete di amicizie.

Il secondo tipo di partecipanti, gli "attivisti", viene individuato attraverso l'osservazione di tratti comuni presenti in alcune interviste quali quella di Maria Magdalena, la quale ci racconta un passato personale caratterizzato da una grande implicazione in progetti che le permettessero di concretizzare la sua volontà di "capovolgere il sistema".

"Soy anticapitalista y anarquista hace mucho tiempo, siempre he creído en la justicia social y he soñado con ella. Mi historia personal tiene a que ver también con el luchar contra la dictadura y con el exilio desde mi País, el Uruguay. Trabajé en varias ONG, he estado con temas de refugiados, con derechos humanos, de personas sin hogar. El tema es lo de querer cambiar este sistema y de querer visibilizar la desigualdad […] me ha parecido que era bastante revolucionario cambiar también a la forma con la cual obtener objetos que necesitamos para vivir, la moneda me parece otra manera para

darle vuelta al sistema". - Intervista a María Magdalena, 13 de noviembre de 2018.

Isra, che si unì al movimento 15M a seguito degli effetti che la crisi finanziaria aveva avuto sulla sostenibilità della sua cooperativa.

"A raíz de la crisis hizo que mi cooperativa se cerrase y empecé un cuestionamiento hacia donde me gustaría orientar mi actividad profesional. Empecé a involucrarme más en el tema del asociacionismo, el 15M y todo lo que es actividad más de barrio en la cual ya estaba metido antes, pero no tanto. Antes tenía un cierto activismo, pero no tan pronunciado". – Intervista a Isra, 21 marzo 2019.

Anche la narrazione di Noemi si presenta idonea a delineare i tratti di questa tipologia di attori poiché sottolinea il peso della prorpia storia personale di ricerca all'interno del movimento che la ha avvicinata alla Red Puma. Noemi, può essere considerata parte di questo tipo poiché, anche se la sua storia è ancorata ad un'impostazione teorica, questa le ha permesso di entrare a far parte del mondo delle sperimentazioni parte della resistenza cittadina di fronte agli effetti del mercato.

"[…] por esto entré en la moneda es que yo también llegaba desde toda la situación teórica y necesitaba aterrizarla en la práctica. Todas estas cosas que yo estaba pensando eran mucha y la Casa me dio la oportunidad porque es también un proyecto político que no solo se centra en la parte de los intercambios sino estábamos ahí trabajando todo el tema de soberanía alimentaria, soberanía tecnológica, teníamos una caja de cuidado, hubo un momento en el cual teníamos muchas cosas, teníamos una caja de salud, y entonces se puede ver que hemos ido haciendo y deshaciendo. Yo siempre he dicho que es un laboratorio de experimentación y a mí esto me pareció muy rico" – Intervista a Noemi, 11 dicembre 2018.

La descrizione delle due tipologie di attori ancora coinvolti nella Red Puma si rivela utile nel momento in cui vogliamo delineare i tratti caratteristici del contesto di circolazione della moneta Puma. Tuttavia, la tipizzazione proposta non esaurisce la descrizione dei partecipanti poiché esistono alcuni elementi trasversali alle due categorie delineate la volontà di apprendere dalla vita (e non solo all'interno dei contesti formali di formazione ed educazione) e l'interesse per la questione ambientale e per la costruzione di relazioni sane e sostenibili tra gli esseri umani e il mondo naturale (interesse vivo sia in campo teorico che pratico).
A titolo esemplificativo lasceremo la parola agli intervistati:

"Comprendí que no querría estudiar ninguna carrera. Yo querría aprender y experimentar, la vida afuera me encanta. Aprobé el acceso a la universidad, me bajó mucho la autoestima porque yo no querría hacerlo y acabé de rebote en una carrera de educación especial, pero no estuve más de tres meses. Me salvé, fue como: yo no quiero esto. Mi cuerpo me pedía vivir la vida, aprender de otras cosas y experimentar. […] me formé también en una asociación que tenía una metodología pedagógica basada en Paulo Freire, ahí me he ido formando desde espacios más prácticos, muchas veces también que tenían vínculos con proyectos sociales y luego tomé decisiones en la vida que me llevaron a meterme en el campo de la agricultura, de la huerta, de la permacultura. […] todo lo importante que es la educación, la necesidad de conocer las cosas, conocer para poder cambiar el mundo y ti misma… […] me enfoqué muchas veces a querer aprender con el método científico, he

conocido mucho de ahí pero luego he aprendido que tenía que desaprender esto, para poder realmente conocer las cosas de otra manera. Porque el mundo va con otros ritmos, otros tiempos. La naturaleza rompe con la necesidad de querer encajarlo todo". -Intervista a Miryam, 17 novembre 2018.

"Me he formado mucho a través de experiencias más que de estudios. Tengo un grado superior de Desarrollo de aplicaciones e informática pero ahora me cuesta un montón ser estudiante. He hecho varias cosas en la vida que aportaron a mi aprendizaje, entre las cuales viajé mucho. En los últimos años aquí he aprendido panadería y pastelería, música y trabajo con discapacitados y autistas". -Intervista a Marc, 24 novembre 2018.

Al fine di avere maggiori informazioni utili a delineare le caratteristiche dei vari tipi di persone che hanno partecipato al progetto, nel tempo, sono state aggiunte delle domande specifiche sul tema all'interno della struttura delle interviste somministrate (5 persone su 11) ad alcuni intervistati, le quali riguardano la composizione del gruppo dei *prosumers* e la descrizione delle persone che si sono avvicinate alla moneta nel tempo. Le risposte coincidono nel dipingere un quadro di forte eterogeneità.

"Los actores fueron cambiando en el tiempo. Pero somos todas personas prosumidoras. Está la cerveza Farota que ahora no están viniendo, pero dejan sus cervezas para el Mercapuma, hay Alberto que hace pendientes de plumas, yo que vendo comida vegana, Angela que vende comida sin gluten, antes había una chica que vendía jabones ecológicos. La verdad es que va cambiando y cambió mucho en el tiempo. Ahora estamos de capa caída, digamos". - Intervista a Maria Magdalena, 13 novembre 2018.

"Hay de todo tipo de personas. Para mí son gente que un poco tenían el interés a buscar otro tipo de soluciones u otro tipo de alternativa. Pero no todas las dinámicas son las mismas. El perfil es muy diverso, muy variado y hay de todo. Ha habido gente que ha participado de varias formas, gente que no conocía la moneda y ha flipado y así ha seguido participando, pero después se ha desvinculado de alguna forma, gente mayor, niños y niñas, gente con trabajo, sin trabajo, gente de posición más alta o más baja. Ha sido algo super trasversal en los años.

Entrevistadora: y ahora ¿Quién quedó?

Los que hemos quedado son aquellos que por alguna razón u otra le encuentran algún sentido o alguna utilidad. Alguna utilidad que no tienen que ser a fuerza el intercambio, que puede ser un espacio de encuentro con personas que comparten determinadas afinidades. Yo ahora mismo estoy haciendo muy pocos intercambios pero yo quiero seguir participando en el proceso de la moneda, porque veo a gente con la cual me relaciono, con la cual tengo bastante acercamiento que me gusta, hablamos de cosas interesantes, pues al final es un grupo de colegas que ya veremos por donde evoluciona, y en él mientras satisfacemos nuestras necesidades, al día de hoy de alimentación en alguna medida, con el tema del cambio que hubo ahora en la moneda". -Intervista a Isra, 21 marzo 2019.

Maria Josè, oramai uscita dalla Red Puma, ci racconta che durante gli anni di maggior fermento della rete si poteva notare la divisione dei partecipanti in due grandi gruppi: gli intellettuali ed i manovali. Secondo il suo racconto la disparità tra i due gruppi ha portato molte persone ad uscire dal progetto, poiché, seppur non partecipando attivamente nelle assemblee e gruppi di lavoro, pensavano di avere lo stesso diritto di prendere decisioni e/o svolgere compiti a titolo personale, nell'interesse del

progetto.

"En la moneda hay muchos cafres intelectuales. Que yo lo analizo porque son gente endogámica que se relacionan entre ellos, de decrecimiento, vegetarianos, para ponerte un ejemplo, ¿no? Esos cafres intelectuales son de lo que hacen las ideas, esto es lo que yo veo, personalmente. Las ideas que están muy bien, por lo que yo veo y además que son gente estupenda y fantástica, con una capacidad de trabajo que te cagas. Y hay también otra gente es la que hacen trabajo de currito. Entonces, lo que percibo yo es que son todo el mismo tipo de personas y para mí esto es un aburrimiento porque no hay diversidad. Yo creo que interno de la moneda se ha creado un conflicto porque estos cafres intelectuales se han dedicado a atacar a personas, por lo menos yo me siento así, que currábamos mucho y no lo veían. Yo siento que en la moneda me dijeron que no trabajara tanto. Esto es lo que saco de conclusión después de reflexionar tanto. Entonces pensé: es que la moneda no es mía, vamos, que yo cambio de sitio". - Intervista a María José, 27 novembre 2018.

Su questo punto si apre una questione importante, già emersa poc'anzi, quella della partecipazione attiva agli organi decisionali, la quale verrà trattata in modo più approfondito nel capitolo di analisi e di comparazione. Maria José percepì di non essere stata valorizzata all'interno della rete Puma e il progetto finì per essere percepito come qualcosa che non le appartiene; tuttavia, afferma anche di non aver partecipato alle assemblee poiché non li considera posti adatti a lei.
Laddove Maria Josè descrive una spaccatura tra i partecipanti al progetto moneta, Belén narra di una sintonia che riusciva a mettere d'accordo e creare sinergie tra attori così differenti come quelle che componevano la rete nei primi anni.

"Pero yo no soy de cosas muy organizada y acá para mi es como me dio cabida el Puma, no me parecía que hubiera un grupo con un pensamiento único, sentí que había diversidad, que te van a acoger, que el plano afectivo y humano era tan importante que al final, hombre, hay una sintonía, que al final daba entrada a muchas movidas, y creo que ahí está la riqueza". - Intervista a Belén, 16 marzo 2019.

***

A mo' di conclusione di questo paragrafo, possiamo affermare che l'eterogeneità che ha contraddistinto il progetto moneta Puma dagli albori ha remato contro la possibilità stessa di costruire un contesto comune di riflessione, il quale sarebbe stato terreno fertile per la costruzione di un substrato culturale comune che permettesse di costruire una rete tra punti - differenti per natura – ovvero tra persone. Questo fatto richiama l'importanza di mettere in atto dei processi collettivi di costruzione e significazione della realtà, al fine di creare le basi su cui costruire stabilità – cfr. infra *9.1.6, 9.5.1, 10*.

8.4.4.1 Posizione economica-sociale delle persone partecipanti.

Al fine di delineare i contorni del gruppo dei partecipanti ancora attivi all'interno del progetto concluderemo il paragrafo attraverso un approfondimento sulla descrizione della posizione socio-economica degli stessi. La ricerca di informazioni su questa variabile è risultata difficoltosa all'interno

dei contesti di entrambi i casi studio data la reticenza delle persone a parlare della propria situazione economica generale. Infatti, seppur non sono state riscontrate resistenze riguardo alle domande biografiche, nel momento in cui la volontà è quella di indagare la situazione economica generale, gli intervistati tendono ad evadere le domande e, a volte, ad esprimere chiaramente il loro dissenso verso questo tipo di interesse. Le poche informazioni disponibili, quindi, derivano dalle narrazioni legate alle risposte alla domanda biografica posta all'inizio dell'intervista. Ciò che emerge è che le persone della Red Puma hanno un lavoro che le permette di accedere ad un potere d'acquisto in Euro sufficiente, almeno, a coprire le spese relative alle necessità basiche. Nessuno dichiara di avere un contratto a tempo pieno mentre la maggior parte afferma di avere un lavoro part-time o occasionale. In uesto caso emerge che la possibilità di avere il tempo di vita da mettere a disposizione per il progetto è strettamente legato all'impegno lavorativo dei singoli.
Infine, ci sono anche quelle persone che vivono al di fuori del mondo del lavoro salariato, attingendo alle proprie abilità per vivere dei provenienti derivanti dalla cosiddetta economia popolare o sommersa (cfr. infra paragrafo 7.5.2.2).
Tutte le persone intervistate riconoscono che la percentuale di Puma che utilizzano ogni mese è molto bassa, quasi nulla. Questo sta ad indicare che l'impatto economico della circolazione di questa specifica moneda social è quasi nulla.
La partecipazione a questo gruppo permette di soddisfare alcune necessità personali. Se da un lato, permette di divenire soggetti attivi nel campo dell'innovazione e dell'emancipazione sociale, d'altro canto permette anche di costruire relazioni di vicinanza e di cura, che permettono ai partecipanti di sentirsi parte di una famiglia. Questa descrizione richiama la tipizzazione dei partecipanti esposta poc'anzi, poiché lascia emergere che i benefici economici restano in secondo piano a favore della soddisfazione di altre tipologie di necessità.
A questo punto è bene (ri)aprire una parentesi, ricordando che alla base del progetto coesistono due anime:

- coloro che sposano la teoria della decrescita e credono che il gruppo (o la rete) che si costituisce attorno alla moneta abbia la finalità di creare uno spazio in cui poter concretizzare i principi di tale filosofia quali la cura reciproca e della natura e la creazione di un sistema di soddisfazione delle esigenze basiche alternativo a quello attuale, concentrandosi sulla diminuzione delle risorse necessarie al sistema produttivo e di consumo -cfr. infra -,
- coloro che cercano soddisfazione ad inquietudini che nascono nel piano teorico istituendo progetti che permettano di sperimentare *praxis* alternative rispetto a quelle proposte dal sistema vigente e che, comunque vadano le cose, non pretendono di vivere al di fuori di un sistema reputato ingiusto ma cercano di mantenere "un piede in due staffe", cercando di raggiungere una stabilità economica anche grazie alla costituzione di tali progetti.

Questa coesistenza ha portato il gruppo motore del progetto ad affrontare situazioni di crisi e conflitto,

nate in quei momenti cruciali per la definizione di praxis collettive[423].

> *APRILE 2019*
>
> *Durante la ricerca sul campo ho potuto osservare che la maggior parte degli scambi avviene a titolo gratuito, attraverso il dono o il "favore". Il valore che sottende questo tipo di scambi ha a che vedere con l'incontro, con il tempo trascorso a conoscere l'altro, a "ponerse al dia". Questo tipo di relazioni, finalizzate a passare del tempo assieme e, se c'è necessità, ad aiutare concretamente l'altro, si riscontrano in tutti gli spazi autogestiti che ho potuto frequentare: il laboratorio di cucina crudivegana si rivela essere scusa per passare la pausa pranzo in un ambiente verde come l'Huerto del Rey Moro, spesso accompagnati da musica o dai racconti dei vicini. Lo stesso vale per la mensa del collettivo Mujeres Sobrevivientes, la quale trasforma il Centro Vecinal della Casa in una mensa collettiva e autogestita, in cui ognuno lava i propri piatti, apparecchia e sceglie il proprio posto, creando circoli di dialogo che accompagnano un pranzo gustatoso. Anche progetti quali il laboratorio di pane presso il Rey Moro o il laboratorio di cucito promosso dalla BiblioPuma, risultano essere vissuti come delle "scuse" per incontrarsi e per condividere il tempo. La partecipazione al Taller de Costura della BiblioPuma mi ha permesso di comprendere al meglio queste dinamiche poiché invece di cucire, si fa una merenda con tè e biscotti. Tejiendo con el habla.*

A conclusione di questo paragrafo, possiamo affermare che l'incidenza della moneta Puma sull'economia del quartiere e delle persone che la utilizzano è molto bassa. All'epoca in cui ha goduto di maggiore vitalità, ha permesso ai partecipanti di coprire il 50 o 60 per cento del fabbisogno alimentare, oltre che di pagare parte dell'affitto, i prodotti di igiene personale e della casa, tra altri servizi di riparazione, formazione o benessere, come corsi di teatro e yoga e vari tipi di massaggi. Tutto questo fermento è durato un paio di anni, per poi spegnersi. Come possiamo leggere la storia della moneta Puma in termini di influenze sulla (ri)creazione del legame sociale? La moneda social si è spenta perché non si rivela uno strumento funzionale per raggiungere l'obiettivo prefissato o c'è di altro? Approfondiremo questo tema sarà approfondito nella sezione di analisi della moneta Puma – cfr. infra 9.1.5, 9.6.3, 9.6.6.

8.4.5 ***La dimensione economica del progetto moneta.***

In questo paragrafo approfondiremo la descrizione dell'esperienza della Red Puma guardando alla dimensione economica che la contraddistingue, cercando di mantenere la stessa struttura utilizzata per descrivere il caso studio precedente.

Abbiamo visto che l'esperienza della moneta Puma è costituita da due filoni principali, che hanno contribuito a definire gli obiettivi e, in parte, la struttura del progetto. Tali filoni sono:

- il movimento di ricerca di altre vie possibili, di altri stili di vita e di altri modelli di

[423] *Si può ipotizzare che questa spaccatura interna al gruppo motore e la volontà di mantenere in equilibrio le parti abbia portato a compiere scelte che si sono rivelate poco adatte per costruire pratiche sostenibili (basti pensare al sistema di devoluzioni e alla creazione di progetti remunerativi al di fuori dalla rete Puma).*

organizzazione sociale il quale si basa su un ripensamento delle pratiche economiche e sull'avvicinamento alla filosofia della decrescita.

- la volontà di porre al centro del modello riproduttivo la persona e, di conseguenza la cura reciproca e l'incontro.

L'istituzione della moneta Puma nasce con l'obiettivo di creare una rete di fiducia e cura reciproca, in cui l'atto di scambiare viene ripensato a partire dal concetto di cura, il quale offre una lente privilegiata per vedere gli atti di scambio, anche commerciale, come atti umani proprio perché la persona viene posta al centro. Per fare in modo che la cura divenga l'asse portante delle relazioni di scambio, sono state messe in campo alcune pratiche quali l'istituzione della figura del *prosumer*, la ricerca di prodotti artigianali, ecologici, di prossimità e l'organizzazione di celebrazioni collettive che, proporsi come spazi goliardici, permettono di soddisfare alcune necessità all'interno di uno spazio di scambio costituito da persone affini. Vedremo nel capitolo di analisi ed in quello di comparazione come l'obiettivo posto alla base della circolazione della moneta Puma permetta di spostare il perno del modello di riproduzione sociale dalla produzione alla cura – cfr. infra 9.1.1, 10.2, 10.3.1, 11.

Passiamo ora alla presentazione di alcune aree ascrivibili alla dimensione economica dell'esperienza, al fine di proporzionare le informazioni utili per svolgere l'analisi del caso studio che seguirà il presente capitolo.

8.4.5.1 Gli spazi di mercato.

In questa sezione cercheremo di delineare i confini dello spazio di mercato creatosi attorno all'utilizzo della moneta Puma, il quale appare composto da più circuiti.

Come abbiamo visto, gli scambi che avvengono mezzo *moneda social* hanno luogo in differenti spazi di mercato, i quali si riferiscono sia alla sfera dell'incontro collettivo che, a volte, si apre verso l'esterno della rete – e a quella dell'incontro duale – che attiene allo spazio di mercato dei *prosumers*, in cui ogni parte agisce in modo totalmente autonomo.

Di seguito offriremo una descrizione questo spazio di circolazione.

8.4.5.1.1 Il MercaPuma

Il primo spazio di mercato che verrà presentato è il **Mercapuma**, un evento che si celebra all'interno del Centro Vecinal Pumarejo, dal mese di marzo del 2012, con cadenza mensile.

Questa la presentazione ufficiale dell'evento[424]:

*Un sábado casi de cada mes, a partir de las 12h. (octubre-mayo) o a partir de las 20h. (junio-septiembre), organizamos un mercadillo en la **Plaza del Pumarejo**, en convivencia con los mercados actuales (**Mercadillo Cultural** y **Mercado de Trueque La Plaza**) donde se puede trocar, o vender y comprar con PUMAS, y que llamamos **Mercapuma**.*

*El Mercapuma está **abierto a todo el mundo**. Para participar sólo necesitas acudir, y, si quieres, llevar cosas que puedan ser de utilidad a otras personas: productos de elaboración casera, verduras de tu*

[424] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/4-el-mercapuma/*

huerto, tu lista de servicios, objetos de segunda mano, artesanía…
Puedes ofrecer tus productos a precios mixtos euros-pumas y también usar el sistema de pumas de ida y vuelta.
Si no eres miembro de la Red de Moneda social Puma, puedes participar en el Mercapuma cambiando Pumas por euros en la Mesa de Información de la red. Los Pumas son billetes impresos válidos única y exclusivamente para ese día.
En cada Mercapuma montamos una barra en la que sólo es posible consumir cambiando euros por PUMAS.

In questo spazio di mercato confluiscono diversi attori economici:

- I *prosumers*, i quali possono mettere un banchetto per vendere i propri prodotti, (produzione artigianale).

Durante il Mercapuma viene posto un vincolo attinente la composizione dei prezzi. Ciò che viene richiesto ai *prosumers* è di porre un prezzo composto in prevalenza dalla *moneda social* Puma (in un minimo del 70%). Durante questo evento, inoltre, tutti i prodotti vengono pagati in Puma, dato che l'utilizzo della versione cartacea della moneda social, la quale può essere acquistata in Euro – sia da chi fa parte della rete sia da chi ne è fuori -. poiché chi non possiede un conto in Puma cambia i propri Euro con i Puma stampati appositamente per l'evento.

- Le persone esterne alla rete Puma, le quali possono accedere ai prodotti della rete dei *prosumers* e della Central de Abastecimiento solo durante questo evento, grazie alla possibilità offerta di cambiare Euro con Puma, al posto di cambio posto all'entrata della Casa. Come vedremo questa strategia permette di raccogliere i fondi necessari alla sostenibilità del progetto, soprattutto in relazione alla Central de Abastecimiento – cfr. infra 8.6.2.
- Il gruppo motore (in quanto administraciòn), il quale mette a disposizione una barra bar e una "paella popolare" a 5 Euro al piatto con consumazione inclusa. Questa strategia permette di raccogliere ulteriori fondi in Euro che verranno poi utilizzati secondo i propositi del gruppo motore.

- La Central de Abastecimiento, la quale è parte del Mercapuma dai primi istanti di vita; tuttavia, negli anni precedenti al 2018 godeva di una maggiore vitalità e riusciva a conformare costituendo uno spazio di mercato a sé stante, aperto anche al pubblico esterno alla rete, una volta alla settimana.

Con l'arrivo del 2018 e l'ulteriore riduzione delle forze messe a disposizione del progetto moneta, la Central decise di aprire solo durante i Mercapuma, continuando a proporzionare differenti alimenti a lunga scadenza come pasta e riso integrali, zucchero, alimenti secchi, prodotti di igiene personale. I beni reperibili nel banchetto della centrale sono cambiati nel tempo, a seconda delle relazioni che la stessa ha saputo tessere e mantenere con i produttori esterni che lavorano con prodotti ecologici.
Con l'avvento del 2019, la Central de Abastecimeinto ha cambiato di nuovo veste, trasforamndosi in

un gruppo di consumo, che funziona in Euro – cfr. infra 8.4.1. Questo drastico cambiamento viene pensato dai pochi partecipanti attivi nel gruppo motore della moneta i quali, stanchi di mantenere in piedi un progetto privo di qualsivoglia possibilità di controllo e con sempre meno mani pronte ad aiutare, decisero di creare un progetto differente, che permetta di sopperire alle necessità alimentari del gruppo in questione, appoggiandosi ai contatti della Central ed a nuove relazioni con i produttori del campo. Isra, ci racconta a parole sue il processo che ha portato alla dissoluzione del gruppo motore ed alla nascita del gruppo Pumero Pirata:

"Ahora somos los que somos, los 10-12 que estamos y nosotros tomamos la decisión de cómo queremos continuar la moneda, si alguien se quiere sumar, bienvenido, pero de momento lo que tenemos es lo que estamos trabajando y lo que estamos haciendo es reorientar la central de Abastecimiento en un grupo de consumo y de hecho ni siquiera estamos incluyendo el tema de la moneda social. Tenemos algunos productos que si se siguen pudiendo comprar en moneda social o en Euro (los productos que compramos desde Marco) y lo que estamos haciendo es montar un grupo de consumo de los productos que nos interesan para las personas que estamos participando, es más un espacio de encuentro y de compra o de reparto de estos tipos de productos.

Hasta ahí es donde llegamos ahora mismo con las fuerzas que tenemos y luego utilizar Clickoin para hacer los intercambios. […] . El grupo motor que estábamos con la moneda ahora nos llamamos Grupo de consumo pumero pirata, autogestionado y tal, vamos a nuestra puta bola y ya está. Esta abierto. Y ahora lo que hacemos es que todas las cosas de la central seguimos haciendo la compra igual, la compramos en Euro solo para el grupo, no es para toda la moneda, no se difunde la información a todo el grupo de la moneda, no se informa de esto. El grupo es los que estamos.

Punto, si alguien viene o pregunta, entra. Si no pregunta, Ciao. Vamos a hacerlo para nosotros, para sentirnos a gusto, para seguir trabajando un poco, pues esto nuestra forma de consumo y los productos y ya está".

Ciò che emerge è la volontà di creare un gruppo di consumo che non venga pubblicizzato apertamente nel quartiere ma che comunque sia aperto a chi fosse interessato a partecipare. La volontà è quella di cercare dei prodotti appetibili (cioè sani, ecologici e di prossimità), comprarli all'ingrosso per poi dividerli all'interno del gruppo. Le quantità di prodotti da comprare vengono appuntate su un foglio di calcolo Excel a seconda delle necessità espresse dai membri del gruppo (aggiungendo una quantità X per la vendita alle persone esterne che si avvicinano alla giornata d'incontro, la quale si terrà nella Casa Pumarejo).

***

Il Mercapuma si presenta come uno spazio in cui è possibile conoscere i *prosumers*, in quanto persone che compongono la rete ma soprattutto nelle loro vesti di artigiane. Infatti, il Mercapuma funziona come spazio in cui i *prosumers* possono montare un proprio posto di vendita, proponendo beni artigianali e di seconda mano alla vendita. Il fatto di coinvolgere anche le persone esterne alla rete permette al Mercapuma di funzionare anche come vetrina dei prodotti reperibili all'interno del circuito ma soprattutto come spazio di incontro tra persone, le quali vengono messe nella condizione di poter creare sinergie.

Inoltre, il Mercapuma appare anche nella sua funzione pedagogica poiché presenta al pubblico la possibilità di essere padroni della propria economia.
In questo caso, l'uso dei *billetes Puma* diviene una sorta di sperimentazione allargata permette di creare un momento in cui la sperimentazione dell'utilizzo di una *moneda social*. All'interno di mercatino autogestito.
Da ultimo, si presenta come il luogo in cui porre in essere una strategia finanziaria mirata a raccogliere i fondi utili al sostentamento del progetto e, soprattutto, al funzionamento della Central de Abastecimiento – cfr. infra 8.6.2.

8.4.5.1.2 Mercato decentralizzato (*prosumers*).

Il secondo spazio di mercato presentato è quello composto dai ***prosumers***, il quale appare come un contesto altamente decentralizzato in cui le persone attive nella rete propongono prodotti e servizi e cercano di soddisfare le proprie necessità. La bacheca d'incontro tra domanda e offerta presente nella piattaforma CES è uno degli ingranaggi che permette la costruzione di questo spazio di mercato, accompagnato dal recente gruppo Telegram e, soprattutto, dalle connessioni tra persone che segnano la quotidianità del quartiere.
Gli scambi avvengono per lo più in momenti di incontro in strada o nelle piazzette ed i bar del Casco Antiguo; mentre, quando si tratta di servizi, lo scambio avviene nelle case private o in spazi professionali.
Il prezzo viene composto dal "venditore" e, in generale, non vengono né date né chieste spiegazioni sulla composizione dello stesso (approfondiremo la questione di seguito e nella parte dedicata all'analisi del caso studio – cfr. infra 9.1.4 -).
I beni reperibili in questo contesto attengono alla produzione artigianale, al riutilizzo di beni di seconda mano ed all'offerta di servizi di ogni tipo, in coerenza con le abilità di chi fa parte del circuito.
Un'ulteriore estensione del mercato dei *prosumers* racchiude tutti quegli spazi commerciali del quartiere, parte del mercato formale, che hanno aderito all'iniziativa e, a poco a poco, la hanno abbandonata data la mancanza di possibilità di utilizzare le ingenti quantità di moneta Puma che entravano nelle loro casse, come viene descritto in più punti dello scritto – cfr. infra 8.4.2, 9.1.3,9.1.7.
Isra ci spiega che la partecipazione dei negozi e dei produttori del campo al mercato dei *prosumers* comporta alcune questioni che andrebbero approfondite negli spazi di assemblea quali la composizione di un prezzo misto tra Puma ed Euro e la creazione di meccanismi atti ad incentivare la circolazione della moneda social in questione. Inoltre, spiega che una moneta di mutuo credito non si rivela una buona moneta commerciale, anche se esistono progetti quali il Sardex e la Turuta che implementano il circuito commerciale attraverso una moneta di mutuo credito.
Queste le sue parole:
Una tienda de verdura no te puede poner el 100% en Puma. En primer lugar, porque tiene gastos en euros que no son eliminables y porque estos Pumas no se los pueden gastar con facilidad en algún otro sitio. Elegir el porcentaje le exige al comercio una reflexión sobre: que puedo ofrecer y que puedo comprar en puma. Yo siempre lo he dicho que una moneda de crédito mutuo no es una buena moneda

comercial, no es una moneda que sirve para el comercio. Si lo que se quiere es incentivar el comercio local y proteger en alguna forma todo lo que es la actividad comercial local hay que utilizar una moneda que no sea de crédito mutuo.
También es verdad que hay otros proyectos en lo cual una moneda de crédito mutuo esta fundamentalmente orientado al comercio y a la empresa por ejemplo el Sardex en Cerdeña. Pero el contexto que se trabaja es otro. Aquella es una estrategia de venta, para acercar a las tiendas y comerciantes y decirle que así tendrán más ventas.
Sardex tiene cosas muy positivas porque permite que los intercambio se queden en el ámbito local, independientemente de un criterio ético o social, pero también permite una cosa, ehm, es que el sistema que ellos tienen de funcionamiento a nivel interno hace que hay una profesionalización de determinadas personas que están orientadas a darle satisfacción a las necesidades de una empresa. Tienen el brokering y tienen los granjeros, los cuales tienen sus perfiles y es un sistema que está muy bien pensado. Pero estamos hablando de un proyecto que funciona principalmente entre empresas.
Le han dado una vuelta de tuerca muy fuerte al crédito mutuo, como la Turuta que es una pasada, ya están haciendo acercamiento a la institución. La Turuta para mi es uno de los proyectos más chulo acá en España. ¿Porque funciona? Porque Ton y Carmen están ahí a tope y lo tienen super claro".

Si può evincere dalle parole di Isra visto, i negozi del quartiere sono usciti dal circuito perché non hanno trovato risposta alle proprie necessità all'interno della rete Puma o, comunque, non hanno trovato nella rete la capacità di riassorbire i Puma generati. Questa situazione avrebbe potuto portare il gruppo motore ad istituire delle strategie utili a sostenere la circolazione della *moneda social* in uno spazio di mercato che includesse anche gli attori appena citati; tuttavia, la scelta ricadde sulla volontà di creare un circuito basato sulla partecipazione attiva di ogni membro e non sull'offerta di un servizio – cfr. infra 8.4.2. In questo senso, la mancanza di attivazione degli stessi negozianti ha portato all'annichilamento della possibilità stessa di partecipare alla rete.
Nonostante le vicissitudini del passato, nel 2018 fu fondato il gruppo PumaX, con la finalità di ampliare il raggio d'utilizzo della *moneda social* includendo di nuovo i negozi del quartiere.
Alma de Luna, parte del gruppo PumaX, ci descrive con le sue parole il progetto che ha appena preso piede:
"A mí me gustaría es esto, lo de hacer un poco de compra en los comercios locales, un poco subir al barrio. La moneda que sea del barrio. La manera de comprar, pero esto ya a lo mejor. […] Es lo que te decía que el Pumax es el tema de la comercialización en el barrio y de los comercios.
Bueno estamos con esto y bueno te decía que no hay organización. Yo también trabajo, no tengo mucho tiempo y no hay este compromiso, lo vamos llevando más singularmente con algún comercio que tiene más consciencia o con el cual tengo confianza, pero tampoco suelen acetar porque ellos me dicen: yo tengo una tienda, acepto puma, pero con estos pumas, ¿qué beneficio tengo de ellos?"

Emerge dalle sue parole la stessa questione che ha definito la prima fase di apertura del circuito ai negozi del quartiere, ovvero quella legata alle possibilità di utilizzo del Puma da parte dei negozianti. Nonostante la storia si ripeta, la scelta ricade nuovamente sulla volontà di non offrire alcun servizio e, quindi, di non mettere a punto delle strategie capaci di sostenere l'entrata di questi attori.

8.4.5.1.3 Gestione dell'economia interna.

Da ultimo, possiamo annoverare una sorta di **mercato interno**, costituito dalle relazioni economiche tra l'amministrazione centrale e le aree ed i progetti che ricevono Puma dalla *Cartilla Corazón* al fine di poter sussistere; tra questi troviamo il sistema delle devoluzioni, il quale permette di riconoscere il tempo e gli sforzi dedicati al funzionamento del progetto. Inoltre, l'amministrazione centrale partecipa attivamente all'interno del Mercapuma, gestendo la barra bar e permettendo di creare un flusso di Euro e di Puma verso l'interno del progetto.

8.4.6 *La commercializzazione e la composizione del prezzo.*

Come abbiamo appena visto, lo spazio di mercato relativo alla circolazione della moneta Puma è composito, sia in termini di luoghi che di mezzi utilizzati per lo scambio. All'interno di questo contesto, non esiste un vero e proprio spazio dedicato alla commercializzazione dei prodotti, soprattutto se guardiamo al mercato decentralizzato tra i *prosumers*. Infatti, solo la Central de Abastecimiento appare come un attore che si pone come intermediario tra i produttori ed i consumatori, mentre i *prosumers* scambiano i propri prodotti *vis a vis* - nei luoghi del quartiere - ed il Mercapuma funziona come spazio di mercato a cadenza mensile, in cui si possono reperire differenti beni senza bisogno di intermediari.

In questo contesto le relazioni di compra-vendita vengono pensate in quanto relazioni di reciprocità e/o di scambio, cercando di lasciare sullo sfondo la finalità commerciale che le caratterizza e, quindi, anche tutta l'impalcatura che accompagna il modello di commercializzazione formale.

Passiamo ora alla descrizione delle strategie utilizzate per comporre i prezzi, i quali possono essere definiti in *moneda social*, in Euro o in una percentuale mista tra le due monete. In primis, è bene ricordare che il dono ed il baratto giocano un ruolo di primaria importanza all'interno del modello di scambio istituito attorno all'uso della moneta Puma scardinando la necessità di dare un valore monetario allo scambio. Tuttavia, gli scambi di beni "con un prezzo" sono frequenti e non esiste nessun modello concreto che dia indicazioni ai partecipanti sulle modalità di composizione dei prezzi, l'unico appiglio è la comparazione del valore di un Puma a quello di un Euro (tuttavia questa informazione non è di nessun aiuto nel momento in cui si voglia comporre un prezzo equo per le parti).

Dalle informazioni emerse durante l'esplorazione empirica si può intuire che la composizione dei prezzi non viene considerata una questione importante. La fiducia tra gli attori del circuito permette di instaurare relazioni di compra vendita che non richiedono un particolare modello di trasparenza, giacché ogni scambio avviene tra due persone, le quali godono di un momento informale e di incontro in cui trova spazio anche la narrazione sul tipo di prodotto o sulle modalità di produzione, sui costi, sui benefici, tra altre cose.

Tuttavia, appare una costante: la volontà di recuperare gli Euro spesi all'interno del processo di produzione. In questo senso, i prezzi misti tengono in conto i costi della produzione, sostenuti in Euro.

8.4.7 ***Prodotti e servizi offerti nella rete Puma.***

Abbiamo visto che la moneta Puma fa parte di un circuito di scambi dinamico, che ha vissuto non pochi cambiamenti nel corso degli anni. In questo contesto non manca l'aggiornamento dei beni e servizi offerti, i quali variano a seconda dei partecipanti attivi. In questo senso, l'offerta è un continuo cambiamento, senza offrire alcun tipo di stabilità a chi partecipa al circuito.

L'incontro tra domanda e offerta avviene principalmente nelle dinamiche di incontro vis a vis; inoltre, esistono degli spazi digitali in cui poter rendere pubbliche le proprie necessità e le offerte proposte nella rete. Questi spazi digitali sono un gruppo Telegram (in cui sono state invitate 38 persone) e la bacheca presente nella piattaforma CES.

Osservando la bacheca del CES, possiamo farci un'idea dei prodotti e servizi offerti dai *prosumers* nel corso della vita della moneta Puma.

Durante i primi anni di funzionamento della moneta vennero fatte molte offerte relative alla formazione personale e di gruppo (laboratori, lezioni private, classi rivolte a gruppi); inoltre, nella lista delle offerte troviamo: differenti servizi per la casa, semi e piante, frutta fresca, libri, cd e opere d'arte, mentre l'offerta di beni di seconda mano era molto limitata, quasi inesistente.

Con il tempo si sono aggiunti prodotti gastronomici, elaborati artigianalmente, servizi di assistenza a bambini e anziani, offerte nel campo dell'informatica (lezioni e riparazioni).

Un curioso annuncio "sto cercando una ragazza" appare nel mese di ottobre 2013, accompagnato dalla foto di un cane. Le offerte di prodotti ecologici per la pulizia della casa, l'igiene personale e la cosmesi e le offerte di servizi nel campo della salute, hanno iniziato a moltiplicarsi nel 2014; nello stesso anno, appaiono in vendita anche strumenti per la produzione, come una levigatrice, un tavolo da disegno reclinabile, un modellatore di scarpe, un proiettore. Durante il 2014, quindi, si sono moltiplicati i campi dell'offerta includendo: tecnologia, strumenti di lavoro, salute, laboratori, differenti tipi di alimenti elaborati artigianalmente, affitti, cose per neonati, piante e semi, servizi di cura per persone e animali, servizi di pulizia, divertimento, formazione, ecc.

Lungo il 2017 le pubblicazioni di domande e offerte sulla piattaforma CES iniziano a diminuire, fino ad includere solo i beni di seconda mano e un'offerta limitata di prodotti di cosmesi naturale e laboratori.

Il 2018 vede una diminuzione drastica dell'utilizzo della piattaforma CES, probabilmente dovuta all'introduzione del nuovo portafoglio digitale Clickoin, attivo dal 2017 – cfr. infra 8.6.3.1.

Ciò che emerge da questa prima descrizione è che le offerte si sono ridotte drasticamente nel corso degli anni. Tuttavia, anche con la fine della gestione della moneta e la soppressione del gruppo motore, nel 2019 troviamo ancora delle pubblicazioni all'interno della piattaforma CES, soprattutto in relazione a beni di seconda mano (tra cui molti libri) e servizi per la casa.

Anche nel gruppo Telegram si continua a parlare di scambi, baratti, oggetti da regalare e prestiti di veicoli; inoltre, appaiono messaggi in cui si chiede al gruppo di incontrarsi informalmente nella Casa o di organizzare una giornata dedicata al baratto o ancora, alla Gratiferia. Insomma, la voglia di

incontrarsi non scompare. Si può quindi affermare che l'utilizzo della moneta ha saputo creare una rete di persone che non ha perso la voglia di incontrarsi né di continuare a organizzare spazi dedicati a relazioni di scambio, anche gratuito. Questo può essere letto come una piccola vittoria, poiché appare come una sorta di raggiungimento dell'obiettivo posto alla base dell'istituzione monetaria, il quale attiene alla volontà di creare una rete di fiducia[425] e cura che, al giorno d'oggi, sussiste senza la moneta.

Se guardiamo allo spazio di mercato costituito dal Mercapuma, possiamo evidenziare che i beni scambiati sono principalmente cibi e bevande preparati artigianalmente dai *prosumers* e gli alimenti secchi e a larga conservazione portati dalla Central de Abastecimiento. Nel mese di novembre del 2018, Miryam propose in assemblea di prendere in considerazione un rilancio dell'interesse verso le piante ornamentali, medicinali e coltivabili nella città ma la proposta non suscitò molto entusiasmo, lasciando Miryam sola, nel nuovo banchetto del Mercapuma in cui si promuoveva lo scambio di semi, piante e conoscenze botaniche. Inoltre, sempre a novembre, fu proposta un'iniziativa laboratoriale dedicata ai più piccoli: la creazione di "bombe di semi" da tirare negli spazi aridi della città.

I Mercapuma ospitano anche la "*Gratiferia de ropa*", una bancarella in cui vengono raccolti vestiti in disuso ed in cui si possono prendere i vestiti esposti, senza dover chiedere a nessuno. È una sorta di banchetto autogestito.

> *20 DICEMBRE 2018.*
>
> *Durante il Mercapuma ho notato che due ragazze mai viste avevano posto una bancarella per vendere i propri prodotti. Vera vendeva i propri disegni mentre Ada dei porta vasi in macramè. Le due ragazze sono state invitate a vendere i propri prodotti in moneda social, senza offrire ulteriori spiegazioni sul funzionamento o sulle finalità della stessa. Forse perché durante il Mercapuma non si hanno molte energie o tempo da spendere per fare una presentazione del progetto; tuttavia, mi apparve un'azione alquanto strana nonostante venne accettata positivamente dalle ragazze. Probabilmente la mia sensazione deriva dal fatto che la "fine della moneta" era vicina, per cui non compresi appieno la decisione di aprire un conto nel Clickoin a queste due persone. Tuttavia, seppur le persone del gruppo motore erano consapevoli che avrebbero lasciato il progetto, non davano per scontata la fine dello stesso, sperando che altre persone si sarebbero interessata a partecipare nei ruoli rimasti scoperti. Vedremo a gennaio cosa emergerà nell'incontro di riepilogo della storia della moneta e progettazione del nuovo anno. Ah, quasi dimenticavo, a questo Mercapuma hanno partecipato anche due bambini della scuola primaria in cui ho svolto il laboratorio P4C. Hanno portato giochi da scambiare e biscotti fatti da loro. Io li ho accompagnati durante questa giornata, è stato bellissimo vedere la soddisfazione di poter ricevere dei Puma in cambio dei propri giochi e tanti complimenti per i buonissimi biscotti che sono andati a ruba! Isra ha aperto un conto*

[425] *Come vedremo nel capitolo di analisi, l'obiettivo di creare una rete di cura e fiducia viene raggiunto su piccolissime scale poiché i legami di cura sono stati tessuti tra poche persone alla volta, creando piccoli gruppi di affinità e di accudimento, i quali vanno a conformare parte della socialità del quartiere. Ciò che non ho potuto osservare è la creazione di una rete diffusa, a livello di quartiere, di città o tra progetti – cfr. infra 9.3.*

Clickoin ai genitori dei bimbi… non capisco bene come gestiranno la cosa. Anche le ChiquiPuma … resta un po' tutto nell'aria ed è un vero peccato ma come mi è stato detto più volte "quien lo propone se lo come" e in questo senso, sarei io a dover seguire il progetto con i bambini ma non vivo stabilmente a Siviglia per cui…lascia un po' il tempo che trova….

Per concludere questa sezione dedicata alla presentazione dei beni e servizi reperibili all'interno della rete Puma, verrà descritto in breve anche il nuovo gruppo di consumo, mantenendo il focus sull'offerta.

Nel mese di marzo del 2019, ho partecipato al primo incontro del gruppo di consumo costituitosi dalle ceneri del gruppo motore della moneta Puma: il gruppo numero pirata. La celebrazione venne accompagnata da musica e dalla solita paella gigante nella piazza, l'unica differenza è che i prodotti della Central de Abastecimiento vengono rivenduti maggiorati del 20% a chi non fa parte del gruppo di consumo. Inoltre, i partecipanti a tale gruppo decisero di mettersi in marcia per trovare fornitori di frutta e verdura ecologica che possano creare un'entrata stabile di alimenti freschi e sani, a km zero. La filosofia sembra la stessa che guidava la moneta, solo che l'organizzazione si snellisce e si evita di creare un mercato aleatorio e volatile come quello creato dai prosumers. In questo senso, si crea un gruppo di consumo che si basa sull'autoapprovvigionamento di alimenti - freschi e secchi – ecologici e di prossimità. Sarebbe interessante seguire il processo che è stato messo in moto poiché nasce dalla conversione di un gruppo che stava gestendo parte della propria sovranità monetaria in un gruppo di consumo, che utilizza strumenti dell'economia capitalista; questo può essere definito un percorso curioso rispetto "alla norma", che vede i gruppi di consumo sempre più interessati al recupero della sovranità monetaria. D'altro canto, sarebbe interessante osservare se questa esperienza possa essere pensata come un'evoluzione naturale del progetto della moneta, in linea con i principi dello stesso o se si rivela come un progetto alternativo. Le questioni che si aprono su questo punto sono molteplici: l'esistenza di micro reti di vicinanza, cura e fiducia permette la creazione di un tessuto sociale equo ed improntato sulla cura di tutti? Quali sono gli strumenti adatti perché questo avvenga? Quanto conta io benessere personale all'interno di questo processo di riaggiustamento delle priorità sociali[426]?

8.5 Narrazioni.

L'ultima sezione dedicata alla descrizione del progetto che ruota attorno all'istituzione della moneta Puma verrà dedicata alle narrazioni costruite in seno allo stesso. Le informazioni che emergono da tale descrizione saranno utili soprattutto nel momento in cui andremo ad analizzare la (micro)cultura che caratterizza la rete – cfr. infra 9.3 – ed i processi di formazione attivati all'interno della rete – cfr. infra 9.5 -; inoltre, tali narrazioni permettono di accedere al mondo simbolico e valoriale che caratterizza l'esperienza, permettendo di compiere una comparazione tra la narrazione relativa alla

[426] *Lungo i capitoli ci sono molti indizi che indicano che nell'esperienza della moneta Puma il valore del benessere personale ha preso il sopravvento nel momento in cui si prendono decisioni sulla propria partecipazione ed implicazione nello spazio comune/nel progetto. - Infra 8.3, 8.4.1,8.5, 9.1.1, 9.2, 9.3.3.*

percezione personale e quella proposta all'esterno. Tale comparazione si rivela utile nel momento in cui si voglia sondare l'esistenza di un sostrato culturale comune -9.1.6, 9.3.
In primo luogo, guardiamo alla narrazione esplicita, ovvero quella che viene costruita come presentazione del progetto verso l'esterno, la quale ci permette di cogliere l'immagine della rete Puma che viene costruita come presentazione dell'esperienza.
La Red Puma si presenta all'esterno come parte della Casa Pumarejo, raccontando la propria storia come la storia della Casa del Palazzo e delle rivendicazioni del quartiere -cfr. infra 8.2.2, 8.2.2. La moneta riconosce le sue radici, quindi, nelle rivendicazioni che caratterizzano il territorio delimitato dal Casco Antiguo, rivendicazioni che chiedono e pretendono di mantenere la possibilità di continuare a vivere nelle proprie abitazioni, oltre che di salvaguardare il contesto urbano storico che caratterizza il quartiere.
La moneta Puma, quindi, si dipinge come uno strumento parte di un contesto più amplio seppur, come abbiamo visto poc'anzi, le relazioni con il quartiere e con la Casa non si sono rivelate un terreno fertile per l'espansione dell'uso della moneda social e delle pratiche di cura.. In questo caso, non sono venute meno solo le relazioni strettamente economiche ma anche quelle di cura, solidarietà ed incontro.

MONEDA PUMA. Es la moneda social del Casco Histórico Norte de Sevilla. Una red de intercambio, de confianza, abundancia y afecto. Es una moneda de crédito mutuo o tipo LETS.

La moneta Puma viene descritta come una "*moneda social*", puntualizzando che si tratta di uno strumento locale, utilizzabile in un territorio ben delimitato: il Casco Histórico Norte della città di Siviglia.
Il messaggio appare semplice ed incisivo, non vengono spese molte parole sulla descrizione dello strumento monetario (lasciando, forse, un poco perplesso il cittadino medio con le parole "mutuo credito o tipo LETS").
Inoltre, l'accostamento di parole come "scambio", "abbondanza" e "affetto" lascia trasparire che il lato umano ricopre un ruolo centrale all'interno della costruzione della rete.
In questo caso, si può notare un primo discostamento dalla narrazione fatta fino ad ora, costruita a partire dai racconti delle interviste e dal diario di bordo. Infatti, la parola "cura" (o *cuidado*, in spagnolo) non trova posto in questa descrizione rivolta al pubblico, mentre è l'elemento principe delle narrazioni citate poc'anzi. Continuando l'osservazione dei tratti caratteristici della narrazione prodotta in seno alla rete `bene lasciar emergere anche l'attenzione che viene posta sul linguaggio utilizzato.
La narrazione interna, relativa alla sfera collettiva cerca di porre attenzione su alcune variabili proprie del linguaggio, al fine di attivare un cambiamento anche nelle griglie utilizzate per dare senso alla realtà. La volontà è quella di ridefinire alcuni termini e modalità verbali al fine di creare nuove griglie di lettura ed interpretazione della realtà.
In un primo momento si riflette sull'utilizzo del linguaggio economico e si sceglie di abolire termini quali produttori e consumatori, sostituendoli con il termine "persone che contribuiscono alla rete". O

ancora, l'atto di scambio diviene reciprocità o incontro; mentre il salario (o comunque la remunerazione ottenuta a cambio di un lavoro svolto all'interno di un'organizzazione) si trasforma in reciprocità e devoluzione.
In secondo luogo, si cerca di destrutturare anche il linguaggio riferito alla partecipazione personale all'interno di un progetto, abolendo i termini "implicazione" o "ruolo", preferendo parlare di libertà personale. A questo proposito, Miryam, mi chiese di cambiare la domanda dell'intervista "¿porque te comprometiste en la moneda Puma?", preferendo parlare di volontà e libertà. In questo caso, l'idea è quella di mantenere vivo il progetto senza creare un sistema di obblighi e controllo ma un contesto in cui la libertà ed il rispetto del tempo di vita personale ricoprono un ruolo centrale nell'organizzazione dello stesso. Come vedremo, questa questione porta con sé implicazioni importanti, soprattutto nel momento in cui si riflette sulla possibilità di creare sostenibilità – cfr. infra 9.1.
Un altro aspetto del linguaggio corrente, criticato all'interno dalle Red Puma è l'utilizzo del genere maschile anche nel momento in cui ci si riferisce alle donne o ai loro incarichi. In questo senso, la moneta Puma si appropria della prospettiva del movimento femminista e ridefinisce il linguaggio interno scegliendo di utilizzare il genere femminile facendo riferimento sempre alla persona in quanto soggetto.
Nelle pagine precedenti non è stata utilizzata la stessa attenzione da parte della ricercatrice, la quale ha descritto la rete Puma con termini che possono apparire impropri all'interno della stessa, poiché laddove nello scritto si parla di "partecipanti" "*prosumers*" "utenti", all'interno della rete si parlerebbe di "*personas que particpan" "personas prosumidoras" e "personas inscritas en la red".* Nello specifico, la volontà è quella di riuiscire a costruire un linguaggio che vada oltre il genere, poiché non si appoggia su questo dato per la costruzione grammaticale della frase. La persona è sempre la base e, per cui, il genere femminile risulta appropriato.
Da ultimo, possiamo lasciar emergere che tutti i nomi creati all'interno della rete per definire i propri strumenti e/o gruppi contengono la parola "puma". Come racconta Noemi:

"Siempre nos llamamos manada, los pitufillo, lo pitufamos todo. Hacemos el Puma funding, la cerveza se llamaba esPuma y todo lo conjugamos con Puma. Es una identificación muy fuerte con la Casa, porque es la plaza del Pumarejo nuestro hogar, no el barrio entero. Nosotros somos lo que somos porque hemos nacido en a la casa del Pumarejo, el Puma es que tiene esta fuerza, los otros espacios no la tienen".

Dal racconto di Noemi emerge la volontà di manifestare la propria appartenenza alla Casa Pumarejo, percepita in modo positivo, come una forza aggiunta.
Tuttavia, abbiamo visto poc'anzi che le relazioni tra il progetto e la Casa sono andate scemando nel tempo sia per il disinteresse mostrato dalla Casa e dai collettivi che la abitano verso l'uso del Puma in quanto moneta del Barrio Cuidadano, sia per la mancata attivazione di proposte concrete da parte della rete.
Da ultimo, è interessante notare che tutte le trascrizioni delle interviste svolte contengono le parole "personas", "energias", "encuentro, "necesidades", "cuidado" e "vida", parole che si ripetono con una

frequenza molto elevata. Altri termini ricorrenti ma che non si trovano in tutte le interviste sono: *sentirse a gusto, divertirse, intercambiar, esfuerzo, propuesta, emocional, agotada,* tra altri.

La sensazione è quella di avere un accesso privilegiato alle percezioni personali di chi ha vissuto molte delle fasi che hanno contrassegnato la vita della moneta Puma – cfr. infra capitolo 5.

8.6 Gli strumenti economico finanziari.

Passiamo alla descrizione dell'ultima dimensione presa in considerazione al fine di dare una prima panoramica, in forma descrittiva, dell'esperienza legata alla circolazione della moneta Puma. Le informazioni che emergeranno nella presente sezione saranno utili soprattutto nel momento in cui analizzeremo la dimensione economica dell'esperienza studiata e la *moneda social* che viene utilizzata in essa.
Nella presente sezione si cercherà di delineare una panoramica dei meccanismi di gestione economica e delle strategie finanziarie utilizzate all'interno della Red Puma cercano di comprenderne le finalità. Da ultimo, verrà dedicato uno spazio alla presentazione della *moneda social* il Puma e delle sue caratteristiche principali.

8.6.1 *Gli strumenti utilizzati per lo scambio.*

All'interno di questo breve paragrafo cercheremo di definire gli strumenti per lo scambio utilizzati all'interno della rete Puma.
In prima battuta, è bene ricordare che questa esperienza nasce all'interno di un quartiere in cui le relazioni tra gli abitanti sono definite anche da pratiche di dono, cura e supporto reciproco. Come abbiamo avuto modo di definire la moneta Puma nasce all'interno di un quartiere in cui le pratiche di cura tra vicini costituivano il modello relazionale da più di un decennio. In questo contesto, si può facilmente intuire il peso che hanno il baratto, il prestito, il dono e il supporto reciproco (per esempio, l'atto di guidare il proprio furgoncino per aiutare in un trasloco). All'interno di questa esperienza, inoltre, si può affermare che la messa in campo di pratiche legate al dono ed alla reciprocità si rivela una strategia che va a favore del raggiungimento dell'obiettivo prefissato, ovvero creare una rete di fiducia e cura reciproca[427].
Un altro strumento per lo scambio è la *moneda social* istituita proprio per favorire l'incontro e lo scambio a livello locale - di quartiere -, proponendosi come uno strumento capace di valorizzare la ricchezza integrale la ricchezza integrale delle persone che lo abitano.
Da ultimo, l'Euro, continua a giocare un ruolo importante all'interno dell'economia della rete Puma

[427] *Non dobbiamo dimenticare che questa rete nasce, innanzitutto, come un circuito di scambi pensato a partire dalla filosofia della decrescita, la quale richiama l'economia dell'abbondanza. È interessante chiederci se questa rete si propone in quanto progetto capace di offrire la possibilità di sussistere ai suoi membri. Ma prima, dovremmo chiarire in quali termini andrebbe pensata la sussistenza in questo caso. La Red Puma non ha mai definito un'identità propria. A questo proposito ricordiamo la divisione interna al gruppo motore tra chi promuove un progetto di economia complementare e chi preferisce pensare in termini di alternatività e ricerca di sussistenza al di fuori dal sistema.*

poiché rappresenta lo strumento principe che permette di sostenere il meccanismo legato al funzionamento della Central de Abastecimiento e all'interno del mercato dei *prosumers* continua ad apparire in quanto mezzo di pagamento di parte del valore dei prodotti scambiati, soprattutto laddove vengono sostenuti costi in moneta ufficiale.
In sintesi, quindi, la costellazione di strumenti per lo scambio utilizzati è la seguente:

- il dono, come riconoscimento ed accoglienza del bisogno e della necessità altrui, a partire da pratiche disinteressate e di vicinanza;

- il baratto, in quanto pratica possibile nel momento in cui esiste una coincidenza di interessi tra le parti;

- il prestito, che in questo caso si riferisce per lo più a mezzi di trasporto;

- la *moneda social* il Puma, nata come segno contabile all'interno di un circuito di mutuo credito istituito al fine di generare un contesto di cura reciproca (intesa anche come supporto reciproco al sostentamento dell'Altro, del vicino)

- l'Euro, moneta che supporta l'economia dei singoli e del progetto.

Attraverso l'ascolto della narrazione di Isra, comprendiamo che la gestione dell'economia interna al gruppo moneta si è ridimensionata nel tempo, optando per la via della semplicità. In un primo momento la contabilità della rete era molto complessa per diverse ragioni: il principio di trasparenza aveva portato il gruppo motore a decidere di creare degli Excel in cui trascrivere ogni transazione, sia in Euro che in Puma, in modo da tener divisi alcuni conti come quello in Puma dell'amministrazione (Cartilla Corazón) o la doppia contabilità della Central de Abastecimiento. Questi Excel venivano inviati mensilmente grazie alla mailing list a tutti i membri della rete. Mentre ora tutti gli Euro confluiscono in un conto corrente a nome di Noemi. Poco dopo l'apertura del circuito di scambi, il gruppo motore decise di registrare la moneta Puma all'interno della piattaforma CES; tuttavia, le persone continuarono ad utilizzare il libretto cartaceo di mutuo credito e, il gruppo motore, trascrisse per i primi due anni tutte le transazioni dei partecipanti dal libretto cartaceo alla piattaforma CES.
Tutta questa gestione richiedeva un enorme sforzo e dispendio di tempo da parte di poche persone che hanno compiuto delle scelte che indicano la volontà di promuovere l'autogestione della propria posizione economica all'interno di un sistema che permette anche un minimo di controllo sulla vitalità dello stesso[428].

"Ahora todos los euros van en una cuenta in Triodos, que está a nombre de Noemi. Anteriormente

[428] *I libretti cartacei permettevano la decentralizzazione totale della sovranità economica e monetaria ai singoli prosumers; tuttavia, non permetteva di stimare quanti scambi venissero fatti attraverso la moneda socia. Il passaggio al CES ha portato il gruppo motore ha caricarsi di una mole immensa di lavoro, il quale gli ha permesso di trascrivere tutti gli scambi nel CES ed avere accesso a dei dati utili a comprendere la vitalità del circuito. Dato l'abbandono della rete e la volontà di capire quale interesse ci fosse nell'utilizzo della moneta Puma, il gruppo motore ha scelto di migrare al Clickoin. In questo modo le transazioni sono immediate dato che si utilizza il cellulare e l'atto di pagamento risulta più agile. In questo caso i tre amministratori della rete in Clickoin sono gli unici ad aver accesso alle statistiche offerte dall'app.*

era una locura. Era una sobre contabilidad en un Excel, ha sido muy complicado. Doble entre Euro y puma, y doble también entre pumas porque el problema que teníamos es que los intercambio se apuntaban en la cartilla de papel y después pasábamos manualmente todo a la cartilla digital, con la cartilla a la mano, ponerlo en el CES, era bastante pesado" – Intervista a Isra 21 marzo 2019.

Dal 2017 il gruppo motore decise di cambiare lo strumento digitale su cui poter utilizzare la moneta Puma, scegliendo la piattaforma Clickoin invece della piattaforma CES. Il passaggio fu dettato dalla volontàs ervì per fare una sorta di pulizia tra i partecipanti, poiché solo coloro realmente di catturare la vitalità della rete e di rendere più agevoli ed immediati gli scambi. Inoltre, anche il gruppo motore approfittò del cambiamento per snellire la propria contabilità. Isra lo spiega con queste parole.

"Antes había cuenta por cada una de las áreas que teníamos. Había una del Mercapuma, otra de la central de Abastecimiento, otra de administración, otra de cuidados. Ahí entraban y salían pumas en función de las entradas y salidas que hubiera. Por ejemplo, los cobros de la central de Abastecimiento en puma iban en entrada, las salidas de la central de Abastecimiento hacia los productores iban en salidas. La administración era la que pagaba las devoluciones a las personas que participaban. La administración por naturaleza siempre está en negativo. Al final es como un saldo de suma 0 y por esto lo que está en negativo en administración tiene que estar en positivo en otros sitios, normalmente este saldo positivo está en otros proyectos o en los saldos de los usuarios. Pero ahora mismo todo lo que es esta parte está como muy parada, nosotros hemos hecho un stop y hemos cerrado el proceso, hasta la fecha, hemos empezado un poco de cero en el sentido de "¿cuánto tenemos en el banco?, estos son los euros que tenemos. ¿cuánto es lo que tenemos en la cartilla de administración?, esto es lo que tenemos y esto es lo que pasamos al Clickoin. No hemos actualizado todo lo que teníamos desde atrás, es imposible. Se acabó. Hemos simplificado, hemos simplificado y basta. Era realmente un infierno. Hemos abierto muchas puertas, en este sentido siempre hemos pensado en muchas posibilidades de ¿cómo lo hacemos?, ahora así, ahora asa, ahora con una app, ahora tenemos que enviar un mensaje a todas las personas para decir que todos los intercambios se hacen por una aplicación, que tienen que cambiar cartilla y pasar el saldo en la app. Fue muy complejo. Mucha gente no vino. Requiere un tiempo y esto es un coste y no todas las personas, las identidades, los comercios, tenían esta posibilidad".

***

La descrizione appena conclusa mostra che all'interno della rete Puma viene utilizzata una costellazione di strumenti per lo scambio gestita solo parzialmente all'interno di una strategia economica ben precisa. In questo senso, le pratiche del dono, del baratto e del prestito si rivelano nella loro autonomia rispetto alla rete, perché preesiste alla stessa, tuttavia giovano dei nuovi spazi di mercato istituiti. appoggiandosi a questa per potenziarsi all'interno di un contesto più amplio, in cui vengono utilizzate normalmente. Mentre l'utilizzo della *moneda social*, si propaga come alternativa all'utilizzo dell'Euro, non influenzando l'uso degli altri strumenti appena citati.

8.6.2 ***Le strategie finanziarie.***

Passiamo ora alla descrizione delle strategie finanziarie messe in atto all'interno della rete Puma al fine di delineare una panoramica delle pratiche mirate alla creazione di una sostenibilità per il progetto.

In primo luogo, si può annoverare il ruolo giocato dal "posto de cambio" presente nel Mercapuma, il quale permette di raccogliere Euro necessari al funzionamento della Central de Abastecimiento e del progetto moneta in sé. Gli Euro raccolti vengono suddivisi secondo le percentuali che seguono: il 20% va alla ristrutturazione della Casa Palacio, il 20% alla Caja de cuidados, il 10% per le spese di amministrazione e il 50% va alla Central de Abastecimiento
In questo caso, la strategia finanziaria messa in atto permette di dare alla Central la liquidità necessaria per comprare all'ingrosso i beni che poi saranno rivenduti in *moneda social* all'interno del circuito. Questa strategia appare in tutta la sua portata nel momento in cui emerge che viene offerta ai membri della rete la possibilità di accedere a una serie di beni alimentari ecologici, di prossimità e ad un prezzo relativamente basso, utilizzando la *moneda social* Puma – cfr. infra 8.6.3, 9.1.7.
Inoltre, questo meccanismo di cambio tra monete permette anche di raccogliere gli Euro necessari per far fronte alle spese amministrative del progetto e a quelle della Caja de Cuidados. Purtroppo le informazioni su questo punto sono carenti poiché all'epoca della ricerca sul campo questi Euro venivano accumulati in un conto corrente, destinando una piccola parte di questi all'acquisto degli ingredienti per la *paella popular* cucinata nei Mercapuma e per comprare le bibite vendute dalla barra bar dell'evento.

Anche la gestione della barra bar da parte del gruppo motore della rete Puma si rivela essere una strategia finanziaria, utile a raccogliere Euro che confluiranno all'interno delle casse del progetto poiché, seppur è vero che la paella e le bibite vengono vendute in Puma a chi ha un conto aperto all'interno del circuito di mutuo credito, gli esterni alla rete pagano con i Puma cartacei scambiati con i propri Euro, i quali confluiscono nelle casse del progetto, appunto.

Un'ulteriore strategia atta a dare liquidità alle persone del quartiere – e, quindi, non solo parte del progetto moneta Puma – è il progetto PumaFunding, istituito come crowdfunding misto (tra Euro e puma) attivabile da chiunque desiderasse attivarlo per poter dare vita (o sostenere) un progetto locale. L'unica volta che fu attivato questo meccanismo di raccolta fondi fu nel 2016, a favore di Luis Hornillo e della sua proposta di pubblicare il libro che aveva scritto sulla storia delle narrazioni che caratterizzavano le piazze della città, tra cui la Plaza Pumarejo, Dialectica Mentidera[429]. Il crowdfunding permise di stampare 200 copie del libro, pagandole alla tipografia in Euro e in Puma.
Purtroppo questo strumento non è stato apprezzato nelle sue potenzialità né dal contesto degli spazi autogestiti - o comunque affini - del quartiere né dallo stesso gruppo motore, il quale avrebbe potuto utilizzare il PumaFunding come una via possibile per utilizzare i Puma accumulati, nell'ottica di promuovere la creazione di una rete di solidarietà e sostegno locale[430].

[429] *Hornillo L., (2016).*
[430] *Un esempio basato sulla narrazione presentata fino ad ora è rappresentato dalla possibilità di utilizzare il PumaFunding come ponte tra la necessità di utilizzare i Puma da parte di chi li accumulava (in questo caso i negozi del quartiere e i produttori del campo) e la necessità di liquidità percepita da alcuni gruppi di persone che hanno pensato*

Si può affermare, dunque, che le modalità attraverso cui gli Euro entrano nel circuito Puma sono molteplici e attengono alle relazioni che la rete instaura con l'esterno. Date le fattezze del progetto non è possibile definire lo spazio di circolazione della moneta Puma come un circuito chiuso tout court poiché la possibilità che persone esterne interagiscano con la rete, anche a livello di scambi e/o compravendita, è praticamente sempre aperta.

Da ultimo, possiamo annoverare un meccanismo nato in seno alla Red Puma in modo spontaneo: la relazione di reciprocità, come viene definita da Noemi, che si instaura quando una persona esce dal circuito e ha un saldo negativo. Noemi ci racconta che molte persone hanno deciso di saldare il proprio debito pagando l'equivalente in Euro, sapendo di donarlo all'Amministrazione.

"Después vino mucha gente a estudiar. Vino gente de Australia, de Manchester, de Francia, de Bélgica y toda esta gente que venía a estudiar, dejaba de alguna manera su ***reciprocidad****, dejó mucha economía porque lo que hacíamos era: te abrimos una cartilla, tú lo pagas todo en puma y generas tus pumas también y cuando te vayas, tu valoras como cerrar tu cuenta. Hubo una mujer Paula de Australia que estuvo aquí un par de meses. Cuando ella se fu, su cartilla tenía menos 200 Pumas y ella nos dejó 200 euros. Nosotros estos euros los multiplicábamos como los panes y los peces porque claro, ella tenía menos 200 pumas y se convirtieron a Euro por su aporte, nosotros ahora teníamos 200 Euro y 200 pumas también (porque su menos 200 eran también más 200 en otras cartillas). Y esto pasó con un montón de gente. Entonces era un momento en el cual generamos mucha economía, había mucha gente que lo vio como una oportunidad y había otra gente que lo veía como "dioses míos nos vamos a meter en el sistema y vamos a hacer lo mismo que todo el mundo" y bueno, de acá la hibernación".*

Dal racconto di Noemi emerge che gli ingressi di grandi quantità di Euro iniziarono a far emergere una scissione interna al gruppo tra chi vedeva questa situazione come una possibilità per dare stabilità al progetto e chi lo vedeva come un errore, poiché l'accumulazione e l'uso degli Euro portano con sé il rischio di essere inghiottiti dal mondo imprenditoriale - cfr. infra 8.4.1, 8.4.2.

***

In definitiva, possiamo concludere questa sezione indicando che le strategie finanziarie messe in campo servono per creare "sacche di liquidità" utili per scopi puntuali, quali il funzionamento della Central de Abastecimiento e per coprire i coti fissi del progetto (quota della casa, materiale per il frazionamento dei prodotti, costi del Mercapuma, formazione, divulgazione).

8.6.3 *La moneda social. Il Puma.*

In questa sezione cercheremo di dare delle pennellate utili a descrivere la moneta Puma, già ampliamente presentata in quanto strumento parte di una struttura dinamica, votata alla creazione di un contesto in cui prendersi cura di sé stessi e degli altri anche attraverso gli atti di scambio – i quali permettono di soddisfare necessità legate alla vita quotidiana, sia materiali che emotive. Abbiamo

ad intraprendere un progetto locale.

visto che la moneta Puma viene pensata e si presenta come uno strumento di mutuo credito utile a generare un clima di abbondanza, fiducia e solidarietà tra vicini. A questo proposito è bene ricordare che l'istituzione della moneta Puma avvenne in un momento storico contraddistinto da molte crisi, a cui si aggiunse la crisi finanziaria che ha stravolto le economie mondiali a partire dal 2007. A fronte di questa situazione, una moltitudine di persone iniziò a riflettere sulle modalità possibili per rispondere a questa instabilità e, nella città di Siviglia, si costituì la rete della decrescita, assieme ad altri gruppi non formalizzati che si ponevano l'obiettivo di riflettere sulla situazione economica a loro contemporanea al fine di iniziare a sperimentare alternative che permettessero di recuperare parte della sovranità sul proprio tempo di vita e sul proprio modo di far fronte alle necessità.
In questo contesto, nacque la moneta Puma, proprio con la finalità di creare uno strumento capace di sorreggere un nuovo modello economico, su scala locale, che includesse tanto le persone come i negozi del quartiere – spazio delimitato dal *Casco antiguo Norte* della città di Siviglia -, considerato il fulcro del progetto moneta.
A detta di Belén è proprio la situazione generale di crisi che ha permesso di generare le condizioni propizie per la nascita di un progetto di questo tipo, il quale richiede un'alta partecipazione per potersi costituire come un modello realmente alternativo che possa mostrare come riappropriarsi della propria economia ed instaurare relazioni di cura tra persone e tra le stesse e l'ambiente in cui vivono.

"Yo creo que el Puma salió porque mucha gente muy, con muchas habilidades tenía tiempo. O sea, era yo creo que fu el doble filo de la crisis lo que permitió que mucha gente que tenía tiempo lo invirtiera en el común". – Intervista a Belén, 16 marzo 2019.

Come abbiamo visto, con il passare del tempo, la moneta Puma ha vissuto una serie di vicissitudini che l'hanno portata ad essere abbandonata, per lo meno negli aspetti di gestione e organizzazione del progetto.
Ma andiamo con calma.
In primis, guardiamo alla descrizione della moneta facendo riferimento alla pagina web del progetto[431]. Alla voce "come funziona" troviamo la spiegazione degli strumenti digitali su cui si appoggia il sistema dei pagamenti e della contabilità del Puma, oltre che la presentazione del sistema di mutuo credito su cui poggia l'architettura monetaria.

¿Como funciona?

Su funcionamiento básico depende de dos herramientas: la ***cartilla digital en Clickoin****, y la plataforma* ***CES****.*

En la Red de Moneda social Puma los intercambios se anotan en una ***cartilla digital*** *con nuestro número de registro. Es imprescindible tenerla para empezar a intercambiar.*

Cuando entramos en la Red, nuestra cartilla tiene 0 PUMAS. Cada cartilla puede ponerse hasta un

[431] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2-como-funciona/*

total en negativo de -100 PUMAS.

Cada productor marca un precio en PUMAS (o mixto: PUMAS + €), al servicio, cuidado o producto que desea intercambiar. Si otra persona lo adquiere, los PUMAS pasarán a la cartilla de la persona que lo ofrece (productor) en positivo, y a la cartilla de la persona que lo recibe en negativo.

*Estas **ofertas** y **demandas** se anotan y consultan en la plataforma de intercambio CES (**C**ommunity **E**xchange **S**ystem = Sistema de Intercambio Comunitario). Para poder acceder a ella tenemos que estar registrados en la Red de Moneda social Puma.*

¿Por qué elegimos este modelo de intercambio?:

Imaginemos que la Red estuviera formada por tres únicas personas: Manuel, Clara y Luis, por ejemplo. En su primer intercambio, Manuel vende a Clara 3 kilos de manzanas y recibe 10 pumas. Anota 10 pumas positivos, y Clara, a su vez, se pone en 10 pumas negativos, porque aún no ha generado pumas en positivo a través de intercambios.

La presentazione della moneta Puma divulgata verso l'esterno mostra che il sistema monetario istituito (legato alla contabilità relativa agli scambi) si presenta come un sistema di mutuo credito, il quale funziona secondo le logiche della compensazione invece che secondo quelle della liquidità. A questo proposito si rimanda alla presentazione della questione fatta nel capitolo teorico – cfr. infra capitolo 2.

Nei paragrafi che seguono la moneta Puma verrà presentata a partire dalla descrizione degli obiettivi dichiarati e degli usi effettivi di tale strumento; inoltre, descriveremo sia l'architettura che gli spazi di circolazione di questa *moneda social*.

8.6.3.1 Obiettivi e usi.

In questa sezione verranno esposti solo gli obiettivi esplicitati verso l'esterno, guardando alla narrazione fatta negli spazi digitali dedicati alla presentazione del progetto, la quale funge da guida sia per le persone esterne al circuito sia per chi ne fa parte. La narrazione di chi stava ancora usando la moneta durante l'esperienza di studio sul campo sarà presentata, invece, nel capitolo di analisi dell'esperienza - cfr. infra 9.6.4, 9.6.5.

Nella pagina ufficiale della moneta Puma l'obiettivo esposto è quello di "fare il quartiere" (hacemos barrio), focalizzando l'attenzione sullo scambio e sull'utilizzo della *moneda social*.

*HACEMOS BARRIO. Los PUMAS sirven para intercambiar cualquier tipo de bien, servicio o cuidado acorde con los **principios éticos** de la moneda social*[432].

Nella presentazione di parla di costruire il quartiere, indicando la moneta Puma come mezzo per scambiare beni, servizi e cura, sempre che questi scambi si mantengano all'interno dei principi etici della *moneda social* in questione. Tuttavia, nella pagina non vengono descritti tali principi etici, in

[432] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/5-fines-de-la-moneda-social/*

nessun luogo.
La descrizione degli obiettivi continua con un elenco di propositi che attengono alla volontà di creare le condizioni per cui si possa potenziare il quartiere, sia agendo sulle pratiche economiche che su quelle sociali.

Deseamos generar una red en la que participen personas, colectivos, productores, profesionales, comercios y empresas, ofreciendo o demandando ***bienes*** *de producción artesanal, casera o "profesional", y/o los* ***cuidados y servicios*** *de importancia para el desarrollo y bienestar de la comunidad.*

Cuantos más bienes, cuidados y servicios aportemos conjuntamente, más intercambios se llevarán a cabo, y podremos ir cubriendo nuestras necesidades de alimentación, vestido, transporte, salud, educación…

Por tanto, es objetivo de la Moneda social Puma:
– Favorecer que la riqueza que creamos se quede entre la gente del barrio.
– Conocer mejor a las personas del barrio, y su entorno.

– Mejorar las relaciones entre esas personas, contribuir a mejorar su autoestima, y su capacidad de autoorganización y aprendizaje conjunto.

– Fomentar el empoderamiento del barrio.

– Cuidar el medio ambiente: los bienes y servicios promovidos, se producen, en su mayoría, de forma ecológica y/o artesanal, y se intercambian a nivel local.

– Apoyar a los comercios y profesionales locales.

- Financiar proyectos de interés comunitario (Ej.: Rehabilitación de la Casa del Pumarejo).

A fronte degli obiettivi appena esposti, è bene ricordare che la moneta Puma venne proposta come uno strumento aperto, cioè utilizzabile da chiunque volesse aderire ad un circuito di scambio locale, istituito per raggiungere obiettivi molteplici, che spaziano dal rafforzamento dell'economia locale che il cambiamento delle relazioni sociali del quartiere.

8.6.3.2 La moneda social e le sue forme.

In questo paragrafo andremo a presentare le vesti sotto cui si presenta la moneta Puma, nel corso degli anni, ricordando che la tecnologia utilizzata cambia a seconda delle necessità percepite dal gruppo motore – cfr. infra 8.4.1, 8.4.2.
La moneta Puma nacque come moneta cartacea o meglio, come libretto cartaceo in cui appuntare tutte le transazioni personali effettuate in *moneda social*, secondo le logiche del mutuo credito[433]. Tuttavia, è bene anticipare che molti progetti di mutuo credito locale non sono fedeli al design monetario che scelgono poiché, ad esempio, non contemplano la possibilità – che è, al contempo, una necessità – di riportare il circuito all'equilibrio, in un tempo predeterminato.

[433] *La foto del libretto è visibile negli allegati allo scritto – infra 14.2.5.4.*

Dopo un breve periodo in cui questo formato era l'unico supporto della moneta Puma, si scelse di registrarla nella piattaforma CES. Le motivazioni che spinsero a fare questa scelta sono molteplici ed attengono alla volontà di creare un sistema completamente trasparente[434]; inoltre, la digitalizzazione dei conti e delle transazioni permette di osservare e monitorare anche l'andamento della rete e la piattaforma CES crear vari tipo di statistiche proprio questo fine. In aggiunta a queste possibilità offerte dalla piattaforma CES, troviamo anche uno spazio che funge da bacheca, in cui domanda e offerta si possono facilmente incontrare.

Durante i primi anni di vita, quindi, la moneta Puma faceva affidamento a due supporti tecnologici: la carta e uno spazio digitale facilmente accessibile da un computer. Tuttavia, la volontà del gruppo motore di passare tutta la contabilità sullo strumento digitale comportava un carico di lavoro non indifferente, poiché tutti i saldi e le transazioni di ogni libretto cartaceo venivano trascritti all'interno della piattaforma CES dai partecipanti al gruppo motore. In questo senso, si può affermare che il cambiamento della tecnologia di supporto della moneta Puma ha portato ad un sovraccarico di lavoro per il gruppo motore.

Noemi ci racconta i passaggi che hanno portato la moneta Puma ad essere un token in una applicazione. Durante il primo anno di vita la moneta Puma esisteva in quanto sistema di contabilità decentralizzato, costituito da tutte le transazioni ed i saldi appuntati su dei libretti cartacei di color verde mentre, al secondo anno, questi furono aggiornati, aggiungendovi un adesivo arancione. Questo fu il pretesto per compiere il passaggio alla piattaforma CES, creando una doppia contabilità che permise di tenere una sorta di controllo sulle transazioni effettuate poiché, trascrivendole nel CES, si creò la possibilità di comprendere l'andamento generale della rete e la sua vitalità.

"Había la libreta blanca con el símbolo verde, es la que hemos tenido siempre. Hubo un momento que necesitamos saber cuánta gente había en la red (después del 2013) y le pusimos la pegatina naranja para actualizar la cartilla y esto nos sirvió también para pasar los intercambio al CES, la gente nos pasaba las cartillas viejas y nosotros la pasábamos al CES, después pasamos a las libretas con la pegatina naranja y después pasamos en Clickoin. Con este último cambio, perdimos mucha gente que no le interesaba seguir en la moneda, en el CES estamos dados de alta en 1005, tú eres 1005. Entre personas, comercios etc. y en Clickoin no llegamos ni a 200 […] Por esto nos pasamos al Clickoin, el CES lo que pasa es que tiene que volcar la transacción, nosotros las apuntábamos en la cartilla y nadie volcaba sus datos. Y entonces durante un tiempo la cartilla caducaba, la gente traía la cartilla para coger la nueva sin pasarse, así que nosotros teníamos un grupo de personas que traspasaban cartilla por cartilla adentro del CES, esto era como una pequeña tortura, ¿sabes? Porque la gente no accedía porque le resultaba complicado, por pereza, por brecha digital, había un poquito de todo, la mayoría creo que la pereza fue lo que más ganaba a todo. Entonces esto no permitía tener una visión de lo que estaba pasando en la moneda". – Intervista a Noemi, 11 dicembre 2018.

[434] *Nel paragrafo di contestualizzazione dell'esperienza abbiamo presentato la piattaforma CES, descrivendone le potenzialità in termini di trasparenza e controllo da parte degli utenti. Infatti, tutti i conti personali ed i loro movimenti sono visibili a tutti i partecipanti della piattaforma, come le domande e le offerte pubblicate sulla bacheca – infra 8.2.4.1.*

Con l'arrivo del 2017, il gruppo motore scelse di apportare un ulteriore cambiamento e di utilizzare l'applicazione Clickoin per portare a termine i pagamenti delle transazioni in Puma. Inoltre, per rendere più agile l'incontro tra domanda e offerta, si scelse di aprire, nel 2018, un gruppo Telegram in cui poter dare visibilità alle proprie necessità e/o offerte.

Il gruppo motore spiega in questi termini la scelta di migrare al Clickoin[435]:

Ultimo día para pasar tu cartilla a digital y no perder tu saldo.
Desde el 5 de abril, estamos inmersas en un proceso de cambio y actualización, el cual ha implicado decir adiós a nuestra querida cartilla en papel y abrir la nueva era de la digitalización de la mano de Clickoin.
El día 31 de mayo, de 19 a 21h, estaremos en el Puma de Abastos cerrando este proceso.
¿Aún no has actualizado tu cartilla? No pierdas la oportunidad.
Ayúdanos a difundir esta fecha ;)
Cinco años, cinco preciosos años han sido los que nuestra cartilla pumera ha estado a nuestro lado
Ha sido una socia fantástica a la que agradecemos, con mucho afecto del revolucionario, su acompañamiento en esta travesía. Ha sido la llave para conocer a gente nueva, para adquirir nuevos productos, bienes y servicios, la herramienta que nos ha permitido entrar en el mundo de la Red de Moneda social Puma y ser parte de todo su imaginario.
Y sí, ha sido una decisión difícil, meditada y triste animarnos a dar un paso al uso de otra herramienta, de otro artilugio más allá del lápiz y el papel… Pero como bien dice el refrán "renovarse o morir".
Clickoin ha sido la aplicación informática que hemos elegido (o nos ha elegido
ella a nosotras?) para transitar a una nueva fórmula para anotar nuestros intercambios. Y hemos comenzado ya a hacer la metamorfosis. Desde el día 5 de abril puedes hacer la transformación de la cartilla en papel a la cartilla digital.
¿Cómo hago el cambio a Clickoin?
Para comenzar a funcionar en Clickoin sólo tendrás que pasar un día por el Puma de Abastos, portando tu cartilla en papel, en los próximos meses de abril y mayo.
Estas son las fechas y horarios:
– sábado 22 de abril, de 12 a 16h.

– sábado 13 de mayo, de 11 a 13h.

– miércoles 17, 24 o 31 de mayo, de 19 a 21h.

Si has perdido tu cartilla, pásate igualmente y nos lo cuentas ;)

¿Y si no puedo pasarme personalmente?

No hay problema, cualquier persona puede hacerlo por ti. Sólo necesitará: tu cartilla y conocer tu número de teléfono; ya que Clickoin no se asocia a un terminal telefónico, pero sí a un número de teléfono (ya sea móvil o fijo).
De igual manera, si has perdido tu cartilla, que se pase tu amistad por el Puma de Abastos y nos lo cuente ;)
¿Hasta cuándo puedo hacer el cambio?
Si no haces el cambio antes de que finalice mayo, tendrás una última oportunidad de mantener tu

[435] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2017/04/21/hasta-siempre-cartilla-en-papel-hola-clickoin/*

número de cartilla y tu saldo, siendo septiembre la fecha límite final. Si es tu caso, escribe un mail a monedapuma@Sivigliaentransicion.net contando el motivo por el cual no puedes hacer el cambio. Congelaremos tu número de cartilla y tu saldo hasta que comencemos el curso en septiembre. A partir de este momento (septiembre de 2017) haremos un trabajo de limpieza y redimensión de la Red. Borraremos todos los números de cartillas que no hayan transitado a Clickoin y les daremos de baja en CES. Si después quieres volver a la Red, será con un número nuevo y con saldo 0.

¿Cómo me descargo la aplicación?

La aplicación se descarga directamente desde Google Play. También a través de la app Yalp Store que permite descargar apps de Google Play sin tener cuenta de Google o desde F-Droid, un repositorio de software libre para Android. Si tu sistema operativo es IOS, puedes descargarla desde App Store. Si no quieres descargarte la aplicación o no tienes espacio de almacenamiento, también puedes acceder directamente a través del navegador.

¿Y si mi teléfono no es inteligente?

No queremos que nadie se quede fuera por el cambio a la nueva cartilla digital, eso sí, será necesario que te des de alta igualmente en el nuevo sistema. Cuando hagas algún intercambio podrás registrar el trueque en el terminal móvil de la persona con la que hagas el cambio o a través de un ordenador. Puedes buscar a una persona que te amadrine o apadrine para anotar todos los intercambios que realices.

En la Central de Abastecimiento tendremos un terminal móvil u ordenador para quien lo necesite. Si es excesivamente complicado para ti todo lo que tiene que ver con la informática, podrás mantener tu cartilla en papel, además de la cartilla digital. Confiamos, eso sí, en que estos casos serán excepcionalmente excepcionales.

¿Ya no funcionaremos con CES?

Sí, CES continúa siendo nuestra herramienta para subir nuestras ofertas, demandas y ver las ofertas y demandas de otras personas de la Red. Es decir, CES es la plataforma para ofertas y demandas; Clickoin es la aplicación para anotar los intercambios, nuestra cartilla digital.

¿Podremos seguir haciendo intercambios con otras monedas de CES?

Sí, podremos seguir haciendo los intercambios con otras monedas como la Oliva, sólo que en este caso necesitarás de la intermediación de alguna persona de la Administración para actualizar tu saldo en la cartilla digital. Si haces algún intercambio a través de CES con una moneda diferente al Puma escribe a monedapuma@Sivigliaentransicion.net. Cuéntanos con quién has hecho o harás el trueque y te actualizaremos tu cartilla digital en Clickoin.

¿Por qué este cambio?

Y la primera y última pregunta… ¿por qué?

Son muchos los motivos que nos han animado a dar el paso a esta aplicación, te contamos algunas razones, pero seguro que encuentras otras ventajas:

– Es una herramienta muy sencilla de utilizar. Su funcionamiento se asemeja al del WhatsApp, por ejemplo. Con la ventaja de que en esta ocasión el uso que hará de tu memoria de almacenamiento es casi simbólico.

– Necesitábamos, y Clickoin lo es, una herramienta que nos ayude a conocer el estado de salud de nuestra moneda. Nos comprometimos a volcar nuestras transacciones a CES, pero la realidad es que muy pocas personas lo hacen. Esto implica que no sepamos realmente si se están haciendo o no intercambios, por qué cantidades, con qué periodicidad… es decir, saber si está o no vivo nuestro felino. Al anotar los intercambios directamente a través de la aplicación informática conoceremos las pulsaciones del Puma en tiempo real.

– Redimensionar la Red era otro de los grandes retos que nos planteábamos desde hace tiempo. Hay una importante necesidad en la Asamblea de conocer cuántas personas somos, cuántas garras están aupando el proyecto y funcionar en base a datos reales.
– Favorecer el acceso de comercios. La cartilla en papel era un hándicap para la inclusión de comercios en la Red. El tiempo que se requería para rellenarla, volcarla, etc., suponía en muchas ocasiones un motivo para no sumarse al proyecto. A partir de la implantación de esta herramienta digital, podremos pagar con nuestro móvil en pumas y confiamos en que esto animará a sumarse o reengancharse a comercios de nuestro barrio.
Si tienes alguna duda, no titubees en visitarnos por el Puma de Abastos para resolverlas personalmente o escribir a monedapuma@Sivigliaentransicion.net

Il gruppo motore spiega la transizione al Clickoin come una strategia volta a snellire il processo di compensazione sotteso ad ogni compra-vendita in *moneda social* poiché l'attualizzazione dei conti dei *prosumers* vengono aggiornati in tempo reale, senza necessità di compilare differenti colonne o sedersi di fronte al pc; inoltre, chi lo desidera piò continuare ad utilizzare il libretto cartaceo, a patto di aggiornare il conto Clickoin attraverso il supporto di altre persone della rete o della stessa Central de Abastecimiento.
La volontà di passare ad uno strumento digitale che permetta di semplificare il processo di pagamento guarda anche alla possibilità di reintrodurre i negozi del quartiere all'interno della rete, pensando che questa nuova tecnologia avrebbe potuto aiutare i commercianti a superare alcune remore relative alla partecipazione alla rete.
Da ultimo, la necessità di avere una sorta di controllo sulla vitalità della moneta trova nello strumento digitale un valido alleato. Noemi mi disse che gli iscritti al Clickoin sono200, rispetto ai mille del CES. La migrazione al Clickoin ha permesso di ridimensionare la rete, mostrando quante persone stanno realmente utilizzando il Puma come strumento di scambio. Tuttavia, viene persa la trasparenza offerta dalla piattaforma CES, poiché i dati dell'applicazione Clickoin sono visibili solo a un massimo di tre persone, le quali divengono admin dell'app.
Nel 2018, viene aperto un nuovo canale per rendere pubbliche le proprie necessità e/o le proprie offerte: un gruppo Telegram dedicato alla messaggistica relativa alla circolazione dei beni, servizi, saperi e cure internamente alla rete.

Dopo aver compiuto una descrizione della storia della moneta Puma, formalizzandoli anche sulle motivazioni che hanno spinto il gruppo motore a cambiare il supporto tecnologico della moneda social ben tre volte. Passiamo alla presentazione della descrizione ufficiale di ogni strumento appena citato, come riportata all'interno della pagina web della moneta[436]:

[436] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/intercambios/*

Para hacer los intercambios utilizamos dos plataformas diferentes:

- *Clickoin. Desde el 5 de abril y hasta el 31 de mayo de 2017 hemos iniciado el proceso de transición a esta plataforma o app informática. Hasta ahora todos los intercambios quedaban reflejados en una cartilla en papel, a partir del mes de junio de 2017, todos los intercambios serán registrados en nuestra* ***cartilla digital,*** *en base al sistema de Clickoin.*
  Para darse de alta sólo tienes que acudir con tu cartilla en papel a algún Puma de Abastos y sobre la marcha haremos el cambio, manteniendo tu número y saldo y solucionando todas las posibles dudas.
  Si aún no eres parte de la manada, necesitarás una persona que amadrine tu inclusión en la Red y directamente te daremos de alta con tu cartilla digital.
- ***CES****, o* ***Community Exchange System*** *(Sistema de Intercambio Colectivo) es la plataforma informática de intercambio de la que hacemos uso para subir nuestras* ***ofertas y demandas*** *y visualizar las de otras personas.*
- *Telegram. Supergrupo de mensajería instantánea para publicar y consultar ofertas y demandas.*

En nuestra red ***utilizamos el CES y/o Telegram para publicar y consultar ofertas y demandas y comunicarnos con otros miembros de la Red. Utilizamos Clickoin para anotar nuestros intercambios con otras personas***

La presentazione spiega in modo semplice come possono essere utilizzati i vari strumenti di contabilità e di pubblicazione delle offerte e delle domande all'interno della rete.
Da ultimo, cerchiamo di delineare la stessa storia attraverso le parole di due partecipanti. Maria Magdalena, prosumidora attiva nella rete di scambio ma non a livello organizzativo e Noemi, al contrario, è attiva a livello organizzativo e non nel mercato dei *prosumers*.
Maria Magdalena presenta in questo modo la costellazione di strumenti utilizzati in relazione alla circolazione della moneta Puma ed il suo rapporto con la stessa:

"Estamos en el CES, pero no lo vemos cómodo para apuntar los intercambios y así pasamos al Clickoin, que es más inmediato. El Clickoin es una aplicación para hacer más ágil el intercambio con la moneda. Es como la libreta, pero en una app. Por ejemplo, yo te pago y tú me pagas, nada más. El CES es para ofertas y demandas y el Telegram siempre por lo mismo, pero yo no uso ninguno de los dos, todo lo hago es presencial".

Anche Noemi, ci dà la stessa versione dei fatti, descrivendo gli strumenti utilizzati come un appoggio allo scambio che, comunque, resta incentrato sull'incontro tra persone.

"El Clickoin en realidad es la cartilla, nada más que esto, en vez de ser en papel está en digital. Y para subir las ofertas y las demandas está el CES. Lo que pasa es que hubo un momento en el cual la gente no entraba tampoco en el CES y elegimos intentar abriendo un canal de Telegram. Esto es más fluido, pero creo que la mayoría de los intercambios se dan vis a vis: que yo conozco a Fulanito, que hace empanadas de puta madre. Venga, vamos a conocerlo y una vez que la gente se conoce, se llama o viene al Mercapuma y conoce a alguien que no ha visto nunca en una reunión y que, pero, sabe hacer cosas de alimentación o de artesanía que interesan, así se intercambian los contactos. Así se dan las mayorías de los intercambios. Una vez se mandaban por correo las ofertas y demandas, pero

es un montón de tiempo que no lo hago".

In definitiva, appare che la moneta Puma gode dell'appoggio di differenti strumenti digitali che vengono scelti e introdotti dal gruppo motore per facilitare gli scambi che avvengono nel circuito Puma. Tuttavia, la centralità dell'incontro appare fondamentale in tutti gli anni di vita di questa moneda social.

Date queste premesse, parleremo ora degli usi specifici della moneta Puma, nei differenti spazi di circolazione. A questo proposito è bene tenere a mente che l'80% delle persone iscritte al CES non ha compiuto la migrazione al Clickoin e che, nel 2018, i due negozi ancora nella Red Puma non avevano fatto il passaggio del proprio conto poiché nessuno chiedeva di poter pagare in Puma.

8.6.3.3 La moneda social nel Mercapuma.

La moneta Puma viene utilizzata all'interno di uno spazio di mercato, organizzato con cadenza mensile all'interno del Centro Vecinal della Casa Pumarejo e che si estende nella piazza antistante la Casa: il Mercapuma.

Come abbiamo descritto poc'anzi, il Mercapuma viene organizzato e vissuto come una celebrazione e come un momento di incontro prima ancora che di scambio. Inoltre, queste giornate sono aperte al pubblico e permettono a questo di accedere ai beni posti in vendita all'interno del mercato attraverso l'utilizzo di "*billetes Puma*" che vengono acquisite all'ingresso della Casa attraverso uno scambio in Euro.

Il Mercapuma, quindi, è un mercatino vero e proprio, corredato da musica, balli e buon cibo. Le bancarelle che lo costituiscono sono:

- La Gratiferia, una bancarella di vestiti di seconda mano in cui si può prendere e lasciare ciò che si vuole
- La Central de Abastecimiento
- Una barra bar in cui si vende caffè, infusioni, bibite e birre artigianali, vino ecologico, etc.
- La paella popular, venduta per porzioni
- Le bancarelle dei *prosumers*
- Il punto di cambio tra Euro e puma, per chi non è iscritto al circuito e per pagare la percentuale in Euro sul prezzo di alcuni prodotti, secondo la discrezione dell'offerente
- Uno spazio gioco per bambini e bambine, con giochi e colori
- Lo spazio di scambio di piante e semi, appena nato

Data la scelta di svolgere tutte le transazioni interne al Mercapuma utilizzando la *moneda social* Puma, viene utilizzato un formato cartaceo che prevede la tiratura di biglietti dal valore di dieci, cinquanta centesimi e un Puma. In questo caso, le persone esterne alla rete e anche le persone interne ad essa – che, a volte, si trovano a dover pagare una percentuale dei beni acquistati in Euro – possono ricevere i biglietti puma a cambio di Euro, creando un'entrata di moneta fiat all'interno della rete che verrà

utilizzata per differenti scopi. Come indicato sul retro dei biglietti Puma, il ricavato di Euro sarà suddiviso secondo le seguenti proporzioni: *En un 20% a una Caja de Cuidados. En un 50% a la Central de Abastecimiento de la Red Moneda social Puma. En un 10% a gastos administrativos (impresión de billetes, trípticos, cartillas, ...).*
Come abbiamo visto poc'anzi questa strategia finanziaria permette di dare liquidità alla Central de Abastecimiento e di mantenere in vita il progetto, coprendone le spese basiche – cfr. infra 8.6.2, 9.1.9. Inoltre, questo meccanismo si presenta come un possibile processo pedagogico a livello sociale poiché permette alla cittadinanza che si avvicina al Mercapuma di sperimentare modalità alternative di compra-vendita. L'utilizzo della moneta altra, il clima di festa, il pranzo collettivo ed i prodotti in vendita, permettono di immergersi in un'esperienza che dimostra che la soddisfazione delle proprie necessità può essere vissuta anche a partire dalla voglia di condividere il tempo, i momenti, la Casa, la musica, gli sguardi, le idee.
In un'ottica utopica, il Mercapuma rappresenta una sperimentazione del mercato quotidiano che si verrebbe a formare attorno all'attività dei *prosumers* e dei progetti parte della rete.
In definitiva, si può affermare che la *moneda social* gioca un ruolo fondamentale all'interno del Mercapuma poiché, da un alto, permette ai membri della rete di accedere a tutti i prodotti della Central de Abastecimiento, della barra bar e quelli portati dai *prosumers*, d'altro canto, permette di raccogliere le sacche di liquidità utili al funzionamento dell'area di amministrazione e della Central de Abastecimiento.

A modo conclusione di questa sezione presentiamo i "*billetes Puma*" – cfr. infra 14.3.2.2.
Questi fogliettini stampati su entrambi i lati. Nella parte anteriore vengono stampati differenti disegni, a seconda del gusto di chi si incarica della grafica; mentre la parte posteriore è uguale per tutte le tirature e contiene: una descrizione del Mercapuma, il meccanismo di cambio tra Puma e Euro, un codice QR che rinvia alla pagina WordPress della moneta, alcuni loghi "Puma, red de *moneda social*", "Asociación Casas Pumarejo", "Mercado Trueque. La Plaza Pumarejo".

8.6.3.4 La moneda social come mezzo di scambio nel mercato decentralizzato.

In questa sezione guarderemo alla moneta Puma in quanto segno contabile all'interno di un sistema di mutuo credito, che ha cambiato sembianze nel corso degli anni.
In primis, è bene notare che il mercato costituito dai *prosumers* (i quali sono persone ma anche professionisti, negozi, progetti, collettivi) è per natura decentralizzato. L'utilizzo di uno strumento di compensazione, in questo caso, permette di creare la struttura adatta a sorreggere una rete di flussi, in cui lo squilibrio tra le parti è costitutivo. In questo contesto, la moneta diviene segno e simbolo degli squilibri personali verso la comunità o la totalità della rete; infatti, una delle peculiarità dei sistemi di compensazione riguarda proprio lo svincolamento dalla relazione duale creditore-debitore, per rimandare le relazioni di squilibrio e compensazione del singolo verso la sfera collettiva – cfr. infra 2.
In secondo luogo, bisogna ricordare che, a seguito delle riflessioni e delle decisioni prese durante il

periodo di ibernazione, si scelse di ridurre la scala del progetto e mantenere un'ampiezza che permettesse la partecipazione attiva di tutti e l'entrata di persone affini all'ideologia del progetto e, quindi, del gruppo motore. In questo senso, la moneta Puma si svela anche in quanto strumento che permette di incontro tra persone affini e, nel tempo la creazione di relazioni di fiducia e cura.

Le persone a cui si fa riferimento sono coloro che percepiscono le stesse inquietudini del gruppo motore e che si dimostrano interessate a partecipare ad una sperimentazione come quella messa in atto grazie all'utilizzo della moneta Puma. In questo senso, l'uso questa moneda social divenne la "scusa" per poter incontrare persone con cui sentirsi "a gusto", con cui condividere dei momenti piacevoli, tessendo relazioni significative a partire dalla condivisione di tutto ciò che concerne il proprio essere persone.

Seguendo le vicissitudini legate alla vitalità della moneta Puma e al suo funzionamento, si può osservare che il gruppo dei *prosumers* si è via via ridotto, fino a raggiungere un quinto della sua ampiezza (infatti, il passaggio al Clickoin dimostra che solo 200 persone continuano ad essere interessate nell'utilizzo della moneta Puma come mezzo di scambio). In questo contesto, si ridimensiona anche l'offerta interna alla rete, la quale attiene sempre più allo scambio di beni di seconda mano e al dono di oggetti vari, soprattutto parte dell'attrezzatura domestica.

Qui, la moneta Puma funziona come mezzo di scambio e come segno contabile, all'interno di un sistema che permette alle parti di (so)stare nel disequilibrio.

Le necessità che hanno trovato risposta all'interno della rete Puma, negli anni sono molteplici e variano a seconda della partecipazione degli iscritti.

Una sintesi delle offerte attive all'epoca della massima partecipazione avuta all'interno della rete Puma, nel 2013, viene fatta da Belén, nell'intervista del 16 marzo 2019.

"La idea de la central de abastecimiento era la de tener productos de primera necesidad con los cuales cubrirte tu economía básica y eran alimentación e higiene.

Había tres criterios que intentábamos seguir sin tener una normativa, había tres criterios que en mayor o menor medida y los tres criterios eran: local, que no te cojas un producto desde Barcelona porque la gasolina ya contiene sentido dentro del pensamiento del decrecimiento y tal; que sea artesano, por el recobrar todo este tipo de oficio y para valorar las cosas que toman su tiempo y que fuera ecológico. Pero si había un producto que no era 100% ecológico, pero que era artesano y local, tienen cabida. Simplemente tu nos informa: esto es ecológico, pero no tenía panela, entonces informas. Pero el objetivo era este, que la norma se cumplía. Había productos secos, había arroz, lentejas, sal aceite, luego jabones, champo, detergentes para el hogar que esto sí que tenerlo ecológicos es una buena baza. Claro teníamos un par de productoras que hacían productos de limpieza de la casa y de la ropa. Y de higiene y luego estaba el tema de lo alimento y después había productores que se acercaban a vender lo suyo de afuera, por ejemplo, campesinos, […] comprabas el aceite, comprabas las lentejas, el arroz y luego comprabas el producto fresco […] La cosa que yo creo más importante fue la central de abastecimiento que dio la base para que la gente se interesase a la moneda, porque si tu querrías convencer un dentista de que cobrara en Puma le tienes que ofrecer algo que el use en su día a día, que la alimentación y encima es ecológica. Esto es bastante importante. Al no haber intermediario hacías accesible el alimentarte bien, y era muy bonito porque además de

esto, el Puma puso en valor las capacidades de las personas que lo integraban, es decir había mucha gente en paro en aquella época que a lo mejor decía, pues yo me pongo a hacer mermeladas, que tengo un espacio donde le puedo dar salida y tengo una entrada de ingreso y soy útil, y además llego aquí y la gente me abraza. […] me dio una temporada que dije, tengo un montón de naranjas, voy a hacer mermeladas. Entonces me dio de hacer mermeladas, en realidad era un poco como que tu día a día estaba la moneda de forma u otra, por ejemplo, tengo cosas en casa que querría vender y la proponía como ofertas".

Anche Isra ci parla di un tempo in cui si aveva la possibilità di utilizzare la moneta Puma anche in molti luoghi commerciali del quartiere. Tuttavia, abbiamo visto come questi attori siano usciti dal circuito per la mancanza di una strategia che permettesse di utilizzare i loro saldi attivi.

"El comercio no tiene la capacidad de ir gastando todo los Pumas que le entran. Había muchos comercios del barrio que aceptaban la moneda, pero sobre todo profesionales, electricistas, mecánicos de coche, pintores, fontaneros, yo mismo he prestado muchos servicios también en Puma". - Intervista a Isra, 21 marzo 2019.

Da queste narrazioni appare che la moneta Puma è stata capace di sorreggere un circuito di scambi capace di incidere sull'economia di una rete di quasi mille persone, di cui la metà attive[437]. La sua circolazione ha permesso di soddisfare differenti necessità materiali e non tra cui quelle di alimentazione, formazione, benessere, ludiche, culturali, emotive e di salute. Inoltre, l'inquantificabile quantità di beni donati, di oggetti prestati, di sorrisi e abbracci, di complicità accompagna lo scambio ai fini della sussistenza personale, influenzata dal paradigma della decrescita.
Approfondiremo la circolazione della moneta Puma ed i suoi effetti nel paragrafo dedicato all'analisi di questo strumento monetario, posta alla fine del capitolo che segue – cfr. infra 9.6.3, 9.6.5.

[437] I dati utilizzati per scrivere queste righe saranno esposti nella sezione dedicata all'analisi della circolazione della moneta Puma – infra 9.6 Tali dati, tratti dalla piattaforma CES, indicano che delle mille persone registrate quasi 500 sono state parti attive come prosumers; tuttavia, siamo a conoscenza che i dati reperibili sulla piattaforma sono relativi al lavoro di trascrizione delle transazioni dei libretti cartacei sulla piattaforma, svolta dal gruppo motore e vissuta come una piccola tortura.. Dalle statistiche della piattaforma, inoltre, emerge che hanno circolato circa 70.000 Puma lungo i sette anni di vita della moneta, la maggior parte dei quali venne utilizzata tra il 2013 ed il 2014 – infra 9.6.1.3.

9. CASO-STUDIO 2:
LA RETE PUMA. RIFLESSIONI ANALITICHE.

In questo secondo capitolo dedicato al caso studio della Red Puma, l'esperienza verrà analizzata attraverso l'utilizzo della griglia d'osservazione messa a punto per l'osservazione, analisi e comparazione dei casi studio scelti in rappresentanza del vasto mondo della sperimentazione monetaria bottom-up che si identifica nello strumento della *moneda social*.

Il capitolo, quindi, verrà strutturato seguendo la suddivisione della suddetta griglia, la quale presenta cinque dimensioni (economica, politica e organizzativa, socio-culturale, ecologica, formazione) più una sezione dedicata allo studio della *moneda social* istituita all'interno della cooperativa e differenti indicatori utili a sondare differenti aspetti relazionati alle stesse.

La finalità di questo capitolo è duplice. Se da un lato, permette di far emergere le informazioni ed i dati utili per tentare una risposta alla domanda di ricerca; d'altro canto, permette di incasellare le informazioni raccolte all'interno di una struttura che permetterà di svolgere la comparazione diretta tra i casi. In questo senso, il capitolo di analisi ci permetterà di tentare una risposta alla domanda di ricerca sia interrogando direttamente l'esperienza della moneta Puma sia attraverso la comparazione della stessa con l'altro caso studio, la quale ci permetterà di cogliere eventuali somiglianze e differenze nelle pratiche poste in essere per rispondere alle sfide implicate nei processi di ripensamento dell'economia e del modello di organizzazione sociale in atto.

È bene sottolineare fin da subito che la suddivisione proposta deriva dalla necessità di comprendere la moneta in quanto oggetto complesso, il quale si costruisce a partire da un contesto caratterizzato da molteplici fattori ed influisce su di esso in differenti modi. È bene ricordare che la suddivisione proposta deriva dal processo di revisione critica delle tassonomie sulle monete parallele compiuto nella parte teorica dello scritto – cfr. infra 3.1 – ed aderisce ai fini ed alle premesse del presente lavoro di ricerca – cfr. infra 5.3.

Le riflessioni analitiche parte del presente capitolo, quindi, cercheranno di far luce sia sul contesto in cui viene istituita ed in cui circola la moneta Puma che sullo strumento monetario in sé, trattandolo come oggetto complesso.

Le finalità della presente analisi riguardano la volontà di comprendere se – ed in che modo – l'esperienza studiata risponde positivamente alla domanda di ricerca, permettendo di sottolineare quali sono gli elementi di novità rispetto al paradigma ed alle pratiche economiche dominanti e sondarne l'efficacia all'interno dei processi legati alle pratiche cittadine di emancipazione[438] sociale.

La scelta di utilizzare una lente che permette di isolare, di volta in volta, alcune variabili che concorrono a definire le dimensioni prese in considerazione permetterà di mettere in luce quelle pratiche che incidono sul cambiamento delle "regole del gioco politico-economico".

[438] *Il concetto di emancipazione sociale verrà approfondito all'interno del capitolo conclusivo dello scritto – cfr. infra capitolo 11.*

In un primo momento, verrà sottoposta ad analisi la **dimensione economica** del progetto. L'analisi di questa dimensione si avvale dell'apporto dell'impalcatura teorica e concettuale presentata nella prima parte dello scritto e pretende offrire una possibile lettura delle informazioni presentate lungo il capitolo di descrizione del caso studio.
Gli indizi individuati per l'analisi della dimensione economica sono i seguenti:

- La concezione dell'economia e del lavoro, indizio che ci permette indagare la sfera teorica a cui si attinge per delineare le pratiche considerate più adeguate a raggiungere i propri obiettivi.
- Modelli produttivi.
- Modelli di scambio e commercializzazione.
- La questione dei prezzi.
- Le logiche di integrazione economica come presentate nel pensiero di Polanyi (1944).
- Il concetto di "*otra economía*" (Coraggio, 2009).

Tra gli indicatori scelti per svolgere l'analisi della dimensione economica non trova posto la *moneda social*, in quanto considerata un oggetto di studio complesso e, essendo anche l'oggetto della ricerca, viene analizzata a parte, come dimensione a sé stante – cfr. infra paragrafo 9.6.

La seconda dimensione presa in considerazione è quella **politica**. In questo caso viene posta un'attenzione particolare alle pratiche di governance ed al modello organizzativo che contraddistinguono il progetto.
Gli indizi scelti per far luce sulla dimensione politica dei casi studio di questo lavoro sono:

- Il modello organizzativo proprio dell'esperienza.
- Le pratiche di leadership e i processi di *decision making*.
- Il modello di circolazione delle informazioni.

La terza dimensione presa in considerazione è quella **socio-culturale,** scelta al fine di descrivere la micro cultura che caratterizza le esperienze studiate e le peculiarità relative ai modelli relazionali che le caratterizzano. In questa sezione potremmo delineare i confini dell'identità delle esperienze studiate, comprendendo anche i valori che le contraddistinguono e che si suppone siano posti alla base del processo di istituzione monetaria. Le riflessioni analitiche di questa dimensione si avvalgono dei concetti proposti da Zelizer (2001, 2005) quali *sociability* e *circuit of commerce*.

La quarta dimensione presa in considerazione sarà quella legata all'ecologia, soffermandoci sul paradigma ecologico che guida le pratiche dei due progetti studiati e l'impronta che questi lasciano a livello ambientale. Come anticipato, l'importanza di tale dimensione all'interno di uno studio che pretende sondare se ed in che modo le pratiche messe in campo si distanziano da quelle proprie del capitalismo è fondamentale; tuttavia, in questa ricerca l'analisi di tale dimensione resta parziale e poco

esplorata, date le lacune della ricercatrice. L'auspicio è quello che questa ricerca possa essere uno spunto per svolgere ulteriori ricerche che contemplino la necessità di trattare le *monedas sociales* come oggetti complessi e sfaccettati.

Un'ulteriore dimensione indagata è quella dei **processi formativi** attivati all'interno e verso l'esterno delle esperienze studiate. La scelta di porre tale dimensione all'interno dell'analisi dei casi studio deriva in parte dalla propensione personale verso l'attenzione al contesto in quanto "contesto educante", andando oltre l'osservazione dei processi formativi formalizzati; inoltre, l'osservazione partecipata del caso studio della Chipica ha indicato la dimensione della formazione come una dimensione imprescindibile nel momento in cui si voglia comprendere il tipo di *praxis* messe in atto in contesti votati a cambiare parte del funzionamento dell'assetto sociale.

Il presente capitolo di analisi si concluderà attraverso una riflessione approfondita sulla moneta Puma, considerata in quanto strumento complesso, in questo caso ci concentreremo sulle caratteristiche strutturali della moneta (tecnologia, emissione e gestione), sulla sua circolazione e sugli effetti che il suo uso produce nel contesto sociale di uso. Altri indizi presi in considerazione sono i valori e gli obiettivi posti alla base della sua creazione, oltre che gli usi e le percezioni degli attori implicati nella rete. Da ultimo, cercheremo di comprendere la moneta Puma in quanto *moneda social*, seguendo la definizione proposta nella parte teorica dello scritto.
In definitiva, il presente capitolo servirà per comprendere se la moneta Puma e l'esperienza che la contiene indicano quali potenzialità si mostrano legate ai processi di emancipazione sociale che pongono il focus legati al cambiamento delle pratiche economiche.

9.1 Dimensione economica.

In questa sezione, dedicata all'analisi della dimensione economica, analizzeremo l'esperienza della moneta Puma concentrandoci su quei segnali che indicano che il contesto in cui circola la moneta Puma si presenta come un luogo in cui vengono generate *praxis* e regole del gioco economico peculiari e distanti da quelle proposte dal capitalismo - il quale pone alla base del funzionamento della propria struttura il razionalismo strumentale, premiando i comportamenti utilitaristici, la ricerca del massimo beneficio al minor costo e la produzione incentrata sul modello dell'impresa privata – e la privatizzazione dei capitali e mezzi di produzione.
La finalità di questa analisi è quella di comprendere se – ed in che modo – l'esperienza legata alla moneta Puma è stata capace di attivare un modello economico che si possa definire "differente" da quello che viviamo quotidianamente. In tal senso, guarderemo sia alla concezione dell'economia che accompagna il processo di ripensamento del ruolo dei cittadini all'interno dei processi della storia sia ai modelli di organizzazione del lavoro, di produzione e commercializzazione; inoltre, ci soffermeremo su indicatori quali la composizione dei prezzi, lo studio del mercato che si costituisce attorno all'uso del Puma, le modalità utilizzate per sopperire alle necessità legate alla propria

sussistenza e sugli strumenti economico-finanziari reputati idonei per la costruzione di una rete locale di scambio, basata sul ripensamento dell'agire economico a partire dal riconoscimento del ruolo centrale della cura reciproca, essenziale in ogni atto umano.
Di seguito, alcune delle domande a cui cercheremo di dare risposta attraverso le riflessioni del presente capitolo:

In che termini l'esperienza che ruota attorno alla moneta Puma si distanzia da un modello economico in cui anche il lavoro, il tempo, la persona e la natura si sono trasformate in delle merci?[439]
Quali sono gli aspetti che indicano una rottura con il paradigma economico dominante e quali mantengono le pratiche economiche di questa esperienza vicine a quelle dell'economia capitalista?
Quali sono le contraddizioni ed i problemi inerenti alla costruzione di un altro modello economico, cioè di diversi rapporti di produzione, distribuzione, consumo e scambio?

9.1.1 *Concezione dell'economia e del lavoro.*

In questa sezione si cercherà di delineare il paradigma economico che guida l'esperienza della moneta Puma il quale, più o meno coscientemente, ha permesso di dare vita alle pratiche peculiari descritte nel capitolo anteriore.
Al fine di analizzare tali pratiche utilizzeremo il concetto di "*otra economía*", come presentato nel capitolo teorico – cfr. infra 1.2.1 -; inoltre, guarderemo ai pilastri posti alla base dell'istituzione monetaria al fine di comprendere quali sono i tratti essenziali di questa "economia propria" o, per dirlo in altri termini, di questo processo di ripensamento dell'agire economico, il quale appare caratterizzato da un peculiare spostamento dell'asse portante della sfera economica il quale passa dall'efficienza alla cura reciproca.
In primis, utilizzando il concetto di "*otra economía*" come proposto da Coraggio (2009), si può affermare che la moneta Puma nasce all'interno di un processo di ripensamento del modello economico capitalista, il quale porta all'emersione della necessità di ridefinire i rapporti economici, sia quelli tra persone che quelli di sfruttamento della natura. In questo senso, si può affermare che il progetto legato alla circolazione della moneta Puma si può inscrivere all'interno della categoria "otra economia" proprio perché riconosce le necessità degli altri e delle condizioni per costituirsi come nuovo "soggetto collettivo capace e volenteroso di pensare alternative di azione".
D'altro canto, Coraggio parla della messa a punto di progetti e pratiche sostenibili sul lungo periodo, cioè capaci di (pro)porsi come alternative reali rispetto all'attuale sistema di riproduzione sociale.
In questo caso possiamo evidenziare che l'ottica che ha guidato il progetto della moneta Puma non ha permesso di costruire strategie atte alla sua riproduzione, nel lungo periodo. Inoltre, i processi politici legati alla partecipazione cittadina si sono andati via via affievolendo, all'interno di un contesto che privilegia la libertà e la cura personali invece che il benessere collettivo raggiunto (anche) attraverso

[439] *Si rimanda alla definizione di capitalismo presentata. Infra 1.1.3.*

il funzionamento del progetto stesso. Si può affermare, quindi, che i processi di attivazione cittadina sono limitati ad un tempo preciso, quello dell'istituzione monetaria e dei due anni successivi – cfr. infra 8.3, 8.4, 9.1.5.

In questo lasso di tempo sono stati messi in moto meccanismi di attivazione sociale e processi di formazione che hanno contribuito al ripensamento del sistema economico vigente e delle sue regole, a partire dalla messa in discussione del modello di abitare che contraddistingue la contemporaneità.

La definizione portata da Coraggio – cfr. infra 1.2.1 - sottolinea a più riprese che la costruzione di una "*otra economía*" non attiene solo alla ridefinizione del modello economico e di riproduzione sociale ma anche alla ricostruzione della società, della cultura e delle soggettività che le compongono. In sintesi, anche Coraggio richiama il pensiero di Polanyi indicando la necessità di re-incrostare l'economia all'interno del tessuto sociale. Come vedremo di seguito, la moneta Puma permette di ricostruire il modello economico a partire dalla centralità della persona e della cura reciproca; tuttavia, appare carente di strategie funzionali a mantenere nel tempo tale modello di sussistenza – cfr. infra , 1.2.2 – e a costituire un soggetto politico collettivo.

Da ultimo, Coraggio indica che i processi di costruzione di una *otra economía* attengono a quelle pratiche che permettono di costruire un nuovo potere sociale, capace di proporsi come attore all'interno dei processi storici contemporanei e, proprio per questo, capace di essere anche un promotore di pratiche legate all'emancipazione sociale ed alla pedagogia sociale. In questo senso, abbiamo visto che la moneta Puma racchiude in sé un grande potenziale, il quale si è mostrato in più occasioni. La capacità di raggiungere un bacino di partecipanti amplio, le possibilità offerte in termini di gestione locale e collettiva dell'economia del quartiere, le potenzialità insite nel processi di formazione e di accoglienza e la forza legata alla sfida di voler costruire un modello economico che propone di porre le azioni di cura reciproca al centro dell'agire economico e sociale sono le caratteristiche ci fanno pensare alla moneta Puma in quanto strumento adatto alla messa in pratica di un'economia altra. Tuttavia, la descrizione dell'esperienza ci ha mostrato le lacune e le sfide emerse durante la vita della moneta, sottolineando che le scelte prese dal gruppo motore non sono state in grado di sorreggere delle pratiche che permettessero di creare l'impalcatura adatta alla costruzione di un'alternativa reale al modello economico imperante. A questo punto, è bene ricordare che la spaccatura interna allo stesso gruppo motore ci mostra che il progetto moneta è diviso tra due anime: chi lo vede come un progetto di economia complementare – da cui poter anche trarre un beneficio in termini occupazionali – e chi lo vede come una sperimentazione di un'alternativa al modello di sviluppo capitalista, cercando di mantenerlo al di fuori delle sue logiche - cfr. infra 8.5, 9.2.

Continuiamo l'analisi del caso studio ponendo l'attenzione sui pilastri che compongono la cornice teorica che accompagna l'esperienza e che, a detta di Coraggio, permettono di *sistematizzare l'esperienza, stabilire correlazioni e relazioni causali e comprendere le situazioni che ci si trova ad affrontare*[440].

[440] *Coraggio (2012). P. 2.*

Come emerge in più passi del capitolo descrittivo la moneta Puma nasce dall'incontro di due correnti di pensiero e di pratiche: il movimento della decrescita ed il mondo delle riflessioni legate alla rilettura della crisi finanziaria del 2007, il quale è composto da attori del mondo cittadino e accademico. In questo caso, la *Red por el Decrecimiento Sevilla* (nata nel 2007) incontra le proposte di Julio Gisbert (promotore della concezione della "Vida sin empleo"[441]) durante i laboratori tenuti dallo stesso Gisbert all'interno della Casa Pumarejo, nel 2011.

In questo caso, quindi, vediamo come le pratiche legate alla decrescita (quali la riduzione della produzione e del consumo, accompagnata da un ridimensionamento dell'uso delle risorse naturali e dalla valorizzazione del benessere, della felicità e del rispetto per la natura ed i suoi cicli) siano state ancorate alla possibilità di creare un meccanismo utile a gestire in forma autonoma le relazioni di scambio, influendo sia sulle pratiche di produzione che su quelle di consumo, la moneda social, appunto Inoltre, il contesto cittadino in cui nasce e circola la moneda social porta con sé pratiche di solidarietà tra vicini, di mutuo aiuto e di salvaguardia dell'ambiente urbano.

Nel modello ideale del progetto, le pratiche economiche – e soprattutto lo scambio – divengono il palcoscenico della sperimentazione di un di economia altra, basata sui principi del movimento della decrescita e sul recupero della sovranità monetaria, attraverso la valorizzazione delle relazioni di cura reciproca, di fiducia e mutuo aiuto.

Di seguito delineeremo i tratti generali della concezione del lavoro, il quale viene abolito, nel momento in cui viene pensato in termini di reciprocità e di apporto alla collettività. La figura del *prosumers* permette di vivere il lavoro in modo differente, concentrandosi sulle potenzialità di ogni persona (in termini di saperi, conoscenze, beni, passioni, idee, capacità) e lasciando spazio alla creazione di sinergie utili a costruire una rete che permetta la sussistenza quotidiana dei partecipanti al progetto. Detto in altri termini, la possibilità di accedere al potere d'acquisto spendibile all'interno del circuito non è direttamente proporzionale alla cessione del proprio tempo di vita per svolgere un lavoro salariato. Infatti, le modalità che hanno i *prosumers* per accedere a tale potere d'acquisto ed ai beni e servizi in circolazione all'interno della rete sono molteplici. In primis, va ricordato che l'accesso ai beni e servizi non è vincolato all'uso della *moneda social* e, spesso, vengono regalati o prestati o ancora, barattati. In secondo luogo, è bene porre l'accento sulla pluralità di forme attraverso cui si può partecipare alla rete. La produzione artigianale e l'offerta di servizi professionali sono solo una delle vie possibili; a fianco di queste troviamo la possibilità di dare nuova vita ad oggetti che non si usano, di scambiare ogni tipo de bene (materiale o meno), sfruttare le proprie conoscenze per offrire formazione o ancora, di sperimentare nuove modalità di apportare alla rete. In questo senso, rimandiamo alla riflessione, in cui si parla della necessità di ripensare il ruolo del cittadino, in quanto persona, molteplice e sfaccettata, non riducibile a dei ruoli statici -cfr. infra 9.1.2, 9.3. In definitiva, si può affermare che il lavoro viene concepito come una questione che attiene la persona e la sua

[441] *Gisbert Quero J. (2010). Vivir sin empleo. Trueques, bancos de tiempo, monedas sociales y otras alternativas. Ed. los libros del lince. Barcelona.*

capacità e volontà di rendersi disponibile per le altre persone della rete, al fine di rendere concreto l'ideale perseguito che, come abbiamo visto, viene interpretato in modi differenti a seconda del tipo di attori.
Da ultimo, segnalammo che nell'allegato 14.3.3 è visibile uno specchietto di approfondimento sulla possibile relazione tra la rete Puma e la ESS, il quale va ad integrare le riflessioni svolte fino ad ora.

9.1.2 *Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e di distribuzione.*

In questa sezione guarderemo ad alcuni indizi utili a comprendere se le pratiche economiche messe in campo all'interno del circuito Puma mostrano delle differenze sostanziali nel modo di organizzare il lavoro, la produzione ed i processi di distribuzione.
In primis, analizzeremo le pratiche legate **all'organizzazione del lavoro** che, come abbiamo avuto modo di vedere nel capitolo descrittivo, si riferiscono alla figura del *prosumer* ed alla necessità di gestire il lavoro legato all'organizzazione ed alla gestione del progetto.
In primo luogo, si può ricordare che la scelta di ridefinire il linguaggio con cui ci si riferisce all'agire economico contempla anche l'abbandono del "lavoro" in quanto tale, preferendo parlare di partecipazione libera al progetto, di apporto e di reciprocità. In questo senso, il circuito conformato dalla moneta Puma risulta mancante della stabilità necessaria per poter dividere i compiti, organizzare sul lungo periodo e per dare una stabilità anche in termini di offerta interna.
In secondo luogo, si può lasciar emergere che la decentralizzazione è uno degli assi portanti del modello organizzativo del lavoro, poiché si basa sulla volontà dei singoli e sulle loro possibilità e necessità anche in termini di partecipazione. In questo senso, il lavoro dei *prosumers* viene gestito da ognuno nel modo che più gli confà, scegliendo i propri tempi ed occupazioni; allo stesso modo, anche il lavoro utile al funzionamento del progetto non viene organizzato in modo collettivo e questo ha portato alla cristallizzazione di alcuni ruoli e alla costruzione di un modello basato sulla mobilizzazione personale e silenziosa di chi vedeva dei compiti vacanti e sceglieva di svolgerli.
La situazione appena descritta ci permette di affermare che il lavoro non viene organizzato collettivamente e, al contempo, si fa fede alla volontà personale. In questo senso, si può ipotizzare che non esiste alcun modello di organizzazione del lavoro proprio dell'esperienza e che le singole persone agiscono in nome del principio di libertà.
L'autogestione della propria vita secondo i propri interessi e necessità diviene un imperativo. Come abbiamo visto, nel corso degli anni, la cura di sé stessi prende il posto del principio di cura reciproca su cui si basò l'istituzione della moneda social in questione – cfr. infra 8.6.3.1.
Seguendo questo ragionamento, possiamo evincere che il **modello di produzione** proposto in seno all'esperienza Puma si relaziona intimamente con lo spazio di mercato dei *prosumers* ed alle sue regole, le quali attengono al campo della sfera individuale, della valorizzazione della capacità e delle necessità individuali. In questo senso, il modello produttivo promosso riguarda la produzione artigianale, su piccola scala, individuale e basata sull'utilizzo delle risorse personali (tra cui materiali, spazi, mezzi e strumenti). Inoltre, mancano una coordinazione del lavoro produttivo atta a creare una

rete che sappia rispondere alle esigenze concrete di chi la compone, si è venuta a creare una struttura produttiva che attiene all'isolamento delle persone ed allo sfruttamento delle proprie risorse, senza pensare alla collettivizzazione come a una strategia utile a potenziare l'efficacia del progetto.
Guardando oltre, possiamo indicare che la filosofia della decrescita contribuisce a definire le basi del modello produttivo e di consumo, indicando nella riduzione dell'uso delle risorse naturali e del consumo scriteriato i capisaldi del progetto; tuttavia, come ci informa Belén, le linee guida offerte dai pilastri teorici del progetto non sono restrittive e funzionano come delle piste, solo per chi vuole utilizzarle. In questo senso, si può affermare che il modello di produzione e di consumo promosso attiene la ricerca di prodotti sani, ecologici e di prossimità e/o di beni a cui dare una nuova. Modello che non prevede nessun vincolo né obbligo per i partecipanti[442].
Da ultimo, è bene sottolineare l'importanza data all'artigianato ed alla produzione casalinga, la quale potrebbe costituire un trampolino di lancio di un modello produttivo che si distanzia dalle pratiche legate alla produzione in serie, anonima e diretta ad un pubblico indifferenziato quale la "massa"; tuttavia, le potenzialità insite a questo modello produttivo non sono state supportate e sono scemate assieme alla vitalità del circuito di scambi. A questo proposito è interessante notare che una delle differenze tra i casi studio risiede proprio nella polarità "produzione individuale/produzione collettiva" ed in tutte le conseguenze del posizionamento delle esperienze su questo asse, come vedremo nel dettaglio nel capitolo di comparazione – cfr. infra 10.

L'ultimo aspetto su cui porremo l'attenzione per lo sviluppo dell'analisi di questo indicatore composito è il **modello di commercializzazione**, il quale attiene alle modalità di distribuzione dei beni all'interno della rete in questione. In primis, si può sottolineare che la volontà è quella di eliminare i processi di commercializzazione dei prodotti a favore delle pratiche di incontro. Infatti, la distribuzione dei beni autoprodotti e dei beni di seconda mano offerti all'interno del circuito (oltre che dei servizi più o meno professionali) viene affidata alle singole persone che si pongono nel ruolo di "venditrici". I luoghi di vendita privilegiati sono i luoghi del quartiere e la stessa Casa Pumarejo, in cui il Mercapuma gioca un ruolo fondamentale come spazio di incontro tra domanda e offerta.
La Central de Abastecimiento è l'unico attore che si presenta nel ruolo di intermediario tra i produttori ed i consumatori, funzionando anche come ponte tra l'economia interna alla rete e il mondo capitalista grazie al suo ruolo di intermediario tra i due mondi; inoltre, la possibilità offerta ai partecipanti alla rete di pagare in Puma i beni venduti dalla Central, permette di risignificare lo stesso processo di commercializzazione.

***

[442] *A tal proposito è interessante riprendere la narrazione di Marc una volta interrogato sui valori che, secondo lui, promuove la moneta Puma:*
"Me gustaría recalcar el aspecto inclusivo de la moneda. La moneda no se restringe absolutamente nada, no nos definimos tipo "todo el producto tienen que ser ecológicos, la gente que venga tiene que hacer una u otra forma". No hay política, hay lo que cada uno pueda aportar es lo que se hace y lo que se vive Y la gente elige si comprar o no". - Intervista a Marc, 24 de novembre de 2018.

In definitiva, possiamo affermare che le pratiche che contraddistinguono l'esperienza della moneta Puma in termini di organizzazione del lavoro e della produzione si rivelano nella loro volontà di abolire la divisione dei ruoli, dei compiti e la necessaria organizzazione del lavoro che sottende tale divisione, lasciando amplio spazio all'iniziativa personale, la quale si è rivelata sempre più legata alla volontà di prendersi cura di sé stessi, all'interno di un contesto libero da ogni tipo di vincolo organizzativo.
Tale modello ha portato con sé delle sfide non indifferenti, soprattutto nel momento in cui si guarda alla partecipazione attiva di tutti i membri della rete, partecipazione necessaria al funzionamento del progetto secondo i principi di orizzontalità e trasparenza.

9.1.3 *Remunerazione dei lavori.*

Questa sezione è dedicata alla questione della remunerazione del lavoro svolto all'interno della rete Puma, guardando sia alle pratiche produttive dei *prosumers* che al riconoscimento degli sforzi e del tempo utilizzati per il funzionamento del progetto in generale.
Come abbiamo appena accennato, l'esperienza della moneta Puma non ha istituito nessun tipo di organizzazione che implichi una suddivisione dei ruoli o definisca in qualche modo le attività necessarie per il funzionamento del progetto; inoltre, la stessa concezione del lavoro viene stravolta a favore di un pensiero che cerca di mantenere al centro la persona (con le sua abilità e necessità) e le relazioni di reciprocità che si possono instaurare all'interno di un contesto locale di convivenza. In questo contesto, parlare di remunerazione dei lavori appare fuorviante poiché gli attori dell'esperienza stessa non si riconoscono come lavoratori ma come partecipanti a una rete di scambio, basata sulla reciprocità, sul mutuo-aiuto e sulla fiducia reciproca.
In prima battuta, possiamo notare che i *prosumers* scelgono in autonomia il valore da attribuire ai prodotti e servizi offerti all'interno della rete, senza avere nessun riferimento condiviso che possa permettere di definire i prezzi dei beni e dei servizi offerti. L'equiparazione del valore di un Puma a quello di un Euro non facilita le cose, dato che la composizione del prezzo dei beni e del costo di un'ora lavoro all'interno del mercato Puma non dovrebbe seguire le stesse logiche utilizzate all'interno del sistema capitalista, poiché non ne condivide i presupposti né le pratiche. Tuttavia, accade spesso che i prezzi vengano costruiti a partire da una comparazione con i prezzi presenti sul mercato ufficiale, senza pensare alla composizione del prezzo come a una questione parte del processo di ripensamento della sfera economica in atto – cfr. infra 9.1.4.
In questo senso, possiamo affermare che la remunerazione del lavoro dei *prosumers* viene ad essere una questione posta in secondo piano, che viene gestita in modo individuale da ogni singola persona. Allo stesso modo, il lavoro svolto per il funzionamento del progetto, viene riconosciuto a partire da una valutazione personale del proprio operato e la conseguente richiesta della retribuzione considerata adeguata. Come abbiamo visto nel capitolo descrittivo, il sistema di devoluzioni fu pensato proprio per poter riconoscere il lavoro svolto per il progetto, basandosi sulla capacità individuale di auto valutare tale lavoro. In questo senso, ogni persona può scegliere la quantità di Puma considerata

adeguata a remunerare il tempo e gli sforzi utilizzati per il progetto Puma. La scelta può ricadere su tre quantità: 25, 50 e 100 Puma, le quali vengono corrisposte con cadenza semestrale.
Come abbiamo avuto modo di vedere, la questione del riconoscimento del lavoro svolto per il progetto è stata al centro delle riflessioni dell'ibernazione. Ciò che emerse è la necessità di riconoscere gli sforzi di tutte quelle persone implicate all'interno dei processi che permettono il funzionamento della moneta Puma e l'organizzazione degli eventi che ruotano attorno ad essa, all'interno di un'organizzazione propria, in cui suddividere ruoli e compiti. Il sistema delle devoluzioni che emerse da queste premesse fu concepito come uno strumento simbolico che non permette realmente di riconoscere appieno gli sforzi ed il tempo che alcune persone stavano dedicando al progetto.
Marc ci spiega come funziona il sistema di devoluzioni, sottolineando la necessità di auto valutare il proprio operato:

"Las reuniones y todo lo que hacemos son reconocidas a través de un sistema de devoluciones. Cada seis meses se pasa un formulario a cada miembro de la moneda donde se autoevalúan por sí mismo, y dicen cuanto creen que te tengan que remunerar. Cuanto tú crees que deban darte. Hay gente que trabaja 100 horas y piensa que le se deba dar 25 pumas y gente que trabaja 30 horas y cree que le se deban dar 100 pumas. Es muy personal. Hay confianza, se dan tres opciones 25, 50, 100 pumas. Y se da una referencia, pero no todo el mundo entiende todo igual, y al final son nuestros pumas, los creamos y hacemos lo que nos da la gana con ellos. Con confianza y con libertad".

Mentre Noemi sottolinea l'importanza del sistema di devoluzioni, soprattutto nel momento in cui permette di dare visibilità a tutti quei compiti necessari al funzionamento del progetto che altrimenti resterebbero invisibili:

"Para que la moneda se sostenga, hay un montón de tareas que hay que hacer y que no generan economía directamente: ir a una asamblea, preparar al orden del día, hacer la difusión, poner el cartel del Mercapuma, abrir la central de Abastecimiento, gestionar los pedidos, preparar el Mercapuma. Son millones de tareas que no generan dinero directamente pero que son fundamentales para que la moneda pueda seguir desarrollándose. El sistema de devoluciones que nos planteamos funcionaba así: cada seis meses cada persona tenía que rellenar un papel, el papel de una encuesta. En principio se trataba de reflexionar sobre todas las actividades que habías hecho, se recolectaban las encuestas, se llevaban a un grupo que era la caja de cuidado. Este grupo recibía la evaluación por escrito que cada persona había hecho de su trabajo. Esto nos ayudó a visibilizar un montón de tareas que ni se sabía que existían. Porque a lo mejor alguien escribía: yo he estado contando las monedas en no sé dónde. Los demás ni siquiera nos habíamos enterado. Calcula que muchas veces son iniciativas particulares, pero, cuando se devolvían al común, era como que de repente teníamos un listado de tareas, de actividades y de cosas que se hacían que no se visibilizaban si no se hacia este esfuerzo y en base a esto devolvíamos 25, 50 o 100 pumas. Pero claro, todo esto es muy simbólico, siempre, porque en 6 meses se generan como máximo 100 pumas. También este sistema ha generado siempre mucho conflicto porque, hablando de mí, por ejemplo: yo siempre me he estado dedicando a la parte de sostenimiento de la moneda. Desde el principio me dedicaba a los temas de difusión, comunicación, formación. En fin, me he dedicado a muchas cosas y cuando llegaba el Mercapuma me dedicaba al puesto de intercambio de dinero, a estar detrás de la barra, nunca ponía un puesto, así que yo no tenía la forma de ganar puma. Me llevaba seis meses currando un montonazo y no podía

comprar nada en Puma. Era muy importante para nosotras visibilizar todas estas cosas que sosteníamos, pero, que a mi después de seis meses me ingresaban estos 100 pumas, era como: ohhh, bueno, ahora tengo tiempo para participar en el proyecto, también económicamente pero no tiene sentido que, siendo una de las personas que más ha invertido, podía participar económicamente dentro de él solo un poco. Esto, había gente que no lo veía y entonces este es uno de los temas negros que nos llevaron también a parar un poco, a frenar, reflexionar y bueno, a restructurarnos a lo que somos ahora […] sé que la última devolución fu en el 2017, creo que en el 2018 no he hecho ninguna devolución, excepto las de tareas concretas en los días de Mercapuma. Es que todo adviene y tiene un sentido por la gente que participa, los procesos que se dan, ahora igual sentimos la moneda como más flojita y no le echamos las mismas horas. Cuando le echaba 4 horas a la semana había algo interior que decía: necesito una devolución, una reciprocidad. Ahora le dedico mucho menos tiempo, te lo aseguro y no siento la misma necesidad".

Ciò che emerge dalle scelte prese durante l'ibernazione è un sistema di riconoscimento del lavoro svolto per il progetto che non si basa sul valore dell'ora lavorativa ma sulla percezione personale che ognuno dà al proprio apporto. In questo senso, si può notare il potenziale di questa pratica "remunerativa" in quanto permette di porre l'attenzione sulla reciprocità e non sulla remunerazione monetaria. Tuttavia, questa pratica non è esente da contraddizioni e limiti, i quali emergono soprattutto in relazione alla possibilità di costruire una sorta di sostenibilità per il progetto. In questo senso, seppur si viene a creare un contesto votato alla creazione di fiducia, di orizzontalità e di decentralizzazione dei compiti, non è stato possibile creare un sistema di rotazione interna tra le persone, con la conseguenza che alcune persone si sono trovate "incastrate" in alcuni ruoli per quasi un decennio (tali ruoli sono la gestione del sistema di mutuo credito e la divulgazione).

***

In definitiva, possiamo affermare che le pratiche legate alla remunerazione dei lavori si rivelano innovative, poiché scardinano i concetti di lavoro e di remunerazione; tuttavia, le pratiche messe in campo non si sono mostrate capaci di autogenerarsi, ovvero di creare un sistema stabile e sostenibile, nel tempo.

9.1.4 ***La questione dei prezzi.***

In questa sezione verrà analizzata la questione dei prezzi in quanto considerata una variabile importante nel momento in cui si voglia riflettere sugli indizi che differenziano il modello economico proposto dall'esperienza studiata dal modello economico vigente, in cui il prezzo finale di bene e servizi non solo viene costruito all'interno di un sistema che cerca di abbattere i costi a favore dell'ottenimento del massimo beneficio ma che è anche influenzato dall'andamento dei mercati finanziari, soprattutto delle materie prime. In questo senso, cercheremo di analizzare le modalità utilizzate per definire un modello di composizione del prezzo che, con il modello di remunerazione del lavoro, concorre a delimitare i confini di un proprio sistema di valore (o valorizzazione).

In questo caso, l'analisi prenderà in considerazione due modelli differenti di composizione del prezzo: quello proposto dalla Central de Abastecimiento e quello che definisce il mercato decentralizzato dei *prosumers*, riferendosi anche ai prezzi composti per gli scambi del Mercapuma.

In primis, guardiamo quindi alla composizione dei prezzi dei beni venduti dalla Central de Abastecimiento i quali vengono comprati all'ingrosso dai produttori di prossimità. Il prezzo di vendita non viene maggiorato rispetto a quello d'acquisto e, per i partecipanti alla rete Puma, viene data la possibilità di pagarlo in Puma nella sua totalità. Se vogliamo paragonare il funzionamento della Central all'interno della rete Puma e il nuovo ruolo assunto all'interno del Grupo Pumero Pirata, si può lasciar emergere che la nuova organizzazione della commercializzazione prevede una maggiorazione del prezzo del 25% per coloro che non fanno parte del gruppo di consumo.
In secondo luogo, guardiamo alle pratiche descritte nel capitolo precedente che ci riferiscono informazioni sulle modalità di composizione dei prezzi all'interno del mercato decentralizzato dei *prosumers*. In primis, è bene ricordare che il prezzo dei beni e servizi scambiati all'interno della rete può essere definito in Euro, in Puma o in una percentuale mista tra le due monete, non tralasciando nemmeno la possibilità di effettuare gli scambi utilizzando la pratica del baratto, del dono o del prestito.
La decisione sul valore del bene o servizio scambiato viene presa da chi possiede il bene o presta il servizio in questione, senza che esista una referenza costruita collettivamente per dare valore ai beni scambiati. In questo caso, appare uno scollamento tra teoria e *praxis*, poiché laddove si promuove il lavoro artigianale e casalingo, non viene offerto nessun supporto alla creazione di un sistema di valutazione di tale lavoro che possa rispondere alle sfide implicate nella ridefinizione del sistema economico. In questo senso, la valorizzazione del lavoro artigianale e del tempo necessario per portarlo a termine, potrebbe essere una prima pista da esplorare nel momento in cui si pensa a come dar valore ai propri prodotti, soprattutto all'interno di una rete costruita con la finalità di tessere legami di cura e fiducia tra le parti, oltre che di ridefinire i processi produttivi e di sfruttamento.
Maria Magdalena ci informa che i prezzi proposti dai venditori vengono accettati senza necessità di chiedere spiegazioni su tale scelta né di costruire un sistema trasparente poiché si ha fiducia nel criterio scelto da ogni persona: *"confiamos del criterio de cada una"*.

Mentre Isra ci mostra che la composizione del prezzo spesso viene fatta riferendosi al prezzo degli stessi beni e servizi nel mercato capitalista.

"Los precios se componen con referencia y comparación con el precio en Euro que hay en el mercado. Un Euro un puma y luego pues, lo que pasa es que el porcentaje a lo mejor varía en función del tipo de producto ".

L'unico vincolo posto alla composizione dei prezzi dei beni offerti dai *prosumers* si trova all'interno del Mercapuma, poiché la partecipazione a questo spazio richiede che la quantità massima di Euro sul prezzo totale sia del 30%. In questo caso, il criterio di ogni *prosumers* deve restare dentro certi limiti, decisi collettivamente all'interno degli spazi decisionali del progetto.

***

Data la presente analisi, si può dedurre che la composizione dei prezzi non viene vista come una

questione di rilevanza all'interno della creazione di un modello economico che viene costruito a partire dal posizionamento della cura come asse portante dello stesso data la fiducia che viene data all'Altro proprio perché è parte della rete Puma. In questo senso, possiamo affermare che l'esperienza della moneta Puma non ha preso in considerazione la composizione dei prezzi come una delle variabili da reinventare all'interno di un nuovo modello economico e, quindi, non la considera una questione di rilevanza poiché affidata al circolo virtuoso che si genera a partire dalla volontà di creare una rete di scambi, di cure e fiducia. Tuttavia, la pratica attinente all'agire della Central de Abastecimiento indica la volontà di creare un meccanismo che esula la visione capitalista che propone la ricerca del massimo guadagno, proponendo un meccanismo redistributivo peculiare, il quale permette ai partecipanti della rete di creare il potere d'acquisto necessario per accedere ad alimenti di qualità ad un prezzo all'ingrosso – cfr. infra 9.7.1.

9.1.5 *Necessità soddisfatte all'interno del circuito.*

Nel capitolo di descrizione abbiamo delineato la storia della moneta Puma, dipingendo un quadro dinamico, altamente eterogeneo poiché vincolato alla partecipazione attiva delle persone iscritte alla rete. Questa narrazione ci ha aiutati a delineare alcune fasi salienti che hanno caratterizzato la vita della moneta Puma – cfr. infra 8.4.1, 8.4.2, 9.2.1. Tale prospettiva storica ci ha permesso, inoltre, di descrivere la rete di scambio anche a livello di beni e servizi proposti, indicando quali necessità potevano essere soddisfatte all'interno del circuito durante i vari anni di vita della *moneda social*.
Se guardiamo alle offerte proposte all'interno della piattaforma CES, dall'anno 2012 si può apprezzare la rapida ascesa del circuito di scambi che, negli anni 2014 e 2015, permetteva di soddisfare quasi tutte le necessità legate alla quotidianità aggiungendo alle offerte degli anni precedenti (in cui vennero offerti differenti tipi di laboratori e corsi, sia personali che di gruppo, servizi relativi all'ambito della casa, piante, frutta, semi, insieme a libri, cd, quadri e un'offerta molto limitata di oggetti di seconda mano) anche prodotti e servizi che rispondessero alle necessità legate alla cura personale e della casa; oltre che a una maggiore offerta ludica e di strumenti della produzione quali proiettori, levigatrici, tavoli da disegno e quant'altro. Nel momento di auge del circuito si poteva soddisfare una quantità innumerevole di necessità concrete, legate ai bisogni che emergono quotidianamente.
Negli anni 2017 e 2018 sono diminuite drasticamente le offerte, tra le sopravvissute troviamo alcuni laboratori e sempre più beni di seconda mano. Inoltre, anche con l'abbandono della gestione del circuito, il 2019 vede pubblicate alcune offerte come la vendita di libri, vestiti e l'offerta di servizi per la casa.

Una prima caratteristica da evidenziare è l'alta volatilità del mercato, ovvero una instabilità dell'offerta che si riflette direttamente sul vissuto degli attori del progetto in quanto non permette di prevedere quali saranno i prodotti reperibili sul "mercato Puma" nemmeno sul corto-medio termine. Tale caratteristica non sembra essere percepita dagli attori come un inconveniente; tuttavia, si ipotizza che possa essere una delle variabili che hanno portato al graduale abbandono della rete – cfr. infra 10.

In secondo luogo, è bene ricordare che l'asse del progetto si è spostato lentamente dalla cura reciproca alla cura personale, mantenendo comunque il focus sulle pratiche di incontro, di festa, celebrazione e gusto. Questa caratteristica permette a chi partecipa all'esperienza del Puma di soddisfare anche quelle necessità latenti, difficili da esprimere come la necessità di (so)stare in un contesto in cui ci si sente capiti (*se encaja*), in cui si possono creare sinergie, scambiandosi idee e costruendo sogni e progetti – cfr. infra 8.2, 8.3, 8.4.4, 9.3.1. In questo senso, la moneta Puma ha permesso di costruire uno spazio di mercato in cui la finalità primaria non era la soddisfazione di necessità materiali specifiche ma la soddisfazione di bisogni di quelle sociali, intellettuali ed emotive. L'incontro, in questo caso, attiene al campo dell'abitare, ovvero delle modalità secondo cui si sceglie di agire, in quanto soggettività parte di una cittadinanza critica e costruttiva.

Da ultimo, possiamo annoverare anche il lato oscuro del coinvolgimento emotivo, quello che emerge laddove gli intervistati parlano di "*desgaste personal frente a la participación en lo colectivo*"[443], e della partecipazione a "*reuniones desgastantes*"[444]. In questo caso, la partecipazione agli spazi decisionali, soprattutto all'epoca dell'ibernazione, ha portato molte persone ad esaurire le proprie energie – cfr. infra 8.4, 9.2, 9.3.5.

***

Concludiamo questa sezione sottolineando che l'esperienza della moneta Puma si mostra in tutto il suo potenziale in quanto strumento locale di dinamizzazione di un'economia di sussistenza[445] che

[443] *Miryam, intervista novembre 2018.*

[444] *Questo dato emerge dalle interviste di Noemi, Miryam e Belén.*

[445] *"Nel linguaggio economico, economia di s. è quella che caratterizza le società primitive, fondate sulla proprietà comune dei mezzi naturali di produzione, in cui si produce, senza variazioni quantitative o qualitative, ciò che è sufficiente alla riproduzione della società stessa". Enciclopedia Treccani Online. Voce Sussistenza.*
Una precisazione interessante si rintraccia nel dizionario storico della svizzera (https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013835/2012-07-20/) in cui l'economia di sussistenza viene descritta come "una forma di organizzazione economica in cui i Nuclei familiari (economie domestiche contadine ma anche signorili) producono soprattutto per il proprio fabbisogno. Ciò comporta la coincidenza tra comunità di produzione e comunità di consumo e una divisione del lavoro poco sviluppata. Tipica delle società preindustriali, l'economia di sussistenza si contrappone all'Economia di mercato capitalistica delle società industriali, dove beni e servizi vengono distribuiti attraverso il mercato. Essa va distinta dall'autarchia, che indica l'autosufficienza di un'intera economia nazionale". Inoltre, viene precisato che questo modello economico di sussistenza è difficile da rintracciare, anche nella storia antica poiché anche le economie domestiche hanno la necessità di aprirsi verso l'esterno per far fronte ad alcuni bisogni.
Data queste riflessioni possiamo chiederci: cosa significa, in questo caso, economia di sussistenza?
In primo luogo è bene sottolineare che la volontà di creare una rete di scambio che funzioni secondo i principi della decrescita e della cura reciproca permette di costituire una sorta di unità economica locale collettiva, la quale non si presenta come spazio chiuso né autosufficiente poiché reperisce i propri beni alimentari, le materie prime e quant'altro al di fuori di essa – relazionandosi con attori del mondo dell'economia capitalista.
In questo senso, possiamo affermare che, in questo caso, la sussistenza a cui si fa riferimento è la possibilità di creare un circuito di scambio – e di incontro – in cui poter avere accesso a beni e servizi di base – oltre che a una sorta di benessere emozionale – attraverso modalità proprie, ovvero pensate e costruite al fine di ridirigere le pratiche economiche verso il consumo locale, di prossimità, artigianale e, soprattutto, verso la risignificazione delle pratiche stesse, in un'ottica che contempli il valore della relazione umana. Possiamo affermare, inoltre, che in questo caso la sussistenza ha acquisito una valenza emotivo-relazionale più che materiale, mostrando la necessità umana – contemporanea? - di ristabilire il giusto peso tra le varie necessità percepite. In questo senso, si può ricordare che le necessità materiali non vengono soddisfatte primariamente nella rete di scambio, lasciando scoperti una miriade di bisogni che rientrano a pieno titolo all'interno della sussistenza.In definitiva se si vuole utilizzare il termine sussistneza come sinonimo dell'autosufficenza, la Red Puma non risulta essere all'altezza di tale compito per diverse ragioni tra

permette di ridefinire i legami tra le parti del circuito a partire dalla centralità della cura.
L'analisi appena conclusa permette di avanzare delle ipotesi nel momento in cui si pensa alle modalità possibili per costruire stabilità. In primis, si potrebbe ipotizzare di istituire un meccanismo che permetta agli spazi commerciali del quartiere – che accumulano Puma e non sanno dove utilizzarli – di trovare un uso alla *moneda social*, per esempio, come ipotizzato nella parte descrittiva, destinandone una parte al PumaFunding, appoggiando progetti del quartiere; o ancora, si potrebbe pensare di costituire una sorta di stabilità in termini di offerta del mercato dei *prosumers* chiedendo a priori quali siano le necessità dei partecipanti in modo da organizzare collettivamente la produzione artigianale e casareccia, ove possibile. Queste sono solo delle suggestioni, tra le tante possibili.

9.1.6 ***Spazi di mercato.***

In questa sezione, analizzeremo gli spazi di mercato che si sono conformati attorno alla circolazione della moneta Puma, quali presentati nel capitolo descrittivo – cfr. infra 8.4.5. La finalità di questa sezione riguarda la possibilità di comprendere l'effetto che ha l'utilizzo della *moneda social* sulla strutturazione del contesto economico, soprattutto a quello legato allo scambio e, quindi, alle pratiche di sussistenza. Le informazioni che emergeranno saranno utili nel momento in cui analizzeremo, sempre in questa sezione, lo spazio di circolazione della moneta Puma in quanto circuito di commercio e nel momento in cui analizzeremo gli effetti della circolazione del Puma in vari ambiti – cfr. infra 9.6.5.
In primis, ricordiamo che lo spazio di mercato descritto nel capitolo precedente si compone di differenti sfere, le quali si presentano come indipendenti le une dalle altre, anche se interconnesse. Gli spazi di mercato dell'esperienza Puma, quindi, sono:

- Il Mercapuma.
- La Central de Abastecimiento.
- Il mercato decentralizzato tra *prosumers* (a cui si sono aggiunti anche i negozi del quartiere ed i produttori del campo, per un breve periodo di tempo).

Date le informazioni emerse durante la descrizione del caso studio possiamo affermare che il funzionamento del Mercapuma, ricalca quello di un normale mercato, se non fosse per l'utilizzo della moneta Puma (anche al posto della percentuale in Euro sul prezzo finale), per l'assenza di organizzazione previa dello spazio (e la gratuità della partecipazione per i *prosumers* che vogliono posizionare un banchetto), per il clima di festa e celebrazione che accompagna il mercato, offrendo buona musica e buon cibo da condividere in compagnia.
In questo senso, il Mercapuma è la concretizzazione della volontà di trasformare i momenti di scambio

cui: l'alta dipendenza dal mercato formale (soprattutto per l'approvvigionamento delle materie prime), la mancata costruzione di un circuito chiuso – o comunque di uno spazio di circolazione di beni e servizi che possa essere definito funzionale alla sopravvivenza dei membri della rete – e la mancata costruzione di una relazione feconda tra domanda e offerta.

(e di soddisfazione delle necessità) in momenti di incontro, goliardici e festosi, in cui la possibilità di tessere relazioni profonde con l'Altro viene promossa attraverso la possibilità stessa di (so)stare nello spazio di mercato, accompagnati da una leggerezza e festosità degne di nota. In questo senso, possiamo affermare che il Mercapuma prende le distanze dalle pratiche proprie del capitalismo.
La Central de Abastecimiento che, come abbiamo visto, funziona come una sorta di centro di redistribuzione dei prodotti proveniente dall'economia capitalista all'interno del circuito – cfr. infra 8.4.5, 8.6.2, 8.6.3.3 . La funzione di intermediario perde la sua importanza all'interno di un'organizzazione che pretende di creare una porta d'accesso ad un'alimentazione sana, ecologica e di prossimità utilizzando la sola *moneda social* come mezzo di pagamento, un potere d'acquisto che ogni partecipante può generare secondo le proprie possibilità.
Da ultimo, possiamo notare come il mercato decentralizzato composto dai *prosumers* sia una vera e propria sperimentazione legata ad un modello alternativo di produzione, scambio e consumo. In questo caso, la volontà di ripensare i ruoli che compongono la sfera economica ha portato alla costruzione di un circuito in cui vengono valorizzate le persone nella loro complessità, cioè a partire dalle proprie abilità, idee, competenze, possessioni e da tutto quello che gli appartiene sia in termini materiali che astratti. Inoltre, come abbiamo visto in più punti, l'atto di scambiare viene risignificato all'interno di pratiche di incontro e di vicinanza, le quali mostrano la necessità di utilizzare del tempo al fine di (ri)conoscersi in quanto persone, in relazione. In questo contesto, le pratiche produttive premiate all'interno del sistema capitalista vengono messe in secondo piano a favore della produzione artigianale e casareccia, la quale viene pensata come un'arma utile a ricalibrare i processi produttivi e di consumo sull'equilibrio della natura, ovvero sui ritmi di rigenerazione delle risorse e sulla cura dell'ambiente che ci ospita. In questo contesto viene dato un alto valore al tempo di vita delle persone che vi partecipano, considerando fondamentale il rispetto dei tempi che ogni persona sceglie di dedicare alle varie attività che le permettono di abitare questa terra in modo a lei consono; in questo senso, quindi, si sfalda l'orario della giornata lavorativa di fronte alla capacità di ognuno di auto-organizzare il proprio tempo.

Continuiamo ora l'analisi dello spazio di mercato costituito dalla circolazione della moneta Puma utilizzando il concetto di *circuit of commerce*, come proposto da Viviana Zelizer (2005) – cfr. infra 1.2.2.
La domanda che guida le riflessioni che seguono è la seguente: lo spazio di scambi relazionato con la circolazione della moneta Puma può essere compreso attraverso il concetto di *circuit of commerce*? L'utilizzo di questa categoria analita permette di osservare l'esperienza della Red Puma in quanto esperienza peculiare, la quale si costituisce a partire da un intreccio di pratiche economiche, politiche e culturali. Infatti, Zelizer propone l'utilizzo di questa categoria per dare voce alle esperienze legate alla sperimentazione monetaria, evitandone la categorizzazione come gruppi, reti o comunità o ancora, come mercati imperfetti. Grazie al concetto di *circuit of commerce* abbiamo visto che l'autrice

pretende di rinnovare il significato stesso del "commercio", richiamando i significati antichi attribuiti a questo termine e alle pratiche che lo caratterizzano. Il commercio, ha certamente a che fare con la sfera dello scambio; tuttavia, non si riduce alle pratiche di scambio mezzo moneta ma contiene anche fattori quali la creazione di sistemi di significazione e di azione condivisi.
Zelizer definisce il commercio nel senso antico della parola, dove commercio significava conversazione, scambio, relazione e modellamento reciproco. Spaziando dalle transazioni sociali più intime a quelle del tutto impersonali -cfr. infra 1.2.2.
In questo senso, la lente proposta dall'autrice permette di fare luce sulla (micro)cultura e sulle pratiche di significazione che contraddistinguono ogni peculiare circuito – cfr. infra 1.2.
In definitiva, l'utilizzo di questa categoria ci permette di studiare l'esperienza della moneta Puma non riducendone la complessità e, quindi, non trattandola come "uno strumento neutrale all'interno del contesto sociale"; inoltre, leggere l'esperienza attraverso il concetto di *circuit of commerce* permette di far emergere informazioni interessanti al fine di compiere un tentativo di risposta alla domanda che muove la presente ricerca. In questuo senso, le informazioni che emergeranno dall'analisi che segue potranno essere valide alleate nel momento in cui si vuole sondare il potenziale *rivoluzionario*[446] dell'esperienza studiata.

Al fine di svolgere l'analisi proposta, ricordiamo la definizione di *circuit of commerce* proposta da Zelizer (2003):

"Each distinctive social circuit incorporates somewhat different understandings, practices, information, obligations, rights, symbols, and media of exchange. I call these circuits of commerce. […] More specifically, any commercial circuit includes four elements:

1. *It has a well-defined boundary with some control over transactions crossing the boundary*
2. *A distinctive set of transfers of goods, services, or claims upon them occurs within the ties*
3. *Those transfers employ distinctive media*
4. *Ties among participants have some shared meaning*

In combination, these four elements imply the presence of an institutional structure that reinforces credit, trust and reciprocity.

I call these circuits of commerce in an old sense of the word, where commerce meant conversation, interchange, intercourse, and mutual shaping. They range from the most intimate to quite impersonal social transactions" (Zelizer V., 2001, p.3)

Tale definizione ci proporziona le variabili su cui porre l'attenzione al fine di delineare i contorni dell'esperienza Puma in quanto circuito di commercio.
In primis, possiamo ricordare che il capitolo di descrizione dell'esperienza ci proporziona differenti

[446] *Il termine rivoluzionario viene utilizzato nell'accezione proposta da Weber, riportata nel capitolo introduttivo dello scritto, la quale definisce il cambiamento dei principali processi che costituiscono il modello di riproduzione sociale come una rivoluzione – infra 1.2.1.*

indizi che ci permettono di affermare che l'esperienza legata alla circolazione della moneta Puma incorpora ciò che Zelizer chiama *dei significati, pratiche, informazioni, obblighi, diritti, simboli e mezzi di scambio un po' differenti*.

Nella presente sezione andremo a verificare se l'esperienza della moneta Puma racchiude in sé anche i quattro elementi presentati da Zelizer come contraddistintivi di un circuito di commercio. Per cui osserveremo se questo progetto presenta:

- limiti definiti e un certo controllo sulle transazioni interne al circuito:
- un contesto per portare a termine le transazioni di beni, servizi o di diritti sugli stessi che avvengono all'interno dei legami che costituiscono il circuito,
- una pluralità di mezzi utilizzati per portare a termine le suddette transazioni,
- la creazione di significati condivisi tra i legami interni al circuito.

Da ultimo, guarderemo alla capacità dell'esperienza di costruire una struttura istituzionale capace di rafforzare il credito, la fiducia e la reciprocità, indicata da Zelizer come elemento che accompagna le quattro variabili appena menzionate.

L'analisi che segue permetterà, quindi, di rimodellare le informazioni presentate nel capitolo descrittivo all'interno di una narrazione che pone l'attenzione su quelle caratteristiche che permettono di fare emergere i limiti, le pratiche e gli strumenti che definiscono lo spazio di circolazione della moneta Puma in quanto esperienza che incuba differenze rispetto all'attuale sistema sociale, poiché ci permette di comprendere l'esperienza nella sua complessità, facendo comunque attenzione all'insieme di pratiche che accompagnano l'utilizzo di nuovi strumenti monetari..

Vediamo ora, nello specifico, le caratteristiche del *circuit of commerce* definito dalla circolazione del Puma.

Innanzitutto, Zelizer ci chiede di definire il limite di tale circuito e di sondare l'esistenza della possibilità di controllare le transazioni che lo caratterizzano.

Dalle informazioni emerse nel capitolo di descrizione possiamo evincere che i limiti del circuito costituito dalla circolazione della moneta Puma sono dinamici, in quanto definiti da differenti spazi di mercato in cui la partecipazione non è legata a nessun tipo di stabilità e/o compromesso, nemmeno sul corto-medio periodo. In questo senso, è difficile definire l'esperienza del Puma in termini di limite, poiché questo è andato trasformandosi a seconda della partecipazione attiva degli iscritti alla rete. Tuttavia, seppur mobile, un limite esiste e si riferisce agli spazi di mercato in cui circola la moneta Puma in ogni determinato istante della sua vita; per esempio, nel 2018 questi erano il Mercapuma e un ridottissimo mercato decentralizzato composto dai *prosumers*.

Se osserviamo la possibilità di avere un controllo sulle transazioni interne a questo circuito dai confini dinamici possiamo fare riferimento alla difficoltà riscontrata dal gruppo motore di poter avere una sorta di controllo della vitalità del circuito. Infatti, se da un lato la decentralizzazione e l'attuazione del principio di libertà personale hanno permesso di sperimentare la costruzione di un modello

economico che propone le relazioni di cura come perno dell'agire economico delle singole persone; d'altro canto le stesse variabili remano contro la possibilità di avere una visione generale dei movimenti che attraversano l'esperienza, non solo in termini di scambi materiali. In questo caso, il principio di trasparenza e le opzioni offerte dalla piattaforma CES hanno permesso al gruppo motore – e a tutti coloro che fossero interessati a prendere visione dei dati delle statistiche generate all'interno della piattaforma – di monitorare l'andamento della moneta Puma per qualche anno, anche se grossolanamente. Tuttavia l'onere da pagare fu considerato troppo alto per continuare ad utilizzare un doppio sistema di contabilità (cartaceo e digitale) che permettesse di tenere una traccia trasparente dei movimenti interni e così, si decise di cambiare la tecnologia di appoggio della *moneda social*, proponendo l'utilizzo di un'applicazione per il cellulare, il Clickoin, la quale permette l'accesso ai dati sui movimenti interni a sole quattro persone, scelte come amministratrici.

Date queste osservazioni possiamo affermare che l'esperienza della moneta Puma appare carente sia di un limite concreto (verificabile e descrivibile in ogni istante della sua vita) e anche della possibilità di controllare le transazioni che attraversano la rete, difficoltà dovuta anche al fatto che la maggior parte delle transazioni avviene al di fuori della struttura digitale pensata adatta al funzionamento della moneta e, per cui, al di fuori di ogni controllo.

Se guardiamo al contesto peculiare in cui sono inscritte – ed in cui vengono significate - le transazioni che avvengono all'interno della rete, si può notare che questo viene istituito a partire dal riposizionamento della cura all'interno della struttura che regge il modello di riproduzione sociale proposto, ponendola nel ruolo di (pro)motore dello stesso.

In questo senso, si può affermare che le transazioni effettuate all'interno dei legami tra le parti del circuito vengono significate a partire da un sentire comune, quello relativo alla necessità di dare importanza alla persona e, quindi, di valorizzare i momenti di incontro e scambio in quanto momenti generativi. Inoltre, il contesto relativo alle transazioni interne alla rete Puma si presenta come un contesto volatile o, per dirlo in altri termini, che si costituisce, ogni volta, in base all'incontro tra persone e tra queste e le loro necessità e proposte e, proprio per questo motivo, fortemente ancorato ai cambiamenti nei profili di persone attive all'interno del circuito.

A continuazione, ci soffermeremo sulla pluralità di mezzi utilizzati per portare a termine le transazioni che danno forma al circuito di scambi e d'incontro definito dalla moneta Puma, al fine di comprendere in che modo i partecipanti del progetto hanno pensato di poter creare un'impalcatura utile a soddisfare le proprie necessità a partire dalla creazione di una molteplicità di vie d'accesso ai beni, ai servizi, alle idee, spazi, conoscenze e abilità altrui.

I mezzi utilizzati per lo scambio sono l'Euro, la *moneda social* il Puma, il baratto, il dono ed i prestiti. Mentre l'Euro appare come uno strumento complementare all'uso della *moneda social*.

Tali strumenti vengono utilizzati dagli attori del circuito secondo le proprie necessità e percezioni.

In primo luogo, è bene ricordare che il quartiere in cui prende vita il progetto moneta e la stessa Casa Pumarejo sono luoghi in cui il dono, il prestito e l'aiuto reciproco segnano le relazioni tra cittadini. In questo caso, l'esperienza della moneta Puma si aggiunge ad una rete già consolidata, votata alla

gratuità ed al supporto-mutuo.
In secondo luogo, l'utilizzo della moneta a corso forzoso (l'Euro) permette di coprire i costi della produzione dei *prosumers* oltre che di creare delle sacche di liquidità utili al funzionamento della Central de Abastecimiento e del progetto stesso – cfr. infra 8.6.2. In questo senso, le pratiche legate all'utilizzo dell'Euro richiamano un altro concetto proposto da Zelizer, quello di earmark, il quale indica che ogni tipo di moneta viene utilizzata secondo il criterio personale di chi la possiede – cfr. infra 1.2.2. In questo caso specifico, la scelta di destinare il 50% degli Euro entranti dal posto di cambio attivo nel Mercapuma alla Central de Abastecimiento permette di istituire un processo di redistribuzione tale per cui si immettono prodotti sani, ecologici e di prossimità all'interno del circuito della *moneda social* – cfr. infra 8.5.4, 9.1.5. Questo ci rivela la volontà di rendere accessibili dei beni di prima necessità all'interno di un mercato che si bassa sull'utilizzo di una *moneda social*.
Da ultimo, annoveriamo la *moneda social* quale mezzo di scambio peculiare, istituito proprio per dare vita ad un circuito di scambi capace di generare un contesto di fiducia e cura reciproca. In questo caso, la moneta funziona come intermediario dello scambio di beni materiali e non, e come unità di conto utile a tenere traccia del disequilibrio in cui si trova il circuito, in ogni istante. Inoltre, dalla descrizione dell'esperienza emerge che la moneta Puma viene pensata proprio per essere un mezzo di scambio adatto per un contesto in cui il commercio viene inteso anche come conversazione, incontro e confronto (e, per usare i termini proposti da Zelizer, modellamento reciproco).

Un altro elemento che contraddistingue un circuito di commercio è la costruzione condivisa di significati all'interno delle relazioni interne al circuito, costruzione che implica anche la costruzione di convenzioni, quali l'utilizzo della stessa *moneda social*. Tale elemento si presenta nella sua complessità dato che attiene alla sfera dell'immaginario collettivo e dell'intangibile. Grazie alle informazioni ricavate dall'osservazione partecipata e dalle interviste, possiamo affermare che la Red Puma non ha creato – e non si identifica in - una gamma di simboli che permetterebbero di rafforzare l'identità del progetto o la identificazione con lo stesso. Come vedremo, lo stesso logo scelto per rappresentare la moneta Puma fa riferimento all'identificazione del progetto con la Casa Pumarejo, come del resto tutta la terminologia utilizzata per denominare le aree di lavoro parte dello stesso – cfr. infra 8.5, 9.3.1, 9.6.4.
Alma de Luna ci spiega come la libertà di espressione sia alla base del lavoro legato alla produzione grafica che attiene al progetto:

"Tampoco estamos definitivos por una simbología específica, es todo un poco libre. Por ejemplo, el diseño del cartel del Mercapuma es muy bonito, pero es siempre así, es muy libre, no tenemos una simbología, así que depende cada uno lo que quiere expresar, la alegría de estar juntos, de encontrarnos".

In questo senso, si può anticipare una delle grandi differenze tra le due esperienze studiate, la quale riguarda la produzione di un mondo simbolico proprio. Laddove la Chipica utilizza i simboli della

lotta propri di differenti realtà della provincia e dei movimenti di lotta legati alle rivendicazioni sociali ed al movimento piquetero, creando anche una simbologia propria che permetta di dare visibilità alla propria ideologia; l'esperienza del Puma non si rivela interessata nella costruzione di una soggettività politica ancorata a ideologie e simbolismi specifici.

Continuando l'analisi dei processi di costruzione di significati condivisi tra le parti è bene ricordare che la Red Puma non si è mai conformata come un gruppo coeso, con una propria identità stabile e/o una (micro)cultura condivisa. In questo senso, anche la produzione dei significati si vede frammentata tra le parti, ovvero tra i gruppi di affinità che costituiscono la rete. Come abbiamo visto, la stessa finalità per cui venne istituita la *moneda social* viene connotata da differenti significati a seconda delle persone che agiscono all'interno della rete. Se da un lato, c'è un gruppo di persone che valorizza le pratiche promosse dal movimento della decrescita, in quanto utili a raggiungere l'obiettivo proposto; d'altro canto, esiste un altro gruppo di persone che non vede l'incongruenza tra la scommessa di costruire un'economia locale legata al principio di abbondanza e votata a mettere in pratica la filosofia della decrescita e la costruzione di relazioni con il mercato formale. Inoltre, c'è una grande fetta dei partecipanti che non si è appropriata dei pilastri ideologici su cui si è istituita la moneta Puma poiché non ha partecipato al processo di istituzione o semplicemente non riesce ad accedere alla dimensione valoriale ed ideologica che contraddistingue il progetto.

In questo senso, l'esperienza del Puma si rivela nella sua frammentazione identitaria, la quale ha portato alla costituzione di micro gruppi di affinità. Tale situazione non ha permesso di creare un sostrato di significati condivisi all'interno del gruppo né delle modalità proprie di significazione della realtà.

Da ultimo, è bene sottolineare che l'istituzione e l'utilizzo di una moneta propria si reggono sulla condivisione della fiducia nel suo valore; in questo senso, si crea una convenzione che funziona solo all'interno della rete, la quale stabilisce il valore economico della *moneda social* e crea le basi per la costruzione della possibilità stessa di circolazione della moneta Puma. In questo caso, si può osservare la perdita di fiducia verso la *moneda social*, la quale si rivela nell'abbondono del suo utilizzo.

A seguito dell'analisi appena compiuta è bene includere anche la verifica della presenza di una struttura istituzionale che sia capace di rafforzare le relazioni di credito, la fiducia e la reciprocità.

In questo caso, è emerso in più punti come la scelta di agire secondo un principio di libertà personale vada a discapito della costruzione di un'organizzazione stabile – cfr. infra 9.2.1. Date queste premesse, si può affermare che la moneta Puma non goda dell'appoggio di una struttura istituzionalizzata capace di rafforzare le relazioni di credito, di fiducia e la reciprocità tra le parti; tuttavia, ci sono stati dei tentativi di istituzione di una struttura leggera, che potesse svolgere la funzione di supporto del progetto – e quindi della creazione di relazioni di fiducia e di cura tra i partecipanti, a partire dalla ridefinizione delle relazioni di debito/credito - senza riproporre le dinamiche proprie del mondo capitalista. Vedremo nel dettaglio la dinamicità della struttura politica legata al progetto moneta nella sezione dedicata all'analisi del modello organizzativo e delle pratiche di leadership – cfr. infra 9.2.

9.1.7 *Logiche di integrazione economica.*

In questa sezione, cercheremo di sondare se la Red Puma mostra la capacità di ripensare l'agire economico a partire da una prospettiva che riconosce la pluralità delle modalità di provvedere alla propria sussistenza. Per compiere questo passo faremo affidamento alle riflessioni di Polanyi, il quale ci narra di un tempo in cui "mercato" non era sinonimo di scambio commerciale e, soprattutto, in cui lo scambio non era la sola modalità utilizzata per provvedere alla sussistenza del proprio nucleo.

In questo senso, è bene ricordare che lo stesso Polanyi si riferisce alle pratiche di integrazione economica come a uno strumento che permette di costituire differenti tipi di ordine sociale, a seconda delle relazioni che vengono istituzionalizzate tra le pratiche stesse.

Grazie alle riflessioni che seguiranno, potremo costruire una cornice che ci permette di rispondere a domande quali: l'economia che si genera attorno all'uso della moneta Puma ricalca il modello economico a oggi dominante o presenta delle differenze che permettono di affermare che si distanzia da questo? Se esistono tali differenze, in che modo agiscono sulla costituzione di un modello economico complesso e/o plurale? E, nello specifico, quali sono le pratiche che indicano un netto distanziamento dal modello di regolazione sociale vigente?

La Red Puma ci mostra una struttura basata sullo **scambio** (non sempre commerciale) e conformata da pratiche di reciprocità e di redistribuzione peculiari, le quali sono nate in risposta alle necessità emergenti all'interno della rete di scambi.

Nello specifico, lo scambio non avviene solo in quanto scambio commerciale, a mezzo moneta ma vengono utilizzati differenti strumenti. Inoltre, il senso che viene dato allo scambio si avvicina alla concezione polanyiana dello stesso, la quale lo definisce come un *movimiento mutuo de apropiación de bienes entre manos*, *que no tiene a que ver solo con el mercado.*

Le pratiche redistributive emergono nel momento in cui si pensa al ruolo svolto dalla Central de Abastecimiento, la quale funziona come centro distributore di quei beni alimentari comprati all'interno del mercato capitalista e riproposti all'interno della rete Puma. Ciò che ci permette di ipotizzare che questo movimento riguardi una pratica redistributiva – e che quindi si allontani dalle pratiche di scambio commerciale – è la scelta di creare un sistema (centralizzato) che permetta l'accesso ai prodotti ecologici, sani e di prossimità allo stesso prezzo a cui vengono comprati all'ingrosso e, il criterio secondo cui avviene tale di redistribuzione, non viene scelto dalla Central de Abastecimiento ma si basa sulla scelta personale dei *prosumers*, i quali possono decidere di utilizzare parte della *moneda social* posseduta per accedere a questi prodotti

Da ultimo, possiamo annoverare la volontà di costituire una rete in cui la reciprocità gioca un ruolo fondamentale all'interno delle relazioni economiche che costituiscono la rete. Come abbiamo visto, i partecipanti all'esperienza descrivono il sistema delle devoluzioni come un meccanismo di reciprocità poiché viene pensato per dare valore agli sforzi ed al tempo speso per il funzionamento del progetto nel suo complesso. Questo meccanismo permette di remunerare il lavoro in modo simbolico, attraverso l'utilizzo della moneta Puma, può essere definito una pratica di reciprocità in senso

polanyiano?
D'altro canto, all'interno del circuito Puma si intravedono distinti germi della proliferazione di pratiche reciprocitarie, laddove si pensa a tutti quei movimenti tra le parti del circuito che permettono di soddisfare necessità non materiali e che non vengono messe in atto per raggiungere un beneficio monetario o comunque personale. Secondo Polanyi le pratiche di reciprocità sono possibili a partire da movimenti tra punti simmetrici di una unità economica o comunità. In questo senso, possiamo annoverare tutte quelle pratiche legate al dono, allo scambio di idee, al supporto reciproco, al prestito e a tutti quei movimenti che esulano il paradigma dell'utilitarismo e del beneficio personale. In questo caso, anche le pratiche di scambio propriamente commerciale possono essere ridefinite in quanto pratiche reciprocitarie poiché l'uso della *moneda social* Puma viene ad essere uno strumento che accompagna la transizione dagli atti di compra-vendita votati al profitto personale a atti di scambio, mossi dalla volontà di prendersi cura l'un l'altro.

9.1.8 ***Relazione con i mercati ufficiali.***

In questa sezione prenderemo in considerazione tutte quelle relazioni che, per differenti ragioni, spingono la rete Puma ad interagire con gli spazi di mercato e con gli attori parte della sfera economica capitalista. Tale riflessione ci permetterà di costruire una panoramica dei legami che il progetto Puma ha saputo costruire sul territorio, anche con attori economici formalmente riconosciuti come tali, quali negozi, produttori del campo, associazioni ed istituzioni.
Tuttavia, non va dimenticato che il progetto tende a volersi mantenere al di fuori delle logiche di mercato e costituirsi come esperienza altra, cercando di costruire – almeno inizialmente – una rete di autoapprovvigionamento o autosostentamento. In questo senso, le relazioni con la sfera dell'economia capitalista vengono guardate con sospetto e, in qualche modo, risignificate da parte di alcuni partecipanti del gruppo motore che vedono le potenzialità intrinseche alla costruzione di ponti con l'economia capitalista, soprattutto in vista di creare una stabilità economica per chi porta avanti il lato organizzativo e collettivo dello stesso. Tuttavia, l'anima del gruppo motore, come abbiamo visto, è spaccata in due e l'altra faccia della medaglia rivendica a piena voce il diritto di mantenere il progetto della moneta Puma il più possibile isolato dal mondo economico, per evitarne una contaminazione – cfr. infra 8.4.2, 8.5, 9.1.1, 9.3.1.
Si può quindi affermare che il posizionamento del progetto Puma, anche in termini ideologici, non è stato definito collettivamente e che questa situazione abbia portato ad una scissione interna che, emersa durante il periodo di ibernazione, ha portato ad un graduale affievolimento della partecipazione all'interno dello stesso gruppo motore.
Una delle aree più toccate dagli effetti di questa spaccatura interna è sicuramente quella che attiene alla relazione con la moneta fiat, con gli attori dell'economia formale e con le sue pratiche, oltre alla dimensione legata al lavoro. Come abbiamo visto, la volontà di costruire una struttura che non contemplasse la divisione dei ruoli in modo predeterminato né la remunerazione per il lavoro svolto per il funzionamento del progetto, accompagnata dalla creazione di una soggettività quale quella del

prosumer, ha portato all'abolizione del concetto stesso di lavoro. Inoltre, le ingenti entrate di Euro provenienti dalle casse degli eventi promossi dalla Red Puma, soprattutto durante i primi anni di vita, ha portato molte persone a volersi distanziare dalla possibilità stessa di avere accesso agli Euro. Qui, si può quasi evidenziare una sorta di rifiuto di tutto ciò che attiene alla sfera dell'economia capitalista, inclusi i suoi strumenti e categorizzazioni.

All'interno di questo contesto frammentato, la decisione fu quella di mantenere al minimo le relazioni con il mercato formale, attingendo a questo in forma puntuale.

In primis, si può sottolineare il fatto che la rete Puma dipende in gran parte dal ruolo svolto dalla Central de Abastecimiento, la quale reperisce prodotti ecologici, sani e di prossimità, comprandoli all'ingrosso e rivendendoli in *moneda social* all'interno della rete. Questo meccanismo permette di far dialogare le due economie senza che vi sia un contatto diretto tra le parti, poiché l'accesso a tali prodotti viene regolato secondo meccanismi interni alla rete. Inoltre, sempre a supporto di questa intermediazione, troviamo una strategia finanziaria atta a creare le sacche di liquidità utili alla Central de Abastecimiento per svolgere il suo compito; come abbiamo visto tali ingressi derivano soprattutto dal posto di cambio tra Euro e billetes Puma, attivo durante i Mercapuma -cfr. infra 8.6.2.

Si può quindi affermare che il funzionamento della Central de Abastecimiento e, in parte, del Mercapuma crea un vincolo stabile tra la sostenibilità del progetto e le relazioni tessute con alcuni attori del mercato capitalista, come i grossisti di prodotti ecologici ed i cittadini che partecipano agli eventi della Casa Pumarejo e della Red Puma.

In secondo luogo, seppur è vero che molte materie prime, soprattutto utili alla produzione gastronomica, sono reperibili nella Central de Abastecimiento, è bene ricordare che i *prosumers* pongono in vendita beni che sono prodotti a partire da risorse reperite nel mercato dell'economia formale (a partire dagli spazi e mezzi della produzione – individuali -, alle materie prime o alle fonti di energia); inoltre, spesso, i costi della produzione sostenuti in Euro concorrono a costituire pratiche di composizione di un prezzo misto.

In questo senso, è utile ricordare le parole di Miryam, la quale ci racconta della volontà di voler "chiudere il cerchio", cioè di poter creare una rete in cui la circolazione della moneta Puma riesca a supportare un intreccio costituito da relazioni di cura, che passano anche dalla soddisfazione delle necessità quotidiane, con *cariño*.

Da ultimo, prendiamo in considerazione la composizione dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati all'interno della rete attraverso l'uso della moneda social. A questo proposito è interessante notare che l'arbitrarietà del singolo viene ad essere il metro in base a cui scegliere il tipo di scambio che si vuol portare a termine, mentre la misura di tale scambio viene lasciata in mano alle logiche del capitalismo ed a una noncuranza per la questione del valore dei beni e servizi scambiati.

In questo senso, all'interno della rete Puma, i prezzi vengono composti a partire dall'istituzione di un rapporto tra il valore della moneta Puma e l'Euro di 1 a 1, rapporto che permette anche di appropriarsi dei prezzi del mercato capitalista, senza porne in questione l'equità o le modalità di composizione – cfr. infra 9.1.4.

Questo ultimo elemento sottolinea una sorta di superficialità nel momento in cui si mette a disposizione uno strumento monetario proprio, poiché non viene pensata una strategia che permetta che questo stesso strumento funzioni come simbolo del valore di atti di scambio relativi ad un contesto rivoluzionario, poiché pone la cura reciproca al centro del modello economico che propone.

9.1.9 *Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio.*

Passiamo ora all'ultimo indicatore preso in considerazione per analizzare la dimensione economica che attiene al progetto Puma: la costellazione di strumenti e finanziari e per lo scambio. Come abbiamo visto nel capitolo di descrizione dell'esperienza, gli strumenti utilizzati per portare a termine gli scambi e per creare un contesto utile a sostenere la produzione interna ai fini dell'autosostento sono molteplici.

Abbiamo visto che all'interno del circuito vengono messe in pratica comunemente pratiche legate al **dono, al barato, al mondo dei prestiti e dei favori**. Tali pratiche derivano dalla posizione territoriale in cui circola la moneta Puma, ovvero un quartiere in cui i movimenti reciprocitari tra le parti avvengono oramai in modo spontaneo. In questo contesto, la **moneta Puma** si è aggiunta al modello di scambio e supporto mutuo attivo nel vicinato, andando a proporsi come valida sostituta dell'Euro all'interno basata sulla convinzione che il vero valore dell'economia (e del benessere sociale) stia nelle persone e nelle relazioni di convivenza che queste instaurano.

Possiamo dedurre che, se da un lato il progetto della moneta si è installato in un contesto fertile, poiché già improntato al supporto mutuo e ad una sorta di cura reciproca; d'altro canto la stessa situazione ha portato ad una sorta di resistenza all'utilizzo della moneta Puma, laddove si privilegiano le relazioni cordiali e informali, di interesse, collaborazione e supporto mutuo rispetto ad una quantificazione monetaria dell'apporto che ognuno offre alla costruzione di un "*tejido de barrio*" solido.

L'introduzione della moneta Puma all'interno di un quartiere segnato da un movimento peculiare di lotta sociale l'uso della moneta Puma ha permesso di dare visibilità alle potenzialità del quartiere anche in termini di riappropriazione della sovranità economica, movimento che avrebbe potuto accompagnare le, oramai spente, lotte e rivendicazioni del quartiere. Di fatto, è emerso che gli spazi autogestiti del *Casco antiguo Norte* si trovano in una situazione caratterizzata da conflitti tra alcune persone che fanno parte di differenti collettivi, conflitti che vanno a minare la possibilità stessa di autorganizzazione – cfr. infra 8.2.1, 8.3, 9.3.5. Tuttavia, il grande potenziale espresso inizialmente dalla Red Puma si è lentamente spento. La scelta di ridurre l'ampiezza del circuito che vene presa durante l'anno di ibernazione ha portato il circuito a costituirsi come esperienza circoscritta, in cui la *moneda social* si rivela nella sua capacità di creare uno spazio "di respiro" per quelle persone che stanno cercando delle risposte di fronte all'incertezza portata dalla situazione di crisi generalizzata attuale.

Accompagnando questa nutrita schiera di strumenti per lo scambio appare anche **l'Euro**, utilizzato soprattutto per coprire i costi della produzione che i *prosumers* affrontano in Euro - e, tutt'al più, per

avere un qualche beneficio per far fronte al costo della vita (affitto, bollette, mezzi di trasporto). Inoltre, l'Euro viene utilizzato per accedere ai prodotti poi rivenduti dalla Central de Abastecimiento e per pagare le spese relative al Mercapuma, quali stampe, cibi e bevande, coperti, tra altre. Ciò che emerge è un utilizzo parziale e strategico del mezzo monetario a corso legale, guidato anche dalla prudenza di chi vede nel suo utilizzo un possibile male da evitare.
La presentazione delle modalità di scambio ci ha introdotto anche alla questione del finanziamento del progetto stesso, viene risolta grazie alla creazione di una sacca di liquidità creata attraverso l'apertura della rete Puma alla cittadinanza, ovvero durante i Mercapuma – cfr. infra 8.6.2.
Una strategia di finanziamento pensata per dare linfa ai progetti legati al quartiere fu la creazione del PumaFunding, un crowdfunding locale in cui vengono raccolti sia Euro che Puma al fine di dare credito a progetti d'interesse comune.
Come abbiamo visto, questo meccanismo ha funzionato solo in un'occasione, per supportare la pubblicazione del libro di Luis Hornillo – cfr. infra 8.6.2.
Dalla descrizione emerge chiaramente un'assenza di interesse verso la creazione di un'impalcatura che permetta di creare una struttura composita di strumenti finanziari atti a fornire le basi su cui costruire un'economia complementare interna, capace di dare stabilità al progetto. L'unica strategia messa a punto riguarda la possibilità di raccogliere gli Euro necessari alla Central de Abastecimiento per comprare i beni alimentari nel mercato all'ingrosso – cfr. infra 8.6.2.
D'altro canto, la scarsa attenzione verso le potenzialità del PumaFunding mostrate a livello di quartiere va a supporto dell'ipotesi appena accennata, la quale fa riferimento all'ostilità del territorio verso uno strumento che sembra voler appropriarsi di pratiche già attive a livello di quartiere, non cogliendone le potenzialità in quanto strumento che permetterebbe di ampliare il raggio delle rivendicazioni e delle lotte a salvaguardia dello spazio urbano e della possibilità di continuare ad abitarlo. In alternativa, o in aggiunta, si può guardare a questa scarsa attenzione verso il PumaFunding come a un effetto della volontà di "non offrire un servizio" poiché si vuole creare uno spazio partecipativo e decentralizzato, che implica la partecipazione attiva, spontanea e volontaria delle persone. Come abbiamo visto, la scarsità di partecipazione attiva degli iscritti alla rete Puma ha portato ad un sovraccarico delle persone parte del gruppo motore e alla conseguente decisione di limitare l'accesso alla rete solo a quelle persone davvero interessate a tutte le parti del progetto, includendo la gestione politica secondo i principi di orizzontalità e trasparenza. Tale condizione comporta non pochi effetti sulla sostenibilità del progetto poiché il gruppo motore sceglie di non porsi come dinamizzatore attivo della rete, composta da una moltitudine, ma ha guardato alla possibilità di essere lo spazio in cui organizzare il progetto in modo collettivo e partecipativo, composto idealmente da tutti i partecipanti. In questo contesto, si può indicare che la mancanza di dinamizzazione, anche di progetti quali il PumaFunding, è stata una scelta strategica nel momento in cui ci si è chiesti che tipo di progetto si stava sviluppando a partire dalle idee iniziali e se questo fosse coerente con le finalità che ci si era posti, aggiustando il tiro, ove necessario – cfr. infra 8.4, 9.5.1.

***

La moneta Puma ha permesso di creare un circuito che facilitasse la connessione tra le persone, le loro necessità e abilità, creando un circuito in cui si sono mossi 70.000 Puma, oltre agli innumerevoli scambi portati a termine secondo altre modalità. L'utilizzo della *moneda social* ha permesso di portare alla luce che la cura reciproca ed il supporto reciproco sono possibili anche a partire dalla ricostruzione e dalla risignificazione delle pratiche economiche, mostrando che è possibile creare un'economia locale, autogestita e focalizzata sulle persone che abitano il quartiere (o che lo frequentano), la quale possa fungere anche da motore per un ripensamento delle pratiche di convivenza e socializzazione, poiché dimostra che: *¡el cariño es revolucionario!* Ovvero che la dolcezza, la gentilezza e la vicinanza sono degli strumenti potenti all'interno dei processi di ridefinizione delle pratiche sociali, secondo una filosofia che riposiziona la salvaguardia dell'ambiente e della socialità all'interno della proposta di un possibile modello di riproduzione sociale. Tuttavia, si mostra con forza anche la necessità di creare una struttura politica capace di sorreggere tale modello economico sul lungo periodo capace, quindi, di consolidare l'azione collettiva in quanto azione politica, definendo un'identità sociale peculiare, con una propria soggettività.

9.2 Dimensione politica e organizzativa.

In questa sezione analizzeremo la dimensione politica che costituisce la Red Puma, concentrandoci sui modelli organizzativi, sulle pratiche di gestione e di *decision making* e sulle modalità secondo cui circolano le informazioni. Questi indicatori ci permetteranno di analizzare la struttura politica ponendo l'attenzione sui processi di costruzione del modello politico scelto come il modello adatto per essere la mente (o il motore) di una sperimentazione del calibro del Puma.
In primis possiamo sottolineare che i valori che hanno guidato le scelte relative alla costruzione di una struttura politica come quella delineata nel capitolo descrittivo sono quelli di orizzontalità, trasparenza, partecipazione attiva e decentralizzazione, a cui si aggiunto il valore della libertà personale intesa come libero arbitrio sull'utilizzo del proprio tempo al fine di rispondere al meglio alle proprie necessità emotive e quindi all'arduo compito di prendersi cura di sé – cfr. infra 8.3, 9.3.6 .
In questo senso, abbiamo visto che le pratiche politiche che hanno accompagnato la vita della moneta Puma sono votate alla costruzione di una struttura leggera, cioè senza obblighi, diritti né stabilità la quale ha creato le basi per la creazione di un processo involontario di centralizzazione del potere nel gruppo motore, il quale si è trovato a dover sorreggere tutta l'impalcatura necessaria per il funzionamento del progetto moneta, nella sua facciata collettiva e non solo come spazio di mercato decentralizzato tra *prosumers*. In questo senso, l'onere di dover gestire la divulgazione esterna, quella interna, l'organizzazione del Mercapuma, l'approvvigionamento della Central de Abastecimiento e la barra del bar si è rivelato troppo pesante, soprattutto poiché ha sempre gravato sulle spalle delle stesse persone, per sette lunghi anni – cfr. infra 9.1.2.
Di seguito cercheremo, quindi, di analizzare alcuni aspetti della dimensione politica che si è istituita attorno alla circolazione della moneta Puma al fine di comprendere se le pratiche che li determinano siano coerenti con i principi che hanno ispirato l'istituzione di questa *moneda social* ed in che modo,

queste pratiche, definiscono delle differenze rispetto ai tradizionali modelli di management e *decision making* attivi nel sistema capitalista.
Inoltre, al fine di offrire una panoramica della dinamicità che ha caratterizzato la struttura politica del progetto moneta fin dagli inizi, faremo affidamento ai dati reperibili nello studio empirico svolto da Medina (2014) in cui viene proposto un cronogramma che segna i cambiamenti relativi agli "assetti istituzionali interni" alla rete Puma, dal 2011 al 2014. Le informazioni reperite durante l'investigazione empirica del caso studio andranno ad integrare il cronogramma di Medina, offrendo una panoramica che contempla tutto il ciclo di vita del progetto Puma.
Dapprima è bene riportare la definizione del concetto di istituzione sposata dalla ricercatrice:

Institutions have been defined as 'formal organisations and informal rules, compliance procedures and standard operating practices that structure the relationship between individuals in various units of the polity and the economy' (Hall 1986 as cited in Gomez 2009:13). 'Sustaining institutions is not an easy journey, activists face governance dilemmas about how to use resources to overcome institutional constraints (e.g. lack of resources, absence of mobilisation, internal conflicts, etc.) to support their actions in a long-term perspective (McCarthy and Zald 1977 as cited in Jasper 2004: 8)[447].

L'istituzione viene presentata come "un'organizzazione formale con regole informali, standard operativi e procedure e pratiche specifiche le quali vanno a strutturare le relazioni tra individui appartenenti a differenti unità politiche ed economiche. Inoltre, è l'autrice fa propria la preoccupazione di McCarthy e Zald (1977) i quali riflettono sulle sfide implicate nel processo di creazione di una sostenibilità istituzionale, guardando al lungo periodo.
Passiamo ora alla presentazione temporale proposta da Medina, la quale individua quattro fasi tra la nascita della moneta Puma all'interno di un piccolo gruppo sperimentale, nel 2011, e l'anno 2014, dopo la fine dell'ibernazione. Medina utilizza variabili quali il numero dei partecipanti, la costituzione di spazi dedicati ai processi decisionali e la conformazione di gruppi di lavoro, al fine di delineare l'evoluzione della struttura istituzionale che caratterizza questa esperienza specifica.

[447] *Medina Prado C. (2014). P. 33.*

Table 5.1. Chronology of Puma LETS

Initial stage: negotiation, cooperation and network formation	
Oct. 2011	• Julio Gilbert's workshop about community currencies in Pumarejo. • First steps. Strategic decisions about the nature and objectives of the currency. • Creation of the 'steering group' driven by 20 members.
Jan. 2012	• Puma LETS is launched as a pilot project. • A small group of members begin making exchanges. • Functioning improvements are made. • First barter market on Pumarejo Square.
March 2012	• Public presentation • 1st Mercapuma is celebrated.
Consolidation of the institutional structure	
Jan. 2013	• Number of members growing rapidly, and producers and local businesses become part of the currency. • New working groups are created. • High level of public exposure (conferences, radio and TV programmes, workshops, etc.). • The Supplying Centre is created (commitment to provide ecological, local and homemade food in Pumas) • Creation of the 'community care' working group.
May 2013	• Organisation of the National meeting of local currencies.
Sep. 2013	• Funding of external projects: Pumafunding (€/Pumas). • Deploying skills to promote new local currencies in some areas of Seville • Puma LETS reaches 800 members.
Reflecting action stage	
Nov. 2013	• Hibernation process. • New membership is closed. • Reflection over the situation of working groups. • Redefinition of 'giving back' practices. • Dynamisation group is created.
New designed institution	
Jul-Sep 2014	• New members are accepted only if they participate and are committed to the project. • New welcoming process is introduced, placing more emphasis on trust and solidarity than practicalities of the currency. • Puma LETS renewed interest in funding external projects. • New synergies among 'new' promoters and 'original' promoters are created though collective learning.

Source: compiled by author

Figura 2: Medina Prado C. (2014). P.38.

Come possiamo evincere osservando il cronogramma proposto l'autrice distingue quattro fasi, le quali si succedono l'un l'altra in modo naturale. Infatti, da una prima fase sperimentale, in cui un piccolo gruppo di persone decide le caratteristiche della rete di scambio, si passa ad una fase in cui il circuito viene aperto alla cittadinanza, riscuotendo gran successo. Nel 2013, infatti, il numero di membri crebbe rapidamente e si percepisce la necessità di creare una struttura capace di rispondere alle esigenze di una rete che sfiora i novecento partecipanti. Alla fine dello stesso anno ha inizio la terza fase, descritta da Medina come una fase riflessiva, la quale si caratterizza per la chiusura delle iscrizioni e la creazione di nuovi meccanismi organizzativi. Nel 2014, dopo nove mesi di ibernazione, la rete Puma venne riaperta verso l'esterno con una maggiore attenzione verso i processi di accoglienza.

Medina definisce il processo di istituzionalizzazione che ha caratterizzato questa quarta fase con il

termine "istituzionalizzazione flessibile[448], la quale risulta essere caratterizzata da un alto grado di istituzionalizzazione – data la creazioni di gruppi di lavoro e spazi assembleari specifici per trattare temi e questioni relative a differenti ambiti – e, al contempo, un altro grado di informalità poiché gli iscritti alla rete partecipano ai processi politici saltuariamente, temporalmente, preferendo agire in nome della salvaguardia dell'autonomia personale e della libertà di poter scegliere, in ogni momento, il proprio grado di coinvolgimento .

Fino alla fine del 2015 si può supporre che questo tipo di istituzionalizzazione flessibile sia risultato efficace per rispondere alle esigenze legate alla gestione e dinamizzazione del circuito. Il sistema di devoluzioni ha permesso di creare una sorta di riconoscimento per coloro che partecipavano attivamente all'interno dei processi di costruzione collettiva del progetto e la quantità di transazioni crebbe. I dati reperibili all'interno della piattaforma CES indicano che nel 2016 l'utilizzo della moneta inizia a ridursi e, nel 2017, si spengono le ultime commissioni di lavoro rimaste attive. In questo caso, possiamo ipotizzare l'inizio di una quinta fase, la quale appare caratterizzata da una partecipazione minore agli organi politici.

Le informazioni ricavate dalle interviste e le riflessioni fatte finora ci indicano in più punti che la scelta – forse inconsapevole – di strutturare il progetto a partire dalla libertà personale comporta non poche conseguenze sia sul piano della partecipazione agli spazi politici – cfr. infra 8.4.2, 8.4.4, 9.3.1 – che economici – cfr. infra 9.1, 9.3.2. Seguendo questa riflessione si può ipotizzare che molte delle persone attive all'interno dei processi di gestione del circuito Puma, si siano gradualmente allontanate dallo stesso per "questioni della vita", senza dover dare spiegazioni né preavvisi – in questo caso, appare la mancanza di meccanismi che permettano di redistribuire i ruoli rimasti vacanti; inoltre, l'alta incidenza di conflitti personali nati all'interno degli spazi di assemblea – e non solo – ha portato gran parte delle persone attive, soprattutto al di fuori del gruppo motore e delle commissioni di lavoro, a lasciare la rete – cfr. infra 8.3.

Da queste poche informazioni si può supporre che la quinta fase del processo di istituzionalizzazione di una struttura organizzativa sia stato caratterizzato da un **graduale abbandono degli spazi politici**. Già a metà del 2017 e per tutto il 2018 la migrazione al Clickoin ha mostrato che dei mille iscritti solo 200 erano interessati a continuare ad utilizzare la moneta Puma e, di questi, una decina di persone restarono attive all'interno del gruppo motore. Si può ipotizzare che questi eventi segnino la sesta fase del processo di istituzionalizzazione legato alla moneta Puma, la quale viene definita da Belén, durante l'intervista svolta alla fine del 2018, come "**organización organica**[449]**",** in cui ognuno è cosciente

---

[448] *The current phase is characterised on the one hand by a network-like, flexible structure with a high degree of fragmentation and, on the other hand, a high level of institutionalisation. Regarding flexibility, decision-making processes take place largely in working group assemblies and general assemblies are not very frequent (one a month). The Steering Group remains a highly informal structure, whose members come in and out or temporarily adjust their levels of involvement, thus facilitating personal autonomy. A new member of the Steering group expressed it in this way: 'Self-organisation makes you free to get involved to fill the space you desire, and other people leave. If someone wants to gradually disengage, then we will gradually take on more responsibility' (Personal interview A7). Ref.: ibidem. P. 41.*

[449] *Ecco le parole di Belèn:*

"Yo tengo la sensación que nosotros estamos ahora mismo dejando que el orgánico sea, sin que nos suponga un trabajo

delle necessità del progetto e partecipa secondo i suoi tempi e possibilità. Si può ipotizzare che la mancanza di forze indichi la scarsità di interesse verso l'utilizzo della moneta e non solo la poca disponibilità di tempo dei partecipanti per far sì che il progetto funzioni anche nella sua veste collettiva.

Con l'arrivo del 2019 vediamo la **fine** di ogni tentativo di creare una struttura funzionale al progetto moneta Puma per come venne pensato, ovvero come progetto capace di tessere una rete di cura reciproca interna al quartiere in cui venne istituita. Si può ipotizzare che la decentralizzazione dello spazio di mercato composto dai *prosumers*, la scelta di non dinamizzare la circolazione della moneta – soprattutto a favore della partecipazione dei negozi del quartiere e dei produttori del campo -, la scelta di non creare ruoli e di non retribuire il lavoro svolto per il funzionamento del progetto e la libertà personale nel scegliere il proprio grado di partecipazione, sul corto periodo abbiano creato le basi per la costruzione di un sistema dinamico ma fragile, poiché sorretto dalla mera volontà personale, determinata quotidianamente, di chi vi partecipa. Le persone incontrate durante l'esperienza di ricerca sul campo sono state coinvolte nel progetto Puma per anni, in differenti ruoli. Tra queste, anche se venne abolita la possibilità di organizzarsi attraverso una distribuzione dei ruoli, Noemi e Isra hanno mantenuto le proprie posizioni per quasi sette anni mentre i *prosumers* più attivi anche all'interno dell'organizzazione politica quali Miryam, Maria Magdalena, Marc, Marco, Belén e Margherita hanno sperimentato differenti posizioni, approfittando della propria partecipazione al circuito per sperimentarsi in differenti attività. Da ultimo, ci sono persone che, come Alma de Luna e Augustin, aiutano da anni durante gli eventi, scambiano per lo più oggetti di seconda mano e godono della possibilità di passare il tempo con le persone che compongo la rete, senza interessarsi ai rislvolti politici del progetto.

***

Data questa panoramica, utile a situare il lettore e la lettrice all'interno delle vicissitudini legate alla costituzione di una propria struttura politica, passeremo ora all'analisi degli indicatori scelti per verificare se – ed in che modo - le esperienze studiate propongono dei modelli politici peculiari, caratterizzati (o in cui emergono) delle differenze rispetto alla struttura politico-organizzativa del sistema capitalista privilegiata all'interno.

9.2.1 *Modello organizzativo.*

Basandoci sulle informazioni emerse nel capitolo descrittivo e sulle riflessioni fin qui fatte, passiamo ora all'analisi del modello organizzativo dell'esperienza Puma, il quale appare contraddistinto da una forte dinamicità dovuta all'alta interdipendenza tra la partecipazione attiva degli integranti al progetto (e delle loro disponibilità in termini di tempo ed energie) e la percezione personale degli stessi in

y sin dejar controlarlo, o sea, es decir, que lo que se está dando se da de forma espontánea. Entonces hay menos reuniones, menos trabajo y de forma orgánica vamos viendo que nos trae la realidad del puro intercambio. Entonces de que se está formando en manera espontánea el proceso orgánico y no organizativo. A mí me parece muy interessante". – Intervista riportata nel capitolo descrittivo, infra 8.4.2.

relazione ai principi che guidano il progetto ed alla sua finalità.
In questo caso, abbiamo visto come la percezione personale giochi un ruolo centrale sia nel definire le finalità del progetto che i principi che lo ispirano. Nonostante l'esistenza di un'impalcatura teorica e valoriale posta a fondamento del progetto, la quale richiama le pratiche ed i principi del movimento della decrescita e le riflessioni legate al ripensamento della sfera economica che nascono in seno ad una critica del sistema del lavoro e della gestione della politica monetaria attuale, la rete Puma non ha raggiunto la consolidazione di un'identità propria, lasciando in mano alla discrezione di ognuno la definizione delle pratiche considerate adatte a mettere in pratica i principi che guidano il progetto e a raggiungere la finalità dello stesso. Come abbiamo visto, le parti della rete non coincidono sulle modalità di gestione della stessa, permettendo l'istituzione di un modello organizzativo volatile, volutamente leggero, poiché legato al principio di libertà personale, il quale permette ai partecipanti di non percepire alcun obbligo rispetto alla propria partecipazione.
Di seguito cercheremo di lasciar emergere le caratteristiche ed i principi che hanno definito il modello organizzativo dell'esperienza Puma, analizzandone gli effetti – sia in relazione alla circolazione ed all'uso della *moneda social* che in relazione alla sostenibilità del progetto stesso – cfr. infra 9.6.3, 9.6.5, 9.6.6.
In primis, è bene sottolineare che la moneta Puma nasce da un atto istitutivo avvenuto tra un gruppo di persone che hanno scelto di porre in essere uno strumento monetario atto a circolare in uno spazio limitato, locale, al fine di supportare una serie di scambi attivati in quanto parte di un progetto legato al movimento della decrescita e, al contempo, legato alla volontà di incidere sulla vitalità dell'economia del quartiere. Questo progetto venne pensato a partire da una struttura orizzontale e cooperativa, la quale si propone come modello organizzativo del progetto moneta, costituendosi come "Grupo motor". Questo organo si definisce, dai primi passi, come un organo necessariamente aperto a tutti i partecipanti alla rete Puma, le cui pratiche si ispirano ai principi di orizzontalità, trasparenza, decentralizzazione e cooperazione.
In questo senso, il modello organizzativo è, da sempre, caratterizzato dalla necessità di partecipazione attiva di tutti gli integranti al circuito.
La storia della moneta Puma ci ha mostrato che questa partecipazione attiva non può essere data per scontata, poiché le differenti tipologie di attori che si avvicinano al circuito hanno disponibilità di tempo, di energie e necessità differenti tra loro, soprattutto nel momento in cui il circuito si presenta come un progetto aperto a tutti, senza alcun tipo di filtro – cfr. infra 8.4.1, 9.3.4. Il gruppo motore, a fronte delle sfide implicate nel processo di apertura del circuito della moneta Puma, decise di attivare percorsi di formazione e di accoglienza che permettessero di offrire una prima infarinatura ai nuovi membri della rete sulle questioni tecniche ed ideologiche che concernono la volontà di promuovere ed utilizzare la moneta Puma; tuttavia, come vedremo a breve, tali pratiche non sono state sufficienti per creare un ponte tra i nuovi partecipanti e la visione del gruppo motore, la quale contemplava un processo di ripensamento dell'economia e del proprio ruolo come cittadini all'interno della definizione dei processi produttivi che la maggior parte delle persone che si stavano iscrivendo alla

rete, probabilmente, non considerava – cfr. infra 9.3.4, 9.5.1

In questo caso, inoltre, la spaccatura interna allo stesso gruppo motore, ha contribuito a minare i processi partecipativi esistenti, portando i partecipanti a doversi confrontare con la questione delle relazioni interne, della gestione dei conflitti e della presa in carico della sfera emotiva. In questo senso, ricordiamo che il processo di ibernazione ha permesso di far emergere e di lavorare proprio su queste questioni, lasciando emergere l'importanza della cura personale e del rispetto dei propri tempi di vita. Da qui, il principio di libertà iniziò a trasformarsi. Da principio che permetteva ad ognuno di sperimentare la propria partecipazione nel progetto in differenti ambiti, fluendo nelle sinergie che si creavano in esso, a principio che giustifica pratiche di partecipazione limitata e di disinteresse verso la sfera collettiva – cfr. infra 9.3.1, 9.3.2, 9.3.6.

Dalle riflessioni precedenti si può evincere che la libertà di partecipare o meno negli spazi politici è divenuta il perno del modello organizzativo proposto in seno alla Red Puma, accompagnato dalla volontà di costruire spazi in cui il confronto e la cooperazione avvengano in un contesto orizzontale e partecipato. Oltre al ruolo giocato dal principio di libertà nel definire la partecipazione nella sfera organizzativa del progetto, si può notare che la volontà di costruire un contesto orizzontale ha portato non poche sfide, nel momento in cui ha creato un contesto politico, in cui le dinamiche di conflitto e "gli infiniti dibattiti" all'interno di "riunioni estenuanti" hanno portato i partecipanti a decidere di creare degli spazi di dialogo appositi, dedicati alla presa in carico di queste questioni, i quali si sono rivelati di difficile gestione e carichi di emotività, pronti a minare le relazioni personali interne alla rete.

A seguito dell'ibernazione e della sperimentazione di un modello organizzativo composito - caratterizzato da differenti spazi assembleari dedicati a temi e questioni specifiche, oltre che da gruppi di lavoro e percorsi formativi attivati internamente -, si è scelto di ridurre il circuito, permettendo l'iscrizione alle sole persone che dimostravano interesse per tutto il progetto e non solo per i benefici economici che possono tratte da esso.

In questo momento, ovvero durante gli anni 2015 e 2017, possiamo notare che il modello organizzativo creatosi a partire da una rinnovata partecipazione politica degli integranti si compone di commissioni di lavoro e differenti spazi di assemblea, i quali funzionano in modo indipendente e dialogano tra loro attraverso un passaggio di informazioni che avviene durante le assemblee del gruppo motore – cfr. infra 8.4.2, 9.2.3.

In questo momento si possono apprezzare pratiche organizzative che premiano l'orizzontalità e l'autogestione, oltre che la creatività che scaturisce dalle sinergie tra i partecipanti al progetto. Il principio di libertà caratterizza il modello organizzativo messo in atto in quanto permette di creare un contesto in cui le persone vengono valorizzate in quanto unità complesse e con molte sfaccettature, libere di implicarsi nei differenti ambiti che costituivano la rete Puma secondo le proprie inclinazioni, curiosità e necessità. In questo senso l'implicazione personale all'interno degli organi politici del progetto è strettamente legata al senso di responsabilità di ognuno ed alla percezione del proprio valore in quanto parte attiva all'interno della rete. L'assenza di un sistema di obblighi, diritti e responsabilità

condiviso ha portato alla supremazia del libero arbitrio, anche all'interno della strutturazione di un'impalcatura necessaria per il funzionamento stesso dell'esperienza della moneta Puma. Si può affermare che il principio di libertà, utilizzato come guida per la costruzione di un modello organizzativo che esige la partecipazione attiva delle persone abbia contribuito a minare la costanza e la prevedibilità della partecipazione degli attori. In questo senso, si può notare come tale impalcatura abbia funzionato solo nel momento in cui le persone che partecipavano erano mosse da un grande desiderio personale ed avevano il tempo da dedicare a questa sperimentazione. Nel momento in cui le situazioni di vita dei partecipanti cambiarono, questi hanno ridotto il loro apporto o hanno abbandonato il circuito, mostrando la fragilità di un modello organizzativo basato sulla libertà personale e sull'assenza di qualsivoglia meccanismo e strategia che possa garantirne la riproduzione sul lungo periodo.

In questi stessi anni il principio di orizzontalità si è mostrato capace di mantenere un clima di ascolto continuo, soprattutto all'interno del gruppo motore e da questo verso la rete. Abbiamo visto che la volontà di creare un sistema orizzontale e decentralizzato, unita con la scarsa partecipazione, ha portato alla formazione di un modello di governance (accidentalmente) centralizzato e, tuttavia, attento ai segnali che arrivano dalla rete al fine di rispondere al meglio alle necessità che questa, silenziosamente, mostra. Abbiamo avuto modo di riflettere sulle implicazioni di una situazione di questo tipo, la quale porta il gruppo motore ad attuare una lunga serie di cambiamenti atti a migliorare la fruibilità dello strumento monetario e la comunicazione interna alla rete; tuttavia, come abbiamo visto, le percezioni del gruppo motore sulle necessità della rete hanno portato a prendere delle scelte che non sono state capaci di rallentare la drastica riduzione del circuito di scambi – cfr. infra 8.4.4, 8.4.5, 8.6, 8.6.3.

Da ultimo, possiamo lasciar emergere la volontà di costituire un'impalcatura leggera, la quale sia capace di integrarsi con i tempi di vita e le disponibilità delle persone coinvolte, le quali dovrebbero essere capaci di interagire in forma organica, per usare i termini di Belén, cioè capaci di fluire all'interno di un contesto di cui si conoscono i tratti, le caratteristiche, le necessità e, per cui, sopperire laddove serva, in modo spontaneo, a tali necessità. Tuttavia questa situazione utopica non arrivò a verificarsi poiché la scelta fu quella di costituire un progetto differente, un gruppo di consumo autorganizzato che cerca di sopperire alle proprie esigenze alimentari grazie al consumo critico collettivo, senza appoggiarsi alla *moneda social*.

***

In definitiva, si può notare che il modello organizzativo concretizzatosi attorno alla circolazione della moneta Puma appare diviso tra la volontà di costituirsi in quanto spazio orizzontale che possa sostenere processi di partecipazione attiva e collettiva capaci di conformare una struttura decentralizzata e trasparente e la promozione di pratiche che puntano sul riconoscimento della centralità del benessere personale e, quindi, del principio di libertà all'interno della conformazione dei processi di partecipazione e di gestione del progetto. In questo senso, abbiamo visto la costituzione di un modello leggero e privo di stabilità, la cui struttura si regge attorno alle azioni del gruppo motore,

il quale agisce tentando di dare risposta alle necessità che si suppone emergano dalla rete. Questa situazione, caratterizzata tra un cortocircuito tra la visione del progetto e le pratiche messe in campo per renderla realtà, ha portato, a più riprese, alla decisione di ridimensionare la portata del circuito di scambi, fino ad arrivare al punto in cui rimase un solo gruppo d'affinità, quello composto dai partecipanti al gruppo motore, accompagnati da quei *prosumers* attivi durante i Mercapuma o come supporto allo svolgimento concreto degli eventi. Il modello organizzativo di questo gruppo ristretto, composto da una quindicina di persone, si rivela nella sua organicità, intesa come la capacità delle parti di far fronte alle esigenze del progetto, senza la necessità di organizzazione. Tuttavia, abbiamo visto che le necessità del progetto superano le possibilità dei partecipanti rimasti i quali, dopo aver chiesto a tutta la rete di collaborare nella costruzione del progetto o, per lo meno, al processo di ripensamento sull'accaduto, hanno scelto di abbandonare anch'essi l'organizzazione della moneta Puma e conformare un meccanismo differente per far fronte alle necessità alimentari dei propri nuclei abitativi, un gruppo di consumo.

9.2.2 *Pratiche di leadership e processi di decision making*

In questa sezione guarderemo a due indicatori considerati utili alleati nel processo di analisi della dimensione politica dell'esperienza del Puma: le pratiche di leadership ed i processi di *decision making*. La scelta di trattare i due indicatori nello stesso paragrafo nasce dall'osservazione che l'assemblea del gruppo motore ha costituito il perno del progetto, presentandosi in quanto organo centrale dell'organizzazione e della gestione del progetto.

È stato detto più volte che nelle intenzioni la volontà è quella di promuovere spazi decisionali aperti a tutti gli iscritti alla rete e caratterizzati da una leadership assente - o condivisa tra tutti i partecipanti, richiamando il principio di orizzontalità e quindi, la decentralizzazione. Tuttavia, le pratiche osservate non mostrano l'attivazione di processi di partecipazione massiva e attiva anche all'interno degli spazi decisionali e governativi – cfr. infra 8.3, 8.4.2 8.4.4. Questa situazione, a detta di Noemi, si conformò a partire dalla mancata condivisione dei principi e delle finalità che il gruppo promotore della moneta Puma aveva posto alla base dell'istituzione di tale circuito di scambi. Infatti, nonostante i processi di accoglienza e di formazione interna, la maggior parte delle persone non è riuscita a famigliarizzare con i concetti, i valori ed i principi che reggevano il progetto e che andavano a costituire la vitalità della sperimentazione in atto- cfr infra 9.5.1.

Creare una moneta aperta al quartiere, la quale pretende di circolare con l'obiettivo di rafforzare le relazioni di vicinato già esistenti e non, ha permesso di creare - in poco tempo - un circuito nutrito, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, il quale mostrava a gran voce la necessità di potersi affidare ad una struttura organizzativa alla quale poter fare affidamento, delegando la propria responsabilità ed il potere decisionale.

Sono proprio queste dinamiche che caratterizzano le pratiche di leadership ed i processi di *decision making* propri dell'esperienza Puma. Dinamiche legate alle sfide che porta con sé l'ampiezza stessa di un circuito di scambi: laddove è troppo piccolo e poco variato, si rischia il crollo e laddove è molto

amplio e variegato, si affaccia la necessità di costituire un proprio modello organizzativo.
Anche in questo caso la volontà di promuovere uno spazio orizzontale e decentralizzato ha influito sia sulla creazione delle pratiche di governo che sulla strutturazione dei processi decisionali. In questo caso, l'assemblea viene ad essere il perno dei processi di governance e, carente di partecipazione attiva delle parti della rete, si è trasformata in uno spazio d'élite, obbligato dalla situazione a prendere decisioni in assenza delle parti e, per cui, legittimato tacitamente ad essere il leader del progetto. In tal senso, è bene sottolineare che, nonostante la centralizzazione del progetto sorge in quanto incongruenza tra il modello ideale e le pratiche messe in campo per raggiungerlo, il gruppo motore ha continuato a funzionare presentandosi come spazio aperto e orizzontale, in cui prendere le decisioni ed organizzare tutto ciò che attiene la sfera collettiva della moneta Puma.

***

A mo' di conclusione, si può affermare che seppur i processi decisionali e di governance trovino il proprio luogo all'interno degli spazi assembleari, questi spazi sono così ridotti, sia in termini di frequenza che di numero di partecipanti, da non permettere la costruzione di pratiche realmente orizzontali e decentralizzate, con tutte le sfide che questo ha implicato.

9.2.3 *Circolazione delle informazioni.*

In questo paragrafo prenderemo in considerazione i modelli utilizzati per far circolare le informazioni internamente ed esternamente alla rete. Questo indicatore viene scelto a seguito della constatazione che il principio di trasparenza è ritenuto un caposaldo delle pratiche legate al ripensamento delle logiche e dei modelli propri del sistema capitalista, basato sulla frammentazione dell'informazione, all'interno di un modello gerarchico.
Anche in questo caso, la volontà di creare un sistema trasparente all'interno di una struttura decentralizzata ha portato all'utilizzo di differenti strategie quali:

- l'utilizzo della divulgazione massiva, la quale si esprime nella forma digitale (attraverso i posti della pagina WordPress e di Facebook, pensati anche per i lettori che non appartengono alla rete Puma e attraverso le comunicazioni relative al processo di circolazione delle informazioni messo in atto utilizzando una mailing list composta da tutti i partecipanti[450]),
- la divulgazione degli atti delle assemblee (attraverso la mailing list),
- l'utilizzo dell'assemblea del gruppo motore in quanto spazio di comunicazione ed informazione comune, all'epoca in cui esistevano le commissioni di lavoro,
- la scelta di utilizzare la piattaforma CES (la quale ha permesso di creare uno spazio di supporto alla circolazione delle informazioni relative al tessuto di scambio – necessità, offerte, transazioni e conti -).

Isra ci racconta la modalità utilizzata dal gruppo motore per comunicare con il resto della rete e indica che, nel tempo, la gestione delle informazioni ha subito dei cambiamenti in relazione alla complessità organizzativa del progetto.

[450] *Abbiamo visto che l'utilizzo della mailing list fatto dalla rete Puma ha portato alcune persone a vivere un processo di infossicazione, dovuto al continuo sopraggiungere di mail relative alle questioni più disparate. – infra Belén -*

"Antes de reunirnos hacemos un pequeño orden del día, lo enviamos por mail a todo el grupo y luego nos reunimos, dentro de los que estamos ahí más o menos decidimos, básicamente esto. Hacemos una pequeña acta y la enviamos siempre por mail. Lo que pasa en la lista de correo es solo el acta de la reunión. Hemos tenidos muchos y distintos sistemas de organización. Cuando teníamos muchos grupos cada uno contaba lo que había trabajado en una asamblea que se llamaba más bien espacio de información. Cada grupo ahí nos contaba su trabajo y nos pedía de elegir sobre algo o se abría una cuestión que había que discutir entre todos. Ahora mismo que no somos más que diez personas, elegimos entre nosotras y es más sencillo porque hay más confianza. Las demás personas acceden a esto a través la lista de correo, por ejemplo, al llamamiento del principio de año que tenía a que ver con la decisión sobre cómo queremos que siga la moneda no contestó casi nadie".

La situazione incontrata durante la ricerca empirica ha mostrato che il gruppo motore comunica con il resto della rete solo per cose puntuali e, sempre più, in forma sintetica. Di fatto, la divulgazione si è concentrata sull'utilizzo della mailing list, la quale viene ad essere lo strumento principe per il passaggio di differenti tipi di informazione. Nel tempo, sono stati creati più gruppi mail per suddividere le informazioni in modo accurato:

- un gruppo mail relativo ai partecipanti del gruppo motore, il quale venne usato nel 2018 anche come spazio dedicato ai processi organizzativi e decisionali, ovviando alla necessità di incontrarsi fisicamente e minando la stessa possibilità di partecipazione aperta ed occasionale agli organi politici;
- un gruppo contenente tutte le persone attive all'interno della rete;
- un gruppo generale, in cui sono stati inserite le mail di tutte le persone che hanno partecipato alla rete Puma, nel tempo.

In questo caso, si può notare che l'anno 2018 è stato contrassegnato da forti cambiamenti all'interno della struttura che regge la circolazione delle informazioni relative al progetto Puma, creando dei sottogruppi basati sul grado di partecipazione attiva al progetto.

Se utilizziamo una prospettiva analitica, da un lato, possiamo evidenziare che la scelta iniziale di creare un progetto trasparente, ha influenzato la costruzione di un modello di circolazione delle informazioni unico, a prescindere dal tipo di informazione trattata. Infatti, la scelta ricade sulla costruzione di un modello di trasmissione delle informazioni privo di filtri e diretto a tutti i partecipanti al progetto, senza esclusioni.

D'altro canto, questa scelta si rivela anche come una sfida, poiché la capacità personale di gestire una mole tale di informazioni è parte di un processo di riappropriazione delle sovranità che, per molti, è rimasto sullo sfondo della partecipazione a questo progetto, inoltre, richiede la messa a punto di strategie adatte alla gestione e all'utilizzo di tali informazioni, anche pensate collettivamente.

Belén ci informò che cambiò l'indirizzo mail per evitare di ricevere tante mail dalla moneta Puma:

"me cambié de correo para dejar de recibir tantos correos del Puma, porque imagínate: me llegaban un montón de correos que ¡imagina! Querer mantenerte informada de esto es un trabajo en sí. Es difícil".

La volontà di creare un sistema di circolazione delle informazioni trasparente e senza alcun filtro né

organizzazione delle stesse ha portato alla creazione di una "cascata di informazioni" difficile da gestire da parte dei singoli partecipanti; in questo senso, si potrebbe pensare alla creazione di una rete autogestita, in cui ognuno possa accedere alle informazioni che ritiene opportune invece di essere bombardato da un flusso costante e indiscriminato di avvisi, rendiconti e comunicazioni.

In secondo luogo, si può notare la mancanza di una produzione cosciente di informazioni all'interno della sfera dei *prosumers*, intesa come collettivo. Seppur è vero che le informazioni relative alle domande ed alle offerte della rete, oltre a quelle dei conti personali, grazie alle funzionalità della piattaforma CES sono accessibili a tutti i partecipanti, in ogni momento, la generazione e l'utilizzo di tali informazioni non è legato ad alcun processo politico o organizzativo, né viene pensata la possibilità di utilizzarle all'interno di strategie di dinamizzazione del circuito. In questo caso, la trasparenza della piattaforma CES non funge da motore per la costruzione di un sistema orizzontale e partecipativo, limitandosi a creare uno spazio digitale in cui poter far incontrare la domanda e l'offerta. In questo senso, appare che il mercato decentralizzato dei *prosumers* e le informazioni generate all'interno dello stesso fatichi a porsi in contatto con la dimensione politica del progetto, lasciando scoperto un ambito importante di gestione, quello relativo alla costruzione di una rete che sappia rispondere alle esigenze collettive, di tutte le persone implicate, anche quelle che per motivi di abilità, tempo o comodità non possono partecipare agli organi decisionali.
In questo senso, si verifica una sorta di rottura tra le due sfere del progetto, quella politica e quella economica, rottura che propone, con forza, la questione della coerenza tra la visione ed i principi su cui si basa il progetto e le pratiche che lo costituiscono. In questo caso, la volontà di creare un sistema partecipativo ed orizzontale non ha potuto trovare risposta all'interno del contesto di utilizzo della moneta Puma, creando non poche sfide per il gruppo motore ma anche per gli stessi *prosumers*, i quali si sono trovati a partecipare in un progetto politico che non li rappresenta, o almeno, non in toto.

Da ultimo, possiamo soffermare l'attenzione su quelle narrazioni che vengono create per essere poste sulle pagine Facebook e WordPress della moneta, le quali sono accessibili a tuti i tipi di pubblico. Sicuramente questi spazi digitali vengono pensati per mantenere una linea di dialogo con i partecipanti dell'esperienza e con quelle persone che vivono il quartiere e gli altri progetti attivi in esso, in modo più o meno costante; tuttavia, essendo spazi digitali, sono comunemente consultabili da chiunque voglia. In questo caso, abbiamo potuto apprezzare che le informazioni postate su questo spazi digitali sono speculari a quelle inviate alla mailing list dei partecipanti, senza alcun cambiamento nella forma ma solo nell'aspetto. Infatti, la pagina WordPress permette di utilizzare una grafica più accattivante rispetto a quella disponibile nel formato mail.
Inoltre, è bene sottolineare che tutti i processi relativi al passaggio delle informazioni ed alla divulgazione sono stati centralizzati nelle mani di Noemi la quale, per sette anni, ha tirato le fila dei processi inerenti alla circolazione della moneta Puma, conducendo anche il programma radio in

Radiopolis. Nonostante la richiesta, espressa in più occasioni, di poter avere un appoggio, Noemi si trovò sola ad affrontare i compiti e le necessità di un processo divulgativo che ha seguito la dinamicità del progetto stesso.

9.3 Dimensione socio-culturale.

Per delineare l'identità dell'esperienza Puma e per avvicinarci alle caratteristiche che la definiscono in termini di spazio socio-culturale, guarderemo innanzitutto alle componenti che plasmarono il progetto agli inizi, senza dimenticare di verificare se queste basi siano state utilizzate per la costruzione di una cultura propria, capace di definire pratiche sociali peculiari.
In questo contesto, l'analisi si concentrerà sulla definizione degli assi portanti del progetto, al fine di comprenderne le caratteristiche culturali, utili ad analizzare, in un secondo momento, tutte quelle pratiche che caratterizzano la sfera sociale del progetto, quali le pratiche di incontro, di relazione tra i partecipanti, di relazione tra il progetto e l'esterno, di gestione dei conflitti. Inoltre, da ultimo, verrà dedicato uno spazio alla presentazione ed analisi dei valori emergenti all'interno di questa esperienza, tenendo in conto sia la percezione dei partecipanti che la narrazione proposta verso l'esterno.

9.3.1 *Il contesto ideologico.*

In questa sezione, cercheremo di analizzare gli elementi che contraddistinguono il contesto ideologico della moneta Puma, al fine di comprendere a fondo il fondamento delle scelte fatte, anche in termini di pratiche, e carpirne il senso ponendosi nell'ottica degli attori di questo processo di collettivo di costruzione identitaria. Tale analisi ci permetterà di cogliere parte della microcultura che contraddistingue l'esperienza della moneta Puma.
A supporto dell'analisi che segue è bene ricordare le riflessioni fatte poc'anzi nel momento in cui è stato utilizzato il concetto di *circuit of commerce* come lente da cui osservare le pratiche che contraddistinguono il circuito Puma – cfr. infra 9.6.1.
In primis, ci soffermeremo sui valori e sull'ideologia che contraddistinguono il contesto territoriale in cui viene installato il progetto moneta, tenendo in considerazione sia le peculiarità della resistenza del quartiere verso i movimenti speculativi sia i movimenti critici nati in seno alla città di Siviglia, a seguito dell'esplosione della crisi finanziaria del 2007.
In un secondo momento, guarderemo all'interno del progetto moneta, mostrandone i pilastri. Da qui, cercheremo di delineare i contorni della microcultura che caratterizza la rete Puma, intesa come incontro tra la sfera legata all'ideologia e quella delle pratiche.
L'analisi che seguirà presenta dei dati utili nel momento in cui andremo ad analizzare gli effetti "rivoluzionari[451]" legati all'istituzione ed alla circolazione della moneta Puma – cfr. infra 9.6.5, 9.6.6.
Al fine di compiere tale analisi porremo l'attenzione è il peso delle differenti ideologie che definiscono

[451] *Il termine rivoluzionari viene utilizzato nell'accezione data da Gallino a quei processi che attengono ai processi di trasformazione radicale dei principali processi di riproduzione sociale, che si attua soprattutto a livello di rapporti e delle relazioni sociali, […]. – Infra 1.2.1.*

il progetto moneta nella costruzione della sua identità collettiva che, come abbiamo visto, non è mai riuscita a formarsi pienamente – cfr. infra 9.1.6, 9.3.1. Questo elemento ci indica che, probabilmente, anche il contesto definitosi attorno alla circolazione della moneta Puma non sia mai riuscito a costituirsi come unità culturale, ovvero come contesto sociale in cui si si avviano processi di creazione ed acquisizione di una determinata forma di vita e di codici di condotta specifici. Il *Casco antiguo Norte* di Siviglia, luogo in cui ha visto la luce la *moneda social* Puma è contrassegnato da pratiche di vicinato specifiche, le quali richiamano la solidarietà, l'appoggio reciproco e le azioni legate ai processi di resistenza urbana attivi in quel momento – cfr. infra 8.2.1, 8.2.2. In questo caso, la coesione del quartiere, la creatività sociale che lo caratterizza ed i processi di rivendicazione che hanno contraddistinto la storia di tale luogo, non hanno giocato un ruolo fondamentale all'interno della costruzione identitaria della moneta Puma; anzi, come abbiamo avuto modo di supporre, i processi attivi nel quartiere hanno contribuito ad una frammentazione tra progetti che ha portato a creare un clima di indifferenza tra gli stessi. Se da un lato, la moneta Puma si propone come strumento capace di sorreggere la costruzione di una rete ex novo, basata sullo scambio, sulla fiducia e sulla cura reciproca; d'altro canto, è evidente che all'interno di un contesto caratterizzato da pratiche di vicinato marcate e strutturate, da più di un decennio e dalla nascita di progetti collettivi autogestiti, legati alla riappropriazione di spazi urbani da parte dei cittadini, la moneta Puma non ha trovato vita facile, soprattutto nel momento in cui si è venuto a creare un clima contrassegnato da conflitti – cfr. infra 8.2.1, 8.3, 8.4.3.

In definitiva, l'ideologia legate alle rivendicazioni urbane a favore della protezione dello spazio urbano e le pratiche di appoggio reciproco attivate in seno a questo contesto non ha influenzato la struttura ideologica del progetto moneta, la quale promuoveva la creazione di un contesto di cura reciproca e di fiducia che non tiene in conto che, di fatto, il contesto in cui si inserisce stava già sperimentando qualcosa di molto simile, ancorato, però, ad altre necessità e finalità - cfr. infra 9.1.6. Guardando ai pilatri del progetto possiamo affermare che l'ideologia che contraddistingue il terreno su cui verrà istituita la moneta Puma attiene a due movimenti legati al ripensamento delle pratiche economiche quali la filosofia della decrescita e il mondo delle sperimentazione in campo monetario. Come abbiamo visto, i capisaldi teorici di questi movimenti concordano su alcuni punti che richiamano la rilocalizzazione della produzione e la capacità dei cittadini di essere soggetti politici coscienti – cfr. infra 8.2.1, 8.4 - ma, ad ogni modo, si basano su due impalcature ideologiche differenti. La filosofia della decrescita, come promossa de Serge Latouche[452] in occidente, porta con sé un

[452] *Per approfondire il tema si consiglia la lettura della bibliografia del filosofo, nello specifico: Breve trattato sulla decrescita serena (2008, Bollati Boringhieri); Scommessa della decrescita (2007, Feltrinelli); Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa. (2005, Bollati Boringhieri); Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita (2012, Bollati Boringhieri).*
Inoltre, esiste un filone di ricerca che approccia la questione delle relazioni intercorrenti tra i circuiti legati alla sperimentazione monetaria bottom-up e la filosofia della decrescita. A questo proposito citiamo i seguenti lavori:
- Ruzzene M. (2012). Banche, attività finanziarie e monete alternative. In La Decrescita. Voci e proposte per un mutamento di civiltà. Questo articolo offre una ricostruzione introduttiva sui problemi sollevati dalla finanziarizzazione speculativa dell'economia e sulle risposte che si possono dare attraverso lo sviluppo di sistemi di scambio e di credito

processo di ripensamento dell'economia e dell'agire economico che nasce dalla critica del concetto di sviluppo, il quale implica l'idea di un progresso inteso come espressione della ragione tecno-scientifica all'interno di un processo di crescita lineare. Il movimento della decrescita si preoccupa, quindi, di proporre un nuovo modello di organizzazione della sfera economica, cercando di definire una nuova etica. Le pratiche promosse ricercano la diminuzione della produzione (e quindi dell'uso delle risorse naturali), la costruzione di nuovi modelli relazionali e di convivenza, che tengano in conto anche dell'equilibrio tra gli esseri umani e l'ambiente.

Di fronte a questa descrizione grossolana dell'ideologia promossa dal movimento della decrescita possiamo affermare che le influenze della stessa sulla costruzione dell'identità del progetto si rivelano fondamentali nel momento precedente – e concomitante – l'atto di istituzione della moneta Puma ma perdono rilevanza nel cammino. Come abbiamo visto, la storia di vita della moneta Puma ha portato all'utilizzo di altri pilastri quali la valorizzazione delle persone, dell'incontro e della cura personale – cfr. infra 8.3, 8.4.2, 8.4.2.

D'altro canto, l'ideologia propria del progetto moneta attiene anche a tutto quel mondo semantico, di riflessioni e di pratiche che ruota attorno alla riappropriazione del proprio tempo di vita, in quanto cittadini e cittadine (e non solo lavoratori e lavoratrici all'interno di un sistema di consumo). In questo caso, la nascita della moneta Puma si appropria delle riflessioni di Gisbert, il quale dà visibilità alla possibilità di vivere senza un lavoro, ovvero al di fuori del sistema della remunerazione monetaria del proprio tempo di vita, guardando anche ad esperienze vicine che stanno promuovendo strumenti monetari propri, come El Zoquito.

Da questi mondi affini, accomunati dalla volontà di (ri)costruire il tessuto economico e rinforzare i legami sociali locali, liberando il tempo di vita delle persone e permettendo l'installarsi di processi di riappropriazione di parte della sovranità, il progetto Puma attinge le caratteristiche della propria struttura. Infatti, da un lato, si sceglie di istituire una moneta basata sul mutuo credito; dall'altro, si privilegia la costruzione di un modello organizzativo leggero, volutamente svincolato dal modello basato sulla divisione dei ruoli e sull'utilizzo del lavoro salariato.

In questo caso, si può affermare che le emergenti pratiche legate al campo della sperimentazione monetaria bottom-up, a seguito della crisi finanziaria, hanno contribuito alla costituzione di un'impalcatura ideologica che rifiuta tutto ciò che concerne il modello e le pratiche legate al

---

alternativi: solidali, ecologici, senza denaro e senza interessi. Fonte: https://www.decrescita.it/banche-attivita-finanziarie-e-monete-alternative/

Ruzzene M. (2016). Di fronte alla crisi. Il ruolo della politica e delle monete alternative nel sostegno delle economie di cura, pubbliche ed eco-solidali. (Elaborato per la seconda "Scuola Estiva sulla Decrescita e sulle Economie Solidali" – Giovinazzo, 2016 – e nell'ambito del progetto SELS – Sistemi di Economie Locali Sostenibili). Fonte: http://www.retics.org/2017/02/18/potenzialita-e-limiti-dei-principali-modelli-di-monete-alternative/

- Grisoni A. (2016-17). La scommessa delle monete complementari in un'ottica di decrescita. Tesi di laurea. Università degli studi di Milano. Relatore Roberto Pedersini.

- Cappello F. (2018). Ricchezza fittizia povertà artificiosa Paradigmi economici emergenti. Ed. ETS, Pisa.

- Dittmer K., (2013). Local currencies for purposive degrowth? A quality check of some proposals for changing money-as-usual. In Journal of cleaner production. Num. 54 (2013) 3 - 13.

capitalismo, costruendo una propria identità a partire dal rifiuto; in questo senso, si può affermare che la critica attivatasi in seno al gruppo moneta, nel momento precedente e concomitante l'istituzione monetaria, non ha vissuto un processo di aggiustamento legato alle esigenze peculiari del progetto stesso ma ha contribuito a cristallizzare pratiche di "rifiuto ed allontanamento" delle logiche proprie del sistema capitalista, senza lasciare spazio ad un ripensamento creativo ed originale delle stesse. Tuttavia, abbiamo visto che i principi di orizzontalità e trasparenza sono stati posti alla base del modello politico-economico ideale, pensato fin dall'inizio come un modello partecipativo e aperto, in cui si potesse rivelare con facilità la bellezza di un contesto di convivenza basato su principi differenti rispetto a quello di utilità, individualismo e massimo profitto.
In questo senso, seppur l'impalcatura ideologica del progetto appare salda, nel tempo non ha permesso di costituirsi come struttura identitaria, poiché non ha trovato le modalità adatte secondo cui concretizzarsi a favore della sostenibilità del progetto stesso.
Da ultimo, possiamo ricordare che la storia di vita della moneta Puma è stata fortemente segnata dal divorzio interno di cui ci parlò Maria Magdalena, il quale mostra con chiarezza l'esistenza delle due anime che costituiscono il gruppo motore appena citate.

***

Dall'analisi appena svolta emerge che il contesto ideologico del progetto moneta venne abbozzato all'epoca dell'istituzione monetaria e dell'inizio del progetto, nutrendosi e dialogando con differenti movimenti sociali ed impalcature teoriche; tuttavia, la storia della moneta ci presenta un progetto che non è mai arrivato a costruire un'identità ed una cultura propria, proprio perché questo processo ha aperto alcune questioni che hanno portato ad un clima conflittivi, risoltosi in scissioni interne e disinteresse verso la partecipazione al progetto stesso.
In questo panorama, anche l'interpretazione dell'obiettivo comune e condiviso (creare una rete di fiducia e di cura reciproca basandosi sul cambiamento delle pratiche di scambio) entra all'interno delle logiche del conflitto, dando spazio alle prospettive personali e di piccoli gruppi invece che ad un processo di costruzione collettiva del senso dell'obiettivo comune.
In definitiva, possiamo affermare che l'eterogeneità e la mancanza di coesione attorno ad un nucleo forte di valori e principi dell'azione ha permesso alla Red Puma di restare in una fase pre-identitaria, basata sull'assenza di una cultura comune e sulla necessità di calibrare l'agire personale seguendo il proprio criterio e, al limite, quello del gruppo di persone affini formatosi all'interno della rete stessa.
In questo senso, la volontà di costruire una rete di scambio che potesse rivelarsi il trampolino di lancio di un nuovo sistema relazionale e di vicinato si è scontrata con le sfide relative al processo stesso di costruzione e consolidamento di pratiche collettive atte a raggiungere gli obietti proposti.

9.3.2 *Attori e micro-obiettivi.*

In questa sezione analizzeremo le tipologie di attori emerse durante la descrizione del progetto Puma, al fine di comprendere quali personalità lo contraddistinguono, soprattutto nel momento dello svolgimento della ricerca sul campo. In questo senso, è bene ricordare che le persone ancora attive

nella rete Puma erano una ventina scarsa e, in questo senso, la rappresentatività del campione e delle riflessioni apportate in questa tesi resta parziale rispetto alla storia di vita della moneta, la quale ha visto partecipare più di mille persone.
Le informazioni emerse durante le interviste e dagli incontri informali, mostrano che l'età media dei partecipanti è compresa tra i 40 ed i 43 anni, in un range d'età che molto amplio che va dai 30 ai 60 anni. Come abbiamo visto nel capitolo descrittivo, la razionalità che muove gli attori del circuito è suddivisa in due grandi famiglie:

- coloro che hanno avuto un passato familiare e relazionale difficile e che trovano nella moneta una famiglia e un luogo in cui si sentono accolti;
- coloro che provengono da contesti votati all'attivismo e che, nella moneta, hanno trovato uno spazio in cui sperimentare e concretizzare i propri sogni.

In questo senso, abbiamo un dato che ci informa sulle differenti motivazioni che caratterizzano i partecipanti all'esperienza all'epoca della ricerca empirica. Di fatto, si può ipotizzare che questi profili siano in linea con la suddivisione fatta da MariaJosè nel momento in cui utilizza i termini "*caffres intelectuales y manitas*" per definire i tipi di attori del circuito Puma. In questo senso, si può ipotizzare una suddivisione dei partecipanti in due grandi gruppi: quello degli intellettuali (o comunque di persone attirate dal mondo dell'attivismo visto come possibilità di concretizzare delle speculazione teoriche critiche) e quello dei manovali (cioè di coloro che prendono parte alla rete in quanto persone attratte dal lavoro manuale e pratico).
Inoltre, possiamo lasciar emergere che esiste anche un terzo gruppo di persone, le quali pur essendo attirate dal lavoro manuale ed artigianale, sono attive anche a livello di attivismo, lasciando però la speculazione teorica al lato come, ad esempio, Myriam e Maria Magdalena. Queste persone hanno scelto di partecipare negli spazi di assemblea e organizzazione nonostante si trovino a loro agio soprattutto nella sfera della produzione artigianale, creando una tipologia di attori che è difficilmente inquadrabile all'interno della spaccatura che ha contraddistinto al vita della moneta Puma fin dagli albori creando un isolamento tra il mercato dei *prosumers* e la sfera organizzativa del progetto – cfr. infra 8.4.4.
Da ultimo, è bene sottolineare che esistono alcune variabili che accomunano tutti gli attori intervistati. In primo luogo, il valore dato ai processi di apprendimento legati alla vita (*el aprendistaje que ofrece la vida misma*). Questa variabile viene ad essere una discriminante importante nel momento in cui vogliamo analizzare la composizione della rete Puma all'epoca dello studio empirico; infatti, ciò che emerge con forza è la coesione dei partecipanti attorno ai processi di formazione personale e continua che attengono alla vita dei singoli ed alla possibilità che questa offre, anche in termini di apprendimento. Tuttavia, non esiste nessuna modalità utile a creare un contesto collettivo di apprendimento o in cui poter mettere in comune i processi vissuti singolarmente. Inoltre, anche la volontà di instaurare un rapporto con la natura autentico, più sano e che permetta una crescita personale importante, si rivela essere una costante all'interno delle narrazioni biografiche degli intervistati. In questo senso, si può lasciare emergere la coerenza con i principi del movimento

della decrescita. Tuttavia, la necessità percepita di voler instaurare delle relazioni con la natura che possano appoggiare i singoli nei loro processi di apprendimento e di vita personali non ha trovato nessuna modalità per esprimersi all'interno delle pratiche che costituiscono la rete Puma.

***

In definitiva, possiamo affermare che la razionalità che muove gli attori parte del progetto moneta attiene sia a motivazioni personali (quali la soddisfazione di necessità intellettuali ed emotivo-relazionali) sia a motivazioni che attengono la sfera dell'attivazione cittadina all'interno dei processi di ridefinizione delle pratiche di convivenza e sussistenza collettiva. La moneta Puma non appare uno strumento utile alle fasce più povere e marginalizzate della città ma come uno strumento per chi sta cercando di soddisfare necessità legate all'attivismo e alla cura di sé (intesa anche come crescita personale).

9.3.3 *Sociability (legami sociali e clima relazionale).*

Questa sezione sarà dedicata all'approfondimento della comprensione del clima relazionale proprio del progetto Puma e del tipo di vincoli che lo contraddistinguono. Al fine di svolgere tale analisi, utilizzeremo il concetto di *sociability* presentato nella parte introduttiva dello scritto – cfr. infra 1.2.2. La categoria analitica utilizzata si compone di alcune variabili utili ad inquadrare le pratiche emergenti dal contesto di circolazione della moneta Puma e comprenderle dal punto di vista dell'istituzione di una socialità propria. Gli aspetti che prenderemo in considerazione sono i seguenti:

- la cultura ed il modello relazionale propri di un circuito,
- le pratiche emergenti,
- i significati e gli schemi di valutazione morale condivisi,
- il modo in cui alcuni valori sono incorporati all'interno delle pratiche di utilizzo della(e) valuta(e) utilizzata(e).

La categoria utilizzata ci permetterà di guardare alle pratiche relazionali ed al modello di socialità conformatosi all'interno della rete, andando oltre all'analisi dell'interazione delle parti ma focalizzandoci, ancora una volta, su quegli aspetti che concorrono a conformare il contesto collettivo. Inoltre, tale concetto ci permette di sondare anche la relazione tra i valori propri del progetto e gli strumenti monetari utilizzati, poiché l'autrice propone di porre l'attenzione sulla modalità in cui l'utilizzo concreto dei mezzi di scambio permette di promuovere alcuni valori.

9.3.3.1 Cultura e modello relazionale.

Abbiamo già verificato che il progetto e lo spazio di circolazione della moneta Puma non mostrano una cultura propria, né in termini di pratiche condivise né in termini ideologici – cfr. infra *9.1.6, 9.3.3*; tuttavia, in questo caso, ci soffermeremo su quelle informazioni che ci offrono degli indizi utili a comprendere il modello relazionali promosso all'interno di tale contesto, eterogeneo e variopinto per natura.

In questo senso, possiamo fare riferimento alla narrazione che riguarda la costruzione degli obiettivi e dell'impalcatura ideologica del progetto oltre che a tutte quelle pratiche di incontro e interazione

che sono state osservate.
In un primo momento, quindi, cercheremo di fare luce sulla sfera della narrazione prodotta attorno progetto moneta e della sua anima (intesa come mission) e, in un secondo momento, ci soffermeremo su quegli elementi emersi durante la descrizione del caso studio che ci offrono indizi utili a comprendere in che modo le persone parte del progetto si relazionano tra loro, cercando di mettere in luce anche il significato che viene dato a queste relazioni interne alla rete.
Il progetto moneta si presenta come esperienza votata alla costruzione di un contesto di fiducia e cura reciproca, a partire dalla ridefinizione delle relazioni di scambio. In questo senso, emerge chiaramente la volontà di costituire un modello relazionale che prenda le distanze da quello basato sull'individualismo e sulla primazia della ricerca del massimo beneficio personale in un contesto votato all'utilitarismo poiché pone al centro la costruzione di relazioni di fiducia e cura. La finalità del progetto appare ambiziosa, poiché pretende di scardinare il perno su cui comunemente costruiamo le nostre relazioni quotidiane sostituendolo con la valorizzazione di atti e di processi di significazione delle stesse relazioni che attengono alla sfera collettiva e non più personale, ovvero si concretizzano tenendo in conto il benessere della totalità dell'ambiente (sociale e ambientale) di riferimento e non solo del singolo individuo o del suo nucleo di affinità.
Tuttavia, nonostante l'esistenza di una mission condivisa collettivamente, le pratiche descritte nel capitolo precedente ci mostrano un contesto relazionale in cui il valore del singolo individuo riveste un ruolo centrale, poiché la partecipazione al progetto e le relazioni che si tessono all'interno dello stesso si conformano attorno al perno della cura personale e della valorizzazione della propria libertà. In questo senso, anche se scompare la variabile della ricerca del massimo beneficio personale, resta in qualche modo la centralità della ricerca di un benessere personale (spesso legato a processi intangibili e legato ad un agire ispirato da pratiche di cura.
Inoltre, le pratiche di scambio istituzionalizzate all'interno del circuito Puma dimostrano di aver saputo rispondere attivamente alla sfida che si propose il gruppo motore nel momento in cui pensa di poter apportare un cambiamento nel modello relazionale a partire da un cambiamento del modello della relazione di scambio. In questo caso, lo scambio di beni materiali si è ridotto all'osso, risultando quasi superfluo all'interno dei processi di soddisfazione delle necessità dei partecipanti. Ciò che si vuole portare alla luce è che il modello di scambio che si è istituito attraverso la circolazione della moneta Puma ha saputo valorizzare l'incontro, il tempo dedicato all'Altro, all'ascolto ed alla creazione di sinergie tanto da porre in secondo piano, nel tempo, l'atto stesso di scambiare[453].
Si può affermare, quindi, che il modello relazionale attinente alle pratiche di scambio sia stato rivoluzionato, riuscendo a porre come perno delle relazioni l'incontro tra persone. In questo senso, le

[453] *Come emerge dalle informazioni ricavabili dal capitolo descrittivo è che lo scambio tra prosumers è andato scemando negli anni successivi all'uscita dal circuito dei negozi, dei professionisti dell'offerta di servizi e dei produttori. Le persone rimaste nella rete negli ultimi due anni di vita in quanto progetto organizzato dichiarano che l'apporto in termini economici derivante dalla partecipazione al progetto è quasi nullo e, nonostante ciò, si dicono soddisfatti dell'apporto che questo offre in termini emotivi – infra 8.3. Di fatto, l'influenza della circolazione della moneta Puma sul tessuto economico locale non risulta in alcun modo incisiva.*

relazioni di scambio (ri)entrano a far parte della sfera della socialità, trasformandosi in rapporti umani. Inoltre, si può osservare anche il modello relazionale che contraddistingue il contesto di incontro che attiene alla sfera organizzativa del progetto e quindi si identifica con il gruppo motore (allargato alle commissioni di lavoro, quando esistenti). In questo contesto, troviamo delle relazioni improntate alla collaborazione (in processi tanto teorici quanto pratici), in cui la valorizzazione delle conoscenze e delle abilità intellettuali delle persone viene ad essere la modalità secondo cui si costruisce un contesto di fiducia e cura reciproca, il quale si è dimostrato anche il luogo in cui hanno preso vita progetti attivati al di fuori del contesto della moneta Puma e che non hanno tessuto nessun tipo di relazione con lo stesso.

Un differente modello relazionale si intravede all'interno delle relazioni che si instaurano durante i Mercapuma ed i momenti di incontro collettivi. In questo caso, la goliardia e l'incontro all'insegna dello scambio – materiale ma soprattutto di idee, sorrisi e abbracci – sono il perno del modello relazionale che, a prima vista, può apparire superficiale poiché limitato ad uno spazio-tempo concreto e ridotto rispetto al tempo di partecipazione all'esperienza Puma. In questo caso, si può notare in che modo sia stata data concretezza ai valori ed alla mission che contraddistinguono il progetto Puma, ovvero in una modalità che valorizza l'incontro all'insegna della celebrazione.

Inoltre, possiamo volgere lo sguardo sulle relazioni tra i *prosumers*. È bene ricordare che le informazioni reperite su tale contesto non sono sufficienti per tentare un'analisi del modello relazionale attivato all'interno di questo contesto peculiare, nemmeno nel momento in cui abbiamo accesso alle narrazioni sui tempi passati. Tuttavia, si può ipotizzare che all'interno del contesto relazionale costituito dai *prosumers* svolga (o abbia svoto) un ruolo fondamentale l'incontro – tra persone e tra storie di vita, tra necessità ed abilità – e la capacità di tessere relazioni intime e di fiducia con persone affini, prima sconosciute. In questo senso, ricordiamo che l'ipotesi avanzata nel momento in cui abbiamo approfondito l'analisi dello spazio di mercato decentralizzato composto dai *prosumers* è quella che vede la creazione di molti sottogruppi di persone affini, i quali si sono costituiti come unità (quasi) indipendenti le une dalle altre – cfr. infra 9.1.6.

Per concludere, possiamo indicare un ulteriore caratteristica del modello relazionale costituitosi all'interno del contesto di circolazione della moneta Puma, la quale attiene alla frammentazione dei partecipanti in sottogruppi, all'interno dei quali si sviluppano modalità e pratiche peculiari secondo cui vengono messi in pratica i principi di fiducia e cura reciproca che, in modo condiviso, vengono pensati come i pilastri del progetto.

***

In definitiva, si può affermare che la volontà di creare un progetto capace di generare relazioni di fiducia e cura reciproca si sia espressa in modalità differenti a seconda dei gruppi di persone che si sono formati e consolidati (o meno) all'interno della rete Puma. Nonostante la frammentazione, quindi, possiamo rilevare una costante nel tentativo di dare forma ad una rete di persone capace di rispondere alle esigenze di sostentamento delle stesse sia in termini materiali che emotivi. Il perno di tali relazioni è la persona che, in modi differenti, diviene la protagonista della rete, sia nel momento

in cui si dà valore all'Altro che nel momento in cui si cerca di valorizzare sé stessi ed il proprio benessere.

9.3.3.2 Significati e schemi di valutazione morale condivisi.

In questa sezione guarderemo alla produzione di significati e schemi di valutazione condivisi internamente alla rete Puma.

Come è stato ribadito in più occasioni, non è stato possibile rintracciare un contesto di significazione comune tra tutte le parti del circuito, né a livello di produzione teorico-ideologica né a livello di costruzione collettiva di una lente comune attraverso cui dare significato alla realtà.

In questo senso, anche le transazioni interne alla rete non acquisiscono un solo significato condiviso ma si ancorano – e rivelano – le motivazioni e le percezioni personali di chi le compie. Se da un lato, le percezioni e le motivazioni degli attori attivi durante l'osservazione empirica, seppur dividendosi in due gruppi, mostrano una convergenza sulla significazione dello scambio in quanto scusa (o pretesto) per facilitare l'incontro – cfr. infra 8.4.4, 9.6.4 -; d'altro canto, abbiamo visto che le spinte che hanno portato persone così differenti tra loro ad avvicinarsi al progetto moneta sono molteplici e non si sono mai appacificate all'interno di un contesto culturale comune.

In questo senso, è facile intuire come non esista nemmeno un'etica (intesa come habitus morale e di azione) che possa fungere da riferimento per i processi di significazione della realtà o, per dirlo in altri termini, per conformare una cornice in cui dare senso alla realtà, includendo le pratiche promosse in seno alla rete Puma.

Da ultimo, possiamo rimarcare che i processi messi in atto non hanno permesso di dare forza alle basi ideologiche ed identitarie del progetto e, in questo senso, hanno permesso coscientemente la creazione di un contesto (s)regolato, in cui – volutamente – i principi ed i valori posti a fondamento dell'istituzione monetaria vengono proposti come linee-guida, non vincolanti – cfr. infra 8.4.5, 9.1.2. In questo senso, l'agire dei partecipanti si fonda sull'arbitrarietà e sulla libertà personali, senza avere un contesto collettivo di riferimento, da cui attingere per poter organizzare le pratiche considerate adatte per la riuscita del progetto, in un'ottica sostenibile.

Se ci focalizziamo solo sulle informazioni emerse dalle interviste svolte, emerge che esiste una sorta di confluenza su due nuclei: l'importanza dell'esperienza di vita in quanto processo educativo e di formazione personale fondamentale e la valorizzazione della relazione umana e di quella con la natura. Questi due assi appaiono come un possibile sostrato comune capace, a volte, di generare una cornice di senso condivisa tra i partecipanti. Tuttavia, tale cornice appare in quanto una forzatura derivante da riflessioni speculative e non in quanto visione condivisa all'interno del progetto.

9.3.3.3 Pratiche emergenti, obblighi e diritti.

Un'ulteriore variabile del concetto di *sociability* è la sfera delle pratiche, degli obblighi e dei diritti propri di un circuito di commercio. In questo senso, ciò che si vuole comprendere è se siano state messe in campo delle pratiche peculiari e un sistema normativo proprio.

Come abbiamo visto, l'esperienza legata alla circolazione della moneta Puma ha permesso di istituire un contesto di scambio segnato da pratiche economiche peculiari, soprattutto quando si guarda al mondo dei *prosumers* e alle pratiche legate alla partecipazione agli eventi e spazi di incontro collettivo promossi dalla rete Puma.

Nel primo caso, possiamo distaccare le pratiche che definiscono il modello produttivo della sfera dei *prosumers*, il quale valorizza la produzione artigianale e/o casareccia, le abilità, i saperi e tutto ciò che attiene ogni persona parte della rete, questo modello poggia su un sistema in cui i mezzi della produzione sono privati, andando a scapito della creazione di modelli produttivi collettivi – cfr. infra 9.1.1, 9.1.2. Inoltre, anche le pratiche relazionate con lo scambio ed il consumo vengono ad essere connotate di specificità importanti, nel momento in cui permettono l'incontro diretto tra *prosumers*, negli spazi del quartiere e con i tempi adatti a creare una connessione tra gli scambianti – cfr. infra 9.1.2.

Il contesto dei *prosumers* non presenta nessun tipo di struttura normativa. Come abbiamo visto, i principi posti alla base dell'istituzione della moneta Puma restano delle linee-guida, non scritte, sul tipo di modello produttivo si vorrebbe istituire, il quale resta un progetto che non viene appoggiato da nessuna struttura di obblighi e diritti propria.

Guardando agli spazi di incontro collettivo possiamo affermare che tutti gli eventi promossi in seno al progetto moneta Puma si contraddistinguono da pratiche legate alla celebrazione ed al festeggiamento, le quali accompagnano i momenti di scambio e di soddisfazione delle proprie necessità. Anche in questo contesto, emergono pratiche peculiari di scambio, legate alla volontà di risignificarle, in primo luogo, in quanto pratiche di incontro, in un clima informale, leggero e goliardico.

Il Mercapuma è l'emblema di questi eventi collettivi promossi in seno al progetto moneta e, come abbiamo avuto modo di vedere in più momenti, le pratiche emergenti riguardano la creazione di uno spazio di mercato collettivo e aperto alla cittadinanza, il quale viene organizzato in forma minimale, offendo un contesto di incontro e scambio quasi privo di obblighi e diritti.

L'unico obbligo venuto alla luce grazie alla partecipazione ai Mercapuma di fine 2018 riguarda la percentuale del prezzo in Euro che i *prosumers* possono richiedere per i prodotti venduti nel Mercapuma (in questo caso la percentuale viene fissata nel 30% del prezzo finale). Dai dati raccolti emerge che non esiste nessun altro vincolo alla partecipazione dei *prosumers*, i quali sono liberi di porre (o meno) un banchetto durante l'evento senza dover dare nessuna spiegazione né preavviso – cfr. infra 8.4.

Da ultimo, è bene ricordare che le pratiche legate al modello distributivo proprio della Central de Abastecimiento si presentato nella loro peculiarità, poiché possono essere ricondotte alle pratiche di nessuna spiegazione redistribuzione anche se il criterio utilizzato per la stessa non viene deciso collettivamente poiché sono gli stessi possessori della *moneda social* Puma a decidere se – e in che modo – accedere a questa possibilità. Ricordiamo inoltre che il funzionamento della Central de Abastecimiento permette di creare una sorta di possibilità collettiva, estesa anche al di fuori della rete

Puma, di accedere a prodotti alimentari sani, di prossimità ed ecologici, la quale di mostra come un diritto per i partecipanti alla rete, nel momento in cui possono accedere a questi prodotti senza bisogno di utilizzare la moneta fiat, ovvero hanno la possibilità di pagare il prezzo totalmente in Puma.

***

Le pratiche fin qui descritte si presentano nella loro potenzialità dirompente; tuttavia, come abbiamo visto, nella pratica non hanno saputo fortificarsi fino al punto di essere utilizzate per costituire una realtà che possa essere considerata un'alternativa reale al modello di riproduzione sociale promosso in seno al sistema vigente, soprattutto data la scarsa influenza sull'economia reale delle persone e dei negozi implicati -cfr. infra 9.6.5 – dovuta all'incapacità di creare una rete solida tra le parti che hanno contribuito a formare l'esperienza negli anni.
Inoltre, si può concludere questa sezione ricordando che la libertà personale e la possibilità di far valere sempre e comunque il proprio arbitrio (e metro di giudizio) personale, hanno portato il progetto moneta ad evitare coscientemente la costruzione di un sistema normativo comune, definendo una struttura che, abbiamo definito, leggera – cfr. infra 9.2.

9.3.3.4 Valori incorporati nelle pratiche di utilizzo degli strumenti monetari utilizzati nel circuito.

All'interno dei suoi studi, Zelizer parla più volte della relazione tra i mezzi di scambio utilizzati all'interno di un circuito determinato ed i valori parte dello stesso, pensando nella possibilità che le monete incorporino (*embodies*) parte degli stessi.
Il circuito del Puma ci mostra che l'utilizzo dell'Euro viene quasi demonizzato nel momento in cui si fa riferimento alla necessità di creare un sistema di retribuzione per i lavori svolti a favore del progetto, mentre, nel mercato decentralizzato dei *prosumers*, l'Euro viene utilizzato in gran parte per coprire i costi della produzione sostenuti in moneta ufficiale. In questo senso, appare la volontà di ridurre al minimo la dipendenza dalla moneta a corso forzoso.
In questo caso, il valore dato alla moneta Puma permette di sopperire all'uso dell'Euro in varie occasioni e, nel momento in cui viene utilizzato, questo avviene con una sorta di sfiducia.
Le pratiche legate all'utilizzo della *moneda social* Puma, invece, si fondano sulla ricerca della soddisfazione delle proprie necessità attraverso relazioni economiche sane, ovvero che si presentino nella loro umanità, lasciando trasparire le enormi influenze del valore dato alla persona, nella sua unicità e contingenza. Tuttavia, abbiamo visto come l'utilizzo della *moneda social* ha contribuito a creare disgregazione tra le parti del circuito, la quale si riferisce all'incapacità (o impossibilità) di far dialogare le parti che lo compongono – in ogni istante – al fine di poterle considerare un'unità, sia in termini economici che culturali. In questo caso, si può ipotizzare che il valore della persona, oramai disgiunto da quello della cura reciproca, abbia portato percezione della necessità di porre al primo posto la cura personale, all'interno di un contesto in cui la libertà viene intesa come assenza di coinvolgimento stabile.

In questo caso, le pratiche legate all'utilizzo della *moneda social* mostrano una grande potenzialità in quanto sostenitrici di un modello di scambio umano, in cui l'incontro diviene il protagonista. Il valore della cura reciproca e di sé stessi si manifesta all'interno di momenti specifici in cui, con il pretesto di soddisfare parte delle proprie necessità materiali, si vivono momenti votati alla conoscenza dell'Altro, allo stare assieme, condividere il tempo di vita ed i luoghi del quartiere, sogni, idee, esperienze, narrazioni. Tutto questo appare nelle narrazioni presentate nel capitolo descrittivo, accompagnato anche da un sentire opposto, il quale ci informa dell'esistenza di correnti che spingono contro la realizzazione di un contesto sociale idilliaco. In questo caso, spesso, si preferisce minimizzare l'utilizzo della *moneda social* a favore di altri tipi di relazioni, che esulano lo scambio o che contemplano forme gratuite per portarlo a termine. Si può ipotizzare che le persone parte della rete abbiano scelto di "fuggire" all'uso della *moneda social* istituita poiché non trovavano di alcuna utilità entrare a far parte di processi di scambio che permettessero un avvicinamento così intimo tra persone prima sconosciute. A tal proposito, ricordiamo la creazione di vari sottogruppi di affinità ed il progressivo abbandono dell'uso della moneta, oramai considerato "accessorio" dai partecipanti rimasti attivi all'epoca dell'osservazione partecipata – cfr. infra 8.4.4, 8.6.3.1, 8.6.3.4.

***

A conclusione dell'analisi del caso studio attraverso il concetto di *sociability* possiamo affermare che non sono stati creati modelli relazionali condivisi o legami sociali peculiari di vicinato che rispecchino i valori o concretizzino gli obietti della moneta Puma, anche se è evidente che, quando si osserva meglio, questo accade invece nei piccoli gruppi di persone affini che si sono formati dentro la rete e che, spesso, hanno deciso di uscirne per continuare la propria storia di vita sperimentando in ambiti differenti.

Il modello relazionale che si è andato affermando si costruisce attorno alla necessità, percepita da ognuno, di provvedere alla propria cura personale all'interno di un contesto in cui la libertà individuale ha permesso di sganciare i partecipanti da qualsivoglia responsabilità, soprattutto in relazione alla vitalità ed al progetto stesso. In questo contesto, l'utilizzo della *moneda social* ha saputo accompagnare i momenti di scambio interni alla rete, proponendosi come simbolo della volontà di riappropriarsi della capacità di soddisfare le proprie necessità materiali e quotidiane all'interno di un contesto locale che valorizza il lato umano dei processi economici, al fine di convertirli in ulteriori momenti sociali. Tuttavia, come abbiamo visto, il rischio a cui si è andati incontro è quello di lasciare sullo sfondo la costruzione collettiva dei processi, necessari, legati all'organizzazione ed alla gestione del modello economico pensato come adatto a rispondere agli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere attraverso l'istituzione di un nuovo circuito monetario, a favore della partecipazione leggera ed informale agli spazi di mercato costituitesi attorno alla circolazione del Puma la quale si è slegata, sempre più, dall'uso stesso della *moneda social*[454].

[454] *Dalle informazioni ricavate durante la ricerca empirica emerge che il volume di scambi attraverso la moneda social all'interno del mercato dei prosumers era minimo. Se osserviamo la sfera di mercato composta dal Mercapuma, il quale ingloba completamente anche la Centra de Abastos, emerge che le persone – interne ed esterne alla rete – continuano a*

9.3.4 *Processi di accoglienza (o apertura del sistema).*

L'osservazione dei processi legati all'apertura del circuito ci offre una prospettiva interessante nel momento in cui vogliamo rileggere le informazioni e le riflessioni analitiche svolte finora attraverso una lente arricchita di un'ulteriore angolatura, come quella che ci permette di soffermarci sulle influenze tra le vicissitudini che hanno caratterizzato la vita della moneta e la scelta di istituire un progetto aperto alla cittadinanza, senza alcun "criterio di ammissione o inclusione". Come la vitalità della circolazione monetaria e il dinamismo dell'organizzazione del progetto anche i processi di accoglienza si sono sviluppati seguendo le necessità emergenti dalla rete.

Innanzitutto, non dobbiamo dimenticare che la moneta Puma vede la luce a seguito di un percorso laboratoriale, aperto e gratuito, volto ad approfondire le questioni del lavoro e della creazione di potere d'acquisto al di fuori del sistema capitalista e delle sue regole e che ha permesso di far conoscere ed avvicinare persone che condividevano le stesse inquietudini attorno alla situazione di crisi che si stava rivelando a livello mondiale.

Nel mese di marzo 2012, la moneta Puma viene lanciata come strumento per il quartiere, nella sua forma di libretto cartaceo su cui appuntare i propri saldi. La decisione di aprire il circuito alla cittadinanza attraverso l'organizzazione di un evento quale il Mercapuma è un chiaro segnale della volontà di attirare l'attenzione in quanto progetto del quartiere, rivolto a tutti coloro che fossero interessati. In aggiunta ai Mercapuma – i quali abbiamo visto funzionare come sorta di vetrina del progetto (cfr. infra 9.6.1) -, si mise in moto anche una dinamica legata alla promozione del progetto attraverso i mezzi di comunicazione quali internet, radio e televisione oltre che innumerevoli partecipazioni ad incontri più o meno informali in cui si trattavano i temi della sostenibilità, dell'empowerment, della creatività cittadine, dell'economia sociale e solidale, tra altri.

Il primo anno di vita della moneta, quindi, fu caratterizzato da una totale apertura del circuito, la quale ha permesso a quasi mille persone di iscriversi, senza porre alcun filtro alla partecipazione e, i nuovi iscritti, venivano inglobati nel circuito attraverso **pratiche informali di accoglienza**, basate sulla costruzione di relazioni tra le nuove persone e coloro che già facevano parte del circuito.

Nel momento in cui aumentò il numero di iscrizioni in modo esponenziale, anche i processi di accoglienza cambiarono e presero forma secondo una struttura ben definita (e predefinita) la quale prevedeva la proposta di partecipazione ad un **pomeriggio di formazione collettiva dei nuovi iscritti**, il quale veniva organizzato con cadenza settimanale, all'interno della Casa Pumarejo[455]. Come vedremo fra poco, questo particolare meccanismo di accoglienza si rivela essere una strategia poco

---

partecipare all'evento mensile, a prescindere dal necessità percepita di utilizzare la moneta social; inoltre, coloro che avevano accumulato Puma negli anni precedenti potevano continuare ad accedere ai beni venduti dalla Central de Abastecimiento utilizzando il proprio potere d'acquisto in moneda social e, la stessa Central de Abastecimiento aveva accesso ad un ammontare di Euro provenienti dalla di utilizzando redistribuzione degli ingressi provenienti dal cambio tra Euro e i billetes Puma.

[455] Noemi sintetizza con queste parole il processo di accoglienza che si strutturò a seguito dell'incremento repentino delle iscrizioni alla rete: "en este entonces teníamos la acogida, que era una parte estructurada del proyecto. Semanalmente, se organizaban talleres muy participativos a los cuales tenían que participar quien querría entrar en la moneda. Era un proceso que duraba toda una tarde".

efficace, soprattutto nel momento in cui si pensa che le persone incuriosite dal progetto Puma costituiscono un gruppo altamente eterogeneo, contraddistinto da motivazioni e necessità altrettanto differenti – cfr. infra 9.5. Come abbiamo visto, all'interno di questo momento formativo, l'attenzione venne posta sull'introduzione all'uso degli strumenti scelti come supporto della circolazione della *moneda social* e su una timida presentazione del mutuo credito in quanto sistema di creazione monetaria basato sulla reciprocità, cioè sullo squilibrio – cfr. infra 8.4. In questo contesto, l'introduzione all'ideologia del progetto resta sullo sfondo, percettibile grazie alla narrazione esplicitata negli spazi digitali e alle narrazioni di quelle persone maggiormente implicate nell'ambito di funzionamento del progetto stesso. In questo senso, la volontà di creare un contesto di cura reciproca a partire dalla ridefinizione delle pratiche di scambio, di mostra come una finalità che resta quasi in sordina, ovvero che non trova spazio all'interno dei momenti di formazione e riflessione collettiva.

Come abbiamo visto, la grande affluenza di iscrizioni costituì una sfida per il gruppo motore che, verso la metà del 2013, decise di **chiudere il circuito** – rifiutandosi di accettare nuovi membri all'interno della rete[456] e costituendo un contesto di metariflessione e formazione interno, utile a ripensare le pratiche messe in atto, soprattutto in relazione agli scopi prefissati all'atto di istituzione monetaria.

L'ibernazione durò quasi un anno intero e la riapertura del circuito avvenne timidamente, senza mai tornare ad essere un'apertura totale e scriteriata.

Il periodo che ha seguito l'ibernazione è caratterizzato da un **processo di accoglienza** differente, maggiormente **personalizzato** poiché, in questo caso, si pensò ad una struttura che permettesse ai nuovi iscritti di relazionarsi con una delle persone attive nella rete e, attraverso questa relazione duale, avere le basi teorico-pratiche per partecipare in modo attivo e coerente con il progetto stesso.

Questa fase fu caratterizzata da un afflusso minore di nuove iscrizioni e da una maggior vicinanza tra la prospettiva dei nuovi iscritti e quella che contraddistingueva la rete Puma, ovvero il gruppo motore.

Durante il 2015, il processo di accoglienza cambiò nuovamente, a seguito della decisione di costituirsi come circuito semi-aperto, ovvero come un circuito aperto solo a quelle persone che si rivelano affini al gruppo motore. In questo periodo le iscrizioni diminuirono ed aumentò l'affluenza di persone interessate allo studio della moneta Puma e del suo circuito; in questo senso, la scelta ricadde sulla creazione di un processo di accoglienza specifico, composto sia da introduzioni teorico-pratiche sul progetto ed i suoi strumenti sia su momenti conviviali, utili per "lascia esperire" lo spirito del progetto stesso.

---

[456] *Noemi ci racconta che, durante l'anno di ibernazione, le nuove iscrizioni vennero fatte solo a coloro che si implicavano attivamente all'interno del gruppo motore e dimostravano una certa continuità: "Hay gente que empezó a participar en el grupo motor y cuando ya llevaba 2 o 3 meses trabajando le decíamos, bueno, solo para ti te vamos a abrir la cartilla, pero porque ya te has integrado en el grupo, ya sabes cómo funciona y paramos y desde entonces dimos un bajón muy grande". – Intervista a Noemi, 11 dicembre 2018.*

Questa fase durò qualche anno e, data la drastica diminuzione dell'interesse verso il circuito Puma, nel sul finire del 2017, si tornò ad un sistema di **accoglienza basato sulla relazione duale** tra un membro della rete e un nuovo iscritto. In questa occasione si parla di "*amadrinaje*", cioè un accompagnamento personalizzato, che permette di comprendere il funzionamento della rete grazie alla tessitura di una relazione con una persona che vi partecipa attivamente, la quale offre le proprie conoscenze e la propria prospettiva sul progetto. In questo senso, data l'alta arbitrarietà che caratterizza sia la partecipazione che le percezioni personali sulla stessa, il processo di accoglienza si rivela altamente variegato, seguendo i ritmi ed i moti emotivi che accompagnano la partecipazione personale di ognuno – cfr. infra 8.3, 8.4.

9.3.5 ***Gestione dei conflitti.***

In questa sezione verranno illustrati i processi di gestione dei conflitti messi in campo durante gli anni di vita della moneta Puma, i quali si rivelano essere una parte imprescindibile del processo di ripensamento messo in atto durante l'ibernazione e risultano essere quasi dimenticati nel momento della ricerca empirica, la quale ha mostrato che il contesto del quartiere era caratterizzato da conflitti e tensioni più o meno latenti, i quali minavano la possibilità stessa di creare una rete a livello di quartiere. Come ipotizza Luis Hornillo, durante l'assemblea della Casa del Pumarejo tenutasi nel mese di novembre del 2018, il quartiere ed i progetti che lo abitano si trovano in una fase delicata e, per cui, bisogna avere pazienza ed affrontare questo momento con molto amore.

"Nuestro barrio y los proyectos que lo habitan, autogestivos y colectivo, están viviendo ahora su adolescencia y hay que tratarlos con mucha paciencia y mucho cariño".

L'esperienza di ricerca sul campo ha permesso di raccogliere una mole enorme di informazioni sulle situazioni conflittuali che caratterizzavano il quartiere all'epoca dello studio. Tale situazione trascende i limiti della rete Puma ma, al contempo, viene in supporto nel momento in cui si cerca di dare una spiegazione sia alla poca partecipazione al progetto che alla mancanza di attività territoriale legata all'utilizzo della *moneda social*. Inoltre, permette di comprendere alcune dinamiche proprie delle pratiche di gestione dei conflitti utilizzate in questo territorio.

In primis, si può evidenziare che le situazioni di conflitto si riferiscono a persone concrete e non alle relazioni tra progetti o spazi autogestiti. In questo senso, è emerso in più occasioni che l'asprezza delle relazioni personali, tra pochi, ha portato all'impossibilità di svolgere riunioni ed assemblee in modo sereno, poiché le persone in conflitto tra loro portarono le tensioni personali all'interno dei collettivi di cui fanno parte, creando scissioni interne e cercando di manipolare gli spazi di assemblea. A questo proposito, si può sottolineare che la gestione dei conflitti, in questo contesto, non avviene a partire da un processo che permette di "spersonalizzare" il conflitto stesso, al fine di guardare alla questione generale che lo innesca. Questa, come vedremo, è una grande differenza rispetto alle pratiche messe in campo all'interno dell'altro caso studio, la Chipica – cfr. infra paragrafo 10.3.1.3.3.

In secondo luogo, si può lasciar emergere che la volontà di trovare degli strumenti adatti alla gestione dei conflitti ha caratterizzato soprattutto il periodo di ibernazione della moneta Puma il quale, come

abbiamo visto, ha permesso di far emergere la necessità di dedicare tempo, energie e spazio anche alla gestione delle relazioni interne al collettivo, senza dimenticare la parte emotiva e le tensioni implicate in questo stesso relazionarsi – cfr. infra 9.5.1. Tuttavia, seppur all'interno di altri spazi, quali l'Huerto del Rey Moro e la Casa del Pumarejo, sono attivi dei processi di facilitazione e mediazione atti a diminuire le tensioni ed il livello di conflittualità, il progetto moneta si trova privo di qualsivoglia meccanismo atto a proporzionare strumenti utili a gestire le situazioni di tensione interne alla rete sia quelle tra la rete Puma e gli altri collettivi.

La ricerca empirica permise di apprezzare in prima persona, a più riprese, l'esistenza di un conflitto aperto, basato su una serie di incomprensioni e di rimproveri legati all'uso dello spazio del Centro Vecinal e degli attrezzi presenti nella cucina dello stesso; tali incomprensioni, volutamente velate, hanno portato i partecipanti alla Red Puma ad isolarsi rispetto alle pratiche ed attività promosse dal collettivo Mujeres Sobrevivientes.

In definitiva, il panorama presentato nel capitolo descrittivo, ci mostra un contesto territoriale disaggregato, in cui i progetti e gli spazi di quartiere non riescono a comunicare tra loro né a costruire una rete atta a sorreggere la partecipazione attiva della cittadinanza all'interno di un quartiere chiaramente votato all'autogestione. Inoltre, questa mancanza di sinergia ha portato anche a lasciare in secondo piano la lotta cittadina a favore della riabilitazione della Casa del Pumarejo, favorendo un uso dello spazio improntato all'individualismo, ovvero ad un uso che risponda alle sole esigenze dei singoli collettivi, senza tenere in conto le esigenze della Casa né la possibilità di creare sinergie utili alla rivitalizzazione del tessuto socio-culturale del quartiere.

A seguito della presentazione del contesto in cui si trovava la moneta Puma all'epoca della ricerca empirica, mostreremo, di seguito, di due momenti specifici della vita della Red Puma, i quali furono caratterizzati da tensioni e conflitti: il momento dell'ibernazione e il momento di scissione tra il gruppo motore e le persone attive solo al di fuori dello stesso (ovvero tra la parte intellettuale e quella "manovale").

Per affrontare la questione della gestione dei conflitti durante l'epoca dell'ibernazione ci baseremo sulle informazioni emerse dalle interviste. Ciò che emerge è la necessitò di creare spazi dedicati a momenti di riflessione collettiva e di progettazione che sapessero, in qualche modo, dare una risposta strategica anche alle questioni legate alla cura personale all'interno delle dinamiche di gruppo.

Gli strumenti messi in atto al fine di mitigare i momenti di conflitto e/o di sconforto personale attengono, quindi, alla creazione di spazi dedicati a:

- la presa in carico dell'emotività,
- la formazione su strumenti di gestione e facilitazione dei gruppi
- processi di *decision making* e di confronto,
- la risoluzione di conflitti specifici, soprattutto in relazione alla percezione delle finalità ed obiettivi del progetto stesso.

Come abbiamo detto, tali processi lasciarono emergere un senso di stanchezza generale, il quale si è andato ad aggiungere alle incomprensioni che si generarono soprattutto tra chi partecipava attivamente

all'interno dei processi di gestione della *moneda social* e chi, senza aver partecipato attivamente all'interno degli stessi, aveva iniziato a prendere parte alle assemblee e, spesso, criticava le scelte passate e dava consigli senza volersi realmente implicare nei processi di concretizzazione delle idee proposte.
Il ricordo di questo momento richiama "riunione interminabili", un "dispendio di energia enorme" e la questione della gestione delle idee e delle opinioni, che sfociò nella decisione di "quien lo propone se lo come", cioè che chi propone una cosa poi deve anche metterla in pratica, per evitare sproloqui e una pioggia di idee irrealizzabili[457].
Ciò che emerse dalle lunghe ore dedicate alle assemblee ed alle metariflessioni collettive, oltre che dai processi legati alla risoluzione delle tensioni e dei conflitti interni ed alla presa in carico della sfera emotiva dei partecipanti alla rete Puma fu una sorta di spostamento dell'asse del progetto che, dal noi, si concentra sull'io.
In questo senso, vediamo la comparsa dell'interesse verso la cura personale e la propria libertà, il quale va a interporsi tra gli obiettivi della rete Puma e le pratiche messe in campo per raggiungerli.

Un secondo elemento preso in considerazione per sondare le pratiche di gestione dei conflitti all'interno della rete Puma è la situazione di allontanamento di molte persone parte attiva del progetto, soprattutto a livello di collaborazione pratica e puntuale (come, ad esempio, nell'organizzazione e

[457] *A tal proposito Belen ci raccontò che: "fue un año de reuniones inmensas, donde venias te gastabas la vida y se hablaba de soluciones, un año y pico de reuniones porque en realidad lo que había encima de la mesa fue: acá hay gente que todo el día está remando hondo y que es así. ¿Qué ocurre con estas personas que están metiendo su energía en otras cosas, como generar otro tipo de riqueza? Que tiene que tener un sentido. Se pudo encima de la mesa la reciprocidad […] Entonces se puso encima de la mesa esto de la reciprocidad y de cómo se iba a hacer y ahí salió esto de la devoluciones […] Ahora había que cumplimentar estas evaluaciones, diseñar esta encuesta, darla a todo el mundo, dar los Pumas que le correspondía a cada uno, en realidad hicieron un bicho que cada vez requerirá más tiempo y esto acabó desequilibrando, yo siento que acabó desequilibrando, porque también cuando ves que un proyecto tan bonito o te pones a hierro los que estamos o no sale, al final acabas asumiendo que también está el equilibrio personal de cada uno. […] Hasta qué punto tus estas exigentes contigo mismo para que salga adelante, si te estas cuidando o no, todos estos tipos de cosas salieron encima de la mesa, entonces como toca algo personal como es tu propia manutención, tu sentido de reciprocidad etc., esto fue un espacio que…y encima quieres que todo esto sea horizontal, participativo e igualitario y escuchar todas las voces, esto es muy bonito, pero te digo, era un infierno. El Puma hiberna, todo el mucho puede ir y dar su opinión, yo soy muy cañera, está muy guay y estuvo muy interesante, pero tú sabes la cantidad de tiempo que me demora a mi venir aquí, hacer tres horas de reunión todas las semanas para escuchar a todo el mundo opinando, tirando ideas, que son tarea que después hay que asumir tu tira ideas y después ¿quién la tiene que tirar en pie? ¿Yo otra vez? Es muy fácil opinar con la boca. Entonces pero cuando tú lo abres, todo el mundo criticaba, entonces de repente recibías críticas y decías: joder, yo estoy aquí, poniendo el lobo, haciendo lo que pueda y encima la gente se permite el lujo de criticar cuando no está de forma activa haciéndolo posible. Simplemente está disfrutando de lo que surge desde le trabajo nuestro y encima lo está criticando. Y ahí entras también en un tema peleatudo, más personal, más emocional, más tal, hubo también un movimiento en paralelo que seguía el tema de la facilitación, todos estos temas que están aquí, empezaron a formarse desde mucha gente que estaba aquí, el interés por la cuestión ¿cómo se gestionan grupos a nivel de colectivo? Y entonces ahí se empezaba y empezó a hacerse más complejo también el tema de organización de grupos, es decir tenemos que tener un espacio para lo emocional, un espacio para tomar decisiones, un espacio para celebración, un espacio para todo esto, está muy bien, pero ¿de dónde sacas el tiempo en la vida? Entonces claro, este equilibrio o este desequilibrio o este juego de tensiones pues hizo que, con el tiempo – ano haber tampoco mucha renovación- que, si hubo, por supuesto, pero no la suficiente es que se para, te cansas. Es que mira, con los Mercapuma del principio, ni podía entrar aquí, en la Casa". -Intervista a Belén, 16 de marzo de 2019.*

nello svolgimento dei Mercapuma). Dalla narrazione di Maria José possiamo evincere che ci fu una epoca in cui molte delle persone parte della rete Puma non si sentirono adeguate a continuare a partecipare all'interno del progetto poiché gli veniva "rimproverato" di non partecipare agli spazi di assemblea e di progettazione collettiva delle azioni da perseguire per portare avanti il progetto stesso. Tuttavia, le persone parte di questo gruppo, oltre ad essere attivo all'interno del mercato dei *prosumers* – in gradi differenti – erano attive anche all'interno della rete Puma in quanto pronti a collaborare per fare in modo che gli eventi e le celebrazioni e tutti gli accadimenti collettivi che nascevano in seno alla moneta Puma potessero svolgersi[458]. Le parole di Maria Josè ci raccontano di un conflitto che probabilmente è rimasto latente e non è mai stato trattato apertamente all'interno della rete Puma. Un'ipotesi utile a spiegare la mancanza di forze che caratterizzò la rete Puma nel momento in cui venne svolta la ricerca empirica può essere quella che valida la narrazione di Maria Josè, legando l'uscita delle persone più attive a livello di lavori puntuali alla situazione incontrata dalla ricercatrice, nel 2018.

***

A modo conclusione, possiamo affermare che non è stato pensato nessun protocollo utile alla gestione dei conflitti o alla riduzione delle tensioni interne al circuito e che questo abbia portato ad una situazione di insostenibilità, sia dal punto di vista personale che da quello legato alla sostenibilità del progetto stesso nel tempo. Le pratiche messe in campo sono servite per far emergere alcuni conflitti presenti all'epoca dell'ibernazione e per sondare alcune strategie utili alla loro risoluzione; tuttavia, a seguito dell'ibernazione non è stato messo in atto nessun processo che permettesse di gestire, in forma costante, le tensioni ed i conflitti che caratterizzavano la rete Puma.

9.3.6 ***Valori del micro contesto.***

A conclusione dell'analisi della dimensione socio-culturale propria della moneta Puma, osserveremo quali valori vengono posti coscientemente alla base del progetto e quali lo caratterizzano al momento della ricerca empirica svolta.
La finalità è quella di offrire al lettore ed alla lettrice una panoramica del contesto valoriale che attiene alla circolazione della moneta Puma e, in un secondo momento, sondare quali valori vengano invece promossi grazie all'uso stesso della suddetta *moneda social* – cfr. infra 9.6.6.

---

[458] *Queste le parole di Maria Josè nel momento in cui condivide con me la frustrazione provata nel momento in cui vedeva che i propri sforzi non venivano riconosciuti.*
"Los cafres intelectuales no veían el gran curro hecho por parte de algunas personas que hacían tareas más practicas o específicas".
La frase continua in questo modo: "creo que interno de la moneda se ha creado un conflicto porque estos cafres intelectuales se han dedicado a atacar a personas -por lo menos yo me siento así- que currábamos mucho, y no lo veían. Yo siento que en la moneda me dijeron que no trabajara tanto. Esto es lo que saco de conclusión después de reflexionar tanto. Entonces pensé "es que la moneda no es mía, vamos, que yo cambio de sitio". Yo tengo un compromiso muy grande con el Pumarejo. Y aquí he encontrado una manera de resolver los conflictos: como el Pumarejo es tan grande, porque es tan amplio y grande, pues la manera que he descubierto es que puedo cambiarme de sitio y ya está".

Innanzitutto, guardiamo alla presentazione del progetto. Come abbiamo visto in più punti dello scritto, l'esperienza della moneta Puma si presenta come un progetto che pretende ricostruire una rete di fiducia e di cura reciproca a partire dalla ridefinizione delle pratiche di scambio – cfr. infra 8.4.1, 8.6.3.1.

Utilizziamo le parole di Agustín, per ricordare tale presentazione:

"Una red de intercambio y de apoyo mutuo que […] se crea a través el intercambio de saberes, habilidades y haceres, entre todas las personas parte del proyecto, que conforman la red en comunidad, basada en relaciones de confianza, forma de gobernanza asamblearia".

Ciò che appare dalle varie presentazioni del progetto presentate in queto scritto è la volontà di porre l'accento sulla possibilità di costruire una rete di scambio basata su **valori quali la fiducia e la cura reciproca, i quali richiamano pratiche di solidarietà e di reciprocità all'interno di un contesto autogestito**. In questo caso l'autogestione non viene ad essere un principio dell'azione poiché non viene considerato nella sua potenzialità di "attivatore sociale" e in quanto modello con una grande valenza politica.

Dalle interviste emerge un nucleo di valori più nutrito, i quali vengono percepiti dai partecipanti ancora attivi al progetto, in modo del tutto personale e, quindi, senza creare un sostrato comune capace di offrire un fondamento al pensiero ed all'azione – cfr. infra 9.3.1.

I valori percepiti a livello personale sono: l'identità, l'amore, una "percezione differente" (cioè una percezione e una visione del mondo che "non si adatta" agli schemi attuali), la libertà, la solidarietà e l'orizzontalità. Inoltre, incontriamo il valore dell'onestà, della comunità e dell'abbondanza[459] e il valore umano dell'economia[460]. Per ultimo, Alma de Luna ci ricorda che la moneta è soprattutto "*otros valores, es que te encuentras con la gente y puedes encontrar un espacio en el cual te sietes bien*".

In questo progetto, inoltre, viene sottolineata l'uguaglianza tra le persone poiché, attraverso la valorizzazione delle differenze di ognuno (in termini di abilità e risorse), è possibile soddisfare i bisogni di chi si trova all'interno del circuito[461].

In questo caso, emerge nuovamente il valore che viene dato all'incontro tra persone ed alla soddisfazione di necessità non solo materiali.

Le narrazioni emergenti dalle interviste offrono una prospettiva importante, la quale rimarca la centralità delle persone e del valore delle abilità e delle conoscenze di ognuno, disegnando uno spazio di scambio di beni, saperi ed idee che si fonda su valori che si distanziano da quelli propri del capitalismo. Tuttavia, la percezione personale degli attori non coincide pienamente con la narrazione

---

[459] *Maria Magdalena, mentre riflette attorno agli obietti della moneta Puma lasciando trasparire tre valori legati al progetto: "Promover una moneda en la cual se promueva el valor de comunidad, sobre todo, de solidaridad, y de abundancia. Somos abundantes porque somos, no por la circunstancia de la vida que nos han llevado a tener más o menos, pero porque somos. De esto hemos hablado mucho: somos comunidad y soy abundante porque soy.*
Se promueve el comercio local -en el sentido de los alrededores de la ciudad de Sevilla-, ecológico, de proximidad, de producción propia, sin explotación".

[460] *Intervista a Belén, 16 marzo 2019.*

[461] *Riformulazione delle parole di Maria Magdalena, intervista del 13 de novembre del 2018.*

ufficiale, rivolta anche verso l'esterno della rete, la quale sottolinea l'importanza dell'orizzontalità e della solidarietà (presentata come cura reciproca) all'interno di processi di ridefinizione della sfera economica. In questo senso, possiamo sottolineare che il contesto valoriale che caratterizza il progetto moneta è dinamico e variegato come tutte le sfere che compongono l'esperienza.

9.4 Dimensione ecologica.

La scelta di osservare anche la dimensione ecologica all'interno dello studio degli strumenti monetari paralleli deriva dalla credenza che questi contribuiscano a determinare - ed a mantenere in vita - un determinato modello di riproduzione sociale, il quale si fonda su modalità specifiche di relazione uomo-uomo e uomo-ambiente, come è stato detto nella parte teorica del presente lavoro. In questo caso, ci domandiamo se il modello ecologico promosso in seno alla rete Puma si distanzia da quello promosso dal capitalismo.

In questa epoca, stiamo vivendo una situazione di crisi generalizzate e molteplici, le quali non sono legate solamente alla crisi finanziaria esplosa nel 2007 ma a una diffusione di pratiche legate all'abitare che stanno mettendo in crisi la stessa capacità di resilienza del pianeta che ci ospita.

L'allarme climatico e l'approssimarsi della fine delle risorse naturali che da secoli utilizziamo come materie prime per la produzione, ci informano che è essenziale cambiare il modello di produzione e, con esso, il sistema del lavoro e dei consumi.

Queste premesse, presentate nel dettaglio nel paragrafo 7.4, ci aiutano a comprendere l'importanza giocata dalle politiche economiche all'interno della costituzione degli equilibri sociali e naturali dei contesti che abitiamo.

Per svolgere l'analisi della dimensione ecologica che riguarda il progetto della moneta Puma ci focalizzeremo su indicatori quali il paradigma ecologico che guida le pratiche dell'esperienza e l'impronta ecologica delle stesse.

Lo sviluppo del paragrafo, quindi, seguirà la falsariga del paragrafo dedicato all'analisi della dimensione ecologica della Chipica. In un primo momento ci focalizzeremo su indicatori quali il paradigma e l'impronta ecologica che possono essere attribuiti alla Red Puma e, da ultimo, svolgeremo un'analisi che ci permetterà di verificare se – ed in che modo – la moneta Puma si rivela uno strumento adatto ad accompagnare un processo di decrescita, come proposto da Dittmer (2013).

A questo proposito si può facilmente intuire che l'esperienza della Red Puma rientra appieno in questa narrazione, ponendo tra le sue basi, coscientemente, la filosofia della decrescita come proposta da Latouche.

Come abbiamo avuto modo di definire nel paragrafo dedicato all'analisi della dimensione economica della Chipica – cfr. infra 7.4, il modello di riproduzione sociale che caratterizza il capitalismo si basa sulla promozione di relazioni basate sulla ricerca del massimo beneficio personale e, quindi, su rapporti che attengono alla sfera dell'utilità e che contemplano l'uso - e lo sfruttamento - sia dell'ambiente naturale che delle risorse che offre, includendo in esse anche gli individui, considerati come pura forza lavoro.

Coscienti che la situazione attuale, segnata da molteplici crisi, è strettamente legata alle pratiche economiche che caratterizzano il capitalismo, ci chiederemo in che modo la Red Puma riesce a mettere in pratica i principi del movimento della decrescita posti alla base dell'atto di istituzione monetaria.

9.4.1 ***Paradigma ecologico.***

Al fine di delineare i contorni del paradigma ecologico che emerge dalle narrazioni e dalle pratiche che appartengono al progetto Puma utilizzeremo tutte le informazioni presentate nel capitolo descrittivo. Nello specifico, ci soffermeremo sull'analisi dei pilastri ideologici che hanno accompagnato l'istituzione della *moneda social* e, in un secondo momento, lasceremo spazio anche a delle riflessioni sulla capacità di porre in essere pratiche legate al modello teorico che contraddistingue il progetto.

Uno dei pilastri ideologici della moneta Puma è il movimento della decrescita e la filosofia ad esso legata, la quale si ispira alle riflessioni di Latouche, soprattutto se guardiamo al continente europeo. La volontà è quella di istituire un nuovo modello di *abitare*, il quale contempla la riduzione della produzione e del consumo e la ricerca di nuovi modelli relazionali, sia tra esseri umani che tra questi e l'ambiente circostante.

In definitiva, si può affermare che la filosofia della decrescita pone al centro la sostenibilità della riproduzione della vita umana, ricordando l'eco-dipendenza che esiste tra l'uomo e la natura e, in questo senso, promuove un paradigma ecologico che attiene alla messa in campo di pratiche ed atti di cura, sia dell'ambiente che delle persone.

I valori promossi da questa filosofia sono la solidarietà, la fiducia, la convivialità, l'autoproduzione e l'artigianato, la partecipazione, l'identità territoriale, il valore delle persone, l'ecologia, l'altruismo, la cooperazione, la vita sociale e lo spettacolo, il valore dell'"altro", il valore del territorio e dei saperi antichi, l'equilibrio con la natura, il benessere personale, la delocalizzazione della politica[462].

Data questa infarinatura – generale e sintetica – sul movimento della decrescita, possiamo affermare che il paradigma ecologico che contraddistingue l'esperienza della moneta Puma trova delle basi feconde all'interno del ripensamento promosso in seno al movimento della decrescita; tuttavia, come abbiamo visto in più occasioni, la rete Puma non ha sposato appieno i valori ed i principi della filosofia della decrescita poiché questi sono rimasti sullo sfondo dell'agire collettivo e nelle coscienze di una percentuale ristretta dei partecipanti – cfr. infra 9.3.1, 9.3.2, 9.3.3.

Di fatto, le pratiche messe in campo all'interno della rete di scambio studiata si sono dimostrate un timido tentativo di riposizionamento dell'economia anche in termini ecologici, come vedremo nella sezione che segue.

A mo' di conclusione, possiamo sottolineare che il modello organizzativo che contraddistingue il circuito studiato non proporziona una struttura stabile e condivisa riferibile al posizionamento che gli attori del circuito dovrebbero tenere in relazione alla costruzione di pratiche capaci di riflettere i

[462] *Fonte: Giulia Bordonaro tesi di laurea: "La teoria della decrescita a partire da Serge Latouche". Università di Pavia 2013/2014.*

principi ed i valori del movimento della decrescita. Come abbiamo visto, la volontà è stata quella di creare delle linee-guida, non scritte, che permettessero di creare un circuito di consumo equo, di prodotti ecologici ed a chilometro zero. In questo senso, si può sottolineare che il cambiamento del paradigma economico va di pari passo con il cambiamento del paradigma ecologico[463].
Tuttavia, ricordando che la rete Puma si basa sulla libertà personale e sulla mancanza di vincoli ed obbligazioni, oltre che di una cultura collettiva che permetta di costruire pratiche condivise ed efficaci, è bene sottolineare che le basi teoriche ed ideologiche del progetto non sono servite come modello capace di costruire un paradigma ecologico condiviso collettivamente.

9.4.2 ***Impronta ecologica.***

L'impronta ecologica viene definita come l'impatto sulle risorse naturali che il pianeta mette a disposizione e si calcola misurando quanto tempo, mare e terra sono necessari per rigenerare le risorse che consumiamo e assorbire i rifiuti che produciamo. Tenendo in conto questa definizione è bene dichiarare che la presente sezione non seguirà i calcoli che tradizionalmente vengono fatti per stabilire l'impronta ecologica di un progetto e/o territorio ma cercherà di analizzare le pratiche presentate nel capitolo di descrizione al fine di determinare se queste si possono iscrivere all'interno di un modello di riproduzione sociale che permetta di ridefinire le relazioni tra le necessità della produzione e del consumo e l'utilizzo delle risorse naturali.
Per compiere questa analisi, quindi, faremo affidamento alle riflessioni svolte in precedenza, nel momento in cui abbiamo analizzato gli spazi di mercato ed i modelli di produzione e consumo propri dell'esperienza del Puma – cfr. infra 9,1,2, 9,1,6. Tali informazioni saranno valide alleate nel momento in cui cercheremo di comprendere se – ed in che modo – le pratiche messe in campo sono capaci di rispondere ad una delle sfide del nostro tempo, ovvero la ridefinizione del rapporto di sfruttamento della natura e delle sue risorse.
Come abbiamo appena ricordato, la filosofia della decrescita appare un caposaldo fondamentale nel momento in cui si vuole comprendere l'impalcatura teorica del progetto, anche in relazione ai temi legati all'ecologia; tuttavia, tale filosofia non è stata coltivata collettivamente, perdendo la possibilità

[463] *Di seguito, saranno riportati alcuni stralci delle interviste da cui è possibile dedurre in che modo i pilatri della filosofia della decrescita e, in generale, i pilastri ideologici legati al campo della produzione vengano utilizzati come linee-guida, effimere e mai del tutto condivise tra i partecipanti alla rete.*
Maria Magdalena ci racconta che la volontà è quella di promuovere il commercio di prodotti local, ecologici e, in linea di massima, artigianali: "Se promueve el comercio local -en el sentido de los alrededores de la ciudad de Sevilla-, ecológico, propio, de producción propria, sin explotación". Mentre Belén ricorda che agli inizi dell'esperienza si fece hincapiè su tre principi basilari: la prossimità, l'artigianalità e l'ecologia dei prodotti reperibili all'interno della rete attraverso 'intermediazione della Central de Abastecimiento: "La idea de la central de abastecimiento era la de tener productos de primera necesidad con los cuales cubrirte tu economía básica y eran alimentación e higiene. Habían tres criterios que intentábamos sin tener una normativa, habían tres criterios que en mayor o menor medida y los tres criterios eran: local, que no te cojas un producto desde Barcelona porque la gasolina ya contiene sentido dentro del pensamiento del decrecimiento y tal; que sea artesano, por el recobrar todo este tipo de oficio y para valorar las cosas que toman su tiempo; y que fuera ecológico, pero si había un producto que no era 100% ecológico, pero que era artesano y local, tienen cabida. Simplemente tu nos informa: esto es ecológico, pero no tenía panela, entonces informas".

di porsi come guida e referente delle azioni collettive (o delle azioni personali all'interno del contesto collettivo).

All'interno della struttura che contraddistingue il progetto Puma, la quale abbiamo visto essere dinamica ed improntata alla libertà personale, si sono creati differenti spazi di mercato (Central de Abastecimiento, Mercapuma, mercato decentralizzato dei *prosumers*) i quali mostrano modelli di produzione e consumo peculiari, anche se legati tra loro – cfr. infra 9.1.6.

In primis, ci concentreremo sulle pratiche che contraddistinguono la **Central de Abastecimiento** che, come abbiamo visto, si presenta come il fulcro del progetto. Nonostante i cambiamenti avvenuti negli anni, la Central de Abastecimiento presenta alcuni capisaldi nel suo funzionamento, i quali indicano chiaramente la volontà di promuovere l'accesso ad una produzione alimentare "ecologica, di prossimità e, nei limiti del possibile, economicamente accessibile". In questa sezione, ci concentreremo sulla capacità di ridurre l'impronta ecologica che ha il modello "redistributivo" promosso dalla Central de Abastecimiento.

In prima istanza, si può sottolineare che l'esistenza di questo intermediario tra il mondo della produzione capitalista e la rete Puma permette di aumentare le vendite di quei produttori locali che si impegnano a produrre alimenti senza l'utilizzo di sostanze chimiche e nel rispetto dell'ambiente e, in questo senso, promuove l'accesso ad un mercato che spesso si rivela essere d'élite. Inoltre, nel momento in cui vengono frazionati i prodotti comprati all'ingrosso si propende per l'utilizzo di contenitori riciclabili, evitando la plastica. In questo senso, possiamo affermare che la Central de Abastecimiento è un attore importante all'interno della rete Puma, anche nel momento in cui si vuole sondare la capacità della rete di ridurre l'impronta ecologica locale, grazie alla scelta di appoggiare il commercio di prossimità, puntando sull'acquisto di grandi quantità e, soprattutto, ricercando prodotti che provengono da un modello produttivo che tiene in conto la rigenerazione delle risorse naturali e la necessità di ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche, la Central de Abastecimiento dimostra di essere un attore che permette di ridurre l'importanza ecologica della rete nel suo complesso.

In secondo luogo, guardiamo allo **spazio di mercato decentralizzato** composto dai *prosumers* e dalle pratiche di produzione e di consumo che lo contraddistinguono. In prima istanza, è bene ricordare che le informazioni reperite su tale contesto sono parziali e mostrano che questo spazio è contraddistinto da un alto dinamismo dovuto al fatto che dipende direttamente dall'attività dei *prosumers* (e delle altre unità che aprono un conto in Puma, quali negozi, progetti, e lavoratori autonomi); inoltre, come abbiamo visto, non esistono direttive né obblighi in relazione alla partecipazione allo stesso e ciò ha determinato l'assenza di stabilità sia in relazione all'offerta (prodotti e servizi reperibili) sia in relazione all'ambito organizzativo. In questo contesto, quindi, si può affermare che non si sia mai affermato un modello condiviso che contemplasse l'organizzazione delle pratiche interne alla rete, includendo la gestione dell'innovativo spazio di mercato quale quello costituito dai *prosumers*. La volontà di privilegiare la produzione artigianale e /o casareccia e lo scambio vis a vis, di prossimità, permette una rilocalizzazione delle pratiche economiche e, presumibilmente, questa permette di ridurre l'impronta ecologica generata dal quartiere in cui è inserita la moneta Puma, poiché crea la

possibilità di soddisfare alcune delle proprie necessità al di fuori dal mercato della distribuzione sulle lunghe distanze e dei prodotti anonimi. Se guardiamo alla produzione interna alla rete possiamo sottolineare che da un lato, lo scambio di beni di seconda mano permette di ridurre i residui (generabili) dalle persone parte della rete e, in questo senso, contribuisce a ridurre l'impronta ecologica collettiva ma, d'altro canto, lo scambio di prodotti artigianali non mostra nessuna strategia atta a contribuire alla messa in pratica dei principi legati alla filosofia della decrescita, che abbiamo visto essere il (possibile) pilastro del paradigma ecologico proprio del progetto. In questo senso, si può ipotizzare che l'assenza di linee-guida vincolanti che permettano la costruzione di una sperimentazione che sappia dimostrare la fattibilità del concetto stesso di "decrescita felice" ha portato alla costruzione di un contesto in cui l'offerta interna alla rete viene costruita attraverso l'affidamento al criterio personale di ogni *prosumer* e, in questo senso, non esiste nessuna garanzia che i prodotti reperibili siano ecologici o rispettino alcune norme collettivamente adottate per fare in modo che l'esperienza vissuta si avvicini il più possibile al modello ideale. In questo senso si può affermare che le pratiche legate alla produzione dei *prosumers* non si rivelano efficaci nel ridimensionare l'impronta ecologica, nonostante eliminino la catena di intermediazione.

Da ultimo, osserveremo lo spazio di mercato costituito dai **Mercapuma**, una celebrazione di quartiere in cui si può accedere all'offerta interna alla rete Puma senza la necessità di consultare gli spazi digitali in cui vengono divulgate le offerte dei *prosumers* e nemmeno di essere parte della rete stessa. Se osserviamo queste celebrazioni provenendo l'attenzione sulle possibilità offerte in termini di riduzione dell'impronta ecologica possiamo affermare che non sono emerse pratiche che vadano in questa direzione. Al contrario, sono emersi esempi di una scarsa attenzione verso la riduzione della propria impronta ecologica, come la generazione di una grande quantità di rifiuti che non vengono nemmeno divisi al fine di riporli nei contenitori della raccolta differenziata, la scelta di utilizzare piatti e posate di plastica per servire la paella popular – lasciando inutilizzate le stoviglie della cucina del Centro Vecinal che, invece, il collettivo Mujeres Sobrevivientes utilizza in modo "creativo" durante le manse aperte e gratuite che ospitano anche più di duecento persone al giorno, lasciando che ognuno lavi il proprio coperto e sistemi i coperti asciutti per fare spazio al proprio –, l'assenza, anche in questo caso, di linee-guida e vincoli specifici per fare in modo che i prodotti siano ecologici e/o di prossimità. Nonostante ciò, si intravedono le potenzialità interne a questo circuito, anche in senso ecologico. Alcuni esempi sono i piatti crudi vegani proposti da Miguel, il quale elabora le proprie pietanze a partire dagli ortaggi di un orto autogestito situato al di fuori della periferia della città (el Eco Hinojo), appoggiandosi anche alle materie prime che vengono riciclate al Merca Sevilla da un gruppo di giovanissimi okupa; la volontà di Angela di comprare i prodotti della Central de Abastecimiento alcuni giorni prima del Mercapuma per utilizzarli come materia prima per elaborare i propri panificati per celiaci ecologici; Marco offre prodotti scaduti – alimentari e non-, che vengono riciclati da un supermercato bio della zona andando contro alla convenzione della data di scadenza come decreto ultimo sulla vita di un prodotto.

9.4.3 *Correlazioni con il paradigma della decrescita.*

Come per il caso della Chipica, ci soffermeremo sull'analisi delle pratiche promosse in seno alla Red Puma per comprendere se queste – e l'utilizzo della *moneda social* – si dimostrano essere un supporto al movimento della decrescita come presentato nell'introduzione alla dimensione ecologica – cfr. infra 7.4. Lo studio di Dittmer valuta direttamente anche i sistemi LETS, categoria in cui si autoidentifica la Red Puma. Per questo motivo, riprenderemo le considerazioni dell'autore all'interno dell'analisi che segue.

Sulla capacità di costruire comunità inclusive propria dei sistemi LETS, Dittmer afferma che questi sono capaci di creare nuove reti sociali ma che la loro sostenibilità è limitata nel tempo data la scarsa circolazione di beni e l'incapacità di creare un proprio senso di comunità. Inoltre, queste reti appaiono incapaci di includere le fasce marginali e povere della società. Questa descrizione può essere riferita anche al caso studio di nostro interesse poiché la Red Puma ha mostrato che la vitalità del mercato interno è durata pochi anni, che le persone parte della rete non appartengono alle fasce più povere della società poiché la volontà è quella di creare una rete tra persone affini – cioè che hanno già sviluppato una sensibilità peculiare verso gli effetti dell'attuale modello di abitare – e, da ultimo ma non meno importante, non ha saputo creare un'identità collettiva capace di proporsi come contesto culturale atto a dare forza – e senso – alle pratiche messe in campo. In questo caso, gioca un ruolo fondamentale il principio di libertà e la declinazione della cura, in cura di sé – cfr. infra 9.1.6, 9.3.1, 9.3.3, 9.3.6.

Nel caso della costruzione di modalità alternative di dare valore ai beni, ai servizi ed al proprio lavoro Dittmer sottolinea che la resistenza – probabilmente intesa come rifiuto – alla logica mainstream porta alla costruzione di alternative libertarie, ovvero ad un mercato sregolato, tendente all'anarchismo politico. Nel caso della Rete Puma si possono osservare due movimenti: da un lato, vediamo che i *prosumers* tendono ad attribuire un valore ai beni e servizi proposti nella rete – in moneda social – che equivale al valore degli stessi beni e servizi nel mercato capitalista contribuendo a creare un sistema di valore che ricalca le logiche speculative mainstream, poiché non riflette sul valore in quanto questione; d'altro canto, anche in questo caso il rifiuto delle logiche del mercato formale, soprattutto di quello del lavoro, ha portato alla definizione di una organizzazione leggera, altamente instabile ed, infine, effimera. Basata sul libero arbitrio guidato dai principi di libertà e cura personale.

Se osserviamo la capacità di creare mezzi di sussistenza alternativi notiamo che, come i sistemi LETS descritti da Dittmer, anche la Red Puma si rivela un attore debole all'interno della ridefinizione delle pratiche del lavoro. In questo caso, questo dato emerge soprattutto se si guarda alla capacità di creare un modello di sussistenza che venga messo in pratica in modo collettivo, ovvero secondo pratiche e standard condivisi. Resta vero il fatto che si viene a creare una rete di mutuo-aiuto che permette a chi

vi partecipa in forma attiva di sopperire a differenti necessità, soprattutto immateriali – cfr. infra 9.1.5. In questo caso, la moneda social agisce come promotrice di un modello di produzione incentrato sul singolo e sulle sue capacità e risorse, senza incidere sulla costituzione di una alternativa reale, poiché si rivela nella sua insostenibilità dovuta, appunto, alla mancanza di stabilità.
Soffermandoci, da ultimo, sull'eco-localizzazione possiamo sposare la descrizione offerta da Dittmer poiché rispecchia la situazione della rete Puma. DI fatto, anche questo circuito si dimostra poco incisivo sulla vitalità dell'economia locale – soprattutto in supporto delle attività parte del mercato formale – e sfrutta, per lo più, beni, conoscenze e risorse che restano inutilizzate data la struttura del mercato mainstream. La moneta Puma contribuisce al movimento di queste risorse ed abilità poiché permette di dare valore a qualcosa che, altrimenti, resterebbe inutilizzato e si somma a strumenti alternativi di scambio come il dono, il prestito e il baratto.

La Red Puma – e la *moneda social* che circola al suo interno – mostrano alcune delle tensioni che caratterizzano la maggior parte dei sistemi locali di scambio, mostrando le difficoltà che si possono incontrare sul cammino della decrescita che, in questo caso, venne posto coscientemente alla base del progetto – cfr. infra 8.4.1, 9.1.3.

***

In definitiva, emerge che il contesto costituitosi attorno alla circolazione della moneta Puma non si rivela in quanto concretizzazione del modello proposto dal movimento della decrescita anche se, alcune persone, riescono a fare emergere le grandi potenzialità insite al funzionamento stesso della moneta. Inoltre, il movimento crescente di scambio di beni di seconda mano e di prestiti di oggetti permette di ridurre la generazione di rifiuti e la creazione di circoli virtuosi, seppur limitati, che mostrano la possibilità di ridurre il peso che la nostra specie carica sul pianeta.
Da ultimo, si può ipotizzare che un maggiore controllo delle pratiche di produzione interne e la creazione di un sistema organizzativo che permetta di ridurre gli sprechi potrebbero dimostrarsi delle carte vincenti nel momento in cui si prendesse in considerazione la creazione di un circuito capace di dare visibilità (o concretezza) al mondo sognato.

9.5 Processi di formazione.

La scelta di includere la dimensione dei processi di formazione che caratterizzano le esperienze legate alla sperimentazione in campo monetario all'interno di uno studio volto a comprendere se – ed in che modo – esistano delle esperienze che mostrano nette differenze nell'ambito della costruzione di un modello economico-politico capace di supportare la riproduzione sociale - nel tempo – deriva dalla constatazione dell'importanza di tali processi all'interno della costituzione di un'identità collettiva e di un contesto strutturale, organizzativo ed ideologico che sia messo nella condizione di riprodursi nel tempo, ovvero di creare una cultura propria o, in altri termini, una cornice di riferimento per l'azione e per i processi di significazione ed interpretazione della realtà. A supporto di queste riflessioni

menzioniamo la teoria del costruttivismo sociale, la quale permette di far emergere che gli assetti e le realtà sociali sono prodotti collettivi e non fatti naturali, sottolineando anche il fatto che comunemente questo dettaglio viene dimenticato in ogni istante delle nostre vite[464]. In tal senso, si può ipotizzare che l'attivazione di processi di formazione, soprattutto a stampo metariflessivo, permettano di avvicinare le esperienze che li mettono in campo alla comprensione dei meccanismi secondo cui viene costruita la (propria) realtà sociale e, a volte, contribuiscono alla creazione di nuovi modelli sociali, sperimentali.

La vivacità del mondo legato alle sperimentazioni bottom-up in campo monetario dimostra che l'economia attiene al campo della contingenza e ad uno spazio fisico di convivenza e/o incontro e, di conseguenza, che non esiste un modello di agire economico ideale, da poter esportare ed applicare ma che è necessario porre in essere pratiche peculiari che sappiano rispondere alle esigenze proprie di un determinato contesto, sia in relazione ai partecipanti che in relazione alla sostenibilità del modello stesso.

Attraverso l'analisi di questa dimensione potremmo comprendere quali strategie vengono messe in campo per supportare il processo di ripensamento dell'economia e quale sia il grado di consapevolezza degli attori implicati in tale processo. D'altro canto, le riflessioni che seguiranno serviranno anche per comprendere se esiste la volontà di avvalersi dell'apporto e del supporto delle pratiche di formazione, quali strumenti potenti nel momento in cui ci si riferisce a pratiche di consolidamento istituzionale o strutturale.

Al fine di compiere tale analisi saranno presi in considerazione i processi di formazione attivati in seno all'esperienza Puma, guardando sia alle pratiche rivolte all'interno della rete sia a quelle divulgative; inoltre, verrà esposta una descrizione analitica del laboratorio P4C attivato a seguito della richiesta della ricercatrice il quale, in questo caso, viene svolto all'interno della scuola primaria del quartiere Huerta de Santa Marina, la cui storia viene menzionata nel capitolo descrittivo del caso studio – cfr. infra 8.3. Come vedremo a breve, questa scelta è stata dettata dal fatto che non si sono verificate le condizioni adatte allo svolgimento del laboratorio P4C in quanto proposta formativa della (o "per la") rete Puma.

9.5.1 *Il ruolo della formazione all'interno del progetto Puma.*

In questa sezione saranno presi in considerazione i processi formativi attivati all'interno del progetto Puma, sia in funzione della creazione di un sistema interno di autoformazione che della divulgazione verso l'esterno. Come abbiamo avuto modo di vedere, anche tali pratiche seguono i cambiamenti avvenuti durante gli anni di vita della moneta, costituendo una sfera attiva soprattutto durante gli anni di maggiore fermento della rete[465].

---

[464] *Per approfondire: Berger & Luckman (1969).*

[465] *Sul sito ufficiale della moneta della Puma troviamo una sezione chiamata "Difusión y formación", in cui vengono presentati alcuni dei momenti di formazione promossi dal gruppo. Riferimento:* https://monedasocialpuma.wordpress.com/category/difusion-y-formacion/ .

In questo caso, possiamo osservare che i processi di formazione e di divulgazione vanno di pari passo con le necessità percepite da alcuni membri del gruppo motore, i quali si vedono interessati sia a costruire processi di autoformazione che a partecipare a eventi ed incontri in cui potersi fare portavoce del progetto Puma e delle sue specificità.
Dapprima, guarderemo a quei processi formativi necessari per avvicinarsi al funzionamento pratico del circuito Puma, ovvero che toccano le questioni pratiche dell'utilizzo di una contabilità di mutuo credito, digitalizzata, e del significato che questa assume in termini economico-politici.
In un secondo momento, ci focalizzeremo sulla proposta di laboratori e spazi di approfondimento dedicati a temi e questioni specifiche, considerate interessanti dai membri del gruppo motore.
Inoltre, considereremo lo stesso processo di ibernazione in quanto processo formativo, data la capacità di porre in essere pratiche di meta-riflessione e di ricerca.
Da ultimo, volgeremo lo sguardo ai processi formativi aperti o rivolti all'esterno, tra cui includiamo anche alcune pratiche divulgative.
Andiamo con ordine.
Osservando il primo gruppo di pratiche prese in considerazione, ovvero quelle relative alla **formazione pratica sull'utilizzo dello strumento monetario istituito e sull'impalcatura ideologica** che lo contraddistingue.
In primis, è bene ricordare che la moneta Puma nacque a seguito della partecipazione ad un ciclo laboratoriale, tenuto da Julio Gisbert nella città di Sevilla, nel 2011. Questo evento permise a persone provenienti da differenti realtà implicate nel processo di riflessione attorno agli effetti negativi apportati dall'attuale sistema di riproduzione sociale di incontrarsi e riflettere attorno al tema del lavoro salariato e degli strumenti economico-politici che sostengono un sistema basato sullo sfruttamento tanto del tempo di vita come dell'ambiente che ci ospita.
L'output di questi momenti formativi fu l'istituzione della moneta Puma e la costituzione del gruppo motore, il quale si conformò come gruppo chiuso, di sperimentazione e apprendimento. Infatti, per nove mesi, i partecipanti continuarono ad approfondire la questione della creazione del denaro, il funzionamento e le logiche del mutuo credito e i modelli di divulgazione e dinamizzazione di circuiti monetari bottom-up al fine di comprendere come utilizzare la moneta appena istituita, la quale funzionava su un supporto cartaceo (*libreta de papel* – cfr. infra 8.6.3.2, 14.3.2.2.1).
Una volta messo a punto lo strumento ed averne compreso le potenzialità, in termini pratici, il gruppo motore lanciò la moneta Puma nel quartiere, promuovendo l'iscrizione al circuito durante il primo Mercapuma. In questa prima fase emerge l'importanza di partecipare a processi formativi collettivi.
Da questo punto in poi, possiamo affermare che tali processi formativi coincidono che le pratiche di accoglienza, le quali sono state formalizzate solo nel momento in cui vi fu una richiesta massiva di partecipazione alla rete -cfr. infra 9.3.4. In questo momento, attivati in modo puntuale, attraverso dei momenti laboratoriali brevi, partecipativi e estremamente pratici, i quali hanno permesso ai nuovi partecipanti alla rete di avere una prima infarinatura sul funzionamento del mutuo credito (all'interno della piattaforma CES e in quanto sistema di contabilità basato sulla compensazione); tuttavia, questa

formazione si rivela isolata dal resto delle pratiche della rete Puma, poiché non è stato costruito nessun processo articolato sul lungo periodo. Ciò che appare è che fu data priorità alle questioni pratiche, cioè sul funzionamento e dell'utilizzo della moneta Puma, lasciando sullo sfondo tutte quelle tematiche teoriche, legate all'ideologia che ha permesso alla moneta Puma di vedere la luce ed alle intenzioni del gruppo motore; in questo senso, non si parlò della questione della sovranità monetaria, né della promozione di uno stile di vita alternativo che, in questo caso, implica un rinnovamento delle pratiche di consumo e di scambio, tenendo in conto anche la sostenibilità ambientale di tali pratiche.
L'osservazione partecipata ha permesso di intuire che la mancanza di tale formazione, probabilmente, ha portato i nuovi iscritti a non integrarsi all'interno della neonata cultura formata attorno alla circolazione della moneta Puma. Più volte, è stato sottolineato dagli intervistati che i nuovi partecipanti non si implicavano all'interno dei processi di governance e di organizzazione necessari per il funzionamento del progetto e che, in un secondo momento, tali persone sono uscite dal circuito o comunque hanno abbandonato anche la partecipazione al circuito di scambi, probabilmente poiché non hanno trovato risposta alle proprie aspettative, le quali, per lo più, riguardano un beneficio economico, in senso stretto, cioè inteso come un aumento del potere d'acquisto.
Dati gli effetti della scarsa implicazione dei partecipanti all'interno delle aree utili al funzionamento della moneta ed alla creazione del suo "volto collettivo", si può ipotizzare che l'eterogeneità dei partecipanti e la molteplicità degli interessi e dei micro obiettivi personali, abbia portato alla disgregazione della neonata cultura che si stava creando attorno all'utilizzo della moneta Puma.
Come abbiamo ipotizzato, la mancanza di pratiche formative collettive e continuative sui temi legati al funzionamento pratico del sistema di mutuo credito istituito e sulle implicazioni dell'ideologia del clearing sottesa a tale progetto, nonché sulle questioni contingenti legate all'impalcatura teorico-valoriale che ha accompagnato la volontà di istituire una *moneda social* propria, ha portato ad una mancanza di costruzione identitaria e culturale, la quale ha avuto ripercussioni importanti sullo sviluppo e sulla stessa sostenibilità del progetto moneta – cfr. infra 9.3.1, 10.1, 10.3.2.
In secondo luogo, prediamo in considerazione le **pratiche formative attinenti a temi e questioni specifiche**, le quali risposero alle necessità e curiosità di alcune persone parte del gruppo motore che scelsero alcuni temi e questioni da approfondire. Dall'osservazione dei percorsi formativi attivati dal gruppo motore, come presentati sul sito della moneta Puma[466], emerge che la maggior parte di questi sono stati progettati in concomitanza con altri attori e che vengono pensati come momenti formativi aperti a tutti coloro che abbiano accesso alla notizia e siano interessati, senza necessità di essere iscritti alla rete Puma.
È interessante notare che sul sito della moneta Puma i processi formativi e quelli legati alla divulgazione vengono presentati nella stessa sezione, ad indicare che la divulgazione di cui si parla non attiene al campo della pubblicità ma a quello della presentazione feconda, che spinge gli interlocutori a porsi ed a porre domande, che solleva questioni.

[466] *Fonte: https://monedasocialpuma.wordpress.com/category/difusion-y-formacion/*

Dalla pagina web della Red Puma possiamo estrapolare una serie di informazioni utili a descrivere il contesto dei percorsi formativi promossi dalla rete Puma, le quali ci parlano della capacità di collaborazione con enti, organizzazioni di vario tipo e studiosi quali l'Universidad de Sevilla, la Cooperativa Tramallol, associazioni locali come UNIA arteypensamiento, GISAP[467], BNV producciones[468], la ricercatrice australiana Paula Jorgensen, lo scrittore e ricercatore Julio Gisbert, la Casa Pumarejo, tra altri rintracciabili nel sito menzionato.
Guardando alle informazioni presenti nella pagina WordPress possiamo offrire una breve panoramica dei momenti formativi attivati in concomitanza con altre realtà, dal 2012 al 2016.
Nel 2012 la rete Puma fu invitata a partecipare ad alcuni eventi formativi attivati a livello locale quali il laboratorio "*Sobre capital y territorio III. Eje temático: Sustento*" e il laboratorio sulle *monedas sociales* tenuto da Julio Gisbert al fine di elaborare contenuti utili alla partecipazione al macro laboratorio appena menzionato. Sempre nello stesso anno, la rete della moneta Puma ha collaborato alla promozione del laboratorio "*Cuidado"*, parte della formazione promossa dalla Cooperativa Tramallol intitolata *"Sacando los pies del tiesto: abordar la crisis desde practicas alternativas";* inoltre, ha preso parte al dibattito *"¿Como afecta la crisis en el barrio? Buscando alternativas",* tra altri.
Ciò che emerge è la capacità di intercettare percorsi legati al ripensamento delle pratiche economiche e collaborare in quanto esperienza peculiare che si inserisce all'interno delle pratiche di partecipazione attiva in seno ai processi legati alla sperimentazione di alternative all'attuale modello economico. Nel 2013 ebbe luogo il *III Encuentro nacional de monedas locales*, organizzato dalla Red Puma Sevilla; inoltre, venne promosso un percorso formativo della durata di sei giornate sul tema delle *monedas sociales* e sulla possibilità di progettare nuovi circuiti monetari. La moneta Puma, contribuì ad organizzare il *III Encuentro de redes e iniciativas decrecentistas y Transicioneras*, il quale ha contribuito a rafforzare i legami tra i progetti autogestiti del quartiere ed ha richiesto un grande sforzo in termini di tempo ed energie a molte persone. Nel 2014, invece, la rete della moneta Puma promosse un corso pratico dedicato ad offrire le basi utili alla creazione di un proprio circuiti monetario, attivo a livello locale, intitolato "*Curso de monedas territoriales ¿Quieres crear una moneda social en tu barrio o pueblo?"*. Il 2015 vede la partecipazione della rete Puma all'incontro organizzato dall'Università di Siviglia in occasione della celebrazione del *Dia internacional del comercio justo* e all'evento "*Jornadas de bancas de tiempo*". Il 2016 è l'ultimo anno in cui la rete Puma partecipa attivamente all'interno di giornate ed eventi formativi; inoltre, vengono attivati i laboratori di accoglienza, con cadenza settimanale, i quali si presentano come unico processo di formazione attivato verso l'interno. Da questa panoramica emerge che l'area di formazione attinente al progetto moneta si compone di attività che non vengono promosse direttamente dalla rete Puma ma si contraddistingue attraverso la partecipazione a progetti di respiro più amplio, in cui la moneta Puma trova uno spazio

[467] *GISAP. Grupo de investigación social y acción participativa. Pagina web: https://www.upo.es/investiga/gisap/es/inicio/*
[468] *Pagina Facebook: https://es-es.facebook.com/bnvproducciones*

per raccontare la propria esperienza in quanto sperimentazione nel campo delle alternative all'attuale modello di sviluppo, considerato sempre più spesso generatore di iniquità e depauperamento ambientale.

Una volta descritto il panorama della formazione aperta, torniamo a porre lo sguardo sulla Red Puma, prendendo in considerazione le pratiche di **autoformazione**, le quali hanno contraddistinto le fasi iniziali del progetto (di sperimentazione) e i processi di accoglienza; inoltre, come vedremo a breve, lo stesso periodo di ibernazione può essere considerato come un momento formativo, data la valenza della metariflessione.
Dato questo panorama, possiamo affermare che i processi legati all'autoformazione si dimostrano scarsi, in termini quantitativi, poiché si esauriscono nel momento in cui la moneta Puma viene lanciata. Tuttavia, come abbiamo avuto modo di raccontare, le pratiche di accoglienza messe in atto a partire dal ripensamento della capacità – e della volontà – di ricevere iscrizioni "di massa" si sono costituite come processi di formazione collettivi, a stampo laboratoriale, incentrati sul funzionamento pratico della piattaforma CES e della contabilità legata ad un sistema di compensazione.
In questo senso, si può affermare che l'autoformazione non risulta una pratica rilevante all'interno della vita della moneta Puma, la quale ha preferito creare processi formativi rivolti verso l'esterno e a stampo divulgativo.
La pausa, durata nove mesi, venne chiamata **ibernazione** e può essere considerata un momento formativo data la forza dei processi legati alla meta riflessione collettiva. In questo caso, l'ibernazione ha permesso di creare i tempi e gli spazi adeguati all'incontro tra persone che si trovavano a partecipare al progetto moneta, per svariati motivi e finalità. Data l'altissima eterogeneità dei partecipanti, i processi assembleari in atto hanno portato alla luce l'esistenza di alcune discrepanze interne - sia in termini di visione personale che in termini di visione sul progetto – ed hanno permesso di prendere coscienza della necessità di creare spazi di accompagnamento emotivo, ovvero in cui prendersi carico anche del benessere personale dei partecipanti e non concentrarsi solo sulla costruzione della rete di cura reciproca. Come abbiamo visto, l'ibernazione fu il risultato di un processo di massificazione che comportò una serie di sfide e di problematiche che hanno portato ad un sovraccarico di lavoro per il gruppo motore e alla costituzione di una rete di scambio composta da persone che non condividevano i valori ed i principi che si pretendeva replicare attraverso la partecipazione alla rete stessa.
I processi che hanno contraddistinto l'ibernazione sono legati alla volontà di ripensare le pratiche messe in campo durante i primi anni del progetto moneta – al fine di renderle maggiormente aderenti con la rete ideale, pensata agli inizi – e con la necessità di istituire spazi di dialogo, di confronto e di cura – utili a ricostituire la partecipazione alla rete a partire dalla considerazione del benessere personale in quanto tassello fondamentale all'interno dei processi collettivi in atto.
In questo caso, il gruppo iniziò ad auto formarsi su temi e pratiche legate alla gestione dei gruppi, alla dinamizzazione, alla facilitazione ed alla gestione della sfera emotiva. Tale processo formativo risultò

imprescindibile nel momento in cui si iniziò a percepire il peso della propria partecipazione attiva all'interno del progetto; peso che, spesso, era dovuto ad un sovraccarico emotivo legato alla partecipazione ad "assemblee interminabili", come sottolinea Belén – cfr. infra 8.4.2 -, ed alla continua negoziazione del proprio pensiero all'interno di contesto assembleari che si sono rivelati incapaci di trascendere le prospettive e le opinioni personali, creando non pochi conflitti ed incomprensioni tra i partecipanti.

In definitiva, il processo di ibernazione ha portato ad una (volontaria) riduzione della rete Puma, dovuta alla necessità di creare una rete di scambio e di cura reciproca basata sula partecipazione attiva di tutti gli iscritti, anche a livello politico o, per lo meno, organizzativo. Si può quindi affermare che i processi che hanno contraddistinto l'ibernazione siano serviti a creare una coscienza generale attorno ai punti di forza ed alle carenze che caratterizzavano la rete in quel momento, oltre che a costruire un set di pratiche utili alle pratiche collettive legate alla creazione sociale. Tuttavia, questi processi – definibili come autoformazione – appaiono limitati al momento dell'ibernazione, sparendo negli anni successivi.

L'ibernazione dimostra che per poter costituire processi di costruzione collettiva del progetto è necessario creare dei meccanismi di dialogo, *decision making*, metariflessione e formazione che siano capaci di sorreggere le molteplici sfide insite alla creazione ex novo di un circuito monetario proprio, il quale necessita basi solide – e condivise – su cui potersi sviluppare. Data la mancanza di tali basi condivise, risultò naturale porre il benessere personale al centro delle pratiche messe in campo, soprattutto in vista della salvaguardia del benessere di quelle persone maggiormente implicate nella gestione del progetto.

In questa ultima sezione del capitolo dedicato alla presentazione ed analisi dei processi formativi attivati in seno della rete Puma, prenderemo in considerazione tutte quelle pratiche legate alla divulgazione. In questo caso, tali strategie vengono pensate anche dall'interno come pratiche formative, poiché portatrici di un sapere esperienziale arricchito da speculazioni teoriche di vario tipo, a seconda del canale o del luogo in cui viene presentato il progetto. In questo senso, possiamo affermare che la maggior parte degli eventi e degli incontri a cui ha partecipato la rete Puma si rivelano essere palcoscenico per la presentazione del progetto moneta, inserendolo, di volta in volta, all'interno dei dibattiti generali attinenti alle varie giornate formative presentate poc'anzi. Sempre all'interno della pagina web della moneta Puma troviamo alcuni momenti legati alla divulgazione del progetto Puma verso l'esterno: la presentazione svolta al centro civico di Almendralejos, in Extremadura, una presentazione svolta nella Casa Pumarejo rivolta ai vicini, la presentazione svolta all'Universidad de Verano de Loulè, in Portogallo, sulla moneta Puma, la Casa Pumarejo, l'Asociación de los Vecinos de la Casa. Inoltre, il progetto moneta venne presentato attraverso differenti mezzi quali radio e televisioni e ha iniziato un proprio programma radiofonico sulle frequenze di Radiopolis[469] - una radio

[469] *Di seguito la descrizione del progetto della "radio ciudadana": "Radiópolis 88.0 FM, es una radio independiente de Sevilla cuyo compromiso es ofrecer una alternativa de comunicación con la red de asociaciones y colectivos sociales y culturales de Sevilla.*

indipendente che pretende di offrire uno spazio ai collettivi sociali e culturali e alle associazioni della città -, il quale è terminato con la fine del 2018. Il programma venne intitolato La *Farsa Monea*[470] e veniva emesso con cadenza mensile, ogni terzo mercoledì del mese, per un'ora, dal 2012. La conduzione del programma radio è stata sempre nelle mani di Noemí González Palanco, la quale si è vista investita di quest'onere per sette lunghi anni. Il programma tocca questioni e temi inerenti alla rete Puma e la Casa del Pumarejo, portando la voce di collettivi, associazioni e singole persone all'interno di uno spazio dedicato alla musica ma anche a questioni di rilevanza sociale connesse con la questione ecologica ed economica, in primis.

Alcuni temi toccati lungo gli anni sono: vestirsi in modo equo e sostenibile, racconti su altre esperienze di monete sociali attive in spagna, questioni legate al femminismo, al gioco ed alla creatività sociale, alle difficoltà economiche che incontrano le persone che vivono in Siviglia e nello specifico, la filosofia e le pratiche legate alla filosofia della decrescita, tra altri.

L'ultima emissione del programma fu nel mese di dicembre del 2018[471], durante questa ora Noemi ha portato musica e voci dei sei anni trascorsi, le quali hanno raccontato l'esperienza della moneta, toccando i punti salienti della sua storia. La decisione di chiudere il programma radio venne presa data la scarsità di collaborazione dei partecipanti della rete, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo.

***

A mo' di conclusione possiamo notare che, con la creazione della Transicionera[472] - un'associazione

---

El principio que mueve este proyecto es el de la participación ciudadana; y la cooperación, el apoyo y realización de actividades socioculturales, solidarias, educativas, etc., en la ciudad y su entorno, con otras organizaciones y colectivos, fomentando puentes de comunicación entre la Radio comunitaria y la sociedad ciudadana..". Pagina web: http://www.radiopolis.org/escuchanos.html

[470] *Pagine web sul programma: https://monedasocialpuma.wordpress.com/category/la-farsa-monea-programas-de-la-red-en-radiopolis/ ; "**Sinopsis del programa:** La Farsa Monea es el programa de la Red de Moneda social Puma. En él podrás escuchar las últimas novedades en torno al mundo interno y externo de la Red y la Casa Grande del Pumarejo: Mercapuma; Entrevistas a colectivos, asociaciones, personas o comercios afines; conocer de cerca los proyectos financiados a través de pumafunding; eventos o productos que puedes pagar en pumas… Todo acompañado de la mejor música". Fonte: http://radiopolisradio.blogspot.com/p/la-farsa-monea.html in questa pagina web si trovano i link a tutti i programmi della Farsa monea dal mese di gennaio del 2015 a dicembre 2018 (il primo anno si trova nella pagina web della moneta: https://monedasocialpuma.wordpress.com/2014/06/20/la-farsa-monea-marzo-a-junio-2014/ ; https://monedasocialpuma.wordpress.com/2014/11/20/la-farsa-monea-otono-2014/), mentre le trasmissioni dei primi due anni non sono disponibili in rete.*

[471] *L'ultimo programma radio de "la farsa monea" si può ascoltare al seguente link: http://radiopolisradio.blogspot.com/p/la-farsa-monea.html*

[472] *La Transicionera si presenta in questi termini:*
Facilitando "transiciones ecosociales", questo lo slogan dell'associazione. En La Transicionera trabajamos para conseguir una transición socioeconómica que facilite a las personas, colectivos, comunidades, entidades, empresas e instituciones la puesta en práctica de modelos sociales y medioambientales más justos. Entendemos que hay cambios culturales, sociales y económicos que son necesarios abordar desde una visión integradora, abierta y complementaria, y desde propuestas autogestionadas y no violentas nutridas de corrientes como el Decrecimiento, el Buen Vivir y el Ecofeminismo, entre otras. Desde estas premisas, desarrollamos consultorías, formaciones, proyectos y acciones que contribuyan a transitar a sociedades más justas y sostenibles Nuestro fin es el de promover el cambio cultural hacia un nuevo modelo donde la vida se sitúe en el centro, un mundo en el que la vida merezca la alegría ser vivida. Crear resiliencia es el objetivo de nuestro trabajo. Desde esta perspectiva ofrecemos la posibilidad de colaborar en proyectos, hacer asesoramientos o formación en torno a temas diversos como: facilitación de grupos y gestión de conflictos; organizing; ecofeminismo; género; movilidad sostenible; monedas sociales y locales; consumo justo y cooperativo; economía social y solidaria; bioconstrucción; no violencia; comunicación; etc. Pagina web: https://latransicionera.net/

composta da un numero elevato di partecipanti al gruppo motore della moneta Puma -, le forze dedicate alla promozione ed al sostegno della rete Puma si sono dimezzate o, per dirlo in modo più realistico, si sono praticamente quasi azzerate. Come altri progetti anti dalle sinergie attivate all'interno dei momenti di incontro generati in seno alla rete Puma, anche la Transicionera viene pensata per poter essere un progetto che offre la possibilità di dialogare con il mondo istituzionale e collaborare nel mercato dell'economia di mercato, offrendo una prospettiva critica e battendosi per la costruzione di alternative alla stessa; in questo senso, la partecipazione a questo progetto permette ai partecipanti di avere accesso ad un potere d'acquisto in moneta fiat, contribuendo a creare una sorta di sostegno economico per chi vi partecipa.
Con la nascita della Transicionera, quindi, le forze del gruppo motore sono venute meno, soprattutto in relazione ai processi formativi e legati alla divulgazione del progetto.

9.5.2 *Momenti formativi attivati durante il periodo dedicato alla ricerca empirica.*

In questa sezione ci concentreremo sulla possibilità offerta alla ricercatrice di promuovere percorsi formativi rivolti all'interno della rete Puma e del quartiere in cui circola la *moneda social* studiata.
In prima battuta, presenteremo degli stralci del diario di bordo, utili a comprendere in che modo si sono sviluppate le relazioni tra la rete Puma e la ricercatrice, nel momento in cui quest'ultima ha proposto l'attivazione di percorsi formativi rivolti ai partecipanti dell'esperienza.
Da ultimo, verrà presentato lo sviluppo del laboratorio attivato all'interno della scuola primaria Huerta de Santa Marina, spazio che ha accettato con entusiasmo la proposta della ricercatrice.
Come osservato nel capitolo descrittivo, l'arrivo a Siviglia fu contraddistinto da una sorta di disinteresse genarle dei partecipanti alla rete Puma, i quali mi lasciarono esplorare il territorio ed avvicinarmi alla Casa del Pumarejo ed all'esperienza della moneta Puma senza offrirmi alcun tipo di accompagnamento.

> *26 NOVEMBRE 2018.*
>
> *La volontà di proporre un percorso laboratoriale internamente alla rete Puma venne espressa durante l'incontro di Jeréz de la Frontera, nel momento in cui stavo sondando la possibilità di trattare l'esperienza del Puma come caso studio per il mio lavoro di ricerca. Ho riproposto più volta la questione, nei messaggi inviati a Noemi e Maria Magdalena, nei mesi antecedenti il mio arrivo a Siviglia. Questo dato risulta importante ora, nel momento in cui ho trovato un contesto in cui mi trovo impossibilitata a svolgere i laboratori di P4C. Non capisco se ci sarà un modo per proporre i laboratori, anche aprendoli al pubblico, nella Casa Pumarejo e, intanto, ho preso contatti con la scuola primaria del quartiere poiché l'idea è quella di svolgere lo stesso laboratorio internamente alla rete e nella scuola, al fine di poter poi far dialogare i gruppi di adulti e bambini sulle riflessioni emerse dai vari percorsi. Intanto inizierò il percorso nella scuola, con la classe 5D.*

La situazione appena descritta ci permette di svolgere alcune riflessioni attorno alle pratiche che costituivano l'esperienza del Puma al tempo della ricerca empirica, al fine di carpirne le potenzialità

anche in termini di autoformazione e di costruzione di processi metariflessivi propri. In questo caso, possiamo notare la mancanza di un tessuto di persone attive ed interessate nei processi di formazione e meta riflessione interni alla rete, tant'è che lo stesso gruppo motore non ha saputo essere un supporto nel momento in cui si è trovato di fronte alla richiesta di poter pubblicizzare il percorso laboratoriale che si voleva proporre ai partecipanti della rete Puma. Inoltre, le difficoltà incontrate nel dialogare con i *prosumers* e nel creare vincoli con i partecipanti al gruppo motore indicano un chiaro distanziamento tra il progetto ideale e la realtà incontrata dalla ricercatrice. In questo senso, si può affermare che all'epoca della ricerca empirica, la ricercatrice si è scontrata con una serie di limitazioni dovute alla mancanza di partecipazione ed interesse nel progetto della moneta Puma, le quali hanno dimostrato che la rete, nel suo complesso, non esisteva.

> *GENNAIO 2019.*
>
> *Sul laboratorio P4C.*
>
> *Non sono riuscita a trovare risposta alla mia volontà di promuovere il laboratorio P4C durante questi primi mesi di osservazione partecipata. Durante l'ultima assemblea, Isra mi ha consigliato di riproporlo verso fine marzo, prima della Semana Santa, convinto che gli incontri di gennaio saranno utili per ridefinire il progetto moneta e, quindi, per sbloccare questa situazione di apatia generale. La trascrizione degli atti dell'incontro che ho appena letto (riportata nel capitolo descrittivo del caso studio – cfr. infra 8.3 -) lasciano trasparire che l'interesse verso l'utilizzo della moneta Puma e la sua circolazione e potenzialità è ridotto all'osso. Ciò che appare è che l'esperienza non continuerà. A febbraio parteciperò all'incontro in cui saranno prese decisioni operative in merito. Detto questo, è evidente che il laboratorio di P4C non potrà essere svolto. Nel frattempo la classe 5 D della scuola elementare del quartiere ha quasi completato il laboratorio. Svolgeremo a marzo un ultimo incontro a partire dal video della Disney "Il re Mida". Non sono pienamente soddisfatta dell'organizzazione del laboratorio con questa classe, poiché tutti gli incontri si sono concentrati in un mese e mezzo e, alcuni di questi, sono stati cancellati all'ultimo momento per necessità didattiche della maestra che mi aveva ceduto le ore, senza possibilità di poter recuperare le sessioni perse. Tuttavia, riconosco lo sforzo fatto sia dell'insegnante che dagli alunni per ritagliare del tempo per lo svolgimento di questo laboratorio.*
> *Quindi, anche gli incontri di dialogo fra i gruppi non saranno svolti. E la stessa comparazione dei percorsi laboratoriali attivati nei due contesti in cui circolano le monedas sociales prese in considerazione per questo studio verrà meno. (Anche se le informazioni relativi ai processi legati allo spazio di manovra ed all'interesse verso la mia proposta sono comunque dati importanti nel momento in cui si vuole riflettere sul ruolo della formazione in un determinato momento di vita dei due circuiti).*

Come emerge da questo stralcio del diario di bordo, dedicato alla comprensione personale della ricercatrice sui processi legati alla ricerca, le due esperienze studiate hanno risposto in modo differente

alla richiesta della ricercatrice di attivare un percorso formativo.
Nell'ultima parte dell'analisi della dimensione di processi formativi ci concentreremo sulla descrizione del percorso laboratoriale attivato all'interno della scuola elementare, il quale risulta interessante di per sé, in quanto spazio in cui la voce dell'infanzia interroga questioni quali le relazioni tra il denaro e la società.

9.5.2.1 Il laboratorio svolto presso la scuola elementare Huerta de Santa Marina.

La comunidad de dialogo encuentra las cuestiones de lo económico: "La comunidad de dialogo: (¿) Monedas y riquezas (?)"

La scuola Huerta de Santa Marina è uno spazio scolastico che nasce dall'occupazione di una vecchia scuola, oramai in disuso, come risposta di alcuni genitori alla mancanza di spazi educativi nel quartiere.
La politica del plesso scolastico, che ospita scuola dell'infanzia e primaria, è di totale apertura al quartiere. Infatti, esistono differenti modalità secondo cui i genitori e la cittadinanza in generale possono partecipare attivamente all'interno delle classi. La scuola ha creato dei meccanismi per cui è possibile – e auspicabile – che gli abitanti del quartiere si impegnino a svolgere attività all'interno del plesso scolastico e ad accompagnare gli insegnanti durante le ore di lezione. All'interno di questo contesto, permeabile, il laboratorio P4C è stato accolto con entusiasmo dalla direttrice, la quale si è attivata per comprendere se ci fosse qualche maestro o maestra disponibile per cedermi una parte elle sue ore per svolgere questo percorso. Una risposta positiva venne da Mercedes, un'insegnate delle classi quinte, la quale, in concomitanza con la maestra di arte, aveva deciso di offrirmi la possibilità di suddividere la classe 5D in due gruppi in modo da permettere che gli alunni seguissero sia le lezioni che il laboratorio.
Nel momento in cui la direttrice del plesso si disse interessata al progetto P4C, ho presentato una bozza dello stesso, al fine di comprendere se ci potesse essere spazio all'interno della scuola. La risposta fu positiva, l'unico cruccio fu il tempo, poiché per organizzare un laboratorio di questo tipo sarebbe ideale metterlo in programma prima dell'inizio dell'anno scolastico; tuttavia, la buona volontà di Mercedes, ha permesso che si potesse avviare una sperimentazione, della durata di quattro incontri.
Di seguito riportiamo il progetto come presentato alla scuola.

La comunidad de dialogo encuentra las cuestiones de lo económico.

Presentación del proyecto.

La comunidad de dialogo: (¿) Monedas y riquezas (?)[473]

Este proyecto prevé unas 3 o 4 sesiones por el quinto o sexto grado de la escuela primaria Huerta de santa

[473] *La idea es la de centrarme sobre estos temas propios de lo económico, todavía hay proyectos interesantes también en relación a temas propios de la ecología y se podría pensar de utilizar el espacio del huerto escolar para implementar este tipo de actividad. Os recomendó de mirar a la Serie:" Juanita y sus amigos" y al texto "La mariquita Juanita" y al proyecto "el jardín de Juanita".*

María.

La práctica utilizada será la de la Filosofía para niños (FpN), traducido desde el inglés Fin for children (P4C). Esta práctica fue inventada y promovida por Matthew Lipman[474] en los años '70 en los Estados Unidos como practica útil al ejercicio del pensamiento complejo o sea que permita desarrollar las habilidades del pensamiento crítico, creativo, lógico y empático (*care*) a través la participación a comunidades de dialogo filosófico en las cuales se utiliza la herramienta del preguntar radical (cuestionar radicalmente) propia de la filosofía. Por otro lado, los currículos escritos a lo largo de los años permiten tocar temas de relevancia moral, lógica y de convivencia a traes el acercamiento a conceptos relevantes y, a un primer vistazo, lejos desde la posible comprensión de los niños.

Esta práctica es una herramienta para ensayar habilidades relacionales y de pensamiento, tanto colectivo como individual, la cual permite valorar la diferencia entre perspectivas y las "buenas razones" que las sustentan. El círculo de dialogo es un modelo "que educa" a través de las características que le son propias, que permite ponerse en juego en procesos de co-construcción del conocimiento, aprendiendo que la pluralidad de perspectivas en una variable constante que deberíamos tener en cuenta cuando nos comunicamos.

El presente proyecto permite recortar un espacio de reflexión sobre lo que representa la moneda en el contexto económico actual (y quizás también en distintos contextos económicos), para tocar también el tema del imaginario social que se construye alrededor de esta herramienta, hasta poder reflexionar sobre su rol en la cotidianidad.

El principal estímulo serán textos escritos e imágenes, los cuales serán el punto de partida para acércanos a la perspectiva que tienen los niños y las niñas sobre la cuestión del dinero, dejando espacio a sus narraciones y vivencias personales, al fin de poder entender cuáles son sus particulares vivencias en relación al mundo de la economía, del comercio, ecc.

Aunque la intención pueda parecer ambiciosa es importante acordar que los niños y las niñas construyen su propio pensamiento sobre el mundo social, también sobre aquellos aspectos que creemos pertenecer al mundo adulto. Además, puede ser que en sus narraciones podamos encontrar algunos reflejos de lo que es el imaginario social del contexto peculiar en el cual viven y aprenden.

Reputo importante estudiar y reflexionar sobre la cuestión del dinero y sobre la dimensión económica, desde distintas perspectivas en cuanto, como recuerdan los autores de *Dinero y sostenibilidad*[475]:

"en realidad ... el sistema monetario actual es una parte fundamental del 'problema' de la sostenibilidad general, pero también la parte vital de cualquier solución. Se aclara que la conciencia de este "eslabón perdido" es un imperativo absoluto para los economistas, ambientalistas y cualquier otra persona que busque abordar la sostenibilidad a nivel nacional, regional o global. Apuntar a la sostenibilidad sin reestructurar nuestro sistema monetario es un enfoque ingenuo al fracaso ".

Por otro lado, también el mundo académico que se ocupa de la investigación filosófica como practica educativa se interesó a los lazos posibles entre la investigación filosófica y el ámbito de la economía, tanto que la conferencia internacional de este año (ICPIC[476]) tiene como eje temático la reflexión sobre el sistema neoliberal

---

[474] *Lipman M. (2003). Thinking in education 2nd edition. Cambridge University Press. Traducido en castellano como "El lugar del pensamiento en la educación". Puedo proporción bibliografía sobre la práctica y también me gustaría proponeros de echar un vistazo a la página del GrupIref, grupo que se dedica a la investigación filosófica según este marco y a la promoción de la FpN tanto a nivel nacional (de España) como en el mundo hispanohablante. Página web: https://www.grupiref.org/ y la editorial Octaedro, la cual está editando los textos del curriculum Catalano: el proyecto Noria y la Filosofía 3 - 18. Página web: https://noria.octaedro.com/*

[475] *Lietaer B. et al Escribieron distintos textos sobre el tema del dinero y su relación con la dimensión ecológica, entre ellos tenemos:" Dinero y sostenibilidad. El eslabón perdido".; "El dinero de la gente". "El futuro del dinero".*

[476] *Página web del evento: https://eventos.uniminuto.edu/20862/detail/icpic-2019.html*

y el aporte que la FpN puede dar en términos de construcción de ciudadanía activa:

"El final del siglo XX y el comienzo del siglo XXI han estado marcados por el surgimiento y el fortalecimiento global del neoliberalismo, un compromiso ideológico que suscita la adquisición material y simbólica, y que promueve una noción de libertad como la simple búsqueda de deseos no examinados, en una economía de libre mercado, y que identifica a los individuos en lugar de comunidades como sitios de significado y poder. La educación viene siendo utilizada para servir a los intereses de la ideología capitalista-neoliberal, ya que prepara a los estudiantes para nutrir las dinámicas del mercado, sin medir las consecuencias ecológicas, que nos desafían actualmente y, además, sofocando la posibilidad de crítica y de construcción alternativas al modelo hegemónico. Frente a esta situación, han venido emergiendo alternativas tales como el proyecto educativo de FpN, que, desde su inicio, ha reconocido a los niños como sujetos políticos, capaces de crítica y transformación social, y, a su vez, ha planteado una manera novedosa de realizar procesos educativos basados en el diálogo filosófico, el desarrollo del pensamiento y la formación ética. Por tal razón, este 19º ICPIC es una oportunidad para que se amplíe la reflexión sobre modelos alternativos, nuevas ciudadanías y, además, se consolide la discusión con movimientos sociales y pedagógicos que apuesten por la promoción de nuevas alternativas para la comprensión de las infancias y la construcción de condiciones que permitan el despliegue de su potencial como sujetos socio-políticos. De esta manera, la conferencia reunirá a académicos, estudiantes, organizaciones, educadores, agentes sociales, profesionales y líderes de proyectos comunitarios con experiencia en el desarrollo de prácticas sociales con niños, niñas y jóvenes, con el fin de descubrir, en la propuesta de Filosofía para/con Niños, una alternativa para construir el ideal del agente ciudadano, es decir, aquel individuo que entiende la ciudadanía no simplemente participando en instituciones sociales, sino como la actividad crítica colaborativa que busca la transformación de esas instituciones, a fin de avanzar hacia la construcción de sociedades en las que – en términos de justicia y equidad - todos los actores sociales sean reconocidos como iguales.

Las cuestiones y los temas propios de lo económica aparecen como relevantes filosóficamente, porque ponen una apuesta importante en términos de preguntas existenciales y en la cotidianidad de cada unx de nosotrxs en cuanto ciudadanxs".

Propuesta formativa y métodos para llevar a cabo las actividades.

El grupo será introducido a las prácticas que caracterizan la Comunidad de investigación filosófica y la Comunidad de dialogo a través de experiencias directas y de la participación en sesiones conducidas de acuerdo con el método de la FpN.

Los estímulos utilizados para las sesiones serán escogidos adentro del material propio de la FpN, en el especifico propondré el texto "Quiero Dinero[5]", escrito por Angelica Sátiro y parte de la Serie Sin nombre del curriculum Noria infantil (no obstante, sea un libro escrito para niños y niñas de 3-4 años, lo utilizo mucho también con grupos de adultos) y, si hará falta, podría proporcionar otro tipo de material como historietas o dibujos que puedan servir para profundizar los temas que irán emergiendo durante los diálogos.

A seguito ella decisione di iniziare il laboratorio, venne stilato un calendario di incontri, i quali cadevano nelle giornate di martedì, nei mesi di novembre e dicembre del 2018, con una durata di circa un'ora e mezza, ovvero due ore scolastiche di quarantacinque minuti. Nel mese di marzo del 2019 si tenne l'incontro conclusivo, in cui i due gruppi lavorarono assieme.

I pretesti utilizzati in questo caso non sono identici a quelli utilizzati all'interno del percorso laboratoriale svolto all'interno della Chipica poiché emerse la necessità di creare uno spazio dedicato alla presentazione della moneta Puma e dei libretti cartacei che funzionano *come supporto della stessa (le ChiquiPuma); inoltre, invece dell'utilizzo del video "Barrio Cuidadano" è stato* scelto di proporre il video della Walt Disney "Il re Mida", anche a seguito della constatazione che non si sarebbe svolto

il percorso laboratoriale con gli adulti parte della rete Puma e, di conseguenza, nemmeno gli incontri di dialogo tra i gruppi di bambini e adulti.

Sviluppo del laboratorio.

In questa sezione verranno descritte le modalità secondo cui si è sviluppato il laboratorio, seguendo le inclinazioni e le curiosità dei due gruppi in cui fu divisa la classe 5D.

9.5.2.1.1 Primo incontro.

Il primo incontro, della durata di 45 minuti, fu dedicato alla riflessione collettiva attorno alla scelta di dedicare parte delle ore di educazione civica allo svolgimento di un laboratorio filosofico intitolato "Monete e ricchezze". Il dialogo, in entrambi i gruppi, si sviluppò a partire da una domanda posta dalla facilitatrice:

¿Por qué pusieron el taller de filosofía sobre el dinero durante las horas de la asignatura de ciudadanía?

Gruppo 1.

Il gruppo uno esplorò la questione a partire dalla costatazione che studiare educazione civica serve per riflettere sulla società e, dato che in questa società i soldi vengono sopravvalutati e soprattutto perché i cittadini devono comprare cose per poter sopravvivere, la questione del denaro e delle ricchezze fa parte di questa materia. In un secondo momento, ci si focalizza sul fatto che praticamente tutto ha un valore monetario, chiedendosi se anche le amicizie possono rientrare in questa categoria di "tutto". Infine, il gruppo si interroga sulle modalità attraverso cui si può accedere al denaro.
Di seguito alcuni stralci del dialogo:

- *La ciudadanía y el dinero puede ser que estén conectadas porque los ciudadanos y las ciudadanas necesitan comprar cosas, así tienen que tener dinero.*
- *La asignatura de ciudadanía sirve para reflexionar sobre la sociedad.*
- *En esta sociedad el dinero es sobrevalorado.*
- *Las cosas valen siempre más.*
- *Las cosas que no se pueden comprar por dinero no valen tanto para las personas porque es el dinero lo que le da valor.*
- *Si tú no tienes dinero tu vida se chamusca (se echa a perder).*
- *Otra manera para ganar dinero es colaborar.*
- *La mayoría de las cosas valen dinero, pero no todas, por ejemplo, el aire no se puede comprar y no vale dinero, Paloma (mi amiga) no vale dinero, tampoco los sentimientos valen dinero.*
- *La ropa puede no valer dinero porque hay quien te la regala*
- *A veces damos cosas sin pedir dinero a cambio.*
- *Surge una reflexión sobre la posibilidad de "comprar" amistades.*

Surge una reflexión sobre las modalidades de obtener dinero:

- *Trabajando (el trabajo puede ser un trabajo que de ayuda a alguien. Por ejemplo, un bombero ¿te ayuda porque quiere o porque gana dinero? La cuestión queda abierta)*
- *Ratoncito de los dientes (pero solo si te portas bien).*
- *En cada continente hay un dinero diferente (la palabra continente no convence a todxs así que decimos que algunos son Países, otros son espacios regionales como la Unión Europea y otros son continentes enteros).*

Da questo primo incontro emerge che i bambini e le bambine del gruppo percepiscono che nei loro contesti famigliari e sociali il ruolo del denaro è centrale, soprattutto nel momento in cui si vuole dare valore alle cose e nella costruzione dell'ordine sociale, il quale viene descritto come un modello in cui il denaro viene sopravvalutato poiché è il metro di tutte le relazioni e, quindi, la vera questione diviene: come si accede a questo potere d'acquisto?

Gruppo 2.

Il secondo gruppo si concentrò sulla questione del denaro e del ruolo che occupa nella società contemporanea. In prima battuta toccarono la questione della necessità di avere dei soldi, per poter vivere e sopravvivere, in quanto praticamente tutto si compra con i soldi. Inoltre, si toccò anche la questione dell'economia degli Stati, riflettendo sulla distribuzione iniqua delle risorse monetarie tra le aree del globo e perfino all'interno delle città.
In un secondo momento, venne toccata la questione del denaro, vedendolo come una sorta di "equilibratore sociale", cioè come quel mezzo che permette a tutti di accedere a beni e servizi, indipendentemente dalla forza fisica. Oltre a quella del lavoro, considerato imprescindibile per avere accesso al denaro e, da qui, si sfiorò la tematica delle remunerazioni.
Ecco delle frasi significative, che riassumono il dialogo svolto dal gruppo 2:

- *Yo pensaba que podemos ser felices sin dinero, pero algunas cosas necesitan tener un valor en dinero. Algo así: hay una pirámide y nosotros estamos en una escala que vamos subiendo en medida de como vaya la ciudad, el país y todos. Y así el dinero a veces es malo y otras veces lo necesitamos.*
- *Yo: ¿porque lo necesitamos?*
- *Pero necesitamos el dinero porque casi todo vale dinero*
- *Bueno, todo. Todo vale dinero.*
- *Yo pienso que la filosofía del dinero y la ciudadanía están conectados porque la filosofía es muy importante para la vida y el dinero es como que es lo que mueve todo. Mueve todo, por ejemplo, mueve las personas, por ejemplo, porque hay mucho dinero en un sitio y afuera no hay.*

Facilitadora: ¿Cuáles son los sitios donde no hay dinero? O ¿donde hay mucho dinero?

- *En París hay mucho dinero, ¿no?*
- *En España hay dinero para la gente, pero hay injusticia, no hay igualdad en plan de dinero.*
- *En España hay sitio donde el dinero no es suficiente.*
- *Es una injusticia que no todos tienen el mismo dinero*

- *Donde hay más dinero suele ser donde hay más personas viviendo.*
- *No estoy de acuerdo porque ¿si no la China?, que es un país medio pobre y uno de lo más poblados.*
- *Que podremos ser felices sin el dinero. Pero yo creo que el dinero lo que ha hecho es un poco equilibrar, porque, por ejemplo, ya al no haber dinero la gente lo hace por su cuenta y al final el que va a vivir mejor va a ser el más fuerte, el que pierde es el más débil, para así decirlo. Y el más fuerte puede coger más cosas si la sociedad estuviera sin dinero, y el más débil no puede hacer nada. Pero si hay personas débiles y existe el dinero pueden llegar a hacer cosas.*
- *El dinero, yo creo, que ha cambiado todo porque antes, en la antigüedad, cuando una persona no tenía dinero, con su amigo o con alguien que conocía si iba a intercambiar las cosas. ¿No tenía sal? Pues le preguntaba a su amigo o su vecino que se lo daba, entonces yo creo que el dinero ha cambiado todo por qué… no sé….*
- *Está un poco así eso que no haya dinero para todo el mundo. Pues, si tu no trabajas no puedes tener mucho dinero y una persona trabaja para tener más dinero.*
- *No, mira los bomberos, trabajan 8 horas y ganan muy poco.*
- *Hay países en que el 30% tienen trabajo y el 70% no, no quieren trabajar y por esto que no pueden tener dinero.*
- *Yo digo que estamos hablando de América del Norte hay mucho dinero porque es un sitio donde hay muchos comercios en cambio Corea del Norte es un sitio muy pobre porque no hay comercio con otros países y se queda más pobre. Y entonces depende mucho desde lo que el leader propone sobre las mercancías y el lugar que quiere darle al comercio.*
- *¿Porque África es uno de los países más rico y no tiene dinero?*
- *Porque es un País más rico en mina, pero no es rico de dinero.*

Le riflessioni emerse indicano la volontà di indagare la struttura sociale ed il ruolo che gioca il denaro all'interno dei processi economico-politici, soffermandosi su questioni quali le modalità per soddisfare le proprie necessità, la gestione e distribuzione della ricchezza monetaria, la relazione tra ricchezza monetaria e ricchezza di risorse naturali, le politiche monetarie e di creazione del denaro che appare sempre "non sufficiente".

9.5.2.1.2 Secondo incontro.

Il secondo incontro prese le mosse, per entrambi i gruppi, a partire dalla lettura del pretesto tratto dalla prima parte del testo ¡Quiero dinero![477], Parte del Curriculum della serie Sin Nombre, del progetto Noria.

Gruppo 1.

Il primo gruppo, dopo la lettura del pretesto, ha composto un'agenda proponendo domande create a piccoli gruppi, le quali presentano una varietà di interessi e questioni quali le motivazioni che portarono all'invenzione del denaro, la finalità dell'istituzione monetaria, il valore fiduciario della moneta fiat, le modalità attraverso cui accedere ai beni di nostro interesse e soddisfare le nostre necessità.

[477] *Copia del pretesto è consultabile nella sezione "Allegati" -infra 14.4.1.*

Vediamo una panoramica dell'agenda.

1. *¿Por qué existe el dinero? (Marta, Violeta, Francisco +Noa y Matías*
2. *¿Por qué los billetes valen tanto si solo es papel con números y símbolos? (Iván, Marina + Paloma, María, Nerea*
3. *¿para qué tener dinero si después no lo gastas? (Elena, Francisco + Marta, Noa, Roberto*
4. *¿Por qué a los adultos importa mucho el dinero y no se lo dan a los niños y niñas? (Nerea, María + Matías, Iván, Francisco, Roberto, Marta*
5. *¿Por qué hacemos todo esto (la campaña del dinero)? (Eldar + Marina*
6. *¿Por qué existe el dinero en vez de hacer cambio y ayudarnos unos a otros? (Marina, Paloma + María, Roberto, Eldar, Iván, Nerea*
7. *¿Por qué inventaron el dinero? (Roberto, Francisco + Paloma, Elena*

Il processo di scelta della domanda su cui dialogare fu lungo. La possibilità di decidere grazie all'associazione personale alle domande di altri gruppi non risultò fruttuosa, poiché rese visibile l'eterogeneità degli interessi. Essendo la prima sessione, il gruppo dedicò molto tempo ad analizzare l'agenda attraverso un dialogo fruttuoso volto a decidere, in congiunto, il tema da trattare. All'interno del dibattito emerse una riflessione interessante attorno alla domanda quattro, la quale si chiede:

perché agli adulti interessa tanto il denaro e non lo danno ai bambini ed alle bambine?

Il dialogo su questa domanda inizia senza che il gruppo abbia scelto in modo consapevole di trattare questa questione poiché lo sviluppo dell'interesse verso la stessa deriva dall'affermazione di Marina, una bambina che esprime l'inutilità di dialogare attorno ad una domanda del genere, poiché tutti sanno la risposta: gli adulti non danno denaro ai bambini perché i bambini sono piccoli, non hanno esperienza e quindi non sanno come usare i soldi. I genitori lo sanno meglio di loro.

- *Quiero decir que se sabe porque no nos dan el dinero. Porque nosotros somos más chicos y ellos saben para que lo necesitamos mejor que nosotros, porque ellos tienen más experiencia.*
- *Yo no estoy de acuerdo Marina porque tú lo sabes, pero alguna gente quizás no lo sabe. Y si, por ejemplo, a mi ahora vienen y me dan dinero, yo puedo hacer, ahora mismo, con él lo que quiera. Por ejemplo, yo puedo ahorrar para siempre y después, cuando sea mayor, comprarme algo.*
- *Espera, es que yo estoy de acuerdo con Marina que, si los adultos nos dieron dinero, a nosotros nos enseñarían a utilizarlo, no sería como ¡Toma, pa ti! Pues ...*
- *Ya... pues, eso. Vale.*
- *Que yo creo que sí que podría ser interesante hablar de esto, porque si nos limitamos, simplemente, todo el rato a pensar en lo que ya sabemos ... pues yo creo que, sí que sería interesante descubrir todas las opiniones de todos y compartir las tuyas, y no me parece bien que ahora intente descartar una que después a lo mejor te gusta.*
- *Yo creo que no nos dan el dinero porque ellos pensaran que nos lo vamos a gastar en chucherías y no en las cosas más importantes.*

Gruppo 2.

Dopo la lettura del pretesto, il gruppo venne chiamato a costruire l'agenda, suddividendosi in sottogruppi composti da due persone.
Durante la costruzione dell'agenda sono emerse alcune questioni quali la necessità di lasciare aperte le parentesi, propria della pratica delle P4C, poiché questo permette, a chi volesse, di aggiungersi alla lista dei nomi degli interessati ad ogni domanda; inoltre, nel momento in cui Carla e Lucia espressero la domanda numero tre, altri bambini si misero a gridare perché li avevano copiati nel costruire la domanda. Così iniziò una riflessione sulla possibilità che molte persone abbiano lo stesso interesse d'indagine. Le questioni emerse toccano i temi della relazione tra i bambini ed il denaro e quella del lavoro salariato (includendo la questione dell'età pensionabile).
Vediamo l'agenda:

1) *¿Por qué el niño quiere dinero? (Victoria, Ana*
2) *¿Por qué conduce una tía de 80 años? (Paco, Eliot*
3) *¿Para que el niño quiere dinero? (Carla, Lucia, Africa, Ana*
4) *¿Por qué las personas, después de trabajar, quieren dinero? (Ale, Adriana*
5) *¿Por qué la abuela llevó el niño en el taxi? (Carlos*

Alla fine di tale riflessione il gruppo decise di affrontare la questione numero tre:

perché il bambino vuole il denaro?

Poi ripensata in termini astratti:

Perché i bambini e le bambine vogliono denaro?

Il dialogo ebbe luogo come successione di opinioni, espresse all'interno del registratore che passava di mano in mano, nel cerchio dei bambini e bambine. La scelta di utilizzare questa tecnica fu dovuta al fatto che il gruppo è abbastanza caotico e di difficile gestione, per lo meno durante quest'incontro questa fu la mia sensazione.
Di seguito riporto le opinioni espresse dai bambini e bambine che compongono il gruppo:

- *Para comprarse cosas (juguetes, chuches, caprichos, ropa, jate (esta palabra la escribió el mismo niño porque yo no la pillaba, ni ahora sé que significa)*
- *Para comer*
- *Para donar (dárselo a la gente que no tiene) →? que se puede donar sin dinero? Comida, amistad, sangre, juguetes que ya no uses, …*
- *Para gastárselo*
- *Para comprar algo para un amigo tuyo*
- *Para recaudarlo para cuando sean mayores*
- *Para viajar*
- *Para sentirse mayores*
- *Para comérselo (acá hubo una discusión sobre el uso del dinero entre quien decía que solo sirve para comprar cosas y quien afirmaba de poderlo usar para abrigarse y para comérselo)*
- *Para ahorrar para ser multimillonarios*

- *Para ahorrar y usarlo para los padres cuando sean mayores, como ellxs hacen con nosotrxs ahora)*

Facilitadora: parece que estáis diciendo todxs más o menos lo mismo, estamos de acuerdo que el dinero lo necesitáis para cuando seréis mayores o para comprar cosas como juguetes o chuches. ¿entonces ahora, necesitáis dinero?

- *No.*
- *Porque ahora nuestros padres nos lo dan, nos pagan las cosas. La comida.*
- *No, a mí no me pagan mis cosas*
- *A mi depende*
- *La comida, esto a todos.*
- *Yo: ¿Porque los padres os pagan las cosas?*
- *es una manera para mimarnos,*
- *para cuidarnos,*
- *para educarnos,*
- *porque cuando seamos mayores vamos a hacer lo mismo con ellxs*
- *para mi no. Yo creo que mi madre es muy independiente, pero creo que por las cosas que le hacen falta y la que quiere puede tenerla porque es para esto que existe la familia, para ayudarse, pero es que tampoco yo tengo que pagarle todo.*
- *Es así, porque ellxs ya tienen algo guardado*
- *Quizás no les hace falta*
- *Se lo da el gobierno, porque cuando nuestrxs padres se jubilen y ya no tengan más dinero porque cuando alguien se jubila, no trabaja más pero el gobierno te va pagando.*
- *Te van dando paro, te un sueldo inferior.*
- *Puedo ayudarles en otras maneras, sin dinero. Tampoco yo tengo que pagarle todo.*
- *Si tu padre a lo mejor se jubila, cuando acaba todo el dinero que le da el estado, no tiene más dinero y tienes que dárselo tú.*
- *Los padres se le dan un sueldo continuamente*
- *Se lo das tu*
- *No*
- *En realidad, el dinero que tienen los abuelos y las abuelas es el mismo dinero que toman nuestros padres, porque del sueldo de nuestros padres, ellos pagan una parte que va a los abuelos.*
- *El dinero que le dan a tuvo abuelo esto lo ha metido tu madre o tu padre en esta cuenta.*

Inizialmente la riflessione restò aderente alla domanda scelta come pista del dialogo e le risposte posero in evidenza quali cose desiderano comprare i bambini. Ad un certo puto, emerse la questione del risparmio in vista dell'età adulta e, soprattutto, in vista della vecchiaia dei genitori. La questione nacque dalle riflessioni sul rapporto di dipendenza dei bambini dai genitori, i quali, a loro volta, sarebbero dipesi dai figli, una volta anziani. L'impossibilità di accedere al potere d'acquisto da parte dei bambini porta alla costituzione di questa dipendenza economica e di sussistenza; mentre, durante la vecchiaia si ha accesso anche alla pensione ed altre modalità di accedere al potere d'acquisto, comunque questo non toglie il fatto che i figli avranno sempre un obbligo nei confronti dei genitori e

della loro sussistenza.

9.5.2.1.3 Terzo incontro.

Il terzo incontrò si sviluppò a partire dalla lettura della seconda parte del libro ¡Quiero Dinero!

Purtroppo il gruppo 2 non ebbe modo di finire la lettura del testo, poiché le prove dello spettacolo natalizio hanno interrotto inaspettatamente il laboratorio. Vediamo, quindi, come si è strutturata la sessione del gruppo 1.

Come si può apprezzare, l'interesse dei vari gruppi si concentra attorno alla scelta di abbandonare il baratto a favore dell'uso di un mezzo monetario. L'unica domanda che esula tale questione `la numero tre, la quale fu scelta dal gruppo per iniziare il dialogo.

Gruppo 1.

Agenda.

1) *¿Por qué existe el dinero en vez que el trueque?*
2) *¿Por qué no todos los mercados son de trueque?*
3) *¿Por qué hay tantos tipos de monedas?*
4) *¿Por qué dejaron de hacer trueques?*

La curiosità del gruppo portò i bambini e le bambine presenti ad interrogarsi sulla varietà che costituisce il mondo dell'istituzione monetaria.

Inizialmente la riflessione toccò la questione del valore. Il gruppo iniziò a riflettere sui tipi di monete esistenti, cercando di comprendere la motivazione di tale pluralità. Dapprima si pensò che ogni stato è caratterizzato da un determinato assetto economico e, per far fronte alle proprie esigenze, inventa ed utilizza una moneta propria, peculiare e differente dalle altre. Ciò che emerge è che il valore delle varie monete statali rispecchia la vivacità dell'economia interna a ogni singolo stato. Successivamente, si pensa alla possibilità di istituire monete a livello locale o regionale, le quali rispondono ad esigenze specifiche di un determinato luogo, sia questo un quartiere, un continente, una città o uno spazio regionale quali l'Unione Europea). Da ultimo, viene introdotto il tema della sovranità monetaria, pensando che siano le persone a scegliere il tipo di moneta più conveniente da utilizzare.

Di seguito, alcuni stralci del dialogo, utili a comprendere il tipo di riflessioni portate dai bambini.

DIALOGO

- *Sabemos que hay pesos, euros, pumas, dólar, ….*

La pregunta es "porque hay tantos tipos y no cuales son".

- *Porque yo creo que hay muchos tipos de monedas porque hay muchos Países o ciudades y cada uno tiene una moneda distinta.*
- *Que yo creo que cada País tiene su moneda, pues que la moneda vale un precio distinto, tiene un distinto valor y esto hace que sea como "único". Los dólares valen distintos que los euros.*
- *No sé cómo decirlo, no me sale la palabra. Europa, Asia ….*

- *Si, hay una moneda distinta cada continente. (yo: por ejemplo, ahora la Unión Europea tiene la misma moneda, que es el Euro, pero no es toda Europa)*

Facilitadora: Yo quiero hacer una pregunta. ¿Por qué la moneda de Sevilla se llama Puma?

- *Porque es de la plaza Pumarejo.*
- *Yo querría añadir a lo que dicen ellos que hay distintas monedas en distintos lugares, con valores distinto, y que en cada continente le gusta tener su propria moneda.*
- *en cada sitio la moneda tiene un distinto valor, que puede ser porque se puede ajustarla a la necesidad de este sitio. Porque si es un sitio que tiene mucho dinero, pues la moneda entonces vale más. O sea, menos, porque hay más. O cosas así.*

Facilitadora: ¿Qué significa LE GUSTA TENER SU PROPRIA MONEDA?)

- *Hay tipo de monedas porque cada lugar quiere una cosa distinta. Por ejemplo, el presidente de un País elige una moneda y dice "esto será así".*

Facilitadora: subrayo que antes se había dicho "le gusta tener su propria moneda" y ahora se habla de "querer" y "elegir" su propria moneda).

- *O porque quieren o porque le gusta → Quieren porque pueden*

Facilitadora: ¿alguien quiere seguir esta pista? Digo yo una cosa entonces…estos lugares (países, continentes o plaza, tienen SOBERANÍA son soberanos de su propria elección.

- *También porque cada moneda se adapta al sitio donde esta. Porque se supone que sería por continente, pero también se puede hacer por plaza. Que también es algo que nosotros lo elegimos.*
- *Pero digo que cada moneda está adaptada al sitio, por ejemplo, el Pumarejo ha creado la moneda que ellos quieren. Ellos quieren tener la moneda y compartir las cosas y hacer así sus intercambios. En otros lugares a lo mejor ellos no quieren compartir como las personas del Pumarejo y tienen la moneda "la que sea" y cada uno la que quiere. Tiene la moneda que necesita y lo que quiere.*
- *Cada moneda puede adaptarse al lugar. Esto será son las personas que la gente es la que elige la moneda que más le apetece y la que le va mejor.*

La sessione si chiude con ulteriori domande che rimarcano sia la questione dell'importanza del denaro per gli adulti sia la questione dell'utilità di tale strumento che, secondo i bambini, è uno strumento che viene sopravvalutato dagli adulti.

Nerea: ¿Por qué no nos dan dinero si ellos no lo gastan los adultos? ¿Cómo pueden saber los adultos en que nos lo vamos a gastar el dinero? ¿Por qué las cosas que están mejor hechas de material valen tan caras y cosas pequeñas que no tienen mucho material valen tan barato?

Matías: ¿Por qué se compran las cosas con dinero? ¿Por qué existe tanto dinero sin utilizar? ¡No tiene sentido! ¿Porque existe el dinero?

Marina: ¿Por qué el dinero maneja todo?

Paloma: ¿Por qué tienen distinto color los billetes y las monedas solo dos colores?

Marta: ¿Por qué dicen que los adultos no nos dan dinero? ¿Qué significa sobrevalorado?

María: ¿Porque los adultos tienen que saber más sobre cómo usar el dinero que lxs niñxs? Quiero

decir que hay tanta gente que malgasta el dinero. El dinero no tiene tanto valor, son más importantes otras cosas.

Francisco ¿porque los padres no te dan dinero? ¿Porque quieres dinero si después lo gastas? ¿Por qué los mayores necesitan dinero?

Eldar: ¿Por qué a los adultos les importa tanto el dinero?

9.5.2.1.4 Le ChiquiPuma.

Un incontro "supplementare" fu dedicato all'osservazione e comprensione del libretto cartaceo creato, anni addietro, per i bambini e le bambine che si sarebbero avvicinati all'esperienza Puma: La ChiquiPuma[478]. Inizialmente, sono state distribuite le "cartillas" in modo che i partecipanti all'incontro potessero prendere visione della costruzione dello strumento ed iniziare a fare domande, laddove sorgessero dubbi, curiosità o inquietudini.

I bambini e le bambine espressero la volontà di provare a scambiarsi degli oggetti utilizzando il modello presentato all'interno delle ChiquiPuma il quale, come sappiamo, è un modello di contabilità legato alla compensazione. Per 10 minuti la classe fu libera di scambiare oggetti ed appuntare i propri saldi e, alla fine della sperimentazione, abbiamo trascritto tutti i saldi sulla lavagna a fogli al fine di fare la somma di questi. Sorprendentemente la somma fu zero! Questo mi permise di introdurre il concetto di compensazione all'interno di una comunità di scambio ed introdurre il gruppo alle riflessioni sulle relazioni di debito-credito che, in questo caso, si riferiscono al livello collettivo ed esulano la creazione (e cristallizzazione) di disequilibri personali.

Inoltre, alcune bambine iniziarono a produrre delle riflessioni attorno alla necessità percepita nella Casa Pumarejo di "*hacer su propria moneda*", le quali continuarono toccando temi più pratici come l'uso dei propri Puma all'interno del circuito.

Ecco parte del dialogo:

- *En este barrio hay el palacio que se llama Palacio Pumarejo y ahí la gente quiso inventar su propia moneda, porque le pareció que la necesitaban.*
- *¡Se necesita la moneda Puma para montar un mercadillo de trueque como lo del libro!*
- *Pero si existe la moneda Puma, no se hacen trueques. ¿sí?*
- *¿hay un mercadillo en la Casa Pumarejo? ¿Cómo funciona?*
- *Con esta cartilla ChiquiPuma ¿Qué puedo hacer?*
- *Este dinero que tengo ahora, ¿Cómo lo utilizo en la clase?*

Date le domande emergenti, decisi di presentare la moneta Puma, a grandi linee.

La presentazione si soffermò sulla funzione che svolge la moneta Puma all'interno del quartiere, la quale serve per riconoscere tutte le azioni di cura attivate a livello territoriale. Al fine di presentare il progetto presi in considerazione la narrazione esposta nel video Barrio Cuidadano, sottolineando che anche i bambini avrebbero potuto essere coinvolti nella rete, attivando percorsi di "cura del proprio

[478] *Immagini reperibili nella sezione Allegati – infra 14.3.2.4.1.*

territorio" e/o collaborando con progetti già attivi quali l'associazione della Boldina (attiva nella scuola primaria con il progetto "Orto" ed attiva sul territorio con i progetti "adopta un alcorque" ovvero, prenditi cura di uno degli spazi che circondano i piedi degli alberi presenti nel quartiere).
Inoltre, distribuì un invito a partecipare al Mercapuma di dicembre, spiegando che questo è lo spazio di mercato promosso dalla rete Puma, con cadenza mensile, a cui potevano partecipare portando oggetti di seconda mano o prodotti artigianali.
La risposta dei bambini e bambine e delle famiglie fu quasi assente. Solo un bambino iniziò a collaborare con la Boldina, all'interno dell'orto della scuola e due bambine vennero al Mercapuma, proponendo dei giochi in disuso e dei buonissimi biscotti fatti da loro.
I genitori apparvero interessati all'iniziativa e, Isra, aprì un conto in Clickoin ai genitori, speculare al libretto cartaceo. Purtroppo, come mi era stato detto più volte, il progetto non sarebbe continuato senza la mia presenza o senza la volontà di qualcuno parte della rete di sostenerlo. Infatti, con l'inizio delle vacanze di Natale, le ChiquiPuma vennero praticamente dimenticate e, al mio rientro nella scuola primaria per svolgere l'ultimo incontro del laboratorio, i bambini e le bambine si erano praticamente dimenticati del progetto. Infatti, il "compito" di colorare le fotocopie distribuite durante le sessioni e di continuare la storia del libro ¡Quiero dinero! non fu eseguito quasi da nessuno.

9.5.2.1.5 Incontro finale.

L'ultimo incontro, venne svolto ancora in un unico gruppo. Tutta la classe guardò il video Disney "Il re Mida", un corto di sette minuti reperibile in internet[479], utilizzato come pretesto per creare l'agenda e il dialogo che segue.
A partire da questo racconto, i bambini e le bambine della classe 5D sono stati divisi in quattro grandi gruppi, sia la fine di osservare la capacità di costruire una sola domanda che racchiudesse l'interesse di un gruppo numeroso sia per snellire il processo di scelta della domanda utilizzata per definire il piano di discussione.

Agenda.

1) *¿Por qué el Rey Mida querría todo el oro?*
2) *¿Es más importante el oro o la comida para sobrevivir?*
3) *¿Por qué el Rey Mida querría ser más rico que un rey?*
4) *¿Este duende sabía que su regalo era malo*?

Le domande emerse sottolineano l'interesse verso la volontà di essere ricchi, riferendosi ad una ricchezza definita da un metallo prezioso quale l'oro. Inoltre, viene toccato il tema delle necessità, chiedendosi se è più importante avere oro o cibo per poter sopravvivere. Da ultimo, si può notare che un gruppo, invece, si chiese se il folletto che regalò il dono di poter trasformare tutto in oro sapesse che questo dono avrebbe fatto impazzire il re.
La domanda che venne scelta per svolgere il dialogo fu la numero due:

[479] *Fonte: https://www.dailymotion.com/video/x75lpos*

Per sopravvivere, è più importante l'oro o il cibo?

I bambini iniziarono, timidamente, a rispondere alla domanda.

- *El oro hoy no sirve para nada. La comida se compra con dinero.*
- *Necesitamos euros para sobrevivir porque pagas las cosas importantes como la comida, la casa, la ropa, los juguetes, los zapatos, …*
- *En el pasado, no existía el dinero, pero la gente se intercambiaba cosas o se las regalabas. Los reyes tenían el oro en sus castillos, porque eran ricos.*
- *Pero también los reyes tienen que comer, si no mueren. Tenían la corona, el trono, joyas de oro, pero después tienen un castillo para vivir y tienen que comer.*
- *Si, pero ellos tienen ropa con oro y el castillo también tiene oro*
- *El oro no sirve para sobrevivir sino sirve para vivir como ricos*
- *Mis abuelos son ricos y no tienen cosas de oro*
- *¿No tienen ni anillos o collares? ¿Tu abuela tiene joyas?*
- *¡Tienen dos casas, una en Cádiz! Y tienen coches grandes y siempre vamos a comer al restaurante.*

Facilitadora: Eldar dijo que "El oro no sirve para sobrevivir sino sirve para vivir como ricos" ¿todos estáis de acuerdo en que el oro no sirve para nada hoy? ¿Cómo viven los ricos?

- *Hoy el oro sirve para hacer joyas, con diamantes y piedras preciosas.*
- *Los ricos viven como los tíos de Marina. Tienen muchas casas y cosas de lujo*
- *¡¡¡Los ricos tienen todo lo que quieren porque tienen el dinero para comprarlo todo!!! ¡También comidas ricas y así viven mejor!*
- *¡Son mis abuelos y no pueden comprarlo todo! A veces me dicen que no me compran chuches o juguetes porque no tienen dinero*
- *Yo pienso que sus abuelos seguramente tienen dinero, pero ellos saben que las cosas que quieres no te hacen bien*
- *Los ricos usan el dinero solo para comprar cosas guay! Así viven ferices.*
- *Pero para ser rico tienes que tener muchiiiiiisimo dinero. Y trabajar mucho, muchísimo.*

Dal piano di discussione presentato emerge che la classe converge sul fatto che l'oro, al giorno d'oggi, non serve a molto, solo per produrre gioielli e non ha valore per accedere ai beni necessari per la sopravvivenza. Sono gli Euro che permettono di accedere ai beni di prima necessità. Inoltre, i re, che avevano molto oro, non lo usavano per sopravvivere ma avere delle cose da ricchi. Oggi, i ricchi sono quelle persone che hanno abbastanza soldi per comprare tutto ciò che vogliono o per comprare tutte le cose migliori che esistono, così da poter vivere felici. La discussione si conclude con una riflessione sulla ricchezza odierna, la quale coincide con il possesso di tantissimi soldi i quali si ottengono lavorando tanto.

In definitiva, emerge la coscienza che la ricchezza coincide con il possesso di soldi e con la possibilità di accedere a beni di lusso e di buona qualità, i quali sono considerati il mezzo per raggiungere una vita felice.

9.5.3 ***Riflessioni aperte.***

In questa sezione verranno proposte delle piste di riflessione che indagano il potenziale pedagogico della moneta Puma, al fine di comprendere se questa esperienza ha messo in campo dei processi formativi permanenti atti a supportare la crescita e la stabilità del nuovo circuito monetario, nel tempo. Come abbiamo visto, fu proprio Heloisa Primavera che indicò la necessità accompagnare i processi di creazione monetaria bottom-up, collettivi ed autogestiti con pratiche formative permanenti, le quali includono strategie di dinamizzazione dei gruppi – cfr. infra intermezzo.

Se osserviamo i processi formativi che hanno caratterizzato gli anni di attività della Red Puma possiamo evincere che l'autoformazione ha caratterizzato le fasi di ideazione, istituzione e sperimentazione della moneta Puma ed in seguito, si è ridotta ai processi di accoglienza – soprattutto a quelli attivati sotto forma di laboratori. Inoltre, emerge che le pratiche formative su cui ha puntato la Red Puma si inseriscono all'interno di percorsi più ampli, i quali toccano i temi della sostenibilità economica e ambientale, sottolineandone differenti sfaccettature. In questo senso, si può affermare che sia stato privilegiato un modello di formazione che punta alla partecipazione ad eventi e progetti formativi di amplio respiro, con la finalità di divulgare la propria esperienza cercando di intrecciarla con i temi e le questioni che caratterizzano gli interessi degli eventi ed incontri a cui partecipano. In questo caso, la rete Puma nel suo complesso non accede direttamente alla formazione messa in campo dal gruppo motore, la quale viene proposta ad un pubblico più amplio, il quale è interessato nelle questioni socio-economico-ambientali che caratterizzano l'attuale modello di riproduzione sociale e le alternative che stanno prendendo sempre più piede. In questo contesto, viene lasciata sullo sfondo sulla costruzione di percorsi interni, volti alla costruzione di un sapere comune – e quindi di un'identità e di una cultura collettiva. Inoltre, le pratiche formative legate ai processi di accoglienza si sono rivelate insufficienti, data la propensione all'approfondimento del funzionamento della contabilità legata al mutuo credito e della piattaforma CES, senza dedicare spazio alle filosofie ed ideologie poste alla base dell'atto di istituzione monetaria.

Ciò che è emerso, in più punti dell'analisi, è la mancanza di coesione interna alla rete, sia in termini ideologici che in termini di pratiche, oltre che la scarsità di processi di metariflessione capaci di far convergere le pratiche messe in campo con l'ideale che muove il progetto. Ciò ha portato la rete a disgregarsi in piccoli gruppi d'affinità, alcuni dei quali hanno costituito progetti esterni che permettessero l'accesso al potere d'acquisto tradizionale.

Lo studio empirico svolto suggerisce che non è sufficiente istituire ed utilizzare uno strumento monetario basato sulla decentralizzazione (sia politica che economica) per raggiungere uno scopo collettivo quale il cambiamento della socialità di un quartiere (o della rete di scambio) a partire dall'avvio di pratiche economiche peculiari se il suo uso non viene accompagnato da processi collettivi di significazione della realtà, di metariflessione e formazione. Nonostante l'architettura della *moneda social* istituita sia favorevole all'istituzione di un nuovo modello di riproduzione sociale, questa non è sufficiente per avviare e mantenere la "rivoluzione" sperata.

9.6 La dimensione monetaria.

L'ultima parte dell'analisi verrà dedicata allo studio della *moneda social* Puma, in quanto oggetto di studio complesso, il quale richiama l'annosa questione della moneta[480]. In tal senso, compiremo un'astrazione della moneta Puma dal suo contesto, ampliamente presentato ed analizzato nelle pagine precedenti, al fine di osservarla *di per sé*, ovvero come istituzione - con una propria architettura ed etica (intesa come habitus).
In questa sezione cercheremo di delineare i contorni della moneta Puma, dedicando uno spazio di riflessione alla sfera dell'architettura monetaria e uno dedicato all'osservazione delle influenze che tale strumento ha sui processi economico-politico-sociali locali. Tale analisi si concentrerà su quegli indizi rilevati essenziali per lo studio di uno strumento monetario, in quanto oggetto complesso.
Ecco alcune domande a cui potremmo dare risposta a seguito di questa analisi:
Come si posiziona l'esperienza della moneta Puma all'interno dei processi di ridefinizione del sistema monetario e creditizio[481]?Quali sono gli effetti dell'uso di questa moneta? E, tra questi, quali sono consapevolmente ricercati e quali no? (Obiettivo b.5).
In che misura il Puma può essere considerato uno strumento che permette - e supporta - cambiamenti nei modi di produrre, consumare e scambiare? Quali sono gli effetti sui modelli di relazione sociale e sugli assetti di potere tra le parti chiamate in causa? (Obiettivo b.6).

Le dimensioni che verranno prese in considerazione per rispondere a queste domande e per costruire una riflessione che ci permetterà di rispondere, in un secondo momento, alla domanda della ricerca sono: la tecnologia che supporta tale moneta, i processi di emissione e di gestione della circolazione della *moneda social* in questione, il contesto in cui vengono utilizzati (attori, cultura, tipo di governance), gli obiettivi, gli effetti e gli usi; Inoltre, verranno presi in considerazione anche gli effetti della sua circolazione su vari aspetti della sfera sociale, nonché i valori che l'uso della *moneda social* permette di rafforzare.
Da ultimo, i dati emersi nel corso dell'analisi, serviranno per svolgere una speculazione teorica che permetterà di testare la definizione di *moneda social* presentata nell'intermezzo tra i capitoli teorico ed empirico.

---

[480] La questione della moneta appare nella storia del pensiero occidentale come una riflessione, a oggi, velata (come direbbe Massimo Amato) e che affonda le sue radici in tempi antecedenti all'avvento del sistema di riproduzione sociale capitalistico, in cui la moneta assume un ruolo centrale all'interno dell'organizzazione dei modelli di approvvigionamento personale e collettivo (o, come direbbe Polanyi, un sistema in cui il commercio mercantile regna sovrano)
[481] Bisogna convenire che la maggior parte degli strumenti monetari contemporanei, che nascono dalla volontà del cittadino, non cercano una riprogettazione globale, ma lo sviluppo locale e/o la creazione di comunità che riflettano valori diversi da quelli promossi dal capitalismo. In realtà, però, la maggior parte dei progetti mira a mantenere una visione e una portata locale, ci sono esperienze che si collocano nel panorama economico e finanziario globale, queste hanno a che fare principalmente con la creazione e l'uso di valute criptate. Tra queste esperienze c'è anche quella di Faircoop, un progetto che, dall'Europa, si propone come ecosistema globale per un'economia più giusta. Ho citato questo progetto per il suo forte legame con la Spagna e con l'ideologia delle Ecoxarxes catalane.
Riferimenti: Conill J., Cardenas A., Castells M., Hlebik S., Servon L. (2012). Un'altra vita è possibile. Pratiche economiche alternative durante la crisi. Editoriale. UOC, Barcellona. https://blog.xarxaeco.org/ ; https://ecoxarxamarinaalta.blogspot.com/ ; https://fair.coop/es/

GENNAIO 2019.

Riflessioni estemporanee:

La moneta Puma nasce in un contesto sociale in fermento, nel quale gli abitanti iniziarono una lotta contro la speculazione edilizia, la quale portò alla creazione del Centro Vecinal all'interno della Casa Palazzo situata nella Plaza del Pumarejo. L'avvicinamento a questo Casa nacque anche dalla necessità di salvaguardarlo di fronte ai crescenti interessi speculativi che lo volevano trasformare in un hotel. La volontà di difendere gli spazi del quartiere (sia di incontro che abitativi) e l'attivazione cittadina per creare un contesto di vicinato improntato alla cura reciproca, al sostegno ed al muto-aiuto ed alla solidarietà sono tratti distintivi del contesto in cui nacque la moneta Puma. In questo senso, si può sottolineare, già da ora, che l'obiettivo per cui venne istituita la moneta Puma, come moneta di mutuo credito, raccoglie le istanze del quartiere e si propone come uno strumento ulteriore per raggiungere la costruzione di un contesto sociale di cura e appoggio reciproco. Tuttavia, la moneta Puma si definisce anche a partire da altre istanze, che hanno a che fare con la filosofia della decrescita e con la volontà di rimodellare le pratiche economiche a partire da una ridefinizione del modello di soddisfazione delle necessità personali. Il fatto che la moneta sia nata nella Casa non significa che sia un processo che nasce in seno ai movimenti cittadini del quartiere ma che in questo contesto trova il terreno fertile per darsi.
Anche se i propositi iniziali vedono nel territorio circostante un valido alleato e la moneta Puma viene pensata per essere uno strumento di uso locale, all'interno di un quartiere segnato dagli effetti della speculazione edilizia e dalle azioni di rivendicazione cittadina.
Nonostante un'iniziale interesse verso la proposta, sia gli spazi commerciali che i collettivi legati al mondo dell'autogestione – e la stessa Casa Pumarejo – si svincolarono dal circuito.
Forse il modello di produzione e scambio messo in atto non venne considerato una valida alternativa al modello economico capitalista … Per quali motivi?

9.6.1 ***Tecnologia, emissione e quantità di moneta in circolazione.***

In questa sezione guarderemo ad alcune variabili che determinano l'architettura della moneta Puma, quale la tecnologia di supporto - la quale è cambiata ben tre volte -, il processo di emissione – legato al funzionamento dei sistemi di mutuo credito e delle logiche del clearing – e la vitalità del circuito, in termini di volume degli scambi portati a termine attraverso la mediazione della moneta Puma, il quale è direttamente proporzionale alla quantità di *moneda social* circolante in un dato momento.

9.6.1.1 Tecnologia

La moneta Puma venne ideata nel 2011 e promossa all'interno della porzione nord del *Casco antiguo* di Siviglia nel 2012. La tecnologia scelta, almeno durante i nove mesi di sperimentazione interna al gruppo motore ed ai primi mesi di vita della moneta, fu la carta; infatti, sulla falsariga della vicina

moneda local El Zoquito, fu progettato un libretto cartaceo[482] in cui poter appuntare i propri saldi contabili, secondo le logiche del mutuo credito.
Dopo pochi mesi dal lancio della *moneda social*, il gruppo motore decise di aprire una contabilità nella piattaforma CES[483], registrando la Red Puma e proporzionando aiuto tecnico ai partecipanti che avevano da poco compreso il funzionamento del libretto cartaceo. La logica era la stessa, laddove si produceva uno scambio, si creava un disequilibrio interno alla rete, il quale dava somma zero nel momento in cui si sommavano tutti i saldi positivi e negativi (in ogni momento dato).
Nel capitolo descrittivo sono stati narrati i processi che hanno accompagnato l'introduzione della tecnologia digitale e la resistenza di parte degli attori del circuito ad utilizzarla. Resistenza che ha portato ad un sovraccarico di lavoro del gruppo motore – nel momento in cui si scelse di copiare manualmente le transazioni contenute nei libretti cartacei dentro la piattaforma CES, cfr. infra 8.6.3.2, 8.6.2.4.
Nel 2017, a seguito della necessità percepita dal gruppo motore di comprendere la vitalità della rete e l'interesse degli iscritti verso l'uso della moneta Puma, venne fatta un'ulteriore, ultima, migrazione. Dalla piattaforma CES si passò all'uso dell'applicazione Clickoin[484], considerata migliore dal punto di vista della fruibilità poiché si installa direttamente sul cellulare e permette di eseguire le transazioni monetarie nel momento stesso in cui avviene lo scambio; tuttavia, come abbiamo visto, viene a perdersi la trasparenza propria del CES – cfr. infra 8.6.3.2.
Da ultimo, è bene menzionare che il supporto cartaceo non è mai venuto meno, poiché i "*billetes Puma*", ovvero la moneta utilizzata durante gli eventi promossi dalla rete – tra cui i Mercapuma -, viene materializzata attraverso la stampa di pezzettini di carta del valore di 0,10 – 0,50 - 1 Puma[485].

9.6.1.2 Emissione

In questo caso la scelta ricade su un modello di emissione monetario totalmente decentralizzato. Il mutuo credito, il quale permette ad ogni partecipante alla rete di creare il proprio potere d'acquisto nel momento stesso in cui compie un'azione di scambio dando vita ad un modello di emissione decentralizzato, in mano agli attori del circuito stesso. Infatti, ogniqualvolta si effettua uno scambio, la transazione corrispondente segna un disequilibrio tra gli attori economici e la rete nel suo complesso. Tali movimenti possono essere equiparati ai processi di emissione monetaria, poiché permettono di creare il potere d'acquisto necessario a supplire alle proprie esigenze, anche laddove gli attori implicati non abbiamo accesso ad un saldo positivo da cui attingere.
La peculiarità di questo tipo di progetti risiede nella ridefinizione delle relazioni di debito-credito, la quale si basa sul riposizionamento degli attori del circuito all'interno di dinamiche collettive, ovvero sulla relazione tra ogni partecipante e il sistema contabile nel suo complesso evitando la

[482] *Immagine consultabile nell'allegato 14.3.2.2.1.*
[483] *Il progetto CES è stato presentato nel capitolo descrittivo del caso studio – infra 8.2.4.1.*
[484] *Screenshot della schermata iniziale personale nella sezione allegati - infra 14.3.2.2.*
[485] *Foto visibili nell'allegato 2, infra 14.3.2.2.*

cristallizzazione di rapporti di potere duali.

9.6.1.3 Quantità del circolante

La questione della determinazione della quantità di circolante necessaria (o adatta) al funzionamento ottimale di un'economia specifica, in un tempo dato, è parte delle preoccupazioni della politica monetaria. Con la ridefinizione delle politiche di emissione, secondo le logiche della compensazione in un sistema che poggia sulla decentralizzazione della sovranità monetaria, scompare la necessità di pianificare la politica monetaria, almeno nel senso della determinazione della quantità di circolante necessaria per il funzionamento ottimale di una data economia[486].

In questo caso, la quantità di moneta in circolazione rispecchia, in ogni momento, l'ammontare di scambi avvenuti tramite l'intermediazione della *moneda social* in questione.

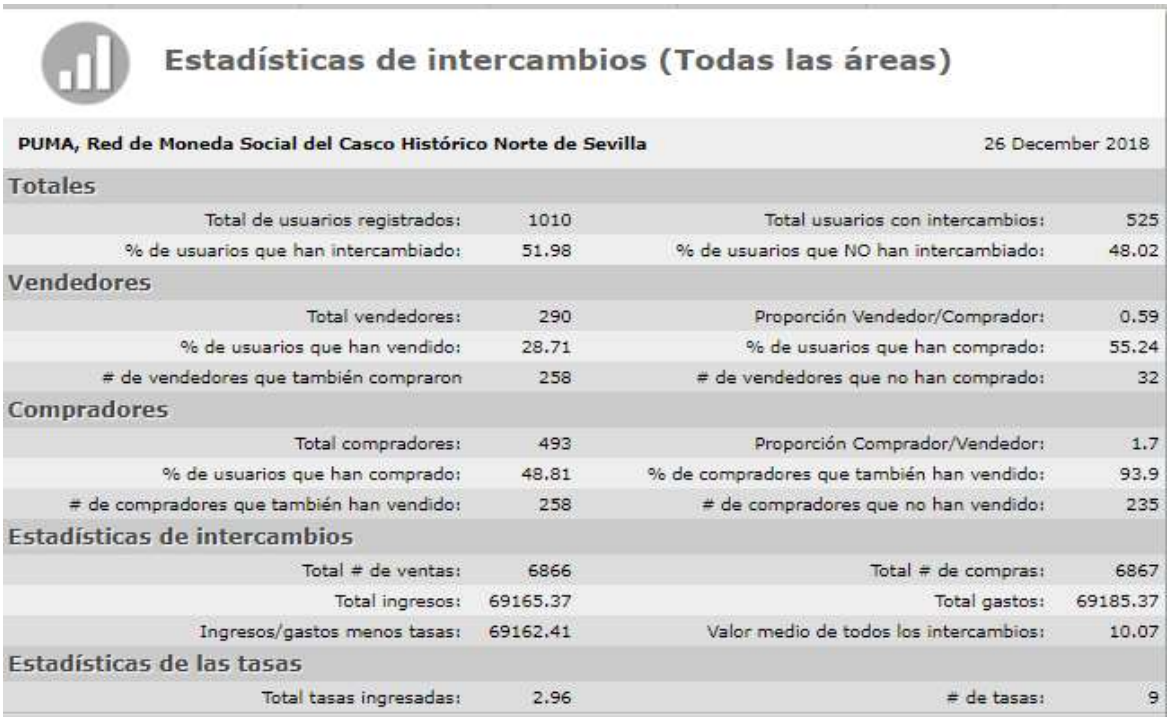
Per offrire una panoramica di tale flusso, faremo riferimento alle statistiche visionabili sul sito della piattaforma CES, le quali mostrano con chiarezza l'andamento della circolazione della moneta Puma, negli anni in cui questa si è appoggiata alla piattaforma.

All'interno delle statistiche prese in considerazione appaiono dati relativi alla quantità di moneta in circolazione e all'attività dei *prosumers* (indicando le percentuali di persone attive in quanto consumatori e/o acquirenti).

L'immagine che segue indica che circa il 50% degli iscritti alla rete Puma non ha mai svolto alcuna transazione in *moneda social* (o, per lo meno, non ha mai registrato alcun movimento sulla piattaforma) – tuttavia, questo non esclude che la loro partecipazione sia andata in un'altra direzione quale lo scambio gratuito o attraverso le pratiche di baratto, oltre che alla partecipazione goliardica e/o di supporto e collaborazione durante le attività e gli eventi della rete.

La lettura dei dati presentati nell'immagine mostra che, tra i 1010 iscritti alla rete, 483 sono stati acquirenti e 290 venditori. Inoltre, emerge che, tra questi, solo 258 persone hanno agito in quanto *prosumers* (ovvero sia nei panni di produttori-venditori che di consumatori).

[486] *Per approfondire la questione della gestione della quantità di moneta considerata adatta in un determinato spazio-tempo, rimando al testo di Martin F. (2015) ed alle dispense scritte da De vecchi e Fumagalli, citate nel capitolo teorico e nella bibliografia.*



Estadísticas de intercambios (Todas las áreas)

PUMA, Red de Moneda Social del Casco Histórico Norte de Sevilla — 26 December 2018

Totales			
Total de usuarios registrados:	1010	Total usuarios con intercambios:	525
% de usuarios que han intercambiado:	51.98	% de usuarios que NO han intercambiado:	48.02
Vendedores			
Total vendedores:	290	Proporción Vendedor/Comprador:	0.59
% de usuarios que han vendido:	28.71	% de usuarios que han comprado:	55.24
# de vendedores que también compraron	258	# de vendedores que no han comprado:	32
Compradores			
Total compradores:	493	Proporción Comprador/Vendedor:	1.7
% de usuarios que han comprado:	48.81	% de compradores que también han vendido:	93.9
# de compradores que también han vendido:	258	# de compradores que no han vendido:	235
Estadísticas de intercambios			
Total # de ventas:	6866	Total # de compras:	6867
Total ingresos:	69165.37	Total gastos:	69185.37
Ingresos/gastos menos tasas:	69162.41	Valor medio de todos los intercambios:	10.07
Estadísticas de las tasas			
Total tasas ingresadas:	2.96	# de tasas:	9

Immagine 1: Statistica prodotta dalla piattaforma CES. Consultata il 26 dicembre del 2018.

L'immagine mostra anche un calcolo relativo all'ammontare di *moneda social* utilizzato per portare a termine gli scambi, dal 2012 all'epoca della consultazione del sito. Il dato presentato indica che ci sono stati movimenti per un ammontare che sfiora i 70.000 Puma, in cui il valore medio delle transazioni viene calcolato in 10 Puma.

Di seguito, sarà presentato un altro schema, il quale permette di prendere visione del numero di scambi effettuati su base annuale ed il relativo valore in Puma.



#	Year	Trades	Amount
1	2012	431	2760.82
2	2013	2549	23327.00
3	2014	2996	28394.34
4	2015	549	8232.04
5	2016	312	3422.51
6	2017	28	478.80
7	2018	0	0.00
8	2019	0	0.00
	Total:	6865	66615.51

Immagine 2. Fonte: https://www.community-exchange.org/tradescount.asp

In termini di impatto economico possiamo evidenziare che, con quasi 6.900 scambi tra il 2012 e la fine del 2018, sono stati mossi quasi 70.000 Puma, che corrispondono ad altrettanti Euro. Come si

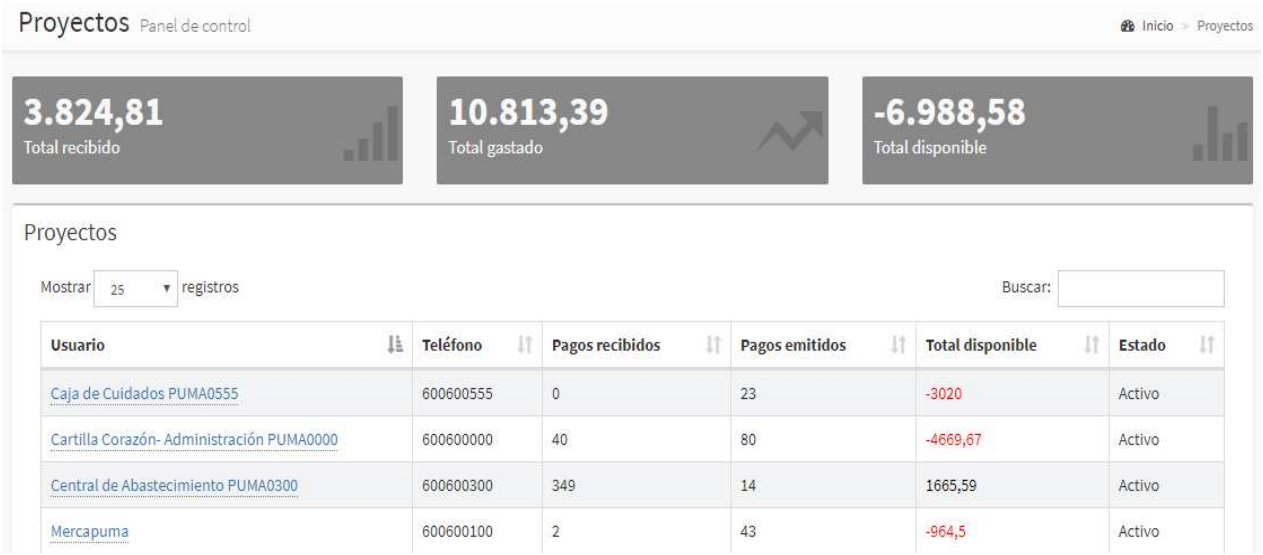
può evincere dal grafico, le transazioni si concentrano negli anni 2013 e 2014 (anni che coincidono, in gran parte, con il processo di ibernazione e la chiusura delle iscrizioni). Mentre, dal 2017, il numero di transazioni si avvicina allo zero, data la migrazione alla nuova applicazione Clickoin.
Data l'impossibilità di accedere personalmente ai dati relativi ai movimenti realizzati all'interno della rete Puma attraverso l'applicazione, è stato richiesto a Noemi di inviarmi alcuni grafici prodotti all'interno della stessa, al fine di avere accesso ai dati rilevanti per la comprensione dell'andamento del circuito Puma, dal 2017 in poi.
Di seguito, saranno mostrate le statistiche generate internamente al Clickoin, accessibili ai soli amministratori del portafoglio digitale collettivo (che, in questo caso specifico, sono tre).



Immagine 3: Dati sulla circolazione della moneta Puma attraverso il portafoglio digitale multimoneta Clickoin. Consultato nel mese di gennaio del 2019.

Il grafico appena presentato mostra che la rete Puma è costituita da un disequilibrio che sfiora i 7.000 Puma. Il saldo negativo appartiene ai progetti attivi mentre quello positivo fa riferimento ai movimenti dei *prosumers* e dei negozi. La parzialità di tali dati deriva dal fatto che non è possibile avere una visione diacronica degli stessi e nemmeno comprendere quali siano gli attori dei differenti gruppi, categorizzati all'interno dei macro gruppi "progetti", "users" e "negozi". La curiosità nasce anche dal fatto che la ricerca empirica ha mostrato che nessuno dei negozi del quartiere ha aperto un proprio portafoglio all'interno dell'applicazione Clickoin – dato che fa emergere un dubbio sulla categorizzazione presentata all'interno dell'app.
Di seguito, presenteremo uno screenshot in cui vengono presentati i movimenti che caratterizzano la categoria "progetti", la quale è composta dal Mercapuma, dalla Central de Abastecimiento, dalla Caja de Cuidados e dal conto dell'amministrazione centrale.
Emerge chiaramente che la Central de Abastecimiento è il cuore delle entrate della rete Puma in quanto si occupa della vendita di prodotti, funzionando come intermediario tra il mercato capitalista e la rete Puma.
Emblematico resta il caso del Mercapuma, luogo di festa, celebrazione ed incontro, in cui partecipa una gran quantità di persone – anche non associate direttamente alla rete della *moneda social* -; ciò che emerge è che in questo spazio, si sono ricevuti solo de pagamenti in Puma mentre la maggior

parte, quindi, vengono fatti in Euro (sotto le vesti di Puma cartacei - cfr. infra 8.6.2, 8.6.3.2, 9.1.9-). Mentre, le spese affrontate per l'organizzazione dei Mercapuma vengono sostenute in *moneda social*, almeno in parte (se calcoliamo che sono state effettuate 43 transazioni in *moneda social* in meno di 20 eventi nei due anni di presi in considerazione, si può ipotizzare che i quasi 1000 Puma utilizzati per l'approvvigionamento di cibi e bevande siano sufficienti a coprire parte delle spese sostenute per porre in essere questi eventi; tuttavia, non abbiamo accesso ai dati completi, i quali ci rivelerebbero le proporzioni tra l'utilizzo di Euro e quello di puma).


Proyectos Panel de control

Inicio > Proyectos

3.824,81
Total recibido

10.813,39
Total gastado

-6.988,58
Total disponible

Proyectos

Mostrar 25 registros

Buscar:

Usuario	Teléfono	Pagos recibidos	Pagos emitidos	Total disponible	Estado
Caja de Cuidados PUMA0555	600600555	0	23	-3020	Activo
Cartilla Corazón- Administración PUMA0000	600600000	40	80	-4669,67	Activo
Central de Abastecimiento PUMA0300	600600300	349	14	1665,59	Activo
Mercapuma	600600100	2	43	-964,5	Activo

Immagine 4: Transazioni effettuate dai progetti che compongono la rete Puma. Alla data di gennaio del 2019.

Dalla presentazione delle transazioni effettuate dai progetti attivi all'interno della rete Puma, si può evincere che la terminologia utilizzata all'interno della piattaforma si allontana da quella utilizzata all'interno della Red Puma, poiché laddove si parlava di squilibri e compensazione, ora si parla di pagamenti ricevuti ed effettuati. Tuttavia, la questione del linguaggio esula lo studio della presente variabile, posto che la scelta della tecnologia considerata adatta per la messa in essere di uno strumento monetario proprio risulta essere una questione estremamente interessante e di attualità.

***

Per concludere questa sezione, possiamo ricordare che i cambiamenti che hanno contraddistinto la tecnologia su cui si basa la moneta Puma sono stati imposti dal gruppo motore, mosso dalla convinzione di dover avere un minimo di controllo della rete di scambio, anche solo in termini di conoscenza della vitalità della stessa. Ricordiamo, inoltre, che i partecipanti alla rete non hanno risposto con entusiasmo a questi processi, soprattutto nel momento in cui è stata introdotta l'applicazione Clickoin, la quale vede un attivo di duecento persone sulle mille parte del CES.

Da ultimo, possiamo affermare che l'impatto economico dell'uso della moneta Puma è stato rilevante solo negli anni di maggior vitalità del circuito (2013 e 2014) e, in seguito, i benefici economici hanno lasciato spazio a quelli emotivo-relazionali (come emerge in più occasioni dalle interviste svolte – cfr.

infra 9.6.3, 9.6.4 -).

9.6.1.4 Circuiti locali di mutuo credito

A calce di questa sezione è bene fare una piccola parentesi sull'architettura scelta per la moneta Puma, la quale si appoggia alla contabilità legata alla compensazione, seguendo il progetto proposto da Keynes, a Bretton Woods, al fine di ovviare alle problematiche inerenti ai rapporti commerciali internazionali ed alle relazioni di potere che questi permettono di costruire e cristallizzare – cfr. infra 2.3.1.

La proliferazione di progetti che implementano sistemi di mutuo credito a livello locale, cioè basati sulla compensazione tra le parti, è una caratteristica che sta proliferando soprattutto negli ultimi decenni. Alcuni esempi sono tutti quei progetti che rientrano nella famosa rete LETS[487] e nella piattaforma CES, tra altri.

È stato detto che il principio di compensazione permette di ovviare ad alcune problematiche legate agli squilibri delle relazioni debito-credito, soprattutto nel momento in cui il prestito ad interesse e l'accumulazione ai fini speculativi sono pratiche che non trovano spazio in questo nuovo assetto contabile. Inoltre, la sperimentazione a livello locale di sistemi di mutuo credito sta aprendo differenti questioni legate alle necessità legate alla retribuzione dei lavori non produttivi che, quindi, non trovano sbocco all'interno del mercato di reciprocità che contraddistingue queste reti.

Un altro aspetto interessante è la ridefinizione dei ruoli attribuiti agli agenti economici attivi in questi circuiti, la quale ha portato alla definizione della figura del *prosumers* (produttore – commerciante – consumatore), dando rilievo alla produzione casareccia e artigianale o comunque ad un modello produttivo che elimina (ove possibile) gli intermediari. Tuttavia, questa struttura non esclude la partecipazione di negozi o spazi produttivi parte del sistema capitalista o delle stesse istituzioni, a seconda degli accordi che questi prendono con la rete di mutuo credito nel suo complesso.

Una discrepanza tra molti dei circuiti di mutuo credito locali ed il progetto di Keynes riguarda la possibilità (vista da Keynes come una necessità) di riportare il sistema all'equilibrio, azzerando tutti i saldi, grazie a delle pratiche commerciali che permettano il riassorbimento degli squilibri, in un periodo predeterminato. In questo caso, è bene aprire una parentesi poiché la scelta di restare fedeli – o meno – al principio di governo che sottende alla camera di compensazione porta con sé conseguenze non indifferenti sia sul piano politico – in quanto creazione di un determinato ordine sociale – sia sul piano pratico – poiché appare determinare la sostenibilità del progetto monetario, nel tempo o la sua esistenza effimera. Si può supporre che alcune tra le esperienze locali che scelgono di fare propria l'architettura monetaria che si basa sulla compensazione non comprendano la portata di questa scelta, in termini politici, in quanto "lasciano andare" il riferimento di governo che permetterebbe la costituzione di un determinato equilibrio sociale, in cui le relazioni di potere non potrebbero essere legate alla circolazione monetaria.

[487] *Per approfondire:* https://it.wikipedia.org/wiki/Local_exchange_trading_system

Da ultimo, si può apprezzare che la maggior parte dei progetti di mutuo credito locale scelgono di porre dei massimali ai saldi, sia in positivo che in negativo. Tale scelta va nella direzione di evitare l'accumulazione di moneta e la creazione di squilibri importanti, difficilmente riassorbibili.
In definitiva, i sistemi locali di mutuo credito permettono di ovviare alla problematiche legate alla politica monetaria, in quanto non necessitano di gestire la quantità di circolante poiché questa è direttamente proporzionale con i movimenti relativi agli scambi interni al circuito; inoltre, questa strategia contabile permette di dare rilevanza ad un modello di produzione e di consumo che evita le pratiche legate alla sovraproduzione ed al consumismo, poiché si bilancia sulle necessità reali e contingenti dei partecipanti, non permettendo di accedere ad una remunerazione monetaria al di fuori delle pratiche di scambio, ovvero non permette di avere un beneficio dal solo processo produttivo slegato dalla sua utilità reale per i partecipanti.
Da ultimo, è bene volgere lo sguardo anche alla gestione della liquidità necessaria, per esempio, per avviare un progetto produttivo che trascende la sfera personale e/o per comprare mezzi della produzione. In questo caso, alcuni progetti legati al mutuo credito decidono di porre in essere strategie proprie atte a soddisfare le necessità di liquidità interne al progetto.

9.6.2 ***Gestione.***

Seppur l'architettura della moneta Puma permette di costruire un circuito completamente decentralizzato, la gestione della politica monetaria (intesa come l'insieme degli interventi e degli strumenti adottati per raggiungere gli obiettivi prefissati) appare centralizzata nelle mani di Isra. Infatti, la ricerca empirica e le narrazioni delle interviste, indicano che pochissime persone hanno le competenze e le conoscenze adatte a poter gestire un sistema monetario innovativo, come quello promosso in seno alla rete Puma. I nomi posti in risalto sono quelli di Noemi e Isra, due partecipanti attivi dall'inizio dell'esperienza, i quali risultano essere rimasti gli unici detentori del sapere specifico sul funzionamento del circuito Puma (a livello di creazione e gestione monetaria) e sulla gestione dei supporti tecnologici ad esso legati.
In tal senso, possiamo affermare che il conto dell'Amministrazione, la Caja de Cuidados e il supporto tecnico ai *prosumers* sono stati offerti, nel corso degli anni, da queste due persone (accompagnate, a volte, da altri volti che, temporalmente, si sono interessati alla questione del funzionamento pratico di un sistema di mutuo credito locale).
La centralizzazione dei processi di gestione del circolante e della tecnologia a cui si appoggia ha portato all'iperspecializzazione di poche persone e alla conseguente esclusione degli altri partecipanti della rete, i quali indicano queste pratiche come lontane dalla propria esperienza di uso della *moneda social* in questione. In effetti, è emerso che la mancanza di rotazione dei ruoli è una caratteristica del circuito Puma, non solo a livello di gestione della politica monetaria – cfr. infra 9.2.
A fronte di queste informazioni emerge una questione interessante, la quale attiene alla possibilità di creare un circuito completamente decentralizzato ed orizzontale ed ai termini che ne definiscono la fattibilità.

9.6.3 ***Obiettivo(i) e uso(i).***

In questa sezione descriveremo gli obiettivi per cui venne istituita la moneta Puma e le modalità d'uso concrete della stessa. La finalità è quella di comprendere se le pratiche messe in campo (usi) hanno supportato il processo di raggiungimento degli obiettivi - o meno.

9.6.3.1 Obiettivi.

Per delineare le finalità per cui venne istituita la moneta Puma e per cui circola, guarderemo sia alle parole utilizzate per presentare il progetto sia alla percezione dei partecipanti, al fine di avere un quadro completo che permette di far dialogare l'utopia con la realtà.

È stato detto che lo scopo per cui è stata istituita la moneta Puma riguarda la possibilità di soddisfare in modo differente i bisogni di una data comunità (di vicinato), ponendo al centro la persona e la sua capacità, possibilità, saperi, tempi e proprietà – cfr. infra 8.6.3.1. In questo senso, si è parlato della costruzione di un circuito di cura reciproca di vicinato.

Tale scopo venne definito in un momento storico di crisi profonde, in cui il sistema economico e quello del lavoro hanno mostrato le proprie debolezze e l'incapacità di rispondere alle sfide proposte dalla nuova situazione economica mondiale, la quale è basata sulla speculazione finanziaria e sulla privatizzazione.

L'obiettivo per cui venne istituita la moneta Puma, inoltre, rispecchia le due anime del progetto le quali attengono alle riflessioni che propongono una revisione del mercato del lavoro e a quelle che accennano la necessità di cambiare l'interno modello di produzione e consumo, seguendo le proposte della rete della decrescita – cfr. infra 8.4.1, 9.1.1. La finalità enunciata riguarda la capacità di creare un circuito locale di scambi che permetta di soddisfare i bisogni primari di un gruppo di vicini in modo da rafforzare le relazioni di vicinato e, al contempo, di tessere legami di cura all'interno di un contesto in cui si vuole (ri)creare un'economia di prossimità[488] – cfr. infra 8.4, 9.3.1.

Dato l'obiettivo, la rete Puma iniziò il suo cammino, ingrandendosi in modo sproporzionato rispetto alla volontà dei fondatori, i quali, si suppone, pensarono alla costituzione di una rete locale, tra persone

---

[488] *Riprendiamo gli scopi del progetto già presentati nel capitolo dedicato alla descrizione dell'esperienza (infra 8.4.1, 86.3):*
Deseamos generar una red en la que participen personas, colectivos, productores, profesionales, comercios y empresas, ofreciendo o demandando bienes de producción artesanal, casera o "profesional", y/o los cuidados y servicios de importancia para el desarrollo y bienestar de la comunidad.
Cuantos más bienes, cuidados y servicios aportemos conjuntamente, más intercambios se llevarán a cabo, y podremos ir cubriendo nuestras necesidades de alimentación, vestido, transporte, salud, educación…
Por tanto, es objetivo de la Moneda social Puma:
– Favorecer que la riqueza que creamos se quede entre la gente del barrio.
– Conocer mejor a las personas del barrio, y su entorno.
– Mejorar las relaciones entre esas personas, contribuir a mejorar su autoestima, y su capacidad de autoorganización y aprendizaje conjunto.
– Fomentar el empoderamiento del barrio.
– Cuidar el medio ambiente: los bienes y servicios promovidos, se producen, en su mayoría, de forma ecológica y/o artesanal, y se intercambian a nivel local.
– Apoyar a los comercios y profesionales locales.
– Financiar proyectos de interés comunitario (Ej.: Rehabilitación de la Casa del Pumarejo).

affini, la quale avrebbe potuto essere il luogo si sperimentazione di pratiche legate alla partecipazione attiva ed alla creatività sociale. Tuttavia, come abbiamo avuto modo di osservare, l'apertura senza filtro della rete ha portato alla costituzione di una sorta di "servizio" offerto a coloro che partecipavano solo per trarre benefici economici. Da qui, l'ibernazione e la conseguente scelta di ridurre il numero di partecipanti a seconda della disponibilità degli stessi a partecipare in modo attivo in tutti i livelli del progetto - cfr. infra 8.4.1, 8.4.2, 8.6.3.4, 9.2, 9.3.4.

In questo momento, vennero ridefiniti gli obiettivi, spostando l'asse del progetto dalla cittadinanza in generale alle sole persone affini al gruppo motore e ridefinendo lo stesso concetto di cura, il quale verrà applicato alle singole persone, inquanto cura di sé stessi, in primis. In questo senso, la costruzione di una rete di cura reciproca restò in secondo piano, privilegiando pratiche di presa in carico della propria persona e del proprio benessere.

Se guardiamo alle narrazioni emergenti dalle interviste svolte a cavallo tra l'anno 2018 e il 2019, possiamo sottolineare che la percezione personale degli attori attorno a quale sia l'obiettivo della *moneda social* Puma coincide con la narrazione promossa verso l'esterno, ovvero con lo scopo esplicitato. Tuttavia, viene posta l'enfasi sulla costruzione di una rete di fiducia, in cui viene posta l'attenzione sulla cura della persona e delle relazioni – si fa cenno ad una rete che viene percepita come "famiglia" -, dimenticando gli obiettivi legati alla dinamizzazione del tessuto economico locale, includendo gli spazi commerciali del quartiere.

Di seguito, riportiamo gli stralci di alcune interviste, considerati esemplificativi della percezione personale degli intervistati su quali siano gli obiettivi del progetto appena descritta.

Augustin ci racconta della volontà di costituire una rete di fiducia, la quale si baserebbe su relazioni di scambio e di cura reciproca.

"Consolidar más bien una red de confianza, de gente que se conozca o que en un momento dado pueda "oye necesito un móvil", lo pones en la página del puma y quizás por trueques, por pumas o incluso gratis consigues un móvil, o un colchón, un sofá, un portátil. Pero no son solo las cosas materiales sino el cuidado, ¿no? Cuidado de otro tipo. Y en esta cosa el objetivo es alcanzar un grupo estable de confianza". – Intervista a Agustín, 16 novembre 2018.

Anche Marc ci parla di un obiettivo che attiene il cambiamento del paradigma delle relazioni umane, attraverso la creazione di una comunità e di vincoli di fiducia.

"Crear comunidad, crear lazos de confianza y cambiar un poco el paradigma de las relaciones humanas". - Intervista a Marc, 24 novembre 2018.

Maria Magdalena concorda con Marc e introduce i principi della filosofia della decrescita quali la solidarietà, l'abbondanza, la rilocalizzazione dell'economia a livello locale, il rispetto della natura.

"Promover una moneda en la cual se promueva el valor de comunidad - sobre todo - y lo de solidaridad y de abundancia. […] Se promueve el comercio local -o sea, alrededor de Sevilla-, ecológico, de producción propia, sin explotación". - Intervista a María Magdalena, 13 novembre 2018.

Belén, invece, ci parla volgendo lo sguardo al passato ed indica tre obiettivi che riconosce come propri dell'esperienza della moneta Puma e che, in ogni caso, hanno caratterizzato la sua partecipazione al circuito:

- Obiettivo affettivo creare comunità (famiglia),
- Obiettivo economico: creare potere d'acquisto
- Obiettivo ideologico o rivoluzionario: creare una realtà che funzioni al di fuori del sistema

"Yo creo que hay una parte de comunidad, de familia, una parte más afectiva por así decirlo y que había una parte económica, de darle solvencia a gente que no tenía recursos y de hacer una realidad posible afuera del sistema. Yo creo que son estos quizás los tres pilares, por lo menos esto es lo que me movió a entrar en la moneda". - Intervista a Belén, 16 marzo 2018.

Da ultimo, è interessante elencare le modalità attraverso cui si pensa che si potrebbero raggiungere gli obiettivi del progetto:

"con cuidados y alegría, sin miedo a probar[489]*" y a través una "autocritica*[490]*". La idea es la de poner en marcha un proyecto para "la que estamos y que queramos estar*[491]*" consiguiendo "querernos, aprender, crecer*[492]*", "contagiar*[493]*" y "mejorar a las relaciones humanas, porque realmente tiene prioridad lo humano sobre el intercambio*[494]*".*

Le risposte presentate rivelano un mix di strumenti che spaziano dall'allegria, alla voglia di sperimentare, all'autocritica, passando per la miglioria delle relazioni umane, l'apprendimento, il contagio e l'amore. Ciò che emerge è che la voglia di apprendere e sperimentare resta uno dei perni del progetto assieme alla volontà (o, forse, la necessità) di amarsi e amare, valorizzando ogni persona. Forse, queste parole, rivelano che la speranza di poter raggiungere gli obiettivi del progetto è ancora viva. Questa, si basa sulla consapevolezza che esistono dei principi dell'azione capaci di portare alla costituzione di una rete di fiducia e di cura reciproca come quelli appena elencati.

9.6.3.2 Usi.

In questa sezione offriremo una panoramica delle modalità per cui venne utilizzata la moneta Puma, lungo i suoi sette anni di vita. Tale presentazione permetterà di approfondire l'analisi dello strumento monetario a partire dalla concretezza del suo uso quotidiano, il quale rappresenta la moneta Puma nella sua efficacia, ovvero presenta la capacità di questo strumento di influire sui processi economico-sociali.

Infatti, sono proprio gli usi di una moneta che definiscono (in parte) le pratiche del modello di produzione, scambio e consumo promosso.

Innanzitutto, è bene ricordare che l'uso della moneta Puma è andato cambiando nel tempo, seguendo

[489] *Intervista a Marc, 24 novembre 2018.*
[490] *Intervista a Maria Magdalena, 13 novembre 2018.*
[491] *Intervista a Marc, 24 novembre 2018.*
[492] *Intervista a Marc, 24 novembre 2018.*
[493] *Intervista a Maria Magdalena, 13 novembre 2018.*
[494] *Intervista a Belén, 16 marzo 2019.*

il dinamismo della rete e la composizione dei suoi partecipanti.
Nonostante ciò, si può affermare che questa moneta nasce come facilitatore degli scambi all'interno di un sistema di "baratto multi reciproco", ovvero funge da mezzo di scambio e di pagamento. Inoltre, a tratti, appare anche nelle vesti di credito, soprattutto nel momento in cui viene utilizzata all'interno del PumaFunding.
In secondo luogo, emerge l'utilizzo a fini pedagogici, il quale appare sia nella fase iniziale dell'esperienza – nel momento in cui la sperimentazione legata al suo utilizzo permette di comprendere il funzionamento dell'attuale sistema monetario e creditizio basato sulla liquidità e che esistano vie alternative, quale quella del clearing – che all'interno della pratica di cambio tra Euro e Puma, attivata soprattutto durante i Mercapuma – in questo caso, la possibilità offerta alla cittadinanza di utilizzare un mezzo di pagamento differente, permette di innescare un meccanismo di ripensamento dello strumento monetario stesso. Tuttavia, dalle riflessioni svolte fino ad ora, emerge che il potenziale pedagogico legato all'uso ed all'esistenza stessa della moneta Puma non viene preso in carico, ovvero che non ci si preoccupa di costruire processi di formazione cittadina consapevoli e/o strutturati[495].
Da ultimo, è bene ricordare che la percezione delle persone intervistate mostra che l'utilizzo della moneta Puma non viene associato alla possibilità di supplire ai bisogni, ponendosi come mezzo utile ad accedere a beni e servizi considerati necessari ma – sempre più – è divenuta uno strumento utile per incontrare persone affini e per partecipare ad eventi e momenti di incontro collettivo in cui ci si sente bene (*a gusto*).
Si può quindi affermare che l'uso della moneta Puma, per lo meno nella fase finale della sua vita, non attiene alla creazione di comunità a livello di quartiere né al rafforzamento dell'economia locale ma si rivela in quanto strumento che facilita l'incontro tra persone, in un contesto in cui viene dato un peso preponderante alla cura delle relazioni.

---

[495] Durante il percorso di ricerca empirica, mi sono chiesta, a più riprese, quale fosse la finalità del posto di cambio tra Euro e Puma, pensando nel potenziale pedagogico di questo atto e non solo allo scopo, puramente economico, di creare un meccanismo che garantisse delle entrate di Euro, utili al sostenimento del progetto stesso, nel tempo.
L'osservazione delle modalità attraverso cui gli Euro venivano scambiati con i Puma, all'entrata della Casa, senza offrire alcun tipo di spiegazione né indicazione a chi non facesse parte della rete Puma mi lasciò perplessa. Vero che sul retro delle note stampate c'è una scritta che spiega le finalità economiche di questo processo (quelle legate alla creazione di sacche di liquidità; tuttavia, spesso i cittadini e le cittadine, non si soffermano a leggere il retro dei billetes Puma, utilizzandoli come se fossero Euro, dato che per loro hanno lo stesso valore della quantità di Euro scambiati.
Nel momento in cui espressi tali osservazioni, mi fu detto di pensare ad un modo per attivare dei processi di coscientizzazione (o, per lo meno, di informazione) che potessero servire per avvicinare i cittadini alla comprensione delle motivazioni che hanno spinto alla creazione di una moneta propria e che ne promuovono l'utilizzo.
La mia proposta fu quella di scrivere dei cartelli contenenti delle domande quali: perché scambiamo Euro con Puma? Non si potrebbe comprare con Euro? Perché le persone che vendono in questo mercato preferiscono essere pagate in Puma?
Inoltre, ho predisposto un grande cartellone, affisso sulla parete esterna della Casa, in cui ci si domanda: "Cosa posso ottenere con Puma che non posso ottenere con Euro?". Le risposte scritte, spontaneamente, dai partecipanti all'evento sono state davvero poche, come se non vi fosse interesse verso l'attività o data l'esiguo numero di persone (ancora) parte della rete Puma. Ecco le risposte: "per scambiare al contrario (per pagare di più); "per fare baratto", "per influenzare me/noi in modo rivoluzionario perché...L'AFFETTO È RIVOLUZIONARIO"; "per pagare il gesto che fa opere per la Casa Pumarejo", "per comprare un prodotto, per conoscere il produttore e il processo della produzione". "mi costa meno economicamente".

9.6.4 ***Simbologia, grafica e percezione degli attori.***

In questa sezione presenteremo la simbologia che riguarda la moneta Puma. Per farlo prenderemo in considerazione sia i simboli grafici che contraddistinguono il mezzo monetario studiato sia la percezione che gli attori hanno degli stessi, al fine di offrire una panoramica che tenga in conto sia del piano materiale che di quello più astratto, ovvero legato all'interpretazione personale.

In primo luogo, è bene ricordare che la moneta Puma si presenta in (almeno) due forme: quella cartacea e quella digitale. I Puma cartacei sono sia quei fogliettini colorati stampati in occasione dei Mercapuma e degli eventi sia i primi libretti di credito mutuo su cui la moneta ha visto la luce; mentre la controparte digitale si trova nella piattaforma CES e nell'applicazione Clickoin.

Se osserviamo la simbologia presente sui "*billetes Puma*" possiamo notare che questi sono di piccolo taglio (0.5, 1, 2 e 5 puma) ed hanno una dimensione ridotta rispetto alle banconote degli Euro (5 cm per 3 cm circa), sono colorate e contengono sia un disegno (che cambia nel tempo) che una dicitura, la quale serve a spiegare il funzionamento del Mercapuma e il funzionamento del posto di cambio. Le foto sono visibili nella sezione allegati – cfr. infra 14.3.2.2.

Le parole riportate sul retro dei "*billetes Puma*" sono le seguenti:

Pumita.

El Mercapuma se celebra cada segundo sábado de mes, pero a veces descansamos si cae en puente o festivo. Si quieres asegurarte sobre las fechas revisa las publicaciones en el blog: monedasocialespuma.wordpress.com

El cambio de moneda que has realizado para obtener este billete será destinado: En un 20% a la rehabilitación de la Casa Palacio Pumarejo. En un 20% a una Caja de Cuidados. En un 50% a la Central de Abastecimiento de la Red Moneda social Puma. En un 10% a gastos administrativos (impresión de billetes, trípticos, cartillas, ...)

¡Te damos las gracias por estar aquí con nosotrxs, por querer participar, por tu apoyo al barrio!

(Este billete caduca en el día de hoy. Si tienes un puesto recuerda pasar por la mesa de información antes de irte, para que podamos anotártelo en cartilla).

Ciò che emerge dall'osservazione dei *billetes* Puma è viene posta l'enfasi sulla spiegazione del funzionamento degli stessi all'interno della creazione di stabilità della rete nel suo complesso e che la grafica che li contraddistingue non viene pensata in quanto parte del messaggio.

D'altro canto, troviamo anche la versione cartacea del portafoglio personale dei *prosumers*, ovvero della contabilità legata al mutuo credito: la *Cartilla de papel*. L'unico simbolo che troviamo in questi libretti è la silhouette di una P che conforma la faccia di un puma che, come abbiamo visto, fu scelto durante il primo Mercapuma come il simbolo della rete – cfr. infra 8.6.3, 14.3.2.2.1.

Questo simbolo – che nella sua semplicità richiama il nome della rete e la sua identificazione con la Casa Pumarejo[496] – non è presente in nessuno degli spazi digitali a cui si appoggia il gruppo Puma.

[496] *Noemi fu l'unica persona che menzionò il concorso indetto durante il primo Mercapuma, il quale servì per determinare la propria simbologia, in quanto rete.*

La scelta di identificarsi con la Casa Pumarejo deriva dai movimenti che hanno portato all'istituzione della moneta Puma, i quali attengono agli incontri tenutisi all'interno del Centro Vecinal. Inoltre, "essere Puma" riflette anche la percezione degli attori di far parte di un branco (*una manada*) e di non agire in solitudine. Il branco, indica anche la volontà di costituirsi come parte selvaggia, non domesticabile, la quale non segue ciecamente le norme esistenti e non si inserisce appieno nell'attuale ordine sociale. Si può affermare che questa percezione viene condivisa all'interno del gruppo motore ma non in tutta la rete poiché, come abbiamo visto, esiste una spaccatura tra coloro che sono interessanti al progetto in quanto sperimentazione cittadina legata al recupero di parte della sovranità e coloro che partecipano in quanto ottengono in cambio la soddisfazione di alcune necessità materiali e non. In questo caso, l'interesse verso l'incidenza politica del progetto non è condiviso da tutti i partecipanti o, per lo meno, non viene percepito allo stesso modo.
La percezione di chi ha vissuto in prima persona i processi di istituzione della *moneda social* - o che, comunque, si è costituito come parte attiva dei processi di organizzazione e gestione – è quella di essere parte di un progetto che attiene al recupero di parte della sovranità, in quanto permette a chi vi partecipa sia di incontrare soddisfazione alle proprie necessità all'interno di un circuito che si basa sulla revisione del modello di produzione e di consumo secondo le logiche promosse in seno al movimento della decrescita e dei movimenti che agiscono a favore di una ridefinizione della politica monetaria sia di agire in quanto soggettivi politici attivi, i quali costituiscono, dal basso, un modello di riproduzione sociale, su piccola scala, differente da quello mainstream e slegato il più possibile da esso. Vediamo ora, le parole usate dagli intervistati, una volta interrogati sull'utilità del Puma.

"Facilitar la vida a los demás" disse Marco[497], il quale offre servizi di ogni tipo, senza preoccuparsi dell'accumulo di Puma. Marc, invece, presenta un'altra prospettiva, la quale sottolinea che in questo contesto puoi scegliere a cosa dedicare il tuo tempo, "una manera de invertir tiempo en algo que me gusta y que disfruto […] lo que yo considero calidad de vida[498]"; mentre Noemi sottolinea la percezioni di sentirsi padrone della propria vita (anche a livello economico), in un momento di forte

"Se hizo un concurso y se pagó en puma, hubo varios diseñadores que nos entregaron sus propuestas y, en uno de los primeros Mercapuma se decidió quien ganaba y le se entregaron 50 pumas al ganador. Acá en el Clickoin no sale más este logo, entonces ahora no hay más la parte estética de la moneda en el wallet, pero sí que se sigue utilizando en la cartelería, en los espacios digitales como la página web, etc. […] La gráfica, en su sencillez, me parece muy original porque la cabeza del Puma, ahí, con la P, recuerda que nosotros somos lo que somos porque hemos nacido en a la casa del Pumarejo, el puma es que tiene esta fuerza, los otros espacios no la tienen. Siempre nos llamamos manada, los pitufillo, lo pitufamos todo: hacemos el Puma funding, la cerveza se llamaba esPuma y todo lo conjugamos con Puma. Lo que es muy fuerte es la identificación con la casa, con la plaza del Pumarejo y no con el barrio".
Inoltre, ricordiamo che il gruppo moneta utilizza il suffisso "puma" per creare i nomi delle varie aree del progetto. infatti, si parla di PumaFunding, di cerveza EsPuma, il PumaX ed il nuovo gruppo Pumero Pirata – infra 8.5.
[497] "Tengo más de 500 pumas porque yo como hago muchas cosas, fontanería, electricidad, albañilería, rehabilito perros, cocino… y entonces facilito mucho más la vida a la gente, tipo ahora le termino de rehacer todo un baño a una persona que, si utiliza la moneda, la Trini. Le he tirado todo un bajo, ella querría fontanería y solería, y esto lo he vuelto a hacer y lo he terminado ayer. Un porcentaje en Puma. Son 1500 Euro, mas 300 pumas. Y así con otra gente que es de la moneda, si a una señora le se rompe la tubería y es de la moneda, le cobró un porcentaje en Puma". -Intervista Marco, 24 novembre de 2018.
[498] "Para mí es invertirlo en algo que me gusta, que disfruto y que recibo Puma para esto, para tener jabón, pasta, arroz, aceita, pan, fontanero. Entonces eso me permite de obtener lo que yo considero calidad de vida". -Intervista a Marc, 24 novembre 2018.

crisi generale: "empoderarme económicamente […] usar puma es un sentido comunitario de crear alternativas […] caminar hacia la utopía.[499]*". Isra, invece, sottolinea il fatto che utilizzando la moneta Puma si può prendere coscienza della possibilità di battere moneta che è, da sempre, anche nelle nostre mani e che questa moneta funzioni in modo differente all'Euro, integrandosi con molteplici forme di scambio possibili*[500]*. Belén, che è tornata nella città di Siviglia dopo qualche anno trascorso fuori città, percepisce la moneta Puma come un catalizzatore, il quale servì come incubatore di sogni: "participar a la moneda fu un sueño […] un momento en el cual todo salía solo*[501]*". Alma de Luna, dal canto suo, sottolinea che la moneta Puma funge da strumento che permette di dare significato alla comunità che si sta creando, attraverso la proposta di una forma differente di vivere l'economia e le relazioni: "darle sentido a la comunidad, […] a través este trasiego económico social, el trasiego es el roce, el cariño y el cariño es un arma mortal*[502]*".*

Tutte le narrazioni raccolte, inoltre, menzionano la dimensione relazionale (di incontro e vicinanza) che accompagna l'utilizzo della moneta. Inoltre, emerge anche che l'utilizzo della moneta Puma permette di creare spazi e modi attraverso cui sperimentare ed agire in quanto soggetti complessi, composti da sfaccettature e, quindi, interessati ed abili in molteplici attività.
Miryam sottolinea che la rete Puma le ha permesso di svolgere differenti attività utili ad accrescere le proprie conoscenze e abilità.

"Mi papel ha ido cambiando mucho. Esta es otra de la riqueza, rular y cambiar el lugar en el cual estábamos aportando. Según mi proceso personal, cuando yo empecé en la moneda estaba orientada en la alimentación con la elaboración de conservas vegetales, naturales, con una compi que cultivaba en ecológico empezamos a hacer conservas de sus alimentos. […] Por ejemplo, yo hice conservas de

---

[499] "Para mi usar Pumas significa empoderarme económicamente, es un sentido comunitario de crear alternativas también. Yo creo que el sistema capitalista está haciendo agua por todas partes y estamos yendo al colapso civilizatorio, un barco que se hunde y creo que estamos en este momento donde ahora podemos decidir hacia dónde va el mundo y podemos ir a un eco fascismo, que es lo que está pasando, que vamos a tener un problema con la naturaleza también, con los recursos y tal. Por otro lado, se pueden haber apuestas más comunitarias, desde la comunidad y para mí el Puma es una apuesta en este sentido, una comunidad en la cual experimentar un mundo diferente a este, para ver cómo va a ser. Entonces dentro de esto está todo el tema de la permacultura, del ecofeminismo, de la moneda, los huertos urbanos, los grupos de consumo, el poder producir nuestras propias energías, la soberanía alimentaria. Entonces para mi es esto: comunidad, redes, construir alternativas, caminar hacia la utopía". –Intervista a Noemi, 11 diciembre 2018.

[500] "En realidad, estábamos creando nuestro propio dinero, estábamos haciendo una forma consciente que nosotros también podemos crear dinero y podemos satisfacer nuestras necesidades, yo creo que sea ahí un poco lo más interesante. Que hay otras formas, no hay solo el Euro y no solo la moneda. Yo creo que tomar conciencia de esto nos da la medida de lo interesante. Entonces yo cada vez que hacia un intercambio decía 'pues, guay. Puedo intercambiar sin Euro'." -Intervista a Isra, 21 marzo 2019.

[501] "Claro, para mí era un sueño, esto era una catapulta de lo que querría, además te encontrabas gente permeable en hacerlo y un ambiente super positivo, todo salía solo, fue un bombazo, cualquier cosa: 'yo quero algo de salud' y de repente teníamos un grupo de 10 o 15 personas, vinieron dos médicos, enfermeros. Entonces claro era como un lugar donde realmente todo tenía cabida, donde las cosas se hacían realidad, donde los sueños se hacían realidad. Además, éramos amigos, nos cuidábamos. […] Es que yo creo que ahora mismo el puma es segundario. Antes era muy guay, era muy artesano, tienes que poner todo por escrito en la cartilla y esta parte de tener que dedicarle un tiempito a hacer el intercambio es muy bello". – Intervista a Belén, 14 de marzo de 2019.

[502] "Pues le encuentro el sentido de darle sentido a la comunidad, que movemos entorno al puma, al trueque, a través este trasiego económico social, el trasiego es el roce, el cariño y el cariño es un arma mortal. Crear una economía distinta. Mira esto pantalones, son del ultimo Mercapuma, Gratiferia, los cogí y me quedan bien. Tendría que ir al supermercado, pero no voy tanto. Miryam necesitaba un móvil, al final se lo dio uno Isra que trajo una caja llena de móviles". -Intervista a Alma de Luna, 24 de noviembre de 2018.

tomate natural, tomate frito, pimiento asado. El año pasado estuve menos activa, pero hace dos años me encargué, con otra persona, de hacer el laboratorio de pan. En la Casa, en la cocina del Pumarejo, durante varios años ha habido diferentes personas, casualmente mujeres todas, que hacían pan y lo traían a la central de abastecimiento por intercambiarlo. Cuando, por distintas razones, estas mujeres no pudieron seguir haciendo pan, nos quedamos sin pan y ¿cómo va a faltar el pan en la central de abastecimiento? Ya que era un tiempo que me estaba llamando la atención esto y ya había aprendido un poquito, pero nunca le había dado, entonces con otro compi nos pusimos a hacer pan, dándole este nombre "el laboratorio de pan". Así que fuimos trabajando en esto por casi dos años, alguna gente venia por la mañana a ayudarnos. […] Ahora en concreto estoy intentando promover una forma de volver a la tierra, proyectos relacionados con la permacultura, con el cuidado de plantas y con una alimentación más natural. Entonces, ahora mismo estoy empezando a traducir esto en el Mercapuma como un puesto de intercambio de plantas y semillas. Esto quiero hacerlo y estoy intentando ponerme en contacto con la Boldina, el Huerto del Rey Moro y con proyectos que están aquí en Sevilla y que están surgiendo, ¿el Eco Hinojo, del cual te he hablado antes, sabes? También con la intención de volver a llamar a gente que esté interesada en el tema de la alimentación y en el cuidado de la tierra".

Anche Marc sottolinea che la sua partecipazione alla rete Puma gli ha permesso di arricchirsi di conoscenze e competenze nuove, seguendo i propri interessi pratici.

"He hecho variadas cosas, he viajado, en estos últimos años pues, he aprendido pastelería y panadería, música, trabajo con discapacitados y autistas. Hacíamos el pan con Miryam por dos años, cuando la panadera del momento no lo hacía más.

Entrevistadora ¿ahora que pasa? ¿no hay más pan?

Lo que pasa es que este año, por falta de fuerzas, decidimos no hacer más el mercadillo semanal, la central de abastecimiento y hacer solo este mensual, entonces también dejamos de hacer pan todas semanas. Si que podríamos hacer el pan una vez al mes, pero nos organizamos por otras cosas, aun así, hay personas que traen pan por los Mercapuma" - Intervista a Marc, 24 novembre 2018.

Come emerso anche nel capitolo di descrizione, la volontà di sperimentarsi e di apprendere "dalla vita" accomuna gli attori ancora attivi incontrati durante l'esperienza si ricerca sul campo.

***

Per concludere questa sezione, ricca e complessa, verrà dedicato un piccolo spazio alle parole degli intervistati che descrivono le aspettative personali rispetto alla partecipazione al circuito di scambi. Secondo Alma si tratta di una scommessa verso un cambio generalizzato che inizia da sé stessi[503], mentre Maria Magdalena spera che questa rete ritorni ad ampliarsi, includendo gente nuova, nuovi produttori e che, con il passare del tempo, si ridia alla moneta il valore che aveva al principio dell'esperienza.

[503] *"Más que nada el proyecto en si es para una necesidad de cambio que empieza desde nosotros mismos y que en un segundo momento ya veremos si esto quedará en algunas formas. Es parte de una realidad que empieza desde nosotros mismos. Tampoco queremos que la gente se apunte a una causa. Es más, una necesidad de cambio – un poco de todo, cambio social, cambio mental, un cambio que tiene a que ver con todo- que sentimos nosotros y a raíz de ahí supongo que ya la gente, al ver esto, levantara la consciencia un poquito". -Intervista a Alma de Luna, 24 de noviembre de 2018.*

D'altro canto, si parla del piacere personale legato all'utilizzo del proprio tempo e dei propri sforzi a questo circuito[504], senza avere nessun tipo di aspettativa ma vivendo l'esperienza per come si presenta[505].

Inoltre, c'è anche chi rimarca che la partecipazione al circuito conduce all'interno di un processo personale di riflessione, il quale conduce alla presa di coscienza che, per stare bene, è necessario vivere in modo più coerente con i principi del progetto, il che implicherebbe una migrazione verso il campo, al fine di costruire una relazione intima con la natura e la terra. Questa necessità fu espressa sia da Miryam[506], come da Margherita e Belén[507]. Da ultimo, Isra[508] sottolinea la possibilità aperta in seno alla moneta Puma di generare nuove aspettative, soprattutto in relazione al campo lavorativo, poiché le interazioni tra idee e persone affini hanno dato vita a progetti lavorativi al di fuori del contesto della moneta.

La rassegna appena compiuta, presenta, sinteticamente, la percezione di chi ha vissuto l'esperienza Puma per anni, dedicando tempo ed energie ma ricevendo anche grandi possibilità in termini di formazione e, soprattutto, in termini relazionali.

9.6.5 *Effetti della circolazione della moneda social Puma.*

Questa sezione verrà dedicata all'osservazione degli effetti generati dall'utilizzo della moneta Puma in più ambiti, in linea con la volontà di costruire un'analisi il più amplia possibile che, in questo caso, non si riduca alla prospettiva che tende a magnificare l'importanza dell'impatto economico come unica variabile di rilevo – cfr. infra 3.1.

In primis, verrà proposta una descrizione delle modalità di circolazione della moneta Puma, le quali hanno conformato circuiti differenti lungo i setti anni di vita della moneta.

In un secondo momento, verrà dedicato uno spazio di riflessione sugli effetti della circolazione della moneta Puma su differenti ambiti, quali:

- l'utilizzo degli atri strumenti economico finanziari,

---

[504] *"Me parece un tipo de empoderamiento, vivir y hacer cosas con gusto". – Intervista a Marc, …*

[505] *"No sé, mantener la misma actividad, no tengo un destino final". – Intervista a Agustín,*

[506] *"Para mi ahora mismo es como que yo manejo la posibilidad siempre -y creo que no soy la única-, que la moneda también pueda dejar de existir y que esto pueda pasar en poco tiempo porque estamos tan poquita gente. Personalmente no le pongo muchas expectativas, sino es más yo estoy por esta apuesta, estoy para apostar con esto, aportando desde aquí por ejemplo con el intercambio de planta o de poder incentivar una reunión para hablar de cosas. Entonces no le pongo expectativas, la expectativa mía es: 'yo personalmente estoy planteando recuperar mi centro personal entonces mi vínculo con la moneda tiene a que ver con mi centro personal, por esto ahora estoy moviendo el tema de intercambio de plantas'. Y tengo muy claro que no va a depender de que lo mueva yo sola y a lo mejor habrá sinergias y aparecen otras cosas y a lo mismo no llega ningún aporte, pero yo necesito moverlo y probar. El mundo se va moviendo y se va transformado en función de las personas que nos vamos moviendo y que vamos aportando".*
Intervista a Miryam,

[507] *"Me fui en al 2016 porque a nivel personal necesitaba quitarme del medio, necesitaba campo, estar tranquila. Me parecía que en realidad la posición más coherente con todo esto, era vivir en el campo. Así que me fui al campo. Cuando me fui las cosas ya no eran más flipantes como en el principio, había más desgaste". -Intervista a Belén, ….*

[508] *"la moneda también ha servido para, entre distintos grupos, empezar a trabajar sobre distintas expectativas y a generar incluso alternativas profesionales. La Transicionera sale de ahí, hay un montón de grupo que ahora están trabajando que salen desde la moneda, que salen desde el entorno de la moneda. Entonces ahora la moneda pasa a ser como una herramienta y no es el centro de trabajo de un grupo de personas". -Intervista a Isra,*

- la circolazione dei beni e dei servizi,
- la forma di produrre, distribuire, consumare e scambiare,
- la generazione di autonomia, partecipazione, autogestione e solidarietà,
- la (ri)creazione dei legami sociali.

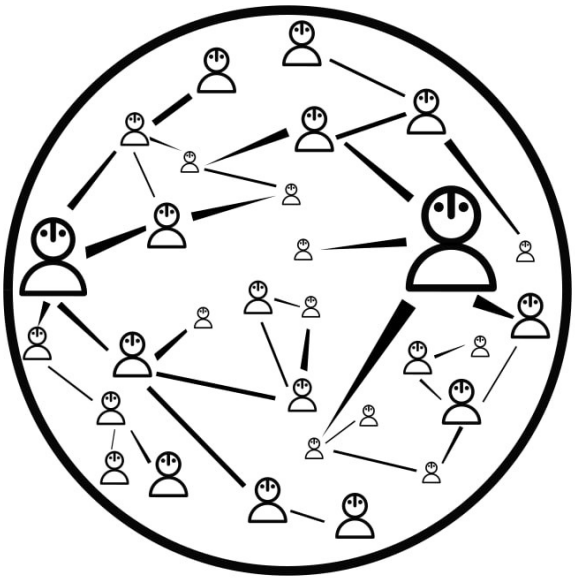
La finalità di queste riflessioni consiste nel cercare di comprendere in che modo l'uso di questa *moneda social* permette di generare (o meno) dei cambiamenti nel contesto in cui circola. Le informazioni che emergeranno da questa analisi potranno essere utilizzate anche come piste di riflessione nel momento in cui andremo ad indagare la possibilità che la moneta Puma promuova un modello di riproduzione sociale che si distanzia quello proposto e promosso dal sistema di produzione capitalistico.

Iniziamo. In primis verranno presentati differenti circuiti disegnati dal funzionamento della moneta Puma, nelle diverse fasi che hanno caratterizzato la sua storia.

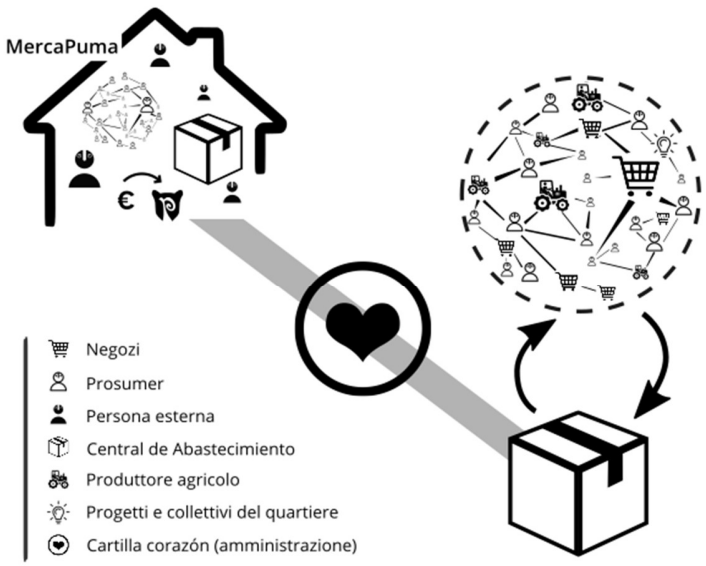
Il primo circuito in cui venne utilizzato il Puma venne istituito a cavallo del 2011 e del 2012, presentandosi come circuito chiuso, in cui partecipavano una trentina di persone che vollero sperimentare l'architettura del mutuo credito utilizzando un libretto cartaceo su cui appuntare manualmente le transazioni relative agi scambi effettuati.

In questo primo momento la moneta Puma si rivela nel sul potenziale pedagogico, poiché la sua stessa esistenza crea la condizione per cui i partecipanti al circuito si trasformino in *prosumers* - in un modo un po' forzato ma comunque efficace - poiché la struttura del circuito monetario venne scelta al fine di porre in essere un modello economico nuovo, il quale contempla la ristrutturazioni delle pratiche di produzione, distribuzione, consumo e scambio cercando di mettere in pratica le idee *("y los sentires",* termine che può essere tradotto con l'espressione "le percezioni" o con il termine "*feeling*" in inglese), di chi aveva pensato che l'istituzione di una *moneda social* propria – pensata come strumento utile a costituire una rete di cure – potesse essere una via per agire sulla sfera delle relazioni sociali di vicinato attraverso un cambiamento sostanziale delle pratiche legate alla soddisfazione dei propri bisogni.

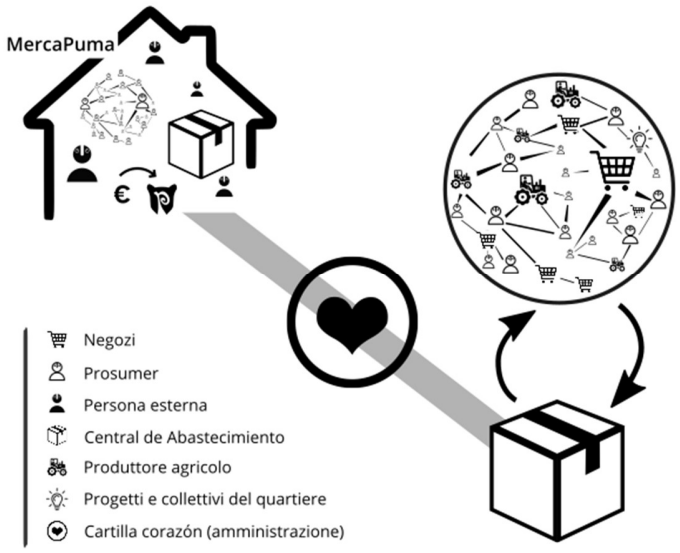
Il primo circuito, quindi, può essere rappresentato graficamente come segue:



Nel 2012 la moneta fu presentata all'esterno del gruppo di sperimentazione, trovando la sua sede nella Casa Pumarejo. Con il lancio della moneta nel quartiere venne istituito anche il Mercapuma, come momento di celebrazione in cui veniva dato ampio spazio all'incontro ed alle pratiche di scambio; inoltre, venne creata anche la Central de Abastecimiento, la quale si attivava sia all'interno del Mercapuma che settimanalmente, nel salone della Casa Pumarejo. In un anno, la struttura della Red Puma cambiò notevolmente – cfr. infra 7.2 – e quasi 1000 utenti (persone, negozi, collettivi e produttori) si iscrissero alla rete – 8.4, 9.3.3.
Graficamente il circuito della moneta Puma potrebbe assomigliare a seguente:

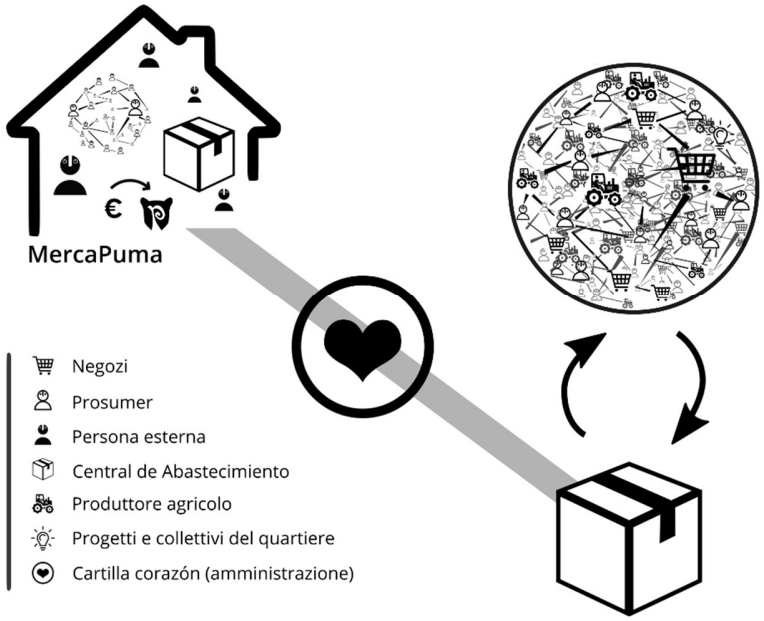


La fase dell'ibernazione, a cavallo tra il 2013 e il 2014, servì come freno all'espansione del circuito, attraverso la chiusura delle iscrizioni; inoltre, viene creato il sistema delle devoluzioni come meccanismo di riconoscimento per il lavoro svolto per il progetto – cfr. infra 8.4.1, 8.4.2, 8..6.3.4.
Il circuito definito dalla circolazione della *moneda social*, quindi, rimane stabile e si conforma come circuito chiuso.

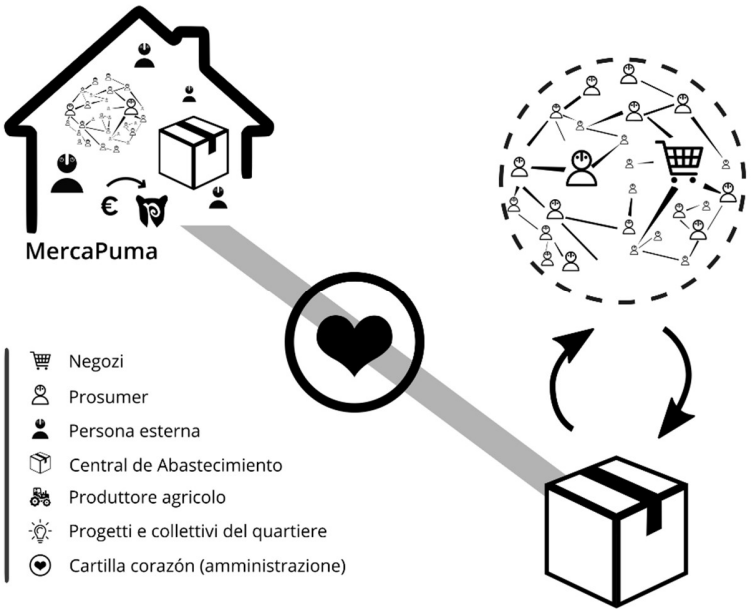


Dal mese di luglio del 2014 si riattivano le iscrizioni e le attività riprendono con una nuova ottica, la quale si nutre della consapevolezza che l'obiettivo è quello di formare una rete di cura tra persone affini e che questo non implica – né permette – la costituzione di un progetto che offra un servizio a chi si iscrive ma si basa sulla partecipazione attiva di tutti i partecipanti. Lungo i due anni successivi il circuito della *moneda social* si consolida. Gli attori restano gli stessi che lo componevano prima dell'ibernazione ma aumentano gli scambi[509].

[509] *La narrazione di Belén mostra chiaramente la struttura del circuito dell'epoca che segue l'ibernazione: "Hubo un momento que incluso estuve a punto de convencer un dentista a aceptar Pumas, yo he pagado alquiler en Pumas. Si. una parte importante del alquiler lo pagaba en puma, hasta un 80%. Yo creo que hay una estrategia muy importante, que hoy está también, que es la central de abastecimiento. Estaba por un lado el Mercapuma, que era el espacio testigo de encuentro, con barra y con puestos y por otro lado estaba la central de abastecimiento. En el Mercapuma había una parte de central de abastecimiento, pero aparte de este día, estaba todas las semanas. […] yo gastaba Pumas en un montón de cosas antes de irme, en el 2016. Yo pagaba hasta parte de mi alquiler, pagaba mi alimentación y un montón de servicios que ofrecían y me salían bien como cortar el pelo, hacer apaños en la casa. Por ejemplo, si había un problema con la tubería o si querría ropa, lo primero que hacía era mirar al CES". – Intervista a Belén, marzo 2019.*

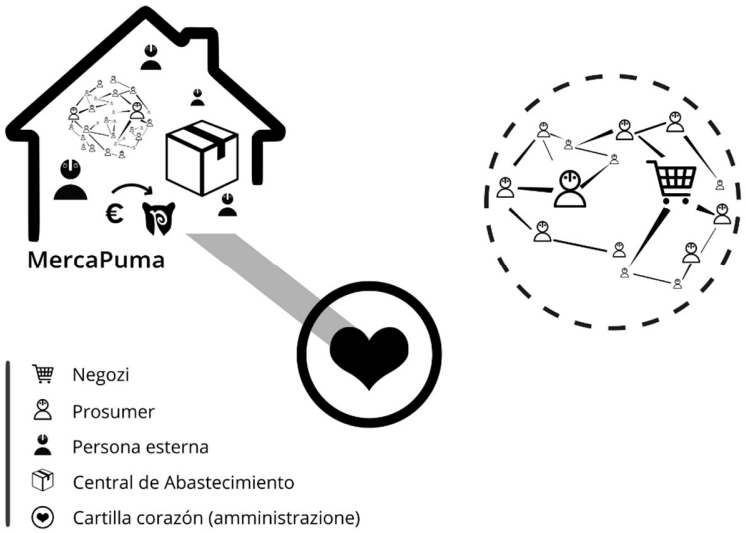


A cavallo tra il 2015 e il 2016 iniziò il declino dell'uso della moneta Puma, dovuto all'impossibilità percepita dai negozi e dai produttori di spendere i Puma accumulati – cfr. infra 9.1.7, 9.1.8.



L'abbandono del circuito continua durante il 2018. Inoltre, nello stesso anno, emerge che molti *prosumers* non hanno accolto la proposta di utilizzare l'applicazione Clickoin. Inoltre, la Central de Abastecimiento smise di funzionare settimanalmente, lasciando il Mercapuma come unico spazio collettivo di mercato. Parallelamente il numero di negozi che accetta la *moneda social* si riduce

notevolmente: sono tre[510] i luoghi commerciali che accettano il Puma. Tuttavia, nessuno di questi ha aperto un portafoglio nel Clickoin poiché non hanno ricevuto offerte di pagamento in Puma nell'ultimo anno e mezzo.



Fu nel mese di gennaio del 2019 che, a seguito di due incontri celebrati per dare spazio alle opinioni ed alle percezioni di tutte le persone iscritte alla rete Puma nei suoi sette anni di vita, la moneta Puma cessò la sua esistenza come progetto strutturato: scomparve la struttura organizzativa e terminò il progetto collettivo. Tuttavia, l'osservazione degli spazi digitali dedicati all'incontro tra domanda e offerta ha lasciato emergere che e persone continuano ad offrire beni in regalo (o, raramente, in *moneda social*), utilizzando il gruppo Telegram anche come spazio per condividere idee o proporre l'attivazione di incontri, celebrazioni o mercati del baratto.
In questo momento, la circolazione della moneta non è più parte di alcun progetto organizzato, trovandosi sganciata da qualsivoglia evento e/o attività collettiva.

***

Data una panoramica della circolazione della moneta Puma, a continuazione saranno osservati gli effetti della stessa su differenti ambiti che, come abbiamo visto poc'anzi, spaziano da sfere relazionate alle pratiche economiche a dimensioni di carattere sociale.

9.6.5.1 Gli effetti della circolazione de Puma sull'utilizzo degli altri strumenti monetari e finanziari.

La moneta Puma è uno degli strumenti per lo scambio che caratterizzano l'esperienza nel suo complesso. Il dono, il baratto e il prestito accompagnano la *moneda social* all'interno della rete di

[510] *I negozi che accettavano Puma alla fine del 2018 sono: Gusanito Lector, libreria per bambini che chiuse a fine anno, La Fuga, libreria per adulti a stampo anarchico, Santa Cleta, negozio di bicilette.*

scambio, in cui i protagonisti, di volta in volta, decidono che strumenti utilizzare per portare a termine le transazioni. L'Euro accompagna alcuni movimenti di beni e servizi – cfr. infra 8.6.1, 9.1.9.
Data questa premessa, vedremo come l'utilizzo della moneta Puma influenza l'uso degli altri strumenti per lo scambio. In seguito, indagheremo anche gli effetti della sua circolazione sui meccanismi finanziari attivati internamente alla rete.
In prima battuta, si può ipotizzare che l'istituzione della moneta Puma abbia rafforzato l'utilizzo del dono, del baratto e del prestito in quanto ha reso possibile l'incontro tra un numero considerevole di persone ed ha messo a disposizione spazi digitali in cui far incontrare domanda e offerta. Questa affermazione si basa sulla constatazione che queste pratiche sono comunemente utilizzate nei vari spazi autogestiti del quartiere, funzionando come una sorta di riconoscimento ed appoggio reciproco[511].
Per quanto riguarda l'utilizzo dell'Euro, invece, si può ipotizzare che l'uso della *moneda social* abbia permesso di andare nella direzione di una riduzione della necessità di utilizzare questo strumento, soprattutto a livello di scambio tra le parti coinvolte nel circuito. Di fatto, l'utilizzo del Puma ha permesso di costituire un circuito di scambi in cui l'utilizzo dell'Euro è accessorio, ovvero avviene nel momento in cui si vogliono coprire i costi in Euro legati al processo produttivo dei *prosumers* – cfr. infra 9.1.4. Mentre i prodotti della Centrale de Abastecimiento e quelli della barra bar del Mercapuma sono acquistabili interamente in Puma.
D'atra parte, l'acquisto dei Puma cartacei durante i Mercapuma ha permesso di generare un'economia interna di soli Euro, la quale permette di finanziare le attività della Red Puma (ricordiamo che i proventi di tale compravendita si suddividono nel modo che segue: il 20% va alla ristrutturazione della Casa Palacio, il 20% alla Caja de cuidados – in cui sono comprese le devoluzioni. Il 10% per le spese di amministrazione e il 50% va alla Centra de Abastecimiento). In questo senso, l'istituzione della moneta Puma, soprattutto nella sua versione cartacea, ha permesso di creare una struttura utile a finanziare le attività collettive. Come abbiamo visto, i meccanismi utilizzati per accumulare Euro sono considerati necessari per il funzionamento della Central de Abastecimiento e per far fronte alle spese sostenute dal collettivo. Gli Euro accumulati vengono tenuti in un conto bancario dea banca Triodos[512], a nome di Noemi.

---

[511] *Maria José raccontò che a prescindere dall'uso o meno della moneda social, si dedica a riconoscere il lavoro e l'apporto che gli altri svolgono per lo spazio collettivo della Casa Pumarejo.*
"Por ejemplo, esto de los pantalones de Luis, yo no me dedico a cocer, yo probablemente si me pide otra persona que le arregle el pantalón yo no se lo arreglo, yo no quiero más trabajo. No quiero trabajo, pero me lo pide Luis, que es un compañero, además un compañero con el cual trabajamos mucho para la Casa, entonces sí que por él lo hago este esfuerzo. Otra cosa, considero que es como un intercambio. Y cuidado que no es que yo tenga que asumirlo este intercambio, pero considero que es un intercambio a todas las aportaciones que luego él hace. ¿El que hace? Escribir de puta madre. Él ha escrito un libro que es una maravilla. O hay alguna actividad y elige escribir algo. El tío tiene esta habilidad. Si le hace falta que le coche el pantalón, lo hago. En este momento no lo haría ni por dinero. Pero si lo hago a él es porque sé que es una forma de agradecer a una persona que trabaja para la Casa. Hay otra mucha gente que lo hace, no es que haya solo él. Para mí esto es importante". - Intervista del 27 novembre 2018.
[512] *Triodos Bank si definisce una banca etica, attiva sul territorio spagnolo. Empleamos el Dinero para Lograr un Cambio Social, Ambiental y Cultural Positivo Fonte:* www.triodos.es/ ; www.fundaciontriodos.es

Da ultimo, è bene ricordare anche l'esistenza del PumaFunding in quanto meccanismo finanziario posto al servizio del quartiere – cfr. infra 8.6.2 -; questo crowdfunding permette la raccolta fondi sia in Euro che in Puma e si propone come strumento atto a fornire un credito a fondo perduto a chi presenta un progetto che, in qualche modo, si possa definire di interesse collettivo. Come abbiamo visto. Il PumaFunding funzionò solo in un'occasione, permettendo la pubblicazione del libro di Luis Hornillo (2016) dedicato al tipo di conversazione che caratterizzava le piazze di Siviglia, in quanto luoghi di incontro peculiari.

***

Dalle riflessioni appena svolte emerge che la circolazione della moneta Puma ha contribuito a creare spazi di mercato inediti, in cui viene tenuto in conto il valore del dono, dell'aiuto reciproco e dello scambio fine a sé stesso. Inoltre, appare che l'utilizzo di questa *moneda social* abbia permesso di creare un circuito di produzione, distribuzione e scambio complesso e dinamico che si regge sull'utilizzo della moneta Puma da parte dei *prosumers*. Negli anni di maggior fermento della rete, il Puma permise di accedere a una gran varietà di beni e servizi senza dover fare ricorso all'Euro, in un'epoca storica segnata dagli strascichi della crisi finanziaria del 2007.

9.6.5.2 Gli effetti della circolazione della moneta Puma sulla circolazione dei beni e dei servizi.

La circolazione della moneta Puma avviene all'interno di differenti spazi di mercato, quali il Mercapuma, la Central de Abastecimiento e lo spazio di scambio decentralizzato tra *prosumers* – cfr. infra 9.1.6. Tuttavia, negli anni, la moneta Puma non ha saputo tessere connessioni significative tra questi spazi di circolazione, i quali appaiono quasi indipendenti tra loro. Per esempio, i *prosumers* non utilizzano le materie prime reperibili nella Central de Abastecimiento per confezionare i propri prodotti artigianali e nemmeno gli altri collettivi del quartiere o della Casa approfittano di questa opportunità[513]. È in questo senso che si parla di unità quasi indipendenti tra loro.
Nel capitolo dedicato alla descrizione del caso studio sono stati elencati i beni ed i servizi che circolano

[513] *La narrazione di Maria Magdalena è esemplificativa di questa situazione; inoltre, sottolinea che un utilizzo dei beni venduti dalla centra de Abastecimiento all'interno della produzione dei prosumer o dei collettivi de quartiere permetterebbe la costruzione di un circuito sostenibile.*
"La moneda se utiliza una vez al mes en el Mercapuma, antes había otra alternativa que es el Puma de abastos, pero como no iba mucha gente y tal, pues nos hemos quedado en la alternativa de una vez al mes, un sábado al mediodía. Es ahí donde se usa la moneda. Mucha gente se ha preguntado porque por ejemplo las mujeres sobrevivientes no integraban la central. O sea, van a comprar al Mercadona y no tiene ningún sentido. Sin embargo, durante el Mercapuma los prosumidores justamente por esto son prosumidores, es decir consumimos cosas de la central y de esta manera activamos a la economía en Puma. Por ejemplo, que yo necesito lentejas para mis hamburguesas de lentejas, pues la compro en la central. Que es una mesa que se pone que, a ver, antes nosotros teníamos el Puma de abasto que era como un Mercapuma, pero todas las semanas en el cual había una la central de abastecimiento que es una mesa donde se ponen en bolsas a granel, bien a granel las legumbres, el azúcar, las harinas y se vende al por menos estas cosas en Puma. Bueno se pueden comprar en Puma y en Euro también. Las personas que no tienen cartilla pueden comprar Puma por dar Euro que se necesitan para luego reponer, entonces somos algunas gentes, por ejemplo, compro garbanzos, lentejas, panela, los aliños que haya, pues con esto lo revierto en mi negocio de las empanadillas. Pero si lo hiciera así más gente pues se le daría más vida a la moneda".

all'interno degli spazi di mercato in cui si utilizza la moneta Puma – cfr. infra 9.1.6. Rifletteremo ora sulle influenze che il suo uso ha su tale circolazione.
In primis, possiamo osservare che la moneta Puma influisce direttamente sulla circolazione di beni e servizi all'interno del mercato decentralizzato tra *prosumers*, in cui circolano sia beni legati ad una produzione artigianale che beni di seconda mano, oltre che l'offerta di servizi legati alla cura della persona e/o della casa, principalmente. Si può ipotizzare che la *moneda social* giochi un ruolo fondamentale all'interno dei movimenti di tutti i tipi di beni e servizi poiché, tralasciando la grande quantità di beni di seconda mano che vengono regalati, i prezzi sono indicati in Puma e, raramente, sono composti da una percentuale in Euro. In questo senso, si può affermare che l'uso della moneta Puma abbia favorito la creazione di uno spazio di mercato in cui vengono privilegiati prodotti artigianali ed in cui viene data nuova vita agli oggetti in disuso.
D'altro canto, la Central de Abastecimiento permette l'accesso diretto a prodotti sani (ecologici e di prossimità), venduti totalmente in Puma, allo stesso prezzo a cui vengono acquistati in Euro all'ingrosso. Si può quindi affermare che l'istituzione della moneta Puma renda possibile questo movimento di beni tra i grossisti ed i *prosumers*.
Da ultimo, all'interno del Mercapuma l'utilizzo della moneda social permette di avere accesso a tutti i beni messi in vendita sia dalla Central de Abastecimiento che dai *prosumers*, generando un interessante spazio di mercato in cui l'utilizzo del Puma permette di far incontrare il quartiere con il progetto che ruota attorno alla moneta, generando sia un processo di pedagogia sociale sia un'economia in Euro utile alla sostenibilità de progetto stesso.
Infine, è bene sottolineare che con i 70.000 Puma circolati nei sette anni di vita della moneta, anche una miriade di sguardi, abbracci, idee e conoscenze hanno caratterizzato questi momenti di scambio, definendo il cuore del progetto.

9.6.5.3 Gli effetti sulle forme di produrre, distribuire, consumare e scambiare.

In questa sezione saranno analizzate le forme di produrre, distribuire, consumare e scambiare che caratterizzano gli spazi della circolazione della moneta Puma al fine di comprendere in che modo l'istituzione de questa *moneda social* abbia creato una spinta verso un distanziamento (o meno) dalle logiche e dal processo produttivo che contraddistinguono il sistema capitalistico.

9.6.5.3.1 Sul modello produttivo.

Se osserviamo i modelli di produzione che caratterizzano gli spazi di mercato che compongono la rete Puma emerge che il modello produttivo promosso attiene alla sfera dell'artigianato (o comunque della produzione casareccia). Il focus viene posto sulla persona – e sulle sue abilità, strumenti, idee, spazi e tempi. Il Mercapuma non presenta nessun elemento di novità dal punto di vista delle pratiche produttive poiché si presenta come spazio di aggregazione in cui i *prosumers* decidono liberamente in che termini parteciparvi (venditori, consumatori, collaboratori).
La Central de Abastecimiento, invece, è un progetto legato alla distribuzione di beni e non presenta

pratiche produttive proprie; tuttavia, si può affermare che permette di rafforzare alcune realtà produttive della provincia di Siviglia, dalle quali compra le proprie forniture con Euro. In questo senso, si può ipotizzare che l'istituzione della moneta Puma ha permesso di aumentare il potere d'acquisto delle persone parte della rete e, di conseguenza, aumentare le vendite delle realtà fornitrici dei beni commercializzati[514] dalle Central de Abastecimiento. In queto caso, gioca un ruolo fondamentale l'istituzione del meccanismo finanziario che permette di raccogliere gli Euro necessari a far fronte alle spese che deve affrontare la Central poiché gli introiti che derivano dalle vendite saranno in moneda social e non garantiscono nessun beneficio dato che i prezzi di vendita sono uguali a quelli di acquisto.

9.6.5.3.2 Sulle modalità di distribuzione.

Passiamo ora ad una descrizione analitica degli effetti della circolazione del Puma sulle pratiche di distribuzione, le quali si presentano improntate alla soppressione dell'intermediario, al fine di dare maggiore rilevanza all'incontro tra persone, quelle stesse persone che stanno portando a termine uno scambio, vissuto come un momento atto alla soddisfazione reciproca di necessità, non solo materiali. Nel momento dello scambio viene dato un valore preponderante al tempo dedicato all'incontro, il quale si rivela in quanto tempo dedicato all'altra persona, all'ascolto reciproco (di vissuti, idee ed emozioni). È in questo senso che lo scambio si può trasformare in un momento di cura reciproca[515].
Questa caratteristica accomuna tutti gli spazi di mercato. Gli scambi tra *prosumers* avvengono nelle piazze del quartiere, nelle terrazze dei bar, nelle singole case o nella stessa piazza Pumarejo. Il Mercapuma funziona attraverso la partecipazione dei *prosumers* e di persone che volontariamente collaborano per il suo funzionamento, svolgendo i compiti necessari per la preparazione della paella popolare, per il funzionamento della barra bar o del posto di cambio tra Euro e Puma, alla pulizia e riordino dello spazio ed ai conti di fine giornata.
La Central de Abastecimiento, pur funzionando come intermediario, fatica ad essere definito un attore della commercializzazione poiché rivende i prodotti allo stesso prezzo a cui li acquista e, di fatto, si avvicina ad uno spazio di alla di redistribuzione più che di compra-vendita – cfr. infra 1.2.1.
Da questa panoramica emerge che la commercializzazione - intesa come lo svolgimento delle attività secondo cui viene messa in vendita una merce - si arricchisce di sfumature per cui è possibile affermare che diviene un momento sociale, in cui si pone in essere una socialità differente, poiché basata sull'incontro di necessità e di storie di vita, di idee ed inquietudini.
La moneta Puma appare come lo strumento principe attraverso cui si è messo in moto questo meccanismo di riposizionamento del valore della relazione personale[516] all'interno dei momenti

[514] *Usare il termine commercializzati offusca il ruolo redistributivo della centrale – infra 9.1.2, 9.1.7.*
[515] *L'esperienza su campo ha permesso di cogliere che l'implicazione profonda in un progetto come quello della moneta Puma ha portato le persone a concentrarsi sul proprio benessere, anteponendoli a quello dell'Altro. Inoltre, le vicissitudini legate all'apertura de circuito verso qualsiasi tipo di partecipante mostrano 'importanze della costruzione di una cultura comune e, di riflesso, dell'attivazione di processi di formazione che permettano la creazione e consolidazione di tale cultura – infra 9.1.6, 9.3.5, 9.5.1.*
[516] *La quale viene pensata in quanto momento di incontro e – possibile – cura tra persone.*

dedicati all'approvvigionamento ed alla soddisfazione delle proprie necessità.
La creazione di questa modalità di commercializzazione è strettamente legata all'istituzione della *moneda social* Puma, la quale viene pensata principalmente per raggiungere questo scopo, ovvero per raggiungere un cambiamento radicale nelle pratiche di consumo, il quale affonda le sue radici nella valorizzazione della persona e della cura reciproca.

9.6.5.3.3 Sulle pratiche di consumo.

L'influenza della circolazione della moneta Puma sulle pratiche di consumo è strettamente legata ai modelli di produzione e di commercializzazione che si sono conformati attorno al suo uso. Da un lato, il consumo diviene un consumo critico poiché privilegia coscientemente l'elaborazione artigianale e di prossimità. In questo senso, come abbiamo avuto modo di vedere grazie all'analisi della dimensione economica del progetto, l'uso della moneta Puma si mostra in quanto capace di ridurre l'impronta ecologica della rete, soprattutto grazie a quelle persone che agiscono secondo i principi del movimento della decrescita[517]. Inoltre, l'atto stesso di consumare acquisisce nuovi significati per chi lo vive, trasformandolo in un momento d'incontro e, spesso, di celebrazione o convivialità.
In questo senso si può affermare che, all'interno di un contesto delimitato, la circolazione della moneta Puma ha permesso di creare uno spazio in cui il modello consumista proprio del capitalismo lascia spazio a pratiche di consumo critico, basate sulla credenza che si possa ridurre l'impronta ecologica sul pianeta attraverso un movimento definito "decrescita felice".

9.6.5.3.4 Sui modelli di scambio.

Da ultimo, approcceremo la questione dell'influenza della circolazione della moneta Puma sui modelli di scambio.
In prima battuta si può affermare che, eliminando la catena di intermediazione, aumentano le pratiche legate allo scambio diretto tra *prosumers* in cui il valore dell'incontro tra persone viene riconosciuto come asse portante dell'esperienza – cfr. infra 8.4.1, 8.6.3.1, 9.6.6. Il Mercapuma permette di creare uno spazio adibito allo scambio diretto e collettivo – sia di beni materiali che immateriali - all'interno di un contesto d'incontro e di celebrazione, sottolineando l'importanza che viene data al *"estar a gusto"*, cioè al sentirsi bene – in tutti i sensi –, anche nel momento in cui si va al "mercato", se è possibile semplificare in questo modo la partecipazione al Mercapuma. La possibilità di sentirsi bene viene costruita non solo attraverso la soddisfazione delle proprie necessità in un contesto che permette di consumare dando voce ai propri valori ma anche alla costruzione di un contesto fisico segnato da buon cibo, bevande artigianali, musica, nonché dai sorrisi e dagli abbracci che segnano il trascorrere del tempo.

[517] *A tal proposito è bene ricordare al lettore che esistono differenti esperienze che rincorrono il modello della decrescita attraverso l'istituzione di un sistema monetario parallelo come evidenziato nell'articolo scritto da Kristofer Dittmer (2013) sul Journal of cleaner production, in cui si compie un parallelo tra la filosofia della decrescita ed il mondo delle monete parallele, prendendo in esame differenti tipologie di strumenti monetari quali il sistema LETS, le banche del tempo, le monete locali convertibili a Euro e le monete il cui valore si basa sul tempo.*

L'organizzazione del Mercapuma assorbe gran parte delle forze del gruppo motore e delle persone maggiormente implicate nel progetto. Come abbiamo visto questo gruppo di persone è sempre stato composto da numeri ridotti e ha mostrato di saper creare un ambiente che, anche solo per qualche ora, rivela lo spirito del progetto, il quale è legato intimamente alla volontà di prendersi cura sia di sé stessi che della parte collettiva e sociale che l'istituzione del Puma rende possibile.
In definitiva, lo scambio riveste un ruolo fondamentale anche laddove non viene utilizzata la *moneda social*. La soddisfazione dei bisogni e delle necessità legate alla sussistenza personale diviene la "scusa" per vivere momenti di incontro informale ed intimo, in cui vengono soddisfatte anche innumerevoli necessità immateriali.

9.6.5.4 Le influenze della circolazione della moneta Puma sulla generazione dell'autonomia, partecipazione, autogestione, solidarietà.

In questa sezione prenderemo in considerazione alcuni indicatori utili a comprendere se – ed in che modo – la circolazione della moneta Puma influisce sulla sfera sociale e sui modelli organizzativi che la contraddistinguono. Nello specifico, cercheremo di comprendere che ruolo gioca la *moneda social* all'interno della costituzione del tessuto relazionale del quartiere, cercando di comprendere in che modo influenza le pratiche di convivenza e lo stesso modello di abitare.
Per svolgere questa analisi sono state scelte dimensioni quali l'autonomia, la partecipazione cittadina, l'autogestione e le pratiche legate alla solidarietà. In questo senso, la volontà è quella di soffermarsi su quegli indizi che mostrano la capacità della moneda social di supportare processi di cambiamento sociale promossi dalla cittadinanza, attraverso pratiche bottom-up.

9.6.5.4.1 Sulla generazione di autonomia.

Osservando le influenze dell'uso della moneta Puma sulla generazione di autonomia si può notare che il modello produttivo promosso, legato alla figura del *prosumer*, permette di creare e/o rafforzare l'autonomia degli attori del circuito poiché li pone nella condizione di poter essere soggetti attivi all'interno del processo economico-politico nel suo complesso, includendo la possibilità di generare il potere d'acquisto in forma autonoma e di costruire un contesto organizzativo che sappia rispondere alle esigenze della rete. Questa possibilità implica necessariamente che le persone percepiscano l'importanza della propria partecipazione attiva ad ogni livello.

9.6.5.4.2 Sulla partecipazione cittadina.

L'esperienza della moneta Puma ci mostra, in più occasioni, che l'istituzione monetaria di per sé, non ha le forze per essere la scintilla che innesca la partecipazione attiva di tutte le persone che si sono iscritte alla rete Puma. Le riflessioni svolte attorno a questo fatto portano a pensare che sia di vitale importanza attivare spazi e processi di formazione utili a creare un'identità comune, al fine di costituirsi come circuito di commercio, in senso zelizeriano. Questa raccomandazione vale ancora più quando si sta pensando di promuovere un progetto aperto a tutti, senza porre filtri alla partecipazione. Questo caso studio dimostra che la partecipazione massiva a un progetto di questo tipo comporta non

poche sfide, dovute soprattutto alle difficoltà legate alla partecipazione attiva degli iscritti.

9.6.5.4.3 Sulle pratiche di autogestione.

Gli anni di maggior fermento della rete mostrano che l'istituzione della moneda sociale ha permesso di poter soddisfare gran parte delle necessità quotidiane di un gruppo considerevole di persone legate al *Casco antiguo Norte* di Siviglia[518]. Tuttavia, il modello economico-politico istituito e la volontà di dare rilievo alla persona in quanto tale appaiono come un deterrente alla costruzione di pratiche di autogestione che si riferiscono alla possibilità di costruire un modello collettivo di convivenza, capace di sopperire alle necessità di tutte le parti della rete. Come abbiamo visto, non è stata costruita nessuna struttura politica definita – cfr. infra 9.2.1 – e non è stato possibile costruire un ciclo di produzione sostenibile e funzionale alla messa in pratica dei valori posti alla base dell'istituzione della *moneda social* – cfr. infra 9.1.2. In questo senso, si può affermare che la circolazione della moneta Puma non ha saputo incidere sulla costruzione di un sistema collettivo autogestito, anche se ha mostrato le sue potenzialità in questo senso.

9.6.5.4.4 Sulla solidarietà.

Da ultimo, osserviamo l'influenza della circolazione del Puma sulla costituzione delle pratiche di solidarietà.

La volontà di rafforzare la fiducia e la vicinanza tra i cittadini di un territorio specifico e delimitato, attraverso la costruzione di una rete di scambio e di cura reciproca è uno dei capisaldi del progetto, il quanto ne definisce gli obiettivi e permette di pensare a modelli di soddisfazione delle proprie necessità adatti allo scopo.

In questo contesto, le pratiche messe in campo all'interno della rete possono essere viste come pratiche di solidarietà[519], poiché mostrano la necessità di spendere le proprie energie e il proprio tempo a favore dell'Altro, in questo caso, del vicino.

---

[518] *Isra racconta che si poteva comprare praticamente tutti i prodotti legati all'alimentazione e Belén ci parla dell'ambito dei servizi per cui ha corrisposto Puma, come il dentista e l'80% dell'affitto; mentre Noemi ci racconta dei corsi di formazione, Miryam dello scambio di semi, piante e la collaborazione dell'Huerto del rey Moro e ancora Ama de Luna che sottolinea più volte lo scambio di abbracci e la sensazione di sentirsi ben accetta, come del resto anche Belén, Marc, Marco, Augustin.*

[519] *Dal sito educational.rai.it possiamo estrapolare il significato della parola "solidarietà", la quale, "a partire dal 1789, in Francia, è passata ad indicare, sul piano ideologico - politico, il sentimento di fratellanza, di fraternità che devono provare fra di loro i cittadini di una stessa nazione libera e democratica (solidarité, in francese) […] Sul modello francese, più tardi anche in Italia solidarietà ha assunto questo significato, in un periodo in cui le lotte per la libertà politica andavano sempre più caricandosi di valori e problematiche sociali.*
Così accanto alla solidarietà nazionale, sostanzialmente equivalente ad unità nazionale, si è potuto parlare anche di solidarietà di classe o addirittura di gruppo, ma sempre riferendosi a un appoggio, un sostegno reciproco simile a quello che esiste tra fratelli. Questa solidarietà che si manifesta a qualcuno è un sostegno che spesso non si limita alle parole, ma tocca i fatti, anche molto concreti. Oggi il valore di solidarietà si è venuto ad ampliare e ad approfondire fino ad abbracciare tutto il genere umano, nel convincimento che ogni altro è il nostro prossimo, senza distinzioni di razze, di culture o di fedi politiche o religiose. La solidarietà, basata sulla comune appartenenza all'umanità, esprime in concreto il sentimento di fraternità in cui si traducono varie forme d'amore e di carità. Un'autentica cultura della solidarietà è veicolata dalle molte forme di volontariato organizzato grazie all'impegno di un crescente numero di persone. Mettere le proprie energie e il proprio tempo al servizio degli altri rappresenta oggi una grande risorsa, un passo avanti verso il riconoscimento di valori civili e umani".

Inoltre, la volontà di far fronte a problematiche sociali quali quelle legate all'esclusione sociale ed economica o ancora, quelle legate allo sfruttamento lavorativo e della natura o la crisi delle stesse relazioni sociali e dei valori, che caratterizza il nostro tempo, mostra chiaramente la volontà di voler costruire un contesto solidale.

Tuttavia, le pratiche messe in campo non permettono di raggiungere appieno questo obiettivo per differenti ragioni poiché, per esempio, non viene costituito un circuito di scambio in cui la produzione viene calibrata sulle necessità reali delle persone parte della rete – e, così facendo, non si risponde alle stesse in modo efficace. D'altro canto, lo stesso modello partecipativo si costituisce a partire dalla cura personale invece di quella collettiva, date le numerose sfide che pone quest'ultima.

Infatti, come emerge dalle narrazioni degli intervistati, le persone che si sono attivate per creare un tessuto votato alla solidarietà sono rimaste senza forze per continuare a pieno ritmo nell'esperienza; inoltre, emerge chiaramente che il solo utilizzo di una *moneda social* non permette di rafforzare le pratiche legate alla solidarietà – o, in questo scaso specifico, alla cura – poiché questo processo viene fortemente influenzato anche dalle dinamiche legate alla sfera relazionale ed emotiva e, quindi, dalla disposizione personale di ognuno.

9.6.5.5 Le influenze sulla (ri)creazione del legame sociale.

In questa sezione cercheremo di indagare in che modo la moneta Puma influisce all'interno dell'assetto sociale, concentrandoci sulle modalità attraverso cui permette – o meno – di ridefinire il modello relazionale che caratterizza l'esperienza studiata. Nella parte teorica abbiamo mostrato le riflessioni di pensatori quali Ingham (2004) e Orzi (2012), i quali definiscono la moneta come relazione sociale essa stessa poiché contribuisce a determinare sia gli assetti del potere sia le relazioni tra le parti sociali.

Seguendo questa intuizione, cercheremo di lasciar emergere quegli indizi utili a comprendere se – ed in che modo – la circolazione della moneta Puma ha permesso di ridefinire i rapporti tra le parti del circuito[520].

Innanzitutto, è bene ricordare che lo spazio sociale a cui si fa riferimento attiene alla piccola scala e, nello specifico, che all'interno dell'esperienza si sono formati micro-gruppi di persone affini, i quali appaiono contraddistinti da legami intimi e da una certa "indipendenza" rispetto al circuito nel suo complesso – cfr. infra 9.1.6.

All'interno di un panorama che si può definire segnato dalla disgregazione, possiamo notare che l'utilizzo della moneta ha reso possibile l'incontro tra persone affini, facilitando la conoscenza reciproca all'interno di un contesto di pratiche legate alla cura ed alla sperimentazione di vie alternative al modello di riproduzione sociale vigente su scala macro. In questo senso, laddove ha trovato terreno fertile, la moneta Puma ha permesso la creazione di relazioni di fiducia , improntate alla reciprocità, all'interesse verso le necessità altrui, alle idee ed alla storia di vita dell'Altro.

[520] *In parte tale questione è legata all'analisi svolta utilizzando le categorie proposte d Zelizer -infra 1.2.2, 9.1.6, 9.3.3.*

In definitiva, ha permesso di (ri)creare il modello relazionale tra poche persone, funzionando come pretesto (o scusa) per l'incontro; tuttavia, la moneta Puma non appare essere stata funzionale per la (ri)creazione della socialità della rete o del quartiere secondo i valori, i principi e le finalità che le corrispondono. Questa moneda social, data la sua peculiare architettura, permette di istituire un sistema decentralizzato e votato all'orizzontalità ed alla reciprocità tra le parti, incentivando la costruzione di un contesto in cui la possibilità di creare disequilibri di potere tra le parti – e cristallizzarli in quanto relazioni sociali – viene eliminata.

In definitiva, si può ipotizzare che l'utilizzo di uno strumento monetario non determina, di per sé, un cambiamento significativo degli assetti sociali né dei rapporti tra le parti ma, almeno in questo caso, ha mostrato la sua efficacia nel creare uno spazio di produzione e consumo tra pari, che avrebbe potuto fungere da terreno fertile per coltivare relazioni di cura a partire dall'eliminazione dei ruoli e dalla valorizzazione della libertà personale come della necessità di implicazione all'interno della sfera collettiva del progetto. Come abbiamo visto, invece, la libertà personale ha funzionato come deterrente alla partecipazione agli spazi collettivi di lavoro, determinando non poche difficoltà a livello di pratiche e, soprattutto, di coerenza tra queste e i valori posti alla base del progetto – cfr. infra 9.2, 9.3.

In questo senso, seppur la moneta Puma fu istituita per rafforzare i legami di fiducia, di appoggio e di cura all'interno di un quartiere caratterizzato da un'anima di resistenza e legato a pratiche collettive di organizzazione e difesa degli spazi sociali, nel lungo periodo non sono stati raccolti i frutti di questo seme poiché, da un lato, non sono stati tessuti rapporti significativi né con il contesto locale né con i progetti autogestiti che lo abitano e, d'altro canto, la cittadinanza non si è mostrata interessata all'utilizzo di uno strumento monetario né alla costruzione di un sistema economico che potesse supportare una sorta di autosufficienza locale. Come abbiamo visto, il dono, il prestito, l'incontro e la voglia di condividere tempo, saperi e spazi, caratterizza la cultura del quartiere e alcune pratiche che lo contraddistinguono, a prescindere dall'uso o meno della *moneda social* -cfr. infra 8.2.1, 8.3.

9.6.6 *Valori e modello di riproduzione sociale promosso.*

In questi due capitoli dedicati alla descrizione ed all'analisi della moneta Puma è stata toccata in più occasioni la questione dei valori, sia quelli racchiusi nella moneta in sé (definiti in fase di progettazione dello strumento) sia quelli relativi alla narrazione e presentazione del progetto più amplio – cfr. infra 8.4.1, 9.1.6, 9.3.1, 9.3.6.

In questa sezione osserveremo se – ed in che modo – l'utilizzo della moneta Puma abbia permesso di costruire uno spazio in cui i valori che la caratterizzano vengono anche riprodotti all'interno del suo contesto di circolazione.

Per comprendere quali valori attengano effettivamente alla moneta Puma. Da un lato, troviamo la narrazione esplicita (ovvero legata agli spazi di divulgazione) la quale sottolinea la volontà di dare valore alle persone ed agli spazi di compra-vendita del quartiere, cercando di rafforzare l'economia locale attraverso un riposizionamento delle pratiche economiche all'interno di un contesto sociale in cui si cerca di privilegiare la cura reciproca; d'altro canto, troviamo le narrazioni emerse durante le

interviste, le quali ci mostrano che la percezione personale sui valori che appartengono alla moneta Puma mostra il primato dell'accoglienza e dell'incontro, lasciando in secondo piano il beneficio economico (e, con esso, lo stesso uso della *moneda social*) – cfr. infra 9.6.4. Da ultimo, le pratiche osservate e la ricerca empirica hanno permesso alla ricercatrice di costruire una prospettiva contingente allo studio in atto, la quale indica che a sostituire i valori posti inizialmente alla base del progetto, entrano in gioco azioni che attengo alla sfera dell'individualismo, del disinteresse verso le pratiche collettive e del conflitto. Si promuovono i valori della libertà e del benessere personale.

In questo senso, si può ipotizzare che i valori che vengono attributi alla moneta Puma sia in fase di progettazione che all'interno delle narrazioni sul progetto non appaiono essere gli stessi che la circolazione della moneda social permette di riprodurre. Infatti, come abbiamo già avuto modo di osservare, la moneta Puma fatica a svolgere la funzione per cui venne istituita. In questo senso, la sua circolazione permette, solo in parte, di promuovere un contesto di fiducia e cura reciproca in cui venga magnificato il valore dell'Altro (in quanto persona e vicino).

Da ultimo, possiamo chiederci quale sia il **modello di riproduzione sociale** che si intravede nel momento in cui si osservano le pratiche che costituiscono l'esperienza Puma, tenendo in conto le sfide e le difficoltà incontrate lungo il cammino.

Osservare questo aspetto ci permetterà di tentare una risposta alla domanda che guida la ricerca, poiché lascerà emergere indizi che si rivelano fondamentali nel momento in cui vogliamo sondare la distanza tra il modello utopico e il modello posto in essere.

La moneta Puma si rivela nel suo potenziale emancipativo, proponendosi all'interno del panorama sociale come uno strumento che permette di attivare un processo di cambiamento (o, di rivoluzione, se vogliamo utilizzare l'accezione di Gallino), poiché viene istituito per avallare il processo di riposizionamento dell'economia e delle sue pratiche all'interno della sfera delle relazioni – e, nello specifico, ponendo la sfera economica come accessoria alla costruzione di pratiche di cura reciproca. Questo processo rivela la volontà di spostare l'asse del modello di riproduzione sociale dalla produzione alla cura – posta a nuovo motore del modello di sussistenza personale e collettiva . La sperimentazione legata all'istituzione monetaria , quindi, ha mostrato che è possibile fare in modo che l'economia giri attorno ad un asse differente dal quello della produzione (che, nel sistema attuale, è volta alla creazione di benefici per pochi). In questo senso, scardina il modello che pone al centro il ciclo produttivo, il consumo scriteriato e un uso di risorse e ricchezze naturali che non contempla la sostenibilità ecologica, proponendo un modello produttivo che si basa sulle persone e sulla valorizzazione delle loro capacità e necessità, oltre che sul rispetto dei cicli naturali di rigenerazione delle risorse e di riproduzione.

Questo modello innovativo privilegia il contatto umano, eliminando la necessità di intermediari e favorendo la costituzione di spazi e tempi per l'incontro e l'ascolto reciproco – il quale può essere anche definito come un *riconoscimento* tra le parti.

In definitiva, la moneta Puma offrì la possibilità di ripensare le relazioni economiche come relazioni umane, cercando di definire un circuito in cui i processi produttivi, di consumo e di scambio siano

servi dei processi di costruzione di un sistema di reciprocità, basato sull'incontro e sulla cura.
Durante gli anni di vita della moneta Puma, tale modello prese vita, parzialmente, secondo le attività e gli umori di chi prendeva parte alla rete. In questo senso possiamo affermare che la moneda social, di per sé, non si rivela uno strumento capace di sorreggere l'intera struttura riproduttiva. Tuttavia, contribuisce alla sua conformazione e mantenimento.
Inoltre, va ricordato che il modello di riproduzione sociale non si riferisce solo alla struttura produttiva e di sussistenza materiale ma anche alla creazione di equilibri e squilibri sociali, i quali vengono influenzati anche dall'uso di differenti strumenti (e di istituzioni funzionali alla riproduzione di tale modello) tra cui si trovano la moneta ed i meccanismi di gestione finanziaria, tra altri.
Nel caso della moneta Puma, possiamo sottolineare che l'assenza di forze che ha caratterizzato l'ultimo anno di vita della rete indica che questo progetto non ha saputo costruire una struttura adeguata alla sua riproduzione nel tempo, ovvero che il modello id riproduzione sociale promosso non è risultato sostenibile. Si può supporre che un modello produttivo che contempli solo l'artigianato ed il lavoro individuale non sia sufficiente per creare una rete i cui partecipanti possano trovare soddisfacente.

9.6.7 *Il Puma ¿una moneda social?*

In questa sezione cercheremo di comprendere in che modo la moneta Puma riflette le caratteristiche proprie di una *moneda social*, pensata in termini teorici.
Tenendo in conto le differenti definizioni incontrate durante la ricerca terminologica sul termine *moneda social* e la definizione generale ricavata da queste, osserveremo la moneta Puma comparandola con la definizione ideale presentata nell'intermezzo.
In primis, osserviamo il **processo di emissione monetaria**, il quale si presenta come un meccanismo decentralizzato di creazione del potere d'acquisto attraverso l'istituzione di disequilibri tra le parti di un circuito chiamato di mutuo credito. In questo aspetto, la moneta Puma si rivela affine alla definizione di *moneda social* proposta, poiché pone in essere un meccanismo di emissione monetarie che fide le attuali logiche di distribuzione del potere d'acquisto e ridefinendo i rapporti tra creditori e debitori. Se osserviamo i processi di gestione, invece, notiamo la centralizzazione degli stessi nelle mani di chi possiede le capacità, abilità ed interessi per la partecipazione attiva in questo campo; inoltre, ci ricordano la necessità di mettere in campo pratiche di formazione rivolte a tutti i partecipanti, al fine di dare maggiore spessore alle potenzialità della moneta stessa.
Laddove le *monedas sociales* vengono nominate tra gli strumenti utili a **riattivare il tessuto economico locale**, il Puma si rivela uno strumento debole, poiché non sembra funzionare per quegli attori commerciali e legati alla produzione agricola che hanno preso parte al circuito. Ad ogni modo, risponde positivamente alla definizione di *moneda social* presentata nel momento in cui permette di valorizzare saperi, beni e capacità che il sistema capitalistico lascia sullo sfondo. In queto caso specifico, sono stati mossi più di 70.000 Puma - oltre a una cifra in Euro di cui non sono in possesso ed i movimenti legati a dono, a baratto ed a prestito - per cui si può ipotizzare che l'utilizzo di questa

moneda social abbia avuto un impatto economico non trascurabile per quelle 400 persone che si sono attivate come *prosumers*.

In definitiva, anche se **non permette di diminuire la disoccupazione** è stata capace di creare uno spazio di mercato alternativo a quello ufficiale, in cui è possibile impiegare il proprio tempo per svolgere attività piacevoli e utili, con tutte le sfide e le difficoltà de caso.

Oltre agli effetti sul tessuto economico, la *moneda social* viene definita per la sua volontà di **rigenerare la socialità** di un luogo dato a partire da un ripensamento delle pratiche economiche. Ed è proprio su questo punto che la moneta Puma si rivela nella sua essenza, cioè come strumento pensato per re-istituire il modello relazionale di vicinato attraverso un ri-posizionamento dell'economia all'interno di una dimensione sociale che le offre "un volta umano".

In accordo con la definizione di *moneda social* presentata, il Puma **non si rivolge alle classi sociali più povere o marginalizzate** ma viene istituito ed utilizzato da due tipologie principali di attori: gli attivisti e coloro che cercano il proprio spazio nel contesto sociale, la propria famiglia, un luogo in cui star bene. Tali tipologie sono accomunate da un livello di studi alto (universitario, in maggioranza) e dal riconoscimento dell'importanza della formazione continua, soprattutto a livello informale (l'educazione offerta dalla vita stessa e dal contatto con la terra). La vocazione all'autoformazione è uno dei tratti che permettono di entrare in un **processo di revisione costante** delle pratiche messe in atto, in accordo con la visione proposta di *moneda social*; tuttavia, la ricerca empirica mostra che la maggior parte degli iscritti non fosse in linea con questa visione ed ha abbandonato la partecipazione senza implicarsi in un processo di cambiamento personale che potesse servire anche uno scopo collettivo.

***

Tra le varie categorie che compongono il mondo delle monete parallele, quale si addice alla moneta Puma?

Il termine *moneda social* sembra adatto per rendere conto dell'esperienza nel suo complesso, soprattutto nel momento in cui la si definisce come un'esperienza di nicchia, la quale attiene una sperimentazione cittadina di recupero della sovranità monetaria definibile come pratica legata all'emancipazione sociale. Tuttavia, le riflessioni riportate in questi due capitoli dedicati al caso studio della moneta Puma suggeriscono che questa moneta, nel tempo, ha finito per essere una sorta di pretesto per incontrarsi, per conoscere nuove persone e tessere progetti, condividendo idee e speranze. In definitiva, la moneta Puma appare come un mezzo che favorisce l'incontro e la creazione di sinergie tra persone che, forse, avrebbero faticato ad incontrarsi nello spazio di una capitale regionale come Siviglia.

9.7 Limiti, tensioni e potenzialità.

La presentazione e l'analisi del caso studio lasciano emergere alcuni dati utili a descrivere i limiti, le tensioni e le potenzialità di questa esperienza. Di seguito, li presenteremo in modo schematico, convinti che il lettore e la lettrice abbiano sufficienti elementi per interpretare le liste che seguono.

Limiti.

- Scarso utilizzo della moneda social → transazioni acquisiscono un valore accessorio rispetto all'incontro → impossibilità di soddisfare necessità.
- Mancata costituzione di un proprio modello di produzione → scelta di scardinare la produzione dal ruolo di motore del modello di riproduzione sociale → vedi potenzialità inespresse.
- Scarsa partecipazione a livello politico – organizzativo.
- Eterogeneità delle motivazioni e finalità dei partecipanti.
- Non è stato costruito un orizzonte comune.
- Mancanza di una cornice comune utile a favorire il processo di costruzione identitaria e di costituzione di una cultura propria, contraddistinta da una peculiare socievolezza.
- Instabilità dell'offerta interna.
- Instabilità della tecnologia di supporto alla circolazione della moneta.
- Mancanza di supporto tra le parti del circuito.
- Scarso interesse per la vitalità e sostenibilità del progetto.
- La partecipazione attiva comporta molteplici rischi personali (burnout, alto livello di emotività, scarso riconoscimento) → necessità di prendersi cura di sé.
- Le pratiche messe in campo non si sono rivelate sufficienti a creare e sostenere un modello riproducibile nel tempo → vitalità due anni.
- Difficoltà nel sostenere/revitalizzare lo sviluppo economico locale → scelta di non offrire un servizio.
- Difficoltà di tessere legami con i progetti e spazi liberati del quartiere.
- Le pratiche messe in campo non permettono di costituire contesti adatti in cui mettere in pratica e replicare i principi che ispirano il progetto.

Tensioni:

❖ **dovute alla relazione con il macrocontesto.**

- Mancanza di tempo da dedicare al progetto collettivo → volontariato
- Necessità di avere un ingresso in Euro parallelo a quello in moneda social → sussistenza basata sulla moneta fiat
- Sentimento di oppressione o ingiustizia → rifiuto delle logiche del capitale → assenza di altri riferimenti per l'azione e per l'organizzazione.
- Conflitti ed isolamento → necessità di ripensare le pratiche legate alla socialità.

❖ **dovute all'applicazione dei principi di orizzontalità, decentralizzazione, autonomia e autogestione.**

- Necessità di avviare percorsi di formazione collettiva.
- Partecipazione attiva.
- Continua ricerca di strumenti più adeguati (tecnologia moneta, suddivisione e riconoscimento del lavoro, ecc.).
- Situazioni di conflitto interne e tra progetti → mancanza di un'organizzazione decentralizzata
- Autogestione → centralizzazione delle pratiche di governance.

Potenzialità intraviste.

- Mettere in atto processi di metariflessione che accompagnino lo sviluppo del progetto → ricerca di coerenza tra pratiche o obiettivi
- Creare una rete di vicinato capace di sostenere le necessità collettive di sussistenza materiale e non
- Valorizzare le persone in quanto soggetti complessi (autostima, autonomia, efficacia
- Scardinare la produzione dal ruolo di motore del modello di riproduzione sociale → quale modello produttivo all'interno di un ordine sociale retto sulla cura?

PARTE III

CONCLUSIONI.

10. COMPARAZIONE TRA I CASI STUDIO.

La finalità di questo capitolo concerne la volontà di estrapolare quelle evidenze che ci permetteranno di tentare una risposta alla domanda di ricerca, la quale si interroga sulla possibilità che *tra i circuiti che promuovono strumenti monetari e finanziari, che nascono da istanze bottom-up, esistono esperienze che propongono modi specifici di concepire la moneta – ed i circuiti di circolazione della stessa - tali che le "regole del gioco*[521]*" socio-economico siano ridefinite in modo non violento.*

Seguendo queste intenzioni, il presente capitolo permetterà di lasciar emergere quegli elementi che possono essere definiti come "differenze" nel modo di gestire l'organizzazione politico-economica in quelle realtà che decidono di istituire una *moneda social*, nello specifico il Puma ed il Chipico. Se, da un lato, guarderemo al contesto in cui viene istituita e si utilizza la *moneda social*, dall'altro ci focalizzeremo anche sulle due forme monetarie nello specifico, al fine di carpire le possibilità ed i limiti che caratterizzano questi strumenti[522].

In primis, sarà presentata una linea del tempo contenente le informazioni reperibili nei capitoli dedicati alla descrizione dei due casi studio. La cronologia presentata riproporrà una sintesi visiva della cornice di contesto in cui è inserita ogni esperienza (sia a livello cittadino, che provinciale che statale).
Tale presentazione pretende di offrire una sintesi degli accadimenti che hanno segnato la storia di ogni esperienza al fine di comprendere il posizionamento delle stesse all'interno dei processi sociali che contraddistinguono i propri territori.
In un secondo momento, utilizzeremo la tabella costruita ad hoc per facilitare i processi di raccolta,

---

[521] Le "regole del gioco" politico-economico appaiono all'interno del modello di riproduzione sociale che si viene ad istituire nel corso del tempo, istituzionalizzando pratiche e modelli peculiari che permettono la riproduzione di un determinato ordine sociale. Nel caso del modello capitalistico possiamo ricordare le riflessioni di Marx, il quale svela la centralità della produzione all'interno del processo di riproduzione del sistema capitalistico. Infatti è proprio la produzione che permette di ricreare, ogni volta, le stesse soggettività e gli stessi rapporti sociali. Per approfondire rinvio al capitolo VI del Capitale, scritto da Marx (1867). Ed. italiana integrale (2017).

[522] In questo contesto, verranno ripresi gli obiettivi della ricerca, i quali hanno permesso di delineare le sfere considerate rilevanti per la riflessione attorno alla domanda di ricerca. Ricordiamo che tali obiettivi sono:
1. Comprendere le relazioni che intercorrono tra gli strumenti monetari e le comunità in cui vengono utilizzati.
In questo caso, il concetto di circuit of commerce ha permesso di lasciar emergere se – ed in che modo – è stata costruita una cultura propria, con significati e schemi morali condivisi, obblighi e diritti definiti, nonché determinata da pratiche emergenti peculiari.
In un secondo momento, ci si è focalizzati sul tipo di sociability che caratterizza tali circuiti e sulla definizione del clima relazionale osservato. Da ultimo, è stato approfondito, in più punti, il legame che intercorre tra i valori posti alla base dell'esperienza, gli obiettivi perseguiti e la costellazione degli strumenti monetari utilizzata.
2. Osservare in quali dimensioni emergono elementi di novità rispetto al paradigma ed alle pratiche economiche dominati, legate al paradigma capitalistico.
A questo proposito, come già accennato, guarderemo sia alle rotture presentate da ognuna delle due esperienze che alle eventuali convergenze e divergenze tra le stesse.
3. Osservare i limiti, le tensioni e le potenzialità che emergono dalle pratiche studiate, al fine di determinare se i nuovi strumenti monetari istituiti (e le strategie finanziarie che li accompagnano) si mostrano in quanto strumenti adatti all'interno di un contesto che pretende di rinnovare e ripensare le regole del "gioco politico-economico". Infra 1.1.

analisi e comparazione dei dati – cfr. infra 5.3 – al fine di proporre una comparazione tra casi che si avvalga dell'intuitività dello strumento visivo.
La struttura dei capitoli di analisi dei casi studio ci permette di ricavare i dati utili a compilare la tabella e mostrare, così, sia le differenze e concordanze tra le due esperienze tra loro che le differenze e somiglianze tra ognuna di queste ed il sistema di riproduzione sociale imperante su scala mondiale e le pratiche che lo contraddistinguono – o, per utilizzare gli stessi termini contenuti nella domanda di ricerca, con "il sistema politico-economico vigente e le sue regole".
Da ultimo, verrà presentata una comparazione dei due strumenti monetari di nostro interesse al fine di carpirne limiti e possibilità.
Al fine di arricchire le intuizioni e le deduzioni che provengono dall'osservazione dei dati presentati nei due strumenti comparativi appena presentati, saranno proposte delle speculazioni teoriche utili al processo di astrazione[523] dei dati empirici, il quale caratterizzerà, invece, il capitolo conclusivo, in cui cercheremo di delineare i processi che segnano la nascita di rotture rispetto al paradigma ed alle pratiche che contraddistinguono il capitalismo.

10.1 Comparazione cronologica.

Come anticipato, la linea del tempo viene utilizzata con la sola finalità di presentare visivamente gli accadimenti che hanno influenzato il corso della vita di ognuna delle due esperienze studiate, delineandone il contesto e le possibilità di azione. A seguito della presentazione visiva del cronogramma, svolgeremo alcune considerazioni utili a comprendere se – ed in che modo – i movimenti sociali e politici che caratterizzano i contesti che accompagnano l'utilizzo di queste *monedas sociales* entrano a far parte della cultura degli stessi, contribuendo a formarne l'identità collettiva.
In entrambi i casi, possiamo apprezzare che gli accadimenti propri della sfera sovranazionale e nazionale hanno avuto influenze non irrilevanti sullo sviluppo delle due esperienze, mentre il livello provinciale gioca un ruolo marginale, soprattutto nel caso della Red Puma.
In rosso troviamo gli accadimenti relativi alla sfera sovra-nazionale, in verde si trovano scritti gli accadimenti relativi al livello nazionale, in azzurro quelli relativi al contesto provinciale e cittadino - intimamente legato con le esperienze studiate - ed in nero saranno riportati tutti quegli avvenimenti relativi al microcontesto che definisce ogni singola realtà.
La linea del tempo presentata di seguito utilizza una grafica semplice e, nel suo corrispondente in spagnolo, presentato attraverso una grafica più accattivante, è visibile negli allegati del testo – cfr. infra 14.5.

[523] *Quando parliamo di astrazione in questo contesto, indichiamo il processo di generalizzazione che viene condotto a partire a partire dai dati ricavati dallo studio dei casi. Questa generalizzazione ci conduce a ipotizzare la presenza di leggi sociali – e categorie generali - che potranno essere ulteriormente confermate dalle ricerche future.*

Cronologia			
Caso studio 1: Puma.		*Caso studio 2: Chipico.*	
1994	Plan Urban (UE) → Casco Antiguo Sevilla	**1994**	Movimento piquetero Neuquen
	Gruppi di vicini (Plataforma por la Alameda)		
		1995	Manchester → principi cooperativismo
2000	Plataforma por la Casa del Pumarejo.		
2003	CES → Città del Capo, Africa.		
	Movimento decrescita → espansione		
	Casa del Pumarejo → monumento		
	Autogestione Casa Pumarejo → primi passi		
	Declaraciòn de Principios (Centro Vecinal)		
2004	Apertura Centro Vecinal Pumarejo	**2004**	Sussidio PTA
	Occupazione: Huerto del Rey Moro		
	Occupazione: scuola Huerta de Santa Marina		
2005	PGOU Siviglia.		
2006	Casa Pumarejo → Servicio de interés publico		
2007	Crisi finanziaria	**2007**	Registro de la agricultura familiar
	El Zoquito → (MS) Jeréz de la Frontera		Elezioni→ Partido Justicialista (8 anni)
2008	CES→ impresa No Profit (XXI sezione del Companies Act of South Africa)	**2008**	Casita Colectiva, spazio culturale autogestito
	Enric Duran → disobbedienza alle banche		**Espejo → serigrafia**
	Red decrescimento Sevilla.		**Almacén Andante → Unicuyo + UTS**
2009	Ecoxarxes → Catalunya	**2009**	**Almacén andante → Casita Colectiva**
	Casa Pumarejo → proprietà comunale		**Espejo → Imprenta + Editorial**
2010	Nasce la Cooperativa integral catalana. CIC	**2010**	**Espejo → textil**
2011	Movimento 15M	**2011**	AGTCAP (Asociación Gremial de Trabajadorxs Cooperativistas Autogestivxs y Precarizadxs)
	Elezioni → conservatori (rompono relazioni con Casa)		
	Corralones abiertos		
	Laboratorio di Julio Gisbert		
	Moneta Puma (grupo motor :30 persone) → progetto pilota (libretto cartaceo).		
2012	**Moneta Puma → lancio nel quartiere. Primo Mercapuma**	**2012**	Legge provinciale sull'ESS
2013	IntegralCes.	**2013**	**Nasce la Chipica → cooperativa de trabajo (aderisce al PTA). L'Almacén e l'Espejo confluiscono all'interno della Chipica**.
	Gruppi di lavoro (apartados)		
	Divulgazione		
	Radiopolis: la Farsa Monea		
	Central de Abastecimiento		
	II encuentro estadal de *monedas sociales*		
	"Lo hacemos nosotras" → riabilitazione autorganizzata della Casa Pumarejo.		
	Incontro nazionale Red decrecimiento		
	Red Puma → 800 iscritti		
	PumaFunding		
	Novembre: inizia l'ibernazione.		
2014	**Luglio: finisce il processo di ibernazione**	**2014**	FOL (Frente organizaciones en lucha),
	Nuovi membri → partecipazione attiva		
	Devoluzioni → remunerare il lavoro utile al funzionamento del progetto.		
	Nuovo processo di accoglienza		
	Gruppi di lavoro → si spengono		

2015	Elezioni municipali: coalizione plurale (sinistra)	**2015**	Elezioni governative → Cambiemos, partito liberale (Macri)
	Ri-pensamento della moneta Puma → no rete aperta ma tra persone affini.		**Primo organigramma della Chipica.**
2016	Corralones Abiertos → Barrio abierto	**2016**	**Area formazione**
	PumaFunding → Dialéctica Mentidera (Luis Hornillo)		**Prima emissione dei Chipicos.**
	Uso moneta Puma → cala (lentamente escono negozi e produttori)		**Chipica → FOL**
2017	IV conferencia internacional sobre *monedas sociales* y complementarias (Barcelona)	**2017**	Salario Social Complementario (SSC) → sostituisce PTA.
	Si promuove l'uso del Clickoin		
	Ottobre: VI Encuentro estadal de *monedas sociales* (Jerez de la Frontera) → primo contatto personale con la moneta Puma		**Struttura organizzativa → cambia**
			Viene ampliato il circuito dei Chipicos (productoras externas)
	Creazione del video Barrio Cuidadano (con l'appoggio del gruppo moneta Puma)		**SIV, servicio para la vivienda**
2018	Aumenta la quota di associazione alla Casa → % in Puma.	**2018**	**Inizio dello studio sul campo**
	Abbandono delle devoluzioni → remunerazione per compiti		
	gruppo Telegram (domanda e offerta)		
	Divulgazione → calo		Indebitamento con il FMI → politiche di austerità
	Central de abastecimiento → Mercapuma Gruppo PumaX (ingresso negozi)		
	Nuova struttura organizzativa (organica)		
	Avvicinamento personale alla Red Puma ed inizio della ricerca sul campo empirico.		**Cocina a fuego lento → area produttiva dell'Almacén Andante.**
	Dicembre: ultimo Mercapuma		
	La Farsa Monea → chiude		**Muore il progetto SIV**
	Convocazione generale → continuiamo?		
2019	Elezioni municipali. In Siviglia. Vince il PSOE (13 concejales) y PP (8 concejales)	**2019**	Elezioni a livello governativo → partito populista.
	Moneta Puma, incontro. Scarsa partecipazione.		
	Nasce il Grupo Pirata Pumero.		
	Red Puma come progetto organizzato → fine		
	Grupo Pumero Pirata → incontri mensili nella Casa.		

Osservando il cronogramma appena presentato si può evincere che:

1. le situazioni politico-economiche dei due Paesi sono estremamente differenti. Le influenze che toccano la città di Siviglia e, di rimando, l'esperienza della moneta Puma attengono alla sfera della speculazione edilizia e delle possibilità offerte alla città in quanto parte dell'Unione Europea e dei suoi programmi di sviluppo. In Argentina, invece, gioca un ruolo rilevante il FMI e le politiche di aggiustamento dettate dalle necessità di riassorbire il debito contratto. Inoltre, la necessità di accedere al mondo del lavoro o, comunque, ad un potere d'acquisto sufficiente per sopravvivere è molto più percepita rispetto alla Spagna.
2. entrambe le esperienze sono inserite in un contesto contrassegnato da movimenti di rivendicazione sociale e cittadina (a livello statale e di quartiere, nel caso del Puma ed a livello statale e provinciale, per il caso della Chipica).

3. entrambe si relazionano con progetti simili ed affini attivi a livello nazionale (la Chipica si inserisce all'interno del contesto nazionale composto dagli attori parte del processo di riappropriazione dei processi produttivi e dei luoghi di lavoro; mentre il Puma si inserisce all'interno del contesto nazionale legato alla sperimentazione monetaria bottom-up, in cui le *monedas sociales* giocano un ruolo di rilievo).
4. entrambe pretendono di costruire e/o fare parte di una rete territoriale. I progetti che pongono in essere divergono sia in nelle finalità che nelle strategie.
5. laddove il Puma nasce come esperienza nuova, all'interno di un contesto territoriale in fermento, ovvero segnato da pratiche di recupero e salvaguardia degli spazi urbani; i Chipicos nascono all'interno di un contesto consolidato, sia dal punto di vista politico-organizzativo che dal punto di vista commerciale[524].

Di seguito, cercheremo di riflettere sui punti appena esposti.

Visivamente si può notare che la moneta Puma è nata all'interno di un contesto ricco di accadimenti, soprattutto a livello cittadino e di quartiere. Le lotte dei vicini e delle vicine del Casco Antiguo Norte della città di Siviglia hanno dato vita ad un territorio contrassegnato da lotte cittadine e rivendicazioni che hanno permesso di creare un contesto caratterizzato da pratiche di mutuo-aiuto e solidarietà, le quali si sono rivelate imprescindibili all'interno dei processi di salvaguardia del contesto urbano e della possibilità stessa di continuare ad abitarlo.

All'interno di questo contesto nacque la *moneda social* Puma, la quale si propone di raggiungere degli obiettivi che sembrano ricalcare le pratiche che contraddistinguono il quartiere, da qualche decennio almeno. Come abbiamo visto, la moneta Puma si identifica con le rivendicazioni sociali che caratterizzano lo spazio territoriale in cui nasce e con la storia della Casa del Pumarejo. Nonostante ciò, la vita della moneta ci mostra le tensioni vissute dal progetto sia in relazione alla costituzione di relazioni profonde con il territorio – ed i suoi attori – sia in relazione alla creazione di una rete *ex novo*.

Guardando al caso della Chipica, possiamo notare che non esiste uno spazio territoriale in cui si inserisce l'atto di istituzione monetaria ma questa riguarda la scelta di un ente legalmente costituito sotto la forma giuridica di *Cooperativa de Trabajo*. Come abbiamo visto, in questo caso, il territorio non ricopre la stessa rilevanza che acquisisce all'interno dei processi legati all'istituzione ed all'uso della moneta Puma – per lo meno non gli viene data la stessa importanza - poiché il collettivo di produzione non si identifica con il proprio territorio o con un'esperienza specifica nata in esso (come nel caso della moneta Puma, la quale si identifica con la Casa Pumarejo e i processi di rivendicazione che la riguardano).

---

[524] Per chiarimenti si rimanda all'analisi del caso-studio 7.1.6, 7.1.7, 9.2. Ciò che emerge dall'osservazione dell'esperienza è che la Chipica – ed i collettivi che la compongono – avevano costruito una propria stabilità politico-economica negli anni precedenti la nascita della moneda social. Nello specifico, la partecipazione al FOL – in quanto movimento politico – e l'integrazione all'interno della Red del Comercio Justo e della ESS hanno permesso ai collettivi in questione di tessere relazioni politiche, culturali ed economiche con una serie di attori sparsi sul territorio nazionale. Data la natura del progetto, le relazioni commerciali appaiono preponderanti nel costituire il contesto d'azione della cooperativa.

Infatti, ciò che emerge dallo studio della Chipica è che l'elemento che acquisisce rilevanza all'interno della costruzione identitaria del progetto è quello ideologico[525]. In questo caso l'ideologia è l'elemento attraverso cui la Chipica si pone in relazione con il governo, con i macro movimenti da cui prende ispirazione – piqueteros e cooperativismo – e con i partner con cui intesse relazioni economiche e culturali).

In questo senso, emerge una prima differenza tra i due casi studio la quale attiene ai processi di costruzione identitaria delle stesse ed alle relazioni tra questi ed i movimenti sociali e gli attori del territorio circostante, più o meno amplio.

Infatti, la Chipica si nutre di ideologie appartenenti ai mondi del cooperativismo e del movimento piquetero – i quali agiscono su livelli differenti quali quello internazionale e quello nazionale – e si mostra capace di integrare queste ideologie all'interno di un processo di costruzione della propria identità in cui, in modo pragmatico, i principi ed i valori dei movimenti a cui fa riferimento vengono portati all'interno della sfera di azione della cooperativa, divenendo le linee-guida su cui sono state costruite pratiche proprie ed estremamente contingenti.

Dal canto suo, l'esperienza Puma dimostra di non aver utilizzato i principi e le ideologie attinenti ai macro-movimenti a cui si ispira come base su cui costruire delle linee-guida abbastanza forti da poter dirigere le *praxis* messe in campo per raggiungere gli obiettivi prefissati. In questo senso, abbiamo visto che la rete Puma non riesce a costruire un'identità propria a partire dall'appropriazione dei tratti culturali e valoriali delle esperienze a cui fa riferimento nel momento in cui pone in essere un processo di ripensamento dell'economia e del modo stesso di abitare, lasciando nelle mani del libero arbitrio personale la vitalità e la sostenibilità del progetto stesso.

Riflettendo attorno al termine "ideologia", nella definizione proposta da Gramsci (1975. Apparato

---

[525] *In questo caso si rimanda alla nota posta al termine "ideologia" all'interno del capitolo dedicato alla presentazione degli indicatori scelti per svolgere l'analisi dei casi studio – infra 5.3 – la quale specifica che il termine viene utilizzato nella sua accezione generica, ovvero in quanto "complesso di credenze, opinioni, rappresentazioni, valori che orientano un determinato gruppo sociale" e "qualsiasi insieme di idee e valori sufficientemente coerente al suo interno e finalizzato a orientare i comportamenti sociali, economici o politici degli individui". Il caso studio della Chipica, infatti, dimostra di aver costruito un'impalcatura ideologica (ovvero costituita da un complesso di idee, valori, credenze, opinioni e rappresentazioni che orientano di fatto l'agire dei membri della stessa). In questo caso, inoltre, si può affermare che la componente ideologica interna è composita; infatti, viene costruita attraverso l'appropriazione di differenti ideologie, appartenenti a movimenti quali il movimento piquetero, il movimento cooperativista ed alle narrazioni marginalizzate (soprattutto del Sud del mondo). Inoltre, la rilevanza dell'influenza del movimento piquetero (movimento politico nazionale, che rivendica la necessità di autogestire gli spazi produttivi e le pratiche lavorative) permette alla cooperativa di costruire le proprie pratiche anche attraverso un'ideologia politica specifica quale quella appena indicata, la quale – in accordo con una definizione ristretta del termine - offre un retroterra teorico consolidato, una spiegazione dei processi storici e sociali, un modello secondo cui trasformare la società e l'uomo, un'organizzazione capillare e la possibilità di partecipare ad atti di militanza – i quali vengono vissuti in modo emotivo dai lavoratori della Chipica. Infra 5.3, nota 219. Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/ideologia/*
In questo caso, inoltre, data la vicinanza della Chipica al pensiero di Gramsci (1975. Apparato critico. P. 2641). Possiamo fare riferimento alla concezione di ideologia portata dal pensatore che la intende come ***"«concezione del mondo», a patto che essa non sia il risultato di astratte teorie individuali, ma strumento di organizzazione delle masse, utile a raggiungere un compromesso tra interessi storici contrapposti****". Nel testo riprenderemo questa definizione per fare chiarezza sulla distanza che intercorre tra le due esperienze, soprattutto in termini ideologico-culturali.*

critico. P. 2641) riportata in nota poc'anzi, possiamo ipotizzare che all'interno dei circuiti in cui viene istituita una *moneda social* sia importante mettere in campo delle strategie atte a costruire una concezione del mondo comune attraverso processi collettivi. In questo modo, la costruzione di un'ideologia propria si rivela essere uno strumento dell'organizzazione dal basso che permette di raggiungere un compromesso tra interessi contrapposti. La Chipica appare un'esperienza che ha saputo costruire delle strategie peculiari al fine di costruire collettivamente un'ideologia comune – la quale, a tratti, coincide con l'ideologia propria di tutte quelle realtà che si riconoscono all'interno di movimenti di rivendicazione sociale che si riferiscono al campo della produzione e del lavoro. La Red Puma, dal canto suo, non dimostra di saper di costruire una concezione del mondo condivisa tra tutti i membri della rete e, per cui, non emerge nessuna ideologia specifica che contraddistingue il circuito (per lo meno, non nel senso attribuito da Gramsci a questo processo), lasciando il processo di costruzione identitaria nelle mani dei singoli (e dei piccoli gruppi creatisi all'interno del progetto) che, con molta buona volontà, cercano di apportare la propria visione di mondo all'interno del gruppo senza riuscire, però, a farla divenire una concezione comune.

Riprenderemo le riflessioni attorno all'importanza del processo di costruzione identitaria all'interno dei processi di costruzione di modelli sociali alternativi nei paragrafi dedicati alla comparazione delle due esperienze e nel capitolo conclusivo – cfr. infra 10.3.1, 11.

Il cronogramma presentato ci permette di proseguire le riflessioni attorno ai processi di costruzione identitaria che caratterizzano le due esperienze studiate poiché mostra anche le modalità attraverso cui ognuna delle due esperienze studiate si relaziona con gli altri attori sociali del proprio territorio. A questo proposito, possiamo notare che entrambe le esperienze condividono la volontà di creare una rete sul territorio (più o meno esteso e/o decentralizzato).

In questo caso, differiscono le strategie. Laddove la Chipica si apre con cautela all'esterno, mantenendo il focus sulla creazione di stabilità interna, il Puma nasce come "la moneda del barrio" e viene pensata come strumento rivolto verso l'esterno, non avendo alcun riferimento contestuale previo.

In questo senso, si può denotare un'ulteriore differenza strutturale tra i due casi studio. Il Chipico è una *moneda social* istituita all'interno di un contesto lavorativo e di produzione pre-esistente, in aggiunta ad altri strumenti utilizzati per creare autonomia, cooperazione, solidarietà e sostenibilità.

Il Puma nasce come strumento nuovo, ideato da un gruppo di persone interessate ad esplorare la questione della crisi finanziaria e delle possibili soluzioni pratiche. È quasi per caso[526] che queste persone si sono installate nella Casa Pumarejo e nel quartiere che la ospita. Nonostante ciò, la rete Puma si riconosce parte della storia del quartiere, pensandolo come il luogo adatto in cui mettere in moto un progetto votato alla ridefinizione delle pratiche economiche in favore del tessuto economico

[526] *Gli accadimenti del decennio precedente la nascita della moneta Puma hanno portato la Casa Pumarejo ad essere un referente per le pratiche legate ai movimenti cittadini – infra 8.2.*

locale.
La differenza risiede nel fatto che il Puma si propone come attore all'interno di un contesto territoriale segnato dalla nascita di differenti progetti e associazioni, legati a spazi e necessità peculiari. A distanza di un decennio, i progetti del quartiere non avevano costituito alcun modello relazionale e/o di collaborazione tra loro e, con la nascita della moneta Puma, la situazione non cambiò. La moneta Puma ha trovato uno spazio per circolare solo all'interno dei circuiti creati ex novo proprio per questo fine dai partecipanti alla rete. Il Chipico, invece, viene alla luce nell'anno 2016, all'interno di un contesto consolidato (l'Almacén e L'Espejo esistevano dal 2009 mentre la Chipica si costituì nel 2013), il quale si è costituito come soggetto politico e ha stabilito relazioni di vario tipo con gli agenti economici del territorio (preferendo i progetti legati all'autogestione), consolidando un circuito commerciale sempre più solido e con possibilità di crescita.
All'interno del contesto politico-economico argentino si sono conformate delle relazioni stabili tra il governo e i progetti legati alla produzione autogestita. Questi spazi di lavoro nascono dai processi rivendicativi del movimento piquetero, i quali hanno contribuito a conformare una nuova classe sociale, precarizzata dallo stato grazie all'attuazione di politiche economiche che non incentivano a sufficienza la crescita del settore della produzione auto-organizzata. Infatti, la loro storia è segnata dalla necessità di porsi in continuazione in dialogo con lo stato attraverso movimenti di rivendicazione volti a chiedere più diritti ed il riconoscimento sociale della propria categoria: i *planeros*, una classe lavoratrice che chiede a gran voce il riconoscimento della propria dignità. La risposta del governo, anche quando positiva, sembra andare nella direzione di una precarizzazione legalizzata di queste realtà (Ruggeri, 2015) – cfr. infra 6.2.1.
Il contesto spagnolo, invece, non vede la stessa necessità di accedere al potere d'acquisto, poiché la precarizzazione sociale è di altro tipo, ovvero si presenta sotto la veste di piani di modernizzazione ed espropriazioni dei beni personali, avallate da un atteggiamento governativo che facilita l'attuazione delle politiche aggressive nei confronti della cittadinanza (per esempio il Plan Urban, promulgato dall'UE ed il PGOU, promulgato a livello cittadino). In questo contesto, la volontà non è quella di costruire un progetto produttivo che permetta la sussistenza dei membri, ad esempio, dandogli accesso ad una retribuzione e un lavoro dignitosi ma, al contrario, si punta alla costruzione di un'esperienza informale, che rifiuta le logiche del mondo della produzione e che lancia una sfida all'attuale assetto sociale ed alla gestione delle pratiche di convivenza e sussistenza. In questo caso, infatti, si parla di sperimentazione o di progetto, sottolineando il fatto che si tratta di un complemento alla vita lavorativa che ognuno svolge, al di fuori di esso; mentre la Chipica si costituisce come cooperativa ponendosi l'obiettivo di offrire uno spazio di lavoro ed una retribuzione dignitosi per i propri membri.
La grande differenza che emerge, quindi, riguarda i contesti socio-culturali che caratterizzano le città di Mendoza e Siviglia, appartenenti a continenti lontani, che condividono la lingua, in parte, ma che non condividono la cultura né l'assetto socio-politico.
L'esperienza della Chipica mostra con forza che una parte della società "marginalizzata ed impoverita" pretende a gran voce di essere riconosciuta in quanto attore sociale di rilevanza. In questo

senso, è bene sottolineare che queste persone ritengono che il riconoscimento sociale della propria esistenza in quanto classe produttiva sia una conquista fondamentale. Mentre la rete Puma dimostra di non voler lottare per il riconoscimento sociale ma per la costruzione di un progetto che non dialoghi con l'assetto istituzionale vigente, in alcun modo. Inoltre, si sostiene sulla volontà personale dei partecipanti, priva di vincoli.

***

Date queste premesse è facile intuire le enormi differenze tra i due casi studio, sia a livello di paradigmi che di modelli attraverso cui si dà significato alla realtà e attraverso cui si conformano le pratiche messe in campo. Tuttavia, queste sono accomunate dalla volontà di ridisegnare il sistema economico e, di rimando, quello sociale.

Nei paragrafi che seguiranno verrà presentato un tentativo di schematizzazione dei dati emersi dalle riflessioni analitiche svolte in precedenza, le quali serviranno per compilare la tabella costruita in risposta alla lettura critica delle tassonomie sulle monete parallele e la scelta di raccogliere i suggerimenti che emergono dagli studi di Bindewald & Place (2015), Doria & Fantacci (2017), Zelizer (2001).

In un secondo momento, si rifletterà sulle somiglianze e sulle divergenze che emergono da tale processo comparativo – cfr. infra 10.3 - all'interno di una riflessione che mira a dare una prima risposta alla domanda di ricerca, strettamente legata ai casi empirici – cfr. infra 10.3.2, 10.4.3. Il processo comparativo, così composto, sarà la base su cui costruire le riflessioni che confluiranno nelle conclusioni della ricerca.

10.2 Casi-studio a confronto: metodo compilativo.

In questa sezione sarà presentata una comparazione visiva tra i due casi studio, la quale si appoggia alla struttura dei capitoli di analisi delle esperienze. La griglia che prenderà forma risulta uno strumento utile nel momento in cui permette di soffermarsi su alcune delle dimensioni che concorrono a determinare lo sviluppo ed il consolidamento dei processi sociali presi in considerazione, ovvero dei processi legati alla ridefinizione delle pratiche e degli strumenti economici.

Eventuali considerazioni verranno fatte nel capitolo successivo, nel momento in cui si prenderà in considerazione il potenziale "rivoluzionario" di queste esperienze.

Vediamo, quindi, la tabella compilata per entrambi i casi-studio.

Origine	**Chipica:** cooperativa de trabajo. Mendoza. Argentina.

	Chipicos: *moneda social* creata nel 2016 al fine di attivare un circuito di autoconsumo interno. Gestazione: Nico e Julia portano l'idea nell'assemblea generale della Chipica. **Spazio di circolazione**: la cooperativa e gli spazi produttivi autogestiti della provincia di Mendoza relazionati con El Almacén Andante. **Contesto:** La cultura della militanza ed i principi del mondo piquetero e del cooperativismo segnano la vitalità politica dell'esperienza e le pratiche economiche messe in campo al fine di costruire uno spazio di lavoro dignitoso e poter rivendicare il proprio riconoscimento sociale come classe produttiva.
	Red Puma: rete di scambio basata sul principio della compensazione., Siviglia. Spagna. **Puma:** *moneda social* creata nel 2011 al fine di revitalizzare l'economia locale e dare vita a un circuito di cura reciproca. **Spazio di circolazione.** Spazio fisico: **q**uartiere Casco Antiguo Norte di Siviglia. Spazio decentralizzato: iscritti alla rete Puma e non (Mercapuma). **Contesto:** La cultura delle rivendicazioni popolari che contraddistingue il quartiere in cui si installò il progetto moneta Puma ha portato alla liberazione di spazi urbani, gestiti collettivamente. La moneta Puma trovò un luogo accogliente in cui venire alla luce; tuttavia, la cultura contestuale non ha influito sulla costruzione delle pratiche del progetto. Il movimento della decrescita e le riflessioni nate in seno ai movimenti legati al ripensamento del sistema capitalista sono serviti da base su cui costruire la proposta; tuttavia, gli sviluppi del progetto dimostrano che il peso di questi movimenti è stato debole nel determinare le pratiche messe in campo.

Caso- studio		***Chipica***	***Red Puma***
Dimensione economica	**Concezione dell'economia e del lavoro.**	• Economia: sfera in cui si produce, commercializza e si consuma. • Lavoro: mezzo per raggiungere una vita dignitosa (*Trabajo digno para una vida digna*) • Modello economico: cooperazione, autogestione, senza sfruttamento.	• Economia: area della società e spazio relazionale → economia serva della società. • Lavoro salariato / reciprocità e contribuzioni • Modello economico: figura del *prosumer*. Centralità dell'incontro → rifiuto modello capitalistico.
	Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e distribuzione	Cooperazione e autogestione. Relazioni economiche libere da sfruttamento. • **Organizzazione del lavoro**: - Organizzazione collettiva del lavoro (annuale e con verifiche) - Collettivizzazione delle risorse	"Leggerezza" organizzativa. Nessun obbligo relativo alla partecipazione (politica e produttiva) • **Organizzazione del lavoro**: - Gestione individuale dei *prosumers* - Autogestione gruppo motore • **Modello di produzione:** - principi del movimento della decrescita (locale, artigianale, ecologica) come

		- Autogestione - Responsabilità condivisa - Rotazione dei ruoli (creatività e non iperspecializzazione) - Formazione su tutto il processo produttivo • **Modello di produzione:** - Cooperativo - Orizzontale - Decentralizzato - Flessibile (a seconda delle disponibilità dei lavoratori e delle necessità del progetto) • **Modello di distribuzione:** Commercializzazione: creare vincoli di fiducia e riconoscimento tra le parti. (*Comercio Justo*) - È parte del processo produttivo e della composizione del prezzo - Distributori parte della rete del Comercio Justo e della ESS - "Ventas al estado" → aree marginali del Paese	linee-guida non scritte - Artigianale e/casareccio - Autorganizzazione dei singoli *prosumers* (decentralizzazione) - Mancanza di una connessione significativa tra l'offerta e le necessità dei partecipanti (non si produce in base alla domanda) - Valore ai saperi, beni, abilità personali • **Modello di scambio:** Commercio: relazione tra persone, incontro. - Senza intermediario (vis a vis) - Mercapuma: scambio e celebrazione - Central de Abastecimiento: "redistribuzione"
	Remunerazione dei lavori	• Remunerazione dell'ora lavorativa (valore scelto collettivamente) • Equiparazione dei ruoli	• Demonizzazione delle remunerazioni in Euro • Volontariato / devoluzioni • Discrezione personale (*prosumers*)
	La questione dei prezzi	• Questione politica (Chipica e spazi produttivi affini) • Precio justo (equità tra gli attori economici) • Composizione trasparente dei prezzi • Accessibilità del prezzo • Strategie di sussidio tra prodotti • Aggiustamento dei prezzi seguendo l'inflazione	• Euro, Puma o mix) • Prezzi interni calibrati su quelli del mercato ufficiale • Fiducia nel criterio di chi compone il prezzo (no trasparenza)
	Necessità soddisfatte dentro del circuito	• materiali e relazionali (compra-vendita) • culturali/di formazione	• materiali e emotive (incontro e abbracci) • relazionali (persone affini, clima di celebrazione)

		(prodotti con contenuto e con storia) • di cura (clima lavorativo interno).	• culturali (scambio di idee, dialoghi interessanti e profondi).
	Spazi di mercato (*Circuit of commerce*)	• **Limite**: Chipica, spazi di produzione autogestiti e di commercializzazione (ESS e Comercio Justo), particolari, stato, relazioni culturali e politiche. • Controllo sulle transazioni interne. • Pluralità mezzi per lo scambio: triangolazione, baratto), Pesos Ar., *moneda social* • Immaginario collettivo e cultura propria • Risignificazione di tutte le pratiche secondo l'ottica della militanza.	• **Limite:** alta dinamicità ed eterogeneità, volatilità, incertezza. • Territorio: Casco Antiguo Norte, Siviglia (comunque non è vincolante). • Attori: *prosumers*, Central de Abastecimiento, Amministrazione centrale (e cajas), persone esterne, produttori del campo e negozi (tempo addietro). • Volontà di controllare le transazioni → impossibilità • Pluralità mezzi per lo scambio dono, baratto, *moneda social*, % Euro. • Assenza di un contesto culturale capace di offrire degli schemi di significazione della realtà condivisi (scambio come cura reciproca → ideale)
	Logiche di integrazione economica	• Relazioni di scambio (commerciali) → preponderante • Redistribuzione: -collettivizzazione delle risorse monetarie → strategie finanziarie • Reciprocità: -struttura orizzontale, pratiche di scambio tra spazi autogestiti	• Relazioni di scambio: commerciale / sussistenza e cura • Scambio come movimento di mutua appropriazione di beni tra mani, che non ha a che fare solo con il mercato e la commercializzazione (Polanyi). • Redistribuzione: -entrate in Euro dal cambio Euro/Puma - HP: Central de Abastecimiento • Reciprocità: -HP: scambi tra *prosumers* -Devoluzioni
	Relazioni con i mercati ufficiali	Molteplici relazioni	Limitate al minimo
	Costellazione di strumenti finanziari e per lo scambio	• **Strategia finanziaria differenziata**: -collettivizzazione Pesos → asse di welfare, formazione, prestiti, fondo rotativo, acquisto di macchinari) • **Strumenti per lo scambio:** Baratto, triangolazione, Chipicos, Pesos Argentinos	• **Strategia finanziaria:** -entrate di Euro redistribuite -PumaFunding • **Strumenti per lo scambio:** Baratto, dono, *moneda social*, Euro, prestiti interni alla rete
Dimensione politica e	**Modello organizzativo**	• cooperativa de trabajo 3026 (risoluzione Nº3026/06 INAES) • principi cooperativismo e autogestione	• "leggero" → da un'esperienza di formazione informale alla costituzione del gruppo motore (nucleo dell'organizzazione) • Dinamico

		• Pratiche: gestione collettiva, decentralizzazione dei poteri, dei saperi e delle responsabilità, rotazione dei ruoli (tutti), modello decisionale basato sul consenso, equiparazione del valore (anche monetario) dei ruoli • Prefigurazione (Gramsci e movimento anarchico): sperimentare il mondo che si vorrebbe	• Principi: orizzontalità, decentralizzazione, apertura. • Pratiche: collaborazione tra persone affini, mancata ricerca di coerenza con i principi organizzativi, poca partecipazione (libertà personale senza impegno costante)
	Pratiche di leadership	• assemblea partecipativa Piena partecipazione (esperienza ridotta) • Struttura: orizzontale • Autonomia di ogni area • Decentralizzazione:	• assemblea aperta Poca partecipazione (esperienza aperta) • Decentralizzazione del potere e del processo decisionale. • Struttura ideale: orizzontale • Centralizzazione del potere decisionale sul collettivo nel gruppo motore • Autonomia di ogni *prosumers*
	Processi di decision making	• Assemblea • Consenso • Autonomia delle aree • Confluenza delle informazioni all'interno dell'assemblea generale (senza saturazione) • Connessione tra aree • processo formativo (luogo sicuro) • Costruzione collettiva di proposte • Approfondimento su temi e • Rotazione dei ruoli • Tempo predefinito delle assemblee: 3h	• Assemblea (ricerca di orizzontalità) • Organo centrale: gruppo motore • Dialogo che tende al consenso • Presentazione di proposte personali (*quien lo propone se lo come*) • Assemblee: processi usuranti • Alto livello di emotività
	Circolazione delle informazioni	• Circolazione delle informazioni: trasparente e snella.	• Assenza di comunicazione tra parti del circuito • Sovra informazione da parte del gruppo motore (difusión interna)
Dimensione socio-	**Il contesto ideologico**	• movimento cooperativo • movimento piquetero • militanza • narrazioni e storie marginalizzate	• movimento della decrescita (Latouche) • movimenti nazionali legati al ripensamento delle logiche economiche • eterogeneità dei partecipanti • difficoltà nel costruire una cultura propria

	Attori e micro-obiettivi	• Numero variabile tra 18 e 23 • 22 - 47 anni • In maggioranza universitari e laureati (geografia) • Accomunati dalla visione critica sulla società in cui vivono, sensibilità verso le ingiustizie • **Micro-obiettivi:** prefigurazione, militanza, rivendicazione per un contesto lavorativo ed una vita dignitosi, autogestione, riappropriazione del contesto lavorativo e delle pratiche di produzione.	• Numero di iscritti: 1005 • Numero di partecipanti attivi variabile • Attori intervistati: - 30-60 (in maggioranza 40/43) - Interesse condiviso verso la "scuola di vita" - Due profili: a) EMOTIVI: passato familiare difficile, difficoltà nel trovare il proprio posto. Rete Puma è famiglia. b) ATTIVISTI: persone intellettualmente e socialmente attive. Rete Puma è sperimentazione • **Micro-obiettivi:** due nuclei che non si escludono a vicenda (cura: reciproca e di sé; attivismo).
	Socialità (Zelizer, 2001)	• **Cultura**: vedi "spazi di mercato". • **Clima:** collaborazione, cura reciproca, sinergie. • **Transazioni interne**: forza dell'azione collettiva → ogni transazione è un atto politico • **Schemi di valutazione morale condivisi**: equità, decentralizzazione delle responsabilità, lotta di classe, sensibilità verso la marginalità. • **Obblighi interni**: -partecipare alle assemblee (risignificato)) -apprendere ogni passo del processo -svolgere i ruoli necessari per lo svolgimento delle assemblee (rotazione) -accettare un minimo del 10% in Chipicos sulla retribuzione • **Obblighi delle unità esterne**: -(facoltativo) accettare minimo il 10% in Chipicos (spazi produttivi vicini a Guaymallen)	• **Cultura:** vedi spazi di mercato. • **Clima:** benessere e libertà personale dei partecipanti (insicurezza, instabilità, impossibilità di previsione e organizzazione), valorizzazione dell'incontro (degli abbracci e dei momenti di celebrazione) • **Transazioni interne**: prive di significato condiviso. Intervistati: Puma → pretesto per l'incontro (ininfluenza economica) • Assenza di un contesto culturale che permetta la costruzione di schemi di valutazione morale condivisi tra tutte le parti della rete. Gruppo motore: scissione interna; confluenza attorno a due nuclei: l'importanza dell'esperienza di vita in quanto processo di autoformazione fondamentale & la valorizzazione della relazione umana e di quella con la natura. • **Obblighi e diritti** Assenza di norme della partecipazione (né obblighi né diritti)

		-Essere caratterizzati da processi produttivi senza sfruttamento • **Diritti** (dei lavoratori) -Spazi di dialogo e confronto -Sconto sui prodotti dell'Almacén -Scegliere il proprio impegno lavorativo, la retribuzione e gli orari (in accordo con gli altri e con le necessità del progetto) -Formazione continua	
	Processi di accoglienza (o apertura del sistema)	• Spazio produttivo chiuso. Fine 2018: 19 lavoratori e lavoratrici. • Capacità di apertura → possibilità di offrire un posto di lavoro dignitoso • Rilevanza delle relazioni amicali all'interno dei processi di inserimento lavorativo nella cooperativa (interviste)	• Rete aperta. Fine 2018: 1005 iscritti, una ventina scarsa di partecipanti • Richiesta di iscrizioni instabile • Accoglienza (processo dinamico). -Fase sperimentale (gruppo chiuso) -Apertura totale della rete (pratiche di accoglienza informali) -Aumento esponenziale delle iscrizioni (accoglienza→laboratorio settimanale) -Ibernazione: chiusura del circuito (persone affini) -Amadrinaje (rapporto duale, relazione biografica) • formazione sull'utilizzo del Puma & non sull'impalcatura ideologica (è una scelta?)
	Gestione del conflitto	• Alto rischio (condivisione dei mezzi e spazi, pratiche di dialogo e consenso) • **Modalità di gestione:** -astrazione dalle persone -tematizzato nell'assemblea generale -gli si dà spazio attraverso il dialogo -viene trattato più volte	Ricerca empirica → adolescenza dei progetti (personalizzazione dei conflitti) • **Modalità di gestione:** -Non esiste un protocollo Spazi: Assemblea generale (in passato → assemblee specifiche) -Formazione in pratiche di gestione e facilitazione di gruppi

	Valori	• Autogestione, solidarietà, orizzontalità condivisione, equità, benessere collettivo, cooperazione, autonomia, partecipazione. • Ricerca di coerenza tra le pratiche e i valori (metariflessione e autocritica)	• Valori enunciati: Fiducia, cura, la persona, mutuo-aiuto (solidarietà e reciprocità), partecipazione e orizzontalità. • Valori (intervistati): identità, amore, "sentire" differente, libertà, solidarietà, orizzontalità, onestà, comunità, abbondanza, valore umano dell'economia
Dimensione ecologica	**Paradigma ecologico**	• Militanza (appoggio ad altri gruppi e movimenti locali) • Contenuti della produzione in linea con ecologismo	• Movimento della decrescita (Latouche)→ impatto limitato • Prospettiva ecologica (benessere delle persone, ripensamento delle relazioni umane e degli esseri
	Impronta ecologica	Non si rivelano pratiche che mirino alla diminuzione dell'impronta ecologica (eccezione: ricerca di prodotti alimentari senza agrotossici)	• Frazionamento degli alimenti →Central de Abastecimiento • Scambio di oggetti di seconda mano • Annulla i costi della distribuzione • Ricerca di materie prime ecologiche (a discrezione personale)
Processi di formazione	**I processi formativi interni**	Area formazione (2016) Lavoratori coinvolti: 3 • Funzioni: -Raccoglie e pone in luce le esigenze formative emergenti -Proporre un'offerta formativa sia verso l'interno che verso l'esterno -Organizzare laboratori -Organizzare le riunioni di plenaria iniziale e finale • **Offerta formativa:** -Mandato dell'assemblea generale -Proposte nate in seno dell'area di formazione • **Temi trattati:** -Messaggio e la bandiera che caratterizzano la Chipica -I principi di ogni collettivo e le sue relazioni con la cooperativa -Autogestione, orizzontalità, organizzazione cooperativa -Femminismo -Movimento operaio, lotte e	• Momenti di formazione e divulgazione • **Offerta formativa:** -Accoglienza (informale e formale) -Divulgazione e presentazioni in spazi esterni alla rete -ibernazione -Laboratori promossi dalla rete (aperti) • **Temi trattati:** -Questioni sul mondo economico-politico (capitale, crisi, pratiche alternative, moneta) - ibernazione (facilitazione, gestione e moderazione di gruppi) -promossi dalla rete (monedas locales y sociales)

		azioni -Lavoro -Temi di attualità -Teorie	
	Laboratori attivati durante la ricerca empirica	• Laboratorio P4/wC aperto all'esterno. Numero incontri: 4 (febbraio 2018) • Laboratorio "¿Cual tipo de otra economía se está promoviendo desde la Chipica? (Giugno 2018) → formazione su richiesta	• Laboratorio P4/wC. Scuola primaria Huerta de Santa Marina (classe 5D) Numero incontri: 4 (nov-dic 2018 + marzo 2019)
La dimensione monetaria	**Tecnologia, emissione e quantità in circolazione**	Creazione: principio 2016 Tecnologia: cartacea Emissione: banca Chipica Quantità: 35mil -garanzia: prodotti Espejo → Red del Comercio Justo del Litoral → Almacén. -fiduciaria: in base alle stime sull'autoconsumo Valore: 1 Ch = 1 P Ar Segue la inflazione	Creazione: 2011 (sperimentazione). Marzo 2012: apertura Tecnologia: in cambiamento -cartilla de credito mutuo) -piattaforma CES -Clickoin -billetes Puma → Mercapuma e altri eventi. Quantità decisa dal gruppo motore. Emissione: decentralizzata. (mutuo-credito). Garanzia: i beni e servizi scambiati -Questione del lavoro non produttivo/per il progetto Quantità: variabile a seconda degli scambi (70.000 Puma in 7 anni) Valore: 1 a 1 con l'Euro
	Gestione	• Gestazione: proposta personale (Julia e Nico) → assemblea generale • Gestione: centralizzata (Banca) • Decision making: assemblea generale	• Gestazione: formazione collettiva • Gestione: -decentralizzata (wallet) -centralizzata (tecnologia, conti collettivi) → Isra e Noemi • Decision making: assemblea gruppo motore
	Obiettivi & Usi	Centralità dell'obiettivo nel definirne l'uso • **Obiettivi**: -Rafforzare l'Almacén Andante -Rete di autoconsumo	Obiettivi della moneta = obiettivi progetto • **Obiettivi:** -(ri)creare il tessuto sociale (cura reciproca e fiducia) -dinamizzare il tessuto economico locale (economia di prossimità, soddisfazione dei

		interno (aperta ai produttori) → accesso ai prodotti della ESS e del comercio justo • **Usi**: -Mezzo di scambio (Almacén) -Mezzo di pagamento (Lavoratori, produttori) -Rimpiazzare la moneta fiat (liberarla per altri usi)	bisogni reali -proteggere natura -finanziare progetti comunitari • **Obiettivi** (interviste): -scompare la sfera economica -scompare la sfera comunitaria -obiettivi emergenti: cura di sé, rete di fiducia, sperimentare. • **Usi** (dinamicità) -Mezzo di scambio (in un sistema di baratto multi reciproco) -Unità di conto (contabilità di compensazione) -Credito (PumaFunding & cambio Euro-Puma) -Pedagogico (istituzione, billetes Puma, accoglienza)
	Simbologia, grafica e percezione degli attori	• **Simbologia**: rivendicazione sociale per un lavoro dignitoso. Retro: obiettivo della *moneda social*, garanzia del valore, firma, numero di serie. Ideazione: centralizzata • **Percezione:** - I lavoratori si identificano. Usare i Chipicos è un atto politico → dà visibilità alla loro lotta - Produttori → strumento per promuovere la produzione autogestita, cooperativa e libera da sfruttamento.	• **Simbologia:** Silhouette della testa di un Puma che forma una P → cartilla Billetes Puma (colorati, dimensioni ridotte rispetto all'Euro Retro: funzionamento del cambio Euro-Puma. Ideazione: concorso aperto • **Percezione:** - Persone attive: recupero di parte della sovranità, revisione del modello di produzione e di consumo Percezione comune: sperimentarsi, apprendere dalla vita, incontrarsi con persone affini, sentirsi in famiglia, soddisfare necessità in un contesto segnato da vicinanza e gentilezza (*roce, cariño*) → sfida
	Circolazione & Effetti della circolazione della *moneda social*	• **Circolazione (circuito chiuso)** - Banca della Chipica - I lavoratori della cooperativa - L'Almacén → centro in cui confluiscono i Chipicos - Gli spazi produttivi autogestiti vicini (Espejo) - • **Effetti sull'utilizzo degli**	• **Circolazione (circuito semi-aperto)** Differenti fasi (vedi schemi) - mercato *prosumers* - Mercapuma (billetes Puma → persone esterne -Euro-) - PumaFunding (eventuali) • **Effetti sull'utilizzo degli altri strumenti monetari e finanziari** - HP: rete Puma rafforza dono, scambio, baratto. - Diminuisce la necessità di Euro

		altri strumenti monetari e finanziari Influenza ridotta: -liberare Pesos → liquidità collettivizzata • **Effetti sulla circolazione dei beni e servizi** - Aumento delle quantità vendute dall'Almacén • **Effetti sulle forme di produrre, distribuire, consumare e scambiare** Promuovono pratiche legate all'autoconsumo (consumo critico e collettivo, solidarietà tra spazi produttivi affini) • **Influenze su: autonomia, partecipazione, autogestione e solidarietà** - autonomia economia - autonomia politica - vincolo (una promessa) tra gli attori parte del circuito → autoconsumo (solidarietà) - stabilità e l'autonomia dei progetti e collettivi autogestiti - modello di scambio solidale e equo • **Influenze su: (ri)creazione del legame sociale** Processo di fidelizzazione come maschera delle pratiche solidali (tra spazi produttivi → tra lavoratori)	- Accumulazione Euro e redistribuzione • **Effetti sulla circolazione dei beni e servizi** - beni di seconda mano, artigianali (*prosumers*) - beni ecologici e di prossimità (central de abastecimiento) - abilità, saperi, averi non riconosciuti dal sistema capitalista • **Effetti sulle forme di produrre, distribuire, consumare e scambiare** - Modello di produzione: individuale, artigianale - Elimina intermediazione - Central de Abastecimiento (intermediazione→redistribuzione) - Scambio e consumo → incontro e gentilezza, ascolto - Invertire tendenze del consumismo • **Influenze su: generazione di autonomia, partecipazione, autogestione e solidarietà** - autonomia economica delle persone (*prosumers*) - solidarietà (gruppi di affinità) • **Influenze su: (ri)creazione del legame sociale** -Le persone, con le loro sfaccettature, si riappropriano della sfera economica. - Promuove relazioni tra persone (senza ruoli, obblighi, ecc.) → sfida (complessità dell'umano) → cura reciproca/cura di sé

	Valori e modello di riproduzione sociale promosso	❖ **Valori.** Mov. Cooperativo e piquetero: (gestione democratica autonomia e indipendenza, cooperazione, autogestione, partecipazione e solidarietà; lavoro e vita dignitosi, autorganizzazione, orizzontalità, organizzazione collettiva, rivendicazioni popolari) • **Modello di riproduzione sociale promosso:** - Modello promosso su piccola scala (Chipica) - Sinergie con altri collettivi - Motore: visione critica sull'ordine sociale → modello differente (riappropriazione degli spazi di lavoro e della propria dignità) - equità tra le parti - partecipazione alla vita sociale (soggetti politici) • **Pratiche che facilitano la riproduzione del modello ideale:** - Ricerca di equilibrio tra le parti, equità nell'accesso alle risorse economiche ed ai beni (differenziazione degli strumenti finanziari e monetari; strategie politiche) - Equiparazione dei ruoli e delle retribuzioni per ora lavorativa - Formazione permanente (teorica e pratica) - Decentralizzazione - Distribuzione del potere, delle conoscenze e della responsabilità - Autorganizzazione del lavoro - Collaborazione interna e con attori esterni - Valorizzazione della fiducia e del supporto reciproco	❖ **Valori**: - Valori (narrazione ufficiale) solidarietà, fiducia, valore della persona in sé - Valori (intervistati) Accoglienza, incontro - Valori (ricerca empirica) Libertà e cura personali ❖ **Modello di riproduzione sociale promosso:** - Ricerca di un modello sostenibile - Motore: scardinare la produzione e porre la cura reciproca - Alto potenziale rivoluzionario → sconvolge il paradigma. - contatto umano - elimina intermediari e - spazi e tempi per l'incontro e l'ascolto reciproco (riconoscimento). Pratiche: non facilitano la riproduzione del modello ideale → praticabile ma non sostenibile Sfide: mancanza di partecipazione, mancanza di formazione continua, mancata costruzione di una cultura comune. *Moneda social*: da sola non è sufficiente per sostenere il progetto. L'architettura monetaria non è, di per sé, indice di garanzia (la partecipazione, la decentralizzazione e l'orizzontalità non possono essere date per scontate nemmeno all'interno di un circuito monetario pensato come camera di compensazione → questione delle "regole" di funzionamento applicate realmente)

		(interno e fra attori economici affini) ➔ *moneda social*: uno strumento della strategia globale	
Moneda social	• Processo di emissione centralizzato (dialogo e consenso previo) • Stimolano l'economia ~~locale~~ (legata agli spazi produttivi autogestiti) • (X) ~~non~~ diminuiscono la disoccupazione • Parte di una strategia volta a rigenerare la socialità • non sono uno strumento proprio delle classi povere • revisione costante delle proprie pratiche *Moneda social*? Sperimentazione collettiva, uso di nicchia, recupero sovranità, alto potenziale economico e sociale ➔ moneta emancipatoria (potenziale "alterativo")	• Processo di emissione monetaria decentralizzato • Debolezza nel riattivare il tessuto economico locale • non permette di diminuire la disoccupazione • rigenerano la socialità (resta nelle intenzioni/gruppi di affinità) • non si rivolge alle classi sociali più povere • mancanza di un processo di revisione costante delle proprie pratiche Moneda social? sperimentazione cittadina, uso di nocchia, recupero della sovranità monetaria, gestazione collettiva, potenziale economico limitato → sfide pratiche ➔ Moneta come pretesto per l'incontro

Come anticipato, le esperienze sono molto differenti tra loro, sia a livello geografico, che ideologico che di pratiche. Tuttavia, ciò che le accomuna è la volontà di porre in essere uno strumento auto-denominato *moneda social*, capace di accompagnare o sorreggere l'istituzione di un modello economico che si distanzi da quello mainstream. Inoltre, entrambe le città si trovano in una situazione di precarietà e marginalizzazione e, nonostante ciò, le due monedas sociales si mostrano come strumenti che non vengono pensati per essere utilizzati dalle classi più povere. La tipologia di persone che pensa ed istituisce uno strumento monetario alternativo è, in entrambi i casi, legata ai processi di

emancipazione sociale (la quale si sviluppa attraverso pratiche di militanza nel caso argentino e di attivismo sociale nel caso spagnolo).
Vedremo di seguito se queste esperienze possono essere definite come esempi parte di un processo di ristrutturazione (possibile) dell'attuale modello di riproduzione sociale, ovvero come spazi rivoluzionari, in cui vengono ridefinite le "regole del gioco" politico-economico privilegiando una modalità d'azione non violente.

10.3 Un tentativo di risposta alla domanda di ricerca: i dati emergenti dal campo empirico.

In questa sezione cercheremo quindi di comprendere se – ed in che modo – le due esperienze rispondo positivamente alla domanda di ricerca e, cioè, comprendere se possono essere considerate in quanto incubatori di pratiche che rimandano a regole del gioco politico-economico "altre".
Data la presentazione dei dati di nostro interesse attraverso la compilazione della tabella ideata per analizzare le *monedas sociales* prese in considerazione, la comparazione dei casi diviene un processo intuitivo che nasce da una sintetica presentazione di quegli indicatori considerati fondamentali nel momento in cui si vuole sondare la distanza (in termini di differenza) tra le esperienze studiate (in termini di modello di riproduzione sociale promosso) e tra queste e il modello vigente, ancorato alle logiche capitalistiche.
Innanzitutto, è bene tenere a mente che le due esperienze nascono in risposta alla situazione macroeconomica che determina le vite dei cittadini dei due luoghi, la quale appare segnata da profonde ingiustizie. In risposta alla percezione delle lacune e distorsioni del sistema in cui vivono, alcune persone hanno deciso di auto-organizzarsi al fine di inventare una modalità che gli permettesse di soddisfare il proprio senso di giustizia. In questo senso, si configurano due esperienze peculiari, fortemente radicate nel territorio in cui sorgono, il quale proporziona gli strumenti teorico-pratici per l'azione, ovvero utili a dare forma concreta al modello ideale.
Entrambe le esperienze si conformano a partire da pratiche collettive di ripensamento dell'economia. Laddove il contesto argentino proporziona le pratiche legate alle rivendicazioni dei piqueteros e, quindi, dell'autogestione Siviglia offre l'esempio di pratiche di resistenza cittadina, di quartiere. I contesti d'azione di rivelano profondamente differenti poiché se a Mendoza il focus viene posto sul raggiungimento di un posto di lavoro dignitoso – non solo in termini salariali -, a Siviglia si pensa alla costruzione di un contesto di cura, in cui lo scambio diviene accessorio alla soddisfazione dei bisogni della rete attraverso, il più possibile, le forze della rete stessa.
La radice delle molteplici differenze tra i due progetti e le loro monete risiede, in gran parte, nella differenza contestuale, la quale diviene una caratteristica costitutiva dell'esperienza, nel senso che ne determina le pratiche.
La sfida che scelgono di affrontare nei due luoghi è differente nella forma ma non nella sostanza. La volontà è quella di sperimentare la vita in un contesto che prende le distanze dalle logiche del capitalismo ritenute portatrici del degrado sociale ed ambientale del nostro tempo.

In pratica, vengono messe in moto esperienze radicalmente differenti, che nascono per raggiungere obiettivi distanti tra loro quali la costruzione di uno spazio di lavoro dignitoso ed il riconoscimento della propria dignità come classe produttrice autogestita (Chipica) e la tessitura di una rete di scambio che sia il pretesto per mettere a punto uno spazio di cura reciproca e di fiducia, ponendo il focus sulla re-istituzione delle relazioni di vicinato, liberi dal peso del lavoro salariato e dalla dipendenza così alta dal denaro (Puma).
Nonostante i contesti e gli obiettivi che caratterizzano le due esperienze si rivelino estremamente differenti, vediamo che entrambe decidono di denominare la propria moneta: *moneda social*.
Nel caso del Puma la scelta avviene dato il normale utilizzo del termine in Spagna, oltre che per gli effetti positivi che avrebbe avuto sul tessuto del quartiere, sia in termini economici che di socialità. Mentre i Chipicos vengono chiamati *moneda social* poiché "il loro obiettivo è quello di promuovere una economia ed una società "altre", differenti. Inoltre, perché viene creata all'interno di uno spazio cooperativo, in cui le scelte si costruiscono attraverso processi assembleari".
Coscienti della natura delle differenze che emergeranno dalla comparazione dei casi, passiamo, ora, alla disamina degli indicatori scelti per sgranare la realtà, attraverso la sistematizzazione di un'enorme mole di dati e informazioni, caratterizzati da un alto grado di complessità – poiché non appiattabili su una sola dimensione.

10.3.1 ***Differenze e somiglianze tra le esperienze studiate.***

Per comodità di esposizione il paragrafo verrà suddiviso in cinque punti, corrispondenti alle dimensioni prese in considerazione per raccogliere e analizzare i dati (economica, politica e organizzativa, socio-culturale ecologica, formazione). La comparazione delle *monedas sociales* sarà oggetto del paragrafo che segue, anticipando le conclusioni.
Il lettore verrà introdotto alla disamina delle riflessioni svolte all'interno dei capitoli precedenti al fine di delineare dissonanze e consonanze significative tra i due casi.

10.3.1.1Dimensione economica

In questo paragrafo prenderemo in considerazione gli elementi emersi durante le riflessioni analitiche dei due casi-studio in relazione alla dimensione economica.

10.3.1.1.1 Concezione dell'economia e del lavoro.

In prima istanza, possiamo notare una differenza a livello di concezione dell'economia e del lavoro. Laddove la Chipica costruisce una visione dell'economia vicina a quella della prospettiva della scienza economica – poiché riconosce la centralità della produzione e del consumo all'interno della definizione del modello economico. La Red Puma si allontana da questa visione costruendo una concezione che pone al centro le pratiche di solidarietà legate all'incontro ed alla cura – in questo senso l'agire economico diviene accessorio non solo alla soddisfazione delle necessità materiali e di consumo.
Anche il lavoro viene concepito in modi nettamente differenti poiché all'interno della cooperativa

diviene il mezzo per raggiungere una vita dignitosa e l'organizzazione del lavoro il perno del modello autogestito proposto; mentre all'interno della rete Puma il lavoro viene abolito e demonizzato, soprattutto nella sua veste di lavoro salariato. In questo senso, si cercano altri termini per definire il lavoro, quali: *aportación a la comunidad o a la red*.

Da queste poche righe possiamo evincere che esiste una grande differenza tra i due progetti la quale, riferendosi all'impalcatura concettuale ed ideologica propria di ogni esperienza, ha un'enorme rilevanza nel determinare le pratiche economiche che verranno messe in campo.

10.3.1.1.2 Organizzazione del lavoro, modelli di produzione e distribuzione.

Una breve disamina degli indicatori scelti per esplorare la dimensione economica delle esperienze studiate mostra che queste mettono in pratica modelli di organizzazione del lavoro e della produzione nettamente differenti.

La Chipica scommette su un modello organizzativo ispirato ai principi di cooperazione e autogestione - accompagnati dalla forza delle pratiche militanti – i quali concorrono a definire le pratiche di questo spazio:

- Organizzazione collettiva del lavoro e della produzione a seconda delle disponibilità dei lavoratori e delle necessità del progetto
- Collettivizzazione dei mezzi di produzione
- Decentralizzazione del potere e delle responsabilità
- Rotazione dei ruoli → appropriazione di tutto il processo produttivo da parte di tutti, creatività
- Formazione collettiva continua (teorico-pratica) → costruzione identitaria e appropriazione di tutto il processo produttivo da parte di tutti
- La commercializzazione è pensata come una parte del processo produttivo → è volta a creare vincoli tra produttori e consumatori (prodotti con storia e contenuto), concorre alla composizione del prezzo giusto, si privilegiano gli spazi distributori dell'economia justa e della ESS

La Red Puma, invece, punta su un modello organizzativo "leggero", il quale non proporziona alcun vincolo né norma. Di fatto, viene promossa l'iniziativa del singolo che, utilizzando i propri spazi, beni, risorse, abilità e conoscenze, diviene il protagonista del modello economico proposto (*prosumer*). Gli altri attori del circuito non hanno alcun riferimento per l'azione. Il modello proposto permette di eliminare la catena di intermediazione (ad esclusione del ruolo svolto dalle Central de Abastecimiento che permette ai partecipanti alla rete di accedere a dei prodotti alimentari che si trovano al di fuori della stessa e vengono acquistati in Euro). In questo modo, si facilita l'incontro tra persone e, ipoteticamente, l'attivazione delle relazioni di cura.

10.3.1.1.3 Remunerazione dei lavori. Questione dei prezzi.

La Chipica sceglie di remunerare l'ora lavorativa – non solo riferendosi alla produzione – all'interno di un contesto in cui vengono equiparati tutti i ruoli ed i compiti. La rete Puma sceglie la via del

volontariato e in seguito, del riconoscimento simbolico del lavoro svolto per il funzionamento del progetto (devoluciones) mentre ogni *prosumer* gestisce in autonomia la gestione della remunerazione del proprio lavoro.
Anche nel momento in cui ci avviciniamo alla questione dei prezzi vediamo che le differenze restano abissali.
Nella Chipica (e per gli altri attori del contesto della produzione autogestita) la composizione dei prezzi diviene una questione politica, si ricerca il prezzo equo (spese di produzione, remunerazione dignitosa del lavoro, accessibilità dei prodotti, sussidio tra prodotti) e vengono utilizzate strategie utili a creare plusvalenze da utilizzare per rafforzare il progetto nel suo complesso (incremento dei prezzi dei prodotti venduti allo stato).
All'interno della rete Puma i prezzi vengono scelti comparando il valore dei beni e servizi scambiati con quelli proposti nel mercato capitalista, nonostante i costi sostenuti dai *prosumers* e le modalità di produzione siano nettamente differenti da queste. Inoltre, viene data piena fiducia alla discrezione personale (sia nel processo di composizione del prezzo sia in quello di scelta del mezzo monetario adeguato – Euro, Puma, misto). La grande differenza, quindi, sta nel fatto che la composizione dei prezzi venga vista o meno come una questione politica.

10.3.1.1.4 Necessità soddisfatte all'interno dei circuiti.

A fronte della volontà di descrivere ed analizzare la dimensione economica delle due esperienze, ci siamo soffermati sull'enumerazione dei beni e servizi reperibili all'interno dei due circuiti al fine di comprendere quali necessità permettono di soddisfare – cfr. infra 6.4.2.2.4, 7.1.5, 8.4.7, 9.1.5.
Ciò che emerge comparando i dati raccolti è una sostanziale differenza tra i tipi di mercato. Laddove la Chipica propone un'offerta stabile nel tempo (che ha la potenzialità di ingrandirsi mano a mano che si consolidano i produttivi) mentre la rete Puma non offre alcun tipo di stabilità dell'offerta (la quale fluttua a seconda della partecipazione).
D'altro canto possiamo affermare che in entrambi i circuiti le necessità soddisfatte non riguardano solo la sfera materiale dei bisogni primari; infatti, la Chipica offre prodotti che rispondono sia alla necessità di sussistenza materiale che la necessità legate alla formazione (prodotti con storia e contenuto) e di cura (clima interno). La rete Puma, invece, è stata capace di creare un cortocircuito all'interno della sfera economica: laddove lo scambio di beni è passato in secondo piano mentre è restato vivo lo scambio di abbracci, idee e quant'altro faccia sentire bene i partecipanti.

10.3.1.1.5 Spazi di mercato.

Continuando la comparazione dei casi utilizzando la categoria zelizeriana di *circuit of commerce* possiamo notare che, anche in questo caso, le due esperienze si discostano tra loro poiché pongono in essere pratiche che abbiamo visto essere estremamente contingenti.
La Chipica disegna un circuito di commercio definito dalla relazione commerciale e culturale con gli spazi produttivi – e di distribuzione – affini, con lo stato e con la nicchia di consumatori critici della città – i quali possono accedere ai prodotti in tre modalità: banchetti (eventi e università), spazio nella

Casita, consegne a domicilio. In questo senso, si conforma un circuito chiuso, in cui la cooperativa tesse relazioni commerciali e culturali con gli attori appena citati mentre questi non comunicano tra loro se non tra spazi produttivi autogestiti.
L'affinità ideologica gioca un ruolo centrale nel definire i limiti del circuito e nel sostenere la creazione di un sostrato culturale condiviso, composto da valori, principi, schemi di valutazione morale e significati condivisi).
La rete Puma, invece, fatica a definire un circuito di commercio stabile e definito, sia in relazione alla sua composizione sia alla capacità di costituirsi come contesto capace di offrire gli strumenti per dare senso e significato alla realtà ed all'azione collettiva che caratterizza il progetto. Infatti, emerge la difficoltà di avere un controllo sulle transazioni.

10.3.1.1.6 Logiche di integrazione economica e relazione con i mercati ufficiali.

Guardando alle pratiche messe in campo dalla cooperativa possiamo notare che la logica di integrazione economica principale è quella dello scambio commerciale, il che non sorprende data la struttura del progetto. Tuttavia, si può notare che l'istituzione di pratiche redistributive permette di sostenere la cooperativa nel suo complesso, finanziando il sistema di welfare interno e permettendo al creazione di sacche di liquidità utili ad avviare e sostenere i processi formativi interno, ad acquistare i macchinari e mezzi di produzione ed a sostenere i collettivi parte della Chipica. La reciprocità, invece, emerge all'interno delle pratiche relazionali tra lavoratori e tra le aree della cooperativa. La rete Puma, dal canto suo, abolisce quasi completamente lo scambio commerciale (inteso come quello scambio che ha come fine un beneficio monetario personale) a favore di un circuito di scambi che tende alla costruzione di una rete di reciprocità tra le parti – questo avviene soprattutto all'interno del mercato dei *prosumers*. Inoltre, attiva un meccanismo di redistribuzione della ricchezza (in Euro), generata attraverso il posto di cambio tra Euro e Puma attivo nelle giornate di Mercapuma.
Anche le relazioni che vengono tessute tra questi spazi e gli attori dell'economia formale si costituiscono a partire delle motivazioni e delle finalità proprie dei due progetti: laddove la Chipica cerca nello stato un interlocutore capace di offrire strumenti e risorse che appoggino la crescita e la stabilità del collettivo. La rete Puma rifiuta categoricamente ogni relazione con il mercato capitalista quei rapporti commerciali indispensabili per l'approvvigionamento (materie prime e beni rivenduti dalla Central).

10.3.1.1.7 Costellazione degli strumenti economico-finanziari utilizzati.

Entrambe le esperienze promuovono l'utilizzo di una costellazione di mezzi per lo scambio in cui il baratto, il prestito, la moneta fiat e la *moneda social* giocano un ruolo centrale in entrambe le esperienze. Tuttavia, laddove nella rete Puma viene utilizzato il dono, all'interno del circuito conformato dalla Chipica si predilige la costituzione di una rete in cui poter effettuare scambi diretti ed indiretti tra attori commerciali affini (baratto, triangolazione).
Guardando, invece, alle strategie finanziarie mese in campo risalta la capacità della Chipica di creare una strategia articolata e differenziata capace di sostenere la riproduzione del modello politico-

economico messo in atto. E, quindi, capace di creare stabilità. Dal canto suo, la rete Puma istituisce il modello redistributivo dei proventi ricavati dal cambio tra Euro e Puma, il quale funge da unico sostenitore della rete mentre il PumaFunding trova vita breve.

È curioso notare che le strategie economico-finanziarie messe in campo all'interno delle due esperienze hanno influenzato l'andamento della loro vitalità. Vediamo, ad esempio, che la Chipica ha saputo mettere in moto un processo di avvicinamento tra gli attori del circuito, il quale mostra, tra i suoi output, la creazione di reti di fiducia e collaborazione. Inoltre, ha saputo consolidare dei meccanismi capaci di sostenere il progetto sul lungo periodo restando fedele all'obiettivo della cooperativa: creare uno spazio di lavoro dignitoso. La rete Puma, invece, appare come un contesto in cui l'utilizzo della *moneda social* non ha sortito gli effetti sperati, probabilmente dato il peso che viene attribuito all'interno di processi di (ri)creazione delle pratiche economiche e dei legami sociali[527] a partire dall'istituzione ex novo di una rete di scambi.

10.3.1.2 Dimensione politica e organizzativa

Le differenze continuano ad essere marcate anche nella definizione della propria struttura politica poiché laddove la Chipica si costituisce sotto la forma legale di cooperativa (nello specifico una *cooperativa de trabajo*, vincolata a programmi e leggi specifiche – cfr infra 7.2) e si struttura attraverso l'articolazione di "isole", la quale prevede e permette il dispiegarsi di pratiche politiche in un contesto orizzontale ed ordinato, la rete Puma rifiuta di assumere una forma legale ed evita la costituzione di una qualsivoglia struttura o norma, il che si potrebbe definire una sorta di anarchismo istituzionale – cfr. infra 9.2.

Tuttavia, vediamo che alcuni dei principi posti alla base del paradigma politico che guida le esperienze coincidono (orizzontalità, partecipazione) anche se, di fatto, vengono messi in pratica secondo modalità nettamente differenti, legate – soprattutto – alla struttura dell'esperienza stessa. Una delle variabili che influisce direttamente sulle pratiche legate alla concretizzazione di principi quali l'orizzontalità e la partecipazione attiva è la numerosità dei partecipanti, la quale si somma all'inclinazione personale verso la partecipazione attiva ed alla capacità del collettivo di costituire un'identità propria.

Inoltre, la Chipica mostra che la formazione collettiva si rivela essere un vantaggio, soprattutto nel momento in cui l'esplorazione teorica considera un ampio ventaglio di questioni e temi e si contamina con le riflessioni di pensatori, pensatrici, artisti ed artiste che rivelano l'importanza sia delle procedure di riflessione e ricerca sia delle espressioni della marginalità. I processi di costruzione dell'impalcatura teorica confluiscono all'interno dell'identità della Chipica, la quale appare un "aggiustamento" delle teorie alle proprie necessità ed una conseguente ricerca di coerenza con tale architettura, propria. La rete Puma, dal canto suo, appare come un progetto in continua ricerca della forma ottima attraverso

[527] *Come abbiamo visto a conclusione dell'analisi sul caso studio una moneda social, in sé, risulta uno strumento debole nel momento in cui si persegue l'obiettivo di riformare l'intero assetto economico e relazionale.*

cui organizzarsi. Tale ricerca segue i flussi della partecipazione attiva degli iscritti alla rete ed è influenzata dalla paura della contaminazione delle logiche capitalistiche e dalla conseguente volontà di rifiutare tutte le pratiche che le richiamano quali la divisione del lavoro, dei ruoli, la strutturazione di un modello organizzativo, ecc.

10.3.1.2.1 Modello organizzativo e pratiche di leadership.

Date queste premesse, si può intuire che i modelli organizzativi e le pratiche mese in campo dalle due esperienze si distanziano notevolmente.

La rete Puma, infatti, non presenta tratti peculiari che indichino la volontà di creare una struttura che si basi sull'organizzazione stabile del lavoro. Tale affermazione deriva dalla costatazione che i principi di orizzontalità, decentralizzazione e apertura della rete non riescono a definire pratiche politiche collettive, capaci di sostenere la partecipazione attiva ai processi politici ed economici.

La Chipica, invece, adotta il principio di prefigurazione (Gramsci), il quale indica che il cammino da percorrere riguarda la necessità di porre in essere il mondo che si desidera, nella quotidianità. Questo principio permette ai lavoratori della cooperativa di prendere coscienza dell'importanza di creare un modello che sappia avvicinarsi all'ideale del collettivo, attraverso continui aggiustamenti delle pratiche. In questo processo giocano un ruolo fondamentale i processi di metariflessione, utili a mettere in campo pratiche coerenti con i principi, i valori e le teorie che le guidano. I principi di orizzontalità, autogestione e cooperazione vengono declinati in pratiche specifiche, che li alimentano a loro volta. Nello specifico si sceglie di creare una struttura organizzativa gestita collettivamente e disegnata per dare spazio alla decentralizzazione, intesa come collettivizzazione delle risorse, condivisione dei poteri, dei saperi e delle responsabilità, rotazione dei ruoli ed equiparazione del loro valore.

In entrambe le esperienze l'assemblea risulta lo strumento principe della sfera politica, in questo spazio di dialogo si incontrano di prospettive ed inquietudini, confronto; inoltre, vengono attivate pratiche peculiari per gestire i conflitti e dei processi decisionali. La maggiore differenza che intercorre tra le due esperienze studiate riguarda il livello di partecipazione ai processi politici. È emerso che la rete Puma ha sofferto dal principio di una mancanza di partecipazione attiva degli iscritti.

La Chipica, dal canto suo, si struttura come un progetto che pretende di offrire uno spazio di lavoro dignitoso e, per cui, si apre con cautela alla possibilità di accettare nuovi membri. In questo senso, riesce a mantenere un numero ridotto di partecipanti (che si aggirano attorno alla ventina), il quale facilita i processi di partecipazione attiva agli spazi politici. Partecipazione che viene incentivata anche attraverso la remunerazione del tempo speso per partecipare alle assemblee e la risignificazione di questa stessa partecipazione, la quale viene vissuta come azione imprescindibile per la riuscita del progetto.

10.3.1.2.2 Processi di decision making.

Se guardiamo ai processi di decision making che corrispondono alle esperienze rislata la volontà di

arrivare a una decisione attraverso la pratica del consenso (la quale funge da linea guida di tutto il processo).
Le caratteristiche del processo di decision making che caratterizzano le due esperienze risultano, invece, differenti poiché laddove la Chipica mette in campo una serie di strumenti per gestire i processi collettivi che attengono le assemblee, la rete Puma si limita alla creazione dell'ordine del giorno e della trascrizione degli atti). Un'altra differenza sostanziale riguarda la costruzione delle proposte. Se l'assemblea della Chipica diviene lo strumento attraverso cui costruire relazioni politiche che danno vita a proposte collettive ed a un processo di collaborazione tra aree seguito dal "conector" di turno, all'interno della rete Puma queste vengono pensate a livello individuale, con la conseguente decisione di lasciare gli oneri del loro sviluppo a chi le propone.
Questo dato ci mostra che parte della differenziazione delle pratiche dei due casi-studio deriva dal peso che ognuna di esse dà alla sfera collettiva ed a quella individuale. Peso che, probabilmente, viene influenzato dalla macrocultura ed i processi sociali in cui sono inseriti.

10.3.1.2.3 Circolazione delle informazioni.

Da ultimo, è bene indicare che anche i modelli di circolazione delle informazioni differiscono tra loro. La differenza degna di nota risulta essere la quantità di informazioni che circolano all'interno del circuito. A fronte di un modello che risulta offrire una sovra informazione ai membri della rete (il quale viene creato in risposta alla volontà di rendere operativi i principi di orizzontalità e trasparenza) messo in campo dalla rete Puma, all'interno della Chipica si pone attenzione al processo di selezione delle informazioni da trasmettere internamente alla cooperativa, trasmettendo solo quelle che vengono ritenute d'interesse collettivo o che si riferiscono a necessità di collaborazione interna.

10.3.1.3 Dimensione socio-culturale

10.3.1.3.1 Attori e micro-obiettivi.

Le due esperienze studiate appaiono sostanzialmente differenti anche in termini di composizione. In altre parole, si può affermare che le tipologie di partecipanti che sono emerse dallo studio dei casi non coincidono, se non per il fatto che non si tratta della fascia di popolazione più povera o marginalizzata del contesto sociale in cui sono inserite.
La Chipica mostra la tendenza ad inglobare persone mediamente giovani, in quanto studenti universitari, tenendo in conto la propria capacità di offrire un posto di lavoro dignitoso. I lavoratori e le lavoratrici incontrate durante l'esperienza etnografica dimostrano di possedere la capacità di dare una lettura critica della società e del contesto in cui vivono, abilità che li contraddistingue a priori della partecipazione alla cooperativa; inoltre, anche la sensibilità verso le ingiustizie sociali appare come caratteristica propria dei lavoratori della cooperativa, la quale esiste a priori all'entrata della stessa. L'ingresso nella Chipica crea le condizioni per ampliare questo atteggiamento, all'interno di dinamiche collettive di riflessione e formazione atte a creare un'identità comune. Lo studio di questo caso dimostra l'importanza dell'attivazione di processi che permettano la costruzione di una

prospettiva comune tra i partecipanti, capace di dare senso al mondo – e al contesto sociale inteso in senso amplio – ma anche alle proprie pratiche. In questo caso, emerge che l'ingresso di sole persone affini, ovvero di persone che possiedono le capacità e l'interesse verso un processo di lettura critica del mondo contemporaneo facilita i processi di creazione identitaria, basata sulla collettivizzazione dei saperi e delle pratiche.

La Red Puma, dal canto suo, ci narra di una storia altamente dinamica e sperimentale, in cui la composizione cambia nel tempo, a seconda della volontà e della capacità di creare una stabilità interna. La fase sperimentale ci mostra una situazione simile a quella che contraddistingue la cooperativa, poiché gli attori del processo di progettazione ed istituzione della moneta Puma erano persone accomunate dalla capacità di leggere criticamente la situazione politico-economico a loro contemporanea, la quale li caratterizza a priori dell'entrata nel gruppo. L'apertura indiscriminata al quartiere cambiò le carte in tavola, poiché ha dato la possibilità ad un vasto numero di persone di avvicinarsi ad essa e parteciparvi secondo le proprie inclinazioni e necessità. L'eterogeneità che ha contraddistinto i primi anni non è stata rintracciata all'epoca della ricerca etnografica, epoca in cui la rete Puma apparve spopolata e priva di energie. Le tipologie di attori individuati in questa fase sono state identificate attraverso le etichette "attivisti" ed "emotivi", ad indicare la suddivisione dei partecipanti all'interno di due gruppi, uno legato alla volontà di sperimentare alternative di organizzazione sociale – tra cui l'uso di una moneta propria – e l'altro legato alla percezione di sentirsi parte di un contesto famigliare. Inoltre, gli attori intervistati mostrano di avere un sostrato comune che attiene la volontà di apprendere – soprattutto in situazioni concrete, proporzionate dalla vita stessa – e la volontà di instaurare un rapporto autentico con il mondo naturale, volontà che, spesso, porta i partecipanti a cercare vie alternative alla partecipazione alla Red Puma per poter soddisfare questa necessità.

***

In definitiva, gli attori dei due progetti appaiono legati ad un mondo – intellettuale ed emotivo – che ha a che fare con la percezione delle ingiustizie e delle disuguaglianze che caratterizzano il contesto sociale in cui sono inserite queste esperienze e, più in generale, delle iniquità che derivano dal modello di organizzazione sociale capitalistico.

In entrambi i casi studi, infatti, emerge che la *moneda social* posta in essere non viene pensata e istituita in quanto strumento che si rivolge alle classi più vulnerabili e marginalizzate – che spesso non hanno accesso all'educazione – ma viene pensato e gestito in favore di una fetta della società capace di dare una lettura critica del mondo in cui vive, lettura che è intimamente legata con le percezioni di ingiustizia sociale. In questo senso, i processi formativi che vengono attivati in seno alle esperienze vanno - o dovrebbero andare? – nella direzione di rafforzare questo tipo di percezioni e di riflessioni, al fine di rafforzare il processo di creazione di un immaginario collettivo condiviso capace di accompagnare la circolazione monetaria.

10.3.1.3.2 Contesto ideologico & *sociability*.

La Chipica costruisce le proprie riflessioni e pratiche a partire dall'appropriazione dei principi propri del movimento piquetero e cooperativo, i quali vengono ristrutturati e combinati tra loro al fine di poter essere utilizzati come pilastri e linee-guida dell'azione. Attraverso pratiche di studio, riflessione e progettazione collettive, la Chipica costruisce una propria identità, la quale offre il contesto adeguato alla costituzione di una microcultura ben delineata[528].

Il clima relazionale che caratterizza il circuito si presenta intriso di pratiche votate alla cura reciproca (materiale ed emotiva), alla vicinanza umana, alla collaborazione ed alla creazione di sinergie e solidarietà. Le transazioni interne hanno un significato specifico per i partecipanti poiché vengono considerate un atto politico che rimarca la forza dell'azione collettiva. In questo caso, l'uso della *moneda social* entra a far parte dei processi e delle relazioni economiche che vengono significati collettivamente come una delle concretizzazioni del proprio posizionamento politico.

La cornice culturale costruita collettivamente attraverso la messa a punto di una propria impalcatura teorico-ideologica e di una struttura politica e organizzativa funge anche da referente per l'azione offendo schemi di valutazione morale condivisi, i quali rinviano alle potenzialità della formazione personale in un contesto collettivo ed ai processi di coscientizzazione. In questo caso emerge con forza il valore che viene dato all'azione collettiva.

Da ultimo, prendiamo in considerazione l'assetto interno di obblighi e diritti – il quale secondo Zelizer, è una parte costituente della socialità propria di un circuito.

La Chipica costituisce un sistema normativo semplice, il quale prevede degli obblighi per i lavoratori della cooperativa (i quali vengono percepiti come parte del proprio lavoro e scelti collettivamente) e per le unità esterne che si relazionano con l'Almacén Andante

Lavoratori:

- Partecipazione alle assemblee
- Formazione su ogni passo del processo produttivo
- Formazione continua teorico-pratica
- Rotazione dei ruoli
- Accettare minimo il 10% di Chipicos sulla remunerazione mensile

Unità esterne:

- avere processi produttivi autogestiti
- non utilizzare agrotossici
- avere una sensibilità particolare verso le pratiche di sfruttamento (della natura e del lavoro

[528] *Gli elementi principali di questa microcultura emersi durante lo studio sono: collaborazione, collettivizzazione, decentralizzazione, sostegno tra le parti del circuito, militanza, narrazioni dimenticate e/o marginalizzate, autogestione, riappropriazione dei processi produttivi e del lavoro.*

altrui)

- in caso vogliano accettare Chipicos, il minimo è il 10% d pagamenti delle merci commercializzate

Per quanto riguarda i diritti, invece, vediamo:

- la possibilità offerte dall'assemblea (spazio sicuro, libera espressione, ascolto attivo
- lo sconto del 15% sui prodotti venduti nell'Almacén
- poter scegliere il proprio impegno lavorativo, la retribuzione (scegliendo in modo collettivo il valore dell'ora lavorativa) e gli orari

Passiamo ora alla presentazione dei dati emersi durante l'analisi del caso Puma. Innanzitutto è bene sottolineare che l'analisi della Red Puma attraverso la lente del concetto di *circuit of commerce* ha mostrato la difficoltà nel costituire un circuito di commercio tout court, poiché una delle componenti essenziali viene a mancare come, per esempio, la creazione di schemi di valutazione morale e di significazione condivisi.

In questo senso, possiamo notare che la rete Puma ha faticato a costruire un'identità propria, comune a tutte le parti coinvolte nel circuito[529]. Inoltre, non conforma nessun assetto normativo di riferimento. In questo caso, non esistono obblighi né diritti poiché si fa affidamento alla discrezione personale all'interno di un contesto che privilegia la libertà personale. Tuttavia, esistono dei nuclei ideologici e valoriali che hanno permesso a piccoli gruppi di persone di creare un proprio contesto di riferimento, utile per dare significato alle pratiche interne e per costruire uno schema di valutazione morale condiviso. Per alcuni, i fondamenti su cui costruire tale impalcatura furono la filosofia della decrescita e il movimento teorico di ripensamento delle pratiche economiche; per altri, fu la volontà di rafforzare la rete di fiducia e cura esistente nel quartiere; per altri ancora, la volontà di apprendere e sperimentarsi, in diversi ambiti.

Il clima relazionale incontrato durante il periodo di ricerca sul campo appare dispiegarsi attorno alla valorizzazione della persona, del suo benessere e della sua libertà; inoltre, appare caratterizzata anche da un alto grado di conflittualità – più o meno esplicito, a seconda dei casi – e da un alto grado di instabilità en insicurezza. Nonostante ciò, durante i momenti di incontro collettivo mostra la capacità di mettere in campo atti di cura, di gentilezza, di ascolto e co-creazione (abbracci, sorrisi, sinergie, dialoghi, danze).

Seppur abbiamo sottolineato che non è stato possibile riconoscere alcun contesto capace di fornire i criteri collettivi per l'azione, dalle interviste emerge che esistono due nuclei che accomunano la visione di tutti i partecipanti:

[529] *A tal proposito si fa riferimento sia all'eterogeneità degli iscritti alla rete dei prosumers, sia alle divisioni interne al gruppo motore e tra questo e le persone che collaboravano nello svolgimento dei compiti pratici, sia alle motivazioni ed obiettivi personali dei mille iscritti alla rete (tra cui anche negozi e produttori del campo che hanno mostrato esigenze peculiari non raccolte).*

- importanza dell'esperienza di vita (in quanto processo di auto-formazione fondamentale)
- la valorizzazione delle relazioni umane e con la natura

Data l'alta eterogeneità del gruppo di attori della rete e delle visioni personali sul progetto, possiamo supporre che le transazioni interne non vengano significate in modo univoco – o condiviso collettivamente. Ciò che emerge dallo studio è che la moneta Puma è divenuta uno strumento accessorio, nel senso che l'atto stesso di scambiare – al fine di soddisfare il maggior numero possibile di necessità all'interno del circuito - è passato in secondo piano e, con esso, la circolazione della *moneda social*. Ciò che resta del circuito, infatti, è la volontà di voler continuare ad incontrarsi, anche informalmente e di voler essere parte di una rete di appoggio, in cui lo scambio diviene una modalità attraverso cui ci si prende cura gli uni degli altri[530] ed in cui il dono, il prestito e la parola sono gli strumenti principe.

10.3.1.4 Processi di accoglienza.

La Chipica si conforma come uno spazio di lavoro, per cui l'integrazione di nuovi lavoratori è strettamente collegata alla capacità della cooperativa di offrire e generare posti di lavoro dignitosi. In questo contesto non si è vista la necessità di costituire processi di accoglienza peculiari, probabilmente anche per il fatto che i lavoratori sono parte di un contesto che proporziona una formazione permanente – teorico, pratica ed emotiva.

L'esperienza Puma mostra, anche in questo caso un'alta dinamicità. Inizialmente, si propose come "rete aperta al mondo", scontrandosi con la necessità di organizzare un processo di accoglienza che fosse capace di rispondere alle necessitò formative dei nuovi iscritti (le quali sono state interpretate come necessitò attinenti alla comprensione del funzionamento del nuovo strumento monetario, tralasciando tutta la sfera che attiene al mondo ideologico, valoriale e utopico. Nel capitolo di analisi abbiamo ipotizzato che questa scelta influenzò le pratiche partecipative).

Con il diminuire delle iscrizioni, il processo di accoglienza cambiò, concentrandosi sulla relazione duale (amadrinaje) permettendo ai nuovi arrivati di esperire la partecipazione alla rete grazie alla compagnia, alla narrazione ed al supporto di chi già vi partecipa, permettendo di esplorare anche gli ambiti ideologico e morale, oltre che a quello pratico legato all'utilizzo della moneda social.

10.3.1.4.1 Gestione dei conflitti.

Un ulteriore indicatore scelto per delineare i contorni della dimensione socio-culturale delle due esperienze studiate è il conflitto e, nello specifico, la sua gestione.

Entrambi i contesti mostrano un alto rischio di generazione dei conflitti. Nel caso della Chipica questo è dovuto alla necessità di collaborazione tra le parti, la quale richiede sia la condivisione di spazi e mezzi della produzione sia la necessità di far parte di dinamiche collettive di organizzazione dello

[530] *A questo proposito è bene ricordare che il gruppo Telegram è rimasto attivo e, all'inizio del 2021, continua a essere utilizzato per chiedere consigli, organizzare incontri, rendere pubbliche le proprie necessità ed offerte).*

spazio di lavoro. Nel caso della rete Puma, invece, il rischio è collegato all'inesperienza della maggior parte dei partecipanti nel campo dell'auto-organizzazione ed è accentuata dal mancato interesse verso la costituzione di percorsi formativi collettivi che possano fornire gli strumenti per continuare lungo il cammino scelto. Inoltre, la ricerca empirica ha mostrato che il quartiere che ospita la rete Puma è contrassegnato da un alto numero di conflitti che stanno minando la sostenibilità stessa dei progetti attivi in esso.
Una differenza fondamentale tra i due casi riguarda la gestione del conflitto. All'interno della Chipica la situazione di conflitto viene astratta dalle persone che la vivono, permettendo di trattare il conflitto in quanto possibilità di apprendimento e come motore per la definizione di nuove pratiche. La scelta è quella di dargli spazio attraverso il dialogo collettivo, in assemblea, trattandolo a più riprese.
La rete Puma, invece, appare come uno spazio in cui la personalizzazione dei conflitti ha portato ad uno sfinimento emotivo dei partecipanti ed al successivo abbandono della rete di molte persone; inoltre, ha permesso di spostare il focus dalla cura reciproca alla cura di sé. Durante l'ibernazione vennero istituiti spazi dedicati alla "cura emotiva" dei partecipanti; tuttavia, le informazioni giunte a noi, indicano che questi momenti hanno portato ad un sovraccarico emotivo. Un'altra strategia messa in atto, sempre durante l'ibernazione, fu l'organizzazione di momenti formativi dedicati alla questione della gestione dei gruppi e degli strumenti di facilitazione, formazione che è stata limitata nel tempo e non ha sortito effetti pratici.

10.3.1.4.2 Valori.

L'ultimo elemento preso in considerazione per definire i tratti della dimensione socio-culturale è l'assetto valoriale proprio delle esperienze studiate.
Innanzitutto, ricordiamo che il nucleo delle due esperienze è estremamente differente perché laddove la Chipica pone l'enfasi sull'organizzazione del lavoro, la rete Puma lo pone sulla creazione di una rete di cura e fiducia in cui la persona riveste un ruolo centrale.
Dalle considerazioni fatte finora si può evincere, inoltre, che una differenza sostanziale che influenza sia le sfere teorico-pratiche che quelle dei valori è il posizionamento delle due esperienze all'interno dell'asse collettivo-individuale. Se la Chipica struttura tutte le riflessioni e le pratiche ponendo in primo piano la sfera collettiva, la rete Puma inizia sulla stessa strada, tuttavia finisce per privilegiare la sfera individuale, applicando ad esse i valori che ne ispirano le pratiche. Coscienti di questa differenza potremmo porre una sensibilità particolare nel momento in cui osserveremo che alcuni valori che reggono le due esperienze sono gli stessi e che comunque il campo semantico coincide poiché si fa riferimento alla solidarietà.
La Chipica si costituisce attorno ai valori di:

- Orizzontalità
- Solidarietà tra le parti e attori del circuito – e, in parte verso l'esterno
- Collettivizzazione (condivisione delle responsabilità e delle proprietà)

- Equità (riconoscimento e rispetto dell'Altro)
- Cooperazione
- Autonomia
- Partecipazione

Le pratiche osservate mostrano che all'interno della Chipica vengono utilizzate strategie peculiari per raggiungere con una certa frequenza, in modo che possano essere percepite nella loro coerenza con i valori di riferimento.
La rete Puma, invece, si presenta come un progetto che si sviluppa attorno ai valori di:

- Mutuo-aiuto (può essere visto come un principio dell'azione. Richiama la solidarietà e le pratiche di reciprocità)
- Partecipazione
- Decentralizzazione
- Orizzontalità
- Fiducia

Tuttavia, esiste una discrepanza tra questi, i valori percepiti dagli intervistati e parte delle informazioni raccolte durante l'osservazione partecipante. Ad esempio, i partecipanti fanno esplicito riferimento a valori quali:

- Identità
- Amore
- Un "sentire" differente (percepire il mondo in modo differente)
- Libertà
- Solidarietà
- Orizzontalità
- Onestà
- Comunità
- Abbondanza
- Valore umano dell'economia

Questi valori riprendono, con termini propri, quelli proposti attraverso la narrazione ufficiale. Di fatto, invece, l'esperienza empirica ha mostrato un alto grado di individualismo e gli effetti nefasti per la sostenibilità del progetto della scelta di porre la libertà personale (intesa come libero arbitrio e cura di sé) alla base del modello organizzativo.

10.3.1.5 Dimensione ecologica

Come anticipato, la dimensione ecologica viene indagata a partire dall'osservazione di due indicatori: il paradigma ecologico e l'impronta ambientale; inoltre, gli studi condotti da Dittmer ci hanno permesso di avvicinarci a quel filone di studi che fa dialogare il movimento della decrescita – intesa in senso amplio, come ricerca di equità sociale e sostenibilità ambientale – con il mondo delle sperimentazioni monetarie, le quali vengono viste come una possibile azione a favore di questo movimento.

L'esperienza di Mendoza rivela che la sensibilità ecologica non viene messa al primo posto. Tuttavia, i contenuti della produzione dell'Espejo fanno espliciti riferimenti alla cura dell'ambiente ed alla connessione con la natura – cfr. infra 6.4.2, 7.1.5, mentre l'Almacén si relaziona con spazi produttivi che evitano le pratiche di sfruttamento, sia lavorativo che ambientale – cfr. infra 6.4.1. Inoltre, la Chipica partecipa come collettivo alle manifestazioni promosse da movimenti e collettivi che lottano per la salvaguardia del territorio indica una propensione verso l'azione, sempre collettiva.

Le pratiche che costituiscono lo spazio di lavoro non mostrano nessun meccanismo che mostri la riduzione dell'impronta ecologica. Tuttavia, l'analisi condotta avvalendosi dei criteri proposti da Dittmer rivela che sia l'esperienza nel suo complesso che i Chipicos si rivelano attori imprescindibili all'interno delle pratiche promosse in seno alla cooperativa, soprattutto nel momento in cui si vuole guardare ad un loro contributo in termini di decrescita, il quale va a favore sia del raggiungimento dell'equità sociale che della sostenibilità ambientale.

In questo caso specifico, la decrescita non viene direttamente contemplata dal collettivo come punto di arrivo o come cammino da percorrere. Ad ogni modo, le praxis messe in campo dimostrano che è possibile che un'esperienza aliena a questo concetto possa, in realtà, esserne fautrice – cfr. infra 7.4.

La rete Puma, dal canto suo, pone a fondamento del progetto e – idealmente – delle pratiche che lo costituiscono il paradigma proposto dalla filosofia della decrescita, seguendo il movimento che si rifà al pensiero di Latouche, il quale pone un'attenzione particolare sia alle relazioni di sfruttamento delle risorse naturali che al rapporto uomo-natura, oltre che alla valorizzazione della cura e della ri-creazione del modello economico. Dato l'assetto teorico che accompagna l'atto di istituzione della moneda social Puma non sorprende il fatto di poter rintracciare segni che mostrano la capacità di ridurre l'impronta ecologica (diminuzione del consumo scriteriato, consumo locale e di prossimità, ricerca di prodotti ecologici) e di agire in modo da ridurre gli scarti (beni di seconda mano e riparazioni); tuttavia, questi segni non si dimostrano incisivi. Inoltre, emerge che molte delle persone parte della Red Puma hanno sentito il bisogno di creare una sorta di coerenza tra i valori della decrescita e il proprio progetto di vita, avvicinandosi al campo, alla terra. Nonostante questo panorama indica che esiste una forte propensione verso un cambiamento delle pratiche economiche, l'osservazione delle stesse attraverso la lente proposta da Dittmer ci permette di evidenziare alcune tra le difficoltà e le tensioni legate alla capacità di incidere sul tessuto locale – sia in senso strettamente economico che sociale – cfr. infra 9.4.

10.3.1.6 Processi di formazione

Come presentato nel capitolo metodologico, la scelta di osservare la dimensione relativa ai processi di formazione che caratterizzano le esperienze studiate deriva da due constatazioni nate su piani differenti.

Sul piano della ricerca teorica emerge che Heloisa Primavera e Ricardo Orzi (con l'equipe di ricerca dell'università di Luján) si interrogano a più riprese sul potenziale pedagogico delle *monedas sociales* – intermezzo. Inoltre, sul piano empirico, la formazione permanente venne considerata uno strumento adatto ad accompagnare i processi di creazione monetaria bottom-up che contraddistinguono la nascita della Red de Trueque in Argentina sulla fine degli anni Novanta, senza dimenticare che lo studio dei casi ha mostrato con forza la rilevanza della formazione all'interno dei processi di costruzione e rimodellamento dei progetti stessi.

Da ultimo, l'interesse personale della ricercatrice ha permesso di volgere coscientemente lo sguardo sui processi formativi attivati in seno alle esperienze e di stilare delle proposte formative che potessero interessare i partecipanti ai due circuiti.

Anche in questo caso, le due esperienze ci mostrano un panorama nettamente differente. La Chipica dà molta importanza all'autogestione della formazione interna. Infatti, conta con un'area di lavoro che si dedica a questo aspetto (nata nel 2016, in concomitanza della *moneda social*) la quale viene considerata uno spazio di militanza. Le funzioni dell'area di formazione sono:

- Raccogliere e mettere in luce le esigenze formative emergenti
- Proporre un'offerta formativa sia verso l'interno che verso l'esterno
- Organizzare laboratori
- Organizzare le riunioni di plenaria iniziale e finale

L'offerta formativa viene pensata a partire dal mandato dall'assemblea generale o da proposte nate in seno all'area di lavoro. I temi trattati durante toccano le seguenti aree:

- Messaggio e la bandiera che caratterizzano la Chipica
- I principi di ogni collettivo e le sue relazioni con la cooperativa
- Autogestione, orizzontalità, organizzazione cooperativa
- Femminismo
- Movimento operaio, lotte e azioni
- Lavoro
- Temi di attualità
- Teorie

In questo senso, si può affermare che il focus è stato posto su quelle questioni e pratiche che definiscono la cooperativa nella sua essenza di progetto produttivo autogestito.

È proprio questo processo di studio e riflessione collettiva che ha permesso di costruire una propria identità ed il contesto culturale che funge da referente per l'azione. All'interno di questo contesto la proposta della ricercatrice ha trovato accoglimento e, in un secondo momento, venne attivato anche un laboratorio su richiesta dell'area di formazione, il quale si poneva l'obiettivo di rispondere alla domanda "Quale tipo di otra economia si sta promuovendo nella Chipica?"

Dal canto suo, la Rete Puma dimostra l'iniziale propensione verso l'autoformazione, la quale si è trasformata in una propensione ad offrire formazione verso l'esterno della rete, soprattutto nelle vesti di partecipazione ad incontri, conferenze e di laboratori promossi dalla rete atti a fornire le indicazioni su come attivare uno spazio di circolazione monetaria proprio.

L'ibernazione dimostra che per mettere in pratica un processo di metariflessione sulla propria esperienza (il quale appare come un processo formativa interno) è stato necessario bloccare il funzionamento della rete o, per lo meno, le pratiche di accoglienza. Questa situazione ci mostra la difficoltà incontrata nel momento in cui si prende atto che l'esperienza pratica ha bisogno di essere accompagnata da un processo metariflessivo. Questa difficoltà è facilmente ricollegabile con la strutturazione del progetto, il quale si basa sul volontariato, sul principio di libertà personale e sull'instabilità del mercato interno.

Come giù accentato, l'unico percorso attivato internamente alla rete fu il laboratorio di accoglienza attivato internamente alla rete fu il laboratorio di accoglienza istituito all'epoca in cui le iscrizioni erano consistenti.

10.3.1.6.1 Percorsi formativi attivati durante la ricerca sul campo.

All'interno questo panorama - e dovuto alla situazione di sfinimento del progetto incontrata durante la ricerca empirica – la proposta formativa della ricercatrice non ha incontrato risposta positiva. Tuttavia, la scuola primaria Huerta de Santa Marina -cfr. infra 9.5.2 – ha accettato di buon grado la proposta, permettendo di attivare il laboratorio per la classe quinta D.

Nonostante il laboratorio di P4C si sia sviluppato in due contesti non comparabili direttamente tra loro, si può ipotizzare che entrambi i percorsi laboratoriali ci rendono accessibile parte dell'immaginario che caratterizza i due luoghi che ospitano le esperienze studiate: le città di Mendoza e Siviglia, nell'anno 2018.

Coscienti che i partecipanti ai laboratori occupano posizioni sociali differenti, risulta comunque interessante compiere una comparazione tra i temi, le questioni, gli interessi e le affermazioni che hanno delineato i percorsi delle due neonate comunità di ricerca.

L'analisi delle agende (composta dalle domande create dai partecipanti a seguito della lettura dei pretesti) e dei piani di discussione (i dialoghi intavolati attorno alla domanda scelta dal gruppo per l'approfondimento) ci permette di compiere dei parallelismi tra le questioni ed i temi emersi e l'imaginario dei due gruppi attorno alla questione che ha mosso la progettazione del laboratorio: la relazione tra le monete e le ricchezze.

Innanzitutto, è bene ricordare che i due laboratori hanno seguito cammini distinti, sia per la natura dei

processi conoscitivi – contingente e legata al processo di ricerca che si sviluppa attorno agli interessi contingenti del gruppo – sia poiché i pretesti utilizzati differiscono tra loro, in parte. Ad esempio, il video scelto come pretesto per il laboratorio di Siviglia è stato cambiato all'ultimo momento, considerando interessante utilizzare un corto animato che toccasse il tema della ricchezza in quanto possesso di oro. La scelta avvenne in seguito alla presa di coscienza che i bambini e le bambine descrivevano il denaro come qualcosa di sopravvalutato, soprattutto dal mondo degli adulti. Questa considerazione mostra una delle differenze che contraddistinguono le riflessioni dei due gruppi.
I gruppi della scuola primaria si focalizzano su temi e questioni importanti, quali:

- il ruolo del denaro nel provvedere alla propria sussistenza e a quella della propria famiglia,
- le modalità attraverso cui accedere al potere d'acquisto,
- la funzione del denaro come mezzo per accedere a "tutto" (senza l'uso della forza),
- nascita del denaro (motivazioni, fini),
- valore delle monete (statali) e conseguente relazioni tra stati,
- la relazione dei bambini con i soldi (possibili usi, necessità, ruolo dei genitori – dipendenza -, risparmio),
- lavoro salariato (pensione, remunerazioni, accesso),
- modalità alternative di scambio (baratto, dono, moneta Puma),
- sovranità monetaria (statale, regionale, cittadina) → ogni luogo può fare la propria moneta,
- la percezione degli adulti sui soldi e sul loro valore,
- la relazione tra felicità e ricchezza (possedere cose belle rende felici),
- valore dell'oro (nel passato e oggi).

Il gruppo di Mendoza, invece, tocca i seguenti temi:

- la relazione tra il valore dei soldi ed il valore dei beni d'uso (di cosa abbiamo necessità?)
- sopravvivenza e sussistenza
- dare risposte/aprire piste di ricerca
- necessità e desideri
- valore del lavoro
- denaro e potere
- definizione propria di denaro (tenendo in conto la sua storia di vita)
- monete sociali, complementari, comunitarie (definizioni, accesso, contesto, valori)
- parallelismi tra la Casa Pumarejo e la Casita Colectiva (video: barrio cuidadano) → che circuistema definiscono i Chipicos?

Dall'esposizione sintetica delle inquietudini e curiosità che hanno caratterizzato il processo di ricerca delle due comunità, si può evincere che i bambini e le bambine hanno approfondito la questione della relazione tra le monete e le ricchezze in modo più amplio rispetto al gruppo di adulti. Infatti, se gli adulti si sono focalizzati sulla ricerca di definizioni di vari tipi di moneta (includendo il concetto astratto) e sulla ricerca attorno agli strumenti monetari paralleli e sui contesti che li pongono in essere, oltre che sulla necessità stessa dell'esistenza del denaro (chiedendosi se è una necessità), i bambini e le bambine hanno esplorato il campo sgranandolo in differenti ambiti che riguardano sia la necessità/volontà di utilizzare il denaro come mezzo per accedere ai beni d'uso, sia le modalità adatte per accedere a questo potere d'acquisto ed al suo valore reale nell'arco della vita. Come anticipato, i bambini mostrano di aver colto l'importanza che viene data al denaro nelle nostre società (¡*el dinero lo mueve todo!)* ed averla interiorizzata, senza però aver mai esperito la necessità di possedere dei soldi, essendo dipendenti dai genitori. Inoltre, appare chiaramente che colgono con facilità l'idea che ogni comunità, piccola o grande, possa istituire la propria moneta, con le fattezze che crede adatte. In definitiva, si può affermare che entrambi i gruppi sottolineano, in modi differenti, l'enorme potere che esercita il denaro all'interno delle nostre vitte, in quanto definisce la possibilità stessa di sussistenza personale e collettiva.

A seguito di questa constatazione, gli adulti iniziano a riflettere sulle possibilità alternative all'uso della "moneta come la consociamo" mentre i bambini si domandano come si può accedere a questo strumento imprescindibile e, al contempo, si fa delle domande sulla bontà dello stesso. Dalle riflessioni appena riportate emerge che le situazioni di vita dei partecipanti ai due gruppi definisce in gran parte sia le curiosità dei partecipanti che i campi semantici dei dialoghi intavolati.

¿Cual tipo de otra economía se está promoviendo desde la Chipica? Laboratorio svolto nel mese di giugno del 2018.

Da ultimo, ricordiamo che all'interno della Chipica venne svolto anche un laboratorio atto ad indagare collettivamente la questione del tipo di "otra economia" che la Chipica sta promuovendo. La volontà di ritagliare uno spazio per riflettere sulla possibile categorizzazione delle pratiche messe in campo sottolinea, nuovamente, la volontà dei lavoratori di attivare processi di metariflessione e di comprensione dell'esperienza messa in campo, utilizzando come supporto del processo di indagine categorie nate per indicare differenti modelli economici, che presentano tratti distintivi rispetto al capitalismo (economía popular, economía del trabajo, economía feminista, economía social, economía solidaria, economía del buen vivir).

In principio è stato definito il capitalismo, in quanto modello economico che ha inglobato ogni sfera sociale sotto il dominio delle sue logiche. E, in un secondo momento, è stato definito anche il sistema neoliberale. Al fine di compiere questo processo di definizione collettivo abbiamo utilizzato stralci del pensiero di Max Weber (1961, 1970) e stralci del testo di Roitman D. (2016).

Le caratteristiche considerate fondamentali del capitalismo secondo il gruppo di lavoratori e lavoratrici sono:

- La relazione di dominazione e il sistema di lavoro (salariato) → non è un lavoro qualsiasi

- Il patriarcato → non è una conseguenza del capitalismo ma sono due sistemi oppressivi che vanno a braccetto
- L'indebitamento (esistono anche debiti sani, di altro tipo. La Chipica stessa ha messo a punto un sistema interno di debiti, una banca, i prestiti. Usiamo le stesse denominazioni ma potremmo cambiare il nome poiché non seguono le stesse logiche del capitale)
- Il ruolo centrale della proprietà privata, la speculazione e la mercantilizzazione di tutta la vita (tutto è merce)

Le caratteristiche dell'economia neoliberale[531], sempre secondo il gruppo, sono:

- La dicotomia povertà-ricchezza
- I concetti di massima utilità e di competizione sono posti alla base del comportamento umano nella società
- I valori dell'egoismo individualista, dell'opportunismo, della meritocrazia e dell'individualismo
- Il mercato come luogo egemonico dell'economia (un mercato libero, che assomiglia a Dio)
- Il consumismo, la guerra, la globalizzazione, le classi sociali, il patriarcato, disuguaglianza e indebitamento sono i pilastri di questa economia.
- Imposizione e controllo della popolazione
- Dal collettivo si passa al privato (beni comuni → privatizzazione)

Una volta riflettuto le varie voci legate al mondo dell'economia altra, la Chipica si chiede in quale categoria rientrano le sue pratiche. La riflessione fa emergere che non esistono etichette adeguate a rendere conto dell'esperienza della cooperativa poiché quest'ultima è fortemente ancorata al territorio ed è un'esperienza micro – mentre le etichette si riferiscono al livello macro.
Ciò che emerge, è una certa vicinanza con il mondo dell'economia femminista e anche con l'economia del lavoro. Tuttavia, non rientra appieno in nessuna delle due categorie, in quanto l'elemento politico che caratterizza tutte le pratiche della Chipica non si ritrova all'interno delle definizioni prese in considerazione.
L'ipotesi finale fu quella di riflettere sul termine "economia emancipatrice" – il quale non era presente tra gli spunti testuali offerti -, al fine di comprendere se la cooperativa si potesse riconoscere nelle sue pratiche.

***

A seguito della disamina comparativa dei dati emersi dalle riflessioni analitiche sui casi-studio, possiamo affermare che a fronte della volontà di ridefinire il funzionamento del sistema economico al

[531] *La scelta di parlare del modello economico neoliberale viene dal fatto che il collettivo riflette sul capitalismo nella sua accezione neoliberale, ovvero quella che contempla la promozione della libertà di azione del singolo individuo. Per approfondire la questione della relazione (complessa) tra capitalismo e neoliberalismo consiglio la lettura del seguente articolo online: http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/capitalismo-e-liberalismo-una-relazione-complessa/*

fine di mitigarne gli effetti socio-ambientali considerati delle storture inaccettabili dell'attuale modello di riproduzione sociale la rete Puma e la Chipica scelgono due modalità differenti di approcciare la sfida. Se la Chipica decide di porre il focus sulla ridefinizione delle pratiche produttive, dando centralità alle pratiche di auto-organizzazione del lavoro, la rete Puma decide di allontanarsi dal linguaggio e dalla strutturazione dell'economia a partire dalla produzione per costituire un modello economico che si basi sulla cura reciproca. Questa differenza di intenti e di posizionamento rispetto a quelle pratiche che vengono messe in discussione appare come una differenza strutturale tra i due casi-studio e dei modelli che propongono. Anche le scelte e le pratiche messe in campo dipendono da questo posizionamento poiché laddove le energie della Chipica vengono dirette verso la costruzione di sostenibilità economica per il progetto e verso la possibilità di mantenere vivo uno spazio di lavoro dignitoso, le energie dei partecipanti alla rete Puma sembrano dissiparsi all'interno di dinamiche che, seppur mirano alla costruzione di un contesto di cura reciproca, lasciano in secondo piano sia la costruzione di una struttura capace di sorreggere e accompagnare le relazioni di cura sia la sostenibilità del progetto. In questo caso, è bene ricordare il peso giocato dai singoli partecipanti nella definizione delle pratiche della rete; inoltre, è emerso un progressivo allontanamento dagli obiettivi inziali, soprattutto quelli legati rivitalizzazione dell'economia del quartiere e, in un secondo momento, anche l'obiettivo di tessere una rete di fiducia e cura reciproca passa al piano degli ideali, lasciando spazio alla volontà di dare maggiore rilievo al benessere personale (materiale ed emotivo) e di costruire una rete tra persone affini che non risulti un vincolo per nessun partecipante, da qui l'assoluta primazia della libertà personale.

Seguendo queste piste di riflessione possono essere introdotte altre due grandi differenze che intercorrono tra i progetti, le quali attengono i processi metariflessivi e di formazione. Entrambe le esperienze mostrano l'importanza dell'attivazione di questi processi, anche se in modo contrapposto. In entrambi i casi emerge la necessità di soffermarsi a "guardare ciò che sta succedendo", ovvero di comprendere quale sia la coerenza tra le pratiche messe in atto e i principi e gli scopi che si perseguono.

All'interno della Chipica esistono differenti spazi e momenti dedicati alla metariflessione, coscienti che questa serva per trovare pratiche che generino effetti che permettano di creare uno spazio di lavoro ed un modello economico il più aderente possibile con il mondo che si vorrebbe. Le assemblee di inizio e fine anno si rivelano spazi di valutazione delle pratiche messe in campo a partire da una riflessione sull'andamento annuale della cooperativa. Inoltre, ogni assemblea, all'occorrente, può divenire lo spazio in cui attivare processi metariflessivi che sfociano in un aggiustamento delle pratiche quotidiane. È proprio il vissuto quotidiano, infatti, che permette alle incongruenze di emergere in quanto incomprensioni, tensioni, conflitti più o meno profondi[532].

[532] *È interessante sottolineare l'alto grado di coscienza che traspare nel momento in cui si generano incomprensioni, attriti e conflitti tra lavoratori. Di fatto questi vengono trattati come segnali di una possibile incongruenza tra le pratiche ed i principi, poiché gli effetti riguardano, appunto, la creazione di situazioni di tensione. Ana mi disse che ogni gesto, ogni dettaglio, diviene parte del processo di autorganizzazione collettivo. Un esempio interessante riguarda*

La rete Puma, invece, ha mostrato di saper mettere in moto un processo di metariflessione complesso e composito, il quale ha richiesto tanto tempo ed energie che il circuito ha continuato a funzionare solo per le persone già iscritte, congelandosi per un anno. La chiusura della rete ha liberato energie che hanno permesso sia di fare il punto della situazione, sia di attivare percorsi di formazione interni che di compiere una differenziazione degli spazi di assemblea. Nel frattempo, il circuito di scambi godeva di una buona vitalità, si crearono gruppi di lavoro e la partecipazione politica aumentò. Tuttavia, a seguito della fine dell'ibernazione, si ebbe un progressivo sfiorimento della rete, come ad indicare che i processi attivati durante l'ibernazione avevano innescato anche una certa vitalità del circuito e la partecipazione attiva degli iscritti e, una volta finiti, le persone iniziarono a svincolarsi nuovamente. Ma questa è solo un'ipotesi, poiché è anche vero che il contesto territoriale in cui si inserisce l'esperienza della moneta Puma è caratterizzato da una varietà di progetti e le persone vi entrano ed escono a secondo delle proprie necessità (*fluir/ tiempo de vida personal/ cuidado personal*).
In secondo luogo, in entrambi i casi emerge l'importanza dell'attivazione di percorsi formativi interni, i quali si sono rivelati fondamentali nel processo di creazione di un'identità collettiva capace di fungere da contesto comune di riferimento per l'azione (sia individuale che collettiva).
La Chipica mostra una pluralità di strategie (formazione su tutto il processo produttivo, rotazione dei ruoli, formazione permanente) mentre la rete Puma non proporziona nessun percorso formativo interno e collettivo (escludendo il pomeriggio di accoglienza rivolto ai nuovi iscritti, per un periodo di tempo limitato, il quale presenta delle lacune importanti poiché si focalizza solo sulla spiegazione pratica dell'uso della *moneda social*), parallelamente, punta sulla partecipazione ad eventi ed incontri formativi, strutturati in collaborazione con altre entità e collettivi che si (pre)occupano di temi affini, ovvero riguardanti la necessità di attuare dei cambiamenti all'interno delle pratiche economiche e delle politiche pubbliche.
Un'altra caratteristica emergente dalla comparazione dei casi è il loro posizionamento lungo l'asse collettivo/individuale è quasi contrapposto.
Se la Chipica, i collettivi che la costituiscono e gli attori economici con cui si relaziona hanno sviluppato il proprio modello di pensiero ed azione attorno all'idea che l'azione politica è un'aziona collettiva, con tutte le implicazioni che abbiamo potuto apprezzare, la rete Puma finisce per focalizzarsi sul principio di libertà personale e sulla ricerca del benessere, inteso come cura di sé. Nonostante la sfera della collettività resti sempre nel piano ideale, le pratiche messe in campo portano al risultato opposto (burnout dei partecipanti più attivi → desiderio di cura personale).
Anche in questo caso è bene ricordare che le differenze dei contesti geo-politici e le situazioni concrete di vita dei partecipanti ai progetti legati alla sperimentazione cittadina influenzano le caratteristiche strutturali dei progetti e delle stesse *monedas sociales*.
Nel caso della Chipica, vediamo che la possibilità di fare propria una visione che mira alla costruzione

le decisioni sulla disposizione dei mobili, dei macchinari e dei materiali; anche l'ordine degli spazi può essere fondamentale nel momento in cui si voglia diminuire la tensione lavorativa e che questa questione viene organizzata collettivamente, all'interno di ogni area della Chipica.

ed alla sostenibilità di progetti costituiti grazie alla forza dell'azione collettiva trova le sue radici all'interno del territorio (movimenti sociali della provincia, FOL - livello nazionale, movimento cooperativo - livello internazionale, reti di spazi autogestiti – cooperative, fabbriche recuperate, imprese familiari). La costituzione di ogni progetto in quanto collettivo rappresenta una sfida quotidiana. L'Espejo, l'Almacén, la Chipica, la rete di spazi di commercializzazione dell'economia justa e dell'ESS, la rete degli spazi produttivi autogestiti e quella dei centri culturali, fanno riferimento a collettivi con una propria storia, segnata da processi di apprendimento e riflessione comuni, istituiti al fine di gestire in autonomia i propri progetti lavorativi e/o culturali. Ciò che emerge dallo studio empirico è che la costruzione di collettivi autogestiti e la costituzione di più reti di solidarietà e collaborazione tra questi, sono obiettivi che accomunano tutti gli attori del *circuit of commerce* che si conforma attorno alla Chipica, ad esclusione dello stato – 7.1.6, 7.3.1.

In questo caso, quindi, il posizionamento politico della cooperativa ci indica anche la sua propensione verso la costruzione di un modello che vede nella valorizzazione dell'azione collettiva la chiave per modificare i processi di sfruttamento che caratterizzano il modello economico promosso in seno a questa società capitalista.

La rete Puma, dal canto suo, nasce come spazio di scambio in cui poter tessere relazioni di fiducia e cura con gli altri partecipanti. La *moneda social* viene pensata come uno strumento accessorio alla costituzione – ex novo - di uno spazio di scambio che potesse essere autogestito dai partecipanti. L'importanza della sfera comunitaria emerge all'interno degli intenti dichiarati ed è probabile che abbia contraddistinto i primi quattro o cinque anni di vita del progetto, anche se non abbiamo avuto accesso a molte informazioni a riguardo. Tuttavia, il tempo dimostra che il territorio non accolse le possibilità offerte da un progetto di questo tipo. Se da un lato, si iscrivono molte persone – credendo che questo fosse una sorta di servizio offerto per uscire dalla povertà che segnava le vite di molte persone e famiglie – cfr. infra 8.2. Dall'altro, i collettivi e progetti del quartiere – e la stessa Casa Pumarejo – non appaiono interessati a costituire delle relazioni significative con la Red Puma.

Inoltre, lo spostamento della prospettiva dalla costruzione di un contesto di fiducia attraverso pratiche di cura reciproca alla costruzione di una rete di persone affini che si prendono cura di sé - nella libertà totale di ogni loro scelta porta al consolidamento di un modello instabile, poiché segnato da un alto grado di imprevedibilità. Questo cambiamento è dovuto ad alcuni accadimenti che hanno segnato la vita della moneta Puma (scissioni, conflitti interni, conflitti latenti, riunioni interminabili, personalizzazione dei conflitti, sovraccarico di lavoro) i quali hanno portato le persone più attive a sentirsi sfinite e ad abbandonare il progetto o a viverlo in modo differente, ovvero pensando alla cura di sé prima che alla costituzione di un collettivo solido.

Durante gli anni del dottorato, questa retorica è emersa in più occasioni, soprattutto in riferimento a progetti dell'area iberica e mediterranea non sempre legati alla sperimentazione monetaria. L'attivismo spagnolo ed italiano, infatti, appare contrassegnato dalla credenza che sia necessario mettere la cura di sé davanti alle necessità del collettivo, affermando che se non si sta bene da soli non si potrà star bene con altri. E, dato che, in generale, gli altri non si prendono cura di te, devi farlo tu.

Nelle società latinoamericane alcune fasce della società vivono una situazione di precarietà tale per cui il benessere personale viene percepito in termini di dignità. In questo contesto, un progetto collettivo autogestito può essere uno strumento che coniuga la lotta politica con la possibilità di avere accesso ad un posto di lavoro dignitoso e, quindi, capace di creare le basi per la propria sussistenza.
Ciò che emerge da questa comparazione è che la ricerca del benessere collettivo diviene la priorità laddove le pratiche messe in campo attengo alla sfera della sussistenza e dell'affermazione in quanto soggetti politici mentre resta sullo sfondo, nel momento in cui le pratiche messe in campo attengono al campo della sperimentazione sociale.
Vedremo, nel capitolo che segue, se – ed in che modo – ognuno dei due modelli, così differenti tra loro, risponde positivamente alla domanda della ricerca, coscienti che i processi di ridefinizione delle pratiche economiche locali sono intimamente legati agli attori ed ai luoghi in cui prendono vita. Da ultimo, cercheremo di comprendere che ruolo gioca la *moneda social* istituita all'interno della definizione e del consolidamento delle pratiche messe in campo e, quindi, del modello di riproduzione sociale promosso su piccola scala.

10.3.2 ***Le novità ed i punti di rottura rispetto al sistema capitalista.***

La comparazione appena svolta permette di evidenziare le enormi differenze tra le due esperienze studiate sia nella costruzione dell'impalcatura ideologica che delle pratiche. Nonostante ciò, si può affermare che entrambe rispondono positivamente alla sfida che si pongono, ovvero di sperimentarsi in quanto esperienze altre, ovvero che propongono differenze sostanziali rispetto alle logiche e dalle pratiche proprie del sistema capitalista. Tuttavia, bisogna sottolineare che le scelte compiute in seno ai due progetti differiscono notevolmente anche in relazione alla capacità di costruire stabilità interna. Per il caso del Puma[533] possiamo apprezzare la messa in moto di un modello che si rivela insostenibile; mentre, nel caso della Chipica, appare la capacità di costruire una stabilità propria, basata sull'autoalimentazione e sulla risignificazione delle relazioni con lo stato.
In questo paragrafo ci proponiamo di far risaltare quegli elementi che indicano se – ed in che modo – le due esperienze studiate si distanziano in modo sostanziale dal modello capitalistico. Queste riflessioni saranno utili nel momento in cui vorremo avvicinarci alla comprensione del modello di riproduzione sociale promosso in seno alle due esperienze, a livello micro.
Innanzitutto, è bene ricordare le caratteristiche proprie del capitalismo, delineate nel capitolo introduttivo utilizzando gli apporti di Marx, Weber e Polanyi. Ciò che emerge dalle riflessioni e dai testi di questi autori è che l'essenza del capitalismo può essere così riassunta:

- Il dominio del razionalismo strumentale in ogni campo (la ricerca di mezzi razionali per raggiungere benefici: la produzione, la compra-vendita, la speculazione e le relazioni di credito, tra altri)
- la soddisfazione delle necessità avviene in modo accidentale

[533] *L'insostenibilità deriva dalla scelta di rifiutare categoricamente le logiche del capitale senza riuscire a costituire una alternativa strutturata.*

- la produzione è in mano a imprese private (che, secondo Marx, producono solo per accrescere la quantità dei mezzi di produzione nelle loro mani)
- la mercificazione del lavoro, del tempo, della persona e della natura (Polanyi, 1944).

È bene sottolineare che i tre pensatori presi in considerazione descrivono un sistema che si era mostrato solo nella sua veste industriale[534]. Tuttavia, col passare del tempo, questo modello ha dimostrato di sapersi adattare alle nuove condizioni sociali in cui opera e che, in parte, contribuisce a generare, costituendo nuove pratiche, al bisogno.

Parafrasando il pensiero di Braudel[535], autore che purtroppo non è stato sufficientemente utilizzato nel costruire l'impalcatura teorica del lavoro, possiamo affermare che il capitalismo si estende senza una meta prefissata ma ha come fine unico la propria riproduzione indefinita attraverso l'accumulazione. In questo senso, si vuole sottolineare che il capitalismo non appare legato a strategie peculiari ma adotta un sistema creativo e flessibile che permette agli imprenditori di captare ogni possibilità di incrementare la propria ricchezza, ovvero il saggio di arricchimento. Per tanto, si può affermare che l'utilizzo della produzione industriale, del commercio o della rendita finanziaria attraverso flussi di ricchezza virtuale sono equivalenti.

In questo senso, è bene considerare che l'approccio comparativo utilizzato per cogliere le differenze che intercorrono tra i modelli economici proposti dalle esperienze studiate ed il sistema capitalista, si rifà ad una concezione dello stesso che appare appiattita sul modello di riproduzione legato all'industria ed al commercio. Tuttavia, siamo coscienti che il capitalismo ha vestito differenti abiti nel corso della storia, passando da un modello industriale e commerciale ad uno finanziario a quello cognitivo. Inoltre, la crisi sistemica legata alla gestione della pandemia generata dal virus sars-cov-2[536], sta spingendo il capitalismo ad accelerare la sua metamorfosi digitale, in cui per accrescere la propria ricchezza gli imprenditori faranno affidamento allo sviluppo dell'internet delle cose ed all'intelligenza artificiale.

Nonostante le metamorfosi del capitalismo, i quattro punti presentati poc'anzi appaiono contraddistinguere ogni sua fase, fino ad ora[537].

---

[534] *Collegando questa pista di riflessione con*

[535] *Per approfondire il pensiero dell'autore consiglio la lettura di Civiltà occidentale. Economia e capitalismo (1982-83).*

[536] *La catastrofe sanitaria che si è scatenata a seguito dell'alto numero di contagi ha portato i governi mondiali ad attuare misure restrittive che hanno coinvolto l'intero modello di riproduzione sociale, bloccandolo, temporaneamente. Le proposte e le politiche pubbliche che vengono pensate a livello istituzionale rivelano la volontà di andare verso un nuovo modello economico, basato sull'implementazione della digitalizzazione e dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, in accordo con le proposte avanzate nel World Economic Forum (https://www.weforum.org/videos/the-great-reset-october-2020) e dal Group of thirthy (il quale ha scritto un paper intitolato* Reviving and Restructuring the Corporate Sector Post-Covid: Designing *Public* Policy Interventions, *https://group30.org/publications/detail/4820), tra altri gruppi di interesse.*

[537] *Se teniamo in conto delle riflessioni svolte attorno al concetto di riproduzione sociale – cfr. infra 1.2.2 – potremmo includere all'interno dei tratti caratteristici del capitalismo (nella sua forma neoliberale) gli elementi che emergono dalle riletture di Marx proposte in seno ai femminismi quali la mercificazione di nuovi aspetti della vita – legati alla riproduzione sociale – attraverso meccanismi di finanziarizzazione della vita e di indebitamento dei nuclei famigliari (Expòsito , 2020, p.95). Tuttavia, queste strategie si rivelano in linea con l'utilizzo del razionalismo strumentale volto ad ottenere il massimo beneficio all'interno di un sistema che premia l'accumulo perpetrato attraverso lo sfruttamento e*

Al fine di continuare ad utilizzare l'approccio praxeologico, è bene far dialogare, anche in questo caso, il livello teorico con quello empirico. Per farlo, prenderemo in considerazione anche il lavoro collettivo di riflessione che ha contraddistinto il laboratorio di formazione richiesto dalla Chipica, nel momento in cui pensa a trovare una categoria che possa rappresentare le pratiche economiche messe in campo all'interno della cooperativa – cfr. infra 7.5.2.2.

Le riflessioni dei lavoratori e delle lavoratrici della Chipica attorno al concetto di capitalismo ricalcano quelle dei pensatori appena citati. Al contempo, pongono un'enfasi maggiore sulle relazioni di sfruttamento e sulle interconnessioni esistenti tra il patriarcato ed il sistema capitalistico, vedendoli come sistemi che si alimentano l'un l'altro. Da ultimo, il gruppo evidenzia che sia l'indebitamento secondo le logiche speculative che il ruolo giocato dalla privatizzazione e dalla mercantilizzazione della vita, appaiono elementi fondamentali dell'assetto capitalistico.

Le caratteristiche considerate fondamentali del capitalismo:

- le relazioni di sfruttamento
- il sistema di lavoro (salariato) → non è un lavoro qualsiasi
- il patriarcato → non è una conseguenza del capitalismo ma sono due sistemi oppressivi che vanno a braccetto
- l'indebitamento (esistono anche debiti sani, di altro tipo. La Chipica stessa ha messo a punto un sistema interno di debiti, una banca, i prestiti. Usiamo le stesse denominazioni ma

---

l'espropriazione.
Il punto di rottura rispetto al marxismo si incontra nel momento in cui si svela che il perno del modello di riproduzione sociale che caratterizza il capitalismo non è il lavoro produttivo ma ciò che lo sostenta, che lo rende possibile e replicabile, giorno dopo giorno. In questo senso, emerge il valore della riproduzione, intesa nella sua forma di sostegno all'esistenza della classe lavoratrice (salariata) ed alla creazione della soggettività che le appartiene (eterogenea e plurale). Ciò che risulta centrale, quindi, è la capacità di creare le condizioni di esistenza della produzione stessa, che nelle pagine del lavoro citato viene definita come la capacità di creare sia il lavoratore (e la lavoratrice) sia i contesti famigliari e le soggettività che li contraddistinguono (Expósito, 2020).
Se dovessimo tenere in conto di queste riflessioni, vedremmo le enormi implicazioni che questo atto di dis-velamento porta con sé poiché mostra un capitalismo che non si regge (direttamente) sulla produzione – o sul lavoro salariato che la caratterizza – ma su quegli elementi che permettono la riproduzione, nel tempo, della classe lavoratrice e, quindi, del modello economico basato sull'estrazione di valore all'interno dei processi produttivi.
All'interno di questo contesto, si può evidenziare che, entrambi i casi studio, se interpellati, mostrano interessanti punti di rottura rispetto a questa modalità di appropriarsi – e di gestire – la sfera riproduttiva. La Red Puma, grazie alla capacità di ripensare il funzionamento della sfera economica a partire dalla cura, abolisce ogni distinzione tra lavoro produttivo ed improduttivo e demonizza il lavoro salariato, aprendo piste interessanti verso la possibilità di proporsi come contesto rivoluzionario, poiché capace di presentarsi come uno spazi in cui "ensayar estrategias socio-económica colectivas alternativas de la organización de la vida y del trabajo re-productivo" (Expósito, 2020, p. 105). Tuttavia, abbiamo potuto apprezzare le sfide e le contraddizioni emerse durante la vita di un progetto di tale portata. Dal canto suo, la Chipica, dimostra di aver scelto di equiparare tutti i lavori, includendo all'interno della definizione di lavoro produttivo anche tutti quei compiti necessari alla produzione. In questo caso, si tratta di compiti e lavori che attengo lo spazio produttivo ed il benessere dei lavoratori all'interno del contesto di lavoro e non nell'ambito domestico; tuttavia, è bene sottolineare che l'osservazione sul campo ha lasciato emergere che, a volte, all'interno della Chipica si incontrano lo spazio famigliare, quello domestico e quello lavorativo ad esempio nel momento in cui i figli dei lavoratori e delle lavoratrici sono ben accetti all'interno della Casita Colectiva, anche durante le ore che i genitori dedicano al lavoro (retribuito), oppure che i lavoratori e le lavoratrici possono recarsi alla Casita Colectiva per passare del tempo in compagnia, ad esempio quando si sentono male o comunque decidono di prendere un giorno di permesso o malattia. È proprio in questo senso che si può intravedere il potenziale rivoluzionario di questa esperienza.

potremmo cambiare il nome poiché non seguono le stesse logiche del capitale)

- il ruolo centrale della proprietà privata, la speculazione e la mercantilizzazione di tutta la vita (tutto è merce)

Inoltre, i lavoratori della cooperativa cercano di mettere a fuoco anche l'impalcatura del pensiero neoliberale, la quale appare incentrata attorno a:

- la dicotomia povertà-ricchezza
- i concetti di massima utilità e di competizione sono posti alla base del comportamento umano nella società
- i valori dell'egoismo individualista, dell'opportunismo, della meritocrazia e dell'individualismo
- il mercato come luogo egemonico dell'economia (un mercato libero, che assomiglia a Dio)
- il consumismo, la guerra, la globalizzazione, le classi sociali, il patriarcato, disuguaglianza e indebitamento sono i pilastri di questa economia.
- Imposizione e controllo della popolazione
- Dal collettivo si passa al privato (beni comuni → privatizzazione)

Delineata l'essenza delle pratiche promosse in seno al sistema capitalistico guardiamo, ora, a quei segni ed indizi che ci mostrano delle rotture e tensioni tra le praxis ed i modello che contraddistinguono le due esperienze studiate e le pratiche guidate dalla logica capitalistica.

CHIPICA.

A monte della presentazione delle peculiarità della Chipica è bene sottolineare che la formazione permanente è una caratteristica che gioca un ruolo fondamentale all'interno di tutti i processi, in quanto appare il perno attorno a cui vengono costruire tanto l'impalcatura teorica-identitaria che le pratiche collettive; inoltre, si rivela essere lo strumento principe del processo di creazione della coerenza tra teoria e pratica.

❖ **Regole del gioco economico.**

- Promuovere spazi di lavoro dignitoso e senza capi
- Autogestione
- Cooperazione
- Orizzontalità
- Produrre senza sfruttare (non appropriarsi del lavoro altrui, rispettare l'ecosistema)
- Rotazione dei ruoli → creatività vs iperspecializzazione
- Equiparazione del valore delle persone e dei lavori

- Appropriazione di tutto il processo produttivo da parte di tutti
- Responsabilità condivise
- Organizzazione del lavoro a partire dalle necessità di ogni lavoratore poste in dialogo con quelle della produzione
- Collettivizzazione dei mezzi di produzione e delle risorse
- Remunerazione di ogni tipo di lavoro (direttamente o indirettamente produttivo, pianificazione, ore di militanza, organizzativo, contabile, ecc.)
- Creazione di strategie interne per auto-finanziarsi
- Uso di una costellazione di mezzi per lo scambio
- Prodotti con storia – prodotti con contenuto
- Attenzione alle pratiche di composizione del prezzo (il prezzo finale include il costo di commercializzazione)
- Accessibilità ai prodotti da parte delle classi precarizzate
- Non "rompere il valore del lavoro produttivo"
- Commercializzazione come spazio di incontro tra produttori e consumatori
- Valore del consumo critico collettivo

❖ **"Regole del gioco politico":**

- Decentralizzazione del potere (costruzione collettiva di proposte, decisioni per consenso, rotazione dei ruoli, assemblea)
- Autonomia delle aree (produttive e non)
- Gestione assembleare
- Processi decisionali ispirati dalla pratica del consenso
- Militanza (marchas → rivendicazioni di dignità)
- Ricerca di coerenza tra pratiche, principi e teorie
- Trasparenza
- Partecipazione agli organi politici (remunerata)

PUMA.

❖ **"Regole del gioco economico":**

- Primato della sfera socio-relazionale (l'economia serve la società → la moneta serve la socialità)

- La cura reciproca diviene il motore del modello economico ideale → vs produzione e consumo
- Empowerment delle persone (complessità del soggetto, equiparazione delle persone in quanto tali)
- Promuovere la produzione artigianale → la persona è il centro
- Dare valore ai beni, saperi, abilità di ogni persona
- Ridurre l'impronta ecologica → ridefinire le pratiche di consumo
- Si evita la competizione tra le parti
- Redistribuzione per dare accesso a beni alimentari sani, ecologici e di prossimità (central de abastecimiento)
- Relazioni di scambio basate sul principio di compensazione → vs liquidità
- Costellazione di strumenti per lo scambio

❖ **"Regole del gioco politico":**

- Gestione assembleare
- Ricerca di decentralizzazione e orizzontalità
- Principio di libertà → definisce la partecipazione
- Assenza di un'organizzazione stabile e di norme

Di seguito, cercheremo di definire queste distanze anche attraverso un parallelismo diretto tra i dati emersi dalla ricerca e i quattro elementi del capitalismo identificati come essenziali dello stesso. >In seguito, faremo dialogare gli stessi dati con le caratteristiche che, secondo i lavoratori della Chipica, ne definiscono la struttura.

Guardando al ruolo giocato dal razionalismo strumentale all'interno delle praxis messe in campo dalle due esperienze, possiamo notare che, nel caso della Chipica, questo è volto al raggiungimento di un beneficio collettivo. Infatti, prende forma ogniqualvolta si riesce ad offrire un posto di lavoro dignitoso (condizioni di lavoro, clima relazionale, retribuzione), prodotti accessibili, formazione gratuità e stabilità, oltre che ogni volta che si autoalimentano e rafforzano le pratiche collettive messe in atto.

Nel caso del Puma, invece, si può notare una contrapposizione totale a questo principio poiché la volontà è quella di ricercare mezzi adatti alla costruzione di pratiche che attengono al campo della cura (reciproca/di sé).

La soddisfazione delle necessità – di una collettività[538] - diviene il terreno su cui prendono forma

[538] *Nel caso della Chipica si fa riferimento sia alla soddisfazione delle necessità legate alla sussistenza (lavoratori) che a quelle legate alla produzione ed al consumo (circuit of commerce). Nel caso della rete Puma, invece, si fa riferimento al Casco Antiguo Norte di Siviglia -idealmente – ed alle persone attive nella rete – nello specifico -.*

entrambe le esperienze e, per cui, i processi produttivi non hanno altra finalità. In questo caso si può affermare che la soddisfazione delle necessità di una data comunità (territoriale o d'affinità) non avviene in modo accidentale

La Chipica mette in moto un sistema produttivo volto alla soddisfazione della domanda di "consumatori critici". Per questo motivo, ogni prodotto messo in vendita cerca di rispondere alle esigenze di questa categoria. Così, vengono offerti prodotti con storia (origine e narrazioni sul luogo della produzione), e prodotti con contenuto (funzione pedagogica, coscientizzazione, presentazione di visioni "altre", narrazioni marginalizzate). Inoltre, è importante ricordare il ruolo giocato dall'ideologia della cooperativa nella definizione della propria offerta. Il suo posizionamento politico, infatti, la porta a prediligere la costruzione di partenariati con gli altri attori (spazi produttivi e di commercializzazione) parte del mondo dell'autogestione, *dell'economia justa* e della ESS.

La rete Puma venne pensata per dare risposte concrete ai bisogni ed alle necessità (materiali e non) di un quartiere specifico e, primariamente, ai membri del circuito di scambio. Tuttavia, come abbiamo visto, l'offerta non viene costruita in base alla domanda e le necessità che trovano risposta all'interno della rete sono strettamente legate all'operato dei partecipanti attivi (il che determina un'instabilità dell'offerta). Il periodo che coincide con lo studio sul campo non ha permesso di raccogliere informazioni sui processi legati alla soddisfazione delle necessità attivi durante gli anni di maggior fermento della rete; tuttavia emerge una questione interessante: in che modo una rete decentralizzata come quella dei *prosumers* potrebbe calibrare la produzione (e l'offerta in generale) sulle reali necessità dei membri della stessa?

Forse l'organizzazione collettiva del lavoro potrebbe rivelarsi uno strumento adatto all'interno dell'arduo compito di costruire una rete di scambio i cui attori si prendono cura gli uni degli altri anche attraverso un'attenzione particolare al rapporto tra domanda e offerta.

Continuando il parallelismo tra il modello capitalistico e le due esperienze studiate è doveroso focalizzarsi sulla privatizzazione dei processi produttivi e dei mezzi della produzione.

La Chipica mostra una netta presa di distanza dalle pratiche di privatizzazione. Infatti, oltre che a collettivizzare lo spazio di lavoro ed i mezzi della produzione, mette a punto strategie finanziarie utili a gestire l'ammontare di Pesos accumulati grazie alle pratiche di collettivizzazione delle risorse monetarie. La collettivizzazione diviene un principio dell'azione, in ogni ambito, e permette di creare un terreno solido su cui costituire un'organizzazione orizzontale in cui anche il potere, le responsabilità e le conoscenze/abilità vengono condivise. All'interno della Red Puma, invece, la questione della proprietà privata dei mezzi di produzione non viene percepita come tale. Infatti, promuovendo l'artigianato, la produzione casareccia e l'offerta di servizi da parte dei singoli, non si fa altro che avallare un modello produttivo basato sull'individuo e sulle proprie capacità e risorse. In questo senso, si può affermare che questo modello si distanzia da quello che pone al centro l'impresa in quanto unità produttiva d'eccellenza; tuttavia, non contempla modalità alternative per gestire i processi produttivi e, quindi, non appare capace di sostenersi nel tempo.

Entrambe le esperienze rigettano le pratiche di mercificazione della vita cercando di mettere a punto

dei modelli in cui il lavoro, il tempo, la persona e la natura vengono visti come dei valori, ovvero come elementi di cui prendersi cura.

La Chipica definisce le sue pratiche attorno alla centralità dell'organizzazione del lavoro, con l'obiettivo principale di distanziarsi dalle pratiche di sfruttamento, considerate colpevoli di generare disequilibri tra classi e contesti lavorativi alienanti. L'autorganizzazione permette di riappropriarsi anche del proprio tempo di lavoro, ad esempio, decidendo l'ammontare di ore che si è disposti a lavorare, oltre che la retribuzione. Se appare che ciò che conferisce valore della persona nella sua dignità (di lavoratrice e cittadina); tuttavia, è l'ambito collettivo che gli conferisce il potere politico e di autodeterminazione.

La rete Puma, dal canto suo demonizza il lavoro salariato senza riuscire ad offrire un'alternativa sostenibile. Infatti, se sul versante del lavoro produttivo si affida alla discrezione dei singoli *prosumers* (i quali si trasformano in imprenditori di sé stessi, assumendo rischi, benefici ed oneri dell'organizzazione[539]) ed alla capacità degli altri attori del circuito – quali negozi e spazi produttivi – di agire in quanto parte attiva; d'altro canto, il versante del lavoro legato al progetto ed alla sfera politico-organizzativa fatica ad essere riconosciuto, migrando dal volontariato ad un riconoscimento simbolico (*devoluciones*).

In questo contesto viene dato un alto valore al tempo di vita ed al rispetto di cicli naturali. Se da un alto, si vuole promuovere il lavoro artigianale (ed il rispetto dei suoi tempi); dall'altro, si cerca di costituire una rete "sin compromiso", ovvero senza impegno, principio che si traduce in un uso del proprio tempo di vita in accordo con le necessità personali e non con quello del progetto e della rete.

Ad ogni modo, il tempo viene svincolato dal processo di mercificazione che lo tiene schiavo. Il punto nodale attorno a cui si sviluppa l'esperienza è la persona e la sua valorizzazione, in un'ottica che tiene conto della sua complessità. La persona diviene il centro del processo produttivo, del sistema di scambio e delle attenzioni collettive; tuttavia, abbiamo potuto notare come i processi di ricostruzione del modello economico attorno alla persona (ed alla sua cura) abbiano portato a focalizzarsi sul benessere personale, raggiunto individualmente – distanziandosi, quindi, dagli obiettivi iniziali che si prefiggevano di costruire una rete di cura reciproca.

Da ultimo, si può sottolineare che al centro delle proposte del movimento della decrescita - che concorre a definire le linee-guida ed i principi del progetto - si trova proprio il rifiuto delle pratiche di

---

[539] Anche Jeremi Rifkin (2017), nel suo libro La società a costo marginale zero, parla della figura del prosumer, definito come il produttore di ciò che necessita. Rifkin sta parlando di un nuovo modello economico, che poggia su un modello in cui la proprietà viene gestita collettivamente da gruppi sociali e, nello specifico, da cooperative di lavoro. Rifkin delinea un contesto abitato da settori no-profit, che si basano sull'agire collaborativo dei produttori, i quali si preoccupano del benessere dei consumatori dei beni da loro offerti in un quadro di vincoli sociali costruiti sulla fiducia. Secondo Rifkin, anche il problema del finanziamento dell'attività produttiva viene risolto in modo alternativo, ad esempio con forme di prestiti sociali o di crowdfunding.
Il panorama descritto nel testo contiene entrambi gli elementi "rivoluzionari" rintracciabili all'interno dei modelli proposti dai casi-studio: lavoro autogestito in modo cooperativo e la figura del prosumer. Questa pista di ricerca apre questioni interessanti ed ulteriori quesiti volti a comprendere le potenzialità delle pratiche messe in atto dalla rete Puma e dalla Chipica all'interno del nuovo assetto mondiale, guidato dai principi della quarta rivoluzione industriale, che si sta strutturando sotto i nostri occhi.

mercificazione della natura, e delle relazioni umane.

Prendendo in considerazione anche i tratti del capitalismo, come emersi dal laboratorio tenutosi nel mese di giugno del 2018 all'interno della Chipica, possiamo evincere che le pratiche messe in campo dalla stessa mettono in discussione il sistema piramidale legato al lavoro salariato ed il modello di sfruttamento del lavoro. Inoltre, seppur ricalcando le fattezze del sistema economico finanziario capitalistico (istituiscono una banca, una moneta, un sistema di prestiti interni) sceglie di cambiare il funzionamento, adeguandolo alla propria cornice ideologico-valoriale.
La collettivizzazione di mezzi, delle risorse e della sovranità indica un netto distacco dai processi di privatizzazione e di concentrazione di ricchezze che alimentano il sistema capitalista. Anche all'interno della rete Puma troviamo indizi del distacco dal modello economico basato sullo sfruttamento e sul lavoro salariato, soprattutto poiché la capacità produttiva della rete si concentra nel circuito composto dai *prosumers*; tuttavia, resta centrale il ruolo della proprietà privata. Il sistema monetario istituito si distingue dalle logiche che caratterizzano le relazioni di credito/debito inique, proprie del modello del prestito ad interesse, poiché si costituisce attorno al concetto di compensazione, redistribuendo la responsabilità dei disequilibri su tutte le parti attive nel circuito. La rete Puma dimostra di aver fatto propria la ricerca di un linguaggio più inclusivo e la conseguente abolizione del maschile generico[540]. Inoltre, la volontà di dare valore alla persona, influisce sulla creazione di un sistema orizzontale o, per lo meno, non guidato dalle discriminazioni di genere.

***

A conclusione di questo paragrafo è bene riprendere le riflessioni compiute nella prima parte del capitolo comparativo – cfr. infra 10.1 -, le quali fanno riferimento alla necessità di considerare il peso del fattore culturale all'interno dei processi di costruzione identitaria dei circuiti che scelgono di istituire una *moneda social*. L'elemento culturale sembra influire direttamente anche su fattori quali la partecipazione, la sostenibilità del progetto e il tipo di contesto di pratiche costituito, il quale può riferirsi ad un progetto tra tanti - come nel caso della Red Puma - o ad una scommessa di sopravvivenza - come nel caso della Chipica – cfr. infra 10.3.2.
Infatti, i contesti geo-politici in cui sono inserite le *monedas sociales* studiate presentano una serie di

[540] *L'università degli studi di Padova stende delle linee-guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale (del triennio 2015-18) attento alle differenze di genere. Nel testo preso in considerazione si fa esplicito riferimento all'utilizzo del maschile generico nella lingua italiana.*
"L'italiano frequentemente subordina il femminile al maschile in nome del cosiddetto maschile generico o 'non marcato', cioè un maschile presunto neutro e universale, che comprende sia l'uomo che la donna. Il maschile generico rappresenta in realtà uno degli usi linguistici dagli effetti più discriminanti, che fa sì che solo gli uomini siano rappresentati nella lingua, e che le donne restino invisibili […] Effetti pratici dell'uso del maschile generico sono rinvenibili a più livelli della vita individuale e collettiva, ed emergono anche dal confronto tra diversi sistemi linguistici: nei paesi in cui si parlano lingue che non prevedono o hanno superato l'uso del maschile generico sembra esistere un minor divario tra uomini e donne in termini di riconoscimento salariale e sociale. Specchio di ulteriori disuguaglianze è la declinazione al maschile di ruoli istituzionali e titoli professionali che si riferiscono a donne. La questione si è posta con urgenza solo di recente, nel momento in cui le donne hanno cominciato a ricoprire ruoli di prestigio in sempre maggior numero". P.5.

differenze che influiscono sia sul tipo di disequilibri sociali che caratterizzano i luoghi studiati sia sui modelli di risposta attivati dal basso.

Come abbiamo avuto modo di vedere, il contesto argentino ci mostra una situazione economica critica, in cui circa il 30% della popolazione vive sotto la soglia di povertà[541] (dato al 2018) mentre la Spagna, nel 2018, registrava un aumento della povertà generale. Se guardiamo alla Comunidad Autonoma de Andalucia, vediamo che il tasso di rischio di povertà corrisponde al 34% rispetto ad un tasso di rischio del 21,5% se calcolato sul territorio nazionale.[542] Un dato interessante è che laddove in Argentina si parla di indigenza e di vita sotto la soglia di povertà, in Spagna si parla di rischio di povertà. Questa differenza di linguaggio indica che le situazioni economiche in cui vivono i cittadini dei due Stati sono estremamente differenti.

Possiamo ipotizzare che le modalità scelte dai ognuno dei due casi-studio per far fronte alla necessità di ridisegnare il sistema politico-economico siano strettamente legate anche alla situazione macroeconomica del Paese. Nello specifico, se in Argentina ci sono poche possibilità di riuscire entrare nel mercato del lavoro e la scelta ricade, quasi sempre, sulla partecipazione all'interno del mercato dell'economia informale e popolare, in Spagna risulta più semplice riuscire ad accedere ad un potere d'acquisto che permetta di coprire almeno le spese legate alle necessità di base.

Queste riflessioni ci permettono di comprendere la scelta attuata dai lavoratori della Chipica, i quali costruiscono un luogo di lavoro, autogestito in forma collettiva, al fine di garantirsi delle condizioni di vita dignitose all'interno di un contesto segnato da un'estrema povertà. Inoltre, ci permettono di comprendere le motivazioni che hanno spinto i partecipanti della Red Puma a voler sperimentare delle pratiche totalmente differenti da quelle che guidano le logiche del mercato del lavoro e della produzione imperanti in Spagna; in questo caso, si può ipotizzare che la volontà di costruire un circuito di scambi che potesse permettere di far fronte ad alcune delle necessità dei partecipanti - senza fare ricorso alla moneta fiat – nasca all'interno di una situazione sociale in cui la povertà estrema non esiste, se non per pochi, ed in cui la garanzia di poter svolgere una vita dignitosa vengono date dallo Stato e dai vari programmi di welfare messi in campo. Tuttavia, in questo caso si intravede un altro tipo di scommessa, la quale attiene alla volontà di liberarsi dalle catene del capitale, le quali legano il proprio tempo di vita alle necessità di riproduzione del macrosistema in cui si vive, isolando e alienando i cittadini rispetto agli spazi sociali e di convivenza che gli sono propri. È proprio su queste basi che nasce la moneta Puma, in quanto simbolo della volontà e della necessità di riappropriarsi del

---

[541] *"el índice de pobreza en Argentina subió en el primer semestre de 2018 a 27,3 por ciento de la población. Esto equivale a 1,6 puntos porcentuales más que a fines de 2017. Además, un 4,9 por ciento de la población vive en la indigencia". Fonte: https://www.indec.gob.ar/ Sezione pobreza: https://www.indec.gob.ar/indec/web/Nivel3-Tema-4-46 Un interessante articolo che tratta proprio la questione della povertà all'interno del territorio argentino, post covid, afferma che il tasso complessivo di povertà supera di poco il 40% della popolazione. Fonte: https://www.agensir.it/quotidiano/2020/12/4/argentina-osservatorio-uca-poverta-e-indigenza-colpiscono-non-solo-minori-ma-anche-adulti-in-eta-lavorativa-critica-la-situazione-nella-periferia-di-buenos-aires/*

[542] *Fonte: INE https://www.ine.es/jaxiT3/Tabla.htm?t=9963 Va ricordato che il tasso di rischio di povertà nel 2018, a livello di UE, era fissato attorno al 16%. Fonte: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Income_distribution_statistics/it&oldid=102553*

proprio tempo di vita e di ricostituire dei legami sociali (di vicinato) che riescano a dare una risposta concreta sia ai bisogni materiali che a quelli emotivo-relazionali.
All'interno di questi contesti nazionali, caratterizzati da indici di precarietà e povertà differenti, le situazioni di vita della popolazione si rivelano nella loro alterità, ovvero nella loro estrema diversificazione – la quale non dipende solo ed esclusivamente dal livello di benessere calcolato in termini economici ma anche da tratti culturali specifici propri delle due nazioni e – nello specifico – delle due città.
Un esempio interessante in questo senso è il posizionamento delle due esperienze rispetto al sistema capitalista. Laddove la Chipica propone le proprie pratiche a partire dalla ricerca di alterità, la Red Puma di concentra sull'anti-capitalismo, cioè attraverso pratiche di rifiuto e abolizione.
Si può ipotizzare che la differenza culturale sia dovuta alle traiettorie storiche dei due paesi poiché, come ben sappiamo, il continente americano fu deprivato della sua dignità per secoli. Anche la composizione della popolazione dei due stati è estremamente differente. Se entrambi vivono, in momenti differenti, processi migratori che portano le due culture a mischiarsi all'interno di entrambi i territori nazionali, le radici della popolazione autoctona sono estremamente differenti. In Argentina i principali gruppi etnici sono quello andino, i quechuas, i calchaquíes, guaraníes, mapuches, ranqueles, aimaras, tra altri mentre in Spagna troviamo la discendenza di popoli quali i romani, i celti, gli arabi, i francesi e i vari gruppi etnici autoctoni come i catalani, gli iberi, i gallegos, vascos, ecc. Non è questa la sede per compiere un approfondimento sulle differenze culturali tra i due stati; tuttavia, è bene tenere in conto queste considerazioni nel momento in cui cerchiamo di comprendere i processi studiati e la loro efficacia nel rispondere alla sfida di ridisegnare il sistema economico nel suo complesso.
Da ultimo, richiamiamo l'importanza del posizionamento di ognuna delle esperienze studiate all'interno dell'asse individuale-collettivo, come accennato in precedenza - cfr. infra 10.3.1.3.1, 10.3.1.5.1, 10.3.1.3.3.
La Chipica fa affidamento alla forza della collettivizzazione e della formazione di collettivi autogestiti, i quali sono disposti a creare una rete basata sull'autosostentamento; infatti, si inserisce all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da una grande varietà di progetti legati all'autogestione e dalla volontà di tessere una rete tra questi progetti – al fine di costruire una stabilità collettiva. In questo caso si può affermare che la collettività diviene il fine dell'azione a più livelli. Infatti, si può apprezzare che, a livello micro, i collettivi dell'Espejo e dell'Almacén riescono a costruire una propria stabilità interna (anche facendo affidamento al nuovo posizionamento all'interno della Chipica); mentre, a livello meso e macro, si pensa alla costruzione di pratiche che mirano a dare sostenibilità a tutti i progetti autogestiti (produttivi e culturali). Inoltre, la collettivizzazione dei mezzi di produzione, degli spazi, delle risorse, dei poteri, dei saperi, delle responsabilità si mostra una strategia fondamentale.
La Red Puma, invece, nasce all'interno di un contesto territoriale vivace, in cui la difesa dello spazio

urbano ha portato i partecipanti ad avvicinarsi alla filosofia del movimento okupa[543] e alle pratiche legate all'autogestione; tuttavia, non appare la volontà – né dalla capacità – di pensare al quartiere come ad un unico collettivo. La stessa rete di scambio in cui circolava la moneta Puma non si è costituita come collettivo, lasciando nel mondo degli ideali tutti quei valori, principi e pratiche che attengono alla sfera collettiva, nonostante l'intenzione dichiarata riveli l'opposto. Infatti, come abbiamo avuto modo di scoprire, gli obiettivi legati alla sfera collettiva – quali la cura reciproca e la rivitalizzazione dell'economia del quartiere - sono rimasti all'interno della percezione del progetto, in termini utopici o ideali. Seppur è vero che le pratiche dei primi anni hanno cercato di (ri)costruire i legami sociali a partire dalla centralità del benessere collettivo, i vissuti personali e le situazioni che si sono venute a creare in seguito alla decisione di istituire un progetto che poggiasse sulla cura reciproca hanno portato, in modo latente, il gruppo a decidere di spostare l'attenzione dalla dimensione collettiva a quella individuale.

10.3.2.1 I modelli di riproduzione sociale promossi su piccola scala.

Passiamo, ora, alla presentazione dei modelli di riproduzione sociale messi a punto, su piccola scala, dalle due esperienze studiate. La finalità di questa esposizione è quella di comprendere le potenzialità di questa sperimentazione, mantenendo l'attenzione sul loro potenziale rivoluzionario (usando il termine nell'accezione mostrata da Gallino, 2014).

Innanzitutto, è bene riprendere la definizione di questo concetto proposta da Gallino (2014) nel Dizionario di sociologia, come presentata nella parte introduttiva del lavoro:

"In queste pagine emerge che la riproduzione sociale viene considerata come l'insieme dei processi di breve, medio e lungo periodo tramite i quali una società riproduce gli elementi della sua cultura, i modelli di rapporto e di relazione sociale, le strutture di personalità caratteristici del suo ordine sociale e necessari al mantenimento di questo a un dato stadio di sviluppo economico, politico, tecnologico, ovvero a un dato livello di civiltà.

Dato il focus della presente ricerca, la quale si concentra sullo studio di esperienze che promuovono strumenti monetari situati in luoghi specifici, risulta interessante la precisazione riportata da Gallino, la quale ci informa che il concetto di riproduzione sociale *acquista connotazioni più specifiche ove sia applicato a strutture sub-societarie quali una formazione economico-sociale o un modo di produzione; in tal modo, tuttavia, la sua intenzione e estensione, e con esse la sua operatività per l'indagine, viene a ridursi notevolmente, poiché nei confini di tali strutture non rientrano, in base alle definizioni storicamente accreditate, numerosi processi e condizioni […] i quali sono invece componenti essenziali dell'ordine sociale inteso come complesso di rapporti e relazioni sociali istituzionalizzati.*

In questo senso, siamo coscienti dei limiti intrinsechi allo studio di sperimentazioni locali, soprattutto

[543] *Rimando al capitolo descrittivo del caso studio per approfondimenti sulla filosofia okupa in Spagna – cfr. infra 8.2.1, 8.2.2.*

nel momento in cui si sta ipotizzando che tali esperienze possano determinare dei cambiamenti all'interno del modello di riproduzione sociale che caratterizza il livello macro. A questo proposito è interessante riportare la considerazione di Gallino, nel momento in cui legge il cambiamento dei principali processi di riproduzione sociale come rivoluzione" - cfr. infra 1.2.1.

Date le dimensioni prese in considerazione per lo studio dei modelli proposti in seno alle due esperienze, si può comunque tentare la definizione dei modelli di riproduzione sociale che le caratterizzano.

Il modello di riproduzione sociale promosso dalla Chipica si mostra capace di rafforzare l'impalcatura ideologico-valoriale su cui viene fondato. Infatti, l'autogestione del progetto permette di costruire un contesto adatto all'esplicarsi di pratiche ispirate ai valori di cooperazione e solidarietà tra gli attori economici (privilegiando l'asse produzione-distribuzione ma non dimenticandosi completamente dei consumatori). Inoltre, il posizionamento politico della cooperativa offre interessanti strumenti teorico-pratici utili a disegnare un modello produttivo capace di essere incisivo all'interno della lotta di classe a cui partecipa la cooperativa.

Come emerge, i valori ed i principi che reggono questa esperienza si distanziano da quelli propri della scienza economica ortodossa, la quale pone alla base del suo funzionamento l'individualismo, l'utilitarismo e la ricerca del massimo beneficio personale (in un sistema che premia lo sfruttamento, l'accaparramento delle risorse e l'accumulazione).

È bene anticipare che la *moneda social* (i Chipicos) nasce all'interno di un modello strutturato e pensato per autosostenersi nel tempo, utilizzando la decentralizzazione e la creatività come strumenti principe. In questo senso, si può affermare che i Chipicos sono parte di una strategia dinamica, che viene messa in atto a piccoli passi, all'interno di un processo di costruzione di soggettività politiche peculiari.

Se volgiamo lo sguardo ai processi attraverso cui si riproducono gli elementi della (micro)cultura della Chipica, ai modelli relazionali ed alle strutture di personalità che vengono a crearsi all'interno del contesto lavorativo promosso dagli stessi lavoratori, possiamo notare che la possibilità stessa di mettere in moto un processo di riproduzione sociale differente è ancorata alla capacità di riflettere continuamente sulle pratiche messe in campo. Infatti, la ricerca di coerenza tra le pratiche ed il modello sociale ideale (cioè, a cui ci si ispira) si presenta come un processo imprescindibile, utile a contribuire alla riproduzione degli elementi che caratterizzano la neonata cultura della Chipica. In questo senso, si può affermare che i processi che avallano il nuovo modello di riproduzione sociale promosso dalla Chipica attengono alla sfera del quotidiano, ovvero alle azioni dei lavoratori e delle lavoratrici all'interno del contesto di lavoro che, giornalmente, propone sfide e tensioni che vengono raccolte per ridefinire le pratiche e riprodurre, così, gli elementi di una cultura che abbiamo visto definirsi come militante e cooperativa. Inoltre, la struttura politica scelta per gestire ed accompagnare la transizione proposta dalla cooperativa si rivela uno spazio adeguato alla riproduzione dei valori e dei principi posti alla base del progetto (movimento piquetero e cooperativo).

Nello specifico, possiamo sintetizzare le informazioni raccolte sul caso studio, all'interno di una

definizione approssimativa del modello di riproduzione sociale promosso ed utilizzato all'interno della cooperativa (ricordando, altresì, che tale modello appartiene ad un contesto culturale più amplio – che fa riferimento al mondo dell'autogestione del lavoro, in Argentina.
In questo caso, la strutturazione dei processi lavorativi e della produzione permette di creare un contesto in cui le pratiche di militanza, di formazione e di organizzazione della sfera politico-economica tendono alla costruzione di equilibrio ed equità tra le parti sociali[544] richiamando le pratiche legate alla decrescita. Come abbiamo visto, sia gli aspetti legati alle pratiche messe in campo che quelli legati alle personalità degli attori indicano un chiaro posizionamento politico-ideologico, capace di fungere da motore di tutto il processo di ridefinizione delle pratiche lavorative e sociali. L'appello alla dignità umana, alla necessità di cooperazione ed alla possibilità di fare uso anche di quelle narrazioni che sono state marginalizzate dal pensiero dominante (che tende sempre di più al totalitarismo) ci permette di intuire quale sia la portata rivoluzionaria delle azioni che vengono messe in campo, ogni giorno, all'interno della Chipica e dagli attori del *circuit of commerce* che, attorno a lei, si è conformato. Questa esperienza pretende di trasformare *in nuce* le pratiche e le narrazioni di un sistema che genera ingiustizia, proponendo pratiche e narrazioni proprie, le quali vengono costruite collettivamente.

Dal canto suo, la rete Puma appare disorganizzata[545] e, in questo senso, si fatica a cogliere gli elementi che alimentano la riproduzione del modello sociale ideale a cui tende la rete. Innanzitutto, questa difficoltà appare legata alla carenza di pratiche collettive e partecipative che possano definire una cultura ed un'identità proprie. Infatti, senza la costituzione di una cornice culturale propria si fatica a mettere in moto un modello condiviso anche se, come abbiamo visto, il gruppo motore definì all'inizio

---

[544] A questo proposito, è bene ricordare quali sono gli elementi principali della struttura proposta dalla Chipica:

- *Autogestione del lavoro (condivisione poteri, saperi e responsabilità; rotazione; equiparazione dei ruoli - sia lavorativi che tra parti sociali -; equiparazione del valore dell'ora lavorativa; riconoscimento – anche monetario – del tempo dedicato alla formazione ed alla militanza; scegliere i contenuti della produzione in modo da poter trasmettere la "propria idea di mondo").*
- *Creazione di sinergie tra i lavoratori, le aree della cooperativa e tra gli stessi attori economici (utilizzo di strumenti politici e formativi adatti a creare un contesto relazionale basato sul dialogo, sulla cooperazione e sull'autoformazione e sul pensiero critico; messa in campo si strategie economico-finanziarie atte a migliorare le connessioni economiche tra gli attori – fidelizzazione all'Almacén, sconti, moneda social, triangolazione -; condivisione dei mezzi di produzione tra collettivi).*
- *Militanza politica e appoggio alle lotte sociali territoriali al fine di proteggersi da politiche economiche di sfruttamento.*

[545] Gli elementi costituitivi del modello di riproduzione sociale pensato all'interno della rete Puma – e mai raggiunto – sono:

- *Volontà di gestire il lavoro, i processi organizzativi e politici all'interno di un contesto orizzontale ed in cui venga premiata la trasparenza (difficoltà di creare un contesto orizzontale data la poca partecipazione, istituzione di spazi di assemblea, la scelta di istituire uno strumento monetario all'interno delle logiche della compensazione, processi di sovra informazione, ecc.)*
- *Rifiuto delle logiche organizzative, produttive e lavorative del sistema capitalista (libertà, libero arbitrio, assenza di stabilità)*
- *Ridefinire lo scambio come luogo relazionale (valorizzazione della persona e delle sue caratteristiche peculiari, benefici economici lasciati cadere in secondo piano, valorizzazione dell'incontro tra persone affini, creare nuovi attori e spazi di mercato innovativi)*

dell'esperienza i riferimenti teorico-ideologici e pratici a cui fare riferimento.
Ciò che emerge dal presente studio è la difficoltà di costituire e di rendere stabile un modello di riproduzione sociale che si basa sul rifiuto categorico dei principi e delle logiche proprie del capitalismo (ma anche sul rifiuto della sua visione di organizzazione della vita sociale e dei processi di sussistenza) rifiuto che viene accompagnato dalla messa in opera di praxis leggere – cfr. infra 9.1.1, 9.2. La rete Puma, infatti, prende forma attorno all'idea che sia possibile lasciare da parte ogni aspetto del modello di riproduzione sociale attuale e ridefinire i rapporti di sussistenza, di vicinato, di convivenza e gli stessi rapporti politici a partire dalla convinzione che attraverso atti di cura reciproca si possa istituire un modello fluido e organico, in cui le parti dello stesso interagiscono tra loro - e con il progetto - nella più assoluta libertà, riuscendo, al contempo, a creare l'habitat ottimale in cui sussistere e la stabilità necessaria per riprodurre tale modello. Tuttavia, come abbiamo visto, la scelta di allontanarsi drasticamente dalle logiche neoliberali rappresenta una sfida difficile da vincere, soprattutto nel momento in cui i partecipanti alla rete sono costretti a dividere il proprio tempo di vita tra i due sistemi (capitalista/di cura). In questo senso, è importante sottolineare due questioni fondamentali per la comprensione delle potenzialità rivoluzionarie mostrate da questo caso studio. La prima riguarda l'essenza del progetto Puma, la quale si identifica con la volontà di sostituire il motore del modello di riproduzione sociale passando dalla centralità della produzione alla centralità della cura reciproca. Questo spostamento di asse rende di difficile attuazione il cambiamento poiché vengono implicate tutte le dimensioni della vita, in modo travolgente. Di fatto, la rete Puma non ha pensato a questa criticità – che è emersa durante gli anni di sperimentazione – e ha lasciato in balia degli eventi i suoi iscritti, credendo che fosse sufficiente la condivisione di mezzi economici e spazi politici pensati a partire da logiche differenti rispetto a quelle che promuovono l'individualismo e l'arricchimento personale a discapito della vita sociale e della salute del nostro ecosistema. In questo senso, è bene rimarcare che la volontà non era quella di offrire un servizio ma di offrire uno spazio in cui poter recuperare parte della sovranità sulle proprie vite e strumenti considerati adatti per farlo (quali la *moneda social*, le pratiche legate all'assemblea ed al principio di orizzontalità); tuttavia, mancando la spinta personale alla partecipazione attiva – e costante – all'interno di un processo che richiede di essere definito collettivamente, si evade la possibilità stessa di rendere il progetto sostenibile – e riproducibile – nel tempo.
Il secondo aspetto degno di nota riguarda, invece, la difficoltà di mettere in pratica un modello radicalmente differente da quello a cui siamo abituati poiché le dinamiche che segnano i processi riproduttivi e sociali sia a livello statale che sovranazionale, appaiono come delle gabbie che limitano le nostre possibilità di azione in quanto soggetti attivi. Infatti, i valori e la visione del mondo promossa all'epoca dell'istituzione della *moneda social* attengo ai campi semantici della cura, dell'amore e dell'incontro. Lo spostamento dell'asse valoriale che, dall'ambito dell'efficienza matematica e dei calcoli quantitativi e razionali utilizzati per raggiungere il massimo beneficio personale, torna ad essere parte della sfera emotivo-relazionale e dei suoi bisogni, indica la necessità di porre in essere un processo che permetta ai singoli partecipanti di compiere questa stessa sostituzione all'interno del

modello personale utilizzato per leggere, dare senso ed agire nella realtà. È proprio in questo senso, che emergono le sfide che l'attualità pone di fronte a un progetto con una tale portata rivoluzionaria.
Dallo studio del caso, emerge che la mancata implementazione di percorsi formativi interni e collettivi ha portato all'implementazione di un progetto senza volto e senza anima poiché, di fatto, i valori ed i principi posti alla base dello stesso non hanno mai funzionato come motore del modello proposto poiché questo si è costruito, nel tempo, a partire da istanze e necessità differenziate e plurali. Si può affermare, quindi, che la mancanza di coesione teorico-ideologica porti ad incontrare delle difficoltà importanti nel momento in cui si pensa nella possibilità di ridefinire l'ordine sociale.
Da ultimo, si può affermare che l'inserimento di questa esperienza all'interno di un contesto territoriale vivace, segnato da pratiche di attivismo sociale che difficilmente interagiscono, ha portato a percepire la Red puma come "un progetto tra altri", a cui partecipare secondo le necessità individuali percepite da ognuno. Inoltre, la mancanza di una o più reti tra progetti del quartiere e del territorio segna una sorta di isolamento sociale degli stessi, il quale contribuisce ad aumentare il peso delle sfide che contraddistinguono i contesti delle città occidentali. Inoltre, l'esperienza europea ci mostra di porre il focus sull'abolizione delle pratiche e del linguaggio propri del capitalismo, attraverso un rifiuto che sfocia nella difficoltà di istituire proposte altre.

***

La comparazione appena svolta ci permette di comprendere, per ogni esperienza, quali sono le potenzialità in termini di rottura ed alterazione delle regole del gioco. Possiamo affermare che entrambi i progetti mostrano la volontà di ridefinire le regole del gioco politico-economico al fine di ridefinire l'intero modello sociale. La Chipica aspira alla costruzione di una società equa, in cui possa essere riconosciuta la dignità di ogni essere umano; mentre la rete Puma aspira alla costruzione di una società in cui le pratiche di cura reciproca possano essere il perno dell'agire sociale e, per farlo, inizia a sperimentare questa idea all'interno della sfera economica.
Anche a livello di *praxis*, possiamo osservare il distanziamento dei due progetti dal modello capitalistico che segna l'agire dei cittadini e delle cittadine della contemporaneità; tuttavia, la grande differenza tra le due esperienze risiede nella capacità di rendere sostenibile la propria idea di mondo che, in diversi modi, si oppone alla visione che sta guidando le pratiche sociali odierne.

10.4 Moneda social o monedas sociales? Categoria analitica plurale?

In quest'ultimo paragrafo dedicato alla comparazione dei casi guarderemo alle specificità dei due strumenti monetari istituiti per svolgere una breve comparazione utile a far emergere sia i punti in comune sia le distanze.
La scelta di studiare i Chipicos e il Puma in quanto *monedas sociales*[546] deriva dalla volontà di

[546] *La scelta di focalizzami sulle espressioni monetarie che si definisicono atrraverso l'accostamento dell'aggesttivo sociale al sostantivo moneta, si basa sul fatto che questa espressione rimanda alla questione della moneta, in nuce. Cfr infra 1.2.3, 2, intermezzo.*

comprendere quale sia il ruolo giocato effettivamente dallo strumento monetario all'interno dei processi di riaffermazione del modello di riproduzione sociale in cui è coinvolta.
La *moneda social* diviene l'oggetto di studio della presente ricerca poiché, cercando di comprendere come ridurre il campo d'interesse della domanda di ricerca attraverso lo studio della letteratura presa in considerazione per costruire la cornice teorica del presente lavoro, emerge con forza che la moneta (o una concezione sbagliata della stessa) gioca un ruolo fondamentale all'interno della definizione dell'ordine sociale contemporaneo, su tutti i piani; inoltre, la scarsa considerazione verso lo studio della moneta in quanto questione da parte della disciplina economica eterodossa e la sua propensione di descriverla come una variabile influente all'interno dell'andamento dell'economia hanno spinto la ricercatrice ha consultare fonti "altre", le quali hanno permesso di sviluppare le interessanti riflessioni svolte nel primo capitolo dello scritto in cui, tra altre cose, si afferma che l'essenza della moneta attiene al campo dell'etica, prima ancora che della politica. Le considerazioni e le narrazioni che costituiscono il primo capitolo della tesi indicano con chiarezza la necessità di ripensare lo strumento monetario a partire da una considerazione dello stesso come un fatto sociale, per cui, complesso.
In questo caso, sono stati scelti due strumenti monetari molto differenti tra loro ma accomunati dalla denominazione *moneda social*. La scelta di studiare il Puma e il Chipico e non altre monete deriva dal fatto che queste esperienze apparvero dell'esperienze complesse, dato il tipo di circuito che veniva presentato (una cooperativa autogestita di produzione ed una rete di cure reciproche che si estende in un quartiere intero[547]) e inseriti in contesti geografico-politici altrettanto distanti.
Le decisioni prese in quei momenti non hanno tenuto in conto del difficile processo di comparazione che si sarebbe profilato nel momento in cui si pretende di comparare due strumenti monetari radicalmente differenti tra loro.

10.4.1 ***Monedas sociales: caratteristiche a confronto.***

La distanza che intercorre tra i due contesti geo-politici che incubano i contesti che danno vita alle due *monedas sociales* si è rivelata una variabile influente sulla strutturazione delle risposte in relazione alla sfida di ripensare il sistema politico-economico messe in campo dalle due esperienze. In questo senso, abbiamo visto che sia le situazioni di vita dei partecipanti, che le ideologie poste alla base dell'azione personale che gli obiettivi, le finalità e le pratiche che caratterizzano i due progetti sono estremamente differenti e, appunto, contingenti. Seguendo questo ragionamento è facile intuire che anche i due strumenti monetari messi in campo si rivelano nella loro distanza (sia a livello di architettura che di usi, che di percezione).
Ciò che merge dallo studio è che la forza di una *moneda social* si rivela nel momento in cui questo strumento viene messo in relazione con gli altri strumenti economico-finanziari (ma anche politici)

[547] *È interessante ricordare che la presentazione della rete Puma fatta durante la conferenza tenutasi a Jeréz de la Fronteras nel mese di ottobre del 2017 mostrava la vitalità del quartiere in cui circola la moneta Puma, senza fare esplicito riferimento che la stessa fosse attiva in tutti questi luoghi. La mia, comprensibile, interpretazione del video Barrio Cuidadano mi portò a scegliere la rete Puma come caso studio, scartando definitivamente El Zoquito, esperienza longeva.*

adottati all'interno di un contesto contraddistinto da un'impalcatura ideologico-valoriale comune, proprio perché costruita in modo collettivo. Queste considerazioni si rivelano utili nel momento in cui cercheremo di comprendere quale sia il ruolo giocato dai Chipicos e dal Puma all'interno dei processi di affermazione del modello di riproduzione sociale messo in campo da ogni singola esperienza
Andiamo con ordine. Di seguito svolgeremo una breve comparazione delle due *monedas sociales* studiate, suddividendola in tre parti:

- architettura monetaria, in cui confluiscono indicatori quali la tecnologia di supporto, le modalità di emissione e di gestione del circolante, la politica monetaria o la quantità di circolante creato e gli obiettivi per cui viene presa la decisione di istituire una moneta propria
- pratiche di uso, in cui rientrano indicatori quali gli usi, le percezioni personali, la grafica e la simbologia;
- valutazione degli effetti, in cui rientra sia l'indicatore che ci informa sugli effetti della circolazione delle *monedas sociales* sulle forme di produrre-distribuire -scambiare-consumare) sia gli indicatori che permettono di volgere lo sguardo verso il ruolo che giocano le due monete studiate all'interno della costruzione di pratiche legate alla sperimentazione cittadina, a favore di un cambiamento nel modello di abitare (effetti sulla generazione di autonomia solidarietà autogestione partecipazione ; effetti sulla ricreazione del legame sociale).

10.4.1.1Architettura monetaria.

Le differenze tra le due *monedas sociales* a questo livello sono marcate.
Innanzitutto, è bene ricordare che le due monete vivono storie istitutive differenti, strettamente intrecciate con i territori che le ospiteranno e con le necessità di chi li vive.
I Chipicos nascono nel 2016 all'interno di una cooperativa di lavoro che fu fondata tre anni prima della scelta di istituire un sistema monetario proprio; inoltre, i collettivi che compongono la Chipica stavano sperimentando pratiche di autogestione già dal 2009. In questo senso si può affermare che i Chipicos non nascono come sperimentazione a sé stante e che fanno parte di una storia che li precede.
L'idea di istituire un proprio circuito monetario venne a Nico e Julia e, in seguito, fu portata in assemblea, più volte, per spiegarne il funzionamento, le finalità ed i punti di forza in relazione al suo ingresso all'interno di un progetto rodato. Il consenso non fu mai raggiunto, poiché Cachi si trovò sempre un po' perplesso sulla possibilità di utilizzare un mezzo di pagamento differente dal Pesos; tuttavia, non pose alcun veto e così la proposta fu approvata. L'obiettivo per cui vennero istituiti i Chipicos è chiaro e univoco: supportare la stabilità economica dell'Almacén Andante, sostenendo il consumo all'interno di questo spazio.
I Puma videro la luce nell'anno 2011 come sperimentazione interna al gruppo chiuso di una trentina

di persone, il quale si conformò come gruppo motore dell'esperienza. Dopo una gestazione di nove mesi, la moneta venne lanciata verso l'esterno, costituendo il primo vero circuito di scambi aperto a tutti coloro che volessero iscriversi, per differenti ragioni. Si può notare, quindi, che la rete di scambio viene costituita ex novo, senza la possibilità di conoscere le tipologie di attori che vi avrebbero partecipato (data l'assenza di una qualsivoglia norma di partecipazione). L'idea di istituire un proprio strumento monetario che funzionasse all'interno di un sistema contabile di compensazione, nacque durante la partecipazione a delle giornate di formazione laboratoriale condotte da Julio Gisbert. La decisione fu quella di istituire una moneta sulla falsariga della vicina esperienza del Zoquito. L'obiettivo era complesso, poiché plurale. Infatti, si fa riferimento sia alla volontà di costituire un circuito economico (che funzionasse attraverso l'utilizzo di una costellazione di strumenti per lo scambio), sia alla rivitalizzazione dell'economia del quartiere, che alla volontà di rendere questa stessa rete di scambi, una rete contraddistinta da una socialità propria, basata su atti di cura reciproca, i quali vengono pensati come il punto di avvio per la costruzione di relazioni di fiducia e mutuo-aiuto. Tuttavia, abbiamo visto che gli obiettivi legati alla sfera economica vengono dimenticati e, col tempo, vengono privilegiati quegli effetti socio-relazionali quali l'incontro e la creazione di spazi comodi, in cui so-stare e relazionarsi con l'Altro. Anche in questo caso, però, avviene uno spostamento di prospettiva che, dalla volontà di incontrarsi per tessere relazioni di cura reciproca, si sbilancia verso la volontà di partecipare al progetto in base a ciò che questa può offrire in termini di benessere personale.

In secondo luogo, osserviamo le pratiche di emissione e gestione del circolante.

I Chipicos sono emessi e gestiti attraverso processi centralizzati (banca della Chipica, assorbita nel 2017 dall'area di lavoro Amministrazione Centrale). La banca è l'organismo che decide le quantità di Chipicos da stampare e da porre in circolazione, la grafica dei billetes – a suo tempo – e le modalità di emissione, le quali definiscono anche la garanzia del valore del circolante. Come abbiamo visto, sono stati emessi 35mila Chipicos in due anni, attraverso cinque manovre istitutive, quattro delle quali basate sullo scambio di prodotti tra l'Espejo e la Red del Comercio Justo del Litoral (Rosario) mentre l'ultima emissione fu fiduciaria (la banca della Chipica calcolò che l'autoconsumo degli attori che utilizzavano la *moneda social* era maggiore della quantità di Chipicos in circolazione e, per cui, decise di offrire al mercato maggiore liquidità al fine di poter coprire tutti i costi degli acquisti della rete di autoconsumo in *moneda social*, liberando quantità di Pesos per altri scopi). Si può quindi affermare che, in questo caso, sia i processi di emissione che quelli di gestione del circolante sono centralizzati ma flessibili.

La rete Puma, dal canto suo, elimina la necessità di creare delle politiche monetarie in senso stretto poiché i processi di emissione e circolazione della moneta Puma sono totalmente decentralizzati, in quanto posti nelle mani dei *prosumers* (o delle unità che si iscrivono alla rete come collettivi, negozi, ecc.). Nonostante la piena decentralizzazione permessa dal tipo di circuito implementato (un sistema di compensazione contabile riferito ad uno spazio di mercato in cui vengono portate a termine transazioni all'interno di un modello di scambio multilaterale), possiamo notare che si è formato un

processo di centralizzazione della gestione della tecnologia che supporta l'utilizzo di questa *moneda social*. Inoltre, è bene ricordare che la decentralizzazione della sovranità e dell'atto stesso di scambiare, permessa dall'architettura stessa della moneta Puma (mutuo-credito digitale), unita con la scarsità di partecipazione a livello politico, ha portato la rete Puma – e, nello specifico, il gruppo motore – a dover affrontare alcune criticità dovute all'impossibilità di gestire e controllare l'andamento del circuito di scambi e la vitalità economica del progetto[548].

Da ultimo, è doveroso sottolineare anche le enormi differenze legate ai supporti tecnologici che vengono utilizzati per dare forma alla moneta di ognuna delle due esperienze. I Chipicos vengono stampati in una copisteria della città, presentandosi sotto forma di *billetes* cartacei, di dimensioni ridotte rispetto a quelle del Pesos, i Puma trovano concretezza in differenti forme. In un primo momento, la *cartilla de papel* fu la protagonista della rete di scambio, in quanto libricino cartaceo, personale, su cui ognuno poteva appuntare i propri disequilibri contabili; in seguito, si pensò di integrare questa tecnologia con quella digitale, aprendo dei conti personali all'interno della piattaforma CES e rendendo, così, la moneta Puma una moneta basta su una contabilità compensativa digitale. Da ultimo, nel 2017, si scelse di migrare all'applicazione Clickoin e la moneta Puma diviene un token all'interno di un portafoglio multimoneta. La versione cartacea, invece, accompagna la rete Puma in tutti gli anni della sua vita, apparendo in ogni momento di celebrazione e scambio collettivo al fine di essere utilizzata come unico mezzo di pagamento durante gli eventi e permettendo, al contempo, di aprire il circuito verso l'esterno, includendo quei cittadini e cittadine che si avvicinano al progetto solo sporadicamente, attirati dagli eventi organizzati nella Casa del Pumarejo.

***

La breve disamina comparativa appena svolta ci permette di cogliere le enormi differenze strutturali che costituiscono le due *monedas sociales* prese in considerazione. In questo senso, si può notare fin da subito che la scelta del modello di emissione e di gestione di una (neonata) moneta ha effetti importanti sul tipo di circuito che verrà costituito attorno all'utilizzo della stessa. Infatti, l'architettura monetaria non è una variabile neutrale all'interno dei processi economici poiché definisce limiti e potenzialità dello strumento stesso, contribuendo alla definizione dei suoi usi.

10.4.1.2 Pratiche di uso.

Al fine di continuare la comparazione tra i due strumenti monetari presi in considerazione, ci concentreremo su quegli indizi che ci parlano delle modalità attraverso cui vengono usate le due monete, focalizzandoci anche sulla percezione degli attori. Inoltre, variabili quali la grafica e la simbologia delle monete vengono poste all'interno di questa sezione poiché, apparentemente, ci parlano della volontà – o meno – di utilizzare lo strumento monetario anche per rappresentare

[548] *In questo caso è bene ricordare che l'architettura monetaria scelta – che implica un sistema di compensazione a livello locale – non contempla tutte le caratteristiche individuate da Keynes utili ad un funzionamento del progetto capace di supportare di per sé, equità tra le parti – cfr. infra 2.3.1, 9.6.1.4.*

pubblicamente parte della propria impalcatura teorico-ideologica o la propria identità.
In primis, guardiamo alla grafica di queste monete al fine di comprendere quali legami ci sono tra questa ed il progetto in sé. I Chipicos vengono pensati e percepiti – soprattutto dai lavoratori della cooperativa – come una modalità ulteriore per dare concretezza e visibilità alla propria identità politica militante ed alle sfide che si stanno affrontando – legate all'autogestione ed alla ricerca di sostenibilità delle pratiche messe in campo. In questo senso, presentano dei simboli grafici che rimandano a quei luoghi e collettivi implicati nella lotta dei lavoratori e delle lavoratrici precarizzati per essere riconosciuti nella propria dignità di classe produttiva. Il Puma, dal canto suo, non appare contraddistinto da una simbologia particolare e si accontenta di un unico simbolo, una silhouette della testa del puma che forma una P (è bene ricordare che il simbolo della Red Puma venne deciso a seguito dell'istituzione di un concorso, il cui vincitore fu annunciato durante il primo Mercapuma). In questo caso, si nota la forte identificazione del progetto con la Casa Pumarejo poiché ogni denominazione legata al progetto di sperimentazione monetaria prende spunto dal nome della Casa Pumarejo, appunto. Questo simbolo appare solo sulle versioni cartacee della moneta Puma, essendo l'emblema della rete di scambio. Tuttavia, non sembra che i partecipanti si identifichino particolarmente con questo simbolo né con altri.
In secondo luogo, soffermandoci sull'osservazione degli usi che vengono fatti delle due *monedas sociales*, possiamo notare che, anche in questo caso, intercorrono delle differenze, legate soprattutto al tipo di circuito di scambio creatosi attorno alla circolazione di ogni specifica *moneda social*. I Chipicos vengono usati come mezzo di scambio e di pagamento all'interno di un circuito ben delimitato in cui gli scambi avvengono solo all'interno dell'Almacén Andante e i pagamenti in Chipicos riguardano sia la remunerazione di parte delle ore lavorate internamente alla cooperativa sia parte dei pagamenti che l'Almacén Andante fa ai produttori della provincia che vendono i propri prodotti attraverso questo spazio (incluso l'Espejo). Questi usi permettono di dare forma ad un circolo virtuoso che coinvolge differenti attori del *circuit of commerce* preso in considerazione poiché la stabilizzazione dell'economia dell'Almacén Andante, attraverso l'utilizzo della *moneda social*, porta ad un incremento della circolazione di prodotti provenienti dal mondo della produzione autogestita, dando forza anche ai produttivi che commercializzano attraverso questo spazio; inoltre, utilizzando i Chipicos si liberano risorse monetarie (moneta fiat) utilizzabili per altri scopi e, non da ultimo, si fortifica una rete di autoconsumo che va a favore della costruzione di relazioni di fiducia e sostegno (solidarietà). Anche la moneta Puma viene utilizzata come mezzo di scambio (mercato dei *prosumers*, Mercapuma e Central de Abastecimiento) e di pagamento (devoluciones); inoltre, ma presenta anche la possibilità di divenire credito (PumaFunding) anche se questa è stata scarsamente utilizzata. A questo proposito è bene ricordare che la moneta Puma, data la sua natura contabile mutualistica, si presenta come una relazione di credito/debito, intessuta tra ogni partecipante alla rete con la rete nel suo complesso. Inoltre, la possibilità che viene offerta ai cittadini ed alle cittadine di utilizzare la moneta Puma nella sua forma cartacea, durante i Mercapuma, e lo stesso avvicinamento dei *prosumers* alla possibilità di riflettere sulla struttura dell'attuale sistema monetario ed utilizzare uno strumento

che funziona secondo logiche differenti (*clearing vs liquidità*) possono essere considerati degli usi pedagogici, in quanto rivelano l'alto potenziale insito nell'utilizzo di uno strumento monetario di questo tipo sui processi legati alla costruzione di pratiche sociali e di immaginari altri. Gli effetti dell'uso di questa *moneda social* spaziano, dunque, dal livello individuale (*prosumers*) a quello collettivo. L'istituzione dei Puma ha permesso di creare un canale di commercializzazione di prodotti ecologici e di prossimità che unisce il mondo della produzione capitalista con quello del consumo critico individuale, permettendo ai *prosumers* che lo desiderino di accedere a questi prodotti utilizzando la solo *moneda social*; inoltre, lo scambio tra *prosumers* si basa su relazioni personali – senza intermediazione – le quali divengono il luogo adatto per coltivare la cura, la fiducia e l'appoggio reciproco. Da ultimo, l'utilizzo della moneta Puma ha permesso di dare vita a momenti di scambio collettivo, in cui l'importanza dell'incontro e del riconoscimento reciproco "in quanto persone" ha portato a privilegiare il lato goliardico di queste celebrazioni (in questo caso il mercato si allontana dalla forma di scambio mercantile che, tipicamente, lo caratterizza).
L'utilizzo di ogni specifica *moneda social* all'interno del circuito di appartenenza, rivela l'essenza delle stesse. Laddove l'utilizzo dei Chipicos viene esperito come un atto politico (soprattutto da parte dei lavoratori della cooperativa), quello della moneta Puma viene percepito come un atto sociale (una scusa per incontrarsi) e, per alcuni, un atto politico (recupero di parte della sovranità economica); tuttavia, i partecipanti che si identificavano nella narrazione che presenta moneta Puma come strumento politico sono usciti, poco a poco, dalla rete.

***

La comparazione appena svolta ci informa che tra gli obiettivi che vengono pensati nel momento in cui si istituisce uno strumento monetario proprio e gli effetti derivanti dagli usi effettivi dello stesso, non sempre coincidono. Infatti, sono le modalità di uso che definiscono gli effetti della circolazione monetaria. È importante, per cui, riuscire a mantenere uno sguardo sulle modalità in cui i detentori della moneta la utilizzano e sul modo in cui percepiscono il fatto stesso di utilizzarla al fine di avvicinarsi ad una comprensione più profonda degli effetti che scaturiscono dall'uso di ogni singola moneta[549], i quali appaiono trascendere l'ambito degli obiettivi e degli effetti ricercati.

10.4.1.3 Valutazione degli effetti.

In questa sezione, porremo lo sguardo sulle influenze che la circolazione di ognuna delle due *monedas sociales* ha su alcune pratiche proprie del circuito in cui è inserita. Se, da un lato, ci focalizzeremo su indicatori quali l'influenza sulla circolazione di beni e servizi, sull'uso degli altri strumenti economico-finanziari utilizzati all'interno della rete e sulla capacità di incidere nella definizione dei modelli produttivi e di consumo; d'altro canto, volgeremo lo sguardo anche alle influenze sulla

[549] *A questo proposito è bene tenere a mente le riflessioni portate da Zelizer nel momento in cui indica che ogni moneta può essere etichettata (earmark) da chi la possiede all'interno di categorie di uso specifiche e, per cui, che acquisisce significati peculiari per ogni detentore, i quali si rivelano in linea con le propensioni di consumo personali – infra 1.2.2.*

ridefinizione delle relazioni sociali che, in questo caso, avvengono tra le parti dei circuiti presi in considerazione.

La sperimentazione messa in moto all'interno della Chipica ci presenta uno strumento monetario pensato per raggiungere un fine specifico e, di fatto, appare capace di raggiungerlo. Dando forza e stabilità all'Almacén, i Chipicos permettono di aumentare le quantità di prodotti venduti e, di rimando, offrono maggiori possibilità di vendita a quei produttori che vogliono incrementare le quantità di beni che vengono commercializzati tramite l'Almacén.

La circolazione dei Chipicos non influisce direttamente sull'utilizzo degli altri strumenti economico-finanziari, poiché questa *moneda social* viene pensata per dare risposta ad una necessità specifica andando ad aggiungersi alla costellazione di strumenti economico-finanziari, ognuno dei quali viene utilizzato per dare risposta a una necessità specifica come, per esempio, la costruzione di un sistema di welfare interno e la costituzione di sacche di liquidità gestite in modo collettivo e per scopi collettivi.

Se guardiamo alla capacità di questa *moneda social* di influenzare i modelli di produzione, distribuzione e consumo notiamo che la struttura stessa del progetto le impedisce di avere voce all'interno della strutturazione di questi processi, i quali vengono pensati e calibrati appoggiandosi ad altri strumenti (assemblea, formazione, aggiustamento delle pratiche, ecc.). Ciò che emerge dallo studio è che l'unico aspetto su cui influisce direttamente la circolazione dei Chipicos è quello del consumo. Infatti, abbiamo visto che la scelta di accettare Chipicos come parte della retribuzione (del lavoro personale o del costo dei prodotti) ha permesso di avvicinare i lavoratori e le lavoratrici della cooperativa e di altri spazi produttivi autogestiti ai prodotti immessi sul mercato dagli stessi spazi in cui lavorano. Come abbiamo avuto modo di cogliere, questa *moneda social* ha funzionato come uno strumento di fidelizzazione, il quale permette di legare un nuovo target di consumatori all'Almacén Andante. Le potenzialità di questo strumento, quindi, appaiono nel momento in cui si dimostra capace di attivare modalità di consumo differenti per coloro che li utilizzano che, in questo caso, si riferiscono alla costruzione di una rete di auto-consumo. In questo senso si invitano i produttori del mondo dell'autogestione a trasformarsi in attori della rete di consumo critico del territorio, la quale favorisce la loro stessa produzione, innescando un circolo virtuoso.

La moneta Puma, dal canto suo, si dimostra uno strumento potente nell'influenzare sia la circolazione di beni e servizi che i modelli di produzione, distribuzione, scambio e consumo. Questa capacità deriva dal fatto che la *moneda social* in questione viene istituita al fine di creare un nuovo contesto economico e, per cui, i due piani si richiamano e si sviluppano in parallelo. La moneta Puma, infatti, appare capace di influire direttamente sulla quantità di beni e servizi scambiati, poiché permette di creare del potere d'acquisto dove serva e, in questo senso, permette ai partecipanti della rete di accedere ai beni e servizi ogniqualvolta lo necessitino, incrementando le possibilità di soddisfare le proprie necessità senza dover dipendere dalla moneta fiat, sempre scarsa. La vitalità del circuito di scambi ci informa sull'influenza che la moneta Puma, di volta in volta, ha sulla circolazione dei beni e servizi (tuttavia, in questo caso, è bene ricordare che un numero considerevole di transazioni non

viene mai contabilizzato poiché vengono portate a termine utilizzando il dono o il baratto). Inoltre, data la natura della moneta studiata, la creazione di uno spazio di mercato incentrato sull'autoproduzione e sul consumo dei *prosumers* permette alla stessa di influire anche sui modelli di produzione, di scambio e di consumo. Se da un lato, la circolazione della *moneda social* richiede l'esistenza di un modello produttivo peculiare, che sappia dare valore alle abilità, conoscenze e quant'altro permetta ai singoli soggetti di trasformarsi in persone produttivamente attive; dall'altro, accompagna la costituzione di un modello di scambio che non vede la necessità di avere una catena di intermediazione e, anzi, premia lo scambio presenziale (duale o collettivo). In questo senso, la moneta Puma influisce direttamente anche sulle pratiche di consumo, le quali si trasformano in pratiche di incontro – in cui la soddisfazione delle proprie necessità materiali si combina con le possibilità offerte dal contesto locale – e umano – in relazione alla soddisfazione di quelle emotivo-intellettuali-relazionali, che trovano soddisfazione nell'incontro con l'Altro.

Riassumendo a grandi linee gli effetti della circolazione delle due *monedas sociales* su aspetti quali la generazione di partecipazione, autonomia, autogestione e solidarietà possiamo affermare che i Chipicos si presentano come uno strumento che si aggiunge alla costellazione di strategie e pratiche messe in campo dalla Chipica al fine di creare stabilità anche attraverso il rafforzamento delle pratiche partecipative, solidali e legate all'autogestione. Come abbiamo visto, inoltre, uno degli effetti diretti del loro utilizzo riguarda proprio la costituzione di una rete di solidarietà tra spazi produttivi autogestiti, prima inesistente – per lo meno in questi termini – la quale, al contempo, incentiva la partecipazione degli attori degli spazi produttivi all'interno del mercato – del consumo – legato alla produzione autogestita. La moneta Puma, invece, non appare capace, da sola, di influenzare le pratiche relative all'attivazione cittadina ed ai processi di emancipazione sociale. Di fatto, il suo utilizzo ci mostra che può avere dei grossi effetti sul livello di autonomia economica di chi fa parte della rete e anche sulle pratiche di solidarietà tra cittadini; tuttavia, l'esperienza studiata ci mostra anche che questi effetti si situano in un momento delimitato, in cui la rete godeva di vivacità e partecipazione. Possiamo, dunque, ipotizzare che le conseguenze della circolazione di questa *moneda social* sulle pratiche che rientrano nell'ambito dell'attivazione cittadina, siano direttamente collegate con il livello di partecipazione che caratterizza la rete, il quale non può essere determinato dal solo uso della *moneda social*.

***

A mo' di conclusione possiamo affermare che le analisi dei due strumenti monetari presi in considerazione ci mostrano che le capacità degli stessi, in termini di effetti - sia in ambito economico che sociale -, sono direttamente collegate alla struttura politico-organizzativa del progetto in cui vengono inserite, all'esistenza di un'impalcatura teorico-valoriale collettiva (identità del progetto) e della coerenza tra questa e le pratiche messe in campo ed alla sinergia tra la moneda social e gli altri strumenti e strategie messe in campo per raggiungere l'obiettivo generale prefissato; inoltre, emerge che anche le motivazioni che spingono le persone ad utilizzare un nuovo strumento di scambio

incidono sulle potenzialità dello stesso, in termini rivoluzionari. Infatti, gli usi di una moneta sono determinati anche dall'immaginario che le persone hanno della stessa – il quale può coincidere o meno con la narrazione promossa a livello di progetto. Infatti, senza la partecipazione attiva dei soggetti la *moneda social* resta uno strumento vuoto, senz'anima, il quale può essere utilizzato per gli scopi più disparati (in accordo con l'architettura monetaria che la definisce). In questo senso, si vuole porre attenzione sul ruolo giocato dalle persone nel definire gli effetti che uno strumento monetario può (o deve) avere sul contesto di utilizzo. Infatti, sono le modalità attraverso cui viene utilizzata ogni moneta che le permettono di acquisire significati propri e di riprodurre effetti altrettanto peculiari che, a volte, si distanziano dagli obiettivi prefissati.

10.4.2 *I Chipicos e il Puma, un tentativo di categorizzazione.*

In questa sezione, dedicheremo uno spazio alle riflessioni attorno alla possibile categorizzazione delle monete studiate all'interno della categoria di *moneda social*, come delineata nel paragrafo intermedio del lavoro – cfr. infra intermezzo.

L'approfondimento teorico su questa categoria ha permesso di estrapolare delle variabili (o caratteristiche) che, secondo gli esperti del campo, le appartengono. Tuttavia, ogni definizione presa in considerazione ha sottolineato alcune variabili, tralasciandone altre. All'interno di questo lavoro di ricerca, viene proposto un concetto *moneda social* "generico" o "composito", il quale raggruppa tutte le visioni di chi, nel tempo, ha cercato di definire le peculiarità di questi strumenti. La categoria che ne emerge risulta, quindi, sfaccettata.

Ricordiamo, ora, nello specifico, come le due monete studiate si relazionano con questa categoria.

I Chipicos non sembrano rispondere positivamente alle prime variabili che definiscono il nostro concetto di *moneda social* poiché laddove si richiede l'esistenza di un processo di emissione decentralizzato, i Chipicos vengono emessi e gestiti da un organismo centrale chiamato banca[550]. Inoltre, nella definizione presentata, le *monedas sociales* appaiono come degli strumenti che non si rivelano capaci di ridurre la disoccupazione mentre i Chipicos sono capaci di interagire con l'ecosistema in cui circolano, rafforzandone la capacità di creare posti di lavoro (dignitoso) e, proprio in questo senso, contribuiscono a diminuire la disoccupazione. Un altro elemento che viene attributo alle monedas sociales è la capacità di stimolare l'economia locale che, in questo caso, si vede limitata allo spazio che definisce il circuito di commercio in cui è inserita la cooperativa. Inoltre, la capacità di rinnovare le relazioni sociali si mostra nel momento in cui l'uso dei Chipicos permette di

[550] *Tuttavia, in questo caso è bene aprire una parentesi sul processo che precede l'emissione dei primi Chipicos, il quale prende forma all'interno delle assemblee generali e si nutre delle prospettive di tutti i partecipanti alla cooperativa. In questo senso, si può affermare che il processo istitutivo sia stata un processo collettivo anche se, di fatto, le decisioni sull'architettura monetaria e sulle politiche monetarie da mettere in atto negli anni, restano delle questioni che vengono gestite dalla banca della cooperativa. Non da ultimo va ricordato che la rotazione annuale dei ruoli permette a tutti i lavoratori di entrare in contatto diretto con la gestione della moneda social, una volta parte dell'area di Amministrazione Centrale. In definitiva, i processi politici ed organizzativi su cui si regge il funzionamento della cooperativa permettono di affermare che la gestione della moneda social avvenga collettivamente anche se, di fatto, questi sono centralizzati all'interno della banca.*

consolidare una rete di solidarietà tra spazi produttivi e quindi, dimostra l'importanza di agire secondo un obiettivo concreto. Anche in questo caso, la *moneda social* non si presenta come uno strumento proprio della classe più povera ma viene ideato ed utilizzato da attori della classe precarizzata, istruiti e con un profilo militante. Da ultimo, possiamo evidenziare come i processi di formazione e di revisione costante delle proprie pratiche siano uno dei capi saldi della cooperativa, nel suo complesso, in linea con la definizione proposta da Primavera (1999) e gli studi dell'Equipo de Investigaciòn de la Universidad de Lujàn.

A differenza dei Chipicos, la moneta Puma è una moneta decentralizzata per natura, in quanto segno contabile utilizzato all'interno di un circuito di mutuo-credito locale. In prima battuta, è bene sottolineare che, nonostante la creazione del potere d'acquisto venga posta nelle mani dei singoli *prosumers*, la gestione del sistema monetario risulta essere centralizzata nelle mani di coloro che hanno le abilità per farlo. La capacità di riattivare il tessuto economico locale si è rivelata debole (probabilmente data la scelta di non offrire "un servizio" e, quindi, di lasciare spazio all'iniziativa personale di chi vi partecipa). In questo caso, la *moneda social* Puma non permette di diminuire la disoccupazione poiché apre possibilità lavorative al di fuori del mercato del lavoro formale, puntando sulla valorizzazione della persona in quanto "*prosumer*". La capacità sulla rigenerazione del tessuto sociale resta negli ideali, poiché la pratica dimostra le difficoltà e le sfide che si presentano sul cammino di chi pretende di scardinare l'asse portante dell'economia (la produzione) per rimpiazzarlo con un nuovo motore, parte di un campo semantico differente (la cura reciproca), soprattutto nel momento in cui mancano processi di costruzione collettiva di un'identità propria. Anche in questo caso, la moneta Puma non viene pensata per essere utilizzata dalle classi più povere ma vuole essere uno strumento di scambio utilizzato all'interno di una rete di affinità, la quale pone il focus sia sull'affinità intellettuale che emotiva. Non da ultimo, è bene ricordare che l'esperienza studiata mostra con forza la necessità di attivare processi di revisione delle proprie pratiche e di formazione continua, utili a creare un sostrato adatto alla riproduzione del modello proposto. Tuttavia, questa necessità non viene soddisfatta, contribuendo alla mancata stabilizzazione del processo.

***

A seguito delle brevi riflessioni comparative appena svolte, possiamo chiederci: i Puma e i Chipicos possono essere considerati delle *monedas sociales*?

In entrambi i casi, la risposta è sì. Da un lato, perché sono le stesse esperienze che istituiscono queste monete a scegliere la propria denominazione e, in secondo luogo, poiché l'analisi degli strumenti monetari mostra che questi non rispondono ad alcune delle caratteristiche proprie della definizione proposta, la quale presenta una categoria amplia che, probabilmente, potrebbe essere rivista a seguito di maggiori studi svolti sul campo empirico.

La ricercatrice crede che i processi politici che stanno alla base delle due sperimentazioni monetarie sono la chiave di lettura degli atti istitutivi osservati. In questo senso, grazie al recupero di parte della sovranità, questi progetti ci mostrano che è possibile (ed auspicabile) costruire strumenti economico-

finanziari calibrati sulle necessità di gruppi specifici, che cercano di rispondere a sfide e necessità contingenti. Infatti, entrambi i casi studio, ci mostrano che le potenzialità di uno strumento monetario sono strettamente legate con la capacità del contesto che le mette in opera di rispondere alle sfide territoriali che si decide di raccogliere. Inoltre, in entrambi i casi, la moneta istituita si mostra nelle sue vesti di costruzione sociale, in cui l'azione collettiva ne determina le variabili ed il funzionamento. Se, nel caso della Chipica, l'apparente centralizzazione della politica monetaria può essere facilmente relativizzata, poiché i processi collettivi di ripensamento e di ricostruzione delle pratiche economiche sono il vero perno del progetto; nel caso del Puma, la decentralizzazione che caratterizza la struttura della moneta non si rivela sufficiente per creare un sistema in cui la moneta venga gestita collettivamente. Inoltre, la mancata realizzazione dei principi che caratterizzano una camera di compensazione ci mostra la leggerezza giocata dall'architettura monetaria scelta e, di conseguenza, la debolezza di questa moneta in quanto strumento di governo.

In entrambi i casi appare la peculiarità degli strumenti monetari presi in considerazione, la quale è strettamente legata all'uso che si fa di essi. L'utilizzo dei Chipicos viene chiaramente percepito come un atto politico, una forma ulteriore di dare visibilità alla lotta di classe ed alla resistenza messe in atto dalla cooperativa; mentre, l'utilizzo del Puma scema nel corso degli anni e si riduce ad essere uno strumento di scambio utilizzato all'interno del Mercapuma. Tale peculiarità ha portato la ricercatrice a ipotizzare un'altra possibile categorizzazione delle due monete studiate, la quale esula i termini normalmente utilizzati per definire le monete parallele.

I Chipicos possono essere pensati come una moneta emancipativa, poiché emerge chiaramente il suo potenziale *alterativo*, ovvero di propulsore del cambiamento. La moneta Puma, dal canto suo, potrebbe essere definita come un pretesto per l'incontro, poiché diviene lo strumento principe di una rete che punta lo sguardo verso la ricostruzione della socialità del quartiere, escludendo, di fatto, gli attori commerciali del territorio.

10.4.3 ***Che ruolo svolgono i Chipicos e il Puma all'interno dei processi di affermazione dei modelli di riproduzione sociale promosso in seno alle due esperienze?***

A mo' di conclusione di questo capitolo comparativo, riprendiamo gli interessi generali della ricerca e cerchiamo di delineare quale sia la forza effettiva che queste due *monedas sociales* agiscono all'interno dei processi di riaffermazione del modello di riproduzione sociale in cui sono coinvolte.

Riprendendo le riflessioni sull'importanza del contesto in cui viene istituita una *moneda social* e delle relazioni che questa instaura con gli altri strumenti utilizzati per raggiungere gli scopi prefissati – che, in questo caso, coincidono nella volontà di voler ridisegnare le pratiche economiche -, non è difficile rispondere alla domanda di ricerca poiché risulta evidente che una *moneda social*, da sola, non ha la stessa forza di una *moneda social* che agisce all'interno di un contesto composto da una varietà di strategie e di strumenti. Seguendo questa prima intuizione, possiamo affermare che i Chipicos hanno maggiori possibilità di incidere sulla riproduzione del modello economico promosso dalla cooperativa – e che lega tutti gli spazi autogestiti della provincia – poiché sono una piccola parte della struttura

costruita per raggiungere questo fine (ovvero la stabilità del modello cooperativo autogestito di produzione); mentre la moneta Puma, non trovando alleati sul territorio, fatica a reggere tutto il peso di un cambiamento - così radicale - come quello messo in atto. Spostare l'asse del modello di riproduzione sociale dalla produzione alla cura implica un cambiamento di paradigma tale per cui si auspicherebbe l'utilizzo di una varietà di strumenti, non solo economici, da porre al servizio di questa transizione. Tuttavia, va riconosciuto il fatto che la moneta Puma, da sola, ha saputo dare vita a una proposta di *abitare* che si distanzia radicalmente dal modello perpetrato oggigiorno, funzionando per alcuni anni come propulsore di pratiche economiche intimamente legate alla sfera della socialità e proponendo dei modelli alternativi di sussistenza.

11. A MO' DI CONCLUSIONE. LAS MONEDAS SOCIALES: nella costellazione degli strumenti per l'emancipazione sociale.

Ripartiamo dalla domanda di ricerca che ha costituito lo scheletro di questo lavoro:

Tra i circuiti che promuovono strumenti monetari e finanziari, che nascono da istanze bottom-up, esistono esperienze che propongono modi specifici di concepire la moneta – ed i circuiti di circolazione della stessa - tali che le "regole del gioco[551]*" socio-economico siano ridefinite in modo non violento?*

Le riflessioni teoriche attorno alla questione della moneta hanno mostrato che le teorie economiche *mainstream* presentano una moneta neutrale, senza peso, dimenticando (o lasciando nel cassetto) tutte le implicazioni sociali legate all'istituzione ed all'utilizzo di uno strumento *normativo* – che nasce da una legge per essere legge esso stesso, come direbbe Aristotele. In questo caso, è bene ricordare anche che la moneta funge da specchio dell'ordine sociale vigente in un dato spazio-tempo, come svelò Marx e, nello specifico, ci siamo chiesti in che modo la moneta agisce sulla costituzione e/o sul mantenimento di un determinato modello di riproduzione sociale. In questo caso, ci siamo soffermati sulla *moneda social* poiché la scelta di porre l'aggettivo "sociale" a seguito del sostantivo "moneta" risulta di estremo interesse. Ogni moneta, in quanto istituzione (Amato M.), è un fatto sociale complesso, è sia un oggetto d'uso quotidiano che uno strumento di regolazione sociale (Martin F.) oltre che un simbolo delle relazioni sociali (Ingham G., Orzi R.) per cui può essere osservato come uno strumento che contribuisce a definire i rapporti di forza tra le parti che costituiscono uno spazio di convivenza (cfr. infra il capitolo 2). L'interesse teorico attorno al concetto di *moneda social* nasce, dunque, dalla constatazione che attraverso questa denominazione si dà voce a quelle esperienze che stanno avviando dei movimenti teorico-pratici utili a riposizionare la moneta all'interno dello spazio sociale ed a riposizionare i cittadini e le cittadine all'interno dei processi politici.
Studiando le esperienze di sperimentazione monetaria legate a contesti cittadini che autonominano le proprie monete attraverso il termine "moneda social" abbiamo cercato di comprendere il ruolo che questi strumenti acquisiscono all'interno di movimenti sociali di emancipazione o, per mantenere la terminologia utilizzata dell'introduzione alla cornice concettuale della ricerca, potremmo definirli movimenti rivoluzionari (Gallino, 2014) – (cfr. infra paragrafo 1.2).
Se facciamo dialogare i dati emersi dalla ricerca con gli obiettivi prefissati si può affermare che:

1. In relazione alla volontà di comprendere le relazioni che intercorrono tra gli strumenti monetari e le comunità con cui vengono utilizzati (obiettivo 1) si può affermare che le relazioni tra una

[551] *Le "regole del gioco" politico-economico appaiono all'interno del modello di riproduzione sociale che si viene ad istituire nel corso del tempo, istituzionalizzando pratiche e modelli peculiari che permettono la riproduzione di un determinato ordine sociale. Nel caso del modello capitalistico possiamo ricordare le riflessioni di Marx, il quale svela la centralità della produzione all'interno del processo di riproduzione del sistema capitalistico. Infatti è proprio la produzione che permette di ricreare, ogni volta, le stesse soggettività e gli stessi rapporti sociali. Per approfondire rinvio al capitolo VI del Capitale, scritto da Marx (1867). Ed. italiana integrale (2017).*

determinata *moneda social* ed il contesto che la pone in essere vengono determinate sia dagli obiettivi per cui viene istituita sia dagli usi effettivi che i partecipanti fanno della stessa. In questo senso, si può affermare che la definizione di obiettivi chiari e specifici deve essere accompagnata da indicazioni sull'uso della moneta stessa o, ancora meglio, da un'architettura monetaria ed un contesto di circolazione che ne permetta alcuni usi e non altri.

1.a Il concetto di *circuit of commerce* si rivela adeguato nel momento in cui vogliamo comprendere se un determinato circuito di scambi presenta le caratteristiche adatte a fare in modo che la moneta possa svolgere anche le sue funzioni sociali – e non solo economici. In questo senso, è bene tenere a mente che la moneta non è solo uno strumento economico ma anche il simbolo di un determinato ordine sociale che, al contempo, può funzionare come strumento riproduttore dello stesso, cristallizzando dei modelli relazionali. La ricerca ha mostrato che la moneta, da sola, fatica a istituire e determinare *in toto* il modello di riproduzione sociale nel suo complesso ma che può contribuire all'istituzionalizzazione di modelli relazionali specifici tra alcune o tutte le parti sociali. Inoltre, lo studio ha dimostrato che è necessario che i contesti di circolazione delle *monedas sociales* presentino caratteristiche quali una cultura propria, schemi di valutazione morale e valori condivisi, pratiche emergenti specifiche e schemi di significazione della realtà comuni.
La *moneda social* si rivela uno strumento utile all'interno dei processi rivoluzionari messi in atto, ovvero dei processi che concorrono al rimodellamento dei principali elementi dell'ordine sociale, soprattutto se viene istituita – e circola - all'interno di contesti costituiti a partire da valori e principi attinenti a campi semantici quali la solidarietà, la cura, l'autogestione, la partecipazione attiva, poiché questi si presentano nella loro alterità rispetto all'insieme di valori e principi che guida il modello capitalistico, i quali attengono a sfere semantiche quali quella del benessere e della ricchezza, intese, troppo spesso, in termini monetari ed individuali[552].
Inoltre, risulta fondamentale la ricerca di coerenza tra le pratiche messe in campo ed i valori che ispirano l'esperienza (anche in riferimento alla pratica di istituzione monetaria). Lo studio della Chipica dimostra che tale ricerca di coerenza può realizzarsi divenendo un fine dell'azione collettiva. Entrambi i casi-studio hanno mostrato la centralità dei processi di formazione permanente all'interno dei processi di costruzione di pratiche che risultino – o meno – coerenti con i valori che le ispirano. La coerenza, in questo caso, viene percepita attraverso una riflessione sulle caratteristiche del contesto generato e sulle stesse pratiche che lo contraddistinguono, le quali dovrebbero indicare che si è riusciti a costruire uno spazio adatto a sperimentare il modello sociale desiderato. La ricerca di coerenza si rivela, quindi, nella sua essenza utopica, la quale le permette di essere una linea guida che permette di

[552] *A questo proposito, è bene ricordare che le esperienze studiate mostrano di avere un'impalcatura valoriale simile, la quale viene concretizzata passando per la mediazione di principi che si rivelano nella loro profonda differenza. Laddove la Chipica costruisce la propria ideologia a partire dal movimento cooperativista e piquetero – seguendo i principi della militanza propri del contesto argentino (o comunque sud americano) e della collaborazione –, la Red Puma finisce per costruire le proprie pratiche a partire da principi quali la libertà e la cura personale, i quali portano i partecipanti a trovare difficoltà nel costruire la rete desiderata, basata su valori che richiamano la sfera collettiva.*

ripensare, in modo costante, il proprio agire. Il caso della Chipica ci mostra che questo cammino è percorribile, mentre il caso del Puma, attraverso la mancata attuazione di pratiche che vanno in questo senso, dimostra che è necessario.

1.b L'osservazione della socievolezza (*sociability*) e dei modelli relazionali che contraddistinguono il circuito della Chipica ha permesso di far emergere che l'introduzione di una *moneda social* all'interno di una rete di attori economici già attiva ha fatto sì che questo strumento venisse pensato per compiere un solo obiettivo specifico, il quale si somma alle altre strategie pensate per raggiungere l'obiettivo generale del progetto. Tuttavia, si può ipotizzare che la preesistenza della rete non sia una variabile cruciale nella costruzione di stabilità poiché ciò che risulta fondamentale è la consapevolezza che bisogna mettere in campo una costellazione nutrita di strumenti e strategie economico-finanziarie (ma anche politiche) per riuscire a far fronte a tutte le sfide che comporta la costruzione di modelli alternativi di produzione e scambio. Inoltre, il contesto nazionale in cui sono inserite queste esperienze determina i limiti e le possibilità delle esperienze stesse e, per cui, richiede di saper gestire tutti gli aspetti (economico-finanziari e politici) del modello messo in campo, non limitandosi, per esempio, alla proposta di una *moneda social* per tutti gli usi, la quale ricalcherebbe la politica monetaria *mainstream*.
Seguendo questo ragionamento emerge anche che introdurre una *moneda social* all'interno di un contesto preesistente, con il fine di creare un nuovo tipo di legame tra le parti, ha trovato alcune resistenze – facilmente superabili – anche in un contesto come quello argentino, in cui la Chipica e gli altri attori economici affini hanno già sviluppato strategie e pratiche che gli permettono di collaborare tra loro in differenti modi, creando, quindi, vincoli di cooperazione e solidarietà tra le parti.
Inoltre, la constatazione delle difficoltà incontrate a Siviglia nel momento in cui uno degli obiettivi dichiarati era quello di ricreare il vincolo sociale tra le parti della rete attraverso il riposizionamento della cura (reciproca, tra vicini) al centro del modello di riproduzione sociale proposto, dimostra che la stabilità delle relazioni economiche, anche in questo caso, avrebbe permesso di reiterare, più volte, nel tempo, le azioni economiche risignificate creando la possibilità di costituire un nuovo *habitus* collettivo. Tuttavia, per fare in modo che uno strumento monetario sia in grado di incidere sulla creazione di nuovi (o rinnovati) legami sociali, si mostra necessaria l'attivazione di pratiche che accompagnano questo processo, ovvero di pratiche atte alla costruzione di una cultura comune, la quale permetterebbe di avere una base solida su cui ripensare il modello, quasi sempre utopico, che dà vita alla moneta. Inoltre, l'architettura monetaria scelta riflette le modalità secondo cui ogni strumento monetario può svolgere la sua funzione politica, in quanto strumento di governo ed è proprio in questo senso che è importante definire tale struttura a partire da un posizionamento nel campo dell'etica.
Una considerazione interessante emerge nel momento in cui si osserva che la Red Puma mostra di aver avuto un'intuizione rivoluzionaria nel momento in cui si mette in atto il processo di ripensamento dell'attuale modello di riproduzione sociale. Infatti, la scelta ricade sulla sperimentazione di un

modello che pretende di scardinare il motore del capitalismo stesso (ovvero la produzione), sostituendolo con la cura reciproca, sostanzialmente differente sotto ogni aspetto. Si può pensare che gestire gli effetti di un tale cambiamento di prospettiva, all'interno di un'esperienza neonata e la cui vitalità è strettamente legata al tempo libero dei partecipanti, si sia rivelata una sfida non da poco conto, soprattutto nel momento in cui la rete venne pensata come rete aperta, senza limiti né filtri. Anche in questo caso emerge l'importanza di avviare processi di formazione collettiva utili a creare un sostrato teorico comune che possa servire da referente per l'azione.

1.c Da ultimo, possiamo affermare che la scelta degli strumenti economico-finanziari che vanno a comporre la strategia di implementazione del progetto stesso rivela, in entrambi i casi, una stretta correlazione con i valori ed i principi che nascono dai processi di ripensamento del sistema di riproduzione sociale capitalistico che caratterizzano ogni esperienza e, quindi, vanno considerati nella loro contingenza, anche nel momento in cui contribuiscono a conformare un determinato insieme di valori che, come abbiamo visto, può essere più o meno condiviso. Anche in questo caso, si può fare riferimento alla necessità di sapersi costituire in quanto *circuit of commerce*.

2. Se vogliamo osservare in quali dimensioni emergono elementi di novità rispetto al paradigma ed alle pratiche economiche dominanti possiamo fare affidamento ai dati emergenti dallo studio empirico. Entrambi i casi studio dimostrano che è possibile sperimentare vie alternative all'attuale modello di gestione economica, sottolineando, al contempo, che il posizionamento rispetto al macro sistema determina limiti e tensioni contingenti.

2.a In questo caso, risulta di fondamentale importanza riuscire a guardare oltre alla facciata, ovvero oltre alla presentazione esplicita che l'esperienza fa di sé stessa, divulgandola verso l'esterno, al fine di cogliere le narrazioni reali che concorrono a conformare l'esperienza quotidiana di chi vive i processi di sperimentazione monetaria presi in considerazione. I due casi studio si mostrano come antitetici su questo aspetto. La Chipica si costituisce apertamente a partire da narrazioni provenienti da più mondi culturali quali quello della militanza politica[553], quello delle rivendicazioni sociali[554], quello del cooperativismo e dell'autogestione del lavoro e quello legato a una molteplicità di voci, che si affacciano al mondo da una posizione di marginalità. Tra queste ricordiamo la narrazione dell'EZLN, le cosmovisioni dei "pueblos originarios que viven aquellos sures[555]", le voci delle

[553] *È bene ricordare che la militanza di cui parliamo si riferisce all'impegno politico ed ai processi di mobilitazione sociale legati al mondo della rivendicazione in campo lavorativo (ma non solo). Come abbiamo visto, la Chipica è parte del FOL e, proprio per questo, contribuisce a portare avanti le lotte e le rivendicazioni della classe dei lavoratori e dalle lavoratrici precarizzate. Cfr. infra 6.1, 6.2, 6.3.1, 6.4.2, 7.1.2, 7.1.6, 7.1.8, 7.3.1, 7.3.3, 7.6.5.*

[554] *Ricordiamo che la Chipica appoggia e collabora con differenti collettivi e organizzazioni – attivi soprattutto a livello provinciale – che si impegnano a difendere il territorio e la dignità di chi lo abita (tra questi troviamo il SUTE, la Asamblea popular para el agua, il movimiento no fracking). Cfr. infra 6.2.2, 6.4.2, 7.3.1.*

[555] *È interessante richiamare all'attenzione del lettore e della lettrice il fatto che le voci dei popoli nativi del Latinoamerica vengono ascoltate e, a volte, fatte proprie. La volontà è quella di mostrare che queste voci non si*

"mujeres olvidadas" e le espressioni artistiche di personaggi quali Violeta Parra, Frida Kahlo o, ancora, le storie di resistenza legate alle biografie di Jhuana Azurduy e delle "abuelas y madres de Plaza de Mayo", tra molte altre.
La Red Puma, invece, costruisce la propria narrazione a partire dai valori e dagli obiettivi che accompagnano la critica del capitalismo nata in seno ai movimenti che denunciano che la crisi finanziaria del 2007 è una truffa, senza riuscire a costruire una propria narrazione, collettiva e condivisa, che possa presentarsi come cornice di riferimento ad un contesto di pratiche ben definito.

2.b Seguendo questo ragionamento, emerge l'importanza di mettere in atto meccanismi che permettono di creare contesti in cui poter agire secondo i valori che costituiscono i progetti. Lo studio dimostra che le due esperienze fanno riferimento sia a valori promossi da grandi movimenti sociali (come quello piquetero, cooperativo, della decrescita) sia a quelli che caratterizzano i movimenti sociali e di resistenza del proprio territorio (difesa dell'ambiente e della dignità di differenti categorie lavorative a Mendoza mentre di difesa dello spazio urbano e della possibilità di abitarlo in quanto vicini, a Siviglia). Inoltre, emerge che laddove si riesca ad innescare un processo collettivo di riflessione e cernita dei valori che vengono ritenuti adatti a confluire nella propria visione di mondo – questo punto si ricollega alle riflessioni presentate nel punto 1b e 2c.).

2.c Come dimostrano ampliamente i capitoli di analisi dei casi studio e le riflessioni comparative, entrambe le esperienze studiate accolgono la sfida di ridisegnare il sistema economico a partire dalla constatazione che questo sta generando ingiustizie sociali e squilibri ambientali sempre più profondi. Le differenze che intercorrono tra i due casi-studio dimostrano che le risposte messe in campo aspirano a sperimentare due modelli di riproduzione sociale differenti ma affini, poiché basati insiemi valoriali accomunati in più di un aspetto. Tuttavia, il paradigma economico di riferimento, i principi scelti per l'azione e la stessa concezione dell'agire economico risultano strettamente legati sia ai macro che ai meso contesti che ospitano queste esperienze e con cui si relazionano.
In questo caso, possiamo affermare che i modelli che vengono creati a partire da risposte *bottom-up* alla necessità, sempre più eclatante, di ridisegnare il sistema economico che dirige, oramai da troppo tempo, le vite di miliardi di cittadini non definiscono un unico orizzonte di azione ma mostrano una molteplicità di possibilità, tante quante le sperimentazioni in atto. Esiste comunque un nucleo che accomuna le due esperienze studiate - e che, ipoteticamente, accomuna tutte le esperienze di questo campo di sperimentazione monetaria -, il quale attiene la volontà di riposizionare la sovranità monetaria all'interno di circuiti i cui protagonisti siano anche i detentori del potere sui processi economici che stanno vivendo. Questa riflessione appare in accordo con la definizione di *moneda social* presentata, la quale, volutamente, sceglie di dare un peso maggiore a quei pensatori che

riferiscono ad un'unica grande cultura – quella dei popoli nativi, appunto – ma differiscono a seconda dello spazio geografico. Proprio per questo si parla di "sures", ovvero di una molteplicità di "sud".

sottolineano la centralità della riappropriazione della sovranità da parte dei cittadini e, quindi, della sfera politica, all'interno della definizione di strumenti monetari che possono essere definiti sociali (Primavera H., 1999[556]). Inoltre, seguendo le indicazioni di Bindewald D., Nginamau M., Place C. (2013), Bindewald D. & Place C. (2015), Blanc J. (2011, 2012), Doria L. & Fantacci L. (2017), Lucarelli S. & Gobbi L. (2016), Sayfang G. & Longhurst N. (2012, 2013) e Zelizer V. (2001; 2005) abbiamo compiuto un'analisi che ci ha permesso di guardare oltre al tipo di obiettivi ed agli effetti – troppo spesso calcolati in base all'aumento del potere d'accesso ai beni - che genera la circolazione della moneta, scoprendo l'importanza di due variabili quali:

- la costruzione di un'identità collettiva capace di rispecchiare tutti gli aspetti della propria cultura[557] al fine di riprodurli, attraverso ogni azione (compreso l'uso della *moneda social*) e l'importanza che ricoprono i processi di formazione all'interno di questo processo;
- l'importanza dei processi di metariflessione, i quali permettono di aggiustare, in tempi brevi, le pratiche messe in campo al fine di costruire un modello che si avvicini il più possibile all'ideale perseguito.

Le due esperienze studiate, inoltre, dimostrano di voler mettere in moto due progetti radicalmente differenti poiché ripensano le pratiche produttive e di scambio a partire da paradigmi lontani tra loro - ma che non si escludono a vicenda - come quello dell'autogestione del processo produttivo (finalizzato ad ottenere il "giusto beneficio monetario" per raggiungere lo status di vita dignitosa) e quello della cura reciproca (finalizzato a ripristinare le relazioni autentiche di vicinato).

In questo senso, si può ribadire, un'altra volta, che non esiste un unico modello idoneo a rispondere pienamente alla necessità di ridefinizione del modello economico attuale ma che, a seconda delle sensibilità locali, vengono alla luce esperienze peculiari, che cercano di rispondere a necessità estremamente contingenti[558].

Per comprendere appieno sia la differenza strutturale che intercorre tra le due esperienze studiate sia la sfida che ognuna di esse lancia al sistema capitalista, rifiutandone le logiche e dimostrando che è possibile – per lo meno – ripensare l'economia a partire da paradigmi altri è bene riprendere i dati

---

[556] Nello specifico si rimanda all'intervista fatta all'autrice di molti testi sulle monedas sociales in cui afferma che, secondo lei "la sintesi del concetto "moneda social" può essere questa: è una moneta che viene emessa da una comunità.
Evidentemente può darsi che una persona o un gruppo ristretto tenga l'idea, però l'implementazione è collettiva. Questo non vuol dire che non ci sia un leader però vuole sottolineare la necessità di trasparenza. […] Le comunità possono esistere a priori della moneta o possono costituirsi assieme alla costituzione del gruppo di scambio. Ciò che reputo importante è che i processi di creazione, gestione e distribuzione siano trasparenti e collettivi. Anche se la comunità riceve questo strumento dall'alto è importante che sappia cosa è, come funziona e che si condividano i presupposti". Cfr. infra capitolo 4. Nota 195.

[557] Questa riflessione pone in luce la centralità della capacitò di agire in quanto soggetti politici, anche in collettività nel definire la possibilità d

[558] Date le riflessioni svolte fino ad ora si può supporre che il contesto politico-economico argentino ponga i suoi cittadini in situazioni di estrema povertà e precarietà tali per cui le risposte che nascono in seno a questa società vanno nella direzione di voler costruire la propria dignità, anche di fronte agli occhi dello Stato. Mentre il contesto spagnolo ha fatto emergere le necessità legate alla sfera immateriale (emotiva e relazionale), la quale sembra dimenticata e schiacciata dal peso che la ricchezza monetaria ed il benessere (inteso anche come confort) hanno acquisito all'interno delle società europee contemporanee, segnate da una profonda solitudine dell'individuo.

emersi nei paragrafi in cui ci siamo interrogati sulle somiglianze e differenze tra i due casi-studio – cfr. infra 10.3.1 -, sui punti di rottura che li differenziano dal modello di riproduzione sociale proposto dal capitalismo -cfr. infra 10.3.2 – e sul ruolo che svolgono le due *monedas sociales* all'interno dei processi di ridefinizione del modello economico – cfr. infra 10.4.3 – possiamo affermare che ci troviamo di fronte a due paradigmi differenti che, come abbiamo detto poc'anzi, non si rivelano incompatibili tra loro.

Da una parte, la Chipica ci mostra la centralità delle pratiche legate all'autogestione della produzione e del lavoro all'interno dei processi di ridefinizione delle pratiche economiche. Inoltre, lo studio svolto dimostra che la Chipica mette in atto una serie di strategie atte a costituire un luogo di lavoro che sappia rispondere alle necessità dei lavoratori (sia sul piano materiale che sociale); tra queste troviamo l'istituzione di un modello di formazione permanente e collettiva e l'affiliamento a movimenti sociali, economici e politici che trascendono la cooperativa ma, al contempo, la nutrono in termini identitari. Ciò che emerge è che la singolare interazione tra le specificità che contraddistinguono tutti gli elementi che entrano a far parte dei processi di costruzione identitaria e delle *praxis* messe in campo si rivela adatta alla riproducibilità del modello proposto. In questo senso, intendiamo che l'autogestione delle pratiche economiche si combina con un'ideologia ed un assetto valoriale peculiari e con processi di apprendimento collettivo e di meta-riflessione che permettono la creazione di un modello funzionale, ovvero di un modello che si presenta come un'alternativa reale e sostenibile rispetto al modello economico dominante su scala mondiale.

In questo contesto la ricerca di dignità gioca un ruolo fondamentale e permette di istituire spazi di lavoro e modelli relazionali che facilitano il raggiungimento di una posizione sociale dignitosa. In questo caso, lo studio empirico ha mostrato che la ricerca di dignità si concretizza anche attraverso pratiche di solidarietà e di cura, le quali determinano sia le relazioni interne che quelle con gli altri attori parte del *circuit of commerce* di cui fa parte la cooperativa.

D'altro canto, il Puma ci dimostra la difficoltà di rendere sostenibile un progetto economico che si basa sulla cura, ovvero il cui perno - e motore - viene spostato dalle pratiche di produzione a quelle relazionali. Come abbiamo già avuto modo di dire questo spostamento si presenta come una rivoluzione in termini semantici, ancor prima che pratici.

In questo caso, si può ipotizzare che ci troviamo davanti ad un'economia di cura. La proposta della Red Puma, infatti, indica chiaramente il bisogno di considerare la cura come il centro dell'economia e non come un settore specifico che chiede riconoscimento all'interno della stessa. È forse superfluo indicare che la cura in questo caso non si riferisce, in modo restrittivo, al solo atto di accudire ma un senso più amplio, che include la cura per il mondo e ci narra della necessità di prendersi cura gli uni degli altri.

Tenendo a mente questo punto di partenza – che è il vero elemento rivoluzionario dell'esperienza studiata -, possiamo interrogarci sui limiti, sulle tensioni e sulle potenzialità che sono emerse nel corso della ricerca – cfr. infra capitolo 9.7 – al fine di comprendere come è possibile, per un'economia di cura, raggiungere una stabilità in termini di risposta alle necessità – anche materiali – del contesto in

cui viene applicato – e replicato – questo modello.
Se guardiamo nello specifico alla Red Puma possiamo notare, innanzitutto, che il modello proposto utilizza l'autogestione come strumento e strategia organizzativa; tuttavia, in questo caso possiamo notare che le pratiche messe in campo non riescono a dare vita ad un modello stabile e/o sostenibile nel tempo. A questo proposito, ricordiamo che l'avversità verso le logiche che guidano l'attuale ordine sociale – e la sua riproduzione – ha portato ad una radicalizzazione del gruppo verso il rifiuto delle stesse. In questo senso, abbiamo potuto osservare una sorta di anarchismo istituzionale il quale si presenta sotto le vesti di una struttura di governance e di modelli di organizzazione della produzione e del lavoro che si basano sull'arbitrio personale di chi partecipa alla rete. Inoltre, la mancanza di un'identità collettiva condivisa da tutti i partecipanti alla rete – e non solo da piccoli gruppi di affinità – contribuisce a definire la volatilità del progetto stesso.
Le enormi sfide che si presentano nel momento in cui si pretende di spostare l'asse su cui si basa il sistema di riproduzione sociale attuale (dalla produzione alla cura) ci indicano la necessità di dover pensare a modalità alternative secondo cui organizzare collettivamente la propria sussistenza – che, in questo caso, è la sussistenza di una rete di persone relativamente concentrate su un territorio delimitato.
Seppur la produzione non ricopre più un ruolo centrale, resta viva la necessità di produrre o, seguendo le intuizioni del movimento della decrescita, la necessità di scambiare al fine dell'autosostentamento. In questo caso si tratta di prendere coscienza che l'attuale ritmo della produzione è insostenibile e che, per questo, va rallentato; inoltre, è bene tenere in conto anche che la produzione di rifiuti è un problema strettamente collegato al paradigma del consumo che contraddistingue il modello economico capitalista e che, in diversi modi, può essere ridotta. Tuttavia, abbiamo visto che un modello che incentiva la produzione locale (artigianale) e lo scambio di beni di seconda mano (oltre che il prestito, il dono, il baratto e l'offerta di vari servizi a titolo più o meno professionale) non è sufficiente per soddisfare le necessità legate alla sussistenza.
Lo studio della Red Puma ci mostra, con forza, la necessità di esplorare nuovi modelli economici, in cui la produzione ed il consumo non siano il centro dell'agire economico ma che, comunque, siano capaci di soddisfare una varietà di necessità legate alla sussistenza umana.
È possibile che un'economia di cura riesca a porre in essere dei modelli produttivi capaci di soddisfare le necessità che emergono in questo tipo di *otra economia*?
Una riflessione su tale questione potrebbe avvalersi della constatazione emersa dalla comparazione dei due casi studio, nel momento in cui emerge una differenza di posizionamento sull'asse individuale-collettiva. Le pratiche della Red Puma si basano su principi che attengo la sfera individuale mentre quelle della Chipica ci indicano un chiaro movimento verso la sfera collettiva (o, per restare aderenti alla realtà studiata, alla sfera dei collettivi) – cfr. infra 10.1,10.3.1, 10.3.2.
Come abbiamo visto, lo sfinimento emotivo e mentale e l'alto rischio di conflitti sono delle variabili da tenere in conto nel momento in cui si stravolge l'assetto economico a partire da un riposizionamento della persona (e degli atti di reciprocità) all'interno della struttura costituita. Nel

caso della Red Puma, possiamo notare che le risposte a queste tensioni sono andate nella direzione di cristallizzare le percezioni e le azioni attorno alla questione della cura di sé e alla necessità di percepirsi liberi, soprattutto in relazione alla partecipazione al progetto. In questo caso, gli effetti sulla sostenibilità nel lungo periodo hanno portato alla fine del progetto collettivo autorganizzato, lasciando alcuni strascichi che sarebbe interessante studiare più approfonditamente.
Tuttavia, possiamo ipotizzare che la scelta di volgere lo sguardo verso la sfera collettiva potrebbe contribuire alla definizione di nuove pratiche – anche produttive – che permettano la riproduzione, nel tempo, del modello proposto. Come abbiamo visto, tale modello non si priva della sfera della produzione ma la rilega alla persona che, isolata, con i propri spazi, mezzi e conoscenze, produce per sopperire alle necessità degli altri membri della rete. Tuttavia, il modello basato sul *prosumers* e su una produzione artigianale – che solo raramente risponde direttamente alla domanda collettiva e, nel più delle volte, si propone come offerta sul mercato – non si è dimostrato sufficiente poiché non si rivela capace di rispondere alle necessità reali dei partecipanti, soprattutto perché non è stato costruito alcun modello di riproduzione tale per cui l'offerta potesse rispondere alla domanda reale e non solo alle necessità delle persone – nel momento in cui si trovano ad agire nel ruolo di produttrici e/o venditrici. A seguito di queste riflessioni, si può ipotizzare che l'utilizzo collettivo degli spazi e dei mezzi della produzione – seppur artigianale e su piccola scala – e l'organizzazione collettiva del lavoro necessario al funzionamento della rete ed alla creazione di una sostenibilità nel tempo potrebbero essere una prima risposta alla nostra domanda (sottolineando che non sarebbe necessario andare nella direzione dell'abolizione completa del lavoro individuale come, invece, accade all'interno della Chipica).
La questione, quindi, resta aperta ad ulteriori approfondimenti.

2.d Se guardiamo ai processi di *governance* ed alla struttura politica propria delle due esperienze studiate, possiamo evidenziare che entrambe pretendono di scardinare la struttura piramidale che caratterizza il sistema capitalistico, ridefinendone, al contempo, anche l'assetto – divisione dei ruoli, passaggio delle informazioni, processi di decision making, ecc. Per compiere questo passo entrambi i casi-studio hanno mostrato di volersi fondare su principi organizzativi quali la decentralizzazione, l'orizzontalità, l'autogestione e la partecipazione. L'applicazione di tali principi ha portato alla conformazione di strutture politico-organizzative distanti tra loro; tuttavia, entrambe dimostrano di saper attuare attraverso logiche radicalmente differenti da quelle che guidano le pratiche politico-organizzative proprie degli attori del mondo capitalista.
In questo caso, però, la scelta del modello politico-organizzativo si rivela cruciale, soprattutto date le enormi influenze sulla possibilità di sostenere il progetto, nel tempo.
Un esempio riguarda la volontà di creare un sistema decentralizzato, in cui vigano i principi di autonomia e trasparenza. L'analisi dei casi-studio mostra che è auspicabile costituire una struttura il più definita possibile.
La Red Puma aspira alla creazione di un sistema totalmente decentralizzato, caratterizzato da un alto

flusso di informazione e si imbatte in innumerevoli sfide che attengono sia al campo della partecipazione che a quello della formazione (teorico-pratica). Inoltre, ci mostra i limiti di un modello che si basa sulla buona volontà personale di chi partecipa al progetto (la quale abbiamo visto essere guidata, in questo caso, da principi quali la libertà e la cura di sé). Inoltre, la scelta di dare concretezza al principio di trasparenza attraverso un flusso di informazioni che sovraccarica le parti della rete, non appare una strategia adeguata.
Le stesse sfide vengono affrontate anche nel caso della Chipica, la quale mette in campo una struttura ben definita, in cui viene pensato attentamente come costruire un modello di cooperazione plurale, cioè che coinvolga tutti gli attori del *circuit of commerce* in questione, a partire dagli integranti della cooperativa fino alle altre unità economiche con cui si relaziona. In questo caso la decentralizzazione avviene soprattutto tra aree di lavoro[559] e viene declinata all'interno di un modello organizzativo definito da tratti caratteristici, il quale si basa sulla condivisione del sapere, del potere e delle responsabilità. In questo caso, però, la strutturazione politica del progetto ha permesso di creare strategie utili ad implementare sia la partecipazione attiva di tutti gli integranti della cooperativa, ad ogni livello, sia processi formativi permanenti capaci di rispondere alle necessità del collettivo (sia in termini teorici che pratici).

3. I dati emersi dalla ricerca empirica dimostrano che l'avvio e la sostenibilità di un progetto che pretende di porsi come alternativa reale all'attuale modello economico sono strettamente legati alle capacità di rispondere in modo creativo ai limiti ed alle tensioni che nascono dalla sua messa in opera all'interno di un macro contesto fortemente contraddistinto dalle logiche del capitale. In questo senso, sono emerse delle questioni interessanti inerenti all'utilizzo del proprio tempo di vita, alla capacità di mettere in pratica strategie di sopravvivenza del collettivo sostenute in modo autonomo, alla capacità di dialogare con il sistema che si pretende cambiare e alla costruzione di un modello pratico che sappia rispondere in modo efficace alle inquietudini ed alle utopie che, spesso, restano rilegate alla sfera teorica.

In definitiva, si può affermare che gran parte dei limiti e delle tensioni deriva dalla relazione che si instaura tra i progetti di sperimentazione monetaria *bottom-up* ed il contesto macro in cui sono inseriti; tuttavia, l'esperienza empirica mostra con chiarezza che le stesse relazioni umane, tra persone affini o comunque vicine, divengono la più grande delle sfide poiché è nella relazione profonda - in senso zelizeriano - o comunque nelle relazioni di collaborazione o interdipendenza, che sorgono le maggiori difficoltà ed i conseguenti conflitti. Anche in questo caso, la Chipica dimostra che la costruzione di una struttura ben definita è in grado di offrire risposte alle situazioni di crisi che si generano internamente ad una esperienza di questo tipo. Tuttavia, non bisogna dimenticare che l'ampiezza di

[559] *Rimando all'organigramma della cooperativa per comprendere al meglio questo passo. La decentralizzazione, infatti, si ha sia tra le aree di lavoro che compongono la cooperativa, chiamate aree organizzative (relazioni con l'esterno, amministrazione e banca, formazione, progetti) che tra le aree produttive (Almacén e Espejo e le loro branchie). Cfr. infra paragrafo 6.3.2, 7.2.1.*

un circuito monetario è di fondamentale importanza, soprattutto nel momento in cui si pensa alla possibilità di raggiungere la piena partecipazione dei suoi membri (Blanc, 2016; Doria, 2017). I due casi studio sono testimoni privilegiati anche di questa questione poiché la Chipica dimostra che i piccoli numeri (intorno alla ventina di partecipanti) favoriscono la partecipazione attiva di tutti i membri, mentre il Puma mostra le difficoltà che si incontrano nel momento in cui si offre un "servizio massivo". D'altro canto, guardando alla – necessaria – differenziazione di beni e di servizi reperibili all'interno di un circuito monetario, le due esperienze ci informano che questa non è direttamente collegata al numero di partecipanti del progetto. Infatti, la Chipica ci mostra che per raggiungere una varietà soddisfacente, ovvero che permetta di non andare al supermercato, è sufficiente creare una rete tra progetti affini, mentre la Red Puma ci mostra che uno dei nodi fondamentali quando si toccano grandi numeri è la volontà e la capacità personale di proporsi in quanto unità "produttive e/o distributrici".

***

Entrambe le esperienze studiate mostrano che è possibile sperimentare e, a volte, consolidare dei modelli di riproduzione sociale attivi su piccola scala, i quali si rivelano in tutto il loro potenziale rivoluzionario[560]. Inoltre, si può notare che le concezioni della moneta alla base dell'istituzione dei Chipicos e del Puma divergono, creando spazi di circolazione e modalità d'uso estremamente dipendenti dalle relazioni preesistenti all'istituzione della *moneda social*, ovvero al contesto in cui questa si inserisce. In questo senso, è emersa l'importanza dell'esistenza di un circuito di scambi che precede la nascita della *moneda social* poiché, differentemente, si incorre in rischi e sfide legati al processo di istituzione e consolidazione di un nuovo spazio di mercato, di nuove regole e nuove modelli di relazione, produzione e scambio. Questo processo richiede l'attivazione di tutta una serie di risorse che gli permettano di strutturarsi come circuito di commercio, in senso zelizeriano. Tuttavia, è bene sottolineare che, in ogni caso, la scelta di porre in essere sperimentazioni autogestite in campo economico, con o senza *moneda social*, comporta sempre questo tipo di oneri.

Ciò che emerge dallo studio è che esistono delle esperienze che ci permettono di affermare che è possibile riscrivere le regole del gioco socio-economico in modo non violento. Queste vie alternative, però, a volte, faticano a trovare una propria stabilità, sia in termini economici che partecipativi poiché

[560] *A questo proposito è bene ricorda che le esperienze studiate possono essere definite "esperienze rivoluzionarie" a partire da ragioni differenti. Laddove la Chipica si mostra capace di porre in essere un modello di riproduzione sociale che si distanzia, nettamente, da quello promosso dal capitalismo (poiché pone alla base del suo funzionamento valori, principi, logiche e pratiche peculiari, che indicano una presa di distanza dal modello economico capitalista e dai suoi valori – cfr. infra 10.3.2 – ma, nonostante ciò, mantiene come perno del modello proposto la produzione), la Red Puma mostra la possibilità di fondare il modello di riproduzione sociale su un aspetto estraneo al mondo produttivo ed economico, come quello della cura (cuidado). In questo caso, nonostante le difficoltà e le sfide che si incontrano nel cammino, si può definire la Red Puma come un incubatore di pratiche rivoluzionarie, poiché si basano su un processo di sostituzione del motore stesso del sistema di riproduzione sociale che si sta criticando; infatti, la produzione diviene secondaria (e accessoria) rispetto alla cura. Ed è proprio questo aspetto che risulta di grande interesse nel momento in cui si osserva l'esperienza. Nonostante le difficoltà incontrate nella costruzione di un circuito (di scambio e di cure) che possa sostenersi nel tempo, la sperimentazione in atto indica chiaramente una presa di distanza dal paradigma neoliberale e dalle pratiche proprie del capitalismo.*

le tensioni che derivano dal loro posizionamento all'interno del sistema economico mondiale portano i partecipanti ad abbandonare progetti interessanti data la loro inefficacia sul piano della sussistenza. Vero che, da quanto emerso dalle riflessioni appena concluse, questa caratteristica sembra contraddistinguere le sperimentazioni attive sul territorio europeo le quali, riconoscendosi come progetti, non riescono a dare il giusto peso alla necessità di mettere a punto strategie collettive che possano sostenere la sostenibilità del progetto stesso.

Forse può apparire esagerata la generalizzazione appena compiuta, per cui si potrebbe anche pensare in altro modo. Se poniamo l'attenzione sulla tipologia di progetto che accompagna le due monete studiate, possiamo notare che una grande differenza risiede nella capacità – e nella volontà – di costruire uno spazio capace di offrire un lavoro dignitoso ai suoi partecipanti. In questo senso, gioca un ruolo fondamentale il tipo di critica che viene fatta al sistema capitalistico, alle sue logiche ed alle sue pratiche oltre che il tipo di risposta messa in campo. Infatti, se la Red Puma rifiuta completamente ogni logica che appartiene all'attuale modello di riproduzione sociale (lavoro, organizzazione, ruoli, produzione, compra-vendita, ecc…), la Chipica risignifica le logiche del capitalismo attraverso la propria lente ideologica, costruendo un modello economico che mostra innumerevoli punti di rottura rispetto al modello capitalista, seppur[561] basandosi su un'architettura in cui la produzione gioca un ruolo centrale. Questa differenza tra le esperienze studiate può essere considerata un indizio nel momento in cui vogliamo comprendere in che modo la Chipica ha saputo costruire un modello – apparentemente – sostenibile nel tempo, in cui vigono regole socio-economiche ispirate da valori e narrazioni che non appartengono al capitalismo. La grande differenza, quindi, sta nella capacità di risignificare le azioni economiche senza volerne stravolgere la struttura come, invece, pretende di fare la Red Puma nel momento in cui sceglie di sostituire la produzione con la cura, creando un nuovo perno dell'agire economico e sociale.

***

In conclusione, possiamo affermare che la ricerca empirica mostra che la *moneda socia*l è uno strumento adatto ad accompagnare i processi di emancipazione sociale in atto nella contemporaneità – i quali mirano ad un superamento del paradigma capitalista che ha permesso ad un tipo specifico di modello economico di divenire il perno della riproduzione sociale – e che il compito di sorreggere tale transizione non può essere lasciato in mano ad un solo strumento, dimostrando che la moneta è uno dei meccanismi che permettono – o meno - la riproduzione di determinati modelli di ordine sociale. Inoltre, la ricerca mostra chiaramente che il cambiamento del modo di concepire la moneta ed i suoi spazi di circolazione permette di mettere in moto dei processi di riequilibrio tra le parti sociali, influendo direttamente sulla costituzione di relazioni specifiche tra esse. Tuttavia, per consolidare questi processi, risulta necessario introdurre altre strategie atte a supportarli (per esempio, strategie finanziarie atte a costruire la sostenibilità del progetto messo in atto e modelli teorico-pratici

[561] *In questo caso la scelta di utilizzare il termine "seppure" vuole indicare che, nonostante la Chipica dimostri di saper costruire un'impalcatura teorico-pratica capace di sostenere un modello di riproduzione sociale "altro", tale modello resta ancorato ad una visione che pone la produzione al centro.*

capaci di dare risposte coerenti con la visione del mondo proposta o ancora, la costituzione di un contesto di senso comune), oltre che determinare un contesto di pratiche in cui questi si possano sviluppare in coerenza con i valori ed i principi che guidano il progetto nel suo complesso.
In questo senso, si può affermare che la moneta si rivela uno strumento potente all'interno della costituzione di determinati rapporti di forza tra le parti di un circuito (o tra le parti della società, se si pensa alla grande scala) poiché appare capace di determinare il tipo di relazione che si instaura tra di esse e di consolidarla nel tempo attraverso la ripetizione (cioè attraverso l'uso quotidiano che si fa della moneta stessa).

***

Data l'eccezionalità del momento storico in cui si conclude il presente lavoro di ricerca, si ritiene opportuno aprire un'ulteriore parentesi che ci permette di aprire una finestra su nuove piste d'indagine. Lo stravolgimento della realtà sociale avvenuto a seguito della dichiarazione della pandemia dovuta all'alto numero di contagi del virus sars-cov-2[562]. Avviene a seguito dei cambiamenti sostanziali avvenuti a livello socio-economico, i quali si rivelano in tutta la loro portata rivoluzionaria. Da un lato, le strategie di governo hanno – e stanno - obbligando miliardi di persone a vivere in isolamento ed a stretto contatto con la tecnologia (la quale sta permettendo di mantenere la parvenza di una vita socio-relazionale e, in molti casi, anche lavorativa). In questo contesto, sembra che non vi sia la volontà di effettuare dei cambiamenti nelle regole del gioco politico mentre, a livello economico, i leader del mondo stanno spingendo verso la digitalizzazione di interi settori quali il turismo, la cultura e l'istruzione, affermando a gran voce che l'intelligenza artificiale è la chiave di volta per ricostruire l'ordine sociale secondo i principi della quarta rivoluzione industriale, chiamata anche impresa 4.0[563].

---

[562] *Data l'attualità e la complessità della questione si ritiene sia meglio non aprire nessuna parentesi sul tema. Tuttavia, è bene rimandare ad alcune fonti d'informazione a cui ho fatto riferimento:*

- *Il testo di Pavone (2020), citato in bibliografia, in cui si riflette sulle implicazioni di governance sanitaria globale a seguito della dichiarazione di pandemia dell'OMS,*

La pagina web e le pubblicazioni dell'osservatorio emergenza Covid parte di Federalismi. Rivista di diritto pubblico italiano, comparato ed europeo.
https://www.federalismi.it/focus/index_focus.cfm?FOCUS_ID=112&focus=covid

[563] *Coscienti che la questione relativa alla volontà di intraprendere il cammino verso la quarta rivoluzione industriale sia una questione complessa, non cercheremo di trattarla in questa sede. Tuttavia, si è deciso di offrire al lettore ed alla lettrice alcuni spunti bibliografici utili ad approfondire il tema.*

- *Cipriani A., Gramolati A., Mari G., (2018). Il lavoro 4.0 : la Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative. (a cura di). Firenze University Press, 2018. (Studi e saggi ; 180). https://fupress.com/archivio/pdf/3559_14079.pdf*
- *Bagnoli C., Bravin A., Massaro M., Vignotto A., (2018). Business Model 4.0 I modelli di business vincenti per le imprese italiane nella quarta rivoluzione industriale. Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing. Venezia. https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-696-287-1/978-88-696-287-1_lRFHM49.pdf*
- *CONFINDUSTRIA. (2018). La responsabilità sociale per l'industria 4.0 MANIFESTO DI CONFINDUSTRIA PER LE IMPRESE CHE CAMBIANO PER UN PAESE PIÙ SOSTENIBILE. https://www.confindustria.it/wcm/connect/bace0789-c74c-44d5-b7a4-a1409b7bff69/Manifesto+La+responsabilit%C3%A0+sociale+per+l%E2%80%99industria+4.0.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-bace0789-c74c-44d5-b7a4-a1409b7bff69-mnNAUoZ*
- *Butt J. (2020). A Conceptual Framework to Support Digital Transformation in Manufacturing Using an Integrated Business Process Management Approach In Designs 2020, 4, 17; doi:10.3390/designs4030017*

Non è il caso di dilungarci, ora, sulle enormi questioni etiche e politiche implicate nei processi che stanno definendo l'attualità. Tuttavia, è bene chiederci in che modo si posizioneranno all'interno di questo nuovo contesto le comunità e le reti che stanno ripensando le pratiche economiche a partire da paradigmi e valori peculiari?

All'interno di questo nuovo contesto socio-economico, nascono nuovi interessi e piste di ricerca legati alle possibilità ed ai nuovi limiti che il contesto appena abbozzato comporta.

Come stanno rispondendo i circuiti legati alla sperimentazione di strumenti monetari creati a livello cittadino al nuovo ordine sociale[564]? Quali sono le possibilità e le sfide che incontrano? Che spazio

---

- *Gronchi I., (17/18). Politiche pubbliche e quarta rivoluzione industriale Analisi comparata di quattro strategie nazionali per la transizione tecnologica e lo sviluppo economico. Relatore: Prof. Morroni M. Università degli studi di Pavia. Dipartimento di scienze politiche.*
- *Gruppo esperti MISE. Proposte per una Strategia italiana per l'intelligenza artificiale. Ministero dello sviluppo economico. https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Proposte_per_una_Strategia_italiana_AI.pdf*
- *Task force sull'Intelligenza Artificiale dell'Agenzia per l'Italia Digitale. (2018). Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino. AGIT. Agenzia per l'Italia digitale.*
- *Sulla legislazione europea sull'IA: https://www.altalex.com/documents/news/2020/11/09/legislazione-europea-intelligenza-artificiale*

Sulla legislazione italiana sull'IA: https://www.altalex.com/documents/news/2019/12/09/intelligenza-artificiale-statuto-giuridico

[564] A questo proposito possiamo affermare che le esperienze legate alla sperimentazione monetaria bottom-up stanno rispondendo in modi differenti alle imposizioni e restrizioni imposte dagli stati in accordo che l'organizzazione mondiale della sanità. La partecipazione attiva della ricercatrice in differenti gruppi di ricerca e di dialogo sul tema delle monedas sociales, oltre che le relazioni – più o meno intime – costruite durante gli anni di dottorato con esponenti di differenti realtà implicate nella costruzione di sistemi monetari propri fornisce alcune piste di riflessione in tal senso. Innanzitutto possiamo focalizzare l'attenzione sulle risposte date dalla Chipica e dal Grupo Pumero Pirata alla nuova situazione.

Nel mese di settembre del 2020 ho preso contatti con entrambe le esperienze per capire come stessero gestendo la nuova situazione sociale determinata dall'impossibilità di incontrarsi o comunque da una riduzione delle libertà di assembramento e movimento.

Il gruppo di consumo di Siviglia appare un progetto disgregato. A detta di Marc non ci sono state attività dal mese di marzo, ovvero dal momento in cui fu dichiarata la pandemia. Seguendo, invece, le pubblicazioni sul gruppo Telegram della Red Puma, si può notare che i suoi membri siano coscienti dell'impossibilità di utilizzare la Casa Pumarejo per incontrarsi ma continuano a scambiarsi consigli e, a volte, qualche bene di seconda mano. Dal canto suo, la Chipica, non ha mai bloccato la produzione ed ha cercato modalità utili per implementare le consegne a domicilio. Inoltre, seguendo il trend che ha caratterizzato gli spazi autogestiti argentini, ha messo a punto delle strategie per appoggiare la classe di lavoratori dell'economia informale e popolare (la strategia più diffusa è quella di aprire dei "merenderos" all'interno degli spazi autogestiti per dare la possibilità a queste persone, che vivono di ciò che guadagnano giorno per giorno, di poter vendere i propri prodotti.

Se ampliamo lo sguardo alle realtà affini alle due esperienze studiate, possiamo notare che si è creato un grande fermento in rete. Gruppi di Telegram, WhatsApp e mailing list stanno facendo in modo che innumerevoli realtà sparse per il mondo riescano a scambiarsi idee, opinioni, esperienze, narrazioni e anche a costruire progetti e linee-guida comuni. In questo senso, portiamo l'esempio della Turuta, moneta locale di Vilanova i la Geltrù, in Catalunya – che ha deciso di sospendere temporalmente tutti i momenti di incontro collettivo per trasformarli in incontri virtuali. A questo proposito considero interessante riportare la descrizione dello stato dei lavori dell'anno 2020 poiché considerato esemplificativo della situazione che stanno vivendo molte delle reti di scambio locale, obbligate ad una ibernazione indefinita ed alla scelta di ripiegare su spazi virtuali per l'incontro (con tutte le possibilità e sfide che questi comportano).

"Anem avançant. Any molt especial amb l'epidèmia mundial del Covid19. Es dona un gran impuls mundial de les videoconferències i treball per Internet. Ens obliga a no poder fer l'atenció presencial des de l'OCL. Ens llencem a organitzar el CONGRÉS DELS 10 ANYS DE LA TURUTA (virtual), amb la idea de que sigui una fita important: "vilanovins i vilanovines, sapigueu que tenim aquesta experiència, que si bé és petita, té un gran potencial per dinamitzar la producció i el consum local". Fem una versió OnLine del joc ECOPOLIS i ens permet organitzar partides internacionals per videoconferència". Fonte: https://communities.cyclos.org/turuta/#page-

trovano (o si ritagliano) per agire all'interno dei processi di ridefinizione sociale in atto?
In questo caso è bene anche ricordare le riflessioni scritte da Jeremy Rifkin (2014), le quali indicano che l'economia del commons collaborativo sarà il nuovo paradigma attorno a cui verrà organizzata la vita sociale e i *prosumers* giocheranno un ruolo cruciale in questo nuovo sistema. In questo contesto, sarà interessante chiedersi: cosa intendiamo per *prosumers*? Esiste un'unica concezione o la prospettiva del mondo dei movimenti sociali si differenzia da quella degli economisti? Quale sarà la struttura politica-sociale che accompagnerà l'economia del commons collaborativo? Quale spazio occuperanno tutte quelle esperienze che, a oggi, chiedono a gran voce la trasformazione delle pratiche economiche, proprio in senso collaborativo e, a volte, in un'ottica che privilegia i commons[565]?

content!id=7762070814180744511

[565] *Un movimento interessante, nato dagli incontri del Forum Sociale Mondiale (FSM), è il Forum Sociale Mondiale delle Economie Trasformatrici (FSMET) che, a seguito di incontri presenziali e online in tutto il mondo, è riuscito a dare vita ad una proposta comune "l'agenda delle economie trasformatrici" che sarà presentata al l'incontro del FSM del 2021 come "una agenda global para reivindicar otro mundo que ya existe." Nella pagina web del FSMET troviamo una breve presentazione del progetto, riportata di seguito:*
El Foro Social Mundial de las Economías Transformadoras (FSMET) quiere ser un proceso de confluencia de las economías que son una alternativa real al capitalismo. Por tanto, el principal objetivo de este proceso es acercar movimientos sociales e iniciativas que compartan la voluntad de poner en el centro de la economía las personas y el medio ambiente, y de acabar con la economía basada en la extracción el crecimiento, la competitividad y el mercado, y que luchan para caminar hacia sociedades resilientes y colaborativas que construyen y refuerzan las alianzas y acciones estratégicas a base de trabajar juntas.
La finalidad de tejer esta confluencia es construir juntas una agenda global para reivindicar otro mundo que ya existe".
Questa proposta si inserisce all'interno del contesto dei movimenti sociali che stanno proponendo delle vie di sviluppo alternative a quelle segnate dal capitale. Sarabbe interessante comprendere le similitudini e le differenze tra queste proposte e la visione proposta nel Foro Economico Mondiale (WEF) di Davos. Riferimenti: World economic forum https://www.weforum.org/focus/davos-2020-collection *; FSMET forum* https://forum.transformadora.org/ *; FSMET pagina web* https://transformadora.org/

12. ***BIBLIOGRAFIA***

Aglietta M. & Orléan A., (1990). *La violencia de la moneda*. Ed. Siglo XXI. Mexico.

Aglietta M. & Orléan A., (1998) Bailé L. (a cura di) . *La monnaie souveraine*. Odeli jacob. Parigi. https://www.persee.fr/doc/cep_0154-8344_1999_num_35_1_1270

Aglietta M. & Orléan A., (2002). *La monnaie entre violence et confiance*. Ed. Odile Jacob. Parigi. (Ed. Originale 1982).

Amato M., (2010a). *L'enigma della moneta.* ET. AL. Bologna

Amato M., (2010b). "Un'altra moneta è possibile". In "LIBERTARIA. IL PIACERE DELL'UTOPIA." Trimestrale num. 3-4/2010. Editrice A

Amato M., (2011). *La monnaie utopique.* TED4NANTES. http://tedxtalks.ted.com/video/TEDxNantes-Massimo-Amato-La-Mon;France

Amato M., (2014a). *Alternative money and financial institutions of the common. Atti tratti dall'intervento al convegno "la moneta del comune". Effimera + MACAO.* http://effimera.org/convegno-moneta-del-comune-introduzione-di-massimo-amato/

Amato M., (2014b). L'annosa questione degli squilibri economici internazionali, il piano Keynes e l'UEP. Comunicazione, non pubblicata, al convegno "Come riequilibrare l'eurozona. Target 2 e l'opportunità della compensazione". BAFFI Center on International Markets, Money and Regulation, 29 gennaio 2014. https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/ad82131f-3212-4c76-ac0f-cc289c5cb7dc/Massimo+Amato.pdf?MOD=AJPERES

Amato M., Fantacci L., (2005). *Introduzione alle monete complementari. Storia e istituzione.* In pagina web Monete di dono. http://www.monetadidono.it/upload/ricerche/2.pdf

Arendt H., (2009). La condición humana. (Introducción de Cruz M.). PAIDOS. Buenos Aires. (Ed. Or. 1968. The University of Chicago).

Aristotele, (I-II sec ac). *Etica nicomachea* (a cura di) Claudio Mazzarelli. Bompiani editore. (2000).

Bausset M., Feser E., Lazzarini M. V., Uretra F., (2012). *Cuaderno para la autogestión n.8. Gestión económica y trabajo autogestionado.* Programa facultad abierta, facultad de filosofía y letras, Universidad de Buenos Aires. Centro de documentación de empresas recuperadas. Ediciones de la cooperativa Chilavert. C.A.B.A.

Beckert J., (2006). *Review of The Nature of Money.* (G. Ingham). In American Journal of Sociology, Vol. 111, No. 4 (January 2006), pp. 1227-1229 Published by: The University of Chicago Press. Stable URL: http://www.jstor.org/stable/10.1086/502991 .

Berger P.L., Luckmann T., (2000). *La realtà come costruzione sociale*. Il Mulino. Bologna.

Bindewald, M. Nginamau & C. Place (2013). *VALIDATING COMPLEMENTARY AND COMMUNITY CURRENCIES AS AN EFFICIENT TOOL FOR SOCIAL AND SOLIDARITY ECONOMY NETWORKING AND DEVELOPMENT: The deployment of theory of change approach and evaluation standards for their impact assessment*. Published in proceedings of the international conference on potential and limits of social and solidarity economy 6-8 may 2013. ED. NGLS, Palais des Nations, Geneva Switzerland

Bindewald L., Place C., (2015). *VALIDATING AND IMPROVING THE IMPACT OF COMPLEMENTARY CURRENCY SYSTEMS THROUGH IMPACT ASSESSMENT FRAMEWORKS.* In International Journal of Community Currency Research VOLUME 19 (2015) SECTION D 152-164.

Blanc J., (1998). *'Les monnaies parallèles. Approches historiques et théoriques'* Unpublished Doctoral Dissertation, (Université Lumière Lyon 2)

Blanc, J. (2000). *«Monedas paralelas. Evolución y teorías del fenómeno»,* Revista Lote, nº 34: 16-27, Venado Tuerto, Santa Fe. Edizione originale: http://money.socioeco.org

Blanc J., (2011). *'Classifying "CCs": Community, complementary and local currencies' types and generations'*. International Journal of Community Currency Research. Vol 15D pp.4-10.

Blanc J., (2012) “Classifying “Ccs”: community, complementary and local currencies' type and generation”. INTERNATIONAL JOURNAL OF COMMUNITY CURRENCIES RESEARCH (may). Num. 15 (pp. 4-10). http://ijccr.net/2012/05/29/classifying-ccs-community-complementary-and-local-currencies/

Boonstra, L., Klamer, A., Karioti, E., Do Carmo, J.A. and Geenen, S., (2013). *Complementary Currencies Systems. Social and Economic Effects of Complementary Currencies*. Rotterdam, Erasmus University.

Bordonaro G., (2014). *La teoría della decrescita a partire da Serge Latouche.* Università di Pavia. Tesi di laurea. A.a. 2013/2014.

Braudel F., (1982-83). *Civilità occidentale. Economia e capitalismo*. Ed. Einaudi. Torino. Tre volumi.

Cappello F. (2018). *Ricchezza fittizia povertà artificiosa. Paradigmi economici emergenti.* Ed. ETS, Pisa.

Carrero N. I., (2014). *El concepto de clase social y su aplicación a la situación argentina*. In Revista THEOMAI - Clases y lucha de clases: una posición en el campo de batalla teórico. THEOMAI Journal Estudios críticos sobre Sociedad y Desarrollo. Numero 29. Primer semestre. 2014. Issn: 1515-6443

Charmaz, K., (2002). *Grounded Theory analysis*. In Gubrium, J. F. & Holstein, J. A. (Eds.), Handbook of interviewing research (pp. 675–694). Thousand Oaks, California.

Clemente A., María J. R., (2018). (responsables intelectuales). *Condiciones de vida. Vol. 2, nº 9 Valorización mensual de la canasta básica alimentaria y de la canasta básica total*. En “Informes Técnicos. Vol. 2, nº 161”. ISSN 2545-6636. Gran Buenos Aires (Julio de 2018) ISSN 2545-6660 Instituto Nacional de Estadística y Censos (INDEC). https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf

Colombo O., (2009). KARL POLANYI Y EL PROBLEMA DE LOS MERCADOS. UBA-CONICET. Ed. Universidad de Salamanca.

https://www.researchgate.net/publication/41003069_Karl_Polanyi_y_el_problema_de_los_mercados

Conill J., Cardenas A., Castells M., Hlebik S., Servon L., (2012). *Un'altra vita è possibile. Pratiche economiche alternative durante la crisi.* Editoriale. UOC, Barcellona. https://blog.xarxaeco.org/ ; https://ecoxarxamarinaalta.blogspot.com/ ; https://fair.coop/es/

Coraggio J. L., (2013). *La construcción de Otra economía como acción política.* Este trabajo está basado en textos del autor del curso virtual "Hacia Otra Economía", Instituto del Conurbano, UNGS, 2012.
https://www.coraggioeconomia.org/jlc/archivos%20para%20descargar/A%20COnstruccion%20otra%20economia%20como%20acci%C3%B3n%20pol%C3%ADtica%2028rev-2-13.pdf

Coraggio J. L., (2011). *Economía social y solidaria. El trabajo antes que el capital*. Ed. Alberto Acosta y Esperanza Martínez. Abya-Yala. Quito. Ecuador.

Coraggio J. L., (2018). *¿Qué hacer desde la economía popular ante la situación actual*? Revista Idelcoop, No 224, marzo. ISSN 0327-1919. P. 13-26/ Sección: Reflexiones y Debates

Corbetta P., (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Seconda edizione. Il mulino, Bologna. (Prima ed. 1999).

Corrons A., (2017). Anàlisis de la influencia de los valores humanos y las actitudes en el proceso de adopción de redes virtuales de inercambio no monetario. Enfoques atitudinal, motivacional y panàrquico. Tesi di dottorato. Universidad oberta de Catalunya (UOC). Barcelona.

Corrons G. A., (2019). *Tecnologia Blockchain, economia social i desenvolupament local*. Colleciò: Estudis. Serie: Economia i treball, 1. Ed Diputaciò Barcelona.

Cortese C. et al., (2008). *Luchas y movimientos sociales en Mendoza 1993/2005.respuestas a la desocupación, pobreza y crisis*. Publicado en Confluencia (Año 4, n.7). Editora: Universidad Nacional de Cuyo. Facultad de Ciencias Políticas y Sociales.

D'Alisa G., Demaria F., Kallis G. (2015). *DEGROWTH. A vocabulary for a new era.* Routledge. Taylor and Francis Group. New York & London.

De Vecchi N., (2008-2009). *Moneta ed economia reale (con un'appendice sull'economia aperta).* Dispensa del corso di macroeconomia. Facoltà di economia. Università di Pavia. Anno accademico 2008-2009

Dittmer K., (2013). *Local currencies for purposive degrowth? A quality check of some proposals for changing money-as-usual*. In Journal of cleaner production. Num 54 (2013) 3 - 13.

Doria L., (2016). *Note su alcuni piani di analisi sociologica in tema di monete complementari.* http://www.inchiestaonline.it/economia/luigi-doria-note-su-alcuni-piani-di-analisi-sociologica-in-tema-di-monete-complementari/

Doria L., Fantacci L., (2017). *Evaluating complementary currencies: from the assessment of multiple social qualities to the discovery of a unique monetary sociality*. In Quality and quantity rewiev. Ed. Springer Science+Business Media Dordrecht 2017.

Esposito R., (2006). *Communitas. Origine e destino della comunità*. Ed. Piccola biblioteca Einaudi filosofia. Bologna.

Expòsito J. E., (2020). *Lecturas feministas de la reproducción social. Un debate situado en tiempos de neoliberalismo pandémico.* In Anacronismo e Irrupción, Vol. 10, N° 19 (Noviembre 2020 – Abril 2021): 72-107.

Fama M., Fumagalli A., Lucarelli S., (2019). *Cryptocurrencies, Monetary Policy, and New Forms of Monetary Sovereignty.* In International Journal of Political Economy 48(2):174-194 DOI: 10.1080/08911916.2019.1624318

Foucault M., (2002). *Vigilar y castigar. Nacimiento de la prisión*. Ed. Argentina. Buenos Aires. (Ed originale 1975)

Fumagalli A., (2002). *Moneta e potere: controllo e disciplina sociale*. In: A. Fumagalli, C. Marazzi, A. Zanini. La moneta dell'Impero. p. 11-40. Ed. Ombre Corte. Verona.

Fumagalli A., (2013-2014). Lucarelli S. e Merlino L. P. (con il contributo). *Lezioni di teorie della moneta.* Storia dell'economia politica. Università di Pavia. Anno Accademico 2013-2014.

Gallino L., (2014). *Dizionario di sociologia*. Ed. UTET. Torino. Quarta edizione.

Gisbert J., (2010). *Vivir sin empleo*. Ed. Los libros del lince. Barcelona

Gòmez, G.L., Demmler, M., (2018): *"Social Currencies and Cryptocurrencies: Characteristics, Risks and Comparative Analysis*. CIRIEC-España, Revista de Economía Pública, Social y Cooperativa, 93, 265-291, DOI: 10.7203/CIRIEC-E.93.10978

Graeber D., (2011). *Debt: the first 5 ,000 years*. First Melville House Printing. Brooklyn.

Gramsci A., (1975). Gerratana N. (a cura di). (2014). *Quaderni dal carcere*. Edizione critica dell'istituto Gramsci. Ed. Einaudi. Collana tascabili. Biblioteca. Torino.

Grisoni A., (2016-17). La scommessa delle monete complementari in un'ottica di decrescita. Tesi di laurea. Università degli studi di Milano. Relatore Roberto Pedersini.

Hornillo L., (2016). *Dialectica Mentidera. Por los cuatro cantillos*. Editorial CulBuks. Sevilla.

Humphrey C., (1985). *Barter and economic disintegration*. In "MAN", New Series, Vol. 20, No. 1 (Mar., 1985), pp. 48-72. Ed. Royal Anthropological institute of Great Britain and Ireland. http://www.jstor.org/stable/2802221?seq=1#page_scan_tab_contents

Ingham G., (1996). *Money is a social relation.* In Review of social economy Vol. LIV No. 4 Winter 1996. ISSN 0034-6764. The associacion for social economics. University of Cambridge.

Ingham G., (1998). *On the underdevelopment of the "sociology of money".* Acta Sociologica Vol. 41, No. 1, pp. 3-18. Sage publication, Ltd. http://www.jstor.org/stable/4201058

Ingham G., (2004). *The nature of money*. Economic Sociolgy: european elctronic newsletter, ISSn 187-3351, Max Plank Institute for the Study of Societies (MPIfG), Cologne, Vol. 5, Iss. 2, pp. 18-28.

Jurado M., Gallo M., (2017). *Economía social y solidaria en Río Negro y Mendoza. Políticas públicas, sujetos y espacialidades en debate.* In Revista Idelcoop. N. 211. Políticas públicas,

sujetos y espacialidades en debate, marzo de 2017. ISSN 0327 1919. P. 86 - 103 / Sección: Reflexiones y Debates.

Kenneth D. B., (2006). *Metodi della ricerca sociale: 1*. Ed. Il Mulino Collana Strumenti. Bologna.

Keynes J.M., (1923). *A Monetary Theory of Production.* In "The Collected Writings. Vol. 13, pp.408-11". Trad. it. (1991). *Una teoria monetaria della produzione* in "La fine del laissez-faire e altri scritti economico politici". Bollati Boringhieri, Torino.

Keynes J. M., (1930). A *Treatise on money.* Ed. Macmillan Publisher. Londra.

Keynes J. M., (2011). Luca Fantacci (a cura di). *Eutopia. Proposte per una moneta internazionale*. Editore et al. Milano. (Ed. Originale, 1980. The royal economic society).

Kurnitzky, H., (1992): *La estructura libidinal del dinero. Una contribucion a la teoria de la feminidad.* Ed. Siglo XXI, México.

Latouche S., (2005). *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*. Ed. Bollati Boringhieri, Torino.

Latouche S., (2007). *Scommessa della decrescita*. Ed. Feltrinelli, Milano.

Latouche S., (2008). *Breve trattato sulla decrescita serena*. Ed. Bollati Boringhieri, Torino.

Latouche S., (2012). *Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controversie sulla decrescita*. Ed. Bollati Boringhieri, Torino.

Levi-Strauss C., (1987). *Antropologia estructural*. Ed. Paidos. Barcelona. (Ed. originale Anthropologie structurale. Ed. Plon, París, 1974).

Lietaer B., (2005). *El futuro del dinero*. Ed. Longseller/errepar. Buenos Aires. (Ed. Original the future of money. 2001. Ed. random house business).

Lietaer B., Arnsperger C., Goerner S., Brunnhuber S., (2012). *Money and sustainability. The*

missing link. Black and White edition. A report from the Club Of Rome. EU Chapter.

Lipman M., (2003). *Thinking in education*. Cambridge Unversity press. Cambridge.

López M. M (2016). *Desde el urbanismo a la autogestio: una historia posible del movimiento de okupacion en Espana.* In Argiles R. A., Lòpez M. M. *¿DÓNDE ESTÁN LAS LLAVES? EL MOVIMIENTO OKUPA: PRÁCTICAS Y CONTEXTOS SOCIALES*. Ed. Catarata. Madrid. (Pp. 61 – 88).

Losacco G., Faccioli P., (2010). *Nuovo manuale di sociologia visuale*. Ed. FRANCOANGELI. Milano-Roma.

Lucarelli S., Giobbi L., (2016). *Local Clearing Unions as Stabilisers of Local Economic Systems. A Stock-Flow Consistent Perspective.* In Cambridge Journal of economics. Volume 40, Issue 5, 1 September 2016, Pages 1397–1420.

Martin F., (2015). *Denaro*. *La storia vera: quello che il capitalismo non ha capito*. Ed. UTET. Milano. (Ed. originale. Money: The Unauthorised Biography. 2013).

Marx K., (1867). Sbardella E. (a cura di*). Il Capitale.* Newton Compton ed. Roma. (Ed. ita 2015).

Marx K., (1867). *Il Capitale. Critica dell'economia politica. Libro 1. Il processo di produzione del capitale.* Nuova traduzione italiana integrale. Versione digitale 1.01. Edizione filologica e critica per l'anniversario dei 150 anni della prima edizione. Napoli, 2017. Trad. Autori Vari. Licenza di Documentazione Libera GNU FDL

Marx K., (1884). Bobbio N. (a cura di). *Manoscritti economico filosofici*. Ed. Einaudi. (Ed ita 2004).

Moiso V., (2019). *Money Talks. Vent'anni di studi sul denaro sulla scia di Viviana Zelizer.* In Cambio Vol. 9, n. 17: 143-146. doi: 10.13128/cambio-7399

Naharro F. G., (2010). *Cultura, subcultura y contracultura. "movida" y cambio social (1975-1985)*, in Zubeldia C. N., Barco D. I., (a cura di), (2012). Coetánea. III Congreso Internacional de Historia de Nuestro Tiempo. Ed. Universidad de la Rioja. Logroño. Pp. 301-310. https://dialnet.unirioja.es/servlet/libro?codigo=504685

Orzi R., Placencia A., (2007). *Moneda social* y mercados solidarios. Potencial emancipador y pedagógico de los sitemas monetarios alternativos. CICCUS ediciones. Buenos Aires.

Orzi R., et al., (2012). *Moneda social y mercados solidarios II: la moneda como lazo social.* Ediciones CICCUS, Medrano.

Orzi R., (2014). *El aporte del encuadre teórico de Polanyi en el estudio de los dispositivos de*

moneda social. El caso de la economía naturalista de Venado Tuerto. En RED Sociales, 1:119-142. Revista electrónica del Departamento de Ciencias sociales UNLu.

Orzi R., (2017). *La moneda social como lazo social. Su viabilidad actual y su proyección futura en el marco de una posible "otra economía".* DOCTORADO EN ANTROPOLOGÍA FACULTAD DE FILOSOFÍA Y LETRAS UNIVERSIDAD DE BUENOS AIRES. MARZO DE 2017.

Orzi R., Valdecantos S., Porcherot R., (2020). *Criptomonedas para el cambio social*. Revista del Departamento de Ciencias Sociales, 2020, 7 (6), pp.17 - 31. ffhal-03002195

Pavone I. R., (2020). LA DICHIARAZIONE DI PANDEMIA DI COVID-19 DELL'OMS: IMPLICAZIONI *DI GOVERNANCE SANITARIA GLOBALE. In Biodiritto. In corso di pubblicazione BioLaw Journal.*
https://www.biodiritto.org/content/download/3844/45493/version/1/file/58+Pavone.pdf

Pico J. M., (2015). *10 años del Programa Trabajo Autogestionado. Resultados y Perspectivas*. Ponencia en el XII congreso nacional de estudios del trabajo. El trabajo en su laberintoviejos y nuevos desafios. Buenos Aires. 2015.

Primavera H., (1999). La *moneda social* para las redes de trueque. ¿Barajar y dar de nuevo en el juego social?" https://redlases.org/acerca-de-2/heloisa-primavera/

Primavera H., (2002). *Moneda social*: ¿gattopardismo o ruptura de paradigma? In Polis, Revista Latinoamericana**,** 2 | 2002**.** Desolación y nuevos vínculos sociales. Editor Centro de Investigación Sociedad y Politicas Públicas (CISPO)

Prittwitz, W. von, (2019). *Las monedas sociales históricas españolas.* In International Journal of Community Currency Research 23 (Winter) 3-19 <www.ijccr.net> ISSN 1325-9547. DOI: http://dx.doi.org/10.15133/j.ijccr.2019.002

Polanyi K., (1997). *La sussistenza dell'uomo. Il ruolo dell'economia nelle società antiche*. Ed. Einaudi. Segrate. (Ed. Originale 1977).

Polanyi K., (2010). *La grande trasformazione*. Ed. Einaudi. Segrate. (Ed. originale 1944)

Rifkin J., (2017). La società a costo marginale zero. L'internet delle cose l'ascesa del «commons» collaborativo e l'eclissi del capitalismo. Ed. Mondadori. Milano. (Ed. Originale, 2014).

Rodríguez Cardo I. A., (2007). *Los trabajos amistosos, benévolos y de buena vecindad como prestación de servicios no laboral: un repaso a la doctrina judicial reciente.* In Actualidad Laboral, N.º 22, Quincena del 1 al 15 Dic. 2007, Tomo 2, Editorial DIALNET. Rioja.

Roitman R. D., (2016). *¿De qué hablamos cuando hablamos de economía social?* Ed. Marcos Mattar. Licenza in Creative Commons.

Ruggeri A. (Director del proyecto), (2015). *LAS COOPERATIVAS DE TRABAJO Y LA SEGURIDAD SOCIAL EN LA ARGENTINA*. In Informe socioeconómico sobre el cooperativismo de trabajo en relación a la previsión social. Programa de cooperativismo y economía social en la universidad. Convocatoria 2015- Proyecto 002-057. Secretaría de Políticas Universitarias-Ministerio de Economia y desarrollo social.

Ruzzene M. (2012). *Banche, attività finanziarie e monete alternative*. In La Decrescita. Voci e proposte per un mutamento di civiltà.

Ruzzene M. (2016). *Di fronte alla crisi. Il ruolo della politica e delle monete alternative nel sostegno delle economie di cura, pubbliche ed eco-solidali.* Elaborato per la seconda "Scuola Estiva sulla Decrescita e sulle Economie Solidali" – Giovinazzo, 2016 – e nell'ambito del progetto SELS – Sistemi di Economie Locali Sostenibili. Fonte: http://www.retics.org/2017/02/18/potenzialita-e-limiti-dei-principali-modelli-di-monete-alternative/

Satiro A., (2015). *¡Quiero dinero!* Serie sin nombre. Ed. Octaedro. Girona.

Sayfang G., Longhurst N., (2012). *Money, Money, Money? A Scoping Study of Grassroots Complementary Currencies for Sustainability*. 3S Working Paper 2012-02. Norwich: Science, Society and Sustainability Research Group https://grassrootsinnovations.files.wordpress.com/2012/05/seyfang-and-longhurst-2012-money-money-money.pdf

Sayfang G., Longhurst N., (2013). Growing green money? Mapping community currencies for sustainable development. Science, Society and Sustainability. In Ecological Economics 86 (2013) 65–773S). 3S Research Group, School of Environmental Sciences, University of East Anglia, Norwich NR4 7TJ, UK https://grassrootsinnovations.files.wordpress.com/2012/12/seyfanglonghurst-ee-scoping.pdf

Schweitzer A., (2000). Hans Walter Bahr (raccolta a cura di). *Rispetto per la vita. Gli scritti più importanti nell'arco di un cinquantennio.* Ed. Claudiana. Torino.

Schweitzer A., (1947). *An Anthology*, (a cura di) C. R. Joy, Harper & Brothers, The Beacon Press, Boston. Traduzione italiana: Rispetto per la vita. Ed. di Comunità. Milano, 1957.

Servet J. M., Théret B., Yildirim Z., *UNIVERSALITE DU FAIT MONETAIRE ET PLURALITE DES MONNAIES. DE LA CONFRONTATION COLONIALE A LA RENCONTRE DES SCIENCES SOCIALES.* Contributo all'opera di Baumann E., Bazin L., Ould-Ahmed P., Phélinas P., Sélim M., Sobel R. (Dir.), (2008). *L'argent des anthropologues, la monnaie des économistes*. Ed. L'Harmattan, Parigi.

Smith A., (2011). *Economia dei sentimenti*. (a cura di) Michele Bee. Donizelli Ed., Roma. (Edizione originale 1759).

Théret, B., (Dir.) (2008). *La monnaie dévoilée par ses crises*. Éditions de l'EHESS, Paris.

Théret, B., (2008). *Os três estados da moeda: Abordagem interdisciplinar do fato monetario*. Economía e sociedade. Campinas. v. 17, n. 1.

Venegas, C. (2014). “El movimiento Okupa: Resistencia contra el capitalismo”. Perspectivas de la Comunicación, Vol 7, nº 1. pp. 97-131.

Weber M., (1991). *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. BUR Biblioteca Univ. Rizzoli; 2a edizione (Ed. originale 1904-05).

Wray L. R., (2007), *Endogenous Money: Structuralist and Horizontalist*. Working paper n. 512. The Levy Economics Institute and University of Missouri–Kansas City. September.

Zelizer V., (2001). *Circuit of commerce.* Jeffrey Alexander, Gary T. Marx, and Christine Williams, editors, Self, Social Structure, and Beliefs: Explorations in the Sociological Thought of Neil Smelser, Berkeley: University of California Press, forthcoming.

Zelizer V., (2005). *Circuits within capitalism.* In "The Economic Sociology of Capitalism". Edited by Victor Nee and Richard Swedberg, Princeton University Press, pp. 289-322.

Zelizer V., (2008). *The social meaning of money*. The American Journal of Sociology, Vol. 95, No. 2 (Sep., 1989), pp. 342-377. Published by: The University of Chicago Press. http://www.jstor.org/stable/2780903

Zelizer V., (2008). *Dinero, ciruitos, relaciones intimas*. In Sociedad y Economía. Revista de la facultad de ciencias sociales y económicas (Nº 14 Junio de 2008. Pp. 11-34). Ciudad Universitaria Meléndez. ISSN: 1657-6357. http://socioeconomia.univalle.edu.co/revista

13. SITOGRAFIA.

13.1 Capitolo 2. La moneta. Narrazioni a confronto.

Crematistica: https://www.treccani.it/vocabolario/crematistico/

Randall Collins: https://it.wikipedia.org/wiki/Randall_Collins

13.2 Capitolo 3.1 Rassegna delle tassonomie sulle monete parallele.

Commercial Credit Circuit (C3): http://www.lietaer.com/tag/stro/

DES Padova. Dossier Monete Complementari:

http://www.denicolaonline.org/public/download/file/materiale%20didattico/economia/dossier%20monete%20complementari%20051109-1.pdf

Moneta Grama: https://www.gramenet.cat/moneda-local/

Moneta Turuta: : https://communities.cyclos.org/turuta/

Moneta Wilawatt: http://www.vilawatt.cat/es

Progetto IRTA: https://www.irta.com/

Progetto Qoin: http://www.qoin.com/

Progetto STRO: http://www.strohalm.net/

RAMICS E BIBLIOTECA https://ramics.org/ www.cc-literature.org

REC: https://rec.barcelona/es/inicio/

Red del Trueque:

http://redglobaldetrueque.blogspot.com/2007/05/historia-de-la-red-global-de-trueque.html

http://redglobaldetrueque.blogspot.com/2007/05/historia-de-la-red-global-de-trueque.html

13.3 Intermezzo

Instituto *Moneda social*: http://www.monedasocial.org/

Moneda social (CIC): https://cooperativa.cat/es/otro-sistema-economico/la-moneda-social/

13.4 Capitolo 4. Contesto Empirico.

IV Conferencia Internacional de *Monedas sociales* y Complementarias

http://symposium.uoc.edu/3642/detail/iv-conferencia-internacional-de-monedas-sociales-y-complementarias_-dinero-conciencia-y-valores-par.html

Red de Trueque: https://redlases.org/acerca-de-2/heloisa-primavera/

Cooperativa Integral Catalana (CIC):

https://cooperativa.cat/

https://blog.xarxaeco.org/ecoxarxes/nucleo-local-de-la-cic/

Rete Ecoxarxes: https://ecoxarxes.cat/

CES: https://www.community-exchange.org/

IntegralCES: https://integralces.net/es

Progetto Immunes Health: https://immunes.health/

Manual de desobediencia económica (2013):

https://www.gutierrez-rubi.es/wp-content/uploads/2013/05/MANUAL-DESOBEDIENCIA-ECONOMICA.pdf ; www.derechoderebellion.net

Faircoop: https://fair.coop/ithttps://fair.coop/it

Vinzenz Bäumer Escobar (2020). The Fiscal commons

https://www.researchgate.net/publication/342578004_The_Fiscal_Commons

Moneta Zoquito: https://www.facebook.com/monedazoquito

Video Barrio Cuidadano (Puma): https://www.youtube.com/watch?v=ytPwknuRE1Y

Summer School Giovinazzo: http://www.retics.org/2018/07/22/scuola-laboratorio-monete-altre-strumenti-di-scambio-e-credito-mutuale-per-le-comunita-e-le-economie-solidali-giovinazzo-di-bari-1416-settembre-2018/

13.5 Capitolo 5. Metodo.

Carta de principios de la ESS: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios REAS. Red de redes de economía alternativa y solidaria.

Editorial Octaedro: https://noria.octaedro.com/

Enciclopedia Treccani: “ideologia”. https://www.treccani.it/enciclopedia/ideologia/

Enciclopedia Treccani: “astrarre”. https://www.treccani.it/vocabolario/astrarre/

GoPacifia. Pagina web: http://gopacifia.org/

Grup Iref: https://www.grupiref.org/

ICPIC Bogotá: https://eventos.uniminuto.edu/20862/detail/icpic-2019.html

13.6 Caso-studio: Chipica (capitoli 6 e 7).

Alianza cooperativa internacional. Definición de cooperativismo. Pagina web: http://diccionarioempresarial.wolterskluwer.es/Content/Documento.aspx?params=H4sIAAAAAAAEAMtMSbF1jTAAASNDSwNTtbLUouLM_DxbIwMDS0MDIwuQQGZapUtckhlQaptWmJOcSoAjhzKrzUAAAA=WKE

Canasta básica:

Clemente M, Maria J. R. (2018). P.3.

https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf

https://www.indec.gob.ar/nivel4_default.asp?id_tema_1=4&id_tema_2=27&id_tema_3=65 ;

https://www.indec.gov.ar/nivel4_default.asp?id_tema_1=4&id_tema_2=27&id_tema_3=64

https://www.indec.gob.ar/uploads/informesdeprensa/eph_pobreza_01_18.pdf

Cortese (2008). Pagina web: http://bdigital.uncu.edu.ar/app/navegador/?idobjeto=5377

Dirección de asociativismo y cooperativas de la provincia de Mendoza

http://economia.wp1.mendoza.gov.ar/direccion-de-asociativismo-y-cooperativa/

Informe INDEC sobre las canastas básicas de agosto 2018:

https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf

Informe INDEC sobre las canastas básicas de julio 2018:

https://www.indec.gov.ar/uploads/informesdeprensa/canasta_08_18.pdf

Ley 27.345, prórroga ley N. 27.2000. Emergencia pública.

http://servicios.infoleg.gob.ar/infolegInternet/anexos/265000-269999/26949/norma.htm

Registro de unidades productivas autogestionadas por los trabajadores

https://www.argentina.gob.ar/trabajo/autogestionado

Registro unidades ESS, Mendoza.

http://www.desarrollosocial.mendoza.gov.ar/subsecretariads/areas/economia-social-y-asociatividad/registroes/

Resolución 8435. Ley ESS, Mendoza.
http://www.socioeco.org/bdf_fiche-document-3731_es.html

Sobre el concepto de prefiguración

https://relampagos.net/2018/04/27/antonio-gramsci-y-la-revolucion-como-apuesta-prefigurativa/

13.7 Caso-studio Puma (capitoli 8 e 9).

Banca Triodos: *: www.triodos.es/ ; www.fundaciontriodos.es*

BiblioPuma: https://www.facebook.com/bibliopumadebarrio

Cape town talent Exchange: https://www.ctte.org.za/

Casa Pumarejo: https://pumarejo.es/es/

CES: https://www.community-exchange.org/home/

CLICKOIN: https://web.clickoin.com/

Cooperative integrali catalane https://a.cat/rete-territoriale/altre-iniziative-di-cooperative-integrali/

CYCLOS: https://www.cyclos.org/

Duran E., (2009). Insumisión a la banca

https://cooperativa.cat/wp-content/uploads/2012/08/insumision-a-la-banca.pdf

ECOSOL: https://www.economiasolidaria.org/xes-catalunya/noticias/nace-el-ecosol-una-moneda-que-garantiza-un-consumo-responsable

Editorial Octaedro: https://noria.octaedro.com/

Espai de coordinaciò de monedes socials: https://www.monedasocial.cat/2016/03/21/hola-mon/

ESS Principi:

https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

FESC: : http://fesc.xes.cat/

GrupIREF: https://www.grupiref.org/

Huerto del Rey Moro: https://www.dolcecity.com/Siviglia/2016/05/huerto-del-rey-moro-un-oasis-de-naturaleza-en-pleno-casco-urbano-de-Siviglia.asp

INTEGRALCES: https://www.integralces.net/?lang=it ; *http://docs.integralces.net*

Komunitin: : https://docs.komunitin.org/ ; https://docs.komunitin.org/accounting/

Legislazione *Moneda social* Spagna e Francia

https://ecodiario.eleconomista.es/espana/noticias/9257554/07/18/Lina-Galvez-se-compromete-a-abordar-un-marco-legal-e-institucional-para-iniciativas-de-moneda-social.html

https://www.economiasolidaria.org/noticias/reas-murcia-noticias-el-osel-moneda-social-en-murcia

http://www.bdtonline.org/wiki/images/1/15/Los_trabajos_amistosos.pdf

http://noticias.juridicas.com/conocimiento/articulos-doctrinales/10282-los-trabajos-familiares-benevolos-amistosos-y-de-buena-vecindad/

https://www.boe.es/boe/dias/2018/05/11/pdfs/BOE-A-2018-6330.pdf

https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000029313296&categorieLin=id

https://www.economiasolidaria.org/noticias/reas-murcia-noticias-el-osel-moneda-social-en-murcia

Manual de desobediencia económica:

https://www.gutierrez-rubi.es/wp-content/uploads/2013/05/MANUAL-DESOBEDIENCIA-ECONOMICA.pdf

Moneda social:

https://www.economiasolidaria.org/biblioteca/explicacion-practica-sobre-moneda-social

Moneta Grama: https://www.gramenet.cat/es/sites/moneda-local/

Moneta locale e legislazione ESS Franciahttps://www.economie.gouv.fr/particuliers/monnaie-locale

Moneta Ossetana: http://www.ossetana.com/

Moneta Puma https://monedasocialpuma.wordpress.com/category/difusion-y-formacion/

Moneta REC: https://rec.barcelona/es/inicio/

Progetto BNV: https://es-es.facebook.com/bnvproducciones

Progetto GISAP: https://www.upo.es/investiga/gisap/es/inicio/

Radiopolis & la Farsa Monea:

http://www.radiopolis.org/escuchanos.html

https://monedasocialpuma.wordpress.com/category/la-farsa-monea-programas-de-la-red-en-radiopolis/

http://radiopolisradio.blogspot.com/p/la-farsa-monea.html

https://monedasocialpuma.wordpress.com/2014/06/20/la-farsa-monea-marzo-a-junio-2014/

https://monedasocialpuma.wordpress.com/2014/11/20/la-farsa-monea-otono-2014/

http://radiopolisradio.blogspot.com/p/la-farsa-monea.html

Red decrecimiento: http://www.decrecimiento.info/

Ricerca di Prittwitz W. von*: www.BilletesMunicipales.com*

Video El rey Mida: https://www.dailymotion.com/video/x75lpos

Video *VII Encuentro nacional de monedas sociales*

https://www.youtube.com/playlist?list=PLJOlBIOe5u5QmYwxNKknv9Hy9pSsAtqh6

Wikipedia del movimiento 15M*:*

Lista monedas sociales*:* https://15mpedia.org/wiki/Lista_de_monedas_sociales

Movimento Okupa: https://15mpedia.org/wiki/Movimiento_okupa

13.8 Capitolo di comparazione.

Big Reset (WEF): https://www.weforum.org/videos/the-great-reset-october-2020

Group of Thirthy. Paper: *Reviving and Restructuring the Corporate Sector Post-Covid: Designing Public Policy Interventions,* https://group30.org/publications/detail/4820

Indice di povertà Argentina.

INDEC: https://www.indec.gob.ar/

Sezione “pobreza”:

https://www.indec.gob.ar/indec/web/Nivel3-Tema-4-46
https://www.agensir.it/quotidiano/2020/12/4/argentina-osservatorio-uca-poverta-e-indigenza-colpiscono-non-solo-minori-ma-anche-adulti-in-eta-lavorativa-critica-la-situazione-nella-periferia-di-buenos-aires/

Indice Rischio di povertà Spagna Fonte: INE https://www.ine.es/jaxiT3/Tabla.htm?t=9963

Indice di povertà UE:

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Income_distribution_statistics/it&oldid=102553

13.9 Capitolo conclusivo.

Bagnoli C., Bravin A., Massaro M., Vignotto A., (2018). Business Model 4.0 I modelli di business vincenti per le imprese italiane nella quarta rivoluzione industriale. Edizioni Ca’ Foscari - Digital Publishing. Venezia. https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-696-287-1/978-88-696-287-1_lRFHM49.pdf

Butt J. (2020). A Conceptual Framework to Support Digital Transformation in Manufacturing Using an Integrated Business Process Management Approach In Designs 2020, 4, 17; doi:10.3390/designs4030017

Cipriani A., Gramolati A., Mari G., (2018). Il lavoro 4.0 : la Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative. (a cura di). Firenze University Press, 2018. (Studi e saggi ; 180). https://fupress.com/archivio/pdf/3559_14079.pdf

CONFINDUSTRIA. (2018). La responsabilità sociale per l’industria 4.0 MANIFESTO DI CONFINDUSTRIA PER LE IMPRESE CHE CAMBIANO PER UN PAESE PIÙ SOSTENIBILE. https://www.confindustria.it/wcm/connect/bace0789-c74c-44d5-b7a4-a1409b7bff69/Manifesto+La+responsabilit%C3%A0+sociale+per+l%E2%80%99industria+4.0.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-bace0789-c74c-44d5-b7a4-a1409b7bff69-mnNAUoZ

FSMET forum: https://forum.transformadora.org/

FSMET pagina web: https://transformadora.org/

Gruppo esperti MISE. Proposte per una Strategia italiana per l'intelligenza artificiale. Ministero dello sviluppo economico.
https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Proposte_per_una_Strategia_italiana_AI.pdf

Osservatorio emergenza Covid parte di Federalismi. Rivista di diritto pubblico italiano, comparato ed europeo: https://www.federalismi.it/focus/index_focus.cfm?FOCUS_ID=112&focus=covid

Sulla legislazione europea sull'IA:
https://www.altalex.com/documents/news/2020/11/09/legislazione-europea-intelligenza-artificiale

Sulla legislazione italiana sull'IA:
https://www.altalex.com/documents/news/2019/12/09/intelligenza-artificiale-statuto-giuridico

Task force sull'Intelligenza Artificiale dell'Agenzia per l'Italia Digitale. (2018). Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino. AGIT. Agenzia per l'Italia digitale.
Turuta: https://communities.cyclos.org/turuta/#page-content!id=7762070814180744511
WEF: https://www.weforum.org/focus/davos-2020-collection

14. ALLEGATI.

14.1 Allegati capitolo metodologia

14.1.1 *Intervista-persona (generale).*

Primer contacto. Persona

1. Nombre
2. Edad
3. genero
4. ¿Puedes decirme algo de tu historia personal?
5. ¿Cuál es tu nivel de escolarización?
6. ¿Y puedes contarme algo de tu relación con la educación?
7. ¿Cuál es o cuáles son las organizaciones liadas a las economías alterativas en la cual estas involucrado?

Yo: la entrevista seguirá sobre La moneda Puma

8. Cuál es el lugar geográfico de la organización a la cual tomas parte (si tienes más que un hogar, decirme donde estas comprometido)
9. cuál es o cuales son los objetivos que os queréis alcanzar? (o sea vuestras acciones están direccionada hacia...)
10. ¿Por qué te comprometiste?
11. cuales espacios, recursos y habilidades utilizas por ser parte de …?
12. cuéntame que haces, a que te dedicas, cuáles son las actividades en las cuales estas comprometido (para no decir rol)
13. cuanto tiempo utilizas cada día/cada semana para …?
14. ¿Desde cuándo empezaste hasta ahora es igual o cambió tu compromiso, en términos de tiempo?
15. ¿Cuáles son las expectativas personales que tienes en relación al ser parte de …?
16. hay otras cosas que quieres decir que yo no te pregunté y que para usted son importantes?
17. ¿En pocas palabras puedes decirme algo sobre cuándo y cómo surgen reflexiones sobre el tema del dinero?
18. ¿En pocas palabras puedes decirme algo sobre cuándo y cómo surgen reflexiones sobre temas políticos?
19. ¿Puedes acabar estas frases, en manera corta y sencilla, por favor? Yo la leeré en primera persona como si fuera usted a hablar ...

Hipótesis statements

a. Yo creo que podemos alcanzar los objetivos que … se pone mediante...

b. Estamos poniendo en marcha ese proyecto para... (Quien)

c. Conseguiremos....

d. Sabré que esto se está haciendo realidad cuando vea que....

14.1.2 *Intervista-persona (moneta).*

1. Cosa significa per te usare questa moneta?
2. Dove la puoi spendere?
3. Come la ottieni?
4. Come ti senti quando usi questa moneta?
5. Che significato le attribuisci?
6. Come interpreti i simboli grafici della moneta che usate?
7. Sai come sono stati scelti? Perché?
8. Trovi che il design di questa moneta rispecchi i valori che la stessa incorpora?
9. Quali sono questi valori, secondo te
10. Cosa puoi fare con questa moneta?
11. Pensi di poterla trattenere per lunghi periodi?
12. Sei stato/a coinvolto/a nel processo di decisione sulla forma e sulla grafica della moneta?
13. Sei stato coinvolto nella decisione sul suo valore?
14. Sei a conoscenza delle modalità con cui viene emessa? Se si, quali sono?
15. Sei a conoscenza degli obiettivi per cui viene utilizzata questa moneta?
16. Tu, personalmente, che obiettivi ti poni/riesci a raggiungere usandola?
17. Vuoi aggiungere qualcosa che non ti ho chiesto, e che per te è importante?

Spagnolo

1. ¿Qué significa para ti usar esta moneda?
2. ¿En qué lugares la puedes gastar?
3. ¿Como obtienes las monedas que tienes? ¿Quién la crea?
4. ¿Como te sientes al usar esta moneda? (en el momento en el cual la gastas)
5. ¿Qué sentido le encuentras?
6. ¿Como interpretas la simbología grafica de esta moneda?
7. ¿Sabes cómo se eligieron los símbolos gráficos? ¿Y por qué?
8. ¿Piensas que estos símbolos reflejen en alguna manera los valores que la misma incorpora?
9. ¿Para ti, cuales son estos valores?
10. ¿Que puedes hacer con esta moneda?
11. ¿Piensas que puedes guardarla por largos lazos de tiempo?
12. ¿Participaste al momento de decisión sobre su forma y su grafica?
13. ¿Participaste al momento de decisión de su valor?
14. Piensas/ crees que ahora puedes aportar algo en estos aspectos? (lo de la simbología gráfica y del valor?
15. ¿Conoces los procesos de emisión de esta moneda? Si es afirmativo: ¿puedes decirme cuales

son?

16. ¿Sabes algo sobre los objetivos por los cuales se creó esta moneda?
17. Personalmente, que objetivo tienes/consigues alcanzar ¿usándola?
18. ¿Crees que ha cambiado tu forma de consumir al utilizar esta moneda?
19. ¿Y, si produces bienes para este circuito, se ha modificado tu forma de producir?
20. ¿Participas de alguna actividad además del intercambio con la cooperativa?
21. ¿Has generado relaciones de cercanía o amistad con alguno de los integrantes de este mercado solidario?

14.1.3 *Intervista produttore (utilizzata per caso studio Chipica)*

Primer contacto. Persona-productor

Nome/luogo/data

1. Nombre
2. Edad
3. genero
4. ¿Puedes decirme algo de tu historia personal?
5. ¿Cuál es tu nivel de escolarización?
6. ¿Y puedes contarme algo de tu relación con la educación?
7. ¿Cuál es o cuáles son las organizaciones liadas a las economías alterativas en la cual estas involucrado?
8. ¿Cuál es el nombre de la productora de la cual tomas parte?
9. cuál es el marco legal a la cual pertenecéis?
10. ¿cuál es el lugar geográfico en el cual se produce y se distribuye?
11. ¿Cuántos integrantes toman parte al proyecto?
12. ¿Qué relaciones tenéis con la Chipica?
13. cuáles son los productos que ofrece la productora de la cual tomas parte?
14. ¿Si puedes decirme algo sobra la idea de trabajo y de producción que tenéis?
15. ¿Cuáles objetivos que os queréis alcanzar atreves vuestro tipo de producción y venta?
16. ¿Puedes decirme algo sobre los procesos de tomas de decisiones internos?
17. ¿Porque elegiste vender los productos al almacén? ¿Como lo encontraste?
18. ¿desde cuánto?
19. ¿Qué relaciones tenéis con los otros productores del Almacén, os conocéis?
20. ¿Cuáles son tus expectativas personales al ser productor que vende en el Almacén?
21. cuanto tiempo utilizas cada día/cada semana para Pacha?
22. ¿En qué manera te consideras comprometido con La Chipica y sus valores?
23. ¿Aceptáis otra forma de pago más allá de la moneda oficial? (puede ser otra moneda o un trueque o lo qué sea).
24. ¿Como fue que empezó esto de aceptar Chipicos? (¿cómo te lo propusieron?)
25. ¿Puedes contarme algo sobre las ventajas y las desventajas de aceptar otra forma de pago? (mas que nada sobre el Chipico)
26. ¿Puedes acabar estas frases, en manera corta y sencilla, por favor? Yo la leeré en primera persona como si fuera usted a hablar ...

Hipótesis statements

a) Yo creo que podemos alcanzar los objetivos que dije antes mediante...
b) Estamos poniendo en marcha mese proyecto de producción y de venta en espacios alternativos (o de

la *economía justa*) para... (Quien)

c) Conseguiremos....
d) Sabré que esto se está haciendo realidad cuando vea que....

14.1.4 *Intervista semi-strutturata per le aree che compongono i progetti (utilizzata solo per la Chipica)*

1. Podéis decirme ¿cuando nació el …. ?
2. ¿Algo sobre cómo es organizado el espejo? ¿Cuál es la estructura política?
3. ¿Cuántas personas trabajan?
4. ¿Horas trabajadas entre todos y todas?
5. ¿Horas dedicadas a la toma de decisiones?
6. ¿Horas dedicadas a la administración?
7. ¿Tipo de juegos, cuadernos incorporan algunos valores principios? ¿En los materiales?
8. ¿Como se elige el tipo de producción? ¿Cuál productos hacer?
9. ¿Cuál es el espacio de mercado? ¿Lo usuarios de vuestros productos?
10. ¿A quién están dirigidos? ¿Quién los compra?
11. ¿Sobre el proceso de composición de los precios?
12. ¿Las cuestiones legales sobre comercio y compraventa?
13. ¿El uso de la *moneda social* en este espacio?
14. ¿Quieres añadir algo?

14.2 Allegati caso studio la Chipica

14.2.1 *Allegato 1. Questionario utilizzato dall' Almacén con gli spazi produttivi che si vogliono integrare.*

Preguntas a productores:

- Nombre del productivo

- ¿Qué producen?

- Composición de cada producto (ingredientes, materias primas)

- ¿Cómo es el proceso de producción?

- ¿Comparación de los productos con el producto en el mercado tradicional?

- ¿Recetas y/o modos de uso?

- ¿Características/Beneficios de cada producto para el consumidor?

- ¿Período de vigencia del producto (tiempo de vencimiento)? ¿Está en la etiqueta?

- cuidados especiales que se tengan que tener con los productos

---

- ¿historia del grupo?

- ¿cuántos participan y de qué manera?

- ¿Importancia que le asignan a la producción? ¿Qué proporción de sus ingresos y/o subsistencia depende de esta producción?

- ¿continuidad o periodicidad de la producción?

- ¿pertenecen a una organización más amplia, instituciones o tipo de relaciones?

- ¿qué porcentaje de venta representa el almacén para el productivo? ¿Cuál es su canal principal de ventas? ¿Cómo es el acuerdo o la relación con ese canal?

- ¿Cuáles son las expectativas respecto al almacén?

-¿Cómo ven al almacén?

- Lista de precios.

14.2.2 *Allegato 2. I prodotti de El Almacén Andante (lista 2018).*

Productor	Productos	Precios
Unión de Trabajadores Rurales sin Tierra (UST) de Lavalle	Tomate entero 800g	50
	Salsa de tomate 970 g.	50
	Salsa de tomate 500 g.	32
	Nectar de Peras 970 g.	55
	Mermelada de alcayota 454g	60
Productos Madretierra Contacto: 02622-15526894 / 15411835 quinuavivaxyahoo.com.ar	Fideos integrales con Avena y chía	55
	Fideos integrales con amaranto y quinoa	55
	Fideos integrales verdes (alcelga, hoja de quinoa, espinaca)	55
	Fideos integrales con zapallo y cúrcuma	55
	Fideos integrales con tomate y morrón	55

Cooperativa EFA- Fideos al huevo PASTA SUR - Buenos Aires	Tallarines de huevo x 500 gr	37
Poductivo de El Almacén Andante Novedad consultar stock (Fuego lento)	Pan Integral con semillas de 500 gr.	37
	Sanguches (lechuga, tomate, queso, mayo vegetal)	25
Crece desde pie	Duraznos en almíbar x 1kg	66
	Cerezas en almíbar x 1kg	70
	Chimichurri x 25gr.	10
	Pesto x 25gr	10
	Adobo p/carnes, pizzas x 25gr	10
	Ajo en polvo x 25 gr.	8
	Ajo picado deshidratado x 25gr.	8
	Ajo en escamas 25 gr.	8
	Cebolla en escamas 25 gr.	8
	Orégano x 50 gr.	12
	Duraznos deshidratados x 100gr	45
	Mix de frutas deshidratadas x 50gr	22
	Tomates deshidratados x 100gr	48
	Sopas deshidratadas (5 paquetes de 10 gr)	22
El Retortuño - Nueva California - San Martin	Mermelada de Naranja 450 gr	65
	Mermelada de Mandarina 450 gr	65
El Ciprés - conservas caseras sin conservantes ni aditivos	Mermelda de tomate 230g	60
	Mermelda de frutilla 230g	60
	Mermelda de cereza 230g	60
	Mermelda de uva 230g	60
	Mermelada de membrillo 400g	60
	Mermelada de ciruela 400g	60
	Mermelada de manzana 400g	60
	Membrillos al natural	60

	Ketchup 100% natural!!!	57
Manjares de la Lela - Mendoza	Dulce de Pera x 360 gr	50
La Matilde productos apicolas	Miel - 500 gr	60
	Miel -1 kg	105
	Polen - 100 gr	50
Selecta - Producto Artesanal del Valle de Uco	Miel con almendra -200 gr	75
Granja Orgánica Vénica-Santa Fe SIN AGROTÓXICOS	Trigo orgánico x 500 gr	18
	Semillas de lino orgánicas x 100 gr	8
	Arroz yamaní x 500gr	32
	Harina de trigo x 1kg	30
	Mijo x 500 gr	67
Doña Antonia- Milanesas de soja orgánica- Emprendimiento familiar.	Milanesas de soja (con remolacha)	57
	Milanesas de soja (con zapallo)	57
	Milanesas de soja (clásica)	57
	Bocaditos de acelga	70
Productos Fraccionados por el Almacén Andante - Alimentos macrobióticos	Almohaditas saludables dos salvados (x100gr)	
	Almohaditas saludables con frutilla (x100gr)VOLVIO!	14
	Almohaditas saludables con Avellana (x100gr)NOVEDAD!	22
	Mix semillas (x 100gr) con amaranto	22
	Mix de semillas (x100g) con sésamo	15
	Maní sin sal (x 100gr)	15
	Maní con sal (x 100gr)	12
	Semillas de sésamo (x100gr)	12
	Semillas de Amaranto (x 100gr)	10
	Semillas Amapola (x100gr)	10
	Semillas de Chía (x100 gr)	24
	Semillas de girasol (x100 gr)	10

	Quinoa (x200gr)	10
	Avena (x 500 gr)	35
	Azúcar mascabo (x250gr)	26
	Pimenton dulce (x 100gr)	25
	pimienta blanca (x 100gr)	10
	Ají (x 100gr)	32
	Cúrcuma (x 100gr.)	10
	Comino (x 50gr.)	10
	Mix Saludable: chía, sésamo,lino, pasas, maní (bandeja x250 gr)	32
El pulpo rojo	Pasas de ciruela orgánicas (x 100 gr.)	14
	Pasas de uva orgánicas (x 100 gr.)	14
T`icay - Godoy Cruz	Granola: avena arrollada orgánica, copos de maíz orgánicos, semillas de girasol orgánicas, semillas de lino orgánicas, almendras, pasas de uva, miel, azúcar organica x 250 grs.	52
	Granola: avena arrollada orgánica, copos de maíz orgánicos, semillas de girasol orgánicas, semillas de lino orgánicas, nueces, coco, miel, azúcar orgánica x 250 grs.	52
	Barritas de cereal paquete 2 un x 45 gr c/u (avena,copos de maíz,trigo inflado,semillas de lino,semillas de girasol,miel,azucar , aceite de girasol y chips de chocolate)	23
Arrufat-Fábrica de Chocolates Recuperada por sus trabajadores volvió TODO	Gomitas de eucalipto (x 100 gr)	16
	Gomitas de fruta (x 100 gr)	16
	Lentejas de chocolate (x 100 gr)	23
	Maní con chocolate (x 100 gr)	20
	Pasas con chocolate (x 100 gr)	20
Cooperativa Ruiz Montoya-Tucanguá- Misiones	Té Negro x 25 saquitos	12
	Té rojo x 25 saquitos	16
	Té verde x 25 saquitos	13
	Mate cocido x 25 saquitos	17
Cooperativa TiTrayJú – Misiones	Yerba tritrayjú	87

Aceite de oliva exta virgen - APAC - Maipú	Aceite de oliva 3/4 litro fraccionada por el almacén andante (envase vidrio)	120
	Aceite de oliva Bidon 5 lt	750
Pequeños productores Finca familia Acosta / familia Antonietti- Maipú	Pasta de Aceituna 250gr.	50
	Mermelada de Pomelo 190gr stock limitado	30
Monte Rosso – pequeños productores - Maipú	Aceto 500 cc envase plástico	78
	Vinagre 1 lt	20
	Aceto Balsámico artesanal, Añejado en roble– 250cc	52
	Aceto Balsámico artesanal Cuyano (durazno y ciruela) - 250 cc	52
Cerveza Pacha / *TRAÉ TU ENVASE!*	Cerveza rubia	78
	Cerveza roja	78
	Cerveza negra	78
Cerveza Bravar / *TRAÉ TU ENVASE!*	Cerveza rubia - Bravar	78
	Cerveza roja - Bravar	78
	Cerveza negra - Bravar	78
cerveza MOSCÙ / TRAÉ TU ENVASE!	Cerveza rubia Cuyana - MOSCÙ	85
	Cerveza negra - MOSCÙ	90
Ramona vinos (nuevos precios)	Vino Syrah (AMARILLO) 375 ml	60
	Vino Merlot- Tempranillo (ROJO) 375 ml	60
	Vino Merlot- Tempranillo (ROJO) 750 ml	85
Cooperativa Ayllú- Brazos tintos	Vino Blanco (Pedro Gimenez)	93
	Vino tinto (Malbec)	120
"Semillas" Linea Terapéutica	Shampoo: Jarilla y café x200 cc	100
	Shampoo: Romero y ortiga x200 cc	100
	Enjuague de Jarilla y Café x200 cc	85
	Polvo desodorante Natural Jarilla	57
	Polvo desodorante Natural Lavanda	57
	Aceite de Lavanda x 30 cc	165
	Ungüento de tomillo y eucaliptus (espectorante, decongestivo)	86

	Ungüento de jarilla (p/ articulaciones, músculos, masajes, desinflamatorio)	86
	Ungüento de canabis y jarilla	115
Alquimia del Caminante productos artesanales • ecoveganos • antialergicos • Volvió!!!	Jabón de romero	70
	Jabón de manzanilla	70
	Jabón de ajenjo	70
	Jabón de laurel	70
	Desodorante de Geranio	165
	Desodorante de Lavanda	165
Silvia-Sahumerios	Sahumerios : Rosa de Bulgaria/Benjui/Opium/Lavanda/Fresia/Azahar/ Sándalo	38
	Aceite para hornito reina de la noche	30
	Aceite para hornito mirra	30
Despertar la vida novedad!	Set urbano simple	67
Pq Aise - Productos de limpieza	Limpiavidrios x 1 lt	20
	Desengrasante x 1 lt	20
	Detergente x 1 lt	22
	Desodorante/desinfectante x 1 lt	16
	Desodorante/desinfectante x 5 lt	57
	Jabon líquido para ropa x 5 lt	86
	Jabón líquido para ropa x 1lt	19
	Suavizante para ropa x 1 lt	19
	Jabon líquido para Manos x 1 lt	19
Empredimiento Familiar del Bº Lihue	Lampazos blancos artesanales	64
	Escobas	64
	Lampazos para auto	57
	Lampazo de agua (mopa)	64
El Espejo – Mendoza NOVEDADES	Cuadernos y agendas y libros	35 - 180

2018	Textil	15 - 100
	juegos	170-250
TRIBU "Juegos que juntan" Red Argentina de juegos de productores alternativos de juegos de mesa	Juegos (num. 12)	120 - 500
	Revista Awale. Sembrandos juegos.	15
Tranhumantes	Juego de cartas "Las familias Prehuarpes"	140
Cooperativa Textil Fernanda Toledo NOVEDAD	Juegos (num. 3)	150 - 250
Cooperativa Textil de mujeres Autopoiesis	Muñecas de distintos tamaños	250 - 400
	Sonajeros	200
	Almohadones	500
SI JUGUETES: muñecos articulables hechos a mano	Animales/trapecistas	200
Al río CERÁMICA AUTOGESTIVA NOVEDAD	Botones, hongos	45 - 105
Pachanga- Instrumentos musicales	Kalimba	415
Ramón Artista Plastico	Laminas distintos diseños	130
Editorial espejo de mundos		50 – 150
Editorial Chirimbote	Serie antiprincesas , serie antihéroe, +	120 - 230
Colectivo Ediciones – Buenos Aires	El Tiro y otros cuentos asesinados. Ruper	50
Autores indipendientes	Num. 12	13,35 - 80
Cuaderno de Economá Crítica	Num. 3	150 - 180

La Caldera Ediciones - NUEVOS PRECIOS	Revista Teórico-Política #01	280
Revista Mascaro	Num. 3 revistas	18 - 20
Revista Fiebre	Lo que no existe màs?	10
Revista Cantares de la Cuyania	Revista 1 y 2	10
Colectivo Documental Semilla	audiovisuales	100
Música independiente	Num 6	130 - 270
Remeras		150 - 200
Alondra Textil (novedad)	ropa	200 - 350
Bolsas reutilizable	Bolsa grande y peque	35 - 45
Servicios de Bici urbana (se reciben chipicos en la mano de obra)	Consultas a Andres Acena 261-5861642	
Productos de la canasta básica intervenidos por el Almacén Andante-Economía Capitalista	Arroz 500gr.	12
	Lentejas x400 gr	24
	Sal Fina x 500gr	8
	Azúcar x 1kg	20
	Papel higienico 4 rollos x 30 mts.	22
	Rollo de cocina x 3	20
	Aceite de girasol x 1 litro	46

Nota: no trascribí todos los juegos ni revistas disponibles por una cuestión de espacio. Elegí poner el nombre de los productores con las categorías de bienes que ofrecen.

14.2.3 *Allegato 3. I Prodotti. Dell'Espejo.*

14.2.3.1Prodotti Espejo (Lista al 2017).

- En la punta de la lengua. ¡Un juego donde la risa y la creatividad salen desde la punta de la lengua!

- Espejados. Un juego muy divertido y dinámico, que ayuda a desarrollar habilidades cognitivas y rapidez visual. Hay que estar muy atentx y concentradx para encontrarla coincidencia antes que otrx lo haga!
- Adivina que tengo. Un juego de tarjetas que permite que lxs niñxs pongan en palabras lo que piensan y sienten.

14.2.3.2 Prodotti Espejo (Lista al 2018).

CULTURALES		
El Espejo – Mendoza NOVEDADES 2018		
Cuaderno tamaño chico (A6 100 hojas) LISAS		**80**
Cuaderno tamaño mediano (A5 100 hojas) - LISAS		**125**
Cuaderno, tamaño grande (A4 100hojas) , LISAS		**160**
AGENDAS 2018 TAPA blanda		**150**
AGENDAS 2018 TAPA DURA		**180**
Cuaderno Educación para pensar no para obedecer 10 años ya! (tapa dura- lisas)		**100**
Cuadeno Economía sin especulación ni explotación (tapa blanda- lisas)		**35**
Cuaderno El amor es también un árbol al lado del otro (tapa blanda- lisas)		**35**
Libro para colorear “Reflejos de colores”		**50**
Juego "En la punta de la lengua"		**250**
Juego "Adivina que tengo"		**250**
Juego "Espejados"		**170**
Libro "Olivia de viaje" Volvió		**145**
El Espejo Textil - Mendoza		
Bolsita de semillas de lino		**100**
Parche Carlos Fuentealba		**15**
espejodemundosxyahoo.com.ar		
Editorial Espejo de Mundos		
Calendarios y geografías del color de la tierra . Una ventana mirando al zapatismo		**150**
Amor urbano- Osvaldo Tramontina		**50**
Wachi- Libros de poemas de Claudio Rosales		**50**

14.2.4 *Allegato 4. Domande intervista semi-strutturata su: la moneda social.*

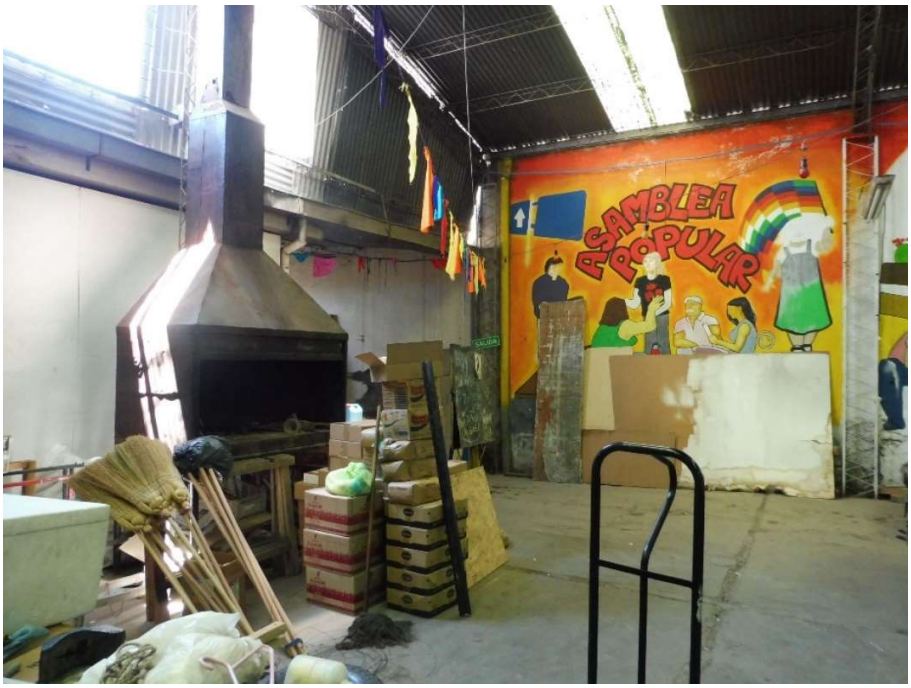
1. ¿Qué significa para ti usar esta moneda?
2. ¿En qué lugares la puedes gastar?
3. ¿Cómo obtienes las monedas que tienes? ¿Quién la crea?
4. ¿Cómo te sientes al usar esta moneda? (en el momento en el cual la gastas)
5. ¿Qué sentido le encuentras?
6. ¿Cómo interpretas la simbología grafica de esta moneda?
7. ¿Sabes cómo se eligieron los símbolos gráficos? Y porque?
8. ¿Piensas que estos símbolos reflejen en alguna manera los valores que la misma incorpora?
9. Para ti, ¿cuáles son estos valores?
10. ¿Qué puedes hacer con esta moneda?
11. ¿Piensas que puedes guardarla por largos lazos de tiempo?
12. ¿Participaste al momento de decisión sobre su forma y su grafica?
13. ¿Participaste al momento de decisión de su valor?
14. ¿Piensas/ crees que ahora puedes aportar algo en estos aspectos? (lo de la simbología gráfica y del valor)
15. ¿Conoces los procesos de emisión de esta moneda? Si es afirmativo: puedes decirme ¿cuáles son?
16. ¿Sabes algo sobre los objetivos por los cuales se creó esta moneda?
17. Personalmente, ¿que objetivo tienes/consigues alcanzar usándola?
18. ¿Crees que ha cambiado tu forma de consumir al utilizar esta moneda?

14.2.5 ***Allegato 5. Immagini***

14.2.5.1Gruppo di immagini 1. La Casita Colectiva.



Casita Colectiva 1. Salone centrale.



Casita Colectiva 2. Salone centrale.





Casita Colectiva 3. Manifestazione e Festa di Carnevale

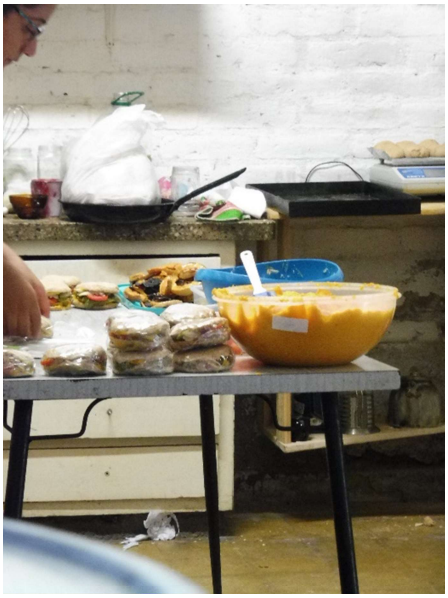




Casita Colectiva 4. Salone centrale. Cuky, la cagnolina della strada, ormai della casa.



Casita Colectiva 5. Vista dal salone centrale all'entrata della Cucina (sinistra) e dell'Almacén (dritto)



Casita Colectiva 6. Preparazione panini Terry (Cocina a Fuego Lento)



Casita Colectiva 7. Spazio di lavoro (Ex SIV).

14.2.5.2Gruppo di immagini 2. El Almacén Andante.



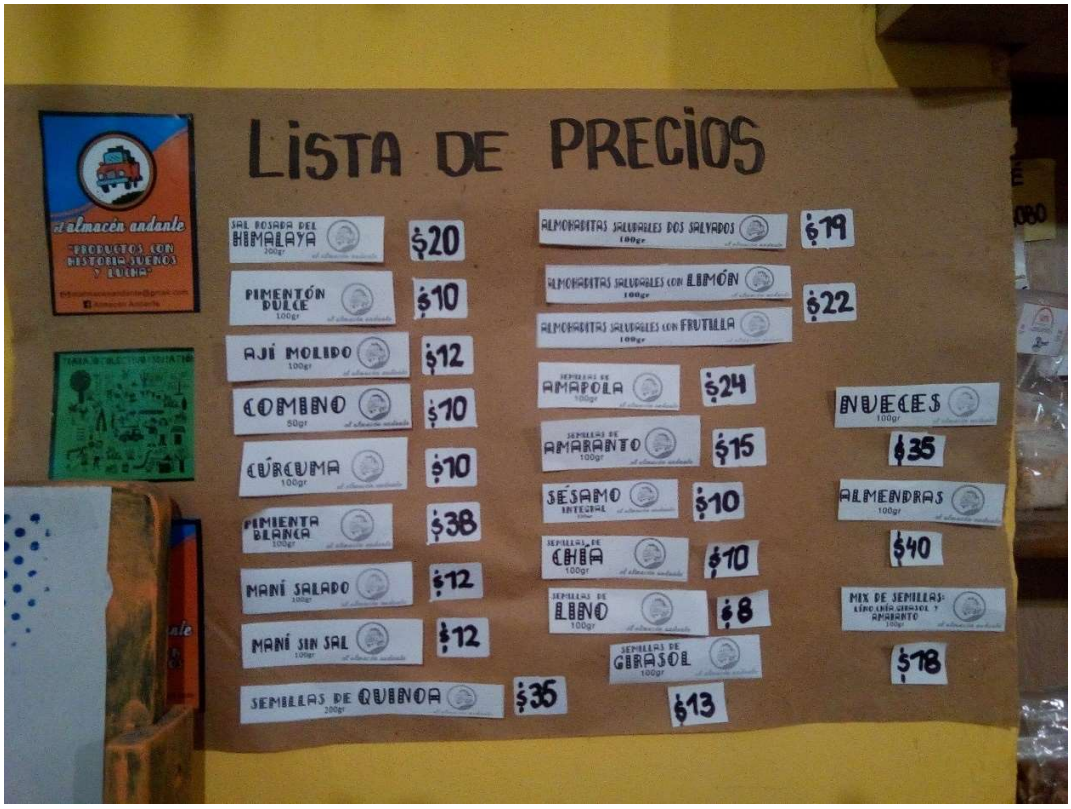
Almacén: 1. Parete esterna. Casita Colectiva.



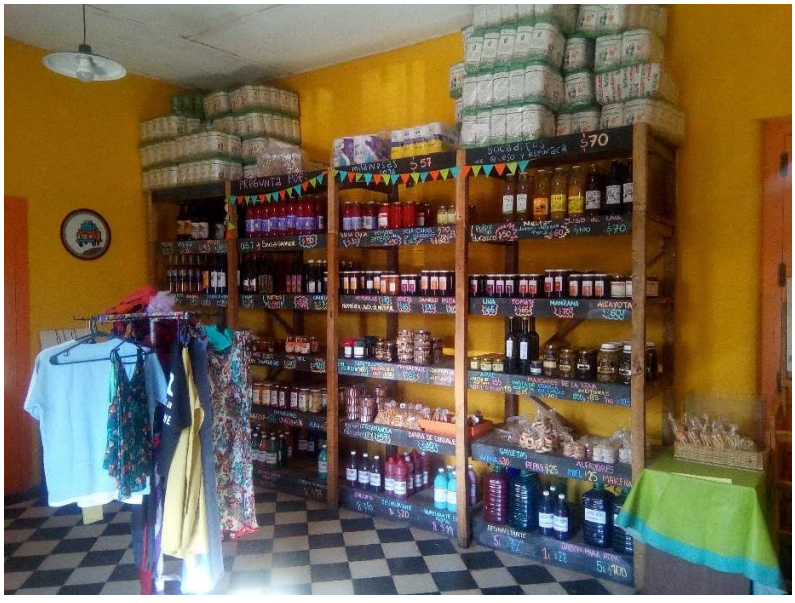
Almacén: 2. Logo. Furgoneta Adelita.



Almacén: 3. Area cultura.



Almacén: 4. Lista dei prezzi.



Almacén: 5. Interno. Scaffale conserve, miele, vini, succhi. Chipicos.



Almacén: 6. Pagamento in



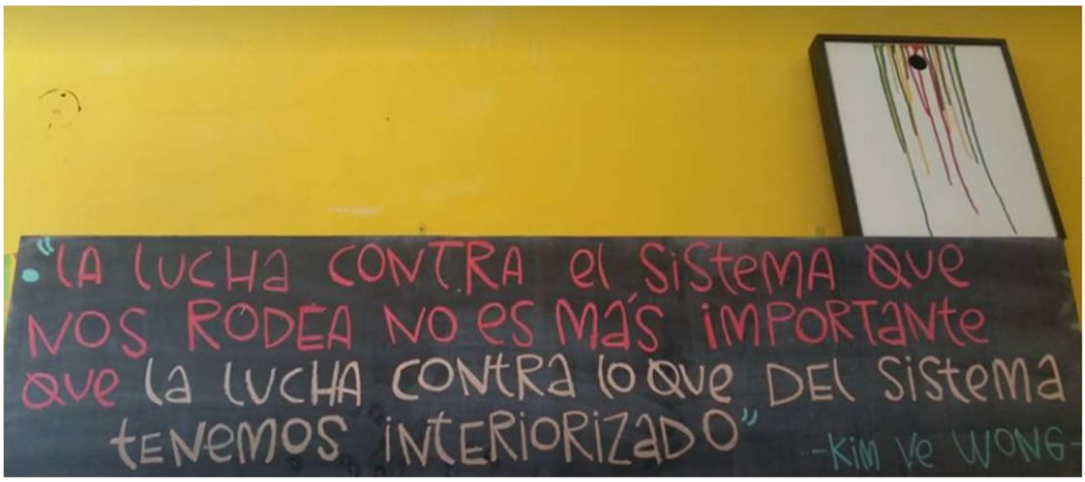
Almacén: 7. Vista interna. Il banco di lavoro (cassa e amministrazione)

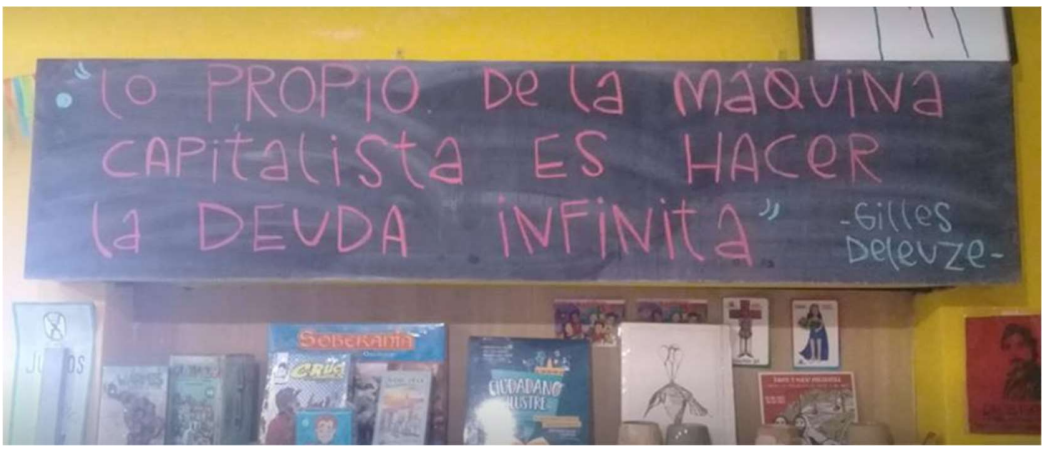


Almacén: 8. Sezione cultura bambini e bambine.



Almacén: 9. Visione panoramica dello spazio di vendita interno alla Casita Colectiva.





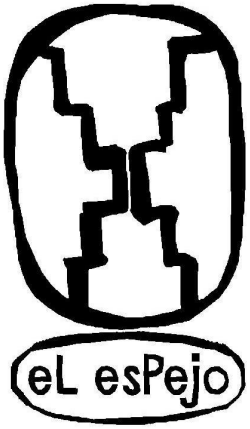


Almacén: 10. Le scritte, fatte in gesso, sulle lavagne ubicate sopra gli scaffali vengono cambiate settimanalmente.



Almacén: 11. Zona frazionamento.

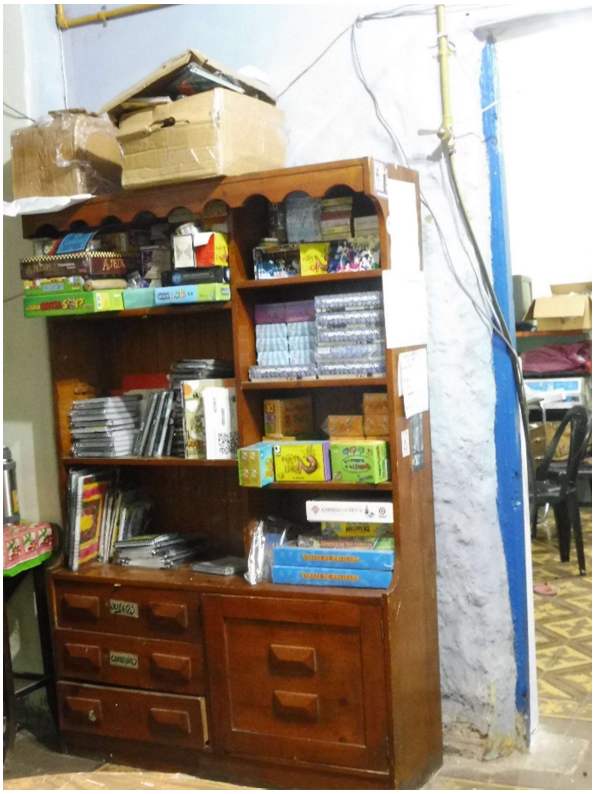
14.2.5.3Gruppo di immagini 3. El Espejo.



Espejo 1. Logo. Simbolo maya (specchio).



Espejo 2.



Espejo 3. Scaffale per riporre il materiale ludico in produzione

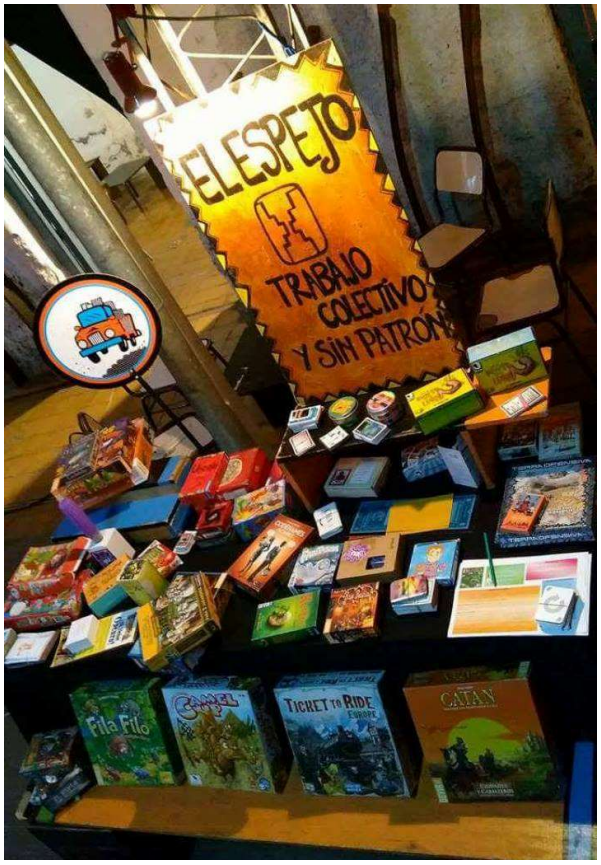


Espejo.

.



Espejo 4. Banchetto di vendita giochi durante la Noche de Juegos. Casita Colectiva.

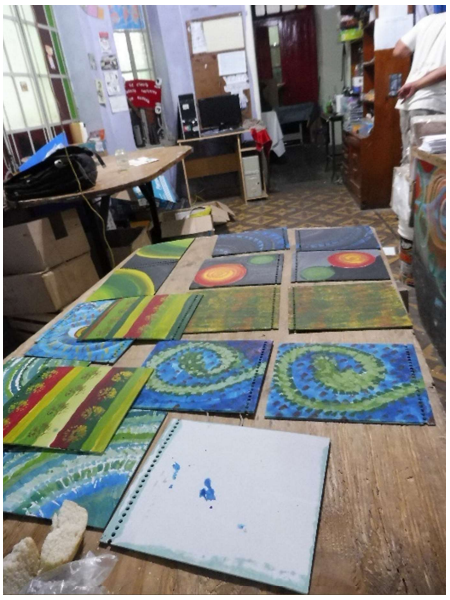


Espejo 5 Banchetto di vendita giochi durante la Noche de Juegos. Casita Colectiva.



Espejo 6. Produzione manuale copertine quaderni e agende.

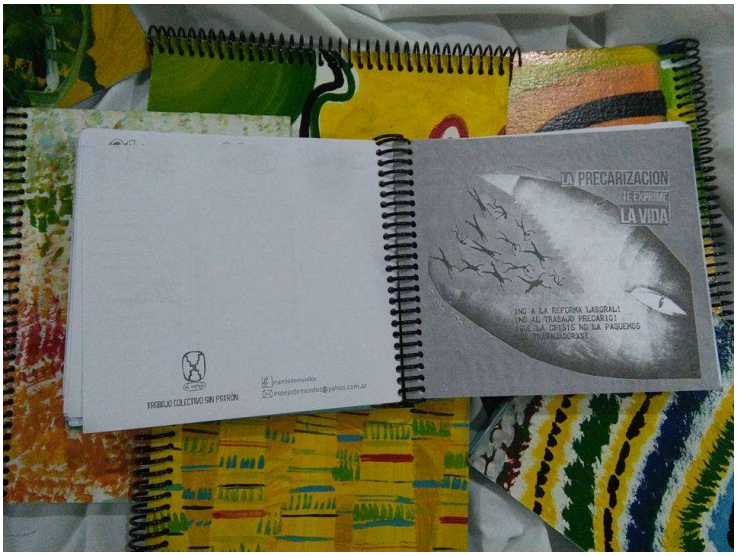











LA PRECARIZACION
TE EXPRIME
LA VIDA
¡NO A LA REFORMA LABORAL!
¡NO AL TRABAJO PRECARIO!
¡QUE LA CRISIS NO LA PAGUEMOS
LOS TRABAJADORES!
TRABAJO COLECTIVO SIN PATRON

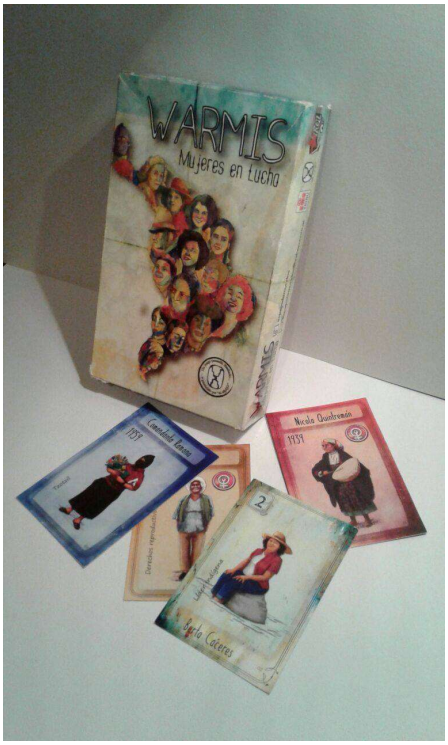

AGENDA
2018







Espejo 7.Gioco. En la punta de la lengua.



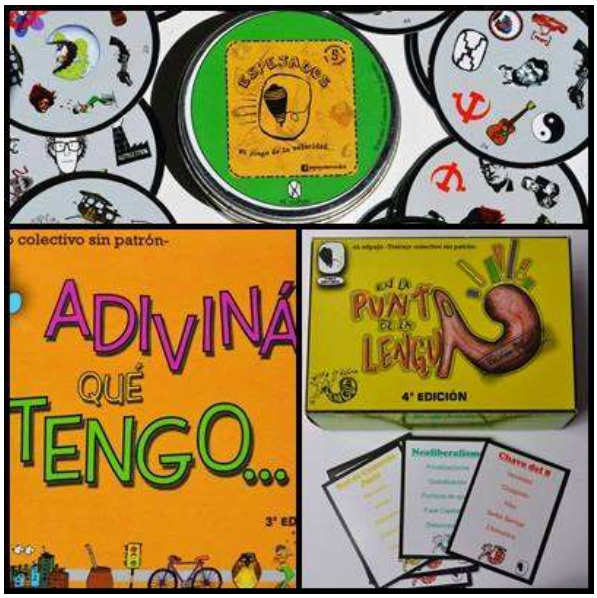
Espejo 8. Gioco. Warmis. Mujeres en lucha.



Espejo 9. Gioco. Espejados.



Gioco. Caminando.



L’Espejo collabora con altri collettivi della provincia di Mendoza al fine di produrre i pañuelos che verranno utilizzati durante le varie “marchas en las calles della cittá”.

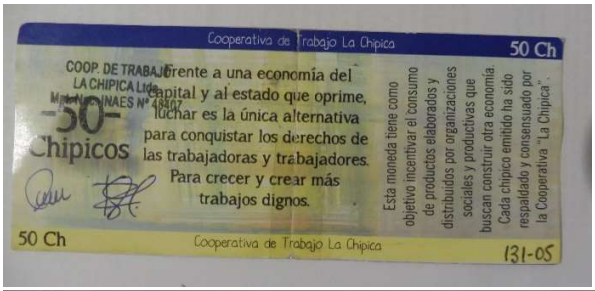


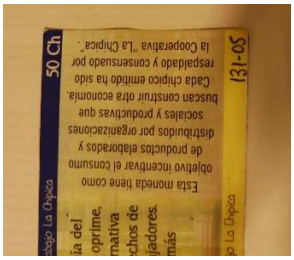


14.2.5.4Gruppo di immagini 4. Los Chipicos.

	C	D	E	F	G
1					
2	$ 10,00	$ 20,00	$ 50,00	$ 100,00	Total
3	87	0	44	22	$ 5.270,00
4	0	25	45-60	23-37	$ 2.800,00
5	0	26-69	61-101	38-77	$ 6.930,00
6	0	70-119	102	78-127	$ 10.000,00
7	0	120-163	103-134	128-202	$ 10.000,00
8					
9					
10				TOTAL	$ 35.000,00

Ilustración 3: Las emisiones de los Chipicos.

















14.2.5.5 Gruppo immagini 6. La furgoneta Adelita.



14.2.6 *Allegato 6. "Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía" El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados, y más…*

Presentazione del progetto.

La idea es la de dar la posibilidad de participar a una experiencia de diálogo filosófico, o comunidad de diálogo y de investigación, sobre algunos temas que supuestamente son objeto de la disciplina económica, como la moneda, los mercados, el trabajo, el intercambio, el valor, las riquezas, y otros más… Cualquier actividad práctica, cada proyecto y experiencia activa, sin una dimensión reflexiva y una experiencia de pensamiento sobre ella, pierde profundidad y eficacia. Lo mismo se aplica a las experiencias que exploran alternativas sociales y/o de ciudadanía activa.

Esta experiencia conlleva algunas dimensiones esenciales entre las cuales está la institucional-política, la cultural, la educativa, entre otras.

La práctica particular de la comunidad de investigación y diálogo filosófico responde a esta necesidad. Con ella realizamos "experiencias de pensamiento", jugamos a pensar, realizamos investigaciones en el grupo generando colaboración, capacidad de cuestionarse y cuestionar el mundo en el cual vivimos, las prácticas del cotidiano en un clima de diálogo y escucha activa y de respeto de las pluralidades y de las diferencias.

Esta propuesta consiste en diseñar y crear espacios y tiempos para permanecer en las cuestiones y preguntas que surgen desde las mismas prácticas, en este caso desde la creación y el uso de un circuito monetario, de producción y de intercambio, que contribuye a crear un espacio de mercado alternativo a lo dominante.

Objetivos y finalidades:

La finalidad es la de devolver estas temáticas a la dimensión social y política propia de las actividades que representan a través de una práctica llamada P4C, philosophy for children & community, traducido al castellano filosofía con niñ@s y comunidades.

Los objetivos generales son:

- Crear espacios y tiempo de reflexionar sobre las prácticas innovadoras y de transformación social a partir de lo económico.
- Comprender las propias concepciones de algunos conceptos-básicos de la economía (más allá de la misma disciplina).
- Ampliar el saber sobre las alternativas económicas que se están promoviendo, a través de herramientas filosóficas y pedagógicas con las cuales se fomente la co-construcción del saber, el cuestionamiento crítico, dinámicas grupales, lúdicas y creativas, entre otras.
- Descubrir las propias perspectivas sobre lo económico y sus relaciones con lo social, lo político, lo cultural y la vida cotidiana en general.
- Pensar la propia relación con el dinero, el mercado, el valor, las riquezas, …

En el específico:

- Se proponen 4 encuentros de 4 horas máximo en días y horas por definir.

- La participación es libre y gratuita, lo que pedimos es el compromiso de tiempo de cada un@.
- Los encuentros se realizarán en un sitio proporcionado por La Chipica en Mendoza.

Contactos y referencias:

Gestión e implementación: Toti Cristina cristina.toti@unical.it ; whatsapp +393427614529.

Supervisión y monitoreo: Victor Andrés Rojas (Uniminuto, Bogotà, Colombia) ; Stefano Oliverio (Università Federico III, Napoli, Italia).

Para inscripciones escribir un mail o un whatsapp a Cristina Toti dentro del 2 de febrero 2018. Actuar en manera consciente es posible. Liberamos nuestras habilidades creativas, críticas y empáticas.



14.2.7 *La Chipica e la ESS.*

La Chipica & l'Economia sociale e solidale.

In questo specchietto approfondiremo la relazione tra la Chipica e l'ESS, in quanto considerata un modello di "*otra economía*" degno di nota sia per la sua espansione a livello territoriale sia per il riconoscimento legale di cui gode, non solo in Argentina.

Parlando di "*otra economía*", includiamo anche l'economia sociale e solidale, un tipo di economia che si sta formalizzando in tutto il mondo e che permette di dare visibilità e dignità a molti progetti produttivi e di artigianato in tutto il mondo. Molti degli attori economici che si relazionano con la Chipica rientrano nella sfera dell'economia sociale e solidale. Di seguito tenterò di leggere le pratiche della Chipica e le loro basi, alla luce dei cinque principi della ESS[566], al fine di comprendere se è possibile posizionare questa esperienza all'interno di questa categoria.

Le pratiche promosse all'interno della Chipica richiamano il principio di equità (principio 1) proprio dell'ESS in quanto si cerca di costruire una società giusta a partire da una ridefinizione degli spazi di lavoro (in cui il principio di equità emerge tanto nell'organizzazione e remunerazione dei lavori (assenza di gerarchia e pari riconoscimento -cfr. infra 7.1.2). Ciò che viene posto alla base di questa "giustizia" è la "dignità" (del lavoro, del salario e della vita), che diviene il perno di ogni modello riproduttivo che voglia porsi come alternativa agli assetti sociali vigenti.

Le modalità con cui si lotta per affermare nuovi modelli produttivi e per costruire un nuovo sistema di riproduzione sociale si basano sull'organizzazione del lavoro, orizzontale, autogestita e sin patron. Questa caratteristica avvicina le pratiche della Chipica al secondo principio dell'economia sociale e solidale (dire quale è) anche se in questo caso il lavoro e l'autorganizzazione rivestono un ruolo politico forte, in quanto utilizzati

[566] *Carta de los principios de la ESS. Referencia: REAS, red de redes de la economía alternativa y solidaria.* http://dev-economiasolidaria.devtopia.coop/sites/default/files/pages_attachments/carta_economia_solidaria_resumen.pdf

come strumento di rivendicazione sociale. Seguendo l'ordine della carta dei principi della ESS troviamo il principio della sostenibilità ambientale delle pratiche, in questo caso abbiamo visto che la ricerca dell'accessibilità economica dei prodotti va a discapito dell'utilizzo di materie prime facilmente riciclabili o a basso impatto; tuttavia, si pone l'attenzione sulla produzione agricola e sul fatto che sia esente da agrotossici (cfr. infra 6.4.1, 7.4); in questo caso va ricordato che la visione ecologista è fortemente connessa con quella economica.

Seguendo la carta dei principi della ESS troviamo il principio di cooperazione e quello di costruire organizzazioni produttive non lucrative.

Per quanto riguarda il principio di cooperazione possiamo notare una differenza sostanziale tra l'accezione che viene data dalla ESS e quella propria della cooperativa. La Chipica si avvicina al movimento cooperativo e fa proprie le pratiche dello stesso a livello di organizzazione interna, lasciando scemare la necessità di creare un modello di cooperazione che includa il territorio circostante, seppur è vero che tesse reti di solidarietà e cooperazione con gli attori affini, cioè parte del modo dell'autogestione.

La Chipica è una cooperativa di lavoro e per ciò la finalità della produzione è quella di ottenere un beneficio che permetta ai lavoratori ed alle lavoratrici della cooperativa di avere una retribuzione considerata dignitosa. Non per questo, però, si può parlare di uno spazio lucrativo, nel senso che non cerca di ottenere il massimo beneficio possibile dal lavoro produttivo; al contrario, abbiamo visto che si cerca di lucrare sulle relazioni economiche con gli attori non affini ideologicamente (cfr. infra 7.1.8). In questo senso, si cercano benefici che possano essere collettivizzati al fine di migliorare le condizioni del lavoro di tutti e tutte.

14.2.8 *Bibliografia utilizzata per svolgere il laboratorio:¿Qué tipo de economía se está impulsando desde la Chipica?*

Acosta A., (2012). Buen Vivir. Kawsay Sumak. Una oportunidad para imaginar otros mundos. Ed. Abya-yala. Quito Ecuador.

Coraggio J. L., (2011). *Economía social y solidaria. El trabajo antes que el capital*. Editores Alberto Acosta y Esperanza Martínez. Ed. Abya-Yala. Quito. Ecuador.

Coraggio J. L., (2018). *¿Qué hacer desde la economía popular antes la situación actual*? En revista Idelcoop, n. 224. P. 13-26. Marzo.

Enríquez C. R., (2015). Economía feminista y economía del cuidado. Aportes conceptuales para el estudio de la desigualdad. En revista Nueva Sociedad n. 256. Marzo-abril.

Maldovan Bonelli J., (2018). Compilado por Moler E., *La economía popular: debate conceptual de un campo en construcción*. En trabajo y economía popular. Cuadernillo 1. Editorial UMET, Universidad metropolitana para la educación y el trabajo. Ciudad autónoma de Buenos Aires.

Roitman R. D., (2016). *¿De qué hablamos cuando hablamos de economía social?* Marcos Mattar Ediciones. Mendoza.

14.3 Allegati. Caso studio Siviglia

14.3.1 *Allegato 1. La casa del Pumarejo. Dichiarazioni e Statuto*

14.3.1.1 Declaración de principios del centro vecinal 17/12/2003

ASOCIACIÓN CASA DEL PUMAREJO

DECLARACIÓN DE PRINCIPIOS DEL CENTRO VECINAL PUMAREJO

ANTECEDENTES

En junio del año 2000, un grupo de vecinos, vecinas y entidades sociales del barrio deciden organizarse para defender el derecho a la vivienda y la dignidad de sus residentes y la protección y puesta en valor de la Casa Palacio de Pumarejo. Un señero edificio del casco histórico de Sevilla que, por entonces, es ya el último aún no derribado en la ciudad como ejemplo de antiguo palacio transformado en casa de vecindad, y que empieza a estar amenazado por los procesos de desalojo y derribo que vienen azotando el barrio hace ya algún tiempo.

Dicho colectivo vecinal se da un nombre, Plataforma por la Casa de Pumarejo, y se fija como objetivo la salvaguardia tanto del inmueble como de la rica variedad de usos que este alberga: viviendas, establecimientos, talleres, estudios artísticos, locales sociales.....Y convierte la defensa de uso residencial y la lucha por mejorar la habitabilidad de las viviendas en uno de sus principales frentes de trabajo, ya que ambos aspectos son los que más directamente tienen que ver con la calidad de vida de las personas, mayores en su gran parte, que viven en el edificio.

Este objetivo ha de plasmarse, a la postre, en la rehabilitación de la Casa y en el mantenimiento de dicha variedad de usos. Todo ello en provecho tanto del inmueble y sus habitantes y usuarios actuales como del barrio y la ciudad en su conjunto.

Este colectivo ha favorecido que “La Casa Grande (como la conoce el vecindario) potencie su función de núcleo de sociabilidad del barrio, lo que se ha materializado en iniciativas que han procurado ir llenando La Casa de actividad social: celebración de reuniones, exposiciones, charlas, visitas guiadas, actividades infantiles...

Con ello se ha querido contribuir, también por la vía de la acción, a la protección y fomento de uno de los principales valores patrimoniales que posee el inmueble. Unos valores que ya le reconoce no solo el vecindario sino también la

Administración: en julio de 2003 la Consejería de Cultura declaró La Casa como monumento, por, entre otros valores culturales, el de su referida función de nodo de sociabilidad y, por su parte, el Ayuntamiento de Sevilla, en los documentos preparatorios del nuevo Plan General de la ciudad, señala el inmueble como futuro equipamiento para el barrio, en el que conjugar servicios al vecindario, vivienda y otros usos compatibles.

LA NUEVA INICIATIVA

Avanzando en esa misma línea, la Plataforma ha emprendido una nueva iniciativa: la puesta en uso social de un gran local existente en La Casa. Un espacio que fue sede de una asociación vecinal y que, tras su desalojo forzado, ha permanecido cerrado y sin uso desde hace años.

Con ella se pretende que dicho espacio les vuelva a dar servicio directo al vecindario y entidades del barrio; y, también, al resto de la ciudad, disponiéndolo para:

- La realización de reuniones, ya sean puntuales o regulares de asociaciones y colectivos sociales;
- Servir, en su caso, como sede formal de las entidades que lo requieran;
- La realización de actos públicos de debate, de información, de formación...como charlas, mesas redondas, cursillos, etc.
- La realización de actividades de convivencia y de crecimiento personal, como encuentros vecinales, actividades culturales, actividades lúdicas, etc.

OBJETIVOS

Los objetos que se persiguen con la puesta en uso de este espacio son:

a. Incrementar la calidad de vida de los actuales inquilinos de la Casa, reforzando su ánimo mediante la revitalización de la actividad que esta alberga y el mayor apoyo que a su través se genere hacia su situación y reivindicaciones.

b. Colaborar en la protección de los valores patrimoniales de La Casa (variedad de usos; nodo de sociabilidad del barrio; elementos arquitectónicos...) a

través del arreglo, mantenimiento, uso y puesta en valor de un espacio concreto de la misma.

c. Favorecer que La Casa potencie su función de nodo del barrio, ampliándolo al conjunto de la ciudad, para contribuir a una mayor cohesión social y al fomento de la cultura en toda sus ordenes (cívica, formativa, personal...)

d. Seguir orientando a la Administración en la dirección oportuna para la mejor protección y fomento de los valores de La Casa así como para que se aprovechen al máximo las potencialidades sociales del inmueble, con especial mención al uso residencial. Para lo que es esencial que se cumpla la normativa de protección del patrimonio cultural y, concretamente, las instrucciones Particulares aprobadas para el inmueble en su declaración como Monumento

e. Procurar que La Casa, a través del incremento de su actividad, ayude a la Plaza del Pumarejo mantenga e incremente su papel histórico del principal lugar de convivencia del vecindario

f. Fomentar que el trabajo ciudadano fomentado en pro de La Casa y del barrio se extienda progresivamente a más personas, colectivos sociales y entidades.

g. Llevar a cabo un proyecto ciudadano que desarrolle la autogestión, la participación, la colaboración, la horizontalidad y la corresponsabilidad, como experiencia de desarrollo local y comunitario en el marco de la búsqueda de la sostenibilidad según sus tres vertientes: la social, la económica y la ambiental.

h. Facilitarnos a nosotr@s mism@s y al resto de la ciudadanía la lucha por una sociedad más justa y democrática.

INSTRUMENTOS

Para procurar que dichos objetivos y la filosofía que los inspira no se desvirtúen, y la iniciativa sea lo más positiva posible, la Plataforma por La Casa de Pumarejo establece en primera instancia los mecanismos, órganos y conjunto mínimo de principios de uso y convivencia que se creen convenientes para ello.

Posteriormente, a la luz de cómo evolucionen los acontecimientos y con el

concurso de los colectivos y personas que participen en el desarrollo de la iniciativa, podrán efectuarse los ajustes que se estimen oportunos para un mejor funcionamiento del local y una mejor consecución de los citados objetivos.

Nota: La presente "Declaración de Principios" fueron aprobadas por la Plataforma por la Casa del Pumarejo, el miércoles 17 de Diciembre de 2003. y revisadas y aprobadas en la asamblea celebrada por la Asociación Casa del Pumarejo, el Sábado día 6 de Abril del 2013

e-mail: centrovecinalpumarejo@yahoo.es

14.3.1.2 Normas reguladoras de uso y destino del centro vecinal Pumarejo. 06/04/2016.

ASOCIACIÓN CASA DEL PUMAREJO NORMAS REGULADORAS DEL USO Y DESTINO DEL CENTRO VECINAL PUMAREJO

1ª.- Objeto.

Las presentes normas regulan el uso y destino del local sito en planta baja, entrando a la derecha de la Casa de Pumarejo en Plaza de Pumarejo nº3 de Sevilla. La interpretación de las mismas en caso de ambigüedad, se atendrá en primer lugar a la Declaración de Principios aprobada por la Plataforma de Defensa de la Casa de Pumarejo en Noviembre de 2003, y subsidiariamente a las normas de derecho civil aplicables al caso.

2ª.- Vigencia.

Su vigencia se extenderá hasta un año, contando desde la fecha de su ratificación, 06/04/2014 Para esta fecha, la Asamblea General ha de acordar expresamente su modificación o ratificación para un nuevo periodo de vigencia.

3ª.- Destino del local.

Los citados locales se dedicarán a las actividades que realice la Asociación Casa del Pumarejo, muy especialmente, al mantenimiento y mejora del Palacio de Pumarejo y de sus usos residenciales y de otro tipo.

Podrá también destinarse a la realización de actividades de otras personas o entidades que la Asamblea General autorice siempre que tales actividades tengan como objeto alguno de los recogidos en la mencionada Declaración de Principios.

4ª.- Normas de uso.

El cuidadoso mantenimiento de los locales y el respeto al conjunto de los vecinos / as que habitan el inmueble obliga a cualquiera de los usuarios al escrupuloso cumplimiento de las Instrucciones de Uso aprobadas por la Plataforma de Defensa de la Casa de Pumarejo en su reunión de 14 de Enero de 2004 y revisadas y ratificadas en la asamblea celebrada el sábado día 6 de abril del 2013. Y que figurarán visiblemente expuestas en el tablón de anuncios de los locales.

5ª.- Organización.

Se constituirán un solo órgano de decisión.

5.1.- Órgano de decisión será la Asamblea General.

Son miembros de la Asamblea General todos y todas los/as componemos el cojunto de la Casa Palacio del Pumarejo.

Celebra sus sesiones con una periodicidad mínima mensual y es competente para decidir sobre cualquier cuestión atinente al uso y destino de los locales inclusive la anulación de actividades. Sus acuerdos intenta adoptarlos por consenso, pero de no ser posible lo hace por mayoría del 60% de los votos eficaces emitidos.

6ª.- Solución de conflictos.

Los conflictos que surgieren entre varias personas u órganos deberán ser solucionados por consenso entre los interesados. Sólo si su intento no tuviera efecto, será trasladado su conocimiento y resolución a la Asamblea General quien, previa audiencia de las partes, por sí misma o delegando en algunos de sus componentes elegidos al efecto, propondrá a los interesados unas bases de entendimiento. De no conseguirse el acuerdo entre ellos, resolverán los proponentes de las bases la solución definitiva que será inmediatamente ejecutiva.

Nota: Las presentes normas fueron aprobadas por la Plataforma de Defensa de la Casa de Pumarejo en reunión celebrada el Sábado 17 de Enero de 2004.y revisadas y ratificadas en la asamblea celebrada por la Asociación Casa del Pumarejo, el día 6 de abril del 2013

e-mail: **centrovecinalpumarejo@yahoo.es**

14.3.1.3Instruccion de uso de los locales. 06/04/2016.

ASOCIACIÓN CASA DEL PUMAREJO INSTRUCCIONES DE USO DE LOS LOCALES QUE GESTIONA LA ASOCIACIÓN CASA DEL PUMAREJO

En su línea de seguir trabajando por la protección y puesta en valor de la "Casa Grande del Pumarejo", la Asociación Casa del Pumarejo que lleva su mismo nombre. Y después de ser revisadas en la asamblea celebrada el sábado 6 de Abril del 2013, ACUERDA QUE:

Los objetivos perseguidos son:

1.- Dinamizar y Revitalizar "la Casa", volviendo a recuperar que ésta sea punto de encuentro de sociabilidad del barrio.

2.- Potenciar y Fomentar sus valores Patrimoniales, Arquitectónicos, Artísticos, Históricos,... y sobre todo Etnológicos.

3.- Contribuir e incrementar a la mejora de habitabilidad de sus inquilinos.

Por todo ello:

1º Los usos o actividades que se elaboren en LOS LOCALES, ZONAS COMUNES, Y PATIO, no supondrán una alteración en la vida cotidiana del resto de los vecinos/as de la Casa (tranquilidad, ruidos, trajines...). Se respetará el horario**:**

invierno _ de 9,00 a 15,00 h. y de 17,00hrs. a 00,00 hrs.

verano _ de 10,00 a 15,00 h. y de 18,00hrs. a 00,00 hrs.

Las actividades determinadas ruidosas se estudiaran individualmente, como casos excepcionales, en las asambleas.

2º Todos los usuarios, después de desarrollar sus usos o actividades, deberán de dejar todos "los espacios usados" al menos en las mismas condiciones óptimas de limpieza y orden encontradas, incluido las zonas comunes (patio, corredores, zaguán....)

3º La LIMPIEZA de los locales, ha de llevarse a cabo por todos los colectivos y grupos que componemos la Asociación Casa del Pumarejo, mediante cuadrante quincenal expuesto en el tablón de anuncios de la sala monumental y mandado por la lista.

4º Tanto los organizadores, como los participantes de los usos o actividades, deben de contribuir al buen cuido de los elemento físicos, tanto del local, como del resto de la Casa (mobiliario, paramentos, materiales, enseres…....)

5º Entre todos los usuarios de los locales, gestionaremos su puesta en funcionamiento, mantenimiento...(pago de la comunidad, agua, luz,... materiales de limpieza...). Abonando una cantidad aprobada en asamblea mensualmente o aportando un porcentaje al elaborar alguna actividad, fiesta……

6º Crear la conciencia de que "la Casa" es de todos y de todas que como tal, hemos de mantenerla. Elaborar una bolsa de trabajo entre los usuarios, para pequeñas reparaciones, pintura, limpieza...

7º Todos los usos o actividades que se desarrollen en los distintos locales, serán libres y participación abierta, PERO; Deberán de tener designada a una persona como responsable de la misma que se encargue de abrir y cerrar cuando se termine la actividad.

8º Entre todas las entidades, colectivos y personas que componemos la Asociación Casa del Pumarejo se colaborará a realizar actividades que ayuden a potenciar este singular edificio. Reforzando su historia, su uso residencial, su futuro.....apoyando a otros casos de especulación y desalojos...

9º Siempre que sea posible, la entrada y salida de los locales, se hará por la fachada que da a la Plaza (cierre de chapa). Limitándose la entrada al Patio de la Casa por la puerta pequeña verde que da al patio hacía los otros locales, y que permanecerá cerrada siempre que sea posible mientras se realicen actividades en ellos.

10º A cada grupo, colectivo, o persona que realice o vaya a realizar alguna actividad, taller……considerada como fija en cualquiera de los locales, se le adjudicará una llave de acceso, previo acuerdo en Asamblea. A las actividades, reuniones o eventos puntuales, que necesiten o requieran de algún espacio de los locales, habrá siempre un responsable de la Asociación que se encargue de abrir y cerrar.

11º El uso de las zonas comunes de la Casa, (patio, zaguán, corredores...) se hará exclusivamente cuando estén solicitadas previamente en Asamblea. Y haya el tiempo suficiente para poner información al resto del vecindario, con fecha y día de la actividad que se va a desempeñar dentro de la Casa.

12º Toda actividad o uso desarrollado en cualquiera de los distintos locales, permitirá su difusión en paneles informativos, de cara al barrio,...fotografías,... y notas de prensa si llegara el caso y así se decidiese en las asambleas.

12+1º Tiene cabida en cualquiera de los locales que tiene adjudicada la Asociación Casa del Pumarejo, los colectivos, grupos y vecinos/as a nivel individual, con fines sociales, culturales-artísticos, sin ánimo de lucro, y que expongan y compartan sus creaciones, trabajos...

Nota: Las presentes "Instrucciones de Uso" fueron aprobadas por la Plataforma por la Casa del Pumarejo, el miércoles 14 de enero de 2004.y revisadas y aprobadas en la asamblea

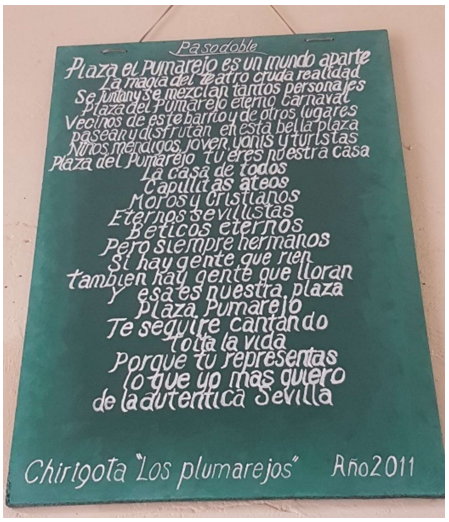
celebrada por la Asociación Casa del Pumarejo, el Sábado día 6 de Abril del 2013

e-mail: centrovecinalpumarejo@yahoo.es

14.3.2 *Allegato 2. Immagini.*

14.3.2.1Gruppo immagini 1. Casa e Piazza Pumarejo







Pumarejo 1. Vista della piazza Pumarejo.



Pumarejo 2. Entrata della Casa Palacio



Pumarejo 3. Facciata della Casa Palacio.

La narrazione pubblica.









Centro Vecinal.









Pumarejo 4. Interno del centro vecinal. Cucina collettiva.





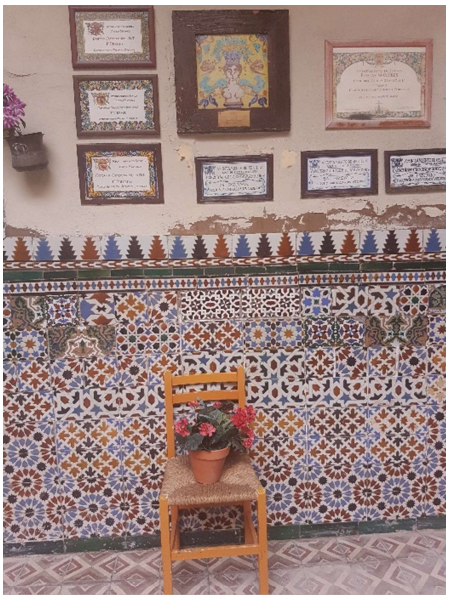
Pumarejo 5. Spazio: Bajo 5. Magazzino e riunioni gruppo moneta.

Il patio della Casa.















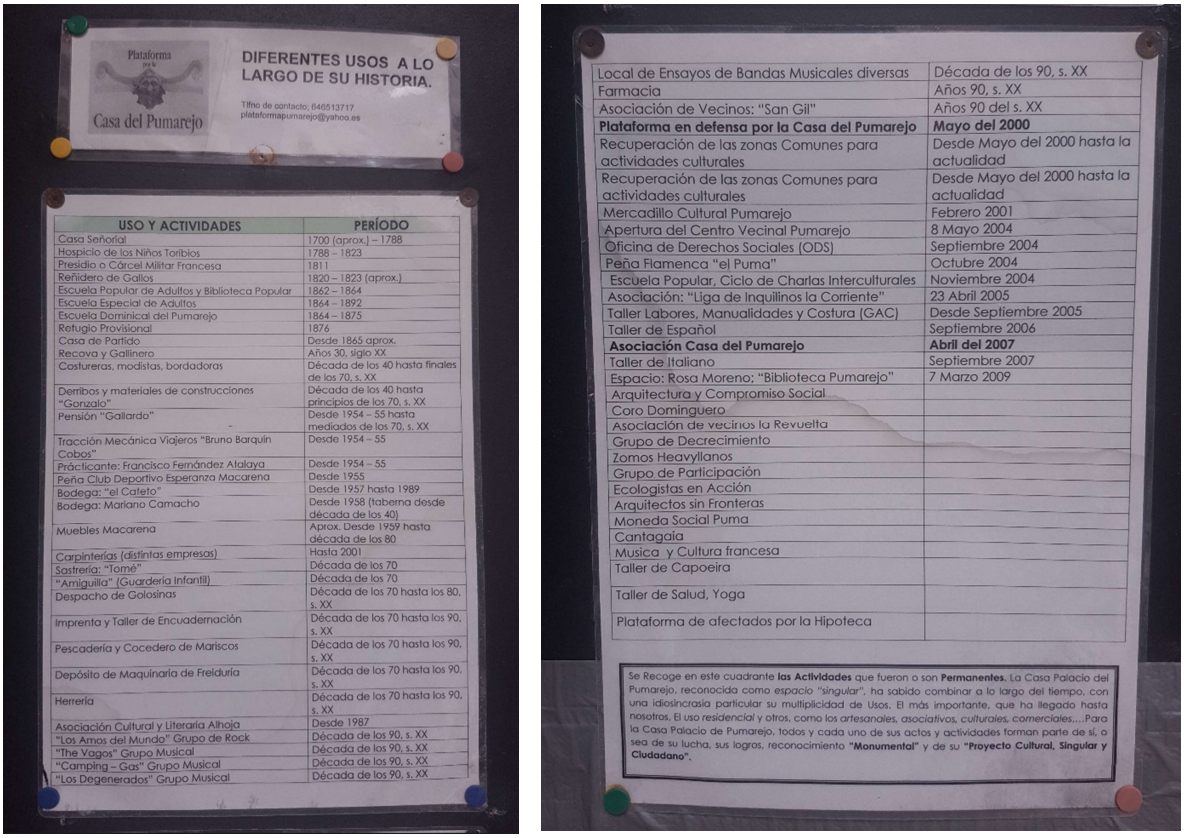




Pumarejo 6. Piano superiore (vivienda)







Plataforma en defensa de la Casa del Pumarejo

DIFERENTES USOS A LO LARGO DE SU HISTORIA.

Tlfno de contacto: 646513717
plataformapumarejo@yahoo.es

USO Y ACTIVIDADES	PERÍODO
Casa Señorial	1700 (aprox.) – 1788
Hospicio de los Niños Toribios	1788 – 1823
Presidio o Cárcel Militar Francesa	1811
Reñidero de Gallos	1820 – 1823 (aprox.)
Escuela Popular de Adultos y Biblioteca Popular	1862 – 1864
Escuela Especial de Adultos	1864 – 1892
Escuela Dominical del Pumarejo	1864 – 1875
Refugio Provisional	1876
Casa de Partido	Desde 1865 aprox.
Recova y Gallinero	Años 30, siglo XX
Costureras, modistas, bordadoras	Década de los 40 hasta finales de los 70, s. XX
Derribos y materiales de construcciones "Gonzalo"	Década de los 40 hasta principios de los 70, s. XX
Pensión "Gallardo"	Desde 1954 – 55 hasta mediados de los 70, s. XX
Tracción Mecánica Viajeros "Bruno Barquín Cobos"	Desde 1954 – 55
Prácticante: Francisco Fernández Atalaya	Desde 1954 – 55
Peña Club Deportivo Esperanza Macarena	Desde 1955
Bodega: "el Cateto"	Desde 1957 hasta 1989
Bodega: Mariano Camacho	Desde 1958 (taberna desde década de los 40)
Muebles Macarena	Aprox. Desde 1959 hasta década de los 80
Carpinterías (distintas empresas)	Hasta 2001
Sastrería: "Tomé"	Década de los 70
"Amiguilla" (Guardería Infantil)	Década de los 70
Despacho de Golosinas	Década de los 70 hasta los 80, s. XX
Imprenta y Taller de Encuadernación	Década de los 70 hasta los 90, s. XX
Pescadería y Cocedero de Mariscos	Década de los 70 hasta los 90, s. XX
Depósito de Maquinaria de Freiduría	Década de los 70 hasta los 90, s. XX
Herrería	Década de los 70 hasta los 90, s. XX
Asociación Cultural y Literaria Alhoja	Desde 1987
"Los Amos del Mundo" Grupo de Rock	Década de los 90, s. XX
"The Yagos" Grupo Musical	Década de los 90, s. XX
"Camping – Gas" Grupo Musical	Década de los 90, s. XX
"Los Degenerados" Grupo Musical	Década de los 90, s. XX

Local de Ensayos de Bandas Musicales diversas	Década de los 90, s. XX
Farmacia	Años 90, s. XX
Asociación de Vecinos: "San Gil"	Años 90 del s. XX
Plataforma en defensa por la Casa del Pumarejo	**Mayo del 2000**
Recuperación de las zonas Comunes para actividades culturales	Desde Mayo del 2000 hasta la actualidad
Recuperación de las zonas Comunes para actividades culturales	Desde Mayo del 2000 hasta la actualidad
Mercadillo Cultural Pumarejo	Febrero 2001
Apertura del Centro Vecinal Pumarejo	8 Mayo 2004
Oficina de Derechos Sociales (ODS)	Septiembre 2004
Peña Flamenca "el Puma"	Octubre 2004
Escuela Popular, Ciclo de Charlas Interculturales	Noviembre 2004
Asociación: "Liga de Inquilinos la Corriente"	23 Abril 2005
Taller Labores, Manualidades y Costura (GAC)	Desde Septiembre 2005
Taller de Español	Septiembre 2006
Asociación Casa del Pumarejo	**Abril del 2007**
Taller de Italiano	Septiembre 2007
Espacio: Rosa Moreno; "Biblioteca Pumarejo"	7 Marzo 2009
Arquitectura y Compromiso Social	
Coro Dominguero	
Asociación de vecinos la Revuelta	
Grupo de Decrecimiento	
Zomos Heavyllanos	
Grupo de Participación	
Ecologistas en Acción	
Arquitectos sin Fronteras	
Moneda Social Puma	
Cantagaia	
Musica y Cultura francesa	
Taller de Capoeira	
Taller de Salud, Yoga	
Plataforma de afectados por la Hipoteca	

Se Recoge en este cuadrante **las Actividades** que fueron o son **Permanentes**. La Casa Palacio del Pumarejo, reconocida como *espacio "singular"*, ha sabido combinar a lo largo del tiempo, con una idiosincrasia particular su multiplicidad de Usos. El más importante, que ha llegado hasta nosotros. El *uso residencial* y otros, como los *artesanales, asociativos, culturales, comerciales*....Para la Casa Palacio de Pumarejo, todos y cada uno de sus actos y actividades forman parte de sí, o sea de su lucha, sus logros, reconocimiento **"Monumental"** y de su **"Proyecto Cultural, Singular y Ciudadano"**.

Pumarejo 7. Usi della Casa Pumarejo.

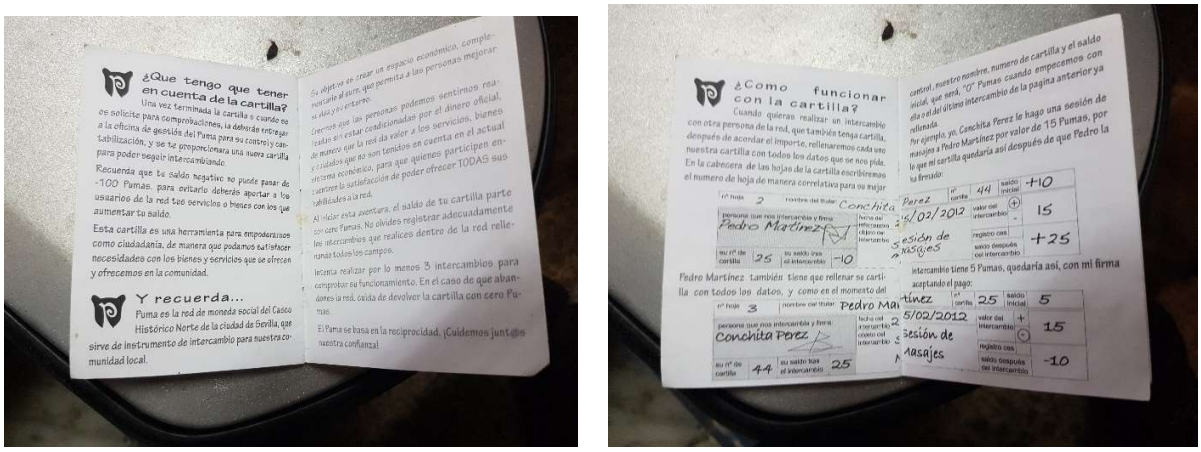
14.3.2.2Gruppo immagini 2. Moneta Puma

14.3.2.2.1 Cartilla.

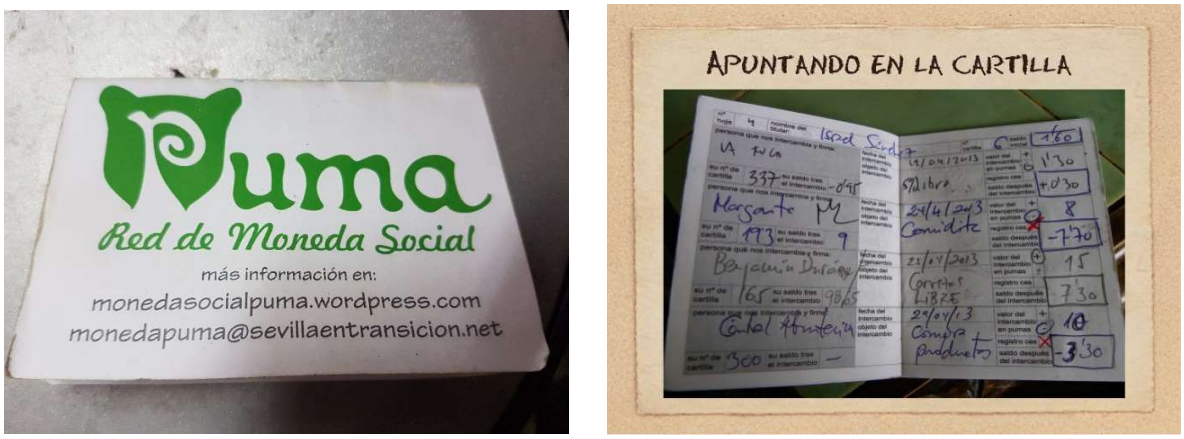




Moneda Puma 1. Cartilla Naranja. Primo libretto di mutuo credito (sperimentale). Cartilla verde. Primo libretto della Red Puma.

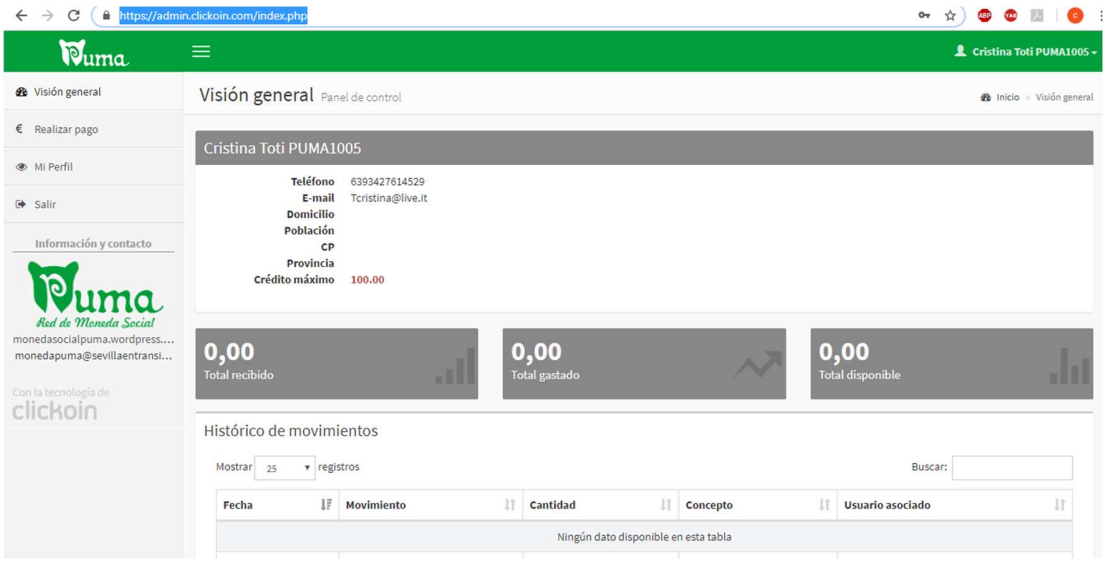


Moneda Puma 2. Le prime pagine della cartilla. Spiegazione.

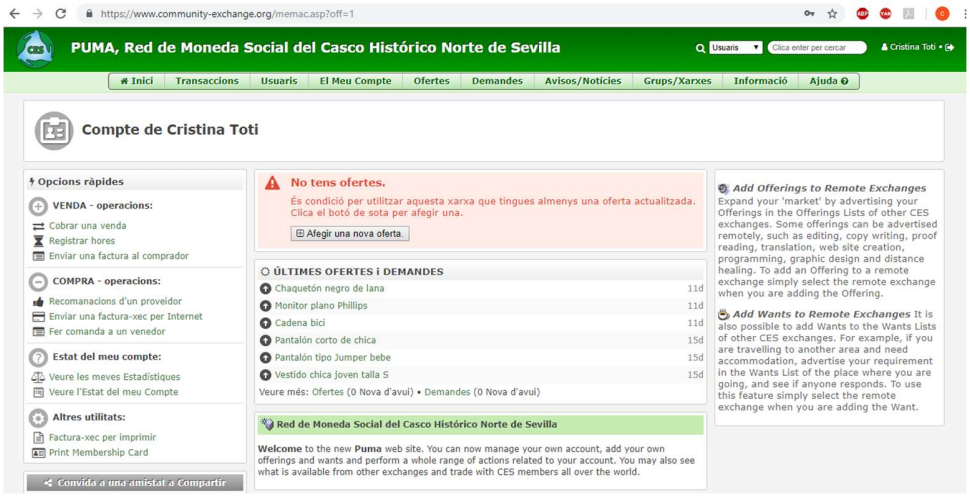


Moneda Puma 3. Retro e interno della cartilla Puma.

14.3.2.2.2 Piattaforma CES.



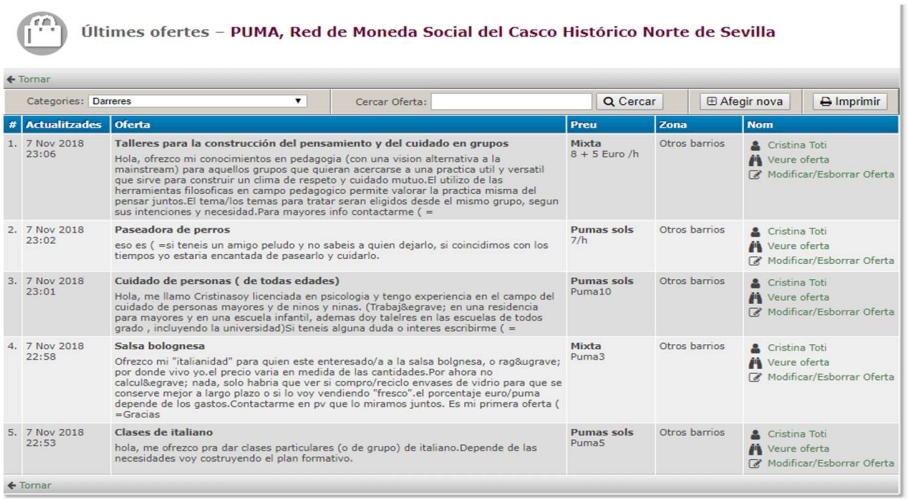
Moneda Puma 4. Piattaforma Puma. Pagina iniziale, Conto personale.



Moneda Puma 5. Piattaforma CES. Conto personale. Offerte.

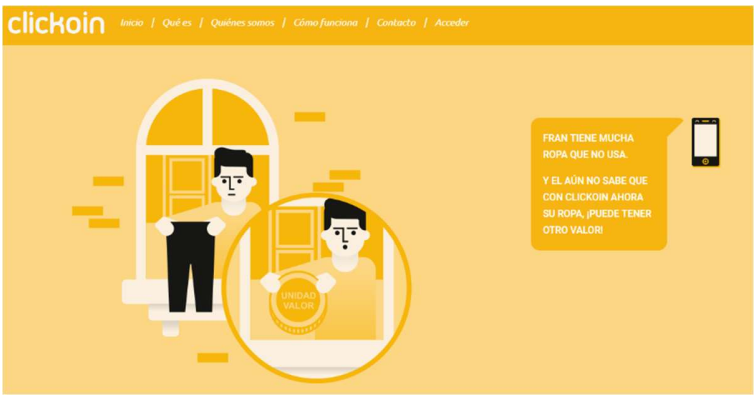


Moneda Puma 6. Piattaforma CES. Inserire nuova offerta.



Moneda Puma 7. Piattaforma CES. Offerte personali inserite.

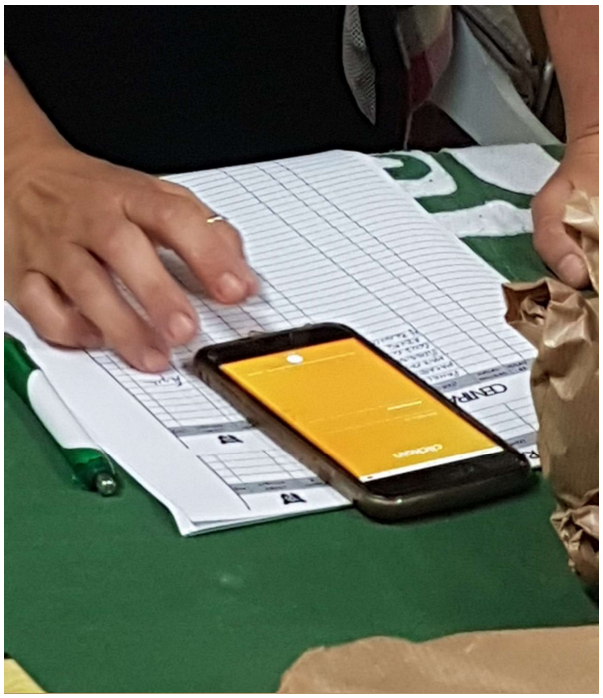
14.3.2.2.3 Clickoin.



Moneda Puma 8. Pagina iniziale. Clickoin.

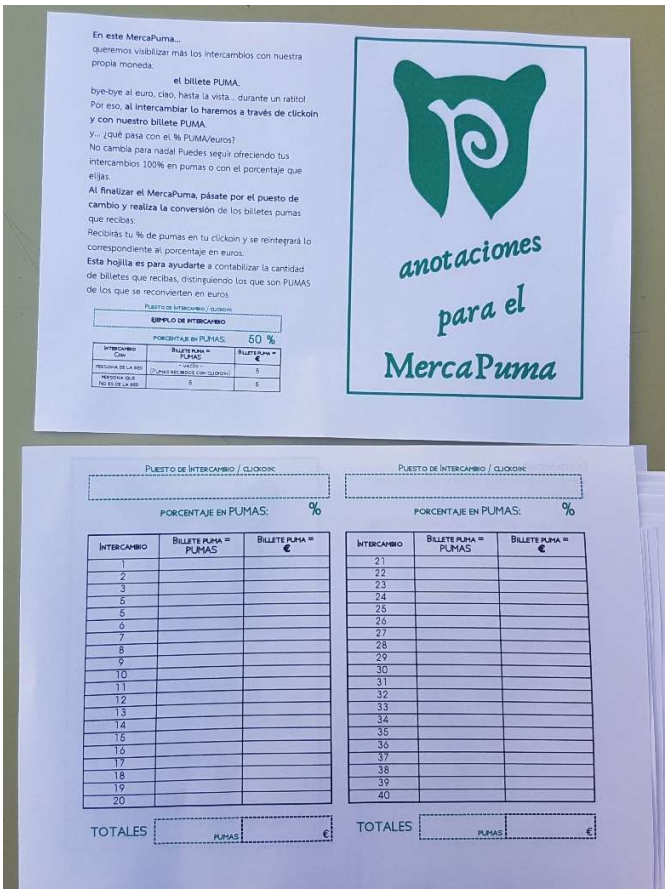


App. Pagina iniziale conto personale.



Moneda Puma 9. Pagamento al Mercapuma. Doppia contabilità cartacea e Clickoin.

14.3.2.2.4 Mercapuma e billetes Puma.



Moneda Puma 10. Cartilla per i prosumers. Mercapuma. Si ricevono billete sPuma dai consumatori che poi vengono convertiti in Puma digitali ed Euro dal posto di cambio.

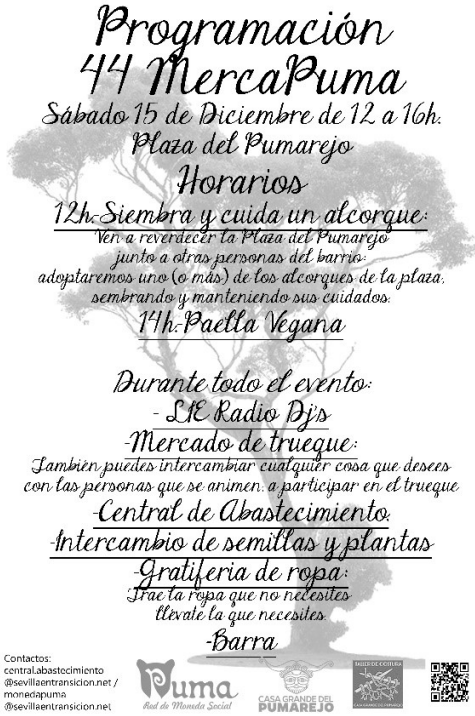




Moneda Puma 11. Billetes Puma. Fronte retro

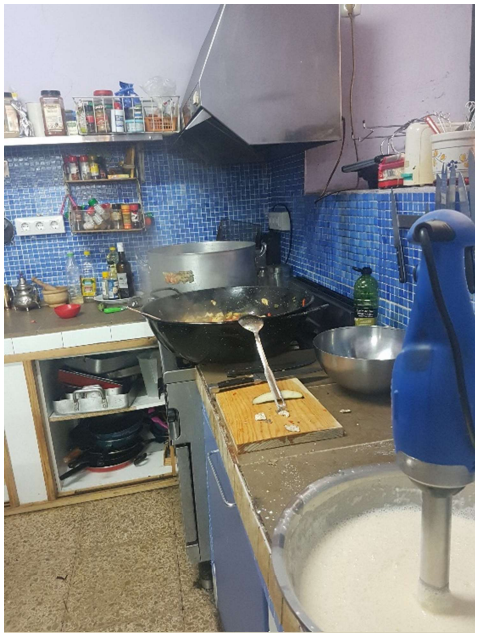
14.3.2.3Gruppo immagini 3. Red Puma

14.3.2.3.1 Mercapuma.





Moneda Puma 12. Cartello ultimo Mercapuma.





Moneda Puma 13. Preparativi per la giornata.





Moneda Puma 14. Marco. Cuoco ufficiale della super paella vegetariana del Mercapuma




ROTA
Cruzcampo
CERVEZA
PILSEN











Moneda Puma 15. central de abastecimiento. Prodotti frazionati con l'aiuto dei bambini.



Moneda Puma 16. Banchetto della central de abastecimiento.





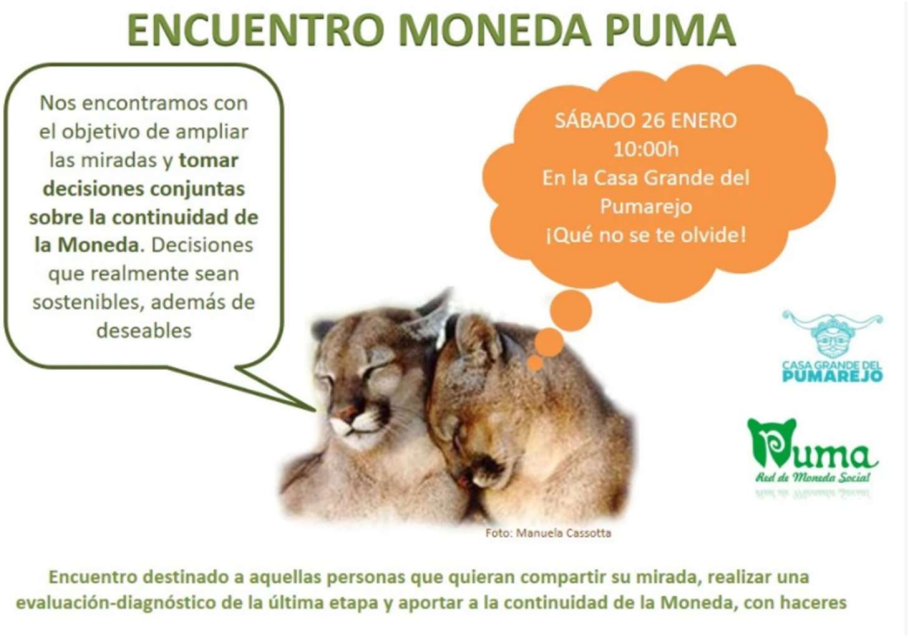


Moneda Puma 17. Partecipando al progetto Adopta un alcorque.



Moneda Puma 18. Artigianato in vendita al Mercapuma.

14.3.2.3.2 Incontro gennaio.



14.3.2.4Gruppo immagini 4. Luoghi del quartiere.

14.3.2.4.1 Collettivo Mujeres Sobreviviente.

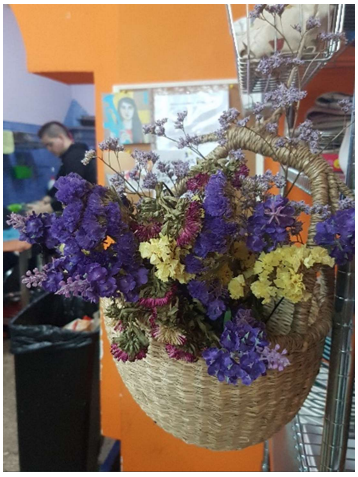






Immagine 1. Preparativi per la mensa.





Immagine 2. Preparativi per 8 marzo.

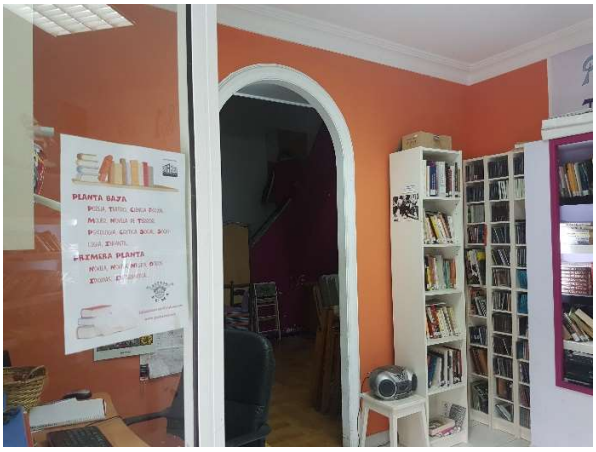
14.3.2.4.2 Bibliopuma.

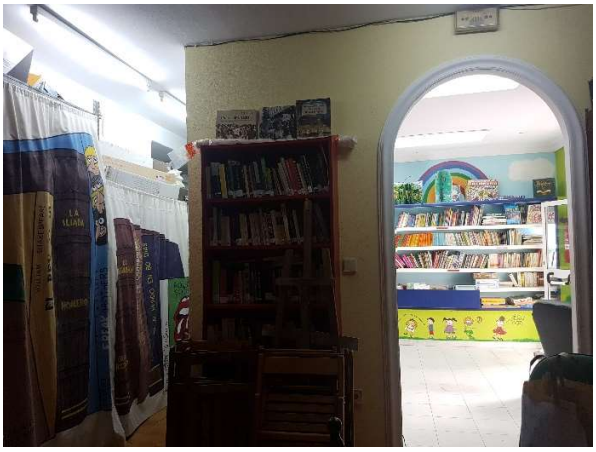












14.3.2.4.3 Huerto del Rey Moro.



Immagine 3: i primi lavori dopo l'occupazione del "solar" (2004)..



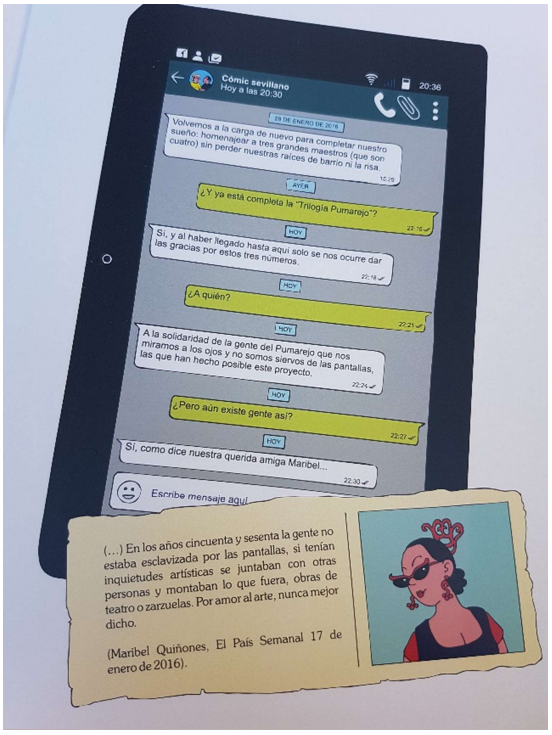




14.3.2.4.4 Mercadillo de libros. En la Plaza Pumarejo. Los sabados.







14.3.2.4.5 Libreria la fuga.





14.3.2.4.6 Santa Cleta.





14.3.2.4.7 Corralones del Pelicano.









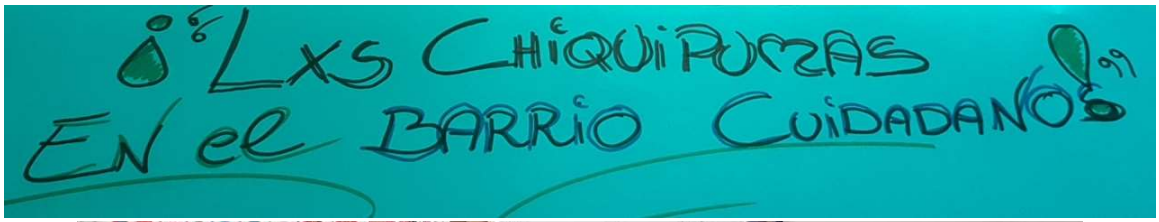

Manuel de Rosario
Luthier
674066551

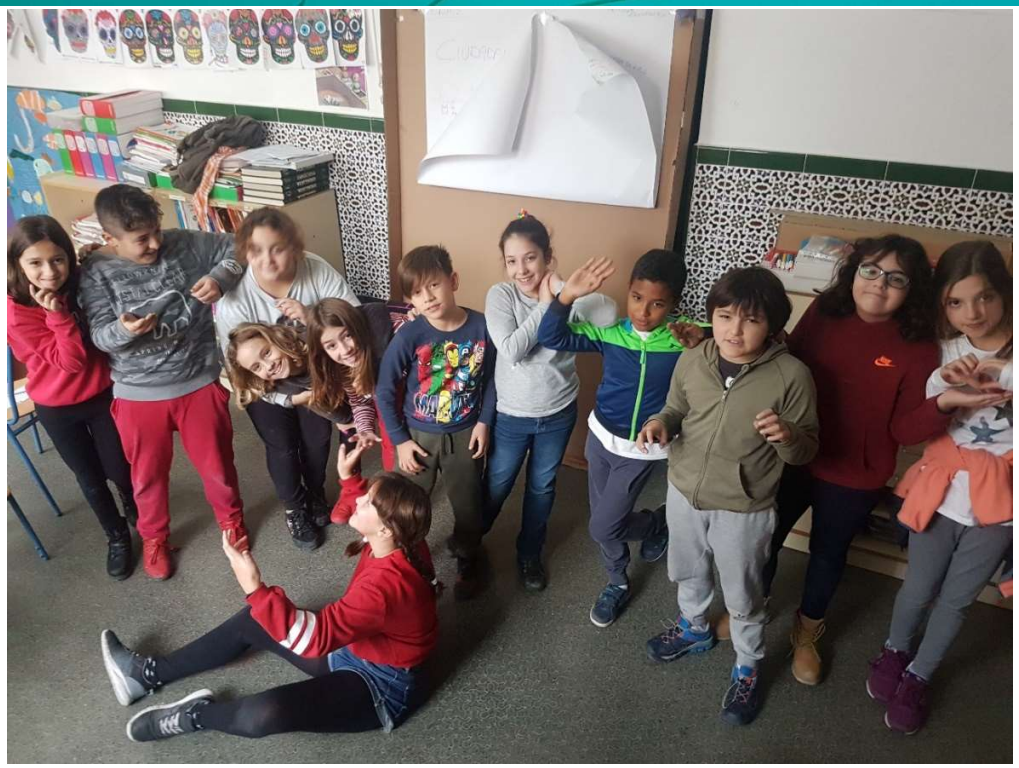
14.3.2.4.1 Scuola Huerta de Santa Marina & laboratorio di P4C.



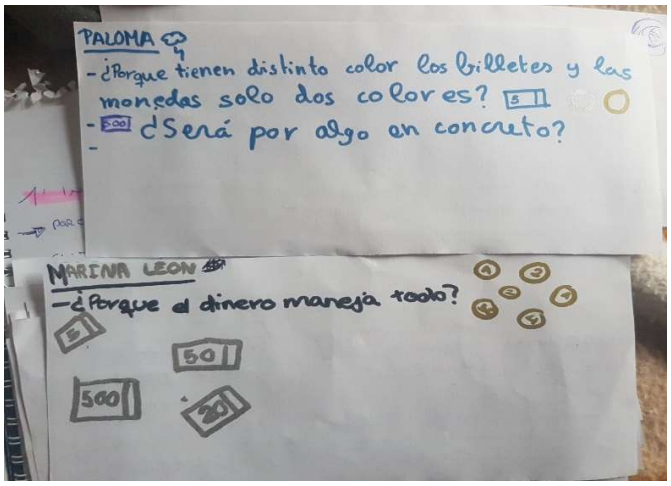


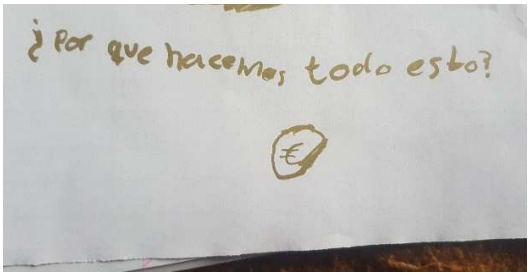
Scuola 1. Entrata e patio.

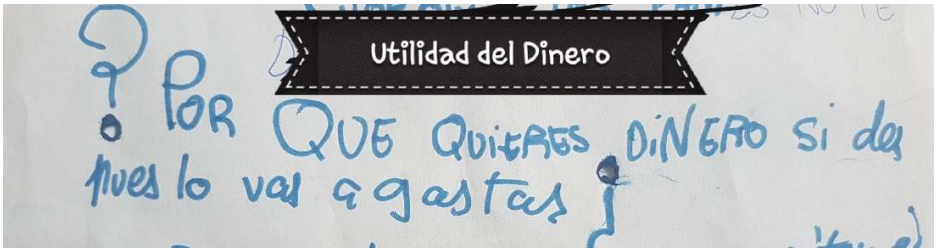


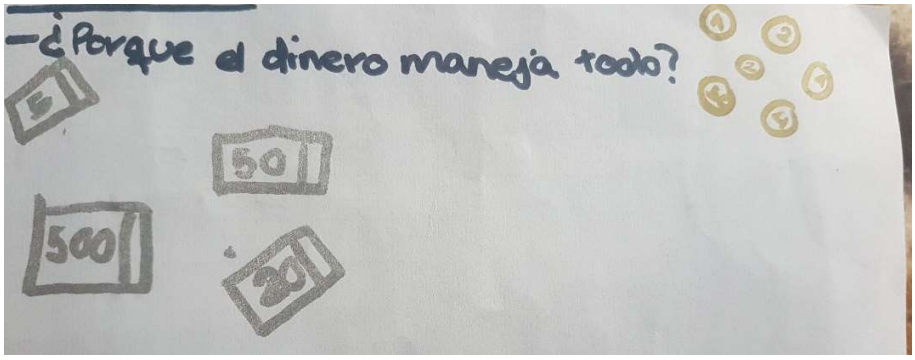


Scuola 2. Gruppo 1. P4C

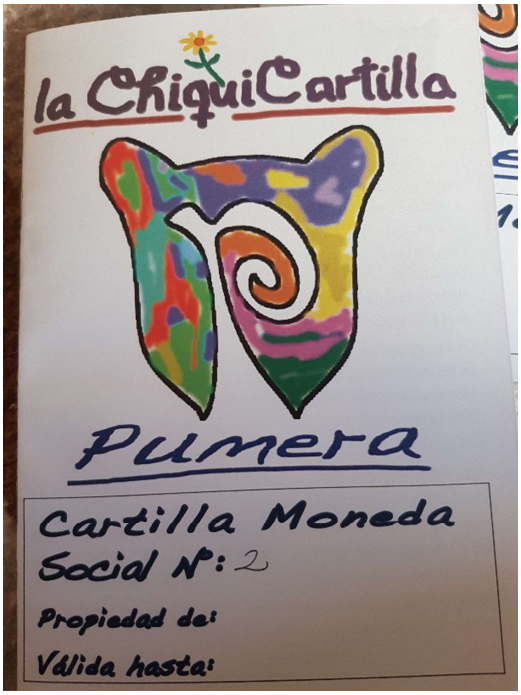


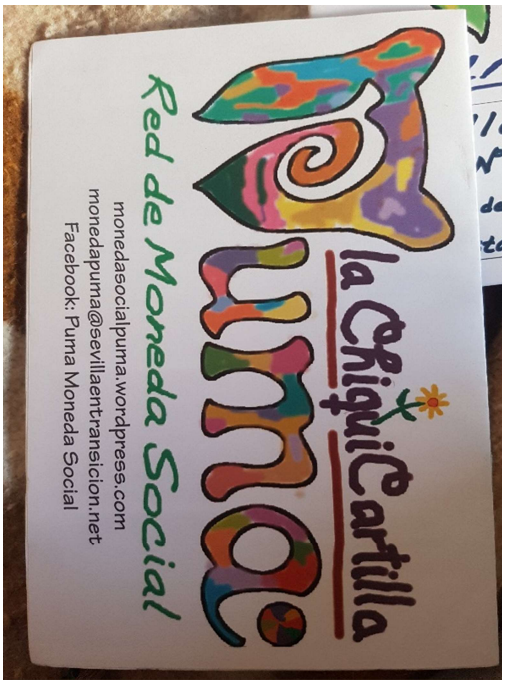


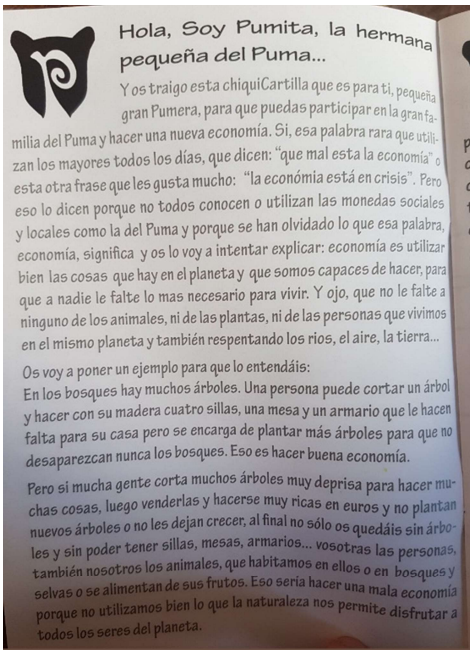




Scuola 3. Alcune domande dei bambini



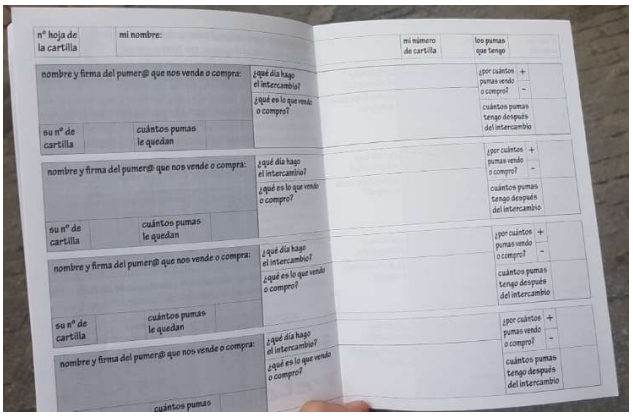



Hola, Soy Pumita, la hermana pequeña del Puma...

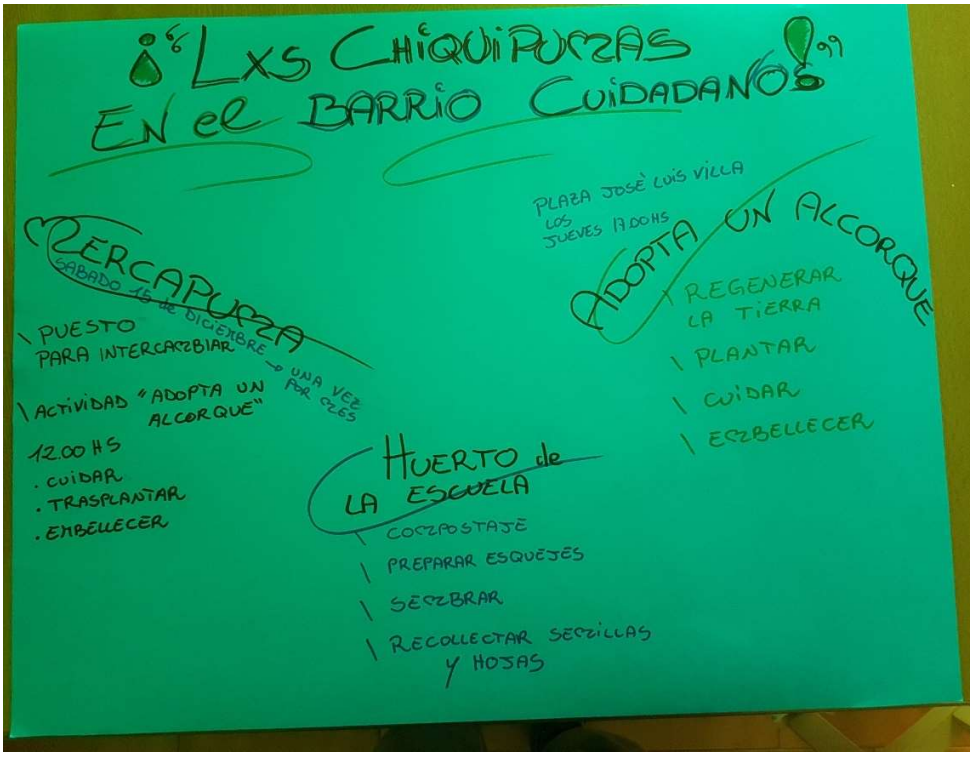
Y os traigo esta chiquiCartilla que es para ti, pequeña gran Pumera, para que puedas participar en la gran familia del Puma y hacer una nueva economía. Si, esa palabra rara que utilizan los mayores todos los dias, que dicen: "que mal esta la economía" o esta otra frase que les gusta mucho: "la económia está en crisis". Pero eso lo dicen porque no todos conocen o utilizan las monedas sociales y locales como la del Puma y porque se han olvidado lo que esa palabra, economía, significa y os lo voy a intentar explicar: economía es utilizar bien las cosas que hay en el planeta y que somos capaces de hacer, para que a nadie le falte lo mas necesario para vivir. Y ojo, que no le falte a ninguno de los animales, ni de las plantas, ni de las personas que vivimos en el mismo planeta y también respentando los rios, el aire, la tierra...

Os voy a poner un ejemplo para que lo entendáis:
En los bosques hay muchos árboles. Una persona puede cortar un árbol y hacer con su madera cuatro sillas, una mesa y un armario que le hacen falta para su casa pero se encarga de plantar más árboles para que no desaparezcan nunca los bosques. Eso es hacer buena economía.

Pero si mucha gente corta muchos árboles muy deprisa para hacer muchas cosas, luego venderlas y hacerse muy ricas en euros y no plantan nuevos árboles o no les dejan crecer, al final no sólo os quedáis sin árboles y sin poder tener sillas, mesas, armarios... vosotras las personas, también nosotros los animales, que habitamos en ellos o en bosques y selvas o se alimentan de sus frutos. Eso sería hacer una mala economía porque no utilizamos bien lo que la naturaleza nos permite disfrutar a todos los seres del planeta.



Scuola 4. ChiquiPuma. Cartilla in versione grande per i bambini.



Scuola 5. Presentazione delle possibilità di collaborazione per i bambini e le bambine della scuola.

14.3.3 ***La rete Puma e la ESS.***

In questo specchietto verrà approfondita la relazione esistente tra la moneta Puma e l'economia sociale e solidale (d'ora in avanti ESS), in quanto considerata una delle economie altre che caratterizzano il panorama mondiale.

Il caso studio del Puma si presenta come una sperimentazione peculiare all'interno del mondo delle economie altre, poiché non riconosce l'importanza della produzione come asse del sistema di riproduzione sociale, ponendo al suo posto la cura reciproca. Questa sostituzione comporta una serie di sfide e di problematiche che emergeranno durante il capitolo di analisi dell'esperienza; tuttavia, porta con sé anche un alto potenziale in termini di innovazione delle pratiche economiche, poiché riconosce la necessità di ripensare l'economia ed i suoi strumenti ponendo al centro delle riflessioni un tipo di legame sociale che esula tutto ciò che concerne l'ambito economico definito dall'economia classica e dai suoi successori. La scelta di ripensare l'economia a partire dalla necessità di trasformare tutte le relazioni sociali in relazioni di cura reciproca, in cui viene privilegiata la persona, l'incontro con l'altro e la costruzione di legami di fiducia e supporto reciproco, porta questa esperienza ad allontanarsi da quei progetti inscritti all'interno della cornice della ESS e delle sue pratiche poiché queste si rivelano fortemente ancorate al ripensamento del processo produttivo, senza scardinarlo dal suo ruolo di fulcro del motore che guida l'attuale ordine sociale.

Tuttavia, l'analisi che segue, permetterà di comprendere più da vicino un altro tipo di sintonia tra il

progetto della moneta Puma e l'ESS, quella relativa ai principi che ne inspirano le pratiche. Ricordiamo, in breve, i principi dell'ESS[567]: equità, lavoro, sostenibilità ambientale, cooperazione ed assenza di profitti.

- Il principio di **equità**[568] sta ad indicare che tutte le persone dovrebbero riconoscersi come eguali tra loro, sia in termini di diritti e doveri che in termini di libertà. Inoltre, l'equità, permette di riconoscere l'eguaglianza delle persone e dei gruppi anche a partire dalle differenze che li contraddistinguono, le quali dovrebbero essere tenute in conto nel momento in cui si pensa alla soddisfazione degli interessi di tutti.

La moneta Puma sembra proporre un paradigma economico che sposa il principio di equità come esposto nella carta dei principi della ESS poiché valorizza le persone proprio in quanto esseri unici, all'interno di un circuito che si nutre della differenza al fine di costituire la propria varietà e, da qui, la propria sostenibilità. Il rispetto e la valorizzazione della differenza altrui come una ricchezza per la collettività ci possono fare affermare che seppur non compare tra i principi del progetto Puma, il principio di equità appare un buon alleato per descriverne l'impalcatura teorica. Tuttavia, abbiamo visto come nella pratica si siano fatte delle scelte che hanno portato ad una valorizzazione della persona che pone l'accento sul benessere personale e sulla libertà di decidere come utilizzare il proprio tempo di vita – cfr. infra 8.3, 8.4, 9.2 –.

- La concezione del **lavoro**[569] promossa dall'ESS si mostra affine a quella promossa in seno al progetto moneta Puma, poiché entrambe di riferiscono alla necessità della partecipazione della cittadinanza all'interno della sfera economica. Il focus viene posto sulla necessità di riappropriarsi del lato umano

---

[567] *Fonte: REAS. https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios*

[568] *Consideramos que la equidad introduce un principio ético o de justicia en la igualdad. Es un valor que reconoce a todas las personas como sujetos de igual dignidad, y protege su derecho a no estar sometidas a relaciones basadas en la dominación sea cual sea su condición social, género, edad, etnia, origen, capacidad, etc.*
Una sociedad más justa es aquella en la que todas las personas se reconocen mutuamente como iguales en derechos y posibilidades, y tiene en cuenta las diferencias existentes entre las personas y los grupos. Por ello debe satisfacer de manera equitativa los intereses respectivos de todas las personas
La igualdad es un objetivo social esencial allí donde su ausencia trae consigo un déficit de dignidad. Cuando se vincula con el reconocimiento y respeto a la diferencia, lo denominamos "equidad".
Fonte: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

[569] *Consideramos que el trabajo es un elemento clave en la calidad de vida de las personas, de la comunidad y de las relaciones económicas entre la ciudadanía, los pueblos y los Estados. Por ello desde REAS situamos la concepción del trabajo en un contexto social e institucional amplio de participación en la economía y en la comunidad.*
Afirmamos la importancia de recuperar la dimensión humana, social, política, económica y cultural del trabajo que permita el desarrollo de las capacidades de las personas, produciendo bienes y servicios, para satisfacer las verdaderas necesidades de la población (nuestras, de nuestro entorno inmediato y de la comunidad en general). Por eso para nosotros el trabajo es mucho más que un empleo o una ocupación.
Constatamos que estas actividades las podemos ejercitar individual o colectivamente, y pueden ser remuneradas o no (trabajo voluntario) y la persona trabajadora pueda estar contratada o asumir la responsabilidad última de la producción de bienes o servicios (autoempleo).
Dentro de esta dimensión social hay que destacar que, sin la aportación del trabajo llevado a cabo en el ámbito del cuidado a las personas, fundamentalmente realizado por las mujeres, nuestra sociedad no podría sostenerse. Trabajo que aún no está suficientemente reconocido por la sociedad ni repartido equitativamente.
Fonte: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

del lavoro, il quale permette alle persone di sviluppare le proprie capacità in un contesto votato alla soddisfazione delle necessità locali (di un gruppo o di una comunità). L'unica differenza tra le due visioni riguarda la concezione del lavoro in senso stretto, cioè a livello di pratiche. Laddove l'ESS indica il lavoro come il luogo in cui poter sviluppare le capacità individuali e lo definisce in termini di remunerazione; il progetto moneta cerca di svincolarsi dalla visione classica del lavoro in quanto merce e, come è stato detto poc'anzi, pensa questo agire in termini di reciprocità e apporto.

- La ESS pone tra i suoi principi la **sostenibilità ambientale**[570] in quanto motore di un modello di sviluppo locale e sostenibile. Il focus viene posto sulla messa a punto di pratiche collettive che permettano di ridurre l'impronta ecologica e di strategie di monitoraggio di tali processi.
In questo senso, la natura viene pensata ancora in termini utilitaristici, in funzione dell'attività produttiva.
La moneta Puma si distanzia da questa visione, proponendo un concetto di cura che trascende la mera attivazione di pratiche sostenibili legate alla produzione. In queto senso, risignifica la filosofia della decrescita, ponendo maggiore enfasi sulla ricostruzione del legame sociale che sulla ridefinizione delle pratiche economiche legate alla produzione. Vedremo come la scarsa attenzione alla messa a punto di un modello di produzione sostenibile nel tempo ed adatto a rispondere in modo costante alle esigenze interne al circuito non ha permesso di consolidare una rete di scambi utile a sostenere un'economia di sussistenza interna alla rete – cfr. infra 9.1.
In questo senso, va sottolineato che il progetto della moneta Puma ha trovato le sue principali sfide proprio nella costruzione di pratiche che si possano definire coerenti con i principi e le teorie poste alla base del progetto o, per dirlo in altri termini, le pratiche considerate adatte alla messa in pratica di tale impalcatura teorica si sono rivelate insostenibili nel lungo periodo.
Anche in questo caso, la sostenibilità ambientale perde il suo valore normante nel momento in cui la Red Puma pone al centro delle proprie *praxis* la libertà delle singole persone, anche nel momento di scegliere che tipo di prodotti offrire all'interno del mercato Puma.

- Il principio di **cooperazione**[571] è un altro dei pilastri della ESS. In questo senso, si cerca di costruire

---

[570] *Consideramos que toda nuestra actividad productiva y económica está relacionada con la naturaleza, por ello nuestra alianza con ella y el reconocimiento de sus derechos es nuestro punto de partida.*
Creemos que nuestra buena relación con la Naturaleza es una fuente de riqueza económica, y de buena salud para todos. De ahí la necesidad fundamental de integrar la sostenibilidad ambiental en todas nuestras acciones, evaluando nuestro impacto ambiental (huella ecológica) de manera permanente.
Queremos reducir significativamente la huella ecológica humana en todas nuestras actividades, avanzando hacia formas sostenibles y equitativas de producción y consumo, y promoviendo una ética de la suficiencia y de la austeridad
Fonte: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios
[571] *Queremos favorecer la cooperación en lugar de la competencia, dentro y fuera de nuestras organizaciones vinculadas a la Red, buscando la colaboración con otras entidades y organismos públicos y privados…*
Pretendemos construir colectivamente un modelo de sociedad basándonos en el desarrollo local armónico, las relaciones comerciales justas, la igualdad, la confianza, la corresponsabilidad, la transparencia, el respeto…
Partimos de que la Economía Solidaria está basada en una ética participativa y democrática, que quiere fomentar el aprendizaje y el trabajo cooperativo entre personas y organizaciones, mediante procesos de colaboración, de toma de

una rete che coinvolga sia attori interni alla stessa ESS che attori esterni, basandosi su pratiche cooperative e non competitive. La cooperazione viene vista come un modello da utilizzare in tutte le sfere, da quella produttiva a quella politica, poiché permette di tessere relazioni eque, all'interno di un contesto di fiducia e trasparenza il quale permette di condividere poteri e responsabilità. La moneta Puma appare vicina a tale principio di cooperazione anche se non lo nomina mai. Di fatto, l'orizzontalità, la trasparenza, la fiducia e la partecipazione attiva sono principi su cui si basa l'esperienza; tuttavia, abbiamo visto che la messa in pratica degli stessi comporta non poche sfide a livello pratico, soprattutto nel momento in cui si apre il progetto alla cittadinanza in generale.
Inoltre, la cooperazione non viene pensata come asse del modello di produzione, il quale privilegia la figura del *prosumers* e, quindi, la produzione artigianale ed isolata o, comunque, non coordinata tra le parti del circuito – cfr. infra 9.1.1.

- L'ultimo principio della ESS è l'abolizione del profitto. In questo senso, le organizzazioni parte della stesa si costituiscono come organizzazioni **senza fini di lucro**[572]. In questo senso, si pensa a modalità eque di redistribuzione dei benefici, soprattutto in vista della sostenibilità dei progetti stessi. In questo caso, la moneta Puma ha preferito fuggire dal mondo del capitale, rifiutandone le logiche. Tuttavia, le entrate in Euro hanno permesso di creare dei meccanismi di redistribuzione su piccola scala come quello legato al funzionamento della Central de Abastecimiento o ancora, alla sostenibilità economica della sfera amministrativa e di gestione degli eventi collettivi. Ad ogni modo, la paura di trasformarsi in un progetto inglobato dall'economia capitalista ha portato la Red Puma non costruire strategie attive di gestione o di investimento di tali somme al fine di potenziare l'oggetto del progetto.

La comparazione appena eseguita ci permette di comprendere che, anche se il progetto Puma non si focalizza sulla ricostruzione delle pratiche produttive, i principi che lo animano sono affini a quelli presentati nella dichiarazione dei principi della ESS. Di fatto, il ripensamento della sfera economica effettuato all'interno della Red Puma tocca da vicino tutta l'impalcatura relativa alla produzione; tuttavia, nel tempo, il focus si è posto sempre di più sulla cura e sulle pratiche di socializzazione,

---

decisiones conjuntas, de asunción compartida de responsabilidades y deberes, que garanticen la máxima horizontalidad posible a la vez que respeten la autonomía de cada una, sin generar dependencias.
Entendemos que estos procesos de cooperación deben extenderse a todos los ámbitos: local, regional o autonómico, estatal e internacional y deben normalmente articularse en Redes donde se vivan y se fomente esos valores …
Fonte: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

[572] *El modelo económico que practicamos y perseguimos tiene como finalidad el desarrollo integral, colectivo e individual de las personas, y como medio, la gestión eficiente de proyectos económicamente viables, sostenibles e integralmente rentables, cuyos beneficios se reinvierten y redistribuyen.*
Esta "no – lucrativita", está íntimamente unida a nuestra forma de medir los balances de resultados, que tienen en cuenta no solo los aspectos económicos, sino también los humanos, sociales, medioambientales, culturales y participativos y el resultado final es el beneficio integral.
Se entiende por ello que nuestras actividades destinan los posibles beneficios a la mejora o ampliación del objeto social de los proyectos, así como al apoyo de otras iniciativas solidarias de interés general, participando de esta manera en la construcción de un modelo social más humano, solidario y equitativo.
Fonte: https://www.economiasolidaria.org/carta-de-principios

lasciando cadere l'interesse per la ridefinizione del contesto produttivo.
In questo senso, si può ipotizzare che la fine del progetto - in quanto progetto organizzato –abbia a che vedere anche con la mancata dinamizzazione e gestione della struttura politico-economica, la quale è stata costruita a partire dalla valorizzazione della libertà personale e della cura di sé stessi e del proprio tempo. In questo contesto, si è costruito un contesto produttivo che non dà valore alla cooperazione tra le parti ma ha contribuito a promuovere l'autonomia delle persone in quanto unità complesse, cioè viste nella loro integralità. Tale decisione non ha permesso di costruire un modello che potesse supportare l'economia locale né valorizzare il territorio.
In definitiva, la mancanza di organizzazione collettiva del lavoro e la bassa partecipazione negli spazi politici hanno portato il progetto a distanziarsi da tutte le pratiche inscrivibili all'interno della ESS, le quali riconoscono l'importanza della gestione collettiva e trasparente del fatto economico, al fine di costruire un modello alternativo a quello capitalista che sia realmente percorribile.

14.4 Allegato P4C. "Jugar a pensar. La comunidad de investigación filosófica encuentra la economía" El círculo del dialogo sobre monedas, riquezas, mercados, y más…

14.4.1 *Pretesti*

Pretesto 1. Tratto da ¡Quiero Dinero!

- -¡ Quiero dinero! – gritó justo cuando su abuela entraba por la puerta.
- - ¿ Y por qué quieres dinero, querido? – contestó ella, tomándolo entre los brazos.
- - ¡ Quiero dinero! – insistió él, apartándose con una fuerte rabieta.

La abuela se acercó y se sentó a su lado.

- ¿Empezamos otra vez? ¿Por qué quieres dinero, querido?
- Entre largos suspiros y pequeñas lagrimas que salían despacio de sus ojos, dijo: - Por que TODOS tienes dinero, menos yo!
- No hace falta que siguas hablando, ya he podido comprenderte. –
- Biiiieeen ! Entonces, ¿me darás dinero abuelita?
- Mmm… Es que todavía no he entendido PARA QUE quieres el dinero…
- ¿Para qué? Cuantas preguntas abuela! ¿no basta con saber por qué lo quiero?
- La verdad es que no. Por ejemplo, que quieres hacer con el dinero que quieres?
- ¡Tenerlo!
- Tener dinero, solo por tenerlo, no sirve de nada…,
- No lo entiendo…. Dijo el niño encogiéndose de hombros y poniendo cara de derrotado mirando al suelo.
- Te llevaré a dar un paseo por la ciudad con mi taxi ¿Qué te parece?
- ¿Por qué? Conducir un taxi es tu forma para ganar dinero?
- Si, pero hoy no pediré dinero a los pasajeros, solo quiero llevarte a conocer unos lugares y unas personas que logran tener lo que necesitan y lo que quieren.
- Mmmm… así, ¿ podré entender para qué sirve tener dinero?
- Puede ser que si – dijo la abuela levantando la ceja izquierda y poniendo cara de

misterio.

Ambos entran en el taxi y pasean por la ciudad. La abuela se detiene ante una linda plaza llena de flores y con una fuente en el medio. Hay muchas personas y un movimiento que parece alegre y relajado a la vez.

- ¿Por qué paramos aquí, abuela? ¿Esta gente me dirá para qué sirve tener dinero?
- No lo sé querido. Observa todo lo que ocurre aquí. Y me dirás tu qué descubres….

Pretesto 2. Tratto da ¡Quiero Dinero!

El niño va caminando con su abuela y observa atentamente cada acontecimiento

- Abuela las personas de este lado de la plaza no tienen dinero en sus manos..
- Si, querido. Pero como ves, intercambian cosas entre ellas.
- ¡Es verdad!
- Unas comparten con las otras, procurando atender las necesidades de cada una.
- ¿Qué tiene que ver esto con el dinero?
- Este es un mercado de trueque. Es decir, las personas pueden obtener lo que necesitan sin utilizar el dinero.
- Pero… continúo sin tener respuesta para tu pregunta.
- Sigamos caminando por el mercado. ¿Qué más observas?
- Las personas del otro lado de la plaza parecen tener dinero…
- ¿Vamos a mirar desde más cerca?
- ¡Si!- contestó el niño lleno de curiosidad

La abuela sigue silenciosa al lado de su nieto, cada vez más curioso por encontrar respuestas a su pregunta.

- ¡Mira, abuela!!! ¡Aquí si hay dinero! Voy a preguntarles.. Pero…
- ¿Pero, qué, MI AMOR?
- Mira, este dinero de aquí no se parece al dinero que tienen todos.
- ¿Qué quieres decir con eso?
- Este dinero es diferente del dinero de todos los de la tele, por ejemplo… y es diferente de lo que se usan en los supermercados…
- Ah…
- Abuela. Y ¿cómo saben que este dinero vale igual que al otro?
- Se trata de un conjunto de cooperativas que creó su propia moneda. Lo han hecho porque confían los unos en los otros y aprecian la cooperación y la solidaridad.
- Ay abuela ¡que difícil todo esto que dices! No entiendo nada …
- ¡Mira! , tengo una moneda de estas ¿qué quieres que te regale?
- Mmm … después me explicas que es una cooperativa, ¿verdad? Y … también estas palabras que dices: cooperación, solidaridad…
- No te preocupes, jugaremos a pensar sobre ella. ¿tienes hambre? ¿Necesitas algo?
- Si, abuela, tengo hambre y me gustaría comer un bocadillo

Se sonríen el uno a la otra. La abuela le compra el bocadillo, que huela de maravilla. El niño se pregunta ¿será este el olor artesano?

Los dos caminan tranquilamente hasta el taxi para regresar a casa. El niño de deja de mirar desde la ventana buscando respuestas para las inquietantes preguntas.

¿Cómo saben que este dinero vale como el otro? ¿Qué significan las palabras cooperación y solidaridad?

¿Par que sirve el dinero?

14.4.2 *Proposte uso Chiquipuma*

Propuesta para el cierre del taller "La filosofía encuentras los temas económicos. ¿Monedas y riquezas?" en el CEIP Herta de Santa Marina.

Destinatarios: el 5B de la escuela primaria (divididos en dos grupos para facilitar el dialogo, la participación y la escucha entre todxs)

Duración: 3 encuentros cada grupo más uno de cierre.

Propuesta para el cierre:

Hipótesis. ¿Habría una mañana o una tarde en la cual se podría hacer? (

Un día en la escuela en el cual lxs niñxs puedan mostrar los dibujos y el cuento que cada unx puede hacer para su propio libro. El libro será construido por cada niñx en autonomía, a casa. La tarea no es obligatoria, yo y la escuela proporcionaremos los materiales y lxs niñxs serán invitados a continuar el cuento del libro utilizado como pretexto "¡Quiero dinero!".

Yo podría presentar las reflexiones que surgieron en las sesiones de filosofía.

Idea guía:

Después de haber estado en la reunión del grupo moneda Puma (acta en https://pad.disroot.org/actareunionpuma) pensé en restituir a lxs niñxs mismxs lo que surgió, sin tener la pretensión de elegir por ellxs. Esto es propio del espíritu pedagógica que me mueve y que acompaña el taller.

En uno de lxs encuentros previos al Mercapuma del 15 de diciembre iré distribuyendo las cartillas ChiquiPuma a lxs niñxs, reservando un momento para observarlas con ellxs e intentar comprender su función en el contesto del barrio y los posibles usos.

En un segundo momento diré a lxs niñxs que desde la asamblea surgieron algunas opciones por las cuales lxs niñxs podrían involucrarse en el barrio y en la red de moneda, entonces comprometiéndose como ciudadanos y ciudadanas. La idea es la dejarlxs libres de elegir si quieren comprometerse o no y en que términos, eligiendo las actividades entre la que iré proponiendo y, en el largo plazo, proponiendo ellxs mismxs algo nuevo quizás.

La perspectiva que quiero compartir con lxs niñxs tienen en cuenta tanto del largo plazo como del cuidado del barrio en el cual viven.

Propuestas generales en las cuales pueden recibir Puma (más que como cierre las veo como inicios posibles o actividades que acompañan el taller dándole un toque más practico).

1) **Participar en el Mercapuma del 15 diciembre.**

Os invitamos al Mercapuma del día 15 de diciembre, sin obligación ninguna, podéis ir para disfrutar con vuestros padres de las actividades y de las comidas, podéis pasar y observar como funciona un mercado en el cual los productores quieren un porcentaje del coste de los productos en Puma y mirar a las estrategias puesta en acto desde el colectivo "moneda" a la hora de abrirse al barrio.

Para quien quiera en esta misma fecha se podrá

A. poner un **puesto para vender**.

Los puestos podrán ser individuales o colectivos.

La idea es la de llevar juguetes, ropa u otras cosas que quereis compartir con los demás, en cambio de Puma.

B. ayudar en **plantar plantitas en los alcorques** (con Miryam) o llevar plantas y semillas para el intercambio.

Habrá la posibilidad que lxs niñxs puedan acceder al huerto de la escuela, con Luciano, y traer al Mercapuma las plantas que hay se están germinando, todavía esto supone que lxs niñxs que eligen de llevar plantas desde el huerto de la escuela después se comprometan por un mínimo de 3 meses en el trabajo del huerto con Luciano (1hs a la semana en los días martes o miércoles).

C. acompañar a lxs niñxs que se acercan por primera vez al uso de la cartilla (estamos pensando que habrán muchos mas niños y niñas de lo del 5 del colegio y de imprimir unas cuantas cartillas más para que también ellxs puedan acceder a la compra sin Euro)

2) **Participar al proyecto Adopta un alcorque. Con Luciano.**

La idea es que lxs niñxs que quieran, para obtener Pumas, puedan ir con Luciano en la Plaza José Luis Vila. La idea es ir los días jueves a las 16 o 17 hs, por una media horita u hora (semanal).

No hay ningún compromiso mínimo de tiempo.

Lxs niñxs podrán:

A. **regenerar la tierra** y buscar los alimentos que la tierra necesita

B. **plantar** lo que se sembró en el huerto de la escuela.

3) **Participar en el huerto de la escuela de Santa Marina.**

En este caso el compromiso mínimo es de 3 meses, porque es parte de un proyecto pedagógico mas amplio.

Las actividades son:

A. **compostaje**

B**. preparar esquejes**

C. **sembrar**

D. **recolectar semillas y hojas** (a según de la estación)

Cuestiones abiertas.

-hay la posibilidad de montar un taller de creación de macetas a partir de material reciclado (con Tiziana). La idea es hacerlo en los mismos días de los Mercapuma.
-hay posibilidad que lxs mismxs niñxs encuentren actividades, personas, colectivos que quieran intercambiar con ellxs medio cartilla Puma.
-¿padres, madres o adultos que quieran acompañar en algunas actividad? ¿Cómo hacer un llamamiento?
-La cuestión del precio de las cosas, de como dar valor a lo que se intercambia o al esfuerzo/trabajo que se hace en un lapso de tiempo queda una cuestión abierta en muchos de los sistemas que usan moneda propia (muchos de los cuales eligen la relación 1 a 1 con el Euro). Me gustaría que una reflexión y un cuestionamiento constante acompañen a aquello niños y aquellas niñas que elijan seguir con el uso de la cartilla.

14.4.3 ***Flyer Laboratorio P4C Mendoza.***



14.5 Allegato. Cronogramma comparativo dei due casi-studio.

Come specificato all'interno del testo, in rosso troviamo gli accadimenti relativi alla sfera sovra-nazionale (o comunque al macro contesto di riferimento), in verde si trovano scritti gli accadimenti relativi al livello nazionale, in azzurro quelli relativi al contesto provinciale e cittadino - intimamente legato con le esperienze studiate - ed in nero saranno riportati tutti quegli avvenimenti relativi al

microcontesto che definisce ogni singola realtà.

La linea del tempo presentata è in lingua spagnola, in aderenza con la lingua veicolare delle due esperienze studiate.

